



Senato della Repubblica
XIX Legislatura

Fascicolo Iter
DDL S. 1004

Disposizioni per il contrasto all'antisemitismo e per l'adozione della definizione operativa di
antisemitismo

Indice

1. DDL S. 1004 - XIX Leg.	1
1.1. Dati generali	2
1.2. Testi	4
1.2.1. Testo DDL 1004	5
1.2.2. Relazione 1004, 1575, 1627, 1722, 1757, 1762 e 1765-A	8
1.2.3. Testo approvato 1004 (Bozza provvisoria)	29
1.2.4. Testo 1	32
1.3. Trattazione in Commissione	53
1.3.1. Sedute	54
1.3.2. Resoconti sommari	56
1.3.2.1. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali)	57
1.3.2.1.1. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 370(pom.) del 05/08/2025	58
1.3.2.1.2. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 126(pom.) del 23/09/2025	68
1.3.2.1.3. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 379(pom.) del 23/09/2025	69
1.3.2.1.4. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 384(pom.) del 30/09/2025	78
1.3.2.1.5. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 413(pom.) del 03/12/2025	90
1.3.2.1.6. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 417(pom.) del 07/01/2026	95
1.3.2.1.7. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 418(ant.) dell'08/01/2026	101
1.3.2.1.8. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 134(ant.) del 15/01/2026	103
1.3.2.1.9. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 423(pom.) del 20/01/2026	104
1.3.2.1.10. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 425(ant.) del 21/01/2026	109
1.3.2.1.11. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 427(pom.) del 27/01/2026	112
1.3.2.1.12. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 429(pom.) del 28/01/2026	119
1.3.2.1.13. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 430(ant.) del 29/01/2026	125
1.3.2.1.14. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 431(pom.) del 03/02/2026	128
1.3.2.1.15. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 433(pom.) del 04/02/2026	135
1.3.2.1.16. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 434(pom.) del 10/02/2026	137
1.3.2.1.17. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 437(pom.) dell'11/02/2026	147
1.3.2.1.18. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 439(ant.) del 18/02/2026	169
1.3.2.1.19. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 440(pom.) del 24/02/2026	179
1.3.2.1.20. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 443(pom.) del 25/02/2026	190
1.3.2.1.21. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 444(pom.) del 03/03/2026	201
1.4. Trattazione in consultiva	213

1.4.1. Sedute	214
1.4.2. Resoconti sommari	216
1.4.2.1. 2^ Commissione permanente (Giustizia)	217
1.4.2.1.1. 2^ Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 364(pom.) del 10/02/2026	218
1.4.2.1.2. 2^ Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 365(ant.) dell'11/02/2026	223
1.4.2.1.3. 2^ Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 367(pom.) del 17/02/2026	225
1.4.2.1.4. 2^ Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 368(ant.) del 18/02/2026	228
1.4.2.1.5. 2^ Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 370(ant.) del 25/02/2026	232
1.4.2.2. 5^ Commissione permanente (Bilancio)	254
1.4.2.2.1. 5^ Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 516(pom.) del 03/02/2026	255
1.4.2.2.2. 5^ Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 522(pom.) del 18/02/2026	263
1.4.2.2.3. 5^ Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 523(pom.) del 24/02/2026	269
1.4.2.2.4. 5^ Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 524(ant.) del 25/02/2026	275
1.4.2.2.5. 5^ Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 526(pom.) del 25/02/2026	281
1.4.2.2.6. 5^ Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 528(pom.) del 03/03/2026	283
1.4.2.2.7. 5^ Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 529(ant.) del 04/03/2026	287
1.5. Trattazione in Assemblea	291
1.5.1. Sedute	292
1.5.2. Resoconti stenografici	294
1.5.2.1. Seduta n. 388 del 04/02/2026	295
1.5.2.2. Seduta n. 390 dell'11/02/2026	414
1.5.2.3. Seduta n. 394 del 03/03/2026	477
1.5.2.4. Seduta n. 395 del 04/03/2026	542

1. DDL S. 1004 - XIX Leg.

1.1. Dati generali

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge

Atto Senato n. 1004

XIX Legislatura

- [Dati generali](#)
- [Testi ed emendamenti](#)
- [Documenti acquisiti](#)
- [Trattazione in Commissione](#)
- [Trattazione in consultiva](#)
- [Trattazione in Assemblea](#)
- [Votazioni](#)

Disposizioni per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo, nonché per il contrasto agli atti di antisemitismo

approvato con il nuovo titolo

"Disposizioni per il contrasto all'antisemitismo e per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo"

Titolo breve: *Contrasto all'antisemitismo*

Iter

4 marzo 2026: approvato (modificato rispetto al testo del proponente) (trasmesso all'altro ramo)

Successione delle letture parlamentari

S.1004

assorbe [S.1575](#), [S.1627](#), [S.1722](#), [S.1757](#), [S.1762](#), [S.1765](#)

approvato

[C.2830](#)

in corso di esame in commissione

Iniziativa Parlamentare

[Massimiliano Romeo \(LSP-PSd'Az\)](#)

Cofirmatari

[Daisy Pirovano \(LSP-PSd'Az\)](#), [Giorgio Maria Bergesio \(LSP-PSd'Az\)](#)

Natura

ordinaria

Relazione tecnica richiesta il 3 febbraio 2026.

Presentazione

Presentato in data **30 gennaio 2024**; annunciato nella seduta n. 152 del 31 gennaio 2024.

Classificazione TESEO

RAZZISMO, EGUAGLIANZA, MISURE DI PREVENZIONE E SICUREZZA

[Articoli](#)

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI (Art.2), DECRETI MINISTERIALI (Art.2), LIMITI E VALORI DI RIFERIMENTO (Art.2), BASI DI DATI (Art.2), INTERNET (Art.2), OSSERVATORI (Art.2), FORMAZIONE PROFESSIONALE (Art.2), INSEGNANTI (Art.2), FORZE DI POLIZIA (Art.2), INFORMAZIONE (Art.2)

Relatori

Relatore alla Commissione Sen. [Daisy Pirovano \(LSP-PSd'Az\)](#) (dato conto della nomina il 5 agosto 2025).

Relatore di maggioranza Sen. [Daisy Pirovano \(LSP-PSd'Az\)](#) nominato nella seduta pom. n. 444 del 3 marzo 2026.

(proposto testo modificato).

Deliberata richiesta di autorizzazione alla relazione orale.

Presentato il testo degli articoli il 3 marzo 2026; annuncio nella seduta n. 394 del 3 marzo 2026

Assegnazione

Assegnato alla [1^a Commissione permanente \(Affari Costituzionali\)](#) in sede redigente il 15 febbraio 2024. Annuncio nella seduta n. 159 del 15 febbraio 2024.

Parere delle commissioni 2^a (Giustizia), 3^a (Aff. esteri e difesa), 5^a (Bilancio), 7^a (Cultura, istruzione), 8^a (Ambiente, lavori pubblici)

Nuovamente assegnato alla [1^a Commissione permanente \(Affari Costituzionali\)](#) in sede referente il 5 agosto 2025. Annuncio nella seduta n. 338 del 5 agosto 2025.

Parere delle commissioni 2^a (Giustizia), 3^a (Aff. esteri e difesa), 5^a (Bilancio), 7^a (Cultura, istruzione), 8^a (Ambiente, lavori pubblici)

1.2. Testi

1.2.1. Testo DDL 1004

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XIX LEGISLATURA

N. 1004

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori **ROMEO**, **PIROVANO** e **BERGESIO**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 30 GENNAIO 2024

Disposizioni per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo, nonché per il contrasto agli atti di antisemitismo

Onorevoli Senatori. - Alla luce del conflitto armato attualmente in corso in Medio Oriente e delle ripercussioni che tale guerra ha sul nostro Paese, anche sul piano civile, visto l'interesse mediatico dimostrato dagli organi di informazione e le numerose manifestazioni di cittadini, nasce l'esigenza della presente proposta che è finalizzata ad adottare nell'ambito della legislazione vigente la definizione operativa di antisemitismo.

L'IHRA (*International Holocaust Remembrance Alliance*) è un'Organizzazione intergovernativa - fondata nel 1998 e composta da 35 Stati membri, tra i quali l'Italia, 10 Stati osservatori e 7 sostenitori internazionali permanenti - che ha come scopo quello di rafforzare, far progredire e promuovere l'educazione, la memoria e la ricerca sull'Olocausto in tutto il mondo.

L'IHRA, nella riunione tenutasi a Bucarest il 26 maggio 2016, ha approvato una definizione operativa di antisemitismo, la cui adozione da parte degli Stati membri dell'Unione europea è stata espressamente raccomandata nella risoluzione approvata dal Parlamento europeo il 1° giugno 2017, che, tra le altre cose, invita:

gli Stati membri e le istituzioni e agenzie dell'Unione europea ad adottare e applicare la definizione operativa di antisemitismo utilizzata dall'IHRA al fine di sostenere le autorità giudiziarie e di contrasto nei loro sforzi volti a identificare e perseguire con maggior efficienza ed efficacia le aggressioni antisemite e incoraggia gli Stati membri a seguire l'esempio di Paesi come Regno Unito e Austria; i membri dei Parlamenti nazionali e regionali e gli esponenti politici a condannare sistematicamente e pubblicamente le affermazioni antisemite e a confutarle con argomentazioni di segno opposto, nonché a istituire gruppi parlamentari interpartitici contro l'antisemitismo per intensificare la lotta trasversalmente all'intero spettro politico.

Il 6 dicembre 2018, la dichiarazione del Consiglio dell'Unione europea n. 15213 ha recepito la definizione operativa di antisemitismo IHRA, rinnovando l'invito all'adozione da parte degli Stati membri.

Numerosi Paesi europei ed extraeuropei, soprattutto sudamericani, hanno adottato, con diverse modalità, la definizione IHRA; in Italia, l'adozione è stata sancita nella riunione del Consiglio dei ministri del 17 gennaio 2020.

In questi anni, l'Italia, anche grazie al prezioso lavoro di documentazione e di sensibilizzazione svolto dal Centro di documentazione ebraica contemporanea (CDEC), ha operato per prevenire e reprimere le (crescenti) manifestazioni di antisemitismo, dotandosi di una Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo, elaborata dal Gruppo tecnico di lavoro per la ricognizione sulla definizione di antisemitismo approvata dall'IHRA. La Strategia contiene una serie di preziose indicazioni e raccomandazioni rivolte alle istituzioni, tra le quali l'invito a « valutare l'eventuale ampliamento delle norme del codice penale per coprire adeguatamente le motivazioni o finalità di discriminazione o di

odio antisemita o pregiudizio antisemita ».

Dopo il terribile attacco terroristico del 7 ottobre compiuto dall'organizzazione terroristica Hamas con altri movimenti alleati della galassia terroristica islamista, come il Jihad islamico palestinese, i focolai di antisemitismo già presenti in tutta Europa (documentati per l'Italia dal CDEC e dall'Eurispes) si sono estesi e propagati sotto la veste di antisionismo, dell'odio contro lo Stato Ebraico e del suo diritto ad esistere e difendersi. La moltiplicazione di episodi antisemiti si è in parte fondata - analogamente a quanto purtroppo ancora succede per l'Olocausto - sul negazionismo delle violenze, soprattutto contro le donne e i bambini, perpetrate il 7 ottobre e su un radicale rifiuto di Israele, che ripropone, proiettandolo sulla dimensione statutale, pregiudizi antisemiti ancora troppo diffusi.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. La Repubblica italiana, in attuazione dell'articolo 3 della Costituzione, rifiuta ogni forma di antisemitismo, favorisce azioni volte a reprimerne qualunque espressione e ostacola la diffusione del pregiudizio antisemita in Italia.
2. La presente legge, in attuazione della risoluzione sulla lotta contro l'antisemitismo 2017/2692 (RSP) del Parlamento europeo, del 1° giugno 2017, adotta la definizione operativa di antisemitismo formulata dall'Assemblea plenaria dell'Alleanza internazionale per la memoria dell'Olocausto (*International Holocaust Remembrance Alliance - IHRA*) il 26 maggio 2016, ivi inclusi i relativi indicatori, necessari ai fini dell'applicazione della legge medesima. Ai sensi della definizione operativa di cui al periodo precedente, per antisemitismo si intende una determinata percezione degli Ebrei che può essere espressa come odio nei loro confronti, le cui manifestazioni, di natura verbale o fisica, sono dirette verso le persone ebraiche e non ebraiche, i loro beni, le istituzioni della comunità e i luoghi di culto ebraici.
3. Le istituzioni della Repubblica collaborano per individuare gli interventi necessari al fine di prevenire e contrastare qualunque atto o manifestazione di antisemitismo, come definito ai sensi del comma 2, che costituisca una minaccia non solo verso una parte dei cittadini, ma anche nei confronti della convivenza civile, della stabilità sociale e della sicurezza pubblica.

Art. 2.

1. Al fine di contrastare qualunque atto di antisemitismo, come definito ai sensi dell'articolo 1, comma 2, nonché al fine di consolidare una cultura libera da pregiudizi e stereotipi nei confronti degli Ebrei in quanto popolo, il Presidente del Consiglio dei ministri adotta, con proprio decreto, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, disposizioni volte a:
 - a) creare una banca dati sugli episodi di antisemitismo, come definito ai sensi dell'articolo 1, comma 2, avuto riguardo sia ai crimini d'odio che agli atti di natura incidentale, al fine di acquisire una visione completa del fenomeno in Italia, nonché di promuovere il coordinamento delle attività di monitoraggio tra gli organismi coinvolti nella raccolta dei dati;
 - b) prevedere apposite misure per contrastare la diffusione del linguaggio d'odio antisemita sulla rete *internet*, anche attraverso l'aggiornamento delle regole di accesso alle piattaforme di *social media* nonché mediante sistemi di segnalazione e rimozione, uniformi ed efficienti, dei relativi contenuti;
 - c) elaborare apposite linee guida sul contrasto all'antisemitismo, come definito ai sensi dell'articolo 1, comma 2, destinate ai docenti e al personale delle scuole di ogni ordine e grado;
 - d) attuare, anche in correlazione con le iniziative previste in occasione del Giorno della Memoria di cui alla legge 20 luglio 2000, n. 211, un piano di formazione rivolto a insegnanti ed educatori in merito alla conoscenza del fenomeno dell'antisemitismo, come definito ai sensi dell'articolo 1, comma 2, nonché circa i pregiudizi e gli stereotipi nei confronti degli Ebrei, ivi incluse le possibili teorie complottistiche che ne possono derivare;
 - e) dare rilievo all'educazione interculturale e al rispetto delle diversità all'interno del curriculum di educazione civica e, più in generale, nel contesto scolastico, al fine di combattere gli stereotipi e i pregiudizi di cui alla lettera d);

- f) promuovere iniziative di formazione specifica per il personale delle Forze di polizia in merito alla conoscenza del fenomeno dell'antisemitismo, ai fini di una corretta individuazione della natura antisemita di un reato, sia in base a quanto previsto dalla definizione operativa di antisemitismo di cui all'articolo 1, comma 2, sia nei casi in cui gli obiettivi dell'atto criminoso siano precipuamente individuati in quanto Ebrei, ebraici, legati agli Ebrei o percepiti come tali;
- g) promuovere, sui canali del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, campagne di informazione finalizzate alla conoscenza del fenomeno dell'antisemitismo attraverso la diffusione della relativa definizione operativa adottata ai sensi dell'articolo 1, comma 2, al fine di impedire e contrastare atti di discriminazione ed espressioni d'odio antisemiti;
- h) promuovere, nell'ambito delle attività associative e sportive, momenti di formazione e conoscenza sul fenomeno dell'antisemitismo, come definito ai sensi dell'articolo 1, comma 2.

Art. 3.

1. Il diniego all'autorizzazione di una riunione o manifestazione pubblica per ragioni di moralità, di cui all'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, può essere motivato anche in caso di valutazione di grave rischio potenziale per l'utilizzo di simboli, *slogan*, messaggi e qualunque altro atto antisemita ai sensi della definizione operativa di antisemitismo adottata dalla presente legge.

1.2.2. Relazione 1004, 1575, 1627, 1722, 1757, 1762 e 1765-A

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XIX LEGISLATURA

Nn. 1004, 1575, 1627, 1722, 1757, 1762 e 1765-A

Relazione Orale

Relatrice Pirovano

**TESTO PROPOSTO DALLA 1^a COMMISSIONE PERMANENTE
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E
DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE, EDITORIA, DIGITALIZZAZIONE)**

Comunicato alla Presidenza il 3 marzo 2026

PER IL

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo, nonché per il contrasto agli atti di antisemitismo (n. 1004)

d'iniziativa dei senatori **ROMEO** , **PIROVANO** e **BERGESIO**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 30 GENNAIO 2024

CON ANNESSO TESTO DEI

DISEGNI DI LEGGE

Disposizioni per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo (n. 1575)

d'iniziativa del senatore **SCALFAROTTO**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA L'8 LUGLIO 2025

Disposizioni per il contrasto all'antisemitismo e per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo (n. 1627)

d'iniziativa del senatore **GASPARRI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 6 AGOSTO 2025

Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo e per il rafforzamento della Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo nonché delega al Governo in materia di contenuti antisemiti diffusi sulle piattaforme *on line* (n. 1722)

d'iniziativa dei senatori **DELRIO** , **MALPEZZI** , **ALFIERI** , **BAZOLI** , **CASINI** , **ROJC** , **SENSI** , **VERINI** , **ZAMPA** , **LOMBARDO** , **CALENDA** e **SPAGNOLLI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 20 NOVEMBRE 2025

Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo e per la diffusione di iniziative culturali nelle scuole e nelle università volte a promuovere la conoscenza e la consapevolezza del fenomeno (n. 1757)

d'iniziativa delle senatrici **GELMINI** e **VERSACE**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 13 GENNAIO 2026

Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo (n. 1762)

d'iniziativa dei senatori **MALAN , MIELI , SCURRIA , SPINELLI , LISEI , DELLA PORTA , SPERANZON , DE PRIAMO e TERZI DI SANT'AGATA**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 20 GENNAIO 2026

Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo e degli altri atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa (n. 1765)

d'iniziativa dei senatori **GIORGIS , BOCCIA , PARRINI , MELONI , VALENTE , BAZOLI , LORENZIN , MIRABELLI , NICITA , ZAMBITO , IRTO , BASSO , D'ELIA , ROSSOMANDO , ALFIERI , CAMUSSO , CRISANTI , FINA , FRANCESCHELLI , FRANCESCHINI , GIACOBBE , LA MARCA , LOSACCO , MANCA , MARTELLA , MISIANI , RANDO , ROJC , TAJANI e VERDUCCI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 22 GENNAIO 2026

dei quali la Commissione propone l'assorbimento nel disegno di legge n. 1004

PARERI DELLA 2^a COMMISSIONE PERMANENTE
(GIUSTIZIA)

(Estensore: Rastrelli)

sul disegno di legge n. 1004

11 febbraio 2026

La Commissione, esaminato il provvedimento, per quanto di competenza, esprime parere non ostativo.
sugli emendamenti

25 febbraio 2026

La Commissione, esaminati per quanto di competenza gli emendamenti al provvedimento, premesso che:

le proposte emendative 2.0.5, 2.0.7, 3.5, 3.0.2, e - nella parte finale - anche la proposta 3.0.1, recano tutte modifiche strutturali al codice penale (anche con l'introduzione di nuove ipotesi di reato) o al codice di procedura penale (anche con la previsione di specifici criteri di competenza territoriale del fatto-reato), ovvero introducono nuove disposizioni di individuazione di condotte e violazioni che prevedono sanzioni, presentando pertanto profili di estraneità alla materia oggetto del disegno di legge. In particolare, si osserva che le modifiche al codice penale e di rito, in ragione della necessità di preservare la complessa sistematica codicistica, sono attribuite alla competenza primaria della Commissione giustizia;

con specifico riferimento alla proposta emendativa 3.5, che introduce una novella all'articolo 604-*bis* del codice penale, si evidenzia che la formulazione della condotta punibile appare generica, suscettibile di determinare una violazione dei principi di tassatività e determinatezza propri del precetto penale. Il parere è pertanto contrario;

con riferimento all'emendamento 3.0.1, che introduce una norma per la prevenzione e segnalazione di atti razzisti o antisemiti in ambito scolastico e universitario e le relative sanzioni, esprime parere non ostativo, segnalando la necessità di valutarne - nella fase del raccordo e del coordinamento tra le istituzioni e le amministrazioni interessate - l'impatto con il principio della autonomia didattica e statutaria in ambito scolastico ed universitario;

sugli emendamenti 2.16, 2.20 e 2.21, che propongono di estendere la formazione sui temi dell'antisemitismo anche ad altri soggetti tra i quali la magistratura, la carriera prefettizia e gli operatori dell'informazione, esprime parere non ostativo;

il parere è altresì non ostativo sui restanti emendamenti per i profili di competenza.

PARERE DELLA 4^a COMMISSIONE PERMANENTE
(POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA)

(Estensore: Terzi di Sant'Agata)

sui disegni di legge nn. 1627, 1722, 1762 e 1765

18 febbraio 2026

La Commissione, esaminati i disegni di legge, in materia di contrasto all'antisemitismo, considerato che, nell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1004, 1575, 1627, 1722, 1757, 1762 e 1765, la 1^a Commissione ha adottato, il 27 gennaio scorso, come testo base il disegno di legge n. 1004, e che in riferimento ad esso il 10 febbraio scorso sono stati presentati 80 emendamenti;

considerato che i predetti disegni di legge fanno riferimento alla risoluzione del Parlamento europeo, del 1° giugno 2017, sulla lotta contro l'antisemitismo (2017/2692(RSP)), in cui si invitano gli Stati membri ad adottare e applicare la definizione operativa di antisemitismo utilizzata dall'Alleanza internazionale per la memoria dell'Olocausto (IHRA), al fine di sostenere le autorità giudiziarie e di contrasto nei loro sforzi volti a identificare e perseguire con maggiore efficienza ed efficacia le aggressioni antisemite;

considerato, inoltre, che:

- la citata risoluzione del Parlamento europeo invita gli Stati membri: a nominare coordinatori nazionali per la lotta contro l'antisemitismo; a integrare i propri ordinamenti penali con l'aggravante per motivi fondati sulla razza, l'origine nazionale o etnica, la religione o il credo; ad adoperarsi per la piena e corretta applicazione della decisione quadro 2008/913/GAI del Consiglio, del 28 novembre 2008, sulla lotta contro talune forme ed espressioni di razzismo e xenofobia mediante il diritto penale; ad assicurare alle forze dell'ordine un'adeguata formazione in materia di reati d'odio; a sostenere le organizzazioni della società civile e il rafforzamento delle politiche educative e della memoria della Shoah;

- l'Unione europea ha altresì posto particolare attenzione alla dimensione digitale del fenomeno, anche attraverso l'approvazione del regolamento (UE) 2021/784 sulla prevenzione della diffusione di contenuti terroristici *online*, nonché mediante il più ampio quadro normativo dell'Unione europea in materia di servizi digitali (direttiva 2010/13/UE sui servizi di media audiovisivi e regolamento (UE) 2022/2065 sui servizi digitali), rilevante ai fini del contrasto della propaganda estremista e violenta di matrice antisemita;

- la strategia dell'UE sulla lotta contro l'antisemitismo e il sostegno alla vita ebraica 2021-2030 (COM(2021) 615) afferma che il crescente antisemitismo rappresenta una minaccia non soltanto per le comunità ebraiche e per la vita ebraica, ma anche per una società aperta e diversificata, per la democrazia e per lo stile di vita europeo;

- la strategia dell'UE contro il razzismo 2026-2030 (COM(2026) 12) attribuisce un ruolo centrale alla memoria storica e all'educazione, riconoscendo la conoscenza dell'Olocausto quale strumento fondamentale per comprendere le radici dell'antisemitismo e del razzismo, e prevede, a tal fine, l'avvio nel 2026 di un progetto congiunto tra la Commissione europea e l'UNESCO volto a rafforzare l'educazione antirazzista, anche attraverso il consolidamento della dimensione educativa dei piani d'azione nazionali contro il razzismo e l'antisemitismo. La Strategia, inoltre, ribadisce che « la Commissione e tutti gli Stati membri adottano la definizione di antisemitismo dell'Alleanza internazionale per la memoria dell'Olocausto (IHRA) »;

- il rapporto « Monitorare e registrare l'antisemitismo nell'UE » dell'Agenzia europea per i diritti fondamentali, del 27 gennaio 2026, conferma un forte aumento nei livelli di antisemitismo negli Stati membri dopo gli attacchi del 7 ottobre 2023 e individua le azioni prioritarie da mettere in atto, tra cui anzitutto quella di migliorare il monitoraggio e la registrazione degli episodi di antisemitismo, sia in termini di efficacia nella denuncia e nella registrazione dei fatti, sia in termini di omogeneità e comparabilità dei dati registrati in base alla categorizzazione e definizione dell'antisemitismo;

ricordato che il 23 novembre 2023 si è tenuto al Senato il *summit* Roma-Gerusalemme per la lotta globale all'antisemitismo, in cui sono stati sottoscritti 10 punti condivisi volti a declinare le posizioni e le azioni della lotta contro tutte le forme di antisemitismo, compresa la disinformazione;

valutato che i disegni di legge in titolo non presentano profili di criticità in ordine alla compatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, invitando la Commissione di merito a tenere conto, nel prosieguo dell'esame dei testi, delle indicazioni e delle buone pratiche promosse a livello europeo, citate nelle premesse, e a valutare l'introduzione di strumenti di coordinamento e il rafforzamento delle misure di prevenzione e contrasto dell'antisemitismo *online*, in coerenza con le iniziative promosse dall'Unione europea.

**PARERI DELLA 5ª COMMISSIONE PERMANENTE
(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)**

sul disegno di legge n. 1004

(Estensore: Liris)

25 febbraio 2026

La Commissione, esaminato il disegno di legge e acquisiti gli elementi informativi forniti dal Governo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, al recepimento delle seguenti modifiche:

all'articolo 2, comma 1, siano apportare le seguenti modificazioni:

- sostituire la lettera *a)* con la seguente: « *a)* utilizzare la banca dati di cui all'articolo 8 della legge 1° aprile 1981, n. 121, anche per il monitoraggio dei dati sugli episodi di antisemitismo, come definito ai sensi dell'articolo 1, comma 2, avuto riguardo sia ai crimini d'odio che agli atti di natura incidentale, al fine di acquisire una visione completa del fenomeno in Italia, nonché di promuovere il coordinamento delle attività di monitoraggio tra gli organismi coinvolti nella raccolta dei dati; »;
- alla lettera *b)* dopo la parola: « prevedere » inserire le seguenti: « , nell'ambito delle risorse previste a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, »;
- sostituire le lettere *c)* e *d)* con la seguente: « *c)* facilitare, nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche e nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, la promozione di azioni formative rivolte a docenti e attività didattiche rivolte agli studenti, anche in occasione del Giorno della Memoria di cui alla legge 20 luglio 2000, n. 211, in merito alla conoscenza del fenomeno dell'antisemitismo, come definito ai sensi dell'articolo 1, comma 2, e della diaspora ebraica, rafforzando la consapevolezza su tali temi e sulle loro implicazioni sul piano culturale e storico, anche al fine di favorire il dialogo fra generazioni, culture e religioni diverse »;
- alla lettera *e)* sopprimere le parole: « di cui alla lettera *d)* »;
- alla lettera *f)*, dopo la parola: « promuovere » inserire le seguenti: « , nell'ambito delle risorse previste a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, specifiche » e dopo le parole: « di formazione » sopprimere la seguente: « specifica »;
- alla lettera *h)* dopo la parola: « promuovere » inserire le seguenti: « , nell'ambito delle risorse previste a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica », e inserire infine il seguente periodo: « Con decreto dell'Autorità delegata in materia di sport sono definite le modalità attuative della presente disposizione. »;

dopo l'articolo 3, sia aggiunto il seguente: « Art. 4. Le amministrazioni interessate provvedono agli adempimenti previsti dalla presente legge con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. ».

sugli emendamenti approvati

(Estensore: Nocco)

3 marzo 2026

La Commissione, esaminati gli emendamenti approvati relativi al disegno di legge, esprime, per quanto di competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 2.24 e 2.27 (testo 2).

Sugli identici emendamenti 2.2 (testo 2) e 3.0.5 (testo 2), il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alle seguenti modifiche:

- al comma 1, le parole da: « su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, con deliberazione

del Consiglio dei ministri, » fino alla fine del comma, siano sostituite dalle seguenti: « la strategia di cui a comma 2 è adottata dal Consiglio dei ministri sulla base della proposta elaborata dal coordinatore di cui all'articolo 3. »;

- al comma 2, dopo la parola: « Strategia » siano inserite le seguenti: « nell'ambito delle risorse di cui all'articolo 4 e secondo le linee di azione di cui all'articolo 2 ».

Sull'emendamento 2.5 (testo 2), il parere non ostativo è condizionato alla sostituzione delle parole: « che possono essere ampliate e integrate » con le seguenti: « declinate o se ritenuto dall'Autorità politica che possono essere declinate ».

Sull'emendamento 2.7 (testo 2), il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla seguente riformulazione: « all'articolo 2, comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente: "a) utilizzare la banca dati di cui all'articolo 8 della legge 1° aprile 1981, n. 121, anche per il monitoraggio dei dati sugli episodi di antisemitismo, come definito ai sensi dell'articolo 1, comma 2, al fine di acquisire una visione completa del fenomeno in Italia, nonché di promuovere il coordinamento delle attività di monitoraggio tra gli organismi coinvolti nella raccolta dei dati;" ».

Sull'emendamento 2.14 (testo 2) [id. a 3.0.1 (testo 2) e 3.0.7 (testo 2)], il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla sostituzione delle parole da: « favorire » a « regolamentare » con le seguenti: « favorire, nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigenti, ivi comprese quelle di cui al fondo per la promozione del dialogo di cui all'articolo 1, comma 536, della legge 30 dicembre 2025, n. 199, la realizzazione di attività di ricerca, seminari e incontri in collaborazione con istituzioni universitarie nazionali e internazionali, volti a promuovere il confronto e il rispetto reciproco, nonché a prevenire ogni forma di preclusione o intolleranza, anche in coerenza con le finalità di contrasto dell'antisemitismo della presente legge. Le università adottano, nel rispetto della propria autonomia organizzativa e regolamentare e nell'ambito delle risorse del proprio bilancio ».

Sull'emendamento 2.19 (testo 2) [id. a em. 2.20 (testo 2), id. a em. 2.21 (testo 2), id. a em. 2.22 (testo 2)], il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla seguente riformulazione: « all'articolo 2, comma 1, lettera f), dopo la parola: "promuovere" inserire le seguenti: ", nell'ambito delle risorse previste a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, specifiche" e dopo le parole: "di formazione" sopprimere la seguente: "specifiche" ».

Sull'emendamento 3.4 (testo 2), il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, al recepimento delle seguenti modifiche:

- al comma 2, sia aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Per la partecipazione alle attività del Gruppo tecnico, fermo quanto previsto dal comma 4, non spettano compensi, gettoni di presenza o altri emolumenti comunque denominati, fatto salvo il rimborso per le spese di missione a valere sulle risorse allo scopo previste nel bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri. »;

- il comma 4 sia sostituito dal seguente: « Qualora sia previsto un compenso a favore del Coordinatore nazionale di cui al presente articolo, lo stesso è determinato, nei limiti previsti per il contingente di cui all'articolo 9, comma 5, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, e a valere sulle risorse allo scopo previste nel bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri. ».

Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti approvati.

DISEGNO DI LEGGE N. 1004

D'iniziativa dei senatori Romeo
ed altri

**Disposizioni per l'adozione
della definizione operativa di
antisemitismo, nonché per il
contrasto agli atti di
antisemitismo**

Art. 1.

DISEGNO DI LEGGE

Testo proposto dalla Commissione

**Disposizioni per il contrasto all'antisemitismo e per l'adozione
della definizione operativa di antisemitismo**

Art. 1.
(Definizione)

1. La Repubblica italiana, in attuazione dell'articolo 3 della Costituzione, rifiuta ogni forma di antisemitismo, favorisce azioni volte a reprimerne qualunque espressione e ostacola la diffusione del pregiudizio antisemita in Italia.

2. La presente legge, in attuazione della risoluzione sulla lotta contro l'antisemitismo 2017/2692 (RSP) del Parlamento europeo, del 1° giugno 2017, adotta la definizione operativa di antisemitismo formulata dall'Assemblea plenaria dell'Alleanza internazionale per la memoria dell'Olocausto (*International Holocaust Remembrance Alliance - IHRA*) il 26 maggio 2016, ivi inclusi i relativi indicatori, necessari ai fini dell'applicazione della legge medesima. Ai sensi della definizione operativa di cui al periodo precedente, per antisemitismo si intende una determinata percezione degli Ebrei che può essere espressa come odio nei loro confronti, le cui manifestazioni, di natura verbale o fisica, sono dirette verso le persone ebree e non ebrei, i loro beni, le istituzioni della comunità e i luoghi di culto ebraici.

3. Le istituzioni della Repubblica collaborano per individuare gli interventi necessari al fine di prevenire e contrastare qualunque atto o manifestazione di antisemitismo, come definito ai sensi del comma 2, che costituisca una minaccia non solo verso una parte dei cittadini, ma anche nei confronti della convivenza civile, della stabilità sociale e della sicurezza pubblica.

1. La Repubblica italiana, in attuazione dell'articolo 3 della Costituzione, **ripudia** ogni forma di antisemitismo, favorisce azioni volte a **contrastarne** qualunque espressione e ostacola la diffusione del pregiudizio antisemita in Italia, **ferme restando la libertà di critica politica e di espressione del pensiero e la libertà di riunione e di associazione, nel rispetto dei principi costituzionali.**

2. **Ai fini delle attività e delle disposizioni di cui alla** presente legge, in attuazione della risoluzione sulla lotta contro l'antisemitismo 2017/2692 (RSP) del Parlamento europeo, del 1° giugno 2017, **considerata l'unicità storica del fenomeno e delle sue conseguenze, è adottata** la definizione operativa di antisemitismo formulata dall'Assemblea plenaria dell'Alleanza internazionale per la memoria dell'Olocausto (*International Holocaust Remembrance Alliance - IHRA*) il 26 maggio 2016, ivi inclusi i relativi indicatori, necessari ai fini dell'applicazione della legge medesima. Ai sensi della definizione operativa di cui al periodo precedente, per antisemitismo si intende una determinata percezione degli Ebrei che può essere espressa come odio nei loro confronti, le cui manifestazioni, di natura verbale o fisica, sono dirette verso le persone ebrei e non ebrei, i loro beni, le istituzioni della comunità e i luoghi di culto ebraici.

3. *Identico.*

Art. 2.
(Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo)

1. Coerentemente a quanto previsto dal punto 5 della risoluzione sulla lotta contro l'antisemitismo 2017/2692 (RSP) del Parlamento europeo, la Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo è adottata dal Consiglio dei ministri sulla base della proposta elaborata dal Coordinatore di cui all'articolo 4.
2. La Strategia, adottata su base triennale, nell'ambito delle risorse di cui all'articolo 5 e secondo le linee di azione di cui all'articolo 3, persegue le seguenti finalità:
a) prevenire e contrastare ogni forma di antisemitismo, nonché di odio e discriminazione nei confronti delle persone ebraiche e delle comunità e delle istituzioni ebraiche;
b) promuovere la conoscenza, il rispetto e la valorizzazione della storia, della cultura e della vita ebraiche;
c) rafforzare la coesione sociale e assicurare adeguate misure di sicurezza alle comunità ebraiche e ai loro luoghi di aggregazione.

Art. 2.

Art. 3.

(Linee di azione per la Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo)

1. Al fine di contrastare qualunque atto di antisemitismo, come definito ai sensi dell'articolo 1, comma 2, nonché al fine di consolidare una cultura libera da pregiudizi e stereotipi nei confronti degli Ebrei in quanto popolo, il Presidente del Consiglio dei ministri adotta, con proprio decreto, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, disposizioni volte a:

a) creare una banca dati sugli episodi di antisemitismo, come definito ai sensi dell'articolo 1, comma 2, avuto riguardo sia ai crimini d'odio che agli atti di natura incidentale, al fine di acquisire una visione completa del fenomeno in Italia, nonché di promuovere il coordinamento delle attività di monitoraggio tra gli organismi coinvolti nella raccolta dei dati;

b) prevedere apposite misure per contrastare la diffusione del linguaggio d'odio antisemita sulla rete *internet*, **anche attraverso l'aggiornamento delle regole di accesso alle piattaforme di *social media* nonché mediante sistemi di segnalazione e rimozione,**

1. Al fine di contrastare qualunque atto di antisemitismo, come definito ai sensi dell'articolo 1, comma 2, nonché al fine di consolidare una cultura libera da pregiudizi e stereotipi nei confronti degli Ebrei in quanto popolo, **la Strategia nazionale per la lotta all'antisemitismo si sviluppa sulle seguenti linee d'azione, che possono essere ampliate e integrate su proposta del Coordinatore nazionale per la lotta contro l'antisemitismo di cui all'articolo 4:**

a) **utilizzare la banca dati di cui all'articolo 8 della legge 1° aprile 1981, n. 121, anche per il monitoraggio dei dati** sugli episodi di antisemitismo, come definito ai sensi dell'articolo 1, comma 2, al fine di acquisire una visione completa del fenomeno in Italia, nonché di promuovere il coordinamento delle attività di monitoraggio tra gli organismi coinvolti nella raccolta dei dati;

b) prevedere, **nell'ambito delle risorse previste a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica,** apposite misure per contrastare la diffusione del linguaggio d'odio antisemita sulla rete *internet*, **sentita l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni;**

**uniformi ed efficienti, dei
relativi contenuti;**

c) elaborare apposite linee guida sul contrasto all'antisemitismo, come definito ai sensi dell'articolo 1, comma 2, destinate ai docenti e al personale delle scuole di ogni ordine e grado;

d) attuare, anche in correlazione con le iniziative previste in occasione del Giorno della Memoria di cui alla legge 20 luglio 2000, n. 211, un piano di formazione rivolto a insegnanti ed educatori in merito alla conoscenza del fenomeno dell'antisemitismo, come definito ai sensi dell'articolo 1, comma 2, nonché circa i pregiudizi e gli stereotipi nei confronti degli Ebrei, ivi incluse le possibili teorie complottistiche che ne possono derivare;

e) dare rilievo all'educazione interculturale e al rispetto delle diversità all'interno del curriculum di educazione civica e, più in generale, nel contesto scolastico, al fine di combattere gli stereotipi e i pregiudizi di cui alla lettera *d*);

c) **facilitare, nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche e nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, la promozione di azioni formative rivolte a docenti e attività didattiche rivolte agli studenti, anche in occasione del Giorno della Memoria di cui alla legge 20 luglio 2000, n. 211, in merito alla conoscenza del fenomeno dell'antisemitismo, come definito ai sensi dell'articolo 1, comma 2, e della diaspora ebraica, rafforzando la consapevolezza su tali temi e sulle loro implicazioni sul piano culturale e storico, anche al fine di favorire il dialogo fra generazioni, culture e religioni diverse. Le istituzioni scolastiche, in esito al monitoraggio svolto dai tavoli permanenti di cui all'articolo 4, comma 2-bis, della legge 29 maggio 2017, n. 71, in relazione agli episodi di antisemitismo, comunicano al tavolo tecnico di cui all'articolo 3 della medesima legge n. 71 del 2017 e al Coordinatore nazionale per la lotta contro l'antisemitismo le azioni attuate per contrastare i fenomeni di antisemitismo;**

d) **favorire, nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigenti, ivi comprese quelle di cui al Fondo per la promozione del dialogo di cui all'articolo 1, comma 536, della legge 30 dicembre 2025, n. 199, la realizzazione di attività di ricerca, seminari e incontri in collaborazione con istituzioni universitarie nazionali e internazionali, volti a promuovere il confronto e il rispetto reciproco, nonché a prevenire ogni forma di preclusione o intolleranza, anche in coerenza con le finalità di contrasto all'antisemitismo della presente legge. Le università adottano, nel rispetto della propria autonomia organizzativa e regolamentare e nell'ambito delle risorse del proprio bilancio, misure volte alla prevenzione, al monitoraggio e al contrasto degli atti di antisemitismo e possono individuare al loro interno un soggetto preposto alla verifica e al monitoraggio delle azioni per contrastare i fenomeni di antisemitismo, in linea con il codice etico delle stesse università e in conformità a quanto previsto dalla Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo. Ai fini del monitoraggio, le università**

collaborano con il Coordinatore nazionale per la lotta contro l'antisemitismo;

f) promuovere iniziative di formazione specifica per il personale delle Forze di polizia in merito alla conoscenza del fenomeno dell'antisemitismo, ai fini di una corretta individuazione della natura antisemita di un reato, sia in base a quanto previsto dalla definizione operativa di antisemitismo di cui all'articolo 1, comma 2, sia nei casi in cui gli obiettivi dell'atto criminoso siano precipuamente individuati in quanto Ebrei, ebraici, legati agli Ebrei o percepiti come tali;

g) promuovere, sui canali del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, campagne di informazione finalizzate alla conoscenza del fenomeno dell'antisemitismo attraverso la diffusione della relativa definizione operativa adottata ai sensi dell'articolo 1, comma 2, al fine di impedire e contrastare atti di discriminazione ed espressioni d'odio antisemiti;

***e)* potenziare, nell'ambito delle risorse previste a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, specifiche iniziative di formazione e aggiornamento rivolte alle Forze armate, alle Forze dell'ordine e al personale della carriera prefettizia e della magistratura sul fenomeno dell'antisemitismo;**

f) *identica;*

h) promuovere, nell'ambito delle attività associative e sportive, momenti di formazione e conoscenza sul fenomeno dell'antisemitismo, come definito ai sensi dell'articolo 1, comma 2.

***g)* promuovere, nell'ambito delle risorse previste a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, nell'ambito delle attività associative e sportive, momenti di formazione e conoscenza sul fenomeno dell'antisemitismo, come definito ai sensi dell'articolo 1, comma 2.**

Art. 3.

Art. 4.

(Coordinatore nazionale per la lotta contro l'antisemitismo)

1. Il diniego all'autorizzazione di una riunione o manifestazione pubblica per ragioni di moralità, di cui all'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, può essere motivato anche in caso di valutazione di grave rischio potenziale per l'utilizzo di simboli, *slogan*, messaggi e qualunque altro atto antisemita

1. Il Coordinatore nazionale per la lotta contro l'antisemitismo, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri a seguito della risoluzione sulla lotta contro l'antisemitismo 2017/2692(RSP) del Parlamento europeo, è nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri ed è incaricato di curare la predisposizione della Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo, di cui all'articolo 2 della presente legge, e i successivi aggiornamenti della stessa.

ai sensi della definizione
operativa di antisemitismo
adottata dalla presente legge.

2. Il Coordinatore presiede il Gruppo tecnico di lavoro incaricato di coadiuvare il Coordinatore medesimo nella redazione, nello sviluppo e nell'aggiornamento della Strategia di cui all'articolo 2. Il Gruppo tecnico di lavoro è composto da rappresentanti designati dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, dal Ministero dell'interno, dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, dal Ministero della giustizia, dal Ministero dell'istruzione e del merito, dal Ministero dell'università e della ricerca, dal Ministero della cultura nonché dalle Autorità politiche delegate in materia di sport, di politiche giovanili, di pari opportunità, di innovazione digitale e di informazione ed editoria. Sono inoltre componenti del Gruppo tecnico di lavoro rappresentanti designati dall'IHRA, dall'Unione delle comunità ebraiche italiane, dall'Unione giovani ebrei d'Italia, dalla fondazione Centro di documentazione ebraica contemporanea, dalla fondazione Museo della Shoah, dal Museo nazionale dell'ebraismo italiano e della Shoah. Possono altresì essere chiamati a far parte del Gruppo tecnico esperti e rappresentanti del mondo scolastico e universitario, dell'informazione, dell'editoria, del giornalismo e delle istituzioni culturali e scientifiche. Per la partecipazione alle attività del Gruppo tecnico, fermo quanto previsto dal comma 4, non spettano compensi, gettoni di presenza o altri emolumenti comunque denominati, fatto salvo il rimborso per le spese di missione a valere sulle risorse allo scopo previste nel bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri.

3. I componenti del Gruppo tecnico di lavoro di cui al comma 2 sono nominati con decreto del Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri.

4. Qualora sia previsto un compenso a favore del Coordinatore nazionale di cui al presente articolo, lo stesso è determinato, nei limiti previsti per il contingente di cui all'articolo 9, comma 5, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, e a valere sulle risorse allo scopo previste nel bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri.

5. Con decreto del Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, è altresì definito il contingente di personale di supporto tecnico e amministrativo al coordinatore, cui si provvede nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Art. 5.

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Le amministrazioni interessate provvedono agli adempimenti previsti dalla presente legge con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

DISEGNO DI LEGGE N. 1575

D'iniziativa del senatore Scalfarotto

Art. 1.

1. La Repubblica italiana, in attuazione dell'articolo 3 della Costituzione, rifiuta ogni forma di antisemitismo, favorisce azioni volte a reprimerne qualunque espressione e ostacola la diffusione del pregiudizio antisemita in Italia.
2. La presente legge, in attuazione della risoluzione sulla lotta contro l'antisemitismo 2017/2692 (RSP) del Parlamento europeo, del 1° giugno 2017, adotta la definizione operativa di antisemitismo formulata dal l'Assemblea plenaria dell'Alleanza internazionale per la memoria dell'Olocausto (*International Holocaust Remembrance Alliance* - IHRA) il 26 maggio 2016, ivi inclusi i relativi indicatori, necessari ai fini dell'applicazione della legge medesima. Ai sensi della definizione operativa di cui al periodo precedente, per antisemitismo si intende una determinata percezione degli Ebrei che può essere espressa come odio nei loro confronti, le cui manifestazioni, di natura verbale o fisica, sono dirette verso le persone ebree e non ebrei, i loro beni, le istituzioni della comunità e i luoghi di culto ebraici.
3. Le istituzioni della Repubblica collaborano per individuare gli interventi necessari al fine di prevenire e contrastare qualunque atto o manifestazione di antisemitismo, come definito ai sensi del comma 2, che costituisca una minaccia non solo verso una parte dei cittadini, ma anche nei confronti della convivenza civile, della stabilità sociale e della sicurezza pubblica.

Art. 2.

1. Al fine di contrastare qualunque atto di antisemitismo, come definito ai sensi dell'articolo 1, comma 2, nonché al fine di consolidare una cultura libera da pregiudizi e stereotipi nei confronti degli Ebrei in quanto popolo, il Presidente del Consiglio dei ministri adotta, con proprio decreto, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, disposizioni volte a:
 - a) creare una banca dati sugli episodi di antisemitismo, come definito ai sensi dell'articolo 1, comma 2, avuto riguardo sia ai crimini d'odio che agli atti di natura incidentale, al fine di acquisire una visione completa del fenomeno in Italia, nonché di promuovere il coordinamento delle attività di monitoraggio tra gli organismi coinvolti nella raccolta dei dati;
 - b) prevedere apposite misure per contrastare la diffusione del linguaggio d'odio antisemita sulla rete *internet*, anche attraverso l'aggiornamento delle regole di accesso alle piattaforme di *social media* nonché mediante sistemi di segnalazione e rimozione, uniformi ed efficienti, dei relativi contenuti;
 - c) elaborare apposite linee guida sul contrasto all'antisemitismo, come definito ai sensi dell'articolo 1, comma 2, destinate ai docenti e al personale delle scuole di ogni ordine e grado;
 - d) attuare, anche in correlazione con le iniziative previste in occasione del Giorno della Memoria di cui alla legge 20 luglio 2000, n. 211, un piano di formazione rivolto a insegnanti ed educatori in merito alla conoscenza del fenomeno dell'antisemitismo, come definito ai sensi dell'articolo 1, comma 2, nonché circa i pregiudizi e gli stereotipi nei confronti degli Ebrei, ivi incluse le possibili teorie complottistiche che ne possono derivare;
 - e) dare rilievo all'educazione interculturale e al rispetto delle diversità all'interno del curriculum di educazione civica e, più in generale, nel contesto scolastico, al fine di combattere gli stereotipi e i pregiudizi di cui alla lettera d);
 - f) promuovere iniziative di formazione specifica per il personale delle Forze di polizia in merito alla conoscenza del fenomeno dell'antisemitismo, ai fini di una corretta individuazione della natura antisemita di un reato, sia in base a quanto previsto dalla definizione operativa di antisemitismo di cui all'articolo 1, comma 2, sia nei casi in cui gli obiettivi dell'atto criminoso siano precipuamente individuati in quanto Ebrei, ebraici, legati agli Ebrei o percepiti come tali;
 - g) promuovere, sui canali del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, campagne di informazione finalizzate alla conoscenza del fenomeno dell'antisemitismo attraverso la diffusione della relativa definizione operativa adottata ai sensi dell'articolo 1, comma 2, al fine di impedire e contrastare atti di discriminazione ed espressioni d'odio antisemiti;
 - h) promuovere, nell'ambito delle attività associative e sportive, momenti di formazione e conoscenza

sul fenomeno dell'antisemitismo, come definito ai sensi dell'articolo 1, comma 2.

Art. 3.

1. Il diniego all'autorizzazione di una riunione o manifestazione pubblica per ragioni di moralità, di cui all'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, può essere motivato anche in caso di valutazione di grave rischio potenziale per l'utilizzo di simboli, slogan, messaggi e qualunque altro atto antisemita ai sensi della definizione operativa di antisemitismo adottata dalla presente legge.

DISEGNO DI LEGGE N. 1627

D'iniziativa del senatore Gasparri

Art. 1.

(Adozione integrale della definizione operativa di antisemitismo dell'Alleanza internazionale per la memoria dell'Olocausto)

1. La Repubblica italiana, in attuazione della risoluzione 2017/2692 (RSP) del Parlamento europeo, del 1° giugno 2017, sulla lotta contro l'antisemitismo, adotta l'integrale definizione operativa di antisemitismo approvata nell'Assemblea plenaria dell'Alleanza internazionale per la memoria dell'Olocausto (*International Holocaust Remembrance Alliance - IHRA*), svoltasi a Bucarest il 26 maggio 2016.

2. Ai sensi della definizione di cui al comma 1 e ai fini della presente legge, per « antisemitismo » si intende una specifica percezione degli ebrei che può essere espressa come odio nei loro confronti, le cui manifestazioni, di natura verbale o fisica, sono dirette verso le persone ebreo o non ebreo, i loro beni, le istituzioni delle comunità ebraiche e i loro luoghi di culto.

3. Le istituzioni della Repubblica, nel rispetto del principio di leale collaborazione, adottano misure per la prevenzione e la repressione delle manifestazioni di antisemitismo di cui al comma 2.

4. La Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, si riunisce con cadenza biennale per analizzare la situazione dell'antisemitismo in Italia e per condividere le migliori pratiche.

Art. 2.

(Iniziative di formazione)

1. I Ministeri della difesa, della giustizia, dell'interno, dell'istruzione e del merito e dell'università e della ricerca promuovono corsi di formazione iniziale e progetti di formazione continua destinati ai militari, ai magistrati, al personale della carriera prefettizia, alle Forze di polizia, ai docenti delle scuole di ogni ordine e grado e ai docenti e ricercatori universitari. I corsi e i progetti di cui al presente comma sono specificamente dedicati allo studio della cultura ebraica e israeliana e all'analisi di casi di antisemitismo, nonché, con specifico riferimento alle Forze di polizia, alla formazione in materia di redazione dei verbali di denuncia di atti di antisemitismo. A tale scopo, il Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro della giustizia, adotta, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, con proprio decreto, una « Guida pratica di lotta contro l'antisemitismo », contenente informazioni sulla legislazione vigente, indicazioni operative, modelli di verbali di denuncia e criteri per la definizione degli elementi costitutivi dei reati e delle circostanze aggravanti connesse a motivi di antisemitismo.

2. Il Ministro dell'istruzione e del merito istituisce, presso le scuole di ogni ordine e grado, corsi annuali di formazione rivolti agli studenti, al fine di favorire il dialogo tra generazioni, culture e religioni diverse, e di contrastare le manifestazioni di antisemitismo, incluso l'antisionismo.

3. All'attuazione del presente articolo si provvede nei limiti delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

Art. 3.

(Prevenzione e segnalazione di atti razzisti o antisemiti in ambito scolastico e universitario e relative sanzioni)

1. Con regolamento da adottare ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro dell'istruzione e del merito, di concerto con i Ministri dell'università e della ricerca, dell'interno e della giustizia, sono definite le misure volte alla prevenzione e alla tempestiva segnalazione di atti a carattere razzista o antisemita nell'ambito scolastico e universitario, anche attraverso il coordinamento tra le istituzioni e le amministrazioni interessate.

2. Nei casi di violazione dei doveri di prevenzione e segnalazione di cui al comma 1, si applicano:

a) nei confronti del personale scolastico, le sanzioni di cui all'articolo 492 del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado, di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297;

b) nei confronti dei docenti e ricercatori delle università, il procedimento disciplinare e le sanzioni di cui all'articolo 10 della legge 30 dicembre 2010, n. 240.

Art. 4.

(Modifica al codice penale e disposizioni in materia di giustizia riparativa)

1. All'articolo 604-bis del codice penale sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

« La stessa pena si applica qualora la propaganda, l'istigazione o l'incitamento si fondano, in tutto o in parte, sull'ostilità, sull'avversione, sulla denigrazione, sulla discriminazione, sulla lotta o sulla violenza contro gli ebrei, i loro beni e pertinenze, anche di carattere religioso o culturale, nonché sulla negazione della *Shoah* o del diritto all'esistenza dello Stato di Israele o sulla sua distruzione.

Per i reati commessi ai sensi del quarto comma, se l'offesa è recata con l'uso, in qualsiasi forma, di segni, simboli, oggetti, immagini o riproduzioni che esprimano, direttamente o indirettamente, pregiudizio, odio, avversione, ostilità, lotta, discriminazione o violenza contro gli ebrei, la negazione della *Shoah* o del diritto all'esistenza dello Stato di Israele, la pena è aumentata fino alla metà ».

2. Ai reati di cui all'articolo 604-bis del codice penale, come modificato dal comma 1 del presente articolo, si applicano le disposizioni di cui al capo II del titolo II del decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 150, in materia di giustizia riparativa.

DISEGNO DI LEGGE N. 1722

D'iniziativa dei senatori Delrio ed altri

Art. 1.

(Definizione)

1. Ai fini della presente legge si applica la definizione operativa di antisemitismo approvata dall'Alleanza internazionale per la memoria dell'Olocausto (*International Holocaust Remembrance Alliance - IHRA*), in coerenza con la risoluzione 2017/2692 (RSP) del Parlamento europeo, del 1° giugno 2017, sulla lotta contro l'antisemitismo e con la delibera del Consiglio dei ministri del 17 gennaio 2020.

Art. 2.

(Delega al Governo in materia di rafforzamento degli interventi relativi ai contenuti antisemiti diffusi sulle piattaforme on line di servizi digitali)

1. Al fine di rafforzare gli strumenti di contrasto previsti dalla Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo e di garantire la piena ed effettiva applicazione del regolamento (UE) 2022/2065 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 ottobre 2022, relativo a un mercato unico dei servizi digitali (*Digital Services Act*), il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi volti a disciplinare i diritti degli utenti e gli obblighi delle piattaforme, nonché le modalità di intervento dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM) in materia di prevenzione, segnalazione, rimozione e sanzione dei contenuti antisemiti diffusi sulle piattaforme *on line* di servizi digitali in lingua italiana.

2. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1 è assicurato il rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) prevedere che le piattaforme e l'AGCOM adottino, ai fini dell'applicazione del citato regolamento

(UE) 2022/2065, la definizione di antisemitismo di cui all'articolo 1 della presente legge come categoria specifica e distinta all'interno della più ampia categoria delle espressioni d'odio in relazione ai contenuti veicolati dalle piattaforme, ivi inclusi quelli generati automaticamente da sistemi di intelligenza artificiale;

b) prevedere che le piattaforme si impegnino a garantire i seguenti diritti e vigilino sull'adempimento dei seguenti doveri da parte degli utenti, nel rispetto dei principi di proporzionalità e tutela della libertà di espressione ai sensi del citato regolamento (UE) 2022/2065 mediante:

1) la possibilità di segnalare i contenuti di carattere antisemita includendo espressamente, nella pagina dedicata alle segnalazioni, l'opzione « antisemitismo » e mettendo a disposizione dell'utente la definizione di cui alla lettera a);

2) nel caso di segnalazione di contenuto antisemita, l'adozione di un procedimento che preveda l'attribuzione di un codice alla segnalazione, l'informazione all'utente, nonché l'analisi della segnalazione e la decisione in merito alla sospensione o rimozione del contenuto entro le successive quarantott'ore, comunicandola all'utente;

3) nel caso di rimozione del contenuto, l'invio all'autore della diffusione del contenuto e agli utenti che risultano averlo successivamente condiviso, commentato o visionato, della comunicazione della rimozione e della relativa motivazione;

4) nel caso di nuova diffusione del contenuto da parte dell'autore ovvero degli utenti che risultano averlo successivamente condiviso, del medesimo contenuto o di altri contenuti oggetto di successiva rimozione, la sospensione degli autori della violazione dall'utilizzo della piattaforma per un periodo di sei mesi, secondo le modalità tecniche applicate dalla piattaforma medesima;

5) la tenuta di un apposito registro bimestrale delle attività di cui ai numeri da 1) a 4) e il suo invio all'AGCOM per il monitoraggio delle stesse;

c) assicurare che, nel caso in cui sia possibile rinvenire automaticamente, da parte delle piattaforme, la diffusione da parte di altri utenti di contenuti antisemiti già rimossi, le piattaforme procedano immediatamente alla loro rimozione, indipendentemente da nuove segnalazioni, e comunichino la decisione di rimozione all'autore della diffusione del contenuto e agli utenti che risultano averlo successivamente condiviso, commentato o visionato, secondo le disposizioni di cui alla lettera b);

d) disciplinare l'attività bimestrale di monitoraggio di cui alla lettera b), numero 5), da parte dell'AGCOM assicurando che, laddove ravvisi, anche su segnalazione, azioni errate od omissioni di intervento da parte delle piattaforme, l'Autorità ne ordini immediatamente la correzione o l'intervento;

e) prevedere che gli utenti delle piattaforme *on line* possano segnalare direttamente, in forma associata, all'AGCOM casi specifici di diffusione di contenuti antisemiti e che a tal fine l'AGCOM, in collaborazione con gli organismi rappresentativi delle comunità ebraiche riconosciuti ai sensi della legge 8 marzo 1989, n. 101, compili un registro delle associazioni di utenti che, su richiesta, possano segnalare direttamente all'Autorità un insieme aggregato di segnalazioni, assicurando altresì che l'Autorità, esaminate le segnalazioni, le inoltri entro trenta giorni alle piattaforme interessate affinché procedano all'analisi, entro quarantotto ore dalla ricezione delle stesse, secondo quanto previsto alla lettera b);

f) prevedere che l'AGCOM definisca, con proprio regolamento, le sanzioni a carico delle piattaforme per il mancato rispetto dei diritti degli utenti e degli ulteriori obblighi di cui al presente comma;

g) prevedere che, nello svolgimento della propria azione di monitoraggio, l'AGCOM disciplini procedure semplificate di collaborazione tra l'Autorità, le piattaforme *on line* di servizi digitali e gli organismi rappresentativi delle comunità ebraiche riconosciuti ai sensi della legge 8 marzo 1989, n. 101.

3. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1 sono trasmessi alle Camere per l'espressione dei pareri da parte delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, che si pronunciano entro il termine di quarantacinque giorni dalla data di trasmissione. Decorso tale termine, i decreti legislativi possono comunque essere adottati. Qualora il termine previsto per l'espressione del

parere delle Commissioni parlamentari scada nei quarantacinque giorni che precedono la scadenza del termine di delega previsto dal comma 1, o successivamente, quest'ultimo è prorogato di novanta giorni.

Art. 3.

(Tutela e promozione dell'esercizio della libertà della ricerca e di insegnamento in ambito universitario)

1. All'articolo 1 della legge 30 dicembre 2010, n. 240, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

« 6-bis. Nel rispetto della libertà di insegnamento di cui all'articolo 33 della Costituzione, i docenti e i dipartimenti universitari svolgono attività di ricerca anche in collaborazione con studiosi e dipartimenti di altre università italiane e straniere. Le università tutelano, garantiscono e promuovono l'esercizio di tale attività, anche nelle modalità previste dall'articolo 6, comma 5, della legge 9 maggio 1989, n. 168, e nel rispetto dello statuto dell'università di appartenenza ».

Art. 4.

(Monitoraggio delle azioni di prevenzione e contrasto all'antisemitismo in ambito universitario)

1. L'organismo di vigilanza di ogni università individua al suo interno un soggetto preposto alla verifica e al monitoraggio delle azioni per contrastare i fenomeni di antisemitismo, in linea con il codice etico della stessa università e in conformità con quanto previsto dalla Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo.

Art. 5.

(Monitoraggio delle azioni di prevenzione e contrasto all'antisemitismo in ambito scolastico)

1. Le istituzioni scolastiche comunicano annualmente, attraverso i sistemi informativi del Ministero dell'istruzione e del merito, i dati circa le azioni attuate per contrastare i fenomeni di antisemitismo, in conformità con quanto previsto dalla Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo.

Art. 6.

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni interessate provvedono ai relativi adempimenti con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

DISEGNO DI LEGGE N. 1757

D'iniziativa delle senatrici Gelmini e Versace

Art. 1.

1. Ai fini della presente legge per « antisemitismo » si intende una determinata percezione degli ebrei che può essere espressa come odio nei loro confronti, le cui manifestazioni, di natura verbale o fisica, sono dirette, singolarmente o congiuntamente, verso le persone ebraiche o non ebraiche, i loro beni, le istituzioni delle comunità ebraiche e i luoghi di culto ebraici.

Art. 2.

1. I Ministeri dell'istruzione e del merito e dell'università e della ricerca promuovono corsi specifici che rafforzino i programmi di formazione destinati al personale, ai dirigenti e ai docenti delle scuole di ogni ordine e grado, nonché ai docenti e ai ricercatori universitari.

2. I corsi di cui al comma 1 sono finalizzati al riconoscimento di stereotipi e pregiudizi nei confronti degli ebrei, alla gestione di discussioni sensibili in aula, alla distinzione tra opinione, critica politica e discriminazione identitaria, nonché all'intervento tempestivo ed educativo di fronte a linguaggi o comportamenti discriminatori.

Art. 3.

1. La prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo sono inseriti in modo strutturale e continuativo nella programmazione scolastica, mediante un approccio interdisciplinare che coinvolga, almeno, le materie di storia, educazione civica, lettere e filosofia.

2. In attuazione del comma 1, le istituzioni scolastiche prevedono la definizione di un percorso formativo progressivo adeguato all'età degli studenti, che includa lo studio dell'Olocausto, della storia dell'ebraismo e delle comunità ebraiche, dell'evoluzione storica dell'antisemitismo e delle sue manifestazioni contemporanee, con particolare attenzione al linguaggio d'odio, al complottismo e alla disinformazione, diffusi anche attraverso i *social media*.

3. Nelle scuole sono attuate iniziative volte a rafforzare l'educazione al pensiero critico e alla cittadinanza digitale, l'analisi guidata di *fake news* e teorie del complotto e una riflessione consapevole sull'uso delle parole e delle immagini, sia negli spazi scolastici sia negli ambienti digitali.

4. La prevenzione dell'antisemitismo è esplicitamente inserita nel Piano triennale dell'offerta formativa (PTOF) di ogni scuola come parte integrante della sua missione educativa.

Art. 4.

1. Le istituzioni scolastiche e universitarie promuovono progetti e collaborazioni, preferibilmente permanenti, con le comunità ebraiche, gli istituti della memoria, i musei, le fondazioni storiche e le associazioni culturali, nonché con la Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza istituita presso il Senato della Repubblica o, eventualmente, con altra commissione straordinaria istituita dalle Camere per le medesime finalità.

2. Anche in correlazione con le iniziative previste in occasione del Giorno della Memoria di cui alla legge 20 luglio 2000, n. 21, le scuole e le università favoriscono, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- a) incontri con storici, testimoni e rappresentanti delle comunità ebraiche;
- b) laboratori, proiezioni, letture e mostre;
- c) progetti interdisciplinari elaborati dagli studenti.

3. Il Ministero dell'istruzione e del merito può sostenere le iniziative di cui ai commi 1 e 2 tramite bandi annuali dedicati.

Art. 5.

1. Le istituzioni scolastiche e universitarie che ne sono sprovviste si dotano di strumenti e procedure al fine di:

- a) consentire rilevazioni, segnalazioni e denunce, anche in forma anonima, degli episodi di discriminazione;
- b) offrire ascolto e supporto psicologico ed educativo;
- c) attivare percorsi di riparazione e responsabilizzazione.

2. Le scuole e le università comunicano gli episodi di antisemitismo al Coordinatore nazionale per la lotta contro l'antisemitismo, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri in conformità alla risoluzione del Parlamento europeo del 1° giugno 2017 sulla lotta contro l'antisemitismo, sui quali il Coordinatore medesimo presenta una relazione annuale alle Camere.

DISEGNO DI LEGGE N. 1762

D'iniziativa dei senatori Malan ed altri

Art. 1.

(Definizione)

1. La Repubblica, in attuazione dell'articolo 3 della Costituzione, rifiuta ogni forma di antisemitismo, favorisce azioni volte a reprimerne qualunque espressione e ostacola la diffusione del pregiudizio antisemita in Italia.

2. In adesione a quanto disposto dalla risoluzione 2017/2692 (RSP) del Parlamento europeo del 1° giugno 2017 sulla lotta contro l'antisemitismo, in relazione alle attività di cui all'articolo 2, è adottata la definizione operativa di « antisemitismo » approvata dall'Assemblea plenaria dell'Alleanza internazionale per la memoria dell'Olocausto (*International Holocaust Remembrance Alliance* -

IHRA), riunita a Bucarest il 26 maggio 2016.

Art. 2.

(Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo)

1. Su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, con deliberazione del Consiglio dei ministri, è adottata la Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo.

2. La Strategia, adottata su base triennale, persegue le seguenti finalità:

a) prevenire e contrastare ogni forma di antisemitismo nonché di odio e discriminazione nei confronti delle persone, delle comunità e delle istituzioni ebraiche;

b) promuovere la conoscenza, il rispetto e la valorizzazione della storia, della cultura e della vita ebraiche;

c) rafforzare la coesione sociale e assicurare adeguate misure di sicurezza alle comunità ebraiche e ai loro luoghi di aggregazione.

Art. 3.

(Coordinatore nazionale per la lotta contro l'antisemitismo)

1. Presso la Presidenza del Consiglio dei ministri opera il Coordinatore nazionale per la lotta all'antisemitismo. Il Coordinatore, nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, è incaricato di curare la predisposizione della Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo, di cui all'articolo 2, e dei successivi aggiornamenti.

2. Il Coordinatore presiede il Gruppo tecnico di lavoro incaricato di coadiuvare il Coordinatore medesimo nella redazione, nello sviluppo e nell'aggiornamento della Strategia di cui all'articolo 2. Il Gruppo tecnico di lavoro è composto da rappresentanti designati dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, dal Ministero dell'interno, dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, dal Ministero della giustizia, dal Ministero dell'istruzione e del merito, dal Ministero dell'università e della ricerca, dal Ministero della cultura, nonché dalle Autorità politiche delegate in materia di sport, di politiche giovanili, di pari opportunità, di innovazione digitale e di informazione ed editoria. Sono inoltre componenti del Gruppo tecnico di lavoro rappresentanti designati dall'IHRA, dall'Unione delle comunità ebraiche italiane, dall'Unione giovani ebrei d'Italia, dalla fondazione Centro di documentazione ebraica contemporanea, dalla fondazione Museo della Shoah, dal Museo nazionale dell'ebraismo italiano e della Shoah. Possono altresì essere chiamati a far parte del Gruppo tecnico esperti e rappresentanti del mondo scolastico e universitario, dell'informazione, dell'editoria, del giornalismo e delle istituzioni culturali e scientifiche.

3. I componenti del Gruppo tecnico di lavoro di cui al comma 2 sono nominati con decreto del Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri. Con decreto del Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, è altresì definito il contingente di personale di supporto tecnico e amministrativo al Coordinatore.

Art. 4.

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni interessate provvedono ai relativi adempimenti con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

DISEGNO DI LEGGE N. 1765

D'iniziativa dei senatori Giorgis ed altri

Art. 1.

(Finalità)

1. La presente legge disciplina l'adozione di misure volte a prevenire e contrastare gli atti e le espressioni di antisemitismo e gli altri atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa, nel rispetto degli articoli 2, 3, 21 e 33 della Costituzione, degli obblighi internazionali e dei vincoli derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea.

Art. 2.

(Definizioni)

1. Ai fini della presente legge, in conformità alla raccomandazione CM/Rec(2022)16 del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, adottata il 20 maggio 2022, sono considerati atti ed espressioni di odio e di discriminazione gli atti e le espressioni di pregiudizio, ostilità o violenza contro le persone in quanto appartenenti a una determinata confessione religiosa, etnia, nazionalità o a un determinato popolo, nonché gli atti e le espressioni di odio e di discriminazione fondati sull'attribuzione di caratteristiche riferite alla costruzione sociale, culturale e politica designata dal termine razza.

2. Ai fini della presente legge sono altresì considerati atti ed espressioni di odio e di discriminazione gli atti e le espressioni di pregiudizio, ostilità o violenza contro una determinata religione, etnia, nazionalità o un determinato popolo in ragione delle loro caratteristiche identitarie, nonché gli atti e le espressioni di odio e di discriminazione fondati su stereotipi o pregiudizi relativi a una determinata religione, etnia, nazionalità o a un determinato popolo.

Art. 3.

(Disposizioni in materia di prevenzione e contrasto dell'antisemitismo e degli altri atti ed espressioni di odio e discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa in ambito scolastico)

1. Il Ministro dell'istruzione e del merito, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sulla base delle indicazioni dell'Osservatorio di cui all'articolo 4, sentita la Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo, istigazione all'odio e alla violenza del Senato della Repubblica, tenuto conto, in materia di antisemitismo, delle linee guida per il contrasto all'antisemitismo nella scuola, di cui alla nota del Ministero dell'istruzione n. 73 del 14 gennaio 2022, adotta linee guida finalizzate a prevenire e a contrastare in ambito scolastico gli atti e le espressioni di cui all'articolo 1, promuovendo la cultura del pluralismo e del rispetto, nonché il dialogo interculturale e interreligioso.

2. Le linee guida adottate ai sensi del comma 1 promuovono interventi di carattere educativo, formativo e culturale, volti allo sviluppo del pensiero critico, della consapevolezza storica, della capacità di riconoscere e contrastare stereotipi e pregiudizi, nonché alla valorizzazione dell'educazione civica e dei diritti umani, con particolare attenzione alla memoria della *Shoah*, delle deportazioni nei campi di concentramento nazifascisti e di tutte le altre vittime delle persecuzioni razziali, politiche e religiose.

3. Le linee guida adottate ai sensi del comma 1 sono comunicate agli uffici scolastici regionali e alle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado e sono periodicamente aggiornate, almeno ogni dodici mesi, anche sulla base delle risultanze delle attività e del lavoro di monitoraggio dell'Osservatorio di cui all'articolo 4.

4. Le istituzioni scolastiche possono stipulare convenzioni con università, istituzioni, enti e associazioni, per l'adozione di iniziative volte alle finalità di cui al comma 1.

5. A decorrere dall'anno scolastico 2026/2027, le istituzioni scolastiche, nel rispetto della propria autonomia, svolgono attività di formazione e di aggiornamento dei docenti e dei dirigenti per le finalità di cui al comma 1 del presente articolo e in coerenza con quanto previsto dall'articolo 1, comma 16, della legge 13 luglio 2015, n. 107.

6. Le istituzioni scolastiche comunicano annualmente, attraverso i sistemi informativi del Ministero dell'istruzione e del merito, i dati circa le azioni attuate per contrastare gli atti e le espressioni di cui all'articolo 1, in attuazione delle linee guida adottate ai sensi del comma 1 del presente articolo.

7. Con accordo sancito in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano sono individuate le modalità per l'attuazione di misure per

la prevenzione e il contrasto degli atti e delle espressioni di cui all'articolo 1 nel settore dell'istruzione e della formazione professionale.

Art. 4.

(Osservatorio per la prevenzione e il contrasto degli atti e delle espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa)

1. Presso la Presidenza del Consiglio dei ministri è costituito l'Osservatorio per la prevenzione e il contrasto degli atti e delle espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa, di seguito denominato Osservatorio.
2. L'Osservatorio è composto dal Direttore generale dell'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali o da un suo delegato, dal Coordinatore nazionale per la lotta contro l'antisemitismo e da rappresentanti delle comunità religiose, etniche o nazionali maggiormente interessate dagli atti e dalle espressioni di cui all'articolo 1, del Ministero dell'istruzione e del merito e del Ministero dell'università e della ricerca, di istituti e centri di ricerca, di università, nonché di associazioni impegnate nella promozione del dialogo interculturale e nella prevenzione e nel contrasto degli atti e delle espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa.
3. La composizione dell'Osservatorio è definita ogni tre anni con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato su proposta delle Commissioni competenti per gli affari costituzionali del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, approvata a maggioranza dei due terzi, sentita la Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo, istigazione all'odio e alla violenza del Senato della Repubblica. Con le medesime modalità, la composizione dell'Osservatorio può essere periodicamente aggiornata sulla base di richieste provenienti dai soggetti di cui al comma 2.
4. L'Osservatorio adotta o aggiorna con cadenza biennale una Strategia nazionale per la prevenzione e il contrasto degli atti e delle espressioni di cui all'articolo 1. In sinergia con la Strategia nazionale per la lotta all'antisemitismo e con le linee guida adottate dai sensi dell'articolo 3, la Strategia di cui al primo periodo individua specifici interventi volti a prevenire e a contrastare l'insorgere e la diffusione degli atti e delle espressioni di cui all'articolo 1, anche con riferimento alle piattaforme, ai motori di ricerca e ai mezzi di comunicazione audiovisiva.
5. Ai fini della verifica della corretta applicazione delle disposizioni di cui alla presente legge e della progettazione e attuazione della Strategia di cui al comma 4, primo periodo, l'Osservatorio:
 - a) svolge, con cadenza annuale, un monitoraggio sulle iniziative avviate dalle istituzioni scolastiche in attuazione delle linee guida adottate ai sensi dell'articolo 3, evidenziando gli eventuali episodi di criticità riscontrati nel corso dell'anno e i risultati raggiunti;
 - b) richiede all'Istituto nazionale di statistica la realizzazione, d'intesa con l'Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori, di una rilevazione statistica con cadenza almeno triennale. La rilevazione deve misurare anche le opinioni, le discriminazioni e la violenza subite e le caratteristiche dei soggetti e dei gruppi più esposti al rischio.
6. L'Osservatorio redige con cadenza biennale una relazione sull'andamento dei propri lavori, sullo stato di attuazione della Strategia di cui al comma 4, primo periodo, e sull'esito delle attività di monitoraggio di cui al comma 5. La relazione è trasmessa alle Camere che svolgono, secondo le proprie disposizioni regolamentari, una discussione sulla medesima, all'esito della quale approvano atti di indirizzo.

Art. 5.

(Obblighi dei fornitori di servizi di media audiovisivi e di piattaforme e dei motori di ricerca online)

1. Ai fini di cui all'articolo 4, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 208, i servizi prestati da fornitori di servizi di *media* audiovisivi soggetti alla giurisdizione italiana e dell'Unione europea non devono contenere o veicolare gli atti e le espressioni di cui all'articolo 1.
2. Le piattaforme e i motori di ricerca *online* sono tenuti a predisporre meccanismi efficaci per la moderazione, segnalazione e rimozione tempestiva dei contenuti che configurino gli atti o le

espressioni di cui all'articolo 1. In particolare, essi sono tenuti a garantire che le segnalazioni ricevute siano esaminate entro un termine massimo di ventiquattr'ore al fine di procedere, ove necessario, alla rimozione tempestiva dei contenuti.

3. Nel rispetto delle disposizioni del regolamento (UE) 2022/2065 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 ottobre 2022, e della Strategia di cui all'articolo 4, comma 4, primo periodo, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, con proprio regolamento, adottato entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, disciplina:

- a) le modalità di moderazione, segnalazione e rimozione tempestiva di contenuti che configurino gli atti e le espressioni di cui all'articolo 1 nonché il reintegro di contenuti che non violino la presente legge, in relazione ai contenuti pubblicati o comunque veicolati attraverso le piattaforme e i motori di ricerca *online*;
- b) i criteri idonei a prevenire, nella programmazione dei fornitori di servizi di *media* audiovisivi, la violazione dei divieti di trasmissione degli atti e delle espressioni di cui all'articolo 1 e, in caso di violazione, i messaggi informativi da trasmettere;
- c) le modalità con cui gli atti e le espressioni di cui all'articolo 1 possono essere segnalate all'Autorità medesima, assicurando la possibilità di segnalazione a ogni persona lesa, sia direttamente sia in quanto appartenente al gruppo offeso, nonché agli enti esponenziali del medesimo;
- d) le modalità di redazione di rapporti semestrali all'Autorità medesima in merito alle segnalazioni ricevute e alle azioni intraprese per contrastare i contenuti di cui al comma 2, includendo statistiche sulle segnalazioni ricevute, sui contenuti rimossi e sulle sanzioni imposte;
- e) le modalità di segnalazione all'autorità giudiziaria dei soggetti responsabili degli atti e delle espressioni di cui all'articolo 1, ove tali azioni configurino reati.

4. Le piattaforme *online* e i motori di ricerca *online* che non rispettano gli obblighi previsti dal presente articolo e dal regolamento adottato ai sensi del comma 3 sono soggetti a una sanzione amministrativa, irrogata dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, compresa tra 10.000 e 100.000 euro in base alla gravità e alla durata delle violazioni. Per le piattaforme *online* di dimensioni molto grandi e motori di ricerca *online* di dimensioni molto grandi, di cui all'articolo 33 del regolamento (UE) 2022/2065, le sanzioni minime e massime sono aumentate di cinque volte.

Art. 6.

(Ruolo delle regioni e degli enti locali)

1. Le regioni, anche attraverso gli Osservatori regionali, promuovono programmi e iniziative volti alla prevenzione e al contrasto degli atti e delle espressioni di cui all'articolo 1, in coerenza con le linee guida definite dall'Osservatorio di cui all'articolo 4, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

2. I comuni, oltre alle attività di cui al comma 1, promuovono reti civiche e istituiscono sportelli di ascolto e segnalazione, avvalendosi della collaborazione delle associazioni del Terzo settore e degli enti religiosi, al fine di favorire interventi di prossimità, iniziative di dialogo interculturale e interreligioso e azioni di sensibilizzazione sul territorio.

Art. 7.

(Formazione del personale delle amministrazioni pubbliche)

1. Le amministrazioni pubbliche attivano, in collaborazione con l'Osservatorio di cui all'articolo 4, percorsi di formazione del proprio personale finalizzati alla prevenzione e al contrasto degli atti e delle espressioni di cui all'articolo 1.

Art. 8.

(Fondo per la prevenzione e il contrasto di atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa)

1. Per l'attuazione della presente legge è istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, un

Fondo per la prevenzione e il contrasto di atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa, di seguito denominato « Fondo », con una dotazione iniziale di 10 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2026. Il Fondo è ulteriormente alimentato, a regime, dalle entrate derivanti dall'applicazione delle sanzioni amministrative di cui all'articolo 5, comma 4 della presente legge.

2. Agli oneri derivanti dal comma 1, pari a 10 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2026-2028, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2026, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno.

1.2.3. Testo approvato 1004 (Bozza provvisoria)

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XIX LEGISLATURA

N. 1004

Senato della Repubblica

Attesto che il Senato della Repubblica, il 4 marzo 2026, ha approvato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori Romeo, Pirovano e Bergesio:

Disposizioni per il contrasto all'antisemitismo e per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo

Disposizioni per il contrasto all'antisemitismo e per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo

Art. 1.

(Definizione)

1. La Repubblica italiana, in attuazione dell'articolo 3 della Costituzione, ripudia ogni forma di antisemitismo, favorisce azioni volte a contrastarne qualunque espressione e ostacola la diffusione del pregiudizio antisemita in Italia, ferme restando la libertà di critica politica e di espressione del pensiero e la libertà di riunione e di associazione, nel rispetto dei principi costituzionali.
2. Ai fini delle attività e delle disposizioni di cui alla presente legge, in attuazione della risoluzione sulla lotta contro l'antisemitismo 2017/2692 (RSP) del Parlamento europeo, del 1° giugno 2017, considerata l'unicità storica del fenomeno e delle sue conseguenze, è adottata la definizione operativa di antisemitismo formulata dall'Assemblea plenaria dell'Alleanza internazionale per la memoria dell'Olocausto (*International Holocaust Remembrance Alliance - IHRA*) il 26 maggio 2016, ivi inclusi i relativi indicatori, necessari ai fini dell'applicazione della legge medesima. Ai sensi della definizione operativa di cui al periodo precedente, per antisemitismo si intende una determinata percezione degli Ebrei che può essere espressa come odio nei loro confronti, le cui manifestazioni, di natura verbale o fisica, sono dirette verso le persone ebraiche e non ebraiche, i loro beni, le istituzioni della comunità e i luoghi di culto ebraici.
3. Le istituzioni della Repubblica collaborano per individuare gli interventi necessari al fine di prevenire e contrastare qualunque atto o manifestazione di antisemitismo, come definito ai sensi del comma 2, che costituisca una minaccia non solo verso una parte dei cittadini, ma anche nei confronti della convivenza civile, della stabilità sociale e della sicurezza pubblica.

Art. 2.

(Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo)

1. Coerentemente a quanto previsto dal punto 5 della risoluzione sulla lotta contro l'antisemitismo 2017/2692 (RSP) del Parlamento europeo, la Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo è adottata dal Consiglio dei ministri sulla base della proposta elaborata dal Coordinatore di cui all'articolo 4.
2. La Strategia, adottata su base triennale, nell'ambito delle risorse di cui all'articolo 5 e secondo le linee di azione di cui all'articolo 3, persegue le seguenti finalità:
 - a) prevenire e contrastare ogni forma di antisemitismo, nonché di odio e discriminazione nei confronti delle persone ebraiche e delle comunità e delle istituzioni ebraiche;

b) promuovere la conoscenza, il rispetto e la valorizzazione della storia, della cultura e della vita ebraiche;

c) rafforzare la coesione sociale e assicurare adeguate misure di sicurezza alle comunità ebraiche e ai loro luoghi di aggregazione.

Art. 3.

(Linee di azione per la Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo)

1. Al fine di contrastare qualunque atto di antisemitismo, come definito ai sensi dell'articolo 1, comma 2, nonché al fine di consolidare una cultura libera da pregiudizi e stereotipi nei confronti degli Ebrei in quanto popolo, la Strategia nazionale per la lotta all'antisemitismo si sviluppa sulle seguenti linee d'azione, che possono essere declinate su proposta del Coordinatore nazionale per la lotta contro l'antisemitismo di cui all'articolo 4:

a) utilizzare la banca dati di cui all'articolo 8 della legge 1° aprile 1981, n. 121, anche per il monitoraggio dei dati sugli episodi di antisemitismo, come definito ai sensi dell'articolo 1, comma 2, al fine di acquisire una visione completa del fenomeno in Italia, nonché di promuovere il coordinamento delle attività di monitoraggio tra gli organismi coinvolti nella raccolta dei dati;

b) prevedere, nell'ambito delle risorse previste a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, apposite misure per contrastare la diffusione del linguaggio d'odio antisemita sulla rete *internet*, sentita l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni;

c) facilitare, nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche e nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, la promozione di azioni formative rivolte a docenti e attività didattiche rivolte agli studenti, anche in occasione del Giorno della Memoria di cui alla legge 20 luglio 2000, n. 211, in merito alla conoscenza del fenomeno dell'antisemitismo, come definito ai sensi dell'articolo 1, comma 2, e della diaspora ebraica, rafforzando la consapevolezza su tali temi e sulle loro implicazioni sul piano culturale e storico, anche al fine di favorire il dialogo fra generazioni, culture e religioni diverse. Le istituzioni scolastiche, in esito al monitoraggio svolto dai tavoli permanenti di cui all'articolo 4, comma 2-*bis*, della legge 29 maggio 2017, n. 71, in relazione agli episodi di antisemitismo, comunicano al tavolo tecnico di cui all'articolo 3 della medesima legge n. 71 del 2017 e al Coordinatore nazionale per la lotta contro l'antisemitismo le azioni attuate per contrastare i fenomeni di antisemitismo;

d) favorire la realizzazione da parte delle università di attività di ricerca, seminari, collaborazioni con altre istituzioni universitarie nazionali e internazionali, che promuovano il confronto e il rispetto reciproco e che si adoperino per prevenire ogni forma di preclusione o intolleranza, anche in coerenza con le finalità di contrasto all'antisemitismo della presente legge. Le università adottano, inoltre, misure volte alla prevenzione, al monitoraggio e al contrasto degli atti di antisemitismo e possono individuare al loro interno un soggetto preposto alla verifica e al monitoraggio delle azioni per contrastare i fenomeni di antisemitismo in linea con il codice etico delle stesse università e in conformità a quanto previsto dalla Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo. Le università adottano le misure di cui alla presente lettera nel rispetto della propria autonomia organizzativa e regolamentare e nell'ambito delle risorse del proprio bilancio;

e) promuovere, nell'ambito delle risorse previste a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, specifiche iniziative di formazione e aggiornamento rivolte alle Forze armate, alle Forze dell'ordine e al personale della carriera prefettizia e della magistratura sul fenomeno dell'antisemitismo;

f) promuovere, sui canali del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, campagne di informazione finalizzate alla conoscenza del fenomeno dell'antisemitismo attraverso la diffusione della relativa definizione operativa adottata ai sensi dell'articolo 1, comma 2, al fine di impedire e contrastare atti di discriminazione ed espressioni d'odio antisemiti;

g) promuovere, nell'ambito delle risorse previste a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, nell'ambito delle attività associative e sportive, momenti di formazione e

conoscenza sul fenomeno dell'antisemitismo, come definito ai sensi dell'articolo 1, comma 2. Con decreto dell'Autorità politica delegata in materia di sport sono definite le modalità attuative della presente disposizione.

Art. 4.

(Coordinatore nazionale per la lotta contro l'antisemitismo)

1. Il Coordinatore nazionale per la lotta contro l'antisemitismo, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri a seguito della risoluzione sulla lotta contro l'antisemitismo 2017/2692(RSP) del Parlamento europeo, è nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri ed è incaricato di curare la predisposizione della Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo, di cui all'articolo 2 della presente legge, e i successivi aggiornamenti della stessa.

2. Il Coordinatore presiede il Gruppo tecnico di lavoro incaricato di coadiuvare il Coordinatore medesimo nella redazione, nello sviluppo e nell'aggiornamento della Strategia di cui all'articolo 2. Il Gruppo tecnico di lavoro è composto da rappresentanti designati dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, dal Ministero dell'interno, dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, dal Ministero della giustizia, dal Ministero dell'istruzione e del merito, dal Ministero dell'università e della ricerca, dal Ministero della cultura nonché dalle Autorità politiche delegate in materia di sport, di politiche giovanili, di pari opportunità, di innovazione digitale e di informazione ed editoria. Sono inoltre componenti del Gruppo tecnico di lavoro rappresentanti della Delegazione italiana presso l'IHRA, dell'Unione delle comunità ebraiche italiane, dell'Unione giovani ebrei d'Italia, della fondazione Centro di documentazione ebraica contemporanea, della fondazione Museo della Shoah, della fondazione Memoriale della Shoah di Milano e del Museo nazionale dell'ebraismo italiano e della Shoah. Possono altresì essere chiamati a far parte del Gruppo tecnico esperti e rappresentanti del mondo scolastico e universitario, dell'informazione, dell'editoria, del giornalismo, delle associazioni culturali e scientifiche e delle associazioni impegnate nella lotta contro l'antisemitismo. Per la partecipazione alle attività del Gruppo tecnico, fermo quanto previsto dal comma 4, non spettano compensi, gettoni di presenza o altri emolumenti comunque denominati, fatto salvo il rimborso per le spese di missione a valere sulle risorse allo scopo previste nel bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri.

3. I componenti del Gruppo tecnico di lavoro di cui al comma 2 sono nominati con decreto del Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri.

4. Qualora sia previsto un compenso a favore del Coordinatore nazionale di cui al presente articolo, lo stesso è determinato nei limiti previsti per il contingente di cui all'articolo 9, comma 5, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, e a valere sulle risorse allo scopo previste nel bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri.

5. Con decreto del Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, è altresì definito il contingente di personale di supporto tecnico e amministrativo al Coordinatore, cui si provvede nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Art. 5.

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Le amministrazioni interessate provvedono agli adempimenti previsti dalla presente legge con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

IL PRESIDENTE

1.2.4. Testo 1

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

BOZZE DI STAMPA

3 marzo 2026

N. 1

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIX LEGISLATURA

Disposizioni per il contrasto all'antisemitismo e per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo (1004, 1575, 1627, 1722, 1757, 1762, 1765-A)

EMENDAMENTI

Art. 1

1.100 (già 1.3)

GIORGIS, BOCCIA, PARRINI, MELONI, VALENTE, VERDUCCI, LORENZIN, MIRABELLI, NICITA, ZAMBITO, IRTO, BASSO, D'ELIA, ROSSOMANDO, ALFIERI, CAMUSSO, CRISANTI, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, GIACOBBE, LA MARCA, LOSACCO, MANCA, MARTELLA, MISIANI, RANDO, ROJC, TAJANI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

"1. La presente legge disciplina l'adozione di misure volte a prevenire e contrastare gli atti e le espressioni di antisemitismo e gli altri atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa, nel rispetto degli articoli 2, 3, 21 e 33 della Costituzione, degli obblighi internazionali e dei vincoli derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea."

Consequentemente,

a) sostituire il comma 2 con i seguenti:

«2. Ai fini della presente legge, in conformità alla raccomandazione CM/Rec(2022)16 del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, adottata il 20 maggio 2022, sono considerati atti ed espressioni di antisemitismo, di odio e di discriminazione gli atti e le espressioni di pregiudizio, ostilità o violenza contro le persone in quanto appartenenti a una determinata confessione religiosa, etnia, nazionalità o a un determinato popolo, nonché gli atti e le espres-

sioni di odio e di discriminazione fondati sull'attribuzione di caratteristiche riferite alla costruzione sociale, culturale e politica designata dal termine razza.

2-bis. Ai fini della presente legge sono altresì considerati atti ed espressioni di antisemitismo, di odio e di discriminazione gli atti e le espressioni di pregiudizio, ostilità o violenza contro una determinata religione, etnia, nazionalità o un determinato popolo in ragione delle loro caratteristiche identitarie, nonché gli atti e le espressioni di odio e di discriminazione fondati su stereotipi o pregiudizi relativi a una determinata religione, etnia, nazionalità o a un determinato popolo.»;

b) sopprimere il comma 3.

1.101 (già 1.2)

VERDUCCI, BOCCIA, D'ELIA

Al comma 1, sostituire le parole da: «La Repubblica italiana» fino alle parole: «in Italia» con le seguenti: «La Repubblica italiana in conformità alla raccomandazione CM/Rec(2022)16 del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, adottata il 20 maggio 2022, disciplina l'adozione di misure volte a prevenire e contrastare qualsiasi forma di espressione mirante a stimolare, promuovere, diffondere o giustificare la violenza, l'odio o la discriminazione nei confronti di una persona o un gruppo di persone, o a denigrare una persona o un gruppo di persone per motivi legati alle loro caratteristiche o situazioni personali, reali o presunte, quali la razza, il colore della pelle, la lingua, la religione, la nazionalità o l'origine nazionale o etnica, l'età, la disabilità, il sesso, l'identità di genere e l'orientamento sessuale,».

1.102

MAIORINO, CATALDI, GAUDIANO

Apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, sostituire le parole da: «, favorisce azioni volte» fino alle parole: «pregiudizio antisemita in Italia», con le seguenti: «e di pregiudizio verso le persone di religione ebraica»;

b) sopprimere il comma 2;

c) al comma 3, sopprimere le parole da: «, come definito ai sensi del comma 2» fino al termine del comma.

1.103

CATALDI, GAUDIANO

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «La Repubblica altresì contrasta ogni atto espressione di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa, nel rispetto della Costituzione, degli obblighi internazionali e dei vincoli derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea.».

1.104

MAIORINO, CATALDI, GAUDIANO

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Ai fini della presente legge non è considerato antisemitismo l'espressione della libera critica alle azioni politiche del Governo dello Stato di Israele.».

1.105

BOCCIA, PIRONDINI, DE CRISTOFARO

Sopprimere il comma 2.

1.106

BOCCIA, PIRONDINI, DE CRISTOFARO

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Ai fini della presente legge per antisemitismo si intendono gli atti e le espressioni di discriminazione, pregiudizio, ostilità o violenza contro gli ebrei in quanto ebrei o le istituzioni ebraiche in quanto ebraiche, nonché i casi in cui i medesimi atti ed espressioni siano diretti verso non ebrei, qualora fondati su stereotipi o pregiudizi antiebraici.»

1.13

MAIORINO, CATALDI, GAUDIANO

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. La Repubblica altresì contrasta la formazione e la diffusione sul territorio nazionale di organizzazioni, associazioni, movimenti o gruppi aventi tra i propri scopi l'incitamento alla discriminazione e alla violenza per motivi razziali, etnici o religiosi, nel rispetto del decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122, convertito, con modificazioni dalla legge 25 giugno 1993, n. 205 e successive modificazioni.»

1.17

DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

Al comma 2 apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire le parole:* «la definizione operativa di antisemitismo formulata dall'Assemblea plenaria dell'Alleanza internazionale per la memoria dell'Olocausto (International Holocaust Remembrance Alliance - IHRA) il 26 maggio 2016, ivi inclusi i relativi indicatori» *con le seguenti:* «la definizione di antisemitismo contenuta nella Jerusalem Declaration on Antisemitism, adottata nel 2021»;

b) *sopprimere l'ultimo periodo.*

1.18

DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

Al comma 2, dopo le parole: «la definizione operativa di antisemitismo» *inserire le seguenti:* «limitandosi alla definizione generale del fenomeno, con esclusione di esempi riferiti a comparazioni storiche, qualificazioni statuali o criteri di valutazione differenziata».

1.107

SCALFAROTTO

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «26 maggio 2016, ivi inclusi i relativi indicatori,» con le seguenti: «26 maggio 2016, nel testo integrale che costituisce l'allegato A, ivi inclusi i relativi esempi e indicatori,»

Conseguentemente, allegare il seguente documento:

«Allegato A

Bucarest, 26 maggio 2016

Nello spirito della Dichiarazione di Stoccolma che afferma: "Con l'umanità ancora segnata da antisemitismo e xenofobia la comunità internazionale condivide una solenne responsabilità di combattere questi fenomeni dannosi" la commissione sull'antisemitismo e sulla negazione dell'Olocausto chiese alla Plenaria dell'IHRA, che si teneva a Budapest nel 2015, di adottare la seguente definizione operativa (di lavoro) di antisemitismo.

Il 26 maggio 2016 la Plenaria, che si teneva a Bucarest, decise di:

Adottare la seguente definizione operativa non giuridicamente vincolante di antisemitismo: "L'antisemitismo è una certa percezione degli ebrei che può essere espressa come odio per gli ebrei. Manifestazioni di antisemitismo verbali e fisiche sono dirette verso gli ebrei o i non ebrei e/o alle loro proprietà, verso istituzioni comunitarie ebraiche ed edifici utilizzati per il culto."

Per orientare l'operato dell'IHRA le seguenti spiegazioni possono servire come esempi:

Le manifestazioni possono avere come obiettivo lo Stato di Israele perché concepito come una collettività ebraica. Tuttavia, le critiche verso Israele simili a quelle rivolte a qualsiasi altro paese non possono essere considerate antisemite. L'antisemitismo spesso accusa gli ebrei di cospirare per danneggiare l'umanità, e se ne fa ricorso di frequente per dare la colpa agli ebrei quando "le cose non funzionano". L'antisemitismo si esprime nel linguaggio scritto e parlato, con immagini e con azioni, usa sinistri stereotipi e fattezze caratteriali negative per descrivere gli ebrei.

Considerando il contesto generale, esempi contemporanei di antisemitismo nella vita pubblica, nei mezzi di comunicazione, nelle scuole, al posto di lavoro e nella sfera religiosa includono (ma non si limitano a):

1. Incitare, sostenere o giustificare l'uccisione di ebrei o danni contro gli ebrei in nome di un'ideologia radicale o di una visione religiosa estremista.
2. Fare insinuazioni mendaci, disumanizzanti, demonizzanti o stereotipate degli ebrei come individui o del loro potere come collettività - per esempio, specialmente ma non esclusivamente, il mito del complotto

ebraico mondiale o degli ebrei che controllano i mezzi di comunicazione, l'economia, il governo o altre istituzioni all'interno di una società.

3. Accusare gli ebrei come popolo responsabile di reali o immaginari crimini commessi da un singolo ebreo o un gruppo di ebrei, o persino da azioni compiute da non ebrei.

4. Negare il fatto, la portata, i meccanismi (per esempio le camere a gas) o l'intenzione del genocidio del popolo ebraico per mano della Germania Nazionalsocialista e dei suoi seguaci e complici durante la Seconda Guerra Mondiale (l'Olocausto).

5. Accusare gli ebrei come popolo o Israele come stato di essersi inventati l'Olocausto o di esagerarne i contenuti.

6. Accusare i cittadini ebrei di essere più fedeli a Israele o a presunte priorità degli ebrei nel mondo che agli interessi della loro nazione.

7. Negare agli ebrei il diritto dell'autodeterminazione, per esempio sostenendo che l'esistenza dello Stato di Israele è una espressione di razzismo.

8. Applicare due pesi e due misure nei confronti di Israele richiedendo un comportamento non atteso da o non richiesto a nessun altro stato democratico.

9. Usare simboli e immagini associati all'antisemitismo classico (per esempio l'accusa del deicidio o della calunnia del sangue) per caratterizzare Israele o gli israeliani.

10. Fare paragoni tra la politica israeliana contemporanea e quella dei Nazisti.

11. Considerare gli ebrei collettivamente responsabili per le azioni dello Stato di Israele.

Gli atti di antisemitismo sono considerati crimini quando vengono definiti tali dalla legge del paese (per esempio, negazione dell'Olocausto o la distribuzione di materiali antisemiti in alcuni paesi).

Gli atti criminali sono considerati antisemiti quando l'obiettivo degli attacchi, sia che siano persone o proprietà - edifici, scuole, luoghi di culto o cimiteri - sono scelti perché sono, o sono percepiti, ebrei, ebraici o legati agli ebrei.

La discriminazione antisemita è la negazione nei confronti degli ebrei di opportunità o servizi che sono disponibili agli altri ed è illegale in molti paesi.».

1.108

DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

Al comma 2, sopprimere le parole: «, ivi inclusi i relativi indicatori, necessari ai fini dell'applicazione della legge medesima».

1.109

PIRONDINI, BOCCIA, DE CRISTOFARO, GIORGIS, MAIORINO

Al comma 2 sostituire le parole: «, ivi inclusi i relativi indicatori, necessari ai fini dell'applicazione della legge medesima.» con le seguenti: «e non è considerato antisemitismo l'espressione della libera critica alle azioni politiche del Governo dello Stato di Israele.».

1.22

MAIORINO, CATALDI, GAUDIANO

Al comma 2, secondo periodo e ovunque ricorrano, sostituire le parole: «degli Ebrei» con le seguenti: «delle persone di religione, discendenza, tradizione familiare o culturale ebraica».

1.0.1 (testo 2)

GIORGIS, BOCCIA, BAZOLI, PARRINI, MELONI, VALENTE, VERDUCCI, LORENZIN, MIRABELLI, NICITA, ZAMBITO, IRTO, BASSO, D'ELIA, ROSSOMANDO, ALFIERI, CAMUSSO, CRISANTI, FINA, FRANCESCHELLI,

FRANCESCHINI, GIACOBBE, LA MARCA, LOSACCO, MANCA, MARTELLA,
MISIANI, RANDO, ROJC, TAJANI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Disposizioni in materia di prevenzione e contrasto dell'antisemitismo e degli altri atti ed espressioni di odio e discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa in ambito scolastico)

1. Il Ministro dell'istruzione e del merito, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentita la Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo, istigazione all'odio e alla violenza del Senato della Repubblica, tenuto conto, in materia di antisemitismo, delle linee guida per il contrasto all'antisemitismo nella scuola, di cui alla nota del Ministero dell'istruzione n. 73 del 14 gennaio 2022, aggiorna le linee guida intitolate "Educare al rispetto: per la parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione", emanate dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca il 30 giugno 2017, in attuazione all'articolo 1, comma 16, della legge 13 luglio 2015, n. 107, al fine di continuare a prevenire e contrastare in ambito scolastico gli atti e le espressioni di antisemitismo e gli altri atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa, promuovendo la cultura del pluralismo e del rispetto, nonché il dialogo interculturale e interreligioso.

2. Le linee guida di cui al comma 1 promuovono interventi di carattere educativo, formativo e culturale, volti allo sviluppo del pensiero critico, della consapevolezza storica, della capacità di riconoscere e contrastare stereotipi e pregiudizi, nonché alla valorizzazione dell'educazione civica e dei diritti umani, con particolare attenzione alla memoria della *Shoah*, delle deportazioni nei campi di concentramento nazifascisti e di tutte le altre vittime delle persecuzioni razziali, politiche e religiose.

3. Le linee guida di cui al comma 1 sono comunicate agli uffici scolastici regionali e alle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado e sono periodicamente aggiornate, almeno ogni ventiquattro mesi.

4. Le istituzioni scolastiche possono stipulare convenzioni con università, istituzioni, enti e associazioni, per l'adozione di iniziative volte alle finalità di cui al comma 1.

5. Le istituzioni scolastiche comunicano annualmente, attraverso i sistemi informativi del Ministero dell'istruzione e del merito, i dati circa le azioni attuate per contrastare gli atti e le espressioni di antisemitismo e gli altri atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa, in attuazione delle linee guida di cui al comma 1 del presente articolo.

6. Con accordo sancito in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano sono individuate le modalità per l'attuazione di misure per la prevenzione e il contrasto degli atti e delle espressioni di antisemitismo e gli altri atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa, nel settore dell'istruzione e della formazione professionale.

7. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2026, 2027 e 2028, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2026-2028, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2026, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione e del merito.».

Conseguentemente, all'articolo 2, comma 1, sopprimere le lettere c) ed e).

Art. 2

2.100

VERDUCCI, GIORGIS, D'ELIA

Al comma 2, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«c-bis) rafforzare il contrasto all'utilizzo dei simboli riconducibili al fascismo e al nazismo, nonché stigmatizzare l'utilizzo della toponomastica dedicata a chi ha avuto un ruolo attivo nel fascismo antisemita, ivi inclusa la collaborazione con riviste razziste e antisemite;».

2.0.5

SCALFAROTTO, PAITA, MUSOLINO, Enrico BORGHI

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Misure per il contrasto d'odio antisemita sulla rete internet)

1. Per le medesime finalità di cui all'articolo 2, il Governo è delegato ad adottare, entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, misure per contrastare la diffusione del linguaggio d'odio antisemita sulla rete internet a prevedere modifiche al codice di procedura penale per l'individuazione di uno specifico criterio di competenza territoriale quando il reato è commesso su internet tramite piattaforme di social media, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) modificare il codice penale al fine di sanzionare la diffusione del linguaggio d'odio antisemita sulla rete internet, riconducendolo nella fattispecie tipica dei reati d'odio;

b) modificare il codice di procedura penale per l'individuazione di uno specifico criterio di competenza territoriale quando il reato è commesso su internet tramite piattaforme di *social media*.

2. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1 sono trasmessi, dopo l'acquisizione degli altri pareri previsti dalla legge, alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica affinché su di essi sia espresso il parere delle commissioni parlamentari competenti entro il termine dei quaranta giorni».

Art. 3

3.100 (già 2.3)

GIORGIS, BOCCIA, PARRINI, MELONI, VALENTE, VERDUCCI, LORENZIN, MIRABELLI, NICITA, ZAMBITO, IRTO, BASSO, D'ELIA, ROSSOMANDO, ALFIERI, CAMUSSO, CRISANTI, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, GIACOBBE, LA MARCA, LOSACCO, MANCA, MARTELLA, MISIANI, RANDO, ROJC, TAJANI

Al comma 1, alinea, sostituire le parole: «, come definito ai sensi dell'articolo 1, comma 2,» con le seguenti: «e gli altri atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa, nel rispetto degli arti-

coli 2, 3, 21 e 33 della Costituzione, degli obblighi internazionali e dei vincoli derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea,».

Consequentemente, all'articolo apportare le seguenti modificazioni:

a) alla lettera a), sostituire le parole: «, secondo la definizione di cui all'articolo 1, comma 2,» con le seguenti: «e sugli altri atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa,»;

b) alla lettera b), dopo le parole: «linguaggio d'odio antisemita» inserire le seguenti: «e di ogni discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa»;

c) alla lettera c), sostituire le parole: «, come definito ai sensi dell'articolo 1, comma 2,» con le seguenti: «e agli altri atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa,»;

d) alla lettera f), sopprimere le parole: «attraverso la diffusione della relativa definizione operativa adottata ai sensi dell'articolo 1, comma 2,» e aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e tutti gli altri atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa,»;

e) alla lettera g), sostituire le parole: «, come definito ai sensi dell'articolo 1, comma 2,» con le seguenti: «e degli altri atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa,».

3.101

MAIORINO, CATALDI, GAUDIANO

Al comma 1, sostituire le parole: «degli Ebrei» con le seguenti: «delle persone di religione, discendenza, tradizione familiare o culturale ebraica».

3.102 (già 2.6)

MAIORINO, CATALDI, GAUDIANO

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente: «a-bis) pubblicare una relazione annuale, in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT), con le istituzioni culturali ebraiche nazionali e le organizzazioni non governative attive sul tema;».

3.103

DELRIO

Al comma 1, lettera d), sostituire le parole da: «favorire» fino a: «prevenire» con le seguenti: «favorire la realizzazione da parte delle università di attività di ricerca, seminari, collaborazioni con altre istituzioni universitarie nazionale e internazionali, che promuovano il confronto e il rispetto reciproco e che prevengano».

3.104 (già 2.23)

MAIORINO, CATALDI, GAUDIANO

Al comma 1, lettera f), sopprimere le parole: «attraverso la diffusione della relativa definizione operativa adottata ai sensi dell'articolo 1, comma 2,».

3.105

DE PRIAMO, LISEI, SPINELLI, DELLA PORTA

Al comma 1, dopo la lettera g) aggiungere la seguente:

«g-bis) prevedere, nell'ambito delle risorse previste a legislazione vigente, un riconoscimento pubblico per valorizzare e promuovere l'azione di figure storiche o di personalità contemporanee che abbiano posto in essere azioni o iniziative meritevoli nell'ottica del contrasto dell'antisemitismo, delle sue conseguenze o dei pregiudizi da esso causati;».

3.106

DE PRIAMO, LISEI, SPINELLI, DELLA PORTA

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

«1-bis. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a 50 mila euro a decorrere dall'anno 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2021/2027 (FAMI) istituito dal Regolamento (UE) 2021/1147 del Parlamento europeo e del Consiglio del 7 luglio 2021.».

Conseguentemente, all'articolo 5 aggiungere, infine, le seguenti parole: «salvo quanto previsto dal comma 1 bis dell'articolo 3».

3.0.100 (già 2.0.4)

GIORGIS, BOCCIA, BAZOLI, PARRINI, MELONI, VALENTE, VERDUCCI, LORENZIN, MIRABELLI, NICITA, ZAMBITO, IRTO, BASSO, D'ELIA, ROSSOMANDO, ALFIERI, CAMUSSO, CRISANTI, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, GIACOBBE, LA MARCA, LOSACCO, MANCA, MARTELLA, MISIANI, RANDO, ROJC, TAJANI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Azioni di prevenzione e contrasto all'antisemitismo e degli altri atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa in ambito universitario)

1. Nell'esercizio della loro autonomia, le Università adottano misure, programmi e azioni per prevenire e contrastare l'antisemitismo e gli altri atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa, in linea con il codice etico della stessa università e in coerenza con quanto previsto dalla Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo.

2. Per le finalità di cui al comma 1 è destinata la somma di 10 milioni di euro annui a valere sul Fondo per il finanziamento ordinario delle università, di cui all'articolo 5, comma 1, lettera a), della legge 24 dicembre 1993, n. 537, che viene incrementato nella misura corrispondente.

3. Ai maggiori oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 10 milioni di euro annui a decorrere dal 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2026-2028, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2026, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'università e della ricerca».

Art. 4

4.100 (già 2.0.2)

GIORGIS, BOCCIA, BAZOLI, PARRINI, MELONI, VALENTE, VERDUCCI, LORENZIN, MIRABELLI, NICITA, ZAMBITO, IRTO, BASSO, D'ELIA, ROSSOMANDO, ALFIERI, CAMUSSO, CRISANTI, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, GIACOBBE, LA MARCA, LOSACCO, MANCA, MARTELLA, MISIANI, RANDO, ROJC, TAJANI

Sostituire l'articolo il seguente:

«Art. 4

(Osservatorio per la prevenzione e il contrasto degli atti e delle espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa)

1. Presso la Presidenza del Consiglio dei ministri è costituito l'Osservatorio per la prevenzione e il contrasto degli atti e delle espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa, di seguito denominato Osservatorio.

2. L'Osservatorio è composto dal Direttore generale dell'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali o da un suo delegato, dal Coordinatore nazionale per la lotta contro l'antisemitismo e da rappresentanti delle comunità religiose, etniche o nazionali maggiormente interessate dagli atti e dalle espressioni di cui al comma 1, del Ministero dell'istruzione e del merito e del Ministero dell'università e della ricerca, di istituti e centri di ricerca, di università, nonché di associazioni impegnate nella promozione del dialogo interculturale e nella prevenzione e nel contrasto degli atti e delle espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa.

3. La composizione dell'Osservatorio è definita ogni tre anni con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato su proposta delle Commissioni competenti per gli affari costituzionali del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, approvata a maggioranza dei due terzi, sentita la Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo, istigazione all'odio e alla violenza del Senato della Repubblica. Con le medesime modalità, la composizione dell'Osservatorio può essere periodicamente aggiornata sulla base di richieste provenienti dai soggetti di cui al comma 2.

4. L'Osservatorio adotta o aggiorna con cadenza biennale una Strategia nazionale per la prevenzione e il contrasto degli atti e delle espressioni di cui al comma 1. In sinergia con la Strategia nazionale per la lotta all'antisemitismo, la Strategia di cui al primo periodo individua specifici interventi volti a prevenire e a contrastare l'insorgere e la diffusione degli atti e delle

espressioni di cui al comma 1, anche con riferimento alle piattaforme, ai motori di ricerca e ai mezzi di comunicazione audiovisiva.

5. Ai fini della verifica della corretta applicazione delle disposizioni di cui al presente articolo e della progettazione e attuazione della Strategia di cui al comma 4, primo periodo, l'Osservatorio:

a) svolge, con cadenza annuale, un monitoraggio sulle iniziative avviate dalle istituzioni scolastiche, evidenziando gli eventuali episodi di criticità riscontrati nel corso dell'anno e i risultati raggiunti;

b) richiede all'Istituto nazionale di statistica la realizzazione, d'intesa con l'Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori, di una rilevazione statistica con cadenza almeno triennale. La rilevazione deve misurare anche le opinioni, le discriminazioni, le violenze subite, le caratteristiche dei soggetti e dei gruppi più esposti al rischio.

6. L'Osservatorio redige con cadenza biennale una relazione sull'andamento dei propri lavori, sullo stato di attuazione della Strategia di cui al comma 4, primo periodo, e sull'esito delle attività di monitoraggio di cui al comma 5. La relazione è trasmessa alle Camere che svolgono, secondo le proprie disposizioni regolamentari, una discussione sulla medesima, all'esito della quale approvano atti di indirizzo.»

4.101

LISEI, DE PRIAMO, SPINELLI, DELLA PORTA

Al comma 2, terzo periodo, sostituire le parole: «rappresentanti designati dall'IHRA» con le seguenti: «rappresentanti della Delegazione Italiana presso l'IHRA».

4.103

MIELI, LISEI, SPINELLI, DELLA PORTA

Al comma 2, terzo periodo, apportare le seguenti modificazioni:

a) *dopo le parole: «dalla fondazione Museo della Shoah» inserire le seguenti: «di Roma»,*

b) *dopo le parole: «dal Museo nazionale dell'ebraismo italiano e della Shoah» inserire le seguenti: «di Ferrara e dalla fondazione memoriale della Shoah di Milano».*

4.102

PUCCIARELLI, TOSATO

Al comma 2, dopo le parole: «Museo della Shoah,» inserire le seguenti: «dalla fondazione Memoriale della Shoah di Milano,».

4.104

TOSATO, PUCCIARELLI

Al comma 2, quarto periodo, sostituire le parole: «e delle istituzioni culturali e scientifiche» con le seguenti: «, delle associazioni culturali e scientifiche e delle associazioni impegnate nella lotta contro l'antisemitismo».

4.0.100 (già 3.5)

MAIORINO, CATALDI, GAUDIANO

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis

(Disposizioni per la prevenzione dei fenomeni di apologia della Shoah e violenza verso la religione ebraica)

1. Al terzo comma dell'articolo 604-bis del Codice Penale è aggiunto, infine, il seguente periodo: "Sono considerati apologia della Shoah e atti di violenza verso la religione ebraica, punibili con la medesima pena, tutte le manifestazioni, i raduni, i canti, gli inni, i richiami, la pubblicazione, la diffusione di immagini, video e scritti nonché l'esposizione e la commercializzazione di oggettistica, riconducibili al disciolto Partito Fascista e al Partito Nazionalsocialista tedesco."».

4.0.101 (già 2.0.8)

GIORGIS, BOCCIA, BAZOLI, PARRINI, MELONI, VALENTE, VERDUCCI, LORENZIN, MIRABELLI, NICITA, ZAMBITO, IRTO, BASSO, D'ELIA, ROSSOMANDO, ALFIERI, CAMUSSO, CRISANTI, FINA, FRANCESCHELLI,

FRANCESCHINI, GIACOBBE, LA MARCA, LOSACCO, MANCA, MARTELLA,
MISIANI, RANDO, ROJC, TAJANI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis

(Formazione del personale delle amministrazioni pubbliche)

1. Le amministrazioni pubbliche attivano percorsi di formazione del proprio personale finalizzati alla prevenzione e al contrasto degli atti e delle espressioni di antisemitismo e degli altri atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa».

4.0.102 (già 2.0.7)

GIORGIS, BOCCIA, BAZOLI, PARRINI, MELONI, VALENTE, VERDUCCI,
LORENZIN, MIRABELLI, NICITA, ZAMBITO, IRTO, BASSO, D'ELIA,
ROSSOMANDO, ALFIERI, CAMUSSO, CRISANTI, FINA, FRANCESCHELLI,
FRANCESCHINI, GIACOBBE, LA MARCA, LOSACCO, MANCA, MARTELLA,
MISIANI, RANDO, ROJC, TAJANI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Obblighi dei fornitori di servizi di media audiovisivi e di piattaforme e dei motori di ricerca online)

1. Ai fini di cui all'articolo 4, comma 1, lettera *b*), del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 208, i servizi prestati da fornitori di servizi di *media* audiovisivi soggetti alla giurisdizione italiana e dell'Unione europea non devono contenere o veicolare gli atti e le espressioni di antisemitismo e gli altri atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa.

2. Le piattaforme e i motori di ricerca *online* sono tenuti a predisporre meccanismi efficaci per la moderazione, segnalazione e rimozione tempestiva dei contenuti che configurino gli atti o le espressioni di cui al comma 1. In particolare, essi sono tenuti a garantire che le segnalazioni ricevute siano esaminate entro un termine massimo di ventiquattr'ore al fine di procedere, ove necessario, alla rimozione tempestiva dei contenuti.

3. Nel rispetto delle disposizioni del regolamento (UE) 2022/2065 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 ottobre 2022, l'Autorità per

le garanzie nelle comunicazioni, con proprio regolamento, adottato entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, disciplina:

a) le modalità di moderazione, segnalazione e rimozione tempestiva di contenuti che configurino gli atti e le espressioni di cui al comma 1, nonché il reintegro di contenuti che non violino la presente legge, in relazione ai contenuti pubblicati o comunque veicolati attraverso le piattaforme e i motori di ricerca *online*;

b) i criteri idonei a prevenire, nella programmazione dei fornitori di servizi di *media* audiovisivi, la violazione dei divieti di trasmissione degli atti e delle espressioni di cui al comma 1 e, in caso di violazione, i messaggi informativi da trasmettere;

c) le modalità con cui gli atti e le espressioni di cui al comma 1 possono essere segnalate all'Autorità medesima, assicurando la possibilità di segnalazione a ogni persona lesa, sia direttamente sia in quanto appartenente al gruppo offeso, nonché agli enti esponenziali del medesimo;

d) le modalità di redazione di rapporti semestrali all'Autorità medesima in merito alle segnalazioni ricevute e alle azioni intraprese per contrastare i contenuti di cui al comma 2, includendo statistiche sulle segnalazioni ricevute, sui contenuti rimossi e sulle sanzioni imposte;

e) le modalità di segnalazione all'autorità giudiziaria dei soggetti responsabili degli atti e delle espressioni di cui al comma 1, ove tali azioni configurino reati.

4. Le piattaforme *online* e i motori di ricerca *online* che non rispettano gli obblighi previsti dal presente articolo e dal regolamento adottato ai sensi del comma 3 sono soggetti a una sanzione amministrativa, irrogata dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, compresa tra 10.000 e 100.000 euro in base alla gravità e alla durata delle violazioni. Per le piattaforme *online* di dimensioni molto grandi e motori di ricerca *online* di dimensioni molto grandi, di cui all'articolo 33 del regolamento (UE) 2022/2065, le sanzioni minime e massime sono aumentate di cinque volte».

4.0.103 (già 2.0.6)

GIORGIS, BOCCIA, BAZOLI, PARRINI, MELONI, VALENTE, VERDUCCI, LORENZIN, MIRABELLI, NICITA, ZAMBITO, IRTO, BASSO, D'ELIA, ROSSOMANDO, ALFIERI, CAMUSSO, CRISANTI, FINA, FRANCESCHELLI,

FRANCESCHINI, GIACOBBE, LA MARCA, LOSACCO, MANCA, MARTELLA,
MISIANI, RANDO, ROJC, TAJANI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Ruolo delle regioni e degli enti locali)

1. Le regioni, anche attraverso gli Osservatori regionali, promuovono programmi e iniziative volti alla prevenzione e al contrasto degli atti e delle espressioni di antisemitismo e gli altri atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

2. I comuni, oltre alle attività di cui al comma 1, promuovono reti civiche e istituiscono sportelli di ascolto e segnalazione, avvalendosi della collaborazione delle associazioni del Terzo settore e degli enti religiosi, al fine di favorire interventi di prossimità, iniziative di dialogo interculturale e interreligioso e azioni di sensibilizzazione sul territorio».

Art. 5

5.100 (già 2.0.3)

GIORGIS, BOCCIA, BAZOLI, PARRINI, MELONI, VALENTE, VERDUCCI,
LORENZIN, MIRABELLI, NICITA, ZAMBITO, IRTO, BASSO, D'ELIA,
ROSSOMANDO, ALFIERI, CAMUSSO, CRISANTI, FINA, FRANCESCHELLI,
FRANCESCHINI, GIACOBBE, LA MARCA, LOSACCO, MANCA, MARTELLA,
MISIANI, RANDO, ROJC, TAJANI

Sostituire l'articolo con seguente:

«Art. 5

(Fondo per la prevenzione e il contrasto di atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa)

1. Per l'attuazione della presente legge è istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, un Fondo per la prevenzione e il contrasto di

atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa, di seguito denominato «Fondo», con una dotazione iniziale di 10 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2026.

2. Agli oneri derivanti dal comma 1, pari a 10 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2026-2028, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2026, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno».

1.3. Trattazione in Commissione

1.3.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge

Atto Senato n. 1004

XIX Legislatura

- [Dati generali](#)
- [Testi ed emendamenti](#)
- [Documenti acquisiti](#)
- [Trattazione in Commissione](#)
- [Trattazione in consultiva](#)
- [Trattazione in Assemblea](#)
- [Votazioni](#)

Disposizioni per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo, nonché per il contrasto agli atti di antisemitismo

approvato con il nuovo titolo

"Disposizioni per il contrasto all'antisemitismo e per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo"

Titolo breve: *Contrasto all'antisemitismo*

Trattazione in Commissione

Sedute di Commissione primaria

Seduta

1^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) in sede redigente

[N. 370 \(pom.\)](#)

5 agosto 2025

1^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) in sede referente

[N. 370 \(pom.\)](#)

5 agosto 2025

[N. 126 \(pom.\)](#)

23 settembre 2025

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi

1^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) (sui lavori della Commissione)

[N. 379 \(pom.\)](#)

23 settembre 2025

1^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) in sede referente

[N. 384 \(pom.\)](#)

30 settembre 2025

1^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) (sui lavori della Commissione)

[N. 413 \(pom.\)](#)

3 dicembre 2025

1^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) in sede referente

[N. 417 \(pom.\)](#)

7 gennaio 2026

1^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) (sui lavori della Commissione)

[N. 418 \(ant.\)](#)

8 gennaio 2026

1^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) in sede referente

[N. 134 \(ant.\)](#)

15 gennaio 2026

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi

[N. 423 \(pom.\)](#)

20 gennaio 2026

[N. 425 \(ant.\)](#)

21 gennaio 2026

[N. 427 \(pom.\)](#)

27 gennaio 2026

[N. 429 \(pom.\)](#)

28 gennaio 2026

[N. 430 \(ant.\)](#)

29 gennaio 2026

[N. 431 \(pom.\)](#)

3 febbraio 2026

[N. 433 \(pom.\)](#)

4 febbraio 2026

[N. 434 \(pom.\)](#)

10 febbraio 2026

[N. 437 \(pom.\)](#)

11 febbraio 2026

[N. 439 \(ant.\)](#)

18 febbraio 2026

[N. 440 \(pom.\)](#)

24 febbraio 2026

[N. 443 \(pom.\)](#)

25 febbraio 2026

[N. 444 \(pom.\)](#)

3 marzo 2026

1.3.2. Resoconti sommari

1.3.2.1. 1[^] Commissione permanente (Affari Costituzionali)

1.3.2.1.1. 1^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 370(pom.) del 05/08/2025

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**1^a Commissione permanente
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, EDITORIA, DIGITALIZZAZIONE)**

MARTEDÌ 5 AGOSTO 2025

370^a Seduta

Presidenza del Presidente

BALBONI

*Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Giuseppina Castiello.
La seduta inizia alle ore 14,05.*

IN SEDE CONSULTIVA

(1611) Conversione in legge del decreto-legge 1° agosto 2025, n. 110, recante misure urgenti per il commissariamento dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali e per il finanziamento dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù

(Parere alla 10^a Commissione. Esame. Parere non ostativo con osservazioni)

Il relatore **TOSATO** (LSP-PSd'Az) illustra il provvedimento in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo con una osservazione, pubblicato in allegato.

Il senatore **GIORGIS** (PD-IDP) - pur apprezzando l'osservazione contenuta nella proposta di parere avanzata dal relatore - reputa che sarebbe più opportuno convertirla in una condizione, anche al fine di rafforzare il ruolo di questa Commissione nell'espressione dei pareri, a presidio della legalità costituzionale.

Peraltro, ritiene che la maggioranza persista in un atteggiamento remissivo verso le scelte, anche palesemente erranee, del Governo.

La senatrice **MAIORINO** (M5S) si associa alle considerazioni svolte dal senatore Giorgis, stigmatizzando la tempistica di esame, in sede consultiva, del disegno di legge in titolo.

Il **PRESIDENTE** ricorda che il provvedimento in esame è stato assegnato nella giornata di ieri e che i tempi di trattazione trovano motivazione nel fatto che si tratta di un disegno di legge di conversione di un decreto-legge.

Il relatore **TOSATO** (LSP-PSd'Az) mantiene la proposta di parere avanzata, rilevando come l'osservazione ivi contenuta rappresenti un punto di equilibrio tra la tutela dell'ambito di discrezionalità della Commissione di merito e l'esercizio del ruolo svolto dalla 1^a Commissione in sede consultiva. Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva quindi la proposta di parere non ostativo con osservazione avanzata dal relatore.

IN SEDE REDIGENTE

(1004) ROMEO e altri. - Disposizioni per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo, nonché per il contrasto agli atti di antisemitismo

(1575) SCALFAROTTO. - Disposizioni per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo
(Discussione congiunta. Rimessione all'Assemblea)

La relatrice **PIROVANO** (LSP-PSd'Az) rammenta preliminarmente la delicatezza dell'attuale

contingenza, caratterizzata purtroppo sia da episodi di violenza nei confronti di persone prese di mira per la semplice appartenenza alla comunità ebraica sia dalla gravissima situazione umanitaria in cui versa la striscia di Gaza.

Senza alcuna pretesa di riuscire a risolvere tali incresciose situazioni, le iniziative legislative in titolo - di identico contenuto - cercano quantomeno di arginare episodi gravi e odiosi di antisemitismo che tendono a reiterarsi anche in luoghi pubblici o aperti al pubblico, quali scuole ed università.

Il disegno di legge 1004 a prima firma del senatore Romeo è stato presentato nel gennaio del 2024, mentre il disegno di legge 1575 a firma del senatore Scalfarotto è stato presentato lo scorso luglio.

Nel dettaglio, i disegni di legge si compongono di tre articoli.

L'articolo 1 dispone che la Repubblica italiana, in attuazione dell'articolo 3 della Costituzione, rifiuti ogni forma di antisemitismo, favorisca azioni volte a reprimerne qualunque espressione e ostacoli la diffusione del pregiudizio antisemita in Italia.

In attuazione della risoluzione sulla lotta contro l'antisemitismo 2017/2692 (RSP) del Parlamento europeo, del 1° giugno 2017, si prevede l'adozione della definizione operativa di antisemitismo formulata dall'Assemblea plenaria dell'Alleanza internazionale per la memoria dell'Olocausto (IHRA) il 26 maggio 2016, ivi inclusi i relativi indicatori. Si specifica, pertanto, che per antisemitismo si intende una determinata percezione degli ebrei, che può essere espressa come odio nei loro confronti, le cui manifestazioni, di natura verbale o fisica, sono dirette verso le persone ebraiche e non ebraiche, i loro beni, le istituzioni della comunità e i luoghi di culto ebraici.

Si dispone, inoltre, la collaborazione tra le istituzioni della Repubblica per individuare gli interventi necessari a prevenire e contrastare qualunque atto o manifestazione di antisemitismo che costituisca una minaccia non solo verso una parte dei cittadini, ma anche nei confronti della convivenza civile, della stabilità sociale e della sicurezza pubblica.

L'articolo 2 prevede l'adozione, mediante decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di disposizioni volte a: creare una banca dati sugli episodi di antisemitismo, al fine di acquisire una visione completa del fenomeno in Italia e di promuovere il coordinamento delle attività di monitoraggio tra gli organismi coinvolti nella raccolta dei dati; prevedere apposite misure per contrastare la diffusione del linguaggio d'odio antisemita sulla rete *internet*; elaborare apposite linee guida sul contrasto all'antisemitismo, destinate a tutto il personale della scuola; attuare, anche in correlazione con le iniziative previste in occasione del Giorno della Memoria, un piano di formazione rivolto a insegnanti ed educatori in merito alla conoscenza del fenomeno dell'antisemitismo; dare rilievo all'educazione interculturale e al rispetto delle diversità all'interno del curriculum di educazione civica e, più in generale, nel contesto scolastico, al fine di combattere gli stereotipi e i pregiudizi; promuovere iniziative di formazione specifica per il personale delle Forze di polizia, ai fini di una corretta individuazione della natura antisemita di un reato; promuovere, sui canali del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, nonché nell'ambito delle attività associative e sportive, campagne di informazione finalizzate alla conoscenza del fenomeno dell'antisemitismo. L'articolo 3, infine, stabilisce che il diniego all'autorizzazione di una riunione o manifestazione pubblica per ragioni di moralità, di cui all'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, possa essere motivato anche in caso di valutazione di grave rischio potenziale per l'utilizzo di simboli, *slogan*, messaggi e qualunque altro atto antisemita ai sensi della definizione operativa di antisemitismo adottata dal provvedimento in esame.

In conclusione, stante l'identità di contenuto, fa presente come la discussione dei disegni di legge procederà congiuntamente e auspica un confronto costruttivo e proficuo.

Ha inizio la discussione generale congiunta.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*) ritiene che la scelta di avviare la discussione dei due disegni di legge in commento rappresenti un grave errore politico, in quanto i provvedimenti in oggetto rischiano di essere fortemente divisivi.

Pertanto, essi riprendono una risoluzione adottata dal Parlamento europeo nel 2017 che - a sua volta - fa riferimento ad un elenco di undici definizioni di antisemitismo su molte delle quali si è aperto, nei mesi scorsi, un aspro dibattito caratterizzato da forti polemiche e divisioni anche all'interno del mondo

ebraico.

Paventa, quindi, il rischio che due concetti molto diversi come l'antisemitismo e l'antisionismo rischino di essere sovrapposti.

Inoltre, l'articolo 3 di entrambi i disegni di legge prospetta la possibilità che il diniego dell'autorizzazione allo svolgimento di una manifestazione o riunione pubblica per ragioni di moralità trovi motivazione anche in caso di valutazione di grave rischio potenziale per l'utilizzo di simboli, slogan, messaggi e qualunque altro atto antisemita, ai sensi della definizione operativa di antisemitismo adottata dai medesimi disegni di legge.

L'esame di tali provvedimenti rappresenta dunque un grave errore politico, ancor più alla luce dell'intenzione manifestata ieri dal Primo Ministro israeliano di procedere all'annessione della striscia di Gaza. Infatti, invece di focalizzare l'attenzione sulla necessità di lavorare per un cessate il fuoco o per una tregua, il Parlamento italiano, all'indomani dell'annuncio sull'annessione di Gaza, avvia l'esame di un disegno di legge che - se approvato - comporterebbe il rischio di perseguire come antisemita ogni manifestazione di critica alle politiche del governo Netanyahu.

In conclusione, suggerisce grande cautela per il seguito della discussione dei disegni di legge in commento.

La senatrice [MAIORINO](#) (M5S) - associandosi alle considerazioni del senatore De Cristofaro - osserva come diversi esponenti della maggioranza abbiano, in passato, sottolineato spesso che non è possibile legiferare sulla base dell'emotività.

Invece, oggi, a pochi giorni dagli episodi verificatisi nell'autogrill di Lainate, si avvia l'esame di provvedimenti che rischiano di innescare un cortocircuito. Infatti, si richiamano definizioni di antisemitismo controverse e si prospetta la possibilità di negare l'autorizzazione a svolgere manifestazioni, con il rischio di scadere in una censura preventiva della libertà di manifestazione e di espressione.

Rammenta come i gruppi dell'attuale maggioranza, nel 2019, si siano astenuti sulla deliberazione istitutiva della Commissione per il contrasto ai fenomeni di intolleranza, razzismo e antisemitismo - presieduta dalla senatrice a vita Liliana Segre - paventando il rischio di dare vita ad una struttura liberticida. Senza voler soffermarsi su episodi che hanno coinvolto alcuni esponenti di Gioventù nazionale, risulta curioso che chi, in passato, ha espresso dubbi sulla "Commissione Segre" si scopra oggi paladino della lotta all'antisemitismo.

In conclusione, ritiene inopportuno aver avviato la discussione dei disegni di legge in commento.

La senatrice [MUSOLINO](#) (IV-C-RE) reputa necessario focalizzarsi sul fenomeno dell'antisemitismo e sull'esigenza di adottare ogni azione utile a contrastarlo.

Pur nella consapevolezza della chiara distinzione tra antisemitismo e antisionismo, ritiene inaccettabile utilizzare quest'ultimo per mascherare un sentimento antisemita.

Dichiara la disponibilità a svolgere ogni opportuno approfondimento sui disegni di legge in discussione, mantenendo ferma la necessità di tutelare il mondo ebraico da ogni episodio di minaccia o violenza.

Il senatore [GIORGIS](#) (PD-IDP) rimarca come nessuno dei componenti della Commissione sottovaluti la gravità dei numerosi fenomeni di antisemitismo verificatisi di recente in Italia e in Europa, episodi a cui il Partito democratico ha guardato con grande attenzione e preoccupazione.

Non va però dimenticato come siano già vigenti leggi che perseguono atti e affermazioni antisemite. Purtroppo, anche dopo l'immane tragedia della Shoah, non si è ancora riusciti ad estirpare la pianta dell'antisemitismo.

Rammenta poi l'intervento svolto oggi in Assemblea dal senatore Verducci, che ha dato conto di una recente visita istituzionale al campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau.

Se si vuole essere intellettualmente onesti, occorre poi sottolineare come le vicende in corso nella striscia di Gaza interrogino le nostre coscienze e il nostro ruolo di parlamentari.

Nel manifestare la disponibilità ad un confronto serio e costruttivo, auspica che non si voglia aprire una discussione strumentale e controproducente.

Pur non volendo giudicare le intenzioni personali dei proponenti e della relatrice, ritiene che i disegni

di legge suscitino diverse perplessità e ricorda come il Parlamento non sia ancora riuscito ad approvare leggi volte a vietare manifestazioni neofasciste e neonaziste promosse da organizzazioni che non rispettano minimamente il pluralismo, le diversità e i diritti delle minoranze.

Il senatore [TOSATO](#) (*LSP-PSd'Az*) rammenta come la posizione storica della Lega sia quella di garantire a tutti la massima libertà di espressione.

Rileva come l'articolo 3 dei disegni di legge in discussione sia suscettibile di modifiche, ferma restando la necessità di individuare un punto di equilibrio. Ricorda, al riguardo, come storicamente le azioni di antisemitismo non abbiano avuto origine da atti concreti, bensì da *slogan* e manifestazioni caratterizzate dal ricorso a manifestazioni di odio.

Non risulta quindi inopportuno proseguire nella discussione dei disegni di legge, tenendo doverosamente distinti gli episodi di antisemitismo dalle valutazioni sulla linea politica dell'attuale governo d'Israele.

La senatrice [GELMINI](#) (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*) condivide le osservazioni del senatore Tosato e ritiene che i disegni di legge rappresentino una risposta opportuna agli episodi di violenza fisica e verbale verso il mondo ebraico.

Nel sottolineare come non vadano mai dimenticate le pesanti responsabilità di Hamas per la tragica situazione della striscia di Gaza, fa presente come le legittime valutazioni negative sul governo Netanyahu non possano riverberarsi in atti ostili generalizzati verso persone di fede ebraica.

Da ultimo, rileva come episodi di violenza verbale verificatisi in recenti manifestazioni, oltre a suscitare disgusto, sporchino l'immagine di un paese pacifico come l'Italia.

Il senatore [PARRINI](#) (*PD-IDP*), nel condividere le argomentazioni espresse dai senatori dei gruppi di opposizione, rammenta come la vigente legge n. 205 del 1993 (cosiddetta "legge Mancino") di conversione del decreto-legge n. 122 del 1993 punisca con pene molto severe gli atti o la diffusione di idee fondate sulla superiorità o sull'odio razziale o etnico ovvero basati su motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi.

Reputa quindi che i disegni di legge in discussione abbiano un sapore strumentale e rischino di ingenerare confusione.

I senatori [DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*), [GIORGIS](#) (*PD-IDP*), [PARRINI](#) (*PD-IDP*), [VALENTE](#) (*PD-IDP*), [MUSOLINO](#) (*IV-C-RE*), [GAUDIANO](#) (*M5S*), [MAIORINO](#) (*M5S*) e [CATALDI](#) (*M5S*) chiedono, ai sensi dell'articolo 36, comma 3, del Regolamento, che l'esame dei disegni di legge in titolo sia rimesso in sede referente.

Il [PRESIDENTE](#), rilevato che la richiesta è appoggiata dal prescritto numero di senatori, avverte che l'esame dei disegni di legge proseguirà in sede referente.

La Commissione prende atto.

IN SEDE REFERENTE

(1004) ROMEO e altri. - Disposizioni per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo, nonché per il contrasto agli atti di antisemitismo

(1575) SCALFAROTTO. - Disposizioni per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo (Esame congiunto e rinvio)

Il [PRESIDENTE](#) propone di considerare acquisite le fasi procedurali svolte in sede redigente e di tenere aperta la discussione generale, in vista del possibile svolgimento di un ciclo di audizioni.

La Commissione conviene.

La relatrice [PIROVANO](#) (*LSP-PSd'Az*) interviene incidentalmente per ringraziare i senatori intervenuti, sottolineando l'importanza del confronto, anche nella differenza delle rispettive posizioni. Pur nella consapevolezza della delicatezza del contesto storico in cui ci si muove, ritiene che l'esame dei provvedimenti non sia inopportuno, peraltro in un Paese come l'Italia dove sono state adottate le leggi razziali.

Nel richiamare la propria esperienza nella "Commissione Segre" sia nell'attuale che nella passata legislatura, osserva come i disegni di legge rappresentino un'ottima base di partenza, ma non siano assolutamente blindati.

Reputa, infine, opportuno svolgere un ciclo di audizioni.

Il [PRESIDENTE](#) propone quindi di fissare alle ore 14 di martedì 9 settembre il termine entro cui indicare i soggetti da audire, nel numero massimo di due per gruppo.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante la programmazione dei flussi d'ingresso legale in Italia dei lavoratori stranieri per il triennio 2026-2028 ([n. 289](#))

(Parere al Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 10 marzo 2023, n. 20, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 maggio 2023, n. 50. Esame e rinvio.)

La relatrice [GELMINI](#) (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*) illustra l'atto del Governo in titolo, sottolineando, in via preliminare, che l'ingresso nel territorio dello Stato per motivi di lavoro subordinato, stagionale e non, e di lavoro autonomo, avviene nell'ambito delle quote di ingresso stabilite ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 286 del 1998 recante "Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero". Il decreto-legge n. 20 del 2023, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 50 del 2023, recante "Disposizioni urgenti in materia di flussi di ingresso legale dei lavoratori stranieri e di prevenzione e contrasto dell'immigrazione irregolare" ha previsto che, per il triennio 2023-2025, le quote massime di stranieri da ammettere nel territorio dello Stato per lavoro subordinato, anche per esigenze di carattere stagionale, e per lavoro autonomo siano definite, in deroga al predetto articolo 3 del Testo unico sull'immigrazione, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

Le nuove norme hanno quindi introdotto una diversa e derogatoria modulazione procedimentale in tema di ingressi per motivi di lavoro di cittadini non comunitari, accorpando in un unico atto la programmazione triennale, diversamente da quanto indicato nel Testo unico sull'immigrazione, che contempla: il d.P.R. di programmazione triennale e il d.P.C.m. annuale di determinazione delle quote. Si ricorda, poi, che l'articolo 2-*bis*, comma 1, lettera *a*), del decreto-legge n. 145 del 2024, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 187 del 2024, ha esteso la durata temporale della disciplina derogatoria anche al triennio 2026-2028.

Ai fini della predisposizione dello schema di d.P.C.m., comunemente noto come "decreto flussi", la Presidenza del Consiglio dei ministri sente i Ministri competenti per materia, gli iscritti al registro di cui all'articolo 42, comma 2, del Testo unico sull'immigrazione (ossia le associazioni di stranieri e le organizzazioni stabilmente operanti in loro favore), nonché il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. Il predetto decreto è adottato, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e acquisito il parere delle competenti Commissioni parlamentari, che si esprimono entro trenta giorni dal ricevimento della richiesta. Decorso tale termine il decreto è comunque adottato.

Il "decreto flussi" indica i criteri generali per la definizione degli ingressi di lavoratori stranieri, che devono tenere conto dell'analisi del fabbisogno del mercato del lavoro effettuata dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, previo confronto con le organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro maggiormente rappresentative sul piano nazionale. Il medesimo decreto indica, inoltre, le quote massime di ingresso di lavoratori stranieri, per le causali stabilite dal Testo unico sull'immigrazione, per ciascuno degli anni del triennio di riferimento.

Qualora se ne ravvisi l'opportunità, ulteriori "decreti flussi" possono essere adottati durante il triennio di riferimento.

Al fine di prevenire l'immigrazione irregolare, con i "decreti flussi" sono assegnate, in via preferenziale, quote riservate ai lavoratori di Stati che, anche in collaborazione con lo Stato italiano, promuovono per i propri cittadini campagne mediatiche aventi ad oggetto i rischi per l'incolumità personale derivanti dall'inserimento in traffici migratori irregolari.

Il decreto-legge n. 20 del 2023 ha previsto l'assegnazione di quote dedicate ad apolidi e a rifugiati riconosciuti dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati o dalle autorità competenti nei Paesi di primo asilo o di transito.

Lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in titolo dà quindi attuazione all'articolo 1, commi 1, 2 e 3, del citato decreto-legge n. 20 del 2023. Esso è stato predisposto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri insieme alle amministrazioni competenti per materia.

Lo schema ripropone l'articolazione del "decreto flussi" per il triennio 2023-2025.

In particolare, l'articolo 1 contiene le definizioni di alcuni termini e riferimenti normativi ricorrenti nel provvedimento. In particolare, sono state introdotte le definizioni di "altre industrie", "altri servizi" e "servizi turistici", utilizzando la classificazione ISTAT delle attività economiche ATECO 2025.

L'articolo 2 detta i criteri comuni per il governo dei flussi di ingresso sia nell'ambito delle quote sia al di fuori di esse. Viene in primo luogo affermata l'esigenza di una correlazione tra l'entità dei flussi di ingresso e il fabbisogno del mercato del lavoro rilevato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Come segnalato nella relazione illustrativa, tale principio, tuttavia, non può in alcun modo implicare la mera traduzione in chiave normativa dei fabbisogni comunicati dalle parti sociali, ma comporta la considerazione congiunta di un ampio insieme di fattori, fra i quali anche: l'analisi dei dati del triennio precedente relativi a richieste di nulla osta al lavoro, richieste di visti di ingresso, permessi di lavoro rilasciati e contratti di lavoro effettivamente stipulati; l'analisi dei dati della precompilazione dell'autunno 2024; la valutazione della capacità di accoglienza e di inserimento dei lavoratori stranieri nelle comunità locali; la disponibilità di risorse amministrative sufficienti a gestire il complesso procedimento di selezione e ingresso in Italia di lavoratori stranieri entro e al di fuori delle quote, ai fini di una piena salvaguardia di tutti gli interessi pubblici coinvolti, ivi incluse le esigenze di sicurezza nazionale.

Gli altri criteri stabiliti dall'articolo 2 riguardano: l'estensione dei settori economici considerati nella programmazione, individuati, sulla base dell'analisi del fabbisogno del mercato del lavoro, per gruppi di attività coerenti con la classificazione ATECO 2025; il potenziamento degli strumenti di formazione nei Paesi di origine dei lavoratori stranieri per promuovere il loro ingresso, allo scopo di agevolarne l'integrazione e di incrementarne la professionalità; l'incentivazione degli accordi con i Paesi di origine e di transito quale strumento prioritario per conseguire l'obiettivo di facilitare la migrazione regolare e contrastare quella irregolare; l'incentivazione degli ingressi di lavoratori con alta qualificazione professionale, che non sono ancora sufficienti rispetto alle esigenze della produzione nazionale; il sostegno agli ingressi per lavoro di apolidi e rifugiati riconosciuti dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati o dalle autorità competenti nei Paesi di primo asilo o di transito.

L'articolo 3 detta i criteri specifici per la definizione delle quote di ingresso per il triennio di riferimento. Alla lettera a) vi è la previsione, ai sensi dell'articolo 1, comma 5, del decreto-legge n. 20 del 2023, di quote preferenziali riservate ai lavoratori di Stati che promuovono per i propri cittadini campagne mediatiche sui rischi per l'incolumità personale derivanti dall'inserimento in traffici migratori irregolari, conformemente ad accordi in materia con l'Italia. Nel triennio 2023-2025, come segnalato nella relazione illustrativa, gli ingressi a tale titolo sono stati minimi, ma vi è da considerare la difficoltà di giungere ad accordi in materia con gli Stati di origine e il tempo necessario affinché le campagne mediatiche raggiungano i loro destinatari. Di qui, comunque, la previsione che le quote preferenziali in commento siano commisurate agli ingressi effettivamente avvenuti nel triennio precedente.

Alla lettera b) si dispone il mantenimento di una quota specifica per gli addetti al settore dell'assistenza familiare, nel quale le richieste di nulla osta al lavoro sono risultate numerose anche nel corso del *click day* del febbraio 2025.

Alla lettera c) è stata introdotta la previsione di ingressi in Italia, per motivi di lavoro autonomo, di lavoratori che hanno almeno un ascendente fino al terzo grado cittadino o *ex* cittadino italiano e che sono residenti in Venezuela o in uno degli ulteriori Paesi, individuati dal decreto del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale di cui all'articolo 27, comma 1-*octies*, del Testo Unico sull'immigrazione.

All'articolo 4 sono indicati i criteri specifici per gli ingressi al di fuori delle quote.

L'obiettivo del Governo, secondo quanto riportato nella relazione illustrativa, è di favorire, anche nel

triennio 2026-2028, l'incremento degli ingressi al di fuori delle quote (lettera *a*)), anche nell'accennata prospettiva di un progressivo superamento del meccanismo del *click day*.

Anche nell'ambito degli ingressi fuori quota, appare fondamentale lo strumento degli accordi internazionali, in particolare (lettera *b*)) di quelli in materia di rimpatrio, che danno titolo ai lavoratori dei Paesi sottoscrittori ad ingressi per lavoro subordinato, anche a carattere stagionale, ai sensi dell'articolo 1, comma 5-ter, del decreto-legge n. 20 del 2023.

Per i lavoratori stranieri, apolidi rifugiati, riconosciuti dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati o dalle autorità competenti nei Paesi di primo asilo o di transito, che abbiano completato attività di istruzione e formazione professionale e civico-linguistica organizzate nei Paesi di origine, si prevede (lettera *c*)) il potenziamento del canale di ingresso di cui all'articolo 23, commi 1 e 2-bis, del Testo unico, come modificati dall'articolo 3, comma 1, del decreto-legge n. 20 del 2023.

Viene confermato (lettera *d*)) anche per il prossimo triennio l'obiettivo della valorizzazione dei percorsi di studio e di formazione di cittadini stranieri in Italia, anche mediante la conversione, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, secondo periodo, del Testo unico, come modificato dall'articolo 3, comma 2, del decreto-legge n. 20 del 2023, in permessi di soggiorno per motivi di lavoro, al di fuori delle quote, dei permessi rilasciati per motivi di studio e formazione.

Il Governo, infine, è orientato (lettera *e*)) a proporre la stabile conferma, senza limiti numerici, della previsione (contenuta in via sperimentale, limitatamente al 2025, nell'articolo 2, comma 2, del decreto-legge n. 145 del 2024) di ingressi per lavoro subordinato non stagionale fuori quota nel settore dell'assistenza familiare a favore di persone con disabilità, come definite ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera *b*), del decreto legislativo n. 62 del 2024, o a favore di persone grandi anziane, come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera *b*), del decreto legislativo n. 29 del 2024.

In coerenza con i criteri sopra indicati, all'articolo 5 sono fissate le quote complessive di ingressi, pari a 164.850 unità per l'anno 2026, 165.850 unità per l'anno 2027 e 166.850 unità per l'anno 2028. Nel triennio, le quote ammontano quindi a 497.550 unità, con un aumento di 29.100 unità rispetto al triennio 2023-2025.

L'articolo 6 disciplina gli ingressi per lavoro subordinato non stagionale e per lavoro autonomo: nel triennio, si tratta di 230.550 unità.

Il comma 1, in particolare, definisce i settori economici, individuati sulla base della classificazione ISTAT delle attività economiche ATECO 2025, per le esigenze dei quali tali ingressi sono autorizzati. Al riguardo, la relazione illustrativa evidenzia il superamento dell'indicazione mista di settori economici e di specifiche professionalità che contraddistingueva la corrispondente disposizione del decreto flussi per il triennio 2023-2025.

Nei commi da 2 a 4 sono definite le sub-quote a valere sul numero complessivo di ingressi autorizzato dal comma 1.

In dettaglio, nel comma 2 - a differenza del precedente decreto flussi - sono stati accorpati gli ingressi derivanti da accordi di cooperazione in essere in ambito migratorio e gli ingressi collegati ad accordi con Paesi che promuovono campagne mediatiche sui rischi per l'incolumità personale derivanti dall'inserimento in traffici migratori irregolari. Nel complesso si tratta di 43.000 unità per il 2026, 51.000 unità per il 2027 e 59.000 unità per il 2028.

Il comma 3, lettera *a*), riguarda la sub-quota per gli ingressi in Italia di lavoratori di origine italiana per parte di almeno uno dei genitori fino al terzo grado in linea diretta di ascendenza, residenti in Venezuela; la lettera *b*) riguarda la sub-quota per gli ingressi degli apolidi e dei rifugiati riconosciuti dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati o dalle autorità competenti nei Paesi di primo asilo o di transito, che si incrementa del 60 per cento su base annua rispetto al triennio precedente; la lettera *c*), invece, concerne gli ingressi riservati ai lavoratori subordinati non stagionali nel settore dell'assistenza familiare.

Il comma 4 conferma le disposizioni del decreto flussi 2023-2025 relativamente agli ingressi per lavoro autonomo per specifiche causali.

Passando all'articolo 7, esso definisce, al comma 1, gli ingressi nell'ambito delle quote per lavoro stagionale, nei settori agricolo e turistico, che sono stabiliti nel numero massimo di 88.000 per il 2026,

89.000 per il 2027 e 90.000 per il 2028. Tali valori costituiscono una sintesi tra il fabbisogno di lavoratori stagionali comunicato dalle parti sociali al Ministero del lavoro e delle politiche sociali e il numero - più basso - di domande di nulla osta al lavoro stagionale effettivamente presentate per il 2025.

Resta, in ogni caso, ferma la possibilità di adottare decreti flussi integrativi, come previsto dall'articolo 1, comma 4, del decreto-legge n. 20 del 2023, qualora il numero delle domande di nulla osta al lavoro stagionale presentate nel triennio superasse effettivamente le quote stabilite.

Nei commi da 2 a 5 sono disciplinate le sub-quote a valere sul numero massimo di ingressi di cui al comma 1.

Al comma 2 sono stati previsti ingressi, per motivi di lavoro subordinato stagionale, di cittadini di Paesi con i quali, nel corso del triennio, entrino in vigore accordi di cooperazione in materia migratoria; si tratta di 12.600 unità nel 2026, 12.750 unità nel 2027 e 13.000 unità nel 2028.

Al comma 3 vengono aumentate le quote riservate ai lavoratori che abbiano fatto ingresso in Italia per prestare lavoro subordinato stagionale almeno una volta nei cinque anni precedenti e per i quali il datore di lavoro presenti richiesta di nulla osta pluriennale per lavoro subordinato stagionale.

Al comma 4 viene confermata la riserva di una quota, pari a 47.000 unità annue, relativa ai lavoratori stranieri, le cui istanze di nulla osta siano presentate dalle organizzazioni professionali dei datori di lavoro del settore agricolo.

Analogamente, al comma 5, viene riservata alle istanze presentate dalle organizzazioni professionali dei datori di lavoro del settore turistico più rappresentative a livello nazionale una quota corrispondente al fabbisogno comunicato per tale settore al Ministero del lavoro e delle politiche sociali: 13.000 unità nel 2026, 14.000 unità nel 2027 e 15.000 unità nel 2028.

L'articolo 8 detta i termini per la presentazione delle domande, prevedendo, al comma 1, una fase di precompilazione dei moduli di domanda per la presentazione di richiesta di nulla osta al lavoro, nell'ambito delle quote previste, rispettivamente, per il lavoro subordinato non stagionale e autonomo e il lavoro subordinato stagionale. Il comma 2 detta i termini per la presentazione delle richieste di nulla osta nell'ambito delle quote sopraindicate. Al comma 3 si prevede che il termine procedimentale decorre dalla data di imputazione della quota.

L'articolo 9, infine, detta norme attuative dello schema di decreto in esame: ripartizione territoriale delle quote (comma 1); fissazione del termine entro il quale il Ministero del lavoro e delle politiche sociali effettua la ripartizione delle quote (comma 2); diversa suddivisione delle quote non utilizzate (comma 3); emanazione di una circolare congiunta del Ministero dell'interno, del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, del Ministero del turismo, sentito il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, per stabilire ulteriori norme attuative del presente provvedimento (comma 4); modalità di dimostrazione, da parte del datore di lavoro interessato all'assunzione di lavoratori stranieri residenti all'estero, di aver previamente esperito la verifica, presso il Centro per l'impiego competente, dell'indisponibilità di un lavoratore presente sul territorio nazionale, ai sensi dell'articolo 22, commi 2 e 2-bis, del Testo unico per l'immigrazione (comma 5).

Il [PRESIDENTE](#) ricorda come il parere sull'atto in titolo debba essere espresso entro il prossimo 3 settembre.

Tuttavia, rappresenta fin d'ora l'opportunità di esprimere il parere nella settimana successiva, per consentire un adeguato approfondimento istruttorio, e chiede la disponibilità del Governo ad attendere l'espressione del parere prima di procedere all'adozione definitiva dell'atto.

Il sottosegretario Giuseppina CASTIELLO fornisce rassicurazioni in tal senso.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Il [PRESIDENTE](#) sospende la seduta, per svolgere un Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, per la programmazione dei lavori.

La seduta, sospesa alle ore 15,05, riprende alle ore 15,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il [PRESIDENTE](#) comunica le determinazioni adottate all'unanimità, in sede di Ufficio di Presidenza,

sulla programmazione dei lavori dopo la sospensione estiva.

In particolare, si è convenuto di riprendere i lavori alle ore 15 di martedì 9 settembre, con il prosieguo del disegno di legge n. 1184 sulla semplificazione delle attività economiche e con l'espressione del parere sull'atto del Governo n. 289 ("decreto flussi").

Nella giornata di mercoledì 10 settembre, alle ore 9, proseguirà l'esame del disegno di legge n. 1184 e del disegno di legge n. 1451 relativo ai ballottaggi nei grandi comuni.

Giovedì 11, alle ore 9, proseguirà l'esame degli argomenti non conclusi.

Inoltre, previo accordo con la presidenza della Commissione giustizia, mercoledì 10 settembre, al termine dell'Assemblea, potrebbe tenersi una seduta delle Commissioni riunite 1^a e 2^a, per proseguire l'esame del disegno di legge 1457 sulla Corte dei conti.

La Commissione prende atto.

IN SEDE REFERENTE

(1184) Disposizioni per la semplificazione e la digitalizzazione dei procedimenti in materia di attività economiche e di servizi a favore dei cittadini e delle imprese

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana del 30 luglio scorso.

Il [PRESIDENTE](#) comunica che è stato presentato dal relatore l'emendamento 10.0.601 (pubblicato in allegato).

Propone di fissare alle ore 15 di domani, mercoledì 6 agosto 2025, il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DI SEDUTE

Il [PRESIDENTE](#) avverte che le sedute già convocate domani, mercoledì 6 agosto 2025, alle ore 8,30, 14 e 20, non avranno più luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,30.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1611

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo e rilevato che:

il provvedimento reca disposizioni relative al commissariamento dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas) e al finanziamento dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù; con riguardo alla sussistenza dei presupposti straordinari di necessità e urgenza, il decreto-legge risponde all'esigenza di adottare misure finalizzate ad assicurare la continuità dell'azione amministrativa svolta dall'Agenas, in presenza di criticità organizzative e gestionali dell'Agenzia stessa, in relazione alle dimissioni del direttore generale e alla scadenza del presidente e del consiglio di amministrazione, nonché alla complessità della procedura per la ricostituzione degli organi; considerata altresì la necessità e l'urgenza di destinare risorse finanziarie all'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù per lo svolgimento delle funzioni e delle attività assistenziali proprie, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, con la seguente osservazione:
- all'articolo 1, comma 3, valuti la Commissione di merito l'opportunità di chiarire se, ferme restando le incompatibilità previste dal decreto legislativo n. 39 del 2013 per gli eventuali incarichi che il commissario abbia in corso al momento della nomina, sia ammesso il cumulo con incarichi non ancora in corso al momento della nomina.

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE

N. [1184](#)

Art. 10

10.0.601

Il Relatore

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 10-bis.

(Modifiche al decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13)

1. All'articolo 55, comma 4, primo periodo, del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito con modificazioni dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, le parole da «del Consiglio di amministrazione» fino a «designato dal Ministro dell'economia e delle finanze.», sono sostituite dalle seguenti: «degli organi dell'Agenzia italiana per la gioventù. Sono organi dell'Agenzia: il Consiglio di amministrazione, formato da tre componenti, il Presidente, dotato di comprovata esperienza in materia di politiche giovanili, nonché il Collegio dei revisori dei conti, formato da tre membri, uno dei quali designato dal Ministero dell'economia e delle finanze».»

1.3.2.1.2. 1^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 126(pom.) del 23/09/2025

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**1^a Commissione permanente
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E
DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE, EDITORIA, DIGITALIZZAZIONE)**

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 126

MARTEDÌ 23 SETTEMBRE 2025

Presidenza del Vice Presidente

[PARRINI](#)

indi del Presidente

[BALBONI](#)

Orario: dalle ore 13,05 alle ore 15

AUDIZIONE DEL PROFESSOR SIMONE OGGIONNI, MEMBRO DEL COMITATO SCIENTIFICO DEL LABORATORIO YITZHAK RABIN, DELL'ONOREVOLE EMANUELE FIANO, GIÀ DEPUTATO NELLE LEGISLATURE DALLA XV ALLA XVIII (INTERVENUTO IN VIDEOCONFERENZA), DELLA PROFESSORESSA ANNA FOA, STORICA, GIÀ DOCENTE DI STORIA MODERNA PRESSO SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA (INTERVENUTA IN VIDEOCONFERENZA) E DEL PROFESSOR NICOLA PERUGINI (INTERVENUTO IN VIDEOCONFERENZA), SUI DDL 1004 E 1575 (CONTRASTO ALL'ANTISEMITISMO)

1.3.2.1.3. 1^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 379(pom.) del 23/09/2025

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**1^a Commissione permanente
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E
DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE, EDITORIA, DIGITALIZZAZIONE)**

MARTEDÌ 23 SETTEMBRE 2025

379^a Seduta

Presidenza del Presidente

BALBONI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Prisco.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE REFERENTE

(1184) Disposizioni per la semplificazione e la digitalizzazione dei procedimenti in materia di attività economiche e di servizi a favore dei cittadini e delle imprese

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 18 settembre scorso.

Il **PRESIDENTE** avverte che, in merito all'emendamento del relatore 10.0.603, è stata acquisita una memoria scritta dell'Automobile Club d'Italia, che verrà messa a disposizione della Commissione. Fa poi presente che il subemendamento 10.0.603/4 e l'emendamento 11.1 sono stati riformulati in altrettanti testi 2 (pubblicati in allegato).

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1451) MALAN e altri. - Modifiche agli articoli 72 e 73 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, in materia di elezione del sindaco al primo turno nei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 18 settembre.

Il **PRESIDENTE** propone che sugli emendamenti da 1.279 a 1.296, che si differenziano tra loro soltanto per la variazione della percentuale del *quorum* strutturale dei partecipanti al voto, si svolga un'unica dichiarazione di voto, ferma restando la votazione distinta delle diverse proposte emendative. La Commissione conviene.

Il senatore **PARRINI** (PD-IDP), nell'annunciare il voto favorevole sugli emendamenti in discussione, richiama il parere espresso dalla Commissione di Venezia, organismo consultivo interno al Consiglio d'Europa, in cui si stigmatizzano le modifiche alla legge elettorale per gli enti locali adottate dal Parlamento della Georgia, nel quale il partito filorusso "Sogno Georgiano" detiene la maggioranza assoluta dei seggi.

Nel parere della Commissione di Venezia sono sollevate tre critiche alla nuova legge elettorale locale georgiana: la prima attiene alla redistribuzione arbitraria dei confini di alcuni collegi elettorali; la seconda alla modifica unilaterale di un sistema elettorale; la terza all'eliminazione del turno di ballottaggio.

È evidente l'analogia con il disegno di legge in esame, che concretizza una sorta di incubo, piuttosto

che un sogno georgiano.

Il senatore [CATALDI](#) (M5S) annuncia il voto favorevole, richiamando la valenza simbolica degli emendamenti in esame e il fatto che la riduzione dei casi di ricorso al ballottaggio lede il diritto dei cittadini alla partecipazione democratica, togliendo un'ulteriore possibilità agli elettori per la scelta del candidato sindaco.

Con contestuale votazione, la Commissione respinge gli emendamenti sostanzialmente identici 1.279, 1.280, 1.281, 1.282, 1.283 e 1.284.

Successivamente, gli emendamenti sostanzialmente identici 1.285, 1.286, 1.287, 1.288, 1.289 e 1.290 sono posti contestualmente in votazione e respinti.

La Commissione poi, con contestuale votazione, respinge gli emendamenti sostanzialmente identici, 1.291, 1.292, 1.293, 1.294, 1.295 e 1.296.

Il [PRESIDENTE](#) propone quindi che sugli emendamenti da 1.297 a 1.314, che si differenziano tra loro soltanto per la variazione della percentuale del *quorum* strutturale degli elettori che partecipano alla votazione, si svolga un'unica dichiarazione di voto, ferma restando la votazione distinta delle diverse proposte emendative.

La Commissione conviene.

Il senatore [GIORGIS](#) (PD-IDP) annuncia il voto favorevole del Gruppo, stigmatizzando il disegno di legge della maggioranza, là dove prevede una legittimazione del candidato sindaco eletto svincolata dalla partecipazione di una percentuale minima di votanti. Evidenzia come la sostanziale differenza tra la previsione del secondo turno e un sistema basato sul turno unico risieda nel fatto che, con il turno unico, ci si limita a trasformare una minoranza meramente numerica in una maggioranza assembleare. Il disegno di legge sostenuto dalla maggioranza e dal Governo non affronta minimamente il rilevante peso dell'astensionismo e della disaffezione degli elettori.

La Commissione, con contestuale votazione, respinge gli emendamenti sostanzialmente identici 1.297, 1.298, 1.299, 1.300, 1.301 e 1.302.

Successivamente, con contestuale votazione, sono respinti gli emendamenti sostanzialmente identici 1.303, 1.304, 1.305, 1.306, 1.307 e 1.308.

In seguito, sono posti contestualmente in votazione e respinti gli emendamenti sostanzialmente identici 1.309, 1.310, 1.311, 1.312, 1.313 e 1.314.

Il [PRESIDENTE](#) propone poi che sugli emendamenti da 1.315 a 1.332, che si differenziano tra loro soltanto per la variazione percentuale del *quorum* strutturale dei partecipanti al voto, si svolga un'unica dichiarazione di voto, ferma restando la votazione distinta delle diverse proposte emendative.

La Commissione conviene.

Il senatore [CATALDI](#) (M5S) dichiara il voto favorevole del proprio Gruppo, sottolineando la necessità di riscoprire il senso della partecipazione politica e del ruolo dell'azione politica. Al contrario, il disegno di legge della maggioranza incentiva la formazione di coalizioni raffazzonate e nasconde il tentativo di modificare il sistema elettorale, al fine di vincere in un maggior numero di comuni, ottenendo più sindaci rispetto a quelli oggi spettanti al centrodestra.

Denuncia poi i rischi di svuotamento della democrazia partecipativa a seguito del crescente astensionismo, sottolineando come la previsione del turno di ballottaggio consenta all'elettore che, al primo turno, ha espresso il sostegno ad un candidato sindaco che ha ottenuto pochi voti, di poter orientare, in sede di ballottaggio, la propria preferenza verso il candidato meno lontano dalle proprie posizioni.

Il presidente [BALBONI](#) (FdI), in qualità di relatore, osserva come la previsione del turno unico possa comunque valorizzare il ruolo delle formazioni più piccole.

La senatrice [VALENTE](#) (PD-IDP) rivede, anche in sede di esame del disegno di legge n.1451, i limiti del metodo, già adottato dalla maggioranza e dal Governo per altre modifiche all'assetto istituzionale, come per esempio il premierato: le audizioni sono ridotte ad uno stanco rituale e la maggioranza procede imperterrita, respingendo sistematicamente le proposte migliorative delle opposizioni.

In sede di discussione su una proposta di modifica della legge elettorale per i comuni, ci si sarebbe attesa l'individuazione di strumenti idonei a contrastare la crescente disaffezione di segmenti sempre

più ampi dell'elettorato.

Peraltro, risulta fragile la rivendicazione della maggioranza volta a ridurre il ricorso al ballottaggio sulla base dell'argomentazione per cui, al secondo turno, l'affluenza è sempre minore rispetto al primo turno e il candidato vincente al ballottaggio rischia di avere meno voti rispetto a quelli ottenuti dal suo avversario al primo turno. In realtà, la maggioranza vuole modificare un sistema elettorale che finora ha dato buona prova di funzionamento, soltanto con la speranza di avere un vantaggio dalle dalla riduzione del ricorso al ballottaggio.

Altresì, il disegno di legge incentiva la formazione di coalizioni eterogenee al primo turno e fa venir meno l'impianto complessivo della legge vigente, basato sulla chiarezza delle proposte elettorali del primo turno e sul punto di sintesi del turno di ballottaggio, in un'ottica complessiva di trasparenza. Con il pretesto dell'aumento dell'astensionismo tra il primo e il secondo turno si procede quindi ad una modifica unilaterale di un sistema elettorale che ha dato buona prova di funzionamento, al solo fine di lucrare un vantaggio, senza nel contempo dare risposta alle ragioni della crisi della rappresentanza. Con contestuale votazione, gli emendamenti sostanzialmente identici 1.315, 1.316, 1.317, 1.318 1.319 e 1.320 sono respinti.

Successivamente, la Commissione, con un'unica votazione, respinge gli emendamenti sostanzialmente identici 1.321, 1.322, 1.323, 1.324, 1.325 e 1.326.

In seguito, con un'unica votazione, sono respinti gli emendamenti sostanzialmente identici 1.327, 1.328, 1.329, 1.330, 1.331 e 1.332.

Il [PRESIDENTE](#) propone che sugli emendamenti da 1.333 a 1.350, che si differenziano tra loro soltanto per la variazione percentuale del *quorum* strutturale dei partecipanti al voto, si svolga in un'unica dichiarazione di voto, ferma restando la votazione distinta delle diverse proposte emendative. La Commissione conviene.

Il senatore [PARRINI](#) (PD-IDP), nell'annunciare il voto favorevole, sottolinea la necessità di focalizzare l'attenzione sull'importanza della partecipazione al voto e della conseguente legittimazione delle istituzioni rappresentative. Evidenzia come le proposte emendative dell'opposizione siano funzionali a non perdere di vista questi due aspetti. Purtroppo, il metodo alla base del disegno di legge della maggioranza si caratterizza per la scelta unilaterale di modificare dopo, 32 anni, una legge elettorale che fino ad oggi non ha mai subito modifiche a colpi di maggioranza. Si tratta di un atto da stigmatizzare, che peraltro cristallizza gli attuali rapporti di forza tra le coalizioni e risulta suscettibile di aumentare ulteriormente la disaffezione.

Ciò è dimostrato anche dal fatto che le elezioni a turno unico, come quelle regionali, hanno finora registrato le percentuali più basse di partecipazione al voto tra quelle avutesi nella recente storia repubblicana.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (Misto-AVS) si associa alle considerazioni del senatore Parrini e dichiara il voto favorevole sugli emendamenti. Peraltro, se il turno di ballottaggio non favorisce automaticamente la partecipazione al voto, questo vale anche per un sistema a turno unico.

Dà poi conto di una recente rilevazione demoscopica sulle prossime elezioni regionali in Calabria, da cui emergerebbe una partecipazione al voto oscillante tra il 30 e il 40%, ossia estremamente bassa. Il dato di fondo è quindi quello di una disaffezione strutturale alle consultazioni elettorali, fenomeno rispetto al quale occorre individuare rimedi che, a voler essere intellettualmente onesti, non sarebbero probabilmente efficaci nel breve periodo.

Il senatore [CATALDI](#) (M5S) annuncia il voto favorevole, richiamando la campagna elettorale in corso in queste settimane nelle Marche in vista delle consultazioni regionali di domenica prossima. Osserva che i cittadini, per essere motivati nella partecipazione al voto, chiedono soluzioni concrete dalla classe politica e dagli amministratori. Nel caso delle Marche tali soluzioni risultano mancanti, se si pensa che soltanto il 20 per cento dei fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza è stato effettivamente speso e che non risultano passi in avanti nell'estensione della Zona Economica Speciale.

Il presidente [BALBONI](#) (Fdl), in qualità di relatore, osserva incidentalmente come la presidente della regione Umbria abbia espresso una valutazione positiva sull'estensione della Zona Economica Speciale

alle regioni Marche e Umbria, come previsto dal disegno di legge n. 1639 all'esame della Commissione bilancio.

Con contestuale votazione, sono quindi respinti gli emendamenti sostanzialmente identici 1.333, 1.334, 1.335, 1.336, 1.337 e 1.338

Successivamente gli emendamenti sostanzialmente identici 1.339, 1.300, 1.341, 1.342, 1.343 e 1.344 sono posti contestualmente in votazione e respinti.

Sono quindi messi contestualmente in votazione e respinti gli emendamenti sostanzialmente identici 1.345, 1.346, 1.347, 1.348, 1.349 e 1.350.

Si passa quindi alla votazione degli emendamenti sostanzialmente identici da 1.351 a 1.356.

Il senatore [GIORGIS](#) (PD-IDP) dichiara il voto favorevole sugli emendamenti in esame, che subordinano l'elezione di un candidato al primo turno al raggiungimento di un *quorum* strutturale di partecipazione al voto pari ad almeno il 65 per cento degli aventi diritto. Osserva come il disegno di legge della maggioranza non offra risposte al problema della scarsa partecipazione e manifesta la disponibilità del proprio Gruppo, qualora si apra uno spazio di confronto effettivo, a modulare la percentuale di partecipazione al voto tra il primo e il secondo turno.

Con contestuale votazione, gli emendamenti sostanzialmente identici 1.351, 1.352, 1.353, 1.354, 1.355 e 1.356 vengono respinti dalla Commissione.

Successivamente, il [PRESIDENTE](#) propone che sugli emendamenti da 1.357 a 1.374, che si differenziano tra loro soltanto per la variazione della percentuale del *quorum* strutturale dei partecipanti al voto, si svolga un'unica dichiarazione di voto, ferma restando la votazione distinta delle diverse proposte emendative.

La Commissione conviene.

Il senatore [PARRINI](#) (PD-IDP) dichiara il voto favorevole del Gruppo, richiamando le testimonianze acquisite nel corso delle audizioni, in cui sono stati sottolineati gli effetti deleteri del disegno di legge, con riguardo alla stabilità delle maggioranze consiliari.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (Misto-AVS) annuncia il voto favorevole, sottolineando come il disegno di legge della maggioranza non si sforzi di individuare soluzioni per fronteggiare il meccanismo di affiliazione clientelare delle candidature che emerge in diverse realtà locali, con conseguente degenerazione della qualità della classe politica.

Cita poi il caso del comune di Castellammare di Stabia, una volta laboratorio politico di prima grandezza e sede di confronto culturale tra pensatori della Democrazia cristiana e del Partito comunista, dove oggi, in occasione delle ultime elezioni comunali, sono state presentate 27 liste a fronte di 43.000 abitanti, e ciò nonostante si è registrata una diminuzione del numero dei votanti.

Il presidente [BALBONI](#) (Fdl), in qualità di relatore, osserva incidentalmente come il disegno di legge in esame, limitando i casi del ricorso al ballottaggio, presenta sicuramente un aspetto positivo, in termini di riduzione dei costi.

La senatrice [VALENTE](#) (PD-IDP) fa presente come la democrazia abbia un costo che va comunque preservato e tutelato.

La Commissione, con contestuale votazione, respinge quindi gli emendamenti sostanzialmente identici 1.357, 1.358, 1.359, 1.360, 1.361 e 1.362.

Successivamente, gli emendamenti sostanzialmente identici 1.363, 1.364, 1.365, 1.366, 1.367, 1.368, sono posti contestualmente in votazione e respinti.

La Commissione respinge quindi, con contestuale votazione, gli emendamenti sostanzialmente identici 1.369, 1.370, 1.371, 1.372, 1.373 e 1.374.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(978) Erika STEFANI. - Modifiche al codice di procedura civile in materia di procedimento sommario per l'effettiva realizzazione del credito

(Parere alla 2a Commissione su emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente [BALBONI](#) (Fdl), in qualità di relatore, illustra gli emendamenti approvati dalla Commissione di merito, riferiti al disegno di legge in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di

competenza, un parere non ostativo.

I senatori [GIORGIS](#) (PD-IDP) e [CATALDI](#) (M5S) dichiarano il voto di astensione dei rispettivi Gruppi.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

[\(1622\)](#) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica Italiana e la Santa Sede per un impianto agrivoltaico a Santa Maria di Galeria, fatto a Roma il 31 luglio 2025*

(Parere alla 3a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente [BALBONI](#) (Fdl), in qualità di relatore, illustra il disegno di legge in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

I senatori [GIORGIS](#) (PD-IDP) e [CATALDI](#) (M5S) dichiarano il voto di astensione dei rispettivi Gruppi.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

[\(1508\)](#) *Anna Maria FALLUCCHI e altri. - Introduzione del piano didattico personalizzato universitario per studenti con disturbi specifici dell'apprendimento*

(Parere alla 7a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente [BALBONI](#) (Fdl), in qualità di relatore, illustra il disegno di legge in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

I senatori [GIORGIS](#) (PD-IDP) e [CATALDI](#) (M5S) dichiarano il voto di astensione dei rispettivi Gruppi.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

[\(1578\)](#) *Legge annuale per il mercato e la concorrenza per il 2025*

(Parere alla 9a Commissione. Esame e rinvio)

Il presidente [BALBONI](#) (Fdl), in qualità di relatore, illustra il disegno di legge in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo, pubblicato in allegato.

Il senatore [GIORGIS](#) (PD-IDP) evidenzia come il disegno di legge annuale sulla concorrenza tenda a sovrapporsi a molte delle tematiche contenute nel disegno di legge in materia di semplificazione delle attività economiche (Atto Senato 1184) all'esame di questa Commissione in sede referente, con l'effetto di rendere complicato ogni approfondimento.

Si tratta di un ulteriore caso di svalutazione dell'attività parlamentare su cui la Presidenza della Commissione dovrebbe avviare una riflessione.

Il [PRESIDENTE](#) ricorda come il disegno di legge n. 1578 fosse iscritto all'ordine del giorno per l'espressione del parere alla Commissione di merito. Peraltro, è a disposizione anche il *dossier* del Servizio studi, proprio per esigenze di approfondimento.

Fa poi presente come la 1a Commissione in questa sede debba formulare il parere sulle parti di competenza, rappresentate principalmente dagli articoli 1 e 2, in materia di servizi pubblici locali. Da ultimo, ricorda come la legge annuale sulla concorrenza sia sempre assegnata, in sede referente, all'esame della 9a Commissione.

Il senatore [GIORGIS](#) (PD-IDP) prende atto dei rilievi formulati dalla Presidenza e ribadisce la necessità che le modalità di esame dei disegni di legge non vadano a conculcare le prerogative dei parlamentari.

Il [PRESIDENTE](#) rinvia la votazione del parere alla seduta convocata per giovedì 25 settembre, in modo da consentire un adeguato approfondimento.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

[\(162\)](#) *GASPARRI. - Modifiche al testo unico dei servizi di media audiovisivi, di cui al decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 208*

[\(199\)](#) *NICITA. - Disposizioni in materia di servizio pubblico radiotelevisivo*

[\(611\)](#) *Mara BIZZOTTO e altri. - Modifiche al testo unico dei servizi di media audiovisivi, di cui al*

decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 208, in materia di servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, riduzione e abolizione del canone di abbonamento e disciplina della società concessionaria del servizio pubblico

[\(631\)](#) MARTELLA. - *Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 208, in materia di servizio pubblico radiotelevisivo*

[\(1242\)](#) Dolores BEVILACQUA e altri. - *Modifiche alla disciplina della governance della RAI - Radiotelevisione italiana S.p.a.*

[\(828\)](#) DE CRISTOFARO e altri. - *Norme per la revisione del servizio pubblico nella comunicazione audiovisiva e radiofonica sui diversi media*

[\(1257\)](#) Enrico BORGHI e altri. - *Disciplina e organizzazione del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale*

[\(1481\)](#) GASPARRI e altri. - *Modifiche al testo unico dei servizi di media audiovisivi, di cui al decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 208*

[\(1521\)](#) MALAN e altri. - *Modifiche al testo unico dei servizi di media audiovisivi, di cui al decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 208*

[\(1570\)](#) BERGESIO e altri. - *Modifiche al testo unico dei servizi di media audiovisivi, di cui al decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 208, in materia di riforma della governance della RAI- Radiotelevisione italiana S.p.A. e valorizzazione delle partecipazioni societarie*

[\(1589\)](#) Mariastella GELMINI e altri. - *Modifiche al testo unico dei servizi di media audiovisivi, di cui al decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 208, in materia di servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, riduzione e abolizione del canone di abbonamento e disciplina della società concessionaria del servizio pubblico*

(Parere alla 8a Commissione su testo unificato. Esame e rinvio)

Il presidente [BALBONI](#) (Fdl), in qualità di relatore, illustra il testo unificato adottato dalla Commissione per i disegni di legge in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo con osservazioni, pubblicato in allegato.

Fa poi presente che la votazione del parere avrà luogo la prossima settimana, in modo da consentire un approfondimento istruttorio.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI

Il [PRESIDENTE](#) comunica che, sull'esame congiunto in sede referente dei disegni di legge n. [1004](#) e 1575 (*Disposizioni per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo, nonché per il contrasto agli atti di antisemitismo*), i contributi pervenuti a seguito delle audizioni informali che si sono svolte nella giornata odierna, così come eventuali altri di successive audizioni, saranno resi disponibili sul sito web della Commissione.

La Commissione prende atto.

ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

Il PRESIDENTE comunica che la seduta antimeridiana di domani, già convocata alle ore 8,45, è anticipata alle ore 8,30.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,25.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1578

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo e rilevato che:

- rientrano nell'ambito di interesse della 1^a Commissione le norme di cui all'articolo 1 che, al fine di rafforzare la vigilanza e i controlli degli enti locali, introduce dei parametri obiettivi per individuare l'andamento insoddisfacente della gestione di servizi pubblici locali di rilevanza economica, nonché le previsioni normative di cui all'articolo 2, che reca una disciplina sanzionatoria per la violazione di talune disposizioni del decreto legislativo n. 201 del 2022 in materia di servizi pubblici locali di

rilevanza economica,
esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

PARERE PROPOSTO DAL RELATORE
SUL TESTO UNIFICATO RELATIVO AI DISEGNI DI LEGGE NN. 162, 199, 611, 631, 828,
1242, 1257, 1481, 1521, 1570 E 1589

La Commissione, esaminato il testo unificato riferito ai disegni di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, con le seguenti osservazioni:

- all'articolo 2, si rappresenta l'opportunità di specificare se il parere sullo schema di contratto di servizio espresso dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi debba essere adottato con la maggioranza dei due terzi dei componenti o dei votanti;
- all'articolo 8, comma 1, lettera c), capoverso 15-bis, con riguardo alla partecipazione senza diritto di voto ai lavori del consiglio di amministrazione della Rai, valuti la Commissione di merito l'opportunità di sostituire il riferimento ad un rappresentante della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano con il riferimento ad un rappresentante della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. [1184](#)

Art. 10

10.0.603/4 (testo 2)

[De Priamo](#)

All'emendamento 10.0.603, capoverso «Art. 10-bis» apportare le seguenti modificazioni:

- a) al comma 1, lettera b), n. 2), sostituire la parola «dieci» con la seguente «undici»;
- b) al comma 1, lettera b), dopo il punto 6), aggiungere il seguente: «6-bis) un rappresentante designato dall'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI).»;
- c) al comma 2 aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Per l'analisi e l'approfondimento delle tematiche afferenti ai compiti istituzionali di ACI, concernenti la mobilità sicura, sostenibile e accessibile, può essere nominato un esperto al quale è corrisposto un trattamento economico equivalente a quello di dirigente di prima fascia, per la copertura finanziaria del quale si provvede nell'ambito della dotazione di bilancio dell'Ente, nei limiti delle risorse economiche di ACI e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.»;
- d) al comma 3, dopo le parole «e le società», aggiungere le parole «in house»;
- e) al comma 7, dopo le parole «alle società», aggiungere le parole «in house».

Art. 11

11.1 (testo 2)

[Ternullo](#), [Occhiuto](#), [Paroli](#)

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 11.

(Misure in materia di cremazione e dispersione delle ceneri)

1. Alla legge 30 marzo 2001, n. 130, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) l'articolo 1 è sostituito dal seguente: «Art. 1. - *(Oggetto, definizioni e competenze)* - 1. Nel territorio italiano la cremazione è disciplinata dalla presente legge e le disposizioni in contrasto con essa sono abrogate.

2. L'attività di cremazione delle salme è servizio pubblico locale d'interesse generale. Fatta salva la possibilità per i Comuni prevista dal successivo articolo 6, comma 2, della presente legge, è vietata ogni scontistica o offerta da parte dei gestori del servizio o soggetti connessi o collegati direttamente o indirettamente al gestore stesso, indipendentemente dalla natura pubblica o privata del gestore, che

possa generare per soggetti terzi o soggetti connessi o collegati direttamente o indirettamente al gestore stesso condizioni di privilegio commerciale ed economico connesso o ricollegabile al pagamento della tariffa di cremazione.

3. I cadaveri destinati alle attività di cremazione devono essere trasportati presso il polo crematorio da imprese autorizzate all'esercizio dell'attività funebre nel rispetto del defunto e delle normative igienico sanitarie, con tariffe non elusive di quanto disposto agli articoli 1, comma 2, e 6, comma 2, della presente legge, ricorrendo ai mezzi funebri di cui all'art. 20 del DPR 10 settembre 1990 n. 285. Nel rispetto dei defunti sono consentiti trasporti multipli di feretri nella misura massima di 4 per mezzo funebre, fatta salva la possibilità di trasporti multipli numericamente superiori in caso di calamità, per ordine dell'Autorità giudiziaria o di quella sanitaria. I citati trasporti multipli possono essere effettuati dalle imprese funebri o da imprese autorizzate al trasporto. Sono consentiti da parte di soggetti autorizzati i trasporti multipli in numero superiore a 4 solo per i resti mortali, derivanti da esumazioni ed estumulazioni ordinarie, destinati a cremazione. È altresì consentito, in caso di situazioni di fermo dell'impianto di cremazione, il trasferimento multiplo di feretri presso altro impianto disponibile.

4. Sull'autorizzazione al trasporto il dirigente comunale preposto al servizio di polizia mortuaria, ovvero il responsabile del predetto servizio ai sensi dell'articolo 109, comma 2, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, dovrà indicare obbligatoriamente il soggetto unico incaricato del trasporto, la data del trasporto, il crematorio di destinazione del feretro e la successiva destinazione delle ceneri ad avvenuta cremazione.»;

b) all'articolo 3, comma 1:

1) alla lettera a), le parole: «del comune di decesso, che la rilascia acquisito un certificato in carta libera» sono sostituite dalle seguenti: «del comune di decesso o di ultima sepoltura, che la rilascia, anche in modalità digitale, acquisito un certificato in carta libera o con modalità digitale»;

2) dopo la lettera a) è inserita la seguente:

«a-bis) gli avvisi, le autorizzazioni e tutti i documenti necessari per la cremazione e l'affido o la dispersione delle ceneri vengono formati in carta libera o con modalità digitale e inoltrati tempestivamente, anche per via telematica, da parte dell'ufficiale dello stato civile del comune di decesso o di ultima sepoltura agli aventi titolo o all'impresa funebre incaricata, all'impianto di cremazione di destinazione e al servizio cimiteriale per i casi di conservazione o dispersione in area cimiteriale o al comune di destinazione per i casi di dispersione in natura e affido;»

3) dopo la lettera b) è inserita la seguente:

«b-bis) le dichiarazioni degli aventi titolo sulla volontà di cremazione sono effettuate mediante dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, ai sensi dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, resa con qualsiasi mezzo idoneo, compreso il formato digitale, garantendo in ogni caso l'identità del dichiarante e possono essere acquisite, ai fini del rilascio dell'autorizzazione, anche per via telematica;»;

4) la lettera g) è sostituita dalla seguente:

«g) a seguito di istanza dei soggetti di cui alla lettera b), numero 3), le autorizzazioni al trasporto, inumazione, tumulazione o cremazione dei resti mortali come definiti ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera b), del decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 2003, n. 254, sono rilasciate dal competente ufficio del comune del cimitero in cui sono stati rinvenuti. Qualora da parte dei medesimi soggetti, nei termini e secondo le modalità previste dal regolamento comunale di polizia mortuaria, non vengano effettuate comunicazioni sulla nuova sistemazione dei suddetti resti a seguito delle attività di esumazione ordinaria o di estumulazione a scadenza della concessione, il Comune può disporre, in alternativa alla reinumazione, che si provveda d'ufficio alla loro cremazione, a condizione che di tale disposizione sia stata informata preventivamente la cittadinanza mediante pubbliche affissioni. Per procedere alla cremazione non è necessaria la documentazione prevista per la cremazione di cadavere. Gli oneri derivanti dalla reinumazione o dalla cremazione restano a carico dei

soggetti di cui alla lettera *b*), numero 3), del presente comma;»;

c) all'articolo 6, il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. La gestione dei crematori spetta ai comuni, che la esercitano attraverso una delle forme previste dal decreto legislativo 23 dicembre 2022, n. 201. Il soggetto gestore è tenuto a rispettare le tariffe approvate annualmente dai comuni e le tariffe inserite, ove presenti, nel Piano Economico Finanziario, nel rispetto di quanto previsto dal comma 2 dell'art. 1 della presente legge. Restano applicabili gli sconti tariffari e gli aggi che l'affidatario abbia riconosciuto al Comune concedente nel procedimento di affidamento del servizio. Spetta al Responsabile del procedimento di affidamento della pubblica amministrazione l'attività di vigilanza in merito a quanto disposto all'art. 1 comma 2 della presente legge.»;

d) dopo l'articolo 8 è aggiunto il seguente:

«Art. 8-*bis*. - (*Sanzioni*) - *I*. Salvo che il fatto costituisca reato, per la violazione della disposizione dell'articolo 1, comma 3, si applica la sanzione della sospensione della SCIA per l'esercizio dell'attività funebre da 3 a 6 mesi. In caso di recidiva entro 12 mesi, è disposta la revoca della SCIA.».

1.3.2.1.4. 1^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 384(pom.) del 30/09/2025

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

1^a Commissione permanente
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, EDITORIA, DIGITALIZZAZIONE)
MARTEDÌ 30 SETTEMBRE 2025

384^a Seduta

Presidenza del Presidente

BALBONI

Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Giuseppina Castiello e per l'interno Molteni.

La seduta inizia alle ore 14,30.

IN SEDE DELIBERANTE

(1653) Deputato LUPI e altri. - Istituzione della festa nazionale di San Francesco d'Assisi, approvato dalla Camera dei deputati

(1269) Giusy VERSACE. - Riconoscimento del 4 ottobre quale festività nazionale in onore di San Francesco d'Assisi, patrono d'Italia

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Prosegue la discussione congiunta, sospesa nella seconda seduta antimeridiana del 25 settembre scorso.

Il presidente **BALBONI** comunica che, per il prosieguo della discussione dei disegni di legge in titolo, la senatrice Gelmini sarà sostituita dalla senatrice Versace, che diviene relatrice sui provvedimenti in discussione.

Ricorda poi che nella scorsa seduta era stato adottato come testo base, per il prosieguo della discussione, il disegno di legge n. 1653, approvato dalla Camera dei deputati.

Propone quindi di rinunciare alla fissazione di un termine per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno.

La Commissione, all'unanimità, conviene sulla rinuncia alla fissazione del predetto termine.

Il **PRESIDENTE** avverte quindi che la discussione dei disegni di legge in titolo proseguirà nella seduta già convocata per domani, mercoledì 1° ottobre alle ore 14, con l'intento di approvare il disegno di legge, qualora siano stati acquisiti i pareri delle Commissioni chiamate a pronunciarsi in sede consultiva.

La Commissione prende atto.

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(1184) Disposizioni per la semplificazione e la digitalizzazione dei procedimenti in materia di attività economiche e di servizi a favore dei cittadini e delle imprese

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella prima seduta antimeridiana del 25 settembre scorso.

Il **PRESIDENTE** comunica che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, ai sensi

dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 10.0.603/11, 10.0.603/12 e 10.0.603/16, che pertanto risultano inammissibili, ai sensi dell'articolo 126-*bis*, comma 2-*ter*, del Regolamento, e non saranno quindi posti in votazione.

Il parere è invece non ostativo sugli emendamenti 10.0.603/1, 10.0.603/2, 10.0.603/3, 10.0.603/10, 10.0.603/13, 10.0.603/14, 10.0.603/15 e 10.0.604.

Sull'emendamento 25.1, a rettifica della precedente valutazione, è stato espresso un parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, ad una proposta di riformulazione.

Avverte poi che è stato presentato l'emendamento del relatore 10.0.605 (pubblicato in allegato).

Alla scadenza fissata alle ore 14 di lunedì 29 settembre non sono stati presentati subemendamenti.

Sono stati poi presentati due subemendamenti (pubblicati in allegato) riferiti all'emendamento del relatore 10.0.604.

Fa presente che è stato altresì presentato l'emendamento del relatore 4.0.601 (pubblicato in allegato) e che il termine per la presentazione dei relativi subemendamenti è stato fissato alle ore 10 di domani, mercoledì 1° ottobre.

La Commissione prende atto.

Il [PRESIDENTE](#) - stante l'esigenza di concludere l'esame del disegno di legge, in vista della calendarizzazione in Assemblea - si riserva di non accettare più ulteriori emendamenti.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*) reputa che una decisione in tal senso sarebbe saggia, sebbene tardiva.

Si procede quindi con la votazione dell'emendamento 4.0.1 (testo 2).

Il relatore [DELLA PORTA](#) (*FdI*) esprime parere favorevole.

Il sottosegretario [Giuseppina CASTIELLO](#) esprime un parere conforme.

Il senatore [GIORGIS](#) (*PD-IDP*) dichiara il voto contrario all'emendamento in esame, sottolineando come una proposta emendativa che interviene su una tematica di grande rilevanza, quale i servizi di trasporto pubblico di linea, non soggetti ad obblighi di servizio e non programmati, richiederebbe una relazione di accompagnamento e dovrebbe essere corredata da elementi di approfondimento come la valutazione di impatto ambientale e la valutazione di impatto della regolamentazione, in modo da rendere il legislatore edotto delle modifiche apportate. Invece, purtroppo, la tecnica di produzione normativa adottata dal Governo e dalla maggioranza priva il decisore parlamentare degli strumenti di conoscenza necessari a comprendere gli effetti di emendamenti di grande impatto.

Ritiene poi che la Presidenza della Commissione avrebbe dovuto valutare con attenzione l'ammissibilità di emendamenti che riscrivono la disciplina di interi settori ordinamentali.

Il [PRESIDENTE](#) ricorda incidentalmente come l'emendamento 4.0.1 relativo ai servizi di trasporto pubblico di linea non soggetti ad obblighi di servizio e non programmati fosse presente fin dall'inizio tra gli emendamenti al disegno di legge in esame. Peraltro, la riformulazione ora in votazione deriva da un parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, espresso dalla Commissione bilancio.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*) osserva come il fatto che l'emendamento in esame non sia stato presentato dal relatore aggravi la situazione in cui la Commissione si trova a operare, in quanto si privano i senatori della possibilità di presentare subemendamenti. Osserva poi come una tematica di tale rilevanza richiederebbe un apposito ciclo di audizioni.

Il [PRESIDENTE](#) ribadisce come l'emendamento in esame fosse nella piena conoscenza dei senatori, fin dalla prima scadenza del termine di presentazione delle proposte emendative lo scorso aprile.

Posto in votazione, l'emendamento 4.0.1 (testo 2) è approvato.

Il senatore [TREVISI](#) (*FI-BP-PPE*) fa proprio l'emendamento 25.1 e lo riformula in un testo 2 (pubblicato in allegato), conformemente al parere non ostativo condizionato, reso dalla 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Si passa quindi alla votazione dell'emendamento 25.1 (testo 2) sul quale il relatore Della Porta e il sottosegretario Castiello esprimono un avviso favorevole.

Il senatore [GIORGIS](#) (*PD-IDP*) ribadisce anche per tale emendamento le considerazioni critiche svolte nella precedente dichiarazione di voto. Infatti, l'emendamento 25.1 (testo 2) modifica la disciplina sui

servizi erogabili da parte delle farmacie. Si tratta di un tema di indubbia complessità, la cui valutazione richiederebbe un'apposita relazione illustrativa di accompagnamento ed elementi istruttori che consentano al legislatore di valutare l'impatto della nuova disciplina. Peraltro, una proposta di tale portata avrebbe chiesto un rigoroso vaglio di ammissibilità.

Il senatore [CATALDI](#) (M5S) annuncia un voto di astensione, sottolineando come, in linea generale, il proprio Gruppo sia favorevole ad ampliare la gamma dei servizi erogabili da parte delle strutture farmaceutiche.

Tuttavia, nel metodo, rileva come l'esame di questo emendamento in sede di Commissione Affari costituzionali rischi di invadere la competenza della 10ª Commissione. Inoltre, un legislatore equilibrato dovrebbe bilanciare tutti gli interessi concorrenziali; purtroppo, l'emendamento in esame non tiene conto delle esigenze delle parafarmacie e della professionalità del relativo personale.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (Misto-AVS) si associa alle considerazioni svolte dai senatori Giorgis e Cataldi.

Viene quindi posto in votazione è approvato l'emendamento 25.1 (testo 2).

Si passa alla votazione dell'emendamento 29.0.3.

Il senatore [LISEI](#) (FdI) interviene per fornire chiarimenti sulla portata normativa dell'emendamento volto ad escludere la nominatività dei titoli di accesso ai parchi di divertimento. Infatti, la nominatività dei titoli è funzionale a prevenire i casi di bagarinaggio. Tuttavia, tale fenomeno non si registra nel caso dell'accesso ai parchi di divertimento, il che rende ultronea, in questo caso, la previsione della nominatività dei titoli di ingresso.

La senatrice [VALENTE](#) (PD-IDP) osserva come la nominatività dei titoli rappresenti comunque uno strumento per garantire la sicurezza.

Il RELATORE esprime parere favorevole sulla proposta 29.0.3, purché riformulata in un testo due, volto a circoscrivere la portata dell'emendamento.

Il sottosegretario [Giuseppina CASTIELLO](#) si esprime in senso conforme al relatore.

Il senatore [LISEI](#) (FdI), accogliendo la proposta del relatore e del Governo, riformula l'emendamento 29.0.3 in un testo 2, pubblicato in allegato.

Posto in votazione, l'emendamento 29.0.3 (testo 2) viene approvato.

Il relatore [DELLA PORTA](#) (FdI) esprime quindi parere contrario sui subemendamenti 31.600/1 e 31.600/2, mentre, sull'emendamento a sua firma 31.600, rappresenta la necessità di una modifica formale volta a specificare le disposizioni oggetto di abrogazione. Riformula quindi l'emendamento 31.600 in un testo 2, pubblicato in allegato, sul quale il parere è favorevole.

Il [PRESIDENTE](#) rileva come i subemendamenti possono comunque essere riferiti anche al testo 2 dell'emendamento 31.600.

Il sottosegretario [Giuseppina CASTIELLO](#) esprime parere conforme al relatore.

Con distinte votazioni, la Commissione respinge i subemendamenti 31.600/1 e 31.600/2.

Successivamente, viene posto in votazione e approvato l'emendamento 31.600 (testo 2).

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1004) ROMEO e altri. - Disposizioni per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo, nonché per il contrasto agli atti di antisemitismo

(1575) SCALFAROTTO. - Disposizioni per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo

(1627) GASPARRI. - Disposizioni per il contrasto all'antisemitismo e per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo

(Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1004 e 1575, congiunzione con l'esame del disegno di legge n. 1627, e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 5 agosto.

La relatrice [PIROVANO](#) (LSP-PSd'Az) illustra il disegno di legge n. 1627, a firma del senatore Gasparri, recante disposizioni per il contrasto all'antisemitismo e per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo.

Il provvedimento si compone di quattro articoli.

L'articolo 1 dispone che la Repubblica italiana, in attuazione della risoluzione sulla lotta contro

l'antisemitismo 2017/2692 (RSP) del Parlamento europeo, del 1° giugno 2017, adotti l'integrale definizione operativa di antisemitismo formulata dall'Assemblea plenaria dell'Alleanza internazionale per la memoria dell'Olocausto (IHRA) il 26 maggio 2016.

Si specifica, pertanto, che per antisemitismo si intende una determinata percezione degli ebrei, che può essere espressa come odio nei loro confronti, le cui manifestazioni, di natura verbale o fisica, sono dirette verso le persone ebreo o non ebreo, i loro beni, le istituzioni delle comunità ebraiche e i loro luoghi di culto e si dispone che le istituzioni della Repubblica, nel rispetto del principio di leale collaborazione, adottino misure per prevenire e reprimere tali manifestazioni.

Si prevede, inoltre, che la Conferenza unificata si riunisca con cadenza biennale per analizzare la situazione dell'antisemitismo in Italia e per condividere le migliori pratiche.

L'articolo 2 stabilisce che i Ministeri della difesa, della giustizia, dell'interno, dell'istruzione e del merito e dell'università e della ricerca adottino iniziative di formazione iniziale e permanente del personale dedicate allo studio della cultura ebraica e israeliana e all'analisi dei casi di antisemitismo. In particolare, dispone che il Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro della giustizia, adotti - entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge - una «Guida pratica di lotta contro l'antisemitismo», contenente informazioni sulla legislazione vigente, indicazioni operative e modelli di verbali di denuncia da parte di vittime di atti di antisemitismo, in cui siano accuratamente definiti gli elementi costitutivi dei reati o delle circostanze aggravanti per motivi di antisemitismo.

Si prevede altresì l'istituzione, presso le scuole di ogni ordine e grado, di corsi annuali di formazione rivolti agli studenti, per favorire il dialogo tra generazioni, culture e religioni diverse e contrastare le manifestazioni di antisemitismo, incluso l'antisionismo.

Si specifica, infine, che all'attuazione dell'articolo 2 si provvede nei limiti delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

L'articolo 3 demanda a un regolamento, da adottare su proposta del Ministero dell'istruzione e del merito, di concerto con i Ministeri dell'università e della ricerca, dell'interno e della giustizia, la definizione delle misure per la prevenzione e la segnalazione di atti a carattere razzista o antisemita in ambito scolastico o universitario, specificando altresì le sanzioni applicabili in caso di violazione dei doveri di prevenzione e segnalazione da parte del personale preposto.

L'articolo 4 integra l'articolo 604-*bis* del codice penale (che punisce la propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale, etnica e religiosa) con due ulteriori commi: il primo prevede che la pena della reclusione da due a sei anni, già prevista dal terzo comma dell'articolo medesimo, si applichi anche quando la propaganda, l'istigazione o l'incitamento si fondano in tutto o in parte sull'ostilità, sull'avversione, sulla denigrazione, sulla discriminazione, sulla lotta o sulla violenza contro gli ebrei, sui loro beni e pertinenze, anche di carattere religioso o culturale, nonché sulla negazione della *Shoah* o del diritto all'esistenza dello Stato di Israele o sulla sua distruzione. Il secondo comma aggiuntivo prevede un'aggravante: se l'offesa è recata con l'uso, in qualsiasi forma, di segni, simboli, oggetti, immagini, riproduzioni che esprimano, direttamente o indirettamente, pregiudizio, odio, avversione, ostilità, lotta, discriminazione o violenza contro gli ebrei, la negazione della *Shoah* o la negazione del diritto all'esistenza dello Stato di Israele, la pena è aumentata fino alla metà.

Si precisa, infine, che ai reati di cui all'articolo 604-*bis* del codice penale, come modificato dalla disposizione in esame, si applicano gli istituti della giustizia riparativa previsti dal decreto legislativo n. 150 del 2022.

Stante la stretta connessione di contenuto, propone che il disegno di legge in commento sia trattato congiuntamente ai disegni di legge n. 1004 e n. 1575, già all'esame di questa Commissione.

La Commissione conviene sulla proposta di abbinamento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1451) MALAN e altri. - Modifiche agli articoli 72 e 73 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, in materia di elezione del sindaco al primo turno nei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella prima seduta antimeridiana del 25 settembre scorso.

Il [PRESIDENTE](#) propone che sugli emendamenti da 1.513 a 1.522, che si differenziano tra loro esclusivamente per la variazione a scalare di una percentuale, si svolga un'unica dichiarazione di voto, ferma restando la votazione distinta delle diverse proposte emendative.

La Commissione conviene.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*), nel dichiarare il voto favorevole sugli emendamenti in esame, rileva il carattere paradossale dell'andamento di queste sedute, in cui le opposizioni continuano una battaglia ostruzionistica, a fronte del silenzio dei Gruppi di maggioranza. Un legislatore saggio dovrebbe invece riflettere con ponderazione, per individuare gli strumenti utili a bloccare una crescita esponenziale dell'astensionismo, fenomeno, questo, verificatosi anche in occasione delle ultime elezioni regionali nelle Marche.

Il senatore [GIORGIS](#) (*PD-IDP*), nell'annunciare il voto favorevole sulle proposte emendative, rileva come l'esito delle elezioni regionali di ieri nelle Marche abbia consegnato una netta vittoria alla coalizione di centrodestra, ma, contestualmente, abbia registrato un aumento dell'astensionismo di circa 9 punti percentuale.

Tale fenomeno dovrebbe indurre la maggioranza e il Governo a una riflessione attenta sugli emendamenti delle opposizioni e ad avviare un ragionamento circa l'opportunità di inserire elementi di condizionalità ai quali subordinare il conferimento di premi di maggioranza.

La senatrice [GAUDIANO](#) (*M5S*) dichiara il voto favorevole, ritenendo che le proposte emendative in esame vadano a temperare i difetti del disegno di legge della maggioranza che, riducendo il ricorso al ballottaggio, priva gli elettori di una possibilità di scelta e lede la capacità di rappresentanza dei sindaci.

Con separate votazioni, la Commissione respinge gli emendamenti 1.513, 1.514, 1.515, 1.516, 1.517, 1.518, 1.519, 1.520, 1.521 e 1.522.

Il [PRESIDENTE](#) propone che sugli emendamenti da 1.523 a 1.532, che si differenziano tra loro esclusivamente per la variazione a scalare di una percentuale, si svolga un'unica dichiarazione di voto, ferma restando la votazione distinta delle diverse proposte emendative.

La Commissione conviene.

La senatrice [VALENTE](#) (*PD-IDP*) dichiara il voto favorevole sugli emendamenti in esame, osservando che, alla luce dell'esito ben chiaro delle elezioni regionali di ieri nelle Marche, andrebbe in ogni modo avviata una riflessione sulla percentuale molto alta di astensione, pari a circa il 50 per cento degli aventi diritto. Infatti, a fronte di un astensionismo così elevato, la risposta fornita dal disegno di legge in esame risulta essere, a suo avviso, una scorciatoia che va in senso opposto a quello necessario. Altresì, con la limitazione del turno di ballottaggio, si incentiva la formazione di coalizioni eterogenee, a scapito della chiarezza delle proposte politiche. In tal modo, si finisce per aumentare quella disaffezione che, a parole, si vorrebbe contrastare.

Il senatore [CATALDI](#) (*M5S*) dichiara il voto favorevole sugli emendamenti, sottolineando come la disaffezione a cui faceva riferimento la senatrice Valente debba, a suo avviso, considerarsi come una disillusione in quanto i cittadini non vedono più nella politica una capacità di risposta ai problemi quotidiani. A titolo di esempio, si sofferma sul provvedimento che estende la ZES alle Regioni Marche e Umbria a ridosso delle elezioni, come peraltro già verificatosi nel caso dell'Abruzzo. Non vanno poi dimenticate le storture nel processo di ricostruzione post terremoto in Italia centrale.

Il senatore [BARCAIUOLO](#) (*FdI*) dichiara il voto contrario sugli emendamenti in esame dissentendo dalla *ratio* alla base delle proposte emendative. A suo avviso, non ha senso combattere l'astensionismo attraverso la mancata attivazione dei premi di maggioranza, perché, in tal modo, si privano di un potere decisionale anche gli elettori che si recano alle urne, il che rischia di aumentare la disaffezione, invece che contrastarla.

Nel ricordare poi come l'astensionismo sia risalente nel tempo, come peraltro testimoniato dalle elezioni regionali in Emilia-Romagna nel 2014, in cui l'affluenza si fermò al 37 per cento, rileva che l'astensionismo medesimo ha motivazioni diverse che andrebbero analizzate distintamente. Un caso da non trascurare è anche l'astensionismo di quelle fasce di elettorato che si trovano in condizioni economiche agiate e che non sono interessate a partecipare ai processi elettorali.

Con separate votazioni, la Commissione respinge quindi gli emendamenti 1.523, 1.524, 1.525, 1526, 1.527, 1.528, 1.529, 1.530, 1.531 e 1.532.

Il [PRESIDENTE](#) propone che sugli emendamenti da 1.533 a 1.542, che si differenziano tra loro esclusivamente per la variazione a scalare di una percentuale, si svolga un'unica dichiarazione di voto, ferma restando la votazione distinta delle diverse proposte emendative.

La Commissione conviene.

Il senatore [GIORGIS](#) (*PD-IDP*) dichiara il voto favorevole sugli emendamenti, e ricollegandosi alle considerazioni svolte dal senatore Barcaiuolo, prospetta la necessità che, a fronte dell'impossibilità di recuperare la partecipazione alle consultazioni elettorali, si abbandoni la strada della verticalizzazione politica e dell'individuazione di sistemi basati su premi di maggioranza, per approcciare una diversa direzione, basata su un sistema elettorale proporzionale, in cui ogni forza politica si presenta alle elezioni con il proprio programma e la costruzione di maggioranze avviene successivamente, in sede parlamentare. Infatti, l'assenza di partecipazione incide sulla legittimità delle istituzioni e sulla relativa capacità di governo.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*), riprendendo le considerazioni svolte dal senatore Barcaiuolo, osserva come, sicuramente, l'affluenza tenda ad aumentare quando la contesa elettorale appare più incerta, mentre, nei casi in cui l'esito risulta scontato l'astensionismo tende ad aumentare. Ribadisce poi le considerazioni svolte nelle precedenti sedute sul dualismo tra rappresentatività e governabilità e sul fatto che, negli ultimi trent'anni, il relativo dibattito ha sempre premiato, anche da parte dell'area progressista, le opzioni per la governabilità, senza però che sia aumentata la qualità della democrazia. Spesso poi si sono adottati sistemi elettorali in cui, al premio di maggioranza, sono state affiancate pure clausole di sbarramento.

A seguito di una riflessione svolta, ritiene che probabilmente l'istituto dell'elezione diretta risulti incompatibile con la qualità del sistema democratico e anzi accresca la crisi delle democrazie.

Il senatore [CATALDI](#) (*M5S*) annuncia il voto favorevole e si sofferma sull'utilità del turno di ballottaggio, che consente agli elettori di esercitare una seconda opzione.

Ritiene poi che andrebbe preso ad esempio il sistema vigente nel Parlamento europeo e in altri Parlamenti, come quello spagnolo, in cui è presente una commissione per l'esame delle petizioni quale sede di confronto tra la classe politica e le istanze sociali. Al riguardo, ricorda di avere lui stesso avanzato una proposta in tal senso, su cui sarebbe utile aprire un'interlocuzione con la maggioranza.

Con distinte votazioni, la Commissione respinge gli emendamenti 1.533, 1.534, 1.535, 1.536, 1.537, 1.538, 1.539, 1.400, 1.541 e 1.542.

Il [PRESIDENTE](#) propone quindi che sugli emendamenti da 1.543 a 1.552, che si differenziano tra loro esclusivamente per la variazione a scalare di una percentuale, si svolga un'unica dichiarazione di voto, ferma restando la votazione distinta delle diverse proposte emendative.

La Commissione conviene.

Previa dichiarazione di voto favorevole del senatore [CATALDI](#) (*M5S*) e della senatrice [VALENTE](#) (*PD-IDP*), la Commissione respinge, con separate votazioni, le proposte 1.543, 1.544, 1.545, 1.546, 1.547, 1.548, 1.549, 1.550, 1.551 e 1.552.

Il [PRESIDENTE](#) propone quindi che sugli emendamenti da 1.553 a 1.561, che si differenziano tra loro esclusivamente per la variazione a scalare della percentuale del *quorum* strutturale, si svolga un'unica dichiarazione di voto, ferma restando la votazione distinta delle diverse proposte emendative.

La Commissione conviene.

Con un'unica votazione, sono quindi respinti gli emendamenti sostanzialmente identici 1.553, 1.554 e 1.555.

Successivamente, sono posti contestualmente in votazione e respinti gli emendamenti sostanzialmente identici 1.556, 1.557 e 1.558.

In seguito, sono posti contestualmente in votazione e respinti gli emendamenti sostanzialmente identici 1.559, 1.560 e 1.561.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(1578) Legge annuale per il mercato e la concorrenza per il 2025

(Parere alla 9a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 23 settembre scorso.

Il presidente [BALBONI](#) (*FdI*), in qualità di relatore, richiama le precedenti fasi dell'esame, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo, pubblicato in allegato.

Il senatore [GIORGIS](#) (*PD-IDP*) illustra una proposta di parere alternativo contrario, pubblicata in allegato, presentata dal suo Gruppo, rilevando le criticità contenute in un disegno di legge che, tra l'altro, presenta aspetti di sovrapposizione con il disegno di legge n. 1184 in materia di semplificazione di attività economiche, rendendo ulteriormente complicato un esame ponderato da parte della Commissione.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva la proposta di parere non ostativo avanzata dal relatore.

Risulta quindi preclusa la proposta di parere alternativo avanzata dal gruppo del Partito democratico.

(1660) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 agosto 2025, n. 117, recante misure urgenti in materia di giustizia

(Parere alla 2ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [TOSATO](#) (*LSP-PSd'Az*) illustra, per quanto di competenza, il provvedimento in titolo, il cui esame è stato rimesso in sede plenaria dalla Sottocommissione per i pareri, proponendo l'espressione di un parere non ostativo, pubblicato in allegato.

Il senatore [GIORGIS](#) (*PD-IDP*) stigmatizza le modalità di esame di un provvedimento molto delicato. In pochi minuti, questa Commissione è chiamata a formulare il parere su un decreto-legge recante disposizioni di diverso tenore, tra cui, a titolo esemplificativo, quelle sull'applicazione dei giudici di pace, sul rafforzamento delle corti d'appello, sull'applicazione a distanza dei magistrati, sul tirocinio dei magistrati e sulla magistratura di sorveglianza.

Altresì, sempre attraverso questo decreto-legge, si interviene sulla disciplina dei braccialetti elettronici. Si persiste pertanto in una modalità di legiferazione che impedisce un dibattito approfondito sia in questa Commissione sia, nel caso di specie, nella Commissione di merito e poi in Aula.

Il senatore [CATALDI](#) (*M5S*) annuncia il voto contrario, sottolineando come l'ennesimo ricorso alla decretazione di urgenza sia sintomatico dell'incapacità del Governo e della maggioranza di adottare soluzioni strutturali per risolvere i problemi del Paese.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva la proposta di parere avanzata dal relatore.

(1639) Disposizioni per il rilancio dell'economia nei territori delle regioni Marche e Umbria

(Parere alla 5ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [TOSATO](#) (*LSP-PSd'Az*) illustra, per quanto di competenza, il disegno di legge in titolo, il cui esame è stato rimesso in sede plenaria dalla Sottocommissione per i pareri, proponendo l'espressione di un parere di nulla osta.

Il senatore [CATALDI](#) (*M5S*) dichiara il voto contrario, stigmatizzando un disegno di legge dal sapore elettorale, che veicola l'idea illusoria per cui l'estensione della ZES comporti una riduzione del carico fiscale.

Evidenzia, altresì, la mancanza di misure finalizzate ad incentivare in maniera sistematica gli investimenti produttivi, anche in considerazione delle caratteristiche dei distretti industriali marchigiani.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva la proposta di parere non ostativo del relatore.

POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

Il [PRESIDENTE](#) avverte che la seduta antimeridiana di domani, mercoledì 1° ottobre 2025, già convocata alle ore 8,30, è posticipata alle ore 9, per l'avvio dell'esame, in seconda deliberazione, del disegno di legge costituzionale n. 1353-B sulla separazione delle carriere tra magistratura giudicante e requirente e sull'istituzione dell'Alta Corte disciplinare.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,30.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1578

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo e rilevato che:

- rientrano nell'ambito di interesse della 1^a Commissione le norme di cui all'articolo 1 che, al fine di rafforzare la vigilanza e i controlli degli enti locali, introduce dei parametri obiettivi per individuare l'andamento insoddisfacente della gestione di servizi pubblici locali di rilevanza economica, nonché le previsioni normative di cui all'articolo 2, che reca una disciplina sanzionatoria per la violazione di talune disposizioni del decreto legislativo n. 201 del 2022 in materia di servizi pubblici locali di rilevanza economica,
esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

SCHEMA DI PARERE ALTERNATIVO PROPOSTO DAI SENATORI GIORGIS, PARRINI E VALERIA VALENTE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1578

La Commissione Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione, editoria, digitalizzazione,
in sede di esame del disegno di legge recante "Legge annuale per il mercato e la concorrenza per il 2025," (A.S. 1578);

premesso che,

il provvedimento in esame reca un insieme eterogeneo di norme che nelle intenzioni del Governo dovrebbero rimuovere ostacoli regolatori e amministrativi finalizzati allo sviluppo della concorrenza nel nostro Paese;

il disegno di legge, in realtà, nei tre capi in cui è strutturato, non affronta alcuna seria riforma regolatoria ed amministrativa in grado di migliorare il livello della concorrenza nei diversi settori produttivi e più in generale nel mercato, in contrasto con lo spirito originario della legge per la concorrenza, con le raccomandazioni europee al nostro Paese e senza tenere conto degli obiettivi del PNRR e delle segnalazioni periodiche dell'Autorità garante per la concorrenza e il mercato; molte disposizioni incluse nel testo sono prevalentemente di natura correttiva o di "aggiustamento secondario" in settori già regolamentati, e non prefigurano riforme strutturali volte all'apertura dei mercati;

le misure, limitate a pochi settori e ad aspetti secondari, non appaiono in grado di migliorare la trasparenza e l'efficienza nei servizi pubblici locali, nei trasporti e nella sanità, limitandosi ad introdurre aggiustamenti di minore rilievo in tema di vigilanza sulla gestione dei servizi locali, per favorire la concorrenza nella mobilità elettrica e nel trasporto ferroviario regionale, per chiarire il regime delle società tra professionisti e in ambito sanitario limitatamente a cosmetici e biocidi; le disposizioni in tema di servizi pubblici locali, sebbene essenziali per l'efficacia del monitoraggio e mirate a garantire l'efficacia del controllo pubblico e l'accountability amministrativa, non appaiono in grado di alterare l'impianto generale di gestione dei servizi pubblici locali, limitandosi a colmare soltanto un vuoto procedurale;

le norme sulle società tra professionisti sono una chiarificazione normativa per superare contenziosi e prassi non omogenee, tuttavia distanti da un intervento di ampia liberalizzazione del settore; in merito alle norme sul settore sanitario, il provvedimento si limita ad un adeguamento dell'impianto sanzionatorio sull'uso non conforme e non professionale di cosmetici e sull'immissione in commercio di prodotti a cui si attribuiscono proprietà biocide o terapeutiche;

l'articolo 5, recante misure di semplificazione per la determinazione dei diritti aeroportuali, la cui portata in termini concorrenziali appare alquanto flebile, evidenzia la confusione con la quale opera l'esecutivo nella gestione dei provvedimenti. In Commissione 1^a è da mesi in discussione l'A.S. 1184 in tema di semplificazioni economiche e tale disposizione avrebbe potuto avere sede in questo provvedimento. Al contempo, si assiste alla reiterata presentazione di emendamenti del Relatore al citato A.S. 1184, di contenuto spesso non attinente alle semplificazioni economiche, che avrebbero

dovuto essere inserite per competenza in altri provvedimenti, ivi compreso il provvedimento in esame; tale situazione, che con preoccupazione sembra diventare ormai una consuetudine, supera i limiti e le regole della legiferazione corretta da parte del Parlamento, con ricadute negative oltre che sulle prerogative dei senatori, sull'efficacia, sulla chiarezza e sulla omogeneità del nostro sistema normativo; tutto ciò premesso, esprime parere contrario.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1660

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo e rilevato che:

- per quanto attiene alla sussistenza dei presupposti straordinari di necessità ed urgenza, le diverse disposizioni del decreto-legge risultano accomunate dalla finalità di agevolare il raggiungimento degli obiettivi previsti nel settore della giustizia dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR);
- per quanto attiene al rispetto delle competenze legislative costituzionalmente definite, le disposizioni del provvedimento risultano riconducibili alla materia "giurisdizione e norme processuali; ordinamento civile e penale; giustizia amministrativa", attribuita alla competenza legislativa esclusiva dello Stato, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera l), della Costituzione;
- per quanto di interesse di questa Commissione, si segnala l'articolo 7-bis, introdotto nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, che modifica il codice del processo amministrativo, devolvendo il contenzioso relativo alle controversie riguardanti i provvedimenti di competenza dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo e prevedendo, in relazione alle suddette controversie, l'applicazione del rito abbreviato, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. [1184](#)

Art. 4

4.0.601

Il Relatore

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Misure di semplificazione per i lavoratori del comparto turistico-ricettivo)

1. All'articolo 14 del decreto-legge 30 giugno 2025, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 2025, n. 118, dopo il comma 2 inserire il seguente:

"2-bis. Agli interventi di ristrutturazione urbanistica o edilizia o di demolizione e ricostruzione iniziati entro il 31 dicembre 2026, da realizzarsi ai sensi del comma 1 da parte dei soggetti beneficiari di cui al comma 2, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 10, comma 7-ter, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 settembre 2020, n. 120. Per tali finalità è previsto un vincolo decennale di destinazione d'uso. Al mutamento di destinazione d'uso degli edifici, funzionale all'impiego di tali immobili per le finalità previste dai commi da 1 a 4 del presente articolo, si applica la disciplina prevista dall'articolo 23-ter del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, per le singole unità immobiliari. In ogni caso, i soggetti beneficiari di cui al comma 2 stipulano con enti o soggetti gestori di parcheggi apposite convenzioni, comunque idonee, tenuto conto della destinazione d'uso dell'immobile, quale risultante a seguito del mutamento, e del numero dei potenziali soggetti alloggiati nell'immobile, a mitigare l'incremento del carico urbanistico. Restano comunque ferme le disposizioni del Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42. Dall'attuazione delle disposizioni del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica."».

Art. 10

10.0.604/1

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Magni](#)

All'emendamento 10.0.604, capoverso "Articolo 10", al comma 1, sopprimere le lettere a) e b).

10.0.604/2

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Magni](#)

All'emendamento 10.0.604, capoverso "Articolo 10", al comma 1, sopprimere la lettera c).

10.0.604

Il Relatore

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 10-bis.

(Misure di semplificazione in materia agricola relative alle zone pedemontane svantaggiate)

1. All'articolo 1 della legge 30 dicembre 2018, n. 145, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 703, le parole: "delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo e il Ministro dell'ambiente e della tutela del *territorio e del mare*» sono sostituite dalle seguenti: "dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste";

b) al comma 703, la parola: "adottano" è sostituita dalla seguente: "adotta";

c) al comma 703, le parole: "alle zone di pianura, la concomitanza di zone urbanistiche a diversa destinazione edificatoria ovvero di tutela ambientale, la carenza di opere urbanistiche e di infrastrutture indispensabili per lo svolgimento dell'attività primaria" sono sostituite dalle seguenti: "alla media nazionale, la concomitanza di zone urbanistiche a diversa destinazione, la concomitanza di aree protette, nonché la carenza di infrastrutture essenziali per l'agricoltura";

d) al comma 703, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Con il medesimo decreto sono stabilite le modalità di utilizzazione e gli obblighi di comunicazione, a cura dei beneficiari, della deroga prevista dall'articolo 1-bis, comma 12, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116.";

e) dopo il comma 703, è aggiunto il seguente: "703-bis. La deroga prevista dall'articolo 1-bis, comma 12, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116, non è applicabile in caso di particelle site in comuni o regioni diverse, fatta eccezione per le aree che si trovino nel territorio di comuni limitrofi o che si tratti di particelle limitrofe alla sede legale, alla residenza anagrafica o alle unità tecnico-economiche delle aziende agricole richiedenti."».

10.0.605

Il Relatore

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art.10-bis.

(Misure di semplificazione in materia di spedizioni di prodotti numismatici)

1. Gli articoli 83 e 84 del decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156, non si applicano alle spedizioni di prodotti numismatici entro il limite massimo di 150 euro di valore nominale.

Art. 25

25.1 (testo 2)

[Ternullo](#), [Occhiuto](#), [Paroli](#)

Sostituire l'articolo con il seguente: «Art. 25 - 1. All'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 3

ottobre 2009, n. 153, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) alla lettera a), il n. 3), è sostituito dal seguente: "3) la dispensazione per conto delle strutture sanitarie dei farmaci e dei dispositivi medici necessari al trattamento dei pazienti in assistenza domiciliare, residenziale e semiresidenziale";

b) alla lettera e), le parole: "rientranti nell'ambito dell'autocontrollo" sono soppresse;

c) la lettera e-*quater*) è sostituita dalla seguente: "e-*quater*) la somministrazione presso le farmacie, da parte di farmacisti opportunamente formati a seguito del superamento di specifico corso abilitante e di successivi aggiornamenti annuali, organizzati dall'Istituto superiore di sanità, di vaccini individuati dal Piano nazionale di prevenzione vaccinale nei confronti dei soggetti di età non inferiore a dodici anni, nonché l'effettuazione di test diagnostici che prevedono il prelievamento del campione biologico a livello nasale, salivare o orofaringeo, da effettuare in aree, locali o strutture, anche esterne, dotate di apprestamenti idonei sotto il profilo igienico-sanitario e atti a garantire la tutela della riservatezza. Le aree, i locali o le strutture esterne alla farmacia devono essere compresi nella circoscrizione farmaceutica prevista nella pianta organica di pertinenza della farmacia stessa";

d) dopo la lettera e-*quater*), sono inserite le seguenti: "e-*quinquies*) l'effettuazione da parte del farmacista di test diagnostici decentrati, a supporto del medico di medicina generale e del pediatra di libera scelta ai fini dell'appropriatezza prescrittiva per il contrasto all'antibiotico-resistenza; e-*sexies*) l'effettuazione da parte del farmacista, nei limiti delle proprie competenze professionali, dei servizi di telemedicina nel rispetto dei requisiti funzionali e dei livelli di servizio indicati nelle linee guida nazionali";

e) alla lettera f), dopo le parole: "spesa a carico del cittadino," sono inserite le seguenti: "scegliere il medico di medicina generale e il pediatra di libera scelta tra quelli convenzionati con Servizio sanitario regionale".

2. Le prestazioni erogate dalle farmacie ai sensi dell'articolo 1, comma 2, lettere da e-*quater*) a e-*sexies*) del decreto legislativo 3 ottobre 2009, n. 153, sono a carico degli utenti.

3. Per l'erogazione da parte delle farmacie dei servizi sanitari di cui all'articolo 1 del decreto legislativo n. 153 del 2009, i soggetti titolari di farmacia possono utilizzare locali separati da quelli ove è ubicata la farmacia. In detti locali è vietato il ritiro delle prescrizioni mediche e qualsiasi dispensazione o vendita di farmaci o di altri prodotti.

4. L'erogazione dei servizi sanitari nei locali di cui al comma 3 è soggetta alla previa autorizzazione da parte dell'amministrazione sanitaria territorialmente competente che accerta i requisiti di idoneità igienico-sanitaria dei locali e, nel rispetto di quanto indicato dall'articolo 1, comma 4, del decreto legislativo n. 153 del 2009, verifica che questi ultimi ricadano nell'ambito della sede farmaceutica di pertinenza prevista in pianta organica.

5. Al fine di consentire ai cittadini un'immediata identificazione dei servizi sanitari offerti nei locali di cui al comma 2, i soggetti titolari di farmacia appongono presso i locali stessi, oltre alla croce verde identificativa della farmacia, un'insegna riportante la denominazione «Farmacia dei servizi» e forniscono idonea informazione sulla esatta identificazione dei soggetti titolari di farmacia che offrono i servizi.

6. Due o più farmacie, di proprietà di soggetti differenti, possono esercitare in comune i servizi sanitari di cui all'articolo 1 del decreto legislativo n. 153 del 2009, anche utilizzando i medesimi locali separati di cui al comma 2, previa stipula del contratto di rete di cui all'articolo 3, comma 4-*quater*, del decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2009, n. 33. L'autorizzazione all'utilizzo dei locali di cui al comma 2 da parte delle farmacie che hanno stipulato il contratto di rete è rilasciata al rappresentante di rete.

7. Dall'attuazione del presente articolo non derivano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Con uno o più decreti del Ministero della salute, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, da emanarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, e previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province

autonome di Trento e di Bolzano, sono definiti i criteri di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto legislativo n. 153 del 2009.».

Art. 29

29.0.3 (testo 2)

[Lisei](#), [De Priamo](#)

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 29-bis.

(Titoli di accesso nominativi ad attività di spettacolo)

1. All'articolo 1, comma 545-bis, terzo periodo, della Legge 11 dicembre 2016, n. 232, dopo le parole: "lo spettacolo viaggiante" sono inserite le seguenti: ", ivi compresi i parchi divertimento"».

Art. 31

31.600 (testo 2)

Il Relatore

Al comma 1, dopo la lettera l), inserire le seguenti:

«l-bis) articolo 2-octies, commi 2 , 4 e 6, del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196;

l-ter) articolo 5, comma 2, del decreto legislativo 18 maggio 2018, n. 51.».

Conseguentemente, al decreto legislativo 18 maggio 2018, n. 51, apportare le seguenti modificazioni:

- all'articolo 14, comma 2, alinea, sopprimere le parole "o di regolamento adottato ai sensi dell'articolo 5, comma 2";*
- all'articolo 21, comma 1, sopprimere le parole ", da conservare per la durata stabilita con il decreto di cui all'articolo 5, comma 2";*
- all'articolo 49, comma 3, sostituire le parole "degli articoli 5, comma 2, e" con le seguenti: "dell'articolo".*

1.3.2.1.5. 1^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 413(pom.) del 03/12/2025

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

1^a Commissione permanente (AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, EDITORIA, DIGITALIZZAZIONE)

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 2025

413^a Seduta

Presidenza del Presidente

[BALBONI](#)

Interviene il ministro per gli affari regionali e le autonomie Calderoli.

La seduta inizia alle ore 14,10.

IN SEDE REFERENTE

(1623) Delega al Governo per la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 26 novembre scorso.

Il [PRESIDENTE](#) comunica che sono pervenute le richieste di audizione da parte dei Gruppi parlamentari.

Sull'organizzazione delle audizioni si apre un dibattito in cui prendono la parola i senatori [DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*) e [GIORGIS](#) (*PD-IDP*), nonché il ministro [CALDEROLI](#).

All'esito del dibattito, il [PRESIDENTE](#) avverte che le audizioni avranno inizio, in sede di Ufficio di Presidenza allargato a tutti i senatori, alle 13,30 di martedì 9 dicembre, con i primi quattro soggetti. Successivamente, verranno definiti i tempi per le ulteriori audizioni.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La senatrice [MAIORINO](#) (*M5S*) fa presente che lo scorso 1° dicembre è stato presentato in Senato il disegno di legge di iniziativa popolare "Voglio votare fuorisede" (A.S. [1732](#)), finalizzato per l'appunto a garantire l'esercizio del diritto di voto da parte degli studenti fuori sede.

Chiede quindi un rapido avvio dell'esame del disegno di legge in Commissione, una volta conclusa la sessione di bilancio, nel rispetto dei tempi previsti dall'articolo 74 del Regolamento.

I senatori [GIORGIS](#) (*PD-IDP*) e [DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*) si associano alla richiesta avanzata dalla senatrice Maiorino

Il [PRESIDENTE](#) fornisce rassicurazioni circa il fatto che, una volta conclusa la sessione di bilancio, con la ripresa dei lavori a gennaio, potrà avere inizio l'esame del disegno di legge indicato, subordinatamente alla relativa assegnazione, considerato che l'articolo 74, terzo comma, del Regolamento prevede che l'esame in Commissione dei disegni di legge di iniziativa popolare debba avere inizio entro e non oltre un mese dal deferimento.

Il senatore [MATERA](#) (*FdI*) chiede di avviare l'esame del disegno di legge n. [1390](#) a sua firma, recante disposizioni in materia di "Decadenza dalla carica di Presidente della provincia e scioglimento del Consiglio provinciale", già assegnato a questa Commissione in sede redigente.

Il [PRESIDENTE](#) rappresenta come l'avvio dell'esame del suddetto disegno di legge potrà aver luogo una volta conclusa la sessione di bilancio, essendo previsto il parere della 5a Commissione. Rende noto, altresì, che nella giornata di ieri è stato assegnato a questa Commissione, in sede referente, il disegno di legge n. [1722](#), a prima firma del senatore Delrio, recante "Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo e per il rafforzamento della strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo, nonché delega al Governo in materia di contenuti antisemiti diffusi sulle piattaforme *online*".

Una volta conclusa la sessione di bilancio, si potrà procedere all'abbinamento del predetto disegno di legge con gli analoghi disegni di legge nn. [1004](#), [1575](#) e [1627](#), sul contrasto all'antisemitismo, il cui esame è già stato avviato in Commissione.

Pertanto, dovendosi completare il ciclo di audizioni, risulta opportuno che venga sentita anche l'Unione delle Comunità ebraiche italiane.

Il senatore [GIORGIS](#) (PD-IDP) non ha obiezioni né sull'abbinamento né sull'audizione dell'Unione delle Comunità ebraiche, ma ritiene che ogni determinazione sul prosieguo della trattazione dei disegni di legge debba essere assunta dopo la sessione di bilancio, senza escludere la necessità di ulteriori audizioni.

Ricorda poi come le audizioni finora svoltesi si siano concentrate sui disegni di legge inizialmente presentati, ossia il disegno di legge n. [1004](#) del senatore Romeo e il disegno di legge n. [1575](#) del senatore Scalfarotto. In considerazione della sopravvenienza di due ulteriori disegni di legge, il 1627 del senatore Gasparri e, per l'appunto, il 1722 del senatore Delrio, ritiene opportuno, in considerazione della delicatezza dell'argomento, che, una volta effettuato l'abbinamento, si svolga, eventualmente in sede di Ufficio di Presidenza, una valutazione sul prosieguo delle audizioni e sull'opportunità di integrare i contributi dei soggetti già auditi, in modo da acquisire una loro valutazione anche sui due ulteriori disegni di legge.

Il [PRESIDENTE](#) fornisce rassicurazioni in tal senso.

IN SEDE CONSULTIVA

[\(1683\)](#) Disposizioni per la revisione dei servizi per i cittadini e le imprese all'estero, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente [BALBONI](#) (FdI), in qualità di relatore, illustra il provvedimento in titolo, il cui esame è stato rimesso in sede plenaria dalla Sottocommissione per i pareri, proponendo l'espressione, per quanto di competenza, di un parere non ostativo, pubblicato in allegato.

Il senatore [CATALDI](#) (M5S) annuncia il voto di astensione del proprio Gruppo.

I senatori [DE CRISTOFARO](#) (Misto-AVS) e [GIORGIS](#) (PD-IDP) annunciano il voto contrario dei relativi Gruppi.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva la proposta di parere avanzata dal relatore.

[\(1663\)](#) Delega al Governo per la riforma della disciplina degli ordinamenti professionali

(Parere alla 2a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il Presidente [BALBONI](#) (FdI), in qualità di relatore, illustra il disegno di legge in titolo, rimesso in sede plenaria dalla Sottocommissione per i pareri, proponendo, per quanto di competenza, l'espressione di un parere non ostativo, pubblicato in allegato.

Il senatore [CATALDI](#) (M5S) annuncia un voto di astensione, sottolineando come l'intervento recato dal disegno di legge in esame rischi di essere disallineato rispetto ad altri provvedimenti, come per esempio il disegno di legge sulla riforma dell'ordinamento della professione forense, presentato alla Camera dei deputati.

Il senatore [GIORGIS](#) (PD-IDP) annuncia il voto di astensione, auspicando che nella Commissione di merito possano essere accolti gli emendamenti volti al miglioramento del disegno di legge.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva la proposta di parere avanzata dal relatore.

[\(1718\)](#) Conversione in legge del decreto-legge 21 novembre 2025, n. 175, recante misure urgenti in

materia di Piano Transizione 5.0 e di produzione di energia da fonti rinnovabili

(Parere all'8a Commissione. Esame e rinvio)

Il presidente [BALBONI](#) (*FdI*), in qualità di relatore, illustra il provvedimento in titolo, il cui esame è stato rimesso in sede plenaria dalla Sottocommissione per i pareri, proponendo l'espressione, per quanto di competenza, di un parere non ostativo, pubblicato in allegato.

Il senatore [CATALDI](#) (*M5S*) chiede di rinviare alla prossima settimana la votazione del parere, per consentire un approfondimento, anche alla luce del fatto che presso la Commissione di merito si è appena concluso un ciclo di audizioni.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(1279-B) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - CONSIGLIO REGIONALE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA - Modifiche alla legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, recante Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia, approvato, in sede di prima deliberazione, dalla Camera dei Deputati, approvato, senza modificazioni, in sede di prima deliberazione, dal Senato della Repubblica, approvato, senza modificazioni, in sede di seconda deliberazione, dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana del 26 novembre scorso.

Il [PRESIDENTE](#) chiede se vi siano richieste di intervento in discussione generale.

Il senatore [PARRINI](#) (*PD-IDP*) ribadisce l'orientamento contrario del proprio Gruppo per diverse ragioni, già espresse nel corso della prima deliberazione, tra cui la scelta di procedere al declassamento della fonte di regolamentazione del *referendum* sulla forma di governo e sul sistema elettorale regionale, che sarà disciplinato non più attraverso lo statuto, bensì con una legge regionale ordinaria.

La senatrice [GAUDIANO](#) (*M5S*) si associa alle considerazioni svolte dal senatore Parrini ed esprime la contrarietà del proprio Gruppo ad un progetto di riforma che rischia di estendere eccessivamente gli ambiti di autonomia regionale, alimentando i conflitti tra i diversi livelli territoriali di governo.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, si intende conclusa la discussione generale.

La relatrice [PIROVANO](#) (*LSP-PSd'Az*) e il ministro [CALDEROLI](#) rinunciano all'intervento di replica. Si passa quindi alla votazione del mandato alla relatrice.

Il senatore [CATALDI](#) (*M5S*) annuncia il voto contrario, rilevando come il disegno di legge in esame determini, di fatto, la reintroduzione delle province e un conseguente aumento ingiustificato di cariche pubbliche, attraverso un'iniziativa unilaterale.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento in dichiarazione di voto, verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione conferisce quindi alla relatrice, senatrice Pirovano, il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge costituzionale in esame, per l'approvazione del Senato in seconda deliberazione, autorizzandola altresì a chiedere di poter riferire oralmente.

Il ministro [CALDEROLI](#) interviene incidentalmente per ringraziare la Commissione per la celere conclusione dell'esame del disegno di legge e per sottolineare come il provvedimento nasca da un'iniziativa del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia. Peraltro, a dimostrazione del coinvolgimento dei territori, ricorda come gli emendamenti approvati alla Camera durante la prima deliberazione siano stati trasmessi alla Regione per l'acquisizione di una valutazione informale. Sottolinea quindi come non siano stati concessi alla Regione Friuli-Venezia Giulia spazi di autonomia ulteriori rispetto a quelli già previsti.

Da ultimo, fa presente come il Friuli-Venezia Giulia sia rimasta finora l'unica Regione in Italia in cui non sono previste né le province né gli enti di area vasta. Pertanto, il disegno di legge in esame allinea l'assetto degli enti locali della Regione Friuli-Venezia Giulia alle altre realtà regionali.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il [PRESIDENTE](#) avverte che la seduta già convocata domani, giovedì 4 dicembre, alle ore 9, non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 14,45.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1683**

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo e rilevato che:

il provvedimento si compone di sette articoli, divisi in tre capi. Il capo I (articoli da 1 a 3) detta disposizioni in materia di cittadinanza, anagrafe e legalizzazione di firme. Il capo II (articoli 4 e 5) detta disposizioni per l'adeguamento della normativa in materia di passaporti e di validità della carta d'identità ai fini dell'espatrio. Il capo III (articoli 6 e 7) contiene disposizioni organizzative, finali e finanziarie,

considerato, altresì, che:

- per quanto concerne il rispetto delle competenze legislative costituzionalmente definite, il disegno di legge s'inquadra nell'ambito delle materie "ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali" e "cittadinanza, stato civile e anagrafi", che l'articolo 117, secondo comma, lettere g) e i), della Costituzione demanda alla competenza legislativa esclusiva dello Stato, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1663**

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo e rilevato che:

- l'articolo 1 del provvedimento conferisce al Governo la delega ad adottare uno o più decreti legislativi per la revisione e il riordino degli ordinamenti delle professioni individuate all'Allegato A del disegno di legge;

- l'articolo 2, comma 1, lettere da a) a g), detta alcuni principi e criteri direttivi a cui dovrà attenersi il Governo, in sede di esercizio della delega, inerenti alla valorizzazione socio-economica delle professioni regolate, alle attività riservate alle singole professioni, all'accesso alla professione e alla previsione di percorsi formativi;

- l'articolo 2, comma 1, lettera da h) a q), reca principi e criteri direttivi concernenti la disciplina degli ordini e dei collegi professionali, il regime delle incompatibilità, i consigli di disciplina e il codice deontologico;

- l'articolo 2, comma 1, lettere da r) ad aa), reca principi e criteri direttivi volti a disciplinare una pluralità di istituti relativi alle professioni regolamentate, quali la pattuizione del compenso, l'assicurazione per responsabilità civile derivante dall'esercizio della professione, le tutele per malattia, infortuni o maternità, la formazione continua, le società tra professionisti e la gestione degli sportelli dedicati al lavoro autonomo, considerato, altresì, che:

- per quanto attiene al rispetto del riparto di competenza costituzionalmente definito, il provvedimento risulta prevalentemente riconducibile alle materie "ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali", "ordinamento civile" e "previdenza sociale" rientranti nella potestà legislativa esclusiva dello Stato, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettere g), l) e o), della Costituzione. Viene anche in rilievo la materia delle "professioni", rientrante nella potestà legislativa concorrente, ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione;

- secondo il consolidato orientamento della giurisprudenza costituzionale, "la potestà legislativa regionale nella materia concorrente delle professioni deve rispettare il principio secondo cui l'individuazione delle figure professionali, con i relativi profili e titoli abilitanti, è riservata, per il suo carattere necessariamente unitario, allo Stato, rientrando nella competenza delle Regioni la disciplina di quegli aspetti che presentano uno specifico collegamento con la realtà regionale" (sentenza della Corte costituzionale n. 98 del 2013),

esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE

SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1718

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo e considerato che:

- per quanto attiene alla sussistenza dei presupposti straordinari di necessità ed urgenza, essi sono individuati nell'esigenza di prevedere misure urgenti in materia di investimenti e per garantire il regolare svolgimento delle attività economiche, nonché nell'esigenza di prevedere misure urgenti per l'individuazione delle aree idonee ad ospitare impianti da fonti rinnovabili per il raggiungimento degli obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza;
 - con riguardo al rispetto del riparto di competenza costituzionalmente definito, le disposizioni del decreto-legge risultano riconducibili alle materie del "sistema tributario dello Stato" e della "tutela dell'ambiente" spettanti alla potestà legislativa esclusiva statale, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettere *e*) ed *s*), della Costituzione. Viene poi in rilievo la materia della "produzione dell'energia", di cui all'articolo 117, terzo comma, per la quale è riservata allo Stato la determinazione dei principi fondamentali,
- esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

1.3.2.1.6. 1^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 417(pom.) del 07/01/2026

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**1^a Commissione permanente
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, EDITORIA, DIGITALIZZAZIONE)**

MERCOLEDÌ 7 GENNAIO 2026

417^a Seduta

Presidenza del Presidente

BALBONI

Intervengono il ministro per gli affari regionali e le autonomie Calderoli e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Barachini.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE REDIGENTE

(1661) Modifica dell'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e l'Unione Induista italiana, Sanatana Dharma Samgha, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione
(Seguito e conclusione della discussione)

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta del 22 ottobre 2025.

Il **PRESIDENTE** ricorda che - alla scadenza del termine di presentazione fissato per il 3 novembre 2025 - non sono stati presentati emendamenti né ordini del giorno.

Fa poi presente che sul disegno di legge in titolo la Commissione bilancio ha espresso un parere di nulla osta.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, con distinte votazioni, sono approvati gli articoli da 1 a 4 del disegno di legge.

Successivamente, previa dichiarazione di voto di astensione dei senatori **DE CRISTOFARO** (*Misto-AVS*), **GIORGIS** (*PD-IDP*) e **MAIORINO** (*M5S*), la Commissione conferisce il mandato alla relatrice Ternullo a riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento in esame, autorizzandola altresì a chiedere di poter svolgere la relazione oralmente.

(1662) Modifica dell'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e la Chiesa apostolica in Italia, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione
(Seguito e conclusione della discussione)

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta del 22 ottobre 2025.

Il **PRESIDENTE** ricorda che - alla scadenza del termine di presentazione fissato per il 3 novembre 2025 - non sono stati presentati emendamenti né ordini del giorno.

Fa poi presente che sul disegno di legge in titolo la Commissione bilancio ha espresso un parere di nulla osta.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, con distinte votazioni, sono approvati gli articoli da 1 a 8 del disegno di legge.

Successivamente, la Commissione conferisce il mandato alla relatrice Spinelli a riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento in esame, autorizzandola altresì a chiedere di poter svolgere la relazione oralmente.

(1669) Modifica dell'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e l'Unione italiana delle Chiese cristiane avventiste del 7° giorno, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione

(Seguito e conclusione della discussione)

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta del 23 ottobre 2025.

Il **PRESIDENTE** ricorda che - alla scadenza del termine di presentazione fissato per il 3 novembre 2025 - non sono stati presentati emendamenti né ordini del giorno.

Fa poi presente che sul disegno di legge in titolo la Commissione bilancio ha espresso un parere di nulla osta.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, con distinte votazioni, sono approvati gli articoli da 1 a 4 del disegno di legge.

Successivamente, la Commissione conferisce il mandato alla relatrice Gelmini a riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento in esame, autorizzandola altresì a chiedere di poter svolgere la relazione oralmente.

IN SEDE REFERENTE

(1004) ROMEO e altri. - Disposizioni per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo, nonché per il contrasto agli atti di antisemitismo

(1575) SCALFAROTTO. - Disposizioni per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo

(1627) GASPARRI. - Disposizioni per il contrasto all'antisemitismo e per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo

(1722) DELRIO e altri. - Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo e per il rafforzamento della Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo nonché delega al Governo in materia di contenuti antisemiti diffusi sulle piattaforme on line

(Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1004, 1575 e 1627, congiunzione con l'esame del disegno di legge n. 1722, e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 30 settembre 2025.

La relatrice **PIROVANO** (*LSP-PSd'Az*), illustra l'Atto Senato **1722**, a prima firma del senatore Delrio, recante disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo e per il rafforzamento della Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo nonché delega al Governo in materia di contenuti antisemiti diffusi sulle piattaforme *on line*.

Il provvedimento si compone di sei articoli.

L'articolo 1 dispone che, ai fini della presente legge, si applichi la definizione operativa di antisemitismo formulata dall'Assemblea plenaria dell'Alleanza interna-zionale per la memoria dell'Olocausto (IHRA) il 26 maggio 2016, ivi inclusi i relativi indicatori, in coerenza con la risoluzione sulla lotta contro l'antisemitismo 2017/2692 (RSP) del Parlamento europeo, del 1° giugno 2017 e con la delibera del Consiglio dei ministri del 17 gennaio 2020.

L'articolo 2, al comma 1, conferisce al Governo la delega ad adottare, entro sei mesi dall'entrata in vigore del provvedimento in esame, uno o più decreti legislativi volti a contrastare l'antisemitismo *on line*, disciplinando i diritti degli utenti e gli obblighi delle piattaforme, nonché le modalità di intervento dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM) in materia di prevenzione, segnalazione, rimozione e sanzione dei contenuti antisemiti.

Il comma 2 del medesimo articolo enuncia i principi e criteri direttivi che guidano l'esercizio della delega, volti a prevedere, in particolare, che: a) le piattaforme e l'AGCOM adottino la definizione di antisemitismo di cui all'articolo 1 come categoria specifica e distinta all'interno della più ampia categoria delle espressioni d'odio; b) le piattaforme si impegnino a garantire i diritti e i doveri di cui alla legge in esame mediante una serie di strumenti che sono puntualmente individuati; c) con riferimento ai contenuti antisemiti già rimossi e che siano rinvenibili automaticamente dalla piattaforma, la medesima assicuri la possibilità di rimozione immediata, anche in assenza di nuova segnalazione; d) l'AGCOM svolga attività bimestrale di monitoraggio sulla correttezza e completezza dell'attività delle piattaforme; e) le associazioni di utenti, iscritte in apposito registro, possano segnalare direttamente all'AGCOM casi specifici di diffusione di contenuti antisemiti; f) l'AGCOM definisca l'apparato sanzionatorio a carico delle piattaforme inadempienti; g) nello svolgimento della

sua attività di monitoraggio, l'AGCOM collabori con le piattaforme e gli organismi rappresentativi delle comunità ebraiche riconosciuti.

Il comma 3 disciplina le modalità di adozione dei decreti legislativi di cui al comma 1.

L'articolo 3 integra l'articolo 1 della legge n. 240 del 2010, con l'aggiunta di un comma 6-bis volto a rafforzare e promuovere la ricerca e l'insegnamento in ambito universitario, incoraggiando la collaborazione con i docenti e i dipartimenti di altre università italiane e straniere, nel rispetto della libertà di insegnamento di cui all'articolo 33 della Costituzione.

L'articolo 4 dispone che presso l'organismo di vigilanza di ciascuna università sia individuato un soggetto preposto alla verifica e al monitoraggio delle azioni volte a contrastare i fenomeni di antisemitismo.

L'articolo 5 prevede che le istituzioni scolastiche comunichino annualmente, mediante i sistemi informativi del Ministero dell'istruzione e del merito, i dati circa le azioni intraprese per contrastare i fenomeni di antisemitismo.

L'articolo 6, infine, reca la clausola di invarianza finanziaria.

Stante la stretta connessione tematica, propone, ai sensi dell'articolo 51, comma 1, del Regolamento, l'abbinamento ai disegni di legge nn. [1004](#), [1575](#) e [1627](#), già all'esame della Commissione.

La Commissione conviene con la proposta di abbinamento.

La senatrice [GELMINI](#) (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*) e la senatrice [MAIORINO](#) (*M5S*) preannunciano la presentazione, da parte dei rispettivi gruppi, di disegni di legge sulla medesima tematica.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*) interviene sull'ordine dei lavori, per ricordare come la Commissione, in sede di Ufficio di Presidenza, lo scorso 23 settembre 2025, abbia iniziato un ciclo di audizioni. A quella data, risultavano però assegnati alla Commissione soltanto i disegni di legge nn. [1004](#), a prima firma del senatore Romeo, e [1575](#), del senatore Scalfarotto.

Ritiene quindi necessario - per la completezza dell'istruttoria - ricominciare le audizioni, in modo da acquisire la valutazione degli auditi anche sui disegni di legge assegnati successivamente e su quelli di cui è stata preannunciata la presentazione.

Il senatore [SCALFAROTTO](#) (*IV-C-RE*) ricorda come - tra venti giorni - il prossimo 27 gennaio ricorra il Giorno della Memoria.

Ritiene che sarebbe un segnale molto importante e significativo se, a quella data, si riuscisse ad addivenire ad una prima deliberazione del Senato sulla tematica sottesa ai disegni di legge in esame, anche alla luce dei numerosi episodi di antisemitismo verificatisi recentemente e che si sperava fossero stati consegnati alla discarica della storia.

Nel segnalare l'opportunità dell'audizione della presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane, Noemi Di Segni, auspica quindi che, di qui al prossimo 27 gennaio, il Senato sia in grado di approvare un testo di legge il più possibile condiviso.

Il [PRESIDENTE](#) dichiara di condividere l'auspicio formulato dal senatore Scalfarotto.

Con riguardo alla richiesta avanzata dal senatore De Cristofaro, fa presente la possibilità di richiedere un'integrazione scritta ai soggetti auditi lo scorso settembre, in modo da acquisire la loro valutazione anche sui disegni di legge di nuova presentazione.

Altresì, prospetta la possibilità di completare il ciclo di audizioni la prossima settimana, auspicando la rapida presentazione dei nuovi disegni di legge da abbinare a quelli già incardinati.

Una volta concluse le audizioni, si dovrà valutare l'adozione del testo base ovvero la costituzione di un comitato ristretto, per giungere alla redazione di un testo unificato.

Il senatore [GIORGIS](#) (*PD-IDP*) evidenzia come l'intera Commissione sia consapevole dell'estrema gravità del cancro rappresentato dall'antisemitismo e, di conseguenza, della necessità di fornire una risposta legislativa all'altezza della situazione.

Nel rammentare il lavoro del Coordinatore nazionale per la lotta contro l'antisemitismo operante presso la Presidenza del Consiglio, ritiene che una risposta affrettata e scarsamente meditata da parte del Legislatore rischia di arrecare un cattivo servizio alla collettività e al mondo ebraico.

A fronte del sentimento di paura manifestato da parte di tanti cittadini italiani di religione ebraica, che

si trovano a temere per la propria incolumità fisica, occorre lavorare per approvare un testo di legge il più possibile efficace e condiviso.

Per tale motivo, le audizioni andrebbero ampliate, in modo da potersi confrontare con il più ampio spettro di opinioni e sensibilità presenti anche nelle comunità ebraiche.

L'imminente ricorrenza del Giorno della Memoria non va quindi considerata come un termine ultimativo, bensì come uno stimolo a svolgere un lavoro approfondito e scadenziato in maniera regolare, per addivenire ad un prodotto legislativo condiviso e privo di forzature che rischierebbero di rivelarsi controproducenti. Da questo punto di vista, è condivisibile l'ipotesi, prospettata dal presidente, di costituire un comitato ristretto.

La senatrice [MAIORINO](#) (M5S) sottoscrive le considerazioni espresse dal senatore Giorgis e ritiene necessario che la Commissione sia posta nelle condizioni di svolgere un lavoro serio e approfondito. Alla luce dell'intenzione di vari gruppi parlamentari di presentare disegni di legge che offrono risposte diverse alla tematica in oggetto e del fatto che anche nel mondo ebraico esistono differenze di vedute sulla definizione operativa di antisemitismo, chiede che vengano svolte audizioni anche sui disegni di legge successivamente abbinati e su quelli di prossima presentazione.

Il senatore [GASPARRI](#) (FI-BP-PPE) ricorda come il disegno di legge n. [1004](#) del senatore Romeo sia stato presentato il 30 gennaio 2024, mentre il [1575](#) del senatore Scalfarotto sia stato presentato l'8 luglio 2025. Altresì, il disegno di legge n. [1627](#) a sua firma è stato presentato il 6 agosto 2025 e il n. [1722](#) a prima firma del senatore Delrio è stato presentato lo scorso 20 novembre.

Si stanno quindi esaminando diverse proposte legislative presentate già da diversi mesi, che peraltro adottano la definizione operativa di antisemitismo formulata dall'Assemblea plenaria dell'Alleanza internazionale per la memoria dell'Olocausto (*International Holocaust Remembrance Alliance*), fatta propria anche dal governo Conte II con la delibera del Consiglio dei ministri del 17 gennaio 2020.

Nel rammentare come il tema del contrasto all'antisemitismo sia oggetto da tempo di dibattito, concorda con quanto prospettato dal presidente Balboni e ritiene di non avere preclusioni rispetto alla possibile costituzione di un comitato ristretto.

Rivendica poi la funzione istituzionale del Parlamento, in quanto organo preposto a svolgere l'attività legislativa, senza farsi condizionare nella tempistica dalla ricorrenza di giornate celebrative qualunque esse siano. Al riguardo, a fondamento della coerenza della propria impostazione, richiama la posizione recentemente assunta sul disegno di legge contro la violenza sessuale, nell'imminenza della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, celebrata il 25 novembre.

Nello stesso tempo, deve tuttavia essere respinta ogni tattica dilatoria e le richieste di approfondimento non possono divenire il pretesto per vanificare ogni risultato.

Il senatore [LISEI](#) (FdI) evidenzia come il proprio gruppo condivida la posizione del presidente Gasparri.

Peraltro, la preannunciata presentazione di ulteriori disegni di legge non può rappresentare un elemento tale da portare all'azzeramento del ciclo delle audizioni, in quanto si configurerebbe un cattivo precedente.

Caso diverso sarebbe invece, una volta concluso il ciclo di audizioni, valutare un'eventuale integrazione, per acquisire elementi istruttori ulteriori.

Propone quindi di completare le audizioni avviate lo scorso settembre e - al termine - svolgere una riflessione sull'opportunità di un'integrazione istruttoria.

Il senatore [LOMBARDO](#) (Misto-Az-RE) ritiene che vasti settori dell'opinione pubblica attendano una risposta del Legislatore per fronteggiare episodi di antisemitismo sempre più incresciosi.

Peraltro, secondo i dati dell'ufficio del Coordinatore nazionale per la lotta contro l'antisemitismo, la ricorrenza del Giorno della Memoria rappresenta anche un momento di recrudescenza degli episodi antisemiti, il che rende a maggior ragione urgente una risposta legislativa, come - sul fronte del contrasto alla violenza sessuale - sarebbe stata urgente una risposta in occasione della Giornata del 25 novembre.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (Misto-AVS) tiene a precisare come - da parte del proprio Gruppo - non sia utilizzata alcuna tattica dilatoria, ma venga rappresentata l'esigenza di un approfondimento, in

ragione dell'estrema delicatezza dell'argomento trattato.

Peraltro, a fronte di disegni di legge che adottano la definizione operativa di antisemitismo formulata dall'Assemblea plenaria dell'Alleanza internazionale per la memoria dell'Olocausto (*International Holocaust Remembrance Alliance*), ricorda anche la Dichiarazione di Gerusalemme sull'antisemitismo, che presenta profili diversi da quella dell'*International Holocaust Remembrance Alliance*.

Nell'esprimere piena solidarietà ai rappresentanti di ogni parte politica che hanno ricevuto minacce o ingiurie in ragione delle proprie iniziative legislative, richiama la necessità del massimo approfondimento possibile, non certo per tattiche dilatorie, bensì in ragione della delicatezza dell'argomento - su cui esistono diverse sensibilità anche nel mondo ebraico - e per evitare ogni rischio di strumentalizzazioni.

Il senatore [SCALFAROTTO](#) (*IV-C-RE*), nel richiamare la propria precedente esperienza parlamentare in sede di esame di provvedimenti di tutela e ampliamento dei diritti civili, come quello contro l'omofobia nella scorsa legislatura o quello sul fine vita nella legislatura in corso, ritiene che l'esigenza dell'approfondimento vada bilanciata dall'esigenza di fornire una tutela legislativa che oggi viene chiesta al Parlamento dai nostri concittadini di religione ebraica, così come è richiesta dalla comunità LGBT sull'omofobia e dalle persone affette da malattie gravi, dolorose e incurabili sul fine vita. Rappresenta quindi l'urgenza di dare una risposta per fronteggiare la condizione di paura in cui si trovano oggi a vivere le persone della comunità ebraica.

La relatrice [PIROVANO](#) (*LSP-PSd'Az*) ritiene che - sulla base del dibattito svoltosi - emerge la volontà di giungere ad un accordo.

Nel rammentare il proprio impegno su tali tematiche - partire dalla legge n. 46 del 2025 sui "viaggi della memoria" di cui è stata prima firmataria - considera opportuno completare le audizioni avviate lo scorso settembre, per poi valutare la necessità di un'integrazione istruttoria, anche attraverso l'acquisizione di memorie scritte.

Auspica che di qui alla ricorrenza del Giorno della Memoria si possano individuare i maggiori punti di condivisione, pur nella consapevolezza che sono stati preannunciati ulteriori disegni di legge.

Sul piano procedurale, non ha preclusioni rispetto all'ipotesi del comitato ristretto, riservandosi comunque di individuare le soluzioni più celeri, in modo da non rallentare l'approvazione di una legge utile a dare risposta alle esigenze manifestate dal mondo ebraico.

Il [PRESIDENTE](#)- alla luce del dibattito svoltosi - propone di completare nella giornata di martedì 13 gennaio, a partire dalle ore 13, le audizioni avviate lo scorso settembre, per poi valutare la necessità di un'eventuale integrazione istruttoria e le modalità di prosieguo dell'esame dei disegni di legge.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE REDIGENTE

(1390) MATERA. - Disposizioni in materia di decadenza dalla carica di presidente della provincia e scioglimento del consiglio provinciale

(Discussione e rinvio)

Il presidente [BALBONI](#) (*FdI*), in sostituzione del relatore De Priamo, illustra il disegno di legge in titolo - a firma del senatore Matera - il quale si compone di due articoli ed è finalizzato, secondo il proponente, a superare il contrasto dottrinario e giurisprudenziale sull'applicabilità alle province degli istituti della mozione di sfiducia e sulle varie ipotesi di scioglimento, come nel caso della mancata approvazione del bilancio; l'obiettivo della proposta di legge in esame consiste quindi nel rendere applicabile anche alle province l'istituto della mozione di sfiducia e i casi di scioglimento del consiglio provinciale. Infatti, in assenza di tale intervento - secondo il proponente - il presidente della provincia non può ritenersi assoggettato alla mozione di sfiducia disciplinata dall'articolo 52, comma 2, del decreto legislativo n. 267 del 2000 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali-TUEL), giacché il presidente della provincia è eletto con un'elezione separata rispetto al consiglio.

L'articolo 1 reca, al comma 1, lettera *a*), una modifica al comma 65 dell'articolo 1(unico) della legge n. 56 del 2014 (cosiddetta "legge Delrio"), prevedendo che il presidente della provincia decada dalla

carica oltre che nel caso di cessazione dalla carica di sindaco - come attualmente previsto - anche in caso di approvazione di una mozione di sfiducia votata per appello nominale dalla maggioranza assoluta dei componenti del consiglio, nonché in caso di scioglimento del consiglio provinciale. La lettera *b*) inserisce nella legge n. 56 del 2014 i nuovi commi 65-*bis*, 65-*ter*, 65-*quater* e 65-*quinquies*, che disciplinano la modalità di presentazione e votazione della mozione di sfiducia, i casi di scioglimento dei consigli provinciali, la prorogatio dei consigli medesimi e le conseguenze della mancata approvazione dei bilanci provinciali entro i termini di legge.

L'articolo 2 apporta al decreto legislativo n. 267 del 2000 (TUEL) una serie di modifiche agli articoli 52 (sulla mozione di sfiducia) e 141 (sullo scioglimento dei consigli), ai fini di coordinamento con le novelle recate dall'articolo 1.

Il ministro [CALDEROLI](#) mette a disposizione della Commissione una nota del Ministero dell'interno, nella quale il predetto dicastero, in un'ottica di unitarietà ed organicità, ritiene opportuno far convergere i diversi interventi normativi attinenti la materia degli enti locali in un unico disegno di legge di delega per la revisione del Testo unico delle leggi sugli enti locali (TUEL), sia per ragioni di coerenza logica e giuridica sia per esigenze di coordinamento e corretto funzionamento di taluni istituti previsti dal TUEL vigente. Pertanto, il disegno di legge in esame appare scollegato rispetto ad una logica unitaria e sistematica. Altresì, nel prevedere la sfiducia al presidente della provincia, il disegno di legge richiederebbe un'ulteriore modifica alla legge n. 56 del 2014 (cosiddetta Delrio), laddove prevede il carattere facoltativo della figura del vicepresidente.

Sottolinea, poi, come - per quanto attiene all'ammissibilità della mozione di sfiducia - sia necessario addivenire ad una normativa univoca, evitando discrasie tra il TUEL e la cosiddetta "legge Delrio".

Richiama poi la raccomandazione n. 503 del 2024 del Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa, in cui si rappresenta l'opportunità di prevedere il voto di destituzione o di censura da parte dei consigli metropolitani e provinciali nei confronti dei sindaci metropolitani e dei presidenti delle province, in modo da responsabilizzare tali figure istituzionali.

Da ultimo, ricorda la controversia attualmente pendente al Consiglio di Stato, che vede contrapposto il Ministero dell'interno e la provincia di Foggia, relativamente allo scioglimento del consiglio provinciale in caso di mancata approvazione del bilancio.

Il senatore [MATERA](#) (*FdI*) interviene incidentalmente, per richiamare la differenza tra le province, ove il presidente è eletto dagli amministratori locali, e le città metropolitane, in cui il sindaco metropolitano è individuato *ipso iure* nel sindaco del comune capoluogo.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,25.

1.3.2.1.7. 1^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 418(ant.) dell'08/01/2026

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**1^a Commissione permanente
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E
DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE, EDITORIA, DIGITALIZZAZIONE)**

GIOVEDÌ 8 GENNAIO 2026

418^a Seduta

Presidenza del Presidente

BALBONI

Interviene il ministro per gli affari regionali e le autonomie Calderoli.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(316-B) BERGESIO. - Modifiche all'articolo 40 della legge 28 luglio 2016, n. 154, in materia di contrasto del bracconaggio ittico nelle acque interne

(Parere alla 9a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore **TOSATO** (LSP-PSd'Az) illustra il provvedimento in titolo, proponendo, per quanto di competenza, l'espressione di un parere non ostativo.

La senatrice **GAUDIANO** (M5S) annuncia il voto di astensione, ricordando il tentativo del proprio gruppo di apportare miglioramenti in sede emendativa.

Pur riconoscendo come il disegno di legge rappresenti un passo in avanti, ritiene che esso sia ancora lacunoso sul piano della deterrenza e dell'efficacia dissuasiva.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva la proposta di parere non ostativo avanzata dal relatore.

(1718) Conversione in legge del decreto-legge 21 novembre 2025, n. 175, recante misure urgenti in materia di Piano Transizione 5.0 e di produzione di energia da fonti rinnovabili

(Parere alla 8a Commissione su emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore **TOSATO** (LSP-PSd'Az) illustra gli emendamenti approvati dalla Commissione di merito e riferiti al provvedimento in titolo, proponendo, per quanto di competenza, l'espressione di un parere non ostativo.

Il senatore **CATALDI** (M5S) annuncia il voto contrario del Gruppo, lamentando anche la ristrettezza dei tempi per l'esame delle proposte emendative riferite al provvedimento, che è iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea nella giornata odierna.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva la proposta di parere non ostativo avanzata dal relatore.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il **PRESIDENTE** comunica le determinazioni sulla programmazione dei lavori dei prossimi giorni adottate nell'Ufficio di Presidenza da poco conclusosi.

Si è convenuto di completare le audizioni sui disegni di legge nn. 1004 e connessi in materia di contrasto all'antisemitismo, prevedendo un apposito Ufficio di Presidenza alle ore 13 di martedì 13 gennaio.

Per quanto riguarda le audizioni sul disegno di legge n. 1623 sulla determinazione dei LEP, le audizioni proseguiranno mercoledì 14 gennaio alle ore 8,45, lunedì 19 gennaio, a partire dalle ore 14,30, per concludersi martedì 20 gennaio, alle ore 10.

In una seduta da tenersi mercoledì 14 gennaio, alle ore 14, compatibilmente con l'andamento dei lavori dell'Assemblea, proseguirà poi l'esame dei menzionati disegni di legge nn. 1004 e connessi sul contrasto all'antisemitismo, oltre che dei disegni di legge costituzionali nn. 1299 e connessi sui diritti delle persone con disabilità, nonché del disegno di legge n. 1617 istitutivo della Giornata della memoria delle vittime tra i Vigili del fuoco.

In due ulteriori sedute da convocarsi alle ore 20 ovvero al termine dei lavori dell'Assemblea di martedì 13 e mercoledì 14 gennaio, riprenderà la votazione degli emendamenti al disegno di legge n. 1451 sull'elezione del sindaco nei comuni con popolazione superiore a 15 mila abitanti.

Infine, comunica che giovedì 15 gennaio, alle ore 8,30, in sede di Uffici di Presidenza congiunti delle Commissioni affari costituzionali del Senato e della Camera dei deputati, avrà luogo un incontro con il Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa Michael O'Flaherty, sulle tematiche della gestione del fenomeno migratorio e dell'istituzione del garante per i diritti umani.

Il senatore [GIORGIS](#) (PD-IDP), nel prendere atto delle determinazioni adottate, rileva come l'andamento dei lavori della Commissione si caratterizzi, fin dall'inizio della legislatura, per accelerazioni o rallentamenti dovuti esclusivamente a ragioni di equilibri politici interni alla maggioranza.

Ricorda come uno dei pochi disegni di legge di iniziativa delle opposizioni - l'Atto Senato 764 di revisione del Titolo V della Costituzione e autonomia differenziata - sia stato nei fatti respinto nella seduta n. 193 del 20 marzo 2024, impedendone l'esame in Assemblea.

Chiede quindi che la programmazione dei lavori della Commissione non sia dettata da ragioni occasionali dovute alle richieste contingenti delle diverse componenti della maggioranza e che sia altresì garantito spazio adeguato all'esame dei disegni di legge delle opposizioni.

Il [PRESIDENTE](#) ricorda di aver sempre garantito la celere calendarizzazione dei disegni di legge sollecitati dai Gruppi di opposizione, ferma restando ovviamente la discrezionalità della Commissione - quale organo collegiale - nella determinazione delle successive deliberazioni.

Rassicura che - a fronte di future richieste di calendarizzazione - saranno come sempre garantiti adeguati spazi di esame per le proposte legislative della minoranza.

Con riguardo, più in generale, all'organizzazione dei lavori, ricorda poi la necessità di rispettare i tempi della calendarizzazione in Assemblea dei disegni di legge, come previsti nel calendario approvato - peraltro all'unanimità - dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi lo scorso 27 dicembre.

La seduta termina alle ore 10.

1.3.2.1.8. 1^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 134(ant.) del 15/01/2026

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**1^a Commissione permanente
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E
DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE, EDITORIA, DIGITALIZZAZIONE)**

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 134

GIOVEDÌ 15 GENNAIO 2026

Presidenza del Presidente

BALBONI

Orario: dalle ore 10 alle ore 13,45

(sospensione dalle ore 11,15 alle ore 11,40)

AUDIZIONI DELLA DOTTORESSA NOEMI DI SEGNI, PRESIDENTE IN PROROGA UCEI (UNIONE DELLE COMUNITA' EBRAICHE ITALIANE), DEL PROFESSOR SIMON LEVIS SULLAM, ORDINARIO DI STORIA CONTEMPORANEA PRESSO L'UNIVERSITÀ CA' FOSCARI DI VENEZIA - DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI, DEL PROFESSOR DAVID MEGHNAGI, IDEATORE E DIRETTORE DEL MASTER INTERNAZIONALE PER LA RICERCA E LO SVILUPPO DELLA DIDATTICA SULLA SHOAH PRESSO L'UNIVERSITÀ ROMA TRE, DELL'AVVOCATO CELESTE VICHI, PRESIDENTE DELL'UNIONE ASSOCIAZIONI ITALIA ISRAELE (UAI), DEL DOTTOR GADI LUZZATTO VOGHERA, DIRETTORE DELLA FONDAZIONE CDEC (CENTRO DI DOCUMENTAZIONE EBRAICA CONTEMPORANEA) - OSSERVATORIO ANTISEMITISMO (INTERVENUTO IN VIDEOCONFERENZA), DEL PROFESSOR UGO VOLLI, ONORARIO DI SEMIOTICA DEL TESTO PRESSO L'UNIVERSITÀ DI TORINO (INTERVENUTO IN VIDEOCONFERENZA) E DEL CONSIGLIERE PASQUALE ANGELOSANTO, COORDINATORE NAZIONALE PER LA LOTTA CONTRO L'ANTISEMITISMO PRESSO LA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, SUI DISEGNI DI LEGGE NN. 1004, 1575, 1627 E 1722 (CONTRASTO ALL'ANTISEMITISMO)

1.3.2.1.9. 1^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 423(pom.) del 20/01/2026

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**1^a Commissione permanente
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E
DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE, EDITORIA, DIGITALIZZAZIONE)**

MARTEDÌ 20 GENNAIO 2026

423^a Seduta (1^a pomeridiana)

Presidenza del Presidente

BALBONI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Prisco.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(1694) Disposizioni in materia di tutela dei minori in affidamento, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 2^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore **TOSATO** (*LSP-PSd'Az*), illustra il provvedimento in titolo, il cui esame è stato rimesso in sede plenaria dalla Sottocommissione per i pareri, proponendo, per quanto di competenza, l'espressione di un parere non ostativo.

La senatrice **GAUDIANO** (*M5S*) e il senatore **GIORGIS** (*PD-IDP*) annunciano il voto di astensione dei rispettivi gruppi.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere non ostativo avanzata dal relatore.

(1737) Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2025, approvato dalla Camera dei deputati (Relazione alla 4^a Commissione. Esame. Relazione favorevole)

Il relatore **TOSATO** (*LSP-PSd'Az*) illustra le parti di competenza del disegno di legge in titolo, su cui la Commissione è chiamata a esprimersi in sede consultiva, ai fini della relazione da rendere alla Commissione per le politiche dell'Unione europea.

All'esito dell'esame da parte della Camera dei deputati, il testo si compone di 19 articoli, divisi in tre Capi, e di un Allegato contenente l'elenco di 18 direttive europee da recepire.

L'articolo 1 delega il Governo ad adottare i decreti legislativi di attuazione degli atti normativi dell'Unione europea indicati nell'articolato del provvedimento in esame, nonché ad attuare le direttive elencate nell'allegato A.

L'articolo 2 conferisce al Governo una delega della durata di diciotto mesi per l'emanazione di disposizioni sanzionatorie per le violazioni di obblighi discendenti da atti normativi dell'Unione europea non trasfusi in leggi nazionali.

I successivi articoli contengono i principi e i criteri direttivi specifici per l'esercizio della delega relativa a cinque direttive e per l'adeguamento della normativa nazionale a undici regolamenti europei e a una sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea.

Assumono particolare rilievo, per quanto concerne gli ambiti di competenza della 1^a Commissione, gli

articoli 5, 6, 15, 16 e 17 del provvedimento.

L'articolo 5 reca una delega legislativa, da esercitarsi entro sei mesi, per l'adeguamento della normativa nazionale di recepimento della direttiva (UE) 2016/680 in materia di protezione e libera circolazione dei dati personali delle persone fisiche, ai principi enunciati nella sentenza C-548/218/21 della Corte di giustizia dell'Unione europea. L'intervento in esame riguarda le modalità di accesso delle autorità competenti ai dati personali contenuti in dispositivi o sistemi informatici o telematici e l'acquisizione degli stessi a fini di prevenzione, indagine, accertamento e perseguimento dei reati. Siffatto adeguamento normativo è previsto incidere sul decreto legislativo n. 51 del 2018 e sulle pertinenti norme del codice di procedura penale.

L'articolo 6 conferisce al Governo la delega per adottare uno o più decreti legislativi per il recepimento della direttiva (UE) 2024/1069 in materia di tutela delle persone fisiche o giuridiche, attive nella partecipazione pubblica, da domande manifestamente infondate o procedimenti giudiziari abusivi.

L'articolo 15 reca delega legislativa, da esercitarsi entro sei mesi, per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2024/2847 in materia di requisiti orizzontali di cybersicurezza per i prodotti con elementi digitali.

L'articolo 16 delega il Governo ad adottare, entro tre mesi dall'entrata in vigore del presente provvedimento, uno o più decreti legislativi per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2025/37, che estende il sistema europeo di certificazione della cybersicurezza ai servizi di sicurezza gestiti. Siffatto adeguamento normativo è previsto incidere, tra l'altro, sul decreto legislativo n. 123 del 2022 e sul decreto-legge n. 82 del 2021.

L'articolo 17 reca una delega legislativa, da esercitarsi entro nove mesi, per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2025/38, noto anche come *Cyber Solidarity Act*, che stabilisce misure per rafforzare la solidarietà e la capacità dell'Unione di rilevamento e risposta verso minacce e incidenti informatici. Il regolamento prevede alcune misure importanti, tra cui: l'istituzione di un «sistema europeo di allerta per la cybersicurezza»; un «meccanismo per le emergenze di cybersicurezza»; la «riserva dell'UE per la cybersicurezza», ossia l'erogazione, da parte di fornitori di fiducia di servizi di sicurezza gestiti selezionati, di servizi di risposta o nella fornitura di sostegno in caso di incidenti di cybersicurezza significativi e su vasta scala (o equivalenti) o nell'avvio della ripresa da tali incidenti; un «meccanismo europeo di riesame degli incidenti di cybersicurezza», teso al riesame e valutazione di incidenti di cybersicurezza significativi o su vasta scala.

Inoltre, tra le 18 direttive elencate nell'Allegato A, si segnalano, per quanto concerne gli ambiti di competenza della 1a Commissione:

- la direttiva (UE) 2024/2843, che estende ai cittadini di Paesi terzi che soggiornano regolarmente in uno Stato membro l'ambito di applicazione della direttiva (UE) 2024/2841 in materia di libera circolazione delle persone con disabilità che partecipano a un programma di mobilità dell'Unione;
- la direttiva (UE) 2025/1788, relativa alle modalità di esercizio del diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni del Parlamento europeo per i cittadini dell'Unione che risiedono in uno Stato membro di cui non sono cittadini. Per recepire la direttiva in esame si renderà necessario modificare il decreto-legge n. 498 del 1994. Le modifiche più rilevanti apportate dalla direttiva in esame riguardano: l'iscrizione nelle liste elettorali, le candidature, le decisioni in ordine alla domanda di iscrizione nelle liste elettorali e nelle liste dei candidati; l'informazione agli elettori e ai candidati; lo scambio di informazioni tra gli Stati membri in ordine agli elettori e alle candidature; la possibilità di introdurre mezzi di voto anticipato o a distanza; la fornitura di dati statistici sulla partecipazione dei cittadini stranieri UE alle elezioni europee; l'obbligo di relazione da parte degli Stati membri sull'applicazione della direttiva.

Alla luce di quanto esposto, propone alla Commissione di esprimersi in senso favorevole.

La senatrice [GAUDIANO](#) (M5S), il senatore [GIORGIS](#) (PD-IDP) e il senatore [DE CRISTOFARO](#) (Misto-AVS) annunciano il voto di astensione dei rispettivi gruppi.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di relazione favorevole avanzata dal relatore (pubblicata in allegato).

IN SEDE REFERENTE

(1004) ROMEO e altri. - Disposizioni per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo, nonché per il contrasto agli atti di antisemitismo

(1575) SCALFAROTTO. - Disposizioni per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo

(1627) GASPARRI. - Disposizioni per il contrasto all'antisemitismo e per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo

(1722) DELRIO e altri. - Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo e per il rafforzamento della Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo nonché delega al Governo in materia di contenuti antisemiti diffusi sulle piattaforme on line

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 7 gennaio.

Il **PRESIDENTE** riepiloga le precedenti fasi dell'esame dei disegni di legge in titolo, ricordando che nella giornata di giovedì 15 gennaio si sono concluse le audizioni e che, sulla stessa tematica, sono stati presentati i disegni di legge n. 1757, a firma della senatrice Gelmini, e n. 1758, a prima firma della senatrice Maiorino, che saranno abbinati una volta assegnati.

Chiede quindi una valutazione dei gruppi sulle modalità di prosieguo dell'esame, con particolare riguardo allo svolgimento di ulteriori audizioni, all'avvio della discussione generale e alla scelta se procedere o meno alla costituzione di un comitato ristretto per addivenire all'elaborazione di un testo unificato ovvero se proporre l'adozione come testo base di uno dei disegni di legge in esame.

La senatrice **MAIORINO** (M5S) fa presente come - a breve - il proprio gruppo terrà una riunione sul disegno di legge a sua prima firma già presentato.

Chiede quindi di avviare la discussione generale soltanto dopo l'abbinamento degli altri disegni di legge che saranno assegnati, in modo da disporre di un quadro complessivo della situazione.

Circa la scelta di costituire o meno un comitato ristretto, si rimette alle valutazioni della Commissione.

Il senatore **DE CRISTOFARO** (Misto-AVS) - alla luce dell'annunciata presentazione di nuovi disegni di legge e della delicatezza del tema in esame - chiede di svolgere ulteriori audizioni, in un numero limitato, per consentire l'approfondimento anche delle nuove proposte.

Il senatore **GIORGIS** (PD-IDP) ribadisce la forte preoccupazione del proprio gruppo per la recrudescenza degli episodi di antisemitismo. Ritiene quindi ragionevoli le richieste del senatore De Cristofaro, per consentire alla Commissione di svolgere un'attività legislativa efficace e ponderata.

Il senatore **LOMBARDO** (Misto-Az-RE) - pur condividendo le preoccupazioni espresse dal senatore Giorgis - ritiene necessaria una risposta celere, giungendo il prima possibile ad individuare un testo che possa rappresentare la base di un lavoro condiviso.

Il senatore **SCALFAROTTO** (IV-C-RE) ritiene che - in vista dell'imminente celebrazione del Giorno della memoria, il prossimo 27 gennaio - l'adozione, per quella data, quantomeno di un testo base rappresenterebbe un segnale importante da parte del Senato.

Il senatore **DELRIO** (PD-IDP) auspica che in Commissione si possa svolgere un confronto serio e sereno, andando al merito delle questioni sottese ai diversi disegni di legge. Al riguardo, ritiene di non avere problemi a che il disegno di legge n. 1722 a sua prima firma sia assorbito da un altro testo base, riservandosi di recuperarne alcune previsioni in sede di presentazione di proposte emendative.

Il senatore **TOSATO** (LSP-PSd'Az) ritiene opportuno giungere all'adozione di un testo base, sul quale lavorare in sede di proposte emendative. Reputa che altre soluzioni procedurali potrebbero apparire oggettivamente dilatorie.

Il senatore **LISEI** (FdI) concorda con la proposta del senatore Tosato e ribadisce la posizione già espressa dal proprio gruppo. In considerazione della delicatezza del tema, vanno evitate soluzioni che potrebbero dilazionare inutilmente i tempi dell'esame.

Il senatore **OCCHIUTO** (FI-BP-PPE) concorda con l'opportunità di adottare un testo base.

Il senatore **GIORGIS** (PD-IDP) interviene incidentalmente per evidenziare come le opzioni procedurali adottate siano anche sintomatiche delle scelte politiche complessive che si vuole portare avanti e di cui la maggioranza si assumerà la responsabilità.

Rivendica, poi, l'atteggiamento serio e costruttivo costantemente tenuto dal gruppo del Pd e sottolinea

la ragionevolezza della proposta del senatore De Cristofaro, peraltro coerente con lo spirito di unità chiesto dai soggetti auditi.

La relatrice [PIROVANO](#) (*LSP-PSd'Az*) auspica che in Commissione si possa svolgere un lavoro costruttivo, per addivenire ad un testo di legge il più possibile condiviso.

Per quanto riguarda la richiesta di un supplemento di audizioni, prospetta la possibilità di acquisire contributi scritti.

Per quanto concerne invece il prosieguo dell'esame, ritiene che la scelta più efficace possa consistere nell'adozione di un testo base, su cui poi lavorare in sede emendativa.

Il [PRESIDENTE](#) - in base agli orientamenti emersi dai vari gruppi - ritiene quindi che, per quanto concerne le audizioni, si possa optare per la richiesta di memorie scritte.

Al riguardo, invita i gruppi a far pervenire entro le ore 18 di domani, mercoledì 21 gennaio, l'indicazione dei soggetti a cui chiedere la presentazione di una memoria, nel numero massimo di due per gruppo.

Fa presente, poi, al fine di consentire un supplemento di riflessione, che la determinazione circa la scelta di procedere alla costituzione di un comitato ristretto, oppure di adottare fin da subito un testo base, sarà adottata nella seduta convocata alle ore 9,30 di domani. In tale seduta, si potrà anche procedere all'abbinamento di ulteriori disegni di legge nel frattempo assegnati.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE REDIGENTE

(707) CANTALAMESSA e altri. - Disposizioni sulla formazione e sull'attività degli imam e istituzione del Consiglio nazionale degli imam

(Discussione e rinvio)

Il relatore [DELLA PORTA](#) (*FdI*) illustra il disegno di legge in titolo, assegnato alla Commissione in sede redigente.

Esso si compone di sette articoli.

L'articolo 1 reca le finalità della legge, consistenti nel disciplinare la formazione e l'attività degli *imam* autorizzati a esercitare la loro funzione nel territorio nazionale, al fine di tutelare la libertà di culto e la sicurezza nazionale.

L'articolo 2 disciplina i requisiti per l'esercizio della funzione di *imam*, prevedendo che l'*imam* che intende esercitare la propria funzione nel territorio nazionale debba possedere un'adeguata conoscenza della lingua italiana non inferiore al livello B1 del Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue (QCER).

Altresì, l'*imam* che non ha sottoscritto l'accordo di integrazione previsto dall'articolo 4-*bis* del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998, e che non è titolare del permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo di cui all'articolo 9 del medesimo testo unico, è tenuto ad attestare il possesso di un titolo di studio rilasciato da un istituto di istruzione pubblico o privato riconosciuto dal Ministero dell'istruzione e del merito.

In base all'articolo 3, quanti esercitano la funzione di *imam* o sono responsabili della direzione di una moschea o di un centro islamico hanno l'obbligo di recitare il *khutbah*, o sermone, in lingua italiana.

L'articolo 4 istituisce - presso il Ministero dell'interno - il Consiglio nazionale degli *imam*.

Si prevede che i soggetti che esercitano la funzione di *imam*, ovvero che sono responsabili della direzione di una moschea o di un centro culturale islamico, siano tenuti a richiedere al Ministro dell'interno l'iscrizione al Consiglio nazionale, mediante apposita domanda presentata alla prefettura-Ufficio territoriale del Governo competente per il territorio in cui è situata la moschea o il centro culturale, secondo le modalità stabilite dalla presente legge, pena il divieto di esercitare l'imamato o di presiedere la preghiera e il *khutbah*.

L'articolo 5 disciplina il contenuto e le modalità di presentazione della domanda di iscrizione al Consiglio nazionale.

E' poi previsto che - ai fini dell'iscrizione al Consiglio nazionale - il prefetto, avvalendosi degli organi di pubblica sicurezza, verifichi l'estraneità del soggetto richiedente a ogni collegamento con

organizzazioni terroristiche ovvero legate o contigue al terrorismo. In qualsiasi momento, il prefetto, avvalendosi degli organi di pubblica sicurezza, può verificare il possesso dei requisiti previsti dalla presente legge da parte di un soggetto iscritto al Consiglio nazionale. In caso di mancanza dei requisiti, il prefetto può chiedere la revoca dell'iscrizione al Consiglio nazionale, informando il Ministro dell'interno, e la chiusura della moschea o del centro culturale. Altresì, l'*imam* che esercita la propria funzione nel territorio nazionale è tenuto a rinnovare la domanda di iscrizione al Consiglio nazionale ogni tre anni. Infine, è previsto che l'istigazione all'odio o alla violenza commessa da parte di un *imam* sia punita con cinque anni di reclusione e con la chiusura della moschea o del centro culturale. In caso di colpevolezza, sono altresì disposti la revoca dell'iscrizione dell'*imam* al Consiglio nazionale, il divieto di presentare una nuova richiesta di iscrizione e la decadenza dalla funzione.

Secondo l'articolo 6, l'*imam* che intende tenere riunioni di carattere politico presso una moschea o un centro culturale islamico ovvero presso i luoghi che ne costituiscono pertinenze ha l'obbligo di presentare al prefetto competente per territorio la relativa richiesta entro dieci giorni dalla data dell'evento. La violazione di tale obbligo è punita con una multa di 15.000 euro e con la sospensione dalla funzione di *imam* per sei mesi.

Infine, l'articolo 7 dispone che i soggetti che esercitano la funzione di *imam* ovvero che sono responsabili della direzione di una moschea o di un centro culturale islamico siano tenuti ad adempiere a quanto disposto dagli articoli 2, 3, 4 e 5 entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,55.

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1737

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, per le parti di competenza, si esprime in senso favorevole.

1.3.2.1.10. 1^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 425(ant.) del 21/01/2026

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**1^a Commissione permanente
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E
DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE, EDITORIA, DIGITALIZZAZIONE)**

MERCOLEDÌ 21 GENNAIO 2026

425^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

BALBONI

La seduta inizia alle ore 9,35.

IN SEDE REFERENTE

(1004) ROMEO e altri. - Disposizioni per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo, nonché per il contrasto agli atti di antisemitismo

(1575) SCALFAROTTO. - Disposizioni per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo

(1627) GASPARRI. - Disposizioni per il contrasto all'antisemitismo e per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo

(1722) DELRIO e altri. - Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo e per il rafforzamento della Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo nonché delega al Governo in materia di contenuti antisemiti diffusi sulle piattaforme on line

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri, 20 gennaio.

Il **PRESIDENTE** svolge alcune considerazioni preliminari sull'ordine dei lavori. In particolare, dopo aver riepilogato le precedenti fasi di esame dei disegni di legge in titolo, fa presente che, nella giornata di ieri, sono stati assegnati i disegni di legge n. **1757**, a firma della senatrice Gelmini, n. **1758**, a prima firma della senatrice Maiorino, e **1762**, a prima firma del senatore Malan, vertenti sulla medesima tematica. Avverte, poi, che entro la giornata di domani dovrebbe essere presentato un disegno di legge da parte del gruppo del Partito democratico.

Prospetta quindi - anche in base alle interlocuzioni svolte e alle posizioni dei diversi gruppi emerse nella seduta di ieri - di procedere all'adozione del testo base in una seduta da convocarsi nella giornata di martedì prossimo, 27 gennaio, peraltro in coincidenza con il Giorno della Memoria.

In tale seduta, si procederebbe quindi all'abbinamento dei disegni di legge nel frattempo assegnati, all'adozione del testo base e all'avvio della discussione generale.

Il senatore **ROMEO** (*LSP-PSd'Az*) chiede che il testo base venga adottato nella seduta odierna, secondo le determinazioni assunte nella giornata di ieri.

Peraltro, in considerazione della delicatezza del tema affrontato, andrebbero scongiurate sia le divisioni sia ogni richiesta di carattere dilatorio.

Il **PRESIDENTE** ricorda che - nella seduta di ieri - si era deciso di rinviare ad oggi la scelta procedurale circa l'adozione di un testo base ovvero la costituzione di un Comitato ristretto per la predisposizione di un testo unificato, anche per favorire una decisione ponderata.

Il senatore **ROMEO** (*LSP-PSd'Az*) prende atto della precisazione.

Il senatore [TOSATO](#) (*LSP-PSd'Az*) rammenta come, nel dibattito di ieri, fosse emerso un orientamento maggioritario ad adottare il testo base nella seduta di oggi.

Il senatore [GIORGIS](#) (*PD-IDP*) ricorda come - nella seduta di ieri - sembrava fosse emerso un auspicio della relatrice a giungere ad un testo di legge il più possibile condiviso.

Rammenta poi come, in questa Commissione, la scelta del Comitato ristretto rappresenti l'opzione procedurale generalmente prescelta per favorire la mediazione e l'individuazione di punti di equilibrio. Stigmatizza quindi ogni tentativo di porre in essere inutili forzature procedurali.

Il senatore [SCALFAROTTO](#) (*IV-C-RE*) ritiene che si possa adottare il testo base già nella seduta odierna. Giudica, in ogni caso, prioritario approvare una buona legge.

Propone - se ciò può favorire un'intesa e fugare le preoccupazioni di intenti dilatori - di prospettare fin d'ora, informalmente, un termine per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno da riferire al disegno di legge che sarà adottato come testo base.

Il senatore [LISEI](#) (*FdI*) sottolinea come il principale obiettivo del proprio gruppo sia di evitare dilazioni rispetto al risultato finale dell'*iter* legislativo. Da questo punto di vista, la scelta di procedere all'adozione del testo base garantisce sicuramente maggiore celerità rispetto alla costituzione di un Comitato ristretto.

La modulazione temporale prospettata dal Presidente risulta quindi ragionevole e consente di concentrare in un'unica seduta - il prossimo 27 gennaio - i diversi adempimenti che, altrimenti, verrebbero distribuiti in più sedute.

È altresì condivisibile la proposta del senatore Scalfarotto di individuare informalmente un termine per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno da riferire al disegno di legge che sarà adottato come testo base.

La senatrice [GELMINI](#) (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*) appoggia la proposta avanzata dal senatore Lisei.

La senatrice [MAIORINO](#) (*M5S*) rappresenta come la posizione del proprio gruppo sia favorevole alla scelta procedurale di costituire un Comitato ristretto, anche in coerenza con gli auspici formulati dal senatore Romeo e - nella seduta di ieri - dalla relatrice Pirovano di evitare divisioni e giungere ad una legge il più possibile condivisa.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*) esprime la posizione favorevole della propria forza politica in ordine alla scelta procedurale di costituire un Comitato ristretto.

Fa poi presente l'intenzione della componente AVS del gruppo Misto di non presentare un proprio disegno di legge sul tema in discussione, ritenendo adeguato l'impianto normativo vigente.

Infine, giudica singolare che uno dei disegni di legge in esame sia stato presentato da una forza politica - la Lega - che fino a pochi anni fa proponeva l'abolizione della cosiddetta "legge Mancino".

Il senatore [OCCHIUTO](#) (*FI-BP-PPE*) concorda con la scelta di decidere, nell'odierna seduta, il percorso procedurale da seguire, esprimendo il suo favore per l'adozione di un testo base e per l'indicazione informale di un termine per la presentazione degli emendamenti.

Il [PRESIDENTE](#) - in considerazione delle posizioni emerse nel corso del dibattito sull'ordine dei lavori - reputa opportuno deliberare sulle scelte da adottare.

Pone quindi in votazione la proposta procedurale di optare per l'adozione di un testo base, escludendo il ricorso al Comitato ristretto.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta così formulata.

Successivamente, il [PRESIDENTE](#) propone di adottare il testo base in una seduta da tenersi il prossimo 27 gennaio, successivamente all'abbinamento dei disegni di legge nel frattempo assegnati, precisando che, nella medesima data, avrà inizio la discussione generale congiunta, da concludersi entro il successivo 5 febbraio.

La Commissione approva.

Il [PRESIDENTE](#) avverte, infine, che nella seduta del prossimo 27 gennaio verrà formalizzato il termine per la presentazione degli emendamenti e degli ordini del giorno da riferire al testo base che sarà adottato, proponendo di individuarlo fin d'ora, in via indicativa e informale, per la giornata di

martedì 10 febbraio.

La Commissione approva.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,10.

1.3.2.1.11. 1^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 427(pom.) del 27/01/2026

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**1^a Commissione permanente
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E
DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE, EDITORIA, DIGITALIZZAZIONE)**

MARTEDÌ 27 GENNAIO 2026

427^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

BALBONI

*Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Matilde Siracusano.
La seduta inizia alle ore 14,05.*

SULL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1617

Il **PRESIDENTE** avverte che la discussione sul disegno di legge in titolo, istitutivo della giornata della memoria per le vittime del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, proseguirà in una prossima seduta, essendo in attesa di acquisire i pareri del Governo sugli emendamenti presentati.

La Commissione prende atto.

IN SEDE CONSULTIVA

(1311) Lavinia MENNUNI e altri. - Istituzione dell'area marina protetta «Isola di Capri»

(Parere alla 8a Commissione sul nuovo testo. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore **TOSATO** (LSP-PSd'Az) illustra il nuovo testo adottato dalla Commissione di merito relativo al disegno di legge in titolo, proponendo, per quanto di competenza, l'espressione di un parere non ostativo.

In assenza di richieste di intervento in dichiarazione di voto, verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva la proposta di parere non ostativo avanzata dal relatore.

(566) ROMEO e altri. - Modifiche alla legge 20 agosto 2019, n. 92, in materia di introduzione dei corsi di primo soccorso di supporto alle funzioni vitali di base e defibrillazione (Basic Life Support - early Defibrillation - BLSD) nonché della manovra di Heimlich nelle scuole secondarie di primo e di secondo grado

(Parere alla 7a Commissione. Esame. Parere non ostativo con osservazioni)

Il relatore **TOSATO** (LSP-PSd'Az) illustra il disegno di legge in titolo, proponendo, per quanto di competenza, l'espressione di un parere non ostativo con osservazioni, pubblicato in allegato.

Non essendovi richieste di intervento in dichiarazione di voto, verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva la proposta di parere non ostativo con osservazioni del relatore.

(1735) Disposizioni in materia di consenso informato in ambito scolastico, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 7a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore **TOSATO** (LSP-PSd'Az) illustra il disegno di legge in titolo, proponendo, per quanto di competenza, l'espressione di un parere non ostativo.

Il senatore **GIORGIS** (PD-IDP) esprime un netto disaccordo rispetto alla proposta avanzata dal

relatore, ritenendo che il disegno di legge in esame presenti aspetti di contraddittorietà e di irragionevolezza tali da poter configurare una incompatibilità con il dettato costituzionale.

Infatti, risulta contraddittorio prevedere, da un lato, corsi di educazione affettiva e sentimentale per prevenire e contrastare la violenza di genere e, dall'altro, condizionare ad un assenso delle famiglie la partecipazione a tali corsi da parte degli studenti minorenni. Infatti, una scelta educativa di tale importanza non può essere rimessa dal legislatore alla valutazione discrezionale delle famiglie.

La senatrice [MAIORINO](#) (M5S) concorda con quanto sostenuto dal senatore Giorgis, ritenendo peraltro che non vada perduta l'occasione di investire sull'educazione affettiva e sentimentale, garantendone l'effettivo accesso a tutte le bambine e a tutti i bambini.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (Misto-AVS) si associa alle considerazioni svolte dal senatore Giorgis e dalla senatrice Maiorino.

Il sottosegretario [Matilde SIRACUSANO](#), richiamando anche quanto sostenuto dal ministro Valditara nel corso dell'esame del disegno di legge presso la Camera dei deputati, ricorda come i corsi di educazione affettiva e sentimentale si svolgeranno all'interno di laboratori didattici extracurricolari, il che implica che, ovviamente, le famiglie saranno chiamate a dare o meno l'assenso circa la partecipazione a tali laboratori da parte dei figli minorenni.

Il relatore [TOSATO](#) (LSP-PSd'Az), pur comprendendo la delicatezza del tema affrontato, conferma la proposta di parere non ostativo, evidenziando come le osservazioni emerse nel corso del dibattito debbano essere approfondite nella sede a ciò deputata, ossia la Commissione di merito.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva la proposta di parere non ostativo avanzata dal relatore.

[\(1679\) DE CARLO.](#) - *Introduzione dell'articolo 20-bis della legge 27 dicembre 2023, n. 206, e disposizioni in materia di istituzione della rete delle Città madri del made in Italy e per il riconoscimento del ruolo di Calalzo di Cadore*

(Parere alla 9a Commissione. Esame. Parere non ostativo con osservazioni)

Il relatore [TOSATO](#) (LSP-PSd'Az), illustra il disegno di legge in titolo, proponendo, per quanto di competenza, l'espressione di un parere non ostativo con osservazioni, pubblicato in allegato.

Il senatore [CATALDI](#) (M5S) rappresenta come il proprio gruppo sia favorevole ad ogni iniziativa di valorizzazione del *made in Italy*. Tuttavia, il disegno di legge in esame, per come formulato, presenta un carattere sostanzialmente propagandistico; annuncia quindi il voto contrario.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva la proposta di parere non ostativo con osservazioni del relatore.

[\(413\) DE CARLO e altri.](#) - *Disposizioni in materia di produzione e vendita del pane*

(Parere alla 9a Commissione sul nuovo testo. Esame. Parere non ostativo con osservazioni)

Il relatore [TOSATO](#) (LSP-PSd'Az) illustra il nuovo testo predisposto dalla Commissione di merito per il disegno di legge in titolo, proponendo, per quanto di competenza, l'espressione di un parere non ostativo con osservazioni, pubblicato in allegato.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva la proposta di parere non ostativo con osservazioni del relatore.

IN SEDE REFERENTE

[\(1004\) ROMEO e altri.](#) - *Disposizioni per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo, nonché per il contrasto agli atti di antisemitismo*

[\(1575\) SCALFAROTTO.](#) - *Disposizioni per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo*

[\(1627\) GASPARRI.](#) - *Disposizioni per il contrasto all'antisemitismo e per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo*

[\(1722\) DELRIO e altri.](#) - *Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo e per il rafforzamento della Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo nonché delega al Governo in materia di contenuti antisemiti diffusi sulle piattaforme on line*

[\(1757\) Mariastella GELMINI.](#) - *Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo e per la diffusione di iniziative culturali nelle scuole e nelle università volte a promuovere la conoscenza e la consapevolezza del fenomeno*

(1762) MALAN e altri. - Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo

(1765) GIORGIS e altri. - Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo e degli altri atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa

(Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1004, 1575, 1627 e 1722, congiunzione con l'esame dei disegni di legge nn. 1757, 1762 e 1765 e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 21 gennaio.

Il **PRESIDENTE** riepiloga le precedenti fasi di esame dei disegni di legge in titolo e fa presente come siano stati assegnati alla Commissione tre ulteriori disegni di legge vertenti sulla medesima tematica del contrasto all'antisemitismo: l'Atto Senato n. 1757 a firma della senatrice Gelmini, l'Atto Senato n. 1762 a prima firma del senatore Malan e l'Atto Senato n. 1765 a prima firma del senatore Giorgis. Rammenta poi come sia stato assegnato alla Commissione anche l'Atto Senato n. 1758, a prima firma della senatrice Maiorino, per il quale però non si potrà procedere all'eventuale abbinamento, mancando ancora l'articolato del disegno di legge.

La relatrice **PIROVANO** (LSP-PSd'Az) illustra i disegni di legge nn. 1757, 1762 e 1765.

Il disegno di legge n. 1757 - a firma della senatrice Gelmini - si compone di cinque articoli.

L'articolo 1 specifica che - ai fini della presente legge - per "antisemitismo" si intende una determinata percezione degli ebrei che può essere espressa come odio nei loro confronti, le cui manifestazioni, di natura verbale o fisica, sono dirette, singolarmente o congiuntamente, verso le persone ebraiche o non ebraiche, i loro beni, le istituzioni delle comunità ebraiche e i luoghi di culto ebraici.

L'articolo 2 dispone che i Ministeri dell'istruzione e del merito e dell'università e della ricerca promuovano corsi specifici, che rafforzino i programmi di formazione destinati al personale, ai dirigenti e ai docenti delle scuole di ogni ordine e grado, nonché ai docenti e ai ricercatori universitari. Tali corsi sono finalizzati al riconoscimento di stereotipi e pregiudizi nei confronti degli ebrei, alla gestione di discussioni sensibili in aula, alla distinzione tra opinione, critica politica e discriminazione identitaria, nonché all'intervento tempestivo ed educativo di fronte a linguaggi o comportamenti discriminatori.

In base all'articolo 3, la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo sono inseriti in modo strutturale e continuativo nella programmazione scolastica, mediante un approccio interdisciplinare che coinvolga, almeno, le materie di storia, educazione civica, lettere e filosofia.

In attuazione della suddetta disposizione, le istituzioni scolastiche prevedono la definizione di un percorso formativo progressivo adeguato all'età degli studenti, che includa lo studio dell'Olocausto, della storia dell'ebraismo e delle comunità ebraiche, dell'evoluzione storica dell'antisemitismo e delle sue manifestazioni contemporanee, con particolare attenzione al linguaggio d'odio, al complottismo e alla disinformazione, diffusi anche attraverso i social media.

Si prevede, poi, che nelle scuole siano attuate iniziative volte a rafforzare l'educazione al pensiero critico e alla cittadinanza digitale, l'analisi guidata di fake news e teorie del complotto e una riflessione consapevole sull'uso delle parole e delle immagini, sia negli spazi scolastici sia negli ambienti digitali. Altresì, la prevenzione dell'antisemitismo è esplicitamente inserita nel Piano triennale dell'offerta formativa (PTOF) di ogni scuola come parte integrante della sua missione educativa.

L'articolo 4 stabilisce che le istituzioni scolastiche e universitarie promuovano progetti e collaborazioni, preferibilmente permanenti, con le comunità ebraiche, gli istituti della memoria, i musei, le fondazioni storiche e le associazioni culturali, nonché con la Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza istituita presso il Senato della Repubblica o, eventualmente, con altra commissione straordinaria istituita dalle Camere per le medesime finalità.

Anche in correlazione con le iniziative previste in occasione del Giorno della Memoria, di cui alla legge n. 211 del 2000, le scuole e le università favoriscono, a titolo esemplificativo e non esaustivo: a) incontri con storici, testimoni e rappresentanti delle comunità ebraiche; b) laboratori, proiezioni, letture e mostre; c) progetti interdisciplinari elaborati dagli studenti.

Si prevede che il Ministero dell'istruzione e del merito possa sostenere le predette iniziative tramite bandi annuali dedicati.

L'articolo 5 stabilisce, infine, che le istituzioni scolastiche e universitarie che ne sono sprovviste si dotino di strumenti e procedure al fine di: *a)* consentire rilevazioni, segnalazioni e denunce, anche in forma anonima, degli episodi di discriminazione; *b)* offrire ascolto e supporto psicologico ed educativo; *c)* attivare percorsi di riparazione e responsabilizzazione.

Inoltre, le scuole e le università comunicano gli episodi di antisemitismo al Coordinatore nazionale per la lotta contro l'antisemitismo, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri in conformità alla risoluzione del Parlamento europeo del 1° giugno 2017 sulla lotta contro l'antisemitismo, sui quali il Coordinatore medesimo presenta una relazione annuale alle Camere.

Riferisce quindi alla Commissione sul disegno di legge n. 1762, a prima firma del senatore Malan, recante disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo.

Il provvedimento si compone di quattro articoli.

L'articolo 1 stabilisce che la Repubblica, in attuazione dell'articolo 3 della Costituzione, rifiuti ogni forma di antisemitismo, favorisca azioni volte a reprimerne qualunque espressione e ostacoli la diffusione del pregiudizio antisemita in Italia.

In adesione a quanto disposto dalla risoluzione 2017/2692 (RSP) del Parlamento europeo del 1° giugno 2017, si prevede l'adozione della definizione operativa di «antisemitismo» approvata dall'Assemblea plenaria dell'Alleanza internazionale per la memoria dell'Olocausto (International Holocaust Remembrance Alliance-IHRA), riunita a Bucarest il 26 maggio 2016.

L'articolo 2 dispone l'adozione, con deliberazione del Consiglio dei ministri e su base triennale, della Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo, con le seguenti finalità: *a)* prevenire e contrastare ogni forma di antisemitismo nonché di odio e discriminazione nei confronti delle persone, delle comunità e delle istituzioni ebraiche; *b)* promuovere la conoscenza, il rispetto e la valorizzazione della storia, della cultura e della vita ebraiche; *c)* rafforzare la coesione sociale e assicurare adeguate misure di sicurezza alle comunità ebraiche e ai loro luoghi di aggregazione.

L'articolo 3 istituisce, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, il Coordinatore nazionale per la lotta all'antisemitismo, incaricato di curare la predisposizione della Strategia nazionale e dei successivi aggiornamenti. Il Coordinatore presiede il Gruppo tecnico di lavoro incaricato di coadiuvare il Coordinatore medesimo nella redazione, nello sviluppo e nell'aggiornamento della Strategia. Il Gruppo tecnico di lavoro è composto da rappresentanti designati dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, dai Ministeri dell'interno, degli affari esteri e della cooperazione internazionale, della giustizia, dell'istruzione e del merito, dell'università e della ricerca, della cultura, dalle Autorità politiche delegate in materia di sport, di politiche giovanili, di pari opportunità, di innovazione digitale e di informazione ed editoria, nonché dall'IHRA, dall'Unione delle comunità ebraiche italiane, dall'Unione giovani ebrei d'Italia, dalla fondazione Centro di documentazione ebraica contemporanea, dalla fondazione Museo della Shoah, dal Museo nazionale dell'ebraismo italiano e della Shoah. Possono altresì essere chiamati a far parte del Gruppo tecnico esperti e rappresentanti del mondo scolastico e universitario, dell'informazione, dell'editoria, del giornalismo e delle istituzioni culturali e scientifiche. La nomina dei componenti è demandata a un decreto del Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri, così come la definizione del contingente di personale di supporto tecnico e amministrativo al Coordinatore.

L'articolo 4, infine, reca la clausola di invarianza finanziaria.

Riferisce infine alla Commissione sul disegno di legge n. 1765, a prima firma del senatore Giorgis, recante disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo e degli altri atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa.

Il provvedimento si compone di otto articoli.

L'articolo 1 indica, quale primaria finalità della legge, l'adozione di misure volte a prevenire e contrastare l'antisemitismo e le altre forme di odio e discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa, nel rispetto degli articoli 2, 3, 21 e 33 della Costituzione, nonché dei pertinenti obblighi internazionali e dell'Unione europea.

L'articolo 2 riporta le definizioni rilevanti ai fini del provvedimento in esame, con particolare riferimento alla categoria degli atti ed espressioni di odio e discriminazione, per la quale si rimanda

alla raccomandazione CM/Rec(2022)16 del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, adottata il 20 maggio 2022. Di conseguenza, per atti ed espressioni di odio e discriminazione si intendono gli atti e le espressioni di pregiudizio, ostilità o violenza contro persone in quanto appartenenti a una determinata confessione religiosa, etnia, nazionalità o popolo, nonché gli atti e le espressioni di odio e discriminazione fondati sull'attribuzione di caratteristiche riferite alla costruzione sociale, culturale e politica designata dal termine razza. Il comma 2 include, nella nozione di cui sopra, anche gli atti e le espressioni di pregiudizio, ostilità o violenza contro una determinata religione, etnia, nazionalità o popolo in ragione delle loro caratteristiche identitarie, nonché gli atti e le espressioni di odio e discriminazione fondati su stereotipi e pregiudizi circa una determinata religione, etnia, nazionalità o popolo.

L'articolo 3 reca disposizioni in materia di prevenzione e contrasto dell'antisemitismo e degli altri atti ed espressioni di odio e discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa in ambito scolastico. A tal fine, si delega il Ministro dell'istruzione e del merito ad adottare linee guida per prevenire e contrastare il fenomeno in oggetto e promuovere la cultura del pluralismo e del rispetto, nonché il dialogo interculturale e interreligioso.

L'articolo 4 dispone l'istituzione, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, dell'Osservatorio per la prevenzione e il contrasto degli atti e delle espressioni di cui all'articolo 1. La disposizione in esame detta altresì le norme relative alla composizione, alle competenze e al funzionamento dell'Osservatorio.

L'articolo 5 disciplina gli obblighi dei fornitori di servizi di media audiovisivi e di piattaforme e motori di ricerca online in relazione ai contenuti veicolanti gli atti e le espressioni di cui all'articolo 1. A tale scopo, è previsto il coinvolgimento dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, ammettendo altresì che questa possa irrogare sanzioni amministrative in caso di violazione degli obblighi prescritti.

L'articolo 6 è dedicato al ruolo di regioni ed enti locali nella prevenzione e nel contrasto degli atti ed espressioni di odio e discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa.

L'articolo 7 prevede l'attivazione, da parte delle amministrazioni pubbliche, di percorsi di formazione del personale finalizzati a prevenire e contrastare gli atti e le espressioni di cui all'articolo 1.

Infine, l'articolo 8 istituisce presso la Presidenza del Consiglio dei ministri un apposito Fondo per la prevenzione e il contrasto di atti ed espressioni di odio e discriminazione, provvedendo alla relativa copertura finanziaria.

In considerazione dell'analogia di contenuto, propone quindi la connessione dei suddetti disegni di legge con gli Atti Senato n. 1004 e abbinati, già all'esame della Commissione.

La Commissione conviene.

La relatrice [PIROVANO](#) (*LSP-PSd'Az*) propone poi di adottare come testo base per il prosieguo dell'esame l'Atto Senato n. 1004, a prima firma del senatore Romeo, peraltro identico all'Atto Senato n. 1575, a firma del senatore Scalfarotto, presentato successivamente.

Ritiene significativo che il testo base venga adottato oggi, nella ricorrenza del Giorno della memoria, e ribadisce l'auspicio che si possa addivenire ad un testo di legge finale il più possibile condiviso.

Il senatore [SCALFAROTTO](#) (*IV-C-RE*) pone un quesito di ordine procedurale sulla modalità di adozione del testo base, al quale risponde il [PRESIDENTE](#).

Interviene il senatore [GASPARRI](#) (*FI-BP-PPE*), per rappresentare l'orientamento favorevole del proprio Gruppo sulla proposta avanzata dalla relatrice, ricordando che, in sede di presentazione degli emendamenti, potranno essere adottati gli opportuni correttivi e i miglioramenti che si riterranno necessari. Auspica poi un esame ponderato, ma in tempi ragionevoli e adeguati a consentire l'esame in Assemblea del provvedimento nelle prossime settimane.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*), nel richiamare le posizioni precedentemente espresse, annuncia il voto contrario alla proposta della relatrice e ricorda come la propria parte politica abbia scelto di non presentare un ulteriore disegno di legge sulla materia, ritenendo già adeguata la normativa vigente e, in particolare, la cosiddetta "legge Mancino".

La senatrice [MAIORINO](#) (*M5S*) fa presente come il proprio Gruppo abbia alla fine deciso di non formalizzare un'autonoma proposta legislativa, ritenendo, all'esito di una riflessione, che non sia

necessaria una nuova legge su tale materia.

Reputa, peraltro, che la definizione operativa di antisemitismo adottata il 26 maggio del 2016 dall'*International Holocaust Remembrance Alliance* (IHRA), accolta in Italia dal Governo Conte II, rappresenti un'importante bussola di orientamento, senza la necessità di trasfonderla in un testo di legge.

In merito alla proposta avanzata dalla relatrice di adottare l'Atto Senato n. 1004 come testo base, ritiene opinabile il criterio cronologico in base al quale si propone l'adozione della proposta presentata per prima.

Altresì, evidenzia come il proprio Gruppo si ritrovi maggiormente nel disegno di legge n. 1765, a prima firma del senatore Giorgis. Peraltro, poi, l'Atto Senato n. 1762, a prima firma del senatore Malan, risulta più condivisibile rispetto al disegno di legge n. 1004 del senatore Romeo e più adeguato ad individuare un punto di equilibrio tra le diverse sensibilità, con un effetto meno polarizzante e con proposte maggiormente costruttive.

Il senatore [GIORGIS](#) (PD-IDP), nell'auspicare che, in sede di esame degli emendamenti, possano emergere momenti di sintesi, ritiene che l'*iter* dei disegni di legge non sia partito nel migliore dei modi.

Peraltro, in questo stesso momento, presso la Commissione giustizia, la maggioranza sta per adottare come testo base per i disegni di legge contro la violenza sessuale un testo che non corrisponde all'accordo su cui era stata raggiunta una convergenza pressoché unanime nell'altro ramo del Parlamento, rendendo quindi evidente l'atteggiamento della maggioranza poco incline a lavorare per accordi condivisi.

Nel riassumere le ragioni alla base della presentazione del disegno di legge a sua prima firma, rammenta il grave contesto dei discorsi di odio e di radicalizzazione, che concorrono a rendere ancora più urgente la necessità di contrastare la violenza antisemita. D'altra parte, il disegno di legge n. 1765 dispone anche lo stanziamento di apposite risorse finanziarie, a differenza delle altre proposte legislative che prevedono l'invarianza di risorse. Infatti, senza un adeguato investimento in termini di copertura finanziaria risulta velleitario pensare di poter mettere in pratica misure efficaci in termini di prevenzione e formazione culturale.

Annuncia, quindi, il voto contrario alla proposta della relatrice, ritenendo che forse sarebbe stato più prudente adottare come testo base il disegno di legge di più recente presentazione, in quanto aggiornato all'attualità degli ultimi mesi.

Auspica, infine, che nel prosieguo dell'esame emerga un atteggiamento diverso, più costruttivo e caratterizzato da maggiore condivisione.

La relatrice [PIROVANO](#) (LSP-PSd'Az), nel ribadire la propria proposta, ricorda come, in tale fase, si stia procedendo soltanto all'adozione del testo base e non si stia per approvare il testo finale della legge.

Ribadisce, quindi, l'auspicio che, in sede di esame degli emendamenti, vi sia lo spazio per lavorare insieme in modo condiviso, confermando la massima disponibilità a tale riguardo.

La Commissione approva, quindi, la proposta della relatrice di adottare l'Atto Senato n. 1004 come testo base per il prosieguo dell'esame.

Il [PRESIDENTE](#) - dopo aver ricordato che il termine per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno era stato orientativamente indicato per il prossimo 10 febbraio e verrà formalizzato successivamente - dichiara aperta la discussione generale congiunta e, non essendovi al momento richieste di intervento, ne rinvia l'avvio ad una prossima seduta, avvertendo che tale fase procedurale dovrà concludersi entro giovedì 5 febbraio.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,55.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 566

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, con le seguenti osservazioni:

- all'articolo 5, comma 2, si invita la Commissione di merito a chiarire quale dei due termini ivi indicati (sessanta giorni o quattro mesi dalla data di entrata in vigore del provvedimento in esame) sia da intendersi riferito all'adozione del decreto ministeriale volto a definire i programmi e le linee guida in materia di insegnamento del primo soccorso;
- al medesimo articolo 5, comma 2, si valuti l'opportunità di sostituire il riferimento all'intesa con le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano con quello alla previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;
- all'articolo 7, si segnala la necessità di aggiornare la decorrenza dell'autorizzazione di spesa, attualmente prevista a partire dall'anno 2023.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1679

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, con le seguenti osservazioni:

- all'articolo 1, comma 1, capoverso «Art. 20-bis», istitutivo della Rete delle città madri del *made in Italy*, valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere il coinvolgimento della Conferenza unificata, nell'ambito del procedimento di adozione del decreto interministeriale ivi previsto;
- al medesimo articolo 1, comma 1, capoverso «Art. 20-bis», là dove sono stabiliti i criteri per la partecipazione alla suddetta Rete, si invita la Commissione di merito a chiarire se i requisiti di cui alle lettere *a)*, *b)* e *c)* siano da intendersi tra loro alternativi o cumulativi;
- all'articolo 4, che consente al Ministero delle imprese e del *made in Italy*, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, di disporre l'emissione di francobolli celebrativi, valuti la Commissione di merito l'opportunità di indicare il termine di adozione del decreto ministeriale, di cui al comma 3, volto a stabilire le caratteristiche tecniche e artistiche, nonché le modalità di emissione e distribuzione, dei suddetti francobolli.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 413

La Commissione, esaminato il nuovo testo predisposto per il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, con la seguente osservazione:

- all'articolo 14, recante l'istituzione della «Festa del pane», da celebrare la prima domenica di maggio di ogni anno, si invita la Commissione di merito a valutare l'opportunità di prevedere un coordinamento della norma di cui al comma 3 con l'articolo 2 della legge n. 260 del 1949, che prevede che tutte le domeniche siano considerate giorni festivi, agli effetti dell'osservanza del completo orario festivo e del divieto di compiere determinati atti giuridici.

1.3.2.1.12. 1^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 429(pom.) del 28/01/2026

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**1^a Commissione permanente
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E
DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE, EDITORIA, DIGITALIZZAZIONE)**

MERCOLEDÌ 28 GENNAIO 2026

429^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente

TOSATO

Intervengono il vice ministro della giustizia Sisto e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Matilde Siracusano.

La seduta inizia alle ore 14.

IN SEDE REFERENTE

(1004) ROMEO e altri. - Disposizioni per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo, nonché per il contrasto agli atti di antisemitismo

(1575) SCALFAROTTO. - Disposizioni per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo

(1627) GASPARRI. - Disposizioni per il contrasto all'antisemitismo e per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo

(1722) DELRIO e altri. - Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo e per il rafforzamento della Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo nonché delega al Governo in materia di contenuti antisemiti diffusi sulle piattaforme on line

(1757) Mariastella GELMINI. - Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo e per la diffusione di iniziative culturali nelle scuole e nelle università volte a promuovere la conoscenza e la consapevolezza del fenomeno

(1762) MALAN e altri. - Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo

(1765) GIORGIS e altri. - Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo e degli altri atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Ha inizio la discussione generale congiunta.

Il senatore DE CRISTOFARO (Misto-AVS) ribadisce la contrarietà della propria parte politica all'approvazione di una legge apposita di contrasto all'antisemitismo, ritenendo che la normativa legislativa vigente e, in particolare, la cosiddetta "Legge Mancino" risultino già adeguate nel contrasto agli episodi di razzismo e di antisemitismo.

A sostegno della propria contrarietà, ricorda due episodi verificatisi di recente - uno al liceo Righi di Roma e l'altro in occasione della celebrazione del Giorno della Memoria tenutasi ieri nell'aula del Senato - in cui è emersa la tendenza ad equiparare l'antisemitismo, che è un crimine, con l'antisionismo, che rappresenta un fenomeno diverso, su cui ci si può riconoscere o meno, ma che comunque non è assimilabile all'antisemitismo.

Questo rappresenta il motivo di fondo alla base della sua contrarietà rispetto al disegno di legge n.

[1004](#), adottato ieri come testo base.

Peraltro, la suddetta proposta legislativa, insieme ad altri disegni di legge abbinati, richiama la definizione operativa sull'antisemitismo adottata nel 2016 a Bucarest dall'*International Holocaust Remembrance Alliance* (IHRA), in cui si parte dall'identificazione del popolo ebraico con lo stato di Israele.

Tuttavia, la definizione stessa si proponeva di non determinare conseguenze giuridiche a cascata. Inoltre, diverse delle tesi contenute nella definizione IHRA erano sostenute dal Likud, ossia il partito conservatore della destra israeliana, e contestate dalle forze politiche progressiste. Inoltre, delle undici definizioni operative dell'IHRA, sei attengono a questioni relative alle politiche dello stato d'Israele, il che le rende politicamente opinabili.

Ricorda poi come in Israele vi siano molti movimenti e associazioni che condannano l'*apartheid* nei confronti dei Palestinesi, anche attraverso forme di boicottaggio. Al riguardo, le politiche di boicottaggio possono essere appoggiate o meno, ma considerare antisemita chi contesta al governo israeliano le politiche di *apartheid* ai danni dei Palestinesi rappresenta un totale cortocircuito logico. Rivendica di avere sostenuto in determinate occasioni che nello stato di Israele siano poste in essere politiche di *apartheid* contro i Palestinesi senza per questo ritenersi antisemita o accettare di essere additato come tale.

Denuncia, quindi, il rischio che dai disegni di legge in esame derivi una lesione della libertà di manifestazione del pensiero e ritiene che il disegno di legge n. [1004](#), adottato come testo base, presenti profili di incostituzionalità sia per quanto riguarda la compatibilità con l'articolo 21 della Costituzione, che tutela la libertà di espressione, sia con l'articolo 25 sul principio di legalità delle norme penali, in quanto uno dei punti di debolezza della definizione IHRA consiste proprio nella indeterminatezza di alcune tesi.

Fa poi presente come, già a legislazione vigente, l'articolo 604-bis del codice penale, introdotto dalla cosiddetta "Legge Mancino", persegua l'incitamento all'odio razziale o la negazione della Shoah; altresì, la giurisprudenza della Corte di Cassazione ha chiarito che, per configurare un'ipotesi di reato, è richiesta la concretezza dell'offesa, la rilevanza sociale e la finalità propagandistica, in quanto anche la libertà di espressione più aspra merita comunque una tutela.

Auspica che, nel prosieguo dell'esame dei disegni di legge, non ci si attesti su una posizione di muro contro muro ma possano individuarsi spazi di confronto effettivo.

Rammenta poi come, sulla base della definizione IHRA, le accuse di antisemitismo siano state rivolte anche a un'associazione come *Amnesty International* e, all'interno delle Nazioni Unite, siano stati posti in essere diversi tentativi di ingabbiare la discussione, il che ha spinto varie organizzazioni a inviare una lettera al Segretario generale dell'ONU, richiamando la necessità di tutelare la libertà di manifestazione del pensiero.

Auspica quindi che il Parlamento possa affrontare il tema senza scadere nella contrapposizione frontale e ritiene che non si possa giungere al paradosso per cui lo stato di Israele sia l'unico Paese al mondo non soggetto a critiche. A tale riguardo, richiama le considerazioni di Anna Foa sul pericolo di porre in essere forzature che rischiano di alimentare l'antisemitismo invece di contrastarlo.

Altresì, ricorda un saggio del 1996 del grande scrittore Abraham Yeoshua "Ebreo, israeliano, sionista: concetti da precisare", in cui si ammonisce sul fatto che additare come antisemita chi è antisionista non farà diminuire il numero degli antisionisti, ma, al contrario, aumenterà quello degli antisemiti.

In conclusione, ribadisce la necessità di non scadere in una discussione puramente ideologica, con il rischio che i danni siano maggiori rispetto ai benefici.

Il senatore [SCALFAROTTO](#) (IV-C-RE) ritiene che oggi Israele sia l'unico stato al mondo che subisce un certo tipo di critiche, in ragione della sua sola esistenza. Peraltro, tali critiche, oltre ad essere formulate in maniera spesso discutibile, vengono indirizzate anche a persone di religione ebraica, che magari hanno una cittadinanza diversa da quella israeliana.

Evidenzia, a titolo esemplificativo, come l'avversione o l'antipatia nei confronti del governo dittatoriale cinese non determini atteggiamenti di ostilità nei confronti delle comunità cinesi in Italia o richieste finalizzate ad una presa di distanza dei cittadini cinesi dal loro Governo. Invece, tali richieste sono

state avanzate da diversi esponenti politici italiani nei confronti delle comunità ebraiche, con riguardo alle politiche del governo Netanyahu.

Fa, quindi, presente come la definizione sul l'antisemitismo dell'IHRA specifichi chiaramente che le critiche rivolte a Israele, analoghe a quelle rivolte ad altri Stati, non possano essere considerate espressione di antisemitismo.

In realtà, nei confronti dello stato di Israele vengono mosse critiche che, per esempio, non sono rivolte ad altri Stati come la Repubblica popolare cinese o la Turchia. Un caso sintomatico di tale atteggiamento è rappresentato dalla richiesta volta ad assegnare tutto il territorio "*from the river to the sea*" alla Palestina, cancellando di fatto Israele dalle carte geografiche.

È quindi evidente come, nei riguardi dello stato di Israele, venga applicato uno *standard* diverso.

Per quanto attiene poi alla tutela della libertà di espressione, fermo restando che essa va sempre difesa, rammenta che, per esempio, il reato di diffamazione rappresenta una limitazione della libertà di espressione, in modo da non trascendere nell'offesa e nel dilleggio.

Sottolinea poi come l'antisemitismo abbia una sua precisa storicità, essendo il prodotto della nostra storia. La stessa parola "ghetto" ha origine nel dialetto veneziano. I nostri concittadini di religione ebraica, al pari di quelli di altre minoranze religiose come i valdesi, hanno potuto ottenere la cittadinanza italiana soltanto con lo Statuto albertino nel 1848.

Nella storia delle persecuzioni verso il popolo ebraico, la Shoah è una tragedia recente, che va ad aggiungersi a una serie molto più risalente di episodi di odio, violenza e discriminazione.

Pochi anni fa, al di fuori della sinagoga di Roma, un bambino ha perso la vita a causa di un attacco terroristico e l'idea della esistenza di una *lobby* finanziaria giudaica che dominerebbe il mondo rappresenta un pregiudizio così radicato da colpire anche neonati o bambini piccoli, per il solo fatto di essere nati in una famiglia di religione ebraica.

Il veleno dell'antisemitismo non è mai sparito del tutto, ma è rimasto negli ultimi anni latente, per riemergere in maniera pretestuosa dopo l'attacco terroristico di Hamas del 7 ottobre 2023. Peraltro, le drammatiche vicende del 7 ottobre hanno visto ragazzi che partecipavano ad un concerto rapiti e assassinati per il solo fatto di essere ebrei.

Rammenta poi le accorate parole della presidente Noemi Di Segni, che ha denunciato la paura di molte persone di religione ebraica a camminare per strada o a esporre in evidenza i simboli dell'appartenenza alla comunità ebraica.

Altresì, ricorda che la senatrice a vita Liliana Segre e l'ex parlamentare Emanuele Fiano vivono sotto scorta per il solo fatto di essere ebrei, mentre altri esponenti politici, come lui stesso, pur appartenendo alla stessa associazione di Emanuele Fiano, ossia "Sinistra per Israele" possono muoversi senza scorta in quanto non ebrei.

È quindi evidente la necessità che il Parlamento approvi una legge chiara - nel rispetto delle garanzie di tutela della libertà di espressione e di riunione - per contrastare questi episodi di odio e di discriminazione nei riguardi del mondo ebraico.

A fronte di un pericolo grave per l'incolumità e la sicurezza pubblica, quale per esempio una manifestazione neonazista e quindi di per sé antisemita, è giusto che l'autorità di pubblica sicurezza possa impedire tali cortei, per i quali non è obiettivamente invocabile la libertà di manifestazione del pensiero.

Il senatore [MALAN](#) (*FdI*) osserva preliminarmente di aver trovato argomenti condivisibili sia nell'intervento del senatore De Cristofaro che in quello del senatore Scalfarotto, il che rafforza l'auspicio di poter giungere all'approvazione di una legge condivisa.

Per quanto riguarda poi la definizione operativa di antisemitismo adottata dall'IHRA, evidenzia come l'antisemitismo e l'antisionismo, sul piano formale, rappresentino concetti diversi, rilevando tuttavia che, una determinata declinazione dell'antisionismo può degenerare facilmente in antisemitismo.

Il movimento sionista ha dato origine allo stato di Israele e una cosa è, per esempio, contrastare l'espansionismo degli insediamenti delle colonie israeliane, altro, e ben diverso, è contestare l'esistenza stessa di Israele.

Inoltre, richiedere a tutte le persone di religione ebraica, anche se cittadini di un altro stato, di rendere

conto delle politiche del governo Netanyahu, sconfina in un sostanziale razzismo.

Il movimento sionista nasce poi come risposta al fatto storico per cui il mondo ebraico non aveva trovato, nei secoli, uno spazio sicuro in cui vivere. La presenza di una forte minoranza ebraica in Germania o in Italia, all'inizio del ventesimo secolo, deriva dall'immigrazione in tali Paesi di persone di religione ebraica che erano dovute fuggire dall'Europa dell'est.

L'esigenza quindi di individuare un paese dove poter vivere in libertà e in sicurezza nasce molto prima della Shoah ed è dovuta a secoli di persecuzioni, di pogrom e di eventi simbolici di discriminazione, come il celeberrimo "caso Dreyfus".

Peraltro, dopo lo smembramento dell'Impero ottomano, alla fine della prima guerra mondiale, il mandato britannico in Palestina ha a lungo bloccato la possibilità per le persone di religione ebraica di trasferirsi in Israele, sebbene nella Conferenza di Sanremo fosse stata prevista l'assegnazione al futuro stato o focolare ebraico, dell'intera area territoriale compresa tra il fiume Giordano e il Mar Mediterraneo.

Nei giorni nostri, si assiste poi ad una forte emigrazione di persone ebreë dalla Francia verso lo stato di Israele, a causa di una sensazione di forte insicurezza in territorio francese, concretizzatasi in episodi specifici.

Ne consegue come l'antisionismo rischia di avvicinarsi molto all'antisemitismo, se declinato secondo certe modalità pratiche.

Evidenzia, quindi, come molte delle risoluzioni adottate in sede ONU sul conflitto israelo-palestinese siano quantomeno squilibrate; inoltre, a sostegno dei probabili 30.000 giovani massacrati in Iran dal regime degli ayatollah, non si è assistito ad una mobilitazione neppure paragonabile a quella a sostegno dei morti nella Striscia di Gaza.

Per quanto attiene poi al contrasto nei confronti dell'antisemitismo, richiama la necessità di una politica rigorosa sul piano culturale ed educativo, sottolineando come il contrasto agli atti e alle dichiarazioni antisemite non possa assolutamente assurgere a pretesto per limitare la libertà di espressione.

Dopo aver richiamato sul punto la propria esperienza nella scorsa legislatura all'interno della Commissione per il contrasto ai fenomeni di intolleranza e razzismo, presieduta dalla senatrice Segre, e dopo aver citato le trattative tra la Germania nazista e la Francia, a seguito della sconfitta di quest'ultima nel giugno del 1940, ribadisce la necessità di investire sull'educazione, sulla cultura e sulla prevenzione, facendo però molta attenzione a censurare o perseguire per via penale le manifestazioni di pensiero.

La senatrice [CAMUSSO](#) (*PD-IDP*), nel richiamare un episodio della propria storia familiare concernente il carteggio tra il suo bisnonno e il nonno, entrambi di religione ebraica, alla vigilia dell'entrata in vigore delle leggi razziali in Germania, osserva preliminarmente come vi sia la tendenza a piegare le scelte politiche rispetto a quelle che sono anche le nostre contraddizioni e, in questo contesto, si tenda ad attribuire all'antisemitismo una singolarità che lo renderebbe differente rispetto alle persecuzioni di stampo razzista nei confronti di altri popoli, etnie e religioni.

Tuttavia, le persecuzioni e le discriminazioni hanno colpito, per esempio, anche le comunità rom e sinti, che sono state vittime, insieme agli ebrei, dei campi di sterminio nazisti.

Tale tendenza trova motivazione nel fatto che l'antisemitismo è presente nella nostra storia, nella nostra religione e anche nella struttura urbanistica delle nostre città, il che suscita in noi un senso di colpa.

Tuttavia, se non vi è la capacità di sciogliere questo nodo si rischia di adottare un'impostazione politica errata, in quanto il razzismo che ha ad oggetto il mondo ebraico non è diverso da quello che colpisce i rom, i sinti e altre popolazioni.

È peraltro erroneo l'atteggiamento volto a mettere in contraddizione il contrasto all'antisemitismo e il movimento in favore della Palestina, come se, paradossalmente, tutti i Palestinesi volessero eliminare tutti gli ebrei. Invece, il conflitto israelo-palestinese è un conflitto per il territorio da cui si può trovare una via d'uscita soltanto tutelando i diritti di entrambi i popoli, perché la difesa dell'uno implica anche la difesa dell'altro.

Ritiene che, se si vuole davvero fare i conti con la nostra storia e risolvere le nostre contraddizioni, recepire una definizione che si presta a strumentalizzazioni rappresenti un profondo errore, così come l'identificazione tra lo stato di Israele e il mondo ebraico non aiuta a contrastare l'antisemitismo. Rispondendo alle considerazioni del senatore Malan sulle vicende dell'Iran rivendica di aver partecipato a tutte le iniziative in sostegno degli Iraniani perseguitati dal regime degli ayatollah. La minore partecipazione a tali iniziative rispetto a quelle in favore della Palestina è probabilmente dovuta al fatto che il conflitto israelo-palestinese è visto da noi come un conflitto molto vicino, che ci interessa direttamente, mentre altre vicende, altrettanto drammatiche, come quelle che si stanno verificando in Iran e nel Myanmar, sono viste come lontane e distanti.

Il senatore [DELRIO](#) (PD-IDP) apprezza che dalla discussione stia emergendo l'esigenza e il desiderio di un confronto leale.

Rispetta poi l'opinione secondo la quale una legge apposita contro l'antisemitismo rischi di alimentare tale fenomeno. Tuttavia, dall'analisi dei dati statistici, emerge come gli episodi di antisemitismo abbiano subito una recrudescenza in assenza di una legge.

Al riguardo, rammenta l'insegnamento di San Tommaso d'Aquino, di cui oggi ricorre la festività, secondo il quale una legge riveste due finalità: l'astensione da azioni malvagie e la promozione delle virtù.

Ritiene quindi che la specificità dell'antisemitismo sia legata ai caratteri della sua storia e abbia radici in oltre 2000 anni risalenti all'Impero romano.

La definizione sull'antisemitismo adottata dall'IHRA rappresenta poi la base per le strategie nazionali di contrasto all'antisemitismo ed è compito di un legislatore avveduto partire dalla situazione esistente, per cercare di migliorarla.

Formula quindi un apprezzamento per il fatto che diversi disegni di legge in esame puntino a contrastare l'antisemitismo partendo dalla definizione operativa dell'IHRA e concorda con la proposta contenuta nel disegno di legge n. [1762](#), a prima firma del senatore Malan, volta a rafforzare la strategia di contrasto all'antisemitismo.

Non si può tuttavia pensare di rafforzare tale strategia, basata sulla definizione IHRA, cambiando la definizione medesima.

Ritiene che tale definizione vada applicata senza attribuirvi una veste legislativa: in tal modo, verrebbero fugate le preoccupazioni, a suo avviso infondate, secondo le quali la definizione operativa dell'IHRA impedirebbe le critiche alle politiche del governo israeliano o le critiche al sionismo.

L'obiettivo del legislatore dovrebbe quindi consistere nel rafforzare la strategia nazionale di contrasto all'antisemitismo, per esempio eliminando dalle piattaforme *social* tutti i discorsi di odio, attraverso il conferimento di adeguate prerogative all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

Le leggi, tuttavia, come precedentemente ricordato, non servono soltanto a contrastare il male, ma anche ad educare e a promuovere le virtù. Una legge da sola non rappresenta una condizione sufficiente per cambiare culture e comportamenti sociali, tuttavia può comunque rappresentare un valido sostegno, in termini di azione in ambito scolastico, universitario e culturale, per esempio scongiurando derive verso forme di boicottaggio fanatiche e radicalizzanti.

A tale riguardo manifesta il proprio favore nei confronti di boicottaggi mirati, ma il proprio radicale dissenso verso boicottaggi generici ai danni di popoli e culture.

Nel ricordare quindi l'episodio di una manifestazione del movimento Pro-pal, svoltasi ieri dinanzi alla sede del suo Partito e avente ad oggetto la sua persona, ringrazia il collega De Priamo per la solidarietà manifestata e rivendica la propria posizione volta a difendere e a tutelare i diritti sia dei cittadini italiani di religione ebraica sia dei cittadini italiani di religione musulmana. Altresì, ribadisce una posizione di equ vicinanza nei confronti dei diritti sia di Israele che della Palestina.

Rammenta poi come il movimento sionista abbia diverse anime e ricorda che quello di tradizione laburista si batte per il diritto di ciascun popolo ad autodeterminarsi nella propria terra. Questo tipo di sionismo è quindi anche favorevole alla creazione di uno Stato palestinese.

Relativamente all'introduzione di norme di carattere penale, esprime apprezzamento per la cautela manifestata dai senatori de Cristofaro e Malan ed invita ad un ripensamento dell'articolo 3 del disegno

di legge n. [1004](#), adottato come testo base, in quanto ogni limitazione della libertà di parola e di critica rappresenta una fonte di preoccupazione.

Condivide invece forme di giustizia riparativa, come quelle prospettate nel disegno di legge n. [1627](#), a firma del senatore Gasparri.

In conclusione, ribadisce l'importanza di giungere all'approvazione di una buona legge, lavorando in sede emendativa per individuare gli opportuni correttivi e miglioramenti, e rimarca la pericolosità degli episodi di antisemitismo, che oggi colpiscono il mondo ebraico, ma che, in un futuro non molto lontano, potrebbero prendere di mira anche altre realtà.

Il senatore [GASPARRI](#) (FI-BP-PPE), nel sottolineare come alcuni interventi abbiano negato la specificità storica dell'antisemitismo rispetto ad altri fenomeni di razzismo e di discriminazione, ritiene utile ribadire l'unicità dei tratti storici che distinguono l'antisemitismo e la Shoah rispetto ad altri casi aberranti di sterminio, come, per esempio, quello perpetrato dai khmer rossi di Pol Pot in Cambogia.

È risaputo come il mondo ebraico si porti dietro di sé una lunga storia di discriminazioni e di persecuzioni, oltre alla fatica di trovare un territorio in cui fondare il proprio Stato.

La necessità di una legge *ad hoc* nasce da queste particolarità, che il senatore Romeo aveva colto già nel gennaio del 2024, presentando il disegno di legge n. [1004](#), adottato ieri come testo base.

Ribadisce quindi l'auspicio di addivenire ad una legge apposita, che sia il frutto di una sintesi e di un'intesa, in risposta ad esigenze storiche ben note.

In merito alle disposizioni di carattere penale, fa presente di averle inserite nel proprio disegno di legge a seguito di un confronto con settori della società civile, ma di essere disponibile ad un confronto che veda il contributo di tutti. Al riguardo, rammenta come l'articolo 3 del disegno di legge [1004](#) possa incidere sulla libertà di riunione. Inoltre, in un recente intervento, la presidente dell'Ucei Noemi Di Segni ha proposto di vietare il saluto romano, tema sul quale sono intervenute anche alcune pronunce della Corte di Cassazione.

Nell'evidenziare, poi, la differenza tra le critiche alle politiche del governo israeliano e gli attacchi all'esistenza stessa dello stato di Israele, ricorda - per quanto attiene al conflitto israelo-palestinese - di essere favorevole non alla generica formula dei "due popoli, due Stati", bensì a quella dei "due popoli, due democrazie".

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELL'ODIERNA SEDUTA NOTTURNA

Il [PRESIDENTE](#) avverte che la seduta già convocata alle ore 20 di oggi, mercoledì 28 gennaio, non avrà più luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,30.

1.3.2.1.13. 1^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 430(ant.) del 29/01/2026

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**1^a Commissione permanente
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E
DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE, EDITORIA, DIGITALIZZAZIONE)**

GIOVEDÌ 29 GENNAIO 2026

430^a Seduta

Presidenza del Presidente

BALBONI

*Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Matilde Siracusano.
La seduta inizia alle ore 9,05.*

IN SEDE REFERENTE

(1004) ROMEO e altri. - Disposizioni per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo, nonché per il contrasto agli atti di antisemitismo

(1575) SCALFAROTTO. - Disposizioni per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo

(1627) GASPARRI. - Disposizioni per il contrasto all'antisemitismo e per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo

(1722) DELRIO e altri. - Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo e per il rafforzamento della Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo nonché delega al Governo in materia di contenuti antisemiti diffusi sulle piattaforme on line

(1757) Mariastella GELMINI. - Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo e per la diffusione di iniziative culturali nelle scuole e nelle università volte a promuovere la conoscenza e la consapevolezza del fenomeno

(1762) MALAN e altri. - Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo

(1765) GIORGIS e altri. - Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo e degli altri atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Prosegue la discussione generale congiunta.

*Il senatore **GARAVAGLIA** (LSP-PSd'Az) si ricollega alle considerazioni storiche di Hanna Arendt, secondo cui l'irripetibilità della Shoah trova fondamento nel fatto che il popolo ebraico ha costituito un proprio Stato e si è dotato di un esercito, potendo così difendersi dagli attacchi provenienti da Hezbollah a nord, Hamas a sud, oltre che dagli Huthi e dall'Iran sul fianco est.*

A tale riguardo, evidenzia come la pervicacia dell'Iran negli attacchi ad Israele è dovuta al carattere totalitario del regime iraniano, che fa il paio con il carattere totalitario del regime nazista, due sistemi in cui l'obbedienza agli ordini ha portato ad un livello mai visto di disumanizzazione delle azioni umane.

La stessa Arendt ha sottolineato come le azioni evidenzino i caratteri di chi adotta determinati comportamenti e qualificano la responsabilità delle persone.

La necessità di un'azione legislativa risiede nella preoccupazione derivante dall'ascesa degli episodi di

antisemitismo, spesso basati sull'ignoranza e sulla banalità delle argomentazioni.

Ritiene quindi lodevole l'iniziativa legislativa che vede impegnata la Commissione affari costituzionali e si ritiene onorato di poter prendere parte al confronto.

Il senatore [OCCHIUTO](#) (*FI-BP-PPE*), dopo aver ringraziato il presidente Balboni per la modalità di conduzione dei lavori e la relatrice Pirovano per l'impegno profuso, evidenzia come i fenomeni di antisemitismo rappresentino un segnale di allarme, che peraltro tende ad aggravarsi quando i sistemi democratici si indeboliscono.

Il contrasto all'antisemitismo si traduce quindi in una difesa della democrazia e nella capacità di distinguere tra le critiche legittime ad un governo e l'odio verso determinati gruppi di persone.

Rammenta poi come l'antisemitismo abbia radici antiche, che affondano sia nella storia ellenistico-romana sia in quella cristiana, e abbia trovato nella Shoah il suo apice.

Nel corso della storia, si sono sicuramente verificati altri casi di genocidio, ai danni per esempio dei popoli rom e sinti, degli armeni e dei musulmani di Bosnia. Tuttavia, l'antisemitismo e il genocidio degli ebrei hanno trovato fondamento non solo nell'odio razziale o in ragioni connesse a conflitti armati, ma anche in un'ideologia volta a sterminare sistematicamente un popolo, attraverso una sorta di industria dello sterminio.

In base a tali considerazioni e alle condizioni di concreto pericolo in cui oggi, anche in Italia, si trovano a vivere le persone appartenenti al mondo ebraico, ribadisce la necessità di una legge apposita di contrasto all'antisemitismo, il più possibile condivisa, ancorata allo spirito della nostra Carta costituzionale.

Il senatore [PARRINI](#) (*PD-IDP*) rileva come sia unanimemente condiviso il fatto che l'antisemitismo rappresenti una piaga terribile, di cui non va sottovalutata l'importanza e sul quale si debba esprimere un giudizio di forte censura.

Nell'auspicare una sintesi tra i diversi disegni di legge, sottolinea come la moltiplicazione dei fenomeni di antisemitismo si inserisca in un contesto caratterizzato dalla sempre maggiore diffusione di atti e di espressione di discriminazione e odio verso diverse minoranze etniche e religiose.

L'antisemitismo è sicuramente un fenomeno storico con radice antiche, che oggi sta riemergendo, a seguito dei recenti eventi in Medio Oriente. Altresì, stanno riemergendo anche atti e discorsi di odio verso le minoranze, il che rappresenta un tarlo corrosivo delle nostre democrazie, a fronte del quale occorre una legislazione onnicomprensiva e di sistema.

Ritiene pertanto condivisibile l'impostazione del disegno di legge n. 1765, a prima firma del senatore Giorgis, ed evidenzia la necessità di partire da interventi normativi volti a chiarire che nessuna persona ebrea, in quanto tale, può essere ritenuta responsabile delle azioni del governo Netanyahu nella striscia di Gaza, così come nessun palestinese o nessun musulmano, in quanto tale, può ritenersi responsabile degli atti terroristici di Hamas del 7 ottobre 2023.

È quindi opportuno - se si vuole contrastare efficacemente l'antisemitismo e l'intolleranza - adottare anche nel nostro Paese un approccio ampio e di sistema, sull'esempio della normativa approvata lo scorso anno in Francia, che reca elementi di analogia con il citato disegno di legge n. 1765, che riserva all'antisemitismo un'attenzione specifica, ma non esclusiva.

Sottolinea poi come in altri disegni di legge all'esame della Commissione si faccia ricorso a definizioni rispetto alle quali sono state evidenziate criticità, anche da una parte degli esperti che hanno contribuito a predisporle, come nel caso della professoressa Santerini.

Risulta poi importante focalizzare l'attenzione sulla formazione delle forze di pubblica sicurezza e del personale docente, in quanto la cultura e l'istruzione rappresentano i principali strumenti per contrastare i fenomeni di odio e discriminazione, come peraltro sottolineato nel documento conclusivo dell'indagine conoscitiva svolta nella scorsa legislatura dalla cosiddetta Commissione Segre.

È altresì rilevante l'implementazione di sistemi di monitoraggio e di analisi sull'efficacia delle azioni intraprese, per aggiornarle e migliorarle. Non a caso, il disegno di legge a prima firma del senatore Giorgis istituisce un Fondo per la prevenzione e il contrasto degli atti e delle espressioni di odio e discriminazione, con una dotazione annua di 10 milioni di euro, anche ai fini dell'attività dell'apposito Osservatorio.

Esprime, invece, perplessità su quella parte del disegno di legge n. 1004 a prima firma del senatore Romeo - adottato come testo base - che va ad incidere sulle libertà costituzionali di espressione e di riunione.

Auspica, infine, che, pur nella diversità delle opinioni, vi sia il riconoscimento reciproco della comune volontà di affrontare il problema alla base delle diverse iniziative legislative, in modo da giungere ad una soluzione unitaria.

Il senatore [POTENTI](#) (LSP-PSd'Az) ritiene preliminarmente opportuno precisare come i diritti e le libertà possano trovare un bilanciamento e una limitazione, se trascendono in atti o in parole obiettivamente intollerabili per la pacifica convivenza sociale.

Ricorda, poi, come negli anni passati, anche da parte delle forze politiche di sinistra, sia stata posta grande attenzione alla Shoah e agli ebrei vittime del genocidio.

Nella realtà odierna, deve anche essere posta grande attenzione alla difesa delle persone del mondo ebraico che vivono insieme a noi.

Dopo aver riepilogato le vicende ultradecennali del conflitto israelo-palestinese, in uno scenario nel quale la *leadership* di Arafat ha collocato il mondo palestinese nell'orbita filosovietica, mentre Israele era legato agli Stati Uniti da una forte alleanza, evidenzia come oggi la causa palestinese venga usata da una parte del mondo arabo come giustificazione per puntare alla cancellazione dello stato di Israele. Il conflitto israelo-palestinese si inquadra, quindi, in un contesto complesso, nel quale anche alcuni Paesi arabi - come la Giordania e l'Egitto - hanno storicamente posto in essere azioni contro il popolo palestinese. Peraltro, il fatto stesso di prospettare la progettazione di strutture turistiche in aree della striscia di Gaza rase al suolo, in spregio ai diritti di donne e bambini, suscita ben più di una perplessità. Partendo, quindi, dalla definizione operativa dell'IHRA, occorre individuare le modalità più adeguate a isolare le forme di odio e discriminazione verso le persone ebrei. Infatti, rientra tra i doveri di uno Stato democratico dare un segnale forte per il rispetto delle regole civiche derivanti dalla Costituzione. Il Gruppo della Lega sarà quindi sempre favorevole ad azioni di crescita civile e di formazione, per isolare tutti quei fenomeni lesivi della pacifica convivenza che deve caratterizzare una società democratica.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento nella seduta odierna, si apre un dibattito sull'ordine dei lavori, in cui prendono la parola il [PRESIDENTE](#), i senatori [PARRINI](#) (PD-IDP) e [OCCHIUTO](#) (FI-BP-PPE) e la relatrice [PIROVANO](#) (LSP-PSd'Az).

All'esito del dibattito, il [PRESIDENTE](#) fa presente che la discussione generale congiunta riprenderà nella giornata di martedì 3 febbraio, a partire dalle ore 14. In tale seduta, si procederà anche alla formalizzazione del termine di presentazione degli emendamenti e degli ordini del giorno, da riferire all'Atto Senato 1004 adottato come testo base, al momento indicativamente fissato per martedì 10 febbraio.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,55.

1.3.2.1.14. 1^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 431(pom.) del 03/02/2026

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**1^a Commissione permanente
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E
DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE, EDITORIA, DIGITALIZZAZIONE)**

MARTEDÌ 3 FEBBRAIO 2026

431^a Seduta (1^a pomeridiana)

Presidenza del Presidente

BALBONI

Intervengono il sottosegretario di Stato per l'interno Wanda Ferro e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Matilde Siracusano.

La seduta inizia alle ore 14,10.

IN SEDE REFERENTE

(1004) ROMEO e altri. - Disposizioni per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo, nonché per il contrasto agli atti di antisemitismo

(1575) SCALFAROTTO. - Disposizioni per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo

(1627) GASPARRI. - Disposizioni per il contrasto all'antisemitismo e per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo

(1722) DELRIO e altri. - Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo e per il rafforzamento della Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo nonché delega al Governo in materia di contenuti antisemiti diffusi sulle piattaforme on line

(1757) Mariastella GELMINI e Giusy VERSACE. - Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo e per la diffusione di iniziative culturali nelle scuole e nelle università volte a promuovere la conoscenza e la consapevolezza del fenomeno

(1762) MALAN e altri. - Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo

(1765) GIORGIS e altri. - Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo e degli altri atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 29 gennaio scorso.

Prosegue la discussione generale congiunta

*La senatrice GAUDIANO (M5S) osserva preliminarmente come un confronto sul tema del contrasto all'antisemitismo non rappresenti un atto meramente simbolico né un richiamo rituale alla memoria, ma si traduca in un passaggio necessario, per misurare la qualità democratica del tempo presente. Peraltro, l'antisemitismo non è un fenomeno residuo del passato, rimasto confinato nei manuali di storia, ma è purtroppo riemerso in forme e modalità nuove, come nella dimensione *on line*, ove simboli, *slogan* e richiami all'ideologia nazi-fascista trovano nuove forme di circolazione e normalizzazione.*

Sul punto, rivendica la posizione chiara, netta e priva di ambiguità del Movimento 5 Stelle, da sempre contro l'antisemitismo così come contro ogni forma di razzismo, odio etnico, odio religioso e discriminazione verso qualsiasi persona o comunità.

Dal momento che non esistono odi a geometria variabile e che la dignità umana va sempre difesa, la risposta a questi fenomeni non può esaurirsi soltanto a livello penale o emergenziale, ma deve basarsi soprattutto su strumenti culturali, investendo nella formazione delle giovani generazioni, oltre che nella formazione di insegnanti, educatori, operatori pubblici e forze dell'ordine. Questo significa intervenire prima che il pregiudizio si consolidi e prima ancora che lo stereotipo diventi disumanizzazione, prima ancora che la parola d'odio si trasformi poi in atto di violenza.

Allo stesso tempo, però, occorre evitare che il contrasto verso l'antisemitismo conduca ad una confusione tra concetti diversi.

Infatti, il fenomeno dell'antisemitismo consiste in una manifestazione di odio verso le persone ebraiche in quanto tali e nell'attribuzione collettiva di colpe, anche attraverso la riproposizione di stereotipi e teorie del complotto, che trasformano una comunità in un bersaglio da colpire.

L'antisemitismo non coincide automaticamente con la critica politica verso uno Stato o un governo.

Infatti, se questi livelli vengono confusi, si innesta un cortocircuito pericoloso: da un lato, si rischia di comprimere il dibattito democratico, dall'altro lato si banalizza l'antisemitismo vero.

Pertanto, ribadisce la necessità di contrastare l'antisemitismo con fermezza, senza però che tale lotta venga strumentalizzata per ridurre gli spazi del libero e civile confronto e del dissenso democratico.

Infatti, l'antisemitismo, come ogni forma di odio, non è solo un'offesa ad una comunità, ma anche un attacco diretto alla Repubblica, ai suoi principi fondamentali, all'idea stessa di convivenza civile.

Compito del Legislatore è quindi quello di difendere la memoria, rafforzare gli strumenti culturali a disposizione dei giovani, tutelare ogni persona dalla discriminazione e violenza e garantire gli spazi di un confronto libero e responsabile.

Il senatore [VERINI](#) (PD-IDP), dopo aver ricordato le proprie esperienze di cittadino e parlamentare per concorrere a preservare la memoria storica, anche in un'ottica di testimonianza verso le giovani generazioni, rimarca come nessun altro evento storico possa essere paragonabile al male assoluto e all'abisso della Shoah, ossia una pianificazione finalizzata alla soluzione finale, per cui sei milioni di ebrei sono stati prima rastrellati e poi trucidati, insieme ad altre minoranze, come i rom, gli omosessuali e gli oppositori politici. Il genocidio consiste quindi nella pianificazione dello sterminio di un'etnia, ovunque essa si trovi.

Esprime, poi, profonda preoccupazione anche verso l'antisemitismo attuale, diffuso in diversi settori sociali.

Evidenzia, altresì, l'esigenza di non sottovalutare altre forme di odio, di razzismo, di esclusione, come, per esempio, le forme inaccettabili e gravissime di islamofobia. Tuttavia, ciò non toglie la centralità, l'attualità e la drammaticità dell'antisemitismo, presente già da prima del pogrom del 7 ottobre 2023.

Rivendica di aver sottoscritto convintamente il disegno di legge n. 1722, a prima firma del senatore Delrio, e fa presente che non lo avrebbe firmato, se avesse avuto il benché minimo timore che tale proposta, laddove approvata, potesse precludere la libertà di espressione e il diritto di critica.

Analogamente, ricorda di aver sostenuto, nella scorsa legislatura, il disegno di legge Zan contro le discriminazioni verso le minoranze sessuali e, ancor prima, di essere stato relatore, alla Camera, della legge contro il negazionismo. In entrambi questi casi, ha sempre ritenuto infondati i timori di una limitazione della libertà di espressione.

Ribadisce, anche in questa sede, di considerare criminali le politiche del governo di Netanyahu e ciò che è stato compiuto nella striscia di Gaza.

Tali considerazioni non fanno venir meno, in ogni caso la centralità del contrasto all'antisemitismo.

Auspica, quindi, che questa Commissione possa giungere il prima possibile ad una conclusione condivisa dell'esame dei disegni di legge, nella consapevolezza che tutti i parlamentari sono animati dall'intenzione di contrastare l'antisemitismo. E' opportuno che si recepiscano gli aspetti positivi presenti nelle diverse proposte - a partire dall'Atto Senato n. 1765 a prima firma del senatore Giorgis - evitando invece di toccare aspetti, come quello penale, che potrebbero presentare profili di incompatibilità con il dettato costituzionale.

Il senatore [CATALDI](#) (M5S) rileva preliminarmente l'esistenza di un dovere generalizzato a contrastare l'antisemitismo e il nazifascismo.

Ricorda poi un saggio del 1965 dello storico William Sheridan Allen, dal titolo "Come si diventa nazisti", in cui si sottolineano le caratteristiche di un odio espresso nei confronti dell'ebreo in quanto ebreo, senza motivazioni razionali.

Sussiste quindi il dovere di contrastare l'antisemitismo, evitando tuttavia ogni tentativo di strumentalizzazione tale da tacitare la critica o il dissenso, per esempio verso determinate politiche del governo di Israele.

Con riguardo, poi, alla definizione operativa di antisemitismo dell'IHRA, rammenta come l'avvocato americano Kenneth Stern - ossia uno dei principali estensori - ne abbia successivamente stigmatizzato un utilizzo finalizzato alla limitazione del dissenso nella società americana.

In effetti, la finalità di quella dichiarazione consisteva nella raccolta di dati, perché tutto ciò che riguarda eventuali critiche nei confronti di Israele può, a volte, ma non sempre, scivolare nell'antisemitismo. Non si voleva invece, con tale dichiarazione, configurare una norma giuridica, che deve rispondere ai canoni di generalità e astrattezza. In caso contrario, si rischierebbe di considerare antisemiti i giudici della Corte penale internazionale che hanno emesso un mandato di arresto verso il Primo Ministro israeliano o organizzazioni come *Amnesty International*, che ha espresso delle critiche molto dure nei confronti dell'operato di Israele. Peraltro, equiparare l'attacco alla popolazione ebraica alla critica al governo di Israele indebolisce l'efficacia dell'azione di contrasto all'antisemitismo.

Nel disegno di legge n. 1004 adottato come testo base, l'articolo 3 presenta profili preoccupanti e confliggenti rispetto alla libertà di espressione sancita dall'articolo 21 della Costituzione.

Altresì, l'antisionismo rappresenta un'opinione politica - condivisibile o meno - ma non certo assimilabile all'odio verso le persone ebreo. Invece, l'antisemitismo consiste in una discriminazione, pregiudizio o violenza contro gli ebrei in quanto ebrei.

In conclusione, preannuncia l'intenzione del proprio gruppo di lavorare in sede emendativa sul testo base, sperando in una riflessione sull'articolo 3 anche da parte della maggioranza, con l'auspicio di approvare una legge che renda onore alle vittime dell'olocausto e alla popolazione ebraica che rifiuta l'odio e accetta le critiche nei confronti di un governo verso il quale anche gli stessi cittadini israeliani hanno manifestato contrarietà.

La senatrice [GELMINI](#) (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*) evidenzia come il lavoro della Commissione nelle prossime settimane, a decorrere dalla data odierna in cui sarà fissato il termine per la presentazione delle proposte emendative all'Atto Senato n. 1004 adottato come testo base, rappresenterà un'occasione preziosa di riflessione, dialogo e lavoro congiunto, ed auspicabilmente quanto più possibile condiviso, per un corretto bilanciamento di tutti i valori costituzionali e dei diritti fondamentali che qui vengono in considerazione.

Fa poi presente come il proprio contributo - raccogliendo le sensibilità culturali e storiche delle comunità che sono direttamente interessate dai contenuti di questo disegno di legge e nell'interesse unitario della nazione, e non solo di alcuni - sarà volto ad integrare il testo base con precisazioni e modifiche che ripropongono le norme del disegno di legge n. 1757 a sua prima firma presentato su questo argomento, molte delle quali sono questioni ampiamente presenti anche nelle proposte di altri gruppi parlamentari.

Per quanto riguarda la definizione di "antisemitismo", questione di cruciale rilevanza e di estrema delicatezza, si riserva di proporre, attraverso un emendamento all'articolo 1, una modifica al testo base, per suscitare un'attenta riflessione sul tema degli indicatori, laddove pongono una serie di interrogativi sulla loro portata applicativa e sulla loro conciliabilità con il fondamentale diritto di espressione e manifestazione del pensiero, pur nel pieno rispetto delle finalità del complesso di questi disegni di legge.

Ancora, sempre al fine di mitigare il rischio che da una nobile proposta di legge tesa a finalità superiori possano derivare rischi repressivi o che le norme di questo disegno di legge possano in futuro costituire il veicolo per l'introduzione del cosiddetto "reato di opinione", rappresenta la necessità di una riflessione sull'articolo 3 del testo base, nella misura in cui la motivazione del rischio potenziale per l'utilizzo di simboli, *slogan*, messaggi e qualunque atto antisemita possa essere addotta alla base del diniego all'autorizzazione di una riunione o manifestazione pubblica per ragioni di moralità. La

norma così consegnata deve essere in qualche modo mitigata e messa al riparo da possibili prevaricazioni o abusi, che mascherino da contrasto all'antisemitismo forme di repressione, inconciliabili con i fondamentali principi di democrazia e libertà del nostro ordinamento. Occorre poi valorizzare attentamente il ruolo del mondo dell'università, della ricerca e della scuola, al fine di rafforzare la consapevolezza storica e, su tale consapevolezza, fondare un contrasto concreto all'antisemitismo. Risulta, altresì necessario, assicurare che le istituzioni scolastiche, che ne siano sprovviste, si dotino di strumenti e procedure per consentire segnalazioni, rilevazioni, denunce, anche in forma anonima, degli episodi di discriminazione ed offrire ascolto e supporto psicologico ed educativo. Inoltre, occorre che le scuole e le università comunichino tali episodi al Coordinatore nazionale per la lotta contro l'antisemitismo.

Condivide poi l'esigenza, manifestata e confluita anche in altri disegni di legge, di rafforzare e definire maggiormente il ruolo del Coordinatore nazionale per la lotta contro l'antisemitismo, istituito in attuazione della Risoluzione del Parlamento europeo del 1° giugno del 2017 sulla lotta contro l'antisemitismo, prevedendo procedure e tempi certi per il recepimento del relativo lavoro da parte del Governo, chiamato ad adottare la strategia nazionale di contrasto all'antisemitismo, unitamente al gruppo tecnico di lavoro preposto all'elaborazione della strategia medesima. Anche su tale aspetto, annuncia la presentazione di un apposito emendamento.

Altresì, preannuncia che presenterà un ulteriore emendamento per valorizzare il ruolo della Commissione speciale per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo ed istigazione all'odio e alla violenza, attraverso l'istituzione, a decorrere dalla prossima legislatura, di una Commissione bicamerale, che non debba essere continuamente istituita all'inizio di ogni legislatura e non abbia una struttura solo monocamerale, in modo che rivesta carattere di stabilità e continuità operativa.

In conclusione, ribadisce l'importanza del lavoro della Commissione, nella consapevolezza che su temi così delicati e di portata storica si possa portare all'esame dell'Assemblea un testo che recepisca in modo efficace tutte le proposte che concretamente siano idonee a contrastare l'odioso fenomeno dell'antisemitismo con efficacia e risolutezza. In tal modo, il Parlamento potrà finalmente consegnare alla nazione strumenti efficienti, per la tutela delle prerogative primarie dei cittadini.

La senatrice [MAIORINO](#) (M5S) ribadisce le preoccupazioni del suo gruppo sull'iniziativa legislativa in oggetto, in quanto la scelta stessa di adottare l'Atto Senato n. 1004 come testo base non sembra presagire l'effettiva volontà di un confronto. Auspica comunque, sul punto, che la disponibilità manifestata dalla relatrice trovi un seguito effettivo.

Ritiene che, in questo contesto storico-politico, non si faccia un buon servizio proprio alla causa dell'antisemitismo e alle comunità ebraiche, con un intervento legislativo specifico. Peraltro, il nostro ordinamento già dispone di normative contro le discriminazioni e di leggi a tutela delle minoranze: di conseguenza, occorrerebbe migliorare la loro efficacia, monitorandone l'applicazione.

Appare poi singolare che proprio quelle forze politiche che, in varie occasioni, si sono espresse in senso contrario alle leggi antidiscriminazione, oggi ne vogliono adottare una particolarmente incisiva, con ripercussioni di carattere penale. Al riguardo, cita le parole pronunciate nella scorsa legislatura dal senatore Fazzolari, per motivare il voto contrario di Fratelli d'Italia alla cosiddetta "Commissione Segre", parole nelle quali si paventava il rischio di una torsione liberticida dietro il pretesto del contrasto all'antisemitismo.

Alla luce di tale dichiarazione, risulta quindi difficile credere che quella forza politica - insieme al resto della maggioranza - oggi abbracci di cuore e autenticamente la questione del contrasto all'antisemitismo.

Ribadisce, quindi, la forte preoccupazione per il rischio di assimilare l'antisemitismo con l'antisionismo, ossia due concetti non coincidenti. Peraltro, la storia del sionismo è molto articolata e lo stesso Stato di Israele è nato sulla base di idee politiche e obiettivi divergenti.

Inoltre, anche espungendo dal disegno di legge n. 1004 l'articolo 3, che rappresenta la disposizione più pericolosa, in quanto rischierebbe di vietare preventivamente qualunque manifestazione che dovesse potenzialmente risultare antisemita, il disegno di legge manterrebbe forti criticità. Infatti, la definizione

dell'IHRA - recepita all'epoca dal governo Conte II - ha una natura pedagogica e culturale, come testimoniato dalla professoressa Santerini, che concorse alla stesura della definizione. Tale definizione non era quindi nata per trasformarsi in una norma giuridica da agitare come una clava contro chi avesse idee diverse, rischio che oggi, invece, si concretizza.

Da ultimo, rappresenta l'intendimento del proprio gruppo di offrire un apporto costruttivo alla discussione, nell'ottica di rafforzare la cultura del rispetto, lo studio della storia, della cultura e della religione ebraica, senza cedimenti di alcun tipo a tentativi di censurare il dissenso.

Il senatore [VERDUCCI](#) (PD-IDP) evidenzia in via preliminare l'importanza dello spartiacque drammatico del 7 ottobre 2023, che ha segnato una recrudescenza del fenomeno dell'antisemitismo in tutto il mondo.

Ricorda come il veleno dell'antisemitismo sia presente nella storia del nostro Paese, in quanto il fascismo fu fin da subito antisemita e le leggi razziali del 1938 rappresentarono l'apice di una vulgata antisemita che il fascismo portò avanti sin dalla sua nascita.

La Costituzione italiana, agli articoli 2 e 3, rappresenta una risposta immediata alle leggi razziali antisemite. Il contrasto all'antisemitismo va sempre legato alla riaffermazione dei principi sanciti in tali disposizioni costituzionali, ossia la dignità inviolabile di ogni persona, la non discriminazione e l'eguaglianza, a tutela di tutte le minoranze.

Nel ribadire l'urgenza e l'importanza di tale tema, ritiene tuttavia - per onestà intellettuale - di non reputare necessario un disegno di legge specifico sull'antisemitismo, in ragione della solidità dell'impianto normativo vigente, rappresentato dalla cosiddetta "legge Mancino" del 1993 e da specifiche disposizioni del codice penale, senza considerare che la strategia nazionale di contrasto all'antisemitismo ha nel coordinatore nazionale uno strumento potenzialmente molto forte, ovviamente in raccordo con il Ministero dell'interno.

Reputa, invece, necessario un intervento legislativo per contrastare la recrudescenza dei fenomeni di discriminazione e dei discorsi di odio, veicolati anche dal *web*, laddove privo di regole. Infatti, le regole sono propedeutiche alla civile convivenza e all'affermazione del principio di libera manifestazione del pensiero.

Richiama, quindi, il documento conclusivo, di cui si onora di essere stato relatore, approvato all'unanimità, nella scorsa legislatura, dalla Commissione straordinaria contro l'antisemitismo, il razzismo, le discriminazioni, le violenze e l'istigazioni all'odio (cd. "Commissione Segre"). In tale documento, si rivolge un appello al Parlamento, affinché recepisca all'interno dell'ordinamento nazionale una definizione giuridica dei discorsi di odio, per attuare la normativa europea, in particolare il *Digital Service Act*, fornendo alle forze dell'ordine, di polizia e alla magistratura uno strumento di classificazione, all'interno di un quadro di contrasto generale delle discriminazioni.

In conclusione, ritiene che il modo più forte per contrastare l'antisemitismo in ogni sua forma consista nel contrastare ogni tipo di discriminazione, ogni retorica di istigazione all'odio, ogni attacco ad una minoranza. Il miglior testo di legge possibile è quello che renda protagonisti tutti i settori della società, a partire dalle agenzie educative, nel contrasto ad ogni discriminazione e specificamente all'antisemitismo, per rafforzare tutti gli strumenti di dialogo, di comprensione del fenomeno, di contrasto alla sottocultura dentro cui si annidano antisemitismo, razzismo e discriminazione, per allargare il campo delle azioni di prevenzione. Infatti, il tema delle azioni di prevenzione è fondamentale e richiede di confrontarsi con le implicazioni dei vecchi e nuovi *media*, con particolare riguardo alla questione della monetizzazione dell'istigazione all'odio, che permette ad alcuni agenti proprietari dei *media*, sia *broadcaster* o giornali, sia nuovi *media on line*, di costruire fortune enormi sull'odio.

Auspica, quindi, un lavoro comune, che recepisca anche il già citato documento conclusivo della scorsa legislatura della "Commissione Segre" e la definizione del Consiglio d'Europa sul contrasto alla discriminazione.

Il senatore [DE PRIAMO](#) (FdI) ricorda, in via preliminare, come il grande intellettuale e premio Nobel per la pace Elie Wiesel, parlando proprio dell'antisemitismo, abbia affermato che l'antisemitismo non appartiene solo al passato, ma che esso si alimenta dell'oblio, della paralisi della storia e della rinuncia

alla responsabilità individuale e collettiva. La memoria non è un esercizio rituale, ma un impegno civile, che interpella il presente e orienta il futuro.

Fa quindi presente che, proprio in coerenza e in continuità con la visione di tale citazione e del valore del contrasto all'antisemitismo come elemento di civiltà, nel disegno di legge n. 1762, a prima firma del senatore Malan, e di cui si onora di essere cofirmatario, viene ribadita la volontà di impegnare le istituzioni in una strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo, perché l'emergenza dell'antisemitismo purtroppo non è mai del tutto sparita dalla nostra società.

Tale strategia deve poi coinvolgere quelle realtà che hanno concorso a difendere la memoria storica, come la fondazione Museo della Shoah, l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane e l'Unione Giovani Ebrei d'Italia.

Nella consapevolezza della presenza nel dibattito parlamentare di diverse sensibilità, ritiene che siano infondati i timori secondo cui l'approvazione di una legge contro l'antisemitismo potrebbe limitare il dibattito politico sull'annosa questione israelo-palestinese.

Tali proposte puntano invece ad evitare di utilizzare il pregiudizio antisemita come chiave di interpretazione geopolitica, scongiurando la riproposizione in qualsiasi forma di quella disumanizzazione che è stata proprio la base della mostruosità della Shoah, delle leggi razziali e di tutte le altre vicende che, nella storia, hanno colpito gli appartenenti alla comunità ebraica.

Nel ricordare la sua lunga esperienza politica prima nella destra giovanile e poi nella destra italiana, rivendica la necessità di conciliare il diritto all'esistenza di una patria per il popolo palestinese con il diritto alla sicurezza dello Stato di Israele, secondo il principio dei "due popoli, due Stati".

Tale posizione era peraltro sostenuta dalla destra italiana molto prima del congresso di Fiuggi del 1995 e del famoso viaggio di Gianfranco Fini in Israele. A tale riguardo, ricorda la lettera del movimento giovanile all'allora rabbino capo di Roma Elio Toaff, dopo il gravissimo episodio dell'affissione di stelle israelitiche in alcuni negozi della capitale.

Ne consegue che chi vuole difendere onestamente e in buona fede le ragioni della causa palestinese non ha nulla da temere dai disegni di legge in esame.

E' invece necessario che le forze politiche siano unite per evitare ogni forma di degenerazione antisemita, ferma restando la legittimità delle critiche ai governi di Israele come di ogni altro Paese.

In conclusione, ribadisce la necessità di ricordare quanto di terribile si è verificato ai danni del popolo ebraico ed implementare una strategia di contrasto all'antisemitismo il più possibile ampia e condivisa. Da ultimo, ritiene che vada scongiurato ogni tentativo di utilizzare le argomentazioni antisioniste come schermo dietro al quale celare atteggiamenti antisemiti.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, il [PRESIDENTE](#) rinvia ad un'altra seduta il prosieguo della discussione generale e propone di formalizzare alle ore 20 di martedì 10 febbraio il termine per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno da riferire all'Atto Senato n. 1004 adottato come testo base.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SULL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 991

Il senatore [PARRINI](#) (PD-IDP) interviene sull'ordine dei lavori, con riguardo al disegno di legge n. [991](#), a firma del senatore Gasparri, volto a estendere i benefici previsti per le vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice in favore delle vittime della violenza politica decedute negli anni dal 1970 al 1979, all'esame di questa Commissione in sede redigente.

Al riguardo, stigmatizza il fatto che - a seguito dell'approvazione di alcuni emendamenti nel corso dell'esame della legge di bilancio 2026 - il disegno di legge n. 991 è stato sostanzialmente superato e, in un evento tenutosi ieri in Senato, il senatore Gasparri ha rivendicato il risultato conseguito.

Ritiene che tale condotta scavalchi il ruolo della Commissione e faccia venir meno ogni spirito di condivisione.

Il [PRESIDENTE](#), nel prendere atto delle considerazioni del senatore Parrini, si riserva un approfondimento sulla questione.

La seduta termina alle ore 15,35.

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE

N. [1451](#)

COORD. 1

Il Relatore

All'articolo 1, comma 1:

alla lettera 0a), inserita dall'emendamento 1.5, al capoverso «2», ultimo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «o del presidente della provincia»;

alla lettera a), numero 1), capoverso «4», dopo le parole: «dopo il primo» aggiungere le seguenti: «turno elettorale»;

alla lettera b), come modificata dagli identici emendamenti 1.8 (testo 2) e 1.5000 (testo 2), sostituire le parole: «ai sensi dell'articolo 72, comma 3, ultimo periodo» con le seguenti: «ai sensi dell'articolo 72, comma 3, quinto periodo».

Al titolo, dopo le parole: «Modifiche agli articoli» inserire le seguenti: «64,» e sostituire le parole: «in materia» con le seguenti: «di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di incompatibilità della carica di assessore nonché».

1.3.2.1.15. 1^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 433(pom.) del 04/02/2026

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**1^a Commissione permanente
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E
DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE, EDITORIA, DIGITALIZZAZIONE)
MERCOLEDÌ 4 FEBBRAIO 2026**

433^a Seduta

Presidenza del Presidente

BALBONI

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Barachini.

La seduta inizia alle ore 17,40.

IN SEDE REFERENTE

(1004) ROMEO e altri. - Disposizioni per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo, nonché per il contrasto agli atti di antisemitismo

(1575) SCALFAROTTO. - Disposizioni per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo

(1627) GASPARRI. - Disposizioni per il contrasto all'antisemitismo e per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo

(1722) DELRIO e altri. - Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo e per il rafforzamento della Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo nonché delega al Governo in materia di contenuti antisemiti diffusi sulle piattaforme on line

(1757) Mariastella GELMINI e Giusy VERSACE. - Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo e per la diffusione di iniziative culturali nelle scuole e nelle università volte a promuovere la conoscenza e la consapevolezza del fenomeno

(1762) MALAN e altri. - Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo

(1765) GIORGIS e altri. - Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo e degli altri atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue la discussione generale congiunta, sospesa nella seduta di ieri.

Il senatore **GIORGIS** (PD-IDP) evidenzia come il disegno di legge n. 1765, a sua prima firma e sottoscritto anche dal presidente Boccia e dagli altri senatori del gruppo del Pd, nasca da un sentimento di profonda preoccupazione per il dilagare di una piaga - quale quella antisemita - che non si riesce a debellare.

Occorre, quindi, individuare soluzioni normative nuove, per contrastare un fenomeno che rischia di minare alle fondamenta il sistema costituzionale.

Sulla base degli approfondimenti svolti, anche nel corso delle audizioni, è emersa la necessità di un salto di qualità nel contrasto all'antisemitismo, coinvolgendo i diversi attori sociali nella sperimentazione di un approccio volto ad affrontare l'antisemitismo nel quadro di una strategia complessiva di contrasto ad ogni forma di discriminazione razziale o di discorso di odio.

Questo tipo di approccio - di carattere sistemico - scongiura anche il rischio di una sorta di eterogenesi dei fini che potrebbe essere innescata da una disciplina specifica. Infatti, è forte il timore che una

normativa esclusiva di contrasto all'antisemitismo possa paradossalmente alimentare ulteriore avversione e ostilità nei confronti del mondo ebraico.

Il disegno di legge fa quindi tesoro delle esperienze in atto, cercando di rendere più incisive le misure esistenti, attraverso l'inserimento in una legge di sistema.

Sottolinea come tale approccio non rappresenti affatto una sottovalutazione della gravità dell'antisemitismo, bensì il tentativo di contrastarlo efficacemente, con una iniziativa a trecentosessanta gradi.

Il disegno di legge prevede altresì lo stanziamento di risorse finanziarie per dare efficacia alle misure di formazione proposte, evitando che la loro attuazione ricada esclusivamente sulle istituzioni scolastiche.

E' altresì prevista una disposizione apposita per contrastare le espressioni di odio sui *social*, riprendendo una proposta del senatore Nicita e recependo la normativa europea sul punto. A tale riguardo, viene conferito un ruolo attivo all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

Sottolinea, infine, come il disegno di legge, in conformità alla raccomandazione del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa del maggio 2022, rechi una definizione delle condotte di odio e discriminazione coerente con le diverse definizioni operative di antisemitismo, ferma restando la garanzia della libertà di manifestazione del pensiero, anche laddove possa risultare discutibile o inopportuno.

La finalità ultima della proposta consiste quindi nel favorire - da parte dei cittadini - l'interiorizzazione dell'inaccettabilità di ogni atto o dichiarazione di carattere discriminatorio e antisemita.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, il [PRESIDENTE](#) dichiara conclusa la discussione generale congiunta.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il [PRESIDENTE](#) avverte che la seduta prevista per domani, giovedì 5 febbraio, alle ore 9, non avrà più luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 17,55.

1.3.2.1.16. 1^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 434(pom.) del 10/02/2026

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**1^a Commissione permanente
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E
DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE, EDITORIA, DIGITALIZZAZIONE)**

MARTEDÌ 10 FEBBRAIO 2026

434^a Seduta (1^a pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente

TOSATO

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Wanda Ferro e Prisco.

La seduta inizia alle ore 14,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(1715) Deputato Laura BOLDRINI e altri. - Modifica dell'articolo 609-bis del codice penale in materia di violenza sessuale e di libera manifestazione del consenso, approvato dalla Camera dei deputati

(90) Valeria VALENTE e altri. - Modifica dell'articolo 609-bis del codice penale in materia di violenza sessuale

(1716) Ilaria CUCCHI e altri. - Introduzione del principio del consenso libero, esplicito e revocabile in materia sessuale

(1717) Dafne MUSOLINO. - Modifica dell'articolo 609-bis del codice penale in materia di violenza sessuale e di libera manifestazione del consenso

(1743) Alessandra MAIORINO e altri. - Modifiche dell'articolo 609-bis del codice penale, in materia di violenza sessuale e di libera manifestazione del consenso, e all'articolo 609-ter, in materia di circostanze aggravanti, nonché introduzione dell'articolo 609-ter.1, in materia di molestie sessuali

(Parere alla 2a Commissione sul testo unificato. Esame e rinvio)

Il presidente **TOSATO** (LSP-PSd'Az), relatore, illustra il testo unificato adottato dalla Commissione di merito per i disegni di legge in titolo, il cui esame è stato rimesso alla sede plenaria dalla Sottocommissione per i pareri, proponendo, per quanto di competenza, l'espressione di un parere non ostativo, pubblicato allegato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1730) Deputato DI GIUSEPPE e altri. - Modifica all'articolo 19 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e altre disposizioni in materia di assistenza sanitaria in favore dei cittadini iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero, residenti in Paesi che non appartengono all'Unione europea e non aderiscono all'Associazione europea di libero scambio, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 10a Commissione. Esame. Parere non ostativo con osservazioni)

Il presidente **TOSATO** (LSP-PSd'Az), relatore, illustra il disegno di legge in titolo, il cui esame è stato rimesso alla sede plenaria dalla Sottocommissione per i pareri, proponendo, per quanto di competenza, l'espressione di un parere non ostativo con una osservazione, pubblicato in allegato.

Il senatore **CATALDI** (M5S) annuncia il voto di astensione del proprio Gruppo.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere avanzata dal relatore.

IN SEDE REFERENTE

(1785) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2025, n. 196, recante disposizioni urgenti per le consultazioni elettorali e referendarie dell'anno 2026, approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Il relatore **DELLA PORTA** (*FdI*) illustra il provvedimento in titolo, avvertendo che il testo del decreto-legge si compone di tre articoli.

L'articolo 1, comma 1, dispone che le operazioni di votazione per le consultazioni elettorali e referendarie del 2026 si svolgano - oltre che nella giornata di domenica, dalle ore 7 alle ore 23 - anche nella giornata di lunedì, dalle ore 7 alle ore 15. La disposizione deroga, per l'anno 2026, a quanto previsto dalla normativa vigente, la quale prevede lo svolgimento delle elezioni nella sola giornata di domenica.

Ricorda che, nell'anno in corso, sono previsti i seguenti appuntamenti elettorali: *referendum* ex art. 138 Cost. sul testo di legge costituzionale concernente "Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare", fissato per il 22 e 23 marzo; turno ordinario delle elezioni amministrative, da svolgersi, per i comuni situati nel territorio delle regioni a statuto ordinario, in una domenica compresa tra il 15 aprile e il 15 giugno (ai sensi della legge n. 182 del 1991); due elezioni suppletive nei collegi uninominali n. 1 (Rovigo) e n. 2 (Selvazzano Dentro) della circoscrizione Veneto 2 della Camera dei deputati; turno straordinario autunnale di elezioni amministrative.

In considerazione del prolungamento dell'orario di votazione disposto dal comma 1, il comma 2 incrementa del 15 per cento l'importo degli onorari fissi forfettari spettanti ai componenti di seggio, ferme restando le maggiorazioni dovute nel caso di contestuale svolgimento di più consultazioni.

Il comma 3 disciplina il caso di abbinamento nel 2026 delle consultazioni referendarie con elezioni politiche suppletive in collegi uninominali della Camera e del Senato.

In primo luogo, si prevede che per gli adempimenti comuni alle due tipologie di consultazione si applichino le disposizioni stabilite per le elezioni suppletive, comprese quelle relative alla composizione, funzionamento e compensi degli uffici elettorali di sezione e dei seggi speciali.

Inoltre, si interviene sulla procedura di scrutinio, prevedendo che, una volta completate le operazioni di votazione e di riscontro dei votanti per ciascuna consultazione, l'ufficio elettorale di sezione proceda dapprima allo scrutinio relativo al *referendum* e poi, senza interruzioni, a quello relativo alle elezioni suppletive.

Il comma 4 riguarda l'eventualità di svolgimento contemporaneo, nel 2026, di elezioni suppletive ed elezioni amministrative, anche se disciplinate da norme regionali. In questo caso, si procede prima alle operazioni di scrutinio delle elezioni suppletive e successivamente, senza interruzioni, a quelle delle elezioni amministrative. In caso di elezioni circoscrizionali, lo scrutinio è rinviato alle ore 9 del martedì.

Il comma 4-*bis*, inserito nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, prevede invece che, in caso di contemporaneo svolgimento, nell'anno 2026, di *referendum* costituzionali di cui all'articolo 138 Cost. e di un turno di votazione delle elezioni amministrative, anche quando disciplinate da norme regionali, la composizione degli uffici elettorali di sezione interessati all'abbinamento venga determinata dalla normativa per le elezioni amministrative. Si dispone poi l'applicazione delle disposizioni previste per i *referendum* relativamente ai compensi dei componenti degli uffici elettorali di sezione e dei seggi speciali, ferma restando l'entità delle maggiorazioni previste dalla legge. Una volta completate le operazioni di votazione e di riscontro dei votanti, si procede prima allo scrutinio relativo alle consultazioni referendarie e successivamente, senza interruzioni, a quello relativo alle elezioni amministrative.

Il comma 5 reca la quantificazione e la copertura finanziaria dei maggiori oneri derivanti dall'attuazione del provvedimento in esame, valutati 6.117.690 euro per l'anno 2026.

L'articolo 1-*bis*, inserito nel corso dell'esame alla Camera, prevede che, limitatamente all'anno 2026, in

deroga all'articolo 71, comma 10, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali (decreto legislativo n. 267 del 2000), per l'elezione del sindaco e del consiglio comunale nei comuni sino a 15.000 abitanti, ove sia stata ammessa e votata una sola lista, siano eletti tutti i candidati compresi nella lista e il candidato a sindaco collegato, purché essa abbia riportato un numero di voti validi non inferiore al 50 per cento dei votanti e il numero dei votanti non sia stato inferiore al 40 per cento degli elettori iscritti nelle liste elettorali del comune (in luogo del 50 per cento richiesto dal predetto articolo 71, comma 10, del TUEL). Si prevede altresì che, qualora non siano raggiunte tali percentuali, l'elezione sia nulla e che però, per la determinazione del numero degli elettori iscritti nelle liste elettorali del comune, non si tenga conto degli elettori iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (AIRE) che non abbiano esercitato il diritto di voto.

L'articolo 2, infine, dispone in ordine all'entrata in vigore del decreto-legge.

Per ulteriori approfondimenti, rinvia al *dossier* dei Servizi studi del Senato e della Camera dei deputati.

Incidentalmente, osserva come l'articolo 1-*bis*, introdotto dalla Camera dei deputati, riproduca una norma contenuta in un disegno di legge a prima firma della senatrice Pirovano, approvato dal Senato in prima lettura e attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento (Atto Camera n. 938). Tale disegno di legge fornisce una soluzione strutturale al tema affrontato dall'articolo 1-*bis* e, se approvato, eviterebbe di dover annualmente intervenire con una norma transitoria.

Il [PRESIDENTE](#), alla luce della calendarizzazione in Assemblea del provvedimento, prevista a partire dalla mattina di domani, propone fin d'ora di fissare alle 17 di oggi il termine per la presentazione di eventuali emendamenti e ordini del giorno.

La Commissione prende atto.

Si apre quindi la discussione generale.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*) denuncia l'ennesima compressione dei tempi per l'esame parlamentare di un disegno di legge di conversione di un decreto legge. Tale tempistica, oltre che inaccettabile, risulta, per certi aspetti, imbarazzante.

Nel merito, è alquanto discutibile che non sia stata prevista una norma che consenta l'esercizio del diritto di voto da parte degli elettori "fuori sede" nella prossima consultazione referendaria sulla riforma costituzionale della separazione delle carriere. Preannuncia, sul punto, la presentazione di proposte emendative da parte del proprio Gruppo.

Il senatore [CATALDI](#) (*M5S*), nell'associarsi alle considerazioni del senatore De Cristofaro sul carattere imbarazzante della tempistica di esame del decreto-legge, giudica altresì incomprensibile il fatto che non sia data la possibilità a oltre 5 milioni di cittadini italiani, che vivono fuori sede, di votare per un *referendum* costituzionale che, tra l'altro, ha ad oggetto una legge di revisione della Carta costituzionale estremamente incisiva, per quanto riguarda l'impatto sugli equilibri istituzionali e sul ruolo della magistratura.

Rimarca quindi la mancanza del rispetto delle regole democratiche. D'altra parte, era difficile aspettarsi un atteggiamento diverso, a fronte delle dichiarazioni rese dal Ministro della giustizia, quando ha preteso che il Parlamento approvasse la proposta di revisione costituzionale senza apportare alcuna modifica correttiva.

Il senatore [PARRINI](#) (*PD-IDP*) evidenzia come la modalità di esame del provvedimento rappresenti l'ennesima ferita alla dignità del Parlamento, a fronte peraltro di decreti-legge che continuano ad aumentare e di una condotta del Governo che non sembra prossima ad alcun cambiamento.

Risulta peraltro singolare che, di recente, una difesa della sacralità del Parlamento sia venuta dal ministro Nordio, ossia da colui che ha dichiarato l'inemendabilità, in sede parlamentare, della proposta di revisione costituzionale sulla separazione delle carriere tra magistratura giudicante e magistratura inquirente.

In realtà, con l'esame del provvedimento in titolo, la presunta sacralità del Parlamento viene offesa per l'ennesima volta.

La senatrice [MUSOLINO](#) (*IV-C-RE*), nel ricollegarsi alle considerazioni svolte dai senatori precedentemente intervenuti, stigmatizza la modalità di esame del provvedimento, che umilia

nuovamente le aule parlamentari, unitamente al fatto che non vi è stata la volontà da parte del Governo e della maggioranza di affrontare la questione del voto degli elettori "fuori sede".

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, si intende conclusa la discussione generale.

Il relatore [DELLA PORTA](#) (FdI) e la rappresentante del Governo [Wanda FERRO](#) rinunciano all'intervento di replica.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1451) MALAN e altri. - Modifiche agli articoli 72 e 73 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, in materia di elezione del sindaco al primo turno nei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta notturna del 27 gennaio scorso.

Il [PRESIDENTE](#) comunica che è stato presentato l'emendamento di coordinamento formale del relatore Coord. 1, pubblicato in allegato.

Avverte, quindi, che si procederà con le dichiarazioni di voto per il conferimento del mandato al relatore.

Il senatore [PARRINI](#) (PD-IDP) annuncia il voto fermamente contrario del proprio Gruppo, evidenziando come il disegno di legge in esame alteri la normativa sul sistema di elezione nei comuni sopra i 15.000 abitanti risalente al 1993.

Tale legge - per l'appunto la numero 81 del 1993 - venne approvata 33 anni fa, all'epoca del Governo Amato I, a seguito di un dibattito approfondito e con il voto favorevole di larga parte delle forze politiche. Secondo gli osservatori, tali caratteristiche dell'*iter* di approvazione hanno anche concorso ad elaborare una buona legge, che ha dimostrato un'efficienza applicativa nel corso dei decenni. Oggi si assiste, purtroppo, ad una modifica unilaterale, che la maggioranza di centrodestra impone alle opposizioni, in ragione della sola forza dei numeri, rifiutando ogni ipotesi di correzione o di mediazione.

Peraltro, viene addotta come motivo di giustificazione di tale intervento l'argomentazione secondo cui il sindaco che vince al ballottaggio otterrebbe meno voti, in termini assoluti, rispetto a quelli ottenuti al primo turno dal candidato poi sconfitto al ballottaggio. Tuttavia, tale argomentazione è smentita dall'analisi della realtà empirica, in quanto casi di questo tipo sono stati estremamente isolati e, comunque, non giustificano un intervento di tale portata.

Nel merito del disegno di legge, la possibilità di eleggere il sindaco al primo turno da parte di una minoranza degli elettori determina un indebolimento della legittimazione dei sindaci stessi, come peraltro rilevato in audizione dal presidente dell'ANCI Gaetano Manfredi, con un conseguente danno alla credibilità delle nostre istituzioni e all'efficienza delle amministrazioni locali.

La modifica proposta, altresì, comporta un aumento dell'incentivo alla formazione di coalizioni eterogenee, unite dal solo obiettivo di raggiungere al primo turno la soglia del 40 per cento. Di contro, il sistema del doppio turno garantisce la formazione di maggioranze omogenee, il che è dimostrato anche dai casi, oramai molto rari, di ricorso agli apparentamenti formali.

Un'ulteriore conseguenza negativa derivante dal disegno di legge del centrodestra consiste nel fatto che un premio di maggioranza del 60 per cento dei seggi comporta una sovrarappresentazione, nel caso di un sindaco eletto al primo turno con il 40 per cento: infatti, viene attribuito un premio di maggioranza potenziale del 20 per cento dei seggi consiliari, il che rappresenta un evidente disequilibrio.

Altresì, la modifica in esame si connota in senso illiberale, in quanto va a coartare la libertà di scelta degli elettori. Questi ultimi potevano, finora, votare soltanto per il candidato sindaco, senza che ciò comportasse un'estensione del voto anche alle liste di appoggio, mentre ora viene prevista una ripartizione *pro quota*. In aggiunta, viene disposta la nullità del voto disgiunto, togliendo la possibilità di votare una lista per il consiglio comunale e il candidato sindaco di un'altra lista ritenuto più meritevole.

In conclusione, ribadisce il voto contrario, sottolineando come il disegno di legge rappresenti una grave ferita, che fa perdere tutti i benefici stabilizzanti del doppio turno, per acquisire tutti gli effetti

negativi del turno unico.

Il senatore [LOMBARDO](#) (*Misto-Az-RE*) anticipa la posizione che la propria forza politica esprimerà nel corso dell'esame in Assemblea, rappresentando come la scelta di modificare il sistema elettorale per i comuni sopra i 15.000 abitanti rischi di portare alla formazione di coalizioni eterogenee, al solo fine di raggiungere la soglia del 40 per cento. La formazione di aggregazioni coatte non favorirà peraltro la diminuzione dell'astensionismo.

Rileva altresì il rischio di una contraddizione tra la posizione assunta su questo disegno di legge e il dibattito che vi potrà essere sulla modifica del sistema elettorale per il Parlamento. Si tratta di due tematiche che avrebbero richiesto una riflessione e un esame contestuale, in modo da addivenire a un esito ponderato.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*), nel riprendere le considerazioni svolte dai senatori Parrini e Lombardo, annuncia il voto convintamente contrario della propria parte politica, osservando come le leggi elettorali durino a lungo, se riflettono scelte lungimiranti nell'interesse del Paese e se si basano su un dibattito approfondito e un'intesa condivisa. Ne è riprova proprio la vigente legge elettorale per i comuni, approvata nel 1993 da un arco di forze parlamentari significativamente ampio e nella prospettiva di un interesse generale.

Purtroppo, in questa occasione, la modalità di esame e la sistematica bocciatura di tutti gli emendamenti dell'opposizione inducono il legittimo sospetto che l'interesse del Paese non sia stato messo al primo posto, ma che la maggioranza stia perseguendo, in maniera evidente, il proprio interesse di parte.

Ritiene che tale approccio sia profondamente errato e non si faccia carico dei problemi dell'attuale momento storico, caratterizzato da un astensionismo che tocca o supera il 50 per cento degli aventi diritto.

Peraltro, l'assimilazione del sistema di elezione dei comuni sopra i 15.000 abitanti a quello delle regioni incrementerà l'astensionismo, in quanto innesci un meccanismo che non aiuta a risolvere i problemi della crescita esponenziale della disaffezione che caratterizza, soprattutto, le elezioni del livello di governo regionale.

Si è quindi scelto un sistema che non aiuta la vita democratica e si persiste nell'errore - perpetrato negli ultimi decenni - di focalizzarsi sull'obiettivo della governabilità, a scapito di quello della rappresentatività.

Il senatore [CATALDI](#) (*M5S*) ricorda, in via preliminare, l'atteggiamento di chiusura da parte della maggioranza e del Governo, che ha caratterizzato l'*iter* di altri importanti provvedimenti, come la legge sulla Corte dei Conti e il decreto-legge incardinato oggi in materia elettorale. Nel primo caso, sono indebolite le garanzie per la collettività a tutela dei danni erariali e, nel secondo caso, viene negata ai cittadini "fuori sede" la possibilità di votare per il prossimo *referendum* costituzionale. Con il disegno di legge in esame si assiste, invece, alla compromissione del diritto di voto dei cittadini. A tale riguardo, rammenta gli innumerevoli emendamenti delle opposizioni, finalizzati a individuare un bilanciamento tra l'attivazione del premio di maggioranza e la garanzia di una partecipazione minima di elettori alla consultazione elettorale. A fronte di tali proposte, la maggioranza si sarebbe dovuta sforzare nel trovare un punto di equilibrio, evitando il paradosso per cui, con i tassi di astensione odierni, la soglia del 40 per cento finirà per garantire una rappresentatività reale del 18 per cento del corpo elettorale, ossia superiore di soli due punti percentuali alla rappresentatività effettiva vigente sotto la "legge Acerbo", quando l'affluenza era del 64 per cento.

Ribadisce come la limitazione del turno di ballottaggio riduca le possibilità di partecipazione e le prerogative dei cittadini.

A fronte, quindi, di questo scadimento della qualità democratica, annuncia il voto contrario del proprio Gruppo al mandato al relatore.

La senatrice [MUSOLINO](#) (*IV-C-RE*) ritiene che la maggioranza e il Governo non abbiano compreso pienamente come il disegno di legge in esame rappresenti un grave *vulnus* al principio di rappresentatività, come peraltro rilevato, nel corso delle audizioni, dal professor Sterpa.

Peraltro, la modifica proposta comporta un effetto distorsivo, in quanto un sindaco eletto da meno

della metà dei partecipanti al voto disporrà, in virtù del premio di maggioranza, del 60 per cento dei seggi in consiglio comunale.

Il disegno di legge risulta, quindi, viziato *ab origine*, come peraltro dimostrano i diversi casi registratisi in Sicilia, ove è già in vigore tale sistema.

Alla distorsione del principio di rappresentatività si affianca poi il fatto che, per raggiungere il 40 per cento dei voti, saranno create coalizioni eterogenee e variabili, con la conseguenza che, in consiglio comunale, si verranno a configurare compagini eterogenee ma fragili, caratterizzate da dinamiche di frazionismo e instabilità.

Se la composizione delle aule consiliari rispecchiasse effettivamente i rapporti di forza nella società, i casi di instabilità sarebbero isolati. Invece, consentendo aggregazioni fittizie, raramente le maggioranze così formatesi potranno reggere oltre i primi anni di consiliatura.

Per tali ragioni, annuncia il voto contrario.

Il senatore [OCCHIUTO](#) (*FI-BP-PPE*) evidenzia, preliminarmente, una contraddizione nelle argomentazioni dei Gruppi di opposizione, che, da un lato, contestano il personalismo e puntano a contrastare l'astensionismo, ma, dall'altro, difendono un sistema - basato sul doppio turno - che ha favorito sia l'astensionismo sia la personalizzazione del confronto politico. Infatti, il primo turno favorisce la rappresentatività del confronto politico, dal momento che non si elegge solo un sindaco, ma anche i consiglieri comunali, a seguito della presentazione di una pluralità di liste.

Ritiene, quindi, che il disegno di legge in esame risponda a criteri di buon senso istituzionale e corregga le criticità presenti nella normativa vigente.

Per tali ragioni, annuncia il voto favorevole del proprio Gruppo.

Il senatore [DELLA PORTA](#) (*FdI*) osserva come il disegno di legge in esame non preveda l'abolizione del turno di ballottaggio, bensì una limitazione, consentendo l'elezione al primo turno di un candidato che abbia raggiunto almeno il 40 per cento dei voti validi.

Tale misura è volta anche a correggere una criticità presente nel sistema vigente: infatti, sulla base dei dati statistici, molto spesso il candidato sindaco eletto al ballottaggio ottiene un numero di voti, in termini assoluti, inferiore rispetto a quelli ottenuti dal candidato vincente al primo turno, come verificatosi di recente per esempio a Udine. È questo quindi un caso in cui il tanto invocato principio di rappresentatività risulta leso.

Altresì, il voto al secondo turno rappresenta una sostanziale duplicazione del voto del primo turno; pertanto, l'argomento secondo cui si toglierebbe una prerogativa ai cittadini non regge.

In realtà, il sistema vigente incentiva la formazione di maggioranze instabili, anche a causa dell'incapacità delle forze di centrosinistra di raggiungere un accordo di coalizione fin dal primo turno. Rivendica poi la bontà della scelta di disporre la nullità del voto disgiunto, ritenendolo uno strumento che favorisce il fenomeno della cosiddetta "anatra zoppa", oltre a casi di trasformismo, come quelli verificatisi di recente a Campobasso.

Annuncia, quindi, il voto favorevole del proprio Gruppo, ritenendo che il disegno di legge vada nel senso di semplificare la normativa vigente e di favorire la partecipazione al voto: esso, pertanto, merita una valutazione positiva, ancor più a seguito degli emendamenti approvati.

La senatrice [PIROVANO](#) (*LSP-PSd'Az*) dichiara il voto favorevole del proprio Gruppo e, anche sulla base della propria esperienza di ex sindaco di un piccolo comune, giudica favorevolmente il fatto che si stia uniformando il sistema elettorale dei comuni sopra i 15.000 abitanti a quello vigente per i comuni di piccole dimensioni.

Ricorda come la proposta di superare il voto disgiunto sia contenuta anche nell'emendamento del proprio Gruppo 1.8 (testo 2), approvato unitamente all'identico emendamento del relatore. Infatti, la previsione della nullità del voto disgiunto favorisce la chiarezza nelle scelte degli elettori.

Altresì, la previsione di una soglia del 40 per cento per consentire l'elezione al primo turno risulta ragionevole e idonea a favorire una maggiore partecipazione al voto.

Nel ricordare, poi, casi di criticità emersi in occasione di apparentamenti per i ballottaggi, ritiene che ci sia ancora un lungo lavoro da compiere per innalzare gli *standard* del sistema democratico, ma che il provvedimento in esame vada sicuramente nella giusta direzione, garantendo maggiore chiarezza e

semplificando la normativa vigente.

Viene quindi posto in votazione e approvato l'emendamento di coordinamento Coord. 1.

Successivamente, la Commissione conferisce il mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge n. 1451, come modificato nel corso dell'esame in sede referente, autorizzandolo altresì a chiedere di poter svolgere la relazione oralmente e ad apportare le modifiche di coordinamento e formali eventualmente necessarie.

(1004) ROMEO e altri. - Disposizioni per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo, nonché per il contrasto agli atti di antisemitismo

(1575) SCALFAROTTO. - Disposizioni per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo

(1627) GASPARRI. - Disposizioni per il contrasto all'antisemitismo e per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo

(1722) DELRIO e altri. - Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo e per il rafforzamento della Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo nonché delega al Governo in materia di contenuti antisemiti diffusi sulle piattaforme on line

(1757) Mariastella GELMINI e Giusy VERSACE. - Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo e per la diffusione di iniziative culturali nelle scuole e nelle università volte a promuovere la conoscenza e la consapevolezza del fenomeno

(1762) MALAN e altri. - Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo

(1765) GIORGIS e altri. - Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo e degli altri atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana del 4 febbraio scorso.

La relatrice **PIROVANO** (LSP-PSd'Az), intervenendo in sede di replica, evidenzia come, dalla discussione generale, siano emersi importanti spunti di riflessione, che possono rappresentare la base per un proficuo lavoro in sede emendativa.

A titolo esemplificativo, evidenzia la necessità di rafforzare il ruolo del Coordinatore per il contrasto all'antisemitismo e la validità della relativa strategia. A tale riguardo, ritiene che la legge che questa Commissione licenzierà dovrà anche servire come supporto per la predetta strategia.

Risulta poi necessario approfondire la questione, più volte richiamata nel corso della discussione generale, dell'autorizzazione allo svolgimento di riunioni in luoghi pubblici o aperti al pubblico. Peraltro, dalla formulazione finale del testo di legge emergerà come nessuna parte politica voglia proibire manifestazioni di pensiero o libertà di riunioni.

Ricollegandosi poi alle considerazioni alla base del disegno di legge a prima firma del senatore Giorgis e all'intervento in discussione generale della senatrice Camusso, si dice fermamente convinta del fatto che l'antisemitismo non sia equiparabile ad altre forme di razzismo, pur gravi e da contrastare. D'altra parte, la storia del nostro Paese risulta macchiata dalle leggi razziali e, quindi, a distanza di quasi novant'anni, il Parlamento ha ora a disposizione l'occasione di adottare una legge che produca conseguenze favorevoli in tema di prevenzione e di formazione.

Sarebbe quindi un segnale importante, da parte del Parlamento italiano, approvare oggi una legge che rappresenterebbe un modo per riscattarsi, almeno in parte e simbolicamente, dalla pagina nera delle leggi antisemite.

Il **PRESIDENTE**, dopo aver ringraziato la relatrice, ricorda che il termine per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno all'Atto Senato n. 1004, adottato come testo base, scade alle ore 20 di oggi.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE REDIGENTE

(1617) BALBONI e altri. - Istituzione della Giornata della memoria per le vittime del Corpo nazionale dei vigili del fuoco

(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione, sospesa nella prima seduta pomeridiana del 14 gennaio scorso.

Il **PRESIDENTE** ricorda che occorre procedere all'espressione dei pareri sui tre emendamenti

presentati.

La relatrice [GELMINI](#) (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*) esprime parere favorevole sull'emendamento 2.1, purché riformulato in un testo 2 volto a specificare che la Giornata della memoria per le vittime del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco non determina gli effetti civili di cui alla legge n. 260 del 1949.

Esprime, invece, un invito al ritiro sugli emendamenti 3.1 e 4.1.

Il sottosegretario [PRISCO](#) esprime pareri conformi a quelli della relatrice.

Il senatore [LISEI](#) (*FdI*), accogliendo l'invito della relatrice e del rappresentante del Governo, ritira gli emendamenti 3.1 e 4.1, mentre riformula l'emendamento 2.1 in un testo 2, pubblicato in allegato.

Il senatore [PARRINI](#) (*PD-IDP*) chiede un chiarimento sulla portata normativa dell'emendamento 2.1 (testo 2).

Il senatore [LISEI](#) (*FdI*) fa presente come la finalità dell'emendamento consista nel fissare la data per la Giornata della memoria per le vittime dei Vigili del fuoco al 27 febbraio di ogni anno, ossia in coincidenza con la ricorrenza della fondazione del Corpo. Tale proposta muove dalla considerazione per cui individuare come giornata il 27 luglio, in ricordo della tragedia di via Palestro a Milano, potrebbe risultare limitativo.

Il senatore [PARRINI](#) (*PD-IDP*) dissente dalle motivazioni addotte dal senatore Lisei.

Ricorda, altresì, come l'attentato di via Palestro si inquadri nella stagione delle bombe dell'estate del 1993, all'epoca del Governo Ciampi, come reazione della mafia alla battaglia dello Stato contro "Cosa nostra".

Ricorda, peraltro, come tale vicenda si caratterizzi anche per altri attentati falliti, quale quello allo Stadio Olimpico, che avrebbero potuto avere conseguenze spaventose.

Ritiene quindi importante mantenere la data del 27 luglio, quando tre Vigili del fuoco, i cui nomi sono peraltro ricordati nella relazione di accompagnamento al disegno di legge, persero la vita, dimostrando abnegazione e spirito di sacrificio e venendo insigniti dal Presidente della Repubblica della medaglia d'oro al valore civile e della medaglia d'oro vittime del terrorismo.

La senatrice [MUSOLINO](#) (*IV-C-RE*) ritiene che l'emendamento in discussione sia contraddittorio rispetto allo spirito del disegno di legge in esame, peraltro a prima firma del presidente Balboni. Come riportato nella relazione di accompagnamento, la data del 27 luglio ha un valore significativo e risalta i principi dello Stato democratico, che ha saputo resistere all'attacco eversivo di stampo mafioso.

La senatrice [MAIORINO](#) (*M5S*), pur ritenendo in generale svilente un'attività legislativa volta alla continua istituzione di giornate celebrative, ritiene opportuno, nel caso specifico, svolgere un supplemento di riflessione, per evitare di modificare il disegno di legge con una proposta emendativa obiettivamente priva di razionalità.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*), pur ricordando il proprio intendimento di non votare a favore di proposte di legge istitutive di giornate celebrative, ritiene comunque, nel caso di specie, che vadano evitate inutili forzature ed errori.

Il senatore [LISEI](#) (*FdI*) tiene a precisare come le argomentazioni dei colleghi delle opposizioni appaiano strumentali: infatti, la finalità del disegno di legge consiste nel ricordare tutti i Vigili del fuoco caduti nell'adempimento del loro dovere o in servizio. I tre eroici Vigili del fuoco caduti a seguito dell'attentato di mafia di via Palestro sono giustamente annoverati tra le vittime di mafia e i loro familiari percepiscono giustamente i benefici previsti dalla normativa in favore delle vittime della criminalità organizzata.

La finalità dell'emendamento non consiste certo nello sminuire l'eroismo dei Vigili del fuoco caduti in via Palestro, bensì nell'individuare una data per ricordare tutti i Vigili del fuoco morti nell'adempimento del dovere e anche quelli caduti, per esempio, in operazioni di soccorso a seguito di incendi o di calamità naturali. Per tale motivo, si è ritenuto di individuare come data il 27 febbraio, in coincidenza con la fondazione del Corpo dei Vigili del fuoco.

Il senatore [PARRINI](#) (*PD-IDP*) rassicura come, da parte del proprio Gruppo, così come degli altri Gruppi di opposizione, non vi sia alcuna volontà di strumentalizzazione, ribadendo l'invito a evitare modifiche che potrebbero prestarsi a interpretazioni strumentali.

Ricorda, peraltro, come la Giornata in memoria delle vittime del terrorismo sia stata individuata nel 9 maggio - anniversario del ritrovamento del cadavere di Aldo Moro in via Caetani - senza che ciò abbia comportato una divisione tra vittime di serie A e vittime di serie B.

Il senatore [BALBONI](#) (*FdI*) interviene, in quanto primo firmatario del disegno di legge, auspicando che su un provvedimento di tale portata non si giunga ad un'inutile divisione.

Nel ritenere comprensibili e fondate sia le argomentazioni del senatore Lisei a sostegno del proprio emendamento sia quelle del senatore Parrini e di altri senatori delle opposizioni, giudica opportuno un momento di riflessione per individuare una soluzione unitaria, che potrebbe consistere sia nell'approvazione dell'emendamento, qualora si riesca a costruire una convergenza su di esso sia nel mantenimento del disegno di legge nel testo presentato.

Resta quindi accantonato l'emendamento 2.1 (testo 2).

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,15.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SUL TESTO UNIFICATO DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 1715-90-1716-1717

La Commissione, esaminato il Testo unificato adottato dalla Commissione di merito per i disegni di legge in titolo, e rilevato che:

- il Testo unificato, composto da un solo articolo, sostituisce l'articolo 609-*bis* del codice penale, in materia di violenza sessuale;
- nel nuovo articolo 609-*bis* viene comminata la pena della reclusione da sei a dodici anni nei confronti di chiunque, contro la volontà di una persona, compia nei confronti della stessa atti sessuali ovvero la induca a compiere o subire i medesimi atti;
- si prevede, poi, che la volontà contraria all'atto sessuale debba essere valutata tenendo conto della situazione e del contesto in cui il fatto è commesso. Si specifica che l'atto sessuale è contrario alla volontà della persona anche quando è commesso a sorpresa ovvero approfittando della impossibilità della persona stessa, nelle circostanze del caso concreto, di esprimere il proprio dissenso;
- la pena della reclusione è aumentata da sette a tredici anni se il fatto è commesso mediante violenza, minaccia, abuso di autorità ovvero approfittando delle condizioni di inferiorità fisica o psichica della persona offesa. Di contro, si prevede una diminuzione della pena, in misura non eccedente i due terzi, quando, per le modalità della condotta e per le circostanze del caso concreto, nonché in considerazione del danno fisico o psichico arrecato alla persona offesa, il fatto risulti di minore gravità, considerato altresì che, per quanto attiene al rispetto del riparto di competenze legislative costituzionalmente definito, il provvedimento è riconducibile alla materia "ordinamento penale", che l'articolo 117, secondo comma, lettera l), della Costituzione demanda alla potestà esclusiva dello Stato, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1730

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, con la seguente osservazione:

- all'articolo 4, comma 2, valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere forme di coinvolgimento della Conferenza Stato-regioni nel procedimento di adozione del decreto del Ministro della salute ivi previsto, alla luce delle competenze costituzionalmente riconosciute alle regioni e alle province autonome in materia di tutela della salute.

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. [1451](#)

COORD. 1

Il Relatore

All'articolo 1, comma 1:

alla lettera 0a), inserita dall'emendamento 1.5, al capoverso «2», ultimo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «o del presidente della provincia»;

alla lettera a), numero 1), capoverso «4», dopo le parole: «dopo il primo» aggiungere le seguenti: «turno elettorale»;

alla lettera b), come modificata dagli identici emendamenti 1.8 (testo 2) e 1.5000 (testo 2), sostituire le parole: «ai sensi dell'articolo 72, comma 3, ultimo periodo» con le seguenti: «ai sensi dell'articolo 72, comma 3, quinto periodo».

Al titolo, dopo le parole: «Modifiche agli articoli» inserire le seguenti: «64,» e sostituire le parole: «in materia» con le seguenti: «di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di incompatibilità della carica di assessore nonché».

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE

N. [1617](#)

Art. 2

2.1 (testo 2)

[Lisei](#)

Sostituire il comma 1 con il seguente: «1. La Giornata è celebrata il 27 febbraio di ogni anno, in coincidenza con la ricorrenza della fondazione del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, e non determina gli effetti civili di cui alla legge 27 maggio 1949, n. 260».

1.3.2.1.17. 1^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 437(pom.) dell'11/02/2026

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**1^a Commissione permanente
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, EDITORIA, DIGITALIZZAZIONE)**

MERCOLEDÌ 11 FEBBRAIO 2026

437^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

BALBONI

Interviene il ministro per gli affari regionali e le autonomie Calderoli.

La seduta inizia alle ore 13,35.

IN SEDE REFERENTE

(1623) Delega al Governo per la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 3 dicembre 2025.

Il **PRESIDENTE** dichiara aperta la discussione generale e, non registrando richieste di intervento, invita i Gruppi ad organizzare le iscrizioni a parlare, in modo da esaurire tale fase procedurale nella seduta che si terrà alle ore 14 di martedì 17 febbraio.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2024/1233, relativa a una procedura unica di domanda per il rilascio di un permesso unico che consente ai cittadini di Paesi terzi di soggiornare e lavorare nel territorio di uno Stato membro e a un insieme comune di diritti per i lavoratori di Paesi terzi che soggiornano regolarmente in uno Stato membro (**n. 376)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, della legge 13 giugno 2025, n. 91. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seconda seduta pomeridiana del 3 febbraio.

Il **PRESIDENTE** comunica che sull'atto in titolo sono pervenute le osservazioni favorevoli della 10^a Commissione.

Non registrando richieste di intervento in discussione generale, invita la relatrice a formulare una proposta di parere.

La relatrice **TERNULLO** (FI-BP-PPE) illustra una proposta di parere favorevole.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva.

IN SEDE REFERENTE

(1004) ROMEO e altri. - Disposizioni per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo, nonché per il contrasto agli atti di antisemitismo

(1575) SCALFAROTTO. - Disposizioni per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo

(1627) GASPARRI. - Disposizioni per il contrasto all'antisemitismo e per l'adozione della

definizione operativa di antisemitismo

(1722) DELRIO e altri. - Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo e per il rafforzamento della Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo nonché delega al Governo in materia di contenuti antisemiti diffusi sulle piattaforme on line

(1757) Mariastella GELMINI e Giusy VERSACE. - Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo e per la diffusione di iniziative culturali nelle scuole e nelle università volte a promuovere la conoscenza e la consapevolezza del fenomeno

(1762) MALAN e altri. - Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo

(1765) GIORGIS e altri. - Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo e degli altri atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella prima seduta pomeridiana di ieri.

Il **PRESIDENTE** comunica che - alla scadenza fissata alle ore 20 di ieri - sono stati presentati 80 emendamenti (pubblicati in allegato) riferiti all'Atto Senato n. 1004, adottato come testo base.

Avverte, altresì, che è stato comunicato il ritiro dell'emendamento 3.0.3.

Si procede, quindi, con l'illustrazione delle proposte emendative, a partire da quelle riferite all'articolo 1.

Il senatore **PARRINI** (PD-IDP) illustra l'emendamento 1.3, con cui si sottolinea la necessità di disporre di una disciplina legislativa atta a prevenire e contrastare gli atti e le espressioni di antisemitismo e gli altri atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa, nel rispetto del dettato costituzionale, degli obblighi internazionali e dei vincoli derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea.

Illustra poi l'emendamento 1.9, evidenziando la necessità di adottare misure di prevenzione e contrasto sia dell'antisemitismo sia degli altri atti ed espressioni di odio e discriminazione razziale, etnica, nazionale e religiosa, secondo un approccio ad ampio spettro.

Dà quindi conto dell'emendamento 1.11, che richiama, ai fini dell'individuazione degli atti e delle espressioni di antisemitismo, la raccomandazione del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa adottata nel maggio del 2022.

Si sofferma quindi sull'emendamento 1.0.1, che demanda al Ministro dell'istruzione e del merito l'adozione di linee guida finalizzate a prevenire e contrastare in ambito scolastico gli atti e le espressioni di antisemitismo, oltre agli altri atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica e religiosa, promuovendo la cultura del pluralismo e del rispetto, nonché del dialogo interculturale e interreligioso.

Il senatore **DE CRISTOFARO** (Misto-AVS) fa presente come la componente AVS del Gruppo Misto abbia presentato soltanto 13 emendamenti, in quanto non vi è alcuna volontà ostruzionistica, bensì la volontà di confrontarsi sui nodi problematici del testo base.

A suo avviso, il rischio concreto derivante dall'eventuale approvazione del disegno di legge n. 1004 è rappresentato da una confusione tra l'antisemitismo, che va contrastato con forza, e la critica anche aspra, ma comunque legittima, allo Stato di Israele e alle sue politiche. La confusione tra questi piani presenta profili di incompatibilità con l'articolo 21 della Costituzione, sulla libertà di espressione, e con l'articolo 25 sulla legalità delle norme penali incriminatrici.

Peraltro, risulta particolarmente pericoloso anche l'articolo 3 del disegno di legge n. 1004, in quanto si rischia di intervenire sull'utilizzo di *slogan* e bandiere nell'ambito di pubbliche manifestazioni.

Nel rivendicare una storia politica del tutto antitetica rispetto all'antisemitismo, fa presente che gli emendamenti presentati dalla sua forza politica, a partire dall'1.7, vogliono quindi fissare una netta distinzione tra l'antisemitismo da un lato e la critica al Governo di Israele dall'altro.

Dà quindi conto dell'emendamento 1.12, che propone la soppressione dei commi 2 e 3 dell'articolo 1 e, di conseguenza, dei restanti articoli del disegno di legge.

Successivamente, illustra l'emendamento 1.17, che sostituisce la definizione operativa sull'antisemitismo IHRA con quella contenuta nella *Jerusalem Declaration on Antisemitism*, adottata nel 2021, con il concorso di esperti e intellettuali appartenenti anche al mondo ebraico e al movimento

sionista.

A differenza della definizione IHRA, la definizione contenuta nella "Dichiarazione di Gerusalemme" non comporta il rischio di confondere l'antisemitismo con la manifestazione di critiche anche molto dure - inclusa quella di porre in essere politiche di *apartheid* - rivolte verso il Governo israeliano. Pertanto, la "Dichiarazione di Gerusalemme" non presenta profili di incompatibilità con l'articolo 21 della Costituzione, presenti invece nella definizione IHRA.

Illustra poi l'emendamento 1.18, che rappresenta l'opzione proposta in caso di mancata approvazione dell'emendamento 1.17.

La senatrice [MAIORINO](#) (M5S), dopo essersi associata alle considerazioni dei senatori Parrini e De Cristofaro, illustra la proposta 1.8, che tra l'altro sopprime il comma 2 dell'articolo 1. Infatti, la definizione operativa sull'antisemitismo dell'*International Holocaust Remembrance Alliance* (IHRA) venne recepita dal Governo Conte II come bussola orientativa; darvi una forza di legge rischia invece di confondere il piano dell'antisemitismo, che va contrastato con forza, con quello della critica legittima alle politiche dello Stato di Israele.

È quindi necessario individuare un corretto bilanciamento tra l'esigenza di tutela delle persone appartenenti alle comunità ebraiche e la libertà di esprimere critiche verso le politiche di un determinato Governo.

La senatrice [GAUDIANO](#) (M5S) illustra l'emendamento 1.10, che sostituisce il verbo "reprimere", ritenuto non coerente con i principi democratici dello Stato costituzionale, con il verbo "contrastare", insistendo sull'importanza dell'azione culturale di formazione e prevenzione. Peraltro, la Repubblica non può reprimere opinioni, anche moralmente censurabili, purché non si concretizzino nell'istigazione a compiere reati.

Successivamente, illustra l'emendamento 1.13, con cui si propone la sostituzione del comma 2 dell'articolo 1, al fine di specificare che la Repubblica è chiamata a contrastare la formazione e la diffusione sul territorio nazionale di organizzazioni, associazioni, movimenti o gruppi aventi tra i propri scopi l'incitamento alla discriminazione e alla violenza per motivi razziali, etnici o religiosi. Si sofferma quindi sull'emendamento 1.22, con cui viene esplicitata la valenza dell'antisemitismo come odio verso la cultura, la tradizione e la religione ebraica.

Il senatore [DELRIO](#) (PD-IDP) illustra la proposta emendativa 1.14, con la quale si prevede che la definizione operativa sull'antisemitismo dell'IHRA non assuma cogenza di legge, ma venga applicata ai fini dell'attuazione della legge. In tal modo, potrebbero essere fugate alcune delle preoccupazioni emerse nel corso dell'esame.

Si procede quindi all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 2.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (Misto-AVS) illustra l'emendamento 2.1, soppressivo dell'articolo 2, riservandosi la possibilità di ritirarlo in base all'andamento dell'esame degli emendamenti all'articolo 1.

La senatrice [GAUDIANO](#) (M5S) illustra l'emendamento 2.4, che sostituisce il riferimento ad un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri con quello ai decreti legislativi, salvaguardando anche la centralità del Parlamento.

Dà poi conto dell'emendamento 2.6, che prevede la pubblicazione di una relazione annuale sul fenomeno dell'antisemitismo, in collaborazione con l'Istat, con le istituzioni culturali ebraiche nazionali e con le organizzazioni non governative attive sul tema.

Il senatore [DELRIO](#) (PD-IDP) illustra l'emendamento 2.10, con cui si prevede l'adozione di un regolamento da parte dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, ai fini del contrasto alla diffusione del linguaggio d'odio sulla rete *internet*, evitando così che la legge si riduca ad enunciazioni di principio, senza un'applicazione effettiva.

L'emendamento 2.17 si muove sempre nell'ottica di garantire un'effettiva implementazione della legge, prevedendo che le istituzioni scolastiche comunichino annualmente i dati sulle azioni attuate per contrastare l'antisemitismo e gli organismi di vigilanza delle università individuino un soggetto preposto alla verifica e al monitoraggio delle azioni per il contrasto all'antisemitismo.

Il senatore [DE PRIAMO](#) (FdI) illustra l'emendamento 2.27 a sua prima firma, finalizzato ad istituire un riconoscimento pubblico di figure storiche distintesi nel contrasto all'antisemitismo, su modello dei

"Giusti tra le Nazioni" riconosciuti dallo *Yad Vashem* di Gerusalemme.

Il senatore [PARRINI](#) (PD-IDP) illustra la proposta 2.0.2, che dispone l'istituzione, presso la Presidenza del Consiglio, dell'Osservatorio per la prevenzione ed il contrasto degli atti e delle espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa.

Dà poi conto dell'emendamento 2.0.3, che istituisce, presso la Presidenza del Consiglio, il fondo per la prevenzione ed il contrasto dei medesimi atti, con una dotazione annua di dieci milioni di euro.

Si sofferma, quindi, sull'emendamento 2.0.6, con il quale si punta a coinvolgere le regioni e gli enti locali nell'attuazione della legge.

Illustra, successivamente, la proposta 2.0.7 riguardante gli obblighi dei fornitori di servizi di *media* audiovisivi e di piattaforme e motori di ricerca *on line*, nonché la proposta 2.0.8 relativa alla formazione del personale delle amministrazioni pubbliche.

Il senatore [SCALFAROTTO](#) (IV-C-RE) illustra la proposta emendativa 2.0.5, volta a prevedere l'adozione di misure legislative per contrastare e limitare l'odio antisemita sulla rete *internet*.

Si passa quindi all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 3.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (Misto-AVS) illustra l'emendamento 3.1, soppressivo dell'articolo, oltre alle proposte 3.6 e 3.7, ribadendo la necessità di non confondere il contrasto all'antisemitismo con la compressione delle libertà di espressione e di riunione. Peraltro, una confusione dei due piani potrebbe comportare problemi legati alla gestione dell'ordine pubblico.

La senatrice [GAUDIANO](#) (M5S) illustra l'emendamento 3.2, finalizzato a sopprimere l'articolo 3.

Il senatore [DELRIO](#) (PD-IDP) illustra l'emendamento 3.0.7, volto a garantire che la ricerca universitaria resti libera da ogni condizionamento e informata ai principi del confronto e del pluralismo. A tal fine, viene integrata la legge n. 240 del 2010, prevedendo la collaborazione con università anche straniere, e si dispone la possibilità di utilizzare la dotazione del fondo per la promozione del dialogo istituito dall'ultima legge di bilancio.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, tutti i restanti emendamenti si intendono illustrati.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DI SEDUTE

Il [PRESIDENTE](#) comunica che l'odierna seduta delle ore 20 e la seduta già convocata domani, giovedì 12 febbraio, alle ore 9, non avranno più luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 14,55.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. [1004](#)

Art. 1

1.1

[Verducci](#), [Boccia](#), [D'Elia](#)

Sostituire i commi 1 e 2 con i seguenti:

«1. La presente legge disciplina l'adozione di misure volte a prevenire e contrastare qualsiasi discorso d'odio.

2. Ai fini della presente legge, in conformità alla raccomandazione CM/Rec(2022)16 del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, adottata il 20 maggio 2022, per discorso d'odio si intende qualsiasi forma di espressione mirante a stimolare, promuovere, diffondere o giustificare la violenza, l'odio o la discriminazione nei confronti di una persona o un gruppo di persone, o a denigrare una persona o un gruppo di persone per motivi legati alle loro caratteristiche o situazioni personali, reali o presunte, quali la razza, il colore della pelle, la lingua, la religione, la nazionalità o l'origine nazionale o etnica, l'età, la disabilità, il sesso, l'identità di genere e l'orientamento sessuale».

1.2

[Verducci](#), [Boccia](#), [D'Elia](#)

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. La Repubblica italiana in conformità alla raccomandazione CM/Rec(2022)16 del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, adottata il 20 maggio 2022, disciplina l'adozione di misure volte a prevenire e contrastare qualsiasi forma di espressione mirante a stimolare, promuovere, diffondere o giustificare la violenza, l'odio o la discriminazione nei confronti di una persona o un gruppo di persone, o a denigrare una persona o un gruppo di persone per motivi legati alle loro caratteristiche o situazioni personali, reali o presunte, quali la razza, il colore della pelle, la lingua, la religione, la nazionalità o l'origine nazionale o etnica, l'età, la disabilità, il sesso, l'identità di genere e l'orientamento sessuale.»

1.3

[Giorgis](#), [Boccia](#), [Bazoli](#), [Parrini](#), [Meloni](#), [Valente](#), [Verducci](#)

Sostituire il comma 1 con il seguente:

"1. La presente legge disciplina l'adozione di misure volte a prevenire e contrastare gli atti e le espressioni di antisemitismo e gli altri atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa, nel rispetto degli articoli 2, 3, 21 e 33 della Costituzione, degli obblighi internazionali e dei vincoli derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea."

1.4

[Scalfarotto](#), [Paita](#), [Musolino](#)

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. La Repubblica italiana, in attuazione dell'articolo 3 della Costituzione, ripudia ogni forma di antisemitismo, promuove e favorisce azioni volte a prevenirne e reprimerne qualunque manifestazione e contrasta la diffusione del pregiudizio antiebraico sul territorio nazionale».

1.5

[Gasparri](#), [Occhiuto](#), [Ternullo](#), [Silvestro](#)

Al comma 1, sostituire la parola: "rifiuta", con la seguente: "ripudia".

1.6

[Delrio](#), [Malpezzi](#), [Bazoli](#), [Casini](#), [Sensi](#), [Verini](#), [Zampa](#), [Lombardo](#), [Calenda](#), [Spagnolli](#), [Rojc](#)

Al comma 1, sostituire la parola: "rifiuta" con la seguente: "ripudia".

1.7

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Magni](#)

Al comma 1, dopo le parole: «rifiuta ogni forma di antisemitismo», inserire le seguenti: «ferme restando la libertà di critica politica e di espressione del pensiero, la libertà di riunione e di associazione, nel rispetto dei principi costituzionali».

1.8

[Maiorino](#), [Cataldi](#), [Gaudiano](#)

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1, sostituire le parole da: ", favorisce azioni volte" fino alla fine del comma, con le seguenti: "e di pregiudizio verso le persone di religione ebraica";*

b) *sopprimere il comma 2;*

c) *al comma 3, sopprimere le parole da: ", come definito ai sensi del comma 2" fino alla fine del comma.*

1.9

[Giorgis](#), [Boccia](#), [Bazoli](#), [Parrini](#), [Meloni](#), [Valente](#), [Verducci](#)

Al comma 1, sostituire le parole da: "favorisce" fino alla fine del comma con le seguenti: "disciplina l'adozione di misure volte a prevenire e contrastare gli atti e le espressioni di antisemitismo e gli altri atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa."

1.10

[Maiorino](#), [Cataldi](#), [Gaudiano](#)

Al comma 1, sostituire la parola: "reprimerne" con la seguente: "contrastarne".

1.11

[Giorgis](#), [Boccia](#), [Parrini](#), [Meloni](#), [Valente](#), [Verducci](#)

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: "e disciplina l'adozione di misure volte a prevenire e contrastare gli altri atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa, nel rispetto degli articoli 2, 3, 21 e 33 della Costituzione, degli obblighi internazionali e dei vincoli derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea."

Conseguentemente, sostituire il comma 2 con i seguenti:

"2. Ai fini della presente legge, in conformità alla raccomandazione CM/Rec(2022)16 del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, adottata il 20 maggio 2022, sono considerati atti ed espressioni di antisemitismo, di odio e di discriminazione gli atti e le espressioni di pregiudizio, ostilità o violenza contro le persone in quanto appartenenti a una determinata confessione religiosa, etnia, nazionalità o a un determinato popolo, nonché gli atti e le espressioni di odio e di discriminazione fondati sull'attribuzione di caratteristiche riferite alla costruzione sociale, culturale e politica designata dal termine razza.

2-bis. Ai fini della presente legge sono altresì considerati atti ed espressioni di antisemitismo, di odio e di discriminazione gli atti e le espressioni di pregiudizio, ostilità o violenza contro una determinata religione, etnia, nazionalità o un determinato popolo in ragione delle loro caratteristiche identitarie, nonché gli atti e le espressioni di odio e di discriminazione fondati su stereotipi o pregiudizi relativi a una determinata religione, etnia, nazionalità o a un determinato popolo".

1.12

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Magni](#)

Sopprimere i commi 2 e 3.

Conseguentemente, sopprimere gli articoli 2 e 3.

1.13

[Maiorino](#), [Cataldi](#), [Gaudiano](#)

Sostituire il comma 2 con il seguente:

"2. La Repubblica altresì contrasta la formazione e la diffusione sul territorio nazionale di organizzazioni, associazioni, movimenti o gruppi aventi tra i propri scopi l'incitamento alla discriminazione e alla violenza per motivi razziali, etnici o religiosi, nel rispetto del decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122, convertito, con modificazioni dalla legge 25 giugno 1993, n. 205 e successive modificazioni".

1.14

[Delrio](#), [Malpezzi](#), [Bazoli](#), [Casini](#), [Sensi](#), [Verini](#), [Zampa](#), [Lombardo](#), [Calenda](#), [Spagnoli](#), [Rojc](#)

Al comma 2, apportare le seguenti modificazioni:

- a) *sostituire le parole: "La presente legge" con le seguenti: "Ai fini della presente legge";*
- b) *sostituire la parola: "adotta" con le seguenti: "si applica".*

1.15

[Gasparri](#), [Occhiuto](#), [Ternullo](#), [Silvestro](#)

Al comma 2, primo periodo, sostituire parole: "La presente legge", con le seguenti: "La Repubblica italiana"

1.16

[Lisei](#), [Malan](#), [Spinelli](#), [Della Porta](#), [De Priamo](#)

Al comma 2, dopo le parole: "del 1° giugno 2017," inserire le seguenti: "considerata l'unicità storica del fenomeno e delle sue conseguenze,".

1.17

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Magni](#)

Al comma 2 apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire le parole:* «adotta la definizione operativa di antisemitismo formulata dall'Assemblea plenaria dell'Alleanza internazionale per la memoria dell'Olocausto (International Holocaust Remembrance Alliance - IHRA) il 26 maggio 2016, ivi inclusi i relativi indicatori» *con le seguenti:* «adotta la definizione di antisemitismo contenuta nella Jerusalem Declaration on Antisemitism, adottata nel 2021»;

b) *sopprimere l'ultimo periodo.*

1.18

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Magni](#)

Al comma 2, dopo le parole: «adotta la definizione operativa di antisemitismo» *inserire le seguenti:* «limitandosi alla definizione generale del fenomeno, con esclusione di esempi riferiti a comparazioni storiche, qualificazioni statuali o criteri di valutazione differenziata».

1.19

[Lisei](#), [Malan](#), [Spinelli](#), [Della Porta](#), [De Priamo](#)

Al comma 2 sopprimere le parole da: "ivi inclusi i relativi" *fino alla fine del comma.*

1.20

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Magni](#)

Al comma 2, sostituire le parole: «ivi inclusi i relativi indicatori, necessari ai fini dell'applicazione della legge medesima» *con le seguenti:* «ivi inclusi i relativi indicatori, quali esempi orientativi e non vincolanti».

1.21

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Magni](#)

Al comma 2, dopo il primo periodo, inserire il seguente: «Resta ferma la possibilità di avvalersi, a fini interpretativi e di approfondimento, di contributi scientifici e documenti internazionali elaborati in ambito accademico».

1.22

[Maiorino](#), [Cataldi](#), [Gaudiano](#)

Al comma 2, secondo periodo e ovunque ricorrano, sostituire le parole: "degli Ebrei" *con le seguenti:* "delle persone di religione, discendenza, tradizione familiare o culturale ebraica".

1.23

[Gasparri](#), [Occhiuto](#), [Ternullo](#), [Silvestro](#)

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: "ai fini delle attività e delle disposizioni di cui alla presente legge".

1.24

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Magni](#)

Al comma 3, dopo le parole: «Le istituzioni della Repubblica collaborano» *inserire le seguenti:* «in coordinamento con l'UNAR - Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali, nell'ambito della Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo e del Piano Nazionale contro il razzismo».

1.25

[Giorgis](#), [Boccia](#), [Parrini](#), [Meloni](#), [Valente](#), [Verducci](#)

Al comma 3, sopprimere le parole: "come definito ai sensi del comma 2,".

Conseguentemente, all'articolo 2, comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) *all'alinea e alle lettere a), c), d) e h) sopprimere le parole:* ", come definito ai sensi dell'articolo 1, comma 2,";

- b) *alla lettera f), sopprimere le parole: "di cui all'articolo 1, comma 2,";*
c) *alla lettera g), sopprimere le parole da: "attraverso" fino a: "comma 2,".*

1.26

[Lisei](#), [Malan](#), [Spinelli](#), [Della Porta](#), [De Priamo](#)

All'articolo, inserire la seguente rubrica: "(Definizione)".

1.0.1

[Giorgis](#), [Boccia](#), [Bazoli](#), [Parrini](#), [Meloni](#), [Valente](#), [Verducci](#)

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Disposizioni in materia di prevenzione e contrasto dell'antisemitismo e degli altri atti ed espressioni di odio e discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa in ambito scolastico)

1. Il Ministro dell'istruzione e del merito, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentita la Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo, istigazione all'odio e alla violenza del Senato della Repubblica, tenuto conto, in materia di antisemitismo, delle linee guida per il contrasto all'antisemitismo nella scuola, di cui alla nota del Ministero dell'istruzione n. 73 del 14 gennaio 2022, adotta linee guida finalizzate a prevenire e a contrastare in ambito scolastico gli atti e le espressioni di antisemitismo e gli altri atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa, promuovendo la cultura del pluralismo e del rispetto, nonché il dialogo interculturale e interreligioso.

2. Le linee guida adottate ai sensi del comma 1 promuovono interventi di carattere educativo, formativo e culturale, volti allo sviluppo del pensiero critico, della consapevolezza storica, della capacità di riconoscere e contrastare stereotipi e pregiudizi, nonché alla valorizzazione dell'educazione civica e dei diritti umani, con particolare attenzione alla memoria della *Shoah*, delle deportazioni nei campi di concentramento nazifascisti e di tutte le altre vittime delle persecuzioni razziali, politiche e religiose.

3. Le linee guida adottate ai sensi del comma 1 sono comunicate agli uffici scolastici regionali e alle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado e sono periodicamente aggiornate, almeno ogni dodici mesi.

4. Le istituzioni scolastiche possono stipulare convenzioni con università, istituzioni, enti e associazioni, per l'adozione di iniziative volte alle finalità di cui al comma 1.

5. A decorrere dall'anno scolastico 2026/2027, le istituzioni scolastiche, nel rispetto della propria autonomia, svolgono attività di formazione e di aggiornamento dei docenti e dei dirigenti per le finalità di cui al comma 1 del presente articolo e in coerenza con quanto previsto dall'articolo 1, comma 16, della legge 13 luglio 2015, n. 107.

6. Le istituzioni scolastiche comunicano annualmente, attraverso i sistemi informativi del Ministero dell'istruzione e del merito, i dati circa le azioni attuate per contrastare gli atti e le espressioni di antisemitismo e gli altri atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa, in attuazione delle linee guida adottate ai sensi del comma 1 del presente articolo.

7. Con accordo sancito in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano sono individuate le modalità per l'attuazione di misure per la prevenzione e il contrasto degli atti e delle espressioni di antisemitismo e gli altri atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa, nel settore dell'istruzione e della formazione professionale».

Conseguentemente, all'articolo 2, comma 1, sopprimere le lettere c) ed e).

Art. 2

2.1

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Magni](#)

Sopprimere l'articolo.

2.2

[Lisei](#), [Malan](#), [Spinelli](#), [Della Porta](#), [De Priamo](#)

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2.

(Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo)

1. Su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, con deliberazione del Consiglio dei ministri, è adottata la Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo.

2. La Strategia, adottata su base triennale, persegue le seguenti finalità:

a) prevenire e contrastare ogni forma di antisemitismo nonché di odio e discriminazione nei confronti delle persone, delle comunità e delle istituzioni ebraiche;

b) promuovere la conoscenza, il rispetto e la valorizzazione della storia, della cultura e della vita ebraiche;

c) rafforzare la coesione sociale e assicurare adeguate misure di sicurezza alle comunità ebraiche e ai loro luoghi di aggregazione».

2.3

[Giorgis](#), [Boccia](#), [Parrini](#), [Meloni](#), [Valente](#), [Verducci](#)

Al comma 1, alinea, sostituire le parole: ", come definito ai sensi dell'articolo 1, comma 2," con le seguenti: "e gli altri atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa, nel rispetto degli articoli 2, 3, 21 e 33 della Costituzione, degli obblighi internazionali e dei vincoli derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea."

Conseguentemente, all'articolo apportare le seguenti modificazioni:

a) alla lettera a), *sostituire le parole: ", come definito ai sensi dell'articolo 1, comma 2," con le seguenti: "e sugli altri atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa,";*

b) alla lettera b), *dopo le parole: "linguaggio d'odio antisemita" inserire le seguenti: "e di ogni discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa";*

c) alla lettera c), *sostituire le parole: ", come definito ai sensi dell'articolo 1, comma 2," con le seguenti: "e agli altri atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa,";*

d) alla lettera g), *sopprimere le parole: "attraverso la diffusione della relativa definizione operativa adottata ai sensi dell'articolo 1, comma 2," e aggiungere, in fine, le seguenti parole: "e tutti gli altri atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa,";*

e) alla lettera h), *sostituire le parole: ", come definito ai sensi dell'articolo 1, comma 2," con le seguenti: "e degli altri atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa,".*

2.4

[Maiorino](#), [Cataldi](#), [Gaudiano](#)

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1, alinea, sostituire le parole: "il Presidente del Consiglio dei ministri adotta, con proprio decreto, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, disposizioni volte a:" con le seguenti: "il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi nel rispetto dei seguenti criteri e principi direttivi:";*

b) *dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-bis. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1 sono trasmessi, dopo l'acquisizione degli altri pareri previsti dalla legge, alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica affinché su di essi sia espresso il parere dei competenti organi parlamentari."*

2.5

[Lisei](#), [Malan](#), [Spinelli](#), [Della Porta](#), [De Priamo](#)

Al comma 1, alinea, sostituire le parole: "disposizioni volte" con le seguenti: "la Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo volta".

Conseguentemente, all'articolo i nserire la seguente rubrica: "(Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo)".

2.6

[Maiorino](#), [Cataldi](#), [Gaudiano](#)

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole da: "creare una banca dati" fino a: "comma 2" con le seguenti: "pubblicare una relazione annuale, in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT), con le istituzioni culturali ebraiche nazionali e le organizzazioni non governative attive sul tema".

2.7

[Lisei](#), [Malan](#), [Spinelli](#), [Della Porta](#), [De Priamo](#)

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: ", avuto riguardo sia ai crimini d'odio che agli atti di natura incidentale,".

2.8

[Lisei](#), [Malan](#), [Spinelli](#), [Della Porta](#), [De Priamo](#)

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

2.9

[Lisei](#), [Malan](#), [Spinelli](#), [Della Porta](#), [De Priamo](#)

Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole da: ", anche attraverso l'aggiornamento" fino alla fine della lettera.

2.10

[Delrio](#), [Malpezzi](#), [Bazoli](#), [Casini](#), [Sensi](#), [Verini](#), [Zampa](#), [Lombardo](#), [Calenda](#), [Spagnolli](#), [Rojc](#)

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: ". A tal fine l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni provvede con l'adozione di un proprio Regolamento".

2.11

[Gelmini](#)

Al comma 1, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«b-bis) favorire e promuovere, anche mediante campagne di sensibilizzazione, una approfondita conoscenza della diaspora ebraica, definita come dispersione forzata del popolo ebraico, e del sionismo come movimento nato per il superamento di questa condizione, promuovendo una maggiore consapevolezza delle origini di tali concetti, della loro evoluzione e delle implicazioni sul piano culturale e storico, contrastando l'emergenza di forme di preconcetta opposizione ideologica a tale ideologia che integrano e determinano l'antisemitismo;».

2.12

[Pucciarelli](#), [Tosato](#)

Al comma 1, sostituire le lettere c), d) ed e) con la seguente:

«c) facilitare, nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche e nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, la promozione di azioni formative rivolte a studenti e docenti, anche in occasione del Giorno della Memoria di cui alla legge 20 luglio 2000, n. 211, in merito alla conoscenza del fenomeno dell'antisemitismo, come definito ai sensi dell'articolo 1, comma 2;».

2.13

[Gasparri](#), [Occhiuto](#), [Ternullo](#), [Silvestro](#)

Al comma 1, lettera c), dopo la parola: "docenti " inserire le seguenti: ", agli studenti"

2.14

[Gelmini](#)

Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«c-bis) tutelare e promuovere l'esercizio della libertà di ricerca e di insegnamento in ambito universitario, prevedendo che, nel rispetto della libertà di insegnamento di cui all'articolo 33 della Costituzione, i docenti e i dipartimenti universitari svolgano attività di ricerca anche in collaborazione con studiosi e dipartimenti di altre università italiane e straniere senza preclusioni di ordine politico o ideologico e coerentemente alle finalità di contrasto dell'antisemitismo previste dalla presente legge;».

2.15

[Gasparri](#), [Occhiuto](#), [Ternullo](#), [Silvestro](#)

Al comma 1, lettera d), sostituire le parole: "ed educatori" con le seguenti: ", educatori e studenti" e aggiungere, in fine, le seguenti parole: "al fine di favorire il dialogo tra generazioni, culture e religioni diverse, e di contrastare le manifestazioni di antisemitismo".

2.16

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Magni](#)

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «un piano di formazione rivolto a insegnanti ed educatori» inserire le seguenti: «nonché, compatibilmente con le risorse disponibili, al personale delle forze dell'ordine, della magistratura e dell'informazione».

2.17

[Malpezzi](#), [Delrio](#), [Bazoli](#), [Casini](#), [Sensi](#), [Verini](#), [Zampa](#), [Lombardo](#), [Calenda](#), [Spagnolli](#)

Al comma 1, sostituire la lettera e) con le seguenti:

"e) prevedere che le istituzioni scolastiche comunichino annualmente, attraverso i sistemi informativi del Ministero dell'istruzione e del merito, i dati circa le azioni attuate per contrastare i fenomeni di antisemitismo, in conformità con quanto previsto dalla Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo;

e-bis) prevedere che l'organismo di vigilanza di ogni università individui al suo interno un soggetto preposto alla verifica e al monitoraggio delle azioni per contrastare i fenomeni di antisemitismo, in linea con il codice etico della stessa università e in conformità con quanto previsto dalla Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo."

2.18

[Giorgis](#), [Boccia](#), [Parrini](#), [Meloni](#), [Valente](#), [Verducci](#)

Al comma 1, sopprimere la lettera f).

2.19

[Tosato](#), [Pucciarelli](#)

Al comma 1, lettera f), sostituire la parola: "promuovere" con la seguente: "potenziare".

2.20

[Gasparri](#), [Occhiuto](#), [Ternullo](#), [Silvestro](#)

Al comma 1, lettera f), sostituire le parole: "per il personale delle Forze di polizia" con le seguenti: "rivolte ai militari, ai magistrati, al personale della carriera prefettizia e delle Forze di polizia".

2.21

[Scalfarotto](#), [Paita](#), [Musolino](#)

Al comma 1, lettera f), dopo le parole: "delle Forze di polizia" inserire le seguenti: "e della magistratura".

2.22

[Lisei](#), [Malan](#), [Spinelli](#), [Della Porta](#), [De Priamo](#)

Al comma 1, alla lettera f), sopprimere le parole da: ", ai fini di una corretta individuazione" fino alla fine della lettera.

2.23

[Maiorino](#), [Cataldi](#), [Gaudiano](#)

Al comma 1, lettera f), sostituire le parole: ", sia in base a quanto previsto dalla definizione operativa di antisemitismo di cui all'articolo 1, comma 2, sia" con la parola: "e".

2.24

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Magni](#)

Al comma 1, dopo la lettera h), aggiungere la seguente:

«h-bis) promuovere iniziative di studio e confronto culturale sul fenomeno dell'antisemitismo e sulle sue diverse matrici storiche e contemporanee».

2.25

[Gelmini](#)

Al comma 1, dopo la lettera h), aggiungere la seguente:

« h-bis) prevedere strumenti per rafforzamento, all'interno delle istituzioni scolastiche del sistema nazionale di istruzione, nel rispetto della loro autonomia e nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, delle forme di vigilanza e controllo e monitoraggio sull'attuazione degli indirizzi delle linee guida per l'educazione civica, con le Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo, nonché con le linee guida sul contrasto dell'antisemitismo nella scuola del Ministero dell'Istruzione, in materia di contrasto all'antisemitismo e ai temi della diaspora ebraica e del sionismo».

2.26

[Gelmini](#)

Al comma 1, dopo la lettera h), aggiungere la seguente:

« h-bis) prevedere che le scuole di ogni ordine e grado provvedano a trasmettere annualmente al Ministero dell'Istruzione e del merito una relazione illustrativa delle attività svolte per l'attuazione e il recepimento degli indirizzi contenuti nelle linee guida per la lotta ed il contrasto dell'antisemitismo adottate dal Ministero dell'istruzione.».

2.27

[De Priamo](#), [Lisei](#), [Spinelli](#), [Della Porta](#)

Al comma 1, dopo la lettera h) aggiungere la seguente:

«h-bis) istituire un riconoscimento pubblico per valorizzare e promuovere l'azione di figure storiche o di personalità contemporanee che abbiano posto in essere azioni o iniziative meritevoli nell'ottica del contrasto dell'antisemitismo, delle sue conseguenze o dei pregiudizi da esso causati».

2.28

[Gelmini](#)

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

« 1-bis. Le istituzioni scolastiche del sistema nazionale di istruzione, nel rispetto della loro autonomia e nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, possono promuovere azioni formative rivolte ai docenti, in merito alla conoscenza del fenomeno dell'antisemitismo, della diaspora ebraica e del sionismo, come definito ai sensi dell'articolo 1, comma 2».

2.0.1

[Pucciarelli](#), [Tosato](#)

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Partecipazione dell'Italia all'IHRA)

1. Il Ministero dell'istruzione e del merito è l'autorità nazionale competente per l'attuazione degli impegni internazionali connessi alla partecipazione italiana alla *International Holocaust Remembrance Alliance* (IHRA) e per le attività di promozione delle attività formative dedicate alla comunità scolastica per educare al rispetto delle differenze contro ogni forma di violenza e discriminazione, in accordo con quanto previsto dalla Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo e in coordinamento con quanto previsto dalla legge 20 luglio 2000, n. 211.

2. Al fine di assicurare il coordinamento della partecipazione italiana di cui al comma 1, è istituita, presso il Ministero dell'istruzione e del merito, la Delegazione italiana per l'IHRA, composta da quattordici membri. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro dell'istruzione e del merito, sentito il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, sono nominati, per un triennio, i componenti della medesima Delegazione. La delegazione è composta dal Capo delegazione, designato d'intesa tra il Ministro dell'istruzione e del merito e il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, da sette esperti, tra cui il Vicecapo delegazione, designati dal Ministro dell'istruzione e del merito, da un esperto designato dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale e da cinque esperti designati dalle associazioni maggiormente rappresentative degli ebrei italiani. Con il decreto di cui al presente comma sono definiti i compiti e le modalità di funzionamento della Delegazione.

3. La partecipazione ai lavori della Delegazione non dà diritto ad alcun compenso, indennità, gettone di presenza o altro emolumento comunque denominato, ad eccezione dei rimborsi delle spese per missioni internazionali finalizzate alla partecipazione della Delegazione italiana ai lavori dell'IHRA.

4. Per l'attuazione del presente articolo, è istituito, nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione e del merito, il "*Fondo per la partecipazione dell'Italia all'IHRA e per la promozione delle iniziative di contrasto all'antisemitismo*", con una dotazione pari a euro cinquecentomila a decorrere dall'anno 2026. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2026-2028, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2026, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione e del merito».

2.0.2

[Giorgis](#), [Boccia](#), [Bazoli](#), [Parrini](#), [Meloni](#), [Valente](#), [Verducci](#)

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Osservatorio per la prevenzione e il contrasto degli atti e delle espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa)

1. Presso la Presidenza del Consiglio dei ministri è costituito l'Osservatorio per la prevenzione e il contrasto degli atti e delle espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa, di seguito denominato Osservatorio.

2. L'Osservatorio è composto dal Direttore generale dell'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali o da un suo delegato, dal Coordinatore nazionale per la lotta contro l'antisemitismo e da rappresentanti delle comunità religiose, etniche o nazionali maggiormente interessate dagli atti e dalle espressioni di cui al comma 1, del Ministero dell'istruzione e del merito e del Ministero dell'università e della ricerca, di istituti e centri di ricerca, di università, nonché di associazioni impegnate nella promozione del dialogo interculturale e nella prevenzione e nel contrasto degli atti e delle espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa.

3. La composizione dell'Osservatorio è definita ogni tre anni con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato su proposta delle Commissioni competenti per gli affari costituzionali

del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, approvata a maggioranza dei due terzi, sentita la Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo, istigazione all'odio e alla violenza del Senato della Repubblica. Con le medesime modalità, la composizione dell'Osservatorio può essere periodicamente aggiornata sulla base di richieste provenienti dai soggetti di cui al comma 2.

4. L'Osservatorio adotta o aggiorna con cadenza biennale una Strategia nazionale per la prevenzione e il contrasto degli atti e delle espressioni di cui al comma 1. In sinergia con la Strategia nazionale per la lotta all'antisemitismo, la Strategia di cui al primo periodo individua specifici interventi volti a prevenire e a contrastare l'insorgere e la diffusione degli atti e delle espressioni di cui al comma 1, anche con riferimento alle piattaforme, ai motori di ricerca e ai mezzi di comunicazione audiovisiva.

5. Ai fini della verifica della corretta applicazione delle disposizioni di cui al presente articolo e della progettazione e attuazione della Strategia di cui al comma 4, primo periodo, l'Osservatorio:

a) svolge, con cadenza annuale, un monitoraggio sulle iniziative avviate dalle istituzioni scolastiche, evidenziando gli eventuali episodi di criticità riscontrati nel corso dell'anno e i risultati raggiunti;

b) richiede all'Istituto nazionale di statistica la realizzazione, d'intesa con l'Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori, di una rilevazione statistica con cadenza almeno triennale. La rilevazione deve misurare anche le opinioni, le discriminazioni, le violenze subite, le caratteristiche dei soggetti e dei gruppi più esposti al rischio.

6. L'Osservatorio redige con cadenza biennale una relazione sull'andamento dei propri lavori, sullo stato di attuazione della Strategia di cui al comma 4, primo periodo, e sull'esito delle attività di monitoraggio di cui al comma 5. La relazione è trasmessa alle Camere che svolgono, secondo le proprie disposizioni regolamentari, una discussione sulla medesima, all'esito della quale approvano atti di indirizzo».

2.0.3

[Giorgis](#), [Boccia](#), [Bazoli](#), [Parrini](#), [Meloni](#), [Valente](#), [Verducci](#)

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Fondo per la prevenzione e il contrasto di atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa)

1. Per l'attuazione della presente legge è istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, un Fondo per la prevenzione e il contrasto di atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa, di seguito denominato «Fondo», con una dotazione iniziale di 10 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2026.

2. Agli oneri derivanti dal comma 1, pari a 10 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2026-2028, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2026, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno».

2.0.4

[Giorgis](#), [Boccia](#), [Bazoli](#), [Parrini](#), [Meloni](#), [Valente](#), [Verducci](#)

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Azioni di prevenzione e contrasto all'antisemitismo e degli altri atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa in ambito universitario)

1. Nell'esercizio della loro autonomia, le Università adottano misure, programmi e azioni per

prevenire e contrastare l'antisemitismo e gli altri atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa, in linea con il codice etico della stessa università e in coerenza con quanto previsto dalla Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo.

2. Per le finalità di cui al comma 1 è destinata la somma di 10 milioni di euro annui a valere sul Fondo per il finanziamento ordinario delle università, di cui all'articolo 5, comma 1, lettera a), della legge 24 dicembre 1993, n. 537, che viene incrementato nella misura corrispondente.

3. Ai maggiori oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 10 milioni di euro annui a decorrere dal 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2026-2028, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2026, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'università e della ricerca».

2.0.5

[Scalfarotto](#), [Paita](#), [Musolino](#)

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Misure per il contrasto d'odio antisemita sulla rete internet)

1. Per le medesime finalità di cui all'articolo 2, il Governo è delegato ad adottare, entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, misure per contrastare la diffusione del linguaggio d'odio antisemita sulla rete internet a prevedere modifiche al codice di procedura penale per l'individuazione di uno specifico criterio di competenza territoriale quando il reato è commesso su internet tramite piattaforme di social media, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) modificare il codice penale al fine di sanzionare la diffusione del linguaggio d'odio antisemita sulla rete internet, riconducendolo nella fattispecie tipica dei reati d'odio;

b) modificare il codice di procedura penale per l'individuazione di uno specifico criterio di competenza territoriale quando il reato è commesso su internet tramite piattaforme di *social media*.

2. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1 sono trasmessi, dopo l'acquisizione degli altri pareri previsti dalla legge, alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica affinché su di essi sia espresso il parere delle commissioni parlamentari competenti entro il termine dei quaranta giorni».

2.0.6

[Giorgis](#), [Boccia](#), [Bazoli](#), [Parrini](#), [Meloni](#), [Valente](#), [Verducci](#)

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Ruolo delle regioni e degli enti locali)

1. Le regioni, anche attraverso gli Osservatori regionali, promuovono programmi e iniziative volti alla prevenzione e al contrasto degli atti e delle espressioni di antisemitismo e gli altri atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

2. I comuni, oltre alle attività di cui al comma 1, promuovono reti civiche e istituiscono sportelli di ascolto e segnalazione, avvalendosi della collaborazione delle associazioni del Terzo settore e degli enti religiosi, al fine di favorire interventi di prossimità, iniziative di dialogo interculturale e interreligioso e azioni di sensibilizzazione sul territorio».

2.0.7

[Giorgis](#), [Boccia](#), [Bazoli](#), [Parrini](#), [Meloni](#), [Valente](#), [Verducci](#)

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Obblighi dei fornitori di servizi di media audiovisivi e di piattaforme e dei motori di ricerca online)

1. Ai fini di cui all'articolo 4, comma 1, lettera *b*), del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 208, i servizi prestati da fornitori di servizi di *media* audiovisivi soggetti alla giurisdizione italiana e dell'Unione europea non devono contenere o veicolare gli atti e le espressioni di antisemitismo e gli altri atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa.

2. Le piattaforme e i motori di ricerca *online* sono tenuti a predisporre meccanismi efficaci per la moderazione, segnalazione e rimozione tempestiva dei contenuti che configurino gli atti o le espressioni di cui al comma 1. In particolare, essi sono tenuti a garantire che le segnalazioni ricevute siano esaminate entro un termine massimo di ventiquattr'ore al fine di procedere, ove necessario, alla rimozione tempestiva dei contenuti.

3. Nel rispetto delle disposizioni del regolamento (UE) 2022/2065 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 ottobre 2022, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, con proprio regolamento, adottato entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, disciplina:

a) le modalità di moderazione, segnalazione e rimozione tempestiva di contenuti che configurino gli atti e le espressioni di cui al comma 1, nonché il reintegro di contenuti che non violino la presente legge, in relazione ai contenuti pubblicati o comunque veicolati attraverso le piattaforme e i motori di ricerca *online*;

b) i criteri idonei a prevenire, nella programmazione dei fornitori di servizi di *media* audiovisivi, la violazione dei divieti di trasmissione degli atti e delle espressioni di cui al comma 1 e, in caso di violazione, i messaggi informativi da trasmettere;

c) le modalità con cui gli atti e le espressioni di cui al comma 1 possono essere segnalate all'Autorità medesima, assicurando la possibilità di segnalazione a ogni persona lesa, sia direttamente sia in quanto appartenente al gruppo offeso, nonché agli enti esponenziali del medesimo;

d) le modalità di redazione di rapporti semestrali all'Autorità medesima in merito alle segnalazioni ricevute e alle azioni intraprese per contrastare i contenuti di cui al comma 2, includendo statistiche sulle segnalazioni ricevute, sui contenuti rimossi e sulle sanzioni imposte;

e) le modalità di segnalazione all'autorità giudiziaria dei soggetti responsabili degli atti e delle espressioni di cui al comma 1, ove tali azioni configurino reati.

4. Le piattaforme *online* e i motori di ricerca *online* che non rispettano gli obblighi previsti dal presente articolo e dal regolamento adottato ai sensi del comma 3 sono soggetti a una sanzione amministrativa, irrogata dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, compresa tra 10.000 e 100.000 euro in base alla gravità e alla durata delle violazioni. Per le piattaforme *online* di dimensioni molto grandi e motori di ricerca *online* di dimensioni molto grandi, di cui all'articolo 33 del regolamento (UE) 2022/2065, le sanzioni minime e massime sono aumentate di cinque volte».

2.0.8

[Giorgis](#), [Boccia](#), [Bazoli](#), [Parrini](#), [Meloni](#), [Valente](#), [Verducci](#)

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Formazione del personale delle amministrazioni pubbliche)

1. Le amministrazioni pubbliche attivano percorsi di formazione del proprio personale finalizzati alla prevenzione e al contrasto degli atti e delle espressioni di antisemitismo e degli altri atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa».

Art. 3

3.1

[Giorgis](#), [Boccia](#), [Delrio](#), [Bazoli](#), [Parrini](#), [Meloni](#), [Valente](#), [Malpezzi](#), [Verducci](#)

Sopprimere l'articolo.

3.2

[Maiorino](#), [Cataldi](#), [Gaudiano](#)

Sopprimere l'articolo.

3.3

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Magni](#)

Sopprimere l'articolo.

3.4

[Lisei](#), [Malan](#), [Spinelli](#), [Della Porta](#), [De Priamo](#)

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3.

*(Coordinatore nazionale per la
lotta contro l'antisemitismo)*

1. Presso la Presidenza del Consiglio dei ministri opera il Coordinatore nazionale per la lotta all'antisemitismo. Il Coordinatore, nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, è incaricato di curare la predisposizione della Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo, di cui all'articolo 2, e dei successivi aggiornamenti.

2. Il Coordinatore presiede il Gruppo tecnico di lavoro incaricato di coadiuvare il Coordinatore medesimo nella redazione, nello sviluppo e nell'aggiornamento della Strategia di cui all'articolo 2. Il Gruppo tecnico di lavoro è composto da rappresentanti designati dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, dal Ministero dell'interno, dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, dal Ministero della giustizia, dal Ministero dell'istruzione e del merito, dal Ministero dell'università e della ricerca, dal Ministero della cultura, nonché dalle Autorità politiche delegate in materia di sport, di politiche giovanili, di pari opportunità, di innovazione digitale e di informazione ed editoria. Sono inoltre componenti del Gruppo tecnico di lavoro rappresentanti designati dall'IHRA, dall'Unione delle comunità ebraiche italiane, dall'Unione giovani ebrei d'Italia, dalla fondazione Centro di documentazione ebraica contemporanea, dalla fondazione Museo della Shoah, dal Museo nazionale dell'ebraismo italiano e della Shoah. Possono altresì essere chiamati a far parte del Gruppo tecnico esperti e rappresentanti del mondo scolastico e universitario, dell'informazione, dell'editoria, del giornalismo e delle istituzioni culturali e scientifiche.

3. I componenti del Gruppo tecnico di lavoro di cui al comma 2 sono nominati con decreto del Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri. Con decreto del Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, è altresì definito il contingente di personale di supporto tecnico e amministrativo al Coordinatore».

3.5

[Maiorino](#), [Cataldi](#), [Gaudiano](#)

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3.

(Disposizioni per la prevenzione dei fenomeni di apologia della Shoah e violenza verso la religione ebraica)

1. Al terzo comma dell'articolo 604-*bis* del codice penale è aggiunto, infine, il seguente periodo: "Sono considerati apologia della Shoah e atti di violenza verso la religione ebraica, punibili con la medesima pena, tutte le manifestazioni, i raduni, i canti, gli inni, i richiami, la pubblicazione, la diffusione di immagini, video e scritti nonché l'esposizione e la commercializzazione di oggettistica, riconducibili al disciolto Partito Fascista e al Partito Nazionalsocialista tedesco"».

3.6

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Magni](#)

Al comma 1, sostituire le parole: «il diniego all'autorizzazione» con le seguenti: «il divieto» e dopo le parole: «grave rischio» sostituire la parola: «potenziale» con le seguenti: «concreto e attuale».

3.7

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Magni](#)

Al comma 1, dopo le parole: «grave rischio», sostituire la parola: «potenziale» con le seguenti: «concreto e attuale».

3.8

[Maiorino](#), [Cataldi](#), [Gaudiano](#)

Al comma 1, dopo il primo periodo, inserire il seguente: "Ai fini della presente disposizione non è considerato antisemitismo l'espressione della libera critica alle azioni politiche del Governo dello Stato di Israele."

3.0.1

[Gasparri](#), [Occhiuto](#), [Ternullo](#), [Silvestro](#)

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

(Prevenzione e segnalazione di atti razzisti o antisemiti in ambito scolastico e universitario e relative sanzioni)

1. Con regolamento da adottare ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro dell'istruzione e del merito, di concerto con i Ministri dell'università e della ricerca, dell'interno e della giustizia, sono definite le misure volte alla prevenzione e alla tempestiva segnalazione di atti a carattere razzista o antisemita nell'ambito scolastico e universitario, anche attraverso il coordinamento tra le istituzioni e le amministrazioni interessate.

2. Le segnalazioni di atti a carattere razzista o antisemita devono essere rivolte all'organismo di vigilanza di ogni università.

3. L'organismo di vigilanza di ogni università individua al suo interno un soggetto preposto alla verifica e al monitoraggio delle azioni per contrastare i fenomeni di antisemitismo, in linea con il codice etico della stessa università e in conformità con quanto previsto dalla Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo.

4. Nei casi di violazione dei doveri di prevenzione e segnalazione di cui al comma 1, si applicano:

a) nei confronti del personale scolastico, le sanzioni di cui all'articolo 492 del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado, di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297;

b) nei confronti dei docenti e ricercatori delle università, il procedimento disciplinare e le sanzioni di cui all'articolo 10 della legge 30 dicembre 2010, n. 240.».

3.0.2

[Gasparri](#), [Occhiuto](#), [Ternullo](#), [Silvestro](#)

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

(Modifica al codice penale)

1. All'articolo 131-bis del codice penale, al terzo comma, al numero 3), dopo le parole: "600-ter, primo comma", sono inserite le seguenti: "604-bis o aggravati ai sensi dell'articolo 604-ter".

2. All'articolo 604-bis del codice penale sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

"La stessa pena si applica qualora la propaganda, l'istigazione o l'incitamento si fondano, in tutto o in parte, sull'ostilità, sull'avversione, sulla denigrazione, sulla discriminazione, sulla lotta o sulla

violenza contro gli ebrei, i loro beni e pertinenze, anche di carattere religioso o culturale, del diritto all'esistenza dello Stato di Israele o sulla sua distruzione.

Per i reati commessi ai sensi del quarto comma, se l'offesa è recata con l'uso, in qualsiasi forma, di segni, simboli, oggetti, immagini o riproduzioni che esprimano, direttamente o indirettamente, pregiudizio, odio, avversione, ostilità, lotta, discriminazione o violenza contro gli ebrei, la negazione della Shoah o del diritto all'esistenza dello Stato di Israele, la pena è aumentata fino alla metà.

Per i reati di cui al presente articolo, la pena è aumentata fino alla metà se il fatto è commesso con il mezzo della stampa o con strumenti informatici o telematici.

La pena è aumentata fino alla metà se il fatto è commesso durante o in occasione di manifestazioni pubbliche."».

3.0.3

[Gelmini](#)

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

(Istituzione della Commissione bicamerale per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza)

1. E' istituita, a decorrere dalla legislatura XX, la Commissione bicamerale per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza, costituita da 16 componenti di cui 8 deputati e 8 senatori in ragione della consistenza dei Gruppi parlamentari.

2. La Commissione elegge tra i suoi membri l'Ufficio di Presidenza composto dal Presidente, da due vice presidenti e da due segretari.

3. La Commissione ha compiti di osservazione, studio e iniziativa per l'indirizzo e controllo sui fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza nei confronti di persone o gruppi sociali sulla base di alcune caratteristiche quali l'etnia, la religione, la provenienza, l'orientamento sessuale, l'identità di genere o di altre particolari condizioni fisiche o psichiche. Essa controlla e indirizza la concreta attuazione delle convenzioni e degli accordi sovranazionali e internazionali e della legislazione nazionale relativi ai fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e di istigazione all'odio e alla violenza, nelle loro diverse manifestazioni di tipo razziale, etnico-nazionale, religioso, politico e sessuale.

4. La Commissione svolge anche una funzione propositiva, di stimolo e di impulso, nell'elaborazione e nell'attuazione delle proposte legislative, ma promuove anche ogni altra iniziativa utile a livello nazionale, sovranazionale e internazionale.

5. A tal fine la Commissione:

a) raccoglie, ordina e rende pubblici, con cadenza annuale:

1) normative statali, sovranazionali e internazionali;

2) ricerche e pubblicazioni scientifiche, anche periodiche;

3) dati statistici, nonché informazioni, dati e documenti sui risultati delle attività svolte da istituzioni, organismi o associazioni che si occupano di questioni attinenti ai fenomeni di intolleranza, razzismo e antisemitismo, sia nella forma dei crimini d'odio, sia dei fenomeni di cosiddetto *hate speech*;

b) effettua, anche in collegamento con analoghe iniziative in ambito sovranazionale e internazionale, ricerche, studi e osservazioni concernenti tutte le manifestazioni di odio nei confronti di singoli o comunità. A tale fine la Commissione può prendere contatto con istituzioni di altri Paesi, nonché con organismi sovranazionali e internazionali ed effettuare missioni in Italia o all'estero, in particolare presso Parlamenti stranieri, anche, ove necessario, allo scopo di stabilire intese per il contrasto all'intolleranza, al razzismo e all'antisemitismo, sia nella forma dei crimini d'odio, sia dei

fenomeni di *hate speech*;

c) formula osservazioni e proposte sugli effetti, sui limiti e sull'eventuale necessità di adeguamento della legislazione vigente al fine di assicurarne la rispondenza alla normativa dell'Unione europea e ai diritti previsti dalle convenzioni internazionali in materia di prevenzione e di lotta contro ogni forma di odio, intolleranza, razzismo e antisemitismo; la Commissione, quando necessario, può svolgere procedure informative ai sensi dei regolamenti di Camera e Senato, formulare proposte e relazioni all'Assemblea; votare risoluzioni alla conclusione dell'esame di affari ad essa assegnati; formulare pareri su disegni di legge e affari deferiti ad altre Commissioni, anche chiedendone la stampa in allegato al documento prodotto dalla Commissione competente.

6. Entro il 30 giugno di ogni anno, la Commissione trasmette al Governo e alle Camere una relazione sull'attività svolta, recante in allegato i risultati delle indagini svolte, le conclusioni raggiunte e le proposte formulate; la Commissione può segnalare agli organi di stampa ed ai gestori dei siti *internet* casi di fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza nei confronti di persone o gruppi sociali sulla base di alcune caratteristiche, quali l'etnia, la religione, la provenienza, l'orientamento sessuale, l'identità di genere od altre particolari condizioni fisiche o psichiche, richiedendo la rimozione dal *web* dei relativi contenuti ovvero la loro deindicizzazione dai motori di ricerca».

3.0.4

[Gelmini](#)

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

(Coordinatore nazionale per la lotta contro l'antisemitismo)

1. Coerentemente a quanto previsto dall'articolo 5 della Risoluzione del 1° giugno 2017 sulla lotta contro l'antisemitismo del Parlamento Europeo, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri opera il Coordinatore nazionale per la lotta all'antisemitismo. Il Coordinatore, nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, è incaricato di curare la predisposizione della Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo, di cui all'articolo 2, e dei successivi aggiornamenti.

2. Il Coordinatore presiede il Gruppo tecnico di lavoro incaricato di coadiuvare il Coordinatore medesimo nella redazione, nello sviluppo e nell'aggiornamento della Strategia di cui all'articolo 2.

2. Il Gruppo tecnico di lavoro è composto da rappresentanti designati dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, dal Ministero dell'interno, dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, dal Ministero della giustizia, dal Ministero dell'istruzione e del merito, dal Ministero dell'università e della ricerca, dal Ministero della cultura, nonché dalle Autorità politiche delegate in materia di sport, di politiche giovanili, di pari opportunità, di innovazione digitale e di informazione ed editoria. Sono inoltre componenti del Gruppo tecnico di lavoro rappresentanti designati dall'IHRA, dall'Unione delle comunità ebraiche italiane, dall'Unione giovani ebrei d'Italia, dalla fondazione Centro di documentazione ebraica contemporanea, dalla fondazione Museo della Shoah, dal Museo nazionale dell'ebraismo italiano e della *Shoah* e della Conferenza dei rettori e delle università italiane (CRUI). Possono altresì essere chiamati a far parte del Gruppo tecnico esperti e rappresentanti del mondo scolastico e universitario, dell'informazione, dell'editoria, del giornalismo e delle istituzioni culturali e scientifiche.

3. I componenti del Gruppo tecnico di lavoro di cui al comma 2 sono nominati con decreto del Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri. Con decreto del Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, è altresì definito il contingente di personale di supporto tecnico e amministrativo al Coordinatore».

3.0.5

[Gelmini](#)

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

(Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo)

1. Coerentemente a quanto previsto dall'articolo 5 della Risoluzione del 1° giugno 2017 sulla lotta contro l'antisemitismo del Parlamento Europeo, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, con deliberazione del Consiglio dei ministri, è adottata la Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo.

2. La Strategia, adottata su base triennale, persegue le seguenti finalità:

a) prevenire, e contrastare ogni forma di antisemitismo nonché di odio e discriminazione nei confronti delle persone, delle comunità e delle istituzioni ebraiche, in armonia con quanto previsto dalla presente legge;

b) promuovere la conoscenza, il rispetto e la valorizzazione della storia, della cultura e della vita ebraiche;

c) rafforzare la coesione sociale e assicurare adeguate misure di sicurezza alle comunità ebraiche e ai loro luoghi di aggregazione».

3.0.6

[Gelmini](#)

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

«1. Le istituzioni scolastiche del sistema nazionale di istruzione possono promuovere, nel rispetto della loro autonomia e nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, progetti e collaborazioni, preferibilmente permanenti, con le comunità ebraiche, gli istituti della memoria, i musei, le fondazioni storiche e le associazioni culturali, nonché con la Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza istituita presso il Senato della Repubblica o, eventualmente, con altra commissione straordinaria istituita dalle Camere per le medesime finalità.

2. Il Ministero dell'istruzione e del merito può sostenere le iniziative di cui al comma 1 tramite bandi annuali ad esse dedicati».

3.0.7

[Delrio](#), [Malpezzi](#), [Bazoli](#), [Casini](#), [Sensi](#), [Verini](#), [Zampa](#), [Lombardo](#), [Calenda](#), [Spagnolli](#)

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

(Tutela e promozione dell'esercizio della libertà della ricerca e di insegnamento in ambito universitario)

1. All'articolo 1 della legge 30 dicembre 2010, n. 240, è aggiunto il seguente comma:

"6-bis. Nel rispetto della libertà di insegnamento di cui all'articolo 33 della Costituzione, i docenti e i dipartimenti universitari svolgono attività di ricerca anche in collaborazione con studiosi e dipartimenti di altre università italiane e straniere. Le università tutelano, garantiscono e promuovono l'esercizio di tale attività, anche nelle modalità previste dall'articolo 6, comma 5, della legge 9 maggio 1989, n. 168, e nel rispetto dello statuto dell'università di appartenenza. A tal fine le università possono avvalersi anche del Fondo per la promozione del dialogo di cui all'articolo 1, comma 536, della legge 30 dicembre 2025, n. 199"».

3.0.8

[Gelmini](#)

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

2. Le scuole e le università comunicano gli episodi di antisemitismo al Coordinatore nazionale per la lotta contro l'antisemitismo, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri in

conformità alla risoluzione del Parlamento europeo del 1° giugno 2017 sulla lotta contro l'antisemitismo, sui quali il Coordinatore medesimo presenta una relazione annuale alle Camere».

Tit.1

[Gasparri](#), [Occhiuto](#), [Ternullo](#), [Silvestro](#)

Sostituire il Titolo del disegno di legge con il seguente:

«Disposizioni per il contrasto all'antisemitismo e per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo».

1.3.2.1.18. 1^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 439(ant.) del 18/02/2026

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

1^a Commissione permanente
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, EDITORIA, DIGITALIZZAZIONE)
MERCOLEDÌ 18 FEBBRAIO 2026

439^a Seduta

Presidenza del Presidente

BALBONI

Intervengono il ministro per gli affari regionali e le autonomie Calderoli e il sottosegretario di Stato per l'interno Wanda Ferro.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE REFERENTE

(1760) DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE - Voglio votare fuorisede

- e petizioni **n. 18** e **n. 49** ad esso attinenti

(Esame e rinvio)

La relatrice **SPINELLI** (*FdI*) illustra il disegno di legge in titolo, rilevando che il provvedimento - di iniziativa popolare e assegnato alla 1^a Commissione, in sede referente, lo scorso 3 febbraio - si compone di un unico articolo, che consta di quattro 4 commi.

Il primo comma delega il Governo ad adottare, entro sei mesi dall'entrata in vigore del provvedimento, uno o più decreti legislativi volti a disciplinare le modalità di esercizio del diritto di voto da parte degli elettori che, per motivi di mobilità, si trovano in un comune situato in una regione diversa da quella del comune di residenza.

Il secondo comma fissa i principi e criteri direttivi da osservare nell'esercizio della delega, prevedendo, in particolare, che - per le consultazioni referendarie - gli elettori "fuori sede" siano ammessi a votare nel comune di temporaneo domicilio, mentre - per le elezioni europee, politiche nazionali, regionali e amministrative - siano allestite apposite sezioni speciali in ogni capoluogo di provincia. Inoltre, devono essere individuate le modalità di presentazione, anche in via telematica, della richiesta di accedere al voto in un comune diverso da quello di residenza da parte degli elettori interessati.

Il terzo comma disciplina le modalità di adozione dei decreti legislativi in esame, con particolare riferimento ai pareri richiesti a tale scopo e ai relativi termini. Il medesimo comma detta altresì le disposizioni in materia di copertura finanziaria.

Infine, il quarto comma conferisce al Governo la facoltà di adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui al primo comma, ulteriori decreti legislativi recanti disposizioni integrative e correttive dei primi.

Per quanto riguarda l'*iter* di disegni di legge di analogo contenuto, ricorda che questa Commissione ha avviato, il 31 gennaio 2024, l'esame di una serie di disegni di legge volti a garantire l'esercizio del diritto di voto da parte di cittadini "fuori sede" per motivi di studio, di lavoro o di carattere medico-sanitario.

Nell'ambito dell'esame di tali disegni di legge, è stato adottato come testo base l'Atto Senato 787 (a

prima firma dell'onorevole Madia, approvato dalla Camera dei deputati in prima lettura), al quale sono stati presentati 27 emendamenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1623) Delega al Governo per la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il [PRESIDENTE](#), al fine di consentire l'intervento della senatrice Valente, riapre la discussione generale.

La senatrice [VALENTE](#) (PD-IDP) constata con amarezza come gli spazi per un effettivo confronto tra la maggioranza e le opposizioni tendano in questa legislatura a restringersi sempre di più.

Peraltro, nel corso dell'esame del disegno di legge sull'autonomia differenziata, i Gruppi di opposizione avevano presentato delle proposte emendative che, se accolte, sarebbero andate incontro ai rilievi successivamente sollevati dalla Corte costituzionale nella sentenza numero 192 del 2024. È quindi evidente come una maggiore disponibilità all'ascolto e al confronto da parte della maggioranza e del Governo aiuterebbe a prevenire errori e lacune.

Nel caso della legge sull'autonomia differenziata, una delle principali obiezioni dei Gruppi di opposizione consisteva proprio nella necessità di rispettare la riserva di legge nella determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP), evitando di adottare lo strumento dei decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Nel merito del provvedimento, il disegno di legge n. 1623 prende le mosse dalla necessità di tenere in considerazione la pronuncia della Corte costituzionale sopra richiamata, anche se evita poi di darvi un effettivo seguito.

Il disegno di legge è quindi pensato essenzialmente per consentire l'attivazione dell'autonomia differenziata e, in virtù della natura di "collegato" alla manovra di finanza pubblica, potrebbe risultare, secondo il professor Villone, non suscettibile di essere sottoposto a *referendum* abrogativo.

Rileva quindi come la maggioranza e il Governo, pur di perseguire un obiettivo, ossia l'autonomia differenziata, siano disponibili a sacrificare lo spirito profondo dell'istituto dell'autonomia differenziata stessa, che può sicuramente essere attivata, ma seguendo determinate procedure e modalità.

Altresì, la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni non può ridursi ad una mera fotografia dell'esistente, come si è limitato a fare il Comitato per la definizione dei LEP (CLEP) presieduto dal professor Cassese.

In tal modo, infatti, si elude il tema di fondo, che è quello della natura dei LEP, che non possono essere ridotti a livelli minimi, ma vanno intesi come i livelli da garantire necessariamente, per assicurare alle persone una vita dignitosa, sulla base di prestazioni uniformi nell'intero territorio nazionale.

Peraltro, la scelta di ingessare le disparità territoriali non comporta soltanto conseguenze negative sul piano della giustizia sociale, ma impatta negativamente sulla modalità e sulla dimensione della crescita del Paese, dal momento che la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni e dei diritti incide sulla qualità della vita e sulla capacità del "sistema Paese" di attrarre investimenti.

In conclusione, ritiene che il disegno di legge sia viziato da lacune nell'impianto di fondo, oltre che da un eccesso di delega e da una mancata valorizzazione del Parlamento con l'effetto di penalizzare l'intera cittadinanza.

Il [PRESIDENTE](#) dichiara quindi conclusa la discussione generale e avverte che si passerà agli interventi di replica dei relatori e del rappresentante del Governo.

Il correlatore [TOSATO](#) (LSP-PSd'Az) ricorda, in via preliminare, come le pre-intese stipulate nel 2016 dal governo Gentiloni e da alcune regioni - ossia il Veneto, la Lombardia e l'Emilia Romagna - vennero concluse in assenza della preventiva definizione dei LEP, senza che ciò suscitasse levate di scudi o particolari critiche.

L'attuale Governo e il ministro Calderoli hanno scelto saggiamente di definire preventivamente i LEP prima di procedere all'eventuale attivazione di forme di autonomia differenziata. Nonostante ciò, si è assistito ad una levata di scudi e a forti critiche, a suo avviso mosse da una visione preconcepita.

Ritiene, infatti, che il disegno di legge in esame dia attuazione a una previsione contenuta nella Costituzione e che vada quindi colta l'occasione per approvare una legge utile al Paese sulla base di valutazioni di equità e di efficienza nella gestione ed erogazione dei servizi.

Peraltro, il disegno di legge rappresenta l'occasione per una modernizzazione del "sistema Paese". Gli Stati che hanno scelto la strada della valorizzazione delle autonomie territoriali nella gestione dei servizi pubblici non sono poi tornati indietro, dal momento che l'autonomia ha rappresentato un'occasione di miglioramento e di efficientamento.

Invita, quindi, tutti i Gruppi a svolgere un dibattito costruttivo e sincero, in coerenza con lo spirito della Costituzione.

Il correlatore [DE PRIAMO](#) (*FdI*) sottolinea come il livello di approfondimento del ciclo di audizioni - nel corso del quale sono stati sentiti circa trenta soggetti - denoti una seria volontà di confronto, funzionale ad un dibattito nel merito e all'assunzione delle responsabilità derivanti dal disegno di legge.

Evidenzia come il percorso di responsabilizzazione delle autonomie territoriali non possa prescindere dalla definizione dei LEP, anche al fine di superare gradualmente il criterio della spesa storica.

Si è quindi dinanzi ad un percorso complesso, che non è esclusivamente propedeutico all'attivazione dell'autonomia differenziata. Infatti, se è vero che l'autonomia differenziata non può prescindere dai LEP, è altrettanto vero che la definizione dei LEP non serve soltanto ad attivare l'autonomia differenziata.

A tale riguardo, prospetta la possibilità di valutare, in sede emendativa, una modifica nella formulazione dell'articolo 1, laddove prevede un collegamento tra il disegno di legge in esame e la completa attuazione dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione.

Ritiene quindi condivisibili le considerazioni svolte nella seduta di ieri dal senatore Irto, laddove richiamava la necessità di seguire una scansione basata sulla definizione dei LEP, sul successivo finanziamento e soltanto come ultimo passaggio, sull'attivazione dell'autonomia differenziata. Si tratta, peraltro, del percorso che il Governo e la maggioranza stanno attualmente seguendo.

Rammenta, quindi, come le pre-intese, oggetto del dibattito in questi giorni attengano a materie non connesse alla definizione dei LEP.

Reputa poi non condivisibili le critiche mosse dalla senatrice Valente circa un presunto eccesso di delega, dal momento che i principi e i criteri direttivi recati dal disegno di legge risultano fortemente dettagliati. Non si tratta, quindi, di limitarsi alla fotografia dell'esistente, ma di continuare un percorso complesso, che si inserisce anche nel processo di completamento del federalismo fiscale.

Con riferimento alle critiche formulate ieri dal senatore De Cristofaro, rigetta l'accusa relativa all'esistenza di un fragile compromesso tra le forze della maggioranza, rivendicando come Fratelli d'Italia abbia da sempre a cuore il tema della coesione territoriale.

Il ministro [CALDEROLI](#) osserva come, nel corso del dibattito, abbia avuto l'impressione che si continuasse ad affrontare il tema dell'autonomia differenziata, anziché quello della definizione dei LEP. Al riguardo, ritiene che le discrasie e le disparità territoriali oggi esistenti nell'erogazione dei servizi tra le diverse aree territoriali del Paese possano essere imputate a diverse fonti di responsabilità, ma non certo all'autonomia differenziata, dal momento che questa non è attualmente operativa.

Con specifico riguardo alla definizione dei LEP, reputa che il passaggio alla determinazione dei fabbisogni e dei costi *standard* rappresenti uno snodo di estrema importanza, che può condurre sia allo stanziamento di ulteriori risorse sia anche ad una diversa redistribuzione di risorse tra i territori.

Ricollegandosi all'intervento svolto nella seduta di ieri, in discussione generale, dalla senatrice Gaudiano, osserva come non vi siano connessioni tra la tutela del diritto alla salute e la capacità fiscale, dal momento che le risorse per la salute vengono stanziare attraverso un riparto del fondo sanitario nazionale, sulla base di un'intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni.

Dà poi conto di un recente monitoraggio sulla situazione delle strutture ospedaliere in Italia, dal quale risulta che, tra i migliori dieci ospedali del nostro Paese, vi sia anche l'ospedale Papa Giovanni di Bergamo, che si distingue per una spesa di 376 euro a paziente per ogni notte di ricovero ospedaliero; da tale monitoraggio, risulta come la spesa più alta, pari a 1.300 euro per ogni notte di ricovero, sia

sostenuta dall'ospedale Vanvitelli di Napoli.

Altresì, sulla base della classificazione del sistema SIOPE, utilizzato per valutare l'efficienza nella gestione dei servizi pubblici regionali, emerge come le spese per il personale e per l'acquisto di beni e servizi siano pari a quasi 1,7 miliardi di euro nella Regione Campania e a 300 milioni di euro nella Regione Veneto, che ha soltanto un 10 per cento di popolazione in meno rispetto alla Campania.

Inoltre, la spesa *pro capite* per i servizi di illuminazione e di riscaldamento ammonta a 0,6 euro nel Veneto e a 14,6 euro in Campania.

Dalla disamina di tali dati, risultano evidenti i margini di miglioramento che possono essere conseguiti.

In riferimento ai rilievi formulati dalla senatrice Valente, rivendica un'attenta lettura della sentenza n. 146 del 2024 della Corte costituzionale e ricorda che, secondo la giurisprudenza costituzionale, la richiesta di *referendum* sull'autonomia differenziata è stata ritenuta inammissibile non in ragione della qualifica di "collegato", bensì per il fatto che, a seguito della pronuncia della Corte, era sostanzialmente venuto meno l'oggetto del *referendum*.

Rileva, quindi, come, tra le finalità del disegno di legge, sia presente anche l'attivazione dell'autonomia differenziata.

Con riferimento al nesso tra il disegno di legge in esame e il tema dell'autonomia differenziata, ribadisce quindi come il disegno di legge preveda la determinazione dei LEP nelle materie riferibili ai diritti civili e sociali, a prescindere dalla richiesta di condizioni particolari di autonomia da parte delle regioni. Pertanto, qualsiasi richiesta di autonomia differenziata dovrà essere giustificata in termini di sussidiarietà e dovrà seguire il percorso delineato dalla legge n. 86 del 2024.

D'altronde, come rilevato nel corso delle audizioni dal professor Zanardi e dalla professoressa Randazzo, comprende che l'esplicitazione nell'articolo 1 del disegno di legge di tale nesso può ingenerare ambiguità e dubbi interpretativi. Inoltre, come rilevato dalle regioni, la formulazione della disposizione può produrre incertezze circa la sua applicazione nelle regioni a statuto speciale, nelle quali, per costante giurisprudenza costituzionale, i LEP trovano applicazione.

Al fine di prevenire tali equivoci, preannuncia fin d'ora la disponibilità del Governo a modificare l'articolo 1 del disegno di legge, eliminando il riferimento alla finalità di completa attuazione dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione. In tal modo, sarà più chiara la portata generale della determinazione dei LEP e verrà ulteriormente ribadita la natura innovativa dell'esercizio di determinazione dei LEP, a 25 anni dall'entrata in vigore della riforma del Titolo V della Costituzione. Rammenta poi che, nel corso delle audizioni, è stata richiamata dalle regioni la necessità di garantire il principio della leale collaborazione, a fronte dell'intreccio tra la competenza esclusiva dello Stato nella determinazione dei LEP e le competenze regionali nelle singole materie, a partire dall'istruzione, per le quali i LEP sono determinati.

Inoltre, sono stati evidenziati, da parte dell'UPI e dell'ANCI, taluni punti di contatto tra i LEP e le funzioni svolte dagli enti locali in diverse delle materie contemplate dal disegno di legge. Anche in tal caso, preannuncia, quindi, la piena disponibilità a valutare il più adeguato coinvolgimento degli enti territoriali nell'adozione degli schemi di decreto legislativo attuativi della delega, attraverso lo strumento dell'intesa, in sostituzione del parere attualmente previsto.

Si sofferma, quindi, sul tema delle risorse e del superamento dei divari territoriali, rammentando che su tale aspetto l'Ufficio parlamentare di bilancio (UPB) osserva come la determinazione dei LEP - fissando una soglia vincolante che le regioni devono rispettare - produrrà necessariamente un processo di riequilibrio territoriale. Inoltre, da tale determinazione non deriverà necessariamente lo stanziamento di risorse aggiuntive, ma anzi, come rilevato dallo stesso UPB, si potrebbe produrre perfino un risparmio di spesa, considerato che il fabbisogno *standard* deve essere depurato da eventuali inefficienze.

In ogni caso, il disegno di legge delega non esclude che dalla fissazione dei LEP possano determinarsi nuovi o maggiori oneri - per i quali occorrerà indicare i corrispondenti mezzi di copertura - e, in relazione alle risorse disponibili, si ipotizza un percorso graduale di raggiungimento dei medesimi LEP, anche attraverso la fissazione di obiettivi di servizio intermedi.

Tali gradualità - come rilevato dal professor Cassese nel corso della sua audizione - deve essere letta in sinergia con l'articolo 81 della Costituzione, prevedendo un criterio di progressività, in modo che ad ogni livello crescente di prestazione sia fornita una correlativa dotazione finanziaria: ciò presuppone che le funzioni vadano considerate in termini dinamici e non statici, così da rispondere anche nel tempo alle eventuali mutate condizioni tecniche ed organizzative.

Sul punto più specifico delle risorse e dei fabbisogni *standard*, rammenta che sono state formulate, nel corso delle audizioni, varie ipotesi di modifica del testo del disegno di legge, a partire dalla proposta delle regioni di allineare l'evoluzione dei fabbisogni *standard* alla variazione del PIL nominale. Osserva, quindi, che su questa come su altre ipotesi non potrà che rimettersi alle valutazioni della Commissione bilancio.

In conclusione, esprime la disponibilità del Governo a valutare attentamente le proposte migliorative del testo del provvedimento, ricordando come sia già in atto un confronto con le amministrazioni competenti sulle proposte di modifica ipotizzate nel corso delle audizioni, relativamente alle singole materie oggetto della delega.

Il [PRESIDENTE](#), dopo aver ringraziato i relatori e il Ministro, propone di fissare il termine per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno alle ore 18 di lunedì 2 marzo.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1778) Disposizioni in materia di sviluppo della carriera dirigenziale e della valutazione della performance del personale dirigenziale e non dirigenziale delle pubbliche amministrazioni, approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Il presidente [BALBONI](#) (FdI), in sostituzione del relatore Occhiuto, illustra il disegno di legge in titolo, rilevando che questo detta disposizioni in materia di pubbliche amministrazioni e di lavoro pubblico.

Il provvedimento, collegato alla manovra di finanza pubblica e già approvato dalla Camera dei deputati, si compone di 16 articoli, suddivisi in tre capi.

Il Capo I modifica in più punti il decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni.

L'articolo 1 delinea una nuova configurazione della valutazione della *performance* individuale entro il pubblico impiego.

In particolare, si pone l'accento sulla valorizzazione delle capacità manageriali dei dirigenti e sulla promozione della formazione - iniziale, continua e mirata - ai fini della valutazione del personale. Si prevede l'individuazione delle priorità formative volte a perfezionare competenze tecniche e capacità personali, a garantire l'efficace svolgimento del ruolo di ciascun dipendente entro l'organizzazione, a valorizzare le potenzialità di ciascun lavoratore in una prospettiva di crescita professionale, di sviluppo di carriera e di miglioramento delle capacità amministrative. Si stabilisce, inoltre, il superamento della valutazione gerarchica e unidirezionale, mediante sia la progressiva partecipazione di una pluralità di soggetti, interni o esterni all'organizzazione, sia un più stretto collegamento tra obiettivi individuali e collettivi, per migliorare l'efficienza dei servizi resi dalla pubblica amministrazione agli utenti. Si precisa che la partecipazione di soggetti esterni ai processi di valutazione avverrà in modo graduale, in via sussidiaria e secondo linee guida ministeriali che tengano conto della dimensione dell'amministrazione e del grado di complessità organizzativa del lavoro.

L'articolo 2 introduce, tra gli obiettivi della valutazione della *performance*, il perseguimento di un coinvolgimento del personale e di un suo senso di appartenenza.

Prevede altresì che la valutazione sia articolata per obiettivi e per caratteristiche trasversali, e condotta sia da un collegio di dirigenti sia, ove possibile, dagli utenti esterni.

L'articolo 3 stabilisce che il trattamento retributivo legato alla *performance* sia progressivo e strettamente corrispondente in termini percentuali alla valutazione conseguita. Prevede, inoltre, che entro ciascun ufficio dirigenziale generale (o di livello corrispondente) non possano essere attribuiti

"punteggi apicali" in misura superiore al 30 per cento delle valutazioni effettuate per ciascuna categoria o qualifica e che il riconoscimento delle "eccellenze" non possa superare la misura del 20 per cento delle valutazioni apicali. Eventuali accertate economie di spesa, dovute a riduzione della retribuzione legata alla *performance* del personale dirigenziale, sono destinate a un incremento delle risorse per la retribuzione della *performance* del personale non dirigenziale.

L'articolo 4 individua nella fine del primo trimestre di ogni anno il termine per lo svolgimento delle fasi del ciclo di gestione della *performance* relative alla definizione e assegnazione degli obiettivi, dei valori attesi di risultato e dei rispettivi indicatori, nonché alla connessione tra gli obiettivi e le risorse.

L'articolo 5 prevede che gli obiettivi rilevanti ai fini della valutazione della *performance* siano: improntati al maggior grado di oggettività; correlati alla disponibilità di risorse umane, strumentali e finanziarie; determinati in numero tale da cogliere le effettive priorità in termini di risultati attesi per il miglioramento dell'efficienza della pubblica amministrazione.

L'articolo 6 attribuisce la competenza del monitoraggio della *performance* al titolare della valutazione e ricomprende in tale competenza la diretta valutazione dell'esigenza di interventi correttivi.

L'articolo 7 interviene in merito alle modalità e ai soggetti coinvolti nell'adozione e nell'implementazione del sistema di misurazione e valutazione della *performance* dei dipendenti e dei dirigenti pubblici, precisando che le amministrazioni pubbliche ogni anno valutano coerentemente con il sistema di misurazione e valutazione in uso. Elimina poi il carattere vincolante del parere dell'Organismo indipendente di valutazione (OIV), previsto per l'adozione e l'aggiornamento annuale del sistema di misurazione e valutazione della *performance* al quale provvedono le pubbliche amministrazioni.

L'articolo 8 precisa che l'attuazione delle politiche e il conseguimento di obiettivi collegati ai bisogni e alle esigenze della collettività, concernente il sistema di misurazione e valutazione della *performance* organizzativa, sono raggiunti attraverso il miglioramento dell'efficienza della pubblica amministrazione e dei servizi resi agli utenti.

L'articolo 9 inserisce ulteriori parametri di misurazione e valutazione della *performance* individuale dei dirigenti e del personale responsabile di una unità organizzativa in posizione di autonomia e responsabilità.

L'articolo 10 inserisce, tra i soggetti coinvolti nel processo di misurazione e valutazione della *performance*, i colleghi dei dirigenti e gli utenti esterni di riferimento.

L'articolo 11 reca una delega al Governo per la revisione della disciplina degli organismi indipendenti di valutazione della *performance*, individuando i relativi principi e i criteri direttivi, finalizzati al rafforzamento dell'indipendenza e della terzietà del controllo. Si prevede, in particolare, la possibilità di ricorrere anche a organismi esterni di valutazione e si interviene sulla configurazione degli OIV. Per quanto riguarda i compiti dell'OIV, i criteri di delega includono l'obbligo di trasmettere annualmente rapporti sintetici al Dipartimento della funzione pubblica e la partecipazione dei componenti dell'organismo, senza diritto di voto, alle commissioni di valutazione. Deve inoltre essere garantito il mantenimento dell'autonomia regolamentare e organizzativa degli enti locali.

Il Capo II reca modifiche al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche.

L'articolo 12, al comma 1, modifica la disciplina sull'accesso alla qualifica di dirigente della seconda fascia, nelle amministrazioni statali e negli enti pubblici non economici nazionali.

In particolare, si dispone che le quote percentuali per le diverse tipologie di accesso al ruolo dirigenziale vengano ora determinate in misura fissa. In primo luogo, si confermano la modalità di accesso del corso-concorso selettivo di formazione bandito dalla Scuola nazionale dell'amministrazione - al quale viene destinata la quota fissa del 50 per cento di posti disponibili - e quelle del concorso indetto dalle singole amministrazioni e del concorso unico, per le quali le novelle stabiliscono la quota complessiva fissa del 20 per cento di posti disponibili. In secondo luogo, si modifica la tipologia riservata al personale (non dirigenziale) in servizio a tempo indeterminato presso l'amministrazione medesima, che viene qualificata come procedura di sviluppo di carriera del personale e ridisciplinata sia in merito ai requisiti di ammissione, sia con la previsione di una fase di

valutazione successiva al conferimento di un incarico dirigenziale temporaneo e precedente all'eventuale inserimento nel ruolo dirigenziale.

Viene destinata a questa tipologia di accesso la quota fissa del 30 per cento di posti disponibili. Inoltre, è soppressa la previsione di una quota da destinare al personale che sia in servizio a tempo indeterminato e che ricopra o abbia ricoperto incarichi dirigenziali senza appartenere a ruoli dirigenziali.

Si prevede altresì una revisione della disciplina della formazione dirigenziale inerente al corso-concorso, mentre si sopprime la previsione di una formazione antecedente al conferimento del primo incarico dirigenziale per le altre tipologie di accesso alla dirigenza, ivi comprese le altre forme concorsuali. Un'ulteriore novella specifica che l'esercizio della funzione dirigenziale da parte dei vincitori del corso-concorso è preceduto dallo svolgimento di un periodo di tirocinio presso l'amministrazione di destinazione, di durata non inferiore a sei mesi e non superiore a un anno.

Il successivo comma 2 demanda a un regolamento governativo la revisione - in relazione alle novelle di cui al comma 1 - delle norme regolamentari vigenti.

L'articolo 13 modifica le modalità di accesso alla qualifica di dirigente di prima fascia, introducendo, per il 50 per cento dei posti disponibili, la possibilità di accesso dei dirigenti di seconda fascia dopo almeno cinque anni di servizio nel ruolo dirigenziale. L'inserimento nei ruoli della dirigenza di prima fascia consegue all'esito favorevole di una procedura selettiva e comparativa - ma senza svolgimento di prova scritta e orale - e dell'osservazione e valutazione di un incarico dirigenziale generale conferito temporaneamente.

L'articolo 14 introduce un nuovo adempimento in capo al dirigente, consistente nella redazione di una relazione annuale in cui indicare il personale ritenuto idoneo ad assumere funzioni di dirigente. Inoltre, specifica che, per gli enti locali, gli incarichi dirigenziali a termine hanno una durata non superiore a quella del mandato del sindaco in carica al momento del conferimento e rende applicabile alle regioni e agli enti locali, secondo i rispettivi ordinamenti, la disciplina sul conferimento degli incarichi dirigenziali a soggetti esterni e sull'arrotondamento del quoziente derivante dalle percentuali da applicare sul conferimento degli incarichi.

L'articolo 15 elimina la possibilità di transito dei dirigenti dalla seconda alla prima fascia prevista dall'articolo 23, comma 1, del decreto legislativo n. 165 del 2001, mantenendola in via transitoria per coloro che, alla data di entrata in vigore della legge, abbiano maturato almeno ventiquattro mesi nello svolgimento di un incarico dirigenziale di livello generale.

Infine, il Capo III, composto dal solo articolo 16, reca la clausola di salvaguardia per le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano.

Per ulteriori approfondimenti, rinvia al *Dossier* predisposto dai Servizi studi del Senato e della Camera dei deputati.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE REDIGENTE

(1204) DAMIANI. - Istituzione dell'onorificenza della medaglia al merito dei donatori di sangue
(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta antimeridiana dell'11 febbraio.

Il **PRESIDENTE**, nel constatare l'assenza di richieste di intervento in discussione generale, dichiara esaurita tale fase procedurale, ricordando che il termine per la presentazione di eventuali emendamenti e ordini del giorno è stato fissato alle ore 17 di lunedì 23 febbraio.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

(Doc. XXII, n. 17) Raffaella PAITA - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla diffusione intenzionale e massiva di informazioni false attraverso la rete internet e sul diritto all'informazione e alla libera formazione dell'opinione pubblica

(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta antimeridiana dell'11 febbraio.

Il **PRESIDENTE**, dopo aver constatato l'assenza di richieste di intervento in discussione generale, dichiara esaurita tale fase procedurale, ricordando che il termine per la presentazione di eventuali

emendamenti è stato fissato alle ore 17 di lunedì 23 febbraio.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(1004) ROMEO e altri. - Disposizioni per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo, nonché per il contrasto agli atti di antisemitismo

(1575) SCALFAROTTO. - Disposizioni per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo

(1627) GASPARRI. - Disposizioni per il contrasto all'antisemitismo e per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo

(1722) DELRIO e altri. - Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo e per il rafforzamento della Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo nonché delega al Governo in materia di contenuti antisemiti diffusi sulle piattaforme on line

(1757) Mariastella GELMINI e Giusy VERSACE. - Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo e per la diffusione di iniziative culturali nelle scuole e nelle università volte a promuovere la conoscenza e la consapevolezza del fenomeno

(1762) MALAN e altri. - Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo

(1765) GIORGIS e altri. - Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo e degli altri atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana dell'11 febbraio scorso.

Il **PRESIDENTE** comunica che gli emendamenti 1.0.1, 2.11 e 2.25 sono stati riformulati in altrettanti testi 2, pubblicati in allegato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA ODIERNA E CONVOCAZIONE DI UN UFFICIO DI PRESIDENZA

Il **PRESIDENTE** avverte che l'odierna seduta pomeridiana, già convocata per le 14, non avrà luogo.

Fa altresì presente che, al termine dell'attuale seduta, si svolgerà un Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, per la programmazione dei lavori.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9,55.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. **1004**

Art. 1

1.0.1 (testo 2)

Giorgis, Boccia, Bazoli, Parrini, Meloni, Valente, Verducci

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Disposizioni in materia di prevenzione e contrasto dell'antisemitismo e degli altri atti ed espressioni di odio e discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa in ambito scolastico)

1. Il Ministro dell'istruzione e del merito, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentita la Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo, istigazione all'odio e alla violenza del Senato della Repubblica, tenuto conto, in materia di antisemitismo, delle linee guida per il contrasto all'antisemitismo nella scuola, di cui alla nota del Ministero dell'istruzione n. 73 del 14 gennaio 2022, aggiorna le linee guida intitolate "Educare al rispetto: per la parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione", emanate dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca il 30 giugno 2017, in attuazione all'articolo 1, comma 16, della legge 13 luglio 2015, n. 107, al fine di continuare a prevenire e contrastare in ambito scolastico gli atti e le espressioni di antisemitismo e gli altri atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa, promuovendo la cultura del pluralismo e del rispetto, nonché il dialogo interculturale e interreligioso.

2. Le linee guida di cui al comma 1 promuovono interventi di carattere educativo, formativo e culturale, volti allo sviluppo del pensiero critico, della consapevolezza storica, della capacità di riconoscere e contrastare stereotipi e pregiudizi, nonché alla valorizzazione dell'educazione civica e dei diritti umani, con particolare attenzione alla memoria della *Shoah*, delle deportazioni nei campi di concentramento nazifascisti e di tutte le altre vittime delle persecuzioni razziali, politiche e religiose.

3. Le linee guida di cui al comma 1 sono comunicate agli uffici scolastici regionali e alle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado e sono periodicamente aggiornate, almeno ogni ventiquattro mesi.

4. Le istituzioni scolastiche possono stipulare convenzioni con università, istituzioni, enti e associazioni, per l'adozione di iniziative volte alle finalità di cui al comma 1.

5. Le istituzioni scolastiche comunicano annualmente, attraverso i sistemi informativi del Ministero dell'istruzione e del merito, i dati circa le azioni attuate per contrastare gli atti e le espressioni di antisemitismo e gli altri atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa, in attuazione delle linee guida di cui al comma 1 del presente articolo.

6. Con accordo sancito in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano sono individuate le modalità per l'attuazione di misure per la prevenzione e il contrasto degli atti e delle espressioni di antisemitismo e gli altri atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa, nel settore dell'istruzione e della formazione professionale.

7. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2026, 2027 e 2028, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2026-2028, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2026, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione e del merito.».

Conseguentemente, all'articolo 2, comma 1, sopprimere le lettere c) ed e).

Art. 2

2.11 (testo 2)

[Gelmini](#)

Al comma 1, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«b-bis) favorire e promuovere, anche mediante campagne di sensibilizzazione, una approfondita conoscenza della diaspora ebraica, definita come dispersione forzata del popolo ebraico, e del sionismo come movimento nato per il superamento di questa condizione, promuovendo una maggiore consapevolezza delle origini di tali concetti, della loro evoluzione e delle implicazioni sul piano culturale e storico, contrastando l'emergenza di forme di preconcetta opposizione ideologica a tale ideologia che integrano e determinano l'antisemitismo e rafforzando la consapevolezza di tali temi nell'ambito delle istituzioni scolastiche del sistema nazionale di istruzione, nel rispetto della loro autonomia e nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, coerentemente con quanto previsto nelle linee guida sul contrasto dell'antisemitismo nella scuola del Ministero dell'Istruzione;».

2.25 (testo 2)

[Gelmini](#)

Al comma 1, dopo la lettera h), aggiungere la seguente:

« h-bis) prevedere strumenti per il rafforzamento all'interno delle istituzioni scolastiche del sistema nazionale di istruzione, nel rispetto della loro autonomia e nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, delle forme di vigilanza e controllo e monitoraggio sull'attuazione degli indirizzi delle linee guida per l'educazione civica, con le Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo, nonché con le linee guida sul contrasto dell'antisemitismo nella scuola del Ministero dell'Istruzione, in materia di contrasto all'antisemitismo e ai temi della diaspora ebraica e del sionismo, con particolare riguardo al contrasto

di ogni forma di «hate speech» riferito a tali temi».

1.3.2.1.19. 1^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 440(pom.) del 24/02/2026

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**1^a Commissione permanente
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E
DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE, EDITORIA, DIGITALIZZAZIONE)**

MARTEDÌ 24 FEBBRAIO 2026

440^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente

TOSATO

*Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Giuseppina Castiello.
La seduta inizia alle ore 14,05.*

IN SEDE REFERENTE

(1812) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicembre 2025, n. 200, recante disposizioni urgenti in materia di termini normativi, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Il presidente **TOSATO** (LSP-PSd'Az), in sostituzione del relatore Balboni, illustra il provvedimento in titolo, già esaminato dalla Camera dei deputati, facendo presente che il decreto-legge si compone di 17 articoli.

L'articolo 1 proroga termini in materie di interesse della Presidenza del Consiglio dei ministri. In particolare, il comma 1 proroga al 31 dicembre 2026 il termine per l'attività istruttoria connessa alla determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) e dei relativi costi e fabbisogni *standard* svolta dal Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie della Presidenza del Consiglio dei ministri. Il comma 2 proroga il termine di scadenza dell'incarico del subcommissario per la realizzazione degli interventi nell'isola della Maddalena. I commi 3 e 4 differiscono i termini per la realizzazione del nuovo complesso ospedaliero della città di Siracusa e della durata dell'incarico del Commissario straordinario. Il comma 5 reca la proroga di termini relativi alla gestione commissariale dell'area di Bagnoli-Coroglio e dispone in merito al personale della struttura di supporto. I commi 6 e 7 modificano i termini di due normative transitorie relative a versamenti contributivi da parte delle pubbliche amministrazioni. Il comma 8 proroga all'anno 2026 gli obblighi di trasmissione ai portali dedicati delle spese connesse a interventi edilizi agevolati. Il comma 9 proroga al 31 dicembre 2026 la misura del contributo di autonoma sistemazione per l'evento sismico del 2024 ai Campi Flegrei. Il comma 10 proroga fino al 31 dicembre 2026 l'applicazione del regime abbreviato per la risoluzione delle controversie circa l'ammissione ai campionati sportivi professionistici. Il comma 11 chiarisce la natura permanente della misura ridotta del contributo per l'iscrizione facoltativa al Servizio sanitario nazionale per i titolari di permesso di soggiorno per motivi religiosi. I commi da 12 a 14 modificano la disciplina del Commissario straordinario per il risanamento della baraccopoli di Messina e del relativo sub-commissario. I commi 14-*bis* e 14-*ter* rifinanziano il contributo concesso alle imprese radiofoniche private che abbiano svolto attività di informazione di interesse generale per la conversione in digitale degli archivi multimediali. Il comma 15 dispone la proroga degli incarichi individuali e dei contratti di lavoro a tempo determinato conferiti o autorizzati a seguito degli eventi

meteorologici che hanno colpito la Regione Marche negli anni 2022 e 2024 e provvede alla copertura finanziaria dei relativi oneri. Il comma 16 reca disposizioni volte al rientro nell'ordinario per l'emergenza determinatasi nell'asse autostradale Corridoio V dell'autostrada A4. Il comma 16-*bis* differisce al 1° gennaio 2027 l'applicazione di alcune previsioni della legge n. 9 del 2026 sulla sicurezza delle attività subacquee. I commi da 17 a 19 prorogano il termine di durata della struttura di supporto per la realizzazione del piano di vulnerabilità delle zone interessate dal bradisismo, prevedendo le necessarie coperture finanziarie. Il comma 19-*bis* prevede che il rimborso a Poste Italiane S.p.a. per la spedizione di prodotti editoriali agevolata continui ad applicarsi fino al 31 dicembre 2031, entro il limite di 30 milioni di euro annui. Il comma 19-*ter* proroga dal 31 maggio 2026 al 31 maggio 2029 il termine entro il quale può essere presentata la dichiarazione di volontà, da parte del genitore cittadino per nascita, per l'acquisto della cittadinanza in favore del figlio minore straniero o apolide, che era minorenne alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge n. 36 del 2025 (ossia il 24 maggio 2025). Il comma 19-*quater* estende al 2027 la possibilità di essere eletti presidenti della provincia anche se, al momento dell'elezione, mancano meno di diciotto mesi al termine del mandato come sindaco. Il comma 19-*quinquies* differisce al 1° gennaio 2027 il termine di applicazione dell'obbligo di assicurazione a carico dei soggetti incaricati della gestione di risorse pubbliche a copertura degli eventuali danni erariali. I commi da 19-*sexies* a 19-*octies* prorogano fino al 2026 il contratto in essere tra il Ministero delle imprese e del *made in Italy* e la società Centro di produzione Spa, titolare dell'emittente "Radio Radicale", con relativa autorizzazione di spesa.

L'articolo 2 interviene in materie di competenza del Ministero dell'interno e di personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Il comma 1 proroga al 31 maggio 2026 la possibilità di modificare con DPCM il regolamento di organizzazione del Ministero dell'interno. Il comma 2 proroga fino al 31 dicembre 2026 il divieto di comandi e distacchi del personale dell'Amministrazione civile dell'interno, Area e Comparto Funzioni centrali. Il comma 2-*bis* prevede la proroga dei termini previsti per i contributi destinati ai comuni per ristrutturazioni edilizie. Il comma 2-*ter* dispone l'erogazione per ulteriori due anni dei contributi straordinari previsti in favore delle fusioni di comuni che siano entrate in vigore dal 1° gennaio 2014. Il comma 3 consente, sino al 31 dicembre 2026, di prorogare i rapporti di lavoro subordinato a tempo determinato del personale dipendente della Croce Rossa Italiana impiegato nel punto di crisi di Lampedusa. Il comma 4 proroga al 31 dicembre 2026 la facoltà di derogare alle disposizioni di legge - a eccezione di quelle penali, antimafia e dell'Unione europea - per la realizzazione di nuovi punti di crisi e centri governativi di prima accoglienza dei migranti. Il comma 5 proroga fino al 31 dicembre 2026 la validità della graduatoria della procedura speciale di reclutamento nella qualifica di vigile del fuoco, riservata al personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Il comma 6 proroga le facoltà assunzionali previste dalla normativa vigente per le forze di polizia (comprehensive anche dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della guardia di finanza, del Corpo degli agenti di custodia e del Corpo forestale dello Stato). I commi 6-*bis* e 6-*ter* dispongono che, nei piccoli comuni, le funzioni attribuite al vicesegretario comunale possano essere svolte, fino al 31 dicembre 2026 e per un periodo non superiore a 12 mesi, da un funzionario di ruolo del comune in servizio da almeno due anni e in possesso dei requisiti per la partecipazione al concorso per segretario comunale. Il comma 6-*quater* proroga al 31 dicembre 2027 la sospensione dell'installazione e dell'utilizzazione di impianti di videosorveglianza con sistemi di riconoscimento facciale in luoghi pubblici o aperti al pubblico da parte di autorità pubbliche o di soggetti privati.

L'articolo 3, in materia di personale del comparto sicurezza, estende anche agli anni dal 2024 al 2026 la previsione transitoria relativa agli anni 2022 e 2023 di accertamento della rappresentatività delle federazioni sindacali della Polizia di Stato.

L'articolo 4, recante proroghe in materia economica e finanziaria, ai commi da 1 a 5 posticipa al 1° gennaio 2027 l'entrata in vigore di una serie di testi unici in materia tributaria. Il comma 6 proroga al 31 dicembre 2026 la disciplina transitoria che prevede la disapplicazione della riduzione dei canoni di locazione per i contratti di locazione passiva stipulati dalle amministrazioni pubbliche centrali, dalle autorità indipendenti e dagli enti nazionali di previdenza e assistenza. Il comma 7 stabilisce la

disapplicazione delle norme di contenimento della spesa per la società AMCO S.p.A. (*Asset Management Company*) fino al 30 settembre 2026. Il comma 8 proroga al 31 dicembre 2026 il termine di presentazione della richiesta motivata per il trasferimento agli enti territoriali, a titolo gratuito, di determinati beni immobili in gestione all'Agenzia del demanio. Il comma 9 è volto a consentire la proroga al 2027 della possibilità di rideterminare le promozioni al grado di colonnello del Corpo della guardia di finanza. Il comma 10 proroga di un anno l'efficacia delle disposizioni che disciplinano importi e quantitativi degli strumenti di acquisto e di negoziazione dei servizi di connettività del Sistema pubblico di connettività (SPC), realizzati da Consip S.p.A. e dai soggetti aggregatori. Il comma 10-bis proroga al 20 settembre 2026 il termine dell'accordo quadro in materia di *cloud* per le pubbliche amministrazioni centrali. Il comma 11 estende l'applicabilità delle norme sullo svolgimento con modalità telematiche delle assemblee ordinarie di società ed enti alle assemblee sociali tenute entro il 30 settembre 2026. Il comma 11-bis proroga al 31 dicembre 2028 la possibilità di utilizzare le risorse finanziarie necessarie allo svolgimento di specifici corsi-concorsi da parte della Scuola nazionale della pubblica amministrazione (SNA) per il reclutamento di personale dirigenziale da assegnare Ministero dell'economia e delle finanze, all'Agenzia delle entrate e all'Agenzia delle dogane e dei monopoli. Il comma 11-ter fissa al 30 giugno 2026 il termine per l'esercizio delle facoltà assunzionali delle amministrazioni dello Stato, delle agenzie e degli enti pubblici non economici relative ad annualità pregresse al 2025. Il comma 12 reca la proroga di un termine relativo all'adeguamento del capitale sociale per i soggetti iscritti all'albo accertamento e riscossione delle entrate locali. Il comma 12-bis proroga al 31 dicembre 2027 il termine entro il quale la Consob può adottare misure per contenere l'incremento delle contribuzioni dovute dai soggetti sottoposti alla vigilanza della Commissione. Il comma 12-ter proroga al 31 dicembre 2026 la possibilità, per i piccoli comuni collocati nella "zona rossa" degli eventi sismici del 2016, di assegnare ai sindaci e agli assessori un'indennità di funzione corrispondente a quella prevista per i comuni con popolazione tra 10.001 e 30.000 abitanti, con oneri a carico dei bilanci comunali. Il comma 12-quater proroga dal 28 febbraio 2026 al 30 aprile 2026 due termini relativi ai debiti contratti dalle regioni verso la Cassa depositi e prestiti S.p.a. per estinguere anticipazioni di liquidità. Il comma 12-quinquies proroga i termini di adozione dei decreti ministeriali di riparto del Fondo per l'attuazione di misure in favore degli enti locali. Il comma 12-sexies reca la proroga del termine per le delibere della TARI. Il comma 12-septies dispone l'immediata efficacia delle delibere regolamentari che prevedono l'esenzione dal pagamento dell'imposta di soggiorno nei comuni coinvolti nello svolgimento dei Giochi olimpici di Cortina 2026, disposte per gli atleti, i loro familiari e le delegazioni olimpiche. Il comma 12-octies dispone una proroga in materia di modifiche alla disciplina della rettifica, ai fini IVA, della detrazione. L'articolo 5 dispone proroghe in materie di salute. Nello specifico, il comma 1 amplia alcuni termini relativi alla valutazione multidimensionale unificata per l'assistenza sociale, sociosanitaria e sanitaria delle persone anziane non autosufficienti. Il comma 2 proroga di un anno l'autorizzazione, per i veterinari incaricati, a svolgere le attività connesse agli obblighi di sorveglianza degli operatori e alle visite di sanità animale. Il comma 3 dispone una proroga in materia di raccolta di sangue ed emocomponenti da parte di laureati in medicina e chirurgia. Proroga altresì il termine per l'applicazione di una norma transitoria sulla responsabilità penale per i casi di omicidio colposo e lesioni colpose commessi nell'esercizio di una professione sanitaria. Il comma 4 proroga il termine per l'applicazione di una disciplina transitoria per l'ammissione ai concorsi per dirigente chimico. Il comma 5 detta disposizioni in materia di dirigenza sanitaria. Il comma 6 estende alcuni termini riferiti ai requisiti per partecipare a concorsi per l'accesso alla dirigenza medica nella disciplina Medicina d'emergenza-urgenza e al rapporto di lavoro a tempo parziale per il personale emergenza-urgenza avente requisiti per il pensionamento anticipato. Il comma 7 proroga il termine finale di applicazione della normativa transitoria in materia di compatibilità con altre attività per il personale non dirigenziale di enti e aziende del Servizio sanitario nazionale. Il comma 8 consente che anche nell'anno 2026 gli enti e le aziende del SSN conferiscano incarichi di lavoro autonomo a medici in formazione specialistica e incarichi a tempo determinato a professionisti sanitari e a operatori socio-sanitari. I commi 8-bis e 8-ter recano la dotazione per l'anno 2026 del Fondo per il contrasto dei disturbi della

nutrizione e dell'alimentazione e provvedono in ordine alla copertura del conseguente onere finanziario. Il comma 9 proroga al 31 dicembre 2026 la possibilità per le aziende e gli enti del SSN di conferire incarichi di lavoro autonomo ai laureati in medicina e chirurgia, abilitati e iscritti agli ordini professionali, anche se privi della specializzazione. Il comma 9-*bis* proroga al 31 dicembre 2028 la disciplina transitoria per la maturazione dei crediti formativi in ambito di formazione continua in medicina. Il comma 10 abroga due divieti in materia di procedure sugli animali a fini scientifici. Il comma 10-*bis* dispone un'ulteriore proroga della normativa transitoria che consente il conferimento di incarichi a sanitari e operatori socio-sanitari in quiescenza. Il comma 10-*ter* proroga il termine di una disciplina transitoria in materia di limiti massimi anagrafici per il collocamento a riposo di dirigenti medici e sanitari del SSN. Il comma 10-*quater* dispone la proroga al 31 dicembre 2026 del termine entro il quale le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano possono riconoscere un contributo per gli anni 2021 e 2022 alle strutture sanitarie pubbliche e private accreditate che erogano prestazioni specialistiche e di diagnostica di laboratorio. Il comma 10-*quinquies* dispone l'applicazione a regime delle modalità di utilizzo di strumenti alternativi al promemoria cartaceo della ricetta elettronica e di utilizzo del promemoria della ricetta elettronica presso le farmacie. I commi da 10-*sexies* a 10-*octies* prorogano l'assistenza sanitaria prevista per le persone provenienti dall'Ucraina a causa della situazione bellica ivi presente, istituendo un apposito Fondo nello stato di previsione del Ministero della salute. I commi 10-*novies* e 10-*decies* estendono il periodo di durata massima dell'incarico del Commissario straordinario per il contenimento e il contrasto della diffusione della peste suina africana (PSA), autorizzando anche per l'anno 2027 la corresponsione del relativo compenso e indicando la copertura finanziaria dei conseguenti oneri.

L'articolo 6 reca proroghe in materia di istruzione e merito. Il comma 1 proroga per il triennio 2026-2028 l'efficacia della disposizione che consente al Ministero dell'istruzione e del merito di avvalersi del Centro di informazione sulla mobilità e le equivalenze accademiche (CIMEA) per le attività connesse al riconoscimento dei titoli di abilitazione all'insegnamento ovvero di specializzazione sul sostegno conseguiti all'estero. Il comma 1-*bis* proroga di un anno, dal 31 marzo 2026 al 31 marzo 2027, il termine di presentazione delle domande di iscrizione agli albi dei pedagogisti e degli educatori professionali socio-pedagogici. Il comma 1-*ter* dispone una proroga di un anno in materia di attività di autoriparazione per imprese di meccanica e di elettrauto. I commi 2 e 3 prorogano al 31 dicembre 2026 il termine di conclusione dei contratti a tempo determinato dei dirigenti tecnici del Ministero dell'istruzione e del merito, stipulati nelle more dell'espletamento del concorso per l'assunzione a tempo indeterminato di personale inquadrabile nel medesimo profilo. Il comma 4 proroga, per l'anno scolastico 2026/27, la possibilità per l'Amministrazione periferica del Ministero dell'istruzione e del merito di avvalersi, in posizione di comando, di un contingente di 242 unità di collaboratori scolastici e di 721 assistenti amministrativi e tecnici. Il comma 5 dispone che le assunzioni dei docenti di religione cattolica già autorizzate possano essere effettuate anche nell'anno scolastico 2026/2027. Il comma 6 estende anche all'anno 2026 la non obbligatorietà del cofinanziamento regionale dei piani triennali delle Fondazioni ITS *Academy*. Il comma 6-*bis* proroga al 31 dicembre 2026 il termine per l'adozione del decreto ministeriale che definisce le modalità di valutazione congiunta dei rischi connessi agli edifici scolastici. Il comma 6-*ter* estende l'applicazione della disciplina transitoria già prevista per l'anno scolastico 2025/2026 in materia di mobilità straordinaria dei dirigenti scolastici, anche all'anno scolastico 2026/2027.

Con riferimento a materie di competenza del Ministero dell'università e della ricerca, l'articolo 7, comma 1, proroga di sei mesi l'esercizio delle funzioni del Consiglio nazionale universitario (CUN) nella sua attuale, nelle more del più ampio e complesso processo di revisione dell'organo. Il comma 2 proroga di due mesi la conclusione dei lavori riguardanti il sesto quadrimestre nell'ambito della tornata di abilitazione scientifica nazionale (ASN) 2023- 2025 del personale docente delle università in attuazione del PNRR. Il comma 2-*bis* proroga fino al 31 luglio 2027 l'attuale composizione del Comitato nazionale per la valutazione della ricerca (CNVR). Il comma 2-*ter* proroga all'anno accademico 2026/2027 l'applicazione delle linee guida per l'offerta formativa a distanza, con riferimento alle verifiche di profitto e all'esame finale degli studenti stabilmente impegnati all'estero

nell'ambito del Piano Mattei e di quelli coinvolti in temporanee situazioni emergenziali connesse a conflitti bellici. Il comma 2-*quater* proroga fino al 31 dicembre 2026 l'attuale composizione del Consiglio nazionale per l'alta formazione artistica e musicale (CNAM).

L'articolo 8 reca proroghe in materia di cultura. In particolare, il comma 1 posticipa di un anno il termine entro il quale le Direzioni regionali Musei possono esaurire le disponibilità iscritte nelle contabilità ordinarie loro intestate. Il comma 2 proroga al 31 dicembre 2026 la gestione operativa della contabilità ordinaria intestata al Segretariato regionale del Ministero della cultura per il Lazio. Il comma 3 proroga fino al 31 dicembre 2026 il termine per l'adeguamento alla normativa di prevenzione incendi degli istituti e luoghi della cultura. I commi 4 e 5 modificano la durata temporale degli incarichi conferiti agli esperti della segreteria tecnica della Soprintendenza speciale per il PNRR, istituita presso il Ministero della cultura, stabilendo che i medesimi incarichi possono essere rinnovati fino al 31 dicembre 2026. Il comma 5-*bis* dispone che, limitatamente all'anno 2026, nelle more della riforma del cinema e dell'audiovisivo, le risorse in favore dei crediti di imposta per la produzione cinematografica e audiovisiva possano essere incrementate rispetto a quelle inizialmente stanziato. I commi 5-*ter* e 5-*quater* rifinanziano, per una somma pari a 1.500.000 euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027, l'autorizzazione di spesa in favore della Fondazione Museo di fotografia contemporanea, contestualmente ridenominata "Fondazione Museo Nazionale di Fotografia". Il comma 5-*quinquies* prevede la proroga dei termini di adozione di alcune disposizioni di semplificazione procedimentale per interventi edilizi di lieve entità.

Nell'ambito di competenza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, l'articolo 9, comma 1, proroga al 2026 la sospensione dell'aumento biennale dell'importo delle sanzioni amministrative per le violazioni al Codice della strada. Il comma 2 proroga i termini previsti per l'accesso ai finanziamenti necessari per la messa in sicurezza dei ponti del bacino del Po. Il comma 2-*bis* prevede la proroga dei termini dei lavori in materia edilizia, già prorogati in considerazione delle difficoltà di approvvigionamento dei materiali nonché degli incrementi eccezionali dei prezzi conseguenti alla crisi ucraina. Il comma 2-*ter*, oltre a confermare anche per l'anno 2026 l'applicazione di specifiche modalità di ripartizione del c.d. Fondo TPL, differisce al 31 dicembre 2026 il termine per l'emanazione del decreto interministeriale di definizione degli indicatori per determinare i livelli adeguati di servizio ai fini della ripartizione del medesimo Fondo con i nuovi criteri. Il comma 3 proroga al 31 marzo 2026 la modifica del regolamento di organizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, volta a recepire gli incrementi della dotazione organica stabiliti dalla normativa vigente. Il comma 3-*bis* proroga ulteriormente - al 31 dicembre 2026 - il termine entro il quale è consentito agli ispettori autorizzati dal MIT di effettuare gli accertamenti relativi alla revisione dei veicoli a motore prevista dal codice della strada. Il comma 3-*ter* differisce di due anni, dunque al 31 ottobre 2027, il termine assegnato alle scuole nautiche e ai consorzi tra scuole nautiche per adeguare lo svolgimento delle rispettive attività al nuovo regolamento di disciplina. Il comma 3-*quater* proroga fino al 31 dicembre 2030 il termine entro il quale ciascuna Autorità di sistema portuale può assegnare un contributo, nella misura massima di 500 mila euro annui, in favore degli operatori dei servizi di manovra ferroviaria che operino al servizio dell'area portuale. Il comma 3-*quinquies* prevede la proroga dei termini relativi alle modalità di approvazione di varianti ai progetti di infrastrutture strategiche. Il comma 3-*sexies* proroga sino alla fine della stagione balneare 2026 la sospensione del requisito della maggiore età per lo svolgimento dell'attività di assistente bagnante. Il comma 3-*septies* differisce l'efficacia del decreto ministeriale sulle Linee guida e autorizzazioni per i trasporti eccezionali fino alla piena operatività dell'integrazione dell'Archivio informatico nazionale delle opere pubbliche e all'aggiornamento delle Linee guida stesse. I commi 3-*octies* e 3-*novies* intervengono sulla disciplina del "buono portuale", con l'obiettivo di prorogare al 2027 l'orizzonte temporale delle misure e di rimodularne importi e finalità, indicando la copertura dei relativi oneri finanziari. Il comma 3-*decies* proroga fino al 2027 l'autorizzazione di spesa connessa alle attività del Commissario straordinario relative alla realizzazione dell'intervento "Linea 2 della metropolitana della città di Torino". Il comma 3-*undecies* dispone che le misure in materia di lavoro portuale e di trasporti marittimi, già previste dal c.d. "decreto rilancio", siano prorogate anche in relazione alle crisi internazionali dell'anno 2026. Il comma 3-*duodecies*

differisce, fino al 31 dicembre 2026, la durata dei contratti di locazione o di assegnazione in godimento degli immobili residenziali realizzati per i dipendenti delle amministrazioni dello Stato impegnati nella lotta alla criminalità organizzata.

L'articolo 10, in relazione ai servizi in rete del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale rivolti ai cittadini all'estero, proroga, dal 31 dicembre 2025 al 31 dicembre 2028, il termine per il rilascio o rinnovo di credenziali per l'identificazione e l'accesso da parte dei connazionali ai propri servizi in rete diverse da SPID, carta d'identità elettronica o carta nazionale dei servizi. È altresì disposta la proroga, dal 31 marzo 2026 al 31 marzo 2029, del termine ultimo per l'utilizzo di quelle già rilasciate e non ancora scadute.

L'articolo 11, intervenendo in materia di competenza del Ministero della difesa, proroga al 31 dicembre 2026 il termine del regime transitorio del collocamento in ausiliaria, di cui all'articolo 2229, comma 1, del Codice dell'ordinamento militare e apporta modifiche all'articolo 2230 del medesimo Codice, relativo alla definizione delle unità di personale da collocare in ausiliaria. Proroga, inoltre, la possibilità - introdotta durante l'emergenza Covid-19 - di depositare in via informatica (mediante PEC) alcuni atti, documenti e istanze nei procedimenti penali militari, facendo salvi i depositi effettuati secondo tali modalità dal 1° gennaio 2026 fino all'entrata in vigore della legge di conversione del decreto.

In materia di giustizia, l'articolo 12, comma 1, differisce fino al 31 dicembre 2026 l'applicazione della disciplina in materia di mobilità volontaria per il personale del Ministero della giustizia. Il comma 2 proroga al 31 dicembre 2026 il divieto di comando, distacco o assegnazione ad altre amministrazioni del personale non dirigenziale dell'amministrazione della giustizia. Il comma 3 proroga fino al 31 gennaio 2027 la validità della graduatoria del concorso per l'assunzione di funzionari giuridico-pedagogici bandito dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria con decreto direttoriale del 18 ottobre 2022. Il comma 4 proroga al 31 dicembre 2026 il termine a partire dal quale dovranno essere utilizzate le cd. infrastrutture digitali interdistrettuali per compiere le operazioni di intercettazione nei procedimenti penali. Il comma 5 consente al Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità del Ministero della giustizia di esercitare le facoltà assunzionali relative alle procedure di reclutamento ordinarie e straordinarie sino al 31 dicembre 2026, in deroga alla normativa vigente.

L'articolo 13 reca disposizioni di proroga in materia ambientale. In primo luogo, il comma 1 proroga i termini relativi alla stabilizzazione del personale per l'attività dei commissari in materia di dissesto idrogeologico. Il comma 1-*bis* differisce al 31 dicembre 2026 il termine entro il quale la regione o la provincia autonoma competente territorialmente può autorizzare il riutilizzo a scopi irrigui in agricoltura delle acque reflue prodotte dagli impianti di depurazione già in esercizio alla data del 15 aprile 2023. Il comma 1-*ter* prevede l'abrogazione del Regolamento recante norme tecniche per il riutilizzo delle acque reflue attualmente vigente, a decorrere dall'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica da adottarsi ai sensi dell'articolo 99 del decreto legislativo n. 152 del 2006. Il comma 2 differisce al 1° gennaio 2026 il termine di decorrenza dell'obbligo di integrazione di energia termica da fonti energetiche rinnovabili (FER) per le forniture di energia superiori a 500 TEP annui. I commi da 3 a 5 modificano la disciplina del Commissario straordinario per gli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione dell'area di Taranto, prevedendo la proroga di un anno della durata dell'incarico commissariale e della possibilità per il Commissario di nominare non più di due subcommissari ai quali delegare attività e funzioni proprie, nonché ulteriori obblighi informativi in capo al Commissario. Il comma 4-*bis* proroga al 31 dicembre 2027, subordinatamente al rispetto di una serie di condizioni, la durata dell'affidamento agli attuali gestori del servizio idrico integrato nell'ambito territoriale ottimale n. 3 "Marche Centro - Macerata". I commi 5-*bis* e da 5-*quinquies* a 5-*octies* recano disposizioni modificative della disciplina in materia di tracciabilità dei rifiuti. I commi 5-*ter* e 5-*quater* estendono agli anni 2026 e 2027 l'autorizzazione di spesa prevista per la corresponsione del compenso dell'inviato speciale per il cambiamento climatico e per le spese di missione del medesimo soggetto. È altresì disciplinata la copertura finanziaria degli oneri conseguenti. Il comma 5-*novies* rinvia di un anno l'efficacia di una norma transitoria in materia di recupero dei rifiuti prodotti nei cementifici.

In tema di lavoro, l'articolo 14, comma 1, proroga al 31 dicembre 2026 il termine di operatività della disciplina del Fondo di garanzia PMI, parzialmente derogatoria di quella ordinaria. I commi da 1-*bis* a 1-*quater* prorogano gli esoneri contributivi riconosciuti dalla normativa vigente in favore dei datori di lavoro privati che assumono giovani con meno di 35 anni e mai occupati a tempo indeterminato (cd. *bonus* giovani), lavoratori presso una sede o unità produttiva ubicata in una delle regioni della ZES unica per il Mezzogiorno (cd. *bonus* ZES) o donne in condizioni di svantaggio (cd. *bonus* donne). Il termine entro cui procedere alle assunzioni per fruire del beneficio è prorogato al 31 dicembre 2026 per il *bonus* donne e al 30 aprile 2026 per il *bonus* giovani e il *bonus* ZES. Per tali due ultimi esoneri vengono altresì modificate la misura dello sgravio e le condizioni per la sua fruizione. Il comma 1-*quinquies* proroga alcuni termini previsti dal decreto legislativo n. 62 del 2024, in materia di procedimenti di accertamento sanitari per l'invalidità e l'inabilità. Il comma 1-*sexies* è volto a prorogare, per l'anno 2026, il trattamento di mobilità in deroga per i lavoratori delle aree di crisi industriale complessa.

L'articolo 15 reca proroghe in materia di agricoltura. In particolare, il comma 2 proroga il termine per l'adempimento dell'obbligo assicurativo per le imprese della pesca e dell'acquacoltura. Il comma 2-*bis* fissa nuovi termini per la revisione generale periodica delle macchine agricole immatricolate in diversi periodi. Il comma 3 proroga al 31 dicembre 2027 il termine per la notifica degli atti di recupero delle somme relative agli aiuti di Stato. Il comma 3-*bis* estende fino al 31 dicembre 2026 la sospensione di disposizioni sull'immissione in natura di specie ittiche non autoctone. Il comma 3-*ter* proroga fino al 31 dicembre 2028 l'obbligo di indicare un codice identificativo nelle fatture elettroniche concernenti prodotti di filiera. I commi 3-*quater* e 3-*quinquies* introducono proroghe in materia di controlli sulla regolarità contributiva e fiscale delle aziende del settore agricolo, della pesca e dell'acquacoltura.

In materia di turismo, l'articolo 16, comma 1, proroga al 31 dicembre 2026 la misura di semplificazione per la realizzazione di impianti fotovoltaici presso strutture turistiche o termali. I commi 1-*bis* e 1-*ter* destinano un contributo di 130.000 euro per l'anno 2026 al Comune di Pietrelcina (BN) per le attività di accoglienza dei pellegrini. Il comma 2 differisce al 31 marzo 2026 il termine di decorrenza dell'obbligo di assicurazione per le calamità naturali ed eventi catastrofali riferito ad alcune piccole e microimprese. Il comma 3 differisce di un anno alcuni termini per adempimenti catastali relativi a strutture ricettive all'aperto. Il comma 3-*bis* proroga al 30 giugno 2026 la possibilità di effettuare interventi di riqualificazione energetica, sostenibilità ambientale e innovazione digitale attraverso la concessione di contributi diretti per le imprese del turismo.

L'articolo 17, infine, dispone in ordine all'entrata in vigore del decreto-legge.

Per ulteriori approfondimenti, rinvia al *dossier* dei Servizi studi del Senato e della Camera dei deputati.

In considerazione dell'imminente calendarizzazione del provvedimento in Assemblea, propone di fissare il termine per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno alle ore 17 di oggi.

La Commissione conviene.

Ha quindi inizio la discussione generale.

La senatrice [GAUDIANO](#) (M5S) stigmatizza fortemente le modalità di esame del provvedimento, ricordando che il decreto-legge è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 31 dicembre 2025 e giunge soltanto ora all'esame del Senato, con tempistiche talmente compresse da precludere ogni possibilità di una disamina effettiva.

Formula poi una valutazione negativa su alcune disposizioni, con le quali si è posticipata l'entrata in vigore di misure in favore della scuola e delle persone disabili.

Per tali ragioni, ribadisce un netto dissenso sia sul metodo di esame sia sul merito delle misure contenute nel decreto-legge.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (Misto-AVS) si associa alle considerazioni svolte dalla senatrice Gaudiano, osservando come le modalità di esame adottate rappresentino un *record* negativo difficilmente superabile.

Il senatore [PARRINI](#) (PD-IDP) condivide le critiche di metodo sollevate dai senatori precedentemente intervenuti.

Nel merito, evidenzia con profondo rammarico il protrarsi di una sorta di "ostruzionismo di governo", che impedisce di risolvere l'annoso problema degli indennizzi in favore delle vittime delle stragi di matrice nazista compiute in Italia durante la Seconda guerra mondiale.

A tale riguardo, richiama le proposte emendative presentate anche in occasione del decreto di proroga termini dello scorso anno e riproposte nel provvedimento oggi in esame, durante la prima lettura presso l'altro ramo del Parlamento.

Trattandosi di emendamenti finalizzati a rifinanziare il fondo per gli indennizzi delle vittime e a riaprire i termini per l'avvio delle cause civili - condivisi anche da alcuni gruppi di maggioranza - risulta molto grave che non siano stati approvati dalla Camera.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, si intende conclusa la discussione generale.

Il relatore facente funzioni [TOSATO](#) (LSP-PSd'Az) e la rappresentante del Governo rinunciano agli interventi di replica.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1004) ROMEO e altri. - Disposizioni per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo, nonché per il contrasto agli atti di antisemitismo

(1575) SCALFAROTTO. - Disposizioni per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo

(1627) GASPARRI. - Disposizioni per il contrasto all'antisemitismo e per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo

(1722) DELRIO e altri. - Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo e per il rafforzamento della Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo nonché delega al Governo in materia di contenuti antisemiti diffusi sulle piattaforme on line

(1757) Mariastella GELMINI e Giusy VERSACE. - Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo e per la diffusione di iniziative culturali nelle scuole e nelle università volte a promuovere la conoscenza e la consapevolezza del fenomeno

(1762) MALAN e altri. - Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo

(1765) GIORGIS e altri. - Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo e degli altri atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 18 febbraio scorso.

Il [PRESIDENTE](#) comunica che gli emendamenti 2.28, 3.0.4 e 3.0.6 sono stati ritirati.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(1778) Disposizioni in materia di sviluppo della carriera dirigenziale e della valutazione della performance del personale dirigenziale e non dirigenziale delle pubbliche amministrazioni, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 18 febbraio scorso.

Il relatore [OCCHIUTO](#) (FI-BP-PPE), in considerazione degli ampi approfondimenti sul disegno di legge in titolo svolti nel corso dell'esame in prima lettura alla Camera dei deputati, rappresenta l'opportunità di fissare fin d'ora un termine per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno.

La senatrice [GAUDIANO](#) (M5S) e il senatore [DE CRISTOFARO](#) (Misto-AVS) chiedono in ogni caso di svolgere un ciclo di audizioni.

Il [PRESIDENTE](#) rimette la scelta relativa allo svolgimento delle audizioni e alla fissazione del termine di presentazione degli emendamenti a successive determinazioni della Commissione.

Dichiara, nel frattempo, aperta la discussione generale e, non ravvisando richieste di intervento, ne rinvia lo svolgimento ad una successiva seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REDIGENTE

(Doc. XXII, n. 17) Raffaella PAITA - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla diffusione intenzionale e massiva di informazioni false attraverso la rete internet e sul diritto all'informazione e alla libera formazione dell'opinione pubblica

(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta del 18 febbraio.

Il [PRESIDENTE](#) comunica che - alla scadenza del termine fissato alle ore 17 di ieri - sono stati presentati quattro emendamenti (pubblicati in allegato).

Non essendovi richieste di intervento, gli emendamenti sono dati per illustrati.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

(1204) DAMIANI. - Istituzione dell'onorificenza della medaglia al merito dei donatori di sangue
(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta del 18 febbraio.

Il [PRESIDENTE](#) comunica che - alla scadenza del termine fissato alle ore 17 di ieri - sono stati presentati sette emendamenti (pubblicati in allegato).

Non essendovi richieste di intervento, gli emendamenti sono dati per illustrati.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(1715) Deputato Laura BOLDRINI e altri. - Modifica dell'articolo 609-bis del codice penale in materia di violenza sessuale e di libera manifestazione del consenso, approvato dalla Camera dei deputati

(90) Valeria VALENTE e altri. - Modifica dell'articolo 609-bis del codice penale in materia di violenza sessuale

(1716) Ilaria CUCCHI e altri. - Introduzione del principio del consenso libero, esplicito e revocabile in materia sessuale

(1717) Dafne MUSOLINO. - Modifica dell'articolo 609-bis del codice penale in materia di violenza sessuale e di libera manifestazione del consenso

(1743) Alessandra MAIORINO e altri. - Modifiche dell'articolo 609-bis del codice penale, in materia di violenza sessuale e di libera manifestazione del consenso, e all'articolo 609-ter, in materia di circostanze aggravanti, nonché introduzione dell'articolo 609-ter.1, in materia di molestie sessuali

(Parere alla 2a Commissione sul testo unificato. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 10 febbraio scorso.

Il [PRESIDENTE](#), dopo aver riepilogato le precedenti fasi dell'esame, dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore [GIORGIS](#) (PD-IDP) e la senatrice [MAIORINO](#) (M5S) preannunciano la presentazione, da parte dei rispettivi Gruppi, di proposte di parere alternative a quella avanzata dal relatore.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,25.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. [1204](#)

Art. 2

2.1

[Damiani](#)

Al comma 1, sostituire le parole da: «del Ministro», fino alla fine, con le seguenti: «delle amministrazioni competenti per quanto concerne i donatori di cui all'articolo 1, comma 2, e delle organizzazioni di volontariato per quanto concerne i donatori ad esse appartenenti».

2.2

[Damiani](#)

Sopprimere il comma 2.

2.3

[Damiani](#)

Al comma 3, sostituire le parole: «dal comando militare o», con le seguenti: «dalle amministrazioni competenti e».

2.4

[Damiani](#)

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. Dall'attuazione delle disposizioni di cui ai commi 1 e 3 non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni interessate provvedono alle attività ivi previste mediante l'utilizzo delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.».

Art. 3

3.1

[Damiani](#)

Al comma 1 aggiungere, in fine, il seguente periodo:

«Dall'attuazione delle disposizioni di cui al presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni interessate provvedono alle attività ivi previste mediante l'utilizzo delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.».

3.2

[Damiani](#)

Sopprimere il comma 3.

Art. 5

5.1

[Damiani](#)

Sostituire l'articolo 5 con il seguente:

«Art. 5.

(Disposizioni finanziarie)

1. Ai fini dell'attuazione delle disposizioni di cui agli articoli 2, comma 4, e 3, comma 4, è autorizzata la spesa di 1 milione di euro a decorrere dall'anno 2026. Ai relativi oneri si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.».

EMENDAMENTI AL DOCUMENTO XXII

N. [17](#)

Art. 2

2.1

[Gelmini](#)

Al comma 1, dopo la lettera i) aggiungere la seguente:

«i-bis) verificare che la diffusione di informazioni attraverso la rete *internet* sia coerente con quanto disposto dall'articolo 4, comma 1, lettera b) del decreto legislativo 8 novembre 2001, n. 208, che ha attuato la direttiva (UE) 2018/1808 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 novembre 2018, in materia di libertà di espressione di ogni individuo, inclusa la libertà di opinione e quella di ricevere o comunicare informazioni o idee senza limiti di frontiere, nel rispetto della dignità umana, del principio di non discriminazione e del contrasto ai discorsi d'odio, come definiti dalla direttiva 2010/13/UE e a tal fine, prevedere che i servizi prestati da fornitori di servizi di media audiovisivi soggetti alla giurisdizione italiana e dell'Unione europea non contengano o veicolino atti ed espressioni di antisemitismo ed altri atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa.».

Conseguentemente, all'articolo 1, al comma 1, dopo le parole: «e sul diritto all'informazione e alla libera formazione dell'opinione pubblica» aggiungere le seguenti: «nel rispetto della dignità umana, del principio di non discriminazione e del contrasto dei discorsi d'odio».

2.2

[Gelmini](#)

Al comma 1, dopo la lettera i) aggiungere la seguente:

«i-bis) proporre l'adozione di iniziative di carattere normativo o amministrativo che, all'esito delle azioni di verifica poste in essere ai sensi del presente articolo, consentano di contrastare efficacemente il cosiddetto «*deep fake*» ed identificarne gli autori, favorendo la piena applicazione della normativa sanzionatoria degli illeciti connessi alle specifiche fattispecie di reato riconducibili a tale categoria.».

2.3

[Gelmini](#)

Al comma 1, dopo la lettera i) aggiungere la seguente:

«i-bis) proporre ed elaborare, per i profili di propria competenza ed anche in coordinamento, cooperazione e raccordo con le Commissioni e organi parlamentari competenti per materia, proposte normative volte al contrasto delle forme di bullismo e cyberbullismo connesse alla diffusione massiva di informazioni false attraverso la rete internet.»

Art. 3

3.1

[Maiorino](#), [Cataldi](#), [Gaudiano](#), [Marton](#), [Ettore Antonio Licheri](#), [Naturale](#), [Lorefice](#)

Al comma 3, sopprimere le parole da: «la Commissione nella sua attività» fino a: «Negli altri casi, qualora».

1.3.2.1.20. 1^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 443(pom.) del 25/02/2026

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**1^a Commissione permanente
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E
DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE, EDITORIA, DIGITALIZZAZIONE)**

MERCOLEDÌ 25 FEBBRAIO 2026

443^a Seduta (2^a pomeridiana)

Presidenza del Presidente

BALBONI

*Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Giuseppina Castiello.
La seduta inizia alle ore 18,35.*

IN SEDE REFERENTE

(1004) ROMEO e altri. - Disposizioni per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo, nonché per il contrasto agli atti di antisemitismo

(1575) SCALFAROTTO. - Disposizioni per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo

(1627) GASPARRI. - Disposizioni per il contrasto all'antisemitismo e per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo

(1722) DELRIO e altri. - Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo e per il rafforzamento della Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo nonché delega al Governo in materia di contenuti antisemiti diffusi sulle piattaforme on line

(1757) Mariastella GELMINI e Giusy VERSACE. - Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo e per la diffusione di iniziative culturali nelle scuole e nelle università volte a promuovere la conoscenza e la consapevolezza del fenomeno

(1762) MALAN e altri. - Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo

(1765) GIORGIS e altri. - Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo e degli altri atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il PRESIDENTE avverte che è pervenuto il parere della Commissione bilancio sull'Atto Senato n. 1004 adottato come testo base.

Al fine di recepire le condizioni contenute nel parere, la relatrice Pirovano ha presentato gli emendamenti 2.101, 2.105 e 3.0.100, pubblicati in allegato.

*Il senatore **Enrico BORGHI** (IV-C-RE) sottoscrive tutti gli emendamenti a prima firma del senatore Scalfarotto.*

Si procede quindi all'espressione dei pareri sugli emendamenti riferiti all'articolo 1.

*La relatrice **PIROVANO** (LSP-PSd'Az) avverte preliminarmente che, nella formulazione dei pareri, ha cercato di individuare proposte di riformulazione volte a favorire l'approvazione di emendamenti dei gruppi sia di maggioranza che di opposizione, sulla base di analogie di contenuto, anche laddove riferiti ad articoli distinti.*

Esprime quindi parere favorevole sulle proposte 1.4, 1.5 e 1.6 e 1.10, purché riformulate in uno stesso

testo di cui dà lettura.

Altresì, formula un avviso favorevole sulle proposte 1.7 e 3.8, di contenuto analogo, purché riformulati in uno stesso testo, al fine di integrare il comma 1 dell'articolo 1.

Sugli emendamenti 1.14 e 1.23 esprime un avviso favorevole, condizionato all'accoglimento di una proposta di riformulazione in un identico testo di cui dà lettura.

Formula poi un invito al ritiro degli emendamenti 1.15 e 1.19 e parere favorevole sugli emendamenti 1.16 e 1.26.

Sui restanti emendamenti esprime parere contrario.

Il sottosegretario Giuseppina CASTIELLO esprime pareri conformi alla relatrice.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, con distinte votazioni, la Commissione respinge gli emendamenti 1.1, 1.2 e 1.3.

I proponenti degli emendamenti 1.4, 1.5, 1.6 e 1.10, accogliendo l'invito della relatrice e della rappresentante del Governo, riformulano le predette proposte in altrettanti testi 2 (pubblicati in allegato).

Con contestuale votazione, la Commissione approva gli identici emendamenti 1.4 (testo 2), 1.5 (testo 2), 1.6 (testo 2) e 1.10 (testo 2).

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*), accogliendo la proposta della relatrice e della rappresentante del Governo, riformula l'emendamento 1.7 in un testo 2 (pubblicato in allegato).

In ogni caso, preannuncia fin d'ora il voto favorevole anche sull'emendamento 3.8, qualora non venisse riformulato come l'1.7 (testo 2).

La senatrice [MAIORINO](#) (*M5S*) non accoglie la proposta di riformulazione dell'emendamento 3.8, che resta quindi riferito all'articolo 3.

Il senatore [LISEI](#) (*FdI*), nel dichiarare il voto favorevole sull'emendamento 1.7 (testo 2), osserva tuttavia come questo risulti ripetitivo di diritti e libertà già previsti e garantiti dalla Costituzione.

Posto ai voti, l'emendamento 1.7 (testo 2) risulta approvato.

Con successive e distinte votazioni, sono respinti gli emendamenti 1.8, 1.9, 1.11, 1.12 e 1.13.

I proponenti degli emendamenti 1.14 e 1.23, accogliendo l'invito della relatrice e della rappresentante del Governo, riformulano le predette proposte in altrettanti testi 2 (pubblicati in allegato).

Con contestuale votazione, la Commissione approva gli identici emendamenti 1.14 (testo 2) e 1.23 (testo 2).

Successivamente, il senatore [GASPARRI](#) (*FI-BP-PPE*) ritira l'emendamento 1.15.

Viene poi messo in votazione e approvato l'emendamento 1.16.

Con separate votazioni, la Commissione respinge quindi gli emendamenti 1.17 e 1.18.

Il senatore [LISEI](#) (*FdI*) ritira l'emendamento 1.19.

Sono posti distintamente in votazione e respinti gli emendamenti 1.20, 1.21, 1.22, 1.24 e 1.25.

Viene successivamente approvato l'emendamento 1.26.

Posto ai voti, l'emendamento 1.0.1 (testo 2) viene respinto.

Si procede quindi all'espressione dei pareri sugli emendamenti riferiti all'articolo 2.

La relatrice [PIROVANO](#) (*LSP-PSd'Az*) esprime parere favorevole sugli emendamenti 2.2 e 3.0.5, entrambi vertenti sulla strategia nazionale di contrasto all'antisemitismo, purché riformulati in un identico testo, di cui dà lettura, recante una disposizione premissiva all'articolo 2.

Formula poi un parere favorevole sull'emendamento 2.5, purché riformulato in un testo 2 di cui dà lettura.

Analogamente, esprime parere favorevole sull'emendamento 2.7, purché riformulato in un testo 2 di cui dà lettura.

Esprime un invito al ritiro degli emendamenti 2.8, 2.15 e 2.0.1.

Sull'emendamento 2.0.8, esprime un invito al ritiro, per una possibile trasformazione in un ordine del giorno.

Il parere è invece favorevole sulle proposte 2.9, 2.101, 2.105 e 2.24.

Formula poi un parere favorevole sull'emendamento 2.10, purché riformulato in un testo 2 di cui dà lettura.

Sugli emendamenti 2.11 (testo 2), 2.12 e 2.13, formula un parere favorevole condizionato ad un'identica riformulazione di cui dà lettura. Conseguentemente, esprime un invito al ritiro dell'emendamento 2.15, vertente sulla medesima tematica.

Analogamente, sugli emendamenti 2.14, 3.0.1 e 3.0.7, formula un parere favorevole condizionato ad un'identica riformulazione di cui dà lettura, finalizzata a inserire una lettera *c-bis*) nell'articolo 2. Conseguentemente, esprime un invito al ritiro dell'emendamento 3.0.8, vertente sulla medesima tematica.

Formula poi parere favorevole sulle proposte 2.16, 2.19, 2.20, 2.21 e 2.22, purché riformulati in un identico testo, di cui dà lettura, sostitutivo della lettera *f*).

Altresì, sugli emendamenti 2.17 e 2.25 (testo 2), formula un parere favorevole condizionato ad un'identica riformulazione di cui dà lettura, finalizzata a integrare la lettera *c*). Conseguentemente, invita a ritirare l'emendamento 2.26, vertente sulla medesima tematica.

Esprime parere favorevole sulla proposta 2.27, purché riformulata in un testo 2, di cui dà lettura.

Sui restanti emendamenti formula parere contrario.

Il sottosegretario Giuseppina CASTIELLO esprime pareri conformi alla relatrice.

Il [PRESIDENTE](#), al fine di consentire un approfondimento istruttorio sulle proposte di riformulazione, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 19,30, è ripresa alle ore 19,40.

Viene quindi posto in votazione e respinto l'emendamento 2.1.

I proponenti degli emendamenti 2.2 e 3.0.5, accogliendo l'invito della relatrice e della rappresentante del Governo, riformulano le proposte in identici testi 2 (pubblicati in allegato).

Con contestuale votazione, la Commissione approva gli identici emendamenti 2.2 (testo 2) e 3.0.5 (testo 2).

Successivamente, all'esito di distinte votazioni, la Commissione respinge gli emendamenti 2.3 e 2.4.

Il senatore [LISEI](#) (*FdI*), accogliendo l'invito della relatrice e della rappresentante del Governo, riformula la proposta 2.5 in un testo 2 (pubblicato in allegato), che, posto ai voti, viene approvato.

È poi messo ai voti e respinto l'emendamento 2.6.

Il senatore [LISEI](#) (*FdI*), accogliendo l'invito della relatrice e della rappresentante del Governo, riformula la proposta 2.7 in un testo 2 (pubblicato in allegato), che, posto ai voti, viene approvato.

Successivamente, il senatore [LISEI](#) (*FdI*) ritira l'emendamento 2.8.

Con distinte votazioni, sono poi approvati gli emendamenti 2.101 e 2.9.

Il senatore [DELRIO](#) (*PD-IDP*) interviene per chiedere chiarimenti sulla proposta di riformulazione avanzata dalla relatrice sugli emendamenti 2.10 e 2.17.

La relatrice [PIROVANO](#) (*LSP-PSd'Az*) illustra le ragioni alla base delle proposte di riformulazione.

Il senatore [DELRIO](#) (*PD-IDP*) riformula quindi l'emendamento 2.10 in un testo 2 (pubblicato in allegato) che, posto ai voti, risulta approvato.

Successivamente, i proponenti degli emendamenti 2.11 (testo 2), 2.12 e 2.13, accogliendo l'invito della relatrice e della rappresentante del Governo, riformulano le proposte in identici testi 2 (pubblicati in allegato).

Con contestuale votazione, la Commissione approva gli identici emendamenti 2.11 (testo 3), 2.12 (testo 2) e 2.13 (testo 2).

Il senatore [GASPARRI](#) (*FI-BP-PPE*) ritira l'emendamento 2.15 vertente sulla stessa tematica delle proposte riformulate.

I proponenti degli emendamenti 2.14, 3.0.1 e 3.0.7, accogliendo l'invito della relatrice e della rappresentante del Governo, riformulano poi le suddette proposte in identici testi 2 (pubblicati in allegato).

La senatrice [GELMINI](#) (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*) ritira l'emendamento 3.0.8, vertente su materia identica a quella delle predette proposte riformulate.

Con contestuale votazione, la Commissione approva quindi gli identici emendamenti 2.14 (testo 2), 3.0.1 (testo 2) e 3.0.7 (testo 2).

Successivamente, il senatore [DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*) ritira l'emendamento 2.16, non

accedendo alla proposta di riformulazione della relatrice e del Governo.

I proponenti degli emendamenti 2.19, 2.20, 2.21 e 2.22 accolgono invece l'invito della relatrice e della rappresentante del Governo, presentando gli identici 2.19 (testo 2), 2.20 (testo 2) e 2.21 (testo 2) che - posti contestualmente in votazione - sono approvati.

La senatrice [MALPEZZI](#) (PD-IDP) interviene per svolgere alcune considerazioni sulla proposta di riformulazione avanzata dalla relatrice in merito all'emendamento 2.17, evidenziando la diversa cogenza della previsione normativa tra istituti scolastici e università.

La relatrice [PIROVANO](#) (LSP-PSd'Az) fornisce alcuni chiarimenti sulla portata della proposta di riformulazione.

Gli emendamenti 2.17 e 2.25 (testo 2) sono quindi riformulati dai proponenti rispettivamente in un testo 2 e in un testo 3 (pubblicati in allegato).

Viene quindi ritirato l'emendamento 2.26 vertente sulla medesima tematica delle predette riformulazioni.

Con contestuale votazione, la Commissione approva quindi gli identici emendamenti 2.17 (testo 2) e 2.25 (testo 3).

Vengono poi messi distintamente in votazione e respinti gli emendamenti 2.18 e 2.23.

Con successive e distinte votazioni, sono poi approvati l'emendamento 2.105 e, all'unanimità, l'emendamento 2.24.

Il senatore [DE PRIAMO](#) (FdI), accogliendo la proposta di riformulazione della relatrice e del Governo, riformula poi l'emendamento 2.27 in un testo 2 (pubblicato in allegato), che risulta approvato.

La senatrice [PUCCIARELLI](#) (LSP-PSd'Az) ritira l'emendamento 2.0.1.

All'esito di distinte votazioni, la Commissione respinge gli emendamenti 2.0.2, 2.0.3 e 2.0.4.

Il senatore [Enrico BORGHI](#) (IV-C-RE) ritira l'emendamento 2.0.5, riservandosi di presentare un ordine del giorno in Assemblea.

Sono quindi posti distintamente ai voti e respinti gli emendamenti 2.0.6 e 2.0.7.

Il senatore [GIORGIS](#) (PD-IDP) giudica singolare l'invito al ritiro dell'emendamento 2.0.8 sulla formazione del personale delle amministrazioni pubbliche, a fronte del parere contrario espresso su una serie di emendamenti volti ad ampliare l'ambito applicativo del disegno di legge, includendovi il contrasto ad ogni forma di razzismo e discriminazione.

Il [PRESIDENTE](#) evidenzia come le ragioni dell'invito al ritiro risiedano presumibilmente nella mancata copertura finanziaria dell'emendamento.

Prospetta quindi ai proponenti la possibilità di riformularlo in Assemblea, correggendo gli aspetti legati alla quantificazione degli oneri e alla relativa copertura.

Il senatore [GIORGIS](#) (PD-IDP) insiste per la votazione dell'emendamento 2.0.8, che viene quindi posto ai voti e respinto.

Si passa quindi all'espressione dei pareri sugli emendamenti riferiti all'articolo 3.

La relatrice [PIROVANO](#) (LSP-PSd'Az) esprime parere favorevole sugli emendamenti 3.1, 3.2, 3.3 e 3.4, purché riformulati in un medesimo testo, di cui dà lettura, volto a sostituire l'articolo 3 con una nuova disposizione recante la disciplina del coordinatore nazionale per la lotta contro l'antisemitismo. Formula poi un invito al ritiro dell'emendamento 3.0.2.

Il parere è favorevole sulla proposta 3.0.100 e contrario sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario Giuseppina CASTIELLO esprime pareri conformi alla relatrice.

Il senatore [GIORGIS](#) (PD-IDP) ritiene che la riformulazione proposta rappresenti una strada fantasiosa, per addivenire ad una sostanziale soppressione dell'articolo 3 senza mettere in imbarazzo alcuni esponenti della maggioranza. Ritiene quindi di non accogliere la proposta di riformulazione della relatrice e del Governo.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (Misto-AVS) non accoglie la proposta di riformulazione, in quanto recante anche un riferimento alla definizione operativa sull'antisemitismo dell'*International Holocaust Remembrance Alliance* (IHRA) sulla quale dissente.

Anche la senatrice [MAIORINO](#) (M5S), pur apprezzando gli sforzi della relatrice, non accoglie la

proposta di riformulazione, ritenendola un espediente fantasioso.

La relatrice [PIROVANO](#) (*LSP-PSd'Az*) ricorda come lo spirito alla base delle proposte di riformulazione sia quello di consentire l'approvazione del più ampio numero di emendamenti trasversalmente ai gruppi parlamentari.

Peraltro, evidenzia che - in caso di parere favorevole sugli identici emendamenti 3.1, 3.2 e 3.3 soppressivi dell'articolo - dalla loro approvazione deriverebbe, per ragioni procedurali, l'impossibilità di approvare ogni emendamento sostitutivo dell'articolo 3.

Sono quindi posti contestualmente in votazione e respinti gli identici emendamenti 3.1, 3.2 e 3.3.

Il senatore [LISEI](#) (*FdI*), accogliendo l'invito della relatrice e della rappresentante del Governo, riformula l'emendamento 3.4 in un testo 2 (pubblicato in allegato).

L'emendamento 3.4 (testo 2) viene posto in votazione e approvato.

Conseguentemente, risultano preclusi gli emendamenti 3.5, 3.6, 3.7 e 3.8.

Viene poi posto ai voti e approvato l'emendamento 3.0.100.

Il senatore [GASPARRI](#) (*FI-BP-PPE*) - accogliendo l'invito della relatrice e del Governo - ritira l'emendamento 3.0.2, sottolineando che, fin dall'inizio del dibattito, la tematica delle sanzioni penali è stato oggetto di confronto e discussione.

Il ritiro dell'emendamento è funzionale a favorire la più ampia convergenza possibile su un disegno di legge la cui finalità non consiste certo nell'impedire un dibattito o la formulazione di critiche verso le politiche del governo di Israele, bensì rispondere a esigenze di un momento storico particolarmente delicato.

Con la legge in esame, si vuole infatti dare risposta alla moltiplicazione dei fenomeni di antisemitismo, innalzando il livello della condanna morale verso condotte ed espressioni di odio antisemita.

Peraltro, la critica legittima allo Stato di Israele rappresenta cosa ben diversa dall'apologia del terrorismo, di Hamas e della strage del 7 ottobre 2023.

Ricorda come la *ratio* del suo emendamento risieda in una valutazione di inaccettabilità degli attacchi con i quali si invoca la distruzione dello Stato di Israele o si nega il diritto all'esistenza di tale Stato.

Rammenta poi la genesi della definizione operativa di antisemitismo dell'IHRA, peraltro recepita dal governo Conte II, e i lavori preparatori svoltisi nel 2016 a Bucarest. Il punto n. 7) della definizione qualifica come antisemita la negazione del diritto degli ebrei all'autodeterminazione o affermazioni per cui l'istituzione dello Stato di Israele sarebbe espressione di razzismo.

Ribadisce come il ritiro dell'emendamento 3.0.2 sia funzionale ad aiutare la relatrice e il Governo a costruire la più ampia convergenza sul disegno di legge in esame.

La relatrice [PIROVANO](#) (*LSP-PSd'Az*) ritiene poi utile acquisire un orientamento della Commissione sull'emendamento Tit.1, modificativo del titolo del disegno di legge.

Il [PRESIDENTE](#) osserva come la finalità principale del disegno di legge consista nel contrasto all'antisemitismo, obiettivo rispetto al quale la definizione operativa riveste un carattere subordinato.

Ritiene quindi condivisibile la proposta Tit.1.

La relatrice [PIROVANO](#) (*LSP-PSd'Az*) e il sottosegretario Giuseppina CASTIELLO esprimono quindi parere favorevole sulla proposta Tit. 1, che viene posta in votazione e approvata.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che si è quindi conclusa la votazione delle proposte emendative e che gli emendamenti approvati saranno trasmessi alla Commissione bilancio, per l'acquisizione del parere di competenza, ai sensi dell'articolo 40, comma 6-bis, del Regolamento.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il [PRESIDENTE](#) avverte che la seduta già convocata domani, giovedì 26 febbraio, alle ore 9, non avrà più luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 20,45.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. [1004](#)

Art. 1

1.4 (testo 2)

[Scalfarotto](#), [Paita](#), [Musolino](#), [Enrico Borghi](#)

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

- a) sostituire la parola: «rifiuta» con la seguente: «ripudia»
- b) sostituire la parola: «reprimerne» con la seguente. «contrastarne»

1.5 (testo 2)

[Gasparri](#), [Occhiuto](#), [Ternullo](#), [Silvestro](#)

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

- a) sostituire la parola: «rifiuta» con la seguente: «ripudia»
- b) sostituire la parola: «reprimerne» con la seguente. «contrastarne»

1.6 (testo 2)

[Delrio](#), [Malpezzi](#), [Bazoli](#), [Casini](#), [Sensi](#), [Verini](#), [Zampa](#), [Lombardo](#), [Calenda](#), [Spagnolli](#), [Rojc](#)

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

- a) sostituire la parola: «rifiuta» con la seguente: «ripudia»
- b) sostituire la parola: «reprimerne» con la seguente. «contrastarne»

1.7 (testo 2)

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Magni](#)

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, ferme restando la libertà di critica politica e di espressione del pensiero, la libertà di riunione e di associazione, nel rispetto dei principi costituzionali.».

1.10 (testo 2)

[Maiorino](#), [Cataldi](#), [Gaudiano](#)

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

- a) sostituire la parola: «rifiuta» con la seguente: «ripudia»
- b) sostituire la parola: «reprimerne» con la seguente. «contrastarne»

1.14 (testo 2)

[Delrio](#), [Malpezzi](#), [Bazoli](#), [Casini](#), [Sensi](#), [Verini](#), [Zampa](#), [Lombardo](#), [Calenda](#), [Spagnolli](#), [Rojc](#)

Al comma 2, apportare le seguenti modificazioni:

- a) sostituire le parole: «La presente legge» con le seguenti: «Ai fini delle attività e delle disposizioni di cui alla presente legge»;
- b) sostituire la parola: «adotta» con le seguenti: «si adotta».

1.23 (testo 2)

[Gasparri](#), [Occhiuto](#), [Ternullo](#), [Silvestro](#)

Al comma 2, apportare le seguenti modificazioni:

- a) sostituire le parole: «La presente legge» con le seguenti: «Ai fini delle attività e delle disposizioni di cui alla presente legge»;
- b) sostituire la parola: «adotta» con le seguenti: «si adotta».

Art. 2

2.2 (testo 2)

[Lisei](#), [Malan](#), [Spinelli](#), [Della Porta](#), [De Priamo](#)

All'articolo 2, premettere il seguente:

«Art. 02.

(Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo)

1. Coerentemente a quanto previsto dall'articolo 5 della Risoluzione del 1 giugno 2017 sulla lotta contro l'antisemitismo del Parlamento Europeo, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, con deliberazione del Consiglio dei ministri, è adottata la Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo.

2. La Strategia, adottata su base triennale, persegue le seguenti finalità:

a) prevenire e contrastare ogni forma di antisemitismo, nonché di odio e discriminazione nei confronti delle persone, delle comunità e delle istituzioni ebraiche;

b) promuovere la conoscenza, il rispetto e la valorizzazione della storia, della cultura e della vita ebraiche;

c) rafforzare la coesione sociale e assicurare adeguate misure di sicurezza alle comunità ebraiche e ai loro luoghi di aggregazione.».

2.5 (testo 2)

[Lisei](#), [Malan](#), [Spinelli](#), [Della Porta](#), [De Priamo](#)

Al comma 1, alinea, sostituire le parole: «il Presidente del Consiglio dei ministri adotta, con proprio decreto, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, disposizioni volte a:", con le seguenti: "la strategia nazionale per la lotta all'antisemitismo, si sviluppa sulle seguenti linee d'azione, che possono essere ampliate e integrate su proposta del Coordinatore nazionale per la lotta contro l'antisemitismo:»

Conseguentemente, all'articolo inserire la seguente rubrica: «(Linee di azione per la strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo)».

2.7 (testo 2)

[Lisei](#), [Malan](#), [Spinelli](#), [Della Porta](#), [De Priamo](#)

Al comma 1, la lettera a), è sostituita con la seguente: «a) implementare l'attività di monitoraggio dei dati svolta dalle istituzioni pubbliche e private e dalle associazioni che si occupano di contrasto alle discriminazioni, mediante la raccolta dei dati sugli episodi di antisemitismo, secondo la definizione di cui all'articolo 1, comma 2, al fine di acquisire una visione completa del fenomeno in Italia;».

2.10 (testo 2)

[Delrio](#), [Malpezzi](#), [Bazoli](#), [Casini](#), [Sensi](#), [Verini](#), [Zampa](#), [Lombardo](#), [Calenda](#), [Spagnolli](#), [Rojc](#)

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, sentita l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni.».

2.11 (testo 3)

[Gelmini](#)

Al comma 1, sostituire le lettere c), d) ed e) con la seguente:

«c) facilitare, nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche e nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, la promozione di azioni formative rivolte a docenti e attività didattiche rivolte agli studenti, anche in occasione del Giorno della Memoria di cui alla legge 20 luglio 2000, n. 211, in merito alla conoscenza del fenomeno dell'antisemitismo, come definito ai sensi dell'articolo 1, comma 2, e della diaspora ebraica, rafforzando la consapevolezza su tali temi e sulle loro implicazioni sul piano culturale e storico, anche al fine di favorire il dialogo fra generazioni, culture e religioni diverse.».

2.12 (testo 2)

[Pucciarelli](#), [Tosato](#)

Al comma 1, sostituire le lettere c), d) ed e) con la seguente:

«c) facilitare, nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche e nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, la promozione di azioni formative

rivolte a docenti e attività didattiche rivolte agli studenti, anche in occasione del Giorno della Memoria di cui alla legge 20 luglio 2000, n. 211, in merito alla conoscenza del fenomeno dell'antisemitismo, come definito ai sensi dell'articolo 1, comma 2, e della diaspora ebraica, rafforzando la consapevolezza su tali temi e sulle loro implicazioni sul piano culturale e storico, anche al fine di favorire il dialogo fra generazioni, culture e religioni diverse.».

2.13 (testo 2)

[Gasparri](#), [Occhiuto](#), [Ternullo](#), [Silvestro](#)

Al comma 1, sostituire le lettere c), d) ed e) con la seguente:

«c) facilitare, nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche e nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, la promozione di azioni formative rivolte a docenti e attività didattiche rivolte agli studenti, anche in occasione del Giorno della Memoria di cui alla legge 20 luglio 2000, n. 211, in merito alla conoscenza del fenomeno dell'antisemitismo, come definito ai sensi dell'articolo 1, comma 2, e della diaspora ebraica, rafforzando la consapevolezza su tali temi e sulle loro implicazioni sul piano culturale e storico, anche al fine di favorire il dialogo fra generazioni, culture e religioni diverse.».

2.14 (testo 2)

[Gelmini](#)

Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«c-bis) favorire la realizzazione di attività di ricerca, seminari e incontri in collaborazione con istituzioni universitarie nazionali e internazionali, volti a promuovere il confronto e il rispetto reciproco, nonché a prevenire ogni forma di preclusione o intolleranza, anche in coerenza con le finalità di contrasto dell'antisemitismo della presente legge, anche avvalendosi a tale scopo del Fondo per la promozione del dialogo, di cui all'articolo 1, comma 536, della legge 30 dicembre 2025, n.199. Le università adottano, nel rispetto della propria autonomia organizzativa e regolamentare, misure volte alla prevenzione, al monitoraggio e al contrasto degli atti di antisemitismo e possono individuare al loro interno un soggetto preposto alla verifica e al monitoraggio delle azioni per contrastare i fenomeni di antisemitismo, in linea con il codice etico delle stesse università e in conformità con quanto previsto dalla Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo. Ai fini del monitoraggio, le Università collaborano con il Coordinatore nazionale per la lotta contro l'antisemitismo;».

2.17 (testo 2)

[Malpezzi](#), [Delrio](#), [Bazoli](#), [Casini](#), [Sensi](#), [Verini](#), [Zampa](#), [Lombardo](#), [Calenda](#), [Spagnolli](#)

Al comma 1, lettera c), aggiungere in fine il seguente periodo: «Le istituzioni scolastiche, in esito al monitoraggio svolto dai tavoli permanenti di cui all'articolo 4, comma 2-bis, della legge 29 maggio 2017, n. 71 in relazione agli episodi di antisemitismo, comunicano al tavolo tecnico di cui all'articolo 3 della medesima legge n. 71 del 2017 e al Coordinatore nazionale per la lotta contro l'antisemitismo le azioni attuate per contrastare i fenomeni di antisemitismo.».

2.19 (testo 2)

[Tosato](#), [Pucciarelli](#)

Al comma 1, sostituire la lettera f), con la seguente: «f) potenziare iniziative di formazione e aggiornamento rivolte ai corpi militari, alle forze dell'ordine e al personale della carriera prefettizia e della magistratura sul fenomeno dell'antisemitismo.».

2.20 (testo 2)

[Gasparri](#), [Occhiuto](#), [Ternullo](#), [Silvestro](#)

Al comma 1, sostituire la lettera f), con la seguente: «f) potenziare iniziative di formazione e aggiornamento rivolte ai corpi militari, alle forze dell'ordine e al personale della carriera prefettizia e della magistratura sul fenomeno dell'antisemitismo.».

2.21 (testo 2)

[Scalfarotto](#), [Paita](#), [Musolino](#), [Enrico Borghi](#)

Al comma 1, sostituire la lettera f), con la seguente: «f) potenziare iniziative di formazione e aggiornamento rivolte ai corpi militari, alle forze dell'ordine e al personale della carriera prefettizia e della magistratura sul fenomeno dell'antisemitismo.».

2.22 (testo 2)

[Lisei](#), [Malan](#), [Spinelli](#), [Della Porta](#), [De Priamo](#)

Al comma 1, sostituire la lettera f), con la seguente: «f) potenziare iniziative di formazione e aggiornamento rivolte ai corpi militari, alle forze dell'ordine e al personale della carriera prefettizia e della magistratura sul fenomeno dell'antisemitismo.».

2.25 (testo 3)

[Gelmini](#)

Al comma 1, lettera c), aggiungere in fine il seguente periodo: «Le istituzioni scolastiche, in esito al monitoraggio svolto dai tavoli permanenti di cui all'articolo 4, comma 2-bis, della legge 29 maggio 2017, n. 71 in relazione agli episodi di antisemitismo, comunicano al tavolo tecnico di cui all'articolo 3 della medesima legge n. 71 del 2017 e al Coordinatore nazionale per la lotta contro l'antisemitismo le azioni attuate per contrastare i fenomeni di antisemitismo.».

2.27 (testo 2)

[De Priamo](#), [Lisei](#), [Spinelli](#), [Della Porta](#)

Al comma 1, dopo la lettera h) aggiungere la seguente:

«h-bis) prevedere un riconoscimento pubblico per valorizzare e promuovere l'azione di figure storiche o di personalità contemporanee che abbiano posto in essere azioni o iniziative meritevoli nell'ottica del contrasto dell'antisemitismo, delle sue conseguenze o dei pregiudizi da esso causati;».

2.101

Il Relatore

All'articolo 2, comma 1, lettera b), dopo la parola: «prevedere» inserire le seguenti: «, nell'ambito delle risorse previste a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica,».

2.105

Il Relatore

All'articolo 2, comma 1, lettera h), dopo la parola: «promuovere» inserire le seguenti: «, nell'ambito delle risorse previste a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.».

Art. 3

3.4 (testo 2)

[Lisei](#), [Malan](#), [Spinelli](#), [Della Porta](#), [De Priamo](#)

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3.

*(Coordinatore nazionale per la
lotta contro l'antisemitismo)*

1. Il coordinatore nazionale per la lotta all'antisemitismo, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri a seguito della risoluzione 2017/2692 del Parlamento Europeo, è nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri ed è incaricato di curare la predisposizione della Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo, di cui alla presente legge, e i successivi aggiornamenti.

2. Il Coordinatore presiede il Gruppo tecnico di lavoro incaricato di coadiuvare il Coordinatore medesimo nella redazione, nello sviluppo e nell'aggiornamento della Strategia di cui alla presente legge. Il Gruppo tecnico di lavoro è composto da rappresentanti designati dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, dal Ministero dell'interno, dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, dal Ministero della giustizia, dal Ministero dell'istruzione e del merito, dal Ministero dell'università e della ricerca, dal Ministero della cultura, nonché dalle Autorità politiche delegate in materia di sport, di politiche giovanili, di pari opportunità, di innovazione digitale e di informazione

ed editoria. Sono inoltre componenti del Gruppo tecnico di lavoro rappresentanti designati dall'IHRA, dall'Unione delle comunità ebraiche italiane, dall'Unione giovani ebrei d'Italia, dalla fondazione Centro di documentazione ebraica contemporanea, dalla fondazione Museo della Shoah, dal Museo nazionale dell'ebraismo italiano e della *Shoah*. Possono altresì essere chiamati a far parte del Gruppo tecnico esperti e rappresentanti del mondo scolastico e universitario, dell'informazione, dell'editoria, del giornalismo e delle istituzioni culturali e scientifiche.

3. I componenti del Gruppo tecnico di lavoro di cui al comma 2 sono nominati con decreto del Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri.

4. Gli oneri finanziari derivanti dall'eventuale compenso a favore del Coordinatore gravano sulle risorse finanziarie stanziare nel bilancio della Presidenza del Consiglio dei Ministri per il contingente dei consulenti ed esperti di cui all'articolo 9, comma 5, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n.303.

5 Con decreto del Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n.303, è altresì definito il contingente di personale di supporto tecnico e amministrativo al coordinatore, cui si provvede nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.».

3.0.1 (testo 2)

[Gasparri](#), [Occhiuto](#), [Ternullo](#), [Silvestro](#)

All'articolo 2, al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«c-bis) favorire la realizzazione di attività di ricerca, seminari e incontri in collaborazione con istituzioni universitarie nazionali e internazionali, volti a promuovere il confronto e il rispetto reciproco, nonché a prevenire ogni forma di preclusione o intolleranza, anche in coerenza con le finalità di contrasto dell'antisemitismo della presente legge, anche avvalendosi a tale scopo del Fondo per la promozione del dialogo, di cui all'articolo 1, comma 536, della legge 30 dicembre 2025, n.199. Le università adottano, nel rispetto della propria autonomia organizzativa e regolamentare, misure volte alla prevenzione, al monitoraggio e al contrasto degli atti di antisemitismo e possono individuare al loro interno un soggetto preposto alla verifica e al monitoraggio delle azioni per contrastare i fenomeni di antisemitismo, in linea con il codice etico delle stesse università e in conformità con quanto previsto dalla Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo. Ai fini del monitoraggio, le Università collaborano con il Coordinatore nazionale per la lotta contro l'antisemitismo;».

3.0.5 (testo 2)

[Gelmini](#)

All'articolo 2, premettere il seguente:

«Art. 02.

(Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo)

1. Coerentemente a quanto previsto dall'articolo 5 della Risoluzione del 1 giugno 2017 sulla lotta contro l'antisemitismo del Parlamento Europeo, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, con deliberazione del Consiglio dei ministri, è adottata la Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo.

2. La Strategia, adottata su base triennale, persegue le seguenti finalità:

a) prevenire e contrastare ogni forma di antisemitismo, nonché di odio e discriminazione nei confronti delle persone, delle comunità e delle istituzioni ebraiche;

b) promuovere la conoscenza, il rispetto e la valorizzazione della storia, della cultura e della vita ebraiche;

c) rafforzare la coesione sociale e assicurare adeguate misure di sicurezza alle comunità ebraiche e ai loro luoghi di aggregazione.».

3.0.7 (testo 2)

[Delrio](#), [Malpezzi](#), [Bazoli](#), [Casini](#), [Sensi](#), [Verini](#), [Zampa](#), [Lombardo](#), [Calenda](#), [Spagnolli](#)

All'articolo 2, al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«c-bis) favorire la realizzazione di attività di ricerca, seminari e incontri in collaborazione con istituzioni universitarie nazionali e internazionali, volti a promuovere il confronto e il rispetto reciproco, nonché a prevenire ogni forma di preclusione o intolleranza, anche in coerenza con le finalità di contrasto dell'antisemitismo della presente legge, anche avvalendosi a tale scopo del Fondo per la promozione del dialogo, di cui all'articolo 1, comma 536, della legge 30 dicembre 2025, n.199. Le università adottano, nel rispetto della propria autonomia organizzativa e regolamentare, misure volte alla prevenzione, al monitoraggio e al contrasto degli atti di antisemitismo e possono individuare al loro interno un soggetto preposto alla verifica e al monitoraggio delle azioni per contrastare i fenomeni di antisemitismo, in linea con il codice etico delle stesse università e in conformità con quanto previsto dalla Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo. Ai fini del monitoraggio, le Università collaborano con il Coordinatore nazionale per la lotta contro l'antisemitismo;».

3.0.100

Il Relatore

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

Le amministrazioni interessate provvedono agli adempimenti previsti dalla presente legge con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.».

1.3.2.1.21. 1^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 444(pom.) del 03/03/2026

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**1^a Commissione permanente
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E
DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE, EDITORIA, DIGITALIZZAZIONE)**

MARTEDÌ 3 MARZO 2026

444^a Seduta

Presidenza del Presidente

BALBONI

Intervengono il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Giuseppina Castiello e il sottosegretario di Stato per l'interno Molteni.

La seduta inizia alle ore 14,20.

IN SEDE REFERENTE

(1781) Proroga di termini per l'esercizio di deleghe legislative di competenza del Ministero dell'interno

(Esame e rinvio)

Il relatore **TOSATO** (LSP-PSd'Az) illustra il provvedimento in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che il disegno di legge in esame, d'iniziativa governativa, reca la proroga di due termini di delega.

Nello specifico, l'articolo 1 prevede la proroga al 31 ottobre 2026 del termine per l'esercizio della delega per l'adozione di uno o più decreti legislativi recanti disposizioni modificative e integrative dei decreti legislativi n. 97 del 2017 e n. 127 del 2018, in materia di funzioni, compiti e rapporto di impiego del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. L'attuale termine di delega è fissato dalla legge n. 42 del 2025 al 19 aprile 2026.

L'articolo 2 amplia da centottanta giorni a dodici mesi il termine di esercizio della delega per la revisione del testo unico delle leggi per la disciplina dell'elettorato attivo e per la tenuta e la revisione delle liste elettorali, di cui al D.P.R. n. 223 del 1967. Tale delega è contenuta nell'articolo 14 della legge 10 novembre 2025, n. 167 (Legge di semplificazione) e il termine per il relativo esercizio è fissato alla fine del prossimo mese di maggio.

Si apre la discussione generale.

Il senatore **CATALDI** (M5S) rappresenta come una delle storture nella produzione legislativa di questa legislatura consista, oltre che nell'abuso della decretazione d'urgenza, anche nel ricorso a deleghe legislative caratterizzate da un perimetro ampio e indeterminato.

Tutto ciò non rappresenta un buon segnale, peraltro se considerato insieme ad una proposta di revisione costituzionale - il cosiddetto "premierato" - che marginalizza ulteriormente il ruolo del Parlamento.

Evidenzia, infine, come la necessità di prorogare i termini di esercizio di deleghe legislative sia sintomatica di un difetto di programmazione.

Il **PRESIDENTE**, nel rinviare il seguito della discussione generale ad una prossima seduta, propone fin d'ora di fissare alle ore 17 di giovedì 5 marzo il termine per la presentazione di emendamenti e ordini

del giorno.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1818) Conversione in legge del decreto-legge 24 febbraio 2026, n. 23, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza pubblica, di attività di indagine dell'autorità giudiziaria in presenza di cause di giustificazione, di funzionalità delle forze di polizia e del Ministero dell'interno, nonché di immigrazione e protezione internazionale

(Esame e rinvio)

Il presidente [BALBONI](#) (*FdI*), in qualità di relatore, illustra il provvedimento in titolo segnalando, per quanto di competenza, che il testo del decreto-legge si compone di 33 articoli, suddivisi in quattro Capi.

L'articolo 1 contiene misure per la prevenzione e il contrasto dei reati in materia di armi e strumenti atti a offendere.

Attraverso modifiche alla legge n. 110 del 1975, il comma 1 inasprisce le sanzioni per il porto di lame superiori a otto centimetri e assimila particolari strumenti (es. coltelli a scatto o "a farfalla") alle armi senza licenza, introducendo sanzioni amministrative accessorie. Prevede una sanzione amministrativa pecuniaria da 200 a 1.000 euro per i soggetti che esercitano la responsabilità genitoriale nell'ipotesi in cui un minore di anni diciotto commetta uno dei reati previsti dagli articoli 4 o 4-bis in materia di porto abusivo di armi o strumenti atti ad offendere. Dispone, inoltre, un divieto di vendita o cessione in qualsiasi modo ai minori di strumenti da punta o da taglio atti a offendere e prescrive per il venditore l'obbligo di accertamento dell'età dell'acquirente, dettando le sanzioni in caso di trasgressione. Il comma 2 inserisce l'alterazione di armi, la fabbricazione di esplosivi non riconosciuti e il porto di armi per cui non è ammessa licenza nel novero di reati ostativi dell'ingresso legale in Italia dello straniero. Il comma 3 dispone circa la decorrenza dell'applicazione delle disposizioni così dettate.

L'articolo 2 reca modifiche all'articolo 5 del decreto-legge n. 123 del 2023, in materia di ammonimento di soggetti minori di età da parte del questore e di sanzioni a carico del soggetto che esercita la responsabilità genitoriale.

L'articolo 3, attraverso modifiche al codice penale e al codice di procedura penale, estende la c.d. confisca allargata al reato di rapina aggravata e alla nuova ipotesi di rapina aggravata di gruppo (articolo 628-bis del codice penale), amplia le aggravanti in materia di ricettazione e integra il reato di furto con strappo, ricomprendendovi anche le ipotesi di sottrazione con destrezza di mezzi di pagamento, documenti e dispositivi. Prevede altresì che la disciplina derogatoria in materia di intercettazioni nell'ambito di procedimenti per delitti di criminalità organizzata (dettata dall'articolo 13 del decreto-legge n. 152 del 1991) si applichi anche in relazione al reato di rapina aggravata di cui al nuovo articolo 628-bis c.p.. Infine, inserisce il riferimento al nuovo articolo 628-bis c.p. nell'elenco dei reati per i quali i benefici penitenziari, i permessi premio e le misure alternative alla detenzione possono essere concessi purché non vi siano elementi tali da far ritenere la sussistenza di collegamenti con la criminalità organizzata, terroristica o eversiva.

L'articolo 4 interviene sulla disciplina dell'ordine di allontanamento e del divieto di accesso (c.d. DASPO urbano), ampliandone l'ambito soggettivo e oggettivo e attribuendo al prefetto, sentito il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, la facoltà di individuare ulteriori zone urbane caratterizzate da situazioni di particolare criticità. La disposizione prevede l'applicazione delle misure anche nei confronti di soggetti denunciati o condannati per determinati reati e introduce specifiche previsioni per i minori ultraquattordicenni, nonché un coordinamento della durata dei provvedimenti. È inoltre introdotta la possibilità di arresto in flagranza differita per il reato di danneggiamento aggravato commesso in occasione di manifestazioni pubbliche.

L'articolo 5 modifica il testo unico sugli stupefacenti, introducendo la previsione della confisca obbligatoria degli autoveicoli o dei beni mobili utilizzati per il compimento del reato di produzione, traffico e detenzione illeciti di stupefacenti.

L'articolo 6 reca diverse misure in materia di sicurezza urbana quali: rifinanziamento delle iniziative per l'installazione, da parte dei comuni, di sistemi di videosorveglianza; incremento del Fondo per la

sicurezza urbana; incentivi per l'assunzione a tempo determinato di personale della polizia locale e per la corresponsione dei compensi per lavoro straordinario al medesimo personale.

L'articolo 7 reca una serie di misure volte, da un lato, a estendere l'ambito di applicazione dei poteri di perquisizione della polizia in occasione di manifestazioni in luogo pubblico o aperto al pubblico e, dall'altro, a introdurre, nelle medesime situazioni, una forma di accompagnamento coattivo presso gli uffici della polizia, della durata massima di dodici ore, qualora vi sia fondato motivo di ritenere che, sulla base di specifici elementi fattuali, i soggetti accompagnati possano costituire un concreto pericolo per il pacifico svolgimento della manifestazione.

L'articolo 8 detta disposizioni in materia di sicurezza stradale. In particolare, novella il codice della strada, al fine di sanzionare ed elevare a fattispecie di reato, con reclusione da 6 mesi a 5 anni, la condotta di chi, violando gli obblighi connessi ai controlli stradali, si dia alla fuga, mettendo a rischio l'incolumità pubblica. Inoltre, innova il codice di procedura penale, estendendo la disciplina dell'arresto in flagranza differita anche alla predetta fattispecie di reato.

L'articolo 9 modifica il regime sanzionatorio per le violazioni in materia di pubbliche manifestazioni, intervenendo sul testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e sul codice penale.

Più nel dettaglio, la lettera *a)* del comma 1 apporta una serie di modifiche all'articolo 18 del testo unico, trasformando in un illecito amministrativo, soggetto a una sanzione pecuniaria compresa tra 1.000 e 10.000 euro, il mancato preavviso all'autorità in occasione di riunioni in luogo pubblico o aperto al pubblico, attualmente sanzionato con l'arresto fino a sei mesi e l'ammenda da 103 a 413 euro.

Si estende espressamente la punibilità anche a coloro i quali - senza darne preavviso all'Autorità - siano promotori di una riunione in luogo pubblico attraverso reti, piattaforme e servizi di comunicazione elettronica a uso pubblico o privato, ovvero tramite gruppi chiusi di utenti. Si sostituiscono le pene dell'arresto fino a un anno e l'ammenda da 206 a 413 euro, attualmente previste per l'inosservanza dei divieti o delle prescrizioni di tempo e di luogo imposte dal questore, con una sanzione amministrativa pecuniaria di entità compresa tra 1.000 e 12.000 euro. L'articolo 18 del testo unico viene ulteriormente ampliato, mediante l'inserimento di quattro nuovi commi volti a tutelare la sicurezza e l'incolumità pubblica durante lo svolgimento delle riunioni: si introduce, infatti, una sanzione amministrativa pecuniaria da 1.000 a 10.000 euro per il mancato rispetto degli itinerari stabiliti o delle limitazioni alla circolazione, qualora ne derivi un pericolo per la sicurezza o l'incolumità pubblica, applicando tale sanzione anche a chi intralci il regolare funzionamento dei servizi di soccorso pubblico urgente. È sanzionato, poi, con una multa da 500 a 3.000 euro, chiunque turbi il pacifico svolgimento di una riunione o il regolare espletamento del relativo servizio di ordine e sicurezza, prevedendo un sensibile aggravamento (da 2.000 a 10.000 euro), qualora la turbativa sia posta in essere da soggetti travisati o in possesso di strumenti atti a offendere. Le sanzioni amministrative sono ulteriormente aumentate da un terzo alla metà in caso di reiterazione delle violazioni previste dall'articolo 18 nel biennio, ovvero nel caso di contestazione di tre violazioni anche diverse, in un quinquennio. La competenza a irrogare le predette sanzioni amministrative spetta al prefetto e le entrate derivanti dall'applicazione delle medesime sono destinate a remunerare le prestazioni di lavoro straordinario rese dal personale contrattualizzato non dirigenziale dell'amministrazione civile. La lettera *b)* del comma 1 modifica l'articolo 24, terzo comma, del TULPS, convertendo in illecito amministrativo - con una sanzione pecuniaria tra 2.000 e 20.000 euro - l'inottemperanza all'ordine di discioglimento di una riunione, attualmente sanzionato con l'arresto da un mese a un anno e l'ammenda. Da ultimo, il comma 2 interviene sul codice penale, inasprendo il trattamento sanzionatorio per il reato di "Grida e manifestazioni sediziose" previsto dall'articolo 654. In luogo della sanzione amministrativa pecuniaria previgente, compresa tra 103 e 619 euro, si stabilisce una cornice edittale che muove da un minimo di 400 euro fino a un massimo di 2.400 euro. L'articolo 10 introduce una nuova misura interdittiva volta a prevenire la reiterazione di condotte illecite in contesti di aggregazione collettiva.

In particolare, il comma 1 stabilisce che il giudice, contestualmente alla sentenza di condanna per gravi delitti commessi in occasione o a causa di riunioni o assembramenti in luogo pubblico, ha la facoltà di imporre al reo il divieto di partecipare a pubbliche riunioni o assembramenti della medesima natura.

La durata del divieto è fissata entro un intervallo compreso tra uno e tre anni; qualora la pena inflitta superi tale limite, l'interdizione è parametrata alla durata della sanzione irrogata, entro il limite massimo di dieci anni. Il comma 2 consente al giudice di disporre altresì la pena accessoria dell'obbligo di prestare un'attività non retribuita a favore della collettività per finalità sociali o di pubblica utilità. Il comma 3 attribuisce al questore un potere di vigilanza attiva: laddove sussistano specifiche ragioni di pericolosità, l'autorità di pubblica sicurezza può imporre al condannato l'obbligo di comparizione personale presso un ufficio di polizia in orari definiti nel corso della giornata in cui si svolgono le riunioni per le quali opera il divieto, con modalità applicative che non pregiudichino i diritti fondamentali alla salute, alla mobilità e al lavoro. Il comma 4 delinea il perimetro delle garanzie procedurali e giurisdizionali relative alla prescrizione dell'obbligo di comparizione personale presso un ufficio di polizia, misura che il questore può adottare nei confronti dei soggetti già colpiti dal divieto di partecipazione a pubbliche riunioni ai sensi del comma 3. Infine, il comma 5 dispone che, in caso di violazione del divieto di partecipazione o dell'obbligo di comparizione, la pena prevista dall'articolo 389 del codice penale - che punisce l'inosservanza delle pene accessorie con la reclusione da due a sei mesi - venga raddoppiata.

L'articolo 11, modificando l'articolo 583-*quater* del codice penale e l'articolo 380 del codice di procedura penale, integra il reato di lesioni personali, sanzionando le condotte commesse in danno del personale docente, dei dirigenti scolastici e in danno del personale ferroviario nell'atto o a causa dell'adempimento delle loro funzioni e prevedendo che, in tali casi, si proceda all'arresto obbligatorio in flagranza di reato.

L'articolo 12 interviene in materia di iscrizione della notizia di reato e di attività di indagine svolta dall'autorità giudiziaria. In particolare, il comma 1 reca un'apposita disciplina relativa all'iscrizione delle notizie di reato in presenza di un'evidente causa di giustificazione, introducendo l'istituto della cd. annotazione preliminare. Il comma 2, invece, regola le attività che può compiere il pubblico ministero in presenza di un fatto per il quale si è proceduto ad annotazione preliminare.

L'articolo 13 prescrive, che con decreto del Ministro della giustizia, sia data attuazione all'istituzione del registro per l'annotazione preliminare del nome della persona a cui è attribuito il fatto commesso in presenza di una causa di giustificazione.

L'articolo 14 reca modifiche in materia di assistenza legale per il personale delle Forze di polizia, delle Forze armate, nonché dei vigili del fuoco. Nello specifico, si dispone che tale disciplina trovi applicazione anche nelle ipotesi in cui si sia proceduto ad annotazione preliminare ai sensi dell'articolo 335, comma 1-*bis*.1 c.p.p.. Inoltre, esclude dall'obbligo di tracciabilità i pagamenti relativi a trasferte e missioni effettuate, nel territorio nazionale, ai fini della detassazione dei rimborsi spese spettanti, dal 1° gennaio 2025, al predetto personale.

L'articolo 15 modifica la disciplina delle operazioni sotto copertura, estendendola anche agli ufficiali di polizia giudiziaria, appartenenti ai nuclei investigativi del Corpo di polizia penitenziaria, che acquisiscono elementi di prova in ordine a determinate fattispecie criminose, nell'ambito delle operazioni di polizia di loro competenza.

L'articolo 16 reca modifiche alla disciplina concernente i c.d. permessi di necessità - concessi in caso di imminente pericolo di vita di un familiare o di un convivente del detenuto per recarsi a visitare l'infermo, ovvero, in via eccezionale, per eventi familiari di particolare gravità - sia con riferimento ai detenuti in regime di 41-*bis* o.p., sia con riferimento ai detenuti collaboratori di giustizia.

Gli articoli da 17 a 19 recano previsioni inerenti al personale della Polizia di Stato. Più nel dettaglio, si dispone in materia di accertamenti concorsuali e requisiti per l'accesso ai ruoli e alle carriere della Polizia di Stato, di concorsi interni della Polizia di Stato e di accesso al ruolo degli ispettori.

L'articolo 20 prevede la possibilità di bandire, entro il 31 dicembre 2027, concorsi straordinari per marescialli carabinieri in possesso di laurea triennale e contiene una serie di norme riguardanti il personale dell'Arma.

L'articolo 21 autorizza il Corpo della guardia di finanza a indire concorsi pubblici, fino al 31 dicembre 2027, per il reclutamento di personale con grado di maresciallo nei settori informatico e dell'innovazione tecnologica, tecnico-logistico, aeronautico, navale e sanitario. Inoltre, espunge il

riferimento alla guida in stato di ebbrezza costituente reato dalle cause di esclusione dal concorso per la selezione dei partecipanti al corso per la promozione a finanziere e in relazione al reclutamento degli ufficiali e dei marescialli del Corpo.

Gli articoli da 22 a 25 riguardano il personale del Corpo di polizia penitenziaria, con particolare riferimento alle procedure di accesso alle qualifiche di vice sovrintendente e di ispettore superiore, al corso di formazione iniziale per l'accesso alla qualifica di vicecommissario, all'accesso al ruolo degli ispettori e alle indennità di presenza.

L'articolo 26 autorizza il Ministero dell'interno, con le modalità ivi indicate, a scorrere le vigenti graduatorie di concorsi pubblici e ad avvalersi di una o più procedure di reclutamento per esami, organizzate in via prioritaria ed esclusiva dal Dipartimento per la funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri. Inoltre, incrementa di 2 milioni di euro le risorse del Fondo per la valorizzazione dei beni confiscati alle mafie e modifica la consistenza del contingente di personale assegnato alla struttura di supporto del Commissario straordinario per il recupero, la razionalizzazione e valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata.

L'articolo 27 dispone che le amministrazioni pubbliche definiscano un programma di assunzione delle vittime - con invalidità pari o superiore all'80 per cento - del dovere, del terrorismo e delle stragi di tale matrice, della criminalità organizzata, del contagio da Covid-19, se personale sanitario o socio-sanitario o farmacista, nonché dei familiari superstiti. Prevede altresì, per i familiari delle vittime del dovere, la facoltà di iscriversi negli elenchi del collocamento obbligatorio mirato. Inoltre, riconosce alle vittime del dovere e ai loro familiari, anche superstiti, il diritto di assentarsi dal posto di lavoro, per un massimo di diciotto ore annue, per partecipare a iniziative pubbliche volte a diffondere la cultura della legalità e la memoria delle vittime della criminalità organizzata, del terrorismo e del dovere.

L'articolo 28 introduce l'obbligo, per lo straniero detenuto o internato, di cooperare ai fini dell'accertamento dell'identità e di esibire o produrre elementi in proprio possesso relativi all'età, all'identità, alla cittadinanza e ai Paesi di soggiorno o transito, con valutazione dell'omessa cooperazione ai fini del giudizio di pericolosità.

L'articolo 29 disciplina il trasferimento di persone rintracciate nelle zone di frontiera interna, nonché il provvedimento di espulsione connesso alla violazione all'ordine di allontanamento adottato dal questore e le modalità di trattamento dei dati riguardanti i soggetti che attraversano le frontiere.

L'articolo 30 autorizza il Ministero dell'interno a derogare, fino al 31 dicembre 2028, alle disposizioni di legge - ad eccezione di quelle penali, antimafia e dell'Unione europea - per la realizzazione e la ristrutturazione dei centri per l'accoglienza, l'assistenza e il trattenimento dei cittadini stranieri. Prevede, inoltre, la possibilità di notificare gli atti ai richiedenti asilo anche per mezzo di posta elettronica certificata.

L'articolo 31 autorizza il versamento da parte delle Autorità svizzere all'entrata del bilancio dello Stato del secondo contributo (20 milioni di franchi svizzeri) per il sostegno di misure nel settore della migrazione, nel contesto dell'Accordo quadro tra Italia e Svizzera sottoscritto il 17 maggio 2024, per le spese per la costruzione, l'acquisizione, il completamento, l'adeguamento e la ristrutturazione di immobili destinati a sedi di centri di accoglienza e di centri di trattenimento di cittadini stranieri.

L'articolo 32 prevede la possibilità per il Ministero dell'interno di affidare direttamente alla Croce Rossa Italiana, fino al 31 dicembre 2028, la gestione delle attività umanitarie presso i centri di permanenza per i rimpatri.

L'articolo 33, infine, dispone in ordine all'entrata in vigore del provvedimento.

Per ulteriori approfondimenti, rinvia al *dossier* dei Servizi studi del Senato e della Camera dei deputati.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*), intervenendo sull'ordine dei lavori, esprime perplessità per l'assegnazione del provvedimento in titolo alla sola 1^a Commissione, contrariamente ai precedenti provvedimenti in materia di sicurezza assegnati alle Commissioni 1^a e 2^a riunite.

Il [PRESIDENTE](#) osserva come, presumibilmente, l'assegnazione sia motivata da ragioni di semplificazione nell'esame del provvedimento, anche alla luce delle difficoltà organizzative correlate

sia alla gestione dei lavori delle Commissioni riunite sia alla riduzione del numero dei parlamentari disposta con la legge costituzionale n. 1 del 2020.

Sulle modalità di prosieguo dell'esame si apre un dibattito in cui intervengono i senatori [CATALDI](#) (M5S), [DE CRISTOFARO](#) (Misto-AVS), [DE PRIAMO](#) (FdI) e [TOSATO](#) (LSP-PSd'Az).

All'esito del dibattito, il [PRESIDENTE](#) propone di fissare alle ore 15 di domani, mercoledì 4 marzo, il termine per l'indicazione dei soggetti da audire, nel numero massimo di due per gruppo.

Allo svolgimento delle audizioni sarà poi dedicata la giornata di martedì 10 marzo, a partire dalle 9,30.

Le successive sedute della prossima settimana saranno dedicate allo svolgimento della discussione generale.

Propone infine di fissare alle ore 16 di martedì 17 marzo il termine per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

[\(1715\)](#) Deputato Laura BOLDRINI e altri. - Modifica dell'articolo 609-bis del codice penale in materia di violenza sessuale e di libera manifestazione del consenso, approvato dalla Camera dei deputati

[\(90\)](#) Valeria VALENTE e altri. - Modifica dell'articolo 609-bis del codice penale in materia di violenza sessuale

[\(1716\)](#) Ilaria CUCCHI e altri. - Introduzione del principio del consenso libero, esplicito e revocabile in materia sessuale

[\(1717\)](#) Dafne MUSOLINO. - Modifica dell'articolo 609-bis del codice penale in materia di violenza sessuale e di libera manifestazione del consenso

[\(1743\)](#) Alessandra MAIORINO e altri. - Modifiche dell'articolo 609-bis del codice penale, in materia di violenza sessuale e di libera manifestazione del consenso, e all'articolo 609-ter, in materia di circostanze aggravanti, nonché introduzione dell'articolo 609-ter.1, in materia di molestie sessuali

(Parere alla 2a Commissione sul testo unificato. Seguito esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella prima seduta pomeridiana del 25 febbraio scorso.

Il senatore [CATALDI](#) (M5S), intervenendo in discussione generale, rappresenta preliminarmente come il testo unificato adottato dalla Commissione giustizia presenti profili di criticità nella stessa stesura materiale, tali da far sorgere il dubbio che questa sia stata dettata più da condizionamenti politici che non da valutazioni di ordine giuridico.

Nel merito, la proposta della presidente Bongiorno sembra ignorare l'evoluzione giurisprudenziale basata sulla valorizzazione del concetto del consenso.

Nel rammentare episodi della propria esperienza professionale di avvocato, osserva come il testo unificato rischi di condurre a valutazioni sulla condotta della vittima, in un'ottica di vittimizzazione secondaria.

Peraltro, viene omessa - forse intenzionalmente o forse per distrazione - la fattispecie della sostituzione di persona, rappresentata dal caso classico di persone che si fingono medici.

Inoltre, risultano ambigui i riferimenti alla situazione e al contesto in cui è commesso il fatto, ai fini della valutazione della volontà contraria all'atto sessuale; parimenti, non appare chiaro il riferimento, nell'ultimo comma, alla modalità della condotta, ai fini della diminuzione della pena.

In conclusione, il testo unificato rischia concretamente di reintrodurre elementi di valutazione generica, che potrebbero portare all'emanazione di sentenze estremamente discutibili, come la pronuncia della Corte di Cassazione di diversi anni fa che assolse un imputato di stupro, in quanto la vittima indossava i jeans.

Invita quindi i senatori della Commissione a svolgere una serie di riflessioni giuridiche sul nuovo testo unificato, chiarendo anche quale debba essere, su questo tema, la posizione dello Stato e del legislatore.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Il [PRESIDENTE](#) sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 14,50, è ripresa alle ore 15,10.

IN SEDE REDIGENTE

[\(Doc. XXII, n. 17\)](#) Raffaella PAITA - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla diffusione intenzionale e massiva di informazioni false attraverso la rete internet e sul diritto all'informazione e alla libera formazione dell'opinione pubblica

(Seguito e conclusione della discussione)

Prosegue la discussione, sospesa nella prima seduta pomeridiana del 25 febbraio scorso.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che è pervenuto il parere della 5ª Commissione sugli emendamenti approvati.

Fa poi presente che è stato presentato l'emendamento dei relatori Coord. 1, pubblicato in allegato.

Viene quindi posto in votazione e approvato l'emendamento Coord.1

Successivamente, viene posto ai voti e approvato l'articolo 1, nel testo modificato.

Viene poi posto ai voti e approvato l'articolo 2, come modificato.

Con successive e separate votazioni, la Commissione approva quindi gli articoli 3, 4, 5 e 6.

La Commissione conferisce quindi ai relatori il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sul Documento in titolo, come risultante dalle modifiche approvate nel corso dell'esame, autorizzandoli altresì a chiedere di poter riferire oralmente e ad apportare le modifiche di coordinamento e formali eventualmente necessarie.

Il [PRESIDENTE](#) sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 15,20, è ripresa alle ore 15,45.

IN SEDE REFERENTE

[\(1004\)](#) ROMEO e altri. - Disposizioni per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo, nonché per il contrasto agli atti di antisemitismo

[\(1575\)](#) SCALFAROTTO. - Disposizioni per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo

[\(1627\)](#) GASPARRI. - Disposizioni per il contrasto all'antisemitismo e per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo

[\(1722\)](#) DELRIO e altri. - Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo e per il rafforzamento della Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo nonché delega al Governo in materia di contenuti antisemiti diffusi sulle piattaforme on line

[\(1757\)](#) Mariastella GELMINI e Giusy VERSACE. - Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo e per la diffusione di iniziative culturali nelle scuole e nelle università volte a promuovere la conoscenza e la consapevolezza del fenomeno

[\(1762\)](#) MALAN e altri. - Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo

[\(1765\)](#) GIORGIS e altri. - Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo e degli altri atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seconda seduta pomeridiana del 25 febbraio scorso.

Il senatore [SCALFAROTTO](#) (IV-C-RE) interviene sull'ordine dei lavori, esprimendo disappunto per i tempi di attesa necessari per acquisire dal Governo gli elementi istruttori necessari ai fini dell'espressione del parere da parte della 5ª Commissione.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che è pervenuto ed è in distribuzione il parere della 5ª Commissione sugli emendamenti approvati.

Fa quindi presente che la relatrice, al fine di recepire le condizioni formulate dalla Commissione bilancio, ha presentato le proposte 2.2 (testo 2)/5ª Commissione (identica al 3.0.5 (testo 2)/5ª

Commissione), 2.7 (testo 2)/5ª Commissione, 2.14 (testo 2)/5ª Commissione (identica al 3.0.1 (testo 2)/5ª Commissione e 3.0.7 (testo 2)/5ª Commissione), 2.19 (testo 2)/5ª Commissione (identica al 2.20 (testo 2)/5ª Commissione, 2.21 (testo 2)/5ª Commissione e 2.22 (testo 2)/5ª Commissione), 2.24/5ª Commissione, 2.27 (testo 2)/5ª Commissione, 3.4 (testo 2)/ 5ª Commissione, oltre all'emendamento di coordinamento formale Coord. 1, pubblicati in allegato.

La relatrice [PIROVANO](#) (LSP-PSd'Az), dopo aver ricordato gli sforzi per giungere a posizioni di sintesi unitaria, illustra gli emendamenti in oggetto, rappresentando il proprio rammarico per il fatto

che venga chiesta anche la soppressione di alcune proposte emendative approvate dalla Commissione, come l'emendamento 2.24 del senatore De Cristofaro e il 2.27 (testo 2) del senatore De Priamo. Auspica che i presentatori di questi come di altri emendamenti ne valutino la ripresentazione in Assemblea e che la Commissione bilancio, sulla base di una rivalutazione istruttoria, possa esprimere un diverso parere.

Rappresenta infine la decisione di non accogliere la condizione formulata sull'emendamento 2.5 (testo 2), peraltro non condizionata all'articolo 81 della Costituzione.

Il senatore [GIORGIS](#) (PD-IDP) esprime il proprio forte disappunto per la modalità di esame che la maggioranza sta utilizzando, lamentando come le proposte di modifica volte a recepire il parere della Commissione bilancio rendano difficile comprendere quale sarà il testo del disegno di legge licenziato per l'Assemblea.

Il [PRESIDENTE](#) rimarca la regolarità della procedura adottata e sottolinea come l'alternativa al mancato recepimento delle condizioni formulate, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, dalla 5ª Commissione, consisterebbe nella sostanziale impossibilità di concludere l'esame del provvedimento con il conferimento del mandato alla relatrice.

Con contestuale votazione, la Commissione approva gli identici emendamenti 2.2 (testo 2)/5ª Commissione e 3.0.5 (testo 2)/5ª Commissione.

Viene poi posto ai voti e approvato l'emendamento 2.7 (testo 2)/5ª Commissione.

Con contestuale votazione, sono approvati gli identici emendamenti 2.14 (testo 2)/5ª Commissione, 3.0.1 (testo 2)/5ª Commissione e 3.0.7 (testo 2)/5ª Commissione.

Sono quindi posti contestualmente in votazione e approvati gli identici emendamenti 2.19 (testo 2)/5ª Commissione, 2.20 (testo 2)/5ª Commissione, 2.21 (testo 2)/5ª Commissione e 2.22 (testo 2)/5ª Commissione.

Con successive e distinte votazioni, sono poi approvati gli emendamenti 2.24/5ª Commissione, 2.27 (testo 2)/5ª Commissione e 3.4 (testo 2)/5ª Commissione.

Viene quindi posto in votazione e approvato l'emendamento Coord. 1.

Si procede quindi con il voto del mandato alla relatrice.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (Misto-AVS) ritiene che la discussione sull'importante tematica sottesa al provvedimento in oggetto non sia conclusa con l'esame in Commissione e preannuncia l'intenzione di ripresentare in Assemblea l'emendamento 2.24, oltre ad emendamenti che superino il riferimento alla definizione sull'antisemitismo dell'IHRA, inclusi i relativi indicatori, ribadendo un dissenso significativo su tale definizione, mentre sarebbe stato più saggio fare riferimento a quanto contenuto nella cosiddetta "Dichiarazione di Gerusalemme".

La senatrice [MAIORINO](#) (M5S) manifesta un forte dissenso sul metodo di esame seguito, ricordando che la scelta di adottare come testo base l'Atto Senato 1004, anziché accedere alla richiesta delle opposizioni di costituire un comitato ristretto, ha di fatto reso impossibile un confronto effettivo.

Ritiene, peraltro, che il carattere impattante delle condizioni formulate dalla Commissione bilancio sia dovuto all'approvazione, in questa Commissione, di numerose riformulazioni.

Reputa erroneo codificare per legge la definizione dell'IHRA, ritenendola controproducente rispetto alla finalità di tutelare i diritti delle comunità ebraiche, e annuncia la presentazione in Assemblea di emendamenti volti a ribadire la libertà di espressione e di riunione garantita dalla Costituzione.

Annuncia, quindi, il voto di astensione del gruppo.

Il senatore [GIORGIS](#) (PD-IDP) evidenzia come un tema di tale importanza e delicatezza non dovrebbe essere condizionato dalla contingenza politica.

Rileva come sia mancata - nonostante gli sforzi della relatrice - un'effettiva volontà di intesa, nel senso di individuare gli strumenti per un effettivo contrasto dell'antisemitismo e di ogni forma di discriminazione.

Preannuncia, per il momento, un voto di astensione con animo costruttivo e fa presente che in Assemblea il proprio gruppo potrebbe esprimere un voto favorevole, qualora fossero accolte alcune significative proposte emendative.

La senatrice [GELMINI](#) (Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP) esprime apprezzamento per il lavoro

svolto e per gli sforzi unitari intrapresi dalla relatrice.

Annuncia, pertanto, un convinto voto favorevole.

Il senatore [SCALFAROTTO](#) (*IV-C-RE*) dichiara il voto favorevole, ritenendo che la definizione operativa sull'antisemitismo dell'IHRA si caratterizzi per precisione e puntualità.

Ricorda peraltro come tale definizione fosse stata a suo tempo recepita dal governo Conte II, di cui si onora di avere fatto parte in qualità di sottosegretario.

Al fine di fugare le preoccupazioni sollevate da alcuni senatori, fa presente come la libertà di espressione non sia minimamente toccata dal disegno di legge e rimanga presidiata dall'articolo 21 della Costituzione.

Esprime infine soddisfazione per l'approdo in Assemblea del disegno di legge.

La senatrice [TERNULLO](#) (*FI-BP-PPE*), nel ricordare l'ampio confronto svolto dalla relatrice, annuncia con soddisfazione il voto favorevole del proprio gruppo.

Il senatore [TOSATO](#) (*LSP-PSd'Az*) dichiara il voto favorevole del gruppo su un testo soddisfacente e rimarca gli sforzi intrapresi dalla maggioranza e dalla relatrice per favorire una convergenza la più possibile ampia su un testo condiviso.

Manifesta il rammarico per il mancato raggiungimento di un voto unanime, dovuto presumibilmente a pregiudiziali politiche da parte di settori delle opposizioni.

La senatrice [MIELI](#) (*FdI*), nel dichiarare il voto favorevole del proprio gruppo, ritiene che il testo di legge che la Commissione si accinge a licenziare sia non solo buono, ma anche utile per il Paese.

Auspica che in Assemblea si possa giungere ad una convergenza più ampia di quella fin qui registrata.

La Commissione conferisce quindi il mandato alla relatrice Pirovano a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge n. 1004, come modificato nel corso dell'esame, con conseguente proposta di assorbimento dei disegni di legge nn.1575, 1627, 1722, 1757, 1762 e 1765, autorizzandola altresì a chiedere di poter riferire oralmente e ad apportare le modifiche di coordinamento e formali eventualmente necessarie.

SCONVOCAZIONE DELL' ODIERNA SEDUTA NOTTURNA

Il [PRESIDENTE](#) avverte che la seduta già convocata oggi, martedì 3 marzo, alle ore 20, non avrà più luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,40.

EMENDAMENTO AL DOCUMENTO XXII

N. [17](#)

COORD. 1

I Relatori

All'articolo 1, al comma 1, come integrato dall'emendamento 2.1 (testo 2), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, di seguito denominata "Commissione"».

All'articolo 2, al comma 1, lettera i-bis), come introdotta dall'emendamento 2.1 (testo 2), dopo le parole: «dall'articolo 4, comma 1, lettera b), del» inserire le seguenti: «testo unico dei servizi di media audiovisivi, di cui al», sopprimere le parole: «che ha attuato la direttiva (UE) 2018/1808 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 novembre 2018,» e dopo le parole: «direttiva 2010/13/UE» inserire le seguenti: «del Parlamento europeo e del Consiglio, del 10 marzo 2010».

Al titolo della proposta aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nel rispetto della dignità umana, del principio di non discriminazione e di contrasto ai discorsi d'odio».

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. [1004](#)

Art. 2

2.2 (testo 2)/5^a Commissione [id. a 3.0.5 (testo 2)/5^a Commissione]

La Relatrice

All'emendamento 2.2 (testo 2) apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1, sostituire le parole da: «su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, con deliberazione del Consiglio dei ministri,» fino alla fine del comma, con le seguenti: «la Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo è adottata dal Consiglio dei ministri sulla base della proposta elaborata dal coordinatore di cui all'articolo 3.»;*

b) *al comma 2, dopo le parole: «adottata su base triennale» inserire le seguenti: «nell'ambito delle risorse di cui all'articolo 4 e secondo le linee di azione di cui all'articolo 2».*

2.7 (testo 2)/5^a Commissione

La Relatrice

All'emendamento, sostituire la lettera a), con la seguente: «a) utilizzare la banca dati di cui all'articolo 8 della legge 1° aprile 1981, n. 121, anche per il monitoraggio dei dati sugli episodi di antisemitismo, come definito ai sensi dell'articolo 1, comma 2, al fine di acquisire una visione completa del fenomeno in Italia, nonché di promuovere il coordinamento delle attività di monitoraggio tra gli organismi coinvolti nella raccolta dei dati;».

2.14 (testo 2)/5^a Commissione [id. a 3.0.1 (testo 2)/5^a Commissione, 3.0.7 (testo 2)/5^a Commissione]

La Relatrice

All'emendamento, alla lettera c-bis), sostituire le parole da: «favorire» a «regolamentare», con le seguenti: «favorire, nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, ivi comprese quelle di cui al fondo per la promozione del dialogo di cui all'articolo 1, comma 536, della legge 30 dicembre 2025, n. 199, la realizzazione di attività di ricerca, seminari e incontri in collaborazione con istituzioni universitarie nazionali e internazionali, volti a promuovere il confronto e il rispetto reciproco, nonché a prevenire ogni forma di preclusione o intolleranza, anche in coerenza con le finalità di contrasto dell'antisemitismo della presente legge. Le università adottano, nel rispetto della propria autonomia organizzativa e regolamentare e nell'ambito delle risorse del proprio bilancio».

2.19 (testo 2)/5^a Commissione [id. a 2.20 (testo 2)/5^a Commissione, 2.21 (testo 2)/5^a Commissione, 2.22 (testo 2)/5^a Commissione]

La Relatrice

All'emendamento, alla lettera f), dopo la parola «potenziare» inserire le seguenti: «, nell'ambito delle risorse previste a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, specifiche».

2.20 (testo 2)/5^a Commissione [id. a 2.19 (testo 2)/5^a Commissione, 2.21 (testo 2)/5^a Commissione, 2.22 (testo 2)/5^a Commissione]

La Relatrice

All'emendamento, alla lettera f), dopo la parola «potenziare» inserire le seguenti: «, nell'ambito delle risorse previste a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, specifiche».

2.21 (testo 2)/5^a Commissione [id. a 2.19 (testo 2)/5^a Commissione, 2.20 (testo 2)/5^a Commissione, 2.22 (testo 2)/5^a Commissione]

La Relatrice

All'emendamento, alla lettera f), dopo la parola «potenziare» inserire le seguenti: «, nell'ambito delle risorse previste a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, specifiche».

2.22 (testo 2)/5^a Commissione [id. a 2.19 (testo 2)/5^a Commissione, 2.20 (testo 2)/5^a Commissione, 2.21 (testo 2)/5^a Commissione]

La Relatrice

All'emendamento, alla lettera f), dopo la parola «potenziare» inserire le seguenti: «, nell'ambito delle risorse previste a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, specifiche».

2.24/5ª Commissione

La Relatrice

Sopprimere l'emendamento.

2.27 (testo 2)/5ª Commissione

La Relatrice

Sopprimere l'emendamento.

Art. 3

3.0.1 (testo 2)/5ª Commissione [id. a 2.14 (testo 2)/5ª Commissione, 3.0.7 (testo 2)/5ª Commissione]

La Relatrice

All'emendamento, alla lettera c-bis), sostituire le parole da: «favorire» a «regolamentare», con le seguenti: «favorire, nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, ivi comprese quelle di cui al fondo per la promozione del dialogo di cui all'articolo 1, comma 536, della legge 30 dicembre 2025, n. 199, la realizzazione di attività di ricerca, seminari e incontri in collaborazione con istituzioni universitarie nazionali e internazionali, volti a promuovere il confronto e il rispetto reciproco, nonché a prevenire ogni forma di preclusione o intolleranza, anche in coerenza con le finalità di contrasto dell'antisemitismo della presente legge. Le università adottano, nel rispetto della propria autonomia organizzativa e regolamentare e nell'ambito delle risorse del proprio bilancio».

3.4 (testo 2)/5ª Commissione

La Relatrice

All'emendamento apportare le seguenti modifiche:

a) *al comma 2 aggiungere in fine il seguente periodo: «Per la partecipazione alle attività del Gruppo tecnico, fermo quanto previsto dal comma 4, non spettano compensi, gettoni di presenza o altri emolumenti comunque denominati, fatto salvo il rimborso per le spese di missione a valere sulle risorse allo scopo previste nel bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri»;*

b) *sostituire il comma 4 con il seguente: «Qualora sia previsto un compenso a favore del Coordinatore nazionale di cui al presente articolo, lo stesso è determinato, nei limiti previsti per il contingente di cui all'articolo 9, comma 5, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, e a valere sulle risorse allo scopo previste nel bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri».*

3.0.5 (testo 2)/5ª Commissione [id. a 2.2 (testo 2)/5ª Commissione]

La Relatrice

All'emendamento 2.2 (testo 2) apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1, sostituire le parole da: «su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, con deliberazione del Consiglio dei ministri,» fino alla fine del comma, con le seguenti: «la Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo è adottata dal Consiglio dei ministri sulla base della proposta elaborata dal coordinatore di cui all'articolo 3.»;*

b) *al comma 2, dopo le parole: «adottata su base triennale» inserire le seguenti: «nell'ambito delle risorse di cui all'articolo 4 e secondo le linee di azione di cui all'articolo 2».*

3.0.7 (testo 2)/5ª Commissione [id. a 2.14 (testo 2)/5ª Commissione, 3.0.1 (testo 2)/5ª Commissione]

La Relatrice

All'emendamento, alla lettera c-bis), sostituire le parole da: «favorire» a «regolamentare», con le seguenti: «favorire, nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione

vigente, ivi comprese quelle di cui al fondo per la promozione del dialogo di cui all'articolo 1, comma 536, della legge 30 dicembre 2025, n. 199, la realizzazione di attività di ricerca, seminari e incontri in collaborazione con istituzioni universitarie nazionali e internazionali, volti a promuovere il confronto e il rispetto reciproco, nonché a prevenire ogni forma di preclusione o intolleranza, anche in coerenza con le finalità di contrasto dell'antisemitismo della presente legge. Le università adottano, nel rispetto della propria autonomia organizzativa e regolamentare e nell'ambito delle risorse del proprio bilancio».

COORD. 1

La Relatrice

All'articolo 1, comma 2, come modificato dagli emendamenti identici 1.14 (testo 2) e 1.23 (testo 2), sostituire le parole: «si adotta» con le seguenti: «è adottata».

All'articolo 2, inserito dagli emendamenti identici 2.2 (testo 2) e 3.0.5 (testo 2), al comma 2, lettera a), sostituire le parole: «delle persone,» con le seguenti: «delle persone ebre e».

All'articolo 3, comma 1, lettera e), che sostituisce la lettera f) ai sensi degli emendamenti 2.19 (testo 2) e identici, sostituire le parole: «ai corpi militari» con le seguenti: «Forze armate».

1.4. Trattazione in consultiva

1.4.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge

Atto Senato n. 1004

XIX Legislatura

- [Dati generali](#)
- [Testi ed emendamenti](#)
- [Documenti acquisiti](#)
- [Trattazione in Commissione](#)
- [Trattazione in consultiva](#)
- [Trattazione in Assemblea](#)
- [Votazioni](#)

Disposizioni per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo, nonché per il contrasto agli atti di antisemitismo

approvato con il nuovo titolo

"Disposizioni per il contrasto all'antisemitismo e per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo"

Titolo breve: *Contrasto all'antisemitismo*

Trattazione in consultiva

Sedute di Commissioni consultive

Seduta

2^a Commissione permanente (Giustizia)

[N. 364 \(pom.\)](#)

10 febbraio 2026

[N. 365 \(ant.\)](#)

11 febbraio 2026

[N. 367 \(pom.\)](#)

17 febbraio 2026

[N. 368 \(ant.\)](#)

18 febbraio 2026

[N. 370 \(ant.\)](#)

25 febbraio 2026

5^a Commissione permanente (Bilancio)

[N. 516 \(pom.\)](#)

3 febbraio 2026

[N. 522 \(pom.\)](#)

18 febbraio 2026

[N. 523 \(pom.\)](#)

24 febbraio 2026

[N. 524 \(ant.\)](#)

25 febbraio 2026

[N. 526 \(pom.\)](#)

25 febbraio 2026

[N. 528 \(pom.\)](#)

3 marzo 2026

[N. 529 \(ant.\)](#)

4 marzo 2026

1.4.2. Resoconti sommari

1.4.2.1. 2^a Commissione permanente (Giustizia)

1.4.2.1.1. 2^a Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 364(pom.) del 10/02/2026

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

2^a Commissione permanente
(GIUSTIZIA)
MARTEDÌ 10 FEBBRAIO 2026
364^a Seduta

Presidenza del Presidente
[BONGIORNO](#)
indi del Vice Presidente
[SISLER](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Delmastro Delle Vedove.

La seduta inizia alle ore 14,55.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2024/1203, sulla tutela penale dell'ambiente, che sostituisce le direttive 2008/99/CE e 2009/123/CE ([n. 375](#))

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 1 e 9 della legge 13 giugno 2025, n. 91. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 4 febbraio.

Il senatore [POTENTI](#) (LSP-PSd'Az), relatore, informa che l'8a Commissione, di cui è componente, sta elaborando le osservazioni in relazione all'Atto di Governo in titolo. Pertanto propone di attendere tali osservazioni prima di procedere all'espressione del parere.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(423) Elena TESTOR e altri. - Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992

(Parere alle Commissioni 1^a e 3^a riunite. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 3 febbraio.

La senatrice [PETRENGA](#) (Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP), relatrice, chiede di poter procedere nella seduta di domani all'espressione del parere.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1004) ROMEO e altri. - Disposizioni per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo, nonché per il contrasto agli atti di antisemitismo

(Parere alla 1^a Commissione. Esame e rinvio)

Il senatore [RASTRELLI](#) (FdI), relatore, illustra i contenuti del disegno di legge in titolo, adottato come testo base dalla Commissione nell'ambito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1575, 1627, 1722, 1757, 1762 e 1765. L'articolo 1 dispone che la Repubblica italiana, in attuazione dell'articolo 3 della Costituzione, rifiuti ogni forma di antisemitismo, favorisca azioni volte a reprimerne qualunque espressione e ostacoli la diffusione del pregiudizio antisemita in Italia. In attuazione della risoluzione sulla lotta contro l'antisemitismo 2017/2692 (RSP) del Parlamento europeo, del 1° giugno 2017, si prevede l'adozione della definizione operativa di antisemitismo formulata dall'Assemblea plenaria dell'Alleanza internazionale per la memoria dell'Olocausto (IHRA)

il 26 maggio 2016, ivi inclusi i relativi indicatori. Si specifica, pertanto, che per antisemitismo si intende una determinata percezione degli ebrei, che può essere espressa come odio nei loro confronti, le cui manifestazioni, di natura verbale o fisica, sono dirette verso le persone ebraiche e non ebraiche, i loro beni, le istituzioni della comunità e i luoghi di culto ebraici. Si dispone, inoltre, la collaborazione tra le istituzioni della Repubblica per individuare gli interventi necessari a prevenire e contrastare qualunque atto o manifestazione di antisemitismo che co-stituisca una minaccia non solo verso una parte dei cittadini, ma anche nei confronti della convivenza civile, della stabilità sociale e della sicurezza pubblica. L'articolo 2 prevede l'adozione, mediante decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di disposizioni volte a: creare una banca dati sugli episodi di antisemitismo, al fine di acquisire una visione completa del fenomeno in Italia e di promuovere il coordinamento delle attività di monitoraggio tra gli organismi coinvolti nella raccolta dei dati; prevedere apposite misure per contrastare la diffusione del linguaggio d'odio antisemita sulla rete *internet*; elaborare apposite linee guida sul contrasto all'antisemitismo, destinate a tutto il personale della scuola; attuare, anche in correlazione con le iniziative previste in occasione del Giorno della Memoria, un piano di formazione rivolto a insegnanti ed educatori in merito alla conoscenza del fenomeno dell'antisemitismo; dare rilievo all'educazione interculturale e al rispetto delle diversità all'interno del curriculum di educazione civica e, più in generale, nel contesto scolastico, al fine di combattere gli stereotipi e i pregiudizi; promuovere iniziative di formazione specifica per il personale delle Forze di polizia, ai fini di una corretta individuazione della natura antisemita di un reato; promuovere, sui canali del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, nonché nell'ambito delle attività associative e sportive, campagne di informazione finalizzate alla conoscenza del fenomeno dell'antisemitismo. L'articolo 3, infine, stabilisce che il diniego all'autorizzazione di una riunione o manifestazione pubblica per ragioni di moralità, di cui all'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, possa essere motivato anche in caso di valutazione di grave rischio potenziale per l'utilizzo di simboli, *slogan*, messaggi e qualunque altro atto antisemita ai sensi della definizione operativa di antisemitismo adottata dal provvedimento in esame. Per le parti di competenza si segnala in particolare la lettera f) dell'articolo 2 che finalizza la formazione specifica del personale delle Forze di polizia in merito alla conoscenza dell'antisemitismo "ai fini di una corretta individuazione della natura antisemita di un reato, sia in base a quanto previsto dalla definizione operativa di antisemitismo di cui all'articolo 1, comma 2, sia nei casi in cui gli obiettivi dell'atto criminoso siano precipuamente individuati in quanto Ebrei, ebraici, legati agli Ebrei o percepiti come tali".

La senatrice [LOPREIATO](#) (M5S) chiede di poter intervenire nella prossima seduta utile nel dibattito. Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1624) Valorizzazione della risorsa mare

(Parere all'8ª Commissione sul testo e sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il senatore [POTENTI](#) (LSP-PSd'Az), relatore, illustra il disegno di legge n. 1624, d'iniziativa governativa e collegato alla manovra di finanza pubblica, assegnato in sede referente alla Commissione 8ª e che si compone di 31 articoli suddivisi in sette Capi che definiscono un quadro giuridico complessivo della risorsa mare nel quadro delle linee strategiche definite dal Piano del mare 2023-2025. Il disegno di legge interviene in generale sulla disciplina di vari settori marittimi, con lo scopo di aggiornare il quadro normativo e apportare misure semplificatorie che possano valorizzare, nei suoi molteplici aspetti, il mare e conferire maggiore competitività ai segmenti economici e alle filiere produttive ad esso correlati. Nell'ambito del Capo I, l'articolo 1 apporta modifiche alla disciplina del coordinamento delle politiche del mare, attraverso l'ampliamento dell'oggetto del Piano del mare - adottato con cadenza triennale dal Comitato interministeriale per le politiche del mare (CIPOM) - al fine di ricomprendervi anche gli indirizzi strategici in materia di valorizzazione della navigazione commerciale e del diporto nautico. Il Capo II (articoli da 2 a 6) reca disposizioni relative all'istituzione - in conformità a quanto previsto dalla Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, fatta a Montego Bay il 10 dicembre 1982 - e alla disciplina della zona contigua. Al riguardo, si precisa che nel diritto del mare, la zona contigua è la zona adiacente al mare territoriale, nella quale lo Stato costiero esercita poteri di controllo anche sulle navi straniere, al fine di prevenire o reprimere

infrazioni alla sua legislazione nazionale. In particolare, l'articolo 4 prevede che nella zona contigua l'Italia possa esercitare i diritti attribuiti dalle norme internazionali vigenti, inclusi quelli relativi all'espletamento dei controlli necessari al fine di: prevenire le violazioni delle disposizioni in materia doganale, fiscale, sanitaria, o di immigrazione nel territorio, nelle acque interne o nel mare territoriale italiani; punire le violazioni delle predette disposizioni, commesse nel territorio, nelle acque interne o nel mare territoriale; assicurare la tutela del patrimonio culturale subacqueo con le modalità e nei limiti previsti dal diritto internazionale vigente. Il Capo III (articoli da 7 a 14) stabilisce i requisiti e i principi fondamentali per l'esercizio dell'attività dei centri di immersione e di addestramento subacqueo, che forniscono servizi connessi all'attività subacquea a scopo ricreativo. Con particolare riguardo alle competenze della Commissione Giustizia, rileva l'articolo 14 dedicato alle sanzioni amministrative per la violazione delle disposizioni in materia di turismo subacqueo. Il comma 1 prevede l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria del pagamento di una somma da euro 5.000 a euro 12.000 nel caso dell'esercizio dell'attività di istruttore subacqueo o di guida subacquea in violazione delle disposizioni di cui all'articolo 10; il comma 2 stabilisce l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria da euro 5.000 a euro 12.000 nel caso dell'esercizio dell'attività di centro di immersione e di addestramento subacqueo e delle organizzazioni senza scopo di lucro, in mancanza dei requisiti per l'esercizio dell'attività, come previsti dagli articoli 11 e 12; il comma 3 prevede l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria da euro 1.000 a euro 3.000 nel caso in cui il responsabile del centro di immersione e di addestramento subacqueo, o un suo incaricato, non abbia adempiuto, prima dell'inizio dell'immersione, all'obbligo di verificare e annotare nell'apposito registro di immersione i dati richiesti dall'articolo 11, commi 3 e 4. Il comma 4 prevede la sospensione dell'attività fino a sei mesi, in caso di reiterazione delle infrazioni previste dai commi 2 e 3 ferma restando l'applicazione della sanzione pecuniaria. Il comma 5 prevede l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria da euro 500 a euro 1.500 nel caso di violazione della disposizione che prevede la presenza a bordo, per tutta la durata dell'immersione, del personale incaricato della guida dell'imbarcazione impiegata come unità di appoggio per il trasferimento al luogo dell'immersione come previsto dall'articolo 11, comma 8. Il comma 6 prevede che la violazione delle disposizioni dell'articolo è accertata dai funzionari pubblici addetti al controllo del rispetto della normativa vigente in materia di salute e di sicurezza nei luoghi di lavoro e dagli ufficiali e agenti di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza. Il comma 7 regola la competenza ad irrogare le sanzioni per le violazioni di cui agli articoli 10 e 11, posta in capo alla Regione nel cui territorio le medesime sono state accertate, nell'ambito delle proprie articolazioni o in altro ente da essa delegato. Il comma 8 prevede che nella determinazione dell'ammontare delle sanzioni si applichino i criteri previsti dall'articolo 11 della legge 24 novembre 1981, n. 689. Il comma 9 stabilisce infine che le sanzioni previste non si applichino ove il fatto costituisca reato o sia punibile con una più grave sanzione amministrativa prevista dalla normativa statale o regionale. Il Capo IV (articoli da 15 a 17) è dedicato alla navigazione da diporto. Di interesse per la Commissione Giustizia risulta l'articolo 17 che inserisce i raccomandatari marittimi titolari degli sportelli telematici del diportista tra i soggetti che possono autenticare la sottoscrizione degli atti e delle dichiarazioni aventi ad oggetto l'alienazione di unità da diporto. Il Capo V (articoli da 18 a 21) reca disposizioni in materia di navigazione marittima e cantieristica mentre il Capo VI (articoli da 22 a 30) contiene misure in materia scolastica, sanitaria, culturale, di ricerca e di pesca. In relazione agli emendamenti presentati, risultano di interesse per la Commissione giustizia le seguenti proposte: gli emendamenti 14.1 e 14.2 che intervengono sull'articolo 14 relativo alle sanzioni amministrative in materia di turismo subacqueo; l'emendamento 18.0.5 e gli analoghi emendamenti 18.0.6, 18.0.7 e 18.0.8, che recano una delega al Governo per l'attuazione della Convenzione del 1976 sulla limitazione della responsabilità in materia di crediti marittimi; l'emendamento 29.0.7 e l'analogo 29.0.8 che introducono disposizioni in materia di sicurezza della navigazione e zone di rispetto degli impianti di acquacoltura e maricoltura e che, in caso di inosservanza delle stesse, al comma 5 introduce specifiche sanzioni amministrative. Non essendovi osservazioni da formulare né sul testo né sugli emendamenti, propone l'espressione di un parere non ostativo sia sul testo che sulle proposte emendative. Verificata la presenza del numero legale, posta ai voti, la proposta di parere presentata dal relatore è

approvata.

IN SEDE REFERENTE

(1505) ZANETTIN e altri. - Modifiche al codice di procedura penale, al codice penale e al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, in materia di indagini informatiche

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 29 gennaio.

La senatrice [LOPREIATO](#) (M5S) interviene in discussione generale sul provvedimento, di cui dichiara di comprendere le finalità sicuramente garantiste. Tuttavia, anche alla luce delle audizioni svolte, ritiene che il disegno di legge non sia privo di criticità di natura tecnica. Una criticità è ad esempio relativa all'articolo 1, che introduce l'articolo 248-bis del codice di procedura penale, prevedendo che il pubblico ministero possa richiedere ai prestatori di servizi intermediari la consegna dei documenti informatici relativi ai cosiddetti *file di log*: seppur condivisibile la misura, non essendo previsti dei termini entro i quali i prestatori di servizi intermediari debbono fornire tali *file*, la norma è incompleta e potrebbe avere difficoltà applicative. Inoltre, segnala che il tema dei cosiddetti *file di log* coinvolge direttamente l'articolo 132 del codice della *privacy*, anche in relazione al bilanciamento dei diversi interessi coinvolti. Per queste ragioni invita la Commissione a valutare la possibilità di audire il Garante della *privacy* in relazione al disegno di legge in esame.

Il presidente [SISLER](#) ricorda che il ciclo di audizioni deliberato sul provvedimento si è concluso e che è stata avviata la discussione generale. In ogni caso, la Commissione potrà valutare se richiedere l'avviso del Garante per la protezione dei dati personali.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(775) POTENTI e altri. - Modifica all'articolo 79 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115, in materia di comunicazione delle variazioni di reddito rilevanti ai fini dell'ammissione al patrocinio a spese dello Stato

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 21 gennaio.

Il [PRESIDENTE](#) comunica che è pervenuto il parere non ostativo della 5ª Commissione sul testo. Pertanto, essendo già stati illustrati gli emendamenti presentati, nella seduta di oggi sarà possibile procedere con le relative votazioni.

Il senatore [ZANETTIN](#) (FI-BP-PPE), relatore, chiede di poter rinviare la fase delle votazioni in quanto è in corso l'elaborazione di una proposta emendativa a sua prima firma diretta a precisare ulteriormente il testo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1663) Delega al Governo per la riforma della disciplina degli ordinamenti professionali

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 19 novembre 2025.

Il [PRESIDENTE](#) ricorda che il provvedimento è collegato alla manovra di finanza pubblica ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento e che è stato calendarizzato in Aula nella settimana a partire dall'8 aprile. Poiché il ciclo di audizioni si concluderà nella giornata di domani, propone alla Commissione di fissare intanto un termine per la presentazione degli emendamenti, posto che dovranno poi essere previamente inviati alla Commissione bilancio per il parere prima della votazione. Propone quindi di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti a venerdì 20 febbraio, alle ore 12.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(2) Julia UNTERBERGER. - Disposizioni in materia di attribuzione del cognome ai figli

(21) Simona Flavia MALPEZZI e altri. - Modifiche al codice civile in materia di cognome

(131) Alessandra MAIORINO. - Disposizioni in materia di attribuzione del cognome ai figli

(918) Ilaria CUCCHI e altri. - Nuove disposizioni in materia di attribuzione del cognome ai coniugi e ai figli

(1438) FRANCESCHINI. - Disposizioni in materia di cognome

- e petizioni nn. 189 e 736 ad essi attinenti

(Esame del disegno di legge n. 1438, congiunzione con il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 2, 21, 131 e 918 e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto sospeso nella seduta del 2 aprile 2025.

Il [PRESIDENTE](#) ricorda che nella seduta del 24 aprile 2025 si era convenuto sulla rimessione in sede referente del disegno di legge n. 1438. Propone pertanto di acquisire le fasi procedurali già svolte in sede redigente.

Poiché, inoltre, il contenuto del disegno di legge è strettamente connesso con quello dei disegni di legge nn. 2, 21, 131 e 918, propone la congiunzione dell'esame.

La Commissione conviene e pertanto prosegue l'esame congiunto dei disegni di legge nn. 2, 21, 131, 918 e 1438.

Il [PRESIDENTE](#) informa che i provvedimenti in materia di attribuzione del cognome ai figli sono calendarizzati in Aula a partire dalla settimana del 19 maggio; pertanto, essendo stati oggetto della programmazione dei lavori dell'Assemblea, la Commissione è tenuta a procedere all'esame.

La senatrice [ROSSOMANDO](#) (PD-IDP), relatrice, ricorda che sui provvedimenti è stato svolto un ampio ciclo di audizioni ed una altrettanto ampia ed approfondita discussione, con il contributo di tutti i Gruppi parlamentari. All'esito di questo complessivo dibattito, in qualità di relatrice, ha ripetutamente sollecitato l'attenzione della Commissione su alcuni punti specifici che dovrebbero formare oggetto di autonoma regolamentazione, anche al fine di individuare un percorso condiviso rispetto al prosieguo dei lavori. Peraltro, il tema del cosiddetto doppio cognome è già nella sua parte essenziale, norma vigente a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 131 del 2022 che ha stabilito che il cognome del figlio deve comporsi con i cognomi dei genitori nell'ordine dagli stessi deciso. Tuttavia, come emerso anche nel corso delle audizioni, si tratta di individuare una specifica disciplina attraverso la legge, nel rispetto della pronuncia della Corte costituzionale citata: è per questo che ha ripetutamente chiesto ai colleghi di formulare delle proposte o esprimere una propria posizione sulle modalità di prosecuzione dell'esame dei disegni di legge e sugli aspetti fondamentali che un eventuale provvedimento condiviso dovesse contenere. Informa quindi che proseguirà nell'ascolto e nella consultazione dei componenti della Commissione di tutti i Gruppi parlamentari e che, all'esito, presenterà un testo base in qualità di relatrice che sarà sottoposto al voto della Commissione. Anche in ragione degli impegni che vedono i membri della Commissione coinvolti nella campagna referendaria, propone di rinviare l'esame dei provvedimenti - al fine dello svolgimento delle opportune consultazioni e della predisposizione di un testo - immediatamente dopo il voto.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,25.

1.4.2.1.2. 2^a Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 365(ant.) dell'11/02/2026

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

2^a Commissione permanente
(GIUSTIZIA)
MERCOLEDÌ 11 FEBBRAIO 2026
365^a Seduta
Presidenza del Vice Presidente
[SISLER](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Delmastro Delle Vedove.

La seduta inizia alle ore 9,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(1004) ROMEO e altri. - Disposizioni per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo, nonché per il contrasto agli atti di antisemitismo

(Parere alla 1^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il [PRESIDENTE](#) ricorda che nella seduta di ieri il relatore Rastrelli ha illustrato i contenuti di competenza del provvedimento senza la formulazione di osservazioni.

Dichiara quindi aperto il dibattito.

La senatrice [LOPREIATO](#) (M5S) sottolinea che quello dell'antisemitismo è stato un argomento sempre all'attenzione del suo Gruppo politico; al riguardo ricorda le incisive azioni svolte durante i Governi Conte I e II, ad esempio attraverso la nomina della professoressa Santerini quale Coordinatrice nazionale per la lotta contro l'antisemitismo. Sul disegno di legge oggetto d'esame, tuttavia, rileva che il provvedimento introduce un regime speciale di tutela che si rivolge esclusivamente a specifiche comunità religiose: per questo nell'ambito dell'attività emendativa svolta dal suo Gruppo nella Commissione di merito sono state presentate proposte di modifica che estendono le tutele previste anche alle altre comunità religiose. Desidera inoltre richiamare l'attenzione della Commissione su un ulteriore emendamento presentato presso la 1^a Commissione che, raccogliendo le considerazioni svolte dal Rabbino Capo in una intervista alla stampa, introduce modifiche al codice penale per punire alcune condotte particolarmente gravi. In particolare, la proposta emendativa prevede che il saluto romano sia sempre reato, ed al riguardo auspica che nella Commissione di merito tale proposta sia accolta favorevolmente da tutti i Gruppi.

Il senatore [SCALFAROTTO](#) (IV-C-RE) precisa che sarebbe un errore molto grave equiparare l'antisemitismo a tutte le altre forme di razzismo. Infatti, l'antisemitismo ha, nel nostro Paese, radici antichissime, basti pensare che il primo ghetto è stato istituito nel 1516 proprio in Italia. Eppure, la comunità ebraica è indicata da secoli proprio nel nostro Paese: il nucleo più risalente degli abitanti di Roma è, ad esempio, rappresentato dalla comunità ebraica che è parte integrante dell'Italia da sempre. Eppure, nonostante l'importanza storica il riconoscimento della cittadinanza per gli ebrei è avvenuto soltanto, nel Regno di Sardegna, nel 1848 con l'emancipazione da parte del Re Carlo Alberto. Come è evidente, le forme di razzismo diverse dall'antisemitismo sono fenomeni distinti e più recenti che non possono essere confusi ed equiparati: negli altri luoghi di culto, nelle altre scuole, non vi è la presenza di forze di polizia a tutela della comunità ebraica. Ancora oggi la senatrice a vita Segre è fatta oggetto di un odio specifico in quanto ebrea e deve vivere sotto scorta. Anche il deputato Fiano essendo iscritto alla stessa associazione, di cui anche lui fa parte, è costretto alla scorta in quanto ebreo.

Ignorare la specificità dei fenomeni di antisemitismo è un errore storico molto grave che non consente di comprendere le caratteristiche profonde di questo fenomeno. Se è vero infatti che per le altre forme di discriminazione e odio è già presente la regolamentazione della cosiddetta legge Mancino - legge n. 205 del 1993 - il provvedimento in esame adotta un approccio preventivo rispetto al versante punitivo in quanto dà una definizione precisa di che cosa si intenda per antisemitismo. La definizione di antisemitismo contenuta nel disegno di legge n. 1004, e nel disegno di legge a sua prima firma n. 1575, riprende infatti la definizione operativa formulata dall'Alleanza internazionale per la memoria dell'Olocausto - IHRA - che riconosce l'antisemitismo come un fenomeno specifico, particolare e grave. Pertanto, secondo questa definizione, la critica ad Israele non è antisemitismo, e sotto questo profilo le valutazioni contrarie espresse su questi provvedimenti sono del tutto immotivate.

Il senatore [ZANETTIN](#) (FI-BP-PPE) condivide i temi portati all'attenzione della Commissione da parte del senatore Scalfarotto. Infatti, l'antisemitismo è un fenomeno che riguarda specificamente il popolo ebreo e che è diverso dagli altri tipi di discriminazione. Si tratta, come ricordato, di un fenomeno antico e quindi non legato alle vicende più recenti che hanno riguardato Gaza. Conferma quindi l'appoggio pieno del Gruppo di Forza Italia all'iniziativa legislativa ed esprime il voto favorevole sulla proposta di parere che sarà presentata dal relatore.

Il senatore [BAZOLI](#) (PD-IDP), pur precisando che il tema nel suo complesso è affrontato nella Commissione di merito e che i profili di competenza della Commissione giustizia sono assai limitati, dichiara di condividere le considerazioni svolte dal senatore Scalfarotto in relazione alla specificità della questione relativa all'antisemitismo. Una legge che affronti il tema del contrasto all'antisemitismo è importante ma ciò, tuttavia, non esclude che si possa allargare ad altre forme di discriminazione. Fondamentale è che su di un tema di questa natura il Parlamento si dimostri il più unito possibile e pertanto auspica che la Commissione di merito trovi la miglior sintesi per affrontare in modo unitario la questione accogliendo l'appello nella stessa direzione delle associazioni ebraiche.

Il senatore [BERRINO](#) (FdI) sottolinea l'apprezzamento e l'avviso favorevole del Gruppo Fratelli d'Italia sul provvedimento, sottolineando l'unità che il Gruppo ha sempre mantenuto su un tema così importante.

La senatrice [STEFANI](#) (LSP-PSd'Az) si unisce agli interventi precedenti per dichiarare la piena condivisione del Gruppo della Lega sul disegno di legge e sulla proposta di parere che sarà presentata dal relatore. Come ricordato infatti dal senatore Zanettin, l'antisemitismo non è un fenomeno recente e pertanto deve essere affrontato nella sua specificità ed in una prospettiva storica.

Il relatore [RASTRELLI](#) (FdI) sottolinea come la parte di specifica competenza della Commissione giustizia è rappresentata dalla sola lettera f) del comma 1 dell'articolo 2 del provvedimento. In ogni caso l'ampio dibattito svolto valorizza sia il provvedimento sia il contributo di tutti i commissari rispetto all'inquadramento più complessivo del disegno di legge. Ribadisce pertanto che, non essendovi osservazioni da formulare, propone l'espressione di un parere non ostativo.

Verificata la presenza del numero legale, posta ai voti, la proposta di parere è approvata.

(423) Elena TESTOR e altri. - Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992

(Parere alle Commissioni 1^a e 3^a riunite. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo)
Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

La relatrice, senatrice [PETRENGA](#) (Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP), propone l'espressione di un parere non ostativo sul provvedimento.

Verificata la presenza del numero legale, posta ai voti, la proposta di parere presentata dalla relatrice è approvata.

POSTICIPAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA E DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il [PRESIDENTE](#) comunica che l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi e la seduta plenaria, già convocati per domani alle ore 9,15 e alle ore 9,30, sono posticipati rispettivamente alle ore 9,30 e alle ore 9,45.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 10.

1.4.2.1.3. 2^a Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 367(pom.) del 17/02/2026

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

2^a Commissione permanente
(GIUSTIZIA)
MARTEDÌ 17 FEBBRAIO 2026
367^a Seduta

Presidenza del Presidente
[BONGIORNO](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Delmastro Delle Vedove.

La seduta inizia alle ore 15,50.

IN SEDE REFERENTE

[\(1505\)](#) ZANETTIN e altri. - Modifiche al codice di procedura penale, al codice penale e al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, in materia di indagini informatiche

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 10 febbraio.

Il [PRESIDENTE](#) ricorda che sul provvedimento si era già aperta la discussione generale. Chiede pertanto se vi siano ulteriori interventi. Inoltre, poiché sono già stati espressi i pareri della 1^a e della 5^a Commissione, ove nessun'altro chiedesse di intervenire, sarebbe già possibile fissare il termine per la fissazione degli emendamenti.

La senatrice [LOPREIATO](#) (M5S) ricorda che nella scorsa seduta aveva sottolineato l'opportunità di un'audizione sul provvedimento anche del garante per la *privacy*.

Il [PRESIDENTE](#) ritiene che la questione debba essere discussa previamente in Ufficio di Presidenza. Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

[\(1663\)](#) Delega al Governo per la riforma della disciplina degli ordinamenti professionali

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 10 febbraio.

Il [PRESIDENTE](#) ricorda che le audizioni sul provvedimento in esame si sono concluse la scorsa settimana e che il termine per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno è fissato alle ore 12 di venerdì 20 febbraio. Chiede quindi se vi siano interventi in discussione generale.

La senatrice [LOPREIATO](#) (M5S) chiede di poter intervenire nella seduta già convocata per domani.

Il [PRESIDENTE](#) prende atto e invita tutti coloro che intendono intervenire a iscriversi in discussione generale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2024/1203, sulla tutela penale dell'ambiente, che sostituisce le direttive 2008/99/CE e 2009/123/CE ([n. 375](#))

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 1 e 9 della legge 13 giugno 2025, n. 91. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 10 febbraio.

Il [PRESIDENTE](#) ricorda che il termine per l'espressione del parere scade il prossimo 2 marzo.

Il relatore [POTENTI](#) (LSP-PSd'Az) fa presente che sta elaborando una proposta di parere che illustrerà al più presto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(775) POTENTI e altri. - Modifica all'articolo 79 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115, in materia di comunicazione delle variazioni di reddito rilevanti ai fini dell'ammissione al patrocinio a spese dello Stato

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 10 febbraio.

Il **PRESIDENTE** ricorda che al disegno di legge sono stati presentati, e già illustrati, due emendamenti chiede pertanto al relatore e al rappresentante del Governo se siano già pronti per l'espressione dei pareri.

Il relatore **ZANETTIN** (FI-BP-PPE) fa presente di non potersi ancora pronunciare sugli emendamenti presentati in quanto a sua volta sta elaborando una proposta emendativa che depositerà al più presto.

Chiede pertanto al Presidente di rinviare il seguito dell'esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(1004) ROMEO e altri. - Disposizioni per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo, nonché per il contrasto agli atti di antisemitismo

(Parere alla 1ª Commissione sugli emendamenti. Esame e rinvio)

Il senatore **RASTRELLI** (FdI), relatore, illustra gli emendamenti riferiti al disegno di legge n. 1004, sul quale la Commissione ha già espresso un parere di nulla osta, richiamando quelli riferiti ai profili di competenza della Commissione.

In particolare segnala le seguenti proposte emendative: 2.16, 2.20 e 2.21, che propongono di estendere la formazione sui temi dell'antisemitismo anche ad altri soggetti tra i quali la magistratura, la carriera prefettizia e gli operatori dell'informazione; 2.0.5, recante un articolo aggiuntivo che introduce misure per il contrasto d'odio antisemita sulla rete internet che conferisce al Governo la delega ad adottare misure per contrastare la diffusione del linguaggio d'odio antisemita sulla rete internet, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi: a) modificare il codice penale al fine di sanzionare la diffusione del linguaggio d'odio antisemita sulla rete internet, riconducendolo nella fattispecie tipica dei reati d'odio b) modificare il codice di procedura penale per l'individuazione di uno specifico criterio di competenza territoriale quando il reato è commesso su internet tramite piattaforme di social media; 2.0.7, che stabilisce specifici obblighi dei fornitori di servizi di media audiovisivi e di piattaforme e dei motori di ricerca online prevedendo che le piattaforme online e i motori di ricerca online che non rispettano tali obblighi sono soggetti a una sanzione amministrativa, irrogata dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, compresa tra 10.000 e 100.000 euro in base alla gravità e alla durata delle violazioni. Per le piattaforme online di dimensioni molto grandi e motori di ricerca online di dimensioni molto grandi, di cui all'articolo 33 del regolamento (UE) 2022/2065, le sanzioni minime e massime sono aumentate di cinque volte; 3.5, che proponendo di sostituire l'articolo 3 del disegno di legge introduce una novella all'articolo 604-bis del codice penale aggiunge un periodo al terzo comma nel quale si specifica che: "Sono considerati apologia della Shoah e atti di violenza verso la religione ebraica, punibili con la medesima pena, tutte le manifestazioni, i raduni, i canti, gli inni, i richiami, la pubblicazione, la diffusione di immagini, video e scritti nonché l'esposizione e la commercializzazione di oggettistica, riconducibili al disciolto Partito Fascista e al Partito Nazionalsocialista tedesco."; 3.0.1, che introduce una norma per la prevenzione e segnalazione di atti razzisti o antisemiti in ambito scolastico e universitario e le relative sanzioni. La norma prevede che con regolamento da adottare ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro dell'istruzione e del merito, di concerto con i Ministri dell'università e della ricerca, dell'interno e della giustizia, sono definite le misure volte alla prevenzione e alla tempestiva segnalazione di atti a carattere razzista o antisemita nell'ambito scolastico e universitario, anche attraverso il coordinamento tra le istituzioni e le amministrazioni interessate. Si stabilisce altresì che nei casi di violazione dei doveri di prevenzione e segnalazione di cui al comma 1, si applicano: a) nei confronti del personale scolastico, le sanzioni di cui all'articolo 492 del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in

materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado, di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297; b) nei confronti dei docenti e ricercatori delle università, il procedimento disciplinare e le sanzioni di cui all'articolo 10 della legge 30 dicembre 2010, n. 240.»; 3.0.2, volto ad introdurre modifiche al codice penale. In particolare all'articolo 604-*bis* del codice penale sono aggiunti, in fine, alcuni commi "La stessa pena si applica qualora la propaganda, l'istigazione o l'incitamento si fondano, in tutto o in parte, sull'ostilità, sull'avversione, sulla denigrazione, sulla discriminazione, sulla lotta o sulla violenza contro gli ebrei, i loro beni e pertinenze, anche di carattere religioso o culturale, del diritto all'esistenza dello Stato di Israele o sulla sua distruzione. Per i reati commessi ai sensi del quarto comma, se l'offesa è recata con l'uso, in qualsiasi forma, di segni, simboli, oggetti, immagini o riproduzioni che esprimano, direttamente o indirettamente, pregiudizio, odio, avversione, ostilità, lotta, discriminazione o violenza contro gli ebrei, la negazione della Shoah o del diritto all'esistenza dello Stato di Israele, la pena è aumentata fino alla metà. Per i reati di cui al presente articolo, la pena è aumentata fino alla metà se il fatto è commesso con il mezzo della stampa o con strumenti informatici o telematici. La pena è aumentata fino alla metà se il fatto è commesso durante o in occasione di manifestazioni pubbliche."

Il sottosegretario DELMASTRO DELLE VEDOVE chiede di poter rinviare l'esame degli emendamenti per approfondire le proposte segnalate dal relatore.

Il senatore [SCALFAROTTO](#) (*IV-C-RE*) fa presente che il provvedimento, all'esame della 1ª Commissione, è calendarizzato in Assemblea per la settimana del 3 marzo. Ritiene pertanto che la Commissione debba esprimersi al più presto.

Il senatore [RASTRELLI](#) (*FdI*) ritiene di poter avanzare una proposta di parere anche nella seduta odierna. Mentre non ha particolari obiezioni in relazione agli emendamenti 2.16, 2.20 e 2.21 di analogo contenuto, ritenendo tuttavia preferibile la formulazione della proposta 2.21 esprime invece forti perplessità sull'emendamento 3.5.

La senatrice [LOPREIATO](#) (*M5S*), in relazione all'emendamento 3.5, fa presente di averne già preannunciato la presentazione durante la discussione per il parere sul testo. L'emendamento, particolarmente importante per il suo Gruppo e per lei in quanto membro della Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza, riprende i contenuti di dichiarazioni alla stampa di esponenti delle comunità ebraiche nelle quali si auspicava che diventassero reato le manifestazioni descritte nell'emendamento richiamato dal relatore Rastrelli. Ritiene pertanto che la norma sia particolarmente preziosa nella difesa delle comunità ebraiche rispetto alle manifestazioni di antisemitismo che dovrebbero diventare, nei termini descritti dall'emendamento uno specifico reato.

Il senatore [RASTRELLI](#) (*FdI*) ricorda che la Commissione è chiamata a esprimere un parere per i profili di carattere tecnico-giuridico delle proposte emendative. La norma in questione, proprio su questo piano, ha un carattere particolarmente discriminatorio e strumentale e rischia di vanificare il fine che il disegno di legge si propone.

Il senatore [BERRINO](#) (*FdI*) chiede di rinviare il seguito dell'esame per i necessari approfondimenti.

Il [PRESIDENTE](#) prende atto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,25.

1.4.2.1.4. 2^a Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 368(ant.) del 18/02/2026

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

2^a Commissione permanente (GIUSTIZIA) MERCOLEDÌ 18 FEBBRAIO 2026 368^a Seduta

Presidenza del Presidente

BONGIORNO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Wanda Ferro.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

(1663) Delega al Governo per la riforma della disciplina degli ordinamenti professionali

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

La senatrice LOPREIATO (M5S) sottolinea come il disegno di legge preveda una delega assai ampia che comprende ben quindici ordini professionali che la Commissione ha puntualmente audito. Il disegno di legge ha certamente l'ambizione di una visione organica del mondo delle professioni ordinistiche, ritiene tuttavia che presenti criticità - in parte sottolineate anche da alcuni degli auditi - su cui la Commissione dovrà intervenire nella fase emendativa. Innanzi tutto vi sono professionisti che non hanno un ordine di riferimento e per i quali nulla viene previsto. Inoltre, come segnalato anche dagli auditi, vi sono competenze che possono sovrapporsi tra i vari ordini e anche questo aspetto andrà attentamente valutato. È stata inoltre segnalata la criticità relativa all'esclusione di alcune lauree o addirittura di alcune figure tecniche che invece potrebbero essere ricomprese, rappresentando ciò una barriera all'innovazione e allo sviluppo di alcuni settori. Vi sono poi aspetti da approfondire per quanto riguarda le figure dei praticanti: da un lato la disomogeneità degli esami di Stato e dall'altro la lunghezza dei tempi di accesso agli ordini che, se troppo dilatati, penalizzano i giovani che provano ad entrare mercato del lavoro. Molti dei soggetti auditi hanno poi messo in luce le criticità del provvedimento in ordine alla disciplina dell'equo compenso, tema sul quale sarà indispensabile intervenire con degli emendamenti anche perché la norma rappresenta un ritorno indietro rispetto alla disciplina attuale. In generale, pur apprezzando il passo avanti che con questo provvedimento si vuole fare nei riguardi degli ordini professionali, sottolinea come ciò risulti, a suo personale avviso, contraddittorio con quanto stabilito nell'ultima legge di bilancio che ha infierito sui professionisti aderenti a casse private ai quali non è stata consentita la rottamazione dei debiti previdenziali a differenza di quanto è accaduto nei confronti di altri soggetti operanti sul mercato, ritenendo ciò un *vulnus* ingiustificato. Auspica infine una maggiore attenzione nei confronti delle giovani generazioni. Poiché non vi sono altri interventi il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale e ricorda che il termine per la presentazione degli emendamenti è previsto per venerdì 20 alle ore 12.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2024/1203, sulla tutela penale dell'ambiente, che sostituisce le direttive 2008/99/CE e 2009/123/CE (n. 375)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 1 e 9 della legge 13 giugno

2025, n. 91. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore [POTENTI](#) (*LSP-PSd'Az*) illustra, dandone lettura, uno schema di parere (pubblicato in allegato al resoconto) sottolineando la necessità di approfondire anche le osservazioni pubblicate nella giornata di ieri dalla 8a Commissione, in ordine a profili che, pur non rientrando, pienamente nelle competenze della Commissione giustizia, possono essere utili a valutare l'impatto complessivo della nuova disciplina.

Il senatore [BAZOLI](#) (*PD-IDP*), sottolineando come la normativa sui reati ambientali sia stato recentemente modificata, chiede di avere il tempo necessario per poter approfondire lo schema di parere proposto dal relatore.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(775) POTENTI e altri. - Modifica all'articolo 79 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115, in materia di comunicazione delle variazioni di reddito rilevanti ai fini dell'ammissione al patrocinio a spese dello Stato

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che il relatore, senatore Zanettin, ha presentato l'emendamento 1.100 (pubblicato in allegato al resoconto) già inserito nel fascicolo degli emendamenti a disposizione dei senatori.

Il relatore [ZANETTIN](#) (*FI-BP-PPE*) rinuncia all'illustrazione dell'emendamento e fa presente di non potersi ancora esprimere sul complesso degli emendamenti.

Il sottosegretario Wanda FERRO dichiara a sua volta di non essere nelle condizioni di esprimere il parere sugli emendamenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(1004) ROMEO e altri. - Disposizioni per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo, nonché per il contrasto agli atti di antisemitismo

(Parere alla 1ª Commissione sugli emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore [RASTRELLI](#) (*FdI*), relatore, nel riepilogare brevemente il contenuto degli emendamenti concernenti i profili della Commissione giustizia premette anzitutto che poiché molti di questi, in particolare gli emendamenti 2.0.5, 2.0.7, 3.5, 3.0.2 e in parte 3.0.1, prevedono modifiche strutturali al codice penale e al codice di procedura penale: queste norme sono del tutto estranee al disegno di legge che altrimenti avrebbe dovuto essere assegnato anche alla Commissione giustizia. Ritene infatti che la collocazione di modifiche di questa portata non possano correttamente trovare spazio all'interno di un provvedimento dai profili e dalle finalità molto diversi. Per quanto riguarda gli emendamenti ritiene di poter esprimere un parere di nulla osta sugli emendamenti 2.16, 2.20 e 2.21, ma ritiene altresì indispensabile avanzare delle osservazioni critiche di carattere tecnico in particolare su alcuni degli altri emendamenti richiamati. In particolare, l'emendamento 3.5, che introduce una novella all'articolo 604-*bis* del codice penale, ha un contenuto estremamente generico e manca totalmente degli elementi costitutivi del reato quali la tassatività e la determinatezza. Esso, infatti, fa riferimento alla diffusione di atti, scritti, o video riconducibili al disciolto partito fascista o addirittura al partito nazionalsocialista tedesco con l'effetto di vietare pubblicazioni di carattere scientifico di intere biblioteche che da decenni diffondono gli studi su questi temi. Per quanto riguarda poi l'emendamenti 3.0.1, osserva come sia indispensabile valutarne l'impatto anche in relazione all'autonomia didattica e statutaria in ambito scolastico e universitario. Si riserva quindi di presentare uno schema di parere con le osservazioni richiamate.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1592) Deputato Paolo Emilio RUSSO e altri. - Istituzione della Giornata nazionale in memoria dei

giornalisti uccisi a causa dello svolgimento della loro professione, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 7ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il senatore [RAPANI](#) (*FdI*), relatore, illustra il disegno di legge in titolo, già approvato dalla Camera dei deputati, che istituisce la Giornata nazionale in memoria dei giornalisti uccisi a causa dell'esercizio della loro professione, giornata che sarà celebrata il 3 maggio di ogni anno. Il comma 2 prevede che il suddetto evento non determini gli effetti civili di cui alla legge 27 maggio 1949, n. 260. Il comma 3 favorisce la realizzazione di iniziative specifiche (quali convegni, cerimonie e incontri pubblici) volte a valorizzare la libertà di stampa e il ruolo dell'informazione. Tali attività, promosse dallo Stato, dalle regioni e dagli enti locali, prevedono collaborazioni anche con le associazioni o gli organismi del settore. Di tali eventi è data comunicazione all'ordine dei giornalisti, alle associazioni sindacali di categoria e ai singoli professionisti e professioniste che operano in contesti particolarmente difficili e pericolosi. La norma contempla, altresì, intese tra il Ministero della cultura e la Presidenza del Consiglio dei ministri finalizzate a promuovere campagne di comunicazione e sensibilizzazione del pubblico, soprattutto mediante i canali del servizio pubblico radiotelevisivo. Il comma 4 prevede la pubblicazione dell'elenco dei giornalisti uccisi a causa dello svolgimento della propria professione sui siti internet della Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per l'informazione e l'editoria e dell'Ordine dei giornalisti. Al fine di coinvolgere le università, le scuole di giornalismo e gli istituti scolastici di ogni ordine e grado, il comma 5 dispone che tali soggetti, nell'ambito dell'autonomia di cui sono dotati, possono favorire l'implementazione di iniziative didattiche in memoria dei giornalisti uccisi a causa dell'esercizio della loro professione, suggerendo di dedicare singole lezioni all'approfondimento dell'attività giornalistica e dell'articolo 21 della Costituzione. Il comma 6 dispone che il contrasto al linguaggio d'odio, alle minacce contro le giornaliste e alle azioni di *body shaming* può essere promosso attraverso specifiche campagne istituzionali per ribadire che le violenze *online* e gli attacchi sono orientati a svigorire il giornalismo d'inchiesta, la libertà di espressione, la critica e la fiducia nei confronti della stampa. Il comma 7, in ottemperanza alle disposizioni previste dal contratto di servizio, prevede che la società concessionaria del servizio radiofonico, televisivo e multimediale possa dedicare spazio alla divulgazione delle esperienze professionali dei giornalisti uccisi nell'esercizio della loro professione.

Per le parti di competenza non vi sono osservazioni da formulare, propone quindi l'espressione di un parere non ostativo.

Interviene in dichiarazione di voto il senatore [VERINI](#) (*PD-IDP*) che, pur dichiarandosi favorevole alla proposta di parere avanzata dal relatore, ritiene che per quanto riguarda i giornalisti sarebbe opportuna maggiore coerenza. Infatti, non è soltanto con una giornata di ricordo delle vittime che si può aiutare questi professionisti a svolgere in piena sicurezza e indipendenza il loro compito ma piuttosto procedendo all'approvazione di norme significative che vietino le liti temerarie nei loro confronti oppure recependo nel nostro ordinamento lo "*European freedom act*" che aiuterebbe questi soggetti a svolgere in maniera indipendente la professione.

La senatrice [LOPREIATO](#) (*M5S*) nell'esprimere il voto favorevole alla proposta di parere dichiara di concordare pienamente con le osservazioni avanzate dal senatore Verini e ricorda che la sua richiesta di esaminare il disegno di legge da lei presentato sul divieto di liti temerarie contro i giornalisti non è mai stata presa seriamente in considerazione dalla Commissione giustizia.

Verificata la presenza del numero legale, posta ai voti la proposta di parere presentata dal relatore è approvata.

CONVOCAZIONE DI UN UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTATI DEI GRUPPI

Il [PRESIDENTE](#) avverte che al termine della seduta plenaria è convocato un Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi per la programmazione dei lavori.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 10,40.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 375

La Commissione, esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo,
premessi che:

la riforma accentua l'anticipazione della tutela, la valorizzazione del rischio e la centralità della condotta individuale rispetto al programma dell'organizzazione criminale. Si nota come l'elasticità derivante dalla formulazione delle fattispecie nonché, la moltiplicazione delle aggravanti, rendano labile il confine tra illecito grave e minore, aumentando discrezionalità giudiziale. Il decreto rafforza il ricorso a fattispecie di pericolo, sganciate dalla immediata rilevabilità ed attualità del danno purché il rischio non sia "irrilevante", accentuando la funzione preventiva del diritto penale ambientale; esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

- valuti il Governo l'impatto derivante dalla formulazione di alcune fattispecie, rispetto ai principi fondamentali del diritto penale, tra cui la legalità, la determinatezza, la proporzionalità e l'offensività;
- valuti il Governo di attenuare gli effetti dell'assenza di una precisa definizione di confini tra "lecito" e "illecito" derivante dal riferimento all'area delle sanzioni amministrative, che non consentono al destinatario del precetto penale la conoscenza predeterminata di ciò che sia vietato;
- valuti il Governo di considerare che il testo in esame introduce o riformula concetti intrinsecamente valutativi, quali "compromissione o deterioramento significativi e misurabili", "danno rilevante" ed "ecosistema di dimensioni notevoli", già presenti nell'articolo 452-*bis* del codice penale e estesi al nuovo articolo 452-*bis*.1. Sebbene la Relazione illustrativa e la Direttiva forniscano indicatori sintomatici (durata del danno, reversibilità, estensione spaziale), questi non sempre integrano il precetto penale in modo vincolante, rimanendo confinati a livello interpretativo o unionale. Tale indeterminatezza - che si traduce in discrezionalità valutativa - affida al giudice un ruolo di integrazione sostanziale del fatto tipico, con valutazioni *ex post* dipendenti dal caso concreto e dalle conoscenze tecnico-scientifiche disponibili;
- valuti il Governo di rivedere la definizione normativa della nozione di "abusivamente" (articolo 452-*quinqüiesdecies* del codice penale) che rappresenta un altro elemento critico: si suggerisce una riformulazione che riduca il concetto di "abusività" al minimo esigibile dalla Direttiva, limitandolo a violazioni di disposizioni legislative UE e dei relativi decreti attuativi, escludendo fonti regolamentari e amministrative non normative. Ciò preserverebbe la separazione tra illegalità amministrativa e penale, riducendo l'incertezza. Si ritiene opportuno evitare il rischio che il giudice penale sia chiamato a sindacare la legittimità sostanziale di atti amministrativi, slittando i confini tra giurisdizione penale e amministrativa, e incidendo sul principio di affidamento degli operatori economici autorizzati. Resta aperta la questione se tale estensione sia imposta dalla Direttiva o rappresenti una scelta nazionale di massima tutela, potenzialmente incompatibile con i principi di proporzionalità e certezza del diritto unionale;

valuti il Governo di attenuare le modifiche all'articolo 452-*bis* del codice penale (articolo 3, comma 1, lettera *c*) del decreto), che prevedono l'inserimento del concetto di "habitat" quale oggetto autonomo di tutela - definito come ambiente di ZPS e SIC - genera conseguenze rilevanti. La perimetrazione reale degli *habitat* protetti non è sempre facilmente individuabile, con rischi di responsabilità inconsapevole in aree di sovrapposizione tra sfruttamento agricolo, venatorio e silvo-pastorale.

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE

N. 775

Art. 1

1.100

Il Relatore

Al comma 1, lettera d) dopo le parole: «le variazioni» sopprimere le seguenti: «di reddito».

1.4.2.1.5. 2^a Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 370(ant.) del 25/02/2026

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

2^a Commissione permanente (GIUSTIZIA) MERCOLEDÌ 25 FEBBRAIO 2026 370^a Seduta

Presidenza del Presidente

BONGIORNO

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Delmastro Delle Vedove.

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(1004) ROMEO e altri. - Disposizioni per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo, nonché per il contrasto agli atti di antisemitismo

(Parere alla 1^a Commissione sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere in parte non ostativo e in parte contrario)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 18 febbraio.

Il PRESIDENTE ricorda che nella giornata di ieri è stata inviata a tutti i senatori la proposta di parere del relatore da lui già illustrata nella precedente seduta e pubblicata in allegato al resoconto della seduta odierna.

La senatrice LOPREIATO (M5S), richiamando l'intervento già svolto in discussione generale, annuncia il voto contrario del Movimento 5 Stelle sulla proposta avanzata dal relatore.

Il senatore BERRINO (FdI) annuncia il voto favorevole del suo Gruppo mentre il senatore BAZOLI (PD-IDP) annuncia il voto di astensione del Gruppo del Partito Democratico.

Verificata la presenza del numero legale, posta ai voti, la proposta di parere presentata dal relatore è approvata.

(1812) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicembre 2025, n. 200, recante disposizioni urgenti in materia di termini normativi, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 1^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il senatore SISLER (FdI), relatore, illustra i contenuti del disegno di legge in titolo, di conversione del decreto-legge n. 200 del 2025, già approvato con modificazioni dalla Camera dei deputati, che si compone di 17 articoli. Per le parti di competenza segnala in primo luogo l'articolo 12, che reca specificamente disposizioni di proroga di termini in materie di competenza del Ministero della giustizia. Nel dettaglio: il comma 1 proroga di un anno, fino al 31 dicembre 2026, l'applicazione della disciplina in materia di mobilità volontaria per il personale del Ministero della giustizia, al fine - secondo quanto riportato nella relazione illustrativa - di «evitare che nel periodo rilevante per il conseguimento degli obiettivi del PNRR gli uffici giudiziari, centrali e periferici, subiscano impoverimenti di organico dovuti a trasferimenti non previamente valutati dall'Amministrazione». Il comma 2 proroga di un ulteriore anno, fino al 31 dicembre 2026, il divieto di comando, distacco o assegnazione ad altre amministrazioni, salvo che vi sia il nulla osta dell'amministrazione stessa per il personale non dirigenziale dell'amministrazione della giustizia. Il comma 3 proroga di un anno, fino al 31 gennaio 2027, la validità della graduatoria del concorso per l'assunzione di funzionari giuridico-pedagogici bandito dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria con decreto direttoriale del 18 ottobre 2022. Il comma 4 proroga di un anno, fino al 31 dicembre 2026, il termine a decorrere dal

quale le intercettazioni relative ai procedimenti penali iscritti successivamente a tale termine sono effettuate mediante le cosiddette infrastrutture digitali interdistrettuali previste dall'articolo 2 del decreto-legge n. 105 del 2023 per la finalità - esplicitata nel testo di «assicurare i più elevati e uniformi livelli di sicurezza, aggiornamento tecnologico, efficienza, economicità e capacità di risparmio energetico dei sistemi informativi funzionali alle attività di intercettazione eseguite da ciascun ufficio del pubblico ministero». Il comma 5 proroga di un anno, fino al 31 dicembre 2026, la possibilità, per il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, di esercitare le facoltà assunzionali per la copertura dei posti vacanti all'interno della dotazione organica, in deroga alla normativa vigente. Risultano altresì di interesse della Commissione giustizia le seguenti disposizioni: l'articolo 1, comma 7, che proroga di un anno, fino al 31 dicembre 2026, il termine finale di operatività della norma transitoria che esclude l'applicazione delle sanzioni civili e degli interessi di mora per i casi di mancato versamento dei contributi previdenziali e di assistenza sociale obbligatoria da parte delle Pubbliche Amministrazioni con riguardo ai propri dipendenti, nonché ai soggetti che hanno prestato una collaborazione coordinata e continuativa. L'articolo 1, comma 10, che proroga di un anno, fino al 31 dicembre 2026, l'applicazione del regime abbreviato per la risoluzione delle controversie nell'ambito della giustizia sportiva. L'articolo 1, comma 19-*quinqüies*, introdotto dalla Camera, che differisce al 1° gennaio 2027 il termine di applicazione delle disposizioni che prevedono l'obbligo di assicurazione a carico dei soggetti incaricati della gestione di risorse pubbliche a copertura degli eventuali danni erariali; L'articolo 2, comma 4, che proroga di un anno, fino al 31 dicembre 2026, la facoltà di derogare alle disposizioni di legge - ad eccezione di quelle penali, antimafia e dell'Unione europea - per la localizzazione, realizzazione e ampliamento di punti di crisi (*hotspot*) e centri governativi di prima accoglienza dei migranti. L'articolo 2, comma 6-*quater*, introdotto dalla Camera, che proroga al 31 dicembre 2027 la sospensione dell'installazione e dell'utilizzazione di impianti di videosorveglianza con sistemi di riconoscimento facciale in luoghi pubblici o aperti al pubblico da parte di autorità pubbliche o di soggetti privati. L'articolo 4, commi 1 e 3, posticipa di un anno, fino al 1° gennaio 2027, l'entrata in vigore, rispettivamente, del testo unico delle sanzioni tributarie amministrative e penali (decreto legislativo n. 173 del 2024) e del testo unico della giustizia tributaria (decreto legislativo n. 175 del 2024), in ragione dell'imminente adozione di decreti correttivi e integrativi della citata riforma fiscale. L'articolo 4, comma 6, che proroga di un anno, fino al 31 dicembre 2026, la disciplina transitoria che prevede la disapplicazione della riduzione dei canoni di locazione per i contratti di locazione passiva stipulati dalle amministrazioni pubbliche centrali, dalle Autorità indipendenti e dagli enti nazionali di previdenza e assistenza. L'articolo 4, comma 11, che proroga di nove mesi, fino al 30 settembre 2026, l'applicabilità delle norme relative allo svolgimento delle assemblee ordinarie di società ed enti, disposte dall'articolo 106 del decreto-legge n. 18 del 2020, alle assemblee sociali, al fine di evitare un vuoto normativo, in attesa della nuova disciplina recata nel testo dello schema di decreto legislativo recante attuazione della delega per la riforma organica delle disposizioni in materia di mercati di capitali (Atto del Governo n. 331), in corso di esame presso le Commissioni 2ª e 6ª riunite. L'articolo 5, comma 3, lettera b), che proroga di un anno, fino al 31 dicembre 2026, il termine di applicazione della norma transitoria recata dall'articolo 4, commi 8-*septies* e 8-*octies*, del decreto-legge n. 215 del 2023. (cosiddetto «scudo penale sanitario») sulla limitazione della responsabilità penale alla sola ipotesi di colpa grave per i casi di omicidio colposo e di lesioni personali colpose commessi nell'esercizio di una professione sanitaria in situazioni di grave carenza di personale sanitario. L'articolo 9, comma 1, proroga di un anno, al 1° dicembre 2026, il termine per l'adozione da parte del Ministro della giustizia, di concerto con il MEF e il MIT, del decreto relativo all'aggiornamento biennale - in base all'andamento inflattivo del biennio 2025-2026 - degli importi delle sanzioni amministrative previste dal Codice della strada, da applicare a decorrere dal primo giorno dell'anno successivo. L'articolo 11, comma 2-*bis* che proroga fino al 31 dicembre 2026 la previsione - introdotta durante l'emergenza Covid-19 - che consente il deposito in via informatica (mediante PEC) di alcuni atti, documenti e istanze nei procedimenti penali militari e fa salvi, con effetto retroattivo, i depositi effettuati secondo tali modalità dal 1° gennaio 2026 fino all'entrata in vigore della legge di conversione del decreto. L'articolo 16, comma 2, proroga di tre mesi,

fino al 31 marzo 2026, il termine dal quale decorre l'obbligo di assicurazione per le calamità naturali ed eventi catastrofici riferito alle piccole imprese e le microimprese che esercitano somministrazione di alimenti e bevande oppure operano come imprese turistico-ricettive;

Non essendovi osservazioni da formulare propone un parere non ostativo.

Poiché non vi sono interventi verificata la presenza del numero legale, posta ai voti la proposta di parere non ostativo è approvata.

IN SEDE REFERENTE

(1663) Delega al Governo per la riforma della disciplina degli ordinamenti professionali

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 18 febbraio.

Il [PRESIDENTE](#) fa presente che alla scadenza del termine sono stati presentati 80 emendamenti, pubblicati in allegato al resoconto della seduta odierna.

Invita pertanto i presentatori a procedere all'illustrazione.

La senatrice [LOPREIATO](#) (M5S) nell'illustrare le proposte emendative del Gruppo del Movimento 5 Stella fa presente di aver tenuto in particolare attenzione la possibilità per i giovani professionisti di poter entrare, senza costi e vincoli eccessivi, nel modo delle rispettive professioni. A questo riguardo richiama pertanto l'emendamento 2.17 che prevede l'iscrizione gratuita ai rispettivi albi professionali per i primi tre anni. E poi intervenuta sui temi dei tirocini della formazione propedeutica all'esame di abilitazione ai fini di accelerare, anche in questo caso, l'accesso al mercato del lavoro. Ritene infatti importante rafforzare quanto più possibile il collegamento tra la formazione universitaria e quella professionale. Con l'emendamento 2.52 il suo Gruppo intende poi proporre una revisione organica dell'istituto dell'equo compenso allo scopo di renderla applicabile ai rapporti di natura non convenzionale e con l'obiettivo di diminuire il parametro dimensionale del committente. Le proposte di modifica si sono concertare anche su alcuni temi particolarmente cari al Movimento 5 Stelle: in particolare l'emendamento 2.31 prevede l'obbligo del voto telematico per gli ordini professionali attraverso modalità certificate che garantiscano l'integrità del voto, l'anonimato, l'accesso gratuito e semplificato a tutti gli scritti, con la conseguente eliminazione della necessità di costituzione dei seggi fisici. Analogamente l'emendamento 2.34 prevede l'obbligo di consultazione telematica degli scritti per le modifiche ai codici deontologici e per le decisioni di rilevante impatto economico sugli albi. Con l'emendamento 2.36 si propone inoltre il limite massimo di due mandati consecutivi per favorire il ricambio generazionale negli organi direttivi degli ordini. Sottolinea quindi che con l'emendamento 2.59 la sua parte politica ha inteso stabilire le linee etiche per l'utilizzo dell'intelligenza artificiale all'interno delle professioni. Infine, illustra l'emendamento 2.55 diretto a introdurre meccanismi di vigilanza sulle condizioni economiche fissate dalle compagnie assicuratrici, al fine di evitare che queste impongano costi di assicurazione troppo elevati che di fatto rappresentano - in particolare per i giovani - vere e proprie barriere di accesso alla professione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(1644) GELMETTI e Lavinia MENNUNI. - Disposizioni per la tutela dell'identità personale nell'uso di tecnologie di intelligenza artificiale

(Parere all'8ª Commissione. Esame e rinvio)

Il presidente [BONGIORNO](#) (LSP-PSd'Az), relatore, illustra il disegno di legge in titolo, che si compone di sette articoli ed è volto a difendere la libertà individuale, la reputazione e la sicurezza digitale, in un contesto di crescente utilizzo di contenuti multimediali generati o manipolati tramite tecniche avanzate di intelligenza artificiale (i cosiddetti *deepfake*), sempre più realistici e difficili da riconoscere. L'articolo 1 riconosce a ogni persona fisica il diritto esclusivo al proprio nome, alla propria immagine, voce, espressione facciale, identità visiva e sonora, anche nel caso in cui siano riprodotti, simulati o modificati da strumenti di intelligenza artificiale. Gli elementi suddetti costituiscono espressione della personalità e rientrano nella sfera della dignità umana e del diritto alla riservatezza. L'articolo 2 reca il divieto di riprodurre, imitare, simulare o diffondere mediante l'intelligenza artificiale l'immagine, la voce o l'identità di una persona, senza il suo consenso esplicito,

informato e documentato. Il divieto è esteso anche all'utilizzo per finalità artistiche, satiriche o parodistiche, se da questo può derivare un danno alla reputazione, alla dignità o all'integrità della persona rappresentata. L'articolo 3 prevede, al comma 1, una presunzione di danno alla persona, superabile mediante prova contraria, in caso di utilizzo non autorizzato dell'immagine o della voce tramite sistemi di intelligenza artificiale. Il comma 2 riconosce alla persona lesa dal contenuto generato con i sistemi di intelligenza artificiale il diritto alla rimozione immediata del contenuto da ogni piattaforma, a una rettifica pubblica e al risarcimento del danno materiale e morale. L'articolo 4 stabilisce, in primo luogo, che chiunque diffonda contenuti audiovisivi generati o alterati da sistemi di intelligenza artificiale che riproducono sembianze umane debba segnalare in modo chiaro e visibile la natura artificiale del contenuto. Esso reca inoltre l'obbligo per le piattaforme digitali di prevedere strumenti di segnalazione e di blocco rapido dei contenuti suddetti, su richiesta del soggetto interessato. L'articolo 5 attribuisce al Ministero dell'istruzione e del merito il compito di promuovere percorsi formativi nelle scuole sul diritto all'identità digitale, sull'etica dell'intelligenza artificiale e sul diritto all'autodeterminazione dell'immagine. Il Ministero della cultura dovrà invece avviare iniziative di sensibilizzazione e campagne informative sul diritto all'identità personale e sui rischi derivanti dalla manipolazione digitale. L'articolo 6 prevede come sanzioni per la violazione delle disposizioni del disegno di legge in esame, oltre al risarcimento del danno, la multa da euro 10.000 a euro 100.000 e, in caso di dolo o recidiva, la reclusione da sei mesi a tre anni. L'articolo 7 chiarisce che le disposizioni del provvedimento in esame si applicano conformemente al regolamento europeo n. 1689 del 2024, recante regole armonizzate in materia di intelligenza artificiale (il cosiddetto *AI Act*), nonché alle norme internazionali in materia di protezione dei dati personali e diritti della personalità. La senatrice [LOPREIATO](#) (M5S) chiede di poter rinviare il seguito dell'esame per approfondire la materia.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2024/1203, sulla tutela penale dell'ambiente, che sostituisce le direttive 2008/99/CE e 2009/123/CE ([n. 375](#))

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 1 e 9 della legge 13 giugno 2025, n. 91. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 18 febbraio.

Il [PRESIDENTE](#) informa che sono pervenute le osservazioni con rilievi dell'8a Commissione permanente.

Il relatore [POTENTI](#) (LSP-PSd'Az) presenta un nuovo schema di parere, pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna, integrato con alcune delle osservazioni avanzate dalle Commissioni 4a e 8a.

La senatrice [CUCCHI](#) (Misto-AVS) illustra una proposta di parere alternativo a quella del relatore, pubblicata in allegato al resoconto della seduta odierna.

Il sottosegretario DELMASTRO DELLE VEDOVE chiede un breve rinvio fino a martedì 3 marzo per poter approfondire il nuovo schema di parere presentato dal relatore nonché quello della senatrice Cucchi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DI UN UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTATI DEI GRUPPI

Il [PRESIDENTE](#) comunica che al termine della seduta plenaria avrà luogo un Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi per la programmazione dei lavori.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9,40.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUGLI EMENDAMENTI RIFERITI AL

DISEGNO DI LEGGE N. 1004

La Commissione, esaminati per quanto di competenza gli emendamenti al provvedimento in titolo:
premessi che:

le proposte emendative 2.0.5, 2.0.7, 3.5, 3.0.2, e - nella parte finale - anche la proposta 3.0.1, recano tutte modifiche strutturali al codice penale (anche con la introduzione di nuove ipotesi di reato) o al codice di procedura penale (anche con la previsione di specifici criteri di competenza territoriale del fatto-reato), ovvero introducono nuove disposizioni di individuazione di condotte e violazioni che prevedono sanzioni, presentando pertanto profili di estraneità alla materia oggetto del disegno di legge. In particolare, si osserva che le modifiche al codice penale e di rito, in ragione della necessità di preservare la complessa sistematica codicistica, sono attribuite alla competenza primaria della Commissione giustizia;

con specifico riferimento alla proposta emendativa 3.5, che introduce una novella all'articolo 604-*bis* del codice penale, si evidenzia che la formulazione della condotta punibile appare generica, suscettibile di determinare una violazione dei principi di tassatività e determinatezza propri del precetto penale. Il parere è pertanto contrario;

con riferimento all'emendamento 3.0.1, che introduce una norma per la prevenzione e segnalazione di atti razzisti o antisemiti in ambito scolastico e universitario e le relative sanzioni, esprime parere non ostativo, segnalando la necessità di valutarne - nella fase del raccordo e del coordinamento tra le istituzioni e le amministrazioni interessate - l'impatto con il principio della autonomia didattica e statutaria in ambito scolastico ed universitario;

sugli emendamenti 2.16, 2.20 e 2.21, che propongono di estendere la formazione sui temi dell'antisemitismo anche ad altri soggetti tra i quali la magistratura, la carriera prefettizia e gli operatori dell'informazione, esprime parere non ostativo;

il parere è altresì non ostativo sui restanti emendamenti per i profili di competenza.

NUOVO SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 375

La Commissione giustizia, esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo,
premessi che:

la riforma accentua l'anticipazione della tutela, la valorizzazione del rischio e la centralità della condotta individuale rispetto al programma dell'organizzazione criminale;

l'elasticità derivante dalla formulazione delle fattispecie introdotte dallo schema di decreto, nonché la moltiplicazione delle aggravanti, possono rendere difficile l'individuazione del confine tra illecito grave e minore, con il rischio di un aumento della discrezionalità giudiziale;

lo schema di decreto rafforza il ricorso a fattispecie di pericolo, sganciate dalla immediata rilevanza ed attualità del danno, purché il rischio non sia "irrilevante", accentuando così la funzione preventiva del diritto penale ambientale;

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

in via generale:

- valuti il Governo l'impatto derivante dalla formulazione di alcune fattispecie rispetto ai principi fondamentali del diritto penale, tra cui la legalità, la determinatezza, la proporzionalità e l'offensività;
- valuti il Governo di attenuare gli effetti dell'assenza di una precisa definizione di confini tra "lecito" e "illecito" derivante dal riferimento all'area delle sanzioni amministrative, che non consentono al destinatario del precetto penale la conoscenza predeterminata di ciò che sia vietato;
- valuti il Governo, al fine di definire un impianto normativo realmente in grado di rispondere agli obiettivi europei di innalzamento del livello di tutela ambientale, di affiancare alle nuove fattispecie di

reato e all'inasprimento del quadro sanzionatorio dei reati esistenti, anche il potenziamento degli strumenti amministrativi premiali quali il procedimento di estinzione delle contravvenzioni bagatellari e l'ampliamento dei casi di ravvedimento fattivo e operoso dinanzi a situazioni di contaminazione ambientale (in linea con il considerando n. 4 della direttiva, che prevede che la complementarità del diritto penale e del diritto amministrativo è fondamentale per prevenire e scoraggiare condotte illecite che danneggiano l'ambiente);

- valuti il Governo, al fine di rispondere alle previsioni della direttiva (UE) 2024/1203 (come anche richiamato nel considerando n. 6 della medesima) secondo cui gli Stati membri dovrebbero perseguire penalmente determinate condotte illecite, di definire con maggiore precisione i reati pertinenti e armonizzare maggiormente i tipi e i livelli di sanzione, mettere ordine nel contenuto definitorio delle norme che intervengono in materia di inquinamento ambientale, di pericolo colposo di inquinamento e disastro, e coordinare, secondo logiche di una reale progressione di offensività, le nuove fattispecie di disastri e reati ambientali, anche alla luce del recente decreto-legge 8 agosto 2025, n. 116 (cosiddetto decreto-legge "Terra dei Fuochi"), che è intervenuto inasprendo le sanzioni contro i reati ambientali e il traffico illecito di rifiuti, per superare l'evidente disallineamento punitivo tra diverse fattispecie di reato e risposte punitive;

- valuti il Governo di integrare lo schema di decreto con specifiche disposizioni in materia di formazione obbligatoria in tema ambientale come previsto dall'articolo 18 della direttiva (UE) 2024/1203, al fine di garantire che venga periodicamente fornita una adeguata formazione specializzata a giudici, pubblici ministeri, personale di polizia, personale giudiziario e personale delle autorità competenti coinvolti nei procedimenti penali e nelle indagini, in materia di reati e illeciti ambientali;

in relazione agli articoli 2, 3, 4 e 5:

- valuti il Governo, al fine di garantire un'interpretazione uniforme e coerente delle disposizioni, di integrare la disposizione con la definizione di «prodotto», introdotta con il nuovo reato di cui all'articolo 452-bis.1 del codice penale relativo al "Commercio di prodotti inquinanti" nonché con la definizione di «abusività», anche alla luce dell'introduzione dell'articolo 452-*quinquiesdecies* del codice penale;

- valuti il Governo, in coerenza con le misure di cui all'articolo 3, commi 6, 7 e 8, della Direttiva (UE) 2024/1203, di introdurre nel decreto legislativo le definizioni puntuali di «compromissione», «deterioramento», «significatività» e «misurabilità» al fine di assicurare il rispetto del principio di determinatezza per i criteri che definiscono l'inquinamento penalmente rilevante. Il testo in esame introduce o riformula infatti concetti intrinsecamente valutativi, quali «compromissione o deterioramento significativi e misurabili», «danno rilevante» ed «ecosistema di dimensioni notevoli», già presenti nell'articolo 452-bis del codice penale e estesi al nuovo articolo 452-bis.1. Sebbene la Relazione illustrativa e la Direttiva forniscano indicatori sintomatici (durata del danno, reversibilità, estensione spaziale) questi non sempre integrano il precetto penale in modo vincolante, rimanendo confinati a livello interpretativo o unionale. Tale indeterminatezza - che si traduce in discrezionalità valutativa - affida al giudice un ruolo di integrazione sostanziale del fatto tipico, con valutazioni ex post dipendenti dal caso concreto e dalle conoscenze tecnico-scientifiche disponibili;

valuti il Governo di attenuare le modifiche all'articolo 452-bis del codice penale, introdotto dall'articolo 3, comma 1, lettera c) dello schema di decreto, che prevedono l'inserimento del concetto di "*habitat*" quale oggetto autonomo di tutela - definito come ambiente di ZPS e SIC dall'articolo 2 del medesimo schema. La definizione introdotta nel codice penale, infatti, rischia di generare conseguenze rilevanti in quanto l'individuazione del perimetro reale degli habitat protetti non è sempre semplice, in particolare nelle aree di sovrapposizione tra sfruttamento agricolo, venatorio e silvo-pastorale, con il rischio di dar luogo ad una responsabilità penale, ai sensi dell'articolo 452-bis del codice penale come modificato, del tutto inconsapevole;

- valuti il Governo di rivedere la definizione normativa della nozione di «abusivamente» di cui all'articolo 452-*quinquiesdecies* del codice penale introdotto dall'articolo 3, comma 1, lettera d), dello

schema di decreto, in quanto rappresenta un elemento critico. Anche con riferimento all'articolo 2 della direttiva, valuti pertanto il Governo di riformulare la disposizione riducendo il concetto di "abusività" al minimo esigibile dalla Direttiva, limitandolo a violazioni di disposizioni legislative dell'Unione Europea e dei relativi decreti attuativi, escludendo le fonti regolamentari e amministrative, con ciò preservando la separazione tra illegalità amministrativa e penale e riducendo l'incertezza. Si ritiene infatti opportuno evitare il rischio che il giudice penale sia chiamato a sindacare la legittimità sostanziale di atti amministrativi, rendendo incerti i confini tra giurisdizione penale e amministrativa, nonché incidendo sul principio di affidamento degli operatori economici autorizzati. Se tale estensione è infatti una scelta nazionale di massima tutela, potrebbe rivelarsi potenzialmente incompatibile con i principi di proporzionalità e certezza del diritto unionale;

- valuti il Governo, in relazione alla lettera e) del comma 1 dell'articolo 3 dello schema, di integrare la rubrica dell'articolo 452-*ter* del codice penale, a seguito dell'introduzione, nell'articolo medesimo, del reato di commercio di prodotti inquinanti a fianco del reato di inquinamento ambientale;

- valuti il Governo di integrare - relativamente ai reati nelle emissioni in atmosfera di impianti e attività - le nuove fattispecie di reato di cui all'articolo 452-*bis*.1 (introdotto dall'articolo 3, comma 1, lettera d), all'articolo 4 (Produzione e commercio di sostanze ozono lesive) e all'articolo 5 (Produzione e commercio di gas effetto serra), all'interno del titolo I della parte quinta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Testo unico ambientale);

- valuti altresì il Governo di introdurre modifiche all'articolo 291, comma 1-*quater*, del codice di procedura penale al fine di escludere l'obbligo per il giudice di procedere ad interrogatorio preventivo prima dell'emissione di una misura cautelare in caso di pericolo di reiterazione del reato quando si proceda per il reato di cui all'articolo 452-*quaterdecies* del codice penale recante il reato di attività organizzate per il traffico illecito dei rifiuti;

in relazione all'articolo 6:

- valuti il Governo di inserire una disposizione diretta a chiarire le cause di non punibilità dei reati colposi, per introdurre una distinzione tra i casi in cui l'inquinamento sia dovuto ad una condotta dolosa e i casi in cui invece, anche adottando le migliori tecniche disponibili (le cosiddette BAT) l'evento inquinante si verifica per colpa o per caso fortuito o forza maggiore. Al riguardo, si valuti in particolare l'introduzione - intervenendo sull'articolo 452-*decies* del codice penale - di una specifica causa di non punibilità al fine di chiarire che «per i delitti colposi previsti nel presente titolo ovvero nei casi fortuiti o di forza maggiore, fatta salva l'azione civile per il risarcimento dei danni all'ambiente o alla salute umana, non è punibile chi, prima della dichiarazione di apertura del dibattimento di primo grado, abbia provveduto spontaneamente e senza ritardo ad attivare *l'iter* amministrativo e ad avviare le attività di smaltimento o recupero dei rifiuti, alla messa in sicurezza, alla bonifica o al ripristino dello stato dei luoghi»;

- valuti il Governo di introdurre una disposizione per chiarire - attraverso la modifica dell'articolo 452-*undecies* del codice penale in materia di confisca - che «l'istituto della confisca per i delitti previsti nel presente Titolo VI-*bis* e nel decreto legislativo n. 152 del 2006 non trova applicazione nell'ipotesi in cui l'imputato abbia efficacemente provveduto allo smaltimento o recupero dei rifiuti, alla messa in sicurezza, alla bonifica o al ripristino dello stato dei luoghi ai sensi dell'articolo 452-*decies*»;

- valuti il Governo di introdurre modifiche all'articolo 452-*duodecies* del codice penale al fine chiarire che «fuori dai casi di cui all'articolo 452-*decies*, quando pronuncia sentenza di condanna ovvero di applicazione della pena su richiesta delle parti a norma dell'articolo 444 del codice di procedura penale per taluno dei delitti previsti dal presente titolo, il giudice ordina il recupero e, ove tecnicamente possibile, il ripristino dello stato dei luoghi, ponendone l'esecuzione a carico del condannato e dei soggetti di cui all'articolo 197 del presente codice» e, conseguentemente, prevedere la soppressione del vigente secondo comma dell'articolo citato laddove dispone che al ripristino dello stato dei luoghi si applicano le disposizioni di cui al Titolo II della Parte sesta del decreto legislativo n. 152 del 2006, in materia di ripristino ambientale ;

in relazione all'articolo 8:

- valuti il Governo, sul piano amministrativo, e in coerenza con le disposizioni di cui al decreto-legge n. 116 del 2025 che ha trasformato le contravvenzioni sui rifiuti in delitti, di intervenire sulla Parte Sesta-*bis* del Testo unico ambientale al fine di ampliare i casi di estinzione delle contravvenzioni ambientali oggi legate alle sole fattispecie che non abbiano causato un danno o un pericolo concreto di danno;

in relazione all'articolo 10:

- valuti il Governo di prevedere, al comma 3, che il Procuratore generale presso la Corte di Cassazione, nell'ambito dei compiti e delle attività a lui attribuite nel "Sistema di coordinamento nazionale per il contrasto alla criminalità ambientale", possa avvalersi della collaborazione specialistica dell'Arma dei Carabinieri, in virtù delle peculiari funzioni di polizia forestale e ambientale ad essa devolute dal decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 177;

in relazione all'articolo 11:

- valuti il Governo di specificare che la Strategia nazionale di contrasto ai crimini ambientali è predisposta dal Governo, che ne trasmette lo schema alle Camere ai fini dell'espressione dei pareri delle Commissioni parlamentari competenti.

PARERE PROPOSTO DALLA SENATRICE CUCCHI SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 375

La Commissione giustizia,

esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo

premesso che,

lo schema di decreto legislativo in esame reca l'attuazione della direttiva (UE) 2024/1203 sulla tutela penale dell'ambiente, sostituendo le direttive 2008/99/CE e 2009/123/CE, con l'obiettivo di rafforzare il livello di protezione penale dell'ambiente attraverso l'introduzione di nuove fattispecie incriminatrici e l'adeguamento di quelle già previste nell'ordinamento nazionale;

lo schema interviene in modo significativo sul Titolo VI-*bis* del libro secondo del codice penale, ampliando l'area del penalmente rilevante e introducendo fattispecie di particolare gravità, alcune delle quali non risultavano finora tipizzate nel codice penale. Tali interventi appaiono funzionali a colmare lacune dell'attuale sistema repressivo, in particolare con riferimento a condotte ad elevato impatto ambientale e a fenomeni di criminalità ambientale connotati da dimensione organizzata e transnazionale;

in questo quadro, il decreto rappresenta un passaggio rilevante nel processo di rafforzamento della tutela penale dell'ambiente, in linea con l'evoluzione del diritto dell'Unione europea e con il progressivo riconoscimento dell'ambiente quale bene giuridico autonomo tutelato dagli articoli 9 e 41 della Costituzione;

esprime parere favorevole con le seguenti condizioni:

con riferimento alle modifiche apportate all'articolo 452-*bis* del codice penale, si evidenzia l'esigenza di preservare una tutela rafforzata nei casi in cui l'inquinamento riguardi habitat situati all'interno di aree naturali protette ovvero sottoposte a vincoli paesaggistici, ambientali, storici, artistici, architettonici o archeologici. In particolare, appare necessario che, in tali ipotesi, vengano mantenute le aggravanti da un terzo a due terzi della pena previste dal terzo periodo dell'articolo, non soltanto per le condotte di distruzione dell'*habitat*, ma anche per quelle di deterioramento e compromissione, senza subordinare la loro punibilità al requisito della significatività e della misurabilità dell'alterazione. La previsione di tali requisiti rischia di indebolire la tutela penale in contesti caratterizzati da un valore ambientale, culturale o paesaggistico intrinsecamente elevato, nei quali anche alterazioni di entità limitata possono determinare pregiudizi irreversibili o comunque di particolare gravità;

inserimento delle nuove fattispecie di reato di cui all'articolo 3, paragrafo 2, lettere n) e o), della

direttiva (UE) 2024/1203. In relazione alle ulteriori fattispecie di reato previste dall'articolo 3, paragrafo 2, lettere n) e o), della direttiva (UE) 2024/1203, si rileva infatti l'insufficienza delle attuali previsioni di reato comprese nell'ordinamento penale nazionale. Si richiede quindi:

per quanto concerne le condotte di cui alla lettera n), la modifica dell'articolo 727-*bis* del codice penale, prevedendo l'ampliamento alle fattispecie previste dall'articolo, in particolare aggiungendone ulteriori riferite nello specifico a condotte quali: distruzione, prelievo, possesso e la commercializzazione o l'offerta a scopi commerciali di uno o più esemplari delle specie animali o vegetali protette;

per quanto concerne le condotte di cui alla lettera o), di introdurre le relative fattispecie incriminatrici mediante un nuovo articolo 727-*ter* all'interno del codice penale, ampliandone l'ambito applicativo in modo espresso, così da garantire una piena e puntuale attuazione della direttiva;

inserimento di norme specifiche volte a recepire quanto previsto dall'articolo 15 della direttiva (UE) 2024/1203, in particolare affinché anche le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e la salute dei cittadini e soddisfino i requisiti previsti dalla normativa vigente possano costituirsi parte civile nei procedimenti riguardanti i reati ambientali.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. [1663](#)

Art. 1

1.1

[Cantalamessa](#), [Minasi](#)

Al comma 1, dopo le parole: «uno o più decreti legislativi» inserire le seguenti: «di istituzione»,».

1.2

[Bazoli](#), [Mirabelli](#), [Rossomando](#), [Verini](#)

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «sentito il consiglio nazionale di ciascuna professione», aggiungere in fine le seguenti: «ovvero su proposta del consiglio nazionale nelle materie attribuite dalla legge a ciascun ordine professionale».

1.3

[Scalfarotto](#)

Apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «sentito il consiglio nazionale di ciascuna professione» aggiungere le seguenti: «e previa acquisizione del parere dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato in merito all'impatto delle disposizioni sulla concorrenza e sulla libertà di accesso al mercato dei servizi professionali»

b) al comma 3, secondo periodo, dopo le parole: «Il parere è reso» inserire le seguenti: «, sentita l'Autorità garante della concorrenza e del mercato»,».

1.4

[Bazoli](#), [Mirabelli](#), [Rossomando](#), [Verini](#)

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «ciascuna professione», aggiungere in fine le seguenti: «e gli schemi così definiti sono preventivamente trasmessi ai consigli nazionali delle altre professioni che condividono i medesimi titoli di studio di accesso per un parere, limitatamente alle competenze professionali attribuite, da rendersi entro 30 giorni».

Art. 2

2.1

[Mancini](#), [Berrino](#)

Al comma 1, alinea, dopo le parole: «il Governo si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi» aggiungere le seguenti: «, nel rispetto di quanto disposto dal decreto legislativo 16 ottobre 2020, n.

142».

2.2

[Zanettin, Gasparri](#)

Al comma 1, alinea, dopo le parole: «il Governo si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi» aggiungere le seguenti: «, nel rispetto di quanto disposto dal decreto legislativo 16 ottobre 2020, n. 142».

2.3

[Scalfarotto](#)

Al comma 1, lettera a) dopo le parole: «culturale del Paese», aggiungere le seguenti: «nonché stabilire che la regolamentazione professionale deve essere proporzionata alla tutela degli interessi pubblici prevalenti, in particolare salute, sicurezza e diritti fondamentali dei cittadini, e non deve determinare restrizioni alla concorrenza non giustificate da tali esigenze di tutela»

2.4

[Scalfarotto](#)

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente: «a-bis) prevedere l'obbligo per i consigli nazionali e per gli ordini e collegi territoriali di pubblicare annualmente, anche in formato digitale aperto, il bilancio consuntivo e il bilancio preventivo, l'ammontare dei contributi richiesti agli iscritti e la loro destinazione e una relazione sulle attività svolte e sui risultati conseguiti; detti documenti sono trasmessi al Ministero vigilante, che li utilizza per la redazione di una relazione annuale da trasmettere alle Camere;».

2.5

[Mancini, Berrino](#)

Al comma 1, lettera c), dopo il punto 1), inserire il seguente:

«1-bis) che nelle materie di cui al punto 1) sia attribuita ai professionisti iscritti agli albi professionali anche l'attività di consulenza;»

2.6

[Rapani](#)

Al comma 1, lettera c), punto 2), aggiungere in fine le seguenti parole: «, anche in coerenza con i quadri di riferimento adottati in ambito nazionale ed europeo per la classificazione e la comparabilità delle competenze;».

2.7

[Scalfarotto](#)

Al comma 1, lettera c), dopo il numero 2), aggiungere il seguente:

«2-bis) che le attività riservate in via esclusiva siano limitate a quelle il cui esercizio da parte di soggetti non abilitati non comporti un rischio diretto e significativo per la salute, la sicurezza o i diritti dei cittadini e che sia prevista una revisione periodica dell'elenco delle attività riservate, con cadenza almeno quinquennale, sentito previamente l'Autorità garante della concorrenza e del mercato.»

2.8

[Mancini, Berrino](#)

Al comma 1, lettera c), sostituire il numero 4 con il seguente:

«4) che tutte le attività che la legge non indica come riservate a una o più professioni siano libere e possano essere svolte da tutti i professionisti;».

2.9

[Zanettin, Gasparri](#)

Al comma 1, lettera c), sostituire il numero 4) con il seguente:

«4) che tutte le attività che la legge non indica come riservate a una o più professioni siano

libere e possano essere svolte da tutti i professionisti;».

2.10

[Matera](#), [Berrino](#)

Al comma 1, lettera c), punto 4, sostituire le parole: «attribuito alla competenza di una o più professioni» con le seguenti: «riservato per legge a una o più professioni».

2.11

[Zanettin](#), [Gasparri](#)

Al comma 1, lettera c), numero 4), sostituire la parola «attribuito» con la seguente: «riservato».

2.12

[Cucchi](#), [De Cristofaro](#), [Magni](#)

Al comma 1, lettera c, punto 4, sostituire la parola «attribuito» con la seguente: «riservato».

2.13

[Minasi](#)

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«c-bis) disciplinare l'istituzione dell'ordine professionale dei grafologi, prevedendo che:

1) alla figura professionale del grafologo venga garantita una presenza unitaria ed istituzionale, che consenta di confrontarsi e proporsi come soggetto scientifico partner delle istituzioni pubbliche e dei soggetti privati;

2) l'attività dei grafologi venga svolta con metodi, strumenti e tecniche riconosciuti dalla comunità scientifica, attraverso l'identificazione dei tratti distintivi e della paternità di una scrittura o in altre prestazioni d'opera inerenti lo studio delle scritture, della grafia e del gesto grafico; nonché l'espletamento di prestazioni professionali consistenti nell'identificazione della paternità di una scrittura ovvero in altre prestazioni d'opera inerenti le scritture, la grafia e il gesto grafico nelle vesti di periti o consulenti tecnici d'ufficio o di parte in procedimenti e processi giudiziari, o nell'effettuazione di prestazioni di potenziamento del gesto grafico e di rieducazione della scrittura;».

2.14

[Cantalamessa](#)

Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«c-bis) disciplinare l'istituzione dell'ordine professionale dei sociologi, prevedendo che:

1) alla figura professionale del sociologo venga garantita una presenza unitaria ed istituzionale, che consenta di confrontarsi e proporsi come soggetto scientifico partner delle istituzioni pubbliche e dei soggetti preposti allo sviluppo socioeconomico ed imprenditoriale del Paese;

2) l'attività dei sociologi venga svolta con metodi, strumenti e tecniche riconosciuti dalla comunità scientifica, attraverso la ricerca e l'analisi sociologica, in conformità alla loro formazione professionale e accademica e che operi in tutti i settori pubblici e privati della società dove possano espletare il loro compito professionale di analisi, elaborazione e progettazione a supporto degli obiettivi del soggetto committente;».

2.15

[Bazoli](#), [Mirabelli](#), [Rossomando](#), [Verini](#)

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «fatte salve le disposizioni della legge 8 novembre 2021, n.163», aggiungere in fine le seguenti: «, per l'effetto stabilendo parametri uniformi sull'intero territorio nazionale per la determinazione dei contributi a carico degli studenti e dell'Amministrazione, nonché per l'equo riparto degli stessi contributi tra atenei e ordini professionali coinvolti».

2.16

[Cucchi](#), [De Cristofaro](#), [Magni](#)

Al comma 1, lettera d) dopo le parole: «fatte salve le disposizioni della legge 8 novembre 2021,

n.163», *aggiungere le seguenti parole*: «, per l'effetto stabilendo parametri uniformi sull'intero territorio nazionale per la determinazione dei contributi a carico degli studenti e dell'Amministrazione, nonché per l'equo riparto degli stessi contributi tra atenei e ordini professionali coinvolti;».

2.17

[Lopreiato](#)

Al comma 1, lettera d), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «prevedendo la gratuità dell'iscrizione agli albi professionali per i primi tre anni dall'abilitazione per i giovani professionisti con un indicatore ISEE inferiore a una soglia determinata con decreto del Ministro vigilante, al fine di rimuovere gli ostacoli economici all'avvio della carriera professionale;».

2.18

[Minasi](#)

Al comma 1, dopo la lettera e), aggiungere la seguente:

«e-bis) prevedere che l'iscrizione agli elenchi speciali ad esaurimento istituiti presso gli Ordini TSRM-PSTRP, ai sensi e nei limiti di quanto previsto dal decreto del Ministro della salute 9 agosto 2019, costituisca titolo idoneo e sufficiente ai fini dell'esercizio dell'attività professionale, in forma autonoma o dipendente, a tutela dei diritti acquisiti, della continuità dei rapporti di lavoro in essere, pubblici e privati, nonché della validità del titolo sull'intero territorio nazionale.

L'esercizio professionale comprende attività di prevenzione e trattamento di patologie osteo-articolari, anche di natura post-traumatica, mediante massoterapia e rieducazione funzionale, con eventuale utilizzo di apparecchiature strumentali secondo il piano tecnico-operativo definito dal medico. Le relative prestazioni sono rimesse alla responsabilità dell'esecuzione del professionista, con esclusione degli interventi relativi a patologie del sistema nervoso centrale e di natura viscerale.»

2.19

[Bazoli](#), [Mirabelli](#), [Rossomando](#), [Verini](#)

Al comma 1, lettera g), apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire le parole*: «sentito il consiglio nazionale di ciascuna professione», *con le seguenti*: «su proposta del consiglio nazionale di ciascuna professione, che adotta apposito regolamento vincolante, con particolare riferimento alle professioni che esercitano attività similari»;

b) *dopo le parole*: «in convenzione con le università», *aggiungere in fine il seguente periodo*: «. Le norme, che dispongono l'innalzamento dei titoli di studio per l'accesso alla professione, non modificano l'ambito delle competenze stabilito dalla normativa vigente in ordine alle attività attribuite o riservate, in via esclusiva o meno, a ciascuna professione, anche rispetto a coloro che siano iscritti all'albo con il titolo di studio inferiore».

2.20

[Lopreiato](#)

Al comma 1, lettera g), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, assicurando che l'organizzazione dei corsi e il conferimento degli incarichi di docenza avvengano mediante procedure pubbliche trasparenti, basate esclusivamente sul merito, vietando il cumulo di incarichi in capo ai medesimi soggetti per più di due mandati consecutivi;».

2.21

[Bazoli](#), [Mirabelli](#), [Rossomando](#), [Verini](#)

Al comma 1, lettera g), aggiungere in fine le seguenti parole: «, ovvero consentendo la certificazione, da parte di enti a tal fine riconosciuti e accreditati, delle competenze rilevanti per ciascuna specializzazione».

2.22

[Cucchi](#), [De Cristofaro](#), [Magni](#)

Al comma 1, lettera g) dopo la parola: «università» *aggiungere le seguenti*: «, ovvero consentendo la

certificazione, da parte di enti a tal fine riconosciuti e accreditati, delle competenze rilevanti per ciascuna specializzazione».

2.23

[Spinelli](#), [Berrino](#)

Al comma 1, dopo la lettera g) inserire la seguente:

«g-bis) prevedere che l'Ordine e i suoi organi direttivi, territoriali e nazionali, in qualità di enti pubblici non economici, agiscono al fine di tutelare gli interessi pubblici connessi all'esercizio professionale e non esercitano attività sindacale e di rappresentanza degli interessi della categoria.»

2.24

[Cucchi](#), [De Cristofaro](#), [Magni](#)

Al comma 1 dopo la lettera g) inserire la seguente:

«g-bis) introdurre, per le categorie professionali interessate, sentiti i rispettivi Consigli nazionali, un periodo di tirocinio propedeutico al sostenimento dell'esame di abilitazione all'esercizio della professione, da svolgersi dopo aver acquisito 180 CFU, interamente durante il corso di laurea magistrale a ciclo unico».

2.25

[Bazoli](#), [Mirabelli](#), [Rossomando](#), [Verini](#)

Al comma 1, dopo la lettera g), inserire la seguente: «

g-bis) introdurre, per le categorie professionali interessate, su proposta dei rispettivi Consigli nazionali, un periodo di tirocinio propedeutico al sostenimento dell'esame di abilitazione all'esercizio della professione, da svolgersi interamente durante il corso di laurea magistrale;».

2.26

[Lopreiato](#)

Al comma 1, dopo la lettera g), inserire la seguente:

«g-bis) introdurre, per le categorie professionali interessate, sentiti i rispettivi Consigli nazionali, un periodo di tirocinio propedeutico al sostenimento dell'esame di abilitazione all'esercizio della professione, da svolgersi interamente durante il corso di laurea magistrale;».

2.27

[Bazoli](#), [Mirabelli](#), [Rossomando](#), [Verini](#)

Al comma 1, lettera h), apportare le seguenti modificazioni:

a) *all'alinea, dopo le parole: «disciplinare il sistema elettorale», inserire le seguenti: «nel rispetto della piena autonomia organizzativa»;*

b) *al numero 3), sostituire le parole: «garantiscano la parità di genere attraverso specifiche misure, quali le quote di genere, la doppia preferenza di genere, l'alternanza dei generi nella composizione della lista o altre misure idonee», con le seguenti: «garantiscano la parità di genere attraverso misure determinate autonomamente dai consigli nazionali, nel rispetto dei principi costituzionali e della normativa europea».*

2.28

[Rapani](#)

Al comma 1, lettera h), alinea dopo le parole «disciplinare il sistema elettorale degli organi nazionali e territoriali dei singoli ordini e collegi professionali» inserire le seguenti: «assicurando la coerenza dell'assetto temporale degli organi elettivi con le fasi di attuazione e completamento delle riforme ordinamentali introdotte in attuazione della presente legge, nel rispetto dei principi di democraticità e rappresentatività».

2.29

[Minasi](#)

Al comma 1, lettera h), dopo le parole «disciplinare il sistema elettorale degli organi nazionali e territoriali dei singoli ordini e collegi professionali» inserire le seguenti: «, assicurando la coerenza dell'assetto temporale degli organi elettivi con le fasi di attuazione e completamento delle riforme ordinamentali introdotte in attuazione della presente legge, nel rispetto dei principi di democraticità e rappresentatività».

2.30

[Lopreiato](#)

Al comma 1, lettera h), alinea, dopo le parole: «collegi professionali» inserire le seguenti: «, basandolo sul sistema del sorteggio tra gli appartenenti alla medesima categoria professionale,».

2.31

[Lopreiato](#)

Al comma 1, lettera h), numero 2) , sostituire dalle parole: «anche mediante l'utilizzo» fino alla fine del periodo con le seguenti: «esclusivamente mediante modalità telematiche certificate al fine di garantire l'integrità del voto, l'anonimato, l'accesso gratuito e semplificato a tutti gli iscritti, eliminando, in tal modo, l'obbligo di costituzione di seggi fisici;».

2.32

[Stefani](#), [Potenti](#)

Al comma 1, lettera h), numero 2), aggiungere infine le seguenti parole: «nonché prevedere che i risultati del voto elettronico siano conservati per l'intera durata del mandato dell'organo così eletto e siano ostensibili agli eventi diritto».

2.33

[Zanettin](#)

Al comma 1, lettera h), numero 2), dopo le parole «personalità del voto» aggiungere le seguenti «nonché prevedere che i risultati del voto elettronico siano conservati per l'intera durata del mandato dell'organo così eletto e siano ostensibili agli eventi diritto».

2.34

[Lopreiato](#)

Al comma 1, lettera h), dopo il numero 2), inserire il seguente: «2-bis) prevedere l'obbligo di consultazione telematica degli iscritti per le modifiche ai codici deontologici e per le decisioni di rilevante impatto economico sugli albi».

2.35

[Zanettin](#), [Gasparri](#)

Al comma 1, lettera h), dopo il numero 3), aggiungere il seguente:

«3-bis) prevedere che, ai fini dell'elezione dei Consigli nazionali dei singoli Ordini e Collegi professionali, il numero dei voti attribuiti a ciascun Consiglio territoriale in funzione del numero di iscritti rispetti un principio di proporzionalità degressiva, che consenta di attribuire un peso maggiore ai voti espressi dai Consigli territoriali aventi un minor numero di iscritti in rapporto ai voti espressi dai Consigli territoriali aventi un maggior numero di iscritti. In base a detto principio, dovrà essere attribuito almeno un voto per ogni cento iscritti o frazione di cento fino a duecento iscritti; un voto per ogni successivi trecento iscritti, da duecentouno fino ad ottocento iscritti; un voto per ogni successivi seicento iscritti, da ottocentouno fino a duemila iscritti; un voto per ogni successivi mille iscritti, da duemilauno a diecimila iscritti; fino a un massimo di un voto per ogni successivi tremila iscritti, al di sopra dei diecimila iscritti.».

2.36

[Lopreiato](#)

Al comma 1, lettera h), dopo il numero 3), aggiungere, in fine, il seguente:

«3-bis) prevedere un limite massimo di due mandati consecutivi anche al fine di favorire il

ricambio generazionale, garantire l'imparzialità e la trasparenza delle scelte, nonché di prevenire fenomeni di personalismo.».

2.37

[Cucchi](#), [De Cristofaro](#), [Magni](#)

Al comma 1, lettera h) dopo il punto 3) aggiungere il seguente:

«3-bis) prevedere che i regolamenti dei consigli nazionali di ciascuna professione garantiscano una adeguata rappresentanza dei giovani professionisti attraverso specifiche misure quali le quote di riserva;».

2.38

[Verini](#), [Bazoli](#), [Mirabelli](#), [Rossomando](#)

Al comma 1, lettera i), dopo le parole: «altre attività», aggiungere in fine le seguenti: «e disciplinare il regime delle incompatibilità tra le cariche negli organismi di categoria».

2.39

[Bazoli](#), [Mirabelli](#), [Rossomando](#), [Verini](#)

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire la lettera l), con la seguente: «l) disciplinare la natura giuridica degli ordini e collegi di ciascuna professione e dei rispettivi organi di autogoverno a livello nazionale e territoriale, quali enti pubblici non economici aventi carattere associativo, dotati di autonomia patrimoniale e finanziaria e soggetti alla vigilanza del Ministro della Giustizia qualora esercitino funzioni di carattere giurisdizionale, ovvero di altro Ministro stabilito per competenza;»;*

b) *sopprimere la lettera m).*

2.40

[Cucchi](#), [De Cristofaro](#), [Magni](#)

Al comma 1 apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire la lettera l) con la seguente: «l) disciplinare la natura giuridica degli ordini e collegi di ciascuna professione e dei rispettivi organi di autogoverno a livello nazionale e territoriale, quali enti pubblici non economici aventi carattere associativo, dotati di autonomia patrimoniale e finanziaria e soggetti alla vigilanza del Ministro della Giustizia qualora esercitino funzioni di carattere giurisdizionale, ovvero di altro Ministro stabilito per competenza;»;*

b) *sopprimere la lettera m).*

2.41

[Stefani](#), [Potenti](#)

Al comma 1, lettera l), aggiungere in fine le seguenti parole: «tenendo conto della loro realtà numerica e patrimoniale».

2.42

[Zanettin](#)

Al comma 1, lettera l), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «tenendo conto della loro realtà numerica e patrimoniale».

2.43

[Mancini](#), [Berrino](#)

Al comma 1, lettera m), aggiungere infine le seguenti parole: «e che gli stessi siano soggetti alle sole disposizioni che li ricomprendono espressamente nel proprio campo di applicazione;»

2.44

[Zanettin](#)

Al comma 1, lettera o), punto 2), sostituire le parole: «sentito il relativo consiglio nazionale», con le seguenti: «o del consiglio nazionale, comunque sentito quest'ultimo» e dopo le parole «territoriali

limitrofi» *inserire le seguenti*: «ovvero a livello regionale od interregionale».

2.45

[Bazoli](#), [Mirabelli](#), [Rossomando](#), [Verini](#)

Al comma 1, lettera o), sostituire il numero 6) con il seguente: «6) prevedere l'obbligo per i membri dei consigli di disciplina nazionali e territoriali di partecipazione a corsi di formazione specifica, attivati dai consigli nazionali di ciascuna professione nell'ambito dei programmi di formazione obbligatoria, secondo i crediti formativi e le modalità stabiliti dai regolamenti dei consigli nazionali, prevedendo che le conseguenze della mancata partecipazione siano determinate dai codici deontologici e dai regolamenti degli ordini professionali;».

2.46

[Cucchi](#), [De Cristofaro](#), [Magni](#)

Al comma 1, lettera o), sostituire il punto 6) con il seguente: «6) prevedere l'obbligo per i membri dei consigli di disciplina nazionali e territoriali di partecipazione a corsi di formazione specifica, attivati dai consigli nazionali di ciascuna professione nell'ambito dei programmi di formazione obbligatoria, secondo i crediti formativi e le modalità stabiliti dai regolamenti dei consigli nazionali, prevedendo che le conseguenze della mancata partecipazione siano determinate dai codici deontologici e dai regolamenti degli ordini professionali;».

2.47

[Mancini](#), [Berrino](#)

Al comma 1, lettera o), punto 6), sopprimere le parole «, per un minimo di 5 crediti annui».

2.48

[Berrino](#)

Al comma 1, sostituire la lettera q) con la seguente:

«q) a riservare in via esclusiva ai consigli nazionali di ciascuna professione la competenza ad adottare e aggiornare il codice deontologico, allo scopo di garantire efficienza e innovazione del settore di riferimento; prevedere che i codici deontologici siano aggiornati, a tutela delle imprese, alla normativa vigente in materia di intelligenza artificiale, con l'esplicita previsione, anche a tutela del consumatore, di norme che garantiscano che la prestazione professionale medesima, anche se resa con l'ausilio di tecnologie digitali, sia frutto della professionalità e della competenza specifica dell'iscritto all'albo».

2.49

[Scalfarotto](#)

Al comma 1, lettera q), dopo le parole: «competenze specifiche dell'iscritto all'albo» *aggiungere le seguenti*: «, prevedendo che i codici deontologici disciplinino l'utilizzo delle tecnologie digitali e dell'intelligenza artificiale in modo proporzionato, senza precluderne l'impiego come strumento di supporto alla prestazione professionale, e nel rispetto del principio di neutralità tecnologica.»

2.50

[Bazoli](#), [Mirabelli](#), [Rossomando](#), [Verini](#)

Al comma 1, lettera r), apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire le parole*: «con decreto del Ministro vigilante, su proposta del consiglio nazionale di ciascuna professione», *con le seguenti*: «con regolamento adottato dal consiglio nazionale di ciascuna professione, previa comunicazione al Ministro vigilante»;

b) *dopo le parole*: «da adottare entro centoventi giorni», *inserire le seguenti*: «, prorogabile di ulteriori sessanta giorni per motivate esigenze tecniche,»;

c) *aggiungere in fine il seguente periodo*: «. Prevedere, altresì, che i parametri di cui al periodo precedente siano applicati anche nelle liquidazioni disposte dagli organi giurisdizionali, fermo restando la possibilità di disciplinare con successivi provvedimenti la riorganizzazione dei tempi e le

modalità di espletamento degli incarichi peritali, stabilendo i tempi di liquidazione del compenso in ragione delle specificità delle diverse funzioni giudiziali e delle esigenze di coordinamento operativo e di razionalizzazione dei rapporti funzionali tra magistrati, consulenti tecnici d'ufficio e ausiliari del giudice, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente e comunque nel rispetto del principio di equo compenso, di cui alla legge 21 aprile 2023, n. 49».

2.51

[Cucchi](#), [De Cristofaro](#), [Magni](#)

Al comma 1, lettera r) apportare le seguenti modifiche:

a) *sostituire le parole:* «con decreto del Ministro vigilante, su proposta del consiglio nazionale di ciascuna professione» *con le seguenti:* «con regolamento adottato dal consiglio nazionale di ciascuna professione, previa comunicazione al Ministro vigilante»;

b) *dopo le parole:* «anche svolte in forma associata o societaria» *aggiungere il seguente periodo:* «; prevedere, altresì, che i parametri di cui al periodo precedente siano applicati anche nelle liquidazioni disposte dagli organi giurisdizionali, fermo restando la possibilità di disciplinare con successivi provvedimenti la riorganizzazione dei tempi e le modalità di espletamento degli incarichi peritali, stabilendo i tempi di liquidazione del compenso in ragione delle specificità delle diverse funzioni giudiziali e delle esigenze di coordinamento operativo e di razionalizzazione dei rapporti funzionali tra magistrati, consulenti tecnici d'ufficio e ausiliari del giudice, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente e comunque nel rispetto del principio di equo compenso, di cui alla legge 21 aprile 2023, n. 49.».

2.52

[Lopreiato](#)

Al comma 1, lettera r), dopo le parole: «equo compenso» *inserire le seguenti:* «. Proprio a tal fine, provvedere ad una revisione organica e ad un potenziamento della disciplina introdotta con la legge 21 aprile 2023, n.49, anche allo scopo di renderla applicabile ai rapporti di natura non convenzionale e di diminuire il parametro dimensionale del committente,».

2.53

[Lopreiato](#)

Al comma 1, dopo la lettera r), inserire la seguente:

«r-bis) procedere ad una riorganizzazione della disciplina del tirocinio professionale, attraverso la previsione dell'obbligatorietà di un rimborso spese forfettario mensile parametrato alla durata e all'impegno orario, che garantisca comunque un equo compenso, a carico dello studio o del professionista ospitante, vietando espressamente il tirocinio gratuito e stabilendo sanzioni pecuniarie e disciplinari in caso di violazione;».

2.54

[Bazoli](#), [Mirabelli](#), [Rossomando](#), [Verini](#)

Al comma 1, lettera s), sostituire le parole: «da aggiornare ogni cinque anni con decreto del Ministro vigilante, sentito il relativo consiglio nazionale», *con le seguenti:* «da aggiornare con cadenza almeno quinquennale o con termini ridotti, nel caso di significative variazioni delle condizioni di mercato, mediante regolamento adottato dal consiglio nazionale di ciascuna professione, previa comunicazione al Ministro vigilante».

2.55

[Lopreiato](#)

Al comma 1, lettera s) aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché vigilare sulle condizioni economiche fissate dalle compagnie assicuratrici al fine di evitare che queste impongano notevoli costi di assicurazione che, per i giovani in particolare, potrebbero rappresentare vere e proprie limitazioni all'accesso alla professione;».

2.56

[Zanettin](#), [Gasparri](#)

Al comma 1, dopo la lettera t), inserire la seguente:

«t-bis) prevedere per i rapporti professionali esclusi dall'ambito di applicazione della legge 21 aprile 2023, n. 49, fermo il termine di prescrizione ordinario decorrente dalla data di conoscibilità del danno, che l'azione di responsabilità professionale non possa essere esercitata oltre un termine superiore a quindici anni.»

2.57

[Bazoli](#), [Mirabelli](#), [Rossomando](#), [Verini](#)

Al comma 1, lettera u), apportare le seguenti modificazioni:

a) *all'alinea, dopo le parole: «sentito il Ministro vigilante», inserire le seguenti: «, il quale può formulare osservazioni non vincolanti,»;*

b) *al numero 6), sostituire le parole: «un numero minimo di ore obbligatorie dedicate alla conoscenza dei nuovi strumenti digitali e di intelligenza artificiale e dei limiti, anche di carattere deontologico, previsti per il loro utilizzo in ambito professionale», con le seguenti: «, modalità e contenuti formativi relativi alla conoscenza e all'utilizzo consapevole e deontologicamente corretto dei nuovi strumenti digitali, dell'intelligenza artificiale e delle tecnologie emergenti, come autonomamente determinati dai regolamenti dei Consigli Nazionali».*

2.58

[Scalfarotto](#)

Al comma 1, lettera u), numero 5), dopo le parole: «della formazione continua,» inserire le seguenti: «i quali scongiurano l'avverarsi di situazioni discriminatorie e prive di trasparenza, nonché che l'offerta formativa erogata direttamente dagli ordini e collegi professionali non goda di condizioni preferenziali rispetto a quella degli enti terzi autorizzati»

2.59

[Lopreiato](#)

*Al comma 1, lettera u), numero 6), dopo le parole: «per il loro utilizzo in ambito professionale» inserire le seguenti: «al fine di gestire le implicazioni etiche, sociali, e legali dell'utilizzo dell'intelligenza artificiale in tutti i settori professionali così da garantire: il rispetto dei diritti fondamentali; la presenza dell'essere umano quale centro di ogni decisione e di qualsiasi risultato derivante dai sistemi di intelligenza artificiale; la conoscenza e l'uso consapevole delle tecnologie; la lealtà, la trasparenza e l'informazione verso il cliente; la tutela della *privacy* e della *cybersecurity*; i confini e i limiti della responsabilità professionale;».*

2.60

[Bazoli](#), [Mirabelli](#), [Rossomando](#), [Verini](#)

Al comma 1, lettera u), numero 6), sostituire le parole: «proposti dagli ordini o collegi e dagli enti terzi autorizzati», con le seguenti: «proposti dai Consigli nazionali e dagli Ordini e Collegi territoriali, anche per il tramite delle Fondazioni da essi istituite, e dagli enti terzi autorizzati».

2.61

[Lopreiato](#)

Al comma 1, lettera u), dopo il numero 6), aggiungere, in fine, il seguente:

«6-bis) l'obbligo di inserire nei piani formativi moduli specifici dedicati alla sostenibilità ambientale, all'economia circolare e alla transizione ecologica, affinché l'esercizio di ogni attività professionale sia orientato al rispetto degli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile;».

2.62

[Mancini](#), [Berrino](#)

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) *alla lettera v):*

1) *al numero 2), dopo le parole: «partecipazione alle società» inserire le seguenti: «, prevedendo che i titolari di una partecipazione sociale corrispondente almeno ai due terzi non solo del capitale sociale e dei diritti di voto, ma anche del diritto di partecipazione agli utili, debbano essere professionisti iscritti all'Albo,»;*

2) *al numero 7), dopo la parola: «fiscale» inserire le seguenti «e previdenziale»;*

3) *al numero 7), sostituire le parole: «modelli societari dalle stesse adottati» con la seguente: «professionisti».*

b) *alla lettera z), sostituire le parole: «modelli societari dalle stesse adottati» con le seguenti: «professionisti, in applicazione del principio di cui all'art. 8 della legge 9 agosto 2023, n. 111.».*

2.63

[Zanettin](#), [Gasparri](#)

Al comma 1, lettera v), al numero 2), dopo le parole: «alle società» inserire le seguenti: «, ivi inclusa la partecipazione dei soci investitori e degli investitori istituzionali di cui all'articolo 111-octies delle Disposizioni per l'attuazione del Codice Civile e disposizioni transitorie, approvato con Regio decreto 30 marzo 1942, n. 318»

2.64

[Bazoli](#), [Mirabelli](#), [Rossomando](#), [Verini](#)

Al comma 1, lettera v), al numero 2), dopo le parole: «alle società», inserire le seguenti: «, ivi inclusa la partecipazione dei soci investitori e degli investitori istituzionali di cui all'articolo 111-octies delle Disposizioni per l'attuazione del Codice Civile,».

2.65

[Lopreiato](#)

Al comma 1, lettera v), numero 2), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, impedendo in ogni caso la partecipazione di soci capitalisti che operino in settori in conflitto di interesse con l'oggetto sociale della società tra professionisti, al fine di salvaguardare l'indipendenza e l'autonomia intellettuale del professionista iscritto.».

2.66

[Spinelli](#), [Berrino](#)

Al comma 1, lettera v), numero 7), dopo le parole: «dalle stesse adottati;» aggiungere le seguenti «in particolare, prevedendo l'eliminazione della duplicazione del contributo integrativo previdenziale per i professionisti che si aggregano in Società tra professionisti in forma di società di capitali o cooperativa.»

2.67

[Rossomando](#), [Bazoli](#), [Mirabelli](#), [Verini](#)

Al comma 1, dopo la lettera v), inserire le seguenti:

«v-bis) istituire una anagrafica obbligatoria delle società abilitate ad operare nel campo dei servizi di ingegneria e di architettura, al pari di quanto previsto per le società tra professionisti, al fine di rendere certa l'identificazione dei soggetti tenuti agli obblighi dichiarativi ed eventualmente contributivi verso le Casse di riferimento;

v-ter) apportare una modifica al Codice dei contratti pubblici al fine di esplicitare che le società di costruzione, i contraenti generali di appalti pubblici e in generale tutti i soggetti che possono operare nel campo dei servizi di architettura e ingegneria siano tenuti ad addebitare in fattura il contributo integrativo sulle prestazioni professionali;

v-quater) adeguare la normativa fiscale in materia di fatturazione dei compensi professionali affinché, per i soggetti che svolgono contemporaneamente attività di impresa e di arti e professioni, risulti possibile identificare attraverso la dichiarazione IVA la quota del volume di affari riferita ai corrispettivi professionali soggetta a imponibile previdenziale rispetto alla quota di volume di affari

non professionale;».

2.68

[Stefani](#), [Potenti](#)

Al comma 1, dopo la lettera aa) aggiungere la seguente:

aa-bis) ridefinire la disciplina civilistica in materia di responsabilità civile professionale per garantire una più equa ripartizione degli obblighi tra i diversi operatori economici coinvolti nel rispetto dei seguenti principi:

1) prevedere che il progettista possa essere chiamato a rispondere solo in caso di dolo o colpa grave, e, comunque, solo dopo che il committente abbia escusso l'appaltatore e gli altri soggetti responsabili della realizzazione dell'opera;

2) prevedere che la responsabilità in solido a carico degli eredi dei professionisti sia ridimensionata, nei casi in cui la responsabilità sia insorta per effetto dell'attività del *de cuius*;

3) prevedere che il progettista non possa essere ritenuto responsabile per errori tecnici che non erano ragionevolmente riconoscibili dall'appaltatore o dal committente al momento della progettazione.

2.69

[Lopreiato](#)

Al comma 1, dopo la lettera aa), aggiungere, in fine, la seguente:

«*aa-bis)* istituire portali telematici per la pubblicazione dei corrispettivi medi percepiti per le prestazioni professionali rese nei confronti della Pubblica Amministrazione, assicurando la tracciabilità dei pagamenti e il rispetto delle norme sull'equo compenso.».

2.70

[Lopreiato](#)

Al comma 1, dopo la lettera aa), aggiungere, in fine, la seguente:

«*aa-bis)* prevedere, per le fondazioni costituite dagli ordini e dai consigli nazionali, il divieto di cumulo tra la carica di consigliere dell'ordine e quella di componente degli organi di amministrazione della fondazione medesima; stabilire che i componenti degli organi di gestione delle fondazioni non possano percepire indennità di funzione superiori a quelle previste per gli organi dell'ente pubblico di riferimento e che la loro nomina avvenga previa procedura di evidenza pubblica basata su requisiti di competenza e integrità;».

2.71

[Lopreiato](#)

Al comma 1, dopo la lettera aa), aggiungere, in fine, la seguente:

«*aa-bis)* estendere espressamente alle Fondazioni istituite dai consigli nazionali e dagli ordini territoriali gli obblighi di trasparenza, pubblicità e integrità di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, nonché le procedure di evidenza pubblica per l'acquisizione di beni e servizi; prevedere che i bilanci di tali Fondazioni siano allegati al bilancio dell'ente pubblico di riferimento e soggetti al medesimo regime di controllo e responsabilità contabile, indipendentemente dalla loro forma giuridica privatistica;».

2.72

[Bazoli](#), [Mirabelli](#), [Rossomando](#), [Verini](#)

Sostituire il comma 2, con il seguente: «2. Le disposizioni attuative dei decreti legislativi di cui all'articolo 1, comma 1, nelle materie di competenza tecnico-professionale, sono adottate in via prioritaria mediante regolamenti dei consigli nazionali di ciascuna professione, previa comunicazione al Ministro vigilante. Il Governo o il Ministro vigilante possono adottare propri regolamenti solo nelle materie di carattere ordinamentale generale e di coordinamento tra le professioni, previo parere obbligatorio e vincolante da parte del consiglio nazionale interessato. In caso di parere negativo

motivato, il regolamento governativo può essere adottato solo con deliberazione del Consiglio dei Ministri e previa nuova consultazione del Consiglio Nazionale.».

2.73

[Cucchi](#), [De Cristofaro](#), [Magni](#)

Sostituire il comma 2 con il seguente: «2. Le disposizioni attuative dei decreti legislativi di cui all'articolo 1, comma 1, nelle materie di competenza tecnico-professionale, sono adottate in via prioritaria mediante regolamenti dei consigli nazionali di ciascuna professione, previa comunicazione al Ministro vigilante. Il Governo o il Ministro vigilante possono adottare propri regolamenti solo nelle materie di carattere ordinamentale generale e di coordinamento tra le professioni, previo parere obbligatorio e vincolante da parte del consiglio nazionale interessato. In caso di parere negativo motivato, il regolamento governativo può essere adottato solo con deliberazione del Consiglio dei Ministri e previa nuova consultazione del Consiglio Nazionale.»

2.0.1

[Bazoli](#), [Mirabelli](#), [Rossomando](#), [Verini](#)

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

"Art. 2-bis

(Salvaguardia dell'autonomia regolamentare)

1. Nell'esercizio della delega di cui all'articolo 1, il Governo garantisce la piena autonomia dei Consigli Nazionali e degli Ordini e Collegi professionali nella adozione di regolamenti nelle seguenti materie:

- a) organizzazione interna degli organi professionali;
- b) formazione deontologica per l'abilitazione e l'esercizio della professione;
- c) formazione continua e specializzazioni;
- d) codici deontologici e procedimenti disciplinari;
- e) criteri di determinazione e parametri dei compensi professionali;
- f) requisiti per l'esercizio della professione e delle specializzazioni;
- g) modalità di svolgimento della vigilanza sull'esercizio professionale.

2. I regolamenti adottati dai Consigli Nazionali, ai sensi del comma 1, sono vincolanti per il legislatore delegato e per le pubbliche amministrazioni, salvo contrasto con norme di legge o con principi costituzionali.

3. Il Ministro vigilante può formulare osservazioni non vincolanti sui regolamenti di cui al comma 1, entro trenta giorni dalla loro comunicazione. Decorso tale termine senza osservazioni, i regolamenti si intendono definitivi.

4. In caso di osservazioni del Ministro vigilante, il Consiglio Nazionale si pronuncia in via definitiva entro i successivi trenta giorni. Solo in caso di manifesto contrasto con norme di rango primario o con principi costituzionali, il Ministro vigilante può impugnare il regolamento davanti al giudice amministrativo.

5. Le disposizioni del presente articolo costituiscono principi fondamentali in materia di professioni ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione."

2.0.2

[Cucchi](#), [De Cristofaro](#), [Magni](#)

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis

(Salvaguardia dell'autonomia regolamentare)

1. Nell'esercizio della delega di cui all'articolo 1, il Governo garantisce la piena autonomia dei Consigli Nazionali e degli Ordini e Collegi professionali nella adozione di regolamenti nelle seguenti

materie:

- a) organizzazione interna degli organi professionali;
- b) formazione deontologica per l'abilitazione e l'esercizio della professione;
- c) formazione continua e specializzazioni;
- d) codici deontologici e procedimenti disciplinari;
- e) criteri di determinazione e parametri dei compensi professionali;
- o f) requisiti per l'esercizio della professione e delle specializzazioni;
- o g) modalità di svolgimento della vigilanza sull'esercizio professionale.

2. I regolamenti adottati dai Consigli Nazionali, ai sensi del comma 1, sono vincolanti per il legislatore delegato e per le pubbliche amministrazioni, salvo contrasto con norme di legge o con principi costituzionali.

3. Il Ministro vigilante può formulare osservazioni non vincolanti sui regolamenti di cui al comma 1, entro trenta giorni dalla loro comunicazione. Decorso tale termine senza osservazioni, i regolamenti si intendono definitivi.

4. In caso di osservazioni del Ministro vigilante, il Consiglio Nazionale si pronuncia in via definitiva entro i successivi trenta giorni. Solo in caso di manifesto contrasto con norme di rango primario o con principi costituzionali, il Ministro vigilante può impugnare il regolamento davanti al giudice amministrativo.

5. Le disposizioni del presente articolo costituiscono principi fondamentali in materia di professioni ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione.»

2.0.3

[Stefani](#), [Potenti](#)

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

(Modifiche alla Legge 4 febbraio 1967, n. 37)

1. L'articolo 27 della Legge 4 febbraio 1967, n. 37 è sostituito dal seguente: «L'iscritto che sia soggetto ad altra forma di previdenza obbligatoria nel periodo di iscrizione alla Cassa può altresì chiedere, alternativamente rispetto a quanto previsto dal comma 1, con domanda da inoltrarsi alla Cassa stessa entro il 31 dicembre di ciascun anno, l'esenzione totale del contributo personale di cui al precedente articolo 26. L'esercizio della predetta facoltà comporta l'azzeramento delle prestazioni previdenziali per il periodo di esenzione richiesto.»

1.4.2.2. 5[^] Commissione permanente (Bilancio)

1.4.2.2.1. 5^a Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 516(pom.) del 03/02/2026

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

5^a Commissione permanente (PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)

MARTEDÌ 3 FEBBRAIO 2026

516^a Seduta

Presidenza del Presidente

[CALANDRINI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Sandra Savino.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(562-B) MARTI e altri. - Disposizioni per la promozione e la valorizzazione dei cammini d'Italia, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 7a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [LOTITO](#) (FI-BP-PPE) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che il provvedimento, nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento, ha subito modifiche essenzialmente relative ai profili finanziari.

In particolare, in relazione all'articolo 2, comma 7, gli oneri derivanti dall'articolo 2, salvo quanto previsto dal comma 5, relativi all'istituzione della banca dati dei cammini d'Italia, sono stati aggiornati al triennio 2026-2028 e riformulati come autorizzazione di spesa; è stata conseguentemente aggiornata la corrispondente copertura finanziaria, prevista dall'articolo 8, comma 1, utilizzando non più il fondo speciale di conto capitale bensì il Fondo unico nazionale per il turismo di conto capitale, di cui all'articolo 1, comma 368, della legge 30 dicembre 2021, n. 234.

Con riguardo all'articolo 2, comma 5, per il funzionamento della banca dati sui cammini d'Italia è stata prevista, in luogo dell'utilizzo delle risorse disponibili a legislazione vigente, un'autorizzazione di spesa di 50.000 euro a decorrere dal 2028, con una copertura, recata dal successivo articolo 8, comma 2, mediante riduzione del fondo speciale di parte corrente per l'accantonamento relativo al Ministero del turismo.

È stata poi aggiornata al 2026 la decorrenza degli oneri relativi alle campagne di informazione, di cui al comma 2 dell'articolo 7, e la relativa copertura finanziaria prevista dal menzionato articolo 8, comma 2.

Per quanto di competenza, alla luce dei chiarimenti forniti dal Governo, che ha tra l'altro confermato la sussistenza delle risorse sul Fondo unico nazionale per il turismo utilizzato a copertura, e delle modifiche intervenute presso l'altro ramo del Parlamento, non vi sono osservazioni da formulare.

La sottosegretaria SAVINO concorda con il relatore.

Non essendovi richieste di intervento, il PRESIDENTE, previa verifica del prescritto numero legale, pone ai voti una proposta di parere non ostativo, che viene approvata all'unanimità.

(1495) MATERA e Anna Maria FALLUCCHI. - Incentivi fiscali per il rientro in Italia dei pensionati che trasferiscono la residenza fiscale da Paesi non appartenenti all'Unione europea a piccoli comuni inclusi nelle aree individuate dalla Strategia nazionale per le aree interne

(Parere alla 6a Commissione. Esame e rinvio. Richiesta di relazione tecnica)

Il relatore [DAMIANI](#) (FI-BP-PPE) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando che il provvedimento in esame, che non è corredato di relazione tecnica, introduce un articolo 24-*quater* al

testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.

La proposta legislativa è volta a introdurre una fiscalità agevolata per i titolari di pensione italiana che vivono fuori dall'Unione europea da almeno cinque anni e che trasferiscono la loro residenza in Italia, in un comune rientrante nelle aree intermedie, periferiche o ultra periferiche della Strategia nazionale per le aree interne (SNAI), con popolazione non superiore a 3.000 abitanti.

Il beneficio consiste in un'aliquota IRPEF sostitutiva e forfettaria del 4 per cento su tutti i redditi non già assoggettati a tassazione in Italia, compresi quelli prodotti all'estero, oltre ai redditi da pensione di cui all'articolo 49, comma 2, lettera a), del citato testo unico, erogati da enti previdenziali italiani, pubblici o privati.

Tale opzione andrebbe esercitata nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta in cui avviene il trasferimento della residenza fiscale in Italia, avrebbe effetto a decorrere dallo stesso periodo d'imposta, e si applicherebbe per i primi quindici periodi di imposta successivi.

Fatte salve le disposizioni di cui agli articoli 24-*bis* e 24-*ter* del testo unico delle imposte sui redditi, il nuovo articolo 24-*quater* sarebbe quindi rivolto ai molti soggetti residenti all'estero, titolari di pensione erogata in Italia, che non possono rientrare né nell'ambito applicativo dell'articolo 24-*bis* perché non hanno convenienza a pagare un'imposta sostitutiva dell'IRPEF sui redditi prodotti all'estero, nella misura forfettaria di 200.000 euro l'anno, né in quello dell'articolo 24-*ter*, in quanto percettori di una pensione italiana e non estera.

La relazione illustrativa asserisce che la proposta normativa intende incentivare la possibilità di rientrare in Italia, beneficiando di un'aliquota IRPEF forfettaria del 4 per cento su tutti i redditi percepiti, compresa la pensione italiana, per la parte non già oggetto di imposizione in Italia, senza alcun maggiore onere per la finanza pubblica, assicurando l'assenza di un minor gettito per la finanza pubblica, ed anzi un sicuro introito per l'Erario, ed indirizzando il rientro in Italia di tali contribuenti verso le aree che soffrono lo spopolamento e la riduzione dei servizi necessari alla vita delle persone come scuola, sanità e mobilità.

Considerata la complessità degli effetti derivanti dal provvedimento in esame sia in termini di entrate sia in termini di spese, quali ad esempio quelle per il servizio sanitario nazionale, appare indispensabile acquisire la disponibilità di un quadro di stime dinamico che tenga conto degli effetti del provvedimento sulle scelte dei contribuenti titolari di redditi da pensione, tra cui le motivazioni per l'opzione di una residenza all'estero, anch'essa presumibilmente già fiscalmente vantaggiosa, potendo dopo cinque anni rientrare in Italia a condizioni che appaiono sostanzialmente configurare una *flat tax* al 4 per cento su tutti i redditi IRPEF non già sottoposti a tassazione in Italia, non solo quelli da pensione.

Per quanto di competenza, in relazione ai rilievi sopra formulati, risulta necessario richiedere al Governo, ai sensi dell'articolo 76-*bis*, comma 3, del Regolamento, la predisposizione di una relazione tecnica debitamente verificata.

La sottosegretaria SAVINO concorda con il relatore sull'esigenza di richiedere la predisposizione di una relazione tecnica sul provvedimento in esame.

La Commissione conviene di richiedere al Governo, ai sensi dell'articolo 76-*bis*, comma 3, del Regolamento, la predisposizione di una relazione tecnica, debitamente verificata.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1004) ROMEO e altri. - Disposizioni per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo, nonché per il contrasto agli atti di antisemitismo

(Parere alla 1a Commissione. Esame e rinvio. Richiesta di relazione tecnica)

La relatrice [NOCCO](#) (Fdl) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che il provvedimento, che non risulta corredato di relazione tecnica, all'articolo 2 prevede, al fine di contrastare gli atti di antisemitismo, che il Presidente del Consiglio dei ministri adotti, con proprio decreto, disposizioni volte a:

a) creare una banca dati sugli episodi di antisemitismo nonché promuovere il coordinamento delle attività di monitoraggio tra gli organismi coinvolti nella raccolta dei dati; b) prevedere apposite misure

per contrastare la diffusione del linguaggio d'odio antisemita sulla rete internet, tra l'altro anche mediante sistemi di segnalazione e rimozione dei relativi contenuti; c) elaborare apposite linee guida sul contrasto all'antisemitismo; d) attuare un piano di formazione rivolto a insegnanti ed educatori; e) dare rilievo all'educazione interculturale e al rispetto della diversità all'interno del curriculum di educazione civica e, più in generale, nel contesto scolastico; f) promuovere iniziative di formazione specifica per il personale delle Forze di polizia in merito alla conoscenza del fenomeno dell'antisemitismo; g) promuovere, sui canali del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, campagne di informazione sul tema dell'antisemitismo; h) promuovere, nell'ambito delle attività associative e sportive, momenti di formazione e conoscenza.

Trattandosi di attività riconducibili alla competenza di diverse amministrazioni (Presidenza del Consiglio dei ministri, Ministero dell'istruzione e del merito, Ministero della difesa, Ministero dell'interno, Ministero delle imprese e del *made in Italy*), occorre valutare l'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria, di cui va verificata la sostenibilità sulla base dell'impiego delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente. In alternativa, qualora non dovesse risultare sufficiente una clausola di neutralità, occorre valutare, verificati gli effetti finanziari, l'introduzione di un apposito stanziamento con la relativa copertura.

La sottosegretaria SAVINO rappresenta che, al fine di corrispondere ai rilievi formulati dalla Commissione, è necessario che sia predisposta idonea relazione tecnica.

La Commissione conviene pertanto di richiedere al Governo, ai sensi dell'articolo 76-bis, comma 3, del Regolamento, la predisposizione di una relazione tecnica sul provvedimento in esame, debitamente verificata.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1635) Disposizioni in materia di detenzione domiciliare per il recupero dei detenuti tossicodipendenti o alcolodipendenti

(Parere alla 2a Commissione. Esame e rinvio)

Il senatore [DREOSTO](#) (*LSP-PSd'Az*), in sostituzione del relatore Claudio Borghi, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che, in relazione all'articolo 1, recante l'introduzione della misura alternativa della detenzione domiciliare per condannati tossicodipendenti e alcolodipendenti, per i profili di quantificazione, occorre avere elementi ulteriori a conferma della congruità della stima, contenuta nella relazione tecnica, della platea dei detenuti tossicodipendenti o alcolodipendenti che abbiano i requisiti di residuo di pena e siano potenzialmente destinatari dell'eventuale assegnazione alla detenzione domiciliare sulla base di programmi di cura e riabilitazione di cui ai nuovi articoli 94-ter e 94-quater del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti, di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990.

In particolare, ai fini del riscontro della quantificazione degli oneri di cui al nuovo articolo 94-quater, andrebbe adeguatamente motivata la scelta della percentuale di adesione del 2 per cento sia per i soggetti condannati che per gli imputati. Andrebbero inoltre forniti chiarimenti in merito alla durata media di un anno dei trattamenti di recupero proposti come alternativa alla detenzione in carcere o come strumento deflattivo dei procedimenti giudiziari, nonché delucidazioni sul riferimento alle platee di un solo semestre.

Il comma 3 dell'articolo 94-ter prevede l'istituzione di una commissione centrale presso la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento delle politiche contro la droga e le altre dipendenze, per garantire l'uniformità dei metodi di accertamento a livello nazionale, attraverso l'elaborazione di linee guida: poiché la disposizione stabilisce che la partecipazione ai lavori della commissione, in qualità di componente, non dà diritto ad alcun compenso, rimborso o emolumento comunque denominato e, secondo la relazione tecnica, non appare suscettibile di determinare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, andrebbero forniti elementi di conferma in merito all'assenza di oneri a carico del Dipartimento citato per l'attività di supporto ai lavori della commissione.

In merito alle verifiche circa l'idoneità del programma terapeutico iniziale proposto e alle valutazioni dei programmi in corso, di cui al comma 2 dell'articolo 94-ter, che saranno effettuate dalle competenti unità dei servizi pubblici per le tossicodipendenze, chiede conferma dell'effettiva assenza di nuovi o

maggiori oneri per la finanza pubblica. In particolare, andrebbero forniti i dati sulle risorse di cui dispongono tali servizi in rapporto al numero di procedure ipotizzate in corso d'anno.

Per quanto concerne la copertura degli oneri del provvedimento, disposta all'articolo 5, comma 1, viene creato un fondo con una dotazione pari a 19.436.250 euro annui a decorrere dal 2026. Ai relativi oneri si provvede per 5.000.000 euro annui a decorrere dal 2026, mediante corrispondente utilizzo delle risorse rivenienti dall'abrogazione di cui all'articolo 4 e per quanto a 14.436.250 euro annui a decorrere dal 2026, mediante corrispondente riduzione del Fondo per esigenze indifferibili in corso di gestione di cui all'articolo 1, comma 200, della legge n. 190 del 2014.

Al comma 2, prevede, inoltre, che le risorse del fondo di cui al comma 1, alinea, siano ripartite con decreto del Ministro della giustizia, di concerto con i Ministri della salute e dell'economia e finanze e che il Ministero della salute eserciti il monitoraggio sull'utilizzo delle risorse del predetto fondo al fine di garantire il rispetto del limite di spesa previsto.

A tale riguardo, chiede di fornire elementi di conferma che le risorse rivenienti dall'abrogazione dell'articolo 4, a valere sulle disponibilità della cassa ammende, siano realmente disponibili e considerato anche il tenore strutturale delle spese previste che vengono abrogate.

Chiede altresì conferma se sia sufficiente il monitoraggio del Ministero della salute sull'utilizzo del predetto fondo al fine di contenere l'onere nell'ambito delle somme stanziare, anche considerati i possibili diritti soggettivi in essere e la molteplicità delle strutture coinvolte del Ministero della giustizia.

Per ulteriori osservazioni, rinvia alla nota del Servizio del bilancio n. 327.

La sottosegretaria SAVINO si riserva di fornire, in una prossima seduta, gli elementi di chiarimento richiesti dal relatore.

Interviene per chiedere ulteriori chiarimenti sul provvedimento in esame, con particolare riguardo ai termini e alle modalità di raccordo del nuovo istituto della detenzione domiciliare con le altre misure alternative alla detenzione già previste dall'ordinamento, la senatrice [LORENZIN](#) (PD-IDP), alla quale risponde la rappresentante del GOVERNO riservandosi di svolgere un approfondimento istruttorio.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1695) Deputato MOLLICONE e altri. - Modifica al codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e altre disposizioni concernenti la valorizzazione sussidiaria dei beni culturali e l'istituzione del circuito «Italia in scena», approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 7a Commissione. Esame e rinvio)

Il senatore [RUSSO](#) (FdI), in sostituzione del relatore Gelmetti, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando che la relazione tecnica, depositata dal Governo presso la Commissione bilancio della Camera dei deputati il 21 ottobre 2025, è stata verificata positivamente a condizione che fossero approvate alcune modifiche, che risultano recepite nel testo all'esame del Senato.

Per quanto di competenza, l'articolo 2, comma 1, dispone l'istituzione presso il Ministero della cultura dell'Anagrafe digitale degli istituti, dei luoghi della cultura e dei beni culturali di appartenenza pubblica. Sono tenuti alla comunicazione e all'aggiornamento dei dati, gli istituti e i luoghi della cultura pubblici di cui all'articolo 101 del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo n. 4 del 2004, nonché le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001 che abbiano la proprietà o la disponibilità, a qualunque titolo, di beni culturali. Viene prevista quindi l'integrazione e l'interoperabilità con altre banche di dati dello Stato, delle regioni e degli enti pubblici territoriali. In apposita sezione dell'Anagrafe digitale degli istituti, dei luoghi della cultura e dei beni culturali di appartenenza pubblica è istituito l'albo digitale della sussidiarietà orizzontale. L'albo censisce i soggetti privati interessati alla gestione indiretta dei beni culturali di appartenenza pubblica. Il comma 2 reca un'autorizzazione di spesa di 500.000 euro annui a decorrere dal 2026, con copertura sul fondo speciale di parte corrente, relativo al bilancio triennale 2025-2027, utilizzando l'accantonamento del Ministero della cultura. A tale riguardo, appare opportuno acquisire dal Governo conferma della congruità di tali risorse in relazione agli adempimenti previsti dal comma 1, nonché valutare l'opportunità di riformulare la clausola di copertura con

riferimento al bilancio vigente, relativo al triennio 2026-2028. In alternativa, considerato che gli oneri decorrono dall'anno 2026, conformemente ai precedenti (cfr. Atti Senato 931, 1275, 1683 e 1478-A), la clausola di copertura sui fondi speciali potrebbe intendersi riferita al bilancio triennale 2026-2028. L'articolo 3, comma 1, reca i criteri specifici inerenti alla strategia nazionale di valorizzazione dei beni culturali "Italia in scena", da attuarsi con il coinvolgimento dei soggetti privati iscritti nell'albo digitale della sussidiarietà orizzontale. Il comma 2 dispone una autorizzazione di spesa di 4.500.000 euro annui a decorrere dal 2026, con copertura sul fondo speciale di parte corrente, relativo al bilancio triennale 2025-2027, utilizzando l'accantonamento del Ministero della cultura. Anche a tale riguardo, appare opportuno acquisire da parte del Governo conferma della congruità di tali risorse in relazione alle finalità di spesa previste dal comma 1, nonché valutare l'opportunità di riformulare la clausola di copertura con riferimento al bilancio vigente, relativo al triennio 2026-2028. Come sopra, in alternativa, considerato che gli oneri decorrono dall'anno 2026, conformemente ai precedenti, la clausola di copertura sui fondi speciali potrebbe intendersi riferita al bilancio triennale 2026-2028. L'articolo 4, al comma 2, lettera *b*), che introduce il nuovo comma 5-*bis* all'articolo 48 del codice dei beni culturali e del paesaggio, dispone che l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (IVASS) e l'Autorità garante della concorrenza e del mercato (AGCM), nell'esercizio delle proprie funzioni, garantiscano la trasparenza e la sostenibilità del mercato assicurativo con riferimento alle polizze stipulate per i beni oggetto di prestito ai sensi del medesimo articolo. La relazione tecnica asserisce che, attesa la natura ordinamentale della norma, la stessa non comporta nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. A tale riguardo, appare opportuno che il Governo chiarisca il concetto di sostenibilità, ovvero in che modo le due citate istituzioni dovranno garantire la sostenibilità del mercato assicurativo per i beni oggetto di prestito, nel caso in cui tale mercato nonostante gli sforzi regolatori e di vigilanza, non dovesse risultare sostenibile, e in base a quali parametri. Ricorda che il comma 4 del citato articolo 48 prevede che il rilascio dell'autorizzazione per il prestito sia subordinato all'assicurazione delle cose e dei beni da parte del richiedente, per il valore indicato nella domanda, previa verifica della sua congruità da parte del Ministero. Il successivo comma 5 dispone, inoltre, che per le mostre e le manifestazioni sul territorio nazionale promosse dal Ministero o, con la partecipazione statale, da enti o istituti pubblici, l'assicurazione prevista al comma 4 può essere sostituita dall'assunzione dei relativi rischi da parte dello Stato. La garanzia statale è rilasciata secondo le procedure, le modalità e alle condizioni stabilite con decreto ministeriale, sentito il Ministero dell'economia e delle finanze ed ai corrispondenti oneri si provvede mediante utilizzazione delle risorse disponibili nell'ambito del fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine, istituito nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze. Per quanto concerne il comma 7 dell'articolo 4, prevede che, con decreto del Ministro della cultura, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore del disegno di legge in esame, vengano definiti i criteri, i limiti e gli importi da applicare nella determinazione dei compensi, dei gettoni di presenza e dei rimborsi di spese che possono essere riconosciuti ai componenti dei consigli di amministrazione dei uffici del Ministero della cultura dotati di autonomia speciale. Tale ultima locuzione è stata introdotta presso la Camera dei deputati in sostituzione del riferimento ai "musei statali", successivamente al deposito della relazione tecnica. La relazione tecnica quantifica l'onere medio per ciascun consiglio di amministrazione in 42.240 euro. Considerato che, ad oggi, nel Ministero della cultura sono presenti 86 istituti autonomi con consiglio di amministrazione, la spesa complessiva ammonta a 3.632.640 euro. Al fine di poter escludere la necessità di maggiori trasferimenti a tali uffici dotati di autonomia speciale, per dare attuazione all'attribuzione di compensi, gettoni di presenza e rimborsi di spese ai componenti dei consigli di amministrazione dei medesimi uffici, appare necessario acquisire dal Governo ulteriori elementi di valutazione, in quanto tali spese appaiono suscettibili di determinare oneri a carico della finanza pubblica, e avere chiarimenti sulla modalità operativa e la sostenibilità della clausola di invarianza finanziaria, dal momento che essa prevede che le amministrazioni competenti provvedano all'attuazione del presente comma con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

L'articolo 6 prevede che con decreto del Ministero della cultura, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, è istituito un elenco di opere appartenenti alle collezioni dei musei statali e non esposte al pubblico, idonee alla circolazione temporanea nel territorio nazionale in quanto non presentano criticità conservative. La relazione tecnica asserisce che il Ministero della cultura provvederà alla compilazione e al successivo aggiornamento periodico dell'elenco, in particolare verificando l'effettiva assenza di criticità conservative delle opere inserite, nell'ambito delle proprie risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente. A tale riguardo occorre valutare l'opportunità di inserire nel testo una apposita clausola di invarianza degli oneri. In relazione ai rilievi sopra formulati, risulta necessario acquisire dal Governo la relazione tecnica aggiornata di cui all'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità e finanza pubblica. La rappresentante del GOVERNO fa presente che la relazione tecnica aggiornata sarà depositata in una prossima seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di revisione della struttura organizzativa e ordinativa della sanità militare ([n. 366](#))

(Parere al ministro per i Rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 9, comma 1, lettera g), numeri 1) e 2), della legge 5 agosto 2022, n. 119, e dell'articolo 2, della legge 28 novembre 2023, n. 201. Esame e rinvio)

Il relatore [LIRIS](#) (*FdI*) illustra lo schema di decreto in titolo, segnalando che lo schema di decreto in esame, composto di 20 articoli, opera una revisione della struttura organizzativa e ordinativa del Servizio sanitario militare disciplinato dal decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66 (Codice dell'ordinamento militare, di seguito COM).

Lo schema è stato predisposto in base alla disciplina di delega costituita dal combinato disposto dell'articolo 2 della legge n. 201 del 2023 e dell'articolo 9, comma 1, lettera g), numeri 1) e 2), della legge n. 119 del 2022.

Per quanto di competenza, sull'articolo 3 prende atto della potenziale riduzione d'onori derivante dalla previsione di un solo tenente generale al comando del Corpo sanitario unificato. Andrebbe soltanto confermato se la legislazione vigente prevede l'automatico avanzamento nei gradi apicali, in corrispondenza all'organico di diritto delle singole Forze armate.

In merito all'inserimento nel Codice dell'ordinamento militare (COM) dell'articolo 188-*ter*, previsto sempre dall'articolo 3, andrebbero fornite conferme in merito all'adeguatezza degli stanziamenti già previsti dalla legislazione vigente per tutte le attività attribuite al Comandante della sanità militare, dalla consulenza all'innovazione, dalla ricerca sanitaria allo sviluppo e all'utilizzo delle innovazioni tecnologiche.

Relativamente alla possibilità di avvalersi di Difesa Servizi S.p.A., andrebbero fornite informazioni aggiuntive in merito alle convenzioni in atto (contratti di servizio) con l'Amministrazione militare, nonché ragguagli in merito agli oneri previsti a tal fine per ciascuna delle Forze armate, con particolare riferimento al settore sanitario.

Sull'articolo 4, che prevede la stipula di accordi con le aziende sanitarie locali, andrebbero forniti ulteriori elementi informativi in merito agli eventuali protocolli d'intesa già in atto, con esposizione dei relativi oneri per i servizi prestati nei distinti ambiti di intervento. Andrebbero inoltre fornite indicazioni in merito alle risorse previste ai sensi della legislazione vigente.

Sull'articolo 5, in relazione all'articolo 210 del COM e alla previsione della possibilità di svolgere attività di libera professione intramuraria, sarebbe utile fornire un approfondimento circa l'adeguatezza degli spazi, dei sistemi e dei moduli organizzativi e tecnologici per il controllo dei volumi prestazionali.

Sull'articolo 6, in relazione al nuovo articolo 651-*ter* del COM previsto dalla lettera f), andrebbe garantito che il previsto corso formativo dei nuovi ufficiali del ruolo normale del Corpo unico della Sanità militare possa essere svolto a valere delle risorse disponibili a legislazione vigente.

Sulla modifica all'articolo 666 del COM, recata dalla lettera o) del comma 1 dell'articolo 6, anche se la

relazione tecnica afferma che l'innalzamento del limite massimo del numero dei posti da mettere annualmente a concorso per l'immissione nel ruolo tecnico da un ventiseiesimo a un ventitreesimo della consistenza organica degli ufficiali del medesimo ruolo aventi il grado da tenente a tenente colonnello compresi è in funzione del transito della dotazione organica inerente al soppresso comparto sanitario e psicologico dell'Arma dei carabinieri nel Corpo unico della Sanità militare, andrebbero forniti dati quantitativi dimostrativi della proporzionalità della modifica rispetto alle risorse transitate. Sull'articolo 7, in relazione alle modifiche ai vari articoli del COM inerenti alla formazione del personale del Corpo sanitario militare unificato, andrebbero forniti elementi informativi a conferma della possibilità di svolgere le previste attività di formazione in favore dei militari del Corpo sanitario militare unificato senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Analoghe conferme sarebbero opportune con riferimento alle Accademie militari, per le quali l'articolo 720 del COM (come modificato dalla lettera *e*) prevede che dovranno provvedere alla formazione anche degli ufficiali del Corpo unico della Sanità militare.

All'articolo 8, recante modifiche ai ruoli e agli organici del personale militare, riscontra la differenza di 377 unità di personale provenienti dall'Arma dei carabinieri che ora sono inserite nelle dotazioni organiche complessive all'articolo 798-*bis* del COM e le riduzioni dalle Forze armate per la creazione del nuovo Corpo unico della Sanità militare. Posto a tal riguardo la relazione tecnica evidenzia la necessità di apportare le occorrenti variazioni di bilancio, anche in termini di assegnazioni sui capitoli stipendiali delle Forze armate e dell'Arma dei carabinieri, che dovrà avvenire a cura del Ministero dell'economia e delle finanze, andrebbe fornito un quadro di sintesi delle variazioni che interverranno negli stanziamenti già previsti in bilancio.

In merito all'articolo 12, concernente il trattamento economico, previdenziale e assistenziale del personale del Corpo unico, la relazione tecnica rileva che coloro che transitano nel nuovo Corpo unico della Sanità militare provenienti dall'Arma dei carabinieri perdono il diritto ad emolumenti legati all'appartenenza a Forze di polizia, come l'indennità pensionabile, ma potranno avvalersi dell'indennità mensile di cui all'articolo 1 della legge n. 1054 del 1970 e del compenso per lavoro straordinario e che comunque, ai sensi del nuovo articolo 1776, comma 1-*ter*, non vi può essere un trattamento economico e previdenziale inferiore a quello che sarebbe spettato nel ruolo di provenienza e che le eventuali differenze retributive sono attribuite sotto forma di assegno *ad personam* (lettera *a*). A tale proposito sarebbe utile acquisire maggiori informazioni, sia pure in forma sintetica, sulle suddette differenze retributive e previdenziali.

Sull'articolo 14, che prevede, per il solo biennio 2027-2028, il reclutamento aggiuntivo di complessivi 60 marescialli, osserva che mentre la relazione tecnica afferma che tale reclutamento avverrà sempre nell'ambito delle quote di posti autorizzati a legislazione vigente, tale limitazione non è esplicitata nel nuovo articolo 2197-*ter*.2. Sarebbe quindi da valutare un allineamento del testo della proposta normativa alla relazione tecnica.

Per i profili di copertura, in merito alla clausola di invarianza finanziaria generale prevista all'articolo 19, rammenta innanzitutto che il comma 6-*bis* dell'articolo 17 della legge di contabilità stabilisce che per le disposizioni corredate di tale clausola la relazione tecnica deve riportare la valutazione degli effetti derivanti dalle disposizioni medesime nonché i dati e gli elementi idonei a suffragare l'ipotesi di invarianza degli effetti sui saldi di finanza pubblica.

In tal senso, i dati concernenti gli effetti finanziari andrebbero integrati da informazioni circa le risorse di cui si prevede lo stanziamento, in aggiunta a quelle già previste dall'articolo 1, comma 794, dalla legge di bilancio 2026 (legge 30 dicembre 2025, n. 199). Tale disposizione infatti ha istituito, nello stato di previsione del Ministero della difesa, un fondo - con una dotazione iniziale di 2 milioni di euro annui a decorrere dal 2026 - dedicata a sostenere l'adozione di provvedimenti normativi finalizzati alla revisione della struttura organizzativa e ordinativa del Servizio sanitario militare.

Per ulteriori approfondimenti, rinvia alla nota dei Servizi del bilancio del Senato n. 325 e della Camera dei deputati n. 430.

La sottosegretaria SAVINO si riserva di fornire, in una prossima seduta, i chiarimenti richiesti dal relatore.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 23 dicembre 2022, n. 200, recante riordino della disciplina degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico ([n. 364](#))

(Parere al Ministro per i Rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge 3 agosto 2022, n. 129. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 27 gennaio.

La rappresentante del GOVERNO mette a disposizione una nota recante elementi di risposta ai quesiti formulati dalla Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

[\(423\)](#) Elena TESTOR e altri. - Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992

(Parere alle Commissioni 1a e 3a riunite. Esame e rinvio. Richiesta di relazione tecnica)

Il senatore [PATTON](#) (*Aut (SVP-PATT, Cb)*), in sostituzione della relatrice Paita, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che il provvedimento prevede la ratifica la Carta europea delle lingue regionali e minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992. La competenza relativa all'attuazione della Carta è attribuita al Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie della Presidenza del Consiglio dei ministri, d'intesa con gli enti locali.

La Carta oggetto di ratifica, in particolare, nella Parte III prevede misure a favore dell'uso delle lingue regionali o minoritarie nella vita pubblica da adottare conformemente agli impegni sottoscritti in virtù dell'articolo 2, paragrafo 2, della stessa, in base al quale ogni Parte si impegna ad applicare almeno trentacinque paragrafi o capoversi scelti fra le disposizioni della parte III della Carta, di cui almeno tre scelti in ciascuno degli articoli 8 e 12 e uno in ciascuno degli articoli 9, 10, 11 e 13.

Le misure contenute nella parte III a favore dell'uso delle lingue regionali o minoritarie nella vita pubblica riguardano l'insegnamento nei vari cicli di istruzione (articolo 8), l'attività complessiva all'interno delle circoscrizioni delle autorità giudiziarie in materia penale, civile e amministrativa (articolo 9), l'attività complessiva all'interno delle circoscrizioni delle autorità amministrative dello Stato (articolo 10), i mezzi di comunicazione di massa relativi al servizio pubblico (articolo 11), le attività e infrastrutture culturali relative a biblioteche, centri culturali, musei, archivi, accademie, teatri, cinema, ecc. (articolo 12), le attività economiche e sociali (articolo 13) nonché gli scambi transfrontalieri (articolo 14).

Inoltre, l'articolo 5 del disegno di legge di ratifica stabilisce, nell'ambito del contratto di servizio tra il Ministero dello sviluppo economico e la società concessionaria del servizio radiotelevisivo, l'introduzione di misure dirette ad assicurare la produzione e la diffusione di programmi radiotelevisivi nelle lingue regionali o minoritarie di cui all'articolo 12 della legge 15 dicembre 1999, n. 482.

Infine, l'articolo 6 prevede che il Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno svolga un'apposita attività di monitoraggio degli interventi previsti dalla Carta e dalla presente legge, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Rileva peraltro che il provvedimento, oltre a non essere corredato di relazione tecnica, non presenta nell'articolato né una clausola di invarianza degli oneri né altra disposizione finanziaria.

In relazione alle attività sopra richiamate, al fine di verificarne i profili finanziari, appare necessario richiedere, ai sensi dell'articolo 76-bis, comma 3, del Regolamento, la predisposizione di una relazione tecnica debitamente verificata.

La sottosegretaria SAVINO concorda con il relatore sull'esigenza di richiedere la predisposizione di una relazione tecnica sul provvedimento in esame.

La Commissione conviene di richiedere al Governo, ai sensi dell'articolo 76-bis, comma 3, del Regolamento, la predisposizione di una relazione tecnica sul provvedimento in esame, debitamente verificata.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,35.

1.4.2.2.2. 5^a Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 522(pom.) del 18/02/2026

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

5^a Commissione permanente (PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)

MERCOLEDÌ 18 FEBBRAIO 2026

522^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

[CALANDRINI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Sandra Savino.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(1444) VERINI e altri. - Disposizioni per il sostegno alle attività di vendita al dettaglio di giornali, riviste e periodici, mediante agevolazioni fiscali e contributive, riduzioni dei tributi locali, nonché misure di semplificazione per lo svolgimento di attività economiche accessorie

(Parere alla 6^a Commissione. Esame e rinvio. Richiesta di relazione tecnica)

Il senatore [RUSSO](#) (Fdl), in sostituzione della relatrice Ambrogio, illustra il disegno di legge in titolo segnalando che lo stesso, sprovvisto di relazione tecnica, è finalizzato a sostenere le attività di vendita al dettaglio di giornali, riviste e periodici, attraverso misure di agevolazione fiscale, contributiva e di riduzione dei tributi locali.

L'articolo 2, ai commi 1 e 2, prevede per i contribuenti persone fisiche che esercitano l'attività di vendita al dettaglio di giornali, riviste e periodici e che hanno optato per il regime forfettario, un'aliquota IRPEF e una contribuzione previdenziale ridotte del 50 per cento. Sono inoltre previste, ai commi 3 e 4, ulteriori deduzioni dal reddito per i medesimi soggetti che non abbiano optato per il regime forfettario.

Gli articoli 3 e 4 prevedono che le regioni e i comuni possano riconoscere riduzioni, esenzioni o esclusioni per i tributi locali di rispettiva competenza. Per i soli comuni è previsto che possano compensare le minori entrate effettivamente accertate, per effetto dei predetti sgravi, con una riduzione del contributo alla finanza pubblica di cui all'articolo 1, comma 788, della legge 30 dicembre 2024, n. 207.

L'articolo 6 prevede il riconoscimento di un credito di imposta nella misura del 75 per cento delle spese per l'adeguamento tecnologico, il rinnovamento dei punti vendita e gli interventi di messa in sicurezza ed efficientamento energetico.

L'articolo 7 prevede anche un credito di imposta pari al 100 per cento delle commissioni addebitate mediante carte di credito, di debito o prepagate emesse dagli operatori finanziari.

L'articolo 8 istituisce un fondo, con dotazione di 200 milioni di euro a decorrere dall'anno 2026, finalizzato a contrastare la desertificazione delle attività di vendita al dettaglio di giornali, riviste e periodici nei comuni delle aree interne.

L'articolo 9, infine, reca la copertura finanziaria degli oneri previsti complessivamente dal provvedimento, pari a 400 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2026, tramite aumento del prelievo erariale unico sugli apparecchi di cui alle lettere a) e b) del testo unico di cui al regio decreto n. 773 del 1931, tramite aumento all'8,55 per cento della ritenuta sulle vincite del gioco del lotto e tramite aumento del prelievo sulla parte della vincite eccedenti i 500 euro, di cui all'articolo 6, comma 4, del decreto-legge n. 50 del 2017, fissandolo al 12,55 per cento.

Per quanto di competenza, fa presente che la quantificazione degli oneri recati dal provvedimento dovrebbe consistere in una stima, in quanto, tenendo conto della loro tipologia, gli oneri stessi non risultano modulabili nell'ambito di un tetto di spesa.

Tutto ciò premesso, al fine di verificare i profili finanziari sopra richiamati, risulta necessario richiedere, ai sensi dell'articolo 76-bis, comma 3, del Regolamento, la predisposizione di una relazione tecnica.

La sottosegretaria SAVINO concorda con il relatore sull'esigenza di richiedere la predisposizione di una relazione tecnica sul provvedimento in esame.

La Commissione conviene di richiedere al Governo, ai sensi dell'articolo 76-bis, comma 3, del Regolamento, la predisposizione di una relazione tecnica, debitamente verificata.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(707) CANTALAMESSA e altri. - Disposizioni sulla formazione e sull'attività degli imam e istituzione del Consiglio nazionale degli imam

(Parere alla 1^a Commissione. Esame e rinvio. Richiesta di relazione tecnica)

Il presidente [CALANDRINI](#) (Fdl), in sostituzione del relatore Lotito, illustra il disegno di legge in titolo segnalando che il provvedimento, sprovvisto di relazione tecnica, si compone di sette articoli ed è volto a disciplinare la formazione e l'attività degli imam autorizzati a esercitare la loro funzione nel territorio nazionale, al fine di tutelare la libertà di culto e la sicurezza nazionale.

Per quanto di competenza, l'articolo 4 istituisce, presso il Ministero dell'interno, il Consiglio nazionale degli imam. La disposizione prevede che i soggetti che esercitano la funzione di imam, ovvero che sono responsabili della direzione di una moschea o di un centro culturale islamico, siano tenuti a richiedere al Ministro dell'interno l'iscrizione al Consiglio nazionale, mediante apposita domanda presentata alla prefettura-Ufficio territoriale del Governo competente per il territorio in cui è situata la moschea o il centro culturale, secondo le modalità stabilite dalla legge, pena il divieto di esercitare l'imamato o di presiedere la preghiera e il *khutbah*.

L'articolo 5 disciplina il contenuto e le modalità di presentazione della domanda di iscrizione al Consiglio nazionale. È poi previsto che - ai fini dell'iscrizione al Consiglio nazionale - il prefetto, avvalendosi degli organi di pubblica sicurezza, verifichi l'estraneità del soggetto richiedente a ogni collegamento con organizzazioni terroristiche ovvero legate o contigue al terrorismo. In qualsiasi momento, il prefetto, avvalendosi degli organi di pubblica sicurezza, può verificare il possesso dei requisiti previsti dalla legge da parte di un soggetto iscritto al Consiglio nazionale. In caso di mancanza dei requisiti, il prefetto può chiedere la revoca dell'iscrizione al Consiglio nazionale, informando il Ministro dell'interno, e la chiusura della moschea o del centro culturale. L'imam che esercita la propria funzione nel territorio nazionale è altresì tenuto a rinnovare la domanda di iscrizione al Consiglio nazionale ogni tre anni.

Ai sensi dell'articolo 6, l'imam che intende tenere riunioni di carattere politico presso una moschea o un centro culturale islamico ovvero presso i luoghi che ne costituiscono pertinenze ha l'obbligo di presentare al prefetto competente per territorio la relativa richiesta entro dieci giorni dalla data dell'evento. La violazione di tale obbligo è punita con una multa di 15.000 euro e con la sospensione dalla funzione di imam per sei mesi.

Infine, l'articolo 7 dispone che i soggetti che esercitano la funzione di imam ovvero che sono responsabili della direzione di una moschea o di un centro culturale islamico siano tenuti ad adempiere a quanto disposto dagli articoli 2, 3, 4 e 5 entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del disegno di legge in esame.

Rileva che il provvedimento in esame contempla attività amministrative che in linea generale rientrano nelle funzioni istituzionali affidate alle amministrazioni competenti: ciò premesso, occorre acquisire dal Governo gli elementi istruttori idonei a confermare che agli adempimenti previsti dal provvedimento, le amministrazioni interessate potranno adempiere nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, con la specificazione degli stanziamenti finanziari e della consistenza del personale necessari a farvi fronte.

In caso di riscontro positivo, andrebbe quindi valutato l'inserimento nel provvedimento di una

disposizione recante la clausola di invarianza finanziaria.

La sottosegretaria SAVINO rappresenta che, al fine di verificare i profili finanziari sopra richiamati, risulta necessaria la predisposizione di una relazione tecnica.

La Commissione conviene di richiedere al Governo, ai sensi dell'articolo 76-bis, comma 3, del Regolamento, la predisposizione di una relazione tecnica, debitamente verificata,

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1793) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicembre 2025, n. 201, recante disposizioni urgenti per la proroga dell'autorizzazione alla cessione di mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari in favore delle autorità governative dell'Ucraina, per il rinnovo dei permessi di soggiorno in possesso di cittadini ucraini, nonché per la sicurezza dei giornalisti freelance, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3ª Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore **GELMETTI** (FdI) illustra il disegno di legge in titolo segnalando, per quanto di competenza, in merito all'articolo 1, che prevede la cessione di mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari alle autorità governative ucraine, considerato che alla disposizione originaria e alle successive proroghe, compresa quella disposta da ultimo dal decreto-legge n. 200 del 2024, non sono stati ascritti effetti sui saldi di finanza pubblica, che non ha osservazioni da formulare.

Quanto al rinnovo dei permessi di soggiorno per protezione speciale, tenuto conto che, come riferito dalla relazione tecnica, tale attività, stante l'esiguità della platea potenziale e la previsione di contributi a carico dei singoli richiedenti, può essere svolta senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, non formula osservazioni.

L'articolo 2, comma 1, prevede che i giornalisti, iscritti al relativo Ordine, che esercitano la professione in forma autonoma, indipendente e senza avere rapporti di lavoro subordinato, se inviati in aree di guerra o ad alto rischio di conflitto armato, devono essere formati sui temi della sicurezza e devono avere adeguata copertura assicurativa da parte degli editori da cui hanno ricevuto l'incarico.

Il comma 2 stabilisce che, è concesso un contributo a carico dello Stato per il costo dell'assicurazione e della formazione. Ogni editore può ricevere un contributo complessivo non superiore a 60.000 euro, nel limite massimo complessivo di spesa di 600.000 euro per l'anno 2026.

Il comma 3 prevede che ad essi il Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri provveda, nel limite massimo di spesa di 600.000 euro per l'anno 2026, a valere sulle risorse del Fondo unico per il pluralismo e l'innovazione digitale dell'informazione e dell'editoria di cui all'articolo 1 della legge n. 198 del 2016, senza incidere sulla quota spettante al Ministero delle imprese e del *made in Italy*.

Al riguardo, posto che gli oneri si presentano rimodulabili e pertanto compatibili con una autorizzazione predisposta come limite massimo di spesa, non vi sono osservazioni.

In ogni caso, per consentire una valutazione circa il procedimento di quantificazione delle risorse stanziare, sarebbe utile fornire dati previsionali o storici circa il numero di giornalisti interessati e i costi dell'assicurazione e della formazione.

Quanto ai profili di stretta copertura finanziaria, preso atto delle rassicurazioni fornite dalla rappresentante del Governo nel corso dell'esame svoltosi in prima lettura, secondo cui l'utilizzo delle risorse del succitato Fondo non è suscettibile di pregiudicare la realizzazione di altri interventi già programmati a valere sulle medesime risorse per l'anno 2026 e non determina effetti peggiorativi in termini di fabbisogno e di indebitamento netto rispetto alle previsioni tendenziali di finanza pubblica, non vi sono osservazioni da formulare.

In relazione ai rilievi sopra evidenziati, risulta opportuno acquisire la relazione tecnica aggiornata di cui all'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità e finanza pubblica.

Per ulteriori osservazioni, rinvia alla relativa nota del Servizio del bilancio.

La sottosegretaria SAVINO si riserva di depositare, in una prossima seduta, la relazione tecnica aggiornata.

Il PRESIDENTE, in attesa del deposito della relazione tecnica aggiornata, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(29) MIRABELLI e altri. - Misure per la rigenerazione urbana

(42) Anna ROSSOMANDO e altri. - Disposizioni per il contrasto al consumo di suolo e per promuovere il riuso e la rigenerazione urbana

(761) GASPARRI e PAROLI. - Disposizioni in materia di rigenerazione urbana

(863) OCCHIUTO e altri. - Disposizioni in materia di rigenerazione urbana

(903) DREOSTO. - Disposizioni in materia di rigenerazione urbana

(1028) Elena SIRONI e altri. - Rigenerazione urbana e uso sostenibile del suolo

(1122) DE PRIAMO e altri. - Disposizioni in materia di rigenerazione urbana

(1131) Mariastella GELMINI. - Disposizioni in materia di politiche, programmi e interventi di rigenerazione urbana

(Parere alla 8a Commissione sul nuovo testo unificato. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto sospeso nella seduta antimeridiana dell'11 febbraio.

Il PRESIDENTE ribadisce il sollecito al Governo a predisporre la relazione tecnica sul provvedimento in titolo.

La sottosegretaria SAVINO fa presente che si è in attesa della predisposizione da parte delle competenti amministrazioni della relazione tecnica richiesta il 24 settembre 2025.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(65) PARRINI e FINA. - Disposizioni in materia di terapia del dolore e dignità nella fase finale della vita, nonché modifiche all'articolo 580 del codice penale

(104) BAZOLI e altri. - Disposizioni in materia di morte volontaria medicalmente assistita

(124) Elisa PIRRO e altri. - Disposizioni in materia di suicidio medicalmente assistito e di trattamento eutanasico

(570) DE CRISTOFARO e altri. - Disposizioni in materia di morte volontaria medicalmente assistita

(1083) PAROLI e altri. - Modifiche all'articolo 580 del codice penale e modifiche alla legge 22 dicembre 2017, n. 219, in materia di disposizioni anticipate di trattamento e prestazione delle cure palliative

(1408) Mariastella GELMINI e Giusy VERSACE. - Disposizioni in materia di morte medicalmente assistita

(Parere alle Commissioni 2^a e 10^a riunite sul testo unificato. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto sospeso nella seduta antimeridiana dell'11 febbraio.

Il PRESIDENTE sollecita il Governo a fornire gli elementi di chiarimento richiesti.

La sottosegretaria SAVINO si riserva di fornire, in una prossima seduta, gli elementi di risposta richiesti dalla Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(162) GASPARRI. - Modifiche al testo unico dei servizi di media audiovisivi, di cui al decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 208

(199) NICITA. - Disposizioni in materia di servizio pubblico radiotelevisivo

(611) Mara BIZZOTTO e altri. - Modifiche al testo unico dei servizi di media audiovisivi, di cui al decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 208, in materia di servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, riduzione e abolizione del canone di abbonamento e disciplina della società concessionaria del servizio pubblico

(631) MARTELLA. - Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 208, in materia di servizio pubblico radiotelevisivo

(828) DE CRISTOFARO e altri. - Norme per la revisione del servizio pubblico nella comunicazione audiovisiva e radiofonica sui diversi media

(1242) Dolores BEVILACQUA e altri. - Modifiche alla disciplina della governance della RAI - Radiotelevisione italiana S.p.a.

(1257) Enrico BORGHI e altri. - Disciplina e organizzazione del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale

(1481) GASPARRI e altri. - Modifiche al testo unico dei servizi di media audiovisivi, di cui al decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 208

(1521) MALAN e altri. - Modifiche al testo unico dei servizi di media audiovisivi, di cui al decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 208

(1570) BERGESIO e altri. - Modifiche al testo unico dei servizi di media audiovisivi, di cui al decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 208, in materia di riforma della governance della RAI-Radiotelevisione italiana S.p.A. e valorizzazione delle partecipazioni societarie

(1589) Mariastella GELMINI e altri. - Modifiche al testo unico dei servizi di media audiovisivi, di cui al decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 208, in materia di servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, riduzione e abolizione del canone di abbonamento e disciplina della società concessionaria del servizio pubblico

(Parere alla 8ª Commissione sul testo unificato. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto sospeso nella seduta antimeridiana dell'11 febbraio.

Il PRESIDENTE sollecita il Governo a dare riscontro alla richiesta di relazione tecnica sul provvedimento in titolo.

La sottosegretaria SAVINO rappresenta che si è in attesa della predisposizione da parte delle competenti amministrazioni della relazione tecnica richiesta il 23 settembre 2025.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(836) DE PRIAMO e altri. - Istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime degli stupri di guerra del 1943-1944 e delega al Governo per l'istituzione del Fondo per il ristoro dei danni subiti dalle vittime di tali tragici eventi

(Parere alla 1ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 3 luglio 2025.

Il PRESIDENTE sollecita il Governo a dare riscontro alla richiesta di relazione tecnica sul provvedimento in titolo.

La sottosegretaria SAVINO fa presente che l'istruttoria sui profili finanziari del provvedimento è in corso di definizione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1004) ROMEO e altri. - Disposizioni per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo, nonché per il contrasto agli atti di antisemitismo

(Parere alla 1ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 3 febbraio.

Il PRESIDENTE ribadisce il sollecito al Governo a predisporre la relazione tecnica sul provvedimento in titolo, rappresentando che il provvedimento è calendarizzato a breve in Assemblea ed evidenziandone la rilevanza politica.

La sottosegretaria SAVINO, nel prendere debita nota del sollecito, fa presente che si è in attesa della predisposizione da parte delle competenti amministrazioni della relazione tecnica, richiesta il 3 febbraio scorso.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1619) ANCOROTTI. - Modifiche alla legge 4 gennaio 1990, n. 1, e alla legge 17 agosto 2005, n. 174, in materia di disciplina dell'attività di acconciatore, nonché misure per la prevenzione dell'abusivismo

(Parere alla 9ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 21 gennaio.

Il PRESIDENTE sollecita il Governo a predisporre la relazione tecnica sul provvedimento in titolo.

La sottosegretaria SAVINO fa presente che si è in attesa della predisposizione da parte delle competenti amministrazioni della relazione tecnica richiesta il 21 gennaio scorso.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1623) Delega al Governo per la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni

(Parere alla 1ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta antimeridiana dell'11 febbraio.

Il PRESIDENTE sollecita il Governo a fornire gli elementi di chiarimento richiesti.

La rappresentante del GOVERNO si riserva di fornire, in una prossima seduta, gli elementi di chiarimento richiesti dalla Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1624) Valorizzazione della risorsa mare

(Parere all'8a Commissione sugli emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta antimeridiana dell'11 febbraio.

Il PRESIDENTE ribadisce il sollecito al Governo a fornire gli elementi di chiarimento richiesti dalla Commissione.

La sottosegretaria SAVINO si riserva di fornire, in una prossima seduta, gli elementi richiesti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULLO SVOLGIMENTO DI UN ATTO DI SINDACATO ISPETTIVO

Il senatore [NICITA](#) (PD-IDP) segnala di aver presentato l'interrogazione n. 3-02386, assegnata alla Commissione bilancio, chiedendo al Governo di attivarsi per fornire una risposta in tempi rapidi.

La sottosegretaria SAVINO prende nota della segnalazione, riservandosi di acquisire gli elementi istruttori necessari a dare risposta all'atto di sindacato ispettivo.

La seduta termina alle ore 15,20.

1.4.2.2.3. 5^a Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 523(pom.) del 24/02/2026

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

5^a Commissione permanente (PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO) MARTEDÌ 24 FEBBRAIO 2026

523^a Seduta

Presidenza del Presidente

[CALANDRINI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Sandra Savino.

La seduta inizia alle ore 14,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(1793) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicembre 2025, n. 201, recante disposizioni urgenti per la proroga dell'autorizzazione alla cessione di mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari in favore delle autorità governative dell'Ucraina, per il rinnovo dei permessi di soggiorno in possesso di cittadini ucraini, nonché per la sicurezza dei giornalisti freelance, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 18 febbraio.

La sottosegretaria SAVINO deposita la relazione tecnica aggiornata, di cui all'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità e finanza pubblica, positivamente verificata, con cui si intendono superati i rilievi formulati dalla Commissione.

Alla luce dei chiarimenti forniti dal Governo, il relatore [GELMETTI](#) (FdI) illustra la seguente proposta di parere: " La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisita la relazione tecnica aggiornata, di cui all'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità e finanza pubblica, positivamente verificata, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo."

Nessuno chiedendo di intervenire, previa verifica della presenza del prescritto numero legale e con il parere conforme del GOVERNO, il [PRESIDENTE](#) pone ai voti la proposta di parere testé illustrata.

La Commissione approva.

(1793) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicembre 2025, n. 201, recante disposizioni urgenti per la proroga dell'autorizzazione alla cessione di mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari in favore delle autorità governative dell'Ucraina, per il rinnovo dei permessi di soggiorno in possesso di cittadini ucraini, nonché per la sicurezza dei giornalisti freelance, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [GELMETTI](#) (FdI) illustra il disegno di legge in titolo proponendo, per quanto di competenza, di ribadire il parere non ostativo già reso alla Commissione di merito, nel presupposto che non vengano apportate modifiche in sede referente.

La sottosegretaria SAVINO esprime un avviso conforme al relatore.

Il [PRESIDENTE](#), verificata la presenza del prescritto numero di senatori, pone in votazione la proposta di parere non ostativo.

La Commissione approva.

(1484-B) Legge annuale sulle piccole e medie imprese, approvato dal Senato e modificato dalla

Camera dei deputati

(Parere alla 9a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [GELMETTI](#) (FdI) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando che presso l'altro ramo del Parlamento è stato soppresso il Capo VI (articoli da 26 a 30) recante l'istituzione e la disciplina di un regime volontario di certificazione unica di conformità delle filiere della moda.

Con l'occasione, in relazione all'articolo 1, comma 4, nella copertura sul fondo speciale di parte corrente di spettanza del Ministero delle imprese e del made in Italy è stato aggiornato il riferimento al bilancio triennale 2026-2028, restando peraltro inalterato il profilo temporale dell'onere e della relativa copertura.

Per quanto di competenza, alla luce dei chiarimenti forniti presso la Camera dei deputati, non vi sono osservazioni da formulare.

La sottosegretaria SAVINO non ha osservazioni da formulare.

Nessuno chiedendo di intervenire e con l'avviso conforme del GOVERNO, il [PRESIDENTE](#), verificata la presenza del prescritto numero di senatori, pone quindi ai voti una proposta di parere non ostativo, che risulta approvata.

(1592) *Deputato Paolo Emilio RUSSO e altri. - Istituzione della Giornata nazionale in memoria dei giornalisti uccisi a causa dello svolgimento della loro professione*, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 7a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il senatore [LIRIS](#) (FdI), in sostituzione del relatore Russo, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando che il provvedimento, composto di un solo articolo, prevede che la Repubblica riconosce il giorno 3 maggio di ciascun anno quale Giornata nazionale in memoria dei giornalisti uccisi a causa dello svolgimento della loro professione. Tale riconoscimento non determina gli effetti civili di cui alla legge 27 maggio 1949, n. 260.

Rappresenta che nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, la Commissione bilancio ha espresso sul provvedimento in esame un parere favorevole con quattro condizioni, volte a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione, dirette a specificare il carattere facoltativo sia delle iniziative e delle campagne istituzionali che potranno essere organizzate in occasione della istituenda Giornata nazionale in memoria dei giornalisti uccisi a causa dello svolgimento della loro professione, sia degli spazi che al riguardo potranno essere destinati nell'ambito della programmazione televisiva pubblica nazionale e regionale, nonché a riformulare in maniera conforme alla prassi comunemente utilizzata la clausola di invarianza finanziaria riferita all'attuazione del provvedimento.

Nel testo pervenuto all'esame del Senato, tali condizioni risultano integralmente recepite: pertanto, per quanto di competenza, non vi sono osservazioni da formulare.

La rappresentante del GOVERNO non ha osservazioni da formulare.

Nessuno chiedendo di intervenire e con l'avviso conforme del GOVERNO, il [PRESIDENTE](#), verificata la presenza del prescritto numero di senatori, pone ai voti una proposta di parere non ostativo, che risulta approvata all'unanimità.

(1778) *Disposizioni in materia di sviluppo della carriera dirigenziale e della valutazione della performance del personale dirigenziale e non dirigenziale delle pubbliche amministrazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 1a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

La relatrice [NOCCO](#) (FdI) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando che il provvedimento si compone di 16 articoli, suddivisi in tre capi. Il Capo I modifica in più punti il decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni. Il Capo II reca modifiche al decreto legislativo n. 165 del 2001, in materia di ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche. Il Capo III, composto dal solo articolo 16, reca la clausola di salvaguardia per le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano.

Per quanto di competenza, relativamente all'articolo 10, che prevede l'estensione dei soggetti coinvolti nel processo di misurazione e valutazione della performance organizzativa e individuale delle

amministrazioni pubbliche, di cui all'articolo 12 del decreto legislativo n. 150 del 2009, a utenti esterni tramite appositi strumenti di valutazione, occorre avere conferma che ciò possa avvenire senza ulteriori oneri a carico della finanza pubblica.

In merito all'articolo 12, rileva che la norma in esame, novellando l'articolo 28 del decreto legislativo n. 165 del 2001, reca varie modifiche alla disciplina in materia di accesso alla qualifica di dirigente della seconda fascia. Laddove si stabilisce che ai componenti della commissione esaminatrice non spetti alcun tipo di emolumento comunque denominato, considerato che la disposizione prevede che due componenti siano professionisti qualificati nella valutazione e selezione del personale provenienti da un'amministrazione diversa da quella procedente o dal settore privato, andrebbero fornite assicurazioni circa l'effettiva possibilità di reperire professionisti pur in assenza di emolumenti.

In relazione ai profili sopra evidenziati, risulta necessario acquisire la relazione tecnica aggiornata di cui all'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità e finanza pubblica.

La sottosegretaria SAVINO deposita la relazione tecnica aggiornata, di cui all'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità e finanza pubblica, positivamente verificata, con cui si intendono superati i rilievi formulati dalla Commissione.

Alla luce degli elementi informativi forniti dal Governo la relatrice [NOCCO](#) (FdI) illustra la seguente proposta di parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisita la relazione tecnica aggiornata, di cui all'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità e finanza pubblica, positivamente verificata, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo."

Non essendovi richieste di intervento e con l'avviso conforme del GOVERNO, il [PRESIDENTE](#), verificata la presenza del prescritto numero di senatori, pone in votazione la proposta di parere testé illustrata dalla relatrice.

La Commissione approva.

[\(1543\)](#) IRTO e altri. - Modifiche all'articolo 116 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, per l'introduzione della lingua inglese come opzione per l'esame di idoneità della patente di guida

(Parere alla 8a Commissione. Esame e rinvio. Richiesta di relazione tecnica)

Il senatore [LIRIS](#) (FdI), in sostituzione della relatrice Mennuni, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando che il provvedimento in esame, di iniziativa parlamentare, è composto da un unico articolo e non è corredato di relazione tecnica.

Il comma 1, introducendo all'articolo 116 del codice della strada i commi 2-bis e 2-ter, prevede che l'esame di idoneità per il conseguimento della patente di guida possa essere sostenuto, su richiesta degli interessati, in lingua inglese con oneri a totale carico dei richiedenti. La definizione dei criteri e delle modalità di presentazione della domanda e di svolgimento dell'esame, nonché le modalità per il rilascio, l'aggiornamento e il duplicato, mediante il proprio sistema informatico, delle patenti di guida e delle abilitazioni professionali, viene quindi delegata a un decreto dirigenziale del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, da adottare entro novanta giorni dall'entrata in vigore della legge.

Il comma 2 reca, al secondo periodo, una clausola di invarianza finanziaria, secondo cui dalla disposizione non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Per quanto di competenza, occorre sulla base di una stima dei soggetti potenzialmente interessati determinare gli oneri correlati all'organizzazione e allo svolgimento degli esami di idoneità in lingua inglese, nonché quelli per il rilascio, l'aggiornamento e il duplicato delle patenti di guida e delle abilitazioni professionali, al fine di valutare la sostenibilità della clausola di invarianza finanziaria.

In relazione ai suddetti profili, risulta necessario richiedere al Governo, ai sensi dell'articolo 76-bis, comma 3, del Regolamento, la predisposizione di una relazione tecnica debitamente verificata.

La rappresentante del GOVERNO concorda con la richiesta di predisposizione di una relazione tecnica sul provvedimento in esame.

La Commissione conviene di richiedere al Governo, ai sensi dell'articolo 76-bis, comma 3, del Regolamento, la predisposizione di una relazione tecnica, debitamente verificata.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1644) GELMETTI e Lavinia MENNUNI. - Disposizioni per la tutela dell'identità personale nell'uso di tecnologie di intelligenza artificiale

(Parere alla 8a Commissione. Esame e rinvio)

Il senatore [DAMIANI](#) (FI-BP-PPE), in sostituzione del relatore Lotito, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando che il provvedimento, sprovvisto di relazione tecnica, consta di sette articoli.

Per quanto di competenza, l'articolo 5, al comma 1, stabilisce che il Ministero dell'istruzione e del merito promuova percorsi formativi nelle scuole sul diritto all'identità digitale, sull'etica dell'intelligenza artificiale e sul diritto all'autodeterminazione dell'immagine. Il successivo comma 2 dispone che il Ministero della cultura, mediante i canali di comunicazione di massa, avvii iniziative di sensibilizzazione e campagne informative sul diritto all'identità personale e sui rischi derivanti dalla manipolazione digitale.

Per quanto di competenza, occorre acquisire dal Governo elementi di approfondimento, al fine di verificare se tali disposizioni possano trovare attuazione con le risorse disponibili a legislazione vigente: in caso positivo, andrebbe quindi valutato l'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria.

La sottosegretaria SAVINO si riserva di fornire, in una prossima seduta, gli elementi di risposta richiesti dalla Commissione.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

(1760) DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE - Voglio votare fuorisede

(Parere alla 1a Commissione. Esame e rinvio. Richiesta di relazione tecnica)

Il relatore [DAMIANI](#) (FI-BP-PPE) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando che il testo riprende il contenuto di un progetto di legge delega volto a garantire l'esercizio del diritto di voto degli elettori che si trovano in un comune situato in una regione diversa da quella del comune di residenza in occasione dello svolgimento di consultazioni politiche, approvato dalla Camera nel corso della XIX legislatura (A.C. 115), successivamente trasmesso al Senato (A.S. 787) e assegnato, in sede referente, alla 1ª Commissione permanente, presso la quale è in corso d'esame.

Nel merito, le disposizioni ricalcano quelle della legge delega approvata dalla Camera, ampliandone l'ambito. In particolare, viene prevista l'estensione del voto a distanza a tutti gli elettori in mobilità; l'applicazione della possibilità di voto a distanza a tutte le consultazioni, incluse quelle politiche nazionali, regionali, comunali, europee e referendarie. Inoltre, rispetto al testo approvato dalla Camera viene ridotto il termine per l'esercizio della delega da diciotto a sei mesi, al fine di rendere la riforma operativa prima della conclusione della legislatura.

Al riguardo, fa presente che, durante l'esame dell'A.C. 115, il Governo aveva quantificato gli oneri riferiti alle elezioni del Parlamento europeo, pari a 3.063.000 euro ogni cinque anni a decorrere dall'anno 2025, impiegando quale copertura finanziaria, le proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2025, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno.

Con riferimento agli ulteriori oneri, nel corso dell'esame presso la Camera, è stata inserita una clausola di invarianza, riprodotta nel testo del disegno di legge in esame, per cui le amministrazioni Le amministrazioni interessate sono tenute a provvedere agli adempimenti di rispettiva competenza con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente. In conformità all'articolo 17, comma 2, della legge n. 196 del 2009, qualora uno o più decreti legislativi approvati in forza della delega in esame determinino nuovi o maggiori oneri che non trovino compensazione al proprio interno, è previsto che gli stessi siano emanati solo successivamente o contestualmente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanzino le occorrenti risorse finanziarie.

Per quanto di competenza, occorre comunque aggiornare sia la decorrenza degli oneri a partire dal 2026, sia il triennio di riferimento in corso, ovvero il 2026-2028.

Relativamente alla quantificazione degli oneri e alla relativa copertura, appare necessario acquisire dal Governo, ai sensi dell'articolo 76-bis, comma 3, del Regolamento, la predisposizione di una relazione

tecnica debitamente verificata.

La sottosegretaria SAVINO concorda con la necessità di predisporre una relazione tecnica sul provvedimento in esame.

La Commissione conviene di richiedere al Governo, ai sensi dell'articolo 76-bis, comma 3, del Regolamento, la predisposizione di una relazione tecnica, debitamente verificata.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1692) RAPANI. - Modifiche alla legge 8 aprile 1983, n. 113, in materia di cessione di territori del demanio marittimo al comune di Praia a Mare

(Parere alla 6ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta antimeridiana dell'11 febbraio.

La sottosegretaria SAVINO consegna una nota recante elementi di risposta ai rilievi formulati dalla Commissione.

Il **PRESIDENTE** dispone che la nota venga messa a disposizione dei senatori, ai fini della predisposizione, nella prossima seduta, di una proposta di parere da sottoporre alla Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1004) ROMEO e altri. - Disposizioni per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo, nonché per il contrasto agli atti di antisemitismo

(Parere alla 1ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 18 febbraio.

Il **PRESIDENTE** sottolinea al Governo l'urgenza con la quale occorre fornire gli elementi istruttori richiesti su un provvedimento calendarizzato in Assemblea la prossima settimana, su cui vi è una forte attenzione politica.

La rappresentante del GOVERNO prende atto della sollecitazione, assicurando l'impegno del Ministero a completare quanto prima l'istruttoria.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(162) GASPARRI. - Modifiche al testo unico dei servizi di media audiovisivi, di cui al decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 208

(199) NICITA. - Disposizioni in materia di servizio pubblico radiotelevisivo

(611) Mara BIZZOTTO e altri. - Modifiche al testo unico dei servizi di media audiovisivi, di cui al decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 208, in materia di servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, riduzione e abolizione del canone di abbonamento e disciplina della società concessionaria del servizio pubblico

(631) MARTELLA. - Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 208, in materia di servizio pubblico radiotelevisivo

(828) DE CRISTOFARO e altri. - Norme per la revisione del servizio pubblico nella comunicazione audiovisiva e radiofonica sui diversi media

(1242) Dolores BEVILACQUA e altri. - Modifiche alla disciplina della governance della RAI - Radiotelevisione italiana S.p.a.

(1257) Enrico BORGHI e altri. - Disciplina e organizzazione del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale

(1481) GASPARRI e altri. - Modifiche al testo unico dei servizi di media audiovisivi, di cui al decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 208

(1521) MALAN e altri. - Modifiche al testo unico dei servizi di media audiovisivi, di cui al decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 208

(1570) BERGESIO e altri. - Modifiche al testo unico dei servizi di media audiovisivi, di cui al decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 208, in materia di riforma della governance della RAI - Radiotelevisione italiana S.p.A. e valorizzazione delle partecipazioni societarie

(1589) Mariastella GELMINI e altri. - Modifiche al testo unico dei servizi di media audiovisivi, di cui al decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 208, in materia di servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, riduzione e abolizione del canone di abbonamento e disciplina della società concessionaria del servizio pubblico

(Parere alla 8ª Commissione sul testo unificato. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 18 febbraio.

La senatrice [PIRRO](#) (M5S) chiede che sul disegno di legge in materia di *governance* della Rai, calendarizzato in Aula per la prossima settimana, venga dato pronto riscontro alla richiesta di relazione tecnica avanzata dalla Commissione, anche al fine di superare la situazione di stallo nella nomina del Presidente della Rai che sta paralizzando i lavori della Commissione bicamerale di vigilanza, con grave pericolo per la libertà di informazione, ancora più importante nell'attuale momento politico.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(423) Elena TESTOR e altri. - Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992

(Parere alle Commissioni 1a e 3a riunite. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 3 febbraio.

La senatrice [TESTOR](#) (LSP-PSd'Az) sollecita il Governo a predisporre la relazione tecnica richiesta dalla Commissione.

La sottosegretaria SAVINO prende debita nota del sollecito, che riporterà agli uffici competenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,25.

1.4.2.2.4. 5^a Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 524(ant.) del 25/02/2026

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

5^a Commissione permanente (PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)

MERCOLEDÌ 25 FEBBRAIO 2026

524^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

[CALANDRINI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Sandra Savino.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(1692) RAPANI. - Modifiche alla legge 8 aprile 1983, n. 113, in materia di cessione di territori del demanio marittimo al comune di Praia a Mare

(Parere alla 6^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

La relatrice [TESTOR](#) (LSP-PSd'Az), sulla base della nota depositata dal Governo nella seduta di ieri, illustra la seguente proposta di parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisiti gli elementi informativi forniti dal Governo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla sostituzione dell'articolo 2 con il seguente:

"Art. 2.

1. Le amministrazioni interessate provvedono agli adempimenti previsti dalla presente legge con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica."

La sottosegretaria SAVINO esprime un avviso conforme alla proposta della relatrice.

Non essendovi richieste di intervento, il PRESIDENTE, previa verifica del prescritto numero legale, pone ai voti la proposta di parere testé illustrata.

La Commissione approva.

(1812) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicembre 2025, n. 200, recante disposizioni urgenti in materia di termini normativi, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 1^a Commissione. Esame e rinvio)

La relatrice [TESTOR](#) (LSP-PSd'Az) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, in riferimento all'articolo 1, comma 2, in merito alla proroga dell'incarico del subcommissario per gli anni 2026 e 2027, considerato che la disposizione posticipa dal 31 dicembre 2024 al 31 dicembre 2027 il termine di scadenza dell'incarico del subcommissario, che andrebbe chiarito se lo stesso abbia operato nel corso dell'anno 2025 e, in caso affermativo, mediante quali risorse sia stato remunerato. Dato che viene posticipato il termine finale per la realizzazione degli interventi sull'isola della Maddalena, andrebbero fornite informazioni circa la disponibilità di risorse utilizzabili a tal fine. Andrebbe inoltre escluso che si determinino effetti sui saldi in relazione ai pagamenti da effettuare, differenti da quelli già scontati a legislazione vigente.

Parimenti, in relazione ai commi 3 e 4, che posticipano il termine finale per la realizzazione del complesso ospedaliero della città di Siracusa, andrebbe escluso che si determinino effetti sui saldi in

relazione ai pagamenti da effettuare differenti da quelli già scontati a legislazione vigente. Andrebbero, inoltre, fornite informazioni circa la disponibilità delle risorse utilizzate a copertura finanziaria.

Il comma 11 rende permanente la riduzione del contributo per l'iscrizione volontaria al Servizio Sanitario Nazionale (SSN) per i titolari di permesso di soggiorno per motivi religiosi, determinato in occasione del Giubileo per l'anno 2025. Atteso che i dati tendenziali dovrebbero scontare i nuovi livelli contributivi previsti dalla legge n. 213 del 2023, sarebbe utile acquisire dati ed elementi volti ad accertare che l'estensione permanente ai titolari di permesso di soggiorno per motivi religiosi del regime agevolato previsto per i titolari di permesso di soggiorno per motivi di studio non determini nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Circa il comma 15, al fine di valutare l'idoneità della copertura finanziaria individuata, appare opportuno che siano fornite maggiori delucidazioni circa le effettive disponibilità presenti sulla contabilità speciale di cui all'articolo 9, comma 2, dell'ordinanza del Capo Dipartimento della protezione civile n. 922 del 2022, nonché rassicurazioni sull'assenza di qualsiasi pregiudizio nei confronti delle altre finalizzazioni previste a legislazione vigente a valere sulle medesime risorse. Andrebbero altresì forniti chiarimenti circa l'assenza di effetti sui saldi.

Per quel che riguarda il comma 16-*bis*, in merito al differimento dell'obbligatorietà dell'iscrizione nel registro degli operatori subacquei e iperbarici professionali ai fini dell'esercizio di lavori subacquei e iperbarici, andrebbe chiarito se gli oneri specifici discendenti dalla tenuta del registro siano, anche parzialmente, a carico di eventuali tariffe cui gli operatori soggetti ad iscrizione sono tenuti a pagare. In particolare, andrebbe assicurato che nessun onere a carico del soggetto responsabile della tenuta del registro possa determinarsi per effetto del rinvio dell'obbligatorietà dell'iscrizione al 2027 per gli operatori subacquei e iperbarici.

Per il comma 19-*bis*, riguardo ai profili di quantificazione, andrebbe confermato che le riduzioni delle tariffe per la spedizione di prodotti editoriali possano, ove necessario, essere rimodulate in modo da essere contenute nel limite di spesa. Per i profili di copertura, andrebbero forniti elementi confermativi in merito alla sostenibilità dello stanziamento annuo nel limite massimo di 30 milioni di euro a valere sulla dotazione del Fondo unico per il pluralismo e l'innovazione digitale dell'informazione e dell'editoria, di competenza della Presidenza del Consiglio dei ministri, atteso che la disposizione in esame precisa che tale copertura non dovrà incidere sulla quota del Fondo spettante al Ministero delle imprese e del made in Italy.

Per quanto concerne l'articolo 2, comma 3, andrebbero acquisiti ulteriori elementi di valutazione volti ad assicurare la compatibilità delle disposizioni di proroga con la normativa europea in materia di durata massima di rapporti d'impiego a tempo determinato presso soggetti della pubblica amministrazione, al fine di escludere il possibile insorgere di obblighi di stabilizzazione del relativo personale a contratto in capo all'Ente di cui trattasi.

In merito al comma 4, appare opportuno acquisire conferma che l'ANAC possa adempiere ai compiti ad essa affidati anche nell'anno 2026 con le sole risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

In relazione ai commi 6-*bis* e 6-*ter*, dal momento che la norma prevede un obbligo formativo di almeno 20 ore mediante la partecipazione a corsi, anche con modalità telematiche, come stabilito dal Consiglio direttivo dell'albo nazionale dei segretari comunali e provinciali, andrebbero fornite rassicurazioni in merito alla sostenibilità di tale onere a valere sulle risorse già disponibili a legislazione vigente nei bilanci degli enti interessati.

Circa l'articolo 4, comma 12-*sexies*, andrebbe assicurato che la proroga del termine per l'inserimento e la pubblicazione delle delibere delle tariffe TARI sul sito internet del Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze nel mese di marzo 2026, riferita alla TARI del 2025, non pregiudichi l'acquisizione del gettito TARI integralmente nell'anno di competenza.

In riferimento all'articolo 5, comma 10-*ter*, al fine di confermare la complessiva neutralità finanziaria della disposizione, sarebbe utile acquisire ulteriori elementi informativi da parte del Governo sui relativi effetti finanziari, anche alla luce dei dati di consuntivo riferiti al primo biennio di applicazione recentemente terminato (2024-2025), volti a verificare se la maggiore spesa per la retribuzione dei

dirigenti medici trattenuti in servizio sia stata compensata dai corrispondenti risparmi di spesa previdenziale nello stesso anno, nonché dai risparmi derivanti dal rinvio della sostituzione del dirigente trattenuto in servizio. A tal proposito, andrebbe acquisita conferma che la deroga ai limiti previsti all'articolo 15-*nonies* del decreto legislativo n. 502 del 1992, sia riferita esclusivamente ai limiti di età per il collocamento a riposo, e che continui ad applicarsi la disposizione di cui al secondo periodo del comma 1 del citato articolo 15-*nonies*, in base alla quale la permanenza in servizio non può dar luogo a un aumento del numero dei dirigenti, posto che, in caso contrario, si determinerebbero maggiori oneri per la finanza pubblica.

In relazione al comma 10-*quater*, appare necessario chiarire se la disposizione incida su contributi già erogati nelle annualità 2021 e 2022, in relazione ai quali viene ora prevista la proroga (dal 31 dicembre 2025 al 31 dicembre 2026) del termine per l'adeguamento delle strutture sanitarie da parte dei beneficiari o se si tratta di contributi ancora da erogare, per i quali il predetto adeguamento rappresenta il requisito necessario per poterne fruire. In quest'ultimo caso, andrebbe chiarito se si tratta di mera facoltà di concedere un contributo attribuita alle regioni e province autonome o se vi siano risorse da destinare a tale finalità per l'anno 2026 nell'ambito del Fondo sanitario nazionale.

Per quanto attiene ai commi 10-*sexies*, 10-*septies* e 10-*octies*, andrebbero forniti dati a supporto della congruità dello stanziamento di complessivi 54 milioni di euro per la copertura degli oneri correlati alla proroga dell'assistenza sanitaria per i profughi ucraini, posto che tale tipologia di spesa non si configura come comprimibile in un limite di spesa. Andrebbero poi fornite indicazioni circa l'entità delle risorse complessivamente iscritte nel bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della protezione civile, ai sensi dell'articolo 20 del decreto-legge n. 202 del 2024, riferite all'annualità 2025, delle quali 54 milioni di euro sono utilizzati per la copertura in termini di saldo netto da finanziare (SNF)

In merito all'articolo 6, comma 1, per i profili di copertura finanziaria, si evidenzia che durante l'esame in prima lettura è stato modificato il fondo utilizzato per la copertura, originariamente individuato nel Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche di cui all'articolo 1, comma 601, della legge n. 296 del 2006 e ora individuato nel Fondo "La buona scuola" di cui all'articolo 1, comma 202, della legge n. 107 del 2015. Andrebbe pertanto confermata la disponibilità delle risorse di cui si prevede l'utilizzo per gli anni 2026, 2027 e 2028, assicurando che la riduzione non sia suscettibile di pregiudicare la realizzazione di interventi eventualmente già programmati a valere sulle risorse del medesimo Fondo.

Riguardo ai commi 2 e 3, che posticipano di un anno, dal 31 dicembre 2025 al 31 dicembre 2026, il termine massimo per la durata degli incarichi temporanei dei dirigenti tecnici del Ministero dell'istruzione entro il limite di 7,9 milioni di euro annui, occorre avere conferma della correttezza delle stime, considerato che da un calcolo sommario risulterebbe una spesa superiore.

In merito all'articolo 9, comma 2, atteso che la norma posticipa dal 31 dicembre 2025 al 30 giugno 2026 il termine per l'aggiudicazione dell'appalto di lavori che possono accedere all'erogazione delle ulteriori rate dei finanziamenti del fondo di cui all'articolo 1, comma 891, della legge n. 145 del 2018, andrebbe chiarito se la predetta proroga possa determinare una manifestazione della spesa differente rispetto a quanto previsto a legislazione vigente, con impatto in termini di fabbisogno e indebitamento netto.

Relativamente ai commi 3-*octies* e 3-*novies*, osserva che, sebbene l'onere si configuri come un limite di spesa, la norma pone una serie di parametri rigidi e non modulabili per la concessione dei contributi ivi contemplati. Andrebbe pertanto chiarito se l'onere possa essere contenuto nell'ambito del tetto di spesa previsto.

Per quanto concerne l'articolo 14, commi 1-*bis*, 1-*ter* e 1-*quater*, premesso che la quantificazione degli oneri correlati alle proroghe in esame, peraltro parzialmente riduttive dell'entità dei benefici fruibili, ingloba, per espressa indicazione dell'alinea del comma 1-*ter*, anche le risultanze emerse dall'attività di monitoraggio dell'INPS rispetto alla vigente versione dei benefici, e che i benefici sono tutti riconosciuti entro limiti di spesa, si ritiene necessaria la predisposizione di apposita relazione tecnica per la puntuale verifica delle stime.

In merito all'articolo 15, commi 3-*quater* e 3-*quinqües*, andrebbero forniti chiarimenti in merito alla eventualità che possano determinarsi effetti in termini di fabbisogno derivanti dalla possibile accelerazione dei pagamenti in acconto per effetto del rinvio dei controlli al momento dell'erogazione del saldo e non più in fase di acconto.

Per l'articolo 16, comma 3-*bis*, andrebbe chiarito se le eventuali economie che si registrerebbero in assenza della presente disposizione sarebbero acquisite all'erario o restituite alla Commissione, coinvolgendo risorse afferenti al PNRR.

Con riferimento ai rilievi sopra esposti, risulta necessario acquisire dal Governo l'aggiornamento della relazione tecnica, di cui all'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità e finanza pubblica.

Per ulteriori osservazioni, rinvia alla relativa nota del Servizio del bilancio.

La sottosegretaria SAVINO si riserva depositare la relazione tecnica aggiornata nella prossima seduta. Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1674) Deputato BERRUTO e altri. - Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, nonché al decreto legislativo 28 febbraio 2021, n. 38, in materia di utilizzazione degli impianti sportivi scolastici da parte delle associazioni o società sportive, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 7a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore **LIRIS** (*FdI*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che lo stesso è composto di un unico articolo e non è corredato di relazione tecnica.

Il comma 1, lettera *b*), aggiunge un comma 4-*bis* all'articolo 96, del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, il quale prevede che con apposite convenzioni il comune o la provincia, sentite le istituzioni scolastiche interessate, mettono a disposizione delle società e delle associazioni sportive gli impianti sportivi scolastici e le relative attrezzature al di fuori dell'orario di svolgimento del servizio scolastico e delle attività extracurricolari previste dal piano triennale dell'offerta formativa nonché nel periodo che intercorre tra la fine e l'inizio delle lezioni dell'anno scolastico. Viene inoltre previsto che sono posti a carico del concessionario gli obblighi di gestione, cura e pulizia delle attrezzature e degli impianti sportivi scolastici nonché gli adempimenti occorrenti per garantire la funzionalità degli stessi al termine di ogni utilizzo. L'ultimo periodo del comma 4-*bis* reca una clausola di invarianza degli oneri riferita alla finanza pubblica.

A tale riguardo, appare opportuno acquisire ulteriori elementi di chiarimenti, al fine di valutare la sostenibilità della clausola di invarianza degli oneri, in quanto sebbene tali disposizioni pongano a carico dei concessionari gli oneri di gestione relativi ad un più ampio orario di utilizzo degli impianti, appare ragionevole ritenere che un utilizzo più intenso degli impianti sia suscettibile di determinare anche un degrado anticipato di tali impianti e di conseguenza una accelerazione delle esigenze periodiche di rigenerazione degli stessi, i cui oneri appaiono destinati a gravare sugli enti locali proprietari.

Il comma 2, lettera *a*), aggiunge un comma 1-*bis* all'articolo 5 del decreto legislativo 28 febbraio 2021, n. 38, il quale al primo periodo prevede che le Associazioni e le Società Sportive senza fini di lucro possono presentare all'ente locale, sul cui territorio insiste l'impianto sportivo scolastico da rigenerare, riqualificare o ammodernare, un progetto per la rigenerazione, la riqualificazione o l'ammodernamento dell'impianto stesso. Al secondo periodo, viene previsto che se l'ente locale riconosce l'interesse pubblico del progetto, stipula una convenzione con l'associazione o la società sportiva per l'uso gratuito dell'impianto per una durata proporzionalmente corrispondente al valore dell'intervento. L'ultimo periodo del comma 1-*bis* reca una clausola di invarianza finanziaria con la quale si dispone che dall'attuazione delle convenzioni di cui al secondo periodo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Al riguardo, considerato che successivamente alla realizzazione del progetto spetterà ai proponenti l'uso gratuito dell'impianto per una durata proporzionalmente corrispondente al valore dell'intervento, appare necessario che il Governo fornisca, anche in merito alla portata finanziaria della convenzione di cui al secondo periodo, elementi istruttori volti a escludere che gli oneri di gestione non previsti, a legislazione vigente, vadano a gravare, per gli anni stabiliti dalla convenzione, sugli enti locali

interessati, così da suffragare la sostenibilità della clausola di invarianza finanziaria di cui al terzo periodo. Occorre inoltre valutare l'opportunità di specificare, al primo periodo, che gli oneri del progetto sono a carico delle Associazioni e delle Società Sportive senza fini di lucro che lo presentano, e al secondo periodo precisare che il valore dell'intervento è quello posto a carico delle Associazioni e delle Società Sportive, al fine di evitare il riconoscimento di un uso gratuito maggiore rispetto al contributo finanziario apportato alla realizzazione dell'opera.

Occorre infine valutare se dal comma 2, lettera b), numero 1), che estende l'utilizzo degli impianti fuori dell'orario scolastico anche ai fini dello svolgimento delle sedute di allenamento e delle gare ufficiali, possano derivare effetti finanziari negativi per la finanza pubblica.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, per quanto di competenza, risulta necessario acquisire dal Governo la relazione tecnica aggiornata di cui all'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità e finanza pubblica.

La sottosegretaria SAVINO si riserva di depositare, in una prossima seduta, la relazione tecnica aggiornata.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(413) DE CARLO e altri. - Disposizioni in materia di produzione e vendita del pane

(Parere alla 9ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta antimeridiana dell'11 febbraio.

Il PRESIDENTE sollecita il Governo a dare riscontro alla richiesta di relazione tecnica sul provvedimento in titolo.

La rappresentante del GOVERNO fa presente che l'istruttoria sui profili finanziari del provvedimento è in via di definizione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1623) Delega al Governo per la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni

(Parere alla 1ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 18 febbraio.

Il PRESIDENTE sollecita il Governo a fornire gli elementi di chiarimento richiesti.

La sottosegretaria SAVINO si riserva di fornire, in una prossima seduta, i chiarimenti richiesti dalla Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1730) Deputato DI GIUSEPPE e altri. - Modifica all'articolo 19 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e altre disposizioni in materia di assistenza sanitaria in favore dei cittadini iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero, residenti in Paesi che non appartengono all'Unione europea e non aderiscono all'Associazione europea di libero scambio, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 10ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta antimeridiana del 18 febbraio.

Il PRESIDENTE sollecita il Governo a dare riscontro alla richiesta di trasmissione della relazione tecnica aggiornata di cui all'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità e finanza pubblica.

La sottosegretaria SAVINO fa presente che la relazione tecnica aggiornata è in corso di predisposizione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1004) ROMEO e altri. - Disposizioni per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo, nonché per il contrasto agli atti di antisemitismo

(Parere alla 1ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 24 febbraio.

Il PRESIDENTE ribadisce il sollecito al Governo a predisporre la relazione tecnica sul provvedimento in titolo, ricordando che il provvedimento è prossimo all'esame in Assemblea ed evidenziandone la rilevanza politica.

La sottosegretaria SAVINO, nel prendere nuovamente nota del sollecito, fa presente che si è in attesa dell'acquisizione da parte delle competenti amministrazioni degli elementi necessari alla relazione tecnica, richiesta il 3 febbraio scorso.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.
La seduta termine alle ore 9,25.

1.4.2.2.5. 5^a Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 526(pom.) del 25/02/2026

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

5^a Commissione permanente (PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)

MERCOLEDÌ 25 FEBBRAIO 2026

526^a Seduta (2^a pomeridiana)

Presidenza del Presidente

[CALANDRINI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Sandra Savino.

La seduta inizia alle ore 18,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(1004) ROMEO e altri. - Disposizioni per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo, nonché per il contrasto agli atti di antisemitismo

(Parere alla 1a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Prosegue l'esame sospeso nell'odierna seduta antimeridiana.

La sottosegretaria SAVINO deposita una nota di riscontro ai rilievi formulati dalla Commissione.

Alla luce degli elementi forniti dal Governo, il senatore [LIRIS](#) (*FdI*), in sostituzione della relatrice Nocco, illustra la seguente proposta di parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, e acquisiti gli elementi informativi forniti dal Governo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, al recepimento delle seguenti modifiche: all'articolo 2, comma 1, siano apportare le seguenti modificazioni:

- sostituire la lettera *a*) con la seguente: "*a*) utilizzare la banca dati di cui all'articolo 8 della legge 1° aprile 1981, n. 121, anche per il monitoraggio dei dati sugli episodi di antisemitismo, come definito ai sensi dell'articolo 1, comma 2, avuto riguardo sia ai crimini d'odio che agli atti di natura incidentale, al fine di acquisire una visione completa del fenomeno in Italia, nonché di promuovere il coordinamento delle attività di monitoraggio tra gli organismi coinvolti nella raccolta dei dati";
- alla lettera *b*) dopo la parola: "prevedere" inserire le seguenti: ", nell'ambito delle risorse previste a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica,";
- sostituire le lettere *c*) e *d*) con la seguente: "*c*) facilitare, nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche e nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, la promozione di azioni formative rivolte a docenti e attività didattiche rivolte agli studenti, anche in occasione del Giorno della Memoria di cui alla legge 20 luglio 2000, n. 211, in merito alla conoscenza del fenomeno dell'antisemitismo, come definito ai sensi dell'articolo 1, comma 2, e della diaspora ebraica, rafforzando la consapevolezza su tali temi e sulle loro implicazioni sul piano culturale e storico, anche al fine di favorire il dialogo fra generazioni, culture e religioni diverse";
- alla lettera *e*) sopprimere le parole: "di cui alla lettera *d*)";
- alla lettera *f*), dopo la parola: "promuovere" inserire le seguenti: ", nell'ambito delle risorse previste a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, specifiche" e dopo le parole: "di formazione" sopprimere la seguente: "specifiche";
- alla lettera *h*) dopo la parola: "promuovere" inserire le seguenti: ", nell'ambito delle risorse previste a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica", e inserire infine il

seguente periodo: "Con decreto dell'Autorità delegata in materia di sport sono definite le modalità attuative della presente disposizione.";

dopo l'articolo 3, sia aggiunto il seguente: «Art. 4. Le amministrazioni interessate provvedono agli adempimenti previsti dalla presente legge con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.»".

La sottosegretaria SAVINO esprime un avviso favorevole sulla proposta di parere.

Il senatore [MAGNI](#) (*Misto-AVS*) annuncia il proprio voto contrario sulla proposta, in quanto non si sentiva il bisogno di un nuovo intervento su un tema già regolato in modo pienamente efficace da una legge vigente.

La senatrice [LORENZIN](#) (*PD-IDP*) dichiara un voto contrario per ragioni di metodo, evidenziando che in Conferenza dei Capigruppo era stato raggiunto un accordo che prevedeva la calendarizzazione di tre provvedimenti, secondo una logica di pacchetto, nella stessa settimana. Contrariamente a quanto concordato, vi è stata invece un'accelerazione solo per il disegno di legge in titolo, mentre gli altri due risultano ancora bloccati in Commissione.

Auspica, comunque, che nel merito il provvedimento possa essere oggetto di un esame approfondito presso la Commissione in sede referente.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento e previa verifica del prescritto numero legale, il PRESIDENTE pone ai voti la proposta di parere illustrata dal relatore, che viene approvata dalla Commissione.

SCONVOCAZIONE DELLE SEDUTE PLENARIE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE comunica che le sedute plenarie della Commissione bilancio, già convocate domani, giovedì 26 febbraio 2026, alle ore 9 e alle ore 14, non avranno luogo.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 18,25.

1.4.2.2.6. 5^a Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 528(pom.) del 03/03/2026

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

5^a Commissione permanente (PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)

MARTEDÌ 3 MARZO 2026

528^a Seduta (2^a pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente

[LOTITO](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Sandra Savino.

La seduta inizia alle ore 14,25.

IN SEDE CONSULTIVA

(1004) ROMEO e altri. - Disposizioni per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo, nonché per il contrasto agli atti di antisemitismo

(Parere alla 1a Commissione sugli emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, e in parte condizionato)

La relatrice [NOCCO](#) (FdI) illustra gli emendamenti approvati, relativi al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che occorre avere conferma dell'assenza di effetti onerosi per la proposta 2.7 (testo 2), che prevede l'implementazione di un'attività di monitoraggio, di cui la neutralità finanziaria va valutata anche in relazione alla condizione posta sul punto dalla Commissione bilancio. In relazione all'emendamento 2.14 (testo 2) [id. a 3.0.1 (testo 2), 3.0.7 (testo 2)] occorre valutare se le attività ivi previste possano determinare ulteriori oneri a carico della finanza pubblica e chiarire i termini, anche sotto il profilo della coerenza con le regole di contabilità, dell'utilizzo a tale scopo del Fondo per la promozione del dialogo, di cui all'articolo 1, comma 536, della legge n. 199 del 2025. Sugli identici emendamenti 2.19 (testo 2), 2.20 (testo 2), 2.21 (testo 2) e 2.22 (testo 2), non vi sono osservazioni da formulare alla luce dell'approvazione, a recepimento di una delle condizioni poste sul testo dalla Commissione bilancio, dell'emendamento 3.0.100, recante una clausola di invarianza finanziaria per l'intero provvedimento.

Con riferimento alla proposta 3.4 (testo 2), occorre valutare la congruità finanziaria e contabile di quanto disposto dal comma 4, ove si prevede che gli oneri per l'eventuale compenso a favore del coordinatore gravino sul bilancio della Presidenza del Consiglio dei ministri utilizzando le risorse previste per il contingente dei consulenti ed esperti, di cui all'articolo 9, comma 5, del decreto legislativo n. 303 del 1999: di tali risorse va acquisita la disponibilità attuale, una stima di massima delle nuove possibili esigenze e l'assenza di pregiudizi per gli impieghi in corso. In relazione al comma 5, con riguardo agli oneri per il contingente di personale di supporto tecnico e amministrativo al coordinatore, occorre acquisire una quantificazione di massima, al fine di verificarne la possibile attuazione con le sole risorse disponibili a legislazione vigente e la coerenza con il meccanismo di copertura previsto al precedente comma 4.

Non ha osservazioni da formulare sui restanti emendamenti.

La sottosegretaria SAVINO esprime un avviso contrario sugli emendamenti 2.24 e 2.27 (testo 2), in assenza di elementi idonei ad assicurarne la neutralità finanziaria.

Sugli emendamenti 2.2 (testo 2) e 3.0.5 (testo 2), 2.7 (testo 2), 2.14 (testo 2) [id. a 3.0.1 (testo 2) e 3.0.7 (testo 2)], 2.19 (testo 2) [id. a em. 2.20 (testo 2), id. a em. 2.21 (testo 2), id. a em. 2.22 (testo 2)]

e 3.4 (testo 2), esprime un avviso di nulla osta a condizione che siano accolte le rispettive modifiche, poste ai fini del rispetto dell'articolo 81 della Costituzione, di cui dà lettura.

Sull'emendamento 2.5 (testo 2), non ha osservazioni da formulare, a condizione che sia apportata una modifica che illustra alla Commissione.

Esprime una valutazione non ostativa su tutti i restanti emendamenti approvati.

La senatrice [PIROVANO](#) (*LSP-PSd'Az*) esprime forti perplessità su alcuni rilievi formulati dal Governo, che sembrano esulare dai profili finanziari, sottolineando che nel testo del disegno di legge, a seguito di una condizione posta proprio dalla Commissione bilancio, è stato inserito un articolo recante una clausola di invarianza finanziaria di carattere generale per il provvedimento in esame.

Fa inoltre presente di non comprendere la condizione posta in merito all'emendamento 2.7 (testo 2), che sostituisce integralmente la lettera a) del comma 1 dell'articolo 2, sottolineando che il testo approvato in Commissione di merito prevede lo sviluppo di linee guida che, a suo avviso, non sono in grado di determinare nuovi o maggiori oneri, chiedendosi come sia possibile che la citata condizione reinserisca, per autonoma determinazione del Ministero dell'economia e delle finanze, la frase "avuto riguardo sia ai crimini d'odio che agli atti di natura incidentale", che è stata espressamente soppressa da un emendamento di maggioranza approvato in Commissione di merito.

Chiede poi se la condizione prevista ai fini del nulla osta per l'emendamento 2.5 (testo 2), che elimina la possibilità di ampliare e integrare le linee guida, sia stata posta ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Domanda infine specifiche delucidazioni sui pareri contrari espressi dal Governo sugli emendamenti 2.24 e 2.27 (testo 2).

Il senatore [SCALFAROTTO](#) (*IV-C-RE*) si associa alle richieste di chiarimento formulate dalla senatrice Pirovano, stupendosi che un disegno di legge caratterizzato dall'esplicita previsione di una generale clausola di invarianza possa poi essere oggetto di rilievi in relazione alla copertura degli oneri.

Il PRESIDENTE risponde a tale ultimo rilievo facendo presente che l'inserimento di una clausola di invarianza non garantisce di per sé che un atto non possa produrre nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, rimanendo invece necessario valutarne la sostenibilità.

Il senatore [GASPARRI](#) (*FI-BP-PPE*), nel rilevare che il disegno di legge in effetti già reca all'articolo 5 una clausola generale di invarianza finanziaria, concede che la stessa possa essere riprodotta anche in ulteriori parti del testo, laddove risulti eventualmente necessario ribadire tale previsione per favorire la conclusione dell'esame in Commissione.

Ricorda quindi che ulteriori aggiustamenti potrebbero essere effettuati in Aula.

Il senatore [MAGNI](#) (*Misto-AVS*) chiede che vengano spiegate le ragioni per le quali il Governo ha espresso parere contrario sull'emendamento 2.24, a sua firma, nonostante la previsione di una clausola di invarianza finanziaria applicabile a tutto l'atto.

La senatrice [MIELI](#) (*FdI*) ritiene plausibile che il Ministero dell'economia e delle finanze formuli rilievi sui profili finanziari del disegno di legge ma non comprende perché vengono fatte proposte di modifica che appaiono esulare da tale ambito.

Il senatore [MANCA](#) (*PD-IDP*) ritiene ineccepibile che qualsiasi proposta di emendamento venga assoggettata a una valutazione relativa alla sostenibilità dei profili finanziari. Il punto politico, a suo avviso, riguarda il fatto che pensare di affrontare una questione così delicata e così importante senza prevedere una copertura finanziaria, significa continuare a negare l'investimento da fare sulla formazione e sul controllo anche del settore della comunicazione, sia in rete che fuori dalla rete internet. Ritiene che affrontare una materia così importante sul piano legislativo senza determinare adeguate risorse, significhi costruire indirizzi politici privi di concreta attuazione, generare un dibattito, perfino utile, ma che non porta nessuna novità.

Al contrario, ritiene che per sradicare le varie forme di antisemitismo sarebbe necessario fare un enorme investimento sul sapere e sul rafforzamento delle autorità pubbliche volte a controllare e contrastare il fenomeno, senza di cui le disposizioni in esame sono destinate a rimanere un manifesto.

Il PRESIDENTE prospetta il superamento di uno degli elementi che hanno destato perplessità,

intervenendo sulla condizione relativa all'emendamento 2.7 (testo 2) per espungere il riferimento ai crimini d'odio e agli atti di natura incidentale. Precisa inoltre che, con riferimento all'emendamento 2.5 (testo 2), è stata posta una condizione semplice.

La senatrice [MENNUNI](#) (*FdI*) reputa giusto che vengano chiarite le criticità di carattere finanziario delle proposte in merito alle quali è stato espresso un parere contrario, con particolare riguardo alla proposta 2.27 (testo 2).

La rappresentante del GOVERNO, con riferimento all'emendamento 2.27 (testo 2) fa presente che il parere contrario dipende dal fatto che, sulla base degli elementi in possesso del Ministero dell'economia e delle finanze non è possibile assicurare che le iniziative indicate nella proposta siano attuabili con le risorse disponibili a legislazione vigente. Con riferimento all'emendamento 2.24, il parere contrario dipende dal fatto che, sulla base degli elementi in possesso degli uffici del Governo, non sono riconoscibili i soggetti che dovranno proporre iniziative di studio e non è, quindi, verificabile l'idoneità della clausola di neutralità finanziaria.

Chiarisce, quindi, che tali rilievi non possono essere superati mediante l'inserimento di una clausola di invarianza specifica, la cui sostenibilità non potrebbe essere garantita, mentre sarebbe possibile immaginare una riformulazione che identifichi le risorse necessarie per attuare le disposizioni in esame.

Nessun altro chiedendo di intervenire, alla luce delle indicazioni emerse dal dibattito e dei chiarimenti forniti dal Governo, la relatrice [NOCCO](#) (*FdI*) illustra la seguente proposta di parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti approvati relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 2.24 e 2.27 (testo 2).

Sugli identici emendamenti 2.2 (testo 2) e 3.0.5 (testo 2), il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alle seguenti modifiche:

- al comma 1, le parole da: "su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, con deliberazione del Consiglio dei ministri," fino alla fine del comma, siano sostituite dalle seguenti: "la strategia di cui a comma 2 è adottata dal Consiglio dei ministri sulla base della proposta elaborata dal coordinatore di cui all'articolo 3.";

- al comma 2, dopo la parola: "Strategia" siano inserite le seguenti: "nell'ambito delle risorse di cui all'articolo 4 e secondo le linee di azione di cui all'articolo 2".

Sull'emendamento 2.5 (testo 2), il parere non ostativo è condizionato alla sostituzione delle parole: "che possono essere ampliate e integrate" con le seguenti: "declinate o se ritenuto dall'Autorità politica che possono essere declinate".

Sull'emendamento 2.7 (testo 2), il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla seguente riformulazione: "all'articolo 2, comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente: "a) utilizzare la banca dati di cui all'articolo 8 della legge 1° aprile 1981, n. 121, anche per il monitoraggio dei dati sugli episodi di antisemitismo, come definito ai sensi dell'articolo 1, comma 2, al fine di acquisire una visione completa del fenomeno in Italia, nonché di promuovere il coordinamento delle attività di monitoraggio tra gli organismi coinvolti nella raccolta dei dati;".

Sull'emendamento 2.14 (testo 2) [id. a 3.0.1 (testo 2) e 3.0.7 (testo 2)], il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla sostituzione delle parole da: "favorire" a "regolamentare" con le seguenti: "favorire, nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigenti, ivi comprese quelle di cui al fondo per la promozione del dialogo di cui all'articolo 1, comma 536, della legge 30 dicembre 2025, n. 199, la realizzazione di attività di ricerca, seminari e incontri in collaborazione con istituzioni universitarie nazionali e internazionali, volti a promuovere il confronto e il rispetto reciproco, nonché a prevenire ogni forma di preclusione o intolleranza, anche in coerenza con le finalità di contrasto dell'antisemitismo della presente legge. Le università adottano, nel rispetto della propria autonomia organizzativa e regolamentare e nell'ambito delle risorse del proprio bilancio".

Sull'emendamento 2.19 (testo 2) [id. a em. 2.20 (testo 2), id. a em. 2.21 (testo 2), id. a em. 2.22 (testo 2)], il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla seguente

reformulazione: «all'articolo 2, comma 1, lettera f), dopo la parola: "promuovere" inserire le seguenti: ", nell'ambito delle risorse previste a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, specifiche" e dopo le parole: "di formazione" sopprimere la seguente: "specifica"».

Sull'emendamento 3.4 (testo 2), il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, al recepimento delle seguenti modifiche:

- al comma 2, sia aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Per la partecipazione alle attività del Gruppo tecnico, fermo quanto previsto dal comma 4, non spettano compensi, gettoni di presenza o altri emolumenti comunque denominati, fatto salvo il rimborso per le spese di missione a valere sulle risorse allo scopo previste nel bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri.";
- il comma 4 sia sostituito dal seguente: "Qualora sia previsto un compenso a favore del Coordinatore nazionale di cui al presente articolo, lo stesso è determinato, nei limiti previsti per il contingente di cui all'articolo 9, comma 5, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, e a valere sulle risorse allo scopo previste nel bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri.".

Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti approvati."

La sottosegretaria SAVINO dichiara l'avviso conforme del Governo.

Il PRESIDENTE pone ai voti la proposta di parere testé illustrata dalla relatrice, che viene approvata dalla Commissione.

CONVOCAZIONE DI UNA ULTERIORE SEDUTA DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione bilancio è ulteriormente convocata oggi, alle ore 17.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15.

1.4.2.2.7. 5^a Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 529(ant.) del 04/03/2026

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

5^a Commissione permanente (PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)

MERCOLEDÌ 4 MARZO 2026

529^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente

[LOTITO](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Sandra Savino.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(1692-A) Modifiche alla legge 8 aprile 1983, n. 113, in materia di cessione di territori del demanio marittimo al comune di Praia a Mare

(Parere all'Assemblea. Esame. Parere non ostativo)

La relatrice [TESTOR](#) (LSP-PSd'Az) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, atteso che la Commissione di merito ha recepito la condizione posta, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, dalla Commissione bilancio nel parere reso nella seduta antimeridiana del 25 febbraio 2026, che non vi sono osservazioni da formulare.

La sottosegretaria SAVINO non ha, per quanto di competenza, osservazioni da formulare.

Nessuno chiedendo di intervenire e con l'avviso conforme del GOVERNO, il presidente [LOTITO](#), verificata la presenza del prescritto numero di senatori, pone in votazione una proposta di parere non ostativo.

La Commissione approva.

(1484-B) Legge annuale sulle piccole e medie imprese, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea. Esame. Parere non ostativo)

Il senatore [LIRIS](#) (FdI), in sostituzione del relatore Gelmetti, illustra il disegno di legge in titolo, proponendo, per quanto di competenza, di ribadire il parere non ostativo già reso alla Commissione di merito il 24 febbraio 2026.

La sottosegretaria SAVINO non ha osservazioni da formulare sul provvedimento in titolo.

Nessuno chiedendo di intervenire e con l'avviso conforme del GOVERNO, il presidente [LOTITO](#), verificata la presenza del prescritto numero di senatori, pone in votazione una proposta di parere non ostativo, che risulta approvata.

(Doc. XXII, n. 17-A) Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla diffusione intenzionale e massiva di informazioni false attraverso la rete internet e sul diritto all'informazione e alla libera formazione dell'opinione pubblica

(Parere all'Assemblea. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [DAMIANI](#) (FI-BP-PPE) illustra il documento in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare.

Nessuno chiedendo di intervenire, il presidente [LOTITO](#), verificata la presenza del prescritto numero di senatori, pone in votazione una proposta di parere non ostativo, che risulta approvata.

(1663) Delega al Governo per la riforma della disciplina degli ordinamenti professionali

(Parere alla 2a Commissione sugli emendamenti. Esame e rinvio)

Il presidente [LOTITO](#) (*FI-BP-PPE*), in sostituzione del relatore Calandrini, illustra gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che occorre valutare i profili finanziari degli emendamenti 2.13 e 2.14, volti a istituire gli ordini professionali, rispettivamente, dei grafologi e dei sociologi.

In relazione alle identiche proposte 2.15 e 2.16, occorre valutare se il sistema ivi previsto per la determinazione dei contributi a carico degli studenti e dell'Amministrazione possa comportare maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Con riferimento all'emendamento 2.17, occorre valutare se la gratuità per l'iscrizione agli albi professionali per i primi tre anni possa comportare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Occorre valutare i profili finanziari delle proposte 2.24 e 2.25, identica a 2.26, volte ad introdurre un periodo di tirocinio propedeutico all'esame di abilitazione da svolgere interamente durante il corso di laurea magistrale.

Occorre valutare i profili finanziari dell'emendamento 2.69, diretto a istituire portali telematici per la pubblicazione dei corrispettivi medi per le prestazioni rese nei confronti della pubblica amministrazione.

Per la proposta 2.66 occorre valutare se l'eliminazione della duplicazione del contributo integrativo previdenziale per i professionisti che si aggregano possa determinare ulteriori oneri rispetto a quanto previsto a legislazione vigente.

Si valutino gli aspetti finanziari relativi all'emendamento 2.67, con particolare riguardo alla lettera *v-quater*, relativa all'adeguamento della normativa fiscale in tema di fatturazione.

In relazione alla proposta 2.0.3, che prevede l'esenzione totale dei contributi, con conseguente azzeramento delle prestazioni previdenziali, per coloro che siano iscritti ad altre forme di previdenza obbligatoria, occorre avere conferma che non determini ulteriori oneri a carico della finanza pubblica. Non vi sono osservazioni da formulare sui restanti emendamenti.

La rappresentante del GOVERNO si riserva di fornire, in una prossima seduta, gli elementi di risposta richiesti dal relatore.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente [LOTITO](#) dispone una breve sospensione della seduta in attesa del completamento dell'istruttoria del Governo sul disegno di legge n. 1004 e sui relativi emendamenti.

La Commissione prende atto.

La seduta, sospesa alle ore 9,15, riprende alle ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA

(1004, 1575, 1627, 1722, 1757, 1762 e 1765-A) Disposizioni per il contrasto all'antisemitismo e per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo

(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sul testo. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, e in parte condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, sugli emendamenti)

La relatrice [NOCCO](#) (*FdI*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che in relazione al testo, occorre valutare la lettera *e*) del comma 1 dell'articolo 3, ove non risulta recepita la condizione posta, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, dalla Commissione bilancio sull'emendamento 2.19 (testo 2) e identici, nel parere reso sugli emendamenti approvati lo scorso 3 marzo.

Inoltre, occorre valutare la lettera *g*) del medesimo comma 1 dell'articolo 3, ove non risulta pienamente recepita la condizione posta, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, nel parere reso dalla Commissione bilancio sul testo lo scorso 25 febbraio, con specifico riguardo alla corrispondente lettera *h*) dell'articolo 2 del testo originario.

Per quanto concerne gli emendamenti riferiti all'articolo 1, occorre verificare la quantificazione degli oneri connessi alla proposta 1.0.1 (testo 2).

Con riguardo agli emendamenti riferiti all'articolo 2, occorre valutare l'inserimento di una clausola di

invarianza finanziaria e la sua sostenibilità in relazione alla proposta 2.0.5.

In merito agli emendamenti riferiti all'articolo 3, occorre valutare l'inserimento di una specifica clausola di neutralità finanziaria con riguardo alla proposta 3.103. Occorre valutare i profili finanziari dell'emendamento 3.105, che andrebbe condizionato all'approvazione del successivo emendamento 3.106. In relazione all'emendamento 3.106, chiede conferma della disponibilità delle risorse ivi stanziare, e occorre valutare di riferire lo stanziamento al solo articolo 3 in luogo dell'intera legge. Per quanto riguarda la proposta 3.0.100 (già 2.0.4) chiede conferma della disponibilità delle risorse stanziare, anche in relazione all'emendamento 1.0.1 (testo 2) che utilizza la medesima copertura. Con riferimento agli emendamenti relativi all'articolo 4, comportano maggiori oneri le proposte 4.100 (già 2.0.2), 4.0.101 (già 2.0.8) e 4.0.103 (già 2.0.6). Occorre valutare gli effetti finanziari connessi all'emendamento 4.0.102 (già 2.0.7).

Per quanto concerne gli emendamenti relativi all'articolo 5, occorre verificare la disponibilità delle risorse impiegate a copertura della proposta 5.100 (già 2.0.3).

Non vi sono osservazioni da formulare sui restanti emendamenti.

La sottosegretaria SAVINO chiede una breve sospensione della seduta per consentire alcune verifiche in relazione al testo.

Il presidente [LOTITO](#) sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 10,05, riprende alle ore 10,20.

La sottosegretaria SAVINO in relazione al testo esprime un parere non ostativo condizionato, ai fini del rispetto dell'articolo 81 della Costituzione, al recepimento di due condizioni, rispettivamente alle lettere e) e g) del comma 1 dell'articolo 3, nei testi di cui dà lettura.

In relazione agli emendamenti, esprime un avviso contrario sulle proposte 1.0.1 (testo 2), 2.0.5, 3.105, 3.106, 3.0.100 (già 2.0.4), 4.100 (già 2.0.2), 4.0.101 (già 2.0.8), 4.0.103 (già 2.0.6), 4.0.102 (già 2.0.7) e 5.100 (già 2.0.3), in quanto le stesse appaiono in grado di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

In relazione alla proposta 3.103, non ha osservazioni da formulare a condizione che sia riformulata nel testo che illustra alla Commissione.

Sui restanti emendamenti non ha osservazioni da formulare.

Alla luce dei chiarimenti forniti del Governo, la relatrice [NOCCO](#) (FdI) illustra la seguente proposta di parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di competenza, in relazione al testo parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, al recepimento delle seguenti modifiche all'articolo 3, comma 1:

- alla lettera e), la parola: "potenziare" sia sostituita dalla seguente: "promuovere";
- alla lettera g), sia aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Con decreto dell'Autorità delegata in materia di sport sono definite le modalità attuative della presente disposizione."

In relazione agli emendamenti, esprime, per quanto di competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.0.1 (testo 2), 2.0.5, 3.105, 3.106, 3.0.100 (già 2.0.4), 4.100 (già 2.0.2), 4.0.101 (già 2.0.8), 4.0.103 (già 2.0.6), 4.0.102 (già 2.0.7) e 5.100 (già 2.0.3).

Sull'emendamento 3.103, il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla seguente integrale riformulazione: "*Al comma 1, sostituire la lettera d) con la seguente: «d) favorire la realizzazione da parte delle università di attività di ricerca, seminari, collaborazioni con altre istituzioni universitarie nazionale e internazionali, che promuovano il confronto e il rispetto reciproco e che prevengano ogni forma di preclusione o intolleranza, anche in coerenza con le finalità di contrasto all'antisemitismo della presente legge. Le università adottano, inoltre, misure volte alla prevenzione, al monitoraggio e al contrasto degli atti di antisemitismo e possono individuare al loro interno un soggetto preposto alla verifica e al monitoraggio delle azioni per contrastare i fenomeni di antisemitismo in linea con il codice etico delle stesse università e in conformità a quanto previsto dalla Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo. Le università adottano le misure di cui alla presente lettera nel rispetto della propria autonomia organizzativa e regolamentare e nell'ambito delle risorse del proprio bilancio;*".

Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti."

La rappresentante del GOVERNO si pronuncia in senso conforme alla proposta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, pone in votazione la proposta di parere testé illustrata dalla relatrice.

La Commissione approva.

La seduta termina alle ore 10,25.

1.5. Trattazione in Assemblea

1.5.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge

Atto Senato n. 1004

XIX Legislatura

- [Dati generali](#)
- [Testi ed emendamenti](#)
- [Documenti acquisiti](#)
- [Trattazione in Commissione](#)
- [Trattazione in consultiva](#)
- [Trattazione in Assemblea](#)
- [Votazioni](#)

Disposizioni per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo, nonché per il contrasto agli atti di antisemitismo

approvato con il nuovo titolo

"Disposizioni per il contrasto all'antisemitismo e per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo"

Titolo breve: *Contrasto all'antisemitismo*

Trattazione in Assemblea

Sedute dell'Aula

Seduta

Attività (esito)

[N. 388](#)

Dibattito connesso

4 febbraio 2026

Discusso congiuntamente: [S.1575](#), [S.1627](#), [S.1722](#), [S.1757](#), [S.1762](#), [S.1765](#)

sui lavori del Senato

[N. 390](#)

Dibattito connesso

11 febbraio 2026

[N. 394](#)

Discussione generale

3 marzo 2026

Autorizzata la relazione orale.

Il relatore di maggioranza svolge relazione orale.

Adottato come testo base il DDL **S. 1004**, **testo della Commissione**.

Conclusa la discussione generale.

[N. 395](#)

Trattazione articoli

4 marzo 2026

Esame art. *da 1 a 5; approvati emendamenti; odg. (Replica della relatrice).*

Voto finale

Esito: **approvato** (modificato rispetto al testo del proponente)

Assorbimento di [S.1575](#), [S.1627](#), [S.1722](#), [S.1757](#), [S.1762](#), [S.1765](#)

Votazione nominale a scrutinio simultaneo: favorevoli 105, contrari 24, astenuti 21, votanti 150, presenti 151.

1.5.2. Resoconti stenografici

1.5.2.1. Seduta n. 388 del 04/02/2026

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA ----- XIX LEGISLATURA -----

388a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO MERCOLEDÌ 4 FEBBRAIO 2026

Presidenza del presidente LA RUSSA,
indi del vice presidente CASTELLONE,
del vice presidente ROSSOMANDO
e del vice presidente RONZULLI

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-UDC-Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare: Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

RESOCONTO STENOGRAFICO Presidenza del presidente LA RUSSA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,31).

Si dia lettura del processo verbale.

MAFFONI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 29 gennaio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo, riunitasi ieri, fermo il calendario vigente, ha specificato la tempistica della discussione dei seguenti provvedimenti: dal 10 al 12 febbraio: disegno di legge su promozione e valorizzazione dei cammini d'Italia e decreto-legge sulle consultazioni elettorali e referendarie del 2026; dal 17 al 19 febbraio: decreto-legge cessione mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari in favore dell'Ucraina e disegno di legge valorizzazione sussidiaria dei beni culturali; dal 24 al 25 febbraio: decreto-legge disposizioni in materia di termini normativi; dal 3 al 5 marzo: disegno di legge contrasto all'antisemitismo, che quindi il 3 sarà in Aula; dall'8 al 9 aprile: disegno di legge modifica del codice penale in materia di violenza sessuale e disegno di legge disposizioni in materia di morte medicalmente assistita; dal 14 al 16 aprile: disegno di legge elezioni del sindaco al primo turno nei Comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti; dal 21 al 23 aprile: disegno di legge consenso informato in ambito scolastico. In relazione allo svolgimento del referendum costituzionale, in programma nelle giornate del 22 e 23 marzo, giovedì 19 marzo il Senato non terrà seduta.

La Conferenza dei Capigruppo ha altresì stabilito che l'ordine del giorno delle sedute di oggi sia

integrato, al termine delle informative già previste, con le comunicazioni del Ministro dell'interno sui gravi episodi di violenza avvenuti a Torino sabato 31 gennaio. Ciascun Gruppo avrà a disposizione dieci minuti per la discussione generale e dieci minuti per le dichiarazioni di voto (sono tempi massimi, naturalmente).

[PATUANELLI](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI (M5S). Signor Presidente, noi crediamo che ieri sia stato un errore forzare nella Conferenza dei Capigruppo, con una decisione presa a maggioranza, forse per la prima volta in questa legislatura in Senato, sul tema della necessità, che la maggioranza ha espresso, di prevedere le comunicazioni esclusivamente per quanto riguarda il tema dei fatti di Torino e della sicurezza del Paese. Noi abbiamo detto che sarebbe stato più logico e più sensato, dal punto di vista della grammatica istituzionale, mantenere un parallelismo tra Camera e Senato, che poteva anche essere la scelta di fare le comunicazioni in entrambi i rami del Parlamento. Ma se il principio è che su alcuni elementi di discussione e di dibattito politico le Assemblee del Parlamento si debbono esprimere attraverso la presentazione di proposte di risoluzione, quindi con dei voti di indirizzo nei confronti del Governo, allora dobbiamo decidere assieme quali sono questi elementi di indirizzo e quali sono i temi sui quali è necessario prevedere le comunicazioni.

Quindi dovevamo non solo garantire il parallelismo tra le due Camere, ma anche garantire che su un tema centrale e importante, che ha a che fare con la vita di decine e decine di migliaia di abitanti, qual è quello del dissesto idrogeologico e del dramma che sta vivendo la popolazione di Niscemi e che stanno vivendo in generale le popolazioni della Calabria, della Sicilia e della Sardegna, a seguito degli eventi occorsi qualche settimana fa, ci si esprimesse con una risoluzione e con un voto del Parlamento. Allora il nostro voto contrario al calendario è su questo elemento e ciò che è avvenuto in Conferenza dei Capigruppo ha questa motivazione, non perché si debba ritenere sbagliato prevedere le comunicazioni, ma perché tutto va ricondotto a un dialogo istituzionale che non deve mancare e che questa volta non c'è stato.

Poi, quando parleremo dei diversi temi di oggi, illustreremo molto meglio perché riteniamo che su alcuni elementi il Governo e la maggioranza stiano facendo una speculazione politica, a nostro avviso, sbagliata. Per adesso mi fermo alla proposta di modifica del calendario, che è quella di prevedere, in aggiunta al calendario esistente, le comunicazioni del ministro Musumeci sul tema del dissesto idrogeologico e dei gravi eventi calamitosi avvenuti in Sicilia, Sardegna e Calabria. Quindi, non soltanto un'informativa, ma anche un momento di comunicazione e quindi con una risoluzione e un voto di questo Senato. *(Applausi)*.

[PRESIDENTE](#). La proposta - forse mi sono distratto - è stata enunciata chiaramente e la ripeto: inserire nel calendario le comunicazioni del ministro Musumeci. È corretto?

[BOCCIA](#) (PD-IDP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Interviene su questo? Glielo chiedo per i tempi. Deve illustrare una sua proposta, o vuole intervenire sulla proposta del senatore Patuanelli?

BOCCIA (PD-IDP). Signor Presidente, devo illustrare un'altra proposta.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà per cinque minuti.

BOCCIA (PD-IDP). Ricordavo fossero dieci.

PRESIDENTE. Se interviene sulla proposta già illustrata, sono dieci. Se deve formulare una nuova proposta, sono cinque.

BOCCIA (PD-IDP). Signor Presidente, siccome oggi è previsto anche un dibattito col il ministro Musumeci, quando lo ascolteremo potrebbe venirci incontro, così evitiamo un'altra proposta. Provo a restare dentro i limiti di tempo che mi consentono di sostenere la proposta del presidente Patuanelli.

Signor Presidente, stiamo intervenendo sul calendario dei lavori, come lei sa, perché a un certo punto, sul passaggio da una semplice informativa, com'è avvenuto alla Camera, sui fatti di Torino, a comunicazioni con voto al Senato, le opposizioni hanno ribadito, in Conferenza dei Capigruppo, che non era un passaggio procedurale. Presidente, lei ne è consapevole, perché quello che è accaduto nelle ultime 48 ore nei rapporti tra Governo e Parlamento non è mai avvenuto all'inizio della legislatura.

È bene che le colleghe e i colleghi sappiano e siano tutte e tutti a conoscenza che il ministro Ciriani, dalla giornata di domenica, come spesso si fa quando ci sono delle emergenze, ha fatto proposte, poi smentite, poi ritratte, poi decise a maggioranza ieri, in Conferenza dei Capigruppo, come mai era accaduto prima. Nella stessa riunione la maggioranza ha votato in un modo per una richiesta e nel modo opposto per una richiesta simile, ma che riguardava un altro tema. Lo dico perché, se quest'Aula funziona, funziona la democrazia; se funziona la democrazia, ci ritroviamo tutti. Se quest'Aula non funziona più, perché contano solo i muscoli della maggioranza, attivati in base alle richieste del Governo, allora è evidente che non ci sono più regole del gioco condivise.

Signor Presidente, lo dico una volta per tutte: le violenze avvenute a Torino sono state gravi, inaccettabili e intollerabili. Le abbiamo condannate senza ambiguità e senza distinguo. *(Applausi)*. Chi aggredisce le Forze dell'ordine colpisce lo Stato e va isolato.

Su questo non c'è mai stata ambiguità, ma proprio perché pensiamo che la sicurezza e il lavoro delle donne e degli uomini in divisa sia una cosa seria, non possiamo accettare che si faccia propaganda. Lo diciamo perché ieri abbiamo contestato che, mentre a Montecitorio il ministro Piantedosi faceva un'informativa che avremmo dovuto fare anche al Senato, la Conferenza dei Capigruppo cambiava il calendario o comunque lo forzava, rispetto alle richieste legittime fatte delle opposizioni. Il ministro Piantedosi nell'altro ramo del Parlamento, stava di fatto anticipando una scelta che è nei fatti, e cioè l'ennesimo decreto-legge che il Governo si appresta ad emanare, sul quale, in nome dell'unità nazionale, che noi abbiamo chiesto sui fatti avvenuti a Torino, la Presidente del Consiglio ha cercato di chiedere il consenso delle opposizioni. Di tale decreto-legge noi, in primo luogo, non conosciamo il contenuto e in ogni caso, come abbiamo ribadito più volte, non può toccare i diritti costituzionali.

Signor Presidente, ce lo siamo detto più volte: quando si interviene su temi così delicati, si interviene dentro lo Stato di diritto, non contro lo Stato di diritto; si interviene dentro il funzionamento della Costituzione, non alterandola o modificandola. La verità, Presidente, è che l'appello della Presidente del Consiglio alla collaborazione ci è apparso finto, strumentale, proprio perché il Governo ha già un decreto-legge pronto. Questa discussione, compresa la trasformazione da informativa a comunicazione, non ci porta da alcuna parte, perché mi pare fin troppo evidente che domani il Consiglio dei ministri farà quello che il Governo aveva già scelto di fare, indipendentemente dal nostro dibattito. Era finto perché al Parlamento non si chiede di discutere, ma di ratificare; era finto perché non si cercava una sintesi, ma una copertura politica ad una strategia sulla sicurezza che ha già fallito da tre anni e mezzo.

La strategia sulla sicurezza di questa maggioranza e di questo Governo è già fallita: lo dicono i fatti, lo dicono i numeri, lo dice il numero di decreti che avete approvato e che noi abbiamo contestato e avversato e contro i quali abbiamo votato. Ma non vi basta. Non ci si chiede solo di condannare i violenti, cosa che abbiamo fatto immediatamente: lo ha fatto la nostra segretaria in tempo reale telefonando alla Presidente del Consiglio e assicurando la massima unità del Paese. Ci si chiede di condividere una strategia fallimentare, di farci corresponsabili di una linea che ha prodotto solo propaganda. Oggi questa operazione appare, con questa forzatura che è avvenuta ieri nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e oggi avverrà in Aula, con tutta evidenza: si vota su Torino in modo strumentale, mentre si nega il voto su Niscemi.

Ministro Musumeci, so che lei sarà disponibile ad una comunicazione con voto su Niscemi, ma ce lo dica quando interverrà. Sa perché glielo dico? Perché la percezione che abbiamo avuto ieri nel confronto con il Governo, attraverso il Ministro dei rapporti con il Parlamento, era di grande imbarazzo da parte del Governo. Probabilmente quell'imbarazzo era legato al tentativo di coprire gli atti o le politiche non fatte dalla Regione autonoma siciliana. Quindi non abbiamo capito se il Ministro dei rapporti con il Parlamento ieri stava difendendo il presidente Schifani o se stava difendendo lei. Siccome lei, Ministro, ci mette la faccia, ci dica ora, quando interverrà, che è disponibile a trasformare la sua informativa in comunicazione. Possiamo farlo anche qui in Aula. Quello che è apparso chiaro ieri, signor Presidente, è che ci sono stati due pesi e due misure: si vota quando serve per coprire i fallimenti della maggioranza, mentre si fugge dal voto quando emergono le responsabilità della destra. *(Applausi)*. Noi riteniamo che questo sia un uso cinico della sicurezza come clava politica per la

vicenda di Torino, e sia una fuga dalle responsabilità sulla vicenda di Niscemi, che ovviamente non tocca solo il dramma di Niscemi, ma tocca i danni avvenuti in Sicilia, in Calabria e in Sardegna.

Tutto questo per noi si inserisce in un disegno più ampio che non possiamo fingere di non vedere e ciò riguarda tutti noi, perché che si stia in maggioranza o in opposizione, ovunque si stia in quest'Aula, vi si sta per servire il Paese, non per servire una parte contro il Paese.

Abbiamo sentito parole gravi che non ci hanno rincuorati, un linguaggio che allude ad una giustizia piegata al consenso, ad una magistratura vista come ostacolo e non come un potere autonomo previsto dalla Costituzione. Qualcuno, dalle fila della maggioranza, ha richiamato alla responsabilità la magistratura: ora arrestateli e non rimetteteli fuori. Come se ci fosse un disegno, da qualche parte, di un magistrato che avrebbe già deciso di arrestare i criminali di Torino e di metterli fuori: per fare un dispetto a chi?

Signor Presidente, i Costituenti vollero un Parlamento forte, pluralista e centrale nella politica del Paese, proprio per evitare che il Paese fosse lacerato da divisioni, paure e forzature. Vollero istituzioni capaci di unire e servire la Nazione, non di dividerla. Dividere la Nazione è uno schema che non ci appartiene, è il modello Trump applicato all'Italia: emergenza come metodo, nemico interno come narrazione e paura come collante politico. Lo diciamo con chiarezza, signor Presidente: non ci stiamo. Questa è la sicurezza democratica: non la repressione come scorciatoia, non lo stato di eccezione permanente. (*Applausi*). Oggi abbiamo assistito, così come ieri, ad una giornata che ricorderemo, perché abbiamo ritrovato un Parlamento piegato, un calendario imposto, un confronto azzerato, ed è per questo che voteremo contro questo calendario dei lavori. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevole senatore Boccia, lei ha richiamato - per la verità, irritualmente - i lavori dell'Assemblea dei Presidenti dei Gruppi, che di solito non è conosciuta nei dettagli dai senatori. Mi corre pertanto l'obbligo di dire e di confermare che l'informativa del ministro Nello Musumeci era già stata decisa e approvata, quindi non si tratta di un cambiamento, ma è stata richiesta una modifica che non è stata neanche respinta. È stato chiesto, con una proposta precisa, che se dovevano esserci delle comunicazioni, dovevano essere comunicazioni sia per il ministro Musumeci che per il ministro Piantedosi e il suo Gruppo ha votato contro tale proposta.

Io non dico che sia giusto o sbagliato, ma mi limito a dire che questa è la fotografia di quanto è avvenuto.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signor Presidente, parlerò con la consueta franchezza, ma mi conoscete e quindi non vi stupirete. Lo faccio condividendo la proposta del senatore Patuanelli, ma anche per dire che questo dibattito al quale stiamo assistendo nel corso di questi giorni merita, perlomeno, un ascolto fuori da quest'Aula, quindi parlerò qui, ma parlerò anche a chi ci ascolta nel Paese.

Signor Presidente, qui il punto non è per nulla la condanna dei violenti e la solidarietà alle Forze dell'ordine, che anche da parte nostra, ovviamente, è scontata. Anzi, vi dirò di più: se c'è qualcuno in Italia in questo momento che è parte lesa da quegli episodi che sono accaduti a Torino, quella parte lesa siamo noi, cioè sono esattamente quelli che cercano di stare nelle piazze, che cercano di abitare i luoghi del conflitto democratico in maniera non violenta, con i volti scoperti, con le braccia alzate, con i fischi in bocca, rivendicando la libertà del dissenso, ma naturalmente anche la necessità di esercitare il dissenso nella forma totalmente ed esclusivamente non violenta.

Questo per tante ragioni: di carattere morale, perché sono inaccettabili gli episodi violenti, e finanche di carattere politico, perché è molto più forte - io penso - quando ci si oppone a una dinamica, qualunque essa sia, un comportamento radicalmente non violento: lo considero molto più efficace di quello che invece abbiamo visto in questi giorni.

Il punto, però, non è questo, perché questa cosa, signor Presidente, nessuno la nega. Tutte le forze politiche di questo Paese, anche quelle di opposizione, hanno espresso nelle primissime ore, e poi hanno continuato a farlo fino al dibattito che c'è stato ieri alla Camera, la solidarietà nei confronti dell'agente aggredito, delle Forze di polizia. Davvero da questo punto di vista non c'è nulla da

imparare, se posso dire così.

In questo caso, tuttavia, il punto è un altro. Il punto è il clamoroso tentativo di strumentalizzazione politica che sta facendo il Governo sui fatti di Torino. Questo è il punto. È proprio la tempesta perfetta: aspettavate il pretesto e state cercando - ma lo dirò naturalmente dopo al ministro Piantedosi e anche quando entreremo nel merito del decreto-legge sicurezza - di utilizzare i fatti di Torino esattamente per andare ad intaccare quelle libertà costituzionali che sono al centro della vostra azione da tre anni a questa parte.

Voi sapete cosa è successo a Bologna qualche giorno fa? È successo, Presidente, che tre operai, tre lavoratori, sono stati rinviati a giudizio dalla procura di Bologna, che naturalmente ha applicato la legge, perché in questo Paese i magistrati applicano la legge, com'è del tutto evidente e come è giusto che sia. Hanno applicato la legge perché quei lavoratori facevano un presidio in mezzo alla strada per difendere il proprio posto di lavoro; a un certo punto hanno fatto un blocco stradale, come se ne sono fatti tanti nel corso della storia della nostra Repubblica in maniera totalmente non violenta; ciononostante quei lavoratori, quei tre lavoratori, sono stati rinviati a giudizio e ora rischiano, signor Presidente, una pena che va da due a quattro anni di reclusione. Questo perché qualcuno, qualche anno fa, ha pensato bene di trasformare quella forma di lotta democratica e non violenta, da illecito amministrativo che era, a reato penale. Pertanto, oggi, anche semplicemente difendere il proprio posto di lavoro, oppure fare una manifestazione per contestare un licenziamento, come è successo a Bologna, ti porta in questo tipo di condizione.

Voi fate finta di non capire, ma il punto è esattamente questo. Come si può pensare di utilizzare così strumentalmente i fatti di Torino, per andare a intaccare quelle libertà costituzionali che dovrebbero, invece, essere completamente garantite dal dibattito pubblico di questo Paese?

E ancora. Ma voi davvero fate finta di non vedere quello che sta accadendo in questi giorni? Davvero bisogna essere così strumentali? Sapete cosa ha fatto il comitato del sì al referendum in questi giorni? Ha fatto una locandina - il comitato del sì - con una fotografia di quei tizi incappucciati di Torino e ci ha scritto sopra: loro votano no. *(Commenti)*. Voi vi rendete conto del livello di strumentalità, di vergognosa strumentalizzazione a cui stiamo assistendo? *(Commenti)*. Veramente pensate che potete essere voi, che non avete detto una parola negli anni passati, quando è stata assaltata la sede della CGIL, che avete invitato alla Camera un esponente di CasaPound condannato ad un anno *(Commenti. Applausi.)* esattamente perché aveva gettato degli oggetti contro le Forze dell'ordine? *(Proteste)*.

PRESIDENTE. Va bene, lasciate concludere.

DE CRISTOFARO *(Misto-AVS)*. Davvero pensate di poter essere voi che nel corso della storia... *(Proteste)*.

PRESIDENTE. Lasciatelo concludere. Prego, senatore.

DE CRISTOFARO *(Misto-AVS)*. Davvero pensate che potete essere voi...

PRESIDENTE. Si rivolga a me, per favore.

DE CRISTOFARO *(Misto-AVS)*. Davvero pensa, Presidente, che potete essere voi, che non avete detto una parola sull'assalto alla CGIL *(Proteste. Commenti)*?

PRESIDENTE. La prego, cerchi di rimanere in tema. *(Commenti)*. Vi prego tutti, stiamo discutendo del calendario.

Se non vogliamo incendiare volutamente il dibattito, atteniamoci al calendario, altrimenti c'è un tentativo di trasformare l'Assemblea in qualcosa di diverso. Avrete successivamente occasione di parlare nel merito... *(Commenti)*. Cosa c'entra questo? Concluda.

DE CRISTOFARO *(Misto-AVS)*. Lei è il Presidente del Senato e non può farmi dire quello che vuole lei.

PRESIDENTE. No, sto dicendo... *(Commenti)*. Si sbaglia. Si sbaglia! Io posso invitarla a rimanere in tema, legga il Regolamento. *(Commenti)*. La sto invitando a rimanere in tema.

DE CRISTOFARO *(Misto-AVS)*. Mi spiace, non funziona così.

PRESIDENTE. Funziona proprio così.

DE CRISTOFARO *(Misto-AVS)*. Magari vi piacerebbe un Paese in cui è il Presidente del Senato quello che decide cosa devono dire i senatori dell'opposizione, ma in democrazia non funziona così.

(Commenti. Applausi). In democrazia non funziona così, e non può, Presidente...

PRESIDENTE. Sto cercando di garantirle di parlare in tranquillità. C'è bisogno però anche della sua collaborazione. Prego.

DE CRISTOFARO *(Misto-AVS)*. Allora cerco di dirlo in maniera pacata. Avevo premesso però che mi conoscete e che, diciamo così, non le mando a dire. Lo avevo premesso all'inizio dell'intervento.

Voglio semplicemente dire che c'è un nesso evidente tra la discussione che stiamo facendo sul calendario e le cose che sono successe nelle ultime 72 ore. Non si può far finta di pensare che questa discussione sia libera dal tentativo di una evidente, palese e gigantesca strumentalizzazione politica.

(Commenti). Allora se non volete fare strumentalizzazioni politiche, invito davvero le forze di questo Parlamento ad avere un atteggiamento responsabile e non mi pare che questo sia accaduto in questi giorni. Penso, Presidente, che con la propaganda non si faccia grande strada. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ricordo a tutti, maggioranza e opposizione, che la seduta di oggi riguarda alcuni argomenti importanti: quello che sta succedendo in Sicilia, in Calabria, in Sardegna e quello che è successo a Torino con i gravissimi atti di violenza. Invito pertanto tutti a un doveroso senso di responsabilità. *(Applausi)*.

PAITA *(IV-C-RE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAITA *(IV-C-RE)*. Signor Presidente, voglio premettere subito una questione; io le riconosco di aver fatto anche ieri uno sforzo estremo per cercare di arrivare oggi in condizioni molto differenti. Se non partissi da qui, non riuscirei neppure ad avere l'onestà intellettuale di fare alcune critiche alla maggioranza per come ha condotto la vicenda di oggi.

Lei si è opposto anche alla sua maggioranza con posizioni nette che voglio riconoscere perché sono un valore in quest'Aula e perché, se non vengono riconosciute, non si capisce neppure qual è l'errore che è stato commesso dalla maggioranza.

Colleghi, scusate se vi richiamo su questo, ma ricordo che noi abbiamo più Regioni, ma in particolare una, la Sicilia, che si trova in questo momento in una situazione catastrofica. *(Applausi)*. È una catastrofe umana di famiglie, di persone che rischiano di perdere la casa, di persone che magari hanno faticato per costruirla e rischiano di vederla scivolata perché non c'è stata in questi anni una capacità di intervento, una logica di prevenzione, una capacità di governo del territorio.

A fronte di ciò abbiamo il ministro Musumeci, che era presidente di quella Regione e che, quindi, aveva dei poteri *(Applausi)* nelle sue facoltà per intervenire in quella Regione, che se ne va in giro a dichiarare amabilmente che qualcosa si sarebbe dovuto fare, magari con la logica intestina di andare contro l'attuale Presidente di Regione. In maniera nemmeno tanto nascosta, ma, diciamo così, volgarmente palese.

Bene, in effetti, anche l'attuale Presidente aveva delle facoltà e delle possibilità. Ce ne era una, ad esempio, che è stata votata da quest'Aula con un ordine del giorno approvato all'unanimità per ripristinare la struttura tecnica di missione Italia sicura.

Io vengo da un territorio che ha sofferto tantissimo sotto il profilo delle alluvioni e che ha reagito grazie alle risorse e alla capacità di programmazione e di progettazione di quella unità di missione. *(Applausi)*.

Sono passati tre anni da quel voto e non solo non è stato fatto nulla, ma abbiamo continuato ad andare bendati verso una catastrofe annunciata in quei territori. E non solo. Colleghi, ve lo ricordate il blitz tentato durante la discussione sulla legge di bilancio, in cui avete provato, maldestramente, fermati ancora una volta dal presidente La Russa, a mettere dentro i condoni? Voi ve lo ricordate? *(Applausi)*. Io me lo ricordo, sono trascorsi pochissimi mesi, colleghi. Ci sono nomi e cognomi in quel tentativo vergognoso.

Perché non avete voluto fare una comunicazione? Perché oggi voi avreste dovuto dire, nero su bianco, se siete d'accordo oppure no a che Musumeci si dimetta subito. *(Applausi)*.

Questa è la verità. La ragione è che voi non riuscite a mettere insieme le ragioni di Schifani con le ragioni di Forza Italia, con le ragioni di Fratelli d'Italia o magari della Lega, perché portate con voi una responsabilità enorme di inerzia totale, di mancanza di programmazione. Portate con voi la

responsabilità di territori che vi stanno chiedendo aiuto. Sapete che cosa avete fatto? Di solito andavate con gli stivali a percorrere le zone, per le "photo-opportunity"; invece questa volta avete sorvolato. (*Applausi*). Li avete sorvolati, quei territori, per la vergogna, prima la Presidente del Consiglio e poi il ministro Salvini. È la ragione per la quale voi non avete voluto le comunicazioni oggi. Avete quindi utilizzato un doppio peso.

Presidente, è vero che lei aveva offerto una sorta di bilanciamento tra le comunicazioni sui fatti di Torino e le comunicazioni sui fatti della Sicilia e delle altre Regioni coinvolte dal maltempo; ma quel voto contrario c'è stato, eccome! È stato un voto espresso nella Conferenza dei Capigruppo. Aveva una finalità: provare a coprire Musumeci per le sue affermazioni gravi e questo Governo per l'incapacità di risposta. Magari ci siete riusciti, passando la nottata, ma la Sicilia e tutte le altre Regioni che sono coinvolte dal maltempo, della vostra incapacità di programmazione si ricorderanno bene la prossima volta che voteranno e si ricorderanno anche di quelli che sorvolano, anziché andare con i piedi nel fango ad aiutare quelle popolazioni.

Questa è la verità, non quello che è stato raccontato. Questa è la verità. Avevate paura.

Siccome io sono abbastanza ottimista su come si svilupperà la discussione dopo, cito solo una cosa. L'oggetto riguardava le popolazioni colpite e voglio mantenerlo; secondo me, anche su ciò che avverrà dopo verrà fuori un bel bluff, portato avanti da parte vostra, perché avete richiamato l'unità, ma poi ieri avete lavorato tutto il giorno per dividere il Paese. Lo racconteremo dopo.

Quanto al merito, sulla questione della Sicilia vi preannuncio che, con l'intervento concordato con le onorevoli Furlan e Musolino, oggi vi racconteremo esattamente cosa è successo, cosa non è successo e la vergogna che portate sulle spalle. (*Applausi*).

[MALAN](#) (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[MALAN](#) (*FdI*). Signor Presidente, cerco di stare nell'argomento, che è la questione del calendario. Ribadisco quanto da lei detto, signor Presidente, cioè che ieri, durante la Conferenza dei Capigruppo, è stata da lei proposta, come formula di mediazione rispetto alle posizioni che fino a quel momento apparivano inconciliabili e che purtroppo lo sono rimaste, la votazione su entrambe le comunicazioni, ossia che si facessero comunicazioni sia sui fatti di Torino, da parte del ministro Piantedosi, sia sulla questione di Niscemi e, più in generale, sui problemi che sono stati causati dal maltempo in Sicilia, Sardegna e Calabria. Lei aveva proposto, quindi, di votare insieme per fare le comunicazioni, benché il fatto che su Niscemi ci sarebbe stata un'informativa era già stato deciso in precedenza, mentre nulla era stato ancora deciso sulle comunicazioni. A questa proposta gran parte dell'opposizione si è opposta.

Di conseguenza, abbiamo mantenuto l'assetto che era stato determinato dai voti che c'erano stati, cioè informativa su Niscemi, oltre alla questione di ICE (su cui anche riferisce il ministro Piantedosi), e comunicazioni, come abbiamo votato a maggioranza, per la questione di Torino. Pertanto siamo noi che ci siamo detti favorevoli alla proposta di fare un trattamento uguale per le due situazioni, benché - lo ripeto - sulla questione di Niscemi già si fosse deciso per l'informativa.

Tengo anche a precisare un'altra cosa: noi abbiamo dato la massima disponibilità a definire, insieme all'opposizione, una risoluzione sui fatti di Torino che raccogliesse le istanze fondamentali (*Applausi*), cioè la solidarietà alle Forze dell'ordine, la necessità di tutelarle nel corso delle manifestazioni, la condanna in generale della violenza in tutte le manifestazioni. E, se è il caso, ribadisco qui anche dell'assalto alla CGIL, che più e più volte abbiamo stigmatizzato e condannato. (*Applausi*). All'epoca, chi aveva la responsabilità della gestione dell'ordine pubblico probabilmente avrebbe dovuto ascoltare quando nella piazza si annunciava questo assalto, ma non fu fatto. Sta di fatto che noi condanniamo e ribadiamo la condanna anche di quell'atto di violenza. E, in generale, la tutela della legalità. Non vediamo cosa ci fosse di provocatorio e di strumentale. Ci siamo anche resi disponibili a inserire nella proposta di risoluzione un paragrafo dove si ribadisse che restano ferme le posizioni diverse che ci potranno essere in merito ai provvedimenti che il Governo potrà assumere. In altre parole, siamo stati disponibili - e lo restiamo - a non inserire nulla che riguarda il disegno di legge del Governo sulla sicurezza, di cui si parla da tempo.

Pertanto noi abbiamo la coscienza di aver fatto una proposta di unità, sulla scia di quanto il presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha proposto di fare, su alcuni punti chiari e fermi riguardanti i fatti di Torino. Non mi addentro negli argomenti, perché questo verrà fatto nelle due informative e nelle comunicazioni che si svolgeranno oggi pomeriggio. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ricordo che questa parte del dibattito ha riguardato la proposta del senatore Patuanelli di inserire nel calendario le comunicazioni del ministro Musumeci, che attualmente sono invece previste come informativa. Si tratta di verificare se la proposta di trasformare l'informativa in comunicazione viene approvata o no.

Metto ai voti la proposta di inserire nel calendario dei lavori dell'Assemblea le comunicazioni del ministro Musumeci, attualmente previste come informativa, avanzata dal senatore Patuanelli.

Non è approvata.

BOCCIA (PD-IDP). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Saluto a rappresentanze di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto di istruzione superiore «Tommaso Salvini» di Roma (*Applausi*), presenti nelle tribune di secondo ordine, e dell'Istituto di istruzione superiore «Newton-Pertini» di Camposampiero, in provincia di Padova (*Applausi*), presenti nelle tribune di primo ordine.

Dovete sapere, cari studenti del «Newton-Pertini», che a Camposampiero è nato il qui presente Segretario Generale. (*Applausi*).

Dopo questa parentesi rasserenante, procediamo con l'informativa all'ordine del giorno.

Informativa del Ministro per la protezione civile e le politiche del mare in ordine agli eccezionali eventi meteorologici che hanno colpito il territorio della Sicilia, della Calabria e della Sardegna e conseguente discussione (ore 10,16)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Informativa del Ministro per la protezione civile e le politiche del mare in ordine agli eccezionali eventi meteorologici che hanno colpito il territorio della Sicilia, della Calabria e della Sardegna».

Dopo l'intervento del rappresentante del Governo, ciascun Gruppo avrà a disposizione cinque minuti.

Ha facoltà di parlare il ministro per la protezione civile e le politiche del mare, senatore Musumeci.

MUSUMECI, ministro per la protezione civile e le politiche del mare. Signor Presidente, onorevoli senatori, il clima particolarmente sereno...(*Brusio*).

PRESIDENTE. Senatrice Ronzulli, grazie.

MUSUMECI, ministro per la protezione civile e le politiche del mare. Il clima particolarmente sereno ben si concilia con la natura di questa informativa, che ho accolto - nella proposta delle opposizioni - con assoluto interesse e piacere. Cercherò di essere veloce nella lettura del testo per non abusare della cortesia di quest'Assemblea e per tentare di conciliare questi tempi con quelli già programmati per l'altro ramo del Parlamento.

Come è noto, a partire dal 18 gennaio scorso, si sono verificati eccezionali eventi meteorologici che hanno interessato i territori delle Regioni Sicilia, Sardegna e Calabria, con precipitazioni intense e persistenti, venti forti e mareggiate. I fenomeni maggiori si sono verificate nelle zone costiere, nella Sicilia orientale e meridionale, nella Calabria ionica e nella Sardegna meridionale e orientale. In particolare, nelle province di Vibo Valentia, Ogliastro e Messina, le precipitazioni hanno raggiunto valori superiori a 500 millimetri. Gli eventi sono stati caratterizzati da onde che hanno registrato in prossimità delle coste altezze con valori massimi di oltre 8 metri in Sicilia e oltre 6 metri in Sardegna. Il picco di 16 metri è stato registrato nella giornata del 20 gennaio dalla boa ondometrica d'altura dell'ISPRA posta in mare aperto nel Canale di Sicilia.

A seguito delle piogge, a partire dal 20 gennaio, si sono verificati innalzamenti di numerosi corsi d'acqua, con criticità segnalate in Sardegna anche su alcune dighe, per le quali si sono resi necessari rilasci graduali e controllati, al fine di mitigare il rischio idraulico nella parte a valle. Il sistema di

Protezione civile ha dimostrato validità, efficienza ed efficacia soprattutto nel sistema di allerta nazionale per il rischio idraulico e idrogeologico e da eventi meteo avversi.

Dichiarato lo stato di emergenza di rilievo nazionale, nella seduta del Governo del 26 gennaio, è stata adottata l'ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione civile volta a disciplinare i primi interventi urgenti finalizzati a fronteggiare l'emergenza, con cui si è anche provveduto alla nomina dei Commissari delegati per l'espletamento delle necessarie attività, nelle persone dei rispettivi tre Presidenti di Regione.

Quasi contestualmente si è verificata un'altra gravissima calamità, con un vasto movimento franoso, a partire dal 16 gennaio, nel territorio comunale di Niscemi, in provincia di Caltanissetta, cittadina che io ben conosco per essere stato luogo delle mie frequentazioni all'inizio della mia esperienza politica: una gravità che ha avuto una notevole accelerazione nella mattinata del 25 gennaio.

Secondo i primi rilievi del Dipartimento regionale della protezione civile, la linea del fronte era inizialmente di 1,6 chilometri, con un'estensione di circa un chilometro.

Nella mattinata di domenica 25 gennaio l'evoluzione del movimento franoso ha subito una repentina accelerazione e la scarpata di frana ha raggiunto un dislivello di alcune decine di metri, in progressivo aumento e in continua evoluzione retrogressiva, con una larghezza complessiva del coronamento che ha superato i quattro chilometri.

Va subito detto che il rischio frane in Sicilia non è emergenziale, ma strutturale. Secondo i dati dell'ISPRA, aggiornati al 2024, circa nove Comuni su dieci nell'isola presentano aree ad alto rischio frane.

La situazione non è certo migliore nel resto d'Italia, dove, secondo gli scienziati, oltre il 94 per cento dei Comuni si trova in territori esposti al rischio idrologico, al rischio valanghe e all'erosione costiera.

Il Governo nazionale, com'è noto a tutti gli onorevoli senatori, si avvale essenzialmente di due istituzioni per la lotta al dissesto: le sette Autorità di distretto, essenzialmente con funzioni pianificatorie, e le strutture commissariali istituite presso le Regioni.

Torniamo a Niscemi. Riguardo alle attività tecniche di valutazione del rischio residuo connesso al movimento franoso, nella giornata del 26 gennaio il Dipartimento della protezione civile ha attivato lo stato di configurazione operativa a presidio operativo e, al contempo, è stato disposto l'invio immediato di un team di tecnici a Niscemi a supporto del Dipartimento regionale e dell'amministrazione comunale.

Sono stati quindi avviati, anche con il ricorso all'uso di droni, sopralluoghi in collaborazione con i tecnici regionali e comunali, il che ha consentito di effettuare una prima speditiva perimetrazione della cosiddetta area rossa, cioè l'area cui impedire l'accesso alla popolazione. Sono stati effettuati sopralluoghi anche lungo la viabilità di accesso all'abitato di Niscemi, segnatamente con le strade provinciali SP10, SP11 e SP12, confermandosi in particolare la percorribilità di una sola strada, la SP11.

La Protezione civile nazionale ha inoltre chiesto all'Agenzia spaziale italiana l'attivazione di un servizio satellitare al fine di acquisire dati interferometrici necessari per valutare la velocità del movimento franoso e, di conseguenza, le condizioni del rischio residuo.

È stata inoltre disposta l'attivazione di un centro di competenza specializzato nella valutazione del rischio di movimenti franosi, individuato nel Centro per la protezione civile dell'Università degli studi di Firenze. Lo stesso Centro ha già effettuato i primi rilievi in loco per la definizione del meccanismo cinematico e per una più approfondita analisi delle condizioni di rischio residuo, oltre che per la definizione dei limiti dell'area prossima alla frana da impedire alla popolazione.

Il Dipartimento sta inoltre esercitando una funzione di raccordo tra l'amministrazione regionale, l'amministrazione comunale e la prefettura di Caltanissetta e sta supportando gli enti territoriali su tematiche specifiche, in particolare l'assistenza alla popolazione, la viabilità, la continuità dell'attività didattica negli istituti scolastici dell'area.

Secondo gli esperti, frane di questa tipologia hanno una tipica tendenza alla retrogressione. L'arretramento del ciglio di scarpata tende infatti a propagarsi progressivamente verso monte, cioè verso il centro storico, in direzione del centro abitato, secondo un meccanismo già documentato negli

eventi storici.

Il fenomeno attuale è purtroppo suscettibile di evoluzione retrogressiva. Sulla base delle geometrie osservate e del confronto con la frana del 1997 e dell'evento storico del 1790, è plausibile ipotizzare - dicono ancora gli scienziati - un ulteriore arretramento del ciglio di scarpata dell'ordine di alcune decine di metri, soprattutto in caso di nuove piogge abbondanti. Tale evoluzione potrebbe coinvolgere ulteriori edifici posti in prossimità del margine instabile e compromettere in modo permanente tratti di viabilità strategica.

Allo stato attuale, non è ancora definita la soluzione da dare alle famiglie che sono state costrette ad abbandonare per sempre le loro case. Spetta alle autorità comunali avanzare una proposta risolutiva; lo ricordo, i sindaci sono la prima autorità di protezione civile e sono i responsabili della pianificazione urbanistica e della vigilanza urbanistica del loro territorio.

Come dicevo, spetta alle autorità comunali avanzare una proposta risolutiva, ovviamente da confrontare con la comunità scientifica per gli aspetti connessi alla sicurezza. In tal senso, comunico di aver istituito presso il Dipartimento casa Italia, che si occupa di ricostruzione e di prevenzione strutturale, una commissione di studio per indagare sulle possibili evoluzioni del fenomeno e sul perché in questi anni esso si è sviluppato così rapidamente. Entro poche settimane avremo il parere tecnico sugli interventi da effettuare, naturalmente nel post emergenza.

Per il Governo Meloni, anche quella di Niscemi non è una questione legata a risorse finanziarie: ci sono e sono disponibili a dare corpo ad un progetto condiviso con l'amministrazione locale. Credo che su questa posizione sia anche il Governo della Regione siciliana, che ha già offerto in tal senso ampie disponibilità.

Quanto alle misure da adottare a sostegno delle popolazioni colpite da ciclone e frana, il Governo sta elaborando una serie di iniziative che possono così essere sintetizzate: sospensione dei termini in materia di adempimenti e versamenti tributari e contributivi e di termini processuali amministrativi; misure in materia di ammortizzatori sociali per i lavori del settore privato e misure di sostegno al reddito dei lavoratori autonomi; misure di sostegno per il recupero della capacità produttiva; misure di sostegno alle imprese esportatrici danneggiate; semplificazioni procedurali; misure di sostegno al comparto turistico; stanziamenti straordinari per le attività di protezione civile, funzionali anche al ripristino, all'assistenza alla popolazione, alla prevenzione e alla riduzione del rischio residuo; misure per la delocalizzazione, ove questa dovesse essere una soluzione voluta dalle autorità locali; misure di potenziamento della risposta operativa di protezione civile.

Per quanto riguarda la quantificazione delle risorse necessarie al ripristino delle infrastrutture pubbliche e private compromesse, si sta procedendo proprio in questi giorni ad una stima la più attendibile e dettagliata possibile. Di certo, il Governo Meloni nei prossimi giorni provvederà a integrare alle tre Regioni interessate le risorse che dovranno consentire gli interventi nel più breve tempo possibile e con la migliore qualità possibile. Si tratterà di un provvedimento interministeriale il cui finanziamento prescinde ovviamente dai fondi per l'emergenza nazionale che dovessero essere integrati. Intanto, con le prime risorse erogate i commissari delegati possono procedere all'affidamento degli incarichi per i progetti delle opere danneggiate e da ricostruire. Alcune opere meno impegnative potrebbero essere realizzate nello spazio di pochi mesi, mentre altre richiederanno più attenzione e più tempo.

Signor Presidente, onorevoli senatori, non intendo certo ignorare la campagna mediatica che in questi giorni appena trascorsi si è sviluppata attorno a presunte inefficienze del Governo e di questo Ministro a proposito di attività di protezione civile; una campagna che è andata ben oltre la normale dialettica politica. Giudizi sommari e frettolose ricostruzioni hanno cercato in malafede un capro espiatorio (*Applausi*) soprattutto sulla frana di Niscemi, invece di provare a contribuire ad una seria comprensione dei fatti.

Non sono mancati veri e propri atti di sciacallaggio dentro e fuori varie istituzioni, qualche volta anche dietro un'apparenza formale; voglio dire che non sono mancati gli sciacalli in giacca e cravatta. (*Applausi. Commenti*). Prima di fare pagelle sulla credibilità degli altri, bisognerebbe avere l'umiltà di pesare la propria credibilità... (*Applausi. Commenti*).

PRESIDENTE. Senatrice Musolino, la richiamo all'ordine.

MUSUMECI, *ministro per la protezione civile e le politiche del mare*. Dicevo che bisognerebbe avere l'umiltà di pesare la propria credibilità non con la bilancia, ma con il consenso che si conquista e si mantiene tra la gente e quando il consenso si perde, si perde la credibilità. (*Applausi. Commenti*).

Si è parlato, in questi giorni e anche stamane in Aula, di Italia sicura, una struttura di missione nata sotto il Governo Renzi e subito soppressa dal Governo Conte. (*Applausi. Commenti*). Governo Conte I, attenzione, è importante. Ma è stata soppressa e non abbiamo mai conosciuto quali fossero le vere ragioni. (*Commenti*). Ebbene, da struttura di missione avevamo assunto l'impegno in quest'Aula, con i colleghi del Gruppo Italia Viva, di acquisire quanto di meglio offrisse quell'idea, che sul piano tecnico presentava obiettivi qualità. Quelle qualità sono state tutte acquisite nel dipartimento Casa Italia (*Applausi*). Lo abbiamo detto con estrema chiarezza, anche riformulando un ordine del giorno presentato da un parlamentare di Italia Viva, che è stato approvato da questo Parlamento. È una polemica assolutamente superata, perché da una struttura provvisoria siamo passati ad una struttura permanente e definitiva e questo i colleghi di Italia Viva lo sanno. (*Commenti*). Ma quanto alle risorse destinate a prevenzione e ricostruzione, i numeri del Governo Meloni parlano meglio di qualsiasi altra polemica. Innanzitutto, va detto... (*Commenti*). (*Richiami del Presidente*). Sto rendendo un'informativa sul lavoro della Protezione civile. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Senatore Nicita, era un po' che non la sentivo e mi stavo preoccupando. Grazie. Prego, signor Ministro, prosegua.

MUSUMECI, *ministro per la protezione civile e le politiche del mare*. Ebbene, in materia di protezione civile il Governo Meloni ha indicato per la prima volta la prevenzione come strategia politica nazionale. In funzione di questo obiettivo ci si è comportati in questi anni. Sulla materia della prevenzione contro il rischio idrogeologico sono in fase di realizzazione interventi per oltre 700 milioni di euro solo con il Dipartimento casa Italia. Dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, la programmazione negli ultimi tre anni ha un valore di 2 miliardi di euro. Sulla prevenzione contro il sisma per le infrastrutture pubbliche sono in corso interventi per oltre 600 milioni di euro ed è in fase di implementazione una risorsa di 285 milioni; 350 milioni di euro per il bilancio 2026 sono stati stanziati e devono essere spesi entro l'anno per ridurre l'esposizione ai rischi naturali; 540 milioni sono stati stanziati per i Campi Flegrei, dove è stata predisposta una strategia di intervento che mai aveva conosciuto un precedente. (*Applausi*).

Sono stati stanziati 100 milioni per consolidare le infrastrutture pubbliche nelle isole minori, terre abbandonate da molti Governi; la Protezione civile ha messo a disposizione delle Regioni 1,2 miliardi dei fondi del PNRR.

Come può un Ministro per la protezione civile parlare di prevenzione se al suo attivo ha una politica fallimentare in materia di protezione civile e di prevenzione? Bene, allora sfatiamolo questo luogo comune e lo dico senza superbia, ma con legittimo orgoglio. Sotto la mia presidenza, la Regione siciliana ha impegnato il 90,7 per cento dei 540 milioni che aveva a disposizione. (*Applausi*). Nella contabilità speciale, la Regione siciliana, dal 2017 al 2022, è la prima Regione in Italia per spesa contro le frane e contro il dissesto idrogeologico. (*Applausi. Commenti*). Non consento a nessuno di poter falsificare i documenti. Ho l'orgoglio di poterlo dire. (*Commenti*). (*Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. Senatore Scalfarotto, è un po' che non interveniva.

MUSUMECI, *ministro per la protezione civile e le politiche del mare*. Sotto il Governo Meloni, per la ricostruzione post sisma del 2016 sono stati liquidati complessivamente 6,2 miliardi di euro per la ricostruzione pubblica e privata ed edifici di culto, a parte le risorse degli altri cantieri (Emilia-Romagna, Ischia, Molise, Etna), con i quali si arriva a 8,5 miliardi per la ricostruzione, più di 2 miliardi per gli stati di emergenza. Per il solo Centro Italia, il Governo Meloni ha erogato risorse del fondo complementare al PNRR per i sismi 2009 e 2016 pari a 955 milioni di euro e lo ha fatto d'intesa con le Regioni e con gli enti locali, per il rilancio economico, sociale e infrastrutturale di quei territori. Comprendo che l'opposizione parlamentare eserciti il suo ruolo di critica e di controllo. Ha certamente il diritto di sollevare dubbi e interrogativi, ma mi chiedo e vi chiedo se sia esattamente questo il momento per imbastire processi politici (*Commenti*), mentre c'è una popolazione, nelle tre Regioni e

nella cittadina di Niscemi, colpita da una grave sciagura, che attende risposte concrete e soluzioni efficaci. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Senatrice Musolino, l'ho già richiamata all'ordine. La vedo molto agitata oggi. Lo abbiamo capito che oggi si sente in dovere di intervenire, lo farà dopo, se il suo Gruppo la farà parlare.

MUSUMECI, *ministro per la protezione civile e le politiche del mare*. Per questo mi permetto, spero non vanamente, di rivolgere l'invito a tutto il Parlamento a mettere al centro del dibattito la sicurezza dei cittadini, superando polemiche inutili e lavorando insieme per affrontare l'emergenza.

È chiaro che ritengo doveroso un preciso riferimento alla grave frana di Niscemi. I documenti che ho potuto consultare per la prima volta in questi giorni offrono un quadro davvero complesso e articolato degli ultimi ventotto anni. Provo a riferire in estrema sintesi: dopo la prima frana del 1997 venne adottata una sequela di ordinanze (già questo la dice lunga): nove ordinanze in appena cinque anni.

Furono stanziati le prime risorse, pari a 7 milioni di euro (allora era in miliardi di lire) e nominati vari soggetti attuatori che si alternarono tra presidenti di Regione, capi dipartimento di protezione civile e prefetti di Caltanissetta, competenti per territorio.

Gli interventi da realizzare furono chiari sin da subito: piano di demolizione e delocalizzazione degli edifici interessati, consolidamento della frana, che consisteva in una galleria di valico da un torrente all'altro, la messa in sicurezza del versante franoso con la regimentazione delle acque del torrente Benefizio, la deviazione delle acque nere e la realizzazione del nuovo depuratore.

Il rimpallo di responsabilità e di competenze produsse però una condizione di stallo quasi permanente. Basti pensare che il progetto esecutivo arrivò soltanto 10 anni dopo la frana. Nel 2017 il progetto non era ancora un cantiere. Anzi, non sarà mai un cantiere.

Nel 2014, trascorsi 17 anni dalla frana, restavano da demolire a Niscemi ben 71 edifici inabitabili. Il dipartimento nazionale di protezione civile provò a fare da mediatore tra il Comune e la Regione siciliana. L'11 febbraio 2015 scrisse alle due istituzioni dicendo che si tirava fuori da ogni competenza sul consolidamento della frana.

L'anno seguente il Comune sollecitò la protezione regionale a intervenire, ma la protezione regionale (con il Governo di Rosario Crocetta del centrosinistra) rispose al Comune di Niscemi ricordando che la messa in sicurezza di quel territorio era di esclusiva competenza comunale.

Sullo sfondo di questo disarmante scenario ci sono i preoccupanti pareri dei tecnici del CTS che già nel 2005 recitano il de profundis, affermando - colleghi, attenzione, leggo testualmente - che il complesso franoso di Niscemi ha dimensioni e caratteristiche tali da rendere impossibile pensare a interventi finalizzati alla stabilizzazione definitiva dei versanti. Come per dire che non possiamo bloccare più la frana. Siamo nel 2005.

Ascoltando in questi giorni i testimoni e leggendo alcuni particolari sulla stampa, credo di poter dire con assoluta franchezza che tutte le istituzioni, in questa triste storia, debbano sentirsi coinvolte. Tutte, da Roma a Palermo, da Caltanissetta a Niscemi.

Chi mi conosce sa che non sono aduso a sottrarmi alle mie responsabilità e non lo farò neanche stavolta nell'assumermi tutte le responsabilità istituzionali (*Applausi*) legate al funzionamento delle strutture della Regione siciliana durante il mio mandato. Non serve dire che ero stato informato o non ero stato informato. Sarebbe un facile e comodo alibi. Così come sarebbe un comodo alibi dire che con il sindaco di Niscemi, durante la mia presidenza, mi sentivo almeno una volta al mese. Sarebbe comodo alibi dire che in quegli anni, in quei cinque anni, a Niscemi sono stato tre volte per cerimonie pubbliche, come forse sa bene la senatrice Rando che di Niscemi è cittadina e che ha seguito, nei primi anni, l'evolversi di quella esperienza.

Mi è stato chiesto di potenziare l'ospedale civico, che il precedente Governo aveva condannato alla chiusura, e lo abbiamo fatto. Mi è stato chiesto di salvare la sede del commissariato di pubblica sicurezza, che altrimenti sarebbe stato trasferito, e lo abbiamo fatto. Mi è stato chiesto di sanare una strada provinciale franata ed è stato fatto. (*Commenti. Richiami del Presidente*).

Ma non c'è stato mai posto, una sola volta, il tema legato al rischio incombente che il centro abitato correva rischi per una frana, che per i tecnici era ormai irrisolvibile: qualunque intervento su quel versante sarebbe stato assolutamente vano.

Passiamo ora alle conseguenze dell'aggiornamento del PAI (Piano per l'assetto idrogeologico), che ha voluto il mio Governo con l'istituzione, dopo trent'anni, dell'Autorità di bacino. Chi fra i colleghi ha dimestichezza con la pubblica amministrazione sa che le Autorità di bacino sono state previste nel 1989 e sono state ri-previste nel 2006. Ebbene, quando arrivo alla Regione, nel dicembre del 2017, la Sicilia è l'unica Regione italiana a non avere l'Autorità di bacino e, quindi, la pianificazione e la gestione delle frane, del rischio idrico e del rischio idrogeologico sono frammentate fra mille enti. Abbiamo istituito l'Autorità di bacino in appena tre mesi - lo rivendico con legittimo orgoglio - proprio perché la salvezza, la sicurezza e la tutela del territorio erano il primo obiettivo del mio Governo. *(Applausi)*.

A cosa porta quell'aggiornamento del PAI? Siamo nel maggio del 2022, mancano quattro mesi alla scadenza della mia legislatura. La conseguenza di quell'aggiornamento PAI era relativa a una porzione di suolo di alcune strade provinciali a basso versante. Cosa diceva? Diceva che il rischio ormai si era talmente consolidato da arrivare a R4, cioè il rischio più elevato. Ripeto: parliamo non dell'abitato, ma di una porzione a valle di territorio attraversata dalle arterie provinciali.

Proprio grazie a quell'aggiornamento del PAI, si apre una fase operativa nuova tra il dipartimento regionale di Protezione civile e il Comune di Niscemi, a cominciare da ulteriori sopralluoghi, che furono effettuati nell'ottobre del 2022 per verificare la compatibilità tra i vecchi progetti del 1997 e lo stato attuale dei luoghi. Si capì che non erano più attendibili.

Il tema Niscemi approderà dopo qualche anno a Roma, al dipartimento di Protezione civile nazionale, con una riunione risolutiva che, tra l'altro, affida al Comune il compito di quantificare finalmente la somma necessaria al piano di demolizione di 71 edifici inabitabili, adempimento che consente al Comune di Niscemi di ottenere le risorse necessarie e di poter quindi agire.

Onorevole Presidente e onorevoli senatori, concludo. È chiaro che ho il diritto e il dovere di respingere con fermezza la rappresentazione che isola strumentalmente un singolo passaggio negli ultimi tre mesi del mio mandato, dal maggio all'agosto del 2022, quando cioè sarebbe stato a me notificato (ed è stato effettivamente notificato) l'esito del PAI con l'assegnazione del rischio R4 a una parte di quel fronte franoso, tentando così di coprire un quarto di secolo di inerzie, omissioni e sottovalutazioni di altri.

Non è compito mio cercare i responsabili; ci penseranno altre istituzioni. Ma non sono disposto a fare da copertura a chi aveva il compito istituzionale, dopo il 1997, di intervenire per mettere in sicurezza quel territorio e non lo ha fatto.

Concludo, Presidente. Questo è il tempo di stare vicino agli abitanti di Niscemi e di far sentire la vicinanza concreta dello Stato. Siamo pronti, come Governo, a qualunque soluzione operativa, pur di restituire sicurezza e serenità a quelle famiglie che hanno perso per sempre il bene più significativo: la casa. Credo che su questo obiettivo il Parlamento, nella maggioranza e nella opposizione, non potrà assolutamente tirarsi indietro. Vi ringrazio. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'informativa del Ministro per la protezione civile e le politiche del mare.

È iscritto a parlare il senatore Calenda. Ne ha facoltà.

CALENDA *(Misto-Az-RE)*. Signor Ministro, io non ero affatto convinto che lei si dovesse dimettere dopo quanto accaduto. Mi ha convinto che si dovrebbe dimettere immediatamente a valle del suo discorso *(Applausi)*, perché non ho mai sentito una tale quantità di giustificazioni, per cui nel 1997 avrebbero dovuto fare qualcosa, ma lei non avrebbe dovuto fare qualcosa fino agli ultimi due mesi. *(Applausi)*. E nel mezzo che cosa ha fatto? Ha giocato a racchettoni? È andato tre volte lì, ha inaugurato la sagra della porchetta? Ma che cosa ci importa dell'Ospedale civile se poi crolla un costone? *(Applausi)*.

Guardi, lei si dovrebbe dimettere, però il punto è più grave. La Sicilia sta in codesta situazione: l'aspettativa di vita è scesa, negli ultimi vent'anni, rispetto alla media italiana; le morti evitabili sono triplicate per differenza; ha il maggior numero di NEET; ha il maggior numero di ferrovie non elettrificate; ha il peggior trasporto regionale; ha la peggiore situazione delle acque; ha cinquanta società che si occupano di acque, ma sono le peggiori in Italia e hanno più perdite di tutte; ha la peggiore raccolta differenziata; perde test istologici (è morta una persona per questo). Nel frattempo,

l'unica cosa che fate in quella Regione è spartirvi gli incarichi, uno per uno, senza mai avere la decenza di provare a fare una gara. *(Applausi)*.

Io chiedo questo al Governo, perché possiamo fare quello che vi pare, ma ci ritroveremo in queste situazioni venti volte: bisogna applicare l'articolo 120 della Costituzione, che stabilisce che lo Stato ha il dovere di intervenire, esercitando poteri sostitutivi nei confronti delle Regioni, quando si renda necessario fronteggiare un grave pericolo per l'incolumità e la sicurezza pubblica o per assicurare la tutela dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali.

Signor Ministro, non si deve dimettere solo lei: va sciolta l'ARS e va mandato a casa il Presidente della Regione, per manifesta incapacità. Dovete farlo e dovete farlo rapidamente. Il resto - mi scusi - sono solo chiacchiere e distintivo. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Floridia Aurora. Ne ha facoltà.

[FLORIDIA Aurora](#) *(Aut (SVP-PATT, Cb))*. Ministro Musumeci, qualche settimana fa lei mi ha chiesto quali fossero le mie origini siciliane, di madre o di padre. Io le dissi: di padre. Pensando alla sua domanda e al ruolo che un padre deve avere, sa anche lei che deve curare i propri figli e le proprie figlie, tutelare la loro crescita, regalare loro la sicurezza. Mi consenta: lei è un politico navigato e, in confronto, io sono una pischella. Lei sta lavorando in Sicilia da decenni e il suo ruolo non è stato in grado di metterlo a terra. *(Applausi)*.

Da lei, Ministro, mi aspetterei il ruolo di padre per le sue cittadine e i suoi cittadini, da capitano, che vigili con responsabilità sulle condizioni reali in cui versano i territori e i Comuni siciliani. Lei conosce benissimo Niscemi, conosce lo stato di fragilità di decine di Comuni siciliani, ma adesso anche di Comuni di tutta Italia, perché è il Ministro per la protezione civile. Quindi, francamente dopo il suo intervento, che ho trovato imbarazzante, mi aspetterei quella parte buona dell'onore siciliano, quella parte che fa rimboccare le maniche e rende responsabili i siciliani.

L'atteggiamento che ha avuto qui, infatti, è di scaricabarile. Dando la colpa ai Comuni siciliani *(Applausi)*, lei la scarica sui Comuni siciliani, mentre da padre doveva seguire, aiutare e sostenere i Comuni e anche le cittadine e i cittadini siciliani.

Io non riesco - e con me anche il partito che rappresento - a rassegnarmi alla politica che lei rappresenta e che con orgoglio io non rappresento, quell'orgoglio siciliano buono. Lei rappresenta l'Italia che sta arrivando al collasso, la politica delle deroghe, delle mille eccezioni e delle mille giustificazioni, che ha trasformato l'irresponsabilità in sistema. Si guardi allo specchio: ma non lo dico per fare un teatro - come quello che ha fatto lei oggi - perché veramente credo a quello che sto dicendo: la politica che lei rappresenta è quella della mancanza dei controlli, del chiudere un occhio, del pressappochismo, della zero manutenzione e del "speriamo che non succeda niente", di un fatalismo verghiano che non previene e governa i problemi, ma si limita ad aspettare che passino, salvo poi dichiararsi sorpreso quando esplodono.

Lei, Ministro, ha parlato di eventi eccezionali nella sua relazione, ma allora le chiedo se ha parlato con il ministro Pichetto Fratin. Lo sa che questi non sono più eventi eccezionali, ma sono all'ordine del giorno? Ha parlato con il ministro Salvini, quando ha citato le cifre ingenti che ha stanziato per le frane? Lo sa, vero, che tutte quelle cifre sono state destinate per la costruzione del ponte di Messina e non per la prevenzione delle frane? Lo sa, sempre parlando col ministro Pichetto Fratin, che le azioni previste dal Piano nazionale di adattamento al cambiamento climatico non sono mai state finanziate, ma neanche messe a terra?

Purtroppo, Ministro, lei è in bella compagnia. È questo il problema. Questo modo di governare scellerato non è solo di casa in Sicilia, ma è dal Nord al Sud che viviamo quotidianamente questo modo di governare irresponsabile. Ne ha parlato prima la collega Paita, riferendosi agli emendamenti che si configurano come un condono edilizio. È la politica dell'ex presidente Zaia che ad ogni evento climatico reagiva sorpreso dicendo: com'è possibile? Da noi non è mai successo. Invece crolla la Marmolada, poi vengono costruite infrastrutture su frane attive, come a Cortina in occasione delle Olimpiadi. È la politica delle infrastrutture necessarie che poi non vengono costruite, ma rimandate a un futuro che non è dato conoscere. Poi, non paghi, avete avuto anche il coraggio di obbligare aziende, cittadine e cittadini a pagare l'assicurazione per la vostra negligenza. In caso di evento climatico pagate

un'assicurazione, che poi dopo non coprirà però tutti gli eventi climatici estremi.

Ha parlato di prevenzione... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*. Ho terminato, Presidente. Nel suo intervento ha parlato di prevenzione forse solo due o tre volte, dando la colpa a chi non è intervenuto prima. Questo è il motivo per cui non parlerà di prevenzione. I soldi mettetececi, signor Ministro, visto che mi sta facendo il gesto, però le dico anche che noi rappresentiamo un'Italia che sta chiedendo un cambio di passo, quella che previene, quella che mette in sicurezza i territori, le città, le scuole. È un'Italia che guarda avanti. È per questo che noi siamo anche la voce che da tempo vi dice di andarvene a casa. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Le ho dato un minuto in più, senatrice Floridia.

È iscritta a parlare la senatrice Musolino. Ne ha facoltà.

Vede che alla fine tocca a lei e poteva riservarsi per oggi tutti gli interventi?

[MUSOLINO](#) *(IV-C-RE)*. Presidente, talvolta l'indignazione prende il sopravvento anche sulla compostezza che mi è abituale. Mi deve perdonare, le chiedo scusa se ho abbandonato la mia abituale compostezza, però da siciliana ho difficoltà ad ascoltare le parole del ministro Musumeci.

PRESIDENTE. Sono siciliano anch'io.

MUSOLINO *(IV-C-RE)*. Io ho grande difficoltà, signor Presidente, ad ascoltare l'intervento del ministro Musumeci, già presidente della Regione Siciliana dal 2018 al 2022, come ha ricordato lui stesso.

Nella sua lunga esposizione ha cercato sostanzialmente di convincerci della bontà della sua azione amministrativa da Presidente, della sua assenza di responsabilità per qualsiasi cosa o evento attuale, passato e anche futuro: diciamocelo subito - la mettiamo al riparo da qualsiasi rischio - lei è sempre nel giusto, fa sempre bene.

Ebbene, in questa apologetica esposizione, Ministro, in cui lei ha fatto sostanzialmente un'orazione in sua stessa difesa - venendo meno a quello che era l'obiettivo di questa informativa, che era parlarci dei fatti e non raccontarci la sua vita e tantomeno narrarci le sue fantomatiche gesta da Presidente della Regione siciliana *(Applausi)* - ha assunto però, purtroppo, una difesa molto contraddittoria. Da un lato, infatti, ha detto che la situazione del rischio frane in Sicilia è strutturale; dall'altro, ricordiamo tutti che, all'indomani della frana, lei ha detto: «Frana Niscemi? Nessuno me ne aveva mai parlato».

Adesso lei viene qui in Aula a dirci: «Sono andato a Niscemi tre volte: una volta mi hanno chiesto di potenziare l'ospedale e l'ho fatto; una volta mi hanno chiesto di sistemare il commissariato e l'ho fatto; una volta mi hanno chiesto di fare la strada provinciale e l'ho fatto, ma nessuno mi ha mai parlato della frana». Ma questo è un complotto, signor Ministro. *(Applausi)*. Capisco che lei si senta tradito; certo, dice di essere pure amico del sindaco, il quale non le ha detto che c'era la frana.

Poi arriva l'aggiornamento del PAI nel 2022 che la avverte di stare attento, perché già era pericolosa - era già classificata P3 - ma a quel punto era diventata a rischio, R4 e, dopo R4, non c'è più nulla, la classificazione si ferma lì: nel PAI dopo R4 non c'è più nulla e, quindi, siamo al massimo della pericolosità. Lei chiede che cosa poteva fare essendo al termine del suo mandato; non poteva fare altro che prenderne atto e poi chi fosse subentrato si sarebbe fatto carico del problema. Quindi scarichiamo il problema un po' più avanti e lo spostiamo sull'attuale Presidente della Regione siciliana, indifendibile anch'egli. *(Applausi)*.

Potremmo andare avanti nella polemica, ma non mi interessa, perché io la voglio inchiodare ai fatti, Ministro, e i fatti sono i fatti: come diceva un noto scrittore russo, Bulgakov, il fatto è una cosa che più ostinata non esiste in natura, perché è quella.

Lei dice di aver impegnato tutte le risorse per il contrasto al dissesto e all'erosione della costa: più di quello che ha fatto, che cosa poteva fare? Però, come sanno benissimo le persone che si occupano dell'amministrazione - quindi non il pubblico generale, ma chi ha esperienza amministrativa - impegnare le risorse non significa niente; anzi, significa semplicemente bloccarle su un certo capitolo di bilancio e non poterle utilizzare più per nient'altro. E, quindi, si monopolizzano, per cui forse è anche un danno, quando poi non si è in grado di usarle, e voi non le avete usate. *(Applausi)*.

Glielo dico con cognizione di causa, mentre guardo i miei colleghi della maggioranza anche siciliani, perché c'è un Comune in Sicilia, proprio in provincia di Messina, il Comune di Santa Teresa di Riva -

peraltro il Presidente del Senato lo ha visitato molto di recente - che ha lamentato un fenomeno di grave erosione costiera. Questo Comune aveva presentato un progetto per la realizzazione di 14 pennelli da posizionare sulla costa, in maniera tale da impedire il fenomeno dell'erosione costiera, progetto finanziato dalla Regione Siciliana nel 2021 per 10 milioni di euro (10,6 milioni di euro per l'esattezza). Ebbene, signor Ministro - all'epoca lei era Presidente e, quindi, dovrebbe conoscere la situazione - dal 2021 al 2025 non è successo nulla. Quelle somme sono state impegnate, ma non c'è stato alcun sviluppo; nessuna opera è stata iniziata perché dalla Regione l'impegno non si è tradotto nell'approvazione di un progetto e, quindi, le opere non sono potute partire. *(Applausi)*.

Succede che nel gennaio del 2025 parte del lungomare di Santa Teresa di Riva, proprio per l'esposizione costante e strutturale all'erosione costiera, crolla - finisco questa narrazione, che credo interessi tante persone e soprattutto i siciliani che ci seguono - e arriva sui luoghi l'attuale presidente, il presidente Schifani, il quale si duole di constatare e di essere messo a conoscenza del fatto che dal 2021 al 2025 un progetto approvato e finanziato è bloccato in quella macrostruttura che si chiama CTS, quella commissione che non esita alcun progetto.

Allora, finanzia la ricostruzione di quel tratto di lungomare e poi dice che prende l'impegno come Regione che il progetto verrà finanziato il prima possibile. Ebbene, siamo arrivati a gennaio 2026: è passato un anno, ma quelle somme sono ancora lì, del progetto non si sa niente e quel tratto di lungomare che era stato ricostruito è crollato miseramente insieme a tutta la costa ionica *(Applausi)*, da Nizza di Sicilia, fino ad arrivare a Catania, comprese Acitrezza e Acireale; tutta la costa ha avuto danni.

A fronte di questi fatti, lei, signor Ministro, ci avrebbe dovuto chiedere scusa, sinceramente. Avrebbe dovuto dire: scusate, non siamo stati in grado; ho amministrato la Regione Siciliana per quattro anni e non sono stato in grado; dopo di me, chi la sta amministrando non è in grado; non sono stato in grado, neanche come Ministro della Protezione civile, di rendervi una esposizione chiara e soprattutto che renda edotti i cittadini italiani di come spendiamo le risorse o, meglio, di come non le spendiamo.

Ciò che più temo - e concludo - è la fase della ricostruzione, perché la Sicilia è la terra delle eterne incompiute, dove ancora il Belice aspetta di completare la ricostruzione. Non consentiremo che anche questa volta la ricostruzione sia affidata a mani inesperte o per logiche di mercato e di affari. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Poli. Ne ha facoltà.

[DE POLI](#) (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Signor Presidente, vorrei partire subito con una grande espressione di solidarietà ai 1.500 sfollati di Niscemi *(Applausi)*, perché oggi parliamo delle persone che sono in crisi, senza casa, che sono in mezzo a una strada, con i ragazzi che vanno non più nella loro scuola ma da un'altra parte. Non parliamo delle polemiche di quello che è stato e non è stato. Grazie, signor Ministro, di essere qui con noi *(Applausi)*. Grazie per quello che sta facendo. Grazie al Governo Meloni che è subito intervenuto *(Applausi)*. Grazie per quello che ha detto, ossia che subito interverrete con ulteriori risorse. Tutto ciò che è di altro genere che si sta dicendo qui non ha nulla a che fare con la grande problematica che abbiamo in Sicilia e nelle altre Regioni che sono state colpite dal maltempo. *(Applausi)*. Credo che questo sia l'aspetto fondamentale oggi in quest'Aula, se vogliamo parlare concretamente di quello che è successo: il dramma della perdita della casa, della perdita degli affetti, dei ricordi, delle certezze che tutti noi abbiamo quotidianamente *(Applausi)*, dei nostri ragazzi che sono stati allontanati dalla zona rossa, che vanno in altre scuole, che devono ricominciare e hanno problemi da un punto di vista psicologico.

Credo che questi siano i veri problemi che dobbiamo affrontare e dovremmo affrontarli tutti insieme, al di là di qualsiasi parte politica. Un dramma di questo genere non ha colori di appartenenza. Considerata la situazione che abbiamo di fronte, dobbiamo unirci, dobbiamo far forza. *(Applausi)*. Siamo sempre tanto bravi nel momento della ricostruzione, del dramma, ma dobbiamo cominciare - come ha detto lei, signor Ministro - a lavorare sulla prevenzione. Infatti l'ISPRA è intervenuto con più di 19 miliardi di euro proprio per la ricerca ambientale, per ricostruire, per capire quello che sta succedendo dal Nord al Sud, dal Veneto che qualcuno ricordava prima, dove però ci sono state moltissime opere, fino al Sud, dove pure ci sono state opere.

Ormai il sistema sta cambiando, un contesto che dal punto di vista climatico, in Italia come in tutto il mondo, sta cambiando, purtroppo. Vi sono più di 684.000 frane attive, il che significa che è cambiato il nostro ecosistema, che è cambiato completamente quello che abbiamo di fronte. Vediamo temporali, cicloni, frane, terremoti di qualsiasi genere, qui in Italia come da tutte le altre parti. Quindi, dobbiamo capire come intervenire da un punto di vista globale e strategico rispetto al contesto ambientale che abbiamo di fronte. Rispetto a tutto ciò, si continuano a fare contesti ideologici, di parte: «Quand'era Presidente della Regione, forse quand'era Presidente della Provincia, forse prima quand'era consigliere comunale, forse quando faceva la campagna elettorale, ha detto che».

Ma signori, oggi il ministro Musumeci - espressione di questo Governo e di questa maggioranza - ha voluto intervenire direttamente per dare delle risposte concrete, al di là delle polemiche. *(Applausi)*. Quello che vorrei chiedere è di unirci, finalmente, su questi temi, di andare oltre i colori politici e guardare al dramma delle persone.

Per essere rapido, non dirò alcune delle cose che mi ero appuntato, ma quello che voglio dire è che per Niscemi, per tutte le popolazioni colpite, credo che dobbiamo chiedere una cosa semplice ma fondamentale: non lasciamoli soli. Questo è quello che vogliamo. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Magni. Ne ha facoltà.

[MAGNI](#) (*Misto-AVS*). Signor Presidente, devo dire che trovo l'introduzione a questa informativa imbarazzante, e non uso altri termini per definirla. Non è stata data alcuna spiegazione rispetto a questi fatti, che ancora una volta vengono definiti "eccezionali". Signor Ministro, questi fatti cosiddetti eccezionali, però, sono avvenuti nel 2022, nel 2023, nel 2024 e nel 2025, e basta prendere l'elenco di ciò che è accaduto in Emilia-Romagna, nelle Marche, in Toscana, dappertutto, per cui non si può parlare di eccezionalità.

La cosa che lei non ha spiegato è che cosa state facendo, dov'è il piano per il clima. Anzi, voi siete negazionisti, perché sostanzialmente sostenete che il clima non è cambiato, siete addirittura contro la questione del green, perché avete un'idea sostanzialmente arretrata da questo punto di vista e non c'è assolutamente nulla.

Tra l'altro, signor Ministro, lei è venuto a fare una difesa personale. Non ho intenzione di fare un processo a nessuno, ma lei è un politico navigato che ha avuto delle responsabilità e sembra quasi che lei non sia esistito sostanzialmente in quella Regione. In quella Regione, invece, lei ha una grande influenza, non fosse altro perché ne è stato addirittura il Presidente, ma non ha fatto nulla per le ferrovie, per le strade, per le frane. Lei stesso ha detto che il 92 per cento del territorio della Sicilia è soggetto a frane, ma cosa avete fatto in merito? Il fatto che si debba aspettare è colpa del Comune? Una scelta, però, l'avete fatta. Lei mi deve spiegare se, a fronte del 92 per cento del territorio a rischio frane, a fronte di una situazione della viabilità in Sicilia come quella che conosciamo, il tema fondamentale possa essere il Ponte sullo Stretto di Messina. Il problema è il messaggio che viene dato. Sarebbe un fatto normale intervenire sulla questione delle frane, mentre la vostra scelta strategica sarà la realizzazione del Ponte. Ma come si fa? Prima bisogna mettere in sicurezza la Regione, visto che la Regione ha anche un potere esclusivo, essendo autonoma, e quindi potete fare quello che magari altre Regioni non possono fare.

Lei ha dato una spiegazione sostanzialmente vuota. Davvero non sono in grado di capire che cosa succederà ai cittadini di Niscemi e che cosa si farà oggi da questo punto di vista. Il problema, poi, non è solo trovare, nell'immediato, una sistemazione per avere un tetto sopra la testa o per poter andare a scuola. Mi pare che bisogna affrontare una situazione gigantesca, perché la frana in quel punto è un fenomeno inarrestabile. Questa situazione, però, non è nata oggi.

Francamente, quello che lei ci ha spiegato l'abbiamo letto sui giornali ed è per questa ragione che ve ne dovete andare e lei dovrebbe dimettersi da Ministro, come si dovrebbe dimettere il Presidente della Regione Sicilia, perché questo modo di fare è da irresponsabili. *(Applausi)*.

Presidenza del vice presidente CASTELLONE (ore 11,16)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Ternullo. Ne ha facoltà.

[TERNULLO](#) (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, colleghi, desidero innanzitutto ringraziare il ministro Musumeci per essere oggi presente a rendere la sua informativa, che penso sia stata abbastanza chiara,

concisa, soprattutto concreta e con tanto senso di responsabilità, al di là delle questioni che oggi possiamo ascoltare in quest'Aula. Sinceramente, da siciliana, mi sento anche un po' indignata da quello che sento, perché oggi si sta incalzando il Governo su questa situazione per sferrargli degli attacchi mediatici in vista della prossima campagna elettorale.

Quindi, si sfrutta un momento così difficile che sta affrontando in primis la città di Niscemi e poi tutta la Sicilia insieme alle altre Regioni colpite dal ciclone Harry.

Ministro Musumeci, io l'ho sempre chiamata Presidente, perché lei era il mio Presidente nella scorsa legislatura in Assemblea regionale siciliana, e ricordo bene quanto lei ha fatto. E ricordo che anche la collega Damante allora era deputato regionale e può eventualmente smentire quello che io sto dicendo. Poco fa lei ha parlato di tutto il Dipartimento della protezione civile, ben guidato e ovviamente anche controllato e verificato in ogni istante. Io posso dire che, accanto al Dipartimento della Protezione civile, allora c'era l'assessore alle infrastrutture, l'onorevole Marco Falcone, che non ha lasciato indietro una sola Provincia a livello infrastrutturale e non guardava le appartenenze politiche, né di destra né di sinistra. È stato un assessore regionale che, con competenza, coraggio, ma soprattutto tanto senso di responsabilità, ha onorato il suo assessorato, portando alla rete siciliana benefici che sicuramente sono sotto gli occhi di tutti. Poi possiamo speculare su tutto ciò che vogliamo. Oggi il dato è chiaro.

C'è un'altra cosa, signor Ministro, che le voglio dire. Io ho assistito lunedì sera - penso come tutti - a una nota trasmissione televisiva su Rai3, che ho guardato meravigliata, in cui un membro dell'opposizione siciliana non ha fatto altro che speculare, in quel momento e in quella piazza, dove si vedeva il sindaco di Niscemi, persona perbene che conosco, collegato da remoto; egli, però, non ha potuto proferire una sola parola, è stato lì ad ascoltare; facevano prima a non invitarlo, perché, poverino, non ha potuto obiettare o esprimere il proprio pensiero. Io penso che tutti abbiamo assistito a quelle scenate, che servono senz'altro alle prossime consultazioni elettorali: ben vengano, ognuno di noi si assuma le proprie responsabilità e poi saranno - come ha ben detto lei - gli elettori a dare il consenso.

Detto questo, signor Ministro, ritengo che oggi quest'Aula debba smetterla con questo scontro politico. Piuttosto, dobbiamo fermarci e avere senso di responsabilità, perché fuori c'è una comunità, soprattutto di Niscemi, che non è solo un nome su una mappa: sono famiglie, persone e bambini privi di una scuola.

Il Governo Meloni, con il ministro Tajani e le istituzioni, si è mosso sin dal primo momento, avendo interlocuzioni anche con la Regione Siciliana, così sono arrivati i primi aiuti. Desidero anche aggiungere che la scorsa settimana il Governo siciliano ha anche approvato misure necessarie: mi riferisco ad altri 100 milioni di euro per affrontare l'emergenza, sostenere i cittadini colpiti e quindi avviare gli interventi necessari. Sono risorse immediate, reali e stanno dimostrando che alle parole possono essere davvero aggiunti i fatti. In questo caso sicuramente dovranno essere elargite tempestivamente, questo lo sappiamo e lo ha anche detto lei.

Da sola, però, l'emergenza non basta; adesso, noi tutti qui dentro abbiamo delle responsabilità, ma non siamo sicuramente noi oggi a giudicare se ci sono inefficienze: sarà la magistratura, saranno gli organi competenti nelle sedi opportune.

Mi avvio a concludere il mio intervento perché abbiamo pochi minuti. Ringraziandola, voglio dire che quest'Assemblea ha il dovere, ancora una volta, di dimostrare che la politica deve essere all'altezza della sofferenza delle persone - voglio ribadire questo punto - senza alcun colore politico, con rispetto, con responsabilità e con fatti concreti. Questo è l'impegno che noi dobbiamo assumerci innanzitutto davanti ai cittadini di Niscemi, davanti alla Sicilia, ma anche davanti all'Italia. *(Applausi)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto di istruzione superiore «Giorgio Vasari», di Figline e Incisa Valdarno, in provincia di Firenze, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione sull'informativa del Ministro per la protezione civile e le politiche del mare (ore 11,20)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lorefice. Ne ha facoltà.

LOREFICE (M5S). Signor Presidente, Governo, Ministro, oggi, come ha avuto modo di dire anche il mio capogruppo, Stefano Patuanelli, ci aspettavamo delle comunicazioni e non un'informativa. Il Governo, al solito, preferisce comprimere il dibattito anche in Assemblea e io questo lo sottolineo e lo ribadisco: oggi la questione dell'emergenza non solo del ciclone Harry, ma sicuramente della frana di Niscemi avrebbe meritato tutt'altro spazio. Complimenti: continuate a evitare e limitare anche il dibattito in Assemblea.

Tornando alla questione, oggi siete riusciti nelle solite operazioni, con le cortine fumogene che utilizzate ogni volta, a mischiare le questioni legate a un evento eccezionale qual è il ciclone Harry con la frana di Niscemi, che è ben altra cosa. (*Applausi*). Pertanto, chiedo anche a lei, Ministro, di non sottrarsi. L'Aula del Parlamento serve a chiarire ogni posizione.

Pertanto, insieme al mio Gruppo politico, continuerò a chiedere, se del caso, una nuova comunicazione esclusiva sui fatti di Niscemi, che vanno tenuti separati da quello che ha colpito con un evento eccezionale le Regioni Sicilia, Calabria e Sardegna. Proprio, per questo, siccome siete bravi sempre a mischiare le carte, lo avete fatto anche oggi.

Torniamo a noi. Ho sentito diverse parole da lei, Ministro; ha parlato di sciacallaggio politico. Anche altri interventi hanno parlato di questo. Vorrei onestà nei confronti dei cittadini niscemesi che devono sentire parole di verità e di correttezza sempre. Questa non è un'aula di tribunale: è la Camera alta del Parlamento italiano (*Applausi*) e qui si fanno discussioni di natura prettamente politica. Io non farò valutazioni, né recherò colpe, anche perché il procuratore della Repubblica di Gela, il dottor Vella, è stato chiaro; ha acquisito una montagna di documenti, ha già fatto una comunicazione di notizia di reato, parlando di disastro colposo, e ha anche ribadito e sottolineato che per ora il fascicolo è contro ignoti, ma lo rimarrà per poco.

Torno alla questione politica. È chiaro il tentativo di spalmare e distribuire la responsabilità tra i vari soggetti, lo Stato centrale con la protezione civile, la Regione Siciliana, in quanto organo deputato al governo del proprio territorio regionale, e il povero sindaco di un paesino con 25.000 abitanti, senza ufficio tecnico, con tre impiegati, e in dissesto, che doveva mettere mani a qualcosa che è stato palesato e dimostrato. Siamo alla ribalta internazionale per una frana sconvolgente e mostruosa che, purtroppo, già si conosceva da decenni.

Torniamo alla questione delle valutazioni politiche. Lei ha fatto un cenno veloce solo al Governo Crocetta. Io mi spingo indietro agli ultimi 25 anni, un quarto di secolo. (*Applausi*). Parliamo degli ultimi 25 anni, iniziando dicendo che nel 2001-2008 abbiamo avuto avevamo Cuffaro 1 e 2. Poi il povero Cuffaro si è dovuto fermare con un passaggio alle patrie galere e ora è agli arresti domiciliari. Quello non c'entra, ma lo diciamo. Vi è stato quindi il Governo Lombardo, sempre appartenente all'area di centrodestra, seguito da Crocetta e, poi, lei, Ministro, e ora Schifani. Negli ultimi 25 anni i quattro quinti del Governo alla Sicilia sono stati espressione del centrodestra. (*Applausi*). Pertanto, qualora volessimo dare una percentuale, l'80 per cento delle responsabilità nel centrodestra; non cercate o accampate scuse o pretese. Lei ha detto che con onestà si assume tutte le responsabilità amministrative. Questo non c'è bisogno che ce lo dice. Chi ha avuto e ha responsabilità non si potrà sottrarre.

Le magistrature penale, amministrativa e contabile faranno il proprio. Noi dobbiamo fare valutazioni politiche. Abbiamo il dovere di dire alla popolazione niscemese che non verrà più abbandonata. Noi del MoVimento 5 Stelle - lei ha fatto anche un riferimento sbagliato, dal Cura Italia al ProteggItalia - con il Governo Conte abbiamo stanziato 11 miliardi di euro. (*Applausi*).

Noi, con i nostri Governi, abbiamo finanziato gli strumenti basilari. Era stato invitato anche lei, oggi, alle ore 15, a un convegno sul progetto CARG, la Carta geologica e geotematica d'Italia, sulla quale il mio Gruppo politico investe da anni. Noi, con un ultimo emendamento, abbiamo messo 2 milioni di euro del nostro budget di Gruppo per rifinanziare la CARG. (*Applausi*).

Senza strumenti di quel tipo i geologi o gli operatori geotecnici non possono lavorare. Date segnali chiari, mettete i soldi dove servono. Basta chiacchiere! I niscemesi sono stanchi di chiacchiere e di passerelle. (*Applausi*).

Io non mi spingerò a chiedere a lei o a chiunque di fare passi indietro o passi di lato: starà alla vostra coscienza. Ma saranno i cittadini siciliani, alle prossime elezioni, a scegliere e dobbiamo dare loro gli elementi di valutazione su chi non ha fatto. E per fortuna - ribadisco, per fortuna - solo per un caso non ci sono scappati morti. Ora ci sono danni immani, serviranno miliardi e io invito lei, Ministro, a chiedere al suo Presidente del Consiglio e al suo Governo di stralciare la questione Niscemi, che va trattata in modo separato. Non mischiate pere e mele o cavoli a merenda, non ne abbiamo bisogno. *(Applausi)*.

Noi del MoVimento 5 Stelle non ci fermeremo e i riflettori su Niscemi e su una frana di quella portata non verranno spenti. Pertanto, le chiedo e vi chiedo: non vi sottraete alle vostre responsabilità e la prossima volta portate dati concreti e tangibili.

Lei, nella sua illustrazione, ha parlato...

PRESIDENTE. Senatore, concluda. Siamo arrivati a sette minuti. Per favore.

LOREFICE (M5S). Concludo, Presidente, e mi scuso. Lei, Ministro, ha parlato di qualche settimana: la aspettiamo in Aula con i risultati e, la prossima volta, con comunicazioni, in modo da permettere al Parlamento di esercitare il proprio ruolo pienamente, con una risoluzione. *(Applausi)*.

Saluto a cittadine di Niscemi

PRESIDENTE. Sono presenti in tribuna quattro cittadine di Niscemi, alle quali esprimiamo la nostra vicinanza e il nostro sostegno, così come a tutta la popolazione niscemese. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione sull'informativa del Ministro per la protezione civile e le politiche del mare (ore 11,28)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Minasi. Ne ha facoltà.

MINASI (LSP-PSd'Az). Signor Presidente, colleghi, voglio ringraziare innanzitutto il ministro Musumeci per la sua informativa dettagliata. Voglio anche ringraziare la premier Meloni e il ministro Salvini per la loro tempestiva presenza sui luoghi terribilmente colpiti dal ciclone Harry. È una presenza che va oltre il valore simbolico, ma assume un significato sostanziale, un messaggio chiaro e concreto, che dice ai cittadini: "lo Stato c'è e non si dimentica di voi".

Quello della percezione di uno Stato assente e lontano è un rischio e, anzi, in passato è stata anche una certezza, che sui territori del Sud si palesa spesso, anzi troppo spesso.

Sono veramente triste, perché di fronte a queste emergenze, che avrebbero dovuto vederci tutti uniti, in questi giorni e, anche oggi, in quest'Aula, si cerca, sulle spalle dei cittadini e dei territori colpiti, di fare propaganda elettorale. Ho visto una senatrice Paita accorata dire che portiamo la responsabilità. Ma io non dimentico, per esempio, le parole dell'allora presidente Prodi, che, quando venne in campagna elettorale, disse che la Calabria sarebbe stata la sua figlia prediletta. Voi sapete cosa ha fatto quel Governo? Nulla e nemmeno i Governi successivi, nei quali anche voi avete governato. Forse, se qualcuno si fosse ricordato di mettere mano al dissesto idrogeologico, oggi non saremmo qui a parlare di questa emergenza.

Bene ha fatto invece lei, Ministro, a ricordare che con il Governo Meloni oggi si è invertita la rotta e si sono investite tantissime risorse proprio sulla prevenzione.

Forse i colleghi dell'opposizione dimenticano che in quest'ultima catastrofe naturale, dietro l'emergenza che ne è scaturita, si nasconde non solo una parola astratta, ma fatti concreti e drammatici, destinati a cambiare la vita di alcuni degli abitanti di quelle zone: strade interrotte, lungomari scomparsi, frane, smottamenti, case distrutte, famiglie costrette ad evacuare (come le famiglie che oggi sono qui presenti), attività produttive ferme, servizi essenziali messi sotto pressione, anni di sacrificio spazzati via.

Ecco perché la visita dei nostri Ministri e della Premier e la delibera successiva del Consiglio dei ministri sono cose importanti; esse rappresentano una risposta immediata e tempestiva e un interessamento tangibile al dolore di chi questa emergenza sta vivendo. Anche io ho potuto constatare di persona, avendo accompagnato il ministro Salvini durante il suo sopralluogo sulla parte ionica della provincia di Reggio Calabria, che i danni non sono limitati a un singolo punto, ma interessano la costa e anche l'entroterra, con effetti che si riflettono sulla sicurezza, sulla viabilità e sulla vita quotidiana della comunità. Ho potuto toccare con mano anch'io la sofferenza di chi, in poche ore, si è visto portar

via tutto: la casa, l'attività, i risparmi di una vita, la sua normalità. Questa disperazione ci richiama al nostro dovere di rappresentanti istituzionali, non solo ad essere presenti, ma anche a dare risposte rapide e concrete.

Per questi territori la costa non è soltanto un paesaggio, ma è anche economia reale. Si tratta di Comuni che vivono di mare, di stabilimenti balneari, di servizi legati ai lidi, di pesca, di accoglienza, di piccola impresa. Quando la fascia costiera viene colpita, non si danneggia solo una spiaggia, ma si mette in difficoltà un'intera filiera di lavoro e di reddito, che sostiene molte famiglie. C'è un'urgenza immediata, anche perché la stagione estiva è vicina e questi territori non possono aspettare, ma devono riuscire a ripartire in tempi rapidi. Serve agire con rapidità, tagliando i tempi della burocrazia, per ricostruire, mettere in sicurezza e proteggere i lidi esistenti su quelle spiagge, restituendo operatività alle comunità costiere. Quindi è bene aver dichiarato, da parte del Governo, lo stato di emergenza, che consente di avere strumenti straordinari in capo al Dipartimento della protezione civile. Sul fronte delle risorse è chiaro che i 100 milioni di euro già destinati sono un primo ristoro, destinato ai primissimi interventi di somma urgenza.

Il punto vero, Ministro, lo sappiamo bene, è che in emergenza non basta avere le risorse, ma bisogna saperle e poterle spendere in tempi rapidi. Abbiamo assistito di recente al caso dell'Emilia-Romagna, dove lo Stato aveva fornito milioni di euro, ma questi non sono stati messi a frutto (e non governavamo certo noi); al momento dell'alluvione abbiamo visto i disastri e le catastrofi. Dobbiamo mettere i territori nelle condizioni di poter spendere i soldi stanziati rapidamente e bene, secondo quanto chiedono i sindaci e quanto serve ai cittadini; ma dobbiamo anche avere degli amministratori che siano capaci di spendere e vigilare che operino bene.

Le priorità sono tempi certi e soprattutto procedure snelle; questo è stato l'appello di tutti i sindaci, quando siamo andati sui territori. Le ordinanze devono trasformarsi subito in cantieri e ripristini, non in passaggi interminabili. Servono responsabilità chiare e scadenze verificabili. I Comuni devono intervenire immediatamente, senza restare bloccati. Poi ovviamente ci vogliono interventi coordinati fra la costa e l'entroterra, perché i danni non sono solo via mare, ma riguardano anche i punti critici a monte (versanti, alvei, interruzioni ricorrenti della viabilità). Servono ripristini immediati dove c'è un rischio per l'incolumità, ma anche interventi urgenti sui fattori che alimentano frane e nuove interruzioni.

Altrimenti rincorriamo l'emergenza, ma non la governiamo. Infine, vi è la tutela dell'economia reale e della tenuta sociale: le famiglie e le imprese devono poter ripartire e ricominciare.

Voglio poi fare una precisazione per evitare equivoci nel dibattito pubblico.

PRESIDENTE. Senatrice Minasi, siamo a sette minuti. La invito a concludere.

MINASI (*LSP-PSd'Az*). Volevo solo fare un passaggio sul ponte. Tutti gridano di prendere le risorse stanziare per il ponte ma non è possibile farlo, perché quelle risorse sono destinate alle infrastrutture e non possono essere spostate. Credo che la Calabria e la Sicilia non chiedano... (*Commenti*).

PRESIDENTE. Colleghi, lasciamo che la senatrice Minasi concluda il suo intervento.

MINASI (*LSP-PSd'Az*). Credo che la Calabria e la Sicilia non chiedano scorciatoie, ma rapidità, chiarezza e presenza concreta. Sono certa che, con l'azione già avviata dal Governo e con strumenti efficaci, questa emergenza potrà trasformarsi in sicurezza e ripartenza. Il senso dell'informativa è d'altronde anche questo: un impegno di metodo. Perciò è utile affiancare alle misure adottate un cronoprogramma degli interventi urgenti e aggiornamenti periodici dello stato di avanzamento, perché la credibilità delle istituzioni si misura solo su una cosa: sul risultato. Questo è il modo migliore per dire ai cittadini: noi ci siamo. Quindi, grazie, Ministro, per quanto ha fatto e per quanto sta mettendo in campo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Rando. Ne ha facoltà.

[RANDO](#) (*PD-IDP*). Signor Presidente, colleghi e colleghe, signor Ministro, sono nata a Niscemi, dove sono cresciuta e ho vissuto. Sono stata vice sindaco a Niscemi. (*Applausi*). Sono andata via qualche anno fa per motivi di famiglia, ma conosco tutto della mia città: ogni angolo, ogni strada, ogni piazza, ogni scuola. Conosco i cittadini e le cittadine, ai quali da quest'Aula mando il più grande abbraccio del mondo, per dire loro che non saranno mai abbandonati. (*Applausi*). Le persone che hanno perso tutto e

coloro che non conoscono cosa succederà alle loro case, alle loro aziende, ai loro studi, alle loro terre. Penso alla casa nella quale è custodito tutto l'archivio storico del professor Angelo Marsiano, un uomo di cultura, che amava la sua terra e ha pubblicato diversi volumi proprio sulla storia di Niscemi, per lasciare un'eredità alle giovani generazioni. Spero tanto che questi volumi, che sono vita identitaria per la città, potranno essere salvati, come tante altre cose che appartengono ai sentimenti dei cittadini, anche se siamo ben consapevoli che, prima di tutto, è necessario garantire la sicurezza delle persone.

Niscemi è poesia, arte, musica e cinema. È buona imprenditoria, terra coltivata da mani magiche che faticano e che portano la terra a produrre prodotti che viaggiano nel mondo; giovani che hanno deciso di restare e che hanno investito, per esempio, in un mulino e un pastificio, inaugurato qualche mese fa, che ha portato lavoro e ha innovato nella produzione della pasta: chiuso perché in zona rossa. Niscemi è anche una giovane coppia che investe in un negozio di fiori: chiuso perché in zona rossa. Ci sono più di 1.600 persone che hanno dovuto lasciare le loro case, delle quali non sanno ancora cosa succederà; 500 abitazioni che quasi sicuramente non saranno più agibili. Niscemi è praticamente isolata a causa della frana, la comunità è spaventata, spaesata, i bambini non hanno più la loro scuola.

La mia gente ha mostrato grande dignità, anche quando la presidente del Consiglio Giorgia Meloni, dopo aver sorvolato in elicottero Niscemi, è scesa per poco tempo per fare una riunione in Comune ed è scappata via, senza incontrare nessuno, dicendo di non fare piazzate. *(Applausi)*. Forse la Presidente conosce le piazzate, i miei concittadini no; conoscono il rispetto e il confronto che era loro dovuto. La mia gente aveva bisogno di parole di speranza, di impegno, di solidarietà, invece la Presidente è scappata via. In Emilia-Romagna, Regione nella quale vivo, è arrivata dopo l'alluvione con gli stivali, a Niscemi è scappata. *(Applausi)*.

Le responsabilità si devono assumere fino in fondo. Dovete spiegare perché non avete fatto prevenzione, perché alcuni di voi continuano a negare i cambiamenti climatici e perché i soldi per il dissesto idrogeologico, che erano stati stanziati dal precedente Governo, li avete tagliati. *(Applausi)*. Sui cambiamenti climatici non avete previsto nulla.

La Regione Sicilia, che aveva quei miliardi, perché non li ha spesi? Anche a Niscemi il rischio era evidente e lo stesso Piano assetto idrogeologico (PAI) lo aveva certificato. Ma il ministro Salvini, che fa tante passerelle per il ponte, ha fatto di peggio, ha sorvolato la zona rossa con l'elicottero, ma non è andato a Niscemi.

Neppure lei, ministro Musumeci - che la conosce e che qualche volta è venuto a Niscemi - ci è andato; ha però dichiarato che, quando era Presidente della Regione - e le parole pesano, perché i cittadini di Niscemi ascoltano - non sapeva nulla della frana, scaricando le responsabilità sulle amministrazioni comunali, dicendo che non l'avevano mai informata dello stato del dissesto e del rischio molto elevato del versante ora interessato dalla frana. I documenti ufficiali, invece, ci dicono altro.

Lei oggi ha fatto una difesa, ha dato un po' di documenti. Non ho il tempo di rispondere dettagliatamente, ma già dal 1997 la Regione conosceva la gravità della situazione; si sono persi tanti anni, si sono perse risorse che erano stanziati: parliamo di 9 milioni di euro. Solo il Comune, tra mille difficoltà, ha saputo mettere a terra progetti di mitigazione del rischio.

Oggi, ministro Musumeci, si parla di accertare le responsabilità, ma la competenza per gli interventi di cui lei parla è in capo alla Regione, quindi è veramente paradossale che il Ministro intenda fare un'indagine per capire le omissioni e i ritardi della Regione Sicilia, visto che è stato presidente fino al 13 ottobre del 2022 *(Applausi)* ed oggi è presidente Renato Schifani, della stessa parte politica.

Ministro Musumeci, non possiamo accettare che non si assumano le responsabilità fino in fondo e lei sa bene di chi sono le responsabilità; c'è una gestione inaccettabile del territorio per incapacità, per omissione, per incuria. Oggi in Sicilia c'è un Governo regionale immobile, che ha una cattiva gestione politica e amministrativa, sommersa da inchieste, che non ha la capacità di gestire le risorse per mettere in sicurezza la Regione.

Presidenza del presidente LA RUSSA (ore 11,46)

(Segue RANDO). Allora diciamolo: oggi è urgente un'assunzione di responsabilità nazionale e mi si lasci dire che come Partito Democratico troviamo inaccettabile che gli appelli all'unità arrivino a giorni alterni dal Governo, a seconda dell'argomento che più interessa. *(Applausi)*.

Avevamo chiesto di votare una risoluzione su Niscemi; lo sapete bene, ci è stato negato. Avevate paura. Abbiamo fatto delle proposte; vi chiedevamo di fare le vostre: stop ai pagamenti dei tributi per le imprese, per i professionisti.

Mi scusi, Presidente, se ho preso qualche minuto in più, ma è la mia città. *(Applausi)*.

Vogliamo certezze... *(Il microfono si disattiva automaticamente)* ... per la messa in sicurezza del territorio.

PRESIDENTE. La invito a concludere, senatrice.

RANDO *(PD-IDP)*. Siamo preoccupati. I danni della frana sono stimati in 2 miliardi, ma sono stati previsti solo 33 milioni per tutta la Sicilia.

Ribadiamo che per Niscemi è necessaria una gestione specifica; servono competenze altamente specialistiche, servono tante risorse e bisogna fare presto.

Questo voleva la gente di Niscemi dalle sue parole di oggi, Ministro.

Sento il dovere, anche da quest'Aula, di ringraziare tutti i volontari, le istituzioni, le Forze dell'ordine e i Vigili del fuoco che non si stanno risparmiando in questi giorni. *(Applausi)*.

Oggi per la mia gente è il momento dell'abbraccio: non farli sentire soli e abbandonati. La dimenticanza è un vizio di questo Governo e del malgoverno regionale. Noi abbiamo un altro vizio, Presidente, quello del memorare: i cittadini di Niscemi non devono essere dimenticati. *(Prolungati applausi)*.

PRESIDENTE. Ha avuto due minuti in più, senatrice.

Lasciamo che la senatrice Rando sia applaudita dai colleghi del suo Gruppo.

È iscritto a parlare il senatore Pogliese. Ne ha facoltà.

[POGLIESE](#) *(Fdl)*. Signor Presidente, Ministri, colleghi, ho ascoltato con grande attenzione l'informativa del ministro Musumeci, assolutamente esaustiva, in merito a un evento che ha prodotto enormi danni in Sicilia, in Sardegna e in Calabria, ma che - non lo dobbiamo dimenticare - a differenza di altri eventi, parzialmente paragonabili, non ha determinato alcuna vittima. Ciò lo si deve ad una grande sinergia che si è registrata fra la Protezione civile nazionale, la Protezione civile regionale, i Comuni, le Forze dell'ordine e i Vigili del fuoco, grazie ad un'attività preventiva che è stata fatta nell'informare la popolazione di quello che sarebbe accaduto con molti giorni di anticipo e grazie alle ordinanze che sono state predisposte, nonché alla fattiva collaborazione della popolazione.

I danni sono stati enormi: alle case, alle infrastrutture, alle attività economiche, e ammontano a oltre 2,5 miliardi di euro. Ho avuto modo di verificare sul campo, nella fascia ionica orientale della mia Regione, quello che è accaduto, insieme al ministro Musumeci; lo ha fatto - e lo ringrazio - il presidente del Senato La Russa, lo ha fatto la Meloni, lo hanno fatto altri Ministri *(Applausi)* e altri autorevoli esponenti del Parlamento in maniera assolutamente trasversale.

Non voglio ripetere ciò che è stato ampiamente descritto, ma ho ascoltato con altrettanta attenzione gli interventi di alcuni colleghi dell'opposizione e credo sia doveroso fare alcune riflessioni, o, per meglio dire, alcune puntualizzazioni per smentire alcune polemiche che in quest'Aula e al di fuori di quest'Aula sono state fatte, anche all'interno di quella bacheca virtuale dei social media, nella quale i soliti leoni da tastiera si esibiscono.

Qualcuno ha criticato il Governo per il primo intervento da 100 milioni di euro stanziati a pochi giorni da questi tragici avvenimenti, parlando di elemosina di Stato, parlando di un atto offensivo nei confronti dei sardi, cara collega Zedda, dei siciliani, dei calabresi, e parlando di presunte enormi differenze rispetto a quello che il Governo Meloni e il ministro Musumeci fecero in Emilia, quando nel maggio del 2023 si registrò quella drammatica alluvione che comportò diciassette vittime e 10 miliardi di euro di danni. Ebbene, questa è un'assoluta bugia, se è vero come è vero che il primo provvedimento che il Governo Meloni predispose - me lo ricordò il capogruppo Malan - ammontò a 10 milioni di euro, esattamente per le stesse finalità per cui è stato predisposto questo provvedimento da 100 milioni di euro per le tre Regioni coinvolte. Poi venne predisposto un decreto - era il 23 maggio 2023 - con 2 miliardi di euro di stanziamento complessivo.

Non ho assolutamente apprezzato le polemiche sterili che alcuni esponenti dell'opposizione hanno fatto all'interno di quest'Aula per cercare colpe o esibire indignazioni di comodo, mentre a Niscemi,

come qualcuno ricordava, la terra continua a scivolare e 1.500 persone - 1.606, per l'esattezza, è il dato di stamattina - hanno perso tutto: non solo le proprie case, ma i ricordi, gli affetti, le certezze. Qualcuno da quest'Aula pensa ancora che la politica sia una continua caccia alle streghe. (*Applausi*). Noi non saremo né coloro che intendono appiccicare roghi, né i difensori d'ufficio di qualcuno; ci saranno altre istituzioni che lo faranno, poiché non sta certamente a noi attribuire patenti di efficienza. Ho apprezzato la scelta del ministro Musumeci di istituire una commissione di studio guidata dal rettore dell'università di Catania, il professor Enrico Foti, persona di grande competenza e di grande equilibrio, ma noi siamo qui per fare, per agire, per risolvere, non certamente per processare. Di questo dobbiamo parlare affinché si predisponga nel più breve tempo possibile un decreto all'interno del quale si possa avviare la ricostruzione, affinché non si possa perdere la stagione estiva in alcune Regioni, come la Sicilia, la Calabria e la Sardegna, che vivono di turismo. Bisogna anche, signor Ministro, cercare di posticipare l'applicazione della Bolkestein - ove possibile, ovviamente - per gli imprenditori coinvolti, perché è impensabile immaginare che si possano stanziare centinaia di migliaia di euro o milioni di euro con la possibilità concreta di non poter avere la concessione fra un anno.

Dobbiamo anche confutare una proposta che ritengo sia assolutamente eretica da parte di chi, anche all'interno di quest'Aula, ha invocato l'utilizzo delle risorse del Ponte sullo Stretto per questa tragedia. Non è questa certamente la strada: è come se in Emilia avessimo dirottato le risorse del Passante di Bologna o dell'autostrada Cispadana per l'alluvione del 2023. (*Applausi*). Il ponte è opportuno che si faccia. (*Applausi*). Troveremo le risorse, bisogna fare in fretta; lo sta facendo il Governo nazionale, lo sta facendo il governo regionale, e non posso non esternare un convinto apprezzamento per i primi bandi già pubblicati e per i primi ristori per gli imprenditori e per i cittadini di Niscemi.

Res, non verba: fatti, non parole. È questo che il Paese ci chiede. È questo quello che il Governo sta facendo e farà con in testa Nello Musumeci, che ha sempre dimostrato capacità amministrative e rettitudine morale. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sull'informativa del Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, che ringrazio per la disponibilità.

Informativa del Ministro dell'interno sull'ipotizzata presenza in Italia di agenti dell'Immigration and Customs Enforcement (ICE) degli Stati Uniti d'America in occasione della XXV edizione delle Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026 e conseguente discussione (ore 11,52)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Informativa del Ministro dell'interno sull'ipotizzata presenza in Italia di agenti dell'Immigration and Customs Enforcement (ICE) degli Stati Uniti d'America in occasione della XXV edizione delle Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026».

Dopo l'intervento del rappresentante del Governo, ciascun Gruppo avrà a disposizione cinque minuti. Ha facoltà di parlare il ministro dell'interno, prefetto Piantedosi. (*Applausi*).

PIANTEDOSI, ministro dell'interno. Signor Presidente, onorevoli senatori, mi fa piacere avere l'opportunità di chiarire gli equivoci che da giorni circolano sulla presenza di investigatori della Homeland Security Investigation, una sezione investigativa di ICE e che, come tutti sanno o dovrebbero sapere, ha compiti completamente diversi dalla *Enforcement and Removal Operations* (ERO) che opera sul territorio statunitense.

Come vi illustrerò, la collaborazione delle autorità italiane con questi investigatori ha una precisa base giuridica risalente nel tempo e si è dimostrata particolarmente fruttuosa. Solo un paio di giorni fa è stata smantellata una rete internazionale di soggetti coinvolti nel grave reato di pedopornografia online, proprio grazie al lavoro congiunto tra la nostra Polizia di Stato e gli investigatori della Homeland Security Investigation. Il loro lavoro è stato determinante: nell'occasione l'agenzia americana ha messo a disposizione tecnologie avanzate che hanno permesso di infiltrarsi in comunità riservate di pedofili, di ricostruirne i flussi finanziari e di individuare i responsabili.

Questo non è un caso isolato, perché la collaborazione con la medesima agenzia ha portato anche ad altri importanti risultati. Per citarne solo alcuni fra i più recenti, nell'aprile del 2022 la Polizia di Stato ha concluso l'operazione Empire, con l'arresto di sette narcotrafficienti operanti in ambito nazionale ed internazionale. L'indagine fu avviata proprio grazie alle informazioni trasmesse dalla Homeland Security Investigation che stava conducendo negli Stati Uniti indagini sul traffico internazionale di

sostanze stupefacenti.

Nel dicembre 2023, poi, l'attività di cooperazione tra la Homeland Security Investigation e il nucleo investigativo dei Carabinieri ha permesso di individuare una vasta attività di spaccio internazionale di ossicodone dall'Italia verso gli Stati Uniti.

Ancora nel 2023, con l'operazione Mafia Starz la Homeland Security Investigation di Roma ha collaborato ad un'indagine pluriennale con la Polizia di Stato italiana contro un'organizzazione di trafficanti di ecstasy con base in Sicilia. Tra gli ultimi casi, nell'ottobre 2025 l'addetto della Homeland Security Investigation a Roma ha fornito informazioni cruciali che hanno portato all'arresto di un cittadino francese all'aeroporto internazionale di Bologna l'11 ottobre 2025, con circa sei chili di eroina.

Inoltre, fin dal 2011 e poi con cadenza periodica, delegazioni del Dipartimento per la sicurezza interna degli Stati Uniti, compresi rappresentanti dell'agenzia ICE, sono state accolte in Italia per visite ed incontri finalizzati ad assicurare gli standard di sicurezza richiesti per l'inclusione dell'Italia tra i Paesi beneficiari del Visa Waiver Program (VWP). Non è nulla di nuovo, quindi: la cooperazione in questione tra le autorità italiane e la Homeland Security Investigation risale ad un accordo bilaterale del 2009, ratificato con legge nel luglio 2014, quando al Governo c'era quella stessa opposizione che oggi mostra di indignarsi. Potrei insistere su questa contraddizione, ma non lo faccio perché quella iniziativa del Governo dell'epoca fu vantaggiosa, in quanto l'accordo bilaterale tra Stati Uniti e Italia sulla cooperazione di polizia nel contrasto ad alcuni delitti particolarmente gravi corrispondeva e tuttora corrisponde all'interesse di entrambi i Paesi e contribuì ad aumentare la sicurezza dell'Italia.

Dunque, la presenza di personale riconducibile all'agenzia ICE non è di certo un'improvvisa ed unilaterale iniziativa di compromissione della nostra sovranità nazionale, come da taluni rappresentato, bensì l'ottemperanza ad un'intesa internazionale giuridicamente vincolante ed assunta dall'Italia nel pieno rispetto delle previsioni della Costituzione e delle prerogative del Parlamento.

In ogni caso, l'odierna informativa mi dà modo anche di illustrare l'imponente lavoro svolto dal Governo e da tutti gli attori coinvolti nell'organizzazione di un grande evento sportivo come le Olimpiadi invernali, che avranno inizio tra pochi giorni. Naturalmente, in quanto Ministro dell'interno mi soffermerò sugli aspetti riguardanti la sicurezza e l'ordine pubblico, ma prima affronterò l'oggetto specifico di questa informativa, questo sia perché, come sempre, l'azione di questo Governo si ispira alla più trasparente linearità, non essendovi nulla da nascondere, sia per eliminare una volta per tutte illazioni e dubbi sollevati intorno alla questione. Colgo l'occasione anche per fare chiarezza sui contenuti del mio incontro con l'ambasciatore statunitense in Italia, Tilman J. Fertitta, che è servito unicamente per veicolare le giuste comunicazioni, nell'interesse della massima trasparenza verso l'opinione pubblica, in un momento in cui si rincorrevano notizie apparentemente contraddittorie.

Sul piano fattuale, gli investigatori di Homeland Security Investigation che verranno in Italia a supporto del personale già presente nelle sedi diplomatiche statunitensi non sono agenti operativi e non hanno alcuna funzione esecutiva; inoltre opereranno all'interno degli uffici diplomatici statunitensi, quindi non saranno neanche tecnicamente sul suolo italiano. Sulla base di quell'accordo, svolgono sempre lo stesso tipo di attività di natura investigativa, senza che il Governo abbia mai disposto o anche soltanto ipotizzato alcuna modifica al loro perimetro di azione né per le Olimpiadi, né in vista di altri possibili scenari, e non è mai arrivata alcuna proposta o richiesta di modificare queste attività dalle autorità americane. Stiamo dunque parlando di una polemica che io ritengo completamente infondata.

Ribadisco comunque nuovamente il punto centrale: l'ICE non svolge e non potrà mai svolgere attività operative di polizia sul nostro territorio nazionale. La sicurezza e l'ordine pubblico, infatti, sono assicurate esclusivamente dalle nostre Forze di polizia e tale principio non viene contraddetto dalle pur proficue collaborazioni investigative che usualmente vengono attivate a livello internazionale in circostanze del genere. Nel corso dei giochi di Milano-Cortina, i membri di quest'agenzia saranno impegnati solo in attività di analisi e scambio di informazioni con le autorità italiane, come d'altronde fanno in oltre 50 Nazioni, Italia compresa, senza che nessuno si sia mai scandalizzato. In poche parole, non vedremo sul territorio nazionale nulla - e ribadisco nulla - che sia riconducibile a quanto si è visto

sui media negli Stati Uniti. È quindi completamente infondata la preoccupazione che ha ispirato la polemica degli ultimi giorni e che questa informativa mi consente di spazzare via definitivamente.

Rammento peraltro che nella medesima ottica di collaborazione internazionale, in base alla quale investigatori statunitensi saranno presenti da noi per le Olimpiadi invernali, anche l'Italia, come molti altri Paesi, e sempre d'intesa con lo Stato organizzatore, invia operatori delle nostre Forze di polizia all'estero in occasione di grandi eventi sportivi internazionali, quando questi agenti coadiuvano le autorità locali e contribuiscono ad innalzare lo standard complessivo della sicurezza. Per fare solo un esempio più recente, l'Italia, d'intesa con le autorità del Paese ospitante in occasione delle Olimpiadi del luglio 2024, ha inviato a Parigi unità delle proprie Forze di polizia per contribuire alla sicurezza dei giochi e questo, ovviamente, senza assumere alcuna funzione operativa e soprattutto senza che né politici né media francesi gridassero allo scandalo per qualche lesione della propria sovranità nazionale.

Vorrei dire che il nostro Governo, in materia di relazioni internazionali, presta grande attenzione ai contenuti e al rispetto delle cornici giuridiche di riferimento, circostanza - mi dispiace dirlo - che non sempre si è realizzata nel passato. Penso ad esempio alla singolare missione militare organizzata dai russi in Italia nel marzo del 2020, subito dopo lo scoppio della pandemia, allorquando per la prima volta fu consentito ad un Paese non alleato l'ingresso in un Paese NATO.

Vorrei ora comunque passare ad esporvi l'attività che sta ponendo in essere il Governo per garantire la sicurezza pubblica in occasione dei Giochi, che mi sembra ovviamente cosa ben più rilevante e seria.

La complessità dell'evento olimpico ha richiesto l'adozione di specifiche misure e di piani organizzativi straordinari volti a garantirne il regolare svolgimento nella più efficace cornice di sicurezza. In particolare per assicurare il necessario raccordo tra tutti i dicasteri, le prefetture, le istituzioni coinvolte e l'ente organizzatore, la Fondazione Milano-Cortina 2026, sono stati individuati con appositi provvedimenti organismi di governance e di coordinamento distinti per compiti e funzioni. Oltre a questi strumenti di raccordo, sono state allestite nelle province interessate dai giochi e in quelle ove sono ubicati gli hub aeroportuali principali, i centri per la gestione della sicurezza dell'evento, le sale operative interforze di livello operativo gestionale.

Inoltre, per assicurare condizioni di massima sicurezza, il Ministero dell'interno, anche tramite la rete delle prefetture, ha pianificato nelle Province interessate che sono Milano, Sondrio, Trento, Bolzano, Belluno e Verona, un articolato dispositivo di ordine pubblico volto a garantire il regolare svolgimento delle gare olimpiche, la tutela e l'incolumità delle persone partecipanti, la protezione degli obiettivi sensibili e a prevenire turbative dell'ordine pubblico.

Un contributo rilevante inoltre è stato profuso dalle prefetture nell'individuazione di adeguate sistemazioni logistiche per tutto il personale coinvolto a vario titolo nell'evento. Si tratta di migliaia di persone che devono confluire per la cornice di sicurezza in un contesto già particolarmente occupato da presenze turistiche data la stagione e data anche l'importanza dell'evento. Contestualmente si è proceduto al potenziamento del controllo coordinato del territorio, compreso lo spazio aereo, al rafforzamento dell'azione preventiva mediante l'adozione di piani di vigilanza con controlli ad intensità crescente, con la previsione di aree riservate di massima sicurezza anche presso i siti delle competizioni. In questo modo è stato realizzato un sistema di sicurezza integrato con misure di vigilanza continuativa a protezione degli impianti, dei villaggi olimpici, delle strutture destinate ad ospitare le delegazioni estere sportive e giornalistiche, i media center, e di tutti i siti interessati a vario titolo dai giochi che vengono controllati mediante accurate ispezioni e bonifiche con personale specializzato.

Massima attenzione è stata rivolta alla predisposizione dei dispositivi di vigilanza a tutela degli ospiti stranieri e delle personalità ritenute particolarmente esposte a rischio, con misure calibrate a livello di esposizione estese anche ai siti ove prenderanno alloggio. Infine, nell'ambito dell'azione preventiva generale, sono stati pianificati servizi dedicati per minacce nucleari, batteriologiche, chimiche e radiologiche attraverso apposite unità specializzate, in accordo con le pianificazioni di settore per far fronte ad eventuali emergenze o crisi in questo specifico ambito.

Dal lato quantitativo, il piano di sicurezza prevede l'impiego nelle sei Province interessate dallo

svolgimento dei giochi, nonché a Venezia e a Varese, che sono le città dove sono ubicati gli aeroporti di ingresso in Italia, di circa 6.000 unità di rinforzo delle Forze di polizia suddivise per settori di impiego compresi specialisti, vale a dire artificieri, unità cinofile antisabotaggio, tiratori scelti, sciatori, manovratori di corda, nuclei specializzati antiterrorismo.

Nel contesto dell'architettura complessiva della sicurezza dell'evento, merita di essere ricordato anche il contributo che darà il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, in particolare per i profili di soccorso sanitario urgente, con l'utilizzo del reparto volo del Corpo nazionale, il cui impiego è stato oggetto anche di accordi con la Regione Lombardia e, a livello transfrontaliero, con la Svizzera.

Dal lato degli oneri finanziari per far fronte alle straordinarie esigenze connesse proprio allo svolgimento dei giochi olimpici e paralimpici invernali di Milano-Cortina, il Governo ha stanziato 30 milioni di euro per il 2025 e oltre 114 milioni di euro per il 2026. Io credo che questa pur rapida illustrazione delle attività svolte dal Governo per garantire la sicurezza dell'evento, possa essere sufficiente per fare emergere con chiarezza l'entità dello sforzo organizzativo e finanziario che abbiamo dispiegato e l'impegno ad affrontare e gestire in modo efficiente ogni possibile profilo suscettibile di avere ripercussioni sull'ordine e la sicurezza pubblica dei giochi.

Credo che le pianificazioni realizzate, le risorse messe in campo e l'attività svolta siano un fatto reale. Questa venticinquesima edizione delle Olimpiadi ci dà l'occasione per valorizzare l'immagine dell'Italia e per unire, al di là di ogni contrapposizione ideologica, tutte le forze politiche sotto il Tricolore, nella consapevolezza che i valori dello sport possono giocare un ruolo primario nel mitigare le tensioni internazionali e far compiere alla comunità internazionale, sotto la regia e l'organizzazione dell'Italia, un passo avanti nella prevenzione dell'estremismo radicale violento e del terrorismo.

Non ha senso, quindi, anche in un'occasione così importante e impegnativa, io credo, per il Paese, alimentare polemiche che non abbiano ragione di essere.

Io garantisco, in conclusione, che l'impegno del Governo e dell'Amministrazione dell'interno per la migliore riuscita delle Olimpiadi invernali ci sarà tutto e sarà ai massimi livelli. Non devieremo di un centimetro dalla linea intrapresa, per assicurare la sicurezza e l'ordine pubblico di questo grande evento, che non mancherà di rinsaldare ulteriormente la credibilità internazionale dell'Italia e il suo ruolo di leadership, in un contesto e in un'epoca in cui l'arena internazionale vive un momento molto difficile. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'informativa del Ministro dell'interno.

È iscritto a parlare il senatore Lombardo. Ne ha facoltà, per tre minuti.

LOMBARDO (Misto-Az-RE). Signor Presidente, ringrazio il signor Ministro, perché, in pochi minuti, a differenza del collega che l'ha preceduto, ha reso un'informativa sull'ICE, che è quello che chiedevamo, e non una difesa d'ufficio del suo Ministero. Intanto, quindi, la voglio ringraziare, perché si è attenuto al tema e, in maniera sintetica, ci ha detto delle cose importanti.

Tuttavia lei ha esordito dicendo: "vorrei chiarire gli equivoci che si sono creati". Però, signor Ministro, è stato lei a creare questi equivoci. *(Applausi)*.

Prima ha dichiarato che l'ICE non avrebbe mai operato in Italia. Poi, davanti a inchieste giornalistiche, ha dichiarato che, in merito a un'eventuale presenza, non vedeva il problema. Oggi, in Aula, lei dichiara che l'ICE sarà presente in Italia, ma non avrà funzioni operative, ma solo funzioni investigative. Noi prendiamo atto che questa è l'ultima versione delle dichiarazioni del Ministro che chiarisce gli equivoci che il Ministro ha creato. La ringrazio per questo. *(Applausi)*.

Signor Ministro, giustamente lei dice che c'è un accordo bilaterale dal 2009, un'intesa internazionale giuridicamente vincolante; ha ragione. Qui non si tratta di capire se l'ICE è stata istituita da Trump o se è stata istituita da Obama; qui si tratta di capire una cosa molto semplice: che l'ICE, soprattutto nella divisione Enforcement and removal operations, così come ha operato a Minneapolis in questi giorni, ha trasformato la natura delle proprie operazioni. È questo che è cambiato, non l'ICE in quanto tale. *(Applausi)*.

Rispetto ad affermazioni che io ho sentito pronunciare anche da esponenti della maggioranza, cioè "chi siamo noi per dire a Trump come si tutelano gli atleti olimpici della delegazione USA sul nostro territorio", rispetto a queste affermazioni della vostra maggioranza, Ministro, lei ha usato parole di

chiarezza, perché ha voluto rivendicare che uno Stato che voglia dirsi sovrano, l'Italia, ha il monopolio dell'uso della forza e che in Italia, quando si esercita l'uso della forza, bisogna farlo nel rispetto della legge. *(Applausi)*.

L'Italia ha già dimostrato - e gliene do atto - che di fronte a grandi eventi (penso al Giubileo e all'insediamento di Papa Leone XIV) l'Italia non deve farsi insegnare da nessuno come si tutela l'ordine pubblico. Infatti, qui in Italia, a differenza di come avviene negli Stati Uniti, noi lo facciamo nel rispetto della legge e nel rispetto della Costituzione. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Spagnolli. Ne ha facoltà.

[SPAGNOLLI](#) (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Signor Presidente, anch'io ringrazio il Ministro per essere venuto in Parlamento a spiegare e per come l'ha fatto. La sua presenza conferma, peraltro, che la questione della presenza dell'ICE in Italia è comunque politicamente delicata e non è una strumentalizzazione delle opposizioni, come è stato invece detto in passato.

Com'era prevedibile, Ministro, lei ha cercato di spiegare perché l'ICE sarà tra noi. Ha detto che non avrà compiti operativi. E ci mancherebbe altro, vien da dire. Ha detto poi che la presenza di agenti stranieri è normale, anzi si basa su degli accordi. E certo che lo è, qualcuno ha mai detto il contrario? Però, Ministro, diciamoci le cose come stanno: il mondo intero è indignato per quello che è accaduto a Minneapolis: due persone inermi uccise, un bambino di cinque anni usato come esca per arrestare suo padre, perquisizioni senza mandato, arresti basati su sospetti, attività della magistratura americana per verificare se quello che è stato fatto a Minneapolis rientra nell'ambito della legge oppure no e le indagini sono ancora in corso. L'ICE si comporta come una forza che agisce al di fuori dello stato di diritto, come una milizia al servizio di Donald Trump; la sua brama di potere senza limiti e l'imposizione della crudeltà non conoscono confini. Non lo dico io: lo afferma la sentenza dei giudici di Minneapolis, che ha dichiarato illegittimo l'arresto di Liam e di suo padre.

Perché allora è così difficile dire agli Stati Uniti che un'organizzazione come l'ICE, per di più specializzata in immigrazione e non nella protezione delle persone da possibili attentati, non è compatibile con i valori di un'Olimpiade? Cosa frena a dirlo, il timore di contraddire Donald Trump? Quando Trump ha minacciato la Groenlandia, signor Ministro, numerosi Paesi hanno inviato ufficialmente delegazioni militari sull'isola come forma di deterrenza; molti Governi e la Commissione europea hanno reagito prontamente davanti alle minacce di nuovi dazi. Tutti hanno detto e fatto qualcosa, tranne il Governo italiano, perché il Governo dice che l'Italia sa mediare. È vero, ma quando Trump ha offeso la memoria dei 50 italiani morti in Afghanistan nessuno ha preteso delle scuse e questo - mi perdoni - non può andar bene, non va bene. La vostra scelta di minimizzare non elimina il problema, lo ingrandisce, fino a rischiare che durante le Olimpiadi si possano verificare episodi di aspra contrapposizione, con le conseguenti polemiche e con un danno di immagine per l'Italia e per i territori che ospitano i Giochi (speriamo che non sia così).

La sicurezza, Ministro, non nasce dalla repressione preventiva, ma dalla capacità di disinnescare i conflitti prima che esplodano. Non serve il fermo preventivo dei manifestanti, serve fare azioni che rasserenino il clima, per esempio dire a un Paese amico che la presenza di ICE non è necessaria. La vostra titubanza al riguardo ha dell'incredibile. Se serviva un'ulteriore conferma della sudditanza del nostro Governo a Donald Trump, non ce ne poteva essere una migliore. Altro che padroni a casa nostra. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Scalfarotto. Ne ha facoltà.

[SCALFAROTTO](#) (*IV-C-RE*). Signor Presidente, signor Ministro, è venuto a renderci un'informativa tecnica, della quale la ringrazio. Tra l'altro non avevo alcun dubbio, avendo avuto il privilegio di servire come sottosegretario al Viminale e avendo lavorato anche con lei, sul fatto che il Viminale gestisse e gestirà la sicurezza delle Olimpiadi nel migliore dei modi; questo è fuori discussione. Anzi, mi lasci ancora una volta esprimere la mia solidarietà agli agenti per le cose orribili che sono successe a Torino. *(Applausi)*.

Tuttavia, signor Ministro, il problema qui non è tecnico; è un tema tutto politico. Lei ha detto che spera di aver spazzato via le polemiche con questa informativa; ma già il fatto che lei sia dovuto venire a rendere un'informativa in Parlamento su una questione meramente tecnica ci fa capire che qualcosa è

andato storto. Proviamo a riepilogare. Lei ci ha spiegato cos'è l'ICE; ma è fuori discussione che nelle ultime settimane, agli occhi del mondo, l'ICE in un certo senso è stata la dimostrazione del cambiamento genetico che sta avvenendo negli Stati Uniti e che sta toccando la democrazia americana. Si tratta di squadracce, di gente mascherata che entra nelle case della gente. Abbiamo visto anziani vestiti da notte e coperti soltanto dalle coperte che avevano sul letto essere mandati a migliaia di chilometri di distanza. Qualcuno ha ricordato il piccolo Liam Conejo Ramos, il ragazzino di cinque anni che non solo è stato utilizzato per arrestare suo padre, ma che poi insieme al padre è stato mandato in Texas, che rispetto a Minneapolis è piuttosto lontano. Renée Nicole Good e Alex Pretti sono due nomi che noi dobbiamo continuare a pronunciare. (*Applausi*). Sono persone lontanissime dall'immagine dell'immigrato americano irregolare: bianchi come il latte, specchiatissimi servitori della loro comunità; uno lavorava in un ospedale, figuriamoci.

Il problema qual è stato? Noi abbiamo avuto un pasticcio comunicativo enorme, perché quando questa milizia, che così tanto ha scandalizzato il mondo libero, annuncia di arrivare in Italia, sembra proprio uno schiaffo alla nostra sovranità. Se questa cosa fosse stata gestita comunicativamente e politicamente in modo proattivo, non saremmo qui in questo momento. Invece voi che avete fatto? Lei, signor Ministro, ha detto il 25 gennaio: non mi risulta. Il presidente Fontana, non sappiamo a che titolo, ci ha confermato la presenza dell'ICE. Salvini ha detto: no, saranno un paio di tecnici che vengono. L'ambasciata americana vi smentisce, cosa molto grave, dicendo: no, quelli vengono, altro che non vengono!

In questa situazione, noi ci troviamo di fatto ad aver creato un caso che ha delle radici politiche profonde. Non è stato soltanto un tema di errata comunicazione, che sicuramente c'è stato. Se il Governo italiano avesse avuto su questi temi posizioni nette e chiare, nessuno si sarebbe preoccupato, perché sappiamo come funziona. Sappiamo che quando una squadra nazionale va all'estero, si porta le persone dietro per proteggerle. Anzi, nel pasticcio comunicativo, voglio ricordare anche il capolavoro del presidente Balboni, che ci ha annunciato la presenza dei pasdaran a Milano. Io, da milanese, mi sono sentito un po' in crisi, quasi come se la mia città diventasse una specie di Far west, con tutte le più strane milizie contro i diritti umani (*Applausi*) che girano per via Montenapoleone, piazza Duomo e davanti al Teatro alla Scala.

Speriamo che non sia così, però se il vostro Governo avesse fatto alcune cose chiare che i Governi europei hanno fatto, ad esempio se aveste detto qualcosa quando sono state offese le nostre truppe e il nostro Esercito e con i morti che ci sono stati in Afghanistan; se, quando i giornalisti della RAI sono stati aggrediti, aveste detto qualcosa (*Applausi*); se, quando la gente è stata ammazzata da queste squadracce fasciste, aveste detto qualcosa, signor Ministro, nessuno si sarebbe preoccupato, perché sappiamo bene che l'ordine pubblico sarà gestito dalla Polizia italiana e dalle Forze dell'ordine italiane. Sappiamo che il Viminale lavora bene. Purtroppo il problema è politico, è un problema di politica estera, è un problema di collocazione internazionale, è un problema di titubanza rispetto a quello che sta succedendo negli Stati Uniti (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Concluda.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Se aveste gestito tutto questo molto meglio, oggi, signor Ministro, lei ed io non staremmo a parlarci qui. (*Applausi*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto di istruzione superiore «Chino Chini» di Borgo San Lorenzo, in provincia di Firenze, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione sull'informativa del Ministro dell'interno (ore 12,19)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Biancofiore. Ne ha facoltà.

BIANCOFIORE (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Signor Presidente, chiariamo subito una cosa. Se siamo qua a parlare tecnicamente della questione dell'ICE, se stiamo impegnando il tempo prezioso del ministro Piantedosi, che appunto deve sovraintendere alla sicurezza, come ben sta facendo ormai dall'inizio di questa legislatura, in particolar modo in queste ore, è perché qualcuno - voi - sta utilizzando pretestuosamente e politicamente la questione della presenza della questione

dell'ICE in Italia. Non se ne sentiva assolutamente il bisogno.

Ministro Piantedosi, la ringraziamo tanto, soprattutto perché ha le spalle larghe. Veramente ha tutta la nostra solidarietà, perché lei è riconosciuto per la sua capacità di gestire l'ordine pubblico. Era molto stimato prima come prefetto dalle sinistre (*Applausi*), quando era prefetto di Bologna e quant'altro, poi è diventato casualmente, proprio per la sua bravura e le sue capacità tecniche, Ministro dell'interno del Governo Meloni ed è diventato improvvisamente il diavolo. Noi, invece, le facciamo i complimenti per tutto quello che sta facendo ed esprimiamo la nostra solidarietà alle Forze dell'ordine, così fortemente vilipese, e alle Forze di polizia, che quotidianamente tutelano la nostra sicurezza, nonostante ci sia ancora chi compie nei loro confronti una sorta di vilipendio, e non indietreggiano mai nonostante quello che accade quotidianamente. Parleremo dopo dei fatti dei Torino.

Torno appunto sulla questione ICE. L'ICE nasce nel 2003: è bene che raccontiamo qual è la vera storia al Paese che ci ascolta. Faccio una premessa: sono repubblicana negli Stati Uniti, sono sovranista, sono assolutamente trumpiana, ma condanno brutalmente quello che è successo con l'ICE nelle strade di Minneapolis, perché ha colpito ovviamente anche me. Non credo che però tutta l'ICE sia da condannare: ci sono degli episodi che hanno visto protagoniste delle persone totalmente sconsiderate, che hanno ammazzato delle persone "inermi" - poi infatti dovremmo veramente andare a fondo - e questa per me è una cosa assolutamente sconsiderata e quindi abiuro quanto accaduto.

Facciamo chiarezza però su che cos'è l'ICE. L'ICE nasce nel 2003, all'indomani dell'11 settembre per prevenzione, perché gli Stati Uniti capiscono che la loro sicurezza è stata "bucata" ed è per questo che sono ossessionati dalla sicurezza: non che non si fidino degli altri Paesi, ma è per questo che hanno strutturato in giro per il mondo delle task force guidate proprio da quell'agenzia del Department of Homeland Security (DHS) che appunto è l'ICE. Come è stato detto, l'ICE si divide in due: una è la parte investigativa e l'altra si occupa invece dell'immigrazione (Enforcement and Removal Operations), che è quella che sta operando a Minneapolis e che non ha niente a che vedere con le forze che saranno presenti invece in Italia per "scortare" e fare opera di investigazione e di prevenzione del terrorismo alle Olimpiadi. È solo un supporto che viene dato all'Italia e bene hanno fatto tutti quelli che hanno ricordato - dal Ministro ai colleghi - che sostanzialmente l'ordine pubblico viene tutelato dal Paese, dall'Italia, dalle nostre Forze dell'ordine, di polizia e militari e, ovviamente, dalla nostra autorità di sicurezza, che è rappresentata dal ministro Piantedosi. Tutto il resto sono bugie.

Voglio dirvi anche un'altra cosa. Vi attaccate tanto anche alla parte dell'ICE che si occupa di immigrazione: ma sapete chi ha rafforzato l'ICE nella storia dal 2003 ad oggi? Un signore che si chiama Obama, un signore che si chiama Barack Obama, che ha riempito di soldi questo Dipartimento. Sapete come veniva chiamato esplicitamente Obama in America? È stato chiamato *deporter-in-chief*, cioè il capo delle deportazioni: sotto Barack Obama le deportazioni sono state il triplo di quelle avvenute in questi mesi ad opera dell'amministrazione Trump. Quindi, come al solito, stiamo dicendo delle cose che non stanno né in cielo, né in terra.

Anch'io avrei preferito magari che l'ICE non venisse in Italia, dopo le polemiche che si sono scatenate, perché ovviamente il Paese legge l'ICE come quella di ciò che è accaduto a Minneapolis e di ciò che sta accadendo nelle strade. Ma non è quella l'ICE che verrà in Italia, che sarà di poche unità e che, come ha detto il Ministro, ascritta e circoscritta soltanto nelle sedi diplomatiche, che farà azione di prevenzione per tutti noi insieme alle Forze di polizia, militari e dell'ordine italiane. Dovremmo invece ringraziare dunque gli Stati Uniti ed è anche normale che gli USA, che sono ossessionati dalla sicurezza - e forse bisognerebbe farsi delle domande - vogliano ovviamente avere, come tutti i Paesi peraltro, anche la loro attività investigativa.

Voglio ringraziarla dunque davvero, signor Ministro - e vado a concludere - per quello che sta facendo anche in queste ore così difficili e complicate.

Non prestiamo il fianco alle strumentalizzazioni: è del tutto evidente che questa è l'ennesima boutade per cercare di erodere un po' di consenso al Governo Meloni, ma è il Paese che lo respinge e sono i dati dei sondaggi e il popolo italiano a dare la miglior risposta. La migliore risposta è la tutela della democrazia e nessuno lo sta facendo meglio del ministro Piantedosi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Cristofaro. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signor Presidente, ci stiamo chiedendo che cos'è l'ICE: anche negli ultimi interventi abbiamo sentito i colleghi interrogarsi su questo.

Ministro, potrà sembrare un po' stravagante quello che sto per dire, ma glielo dirò lo stesso con le parole che sono state pronunciate a Minneapolis da un musicista americano importante che si chiama Tom Morello, parole pronunciate il giorno dopo l'assassinio, anzi, l'esecuzione di Alex Pretti. Dice Morello: se sembra fascismo, se risuona come fascismo, se agisce come fascismo, se si veste come fascismo, se parla come fascismo, se uccide come fascismo e se mente come fascismo, allora è fascismo. Non so se Morello abbia ragione e se quello dell'ICE sia già effettivamente fascismo, ma so certamente che non è democrazia. (*Applausi*). Diciamo che, se non è fascismo, ci si avvicina molto pericolosamente; e non è nemmeno una questione di progressisti e dei conservatori, di destra e di sinistra; è questione di essere democratici oppure nemici della democrazia. Quando infatti si irrompe nelle case e si rapiscono i bambini, quando ci si accanisce in dieci contro persone inermi a terra, quando si uccidono senza motivo persone disarmate, quando un Governo mente spudoratamente per coprire degli assassini e cerca addirittura di dare la colpa alle vittime, ebbene allora di democrazia non si può più parlare.

Un altro musicista americano, che invece sicuramente conoscete tutti, Bruce Springsteen, ha scritto il giorno stesso dell'omicidio di Alex Pretti una canzone che - vi potrà anche dare fastidio - oggi è la più ascoltata, scaricata e cantata nel mondo intero. Una strofa di quella canzone dice: noi resisteremo per difendere questo Paese. La voglio citare qui perché penso che dica una cosa molto importante: i patrioti americani, cioè quelli che difendono la parte migliore delle radici e della tradizione dell'America, non sono quelli che ammazzano con il volto coperto, ma sono quelli che, armati di fischietti, di telefoni cellulari, con le pettorine, a rischio della loro vita, resistono.

L'ICE non è l'America, ma il contrario dell'America. Uno dei più importanti americanisti italiani, Mario Del Pero, ha intitolato il suo ultimo libro «Buio americano». Penso che sia un titolo molto calzante, addirittura perfetto, perché se sull'America è effettivamente sceso il buio, e se l'America sta sbagliando - e io credo che stia sbagliando molto fortemente - e si perde nelle tenebre, penso che chi gli è amica non fa finta di niente e non volge nemmeno la testa dall'altra parte, ma lo dice con coraggio e con franchezza: noi oggi - non noi della sinistra, non noi democratici - dobbiamo dire che l'America sta sbagliando, che ha imboccato una strada rovinosa che tradisce l'America stessa. Sto invece sentendo anche oggi che nel Governo e nella maggioranza alcuni vedono l'ICE addirittura come un esempio. So che molti immaginano di poter arrivare alla stessa situazione grazie a nuove norme che penso renderebbero anche il nostro Paese di gran lunga peggiore ma non più sicuro. Vediamo anche - ve l'ho detto prima e lo dirò anche dopo - quanti nella maggioranza stanno cinicamente utilizzando i gravi naturalmente fatti di Torino per indirizzare l'Italia sulla strada rovinosa imboccata dall'amministrazione americana e da Donald Trump.

PRESIDENTE. Concluda, grazie.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Non voglio però credere, signor Presidente, che l'intera destra italiana si sia ridotta al punto di seguire quel modello. È il motivo per cui il Governo italiano deve chiedere all'amministrazione americana di non inviare gli agenti dell'ICE. (*Applausi*). Deve avere il coraggio e la dignità di dire apertamente a Trump che nell'Italia democratica quegli aguzzini non sono graditi.

PRESIDENTE. La ringrazio.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signor Presidente, quanti minuti mi ha dato?

PRESIDENTE. Cinque, e lei è già al sesto e mezzo.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Allora, signor Presidente, concludo dicendo che gli artifizi retorici che sono stati spesso utilizzati in queste settimane e in questi mesi dalla Presidente del Consiglio quando rivendica coraggio e dignità, purtroppo si traducono in parole vuote, perché penso che su questa vicenda dell'ICE l'atteggiamento del Governo italiano abbia davvero raggiunto i livelli di maggiore servilismo e di maggiore subalternità, che non si vedevano davvero da molti decenni. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rosso. Ne ha facoltà.

[ROSSO](#) (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, ringrazio il ministro Piantedosi per averci chiarito qual è il ruolo delle forze chiamate a proteggere gli atleti americani. Per me non c'era necessità che lei venisse qui, signor Ministro, ma è giusto che, visto che è stato chiesto dall'opposizione, ci sia questo chiarimento, così adesso lo hanno capito tutti. (*Applausi*). La ringrazio anche per averci tranquillizzato sull'organizzazione della sicurezza dell'evento olimpico, coordinata dalla professionalità di tutti gli uomini del Ministero dell'interno e delle Forze dell'ordine.

La sicurezza degli atleti olimpici statunitensi all'estero viene gestita dal Dipartimento di Stato degli Stati Uniti col supporto di altre agenzie federali presenti in Italia, che supportano la cooperazione internazionale su minacce transnazionali. Poi c'è un'intesa vincolante, l'ha ricordato anche lei, signor Ministro, scritta in un Trattato tra Italia e Stati Uniti che è stato ratificato nel 2014 dall'allora Governo Renzi, che regola tutte le attività delle agenzie americane in Italia. Gli agenti americani, tra l'altro, non avranno poteri di polizia in Italia, non pattugliano, non controllano documenti. L'ICE non avrà e non svolgerà ruoli operativi in Italia, ma attraverso la Homeland Security Investigation, che è componente investigativa dell'ICE, garantirà la sicurezza degli atleti americani, lavorando però all'interno delle sedi diplomatiche americane in Italia, che è territorio americano, così come hanno fatto recentemente alle Olimpiadi di Parigi del 2024, così come fanno le nostre forze di sicurezza e militari italiane all'interno delle ambasciate italiane nel mondo. Le operazioni di protezione degli atleti e dello staff olimpico americani si svolgono quindi in piena collaborazione con le autorità italiane a ciò preposte. Dobbiamo anche ricordare che, dopo l'attentato delle Olimpiadi di Monaco, è finita la cosiddetta innocenza olimpica: quei tragici eventi terroristici hanno cambiato per sempre il modo in cui si organizza la sicurezza dei Giochi olimpici, portando a protocolli molto più rigorosi e a una cooperazione internazionale sempre più stretta. Le nostre Forze dell'ordine sanno come contenere i pericoli con un uso della forza misurato, lo hanno dimostrato a Torino proprio sabato scorso. Noi non abbiamo, signor Ministro, paura di chi protegge la nostra sicurezza: abbiamo paura delle schegge impazzite, di antagonisti, di anarchici che, con la scusa di appoggiare Askatasuna, hanno preso a martellate i poliziotti e messo a ferro e fuoco la mia città. (*Applausi*).

Non mi spaventano tre agenti dell'HSI in giacca e cravatta, sono molto più preoccupato di chi legittima le azioni di Askatasuna dicendo che vuol dire "libertà" in basco, dimenticandosi che Askatasuna nasce nel 1996, ispirandosi ad Euskadi Ta Askatasuna (ETA), il gruppo terrorista basco che ha ucciso centinaia di persone. (*Applausi*).

Non sono preoccupato di qualche funzionario nelle ambasciate americane, ma mi preoccupa che il sindaco di Torino abbia permesso per anni che delinquenti soggiornassero in un centro occupato illegalmente e che abbia tentato di regolarizzarne la posizione (*Applausi*), cosa che ha consentito a dei latitanti di dormire al suo interno, e oggi faccia bellissime e condivisibili dichiarazioni di solidarietà alle Forze dell'ordine, ma nel contempo consenta alle forze politiche che fiancheggiano Askatasuna di rimanere con lui al governo della città. Chi sfila anche pacificamente coi delinquenti offre loro una sensazione di impunità (*Applausi*).

Così come crea indignazione nei cittadini e una nuova sensazione di impunità a chi ha devastato Torino la scarcerazione di due dei tre arrestati, che è una vergogna. Più che la presenza dell'ICE nelle sedi diplomatiche americane, allora, lavoriamo a nuove norme che tutelino i cittadini, che oggi a Torino e in altre città hanno paura; che tutelino i giornalisti, che sono diventati anche loro un bersaglio; che rafforzino e tutelino le Forze dell'ordine, che devono poter operare in maniera più efficace. Lavoriamo insieme a norme che consentano lo svolgimento in sicurezza di tutte, dico tutte, le manifestazioni, purché ovviamente siano pacifiche. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Maiorino. Ne ha facoltà.

[MAIORINO](#) (*M5S*). Signor Presidente, signor Ministro, che occasione persa! Noi l'avevamo chiamata qui in seguito all'allarme suscitato dalla notizia della presenza di agenti ICE sul nostro territorio; lei è venuto qui a lodare l'operato dell'ICE e ad esaltare gli alti e pacifici valori dello sport. Signor Ministro, noi abbiamo chiamato lei in quanto Ministro dell'interno, altrimenti avremmo chiamato il ministro Abodi; lei è venuto nuovamente qui a prendere in giro il Parlamento, ma il risultato, Ministro, è stato quello di sempre: ha messo in imbarazzo sé stesso.

Lei ha confermato di essere completamente inadeguato di fronte ad entrambe le Camere e di fronte a tutti gli italiani. Noi abbiamo dovuto sapere da uno scoop del giornale «Il Fatto Quotidiano» della possibile presenza degli agenti ICE in Italia e abbiamo assistito increduli al balletto delle sue dichiarazioni. Lei diceva: non ci risulta che gli agenti ICE vengano in Italia al seguito della delegazione USA; la composizione della scorta non è ancora stata comunicata. Questo a lei, invece la giornalista del giornale «Il Fatto Quotidiano» lo sapeva. *(Applausi)*. Allora, come è possibile: il Governo italiano conta meno dalla redazione de «Il Fatto Quotidiano»? Signor Ministro, delle due l'una: o mente, oppure davvero il Governo italiano non conta nulla a livello internazionale, contrariamente a quanto andate sbandierando.

Tuttavia, una volta compreso che non poteva negare la presenza di ICE in Italia, la sua difesa è stata ancora peggiore ed è quella che ha ribadito anche oggi qui in quest'Aula. Lei ha cioè ribadito che la sicurezza e l'ordine pubblico sono appaltati esclusivamente alle Forze dell'ordine italiane. Ministro, si rende conto che arrivare a dire questo certifica che l'Italia è una *dépendance* dell'amministrazione Trump? *(Applausi)*. È chiaro che l'ordine e la pubblica sicurezza sono esclusivo compito delle nostre Forze dell'ordine e non di forze dell'ordine straniere. Lei non è venuto qui a rivelare l'arcano; lei è venuto qui a dimostrare nuovamente la sua inadeguatezza, ma anche l'imbarazzo di questo intero Governo.

Infatti, lei e il Governo fate finta di non capire che il punto non è cosa fa ICE in Italia; il punto è che ICE non deve mettere piede qui, invece voi fate finta di non capire *(Applausi)*. Ora le spiego anche il perché, Ministro, visto che fate finta di non capire. L'agenzia ICE di Trump non è più quella fondata nel 2003, collega Biancofiore, e non da Obama: mi risulta che ci fosse Bush nel 2003 - studi, studiate - dopo l'attacco alle Torri gemelle. In seguito all'approvazione del One Big Beautiful Bill del 2025 - perché Trump usa questo linguaggio del vocabolario di un bambino di quinta elementare - l'ICE è diventata l'agenzia federale di polizia più grande e più finanziata nella storia degli Stati Uniti: ICE ha aumentato il suo reclutamento assumendo, tra il 2025 e il 2026, circa 30.000 nuovi dipendenti, sono stati stanziati 100 milioni di dollari in un anno solo per la campagna di reclutamento definita "reclutamento in tempo di guerra".

Proviamo ad unire i puntini, signor Presidente. Il 20 gennaio 2025, come primo atto del suo nuovo mandato, Trump ha concesso la grazia piena e incondizionata a tutti i 1.600 assalitori di Capitol Hill, liberandoli tutti. Questo ha permesso la scarcerazione anche dei capetti di Oath Keepers e Proud Boys. Pensi, Presidente, che il caso più noto è quello di Jared Wise, uno degli assalitori, graziato e arruolato direttamente nel Governo Trump come consigliere senior del Dipartimento di giustizia, all'interno dello Weaponization Working Group, il gruppo per la militarizzazione dello Stato.

Signor Presidente, il tempo a mia disposizione è poco, c'è un'inchiesta aperta presso la Commissione giustizia della Camera per verificare che gli assalitori di Capitol Hill non siano stati arruolati anche all'interno delle squadracce di ICE. Gli agenti ICE indossano maschere per coprire i volti e abiti civili. Sono reclutati su X, su TikTok, su Instagram, tra i più estremisti e suprematisti bianchi. Questa è la gentaglia, quella che ha sparato tre volte in faccia a Nicole Good e 10 volte alle spalle ad Alex Pretti.... *(Applausi)*.

PRESIDENTE. La ringrazio. Non l'ho voluta interrompere. Concluda, poi però le dico una cosa. *(Commenti)*. Il tempo è trascorso, concluda.

MAIORINO (M5S). Questa è la gentaccia che voi fate entrare in Italia, in spregio alla Costituzione e in oltraggio proprio alle nostre Forze dell'ordine, che sono reclutate e agiscono in maniera ben diversa da questi macellai. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Io non l'ho interrotta, ma il Regolamento mi consente di dire che bisogna intervenire sul tema; non è che stiamo parlando del Governo Trump, noi stavamo parlando di qualcosa di diverso. *(Commenti)*. Va bene, comunque, non l'ho interrotta volutamente. *(Commenti)*. Non l'ho interrotta. Mi permetto di dire di cercare restare in tema. *(Commenti)*.

È iscritto a parlare il senatore Dreosto. Ne ha facoltà.

DREOSTO (LSP-PSd'Az). Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero innanzitutto ringraziare il ministro Matteo Piantedosi per la serietà e il rigore con cui ha affrontato il tema in questione

(Applausi), riportando la discussione finalmente sul piano dei fatti e della responsabilità istituzionale. Parliamo di questioni che si inseriscono evidentemente in un contesto molto più ampio, fatto di grandi eventi internazionali e di responsabilità che il Paese ha davanti al mondo. Le Olimpiadi invernali rappresentano sicuramente un appuntamento che voglio definire strategico, un appuntamento tra l'altro fortemente voluto dalla Lega; permettetemi di ringraziare per questo, ancora una volta, oltre che il ministro Salvini, il presidente Luca Zaia.

Un appuntamento che rappresenta anche un banco di prova per la credibilità delle nostre istituzioni e per la capacità del nostro Stato di garantire sicurezza, organizzazione e, come abbiamo detto, serietà. Penso che dovremmo essere tutti concentrati su questo obiettivo, sostenendo che il lavoro dell'intero Governo e anche di tutti i suoi membri si sta portando avanti con impegno e non dovremmo certamente noi alimentare sterili polemiche o, peggio ancora, auspicare che emergano invece problemi o criticità per attaccare l'Esecutivo.

Eppure voglio sottolineare che nonostante le spiegazioni chiare e puntuali del Ministro, assistiamo ancora una volta ad un dibattito artificioso, costruito ad arte da una certa sinistra che, lo voglio sottolineare, evidentemente non ha altri argomenti seri per attaccare il Governo e lo fa attraverso questi strumenti.

Si è scelto allora deliberatamente di alimentare quelle che io voglio definire paure, confusioni e allarmismi su un tema estremamente delicato come quello della sicurezza in una polemica che, a questo punto, voglio anche qui definire ideologica e pretestuosa. È un copione già visto: quando mancano le proposte, si prova a delegittimare l'azione dell'Esecutivo, ma soprattutto quella delle istituzioni. Questo non è assolutamente un confronto politico, ma strumentalizzazione: è un atteggiamento irresponsabile e soprattutto lo è quando è in gioco quello che è, ancora una volta, l'interesse nazionale.

A fronte di tutto ciò, però, voglio ribadire con forza e grande enfasi il nostro pieno sostegno alle Forze dell'ordine. Voglio sottolineare che sono uomini e donne che ogni giorno garantiscono la sicurezza dei cittadini; spesso, come abbiamo visto anche ultimamente, lo fanno in contesti complessi e soprattutto sotto una forte e crescente pressione. Ritengo allora che meritino assolutamente rispetto e fiducia, soprattutto tutele giuridiche, operative e personali concrete. È troppo facile invocare le Forze dell'ordine quando servono per poi lasciarle sole quando vengono attaccate ed esposte a rischi che sono spesso sproporzionati.

Tengo a dire che in questo senso guardiamo con grande attenzione al lavoro che sta facendo il Governo e che sta spingendo la Lega per l'annunciato pacchetto sulla sicurezza.

È un provvedimento che sicuramente deve rafforzare la protezione legale degli agenti, chiarire le responsabilità, fornire strumenti adeguati a chi opera ogni giorno sul campo e anche ristabilire un equilibrio, che mi sembra che negli ultimi anni sia stato messo da qualcuno in discussione. Chi indossa, invece, una divisa non può essere mai lasciato solo, né trasformato nel capro espiatorio di battaglie politiche o mediatiche.

Ritengo, invece, che il lavoro che il ministro Piantedosi sta portando avanti - e ce lo ha detto anche quest'oggi - vada esattamente in questa direzione: rafforzare lo Stato, sostenere chi lo rappresenta e, soprattutto, garantire la sicurezza senza nessuna ambiguità. È un approccio serio, pragmatico, lontano dalle ideologie e vicino ai bisogni reali dei cittadini.

Concludo, Presidente, ribadendo un concetto semplice ma fondamentale. L'Italia non prende lezioni da nessuno nella gestione della sicurezza. Cooperiamo, certamente, come previsto anche dagli accordi internazionali, con gli alleati, quando serve, ma decidiamo sempre noi su tutti i temi legati alla sicurezza, nel rispetto delle leggi e della nostra Costituzione, e continueremo a farlo.

PRESIDENTE. Concluda.

DREOSTO (*LSP-PSd'Az*). Concludo con un passaggio politico, Presidente, perché alla fine penso sia meglio perdere qualche generale, magari ingrato, ma difendere sempre le truppe, donne e uomini, spesso silenziosi, ma fedeli e leali, che rispettano veramente gli impegni e la parola data e non tradiscono per una poltrona in più. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. A buon intenditor...

È iscritta a parlare la senatrice Tajani. Ne ha facoltà.

[TAJANI](#) (PD-IDP). Signor Presidente, le prometto che starò all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Almeno lei!

TAJANI (PD-IDP). Infatti.

Dopo settimane e settimane di tentennamenti, smentite, contraddizioni tra Ministri, in cui persino il Presidente della Regione Lombardia ha voluto dire la sua, sostituendosi al ministro Piantedosi, il ministro Piantedosi viene in Aula a rispondere alla nostra richiesta di informativa. Purtroppo devo constatare che, invece che mettere un punto fermo su quella che voi chiamate polemica, ma che è semplicemente una richiesta di chiarezza e di definizione della posizione del Governo, questa chiarezza, Ministro, non c'è.

Nella sua informativa, ovviamente senza volerlo - ne sono consapevole - lei opera due grandi torti. Il primo torto è verso l'opinione pubblica, verso le opposizioni parlamentari, verso quei cittadini che si sono mobilitati, scendendo pacificamente in piazza, sottoscrivendo appelli e petizioni. Lei ci ha detto che non vedremo a Milano o a Cortina le scene a cui abbiamo assistito a Minneapolis e che, quindi, questi agenti non svolgeranno quello sporco lavoro nel nostro Paese. E viene da dire: ci mancherebbe altro! Ma vede, Ministro, non è per la paura rispetto alla propria incolumità fisica che le opposizioni le hanno chiesto di dare conto e che i cittadini chiedono al Governo di chiarire. Non è la paura di essere presi a pistolettate per strada, ma è la sacrosanta indignazione, la vergogna e la preoccupazione per quello a cui abbiamo assistito, tanto più in un Paese alleato e in un Paese democratico. (*Applausi*).

È la stessa indignazione che noi avremmo voluto vedere da parte del Governo che rappresenta tutti gli italiani. Ministro, qualche mese fa, era settembre, quest'Assemblea ha unanimemente reso omaggio a Kirk, quell'attivista di estrema destra che è stato brutalmente assassinato mentre esprimeva le proprie idee. Non abbiamo assistito alla stessa indignazione quando degli attivisti pacifici sono stati falcidiati per strada. (*Applausi*), non da un pazzo ideologico, ma da alcune forze, milizie, governate e comandate dal Governo degli Stati Uniti. Questo è il primo grande torto: l'aver frainteso qual era la richiesta e anche non aver preso posizione, perché più dell'indignazione poté la deferenza. (*Applausi*). E la deferenza, però, non è un buon viatico nella costruzione di alleanze mature e paritetiche. Quando si sta in un'alleanza, gli alleati hanno il dovere di segnalare al proprio partner politico quando sbaglia e quando devia dalla via democratica comunemente individuata.

Il secondo grande torto, Ministro, senza volerlo, lei l'ha fatto alle nostre Forze dell'ordine, quando ci ha proposto quell'improprio e spericolato parallelismo tra gli agenti dell'ICE, che staranno pure nelle ambasciate e nelle sedi diplomatiche, ma che non hanno nulla a che fare con la Polizia che noi abbiamo inviato a Parigi durante le Olimpiadi estive ospitate dalla Francia. (*Applausi*). E lei lo sa - non glielo devo spiegare io - perché sono reclutati in maniera diversa, perché non sono persone condannate per l'assalto a Capitol Hill, che militano in quella milizia. E soprattutto, Presidente, le nostre Forze dell'ordine, così come il nostro Governo, rispondono alla legge delle azioni che compiono, in qualunque sede e in qualunque momento, mentre quelle milizie godono di un'impunità sostanziale voluta dal Governo Trump e non verranno processate, come tutti gli altri cittadini, quando sbagliano e quando compiono dei reati.

Noi difendiamo questo principio costituzionale e vorremmo il nostro Governo a fianco del nostro sforzo a difesa della Costituzione, a meno che - ci autorizzano a pensarlo alcune anticipazioni sul decreto sicurezza - la via a cui guardate non assomigli un po' troppo pericolosamente a quella del Governo Trump. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Carlo. Ne ha facoltà.

[DE CARLO](#) (Fdi). Signor Presidente, ringrazio il signor Ministro per essere venuto in Aula a puntualizzare l'ovvio e a rispondere a quelli che lei ha chiamato equivoci - è stato troppo buono - e cioè alla strumentalizzazione utilizzata dalla sinistra nei confronti di una parte di un'agenzia che da anni, su questo territorio come su altri 49 territori del mondo, si occupa di dare supporto alle forze nazionali nel contrasto a qualcosa di particolarmente delicato, oggi ancor di più, come terrorismo, traffico di droga, pedopornografia, tutti i temi di cui abbiamo dibattuto molto, ma che a volte facciamo finta di non affrontare, nel momento in cui chiediamo supporto alle Nazioni nostre

alleate.

Lo dico perché c'è una data, quella del 2014, che vi inviterei a tenere in considerazione e su cui dopo tornerò. Quando si dice che l'ICE è cambiata, forse a qualcuno sfuggono alcuni particolari. Come ha ricordato prima la senatrice Biancofiore, Obama nel 2016, come nel 2014, era il deporter-in-chief, a dimostrazione di quanto fossero efficaci le sue politiche di rimpatrio dell'immigrazione clandestina, per le quali nasce l'ICE, cioè per tutelare, dopo la strage dell'11 settembre, da quelle che potevano essere ingerenze esterne a scopo prettamente terroristico. È lo stesso anno nel quale scoppia uno scandalo, quello dei kids in cage, cioè dei bambini dentro le gabbie, che non ha suscitato alcuna protesta da parte di chi oggi invece, solo per la paventata ipotesi che ci sia l'ICE in Italia, alza un polverone e utilizza il solito strumento: sparo una bufala e metto in piazza l'ANPI, la CGIL, le frange estreme e i buonisti da salotto, per dimostrare che tutto ciò che accade durante il Governo Trump o durante il Governo Meloni è male, mentre su tutto ciò che accade durante il Governo americano di uno che ha finito con l'essere premio Nobel per la pace (non solamente un leader americano) stende invece una cortina di assoluto silenzio. *(Applausi)*.

Approfitto di questo caso invece - e lo faccio convintamente - per ringraziare tutti coloro i quali, nel 2014, firmarono l'accordo con gli Stati Uniti per rinforzare la sicurezza. Alcuni di loro sono persino presenti in quest'Aula, ancora oggi, e posso citarli per ringraziarli. Sono il senatore De Cristofaro *(Applausi)*, il senatore Marton, il senatore Verducci, che oggi non vedo, il senatore Casini, che oggi non vedo, il senatore Mario Monti, allora in Scelta Civica, che votarono convintamente, il giorno 7. Dico convintamente perché in dichiarazione di voto Francesco Russo del PD convintamente affermò che il PD era convintamente a favore del provvedimento, la cui bontà si commentava con l'unanimità del voto espresso in Commissione e in Aula. *(Applausi)*. E aggiunse che questo era proprio il livello internazionale di cooperazione che garantisce meglio di ogni altra cosa i cittadini e le Forze di polizia nell'efficacia delle loro azioni. Il tema in oggetto li spingeva sempre di più alla cooperazione, permettendo di rendere più omogenee e più efficaci le strumentazioni, anche informatiche, che sono l'oggetto della convenzione all'epoca in discussione, quella cooperazione che fa fronte a terribili problemi che il mondo contemporaneo ci pone. Nessuna menzione ai bimbi in cage, alle perrera, quelle cucce dei cani nelle quali, lo stesso anno, nel 2014, gli immigrati che entravano clandestinamente erano costretti a stare dal Governo del premio Nobel Barak Obama. Quindi, se dobbiamo discutere di qualcosa, è di questa incoerenza: l'ICE diventa terribilmente pericoloso quando al Governo c'è Trump e invece è giustificato nel fare qualsiasi tipo di operazione *(Applausi)* nel momento in cui Trump non c'è.

Per cui, oltre a ringraziare quei cinque parlamentari, porto anche loro la mia solidarietà, perché non deve essere bello vedere il proprio Gruppo e i propri esponenti sfilare contro il voto fatto da quei cinque rappresentanti. Addirittura il mio grandissimo amico, Tino Magni, oggi indossa una spilla «no ICE», mentre il suo collega di partito, Capogruppo, era quello che firmò l'accordo con l'ICE. *(Applausi)*.

Chiudo, signor Ministro *(Il microfono si disattiva automaticamente)*... Forze dell'ordine, oltre ai 10.000 che saranno impegnati a difendere non solo i Giochi, non solo gli atleti, ma anche i territori che a volte sono più fragili, cioè i territori alpini di cui mi onoro di essere uno dei rappresentanti. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sull'informativa del Ministro dell'interno, che ringrazio per la disponibilità.

Suspendo la seduta fino alle ore 14.

(La seduta, sospesa alle ore 12,57, è ripresa alle ore 14,03).

Comunicazioni del Ministro dell'interno sui gravi episodi di violenza avvenuti a Torino sabato 31 gennaio e conseguente discussione (ore 14,03)

Approvazione della proposta di risoluzione n. 2

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Ministro dell'interno sui gravi episodi di violenza avvenuti a Torino sabato 31 gennaio».

Ha facoltà di parlare il ministro dell'interno, prefetto Piantedosi, che ringrazio.

PIANTEDOSI, *ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, consentitemi innanzitutto di esprimere anche in questa sede, a nome mio e di tutto il Governo, la solidarietà agli agenti rimasti feriti negli scontri di sabato scorso a Torino (*Vivi e generali applausi*) e, attraverso loro, a tutti gli appartenenti alle Forze di polizia impegnati nel difficilissimo compito di tutela dell'ordine pubblico.

Come sapete - partiamo da lì - lo scorso sabato si è svolta a Torino una manifestazione di carattere nazionale promossa dagli esponenti dell'antagonismo locale per esprimere solidarietà al centro sociale Askatasuna. È appena il caso di sottolineare che il centro sociale in argomento, dopo essersi caratterizzato per trent'anni di illegalità e violenze perpetrate in tutta Italia, il 18 dicembre scorso era stato finalmente sgomberato, ponendo fine con ciò all'occupazione abusiva di un immobile di proprietà pubblica che era stata troppo a lungo tollerata.

Questa premessa ritengo che non sia secondaria e infatti l'iniziativa di sabato era stata preceduta e preannunciata lo scorso 17 gennaio da un'assemblea nazionale indetta proprio da Askatasuna presso l'università di Torino, a cui avevano partecipato circa 750 persone, fra le quali numerosi attivisti delle diverse anime dell'antagonismo nazionale: aderenti al sindacalismo di base, al movimento no-TAV, ai gruppi ambientalisti, rappresentanti della CGIL, del partito Alleanza Verdi e Sinistra e della locale comunità islamica. In quella circostanza, nel rilanciare l'appuntamento per la manifestazione nazionale in solidarietà di Askatasuna - questo proprio per lo sgombero subito - programmata per il successivo 31 gennaio a Torino, è stato sottolineato - e lo cito testualmente - che il corteo avrebbe costituito una resa dei conti con lo Stato democratico in quanto lo sgombero di Askatasuna alza l'asticella dello scontro.

Il 31 gennaio era stato definito - sempre testualmente - uno spartiacque come una guerra di liberazione nazionale nella prospettiva di un fronte allargato comprensivo della comunità araba e musulmana diventate compagne di lotta.

Su questi presupposti e con queste motivazioni, lo scorso venerdì 23 gennaio alla questura di Torino è giunta una mail con la quale i rappresentanti di Askatasuna, Confederazione Unitaria di Base, Cobas e Rifondazione Comunista hanno congiuntamente preavvisato l'iniziativa del 31 gennaio, alla quale hanno partecipato poi complessivamente circa 20.000 persone, una parte delle quali dichiaratamente afferenti all'antagonismo nazionale e provenienti da altri centri sociali collettivi e studenteschi, movimenti no-TAV e movimenti pseudoambientalisti anche stranieri. All'iniziativa hanno aderito anche il movimento pro-Pal in solidarietà a Mohammad Hannoun - personaggio, come è noto, recentemente e tuttora incarcerato in quanto gravemente indiziato di coinvolgimento nel reato di associazione con finalità di terrorismo anche internazionale - nonché esponenti del partito AVS.

Sabato sera, dopo aver seguito velocemente il percorso concordato, giunto nei pressi del quartiere Vanchiglia il corteo si è fermato e in quel frangente circa 1.500 soggetti si sono distaccati; sfruttando l'oscurità, la scarsa visibilità dovuta all'accensione di fumogeni e la massa degli altri manifestanti, i quali in alcune circostanze hanno offerto loro uno scudo visivo, si sono travisati con caschi e passamontagna deviando dal tragitto prefissato per dirigersi, con scudi di lamiera, verso il dispositivo di sicurezza delle Forze di polizia. All'indirizzo delle stesse è iniziato il fitto lancio di pietre, bottiglie, bombe carta, artifici pirotecnici, materiale recuperato dalla sede stradale, che hanno visto tutti e che ha costretto le Forze dell'ordine a ricorrere a idranti, lacrimogeni e mirate azioni di alleggerimento. Nello stesso contesto, i facinorosi hanno aggredito anche una troupe televisiva, distruggendone le attrezzature di ripresa, ed è stato anche dato alle fiamme un veicolo della Polizia, mentre - come documentato dalle immagini circolate sui media - un operatore del reparto mobile di Padova, dopo essere stato privato di casco e di scudo, è stato circondato e atterrato da una decina di manifestanti travisati, e colpito ripetutamente con calci, pugni, bastonate e colpi di martello.

Va sottolineato che nel corso degli scontri alcuni gruppi di antagonisti hanno cercato di penetrare nel centro storico attraverso alcune strade secondarie, con il probabile intento di portarvi la loro furia devastatrice, ma sono stati respinti dalle Forze di polizia. Dopo oltre un'ora di violente aggressioni, la maggior parte dei facinorosi è rientrata nel corteo che ha proseguito nella zona di Regio Parco, dove si sono registrate ulteriori violenze, sfociate anche in danneggiamenti di arredi urbani, danneggiamenti

alla sede di una filiale di una banca e di un supermercato.

Il bilancio degli incidenti è di 108 feriti tra gli operatori delle Forze dell'ordine, di cui 96 della Polizia di Stato, 5 dei Carabinieri e 7 della Guardia di finanza. All'esito di una primissima attività di indagine subito avviata e tuttora in corso, sono state sottoposte a fermo 27 persone, 24 delle quali denunciate per resistenza a pubblico ufficiale in servizio di ordine pubblico, porto di armi improprie, travisamento e inottemperanza ai provvedimenti dell'autorità. Tre persone sono state tratte in arresto per resistenza e violenza a pubblico ufficiale - sono di queste ore le notizie delle prime valutazioni giudiziarie su tali arresti - e tra di esse, risulta anche un ventiduenne che, dall'analisi dei filmati acquisiti, risulta aver partecipato all'aggressione dell'agente di Polizia e alla sottrazione al medesimo dello scudo e della maschera antigas, motivo per il quale il giovane è stato anche denunciato per rapina in concorso. Al denunciato è stato altresì sequestrato materiale usato negli scontri come chiavi inglesi, coltelli, sassi e indumenti per il travisamento.

Ovviamente proseguono le indagini della DIGOS di Torino finalizzate a individuare e assicurare alla giustizia anche gli altri responsabili delle violenze.

L'analisi delle informazioni e dei dati acquisiti circa le possibili criticità della manifestazione programmata a Torino da organizzazioni dell'estrema sinistra e da ambienti antagonisti per protestare contro lo sgombero del centro sociale Askatasuna aveva indotto le autorità locali di pubblica sicurezza a realizzare un efficace dispositivo per intercettare preventivamente l'arrivo di manifestanti violenti. Il Ministero dell'interno aveva disposto poi l'invio di una rilevante aliquota di rinforzi - circa 1.000 unità di reparti delle Forze di polizia - e, nello stesso tempo, sono state disposte attente misure di controllo del territorio e monitoraggio delle stazioni ferroviarie, dell'aeroporto, dei caselli autostradali e dei valichi di frontiera, proprio per intercettare, con il supporto delle attività informative delle autorità di pulizia dei luoghi di partenza, l'arrivo di soggetti noti per precedenti specifici. Questo grande lavoro svolto ha evitato che si verificassero danni ben più gravi che erano nei programmi dei manifestanti, riducendo altresì il fronte degli aggressori violenti.

L'efficacia del dispositivo organizzato dalla questura di Torino è testimoniata dall'identificazione di circa 800 persone, di cui più di 50 straniere - e questo nelle ore antecedenti lo svolgimento della manifestazione - e dall'emissione di 30 fogli di via, 10 avvisi orali, 7 divieti di accesso alle aree urbane (i cosiddetti DACUR). E questo è quanto ha consentito l'applicazione della normativa vigente. Si è proceduto inoltre a sequestrare materiali che altrimenti sarebbero stati impiegati per creare disordini e, più in generale, le azioni messe in campo hanno di sicuro evitato penetrazioni e devastazioni nel centro storico della città e hanno impedito l'occupazione delle stazioni ferroviarie cittadine, che si è saputo essere tra gli obiettivi di quei facinorosi.

Ma quanto accaduto a Torino sollecita - io credo - alcune riflessioni di carattere generale sul tema dell'ordine pubblico e della sicurezza e sull'evoluzione delle dinamiche dei gruppi antagonisti presenti nel nostro Paese. Credo sia evidente che le nostre Forze di polizia garantiscono il diritto costituzionale di manifestare liberamente, lo fanno sempre con grande professionalità ed equilibrio, anche quando è a rischio la loro stessa incolumità. Ebbene, con il Governo in carica le manifestazioni di piazza sono aumentate significativamente per numero e partecipazione, sicuramente anche in ragione del difficile contesto internazionale che stiamo vivendo, e ciononostante qualcuno si era qualche tempo fa persino avventurato nel sostenere che con il Governo Meloni si sia realizzata una stretta sull'esercizio della libertà di manifestare, ma è vero esattamente il contrario. Rispetto a questo aumento di manifestazioni, cosa ben diversa è registrare la crescente propensione ad aggredire i poliziotti e a devastare le città, come purtroppo accade sempre più di frequente negli ultimi tempi. Sono azioni, queste, che sicuramente vanno punite con sanzioni e strumenti efficaci. Inoltre, un dato che emerge dal lavoro preventivo delle nostre Forze di polizia è che disordini, violenze, danneggiamenti e devastazioni sono, al di là delle motivazioni contingenti di volta in volta annunciate, il vero obiettivo perseguito in molte occasioni.

In altre parole, siamo di fronte a una strategia che mira a innalzare il livello dello scontro con le istituzioni e che, attraverso i disordini e la violenza, punta a compattare la galassia anarco-antagonista e a galvanizzarne gli aderenti. È possibile dire che stiamo registrando un innalzamento del livello dello

scontro che, per certi versi e pur con delle varianti, sicuramente richiama dinamiche squadristiche e terroristiche che hanno caratterizzato alcune fasi del nostro passato.

In questo contesto converrebbe che appare non priva di irresponsabilità la sottovalutazione della gravità della situazione che ha persino portato qualcuno, in alcuni frangenti e senza troppe prese di distanza, a sollecitare la rivolta sociale.

Ciò detto, credo che sia evidente che le vergognose scene a cui abbiamo assistito sabato scorso richiamino innanzitutto l'attenzione sulla necessità per il futuro di depotenziare i gruppi organizzati di facinorosi prima ancora che possano mettersi all'opera e innescare spirali di violenza. È questo uno degli obiettivi del pacchetto di norme che ci apprestiamo a proporre. Stiamo lavorando all'introduzione di specifiche misure finalizzate a rendere ancora più efficace l'azione di filtro e prevenzione, come il fermo di polizia per soggetti potenzialmente pericolosi, di cui siano già conoscibili intenzioni e attitudini. Strumenti del genere, del resto, sono presenti in alcuni ordinamenti europei senza che nessuno gridi all'attentato alla democrazia. Si pensi che queste misure oggi vengono criticate da chi attribuisce gli incidenti esclusivamente ad asseriti deficit di prevenzione e non - come è avvenuto - a una precisa determinazione criminale di chi ha posto in essere le violenze.

Ancora, pensiamo a norme in grado di salvaguardare non solo gli agenti vittime di aggressioni, ma anche tutti i cittadini, senza per questo creare scudi di tipo immunitario per nessuno. Questo perché uno Stato che non si predisponesse a proteggere la sicurezza dei suoi cittadini e che non si facesse carico di tutelare adeguatamente le Forze di polizia preposte a garantirle verrebbe meno alla sua funzione più importante. In uno Stato costituzionale e di diritto come l'Italia, le Forze di polizia sono un baluardo della democrazia e della libertà; esse non richiedono immunità, ma non devono essere bersagli mobili della delinquenza e devono anche poter operare senza essere gravate da una costante e sistematica presunzione di colpevolezza.

Quanto è avvenuto a Torino dimostra in modo chiaro che siamo ormai di fronte a episodi di violenza organizzata contro lo Stato e contro le Forze dell'ordine, rispetto ai quali non ci possono essere ipocrisie, silenzi o ambiguità, ma solo ed esclusivamente una ferma condanna. Tutti debbono prendere atto che ci troviamo in presenza non più di modalità più o meno discutibili dell'esercizio della libertà di manifestazione del pensiero, bensì ad una vera e propria sistematica strategia di eversione dell'ordine democratico. Segnalo e ritengo che non debba essere considerato secondario che la stessa manifestazione era stata indetta per protestare contro lo sgombero del centro sociale Askatasuna - come abbiamo detto - vale a dire contro un'operazione di ripristino della legalità persino tardiva e finalizzata alla restituzione alla pubblica fruizione di tutti i cittadini di un bene che era stato proditoriamente e abusivamente occupato da facinorosi. Alla luce di tale considerazione, va valutato il sostegno dato alla manifestazione da coloro i quali ora intendono peraltro rimarcare la propria distinzione rispetto ai manifestanti violenti. Ritengo pertanto sia bene uscire da un'ulteriore ipocrisia riguardante la presunta differenza e distanza tra questi delinquenti e la gran parte dei cosiddetti manifestanti pacifici. Le Forze di polizia riferiscono che a Torino, nel momento in cui la manifestazione si è predisposta alle violenze, molti dei cosiddetti manifestanti pacifici hanno fatto scudo fisico, anche aprendo degli ombrelli, per impedire che potessero essere visti i gruppi più violenti nel momento in cui si travisano e si attrezzano per l'assalto e per resistere ai lacrimogeni della Polizia. Lo stesso corteo ha avuto una progressione caratterizzata da una velocità che oggi, alla luce dei fatti accaduti, lascia ipotizzare un intendimento di dare copertura e di portare al più presto la manifestazione verso il principale obiettivo, che era quello degli scontri.

I disordini di sabato confermano il vero volto degli antagonisti ospiti dei centri sociali occupati abusivamente, talvolta anche grazie a coperture politiche ben identificabili. Credo che chi sfila a fianco di questi delinquenti finisca per offrire loro una prospettiva di impunità e credo che faccia altrettanto chi, più in generale, si avventura in riflessioni sociologiche sulla necessità di garantirne di fatto l'agibilità politica, assicurando loro anche spazi di proprietà pubblica sul ritenuto presupposto dell'asserita utilità sociale della loro attività, come era avvenuto, appunto, a Torino con Askatasuna. Ebbene, costoro dovrebbero considerare che così facendo si offre complicità e copertura a questi gruppi organizzati, di fatto rendendo poi alquanto difficile separarne almeno in quota parte le rispettive

responsabilità, tanto più che Askatasuna, con un comunicato, ha rivendicato successivamente le azioni illegali poste in essere durante il corteo, esprimendo solidarietà ai tre arrestati - altro aspetto tutt'altro che secondario - e con ciò credo ribadendo pubblicamente quale fosse il reale obiettivo della manifestazione.

Vorrei dire qualcosa anche su quanto è emerso in alcuni punti della discussione pubblica seguita nei giorni scorsi. Su alcuni organi di stampa ho sentito ipotizzare da alcuni commentatori che a Torino la gestione dell'ordine pubblico avrebbe evidenziato qualche forma di impreparazione o addirittura di eccessivo uso della forza. Io respingo ovviamente tali ipotesi con la massima decisione e lo faccio non per la difesa della reputazione del Ministro di turno, ma del lavoro e della professionalità di decine e centinaia tra prefetti, questori e dirigenti di Polizia che hanno lavorato anche a rischio della propria incolumità. Se a Torino, come del resto in qualunque altra città, ci si fosse fatti cogliere di sorpresa o se le autorità locali di pubblica sicurezza non avessero impiantato un efficace dispositivo di prevenzione, ben più gravi sarebbero state le conseguenze, il grado delle devastazioni e il livello della violenza.

La verità è che in Italia, a prescindere dal colore politico dell'Esecutivo, le Forze di polizia gestiscono le manifestazioni di piazza sempre con equilibrio e professionalità, prestando grande attenzione ai criteri di proporzionalità e adeguatezza nella modulazione dei dispositivi predisposti. Anche in queste specifiche attività dedicate a tutelare la sicurezza dei cittadini e insieme a garantire la libertà di manifestazione del pensiero, le nostre Forze di polizia hanno acquisito e sviluppato un livello di competenze, conoscenze e sensibilità che è riconosciuto anche a livello internazionale. E aggiungo che in Italia l'applicazione della forza coattiva da parte delle Forze di polizia costituisce - come è noto - da sempre una *extrema ratio* e, in ogni caso, essa è tenuta al livello minimo indispensabile, date le circostanze.

Gli incidenti provocati da Askatasuna e dai suoi fiancheggiatori hanno acceso un ampio e significativo dibattito pubblico. In questo confronto emergono alcune argomentazioni ricorrenti che meritano di essere affrontate con chiarezza. C'è persino chi ha adombrato l'idea che le violenze siano state in qualche modo organizzate o quantomeno tollerate dal Governo per poter poi varare più agevolmente nuove norme. È un'accusa evidentemente grave e strumentale. È un'insinuazione indegna e priva di qualsiasi riscontro nella realtà, che si scontra peraltro con un dato oggettivo incontrovertibile: le violenze di matrice antagonista di cui Askatasuna e altri centri sociali sono stati protagonisti in questi anni non nascono con l'attuale Governo, ma sono oltre 30 anni che questi episodi si ripetono con regolarità, cavalcando di volta in volta temi diversi (TAP, TAV, alternanza, scuola-lavoro, Expo, ambientalismo, immigrazione, Medio Oriente). Cambiano le argomentazioni, ma lo stile o, meglio, il metodo squadrista resta sempre lo stesso e i militanti di questi centri sono infatti professionisti del disordine fine a se stesso, criminali in servizio permanente effettivo e le loro azioni sono frutto delle loro scelte, delle loro attitudini e delle loro responsabilità. Sono delinquenti per conto proprio e non agiscono per conto del Governo - ci mancherebbe - e da quando questi gruppi hanno iniziato a distinguersi per la loro violenza di Governi ne sono passati molti, di ogni colore politico.

Sostenere quindi che si tratti di pedine manovrate da un livello occulto superiore serve solo a spostare l'attenzione, a costruire alibi e, in ultima analisi, a difendere Askatasuna e i suoi fiancheggiatori. *(Applausi)*.

Un'altra argomentazione ricorrente nel dibattito riguarda la presunta responsabilità di quanto è accaduto, che alcuni commentatori attribuiscono - come dicevo prima - al Governo e alle Forze di polizia colpevoli, secondo questa lettura, di non aver impedito gli incidenti. Ricacciamo ovviamente indietro l'illazione che i poveri poliziotti siano mandati allo sbaraglio da questori, prefetti e magari dal sottoscritto; sono accuse di chi ignora come funziona l'ordine pubblico e di chi dimentica la storia della violenza politica nel nostro Paese, prospettando una inesistente eccezionalità rispetto agli incidenti provocati dagli antagonisti. D'altronde, è un riflesso purtroppo diffuso nel nostro Paese attribuire sempre allo Stato la colpa di tutto. È un modo comodo per deresponsabilizzare i violenti e per evitare un'analisi seria dei fatti. *(Applausi)*.

Io credo che, se un teppista tenta di uccidere un poliziotto, la responsabilità sia del teppista e non del

poliziotto. (*Applausi*). Credo che, se una persona commette un reato, la colpa sia di chi lo commette, e non della pattuglia che in quel momento può non trovarsi in quel punto preciso. Dare la colpa allo Stato è spesso un modo per assolvere i colpevoli e, allo stesso tempo, per assolversi. (*Applausi*). Va inoltre ricordato, nuovamente, che queste violenze non sono comparse in questa legislatura.

Anche in passato, chiunque si sia occupato di ordine pubblico, si è trovato a fronteggiare questi gruppi, con difficoltà e con risultati non molto diversi. Il problema non è contingente; il problema sono questi delinquenti squadristi, che non vanno guardati con accondiscendenza.

L'ultima riflessione emersa nel dibattito, forse la più rilevante, rappresenta uno spunto per fare di più e meglio e ha preso la forma di una domanda: perché non si riesce a fermare preventivamente chi ha precedenti per violenze? E, ancora, come si può impedire a un teppista di infiltrarsi tra manifestanti pacifici e rovinare una mobilitazione legittima? Ebbene, questo è l'obiettivo che il Governo condivide pienamente. Tutti abbiamo interesse a impedire, il più possibile, che pochi violenti trasformino una manifestazione in un pretesto per il caos, facendo sì che nei giorni successivi si parli, poi, solo degli scontri e non delle ragioni per cui tanti cittadini erano scesi in piazza. Ma per fermare preventivamente chi è determinato a creare disordini, le Forze dell'ordine hanno bisogno di strumenti giuridici chiari. Serve una norma che consenta un vero e proprio, efficace intervento preventivo. Per fermare preventivamente, ci vuole un fermo preventivo. (*Commenti. Richiami del Presidente*).

Il Governo intende introdurre... (*Commenti*).

PRESIDENTE. Senatrice Valente, la ringrazio. Credo che, se il suo Gruppo lo decide, potrà parlare dopo; in caso contrario, si lamenterà con il suo Gruppo.

PIANTEDOSI, *ministro dell'interno*. Il Governo intende introdurre una misura che va proprio in questa direzione: impedire a chi è noto per comportamenti violenti di infiltrarsi e colpire. L'auspicio è che tutti gli attori istituzionali, politici e sociali contribuiscano in modo responsabile a questo percorso. È arrivato il momento per tirare una netta linea di demarcazione: da una parte chi vuole isolare i violenti, dall'altra chi vuole lasciarli liberi di infiltrarsi e inquinare manifestazioni che potrebbero e dovrebbero essere, invece, del tutto pacifiche e legittime. (*Applausi*).

Questo, nell'interesse di chi le organizza e le partecipa. C'è, poi, chi contesta la matrice eversiva del movimento antagonista che si è coagulato attorno ad Askatasuna. Io segnalo nuovamente che, nella fase di preparazione della manifestazione, è stato detto chiaramente che la manifestazione del 31 gennaio rappresentava - cito nuovamente e testualmente - «la resa dei conti con lo Stato democratico». Quindi non la sostituzione di un Ministro, non la caduta del Governo, non la rivendicazione di una battaglia sociale; ripeto, vogliono la resa dei conti nei confronti di un nemico che per loro è lo Stato democratico: lo hanno detto loro.

Comunque, sarà massimo l'impegno affinché questa vile aggressione non resti impunita e abbia la risposta che merita da parte dello Stato. Anche nei momenti più difficili della nostra storia repubblicana, le istituzioni e tutte le forze politiche hanno avuto maturità e capacità di attingere a una riserva di saggezza e di equilibrio, nell'interesse generale dei cittadini, anche in presenza di forti contrapposizioni ideologiche e di rilevanti tensioni sociali. Non è mai venuto meno l'obiettivo di scongiurare l'uso della violenza come mezzo di risoluzione dei conflitti sociali, per evitare il rischio di forme di deviazione del confronto politico e del suo naturale alveo democratico. Sarebbe grave se qualcuno derogasse da questa linea di fermezza contro la violenza politica soltanto perché, adesso, alla guida del Paese c'è un Governo di centrodestra.

Pertanto, credo che l'unanime condanna alle aggressioni e alle violenze viste a Torino rappresenti un indispensabile segno di responsabilità e di moderazione, senza il quale si rischia solo di inasprire il confronto e offrire il pretesto a chi vuole alimentare lo scontro. L'auspicio è, dunque, che tutte le forze politiche presenti in Parlamento riescano a trovare una sostanziale convergenza e condividere posizioni comuni per respingere, senza ipocrisie o infingimenti, ogni tentazione di blandire o giustificare queste espressioni eversive e antidemocratiche, sostenendo le Forze di polizia attraverso l'individuazione di ulteriori misure di tutela da ogni violenza e forma di aggressione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Grazie, signor Ministro.

Eventuali proposte di risoluzione dovranno essere presentate entro la conclusione del dibattito.

Dichiaro aperta la discussione sulle comunicazioni del Ministro dell'interno.

È iscritta a parlare la senatrice Fregolent. Ne ha facoltà.

FREGOLENT (*IV-C-RE*). Signor Presidente, signor Ministro, come lei giustamente ha ricordato e ricostruito, era prevedibile che questa manifestazione finisse così. Lo ha anche ribadito oggi il gip nel confermare l'arresto di sole tre persone; rispetto a tutto quello che abbiamo visto, mi sembra un numero un po' esiguo. I tre sono stati arrestati per le violenze alla troupe della RAI, in particolare, e per le violenze ai danni dei poliziotti.

Chi le parla fa politica a Torino dal 2001 e ha sempre preso posizione sulla TAV, sugli scontri degli antagonisti, sulle grandi opere, in un modo molto fermo, stando dalla parte delle grandi opere, delle Forze di polizia, dei Comuni devastati dalla violenza degli antagonisti. Chi le parla ha avuto le sedi imbrattate, gli amministratori locali minacciati di morte, i parlamentari sotto scorta per le posizioni di chiarezza nei confronti della TAV e delle violenze, stando sempre dalla parte della giustizia.

(*Applausi*).

Quindi, come dire, chi le parla non ha bisogno di insegnamenti su come bisogna stare al mondo. Tra gli antagonisti e le Forze di polizia, noi scegliamo le Forze di polizia. (*Applausi*). Tra le grandi opere e le devastazioni, noi scegliamo le grandi opere. Erano altri che avevano la felpa con scritto "no TAV" e "no trivelle", non noi. Proprio per questo, a quelli che oggi dicono di partecipare alle manifestazioni a titolo personale, dico che non si va a una manifestazione che diventerà violenta a titolo personale.

(*Applausi*). Non si va a giustificare i violenti, perché è da vent'anni che quelle manifestazioni iniziano in un modo, poi i manifestanti pacifici se ne vanno e arrivano i violenti incappucciati. Da vent'anni.

Esattamente come prima il capogruppo Malan - e di questo lo ringrazio - ha detto che lui solidarizzava con la CGIL, ma era responsabilità di chi aveva cura della tutela dell'ordine pubblico impedire che la CGIL fosse occupata, bene, oggi lei è lì a impedire che accada quello che è accaduto nella mia città.

(*Applausi*). L'11 aprile 2025, con il decreto sicurezza, da parte di tutta la maggioranza ci avete detto che lo facevate per rendere sicure le stazioni, per impedire ai no TAV di manifestare in Val di Susa e devastare il cantiere e per impedire agli antagonisti di devastare le città. Bene, vi do tre notizie. Le stazioni non sono sicure. Quest'anno a luglio - su questo ho presentato un'interrogazione, signor Ministro, alla quale lei non ha ancora risposto - il cantiere della Val di Susa è stato fortemente attaccato dagli antagonisti e per una settimana c'è stato il campeggio di alta velocità. Ma come, non avete fatto il decreto rave? E quello lì non è un rave? Che cos'è? (*Applausi*). Lei è mai stato lì? Ci passano droga e alcol, esattamente ciò che quel decreto avrebbe dovuto impedire.

E le città sono devastate dalle manifestazioni degli antagonisti. La mia città ha visto «La Stampa» occupata. Che quella manifestazione sabato finisse così lo si sapeva. (*Applausi*). E, se lei non lo sapeva, poteva chiamare la DIGOS di Torino, fatta di donne e uomini straordinari (*Applausi*), gli stessi professionisti che hanno arrestato al-Masri (non so se lo sa), quello che poi voi avete rilasciato. L'hanno arrestato gli uomini e le donne della DIGOS di Torino! (*Applausi*). E lei la lezione su da che parte stare tra la Polizia e i violenti a noi del centrosinistra di Torino non ce la può fare, perché noi stiamo dalla parte della Polizia, sempre, anche quando arresta un potente. (*Applausi*). Esattamente come quando arresta tre persone che hanno picchiato dei giovani agenti che erano lì per far rispettare ordine e legge.

Lei vuole un tavolo sulla sicurezza: noi ci siamo, con le nostre idee, ma vedo che ancora una volta sceglierete delle norme spot. La Premier ha detto: mi auguro che i magistrati rispettino le leggi. Bene, mi auguro che anche lo Stato le rispetti. C'è una sentenza passata in giudicato che vede un edificio occupato da CasaPound che dovrebbe essere liberato. (*Applausi*). Il vice capo della Lega, ora uomo libero, Vannacci ha detto che lì ci farà la sede del partito. Bene, spero che lo Stato faccia valere le leggi e le sentenze e liberi quell'immobile. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Calenda. Ne ha facoltà.

CALENDA (*Misto-Az-RE*). Signor Presidente, per quanto concerne Azione, non sentirete una parola di polemica oggi, perché riteniamo che l'unica cosa che dovrebbe venire da quest'Aula è la piena e incondizionata solidarietà alle Forze dell'ordine che hanno fatto il loro lavoro in condizione di estrema difficoltà. Abbiamo visto scene con martelli che non si vedevano dagli anni Settanta. Quindi, direi a

tutti quanti di stare molto attenti non nel dare la sensazione che qualcuno le approvi, perché io sono certo che in quest'Aula non c'è una singola persona che approvi gli atti di violenza, ne sono certo al mille per mille. *(Applausi)*.

Voglio solo dire che forse oggi potremmo dare una sensazione di compattezza tutti quanti su questo tema, cioè sul problema del ritorno della violenza. Io ho ricevuto scritte contro di me davanti alla scuola di mio figlio, sono stato minacciato, come la senatrice Fregolent; sono stato scortato per la TAP, mentre altri dicevano no-TAP.

Colleghi, è chiaro che il clima a Torino è diverso rispetto al resto d'Italia ed era chiaro prima della manifestazione. Questi non sono antagonisti in senso intellettuale. questi sono pericolosi delinquenti che vanno fermati e processati secondo lo Stato di diritto ed eventualmente condannati. Rispettiamo le decisioni della magistratura. Certo l'idea che chi fa quelle cose venga rilasciato immediatamente francamente ci lascia un po' basiti.

Detto questo, poi ci vogliono i fatti e i fatti, signor Ministro, per noi sono due: in primo luogo, va rafforzato l'organico delle forze che operano come Forze di polizia. Abbiamo dato un suggerimento: usate la clausola di eccezione dal deficit per quanto riguarda le Forze armate per assumere Carabinieri, che verrebbero a rafforzare l'organico disponibile, anche delle Forze armate, ma potrebbero essere dispiegati sul territorio. È una proposta che trovate nella nostra risoluzione: si può e si deve fare assolutamente. Così come vanno fatti i centri per i rimpatri, ma in Italia, non in Albania. Attenti però a una cosa: se servono strumenti legali per proteggere le Forze dell'ordine, noi siamo disponibili a discuterne, purché se ne discuta, perché nel mondo in questo momento stiamo vedendo cosa succede quando vengono fatte norme esecutive dall'alto, senza ponderarle bene relativamente agli effetti che hanno: penso agli Stati Uniti d'America.

Quindi, quello che vi chiediamo, dando - spero - la solidarietà complessiva di tutto il Senato alle Forze dell'ordine, è che su questo delicatissimo crinale, che è quello delle libertà individuali e il crinale che va dalla prevenzione di atti delinquenti alla legittima manifestazione di idee, ci sia sempre un confronto con le opposizioni, perché nei Paesi maturi e seri si fa in questo modo. Oggi però è il giorno di ribadire la nostra incondizionata solidarietà alle persone che sono state ferite, facendo il loro lavoro al servizio dello Stato. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Spagnolli. Ne ha facoltà.

[SPAGNOLLI](#) (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Signor Presidente, mi unisco a quanto detto da chi mi ha preceduto nel condannare nel modo più fermo - vorrei che fosse ben chiaro - quello che è accaduto a Torino da parte di questo settore del Senato.

Trovo piuttosto inaccettabile il battage che ha fatto la destra in questi ultimi giorni, perché dire che le forze di sinistra offrono una copertura politica ai violenti è un'offesa per tutti quelli - e sono tantissimi - che a sinistra hanno combattuto l'estremismo violento. Ricordo che il PCI era un nemico delle brigate rosse *(Applausi)*, che rapirono e uccisero Aldo Moro *(Applausi)* proprio per fermare il disegno del compromesso storico. Ed è storia anche quella di Guido Rossa, l'operaio comunista di Torino, ucciso per aver denunciato un brigatista rosso. *(Applausi)*. Così com'è storia tutto quello che è accaduto negli ultimi anni: le aree ribelli della sinistra extraparlamentare e dell'anarco-insurrezionalismo hanno sempre avuto come principali nemici il PD, i sindacati, i riformisti, visti come il principale ostacolo rispetto alle loro allucinazioni rivoluzionarie.

Signor Ministro, quando accadono violenze come a Torino, non si può non ricordare che un tempo c'erano partiti e sindacati che sapevano organizzare un servizio d'ordine in grado di gestire e tenere sotto controllo qualunque piazza, ma oggi non ci sono più e si vede. Tutto ricade sulle Forze dell'ordine, pur eccellenti e straordinarie, come giustamente sottolineava il signor Ministro. Però mi pongo una domanda, non per criticare le Forze dell'ordine, ma per tutelarle.

Siamo sicuri che, a Torino, il servizio preposto a mantenere l'ordine pubblico fosse predisposto e organizzato al meglio, con un numero di agenti sufficiente, con agenti esperti e addestrati a gestire le piazze? Forse, in tal senso, si poteva e si può fare di più e di meglio. La verità, però, è che voi della destra che ci governa state cogliendo un'opportunità e usate questa vicenda per una brutta strumentalizzazione politica, per incolpare la sinistra (ma «cos'è la sinistra?», direbbe Gaber) di colpe

che non ha, per forzare la mano e introdurre norme al di fuori del perimetro costituzionale, come quella sul fermo preventivo (*Applausi*), su cui financo i vertici delle Forze dell'ordine si sono dette contrarie. Ciò per vendere l'idea di un Governo fermo e deciso, con quella bulimia normativa a cui assistiamo da tre anni e mezzo, che inventa reati e ingigantisce le pene per coprire la vostra incapacità nel garantire la vera sicurezza dei cittadini, rispetto alla quale non serve inasprire le pene, ma serve dotare le Forze dell'ordine di mezzi e strumenti, serve aumentare la velocità dei processi, serve assumere e organizzare meglio la magistratura e la polizia. Mi pare però che questo interessi poco alla maggioranza, a cui serve qualcosa da dare in pasto all'opinione pubblica, fino a quando non ci sarà la prossima emergenza e il prossimo caso di cronaca, che dimostrerà una volta di più la vostra inconsistenza.

Signor Ministro, in totale sincerità, per il ruolo delicato che lei ricopre, mi sarei aspettato un tono autorevole e meno comiziante. Lei ha scelto questa seconda strada, tramutando un tema che, come diceva il senatore Calenda, potrebbe unire il Parlamento, in una questione politica di bassa lega. Avete deciso che la campagna elettorale è cominciata e lei, signor Ministro, ligio esegue. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Borghi Enrico. Ne ha facoltà.

[BORGHI Enrico](#) (*IV-C-RE*). Signor Presidente, ero presente sabato a Torino e c'era anche la ministra Bernini, all'inaugurazione dell'anno giudiziario. In quelle ore sembrava di essere in una sorta di romanzo di García Márquez. C'era un senso di ineluttabilità, di fatalità, quasi di prospettiva scontata rispetto a quello che sarebbe accaduto. Come lei ha ricordato, signor Ministro, la manifestazione era annunciata da tempo, dentro un clima che è stato alimentato ed è andato via via arroventandosi, con responsabilità da destra e da sinistra. Ci sono allora delle domande che dobbiamo porci in questa sede, non per spirito di polemica manichea, ma per trovare il bandolo della matassa, perché, come ha ricordato la collega Fregolent, il profluvio dei decreti sicurezza che sono arrivati dall'inizio di questa legislatura non ci ha consentito di governare questi fenomeni (*Applausi*).

Perché i controlli preventivi sono stati inefficaci? Perché è stato consentito che Torino diventasse il festival europeo degli anarchici, degli antagonisti e dei sovversivi? Come mai non sono stati fermati prima? È stato svolto un lavoro di controsospionaggio - chiamiamolo così - per restituire le informazioni su ciò che andava maturando? Vede, signor Ministro, noi piemontesi conosciamo bene i metodi, lo stile, la logica squadristica di quei signori che sono andati in piazza sabato e le potrei elencare - potrei farlo ai colleghi qui presenti - una lunghissima, ventennale o trentennale sequela di eventi e di responsabilità che, per esempio, come Italia Viva ci aveva portato a diffidare dal tentativo - sia pur generoso, ma fallito - della cosiddetta normalizzazione, tentata dal sindaco di Torino. Per questo, però, l'elemento preventivo poteva e doveva essere più accurato, perché quando si fa fede e quando si pensa che sia solo la leva repressiva l'elemento su cui far forza, poi si rischia da un lato l'inevitabile e dall'altro l'ingovernabilità.

In questo quadro bisogna allora porre alcuni punti fermi e noi ne vogliamo porre tre, il primo dei quali è la piena solidarietà ai 96 poliziotti, ai cinque carabinieri e ai sette militari della Guardia di finanza (*Applausi*), feriti vigliaccamente. Essi, con le loro uniformi, non rappresentano il Governo pro tempore, ma rappresentano lo Stato, le istituzioni, la Repubblica (*Applausi*). Sono un bene comune di tutti, che come tale deve essere tutelato e preservato. Quindi nessuna ambiguità, nessuna reticenza, nessuna incertezza. Si sta con le istituzioni sempre; si sta con le istituzioni quando si è maggioranza e si sta con le istituzioni quando si è in minoranza.

Secondo punto, signor Ministro. Il quadro complessivo della sicurezza nel nostro Paese, tra studenti accoltellati nelle scuole, baby-gang che sparano, aumento della violenza nelle strade e le stazioni che non sono diventate sicure nonostante l'inasprimento del diritto penale apposito fatto, esige una capacità di risposta, se possibile, unitaria; ma l'unità in politica si costruisce, non la si declama, né la si pretende. (*Applausi*). Se si brandiscono i fatti di Torino come una clava, su che basi si costruisce l'unità? (*Applausi*). Noi rifiutiamo questa logica manichea che vuole portare in Italia un racconto trumpista che porta il Paese fuori strada.

Infine, l'ultimo punto per quel che ci riguarda interpella anche l'opposizione. Noi delle opposizioni dobbiamo essere maturi e capire che per essere credibili occorre andare sino in fondo, perché non si

combatte davvero CasaPound se non si recidono tutti i cordoni con Askatasuna (*Applausi*), con l'estremismo, con quelli che non fanno del rispetto della legge il loro elemento fondamentale. Rifiutiamo un bipolarismo sgangherato tra CasaPound e Askatasuna; per noi questi non sono compagni che sbagliano e non possono far parte dell'album di famiglia di una sinistra di Governo. Saremmo per... (*Il microfono si disattiva automaticamente*) ...di Enrico Berlinguer, contro la reazione e contro gli estremismi. Solo così potremo politicamente sconfiggere una destra retriva e illiberale che purtroppo lei, signor Ministro, oggi ha plasticamente rappresentato. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Magni. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, la mia età mi dice che in sostanza ho vissuto gli anni Sessanta, Settanta, Ottanta; siamo al 2026 e ho vissuto anche Genova, come ho vissuto il 1969. Se qualcuno - lo voglio dire al Ministro - pensa che dalla violenza la sinistra tragga beneficio, vuol dire che non conosce la storia di questo Paese. Abbiamo sempre pensato che l'estremismo è infantilismo politico. Quello che è successo a Torino dà in qualche modo l'idea di quello che volete portare avanti, perché lei, signor Ministro, non l'ha nascosto e lo ha detto addirittura nel suo intervento: volete arrivare addirittura al fermo di polizia. Questo è il dato fondamentale.

Ebbene, nella storia che è trascorsa in questo Paese dal dopoguerra non si è mai utilizzata la forza per risolvere i problemi complessi; si è usata sempre la capacità di cogliere dove c'è dialogo, di capire qual è il problema, perché bisogna distinguere tra dissenso politico, dissenso sociale e aggressioni e criminalità. Non ho dubbi e le Forze dell'ordine non sono mai state, per quanto ci riguarda, un avversario, assolutamente. Se si mette in discussione lo Stato di diritto, ovviamente viene indebolita la democrazia; se viene indebolita la democrazia, si riduce la possibilità di avanzamento per la classe lavoratrice. Voi invece volete provocare questa cosa, perché volete affrontare i problemi dal punto di vista istituzionale e dal punto di vista della repressione. Questo lo dimostra un fatto: a chi va a scioperare e va in strada per manifestare perché è stato licenziato oppure perché non gli si rinnova il contratto, addirittura mandate l'avviso di garanzia, quindi inducete le persone a subire la propria condizione e a non fare iniziative di mobilitazione. Nel provvedimento che avete voluto voi, il decreto sicurezza, avete trasformato in sostanza un procedimento amministrativo in provvedimento penale. Sapete benissimo questo che cosa vuol dire.

Chi vuole manifestare perché è stato licenziato oppure perché gli è negato un diritto deve sapere che a quel punto gli può arrivare un avviso di garanzia e quindi si deve trovare un avvocato e dunque deve reprimere la propria intenzione. Questo è quello che bisogna in qualche modo affrontare. Lei, signor Ministro, è l'interprete di questa impostazione che usa il fatto criminoso rappresentato dall'aggressione ai poliziotti per mettere in discussione la partecipazione alla manifestazione estendendone la responsabilità anche a chi manifesta in modo pacifico. Questa storia ci riguarda tutti. C'è qualcuno qui dentro che può dire che non è così? Cosa è avvenuto negli anni? Se io organizzo una manifestazione e c'è qualcuno che compie un atto delinquenziale, la colpa è forse mia? In sostanza, pensate addirittura di far pagare preventivamente questa eventualità.

Francamente, se questa è l'idea che avete di Paese, signor Ministro, non solo non sarò io a condividerla, perché ho una certa età, ma nemmeno voi riuscirete a governare con la forza. È complicato, perché bisogna affrontare il problema, cercare di capire il disagio, dare delle risposte e isolare i violenti. Questo è quello che mi ha insegnato la mia storia, che credo abbia dimostrato, in questi lunghi anni, che l'Italia è uno dei Paesi da un certo punto di vista più liberi e nello stesso tempo con maggiore partecipazione alla vita politica e sociale. Se lei pensa di poter reprimere la violenza in questo modo, le faccio gli auguri, ma non credo che sarà in grado di garantirlo.

Bisogna stare attenti a inserire in un decreto delle norme addirittura preventive, intervenendo per bloccare chi intende fare una manifestazione pacifica. I criminali li conoscete, andate a prenderli e metteteli in galera, io non ho alcun problema al riguardo, perché davvero tutto questo non mi appartiene: nella mia storia non ho mai compiuto atti di violenza, semmai li ho subiti e ho affrontato il problema, ma francamente è inaccettabile quello che lei cerca di impostare.

Infine, cercare di addossare alla mia forza politica una responsabilità da questo punto di vista è altrettanto inaccettabile e respingo questa accusa al mittente, perché, come ha già detto il mio

Capogruppo, quando è successo che sia stata attaccata una sede del sindacato, chi è che ha governato quell'evento? Quelli che erano in piazza o quelli che hanno compiuto l'atto? La colpa è di quelli che hanno compiuto l'aggressione: perché bisogna dare la colpa a chi ha organizzato quella manifestazione?

Rinchiudete questi violenti, ma fate rispettare la legge anche a quelli che fanno il saluto fascista, che è contemplato dalla Costituzione come un atto illecito. Andate a fondo tutte le volte che vengono a Dongo a fare i raduni. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Ronzulli. Ne ha facoltà.

[RONZULLI](#) (FI-BP-PPE). Signor Presidente, prima di ogni polemica, prima di ogni discussione politica, c'è una cosa che va detta senza esitazioni: la solidarietà senza se e senza ma è il primo giubbotto antiproiettile dello Stato. Per questo, a nome mio e a nome del Gruppo di Forza Italia va il nostro sostegno agli uomini e alle donne che da sempre mettono il proprio corpo tra la violenza e la democrazia. *(Applausi)*. Grazie anche al presidente del Consiglio Giorgia Meloni, che non è andata soltanto a far visita agli agenti feriti nelle primissime ore dopo l'aggressione, ma ha portato la solidarietà di un'intera Nazione alla prima linea di uno Stato ferito, ma non arreso.

A Torino non era difficile scegliere da che parte stare: bisognava stare dalla parte della democrazia, della legalità, del confronto civile. Quella piazza, invece, è stata un vero richiamo della foresta, un richiamo per gli antagonisti violenti, per professionisti del disordine, per chi vive di scontro e non di confronto.

Un copione già visto: gli assalti organizzati ai cantieri, la guerriglia scatenata nella città in nome di false cause, le distruzioni mascherate da proteste. Insomma, non era difficile capire da che parte stare. Bisognava non prestare il fianco, perché quelle divise sporche di sangue non sono solo un fatto di cronaca, sono una ferita alla democrazia. Allora non è ammesso nessun distinguo, non basta condannare genericamente le aggressioni ai poliziotti, non basta dirsi dalla parte dello Stato: bisogna starci davvero dalla parte dello Stato.

Un vecchio proverbio dice: dimmi con chi vai e ti dirò chi sei. Allora in quella piazza a Torino non bisognava andarci con i cattivi compagni dei centri sociali *(Applausi)*, con chi non cerca il confronto ma solo lo scontro; non bisognava marciare a braccetto. Allo stesso modo non è difficile scegliere oggi da che parte stare; invece oggi, non votando la proposta di risoluzione, avete deciso da che parte stare. Dite che abbiamo alzato lo scontro, parlate di strumentalizzazione di destra, di sciacallaggio. Di fronte alla violenza, al caos e alla distruzione, il primo dovere di chi siede in quest'Aula è stare con le Forze dell'ordine, con i cittadini onesti, con la legge. *(Applausi)*.

Le chiacchiere stanno a zero, perché questa proposta di risoluzione afferma quattro cose di buon senso, che potevate votare. Ci sarà tempo per dividerci sul decreto-legge sicurezza nei prossimi giorni e lo faremo, ma non oggi, colleghi. Oggi non era il tempo delle divisioni; oggi è il tempo delle istituzioni unite e compatte nel nome di una condanna alla violenza. La verità è che voi non volete votare questa proposta di risoluzione che, lo ripeto, enunciava quattro concetti banali, perché non volete davvero condannare quei manifestanti, perché siete voi che da sempre li coccolate, perché siete il brodo di coltura in cui questa gente è cresciuta, quelli che minimizzano, quelli che fanno benaltrismo anche davanti all'evidenza.

Allora vi chiedo di cosa avete paura: di prendere posizione di fronte allo scempio e alla barbarie che abbiamo visto sabato a Torino? Diciamolo agli italiani perché le opposizioni non possono votare questa proposta di risoluzione: perché significherebbe smettere di strizzare l'occhio ai centri sociali, agli anarchici, alle frange estreme che rappresentano una parte non marginale del loro bacino elettorale. Non possono farlo perché alcune forze politiche fanno eleggere all'Europarlamento Ilaria Salis, che poi salvano con l'immunità, una persona che incarna quello che è successo a Torino, cioè l'occupazione abusiva degli immobili e le violenze contro le Forze dell'ordine. *(Applausi)*.

Non possono farlo perché una parte di quel mondo sabato a Torino era in piazza; certo, non con i violenti, no, ma a pochi passi da chi assaliva i poliziotti, da chi metteva a ferro e fuoco una città che da trent'anni è ostaggio di un centro sociale che non riconosce né leggi né istituzioni, a cui l'amministrazione di sinistra aveva persino donato un immobile per la sede di Askatasuna: si regala

una sede a dei criminali mentre migliaia di famiglie non riescono neanche ad avere una casa. *(Applausi)*. Come abbiamo visto fin dalle prime ore dall'inizio degli scontri, ci sono stati troppi ma, troppi però: condannate i pestaggi, però; esprimere la solidarietà alle Forze dell'ordine, ma; la Schlein prima chiama la Meloni, poi esprime il suo cordoglio, e successivamente grida al complotto. Non posso non citare Chiara Appendino: mi spiace che ieri abbia parlato in Aula di violenza anarchica. Io non ho capito cosa significa: esiste una violenza buona e una violenza cattiva? La violenza è una sola, quella che colpisce, quella che uccide, e non ha aggettivi: è sempre e solo violenza, perché il sangue è sangue, punto e basta.

Vi è poi un punto oltre il quale non si può tacere ed è quando la giustizia diventa timida con i violenti, ma inflessibile con chi indossa una divisa, perché oggi in questo Paese chi prende a calci, pugni e a martellate un poliziotto non viene nemmeno sfiorato dall'ipotesi di tentato omicidio, mentre chi difende lo Stato davanti a una minaccia armata, come nel caso di Rogoredo, viene immediatamente trascinato sotto l'accusa più grave possibile: omicidio volontario. Allora questo è un segnale gravissimo, signori.

Chi difende lo Stato è sempre sotto processo e chi lo aggredisce può sperare in uno sconto già alla partenza con un capo di imputazione come devastazione. *(Applausi)*. Quei criminali hanno aggredito con spranghe e martelli; hanno preso alla lettera falce e martello, in effetti. Hanno mirato alla testa, hanno cercato di colpire il poliziotto in punti vitali e se non gli hanno scassato il cranio, è solo perché non ci sono arrivati per una manciata di centimetri, ma l'intenzione era chiara, lampante e terrificante: uccidere per sempre, non devastare una vetrina, un marciapiede, bensì devastare una vita, umiliare lo Stato, spezzare chi lo difende. Con la beffa poi di vederli già liberi oggi. Ma allora dobbiamo forse aspettare che ci scappi un morto per chiamare la violenza con il suo nome? *(Applausi)*.

Concludo, Presidente, anche prima del mio tempo. Negli anni bui della storia repubblicana, negli anni di piombo il terrorismo fu sconfitto proprio così, con l'unità delle istituzioni democratiche, tutte. La politica compatta, la magistratura che è riuscita ad ottenere pene esemplari, l'informazione schierata dalla parte dello Stato. Una condanna netta e unanime contro ogni forma di violenza, senza zone grigie o giustificazioni ideologiche. Fu quella fermezza collettiva a spezzare le Brigate rosse e ogni tentativo di sovversione. Se lo abbiamo fatto allora, possiamo e dobbiamo farlo oggi; se non lo facciamo ora, domani non venite a piangere perché sarà troppo tardi. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Pirro. Ne ha facoltà.

[PIRRO](#) (M5S). Signor Presidente, voglio dire subito e in maniera inequivocabile che condanniamo assolutamente gli atti di violenza e devastazione che hanno avuto luogo sabato a Torino che, per inciso, è la mia città, quindi quella devastazione mi brucia due volte, sicuramente più che ad altri.

Insieme ai colleghi Appendino e Iaria, domenica sono andata a parlare con i due agenti, Lorenzo e Alessandro, che erano ricoverati in ospedale, per esprimere loro tutta la nostra vicinanza e manifestare il nostro rammarico per quello che era accaduto nell'esercizio del loro dovere, mentre stavano lavorando.

Lo sciacallaggio a cui stiamo assistendo oggi, però, è davvero troppo, Presidente; non si possono accettare lezioni da chi siede nella maggioranza oggi, ma che ieri era all'opposizione, dalla Presidente del Consiglio, che oggi invoca la stretta repressiva, l'abbraccio alle Forze dell'ordine, la stessa che anni addietro, quando sedeva sui banchi dell'opposizione, in circostanze simili, ha invocato non una stretta nei confronti dei violenti, ma le dimissioni del Ministro. *(Applausi)*.

Ecco, ministro Piantedosi, se la sua Presidente del Consiglio fosse all'opposizione, oggi sarebbe qui a chiederle di dimettersi! *(Applausi)*. Noi però non siamo sciacalli e non glielo stiamo chiedendo in questo momento. Sa perché la oggi Presidente del Consiglio allora invocava le dimissioni del Ministro? Perché i violenti che erano in piazza erano quelli a cui lei strizzava l'occhio, non noi! *(Applausi)*. Erano gli esponenti di Forza nuova che hanno invaso e devastato la sede della CGIL, erano i no vax che hanno aggredito i poliziotti. *(Applausi)*.

E ci fate lezioni di morale anche oggi, quando una persona condannata per aggressione a sei poliziotti, membro della vostra maggioranza, l'hanno invitata a parlare alla Camera dei deputati! *(Applausi)*. Siete voi che invitate quelli lì all'interno delle istituzioni, quindi no, mi dispiace, colleghi di

maggioranza, cui mi rivolgo per suo tramite, signor Presidente, ma la morale a noi non la potete fare (*Applausi*), anche perché il MoVimento 5 Stelle a quella manifestazione non ha partecipato e non ha partecipato perché non condivideva la piattaforma sulle cui basi era stata invocata quella manifestazione. Non abbiamo partecipato perché la nostra collega Chiara Appendino vive sotto scorta da anni, perché lei, quando era sindaca della città di Torino, uno degli stabili occupati abusivamente ha contribuito a farlo sgomberare - parlo dell'Asilo di via Alessandria - e per questo è stata minacciata e, appunto, vive sotto scorta. Quando siamo stati al governo della città, quindi, le abbiamo prese, eccome, le distanze da chi manifestava violentemente e da chi non rispettava le regole della civile convivenza. L'abbiamo fatto allora e lo faremo sempre. È per questo che non accettiamo lezioni da nessuno. (*Applausi*).

Signor Presidente, penso che purtroppo chi ha compiuto quegli atti di violenza abbia fatto un danno a tutti gli altri 50.000 che hanno manifestato in pace e in serenità, con allegria, con famiglie e con bambini. Ha fatto un torto a me, che per anni ho partecipato alle manifestazioni no TAV e lo rivendico (*Applausi*), perché ancora oggi sono profondamente convinta dell'inutilità di quell'opera, dello scempio per il territorio e dello spreco immane di soldi pubblici che vengono buttati in quell'opera che non serve ormai a niente ed è sotto gli occhi di tutti. Rivendico di poter manifestare con legittimità il mio pensiero, ma lontano dalle azioni violente che vengono compiute, come sempre abbiamo detto e fatto.

Per questo penso che i vostri migliori alleati oggi, per la stretta repressiva che volete compiere, siano stati proprio quei violenti che hanno aggredito, violentato e ferito la mia città, ma quello che è successo non dev'essere strumentalizzato. Non usate quello che è successo a Torino come scusa per la stretta repressiva che avevate in mente già prima, perché di questo decreto-legge e delle norme che pare conterrà se ne parlava da settimane, se non da mesi, quindi non è certo quello che è accaduto a Torino che vi ha motivato a fare questa scelta. Soprattutto, non fate finta di aver cercato l'accordo e l'unanimità con le opposizioni per le norme che volete varare, per quello che volete scrivere nella vostra risoluzione.

Infatti, se oggi non è stato convocato il Consiglio dei ministri per varare quel decreto-legge d'urgenza (che tanto urgente non era, visto che è in gestazione da mesi), se non l'avete fatto è solo per un eccesso di pudore, visto che la discussione in Assemblea era prevista per oggi e non volevate far vedere quanto poco vi interessa quello che pensano le opposizioni. (*Applausi*).

Noi però non ci stiamo a una stretta liberticida. Non ci stiamo alla cauzione per le manifestazioni, che rende ancora più classista la giustizia e l'esercizio delle libertà civili nel nostro Paese. Non ci stiamo al fermo preventivo, che in parte nel nostro Paese già esiste, esattamente come in altri Paesi europei, ma che voi vorreste applicare in maniera ancora più repressiva e limitante nel nostro Paese. Il Ministro ha citato le norme esistenti in altri Paesi europei su questo tema, però, signor Ministro, non è che quando le norme degli altri Paesi europei fanno comodo, allora le invochiamo e le vogliamo imitare, e quando invece non vi piacciono, come il salario minimo, che c'è in quasi tutta Europa (*Applausi*), o il reddito di cittadinanza, che c'è in quasi tutta Europa (*Applausi*), allora lì le buone pratiche europee della maggioranza dei Paesi europei non vanno imitate. No, perché quelle fanno bene ai poveracci; invece quelle presenti in una minoranza dei Paesi europei, che però vanno nella vostra direzione di limitazione della libertà, allora quelle ci piacciono e le indichiamo ad esempio. Eh no! Se il vostro esempio è l'Ungheria di Orbàn, con la limitazione delle libertà, per cui non si può fare neanche una manifestazione pacifica come il gay pride, in cui non ci sono mai stati incidenti, e vogliamo imitare quelle norme, ma non il resto, no, signor Ministro, non ci stiamo. (*Applausi*). Le buone pratiche o si imitano sempre o mai; e soprattutto, se ce l'ha una maggioranza di Paesi, forse sono più buone di quelle che stanno in una minoranza di Paesi. Questo glielo dico con forza e convinzione.

Lo ripeto: non ci stiamo, se le soluzioni che ci volete proporre sono quelle liberticide; se invece vogliamo parlare seriamente di sicurezza, allora facciamolo, parliamo dei piccoli reati che sono aumentati nelle nostre città (secondo i dati del suo Ministero relativi al 2024). Parliamo dei borseggi, dei furti e delle violenze; parliamo delle ragazze che hanno paura di uscire la sera, perché non si sentono sicure. Ecco, con il fermo preventivo e con la cauzione nelle manifestazioni non le aiutiamo a

stare meglio. (*Applausi*).

Vogliamo esprimere vicinanza alle Forze dell'ordine? Totalmente d'accordo. Cominciamo a pagarle in maniera dignitosa? Cominciamo a riempire le piante organiche, che sono in carenza di oltre 11.000 unità? Facciamo questo? Paghiamo gli straordinari in tempi veloci e non dopo anni rispetto a quando sono stati fatti? Consentiamo loro una vita consona? Li tuteliamo sufficientemente, quando sono in situazioni di difficoltà? È questo quello che serve. Serve magari modificare la norma che prevede la procedibilità per certi reati solo dietro querela di parte. Modifichiamo le norme volute da Nordio, per cui qualcuno, per essere arrestato, dev'essere avvisato qualche giorno prima, così ha il tempo di scappare. (*Applausi*). Ecco, se questi sono i passi nei confronti della sicurezza, ci siamo.

Chiudo, signor Presidente, con un'ultima cosa, viste le ignobili affermazioni che abbiamo letto recentemente in merito al fatto che dobbiamo votare "sì" al referendum, perché così i giudici non avrebbero liberato immediatamente i tre arrestati per i fatti di Torino. Non c'è una riga, nella riforma della giustizia... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Concluda, senatrice Pirro.

PIRRO (*M5S*). Non c'è una riga, nella riforma della giustizia che avete scritto, che preveda che quelli sarebbero rimasti in carcere. Il vostro stesso ministro Nordio ha più volte affermato la necessità di porre dei freni agli arresti preventivi, perché causano anche sovraffollamento nelle carceri. Finitela con le strumentalizzazioni, finitela con l'uso fazioso delle norme. (*Applausi*).

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO (ore 15,11)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tosato. Ne ha facoltà.

TOSATO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, vorrei partecipare a questo dibattito inquadrando e commentando ciò che è avvenuto a Torino il 31 gennaio attraverso alcune parole, che devono avere un significato chiaro.

La prima parola è "solidarietà": solidarietà a tutte le Forze dell'ordine (*Applausi*), che si impegnano ogni giorno per tutelare la nostra incolumità e la nostra sicurezza, in particolare nei confronti di quegli agenti che, ogniqualevolta ci sono le manifestazioni pacifiste della sinistra, sanno di uscire di casa sani e non hanno la certezza di tornare a casa incolumi, magari dovendo subire sassaiole, aggressioni e violenze di ogni genere. Solidarietà a loro e alle loro famiglie, che vedono uscire i propri cari nella speranza di vederli tornare sani e salvi, senza dover passare giornate in ospedale per curarsi. Questa è la solidarietà che la Lega esprime.

Il secondo termine è "legalità". La manifestazione del 31 gennaio aveva l'obiettivo di manifestare apprezzamento e vicinanza ad Askatasuna. Cos'era Askatasuna? Un centro sociale che viveva nell'illegalità; coloro che difendono Askatasuna sono complici dell'illegalità. Era un centro sociale che per trent'anni ha occupato un edificio pubblico, non pagando ovviamente affitti, utenze e quant'altro. La causa alla base della quale c'è stata quella manifestazione, la grande motivazione che ha spinto i manifestanti a intervenire, era fondata sull'illegalità. Allora, o la legalità è un principio che vale sempre e comunque per tutti, o non possiamo intenderci, noi del centrodestra, nei confronti di chi a sinistra difende queste istituzioni.

Poi c'è il termine "violenza", che - guarda caso - non c'è mai ogniqualevolta ci sono manifestazioni della cosiddetta destra italiana, a partire dalle nostre. Voi ci dipingete, ad esempio, come un movimento di destra e di fascisti, ma le violenze non ci sono mai. Fatalità: le violenze avvengono sempre in queste manifestazioni pacifiste, approvate e sostenute dalla sinistra. Io mi interrogherei su questo. Quando vengono organizzate, se veramente si vuole che non accadano episodi di violenza, bisogna emarginare i violenti, organizzare cordoni contro i violenti. Io non mi sentirei di partecipare a manifestazioni del genere e sfilare fianco a fianco con chi ho la certezza che andrà ad aggredire le Forze dell'ordine. Non sarebbe possibile per coloro che credono nella legalità.

Poi c'è la parola "ipocrisia": quella di chi a sinistra afferma che non siamo in grado di contenere i fenomeni d'illegalità, ma che poi partecipa ai cortei e condanna le misure restrittive che approviamo nei decreti sicurezza. Questa per me si chiama ipocrisia. (*Applausi*).

Poi c'è l'"ambiguità", quella di chi anche oggi non condanna i fatti avvenuti. Stiamo affrontando un tema gravissimo: l'aggressione alle Forze dell'ordine e disperdiamo la nostra discussione in mille altre

direzioni. Oggi era il giorno in cui tutti noi uniti dovevamo semplicemente manifestare la nostra più totale solidarietà alle Forze dell'ordine aggredite, che operano in condizioni estreme (*Applausi*) ogniquale volta ci sono manifestazioni violente.

Per noi esiste una distinzione chiara tra aggredito e aggressore: per noi l'aggredito è il poliziotto che è costretto a sparare contro chi lo minaccia con un'arma e non dev'essere accusato di omicidio (*Applausi*); per noi l'aggredito è colui che viene rapinato in casa e reagisce magari ferendo, o malauguratamente uccidendo colui che è entrato per rubare o per rapinare, non sapendo l'intensità della violenza che vuole usare nei suoi confronti, nei confronti dei propri cari, della propria moglie e dei propri figli. Gli aggressori sono coloro che usano le manifestazioni per usare violenza; sono i rapinatori che entrano in casa: per noi questa è una distinzione chiara e inequivocabile che non sempre avvertiamo nelle parole e negli interventi dei colleghi di sinistra.

Cosa si può fare, signor Presidente? Per noi le leggi ci sono e sono chiare, basterebbe applicarle. Per alcuni magistrati evidentemente non sono abbastanza chiare, allora bisogna renderle più chiare e lo faremo attraverso il prossimo decreto sicurezza, perché delle misure a questo punto sono assolutamente necessarie. Siamo a favore del fermo preventivo per i delinquenti, non per i manifestanti. (*Applausi*). Le misure di fermo preventivo vorremmo adottarle proprio nei confronti di coloro che s'infiltrano nelle manifestazioni e usano violenza in modo quotidiano. Da una parte, vi è il fermo preventivo e, dall'altra, la salvaguardia degli agenti che tutelano la nostra sicurezza. Siamo stanchi, i cittadini sono stanchi che questi agenti vengano inquisiti, che siano oggetto di indagini che durano anche più di un anno, com'è successo anche nella mia città, Verona, per un agente della Polfer che ha dovuto difendersi da un personaggio che usava il machete.

Si deve fare chiarezza e noi la faremo. Noi stiamo dalla parte delle Forze dell'ordine, dalla parte di chi rispetta la legalità, di chi manifesta in modo pacifico. Non siamo dalla parte di coloro che sono violenti e aggrediscono e lo saremo con o senza di voi, senza le vostre ipocrisie, le vostre ambiguità, le vostre sottovalutazioni, i vostri distinguo e purtroppo, in alcuni casi, senza le vostre complicità. Sono rimasto infatti stupito dell'intervento del senatore De Cristofaro, che è una persona che stimo, ma non può affermare che la vittima di quanto è accaduto a Torino sia stata la sua parte politica. Ricordo che la sua parte politica, o meglio alcuni della sua parte politica hanno sfilato a fianco di quei violenti e hanno partecipato alla conferenza stampa in cui è stato affermato - come ha ricordato giustamente il ministro Piantedosi - che il corteo avrebbe rappresentato la resa dei conti con lo Stato democratico. Coloro che hanno aderito a questo principio, a questa idea, a questa manifestazione non sono vittime, ma sono complici. (*Applausi*).

Signor Presidente, confermiamo quindi il pieno sostegno della Lega alle misure che vorrà adottare il Governo per tutelare le nostre Forze dell'ordine, per far passare la voglia ai delinquenti di mettere a soqquadro le nostre città e per fermarli preventivamente, perché riteniamo che a coloro che ci difendono debba andare la nostra gratitudine e non la nostra solidarietà a coloro che mettono a ferro e fuoco le nostre città. A noi spetta il compito di varare norme concrete, perché finiscano questi episodi di guerriglia urbana e di terrorismo urbano. Per la Lega i delinquenti vanno chiamati come tali, vanno trattati come tali e vanno messi in carcere, con pene certe e severe. Continuate pure a sfilare insieme a loro e a giustificarli, per noi sono solo delinquenti e come tali vanno trattati. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Giorgis. Ne ha facoltà.

[GIORGIS](#) (PD-IDP). Signor Presidente, onorevoli colleghe, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, a Torino si è consumata una violenza inaccettabile. Le immagini, che tutti abbiamo visto, dell'aggressione all'agente Alessandro Calista, sono impressionanti. Lo abbiamo detto subito, lo ha detto la nostra segretaria Elly Schlein, lo hanno detto i nostri capigruppo di Camera e Senato, Francesco Boccia e Chiara Braga, lo ha detto il sindaco di Torino, Stefano Lo Russo, e lo voglio ripetere anch'io: la violenza, per noi, non ha mai avuto, non ha e non può avere alcuna giustificazione; colpire un agente di polizia a terra non è un atto politico, è solo vigliaccheria e delinquenza. (*Applausi*)

La nostra solidarietà agli agenti e ai giornalisti che sono stati colpiti è piena e sincera.

Ha fatto bene il sindaco Lo Russo a dichiarare subito che la città di Torino si costituirà parte civile,

perché Torino è stata ferita: è stata ferita materialmente, nei suoi spazi pubblici, ed è stata ferita nella sua identità civile e democratica. Ora è necessario che gli aggressori vengano al più presto individuati ed è necessario che si capisca se e come sarebbe stato possibile isolare e impedire simili violenze, anche a tutela dei tanti cittadini che hanno preso parte a una manifestazione che, fino al suo agghiacciante epilogo, si era svolta in modo pacifico e conforme ai più fondamentali principi di libertà e rispetto altrui. Perché noi vorremmo infatti capire se era davvero impossibile prevedere e prevenire simili violenze, se era davvero impossibile isolare con sufficiente efficacia chi ha scelto deliberatamente la violenza. Perché, signor Ministro, la responsabilità di garantire l'ordinato svolgimento della libertà di riunione e di manifestazione grava innanzitutto sul suo Ministero, non sui cittadini che pacificamente esercitano tali libertà costituzionalmente garantite. (*Applausi*).

Ci saremmo aspettati da parte sua, quest'oggi, un'accurata descrizione delle scelte operative che sono state compiute, dell'attività d'investigazione e di prevenzione che è stata fatta, dei piani di gestione della manifestazione e delle azioni di alleggerimento che erano state predisposte e, naturalmente, un'analisi di cosa non ha funzionato, perché qualcosa non ha funzionato e ce lo saremmo aspettati, signor Ministro, anche e soprattutto come atto di responsabilità verso quegli agenti che hanno subito violenze (*Applausi*) o hanno rischiato di subirne, e che sono sottoposti a turni di lavoro sempre più pesanti e con retribuzioni spesso inadeguate. Non abbiamo però sentito nulla di tutto ciò. Abbiamo sentito solo un maldestro tentativo di scaricare sulle opposizioni la responsabilità del vostro fallimento, lanciando in modo vergognoso l'accusa di connivenza con i facinorosi.

Signor Ministro, Governo, illustri esponenti di maggioranza, utilizzare una vicenda così grave per attaccare le opposizioni è da irresponsabili (*Applausi*), così come è da irresponsabili aprire una polemica preventiva con la magistratura, o utilizzare quelle terribili immagini di violenza per difendere una improbabile e pericolosa riforma costituzionale, che il Governo ha imposto al Parlamento con forzature che non hanno precedenti nella nostra storia repubblicana. (*Applausi*).

Signor Ministro, mi rivolgo a lei: la sicurezza è un bene prezioso, fondamentale, che richiede politiche pubbliche complesse, politiche coordinate tra i diversi livelli istituzionali, non slogan e proclami illiberali che aumentano le divisioni e cercano di canalizzare le paure e le insicurezze verso capri espiatori. Cos'ha prodotto l'aver introdotto molti nuovi reati e inasprito diverse sanzioni, senza alcun investimento culturale, sociale ed economico per contrastare povertà e marginalità sociali e senza alcun investimento per rafforzare il comparto sicurezza e porre rimedio alle sempre più gravi carenze di organico? Mancano a livello nazionale circa 11.340 agenti e tali carenze di personale diventeranno sempre più consistenti, se non si sbloccherà il turnover. (*Applausi*). A Torino, signor Ministro, mancano circa 200 unità; mancano funzionari, ispettori, sovrintendenti e agenti. Nel 2025 vi è stato un calo del 10 per cento di personale. Che cos'ha prodotto tutto ciò? Ha prodotto un aumento della violenza e un aumento dei reati, in particolare di quelli percepiti dai cittadini e che più dipendono dalla presenza di agenti sul territorio. I dati ufficiali del suo Ministero dicono che negli ultimi due anni sono aumentate in maniera significativa le violenze sessuali (+7,5 per cento), le lesioni dolose (+5,8 per cento), i furti (+3 per cento), le rapine (+1,8 per cento) e i reati legati agli stupefacenti (+3,9 per cento). Mettete da parte la propaganda e le scorciatoie inutilmente repressive; apriamo un confronto serio su come investire sulla formazione e sulla professionalità di chi è chiamato al difficile compito di garantire la sicurezza in un ordinamento democratico pluralista, avendo ben chiaro che per fare ciò le istituzioni devono innanzitutto saper leggere i contesti, devono saper comprendere le dinamiche e le caratteristiche delle attuali spinte antisistema, che attraversano i giovani in forme nuove e disordinate e non paiono originare da un pensiero coerente o da basi ideologiche strutturate. Ciò naturalmente avendo ben chiaro che, in un ordinamento democratico pluralista, le istituzioni devono perseguire i violenti per garantire la più ampia libertà di partecipazione e di dissenso, perché la sicurezza in un ordinamento democratico non è mai nemica della libertà e del pluralismo e non è mai un limite al dissenso, ma al contrario ne è il presupposto per l'effettivo esercizio.

Se deciderete di lavorare in questa direzione, di mettere da parte improbabili e inutili scudi penali o inasprimenti delle sanzioni, se saprete evitare strumentalizzazioni, se proverete ad assumere una postura istituzionale, troverete nel Partito Democratico un interlocutore serio e disponibile, perché sul

contrasto alla violenza e sulla difesa delle istituzioni democratiche noi abbiamo le carte in regola (*Applausi*), così come ce l'hanno i nostri amministratori locali, a partire dal sindaco Lo Russo, che voglio ringraziare per il difficile e preziosissimo lavoro che sta facendo, spesso in solitudine, anche sul fronte della sicurezza.

Se anziché colpire i violenti, proverete a colpire i diritti, allora troverete in noi la più ferma e risoluta opposizione; perché il modello Trump che state cercando di emulare, la concentrazione del potere e l'avversione a ogni limite non portano a nulla di buono e non garantiscono ai cittadini neanche alcuna vera sicurezza. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Balboni. Ne ha facoltà.

BALBONI (*FdI*). Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, quello che è avvenuto a Torino sabato scorso rappresenta, a mio avviso, un salto di qualità che ci dovrebbe preoccupare tutti, che ha visto saldare insieme vecchio e nuovo antagonismo, i black bloc, gli anarcoinsurrezionalisti, i no TAV, le frange sempre più violente dei pro-Pal, le frange sempre più violente di tanti centri sociali accorse da tutta Italia e anche dall'estero, la vecchia e la nuova autonomia con qualche cattivo maestro che tirava le fila delle giovani leve. È un salto di qualità - si faccia bene attenzione - non contro il Governo, ma contro lo Stato. (*Applausi*). Ha detto bene, signor Ministro: questa è un'aggressione alle istituzioni. Siamo ben oltre la protesta, anche violenta, contro un Governo o una parte politica. Siamo di fronte a un processo eversivo. Di questo dobbiamo prendere tutti atto o quantomeno devono prenderne atto tutte le forze politiche che hanno a cuore la difesa dei valori costituzionali e della Repubblica. (*Applausi*).

Non ci si può dividere, signor Presidente, su questi valori. Qui non ci sono maggioranza e opposizione, qui ci sono la difesa delle istituzioni o la zona grigia. Chi è andato in piazza sabato sapeva benissimo, in primo luogo, di partecipare a una manifestazione che contestava il principio di legalità, perché chi è andato in piazza sabato lo ha fatto per protestare contro il legittimo sgombero di un immobile che da tanti anni era il luogo dove si organizzavano e si perpetravano illegalità di ogni genere, a cominciare dall'invasione e dalla vandalizzazione di un importante organo di stampa che ha sede a Torino. (*Applausi*). Qui declamiamo sempre il valore della libertà di stampa, tranne quando a violarla sono i violenti di una certa parte politica.

Signor Ministro, ascoltandola mi è venuto in mente l'antico detto di Mao: il soldato rivoluzionario è il pesce, ma il popolo è l'acqua. Parafrasando questa metafora, potremmo dire che i 1.000-1.500 squadristi facinorosi, fascisti rossi, comunisti, erano il pesce e i 7.000-8.000-10.000 manifestanti pacifici erano l'acqua. Ebbene, signor Ministro, senza l'acqua, nessun pesce può nuotare. (*Applausi*). La zona grigia è un pericolo per le istituzioni. Chi giustifica è complice, cari colleghi, e guardate che in quell'acqua in cui nuotavano gli squadristi rossi - e di questo mi rammarico moltissimo - c'erano anche rappresentanti di alto livello delle istituzioni, c'era il cento per cento del gruppo regionale di Alleanza Verdi e Sinistra: c'erano tutti, c'era il cento per cento del gruppo consiliare nel Comune di Torino di AVS. Erano tutti presenti, anche un deputato nazionale di questo partito, e hanno rivendicato, anche dopo i disordini, il loro diritto di esserci. Signora Presidente, mi consenta di dire ai colleghi del Gruppo MoVimento 5 Stelle che c'era anche Valentina Sganga, loro consigliere comunale e candidato sindaco alle ultime elezioni, quindi non è vero che il Movimento 5 Stelle non fosse rappresentato in quella manifestazione. (*Applausi. Commenti*). Mi dispiace, ma è così. Lo ha rivendicato anche su Facebook, mi sembra: andate a leggere. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Senatore Balboni, mi scusi, ma immediatamente nelle sue vicinanze ci sono elementi che ci rendono difficile proseguire.

BALBONI (*FdI*). L'amico Zaffini è sempre esuberante e gli vogliamo bene tutti per questo: un applauso all'amico Zaffini. (*Applausi*).

C'è chi dice: si sapeva, perché non avete prevenuto? Al riguardo, signor Presidente, mi consenta di dire che la sinistra è sempre bravissima a trovare le soluzioni quando è all'opposizione; quando è al Governo, le cose vanno anche molto peggio di com'è andata a Torino. A nome del Gruppo Fratelli d'Italia, vorrei dire al Ministro che gli faccio invece i complimenti per com'è stato gestito l'ordine pubblico a Torino, pur in una situazione difficilissima: più di 1.000 agenti di rinforzo, è stato protetto

il centro storico, le devastazioni avrebbero potuto essere cento volte più gravi; è stata protetta la stazione, che era un obiettivo di questi facinorosi, di questi squadristi; è stato protetto, nei limiti del possibile, anche il luogo al quale questi violenti volevano arrivare, cioè la sede poi liberata del centro sociale. Si poteva fare di più? Si può sempre fare di più, però prendersela ancora una volta con le Forze dell'ordine, accusandole di non aver fatto il loro dovere, consentitemelo, colleghi, non è certo il luogo e la giornata ideale per fare, voi sì, queste strumentalizzazioni.

Si dice che bisogna rafforzare la magistratura. Bene, vi do una notizia, colleghi, tramite lei, signora Presidente: entro l'anno prossimo, grazie a questo Governo, per la prima volta nella storia della Repubblica, l'organico della magistratura sarà coperto al cento per cento. (*Applausi*). Si dice che bisogna risolvere il problema dei giovani dell'ufficio per il processo, perché senza di loro si ferma la macchina. Bene, vi do una notizia: voi li avete assunti a tempo determinato, questo Governo ne sta stabilizzando 9.000, perché i numeri hanno una logica, parlano da soli. (*Applausi*).

Si dice che bisogna assumere più Forze dell'ordine, più Forze di polizia. Siamo d'accordissimo, ma c'è il piccolo particolare - è vero, signor Ministro? - che le scuole di formazione le hanno depotenziate coloro che oggi criticano. Basta fare una semplice ricerca su Internet per scoprire che oggi le scuole di formazione stanno lavorando al cento per cento e non si può lavorare più di così, lo impedisce la logica. Non solo, ma abbiamo ridotto da tre a due anni i corsi: di più non si può ridurre, perché questa comunque è gente che va a gestire l'ordine pubblico e ha anche un'arma in dotazione. Questo Governo ha stanziato le risorse per il rinnovo del contratto collettivo: noi lo abbiamo fatto, non voi. Lo potevate fare quando eravate al Governo, ma lo abbiamo fatto noi.

Si dice che vanno in pensione più di quanti ne assumete. È vero, signora Presidente, vanno in pensione più di quanti ne vengono assunti: 39.000, dall'inizio della legislatura. Quando siamo entrati al Governo c'erano circa 97.000 agenti in servizio su una pianta organica di 109.000. Ma sapete perché? Perché qualcuno ha bloccato per 10 anni il turnover. (*Applausi*). Avete fatto saltare un'intera generazione. Oggi gli agenti sono tutti anziani e stanno andando in pensione; 39.000 già assunti, altri 30.000 entro la fine della legislatura e non riusciremo a coprire i buchi che voi ci avete lasciato in eredità. (*Commenti. Applausi*). Questi sono numeri, cari colleghi.

Concludo dicendo che il fermo di polizia è incostituzionale; lasciamolo decidere al Capo dello Stato, che sta vagliando le norme. Vi do solo una notizia: nella socialista Spagna esiste il fermo di polizia; nella laburista Inghilterra del compagno Keir Starmer esiste il fermo di polizia; in tantissimi Stati europei, democraticissimi, esiste il fermo di polizia.

E allora, signora Presidente, siamo arrivati al dunque: o si sta dalla parte della sicurezza, della legalità e quindi della libertà, o si sta nella zona grigia. Decidete voi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle comunicazioni del Ministro dell'interno.

Comunico che sono state presentate le proposte di risoluzione n. 1, dai senatori Calenda e Lombardo, n. 2, dai senatori Malan, Romeo, Gasparri e Biancofiore, e n. 3, dai senatori Patuanelli, Boccia, De Cristofaro e Paita, i cui testi sono in distribuzione.

Ha facoltà di intervenire il ministro dell'interno, prefetto Piantedosi, al quale chiedo di esprimere il parere sulle proposte di risoluzione presentate.

PIANTEDOSI, ministro dell'interno. Signor Presidente, il Governo accetta la proposta di risoluzione n. 2, considerando così in parte assorbita la n. 1 e preclusa la n. 3, sulla quale il parere è pertanto contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alle votazioni.

LOMBARDO (Misto-Az-RE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO (Misto-Az-RE). Signor Presidente, nell'ultimo intervento il senatore Balboni chiedeva a ciascuna delle forze politiche di dire da che parte sta. Noi non abbiamo alcun imbarazzo, nonostante il mio tono di voce basso, nel dire che Azione sta dalla parte della legalità e della democrazia.

Stare dalla parte della legalità e della democrazia significava oggi dire quattro cose semplici.

La prima: condannare le violenze compiute nel corso della manifestazione del 31 gennaio a Torino.

La seconda: esprimere una piena e incondizionata solidarietà agli operatori delle Forze dell'ordine che

si sono impegnati per contrastare l'illegalità e la violenza, in particolare a quelli che sono stati feriti nell'adempimento del loro dovere.

La terza: impegnare il Governo ad adottare iniziative per organizzare in modo più efficiente la tutela dell'ordine pubblico.

La quarta: impegnare il Governo a prevedere un piano straordinario per il reclutamento di almeno 12.000 Carabinieri. Noi anche nell'intervento del senatore Calenda abbiamo definito come, visto che c'è la possibilità di usufruire in questo modo della deroga ai limiti di spesa previsti nel nuovo Patto di stabilità e crescita.

Signora Presidente, penso che oggi tutte le forze politiche avrebbero dovuto lavorare in maniera chiara, inequivocabile, netta e radicalmente democratica per una risoluzione unitaria che partisse da questi quattro punti. Non è il momento di ragionare sulla strumentalizzazione politica. Non è questo il momento di ragionare su un futuro decreto sicurezza. Avremo il tempo per dividerci su questo. Noi, come sapete, saremo sempre contrari a tutte le misure che invece di rafforzare l'organico della Polizia, prevedano la creazione di nuovi reati.

Siamo infatti a favore della tutela del diritto costituzionalmente garantito e della libertà di manifestare il proprio pensiero, senza provvedimenti amministrativi limitativi della libertà personale e senza il controllo del giudice, ma lo dico senza tono polemico anche nei confronti delle opposizioni: avere votato oggi una risoluzione unitaria non avrebbe costituito il pretesto politico per giustificare nuove norme e la creazione di nuovi reati in tema di sicurezza; avrebbe semmai contribuito ad abbassare la conflittualità che oggi c'è nel nostro Paese, anche tra i sindaci e il Governo; avrebbe consentito di dire alla Polizia che ha bisogno di nuove risorse e non di nuovi reati. Oggi non era il giorno per celebrare l'unità delle opposizioni, come non era il giorno per celebrare l'unità della maggioranza; oggi era il giorno per celebrare l'unità del Paese.

È per questo, signora Presidente, che noi voteremo a favore di tutte le risoluzioni, ovviamente della nostra, così come di quella della maggioranza e così come avremmo votato a favore della risoluzione delle opposizioni. Di fronte a fenomeni di violenza, di fronte a chi utilizza la violenza come strumento di lotta politica, la risposta si deve dare non all'unità della maggioranza o delle opposizioni, ma all'unità del Paese.

[SPAGNOLLI](#) (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[SPAGNOLLI](#) (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Signora Presidente, mi associo totalmente a quello che ha detto il senatore Lombardo ed esprimo la mia intenzione di voto sulla stessa linea.

[PAITA](#) (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[PAITA](#) (*IV-C-RE*). Signora Presidente, penso che il primo tema su cui ci dobbiamo interrogare è che cosa c'è davanti alla divisa. La divisa rappresenta lo Stato, un punto di riferimento, un elemento di serenità per i cittadini, specie per i più deboli, per quelli minacciati. Rappresenta un elemento di sicurezza per i nostri figli, per le nostre ragazze. E poi cosa c'è dietro la divisa? Ci sono delle vite, ci sono dei sogni, dei progetti, famiglie a casa che aspettano; c'è la paura, c'è l'ansia dei rischi che si corrono, la paura di aggressioni.

Ora, immaginatevi che cosa debba aver provato quel poliziotto nel momento in cui è stato preso a manganellate, quando il panico ha preso il sopravvento, quando l'idea di non poter tornare a casa era fattiva, reale. Ecco io, di fronte a una simile immagine, voglio utilizzare parole molto chiare: chi manganella un poliziotto è un criminale, non un eroe. (*Applausi*). Chi lo fa, com'è accaduto a Torino, è un terrorista e come tale va definito. (*Applausi*).

Probabilmente quella manifestazione non è stata valutata bene. Non si sarebbe nemmeno dovuta svolgere, magari. Credo che lo sgombero di Askatasuna sia un fatto legittimo, ma le responsabilità di quella vicenda probabilmente sono da ricercare anche in una certa tolleranza che c'è stata nel tempo. Io non faccio fatica a dire con grande nettezza che c'è stata una parte di sinistra antagonista che ha strizzato l'occhio a quei meccanismi, verso la quale dobbiamo dire senza se e senza ma, senza benaltrismo e senza reticenze, che noi siamo dalla parte delle Forze dell'ordine (*Applausi*), che

condanniamo quei fatti e che devono esserci pene severe e una certezza nella pena, affinché quello che è accaduto non cada nel vuoto. Lo dico in maniera molto chiara.

Io, però, non ci sto alla rappresentazione di una certa sinistra, che vuole considerare questo come un fatto da tollerare; ma neanche a quella di una certa destra, che vuole raccontare la storia della sinistra in questo modo. Lo dico da persona che viene da una storia gloriosa a sinistra. Lo ha scritto Polito, in un articolo magistrale nei giorni scorsi. Lo ha scritto anche Fassino, in un articolo molto corretto.

Quei fatti a Torino richiamano certamente gli anni '70, ma negli anni '70 non c'erano solo quelli che commettevano le azioni vergognose delle brigate rosse: c'era anche una sinistra che combatteva le brigate rosse (*Applausi*); c'era Enrico Berlinguer, c'era Amendola, c'era Luciano Lama, c'era Natta, c'era Pecchioli, che diceva "un fenomeno eversivo da combattere", c'era Macaluso e c'era Napolitano; questa è la storia della sinistra che ha combattuto le brigate rosse. (*Applausi*).

Voglio allora ripartire da una certa sottovalutazione che è stata fatta - secondo me - nella discussione pubblica. Probabilmente abbiamo preso un po' sotto gamba - non io, non la mia forza politica, ma altre forze politiche, anche a destra - quello che è avvenuto con l'attacco alla redazione del quotidiano «La Stampa». È stato un atto gravissimo, di cui c'è un precedente nella storia, il precedente che in qualche modo dà il via all'atto fondativo del fascismo: è l'aggressione a «l'Avanti» del 1919. La storia va letta con la pericolosità degli insegnamenti che ci dà. Torino è la città capofila dell'industria italiana, per un certo periodo, è il pivot del triangolo industriale, è la città della borghesia produttiva, è la città del sindacato intelligente e innovativo, è la città della marcia dei 40.000, è la città di figure come Sergio Chiamparino, è la Regione patria della sinistra sociale DC con Donat-Cattin. (*Applausi*). Quello è il Piemonte, quello è il riformismo e la storia del riformismo italiano. Il fatto di aver aggredito un giornale con quella storia deve portarci a delle riflessioni profonde, perché è un segnale brutto, che richiama ciò che ho provato a dire.

E poi c'è la destra. In questo Paese c'è un tentativo macroscopico, con i toni e con il linguaggio, di sottovalutazione di un problema di sicurezza profondo che esiste. Signor Ministro, glielo dico perché la considero un galantuomo e una persona di assoluto rispetto, ma le politiche di questo Governo, con tutti i decreti-legge che avete posto in essere e con l'introduzione di reati spot fatti solo per propaganda, non hanno diminuito l'insicurezza nel Paese, ma l'hanno aumentata. (*Applausi*). C'è un problema grande, enorme, di certezza della pena.

Aurora aveva 19 anni, ed è stata stuprata e uccisa. Alessandro era un capotreno, aveva 34 anni, ed è stato ucciso a Bologna. Joseph a La Spezia andava a scuola, nel luogo che per antonomasia è il più sicuro, ed è stato ucciso. (*Applausi*). Potete raccontare tutto quello che volete, ma il richiamo all'unità è fatto per finta, per fare l'ennesimo bluff, per fare l'ennesimo decreto che non risolverà nulla e che non fa i conti con lo stato di pericolosità che c'è nel Paese. (*Applausi*). Lo ribadisco, certo: condanna, senza se e senza ma; certo, si sta dalla parte delle Forze dell'ordine, ma stare dalla parte delle Forze dell'ordine, caro Ministro, significa innanzitutto due cose: assumersi la responsabilità di avere tagliato loro 100 milioni nella legge di bilancio; assumersi la responsabilità di lasciare in Albania delle persone a non fare nulla, quando potevano stare sulle nostre strade e sulle nostre piazze, a difesa dei nostri ragazzi. (*Applausi*).

Si apre uno scenario nuovo, ed è la ragione per la quale avete fatto un appello finto all'unità. Se aveste voluto davvero l'unità, cosa avreste fatto? Avreste costruito quel decreto-legge, che volete fare a scopo propagandistico, con il coinvolgimento vero delle opposizioni.

E invece non lo avete voluto.

Ma perché oggi fate un appello all'unità? Fate un appello all'unità fittizia, senza concordare le misure successive, perché oggi, per la prima volta in questa legislatura, avete un grosso problema. Avete un grosso problema che si chiama Vannacci (*Applausi*): quel problema nasce probabilmente anche dai vostri insuccessi sul tema della sicurezza e, di fronte a questo grande problema, incredibilmente, la politica prevale sul protagonismo e sulle differenze; oggi invece vi siete ritrovati dinanzi un'opposizione unita nel condannare fatti gravissimi e nel chiedervi una svolta sul tema della sicurezza. È un fatto inedito che non va sottovalutato, tant'è che i vostri volti, un tantino preoccupati, mi dimostrano che siamo sulla strada giusta.

La strada è semplice? No, non è semplice, perché il Paese avrebbe bisogno di risposte concrete. La strada è percorribile per un accordo che porti a un'alternativa vera in questo Paese? Secondo me sì. Dispiace che i colleghi di Azione, in nome dell'unità, non considerino mai la possibilità di essere davvero alternativi in questo Paese, però ognuno fa la propria strada, ognuno sceglie che ruolo giocare. Io vi posso dire quello che ha scelto Italia Viva: ha scelto di chiedere che dentro questo documento le parole di condanna nei confronti dei fatti fossero clamorosamente chiare. Ha chiesto una svolta sul tema della sicurezza, scritta nero su bianco, e in questo modo ha portato avanti un'azione che ha unito l'opposizione e che porterà nel prossimo futuro a un'alternativa vera in questo Paese, perché c'è davvero bisogno di un'alternativa sul tema della sicurezza dei nostri ragazzi, delle persone anziane e dei nostri poliziotti e voi non siete in grado di costruirla. *(Applausi)*.

Presidenza del vice presidente RONZULLI (ore 15,55)

[SALVITTI](#) (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVITTI (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, non si può iniziare l'intervento se non ringraziando le Forze dell'ordine, che quotidianamente, al di là di quello che è successo a Torino, con il loro lavoro garantiscono la nostra sicurezza all'interno della Nazione *(Applausi)*, quindi un ringraziamento è doveroso farlo.

È altrettanto vero che è un principio fondamentale di uno Stato civile consentire qualsiasi manifestazione, soprattutto se di dissenso. È altrettanto vero che il compito fondamentale di uno Stato è mantenere la sicurezza all'interno dei propri confini. Lo Stato deve rispondere con fermezza, senza alcun tipo di sconto, ai rigurgiti di una violenza eversiva che sta emergendo ormai in questi ultimi mesi e anni e non rendersi conto di questo è delittuoso da parte di ognuno di noi. Il nostro non è un richiamo all'unità, ma alla responsabilità che ogni Gruppo politico deve avere in un momento critico come questo. Sì, perché questo è un momento critico, perché quando la stampa inizia a definire eversivi dei gruppi è pericoloso.

Noi qui dentro abbiamo tutti quanti l'età - vero, Presidente? Magari lei no - per ricordare gli anni Settanta e le definizioni di stampa che venivano date a determinati gruppi. Non a caso, oggi, vengono definiti come la banda del martello: sono gli stessi che sono andati a compiere quegli atti gravissimi a Budapest e magari qualcuno di noi sa che nelle istituzioni europee qualcuno rappresenta l'Italia all'interno di quel gruppo. *(Applausi)*.

Se adesso c'è la banda del martello, noi che abbiamo una certa età ricordiamo sicuramente la banda Hazet 36. *(Applausi)*. La ricordiamo benissimo e anche quella era una definizione giornalistica. Ricordo ancora, perché ho l'età per farlo, che c'era una "canzoncina" che veniva cantata lungo le strade della nostra Capitale e altrove: «Prendete la falce e portate il martello, scendete giù in piazza e picchiate con quello». Sono tutte cose che chi ha una certa età non ha dimenticato. *(Commenti)*.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, lasciamo parlare il senatore Salvitti.

SALVITTI (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Questi sono segnali per un richiamo alla responsabilità, non all'unità. *(Applausi)*. Chiunque ha vissuto quei periodi se li porta addosso, sulla pelle, ogni giorno. Non è un caso che un nome - questo non è giornalistico - se lo siano dato ed è Askatasuna, che significa "libertà" in basco. La parola *askatasuna* è contenuta anche nel nome "Euskadi Ta Askatasuna", meglio noto con l'acronimo ETA, quello di un gruppo terroristico che ha fatto oltre 800 morti in Spagna. Se un gruppo decide di chiamarsi in quel modo, ha quindi la chiara volontà di svolgere un'attività eversiva sul territorio e la responsabilità che abbiamo qui dentro, nell'Aula del Senato, ci deve far rendere conto che siamo su un crinale, siamo al limite di un burrone e vanno prese decisioni che consentano di fare in modo che ciò non accada mai più sul nostro territorio. Non abbiamo bisogno di alcun modello, non seguiamo alcun modello, ma dobbiamo seguire il nostro modello, che è quello che ha eliminato il problema, negli anni Settanta, chiamati gli Anni di piombo. Siamo il modello di noi stessi, ma dobbiamo avere la capacità di renderci conto, qui dentro, di dove siamo finiti e del punto del crinale in cui siamo.

Parlare adesso di "cani sciolti" è un insulto alle nostre intelligenze. Negare che ci sia una parte che ha coccolato quei violenti teppisti criminali è un'offesa, soprattutto a chi ha subito le violenze. Che a

Torino si scopra oggi cos'è Askatasuna e qual è la sua logica di azione politica è un'ipocrisia rivoltante. Tanti, troppi, fanno finta di non vedere, perché probabilmente gli avvenimenti non si svolgevano nel centro della città, al centro di Torino, ma in Val di Susa.

Quella compiuta, ossia togliere una base logistica a un gruppo terroristico o criminale - decidiamo noi quale termine utilizzare - è un'azione gloriosa di questo Governo, ma, com'è stato fatto lì, dev'essere fatto in altre parti. Vediamo cosa accade dentro l'Università, dove hanno campo libero. Lì c'è una responsabilità nostra, del Governo - vanno protetti i luoghi dello studio dei nostri ragazzi - e delle istituzioni locali. La procuratrice generale di Torino, Musti, ha pienamente ragione e sgomenta che sia lasciata sola nel dire che a Torino - e non solo - c'è un pezzo di upper class colta che copre e supporta quest'area. Dobbiamo uscire fuori da questo cortocircuito solo ed esclusivamente mirato alla raccolta del consenso elettorale, in una determinata fascia del nostro Paese.

C'è una responsabilità che, soprattutto a sinistra, deve cominciare a emergere. Dove c'è una copertura, soprattutto da un punto di vista culturale, ma anche delle politiche, occorre avere la forza di lasciare e abbandonare alla loro esistenza quei gruppi, isolandoli dall'intera società. La linea del Comune su Askatasuna era evidentemente sbagliata, ogni soggetto competente lo sapeva ed è stata seguita solo ed esclusivamente per ragioni di mera opportunità politica, perché meglio di chiunque altro sapevano quali fossero le intenzioni di quel gruppo.

Lo Stato deve rispondere con fermezza e senza sconti ai rigurgiti di una violenza eversiva chiara, chiarissima, data dal proprio nome, perché i nomi sono pietre intorno alle quali si fa un tracciato, il tracciato della nostra vita, il tracciato del nostro Stato, il tracciato che vogliamo perseguire per far sì che il nostro Stato sia libero da qualsiasi rigurgito eversivo che abbiamo vissuto sulla nostra pelle negli anni Settanta.

Tutti quanti insieme prendiamo coraggio e magari seguiamo quello che ha fatto Berlinguer, che non definì i brigatisti compagni che sbagliano, ma arrivò a definirli terroristi. È il momento di usare queste parole, perché siamo veramente sul limite del crinale. Le parole sono pietre e abbiamo il dovere di agire, o vogliamo aspettare che una figlia pianga un padre o una madre pianga un figlio? (*Applausi*).

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signor Presidente, abbiamo espresso fin dalle primissime ore una condanna molto netta di quello che è accaduto a Torino. Pensiamo che ogni violenza sia politicamente inaccettabile e lesiva del principio democratico del nostro Paese e lo è ancora di più se, com'è successo, si aggredisce un uomo a terra, inerme. Non vogliamo giustificare nulla, non l'abbiamo mai fatto, non cominceremo certo oggi.

Voglio anche dire questo con chiarezza: non basta nemmeno dire che anche tra i manifestanti pacifici - e ce n'erano tantissimi - ci sono state persone che hanno subito violenze; siamo stati solidali anche con loro, naturalmente, e consideriamo anche molto sbagliato che non se ne parli per nulla, ma non pensiamo che quegli episodi possano servire a minimizzare alcunché.

Ritengo invece - com'è stato detto nei giorni scorsi, per esempio autorevolmente da Marco Revelli - che quelle martellate siano state non soltanto contro il poliziotto, a cui - lo ribadisco - va la nostra solidarietà, ma anche contro la manifestazione, contro le 50.000 persone che hanno sfilato pacificamente, che sono parte lesa e non avevano ovviamente alcuna intenzione né di trasformare quella giornata in un riot e nemmeno di fare un assist così clamoroso al Governo, come poi invece puntualmente è successo.

Lo dico con la massima chiarezza, anche perché rigetto ogni tentativo strumentale di utilizzare gli episodi di Torino come invece sta accadendo in queste ore. Lo dico a lei, ministro Piantedosi: è completamente falso sostenere che in questi anni ci siano state complicità della sinistra politica con la violenza. (*Applausi*). Guardi da un'altra parte, se vuole cercare complicità. Guardi chi erano gli ospiti di una conferenza stampa poi annullata alla Camera, per esempio. (*Applausi*). Guardi alle zone grigie che si videro quando fu assaltata la sede della CGIL. (*Applausi. Commenti*). Sì, ancora. Non dica, signor Ministro, come invece ha fatto, che i manifestanti pacifici avrebbero fatto da scudo ai violenti. Questa cosa o lei la prova, oppure è totalmente inaccettabile. I 50.000 della piazza di Torino restano

perché resta il messaggio di quella piazza e restano tutti quelli che avrebbero voluto manifestare con fermezza e determinazione, ma pacificamente, per contestare una scelta che ritenevano sbagliata. Utilizzare - penso strumentalmente - i fatti di Torino come alibi per varare provvedimenti liberticidi, anticostituzionali e incompatibili con la sostanza della nostra democrazia - come vuole fare il Governo - credo sia gravissimo.

Nelle ultime ore sono state dette cose sconcertanti. Se un Presidente del Consiglio - è successo anche questo negli ultimi giorni - pensa di poter dettare a un magistrato competente, con toni finanche ricattatori, quale ipotesi di reato debba essere contestata, siamo molto oltre l'invasione di campo. *(Applausi)*.

Siamo esattamente a quell'attacco alla separazione dei poteri che stiamo denunciando da molti mesi a questa parte. Siamo di fronte, cioè, a un Esecutivo che pretende di dettare legge a una magistratura che vuole subordinata.

Se viene utilizzata addirittura la parola "terrorismo", allora vuol dire che non soltanto si è colpevolmente dimenticato cos'è stato il terrorismo in Italia, ma che si stanno davvero utilizzando i modi più spregevoli per cavalcare un misero interesse di parte, ma non certo quello nazionale, a meno che non si voglia utilizzare quell'espressione di "terrorismo interno" cara a Trump, e allora - ve l'ho già detto stamattina - non cercate di sfruttare i fatti di Torino per scimmiettare il vostro alleato americano, oppure per giustificare leggi e decreti che mirano a fare in Italia qualcosa che assomiglia a quello che sta accadendo negli Stati Uniti d'America. Non provate a farlo, signor Ministro, perché dovete sapere che la stragrande maggioranza dei cittadini di questo Paese respingerà questo tentativo così clamorosamente strumentale. *(Applausi)*.

[GASPARRI](#) *(FI-BP-PPE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI *(FI-BP-PPE)*. Signor Presidente, in primo luogo voglio ringraziare il ministro Piantedosi per l'equilibrio con cui regge il Ministero dell'interno, una funzione e un incarico delicati in qualsiasi epoca della vita politica e istituzionale, e per la chiarezza delle parole che ha pronunciato in questi giorni, quando ha parlato - ricordandolo con chiarezza - del clima in cui si è arrivati alla manifestazione di sabato: la resa dei conti. Questo era il titolo non di un serial, di un film di Sergio Leone, di un film western, ma di una sfida alla democrazia. Addirittura si sono usate espressioni come "guerra di liberazione", ma le guerre di liberazione sono quelle che i popoli hanno condotto anche in Italia contro le dittature e contro il totalitarismo e non mi pare che ci siano in Italia, a Torino o altrove, una dittatura o un regime totalitario. Un Governo può piacere o meno, ma, anche quando abbiamo avuto Governi avversi alle nostre idee, non abbiamo detto che c'erano la dittatura o un regime totalitario.

Lei ha descritto uno scenario che non va sottovalutato: presenze di gruppi di stranieri che sono arrivati, sempre presenti, in momenti di violenza, dalla Genova del 2001 ai giorni nostri, e il movimento pro-Pal. Qualcuno si dispiace quando noi ricordiamo che anche alcuni sindaci di sinistra sono andati nelle piazze ad applaudire ai comizi di Hannoun e di altri personaggi, anche a Genova, perché non c'è solo una Salis che sbaglia, ma sbagliano tante Salis, in Italia. *(Applausi)*.

Le Forze dell'ordine sono un baluardo della democrazia: queste sono le sue parole semplici e chiare. Mi è dispiaciuto che, quando lei ha detto, in un passaggio, che abbiamo avuto teppisti contro poliziotti, il settore di sinistra non abbia applaudito: c'è qualche dubbio che sabato ci fossero teppisti contro poliziotti nella fase degli incidenti? Io credo che l'applauso fosse dovuto e noi lo facciamo ai poliziotti che sono stati aggrediti dai teppisti. Chi vuole si può unire, mi fa piacere *(Applausi)* e lo ringrazio a nome dei poliziotti, ovviamente, non per me.

Quanto al personale, prima anche il senatore Balboni ha ricordato che si deve fare sempre di più. Io sono solito perseguire le autorità di Governo di ogni tipo e genere - i due Ministri qui presenti lo sanno - per chiedere soldi e risorse. Voglio ringraziare il ministro Zangrillo che ha aperto il tavolo di trattative il 26 gennaio per il comparto sicurezza e difesa per il contratto 2025-2027. È la prima volta da molto tempo che si apre la trattativa prima che scada il contratto ed è una cosa che prima non avveniva. *(Applausi)*. Il Ministro dell'interno ha provveduto agli atti preliminari perché la delegazione,

con i sindacati - sappiamo di cosa parliamo - potesse andare lì in forze a discutere. Le risorse erano state appostate nei provvedimenti finanziari. Si deve fare di più, certamente sono d'accordo, e faremo di più, ma intanto 39.000 unità rimpiazzeranno altri che sono andati via.

L'operazione Strade sicure deve proseguire, perché noi di Forza Italia riteniamo che il contributo concorrente delle Forze armate sia utile e prezioso. Si è aperto un dibattito inesistente. Poi, se avremo più Carabinieri e più Polizia, sarà meglio, ma ringraziamo le Forze armate per il contributo che danno. Avevamo affrontato questo dibattito con la volontà di fare una proposta di risoluzione condivisa, perché la Schlein ha parlato con la Meloni ed è un bene che i leader degli schieramenti avversi in momenti delicati si parlino. Abbiamo predisposto una proposta di risoluzione molto asciutta: non ci sono i capitoli del decreto-legge, non ci sono annunci di misure. C'è una condanna della violenza, c'è la solidarietà alle Forze armate. Ci siamo sforzati di fare una votazione unitaria, ma la sinistra non ha voluto. Io c'ero alle riunioni preliminari, alle Conferenze dei Capigruppo dove si è detto di no. Eravamo pronti anche a votare tutto sulle inondazioni, sulle calamità e anche su questo, ma non si è voluto. La solidarietà non può essere formale, ma dev'essere sancita, anche solennemente, nel Parlamento, quando si chiede un voto per dire che si sta dalla parte del popolo in divisa contro il teppismo, ma non lo si è voluto fare. (*Applausi*).

Si sono registrati 108 feriti e ricordiamoci anche che Askatasuna è protagonista del ferimento di centinaia di carabinieri e poliziotti per la vicenda no TAV: per fare un treno sembra quasi che si debba fare una guerra in Italia, ed è una cosa inaccettabile.

Vorrei poi parlare della questione del fermo, del trattenimento. L'articolo 13, terzo comma, della Costituzione della Repubblica afferma che in casi eccezionali di necessità e urgenza, indicati tassativamente dalla legge, l'autorità di pubblica sicurezza può adottare provvedimenti provvisori, che devono essere comunicati entro quarantott'ore all'autorità giudiziaria, che può convalidarli o meno. Non so come sarà il decreto-legge - lo giudicheremo, lo valuteremo - ma io credo che sarà conforme alla Costituzione. Del resto, i decreti-legge li promulga il Presidente della Repubblica che, nel caso delle leggi, le firma o le respinge quando sono state approvate, mentre i decreti-legge li guarda prima. È normale, non bisogna andare solo al cinema a vedere l'interessante ultimo film di Sorrentino, «La Grazia», che parla anche delle prerogative dei Capi dello Stato. Credo che sia giusto e dovrà essere un provvedimento conforme, come c'è in Inghilterra, in Spagna o altrove, com'è stato ricordato prima.

Qualcuno ha detto - credo Bonelli - che il Governo conosce quelle persone: perché poi non le ferma? Noi quindi vogliamo fare quello che chiede Bonelli: impedire a dei delinquenti, che la legge fotograferà per i loro precedenti, di andare a Torino e altrove con quello scopo quando le manifestazioni sono annunciate. (*Applausi*). Del resto, i tifosi pericolosi vanno a firmare al commissariato all'ora della partita, se hanno avuto un divieto di accedere alle manifestazioni sportive (Daspo). Siamo quindi su un provvedimento di analogo tenore, tale per cui il tifoso che alle ore 15, invece di andare allo stadio, va a firmare da un'altra parte della città per certificare di non essere allo stadio, dove forse ha fatto degli atti violenti: esiste, immagino che sia un sistema analogo. La Costituzione sta qua, la sventolo: articolo 13, terzo comma.

Per quanto riguarda poi la sinistra, mi preoccupano quegli appartenenti al ceto intellettuale che hanno ugualmente partecipato alla manifestazione, pur avendo tutti gli strumenti di conoscenza per capire come sarebbe finita a Torino. Si tratta di settori che hanno un atteggiamento giustificazionista. Si tratta di settori che hanno questo tipico atteggiamento e non comprendono che un conto è un'iniziativa per la libertà di manifestazione, un conto è approfittare di questo diritto per sfasciare la città. Mi stupisco di questa ingenuità. Lo ha detto Luciano Violante. La procuratrice generale di Torino Musti, magistrato in carica, ha detto che a suo avviso c'è una lettura compiacente di condotte che altro non sono che gravi reati da parte di taluni soggetti, i quali, con il loro scrivere e il loro condurre a normalizzazione e il loro agire in appoggio, vanno a popolare quella che voglio chiamare un'area grigia di matrice colta e borghese, che per contro dovrebbe svolgere un'illuminata azione di deterrenza e di educazione al vivere sociale. La procuratrice generale di Torino, quindi, è critica. Potrei proseguire col professor Ugo Volli, un semiologo che oggi critica anche Lo Russo e tutti i politici.

Prima avete parlato della Appendino; mi risulta che Askatasuna fosse aperto e operativo quando il

sindaco di Torino era la Appendino, che forse era distratta dai processi che subiva con condanna definitiva, per non accorgersi che Askatasuna era aperto a Torino. (*Applausi*). Quindi, quando rivendicate quello che avete fatto, in realtà non avete fatto nulla. Qua c'è un fior fiore.

Il dottor Caselli, noto magistrato di cui raramente condivido le idee, ha detto che una certa intelligenza torinese non ha preso sufficientemente le distanze da certi comportamenti.

È un problema se i violenti non si sentono isolati. Lo ha detto Gian Carlo Caselli.

La nostra analisi culturale e sociologica sulle complicità morali di tanti ambienti della sinistra è quindi sottoscritta da Violante, dalla procuratrice generale Musti e da Caselli. Guardate quindi in casa vostra e riflettete su chi vi richiama a comportamenti più seri (*Applausi*). Non siamo noi, ma sono baluardi della vostra area culturale, giudiziaria e politica.

Si dice che la giustizia sia lenta. Non è vero, signor Ministro, la giustizia è rapidissima: oggi hanno scarcerato due dei tre arrestati; mi aspettavo che ne arrestassero 30, 40 o 50. La giustizia è rapidissima. Voglio esprimere grande rammarico per la scelta vergognosa di scarcerare in tempo reale due di quei tre personaggi: è una cosa intollerabile. (*Applausi*). Sapete cos'hanno scritto i magistrati? Uno degli arrestati è di Grosseto e, anch'egli scarcerato, è stato definito un giovane che dimostra una certa ingenuità operativa. Deve cioè studiare meglio. Il ragazzo si riproponga come terrorista, perché - com'è stato già detto - me la ricordo la canzone che diceva «compagni dai campi e dalle officine», e la falce non c'era, ma il martello lo abbiamo visto. Senatore Balboni, io condanno lo squadrismo e la dittatura fascista, ma questi sono comunisti, chiamiamoli per quello che sono (*Applausi*), e non squadristi rossi. Gli squadristi sono squadristi. Non mi piace Casa Pound, non mi piace nessuno e li chiameremo squadristi. Questi sono comunisti, chiamiamoli come tali; hanno anche il martello e la prossima volta porteranno pure la falce, così li conosceremo meglio.

Il TAR di Milano ha subito sospeso il Daspo urbano ai pro-Pal, ma ne parleremo un altro giorno. Vogliamo una riforma della giustizia che non c'entra con queste cose - lo so bene - ma diciamo a quei magistrati che hanno cancellato il Daspo e scarcerato tutti di ascoltare non noi, ma almeno Caselli e la procuratrice generale di Torino.

Esprimo solidarietà alle Forze dell'ordine e gratitudine al Governo. Siamo pronti ad approvare, in nome della democrazia e della libertà, i provvedimenti che il Governo porterà in Parlamento. (*Applausi*).

[PATUANELLI](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI (M5S). Signor Presidente, Governo, ministro Piantedosi, voglio partire da parole di chiarezza, che spero vengano recepite per quelle che sono. Il MoVimento 5 Stelle condanna sempre, in ogni occasione, tutte le manifestazioni di violenza che vengono perpetrate ai danni delle Forze dell'ordine (*Applausi*), e sottolineo che lo fa sempre, in tutte le manifestazioni, a prescindere da chi sono organizzate.

Non può passare il principio in base al quale alcune forze di opposizione sarebbero conniventi rispetto alle violenze che si sono perpetrate a Torino: non è così, le abbiamo condannate dall'inizio, dal primo secondo.

Allo stesso tempo, non si può sostenere che quella era una manifestazione fatta da tutti criminali. (*Applausi*). Si può anche non condividere il motivo della manifestazione, ma lì vi erano anche famiglie e persone normali che manifestavano il loro dissenso o il loro supporto rispetto ad alcuni centri sociali. Piaccia o non piaccia, erano persone normali e civili, che non avevano alcuna intenzione di delinquere e di aggredire.

Per il suo tramite, signor Presidente, vorrei rispondere ad alcune affermazioni che ho sentito fare. Il MoVimento 5 Stelle è stato accusato per la presenza di una consigliera comunale ad esso appartenente. Siccome quella non era una manifestazione illegittima o illegale, pensare che ci fosse qualcuno che partecipava a quella manifestazione non credo sia illegittimo, così come non era illegittima la presenza di Gianna Gancia, consigliera regionale della Lega, che ha detto di essere stata presente a titolo personale. (*Applausi*). Non capisco quali siano lo scoop o l'accusa che vengono mossi a una forza politica in tal modo.

Sempre per il suo tramite, signor Presidente, voglio respingere altresì al mittente le accuse fatte dal presidente Gasparri alla ex sindaca di Torino, Chiara Appendino, che ancora oggi è sotto scorta, perché ha sgomberato l'asilo di via Alessandria occupato abusivamente. Ancora oggi è sotto scorta per quel motivo. Non si può sostenere che la colpa di Chiara Appendino sia quella di non aver sgomberato il centro sociale Askatasuna e scrivere, nella propria risoluzione ipocrita, «a proseguire lo sgombero di beni e immobili illegalmente occupati secondo i criteri oggettivi di priorità stabiliti dalle prefetture». (*Applausi*). Allora: se lo fate voi, sono le prefetture che decidono gli sgomberi; quando governiamo noi, è colpa nostra. (*Applausi*). L'avete scritto voi, non l'ho scritto io. C'è un'ipocrisia di fondo. (*Applausi*).

Ciò che è successo a Torino ha portato a una speculazione politica che parte da queste parole: «Se i poliziotti avessero reagito agli aggressori, sarebbero già iscritti nel registro degli indagati, e probabilmente ci sarebbe qualche misura cautelare a loro carico». Giorgia Meloni specula politicamente, perché c'è da difendere il referendum sulla giustizia e la magistratura dev'essere quella dei brutti e cattivi. (*Applausi*). Anche in un caso come quello di Torino, bisogna fare speculazione politica. Ritengo che sia del tutto inaccettabile. (*Applausi*).

Signor Ministro, lei ha detto molte cose condivisibili nella sua relazione, quando ha descritto come sono accaduti i fatti, quando ha dichiarato che le Forze di polizia vanno sempre tutelate e vanno difese e che bisogna richiamarsi alla necessità di manifestare a quegli agenti la nostra solidarietà e - aggiungo - di riconoscere la grandissima professionalità con cui quell'agente, con decine di persone attorno che lo stavano picchiando in modo barbaro, si è ben guardato dal reagire in modo inopportuno e inappropriato. Ha fatto esattamente quello che un servitore dello Stato doveva fare, quindi il nostro plauso va anche alla professionalità delle Forze di polizia (*Applausi*), che la dimostrano ogni giorno.

Presidenza del presidente LA RUSSA (ore 16,25)

(*Segue PATUANELLI*). Ricordo l'ottobre del 2021, in una situazione molto simile, quando accaddero due fatti molto ravvicinati, cioè la manifestazione di piazza del Popolo con l'assalto alla sede della CGIL e lo sgombero del porto di Trieste occupato dai no green pass da parte della Polizia. La destra italiana chiedeva le dimissioni del ministro Lamorgese, accusandola di non aver saputo fare prevenzione. (*Applausi*). Mi dica, signor Ministro, lei pensa che la ministra Lamorgese avesse degli strumenti in più rispetto a quelli che lei ha oggi? Io penso di no. (*Applausi*). Penso che quella volta la ministra Lamorgese non avesse nessuna responsabilità in quello che è accaduto e che oggi lei non abbia nessuna responsabilità. Ha fatto quello che poteva.

Noi però non abbiamo cambiato idea: voi state con le Forze dell'ordine a giorni alterni, perché quella volta stavate con i no green pass e con quelli che occupavano il porto di Trieste. (*Applausi*). La destra italiana, Salvini e Meloni, stavano con i no green pass, non con le Forze dell'ordine. (*Applausi*. *Commenti. Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. Senatrice Ronzulli!

PATUANELLI (*M5S*). No, certamente non Forza Italia. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Vice presidente Ronzulli, lasci parlare il senatore Patuanelli. Ciascuno ha il diritto di esprimere le proprie opinioni, piacciono o non piacciono.

Prego, si rivolga a me, senatore Patuanelli, tranquillamente.

PATUANELLI (*M5S*). Certamente non Forza Italia, che in quella fase storica ha dimostrato senso dello Stato. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Sta dicendo che il centrodestra è contro la Polizia.

PATUANELLI (*M5S*). A cosa serve tutto questo, questa speculazione? In primo luogo, a presentare in queste Aule, a brevissimo, norme che noi riteniamo liberticide e inutili, che porteranno a limitare il diritto di manifestare e che porteranno questo Stato ad avvicinarsi a uno Stato di polizia. Ecco ciò che temiamo.

L'altro punto, politicamente più rilevante, è che questa speculazione serve a mascherare la cifra del fallimento del Governo Meloni rispetto alla vera necessità di sicurezza delle città. (*Applausi*).

In Italia i reati sono tornati a crescere dopo anni di calo: 2,38 milioni di denunce nel 2024 (+1,7 rispetto al 2023, +3,4 rispetto al 2019; fonte: «Il Sole 24ore»); 14 città metropolitane concentrano il

47,9 per cento dei reati. La percezione sociale nel rapporto dell'Unione nazionale imprese di vigilanza e servizi di sicurezza (UNIV-Censis) del maggio 2025 dice che il 75,8 per cento degli italiani (l'81,8 di donne) ritiene che camminare per strada oggi sia più pericoloso. Il 70,4 per cento percepisce un aumento della criminalità nell'ultimo anno. Io sono padre di tre figli e non ho paura quando a Trieste c'è una manifestazione; ho paura di mandare le mie figlie in giro per Trieste quando ci sono accoltellamenti, scippi e stupri, che voi non state facendo nulla per evitare nelle città. (*Applausi. Commenti*).

PRESIDENTE. Senatore Menia, non si sente, è inutile che intervenga. Io ho capito il suo intervento, ma è fuori audio.

Prego, senatore Patuanelli, prosegue.

PATUANELLI (*M5S*). Io per fortuna no, signor Presidente.

È da due anni che il MoVimento 5 Stelle fa proposte puntuali e precise per rafforzare i presidi di sicurezza e per chiedere che venga finalmente riempita la pianta organica, perché le assunzioni che vengono fatte sono solo in sostituzione del turnover, cioè di chi va in pensione. Serve invece aumentare i salari e le assunzioni; serve che non ci siano più i sessantenni delle Forze di polizia che vanno a presidio della sicurezza delle città, perché hanno il diritto di andare in pensione (altro grande fallimento del Governo Meloni). Servono queste proposte, serve valutare, all'interno del tessuto sociale delle grandi città, dov'è più necessaria la presenza delle Forze dell'ordine e dove lo è meno, perché non ci sarà mai un numero adeguato per presidiare tutto, ma vanno create delle priorità.

Su tutto questo non c'è nessuna strategia del Governo Meloni in ordine alla necessità di sicurezza che le città italiane stanno manifestando ogni giorno. Io credo - e lo ripeto per l'ultima volta - che questa sia la vera cifra del fallimento di questo Governo.

L'atteggiamento che le opposizioni stanno avendo - e ringrazio i colleghi di tutte le forze politiche di opposizione, perché abbiamo fatto un lavoro di sintesi per giungere a una proposta di risoluzione comune - è stato un atteggiamento di responsabilità. Abbiamo fatto (su vostra chiesta) un dibattito serio su queste comunicazioni e stiamo facendo proposte chiare. Guardate quello che abbiamo scritto nella nostra proposta di risoluzione: se si vuole davvero fare un percorso quanto più unitario su un tema così centrale come la sicurezza dei nostri cittadini, non vale soltanto la parola del più forte o di chi ha i numeri della maggioranza, vale anche ascoltare il contributo di chi oggi è opposizione, ma credo domani si appresti a governare nuovamente questo Paese. (*Applausi*).

[ROMEO](#) (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, come Gruppo Lega anche noi, ovviamente, ci associamo alla solidarietà e alla vicinanza nei confronti delle Forze dell'ordine, com'è scritto anche nel testo della proposta di risoluzione di maggioranza. Condanniamo ovviamente tutte le violenze che ci sono state a Torino e tutte le violenze che avvengono in tutte le manifestazioni.

Penso che il dibattito di oggi sia molto condizionato dal fatto che nelle prossime ore il Governo metterà in campo il famoso pacchetto sicurezza, con un decreto-legge, un disegno di legge e quello che sarà. È un peccato che questa situazione abbia impedito di fare invece un dibattito più profondo e soprattutto di cercare di comprendere le ragioni di quello che è accaduto. Come sempre, le opposte tifoserie, ognuno con i propri cori, alla fine hanno portato gli elementi che volevano portare.

A tal proposito, spero e mi auguro che ci sia un altro dibattito simile, di cui ci faremo portavoce nella prossima Conferenza dei Capigruppo, in cui, passata la questione del decreto sicurezza (così non ci saranno problematiche particolari che possano mettere in imbarazzo l'opposizione), si possa invece cercare di capire cosa sta succedendo e quali sono i pericoli che dobbiamo affrontare.

Quello che mi ha sconvolto del discorso del ministro Piantedosi - lo dico in prima persona - è il riferimento chiaro al fatto che l'iniziativa del 31 gennaio scorso era stata preceduta e preannunciata, lo scorso 17 gennaio, da un'assemblea nazionale indetta da Askatasuna presso l'Università di Torino, a cui avevano partecipato circa 750 persone, fra le quali numerosi attivisti delle varie anime dell'antagonismo nazionale, aderenti al sindacalismo di base, al movimento no TAV e ai gruppi ambientalisti rappresentati dalla CGIL, dal partito di Alleanza Verdi e Sinistra e dalla locale comunità

islamica.

Questo è un elemento sul quale non possiamo essere tutti insieme: io lo capisco bene, ci manca solo che ne sia convinto, che tra di voi ci sia qualcuno che non condanna le violenze o che era lì e che era felice di vedere certe scene ignobili, o che stia dalla parte dei violenti, o che voglia dare complicità a questi violenti; ci mancherebbe altro, non abbiamo nessuna intenzione di fare strumentalizzazioni, però qui, secondo quello che riporta nella sua informativa il Ministro - che ringrazio, perché ci ha chiarito alcuni elementi, forniti, immagino, dalla Divisione investigazioni generali e operazioni speciali (DIGOS) e da chi svolge questo tipo di attività investigativa - alla base di un'organizzazione c'è il dato che il corteo avrebbe costituito una resa dei conti con lo Stato democratico.

Allora, qui il problema è: com'è possibile che ci sia un'assemblea, in cui erano presenti anche alcune forze politiche e sindacali, il cui obiettivo principale sia la sfida e la resa dei conti con lo Stato democratico? Non possiamo far finta di nulla in queste situazioni, così come non possiamo far finta di niente rispetto a chi sta indagando sui no TAV da anni. Io non me la prendo con i magistrati, ce ne sono tanti che hanno fatto indagini. Ho letto anche delle interviste in questi giorni, che hanno messo in evidenza il fatto che abbiano svolto indagini approfondite. Hanno studiato il fenomeno, che è molto diverso rispetto ad altre questioni di altri centri sociali in Italia. Il problema no TAV: cosa s'insinuava lì dentro? Addirittura alcuni magistrati hanno verificato che c'erano elementi che portavano a qualcosa che aveva i requisiti del fenomeno terroristico, questo è il punto.

Alla domanda fatta da alcuni giornalisti, perché a seguito di queste indagini la maggior parte delle persone coinvolte vengano assolte, prescritte o condannate con pene ridotte, la risposta è che purtroppo c'è una sorta di indulgenza e perdono, perché sono antisistema: alla fine, non si può condannare chi va contro il sistema, altrimenti la democrazia viene messa in pericolo.

Signori, ci sono delle regole e dei paletti precisi: il dissenso non può essere manifestato attraverso una sfida alle istituzioni democratiche, un'aggressione e una guerriglia urbana o preparativi e organizzazioni di carattere terroristico. (*Applausi*). Questa indulgenza deve finire e, se tutti noi non facciamo un ragionamento politico che va in questa direzione, sarà molto difficile e rischiamo di sottovalutare il fenomeno, come furono sottovalutate negli anni Settanta le brigate rosse.

Bisogna stare attenti, capire subito e intervenire, anche perché su questo, signor Ministro, facciamo un invito: spesso questi personaggi sono schedati e conosciuti, su di loro ci sono dossier di ogni tipo; bisogna trovare il modo di intervenire prima che agiscano, questo è quello che bisogna fare, senza avere timore, con tutte le conseguenze che ci possono essere. È necessario prendere questi elementi anarcoinsurrezionalisti molto pericolosi e fermarli, altrimenti assistiamo sempre a queste manifestazioni, alla devastazione delle città, all'aggressione alle Forze dell'ordine, allo sdegno popolare e poi, dopo pochi giorni, finito il dibattito politico, ci si dimentica e tutto finisce - come sempre in Italia - a tarallucci e vino.

No, non possiamo fare questo, dopo quello che è successo, con i pericoli che si mettono in campo, soprattutto con questa saldatura tra frange estremiste e un certo islamismo radicale. Non chiudiamo gli occhi come sempre, perché non dobbiamo spaventare; facciamo finta che non esista, nascondiamo, mettiamo la testa sotto la sabbia, perché quando c'è di mezzo l'Islam bisogna stare tutti assolutamente attenti e guai a toccare l'argomento. Questo è un pericolo ed è un problema grossissimo, perché l'ordine democratico rischia di saltare.

Penso che nessuno qui abbia voglia di ribaltarlo completamente o che qualcuno voglia veramente ottenere l'obiettivo di sovvertire l'ordine democratico del nostro Paese, pertanto non si deve sottovalutare nulla. È sbagliato strumentalizzare: non penso che ci sia alcuna complicità - lo ribadisco - ma occorre grande attenzione a non sottovalutare certi fenomeni. Questo è quello che la Lega pone al centro del dibattito di oggi e quindi ringraziamo il Ministro per averci resi edotti di questo grosso pericolo, che rischia di alimentarsi e di crescere col passare del tempo.

L'altra questione, più politica, è il clima di continua delegittimazione nei confronti delle Forze dell'ordine. (*Applausi*). È da quando ero ragazzino che è cresciuta sempre di più. Sapete qual è l'obiettivo di questa delegittimazione e il suo vero risultato? A un certo punto, se andate nelle stazioni e nelle zone più a rischio, i malviventi e i delinquenti prendono in giro e si fanno beffa delle Forze

dell'ordine, che spesso, quando li fermano, sono obbligate a intervenire in dieci o in quindici, per una persona che li tiene sotto scacco. È clamoroso e vergognoso che succeda questo.

C'è poi l'idea, che passa tra i criminali, ma anche tra la gente normale, che un delinquente che aggredisce un poliziotto alla fine la fa franca, mentre un poliziotto che aggredisce un delinquente finisce sotto inchiesta. *(Applausi)*. Come si fa a non capire che delegittimare le Forze dell'ordine significa arrivare a quest'obiettivo? Ciò significa non essere più in grado di garantire la sicurezza dei nostri cittadini e, se non garantiamo la sicurezza dei nostri cittadini, allora l'ordine democratico è in pericolo. Lì sì che si rischia poi di andare verso dittature di un certo tipo, altro che pericolo fascista! Noi dobbiamo scongiurare le dittature e, per farlo, dobbiamo garantire che la legge venga rispettata e chi deve far rispettare la legge dev'essere... *(Il microfono si disattiva automaticamente)* legittimato e non delegittimato: questo è il compito di tutti noi! *(Applausi)*.

Cosa vuol dire: io sto col poliziotto o sto col malvivente? Di cosa stiamo parlando? Tutti siamo e dobbiamo essere con le Forze dell'ordine, tutti quanti, e dobbiamo gridarlo a gran voce, senza paura e senza timore! Basta con questo pericolo fascista che resta nella storia, che ci ha rotto le scatole! *(Applausi)*. Siamo stupefatti di questo disco rotto! Impegniamoci veramente per le cose giuste, per dare sicurezza ai nostri cittadini.

PRESIDENTE. Si avvia alla conclusione, senatore Romeo.

ROMEO *(LSP-PSd'Az)*. Signor Presidente, mi scuso: mi sono un po' animato anche io, è normale che sia così, fa parte del mio carattere.

Questa discussione, fatta in modo pacato, con un confronto serio, è necessario farla in una seduta in cui non si parli di pacchetto sicurezza, ma di questo tema, perché è in ballo il futuro dell'Italia, chiunque domani la possa o la debba governare. *(Applausi)*.

[ROSSOMANDO](#) *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSOMANDO *(PD-IDP)*. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, inizio il mio intervento ribadendo la solidarietà del mio Gruppo e del mio partito, come hanno fatto tutti i Gruppi politici che mi hanno preceduto, alle donne e agli uomini delle Forze di polizia rimasti feriti negli scontri di Torino. Le violenze che li hanno colpiti sono inaccettabili e intollerabili e rappresentano una ferita grave non solo per chi le ha subite, ma per la città di Torino e per i principi democratici che regolano la convivenza civile. *(Applausi)*.

Bene ha fatto il sindaco di Torino, Lo Russo, a dire che la città si costituirà parte civile: chi colpisce le Forze dell'ordine colpisce lo Stato, è un criminale e va perseguito come tale nelle sedi giudiziarie, con le sanzioni di legge. A questo riguardo penso che valga ancora che i processi si fanno in tribunale e non nelle piazze *(Applausi)* e che ancora sono i magistrati a scrivere i capi d'imputazione e non la Presidente del Consiglio.

Nella giornata di domenica, come rappresentante istituzionale e con una delegazione del mio partito, mi sono recata all'ospedale, per portare vicinanza agli agenti feriti e per esprimere solidarietà a una comunità che è stata duramente colpita e danneggiata. In questi momenti, come Torino ha saputo fare anche in passato nei passaggi più difficili della sua storia, la politica dovrebbe saper ritrovare unità e responsabilità per individuare le soluzioni migliori nel rispetto della legalità e dei diritti. Proprio per questo, signor Ministro, le parole da lei pronunciate in quest'Aula hanno un peso particolare. Vi avevamo chiesto di presentare ai cittadini l'unità delle istituzioni nella difesa dello Stato e dei suoi servitori, e di unire il Paese su questo: difesa dello Stato di diritto e delle istituzioni democratiche, perché la violenza è sempre alternativa allo Stato di diritto e alla democrazia. Voi ci avete risposto chiedendo di condividere i vostri fallimenti e avete tentato di trascinarci in maldestre e svilenti tattiche parlamentari, ma non ha funzionato. *(Applausi)*. Anzi, abbiamo proposto una risoluzione unitaria delle opposizioni.

In primo luogo, non vogliamo - ma, prima ancora, non possiamo - condividere i vostri fallimenti: tre anni e mezzo di politiche inadeguate a fronte di una vera e propria bulimia legislativa penale. Aumentano i crimini e voi tagliate le risorse alla giustizia e alle Forze dell'ordine. *(Applausi)*. I sindaci sono lasciati soli. Signor Ministro, sulla gestione delle piazze questo Governo, con la sua

inadeguatezza nell'analisi e nelle azioni conseguenti, ci chiediamo se abbia lasciato sole ed esposte le Forze dell'ordine territoriali. Non è colpa degli agenti, infatti, e nessuno se la prende con loro. Noi stiamo richiamando voi alla vostra responsabilità (*Applausi*), perché parlate molto di ordine pubblico, ma ci chiediamo se siate in grado di gestirlo. (*Applausi*). Volete utilizzare un momento che dovrebbe essere di unità e responsabilità nazionale per la vostra propaganda su provvedimenti spot di dubbia costituzionalità e non utili a prevenire e contrastare la violenza; prima ancora di noi, che li esamineremo quando, di grazia, questi provvedimenti usciranno, ve lo sta dicendo chi opera e si occupa seriamente di sicurezza e di ordine pubblico, a cominciare dall'ex capo della Polizia Franco Gabrielli, per arrivare a coloro che state consultando nelle stanze del Governo da cui faticate a far uscire norme già molto criticate in partenza. Ve lo stanno chiedendo anche i vostri consulenti.

Vogliamo parlare seriamente di sicurezza e Forze dell'ordine? Le Forze dell'ordine sono sottopagate, sottoposte a orari massacranti con doppi e tripli turni e risorse insufficienti: è una vostra responsabilità. Le assunzioni non coprono neanche i pensionamenti. Insomma, la vostra è una propaganda securitaria a finanza zero. Lei, signor Ministro, ha detto di stare dalla parte delle divise, ma stare dalla parte delle divise significa non usarle come strumento di polarizzazione politica. Le Forze dell'ordine non sono un simbolo da brandire nello scontro politico, ma un'istituzione della Repubblica e devono restare il luogo di fiducia comune. A questo vi avevamo invitato a contribuire.

Quanto ai sindaci, che lasciate ancora una volta soli, la legge di bilancio 2026 ha confermato la dotazione del Fondo per la sicurezza urbana in circa 25 milioni: una cifra modesta rispetto alle esigenze operative dei Comuni per prevenzione sociale e sicurezza. I sindaci vi hanno chiesto ufficialmente, attraverso l'Associazione nazionale Comuni italiani (ANCI), un fondo unico nazionale di 500 milioni per la sicurezza delle città, più agenti di polizia locale, rafforzamento delle Forze dell'ordine e maggior presenza sul territorio, soprattutto nelle ore notturne. Voi non stanziare neanche il 10 per cento di quello che vi hanno chiesto. Allora, la domanda che in molti cominciano a farsi è se siamo di fronte a una semplice, inconsapevole inadeguatezza o se invece non ci sia anche una consapevole e cinica propensione (*Applausi*) alla realizzazione di alternative alle democrazie liberali, come le abbiamo conosciute e difese con il costo di vite umane.

Per inciso, dico al senatore Balboni che in Spagna e nel Regno Unito esistono poteri di fermo, ma non esiste in nessun ordinamento europeo, neanche in Spagna e in Gran Bretagna, un fermo di polizia fondato su intenzioni o attitudini, ma avremo modo di discuterne.

Come dicevo, c'è inadeguatezza anche nell'analisi: evocare l'eversione e il terrorismo degli anni Settanta è fuori luogo e sembra più un alibi per nascondere e non analizzare le cause dei fallimenti (questo, ovviamente, non per sminuire la gravità dei fatti che sono accaduti, che vanno appunto analizzati e compresi). Sottolineiamo ancora una volta che si tratta di fatti criminali che vanno perseguiti e puniti secondo legge, ma una cosa sugli anni Settanta ve la vogliamo dire, signor Ministro e colleghi della maggioranza: furono anni difficili, in cui sono stati assassinati giornalisti, agenti e magistrati, ed è anche stato vilmente assassinato l'avvocato Fulvio Croce, presidente del consiglio dell'Ordine degli avvocati della mia città, Torino. (*Applausi*). È stato assassinato durante il processo alle brigate rosse ed è stato ucciso perché ha difeso lo Stato di diritto nella sua più alta espressione (*Applausi*), ossia la celebrazione del processo, con tutte le garanzie, contro ogni barbarie e ogni violenza. Fulvio Croce era un avvocato moderato, era un liberale, e questo è l'esempio di compattezza e alto senso istituzionale che ci viene da quegli anni, non so se è chiaro. In un momento drammatico, al prezzo della vita, Fulvio Croce ha voluto garantire il processo legale con tutte le sue garanzie, intendendo così difendere lo Stato democratico. (*Applausi*). La legalità democratica non si difende con una promessa di sicurezza che non siete in grado di garantire.

Vorrei anche dire che negli anni passati, più o meno recenti, andando anche molto indietro nel tempo, noi non abbiamo mai addebitato agli avversari politici violenze che si sono verificate a margine o a conclusione di manifestazioni da essi convocate o promosse, mai. Vorrei dire al senatore Gasparri, che ha difeso il giudice Caselli, che vorremmo che lo facesse con altrettanta enfasi nella Commissione antimafia. (*Applausi*). Nelle sedi politiche, abbiamo sempre combattuto la violenza usando la politica sempre e comunque nelle sedi opportune, isolando sempre i violenti e ponendoci molti problemi,

ragionando e anche affrontando i dubbi. Abbiamo vinto sulla violenza in quegli anni nelle piazze, nelle assemblee nelle fabbriche e nelle assemblee nelle scuole. *(Applausi)*.

Oggi vi abbiamo fatto delle proposte. Non siamo negli anni Settanta ed evocarli è irresponsabile e fuori luogo, ma possiamo guardare a quei tempi per essere almeno all'altezza di quella difesa democratica delle istituzioni e dello Stato di diritto. Noi su questo ci siamo e ci saremo sempre. *(Applausi)*.

MALAN *(Fdl)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(Fdl)*. Signor Presidente, signori Ministri, colleghi, sono molte le occasioni in cui ci si divide e ci si accusa a vicenda di politiche sbagliate. Noi non avremmo voluto che questo fosse uno di quei casi. Per questo abbiamo chiesto di avere delle comunicazioni sulle quali si potesse presentare uno strumento, una proposta di risoluzione e noi, in sede di Conferenza dei Capigruppo e anche nei contatti informali che ci sono stati in precedenza, avevamo dato la nostra piena disponibilità a stilare una proposta di risoluzione comune che non avesse nulla di divisivo. Questo perché - lo abbiamo sentito anche in questo dibattito - non dovrebbero essere divisivi temi come la solidarietà alle Forze dell'ordine, la condanna di ogni forma di violenza nelle manifestazioni politiche (e naturalmente anche al di fuori), il ripristino della legalità anche per quanto riguarda gli sgomberi delle occupazioni abusive e misure atte a dare maggior protezione e tutela alle Forze dell'ordine che garantiscono la libertà di tutti. Ebbene, abbiamo ricevuto un totale diniego di ogni disponibilità.

Ci siamo anche detti disponibili a inserire nel testo di una proposta di risoluzione, che auspicavamo fosse comune, una frase che specificasse che restano libere le divisioni, che questo non preclude divisioni su misure che potranno essere prese, in altre parole sul decreto-legge sicurezza di cui si parla ormai da tempo. È legittimo e si sarebbe riconosciuto anche quel documento. Ci è stato detto di no. Io, francamente, dagli interventi non ho capito perché ci sia questo no.

Nelle proposte di risoluzione vedo che effettivamente una differenza c'è: in quella dell'opposizione non compare la questione degli sgomberi degli immobili occupati abusivamente e illegalmente, perché tutto questo è nato da Askatasuna, che operava in un immobile del Comune che era stato occupato ormai trent'anni fa. Allora forse qui cominciamo a vedere le divisioni. Forse sarebbe stato meglio dirlo esplicitamente che non si voleva avere una risoluzione comune, perché noi siamo per il ripristino della legalità anche in questi casi. *(Applausi)*. Invece c'è chi su questo è per perdere tempo, una trentina d'anni - cosa volete che siano una trentina d'anni - in cui quell'immobile, un bell'immobile, un grande immobile in una zona centrale, poteva essere usato in tanti modi; ad esempio, poteva essere venduto o dato in affitto, per usare i soldi per le tante spese che spettano ai Comuni. Invece no, è stato usato da Askatasuna.

La responsabilità di partecipare alla manifestazione del 31 gennaio non è stata un fulmine a ciel sereno, come se fosse stata una manifestazione i cui precedenti erano tutti pacifici, ma sono trent'anni che da Askatasuna partono iniziative no TAV: il 1° maggio 1999 ci furono 110 rinviati a giudizio per violenze; ci sono state le violenze no TAV in Val di Susa; anche recentemente, ci sono state manifestazioni violente finite in scontri con incendi di beni pubblici e privati, con lancio di ogni sorta di oggetti contro le Forze dell'ordine. Riteniamo dunque che chi partecipava avrebbe dovuto evitarlo, perché se in piazza ci sono solo i famosi 200, che siano 1.000 o 1.500, sono facili da individuare e non avrebbero l'acqua in cui nuotare. *(Applausi)*. Invece, purtroppo, erano presenti in tanti. Io lo so che c'erano anche persone in buona fede, magari schierate, però lì si sono visti un parlamentare nazionale, il gruppo consiliare regionale al completo di Alleanza Verdi e Sinistra, il gruppo consiliare comunale al completo di Alleanza Verdi e Sinistra, un ex candidato sindaco del MoVimento 5 Stelle e tanti intellettuali che dicono quanto è bello Askatasuna, una ricchezza per la città; si è vista la professoressa Donatella Di Cesare, quella che disse di Barbara Balzerani: la tua battaglia è stata la mia (parliamo di una donna condannata diverse volte per omicidi). Quando ci sono persone come docenti universitari che ci vanno, allora qualcuno può dire: ci vado anch'io. Bisognerebbe invece che chi ha ruoli istituzionali non ci andasse.

Bisognerebbe anche che non si desse spazio a queste occupazioni abusive, perché ricordo che un

sindaco che voglia dare in uso un locale, certamente assai più piccolo e certamente di minor valore di quell'immobile in corso Regina Margherita, deve seguire delle procedure; occorrono manifestazioni d'interesse per fare in modo che tutti coloro che avessero interesse a usare quell'immobile - parlo dei donatori di sangue, dell'Associazione degli alpini o di qualunque associazione benefica al servizio della collettività - seguano certe procedure. Invece, questi signori se ne sono impadroniti ormai trent'anni fa e per trent'anni nessun sindaco ha mai fatto una denuncia esplicita (non ne risultano) di occupazione abusiva d'immobile con relativa richiesta di sgombero. Non l'ha fatto Valentino Castellani, a capo di una Giunta di sinistra, che era sindaco quando fu occupato; non l'ha fatto Chiamparino, del Partito Democratico; non l'ha fatto Piero Fassino, del Partito Democratico; non lo ha fatto Chiara Appendino, del MoVimento 5 Stelle. Non era sindaco a titolo personale, ma a titolo politico, come non lo erano a titolo personale coloro che erano lì, un intero gruppo consiliare.

Il ripristino della legalità è per noi fondamentale e la solidarietà alle Forze dell'ordine è una cosa che sentiamo profondamente, è negli aspetti fondanti di Fratelli d'Italia e dovrebbe essere negli aspetti fondanti di tutti. Leggo che una consigliera del Comune di Rivalta di Torino (con 20.000 abitanti, cioè uno dei più grandi del Piemonte, che è molto frammentato), ha pensato bene di commentare la foto dei due poliziotti che sono tornati a casa, pur con una prognosi di 20 giorni, dicendo che è proprio vero che Torino ha ospedali eccelsi, che li trovava bene per aver subito un tentato omicidio; ha concluso dicendo che li hanno pestati a sangue e, dopo qualche giorno, escono che non hanno neanche un graffio. Questa è una consigliera comunale di una Giunta che sostiene la maggioranza del sindaco di Rivalta del Partito Democratico. *(Applausi)*.

Io non dico che uno debba essere responsabile per ciascuno dei militanti del proprio partito, ma ci vorrebbero dei provvedimenti, quando si dicono queste cose totalmente folli e inaccettabili.

Ho sentito da tutti - e sono certo della sincerità - l'espressione di solidarietà alle Forze dell'ordine e la condanna severa di ogni violenza contro di loro, ma ricordo il filo conduttore degli interventi dell'opposizione, con l'eccezione dei senatori Lombardo e Spagnolli, che si sono attenuti al contenuto delle risoluzioni, senza andare a dire "sì, però il decreto" e così via, ma sostenendo che si dovrebbe votare il contenuto.

Lo abbiamo già visto diverse volte che su questioni che devono essere condivise da tutti, come per esempio il piano di pace per Gaza, poi si trovano delle scuse per non votarle e anche sulla pace bisognerebbe essere uniti. Ho sentito parlare di utilizzare gli episodi terribili di questi poliziotti attaccati da dieci contro uno con ogni sorta di oggetti per poi fare dei provvedimenti.

Noi non vogliamo usare proprio nulla. Noi interveniamo, quando vediamo dei poliziotti, agenti delle Forze dell'ordine, attaccati in modo vigliacco, che sono a terra, persone che sono lì non per il loro piacere, ma perché fanno un lavoro a difesa della libertà e della sicurezza di tutti, della libertà di manifestare. Ricordo che grazie al lavoro delle Forze dell'ordine e grazie alle indicazioni che sono arrivate dal Governo, dal ministro Piantedosi, che ringrazio per la sua presenza qui oggi, le manifestazioni pro-Pal sono sempre state consentite, nonostante più volte siano sfociate in violenze, mentre nella liberalissima Francia dell'apprezzatissimo Macron della sinistra erano semplicemente vietate per evitare problemi. *(Applausi)*. Grazie a quelle persone è possibile avere manifestazioni di ogni tipo, anche quelle che ci trovano completamente contrari.

Noi avremmo voluto un momento di unione, votando insieme una proposta di risoluzione. La votiamo convintamente perché riteniamo che la solidarietà alle Forze dell'ordine, la condanna di ogni violenza nelle manifestazioni, la tutela delle Forze dell'ordine e la tutela della legalità dovrebbero essere condivise da tutti. Per questa ragione votiamo la risoluzione senza infingimenti ed è un vero peccato che, con pretesti incomprensibili, non si sia voluto votarla tutti insieme. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ricordo che il Ministro dell'interno, prefetto Piantedosi, ha accettato la proposta di risoluzione n. 2, presentata dai senatori Malan, Romeo, Gasparri e Biancofiore; ha espresso parere contrario sulla proposta n. 3, presentata dai senatori Patuanelli, Boccia, De Cristofaro e Paita, e considerato positivamente la proposta di risoluzione n. 1, presentata dai senatori Calenda e Lombardo, che risulta quindi assorbita.

Avverto che, ai sensi dell'articolo 105, comma 1, del Regolamento, laddove approvata la proposta di

risoluzione n. 2, la proposta di risoluzione n. 1 risulterà assorbita e la proposta di risoluzione n. 3 risulterà preclusa.

Passiamo alla votazione della proposta di risoluzione n. 2.

[GASPARRI](#) (FI-BP-PPE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (FI-BP-PPE). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

[PRESIDENTE](#). Ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, dispongo la votazione come richiesto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 2, presentata dai senatori Malan, Romeo, Gasparri e Biancofiore.

(Segue la votazione)

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Essendo stata approvata la proposta di risoluzione n. 2, risultano assorbita la proposta di risoluzione n. 1 e preclusa la proposta di risoluzione n. 3.

Si è così concluso il dibattito sulle comunicazioni del Ministro dell'interno.

Sulla scomparsa di Fernanda Contri

[PRESIDENTE](#). *(Il Presidente e l'Assemblea si levano in piedi)*. Onorevoli senatori e senatrici, il 27 dicembre 2025 ci ha lasciato Fernanda Contri, avvocato e vice presidente della Corte costituzionale della Repubblica italiana. È stata la prima donna eletta nel 1986 dal Parlamento tra i membri laici del Consiglio superiore della magistratura. È stata anche la prima donna nominata Segretario generale della Presidenza del Consiglio nel Governo Amato del 1992. È stata Ministro per gli affari sociali nel Governo Ciampi. È stata la prima donna nominata nel 1996 dal Presidente della Repubblica Scalfaro quale giudice della Corte costituzionale.

Come avete appena ascoltato (abbiamo ripetuto più volte "prima donna"), la sua è stata una carriera, credo, unica e certamente straordinaria in quegli anni per una donna, per un avvocato di provincia. Tante volte si dà a quest'accezione un significato negativo, dimenticando che tanti tra i migliori avvocati della storia italiana sono nati e cresciuti in provincia, come amava lei stessa definirsi, forse con un po' di gustosa civetteria.

Ai familiari, agli amici, ai parenti e a tutti coloro che l'hanno conosciuta vanno il nostro cordoglio e la nostra vicinanza. A Fernanda Contri va il nostro profondo ricordo e apprezzamento.

In sua memoria, vi prego di osservare qualche istante di raccolto silenzio. *(L'Assemblea osserva un minuto di silenzio)*. *(Applausi)*.

[FURLAN](#) (IV-C-RE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FURLAN (IV-C-RE). Signor Presidente, è un vero peccato che non siano presenti tutti i membri dell'Assemblea e i rappresentanti del Governo. Sono usciti in tanti, senatori e senatrici, e non rimane nessuno del Governo, per ricordare una donna che ha dato tanto alle istituzioni e al nostro Paese. Forse sarebbe stato meglio trovare un altro momento, in cui l'attenzione e il rispetto...

PRESIDENTE. La prego di intervenire senza pretendere che ci sia chi non ha l'obbligo di intervenire: lo può immaginare, ma non c'è un obbligo di intervenire per chi è assente; prego.

FURLAN (IV-C-RE). Forse non c'è l'obbligo, ma si può immaginare e le assicuro, signor Presidente, che è una bella immaginazione quella in cui tutta l'Assemblea sia presente nel ricordare Fernanda. *(Applausi)*.

Oggi quest'Assemblea rende omaggio a Fernanda Contri, una donna che ha attraversato alcune delle stagioni più complesse e decisive della nostra Repubblica, con rigore, misura e un profondo senso delle istituzioni. Fernanda Contri è stata giurista, magistrata e costituzionalista, ma prima ancora è stata una servitrice dello Stato, nel significato più alto del termine; una donna che ha messo il proprio sapere e la propria indipendenza al servizio della legalità, della coesione sociale e della nostra Costituzione.

È stata la prima donna a sedere come giudice nella Corte costituzionale, aprendo una strada che oggi

può apparire scontata, ma che lei seppe percorrere con tanta autorevolezza, scardinando barriere culturali profonde. Quel passaggio non fu solo un avanzamento sul piano della rappresentanza femminile, fu un segnale potente per la qualità della nostra democrazia e la capacità di riconoscere il merito senza distinzione di genere.

La sua carriera istituzionale è stata di altissimo profilo: membro del Consiglio superiore della magistratura, Ministra per gli affari sociali nel Governo Ciampi, giudice costituzionale su nomina del presidente Scalfaro; in ogni ruolo ha saputo coniugare competenza giuridica e sensibilità umana, rigore tecnico e attenzione alle ricadute concrete delle decisioni pubbliche.

Il suo impegno non è mai stato astratto. Fernanda Contri ha sempre concepito il diritto come uno strumento vivo, chiamato a misurarsi con le fragilità, con i diritti sociali e con la dignità delle persone. Non a caso, il suo passaggio al Ministero per gli affari sociali avvenne in una fase delicatissima per il Paese, quando servivano equilibrio, credibilità e capacità di ascolto.

Nella sua storia c'è anche un legame forte con la stagione della lotta alla mafia. Fu amica di Giovanni Falcone (*Applausi*), conosciuto nel 1983, e condivise con lui l'idea che l'indipendenza della magistratura e la forza dello Stato e del diritto fossero condizioni essenziali per una democrazia matura. Fu un'amicizia che diede molto sul profilo umano e civile.

Desidero inoltre sottolineare il rapporto profondo che Fernanda Contri ha avuto con la Liguria: è lì che ha svolto una parte centrale della sua carriera nella magistratura, arrivando ai vertici della corte d'appello di Genova, un territorio che ha rappresentato per lei non solo un luogo di lavoro, ma una comunità istituzionale e umana con cui ha intrecciato un legame autentico, fatto di rispetto reciproco e di responsabilità condivisa. La Liguria l'ha conosciuta come una delle figure più autorevoli e lei ha sempre restituito quel riconoscimento con dedizione e sobrietà. (*Applausi*).

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO (ore 17,15)

(*Segue FURLAN*). Era inoltre profondamente legata alla storia socialista e riformista del nostro Paese, una storia che aveva condiviso, anche nelle dimensioni più intime e personali, con il marito, figura per lei di grande riferimento umano e culturale; un legame che ha contribuito a formare la sua visione delle istituzioni come strumento di progresso, giustizia sociale, responsabilità collettiva. È stata, al tempo stesso, una grande amica delle donne e delle giovani generazioni; ha accompagnato e sostenuto tanti giovani nel loro percorso di crescita professionale e civile, con discrezione e generosità. Per molte donne è stata un esempio concreto di realtà e di solidarietà. Ricordare oggi Fernanda Contri significa rinnovare l'impegno per una certa idea di istituzioni sobrie, solide e inclusive. Significa ricordare che il cambiamento più duraturo è quello che passa dall'esempio, dalla competenza e dalla coerenza quotidiana.

A nome mio e del Gruppo Italia Viva, desidero esprimere gratitudine per ciò che Fernanda Contri ha rappresentato e continuerà a rappresentare: una donna delle istituzioni che ha reso più forte la nostra democrazia, più autorevole la giustizia e più credibile la Repubblica. (*Applausi*).

[CATALDI](#) (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALDI (*M5S*). Signora Presidente, credo che il modo migliore per ricordare Fernanda Contri sia di accogliere e raccogliere il suo insegnamento.

Fernanda ha dedicato la sua vita a difendere la Costituzione e a difendere i valori costituzionali. Nella sua grande umiltà amava definirsi semplicemente un avvocato di provincia, eppure è stata una donna che ha varcato le soglie più alte delle cariche repubblicane. È stata la prima donna nominata Segretaria generale di Palazzo Chigi, è stata la prima donna vice presidente della Corte costituzionale, è stata Ministro per gli affari sociali e membro laico del Consiglio superiore della magistratura.

Signora Presidente, ricordare Fernanda Contri solo per i ruoli da lei assunti, però, sarebbe farle un torto. Contri fu innanzitutto una custode convinta della Costituzione, una Costituzione che era stata pensata come un vero e proprio antidoto a ogni forma di autoritarismo. Contri aveva capito che la Carta costituzionale era stata costruita su degli equilibri, su pesi e contrappesi che potevano evitare l'eccessiva concentrazione dei poteri nelle mani di pochi. Oggi, commemorandola, dobbiamo chiederci se stiamo facendo davvero abbastanza per rispettare la Costituzione e difenderla, perché, colleghi, la

democrazia non scompare soltanto quando c'è un colpo di Stato. Può scomparire anche se si cancellano a poco a poco le garanzie che la tengono in piedi.

Mi viene da pensare che questa Costituzione sia un po' come un orologio, dove ci sono tanti ingranaggi e ciascuno di essi deve rimanere al suo posto, perché quando si modifica un ingranaggio, si rischia di mettere in crisi l'intero sistema. L'orologio continuerà a girare, ma non dirà più qual è l'ora esatta. Fernanda ha dedicato la sua vita a proteggere quest'orologio, l'orologio della Costituzione, a proteggere questi meccanismi.

Oggi Fernanda non è più con noi, ma il suo insegnamento resta e se vogliamo davvero onorarla non è soltanto celebrando la sua carriera, ma dimostrando di essere disposti a continuare a essere custodi, come lei, della Costituzione e dei suoi valori. *(Applausi)*.

[D'ELIA](#) (PD-IDP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ELIA (PD-IDP). Signora Presidente, è con gratitudine e anche con un senso di vuoto profondo che oggi ricordiamo Fernanda Contri, una donna delle istituzioni, servitrice dello Stato, mai degli interessi di parte.

Viveva i diritti come strumenti concreti per la vita delle persone e la loro felicità. Nominata alla Corte costituzionale nel 1996, prima donna in questo istituto, ha vissuto questo evento non come un successo personale, un passaggio storico, ma con senso del dovere verso le generazioni future, le altre. Fernanda Contri ha sempre lavorato per indicare altre candidate in quei luoghi che aveva attraversato. Donna prima in tante cariche, era convinta del punto di vista autonomo ed essenziale che le donne portano nelle istituzioni. Non cercava visibilità ed è difficile da capire e comprendere in questa epoca dei selfie e del rispecchiamento continuo.

Raccontava nelle scuole che aveva realizzato il suo sogno di ragazza: sposare un partigiano; aveva sposato infatti Giorgio Bruzzone. È stata una giurista attenta soprattutto ai diritti delle persone più deboli e svantaggiate; ha lavorato a leggi di riforma dei tribunali minorili, lavorando appunto alla loro abolizione, e alle leggi per l'immigrazione, quando era Ministra. Era una socialista, di quel socialismo umanitario presente nella cultura del Paese e sappiamo che le culture radicate sopravvivono anche al mutare delle forme politiche: quella cultura ha fatto più ricca e fa più ricca la nostra democrazia. È morta in questo anno in cui ricorrono gli ottant'anni dal riconoscimento del diritto di voto alle donne e nel 40° anniversario, nel 1986, è diventata la prima donna eletta dal Parlamento tra i membri laici nel CSM. Nel 1992 è stata la prima donna nominata Segretaria generale della Presidenza del Consiglio, con il Governo Amato, e fu con emozione - raccontava - che andò ad occupare nel nuovo ufficio la scrivania che era stata di Nenni. Nel 1993 e 1994 è stata Ministro per gli affari sociali nel Governo Ciampi e poi, nel 1996, è diventata giudice della Corte costituzionale, nell'anno in cui finalmente la violenza sessuale diventò reato contro la persona.

Una carriera pubblica unica, nel segno dei diritti delle persone, dei valori costituzionali e al servizio delle istituzioni. Era avvocatessa civilista, specializzata in diritto minorile e di famiglia, imposto - raccontava - dal senso comune dell'epoca in cui aveva studiato: si addiceva di più a una donna occuparsi di queste materie, quasi a continuare la funzione di cura familiare. In realtà, avrebbe voluto occuparsi di diritto pubblico e amministrativo e, per scherzo, aveva messo in ufficio l'avviso che avrebbe trattato gratis le impugnative di delibere societarie.

Come Ministra, aveva fatto iniziative umanitarie coraggiose negli anni terribili della guerra in Jugoslavia, per portare qui i bambini che avevano bisogno di cure dai territori dell'ex Jugoslavia.

Alla Corte si è occupata di diritto di difesa, dell'indennità di maternità nel caso di licenziamento per giusta causa e anche dell'indennità di maternità per le imprenditrici agricole. Una donna quindi sempre attenta ai diritti delle altre donne. Sono sue parole: sono passati oltre cinquant'anni da quando un vecchio avvocato, all'inizio della sua carriera, la salutò invitandola a fare la calza e non la causa. Oggi molte cose sono cambiate, ma la cultura in cui quell'invito affonda le proprie radici è ancora viva, alimenta vecchi e nuovi pregiudizi e mostra di resistere ai cambiamenti.

Fernanda Contri è parte della nostra genealogia, per la vita che ha vissuto e per il suo ispirarsi alla Costituzione; è parte della nostra genealogia politica, donna a cui ci ispiriamo e continueremo a

ispirarci, per affermare il valore emancipativo dei diritti e della nostra Costituzione, che è testo vivo, e l'impegno per la piena cittadinanza e la libertà delle donne. *(Applausi)*.

[MENNUNI](#) *(FdI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MENNUNI *(FdI)*. Signor Presidente, ho ascoltato le parole di chi mi ha preceduto e non posso che ribadire che ella è stata sicuramente una donna giurista che ha avuto dei primati importantissimi, quale servitrice dello Stato. Se pensiamo che è stata la prima eletta dal Parlamento, nel 1986, fra i membri laici del Consiglio superiore della magistratura; se pensiamo che è stata la prima donna nominata Segretario generale della Presidenza del Consiglio; se pensiamo che è stata la prima donna nominata nel 1996 quale giudice della Corte costituzionale.

Ci sono voluti quarant'anni per avere la prima donna in Consulta e ovviamente non posso che dirlo con una punta d'orgoglio, pensando che abbiamo aggiunto a questi primati uno importantissimo, con il nostro Presidente del Consiglio, perché oggi abbiamo anche una donna Presidente del Consiglio dei ministri. Evidenziamo dunque la capacità e la forza di una donna che ha saputo conciliare il doppio ruolo e sappiamo quanto spesso possa essere difficile e faticoso, soprattutto quando la grande rappresentanza istituzionale e i ruoli di grandissima delicatezza lo richiedono. Lei sicuramente è riuscita a incarnare questo doppio ruolo in modo molto rilevante.

Un altro elemento che ci può unire nel ricordo di Fernanda Contri è che - come sappiamo - fu membro del comitato antimafia in una fase molto complessa della storia della nostra Repubblica; fu sinceramente amica del giudice Falcone e rimase sua grande amica fino alla sua scomparsa e ogni anno è voluta andare a presenziare alle cerimonie di commemorazione a Palermo.

Peraltro è stata Ministro agli affari sociali nel Governo Ciampi, un Governo sicuramente rilevante, se ricordiamo che il presidente Ciampi è stata una figura importantissima nel porre attenzione all'esigenza di riaffermare con forza l'unità nazionale e di valorizzare i nostri grandi simboli patriottici, quali l'inno e la bandiera.

Ci uniamo quindi nella commemorazione e nel ricordo del servitore dello Stato Fernanda Contri. *(Applausi)*.

[GASPARRI](#) *(FI-BP-PPE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI *(FI-BP-PPE)*. Signor Presidente, il Gruppo Forza Italia si unisce al cordoglio per la scomparsa di Fernanda Contri ed esprime le condoglianze ai familiari e al fratello Alberto. Ho avuto modo di conoscere e apprezzare Fernanda Contri nel corso della sua carriera, in particolare quando nell'ambito istituzionale giunse all'incarico alla Corte costituzionale. Sono state ricordate le tappe prestigiose e, come ha detto il presidente la Russa, Fernanda Contri ha avuto questo primato nella Segreteria generale di Palazzo Chigi, oltre a tutti gli altri incarichi dal CSM fino alla Corte costituzionale, contribuendo con la sua azione, con la sua qualità e con la sua solidità. È questo il tratto che vorrei sottolineare, avendola conosciuta come una persona che si è occupata di imprese complesse, di gestione di attività di Governo e, com'è stato ricordato, anche di contrasto alla criminalità, perché ebbe modo di collaborare, in anni non facili e di piena offensiva mafiosa, con i grandi protagonisti come Falcone nella battaglia per la vittoria della legalità.

Fernanda Contri è stata sempre in grado di affrontare questi incarichi con determinazione, con discrezione e con spirito istituzionale e così la voglio ricordare, avendo avuto la fortuna di conoscerla e di apprezzarne la saggezza, la riservatezza, la praticità e anche la dottrina giuridica con cui ha affrontato temi complessi.

Quindi anche il Gruppo Forza Italia si unisce al ricordo e alle parole che molti, colleghe e colleghi, hanno già pronunciato, ricordando le qualità di leader e il curriculum così prestigioso.

Mi unisco al dolore dei familiari e in particolare del fratello Alberto, uomo del mondo della comunicazione che in tante occasioni ho avuto modo di conoscere insieme alla sorella, constatando la qualità della cultura espressa dalla sorella, da lui e da una famiglia italiana che merita un omaggio complessivo da parte dell'Assemblea del Senato. *(Applausi)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto di istruzione superiore «Luigi Einaudi» di Ferrara, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

***VERDUCCI (PD-IDP).** Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERDUCCI (PD-IDP). Signor Presidente, abbiamo poc'anzi svolto un dibattito sulla presenza delle forze speciali dell'ICE sul territorio italiano in occasione delle Olimpiadi Milano Cortina, a seguito di un'informativa che, come Gruppi di opposizione, abbiamo voluto con molta forza, per dire con assoluta nettezza che, visto quello che sta succedendo negli Stati Uniti, la presenza delle milizie dell'ICE nel nostro Paese non è gradita, anzi è uno sfregio ai nostri valori costituzionali, lo voglio rimarcare. Ebbene, nel suo intervento nel corso di quel dibattito, il senatore De Carlo ha voluto citare il mio nome, quello del senatore Casini, quello del senatore De Cristofaro di Verdi e Sinistra e quello di colleghi del MoVimento 5 Stelle per il fatto di aver noi votato nel 2014 un provvedimento, che venne approvato all'unanimità, sulla cooperazione in ambito di sicurezza tra Italia e Stati Uniti. Un provvedimento che è assolutamente giusto, naturalmente. Ma il senatore De Carlo, oltre ad averci ringraziato, lo ha detto - e per questo intervengo, senatore Malan - come se da quell'atto discendesse il fatto che tutto quello che fanno le forze di sicurezza americane è insindacabile. Naturalmente non è così, almeno per noi.

Signor Presidente, ho chiesto di intervenire perché questo è proprio un artificio retorico di giustificazione dell'indifendibile e di ribaltamento della realtà. Il senatore De Carlo non ha fatto altro che ripetere...*(Commenti)*.

PRESIDENTE. Lo decido io, non lo decide lei, collega. Il senatore sta rispondendo su un fatto personale, si tranquillizzi, senatore Menia. Prego, senatore Verducci, la invito a concludere.

VERDUCCI (PD-IDP). Colleghi, il vostro nervosismo è assolutamente ingiustificato.

Il senatore De Carlo non ha fatto altro che ripetere quello che, come un disco rotto, la propaganda della destra dice da giorni, cioè che l'ICE è nata prima di Trump, addirittura con Obama. Ma non è questo il punto. La questione è che la destra di Trump ha trasformato una forza di sicurezza in una milizia del terrore che opera al di fuori delle regole dello Stato di diritto, che risponde direttamente a Trump, che gode di impunità, a cui Trump ha dato la licenza di entrare nelle case dei cittadini e di arrestarli senza alcun mandato giudiziario. È una milizia che si aggira a volto coperto in città come Los Angeles, come Minneapolis, come New York.

PRESIDENTE. Colleghi, poiché sta terminando il tempo, lasciate parlare il collega sull'argomento che sta concludendo e che è stato legittimamente associato nel dibattito che aveva ad oggetto la questione dell'ICE. Il collega ora sta spiegando il voto che ha dato, lo facciamo concludere, certo nei tempi previsti. Prego, senatore Verducci.

VERDUCCI (PD-IDP). La ringrazio, signor Presidente. Lei sa che ci sono tre minuti a disposizione per gli interventi per fatto personale, evidentemente non lo fanno i senatori che interrompono. C'è un po' d'imbarazzo, evidentemente *(Commenti)*, ma è un punto importante, perché la questione è la licenza di entrare nelle case dei cittadini ed arrestarli senza alcun mandato giudiziario. Parliamo di una milizia che si aggira a volto coperto per le città degli Stati Uniti, seminando terrore, provocando incidenti, attaccando e minacciando i cittadini per il solo fatto di manifestare le loro idee. Una milizia che ha ucciso a sangue freddo Renee Good, madre e lavoratrice. *(Commenti)*. Vergognatevi! Fatemi dire il suo nome, non interrompete! Una milizia che ha ucciso Alex Pretti, infermiere nei reparti di terapia intensiva. Entrambi erano senza alcun precedente penale. È una milizia che arresta bambini fuori dalle scuole. Trump ha trasformato una forza di sicurezza e di polizia in una milizia strumento di un regime autoritario. *(Commenti)*.

PRESIDENTE. La invito adesso a concludere, senatore Verducci, sempre che i colleghi lo consentano.

VERDUCCI (PD-IDP). Per questo serve chiarezza in quest' Aula e per questo noi non vogliamo quelle milizie in Italia. *(Applausi. Commenti)*. Continueremo a dirlo a chiunque giustifica l'arbitrio, l'uso della forza senza regole, la criminalizzazione di chi dissente e la criminalizzazione di chi è più debole, perché significa preparare il terreno ai regimi autoritari, mentre, colleghi, la cosa più importante che

abbiamo è la nostra democrazia. E continueremo a dirlo con forza. (*Applausi. Commenti*).

[MALAN](#) (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa? Ne ha facoltà.

MALAN (*FdI*). Signora Presidente, se questo è fatto personale, lo è tutte le volte che ci attribuite cose che noi non condividiamo. (*Applausi*).

Io non voglio entrare nel merito, però adesso anche la replica perché lei ha diritto...

PRESIDENTE. Infatti non ci sarà nessuna replica.

MALAN (*FdI*). Avendo detto che aver votato questo documento non vuol dire condividere, ha accusato noi di condividere gli ammazzamenti che sono avvenuti. Non è così e spero che questo sia l'ultimo caso. L'intervento per fatto personale andava fatto questa mattina, in occasione dell'informativa del ministro Piantedosi. (*Applausi*).

[PRESIDENTE](#). Senatore Malan, naturalmente, come lei sa, gli interventi di stamattina erano contingentati in cinque minuti (*Commenti*) e, come lei sa, essendo il suo Gruppo il più numeroso, credo che abbia parlato per ultimo.

Io ho ritenuto di consentire al senatore Verducci di intervenire esclusivamente perché era stato tirato in causa su un voto dato a cui era stato collegato, almeno apparentemente. Infatti l'ho invitato a concludere e a restare sull'argomento. È stato esclusivamente questo e non si voleva certamente riaprire un dibattito che, come giustamente lei mi ha suggerito, non avrei mai potuto riaprire. Questa è stata l'interpretazione della Presidenza.

[ROJC](#) (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROJC (*PD-IDP*). Signora Presidente, chiedo l'attenzione di quest'Assemblea per ricordare un grande poeta triestino di lingua slovena, una delle voci più alte del secondo dopoguerra, Miroslav Košuta, scomparso ieri l'altro nella sua casa sul ciglione carsico, poco prima del suo 90° compleanno.

La dimensione etica dell'opera di Košuta viene percepita attraverso l'impegno e la dedizione: le traduzioni dei poeti spagnoli perseguitati dal regime di Franco, l'impegno nella quasi venticinquennale direzione dello Slovensko stalno gledališče, il Teatro stabile sloveno, l'esposizione chiara e mai ambigua della propria idea. Anche Miroslav Košuta rimane segnato dal fascismo, vedendosi imporre un nome, Angelo Cossutta, nel quale non può riconoscersi, bambino, voluto dalla colonizzazione culturale fascista, che decide di procedere alla snazionalizzazione forzata degli sloveni della Venezia Giulia e al loro genocidio culturale. Vive da bambino pure il trauma dell'arresto e della deportazione del padre antifascista.

Nella poesia di Košuta vi è il convergere di tradizione e innovazione, di mediterraneità e di continentalità, di giocosità e di malinconia, di vita e di morte. Oltre alla sua opera in prosa e a quella drammaturgica, è proprio il verso l'elemento che più lo rende riconoscibile. Un nucleo importante è quello esistenziale in cui i grandi temi della vita e della morte si susseguono continuamente, in cui la soglia che divide il finito dall'infinito consente al poeta di affacciarvisi e farci partecipi del suo desiderio di intravedere, anche attraverso un particolare apparentemente insignificante, le ombre degli assenti.

Laureato in letterature comparate, col suo verso ha segnato tutto il secondo Dopoguerra. La sua poesia rispecchia il carattere, l'anima della sua città, Trieste, amata profondamente, ma sofferta altrettanto profondamente per i lunghi decenni in cui chi da 1.500 anni ha vissuto in questa città continuava ancora a essere bollato da alcuni come straniero.

Una parte importante della sua produzione poetica si ricollega alla letteratura per l'infanzia, inscindibile dalla sua opera. Qui il patrimonio lessicale e la capacità di forgiare i lemmi come in un gioco assumono un ruolo estremamente importante. Per la silloge «Kriško kraške» (definita anche dalle immagini del pittore Palčič), il poeta è stato insignito del premio europeo Andersen, onore che solo pochi autori hanno avuto. Molti i premi: nel 2011, il massimo riconoscimento della Repubblica di Slovenia nel campo della cultura, il Premio Prešeren; lo scorso dicembre, il Premio internazionale di poesia Rilke alla carriera. L'opportunità di consegnargli quel premio è stato l'ultimo onore che ho avuto da lui. Lo piango assieme alla sua famiglia, assieme a tutto il mondo sloveno, alla sua Trieste e a

chi in tutta l'Europa ne ha conosciuto il verso. *Še zadnji objem, predragi Prijatelj.*

[PRESIDENTE](#). La ringrazio, senatrice Rojc. Naturalmente, l'Assemblea si unisce al cordoglio della famiglia.

[MIELI \(Fdl\)](#). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIELI (Fdl). Signor Presidente, quello che è successo ieri alla Camera dei Deputati è qualcosa di sconcertante. La sinistra - AVS, PD e MoVimento 5 Stelle - ha organizzato una conferenza stampa legittima con Francesca Albanese, la quale però ha distorto il suo mandato per fare propaganda e strizzare l'occhio ad Hamas e alle fake news.

Albanese è quella che l'8 agosto del 2025 diceva: Hamas, Hamas, non credo che la gente abbia idea di che cosa sia Hamas. Hamas ha vinto le elezioni, è fondamentale... *(Brusio)*.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatrice, non voglio interromperla. Colleghi, meno siamo e più rimbombano le voci. Vi sembrerà strano, però è così.

MIELI (Fdl). La ringrazio.

Diceva l'Albanese: Hamas, Hamas, non credo che la gente abbia idea di cosa sia Hamas. Hamas ha vinto le elezioni; è fondamentale capire che, quando si parla di Hamas, non si deve necessariamente pensare a dei tagliagole.

Non è così, ma sono terroristi: l'articolo 7 della carta costitutiva di Hamas recita che l'ultimo giorno non verrà finché tutti i musulmani non combatteranno contro gli ebrei e i musulmani non li uccideranno; "vieni e uccidilo", c'è scritto. Sono dei terroristi, non ci sono altre parole, ma l'Albanese sostiene che i terroristi vadano capiti e che stiano portando una rivoluzione globale.

L'Albanese è quella che il 7 ottobre 2023, proprio il giorno del massacro, il giorno in cui Hamas ha trucidato 1.200 persone innocenti, twittava minimizzando l'attacco terroristico. Basti ricordare che il 28 ottobre 2025 ha difeso la ristoratrice che ha cacciato dal suo ristorante una famiglia israeliana con bambini, perché i sionisti non sono i benvenuti, per non parlare del tweet cancellato il 6 maggio 2025, come documentato da UN watch: In Italia - scriveva - peggio dei sostenitori e negatori del genocidio, ci sono i calcolatori, come le ONG, che non si schierano per non infastidire la politica, compromettere i finanziamenti o provocare la brigata ebraica o i loro compari. Concludeva dicendo: spero di vivere abbastanza per vedervi vergognare. Poi forse si è vergognata lei e ha cancellato il tweet. *(Applausi)*.

Nel novembre 2022 dichiarò anche durante una conferenza stampa di Hamas: avete il diritto di resistere. Ed ancora, nell'articolo scritto nel 2014, tutto certificato da fonti aperte, ha insistito sul fatto che le richieste di Hamas e della jihad islamica fossero molto ragionevoli.

Potrei andare avanti per ore, passando per le parole al sindaco Massari a Reggio Emilia o quelle pronunciate dopo l'assalto alla redazione del quotidiano «La Stampa». Il 22 marzo 2025 criticava invece la definizione più diffusa di antisemitismo come repressiva e ieri lo ha ribadito alla Camera dei deputati, dando la linea alla sinistra di Elly, Conte e Fratoianni sul disegno di legge antisemitismo in discussione al Senato.

Fatemi leggere però il modo in cui i terroristi fanno affidamento sul lavoro dell'Albanese e prendo solo spunto da tante dichiarazioni pubblicate. L'11 luglio 2023 sul sito web di Hamas, Seraj TV, il portavoce di Hamas elogia il discorso della relatrice. Il 26 marzo 2024 sul sito web The Palestinian information center viene riportato che Hamas ha affermato che le dichiarazioni della relatrice Albanese sono prove sufficienti di quello che sta avvenendo. E ancora, il 2 settembre 2023 il canale Telegram di Al-Aqsa TV, gestito da Hamas, ha pubblicato un'immagine, con la seguente citazione del portavoce di Hamas: elogliamo la posizione di Francesca Albanese, in cui ha condannato le violazioni del Governo relative alla grave occupazione contro il nostro popolo.

Questi sono fatti veri. Ieri avete fatto il circo, umiliando il Palazzo. Ve lo abbiamo detto su Hannoun e avete fischiettato, ve lo stiamo dicendo sull'Albanese e continuate a fischiettare. *(Applausi)*.

[BOCCIA \(PD-IDP\)](#). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA (PD-IDP). Signor Presidente, solo per lasciare agli atti che il Regolamento dell'Assemblea lo decide la Presidenza, non lo decide nessun presidente di Gruppo, iniziando da me stesso per arrivare al

collega Lucio Malan, quindi quello che la Presidenza decide rappresenta le regole del gioco a cui dobbiamo attenerci. Lo dico, presidente Malan, perché si può non essere d'accordo quando un collega interviene e prende la parola, ma nessuno di noi, seppur Presidente di un Gruppo, di maggioranza o di opposizione, può dire quello che la Presidenza deve fare.

PRESIDENTE. Era stata posta una questione d'interpretazione. In ogni caso, ho ritenuto di rispondere anche nel merito al presidente Malan che l'aveva sollevata.

[SBROLLINI](#) (IV-C-RE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBROLLINI (IV-C-RE). Signora Presidente, abbiamo appreso con profondo dolore la notizia della scomparsa improvvisa, l'altro ieri, di una grande figura del nostro Paese, quella della psicologa e psicoterapeuta Maria Rita Parsi, una donna straordinaria, da sempre impegnata per i diritti dei bambini e degli adolescenti. Tanti sono stati i premi, le onorificenze e gli incarichi istituzionali che la professoressa Parsi ha rivestito in questi anni.

Molti l'hanno conosciuta anche attraverso le tante trasmissioni televisive, in cui spesso era ospite fissa, proprio per ricordare quanto importante fosse l'impegno per la tutela dei minori, per i diritti dei bambini e degli adolescenti, con una chiave di lettura diversa da quella che spesso raccontiamo anche nelle Aule istituzionali. Quando parliamo di questo tema, parliamo non di qualcosa di settoriale, ma di politiche di welfare, di famiglie e di scuola e mi fa piacere che in questo momento siano presenti studenti e docenti nella nostra Aula parlamentare.

Maria Rita Parsi è stata tutto questo e potrei citare i suoi tanti incarichi: componente dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, componente del Comitato ONU sui diritti del fanciullo, presidente della Fondazione Movimento Bambino ONLUS, con tutte le sue iniziative, che hanno portato a grandi proposte di legge e anche a leggi importanti proprio su questo tema.

Signora Presidente, vorrei concludere ricordando questa figura che, negli anni, ho avuto modo di conoscere come una persona dolcissima, peraltro con un grandissimo carico umano e caratteriale. Ho avuto la fortuna di lavorare assieme alla professoressa Parsi quando, alla Camera, nella Commissione affari sociali, mi occupavo proprio di questi temi con l'onorevole Piero Fassino, all'epoca, e la senatrice Anna Serafini, che è stata poi presidente della Commissione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Da quest'Aula si levano il nostro saluto e il nostro affetto grandissimo alla sua famiglia e a tutte le persone che le hanno voluto bene. Il lavoro che Maria Rita Parsi ha fatto negli anni continuerà ad esistere attraverso la Fondazione e l'impegno istituzionale di ognuno di noi, ricordando una frase bellissima che Maria Rita pronunciava sempre: «Un bambino felice sarà sempre una persona matura e responsabile». Ciao, Maria Rita. (*Applausi*).

[PRESIDENTE](#). Grazie, senatrice Sbrollini. L'Assemblea si unisce al cordoglio della famiglia della psicologa Parsi, ricordandone lo spessore e il lascito che ci affida.

Atti e documenti, annuncio

[PRESIDENTE](#). Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno

per la seduta di martedì 10 febbraio 2026

[PRESIDENTE](#). Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 10 febbraio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

[\(Vedi ordine del giorno\)](#)

La seduta è tolta (*ore 17,49*).

Allegato A

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'INTERNO SUI GRAVI EPISODI DI VIOLENZA
AVVENUTI A TORINO SABATO 31 GENNAIO

PROPOSTE DI RISOLUZIONE NN. 1, 2 E 3

(6-00204) n. 1 (04 febbraio 2026)

[Calenda](#), [Lombardo](#).

Assorbita

Il Senato della Repubblica,

premessi che:

lo scorso 31 gennaio si è svolta a Torino una manifestazione di solidarietà con il centro sociale Askatasuna, a seguito dello sgombero avvenuto il 18 dicembre 2025, dopo l'assalto alla sede del quotidiano «La Stampa», ultimo di una serie di atti compiuti a danni di strutture pubbliche e private dai militanti di una organizzazione che, teoricamente, da due anni aveva stipulato un patto con la città di Torino per un pieno rientro nella legalità, dopo trent'anni di occupazione dell'immobile, in parte inagibile, di corso Regina Margherita n. 47;

l'obiettivo dichiarato della manifestazione era la denuncia dell'azione repressiva del Governo in materia di sicurezza e ordine pubblico, con una evocazione esplicita - «Porteremo la Val Susa a Torino» - di tecniche di guerriglia urbana già sperimentate ripetutamente dai simpatizzanti di Askatasuna con il movimento no TAV;

era dunque più che presumibile, essendo stato annunciato, che la manifestazione non sarebbe stata puramente pacifica, come confermato dal fatto che al termine vi sono stati gravi disordini e azioni violente ai danni delle Forze di polizia, culminate nella brutale aggressione dell'agente Alessandro Calista; secondo quanto comunicato il 3 febbraio alla Camera dal ministro dell'interno Matteo Piantedosi, si è registrato un bilancio di 108 feriti tra le Forze della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di finanza;

ogni iniziativa di mobilitazione pubblica, che adotti o che tolleri la violenza come metodo di azione politica, è incompatibile con i principi dello Stato di diritto o con la libertà democratica di manifestazione del dissenso; non solo questi valori sono stati violati il 31 gennaio, ma la loro violazione è stata in seguito rivendicata dai vertici da Askatasuna come «un successo al di là di tutte le aspettative»,

1. condanna le violenze compiute nel corso della manifestazione del 31 gennaio a Torino e le responsabilità politiche e morali di quanti l'hanno convocata e hanno consentito che si svolgesse, senza dichiarare preventivamente che qualunque violenza non sarebbe stata tollerata e giustificata, come purtroppo è avvenuto, come un'espressione di legittima resistenza politica e sociale e sarebbe stata contrastata, d'intesa con le Forze dell'ordine, da parte degli stessi organizzatori;

2. esprime una piena e incondizionata solidarietà agli operatori delle Forze dell'ordine che si sono impegnati per contrastare illegalità e violenze e, in particolare, a quelli che sono stati feriti nell'adempimento del proprio dovere;

3. impegna il Governo ad adottare iniziative per organizzare in modo più efficiente, sotto il profilo preventivo e repressivo, la tutela dell'ordine pubblico, in primo luogo non autorizzando iniziative con piattaforme che prevedano, giustifichino o promuovano la violenza, ovvero che siano state promosse da organizzazioni, al di là del colore politico, ripetutamente responsabili di violenze in occasioni analoghe;

4. impegna altresì il Governo a prevedere un piano straordinario per il reclutamento di almeno 12.000 Carabinieri, da impiegare per funzioni di ordine pubblico e da formare anche per missioni di peace keeping e peace making, nell'ambito dell'incremento delle unità effettive da impiegare con compiti di difesa deciso in sede NATO, usufruendo in questo modo della deroga ai limiti della spesa netta prevista dal nuovo Patto di stabilità e crescita europeo.

(6-00205) n. 2 (04 febbraio 2026)

[Malan](#), [Romeo](#), [Gasparri](#), [Biancofiore](#).

Approvata

Il Senato,

udite le comunicazioni del Ministro dell'interno sui recenti efferati episodi di violenza contro appartenenti alle Forze di polizia e di devastazione urbana avvenuti nel centro di Torino,

premessi che:

tra la sera del 31 gennaio e il 1° febbraio scorso, si sono verificati a Torino gravissimi atti di

violenza, in occasione di una manifestazione indetta in risposta allo sgombero dell'immobile privato illegalmente occupato nel quale aveva sede il centro sociale detto Askatasuna. Oltre un centinaio di appartenenti alle Forze di polizia sono stati feriti, numerose autovetture sono state date alle fiamme, sono stati distrutti beni appartenenti a esercizi pubblici e commerciali; in particolare, un agente di Polizia di Stato in servizio è stato aggredito, mentre svolgeva le proprie funzioni a tutela della sicurezza pubblica, da una decina di persone con armi improprie;

il corteo ha visto la partecipazione di migliaia di persone; un gruppo consistente di soggetti, travisati con abiti scuri, maschere, caschi e passamontagna, dopo aver acceso una fitta coltre di fumogeni, si è diretto compatto verso lo sbarramento dei reparti delle Forze dell'ordine posto a protezione della ex sede del suddetto centro sociale;

in conseguenza, si sono registrati episodi, riconducibili a guerriglia urbana preordinata e pianificata, caratterizzati dal lancio ad altezza d'uomo di pietre, razzi e biglie di ferro, dall'esplosione di bombe carta, nonché dall'impiego, da parte dei manifestanti, di bastoni, sbarre di ferro, altri oggetti contundenti e luci laser;

nel medesimo contesto, un blindato appartenente alle Forze di polizia è stato dato alle fiamme, con esso numerose automobili parcheggiate in strada e cassonetti dei rifiuti;

questi episodi rappresentano l'ennesima, inaccettabile manifestazione di un clima di crescente ostilità e violenza nei confronti degli uomini e delle donne in divisa, che quotidianamente rischiano la propria incolumità per garantire la legalità e la sicurezza dei cittadini;

le aggressioni alle Forze dell'ordine costituiscono un attacco diretto allo Stato e ai suoi presidi di legalità, che mina le fondamenta della convivenza civile e indebolisce la percezione di sicurezza nella collettività;

è necessario incrementare ulteriormente l'immissione in servizio degli appartenenti alle Forze di polizia, accelerando i concorsi a ciò finalizzati;

è necessario ribadire che lo Stato tutela la proprietà privata e il demanio pubblico da occupazioni illegali di qualsiasi natura e che lo sgombero di beni e immobili illegalmente occupati rappresenta un dovere dello Stato, che non giustifica in alcun modo forme di violenza e devastazione, esprime:

la più ferma e incondizionata condanna per le violenze che hanno avuto luogo a Torino e in generale per ogni uso di violenza nelle manifestazioni, nonché verso ogni forma di giustificazione per simili episodi;

la piena solidarietà agli agenti feriti e a tutte le Forze dell'ordine, impegna il Governo:

a farsi latore della solidarietà del Senato e della Nazione agli agenti feriti e a tutte le Forze dell'ordine, in tutte le sedi opportune;

a proseguire lo sgombero di beni e immobili illegalmente occupati, secondo i criteri oggettivi di priorità stabiliti dalle prefetture;

a valutare l'adozione di iniziative normative volte a incrementare le assunzioni per concorso nei Corpi di polizia e a tutelare, sotto il profilo sia normativo sia economico, gli appartenenti ad essi, rendendo più efficace l'esercizio delle loro funzioni e l'attività di prevenzione della commissione di reati in occasione di pubbliche manifestazioni.

(6-00206) n. 3 (04 febbraio 2026)

[Patuanelli](#), [Boccia](#), [De Cristofaro](#), [Paita](#).

Preclusa

Il Senato,

premesso che:

- lo scorso sabato 31 gennaio a Torino si sono verificati duri, gravi e ingiustificabili scontri in occasione di una manifestazione svoltasi a seguito dello sgombero del centro sociale Askatasuna;
- in questi scontri si sono registrati oltre cento feriti tra le Forze dell'ordine;
- nell'ambito della manifestazione sono stati feriti anche operatori della stampa e altri manifestanti incolpevoli;

- gli scontri sono stati provocati da gruppi antagonisti, composti da diverse centinaia di persone, che hanno aggredito, in modo organizzato e premeditato, con bottiglie, pietre, razzi artigianali, fuochi d'artificio e oggetti contundenti, gli operatori delle Forze dell'ordine, causando volontariamente un serio e concreto pericolo per la loro incolumità;

- particolarmente grave è stata l'aggressione all'agente Alessandro Calista, del Reparto mobile di Padova della Polizia di Stato, testimoniata da un video che ha suscitato una profonda, giusta e diffusa indignazione;

premessi inoltre che:

- le Forze dell'ordine rappresentano un patrimonio essenziale dello Stato e della collettività, un presidio di legalità e sicurezza, svolgendo un ruolo fondamentale per garantire la pubblica sicurezza e l'ordine pubblico a tutela dei diritti delle cittadine e dei cittadini;

- le Forze dell'ordine spesso si trovano a operare in contesti di elevata complessità, tensione e rischio personale;

- le Forze dell'ordine devono essere sostenute e messe sempre nelle condizioni di operare con efficacia e sicurezza da parte dello Stato;

- la sicurezza dei cittadini è un valore non negoziabile di ogni democrazia compiuta e l'ordine pubblico assume valenza cruciale, come dimostrano anche recenti e purtroppo frequenti fatti di cronaca, che evidenziano che esiste diffusamente nel Paese un problema di sicurezza reale e percepita, che il Governo non sa affrontare;

- la libertà di manifestare pubblicamente la propria opinione e il proprio dissenso, in modo pacifico e senz'armi, è un diritto a fondamento della nostra società e tutelato dalla Costituzione italiana, che dedica a questa libertà fondamentale l'intero articolo 17;

- tale libertà deve sempre essere garantita dall'ordinamento e tutelata concretamente dall'azione sul campo delle Forze dell'ordine;

considerato che:

- condanniamo con la più chiara fermezza questi atti di intollerabile violenza ed esprimiamo massima solidarietà agli agenti aggrediti, alle loro famiglie e ai loro colleghi;

- confidiamo che tutti i responsabili di questi scontri vengano tempestivamente assicurati alla giustizia, con piena fiducia nel lavoro prezioso della magistratura;

- esprimiamo altresì solidarietà agli operatori della stampa e ai manifestanti rimasti coinvolti, impegna il Governo:

1) a non fare ricorso in materia di ordine pubblico allo strumento della decretazione d'urgenza, ferma restando la necessità di intervenire a tutela della sicurezza dei cittadini, privilegiando piuttosto veicoli normativi di iniziativa parlamentare che possano consentire un reale confronto democratico a salvaguardia dei diritti e dei limiti previsti dalla Costituzione;

2) ad esprimere ferma condanna agli episodi di inqualificabile violenza perpetrata e, nel contempo, a manifestare massima solidarietà e vicinanza agli agenti delle Forze dell'ordine coinvolti;

3) ad assumere, quale obiettivo imprescindibile, reperendo a tal fine le correlate risorse economiche, il completamento della pianta organica delle Forze di pubblica sicurezza ben oltre il semplice turnover, nonché l'adeguamento e il potenziamento dei mezzi, delle dotazioni personali e strumentali di sicurezza degli agenti e dei servizi logistici;

4) a rafforzare i presidi di polizia nell'ambito del territorio nazionale, anche sulla base di valutazioni correlate agli indici di criminalità e di vulnerabilità sociale delle aree;

5) a richiamare gli agenti attualmente inviati in Albania, in un centro totalmente inutile, per utilizzare la loro presenza e competenza a difesa della sicurezza nel territorio italiano;

6) ad isolare e controllare nelle manifestazioni quei gruppi che agiscono violentemente allo scopo di assalire e devastare, scongiurando ogni pretestuosa ipotesi di stretta repressiva finalizzata alla limitazione o contrazione del diritto di libera manifestazione, di cui all'articolo 17 della Costituzione;

7) ad astenersi da qualsivoglia iniziativa legislativa volta a prevedere una limitazione del diritto costituzionalmente garantito di manifestazione del proprio pensiero attraverso provvedimenti amministrativi limitativi della libertà personale che esulino rispetto al procedimento previsto

dall'articolo 13, comma 3, della Costituzione, al fine di garantire la non arbitrarietà di tali misure;

8) a reintrodurre la procedibilità d'ufficio per quei reati di particolare disvalore sociale, come alcune fattispecie di furto aggravato, al fine di evitare di far gravare sulle vittime l'onere di proporre querela;

9) a intervenire al fine di abrogare alcune recenti norme contenute nel cosiddetto decreto Nordio, che rendono inefficace e ostacolano l'azione sulla sicurezza;

10) a escludere ogni tentativo di introdurre incostituzionali ipotesi di versamento di cauzioni per gli organizzatori delle manifestazioni, per non penalizzare ingiustamente chi manifesta in modo libero e civile, usando il pretesto di facinorosi che non si è in grado di controllare;

11) ad astenersi dall'adozione di misure speciali che prevedano limitazioni o immunità procedurali rispetto alla valutazione dell'operato delle Forze dell'ordine; da evitare, in ossequio al principio di uguaglianza di cui all'articolo 3, anche in ragione delle modifiche intervenute con il decreto legislativo n. 150 del 2022 relativamente all'articolo 335 del codice di procedura penale, l'esclusione dall'iscrizione nel registro degli indagati, qualora sussistano cause di giustificazione con riguardo esclusivo alle Forze dell'ordine, ma a valutare, se del caso, eventuali interventi di portata generale.

Allegato B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bongiorno, Borghesi, Borgonzoni, Butti, Calenda, Casini, Castelli, Cattaneo, De Poli, De Priamo, Durigon, Fazzolari, Galliani, Garavaglia, Germana', Giacobbe, Guidi, Iannone, La Pietra, Manca, Meloni, Menia, Mirabelli, Monti, Morelli, Nastri, Occhiuto, Ostellari, Paganella, Rauti, Rubbia, Segre, Sisto, Trevisi, Zanettin e Zedda.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Pucciarelli e Spinelli, per attività della 1^a Commissione permanente; Franceschelli e Magni, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di lavoro in Italia, sullo sfruttamento e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro pubblici e privati; Borghi Claudio, Borghi Enrico, Mieli, Ronzulli e Scarpinato, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; La Marca, per partecipare a un incontro internazionale.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

On. Pagano Nazario

Disciplina dell'attività di relazioni istituzionali per la rappresentanza di interessi (1780)
(presentato in data 30/01/2026)

C.2336 approvato dalla Camera dei deputati. (assorbe C.308, C.983, C.1700, C.1894, C.2283).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Ministro per la protezione civile e le politiche del mare

Disegno di legge in materia di protezione civile (1779)
(presentato in data 30/01/2026);

Ministro dell'interno

Proroga di termini per l'esercizio di deleghe legislative di competenza del Ministero dell'interno (1781)
(presentato in data 03/02/2026);

senatrice Paita Raffaella

Integrazione delle cure per le malattie da ustione nei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) (1782)
(presentato in data 29/01/2026);

senatore Borghese Mario Alejandro

Delega al Governo per la riorganizzazione e il potenziamento dei servizi consolari e delle prestazioni in favore delle comunità italiane all'estero nonché per la promozione dell'economia e della cultura italiana nel mondo (1783)

(presentato in data 30/01/2026);

senatori Murelli Elena, Centinaio Gian Marco, Pirovano Daisy, Pucciarelli Stefania, Stefani Erika
Misure per l'istituzione di un piano di screening del portatore sano per l'identificazione precoce del rischio di fibrosi cistica (1784)

(presentato in data 03/02/2026).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

3^a Commissione permanente Affari esteri e difesa

Sen. Menia Roberto ed altri

Modifiche all'articolo 1084-bis del codice dell'ordinamento militare di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, in materia di requisiti per la promozione a titolo onorifico per il personale militare che cessa dal servizio (1593)

previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2^a Commissione permanente Giustizia, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 10^a Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

(assegnato in data 03/02/2026);

7^a Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport

Sen. Murelli Elena ed altri

Disposizioni in materia di riconoscimento della Fiat 500 quale bene appartenente al patrimonio culturale nazionale (1428)

previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 8^a Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica

(assegnato in data 03/02/2026);

7^a Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport

Sen. Marti Roberto

Disposizioni per il riconoscimento della Vespa Piaggio a quattro tempi quale espressione della storia, della cultura e dell'arte italiana riconosciute in tutto il mondo (1761)

previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 8^a Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 03/02/2026);

10^a Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

Sen. Turco Mario

Disposizioni a tutela del potere d'acquisto delle retribuzioni e per la tempestività dei rinnovi contrattuali (1739)

previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6^a Commissione permanente Finanze e tesoro

(assegnato in data 03/02/2026);

10^a Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

Iniziativa Popolare

Istituzione della Rete nazionale dei servizi pubblici per il benessere psicologico (1740)
previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2^a Commissione permanente Giustizia, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6^a Commissione permanente Finanze e tesoro, 7^a Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 8^a Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 9^a Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 03/02/2026).

In sede referente

1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione

Sen. Durnwalder Meinhard

Distacco dei comuni di Valvestino e di Magasa dalla regione Lombardia e loro aggregazione alla regione Trentino-Alto Adige/Südtirol ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione (1744)

previ pareri delle Commissioni 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 03/02/2026);

1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione

Iniziativa Popolare

Voglio votare fuorisede (1760)

previ pareri delle Commissioni 4^a Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 8^a Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 03/02/2026);

7^a (Cultura, istruzione) e 10^a (Sanità e lavoro)

Dep. Bonetti Elena ed altri

Delega al Governo per il sostegno delle attività educative e ricreative non formali (1766)

previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, Commissione parlamentare questioni regionali

C.1311 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 03/02/2026).

Disegni di legge, ritiro

Il senatore Renato Ancorotti in data 2 febbraio 2026 ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: Ancorotti. - "Modifiche all'articolo 32, legge 22 maggio 1975, n. 152, in materia di tutela giuridica per le forze dell'ordine" (1769).

Governo, trasmissione di atti per il parere. Deferimento

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera del 4 febbraio 2026, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 1 e 13, commi 1, 2, 5 e 6, della legge 13 giugno 2025, n. 91 - lo schema di decreto legislativo recante recepimento della direttiva (UE) 2024/2811 e adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni dell'articolo 1 del regolamento (UE) 2024/2809, per rendere i mercati pubblici dei capitali nell'Unione più attraenti per le società e facilitare l'accesso delle piccole e medie imprese ai capitali (n. 378).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-bis del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 6^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 40 giorni dall'assegnazione. Le

Commissioni permanenti 4^a e 5^a potranno formulare le proprie osservazioni alla 6^a Commissione permanente in tempo utile rispetto al predetto termine.

Governo, trasmissione di atti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 29 gennaio 2026, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni, la comunicazione concernente la revoca di incarico di funzione dirigenziale di livello generale al dottor Nicola Borrelli, nell'ambito del Ministero della cultura.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Con lettera in data 30 gennaio 2026, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Afragola (Napoli), San Giovanni in Fiore (Cosenza), Luco dei Marsi (L'Aquila), Cartoceto (Pesaro-Urbino), Fauglia (Pisa), Sant'Agata de' Goti (Benevento), Ticineto (Alessandria) e Castelletto d'Orba (Alessandria).

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

- Proposta di decisione del Consiglio che stabilisce le misure necessarie all'attuazione del protocollo n. 37 relativo alle conseguenze finanziarie della scadenza del trattato CECA e al Fondo di ricerca carbone e acciaio, allegato al trattato sull'Unione europea e al trattato sul funzionamento dell'Unione europea (COM(2025) 759 definitivo), alla 5a e alla 9a Commissione permanente e, per il parere, alla 4a Commissione permanente;
- Proposta di decisione del Consiglio relativa all'adozione del programma di ricerca del Fondo di ricerca carbone e acciaio, agli orientamenti tecnici pluriennali per tale programma, agli orientamenti finanziari pluriennali per la gestione del patrimonio del Fondo di ricerca carbone e acciaio e che abroga le decisioni 2003/77/CE e 2008/376/CE (COM(2025) 760 definitivo), alla 5a e alla 9a Commissione permanente e, per il parere, alla 4a Commissione permanente;
- Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio - La strategia per l'unione dei dati - Sbloccare i dati per l'IA (COM(2025) 835 definitivo), alla 8a Commissione permanente e, per il parere, alla 4a Commissione permanente;
- Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni su un piano dell'UE per la salute cardiovascolare: il piano "Cuori sicuri" (COM(2025) 1024 definitivo), alla 10a Commissione permanente e, per il parere, alla 4a Commissione permanente;
- Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Nuovo Bauhaus europeo: dalla visione alla realizzazione (COM(2025) 1026 definitivo), alla 8a Commissione permanente e, per il parere, alla 4a Commissione permanente.

Governo e Commissione europea, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, nel periodo dal 16 al 31 gennaio 2026, ha trasmesso - ai sensi dell'articolo 6, commi 1 e 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 - atti e documenti dell'Unione europea.

Nel medesimo periodo, la Commissione europea ha inviato atti e documenti da essa adottati.

L'elenco dei predetti atti e documenti, disponibili presso l'Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea, è trasmesso alle Commissioni permanenti.

Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali e autostradali, trasmissione di documenti. Deferimento

Il direttore dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali e autostradali, con lettera in data 30 gennaio 2026, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, comma 5-*bis*, del decreto-legge 28 settembre 2018, n. 109, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 novembre 2018, n. 130, la relazione sulla sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali e autostradali, riferita all'anno 2025.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8a Commissione permanente (*Doc. CLXXX-bis*, n. 4).

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze. Deferimento

La Corte costituzionale ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, le seguenti sentenze, che sono deferite, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni competenti per materia:

sentenza n. 12 del 14 gennaio 2026, depositata il successivo 30 gennaio 2026, con la quale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 225, comma 2, del codice di procedura penale, nella parte in cui - per l'ipotesi in cui si proceda in assenza per uno dei delitti definiti dall'articolo 1, comma 1, della Convenzione contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti, adottata a New York il 10 dicembre 1984, ratificata e resa esecutiva con legge 3 novembre 1988, n. 498, quando, a causa della mancata assistenza dello Stato di appartenenza dell'imputato, sia impossibile avere la prova che questi, pur consapevole della pendenza del procedimento, sia stato messo a conoscenza della pendenza del processo -, non prevede che l'onorario e le spese spettanti al consulente di parte nominato dal difensore d'ufficio sono anticipati dallo Stato, salvo il diritto di ripeterne gli importi nei confronti dell'imputato che si renda successivamente reperibile, e liquidati dal magistrato nella misura e con le modalità previste dall'articolo 83 del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115, recante «Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia. (Testo A)» (*Doc. VII*, n. 166) - alla 1^a e alla 2^a Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 3 febbraio 2026, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), per l'esercizio 2023.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 9^a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 508).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione. Deferimento

Il Presidente della Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato della Corte dei conti, con lettera in data 30 gennaio 2026, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, la deliberazione n. 1/2026/G, concernente il "Credito d'imposta per l'acquisto di prodotti ed imballaggi provenienti da materiali di recupero".

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla --5^a, alla 6^a e alla 9^a Commissione permanente (Atto n. 1001).

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 3 febbraio 2026, ha inviato, ai sensi dell'articolo 5, comma 3, del regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo della Corte dei conti, la determinazione n. 9/2026 del 29 gennaio 2026, relativa al Programma dell'attività della Sezione medesima per l'anno 2026.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a e alla 5a Commissione permanente (Atto n. 1002).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea.

Deferimento

La Commissione europea ha trasmesso, in data 3 febbraio 2026, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea:

la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio per sveltire le valutazioni ambientali (COM(2025) 984 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento,

l'atto è deferito alla 4^a Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 3 febbraio 2026. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 8a Commissione permanente, con il parere della Commissione 4a;

la Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che sospende l'applicazione delle norme relative alla designazione dei rappresentanti autorizzati per la responsabilità estesa del produttore per i rifiuti, i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche e i rifiuti di plastica monouso (COM(2025) 983 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4^a Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 3 febbraio 2026. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 8a Commissione permanente, con il parere della Commissione 4a;

la Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2007/2/CE per quanto riguarda la semplificazione di talune prescrizioni per l'istituzione dell'infrastruttura per l'informazione territoriale nell'Unione (COM(2025) 985 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4^a Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 3 febbraio 2026. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 8a Commissione permanente, con il parere della Commissione 4a;

la Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica le direttive 2008/98/CE, 2010/75/UE, (UE) 2015/2193 e (UE) 2024/1785 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda la semplificazione di alcune prescrizioni e la riduzione degli oneri amministrativi (COM(2025) 986 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4^a Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 3 febbraio 2026. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 8a Commissione permanente, con il parere della Commissione 4a;

la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che sospende l'applicazione delle norme relative alla designazione del rappresentante autorizzato per la responsabilità estesa del produttore per le batterie e i rifiuti di batterie e per gli imballaggi e i rifiuti di imballaggio (COM(2025) 982 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4^a Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 3 febbraio 2026. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 8a Commissione permanente, con il parere della Commissione 4a;

la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sui veicoli aziendali puliti (COM(2025) 994 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4^a Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 3 febbraio 2026. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 8a Commissione permanente, con il parere della Commissione 4a.

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni deferite, ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni permanenti, competenti per materia.

Il signor Francesco Di Pasquale da Cancellò ed Arnone (Caserta) chiede:

- disposizioni volte a calmierare il prezzo dei farmaci (Petizione n. 1607, assegnata alla 10a Commissione permanente);
- la dichiarazione di stato di emergenza in materia di sicurezza e norme severe in materia di ordine pubblico (Petizione n. 1608, assegnata alla 1a Commissione permanente);
- la riduzione del costo delle spese postali (Petizione n. 1609, assegnata alla 8a Commissione

permanente);

- disposizioni relative alla sicurezza nelle discoteche e locali di intrattenimento (Petizione n. 1610, assegnata alla 9a Commissione permanente);

- disposizioni volte a garantire la circolazione in sicurezza delle cisterne di carburanti e materiali pericolosi (Petizione n. 1611, assegnata alla 8a Commissione permanente);

- l'istituzione della facoltà universitaria di Studi della medicina naturale delle erbe e la conseguente realizzazione di strutture sanitarie alternative di cura con erbe e piante (Petizione n. 1612, assegnata alle Commissioni permanenti riunite 7a e 10a);

- la riduzione dei pedaggi per il transito sulla tangenziale di Napoli (Petizione n. 1613, assegnata alla 8a Commissione permanente);

- disposizioni volte a garantire la libertà di stampa (Petizione n. 1614, assegnata alla 1a Commissione permanente);

- l'istituzione della Giornata della buona alimentazione (Petizione n. 1615, assegnata alla 10a Commissione permanente);

- l'istituzione della Giornata della storia politica italiana (Petizione n. 1616, assegnata alla 1a Commissione permanente);

- disposizioni volte a incentivare i servizi medici a domicilio (Petizione n. 1617, assegnata alla 10a Commissione permanente);

- disposizioni volte ad incrementare i poteri e le competenze della Corte dei Conti (Petizione n. 1618, assegnata alle Commissioni permanenti riunite 1a e 2a);

- disposizioni in materia di legittima difesa (Petizione n. 1619, assegnata alla 2a Commissione permanente);

- l'istituzione dell'Osservatorio nazionale dei cittadini (Petizione n. 1620, assegnata alla 1a Commissione permanente);

- l'istituzione dell'Osservatorio nazionale dei Comuni d'Italia e della Pubblica Amministrazione (Petizione n. 1621, assegnata alla 1a Commissione permanente);

- l'istituzione dell'Osservatorio nazionale dei lavori pubblici (Petizione n. 1622, assegnata alla 8a Commissione permanente);

- l'istituzione del Garante dei diritti dei cittadini (Petizione n. 1623, assegnata alla 1a Commissione permanente);

- l'attivazione delle opportune procedure parlamentari volte a sostenere un processo di pacificazione in Iran (Petizione n. 1624, assegnata alla 3a Commissione permanente);

il signor Francesco Pedone da Bari chiede il rafforzamento del principio di presunzione di innocenza a tutela dei diritti degli indagati, imputati e condannati (Petizione n. 1625, assegnata alla 2a Commissione permanente);

il signor Demetrio Rappa da Palermo chiede disposizioni volte a prevedere che le nomine in ambito politico o della Pubblica Amministrazione possano avvenire esclusivamente a favore di soggetti in possesso del diploma di laurea corrispondente all'incarico che si andrà a ricoprire (Petizione n. 1626, assegnata alla 1a Commissione permanente);

il signor Andrea Carola da Napoli chiede disposizioni in materia di unioni matrimoniali e, in particolare, la rimozione del coniuge tra gli aventi diritto all'eredità del defunto (artt. 540 e seguenti del codice civile) (Petizione n. 1627, assegnata alla 2a Commissione permanente);

il signor Gianpaolo Penco da Trieste chiede disposizioni volte raccogliere e unificare in un'unica circolare tutte le norme europee relative ad accessori, omologazioni e circolazione dei veicoli; l'istituzione di un ufficio governativo dedicato all'aggiornamento costante delle normative europee e internazionali; la previsione specifica che le varie norme debbano applicarsi in relazione alla data di immatricolazione del veicolo; la revisione del sistema di omologazione degli pneumatici (Petizione n. 1628, assegnata alla 8a Commissione permanente);

il signor Marco Pedone da Roma chiede lo svolgimento di un dibattito parlamentare in merito alla posizione assunta dal Governo italiano in relazione alla possibile qualificazione come organizzazione terroristica da parte dell'Unione europea del Corpo delle Guardie della Rivoluzione Islamica (IRGC)

nonché l'attivazione delle opportune procedure parlamentari volte a sostenere, in sede di Consiglio europeo, l'inserimento del predetto Corpo di Guardia nella lista delle organizzazioni terroristiche (Petizione n. 1629, assegnata alle Commissioni permanenti riunite 3a e 4a);

il signor Massimiliano Calistri-Guerrini da Montecatini Terme (Pistoia) chiede modifiche alla Costituzione e alle leggi vigenti in materia di rappresentanza parlamentare, esercizio del diritto di voto dei cittadini residenti all'estero, di disciplina delle fusioni dei Comuni e di eleggibilità alle cariche elettive locali (Petizione n. 1630, assegnata alla 1a Commissione permanente);

il signor Francesco Palladino da Torremaggiore (Foggia) chiede modifiche al decreto-legge 7 giugno 2017, n. 73, recante "Disposizioni urgenti in materia di prevenzione vaccinale" (Petizione n. 1631, assegnata alla 10a Commissione permanente);

il signor Saverio Sarcina, in qualità di responsabile del team "Diritto alla salute" di Civicrazia, chiede interventi urgenti per la tutela del diritto alla salute, con particolare riguardo alla problematica delle liste d'attesa (Petizione n. 1632, assegnata alla 10a Commissione permanente);

il signor Antonio Sorrento, Presidente dell'Associazione P.I.N. (Partite IVA Nazionali), chiede modifiche alla normativa relativa alla nuova definizione agevolata dei carichi fiscali (c.d. *Rottamazione quinquies*) di cui all'articolo 1, commi 82 e seguenti, della legge 30 dicembre 2025, n. 199 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028) (Petizione n. 1633, assegnata alla 6a Commissione permanente);

la signora Maria Antonietta Carriero da Ardea (Roma) e numerosi altri cittadini chiedono la sospensione dell'*iter* di approvazione del disegno di legge Atto Camera n. 2692 recante "Modifiche al codice civile e alle disposizioni per la sua attuazione in materia di disciplina delle parti comuni del condominio, nomina e attribuzioni dell'amministratore e del revisore condominiale e attribuzioni dell'assemblea, nonché istituzione dell'elenco nazionale degli amministratori di condominio e dei revisori contabili condominiali" (Petizione n. 1634, assegnata alla 2a Commissione permanente);

il signor Marco Bava da Torino chiede:

- l'esclusione dal decreto-legge 31 dicembre 2025, n. 200, della proroga al 30 settembre 2026 del termine di cui all'articolo 106, comma 7, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, relativo alle deroghe in materia di svolgimento delle assemblee di società ed enti (Petizione n. 1635, assegnata alle Commissioni permanenti riunite 1a e 5a);

- la non approvazione del disegno di legge Atto Camera n. 2669 recante "Delega al Governo in materia di energia nucleare sostenibile" e, al contempo, investimenti pubblici nelle energie rinnovabili (Petizione n. 1636, assegnata alle Commissioni permanenti riunite 8a e 9a);

il signor Luciano Battaglini da Trani chiede disposizioni volte a prevedere un meccanismo di calcolo degli onorari legali proporzionato al reddito del cliente (Petizione n. 1637, assegnata alla 2a Commissione permanente);

la signora Giorgia Butera, in qualità di responsabile del Team "Difesa dei Diritti umani in Iran e azioni urgentissime" di Civicrazia, chiede l'attivazione delle opportune procedure parlamentari volte a perseguire l'adozione di una serie di misure avverso la violenta repressione in atto in Iran (Petizione n. 1638, assegnata alla 3a Commissione permanente);

il signor Marco D'Adamo da Ascoli Satriano (Foggia) chiede modifiche all'articolo 13, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 29 luglio 2024, n. 110 (Disposizioni in materia di riordino del sistema nazionale della riscossione) recante disposizioni in materia di dilazione (Petizione n. 1639, assegnata alla 6a Commissione permanente);

il signor Alberto Adami da Castel D'Azzano (Verona) chiede l'inasprimento delle pene previste per i reati più gravi o in caso di reiterazione degli stessi (Petizione n. 1640, assegnata alla 2a Commissione permanente);

il signor Federico Patrone da Castellamonte (Torino) chiede una revisione degli importi delle sanzioni amministrative relative a violazioni del Codice della Strada, la determinazione del loro importo in misura proporzionale al reddito della persona sanzionata nonché l'eliminazione della norma che prevede il raddoppio dell'importo dovuto in caso di rigetto del ricorso presentato al Prefetto (Petizione n. 1641, assegnata alla 8a Commissione permanente);

il signor Antonio Menegon da Tezze sul Brenta (Vicenza) propone una riforma organica delle disposizioni della Costituzione in materia di giustizia (Petizione n. 1642, assegnata alla 1a Commissione permanente);

il signor Pantaleo Chezzi da Specchia (Lecce) chiede nuove disposizioni in materia di usucapione (Petizione n. 1643, assegnata alla 2a Commissione permanente);

il signor Vincenzo Marzano da Mazara del Vallo (Trapani) chiede disposizioni volte al riordino della legislazione in materia di Autorità portuale (Petizione n. 1644, assegnata alla 8a Commissione permanente);

il signor Alessandro Lipera da Catania propone una serie di interventi nell'ambito dell'esame del disegno di legge Atto Senato n. 1375 recante "Disposizioni concernenti la rateizzazione a lungo termine di carichi fiscali, contributivi e di altra natura affidati all'agente della riscossione" (Petizione n. 1645, assegnata alla 6a Commissione permanente);

il signor Francesco Pedone da Bari chiede disposizioni volte a ridurre il ricorso alla misura della custodia cautelare in carcere in favore degli arresti domiciliari, anche al fine di ridurre il fenomeno del sovraffollamento carcerario (Petizione n. 1646, assegnata alla 2a Commissione permanente);

il signor Raffaele Mancuso da Porto Empedocle (Agrigento) chiede l'abolizione del numero programmato per l'accesso ai corsi di laurea magistrale a ciclo unico in Medicina e Chirurgia nonché la riforma dei criteri di accesso e formazione (Petizione n. 1647, assegnata alla 7a Commissione permanente);

la signora Desi Bruno, in qualità di Coordinatrice del Dipartimento Nazionale di Civicrazia per l'indipendenza dei Garanti e per la tutela della dignità dei Cittadini senza libertà, chiede la modifica urgente dell'articolo 7 della legge 21 febbraio 2014, n. 10, con il quale è stato istituito il Garante nazionale delle persone private della libertà personale (Petizione n. 1648, assegnata alla 2a Commissione permanente);

il signor Riccardo Vizzino da Napoli, in qualità di Coordinatore del Dipartimento Nazionale di Civicrazia contro le truffe, chiede disposizioni volte a contrastare gli illeciti e le distorsioni del mercato assicurativo, tutelando al contempo gli assicurati virtuosi (Petizione n. 1649, assegnata alla 9a Commissione permanente);

il signor Francesco Pedone da Bari chiede disposizioni volte a migliorare la situazione nelle carceri italiane, anche al fine di contrastare il crescente numero di suicidi tra i detenuti (Petizione n. 1650, assegnata alla 2a Commissione permanente);

la signora Annunziata Patrizia Difonte, in qualità di Responsabile Nazionale Salute di Civicrazia, chiede disposizioni volte a riconoscere la sensibilità chimica multipla (MCS) e l'ipersensibilità ai campi elettromagnetici (Sindrome EHS) (Petizione n. 1651, assegnata alla 10a Commissione permanente);

il signor Giuseppe Tizza da Düsseldorf chiede disposizioni volte a consentire lo scaglionamento delle vacanze scolastiche su base regionale (Petizione n. 1652, assegnata alla 7a Commissione permanente);

il signor Marco Negrisola, in qualità di responsabile di "Civicrazia contro il divario digitale" chiede l'adozione di provvedimenti urgenti volti al superamento del divario digitale e al riconoscimento dell'accesso alla rete quale presupposto per l'esercizio della cittadinanza attiva (Petizione n. 1653, assegnata alla 1a Commissione permanente);

il signor Ivan Raffaele Silvio Pacifico, Difensore Civico della Provincia di Benevento e in qualità di Responsabile del Team di Civicrazia per la Difesa Civica, chiede l'istituzione della figura del Difensore Civico Nazionale (Petizione n. 1654, assegnata alla 1a Commissione permanente);

la signora Annamaria Gelormini, in qualità di Responsabile della Riforma Infermieristica di Civicrazia, chiede provvedimenti urgenti a favore della categoria degli infermieri (Petizione n. 1655, assegnata alla 10a Commissione permanente);

la signora Giovanna Domini, in qualità di Coordinatrice del Dipartimento "Basta con il precariato" di Civicrazia, chiede disposizioni finalizzate alla stabilizzazione dei Funzionari Tecnici di Amministrazione, assunti dal 2022 dal 2022 a tempo determinato con gli investimenti del PNRR, per la modernizzazione e l'elevazione delle competenze del personale amministrativo presso gli uffici

giudiziari (Petizione n. 1656, assegnata alla 2a Commissione permanente);
il signor Marco Preioni da Domodossola (Verbano-Cusio-Ossola) chiede disposizioni volte a lasciare agli automobilisti libertà di scelta in merito alla tipologia di motorizzazione dei veicoli, eliminando gli incentivi economici a favore dell'elettrico nonché i divieti alla circolazione previsti per le auto termiche (Petizione n. 1657, assegnata alla 8a Commissione permanente);
il signor Orlando Masiero da Fiesse D'Artico (Venezia) chiede disposizioni volte a impedire l'ulteriore consumo di suolo e a favorire il recupero del patrimonio edilizio in Italia (Petizione n. 1658, assegnata alla 8a Commissione permanente);
il signor Marco Antonio Cosentino da Calatabiano (Catania) chiede disposizioni volte a prevedere l'estensione dell'avvocatura d'ufficio a tutti i procedimenti giudiziari (Petizione n. 1659, assegnata alla 2a Commissione permanente);
il signor Francesco Pedone da Bari chiede che non vengano approvate disposizioni relative alla c.d. castrazione chimica (Petizione n. 1660, assegnata alla 2a Commissione permanente).

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 30 gennaio al 4 febbraio 2026)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 129

BORGHI Enrico: sulla detenzione di Alberto Trentini in Venezuela (4-01952) (risp. SILLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

CUCCHI: sulla detenzione di Alberto Trentini in Venezuela (4-02326) (risp. SILLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

DE CRISTOFARO ed altri: sul diniego al gemellaggio Gaza-Riace (4-02626) (risp. TRIPODI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

MARTELLA, ALFIERI: sulle iniziative per sostenere le emittenti radio e televisive locali (4-02686) (risp. BERGAMOTTO, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*)

MENIA: sulle condizioni di detenzione di Biagio Pilieri Gianninoto in Venezuela (4-01626) (risp. SILLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

RENZI ed altri: sulla detenzione di Alberto Trentini in Venezuela (4-02318) (risp. SILLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

SCALFAROTTO: sulla detenzione di Alberto Trentini in Venezuela (4-01840) (risp. SILLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

Mozioni

[PIROVANO](#), [BERGESIO](#), [CENTINAI](#)O, [MURELLI](#), [PUCCIARELLI](#), [ROMEO](#), [STEFANI](#) - Il Senato,

premessi che:

il 15 aprile 2023 è scoppiato in Sudan un conflitto armato tra le forze armate regolari ("Sudanese armed forces", SAF) guidate dal generale Abdel Fattah al-Burhan e le milizie "Rapid support forces" (RSF) dell'ex generale Mohamed Hamdan Dagalo, conflitto che dal centro della capitale Khartoum si è rapidamente esteso ad altre regioni del Paese, provocando una situazione di *caos* e violenza generalizzata; secondo diversi rapporti il numero dei morti sarebbe superiore alle 60.000 unità;

il Sudan sta vivendo la più grave crisi di sfollamento al mondo: dall'inizio del conflitto, 14,5 milioni di persone sono state costrette a lasciare le proprie case, di cui 10,5 milioni sfollati all'interno del Paese e quasi 4 milioni fuggiti oltre confine nei Paesi vicini; si tratta di una catastrofe umanitaria di proporzioni senza precedenti per la nazione: secondo le Nazioni Unite oltre 30 milioni di sudanesi (circa due terzi della popolazione totale) necessitano attualmente di assistenza umanitaria urgente per sopravvivere;

le infrastrutture e i servizi essenziali del Sudan sono al collasso dopo mesi di guerra. Il sistema sanitario nazionale è allo stremo: nelle aree più colpite dagli scontri circa l'80 per cento delle strutture sanitarie risulta inattivo, mentre epidemie di colera, malaria e morbillo stanno dilagando nei territori privi di servizi idrici e sanitari funzionanti; contestualmente, il sistema di istruzione è in gran parte paralizzato; le organizzazioni internazionali avvertono che, se le ostilità continueranno, nessun bambino sudanese potrà tornare a scuola nei prossimi mesi, esponendo un'intera generazione a rischi

immediati e futuri;

la crisi alimentare ha raggiunto livelli allarmanti, con oltre il 45 per cento della popolazione che soffre di insicurezza alimentare acuta; in vaste zone del Darfur e Kordofan il perdurare dei combattimenti e l'isolamento forzato delle comunità sta spingendo la popolazione verso la carestia; gli ultimi rilevamenti dell'ONU hanno evidenziato lo stato di "fame" secondo la classificazione integrata della sicurezza alimentare (IPC) in almeno due località assediate (la città di El Fasher, in Darfur nord, e Kadugli, in Kordofan sud), mentre altre 20 aree risultano ad alto rischio di carestia imminente se non verrà garantito accesso agli aiuti umanitari; nelle zone assediate la popolazione civile è rimasta per mesi senza accesso affidabile a cibo e cure mediche, superando le soglie di emergenza per tassi di malnutrizione acuta e mortalità; si segnalano inoltre tassi catastrofici di malnutrizione infantile, con picchi fino al 75 per cento di bambini che soffrono di malnutrizione acuta in specifiche aree e un concomitante aumento di decessi tra i minori, aggravato dal diffondersi di malattie in contesti dove i sistemi sanitari e igienici sono collassati;

le donne e le ragazze sudanesi stanno subendo violenze inaudite nel quadro del conflitto; numerose denunce attestano come lo stupro di massa e le altre violenze sessuali vengano utilizzati come arma sistematica di guerra per terrorizzare la popolazione civile e costringerla alla fuga; secondo le Nazioni Unite oltre 12 milioni di persone sono a rischio di subire violenze di genere in Sudan; si registrano, inoltre, tassi allarmanti di stupri, abusi sessuali, matrimoni forzati, tratta e sfruttamento, con numerosi casi documentati di violenze su ragazze minorenni e donne disabili, spesso lasciate a fronteggiare gravidanze indesiderate, infezioni e traumi psicologici profondi; tali atrocità risultano ampiamente sottodenunciate e impunte, mentre l'accesso delle sopravvissute ad aiuti e cure è drammaticamente carente; la carenza di fondi umanitari ha costretto alla chiusura di molti centri di accoglienza e si stima che solo una struttura sanitaria su 4 sia pienamente funzionante per fornire assistenza clinica alle vittime di violenza sessuale;

le minoranze religiose e in particolare le comunità cristiane rappresentano gruppi estremamente vulnerabili nel contesto del conflitto sudanese e fin dall'inizio della guerra si sono moltiplicati gli attacchi mirati a luoghi di culto e *leader* religiosi; secondo la Commissione statunitense per la libertà religiosa internazionale, sono state deliberatamente danneggiate, saccheggiate o distrutte oltre 150 chiese in Sudan nel corso dell'ultimo anno;

la tutela della dignità e della vita umana costituisce un principio fondante della Repubblica italiana e della comunità internazionale, sancito dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e dalle Convenzioni di Ginevra sul diritto internazionale umanitario; la protezione dei civili in situazioni di conflitto armato rappresenta un dovere morale e giuridico irrinunciabile per tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite, e la comunità internazionale ha la responsabilità di intervenire per prevenire atrocità di massa e salvaguardare i diritti fondamentali di ogni persona, specialmente nei contesti in cui la guerra colpisce indiscriminatamente le popolazioni più vulnerabili, tra cui donne, bambini e minoranze; considerato che:

il Sudan occupa una posizione di rilevanza strategica nel continente africano, trovandosi al crocevia tra il Corno d'Africa, il Sahel e l'area del mar Rosso; l'impatto dell'attuale conflitto rischia di avere conseguenze globali, alimentando traffici illeciti e flussi migratori incontrollati lungo le rotte attraverso il Sahara, ovvero creare un terreno fertile per il rafforzamento di gruppi terroristici di matrice *jiihadista* a causa dei vuoti di potere creati dalla guerra;

secondo Frontex e UNHCR, il collasso del Sudan ha aperto nuove rotte di migrazione forzata tra Darfur, Libia e Mediterraneo centrale; le partenze dal Ciad e dal Sudan orientale verso l'Italia sono aumentate nel secondo semestre 2025;

diversi Paesi terzi sono pesantemente coinvolti nella crisi sudanese, sostenendo le fazioni in lotta secondo i propri interessi geopolitici; anche l'Italia ha una presenza e un interesse diretto nella sicurezza dell'area: dal 2013 è operativa la base militare italiana di supporto a Gibuti, nel Corno d'Africa, a pochi chilometri dal confine sudanese, con il compito di sostenere le operazioni aeronavali di contrasto alla pirateria e assicurare la sicurezza marittima in mar Rosso e golfo di Aden; inoltre, l'Italia ha guidato la missione navale europea "Atalanta" per la protezione del traffico marittimo nel

Corno d'Africa, e partecipa a missioni internazionali di stabilizzazione regionale, confermando il ruolo attivo del nostro Paese nella sicurezza del mar Rosso, impegna il Governo:

- 1) ad aumentare in modo significativo il sostegno umanitario dell'Italia a favore della popolazione sudanese colpita dal conflitto, sia attraverso lo stanziamento di risorse aggiuntive per gli aiuti d'emergenza, sia tramite un potenziamento dei contributi italiani ai programmi delle agenzie internazionali operanti nella crisi;
- 2) ad esercitare, in tutte le sedi diplomatiche e multilaterali di rilievo, una pressione costante affinché la comunità internazionale mantenga alta l'attenzione sulla crisi e si giunga quanto prima ad un cessate il fuoco effettivo; e conseguentemente il rispetto delle tregue umanitarie, la protezione dei civili, il disarmo delle milizie irregolare e il pieno accesso degli aiuti in tutto il Sudan;
- 3) a sostenere sforzi diplomatici volti a mediare, di concerto con gli alleati tradizionali e con i *partner* arabi e africani, un accordo politico inclusivo sotto l'egida dell'Unione africana che favorisca una soluzione negoziata del conflitto, nel rispetto dell'unità, sovranità e integrità territoriale del Sudan;
- 4) ad integrare strutturalmente la promozione della libertà di religione o credo e la tutela dei diritti delle donne e delle minoranze in tutti i programmi italiani di cooperazione allo sviluppo e assistenza destinati al Sudan e ai Paesi dell'Africa nord-orientale;
- 5) a garantire, nell'ambito della cooperazione italiana allo sviluppo, una programmazione pluriennale e prevedibile dei contributi destinati alle organizzazioni non governative italiane attive in Sudan, al fine di assicurare la continuità operativa dei progetti umanitari e di sviluppo, in particolare nei settori della protezione dei minori, dell'assistenza ai malati e disabili, del sostegno alle famiglie vulnerabili, evitando interruzioni dovute all'incertezza o alla discontinuità dei finanziamenti, con particolare attenzione alle aree più colpite dal conflitto come il Darfur, il Kordofan e il nord Sudan.

(1-00166)

Interrogazioni

[TURCO](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

con l'ultima legge di bilancio è stato introdotto un contributo fisso applicabile alle spedizioni di beni di modesto valore provenienti da Paesi *extra* UE, comunemente definito "tassa sui pacchi", con l'obiettivo dichiarato di contrastare pratiche elusive e rafforzare il presidio doganale;

le grandi piattaforme del commercio internazionale stanno aggirando l'applicazione della norma utilizzando scali aerei e porti di altri Paesi europei per poi far arrivare le merci su gomma;

la norma è stata iscritta a bilancio con una specifica stima di gettito, concorrendo alle coperture finanziarie della manovra e, quindi, agli equilibri complessivi di finanza pubblica;

successivamente all'approvazione della legge di bilancio, il Governo ha manifestato l'intenzione di rinviare l'entrata in vigore della misura e di procedere a una sua riformulazione al fine di renderla coerente con il diritto dell'Unione europea, come dichiarato dallo stesso Ministro dell'economia e delle finanze;

considerato che:

la necessità di una riscrittura della norma, motivata dal rischio di incompatibilità con il regolamento (UE) n. 952/2013 (codice doganale dell'Unione) e con i principi di neutralità e non discriminazione, introduce un'evidente incertezza giuridica sulla concreta esigibilità del gettito previsto;

il rinvio o la modifica sostanziale della misura comportano il venir meno, in tutto o in parte, delle entrate stimate per l'esercizio di riferimento, con conseguente impatto sulle coperture finanziarie già approvate dal Parlamento;

secondo i principi di veridicità, attendibilità e trasparenza del bilancio dello Stato, le coperture finanziarie non possono fondarsi su entrate aleatorie, giuridicamente controverse o che possono essere disapplicate;

l'eventuale mancato realizzo del gettito previsto impone, ai sensi della normativa vigente in materia di contabilità e finanza pubblica, l'individuazione di misure compensative alternative, al fine di evitare scostamenti dagli obiettivi;

l'utilizzo di una norma esposta a rilievi di incompatibilità europea come posta attiva di bilancio solleva

seri dubbi sulla correttezza della programmazione finanziaria e sul rispetto del ruolo di controllo del Parlamento,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga ancora attendibile e realizzabile la stima di gettito iscritta a bilancio, alla luce del possibile rinvio dell'entrata in vigore della misura e della necessità di una sua riformulazione per conformarla al diritto dell'Unione europea;

quali misure compensative intenda adottare per far fronte al mancato o ridotto introito derivante dalla sospensione o modifica della misura;

se non ritenga che il mantenimento di una copertura finanziaria fondata su una norma giuridicamente incerta contrasti con i principi di sana gestione finanziaria e di trasparenza del bilancio dello Stato;

se non consideri opportuno fornire chiarimenti sugli effetti finanziari complessivi derivanti dalla revisione della misura, anche al fine di garantire il pieno rispetto degli equilibri di finanza pubblica;

se non valuti poco efficace l'introduzione di una tassa che le grandi aziende internazionali hanno trovato il modo di eludere.

(3-02375)

[BERGESIO](#) - *Ai Ministri dell'ambiente e della sicurezza energetica e dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* - Premesso che:

il biogas agricolo rappresenta un *asset* strategico per la sicurezza energetica nazionale, la decarbonizzazione e la competitività delle imprese agricole;

in Italia sono presenti, tra biogas e biometano, circa 1.800 impianti da filiera agroalimentare, dei quali circa 1.150 impianti a biogas andranno in scadenza entro il 2027, pur rappresentando un patrimonio che va mantenuto al servizio del sistema energetico e dell'agricoltura;

gli impianti agricoli a biogas e biomassa sono infatti sottoposti ad una remunerazione minima garantita per l'energia immessa in rete; i prezzi minimi garantiti non costituiscono un sussidio, ma uno strumento tecnico indispensabile per garantire l'equilibrio economico degli impianti, la corretta gestione degli effluenti zootecnici e lo sviluppo della filiera del biometano, che già contribuisce a ridurre gli oneri energetici del Paese;

eventuali interventi volti alla riduzione dei costi dell'energia attraverso tagli indiscriminati ai costi minimi garantiti, ipotesi che da notizie di stampa troverebbe disciplina nelle bozze di un prossimo "decreto-legge bollette" di iniziativa del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, avrebbe pertanto ripercussioni negative sugli investimenti strategici delle imprese, che con le nuove tariffe non riuscirebbero neppure a coprire i costi di produzione, che risulterebbero dunque non praticabili;

grazie a tale meccanismo, l'integrazione della digestione anaerobica nelle aziende agricole le ha rese più solide e competitive, favorendo la sostenibilità e la diversificazione delle attività;

seppure risulti condivisibile la scelta di ridurre i costi delle bollette energetiche sostenuti da imprese e famiglie, tuttavia ciò non deve avvenire a discapito del settore primario; oltretutto le risorse dedicate alla copertura dei prezzi minimi garantiti incidono in maniera assolutamente marginale sugli oneri di sistema, generando invece esternalità positive per l'economia e l'ambiente;

appare quindi necessario garantire un quadro normativo stabile e favorevole per sostenere gli investimenti già effettuati e promuovere ulteriormente la filiera del biometano, dando maggiori certezze alle imprese di settore, anche in vista dell'imminente scadenza degli incentivi,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza delle criticità segnalate e quali interventi intendano adottare per assicurare la continuità della produzione di biogas agricolo e la salvaguardia degli investimenti effettuati dalle imprese di settore;

quali iniziative intendano intraprendere per garantire che la transizione energetica non penalizzi le imprese agricole, ma le valorizzi come attori centrali della sicurezza energetica e della decarbonizzazione del Paese.

(3-02376)

[TURCO](#), [CROATTI](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

è in corso un significativo processo di riassetto del sistema bancario e finanziario nazionale che coinvolge istituti di rilevanza istituzionale;
particolare rilievo assumono le operazioni riguardanti Monte dei Paschi di Siena, Mediobanca e Generali, anche alla luce del ruolo svolto dal Ministero dell'economia e delle finanze nella recente cessione di quote di partecipazione in MPS;
sul tema del "risiko bancario" risultano già depositate numerose interrogazioni parlamentari, rimaste finora prive di risposta da parte del Governo;
considerato che:
recenti dichiarazioni pubbliche di primari operatori finanziari coinvolti in tali processi hanno evidenziato una visione strategica di lungo periodo, fondata su partecipazioni rilevanti e sinergie stabili tra grandi investitori;
emerge altresì una presenza crescente degli stessi soggetti finanziari nel settore dell'editoria, attraverso partecipazioni dirette o iniziative in corso su importanti gruppi editoriali;
rilevato che la coincidenza temporale tra i riassetti in corso nel sistema bancario e l'estensione di tali dinamiche anche al settore dell'informazione pone un tema di trasparenza istituzionale e di corretto equilibrio tra potere economico, ruolo dello Stato e tutela del pluralismo,
si chiede di sapere:
quali siano stati e quali siano oggi gli indirizzi e le valutazioni del Governo in relazione ai processi di riassetto del sistema bancario in atto, con particolare riferimento a Monte dei Paschi di Siena;
se e in quale misura abbia valutato gli effetti sistemici e di mercato delle operazioni in corso, anche in termini di concentrazione e stabilità;
se non ritenga necessario fornire chiarimenti circa l'eventuale interazione tra i processi di riassetto bancario e l'estensione delle partecipazioni degli stessi soggetti finanziari nel settore editoriale, al fine di garantire la massima trasparenza e la tutela del pluralismo informativo.

(3-02377)

[MISIANI](#), [RANDO](#), [NICITA](#), [CAMUSSO](#), [VERINI](#), [BAZOLI](#), [ROJC](#), [TAJANI](#) - *Ai Ministri dell'ambiente e della sicurezza energetica e delle imprese e del made in Italy.* - Premesso che:

il decreto legislativo n. 5 del 2026, recante il recepimento della direttiva (UE) 2023/2413 (detta "RED III"), ha introdotto nuove importanti disposizioni necessarie allo sviluppo dell'energia da fonti rinnovabili e al raggiungimento degli obiettivi della transizione energetica del nostro Paese;
alcuni passaggi del provvedimento, tuttavia, rischiano di produrre effetti fortemente penalizzanti e destabilizzanti per decine di migliaia di imprese, in particolare di micro e piccola dimensione, operanti nel settore dell'impiantistica;
numeroso associazioni di categoria hanno espresso gravi preoccupazioni in relazione al contenuto degli articoli 37 e 38, che introducono un sistema di qualificazione aggiuntivo e parallelo rispetto a quello già previsto dal decreto ministeriale n. 37 del 2008, recante la norma quadro nazionale per l'installazione e la manutenzione degli impianti;
i due articoli introducono livelli regolatori ulteriori rispetto a quanto strettamente richiesto dalla normativa vigente e dalla direttiva europea RED III, in palese contrasto con i principi di semplificazione, proporzionalità e coerenza normativa;
in particolare, la sovrapposizione di nuovi obblighi di certificazione e formazione a quelli già esistenti determina per le imprese una duplicazione di adempimenti e di oneri economici difficilmente sostenibili, generando al contempo incertezza applicativa per operatori e utenti;
le osservazioni puntuali presentate dalle associazioni durante le audizioni parlamentari, volte a integrare i percorsi di aggiornamento all'interno del perimetro del decreto ministeriale n. 37 del 2008 ed evitare appesantimenti burocratici, sono state totalmente respinte dal legislatore delegato;
l'entrata in vigore del decreto legislativo, fissata al 4 febbraio 2026, in assenza di provvedimenti attuativi e indicazioni operative, rischia concretamente di bloccare l'attività delle imprese e di rallentare la transizione energetica del Paese,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza delle criticità esposte e quali iniziative urgenti intendano

adottare, per quanto di rispettiva competenza, al fine di evitare il blocco dell'attività di numerose imprese operanti nel settore impiantistico, indispensabili per il raggiungimento degli obiettivi della transizione energetica del nostro Paese;

se intendano attivare un tavolo di confronto interministeriale che coinvolga le organizzazioni di rappresentanza del settore, allo scopo di semplificare i contenuti degli articoli 37 e 38 del decreto legislativo n. 5 del 2026 e garantire, per tale via, la continuità operativa delle imprese impiantistiche e il raggiungimento degli obiettivi della transizione energetica;

se intendano garantire il riconoscimento della qualificazione professionale alle imprese già operanti nel settore impiantistico, evitando la duplicazione degli adempimenti a loro carico e l'insorgere di oneri ingiustificati in conseguenza del recepimento della direttiva RED III.

(3-02378)

[TURCO](#) - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy*. - Premesso che:

Acciaierie d'Italia, già ILVA, è attualmente sottoposta ad amministrazione straordinaria, con gestione commissariale nominata dal Governo;

i commissari straordinari hanno promosso, su mandato del Governo, un'azione risarcitoria di importo miliardario (stimato tra i 5 e i 7 miliardi di euro) nei confronti di ArcelorMittal, contestandone la precedente gestione industriale, finanziaria e manutentiva degli impianti;

la medesima ArcelorMittal ha a sua volta avviato un arbitrato internazionale contro l'Italia, avanzando richieste risarcitorie di oltre 1,8 miliardi di euro per presunti danni subiti a seguito delle decisioni assunte dallo Stato;

considerato che:

dai documenti contabili e dalle notizie di stampa emerge che nel corso del 2025 il Ministero delle imprese e del *made in Italy* ha disposto pagamenti per circa 49 milioni di euro in favore di ArcelorMittal, riconducibili a rimborsi per attività di decontaminazione previste da precedenti accordi contrattuali;

i pagamenti sono stati effettuati in pendenza di un contenzioso risarcitorio di portata straordinaria, che espone lo Stato italiano a rischi economici e finanziari rilevanti;

appare quantomeno contraddittorio che lo Stato, da un lato, contesti ad ArcelorMittal una gestione gravemente dannosa degli impianti e dell'interesse pubblico, e, dall'altro, continui a riconoscere ed erogare somme ingenti in favore della multinazionale;

il principio di tutela dell'interesse erariale, nonché quello di coerenza e unitarietà dell'azione amministrativa, impongono una valutazione rigorosa dell'opportunità di tali esborsi, soprattutto in presenza di azioni giudiziarie pendenti,

si chiede di sapere:

per quali ragioni il Ministro in indirizzo non abbia valutato la sospensione, il differimento o la compensazione dei pagamenti disposti in favore di ArcelorMittal, alla luce del contenzioso risarcitorio in corso;

se siano stati acquisiti pareri legali o tecnici in merito all'impatto dei pagamenti sulla tutela dell'interesse erariale e sulla posizione processuale dello Stato italiano;

se ritenga coerente, sul piano politico e amministrativo, continuare a riconoscere crediti economici a un soggetto cui lo Stato imputa responsabilità industriali e gestionali di eccezionale gravità;

se gli esborsi possano indebolire la posizione dello Stato italiano sia nell'azione risarcitoria promossa in sede nazionale sia nell'arbitrato internazionale avviato da ArcelorMittal;

quali iniziative intenda assumere per evitare ulteriori pagamenti in favore di ArcelorMittal in assenza di una definizione complessiva e chiara delle responsabilità economiche e industriali legate alla gestione dell'ex ILVA di Taranto;

se non ritenga doveroso fornire spiegazioni circa la strategia complessiva che ha inteso intraprendere nei rapporti con ArcelorMittal, anche al fine di garantire piena trasparenza e responsabilità politica su una vicenda che coinvolge risorse pubbliche, occupazione, ambiente e salute.

(3-02379)

[VERINI](#), [ROJC](#), [RANDO](#), [GIACOBBE](#), [DELRIO](#), [GIORGIS](#), [LA MARCA](#), [CAMUSSO](#) - *Al Ministro*

dell'ambiente e della sicurezza energetica. - Premesso che:

la società RWE Renewables Italia S.r.l. ha presentato un progetto per la realizzazione di un impianto eolico denominato "Phobos", localizzato nell'area dell'altopiano dell'Alfina, nei territori dei comuni di Orvieto e Castel Giorgio, per una potenza complessiva pari a circa 42 megawatt;

il progetto è stato sottoposto a procedura di valutazione di impatto ambientale di competenza statale, conclusasi con giudizio positivo di compatibilità ambientale a seguito di deliberazione del Consiglio dei ministri del 27 giugno 2023, intervenuta per il superamento del dissenso tra amministrazioni statali competenti;

nel corso dell'istruttoria sono stati espressi pareri contrari da parte delle articolazioni del Ministero della cultura e delle Soprintendenze competenti, in particolare in relazione all'impatto paesaggistico, culturale e identitario dell'area, riconosciuta come contesto di elevato pregio storico e ambientale;

nell'ambito del procedimento regionale per il rilascio dell'autorizzazione unica, il mancato pronunciamento nei termini previsti da parte della Giunta regionale dell'Umbria, allora presieduta da Donatella Tesei, ha determinato la formazione del silenzio assenso, circostanza che ha consentito alla società di adire le vie giudiziarie e di ottenere una sentenza favorevole dal Consiglio di Stato, nonostante le rilevanti criticità paesaggistiche e territoriali più volte evidenziate;

considerato che:

successivamente al rilascio del giudizio positivo di valutazione di impatto ambientale, la Regione Umbria, nell'ambito delle procedure di competenza regionale e della conferenza dei servizi per il rilascio dell'autorizzazione unica, ha espresso formale contrarietà al progetto, evidenziando criticità rilevanti sotto il profilo della pianificazione territoriale, della coerenza paesaggistica e del coinvolgimento delle comunità locali;

la Regione ha inoltre assunto opportune iniziative istituzionali e giudiziarie volte a sostenere tale posizione, ribadendo la non idoneità dell'area alla realizzazione di quel progetto;

sul procedimento è mancato un adeguato coinvolgimento partecipativo delle comunità locali;

numerosi comitati civici, associazioni locali e soggetti rappresentativi del territorio hanno manifestato una ferma opposizione al progetto, denunciando un impatto pesante sul paesaggio, sul patrimonio culturale e sull'equilibrio socioeconomico e ambientale dell'area, nonché una carente considerazione del principio di leale collaborazione tra livelli di governo;

l'articolo 9 della Costituzione, come modificato dalla legge costituzionale n. 1 del 2022, tutela espressamente il paesaggio e l'ambiente, anche nell'interesse delle future generazioni, imponendo un bilanciamento particolarmente rigoroso tra obiettivi di transizione energetica e salvaguardia dei valori paesaggistici e culturali;

la normativa nazionale in materia di beni culturali e paesaggio (decreto legislativo n. 42 del 2004) attribuisce rilievo centrale ai pareri delle autorità preposte alla tutela paesaggistica e alla valutazione del contesto territoriale nel suo complesso;

ritenuto che la forte contrarietà espressa dal territorio, dalle istituzioni regionali e dagli organi di tutela culturale e paesaggistica sollevi dubbi sulla reale sostenibilità complessiva dell'intervento;

la transizione energetica, pur strategica e necessaria, deve essere perseguita nel rispetto dei principi costituzionali, della pianificazione territoriale e del consenso informato delle comunità locali, evitando soluzioni percepite come imposte dall'alto, affinché venga realizzata una pianificazione seria degli impianti di energia rinnovabile, dimensionati alle caratteristiche e alle esigenze del territorio e orientati prioritariamente all'utilizzo di aree già cementificate o impermeabilizzate, anche in una prospettiva di autosufficienza energetica delle attività produttive già presenti nei comuni interessati,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle criticità emerse nelle fasi successive alla valutazione di impatto ambientale, con particolare riferimento alla posizione ufficiale della Regione Umbria, agli esiti della conferenza dei servizi per l'autorizzazione unica e al contenzioso amministrativo che ha condotto alla pronuncia del Consiglio di Stato;

se non ritenga opportuno, anche alla luce dei pareri contrari espressi dagli organi di tutela paesaggistica e delle modalità con cui si è formato il titolo autorizzativo, avviare una rivalutazione del

consenso ambientale rilasciato per il progetto eolico Phobos;
quali iniziative intenda assumere per garantire un più equilibrato bilanciamento tra gli obiettivi di sviluppo delle energie rinnovabili e la tutela del paesaggio e del patrimonio culturale, in coerenza con l'articolo 9 della Costituzione e con la normativa nazionale vigente;
se non ritenga necessario rafforzare il ruolo delle Regioni e degli enti territoriali nei procedimenti autorizzativi relativi a impianti di grande impatto, al fine di assicurare una reale partecipazione delle comunità locali e prevenire conflitti istituzionali e contenziosi.

(3-02380)

[ALFIERI](#), [DELRIO](#), [LA MARCA](#), [BAZOLI](#), [ZAMPA](#), [MALPEZZI](#), [PARRINI](#), [VERDUCCI](#), [CAMUSSO](#), [SENSI](#), [RANDO](#), [GIACOBBE](#), [ROJC](#), [MANCA](#), [IRTO](#), [NICITA](#), [TAJANI](#), [FRANCESCHELLI](#), [LOSACCO](#) - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* -

Premesso che:

oltre 400 ex ministri, ambasciatori, alti funzionari dell'Unione europea e degli Stati membri hanno rivolto un appello formale alle istituzioni europee affinché l'Unione e i singoli Stati membri assumano azioni robuste e sostenute per porre fine alle persistenti e documentate violazioni del diritto internazionale nei territori palestinesi occupati, con particolare riferimento alla striscia di Gaza, alla Cisgiordania e a Gerusalemme est, e a desistere dall'adesione all'iniziativa denominata "Board of peace" promossa dal Presidente degli Stati Uniti Donald Trump;

secondo i firmatari, il Board of peace nella sua forma attuale, oltre ad includere un criminale di guerra incriminato dalla Corte penale internazionale come il presidente russo Vladimir Putin, presenta uno statuto ed un sistema di *governance* che minacciano di minare, se non addirittura di sostituire nella pratica, il ruolo dell'ONU nella salvaguardia della pace e della sicurezza;

numerosi ex alti rappresentanti europei hanno espresso forti preoccupazioni in merito alla composizione, alle modalità decisionali del Board of peace, ritenute incompatibili con i principi di trasparenza, responsabilità e universalità che caratterizzano il sistema ONU, e diversi esponenti politici italiani ed europei hanno denunciato come l'iniziativa rappresenti un tentativo esplicito di svuotare il ruolo delle Nazioni Unite, riducendo il diritto internazionale ad uno strumento negoziabile e subordinato agli interessi delle potenze dominanti;

considerato che:

il Presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, a partire dall'inizio del suo secondo mandato, ha scelto di perseguire una linea di politica estera fortemente unilaterale, mettendo in campo una strategia di disarticolazione del quadro internazionale, delegittimando continuamente le istituzioni multilaterali e abbattendo, nei fatti, l'ordine internazionale per come lo si è conosciuto dal secondo dopoguerra;

la creazione di organismi alternativi o concorrenti rispetto all'ONU rischia di legittimare una frammentazione dell'ordine internazionale e promuovere una visione delle relazioni internazionali fondata sui rapporti di forza più che sul rispetto delle regole comuni;

l'adesione di singoli Stati membri dell'Unione europea a strutture parallele al sistema ONU comporterebbe un indebolimento sistemico del multilateralismo, compromettendo la coerenza dell'azione esterna della UE e la sua credibilità come attore guidato dal rispetto del diritto internazionale e delle istituzioni internazionali, oltre a legittimare la creazione di meccanismi paralleli e alternativi al sistema delle Nazioni Unite;

una simile evoluzione risulterebbe in contrasto con i principi fondanti dell'Unione europea e con la tradizione costituzionale e diplomatica italiana;

il Board of peace si configura come un'intesa multilaterale non tra pari, stante la posizione di sovraordinazione del Presidente degli Stati Uniti, fatto che, peraltro, si pone in aperto contrasto con il dettato di cui all'articolo 11 della Costituzione che consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni;

l'Italia, con la propria tradizione diplomatica, ha storicamente sostenuto il rafforzamento del multilateralismo e il ruolo centrale delle Nazioni Unite, del diritto internazionale e delle istituzioni multilaterali come strumenti indispensabili per la promozione della pace e della sicurezza collettiva,

si chiede di sapere:

quali siano le opinioni del Governo in merito all'appello formale dei 400 ex diplomatici alle istituzioni europee a non aderire al Board of peace istituito da Donald Trump e se il Governo italiano abbia definito una posizione chiara ed ufficiale in merito;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno adoperarsi in sede UE per preservare e rafforzare il ruolo centrale delle Nazioni Unite nella gestione delle crisi internazionali e nel *peacekeeping*, contrastando modelli selettivi che privatizzano la pace e indeboliscono il multilateralismo e le competenti sedi di diritto internazionale.

(3-02381)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

[PARRINI](#), [FRANCESCHELLI](#) - *Al Ministro della cultura.* - Premesso che:

il comune di Monticiano (Siena) ospita nella piazza di Sant'Agostino un edificio storico, luogo simbolo della Resistenza nella val di Merse e in Toscana;

nella notte tra il 3 e il 4 giugno 1944, proprio in quell'edificio, che all'epoca era adibito a deposito di grano, ebbe luogo la "battaglia del grano". La sera del 3 giugno, una squadra di partigiani della brigata Garibaldi Spartaco Lavagnini giunse in paese per distribuire alla popolazione il grano che era stato requisito ai contadini dal regime, destinato ad essere portato via dai nazisti in ritirata. Ci fu un violento scontro tra i partigiani e i nazisti;

per esaltare il coraggio e l'eroica azione messa in atto dai partigiani in quell'occasione, Reno Savoi e Renato Gentili, che sacrificarono la propria vita nel tentativo di proteggere i compagni, furono insigniti della medaglia d'argento al valor militare. Questo episodio della Resistenza, unito al fatto che Monticiano ospitò i primi nuclei della brigata Spartaco Lavagnini, fu il motivo del conferimento della medaglia d'oro al merito civile al Comune da parte del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi;

considerato che:

l'edificio che ospitò la storica battaglia del grano diventò una scuola pubblica e il 4 giugno 1964 l'amministrazione comunale appose nel luogo dell'eccidio una targa monumentale quale monito per le generazioni future;

con delibera del 29 dicembre 2025, l'amministrazione comunale ha deciso di procedere alla totale demolizione del bene, adducendo come motivo il miglioramento della viabilità e la riqualificazione urbana, decidendo quindi di non procedere ad un intervento di recupero, considerato "antieconomico", dal momento che lo stesso edificio presenta cedimenti e una situazione di degrado;

con determinazione n. 418 del 31 dicembre 2025 si è proceduto all'affidamento diretto e all'impegno di spesa per la progettazione e direzione dei lavori, la cui fine è prevista per luglio 2026,

si chiede di sapere quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo sui fatti esposti, se siano state rispettate le procedure previste a tutela degli edifici storici e se non ritenga che l'edificio vada conservato e restaurato in quanto importante luogo simbolo della Resistenza.

(3-02382)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

[MAZZELLA](#), [CATALDI](#), [GAUDIANO](#), [NATURALE](#), [LOREFICE](#), [PIRRO](#), [CROATTI](#), [MAIORINO](#), [SIRONI](#), [ALOISIO](#) - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, per la pubblica amministrazione e per le disabilità.* - Premesso che:

ai sensi del decreto-legge 14 marzo 2025, n. 25, l'assegno ordinario di invalidità (AOI) viene esteso anche ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni, disciplina non prevista antecedentemente;

più specificamente la misura costituisce una prestazione economica INPS per lavoratori con capacità lavorativa ridotta a meno di un terzo per infermità fisica o mentale, con durata triennale rinnovabile e convertibile in pensione di vecchiaia;

nonostante tale disposizione, la norma ha ritenuto di vincolare l'accesso all'AOI al personale assunto a decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto (15 marzo 2025);

considerato che, a parere degli interroganti:

tale disciplina, per quanto volta a realizzare una progressiva integrazione di diritti nel settore pubblico,

determina una differenziazione di trattamento tra lavoratori con disabilità che non trova, nel contesto attuale, razionale giustificazione, comportando, da un lato, una potenziale violazione del principio di uguaglianza sancito dall'art. 3 della Costituzione e dell'art. 38 della Costituzione in materia di tutela previdenziale, dall'altro, la lesione della normativa vigente e del dettato internazionale che tutela i diritti delle persone con disabilità, tra cui la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, ratificata dall'Italia;

l'effetto di questo regime è la formazione di una differenziazione sostanziale tra i "disabili di serie A" e i "disabili di serie B", con riflessi non marginali sulla dignità della persona, sulla protezione previdenziale e sulla coerenza del sistema normativo;

l'assetto attuale, se non opportunamente rivisto, rischia di tradursi in una disparità ingiustificata tra categorie di lavoratori pubblici disabili, in violazione dei principi di uguaglianza sostanziale e di inclusione, principi irrinunciabili per una pubblica amministrazione che si intenda al passo con i dettami costituzionali e con gli *standard* internazionali di tutela dei diritti umani;

in tale ottica, appare opportuno promuovere un aggiornamento normativo che estenda, in modo uniforme, l'accesso all'assegno ordinario di invalidità a tutti i lavoratori pubblici disabili, indipendentemente dalla data di assunzione o dall'appartenenza a particolari comparti, accompagnato dall'istituzione di criteri di valutazione della disabilità e dell'invalidità che siano chiari, trasparenti e riferiti allo stato di salute effettivo, e dall'adozione di meccanismi di vigilanza e controllo volti a garantire la correttezza dell'applicazione delle disposizioni;

in parallelo, si impone la definizione di procedure di accesso snellite ma rigorose, che assicurino equiparazione di trattamento e tutela effettiva dei diritti, accompagnate da adeguati canali di ricorso e di informazione rivolti ai soggetti interessati, al fine di garantire la massima trasparenza nelle fasi di accertamento, valutazione e riconoscimento dell'assegno ordinario di invalidità,

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni giuridiche e previdenziali che giustificherebbero l'esclusione dei dipendenti pubblici già in servizio dall'accesso all'assegno ordinario di invalidità;

se non si ritenga che tale limitazione possa configurare una violazione dei principi costituzionali di uguaglianza sostanziale e di tutela previdenziale, nonché dei principi di non discriminazione delle persone con disabilità;

se si intenda adottare iniziative normative correttive al fine di estendere l'accesso all'assegno a tutti i dipendenti pubblici in possesso dei requisiti sanitari e contributivi, indipendentemente dalla data di assunzione;

se sia stata effettuata una stima della platea dei dipendenti pubblici esclusi dall'attuale formulazione della norma e del relativo impatto economico, e se tale valutazione sia stata posta a fondamento della scelta normativa adottata.

(4-02726)

[MAZZELLA](#), [CATALDI](#), [GAUDIANO](#), [NATURALE](#), [LOREFICE](#), [PIRRO](#), [CROATTI](#), [MAIORINO](#), [SIRONI](#), [ALOISIO](#) - *Al Ministro dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

il Consiglio nazionale delle ricerche è il principale ente pubblico di ricerca, con una rete capillare di istituti e centri distribuiti su tutto il territorio nazionale, e svolge un ruolo fondamentale nello sviluppo scientifico, tecnologico e innovativo del Paese;

il personale ricercatore e tecnologo del CNR rappresenta una risorsa strategica per il progresso della conoscenza e per il trasferimento tecnologico verso il sistema produttivo e la società civile;

l'articolo 15 del contratto collettivo nazionale del comparto istruzione e ricerca 2016-2018 ha introdotto una procedura di progressione di carriera interna per ricercatori e tecnologi, basata su selezioni pubbliche trasparenti e meritocratiche, finalizzate al passaggio al livello superiore (da terzo a secondo e da secondo a primo livello);

il concorso bandito nel 2023 prevedeva una soglia di idoneità, a seguito del quale sono state formate graduatorie di idonei, che rappresentano un patrimonio di competenze già valutate e certificate da commissioni di esperti;

attualmente, le graduatorie del CNR *ex art. 15* contano circa 1.400 idonei, nei vari profili, tra

ricercatori e tecnologici che hanno superato con successo le selezioni previste. Molti di questi sono, di fatto, già attivamente impegnati nello svolgimento delle mansioni tipiche dell'inquadramento superiore e attendono da lustri di accedere alla progressione di carriera (alcuni prossimi al pensionamento senza averne avuto la possibilità);

si ritiene che il mancato utilizzo di tali graduatorie, mediante scorrimento, rischi di vanificare l'investimento pubblico sostenuto per l'organizzazione delle procedure selettive, che sono nate per portare ad esaurimento il terzo livello, e di generare un clima di demotivazione e frustrazione tra il personale, con effetti negativi sulla produttività scientifica e sull'attrattività del sistema ricerca. La demotivazione del personale ricercatore e tecnologo, da troppo tempo non inquadrato correttamente, rischia non solo di compromettere l'attività scientifica, ma anche di avere un impatto economico diretto: i ricercatori del CNR attraggono infatti fondi competitivi nazionali e internazionali, che finanziano progetti di ricerca e contribuiscono al pagamento degli stipendi di numerosi lavoratori, anche precari;

una riduzione della capacità di attrazione di tali fondi si traduce quindi in minori risorse per il Paese e in un indebolimento del sistema della ricerca pubblica;

la valorizzazione del capitale umano della ricerca pubblica è uno degli obiettivi strategici del piano nazionale di ripresa e resilienza, che prevede il rafforzamento delle competenze e delle carriere del personale degli enti pubblici di ricerca;

il disegno di legge di iniziativa governativa AS 1518, recante "Revisione delle modalità di accesso, valutazione e reclutamento del personale ricercatore e docente universitario", introduce importanti modifiche in materia di reclutamento e valutazione del personale universitario e della ricerca, ma non affronta in modo esplicito la questione dello scorrimento delle graduatorie esistenti presso gli enti di ricerca;

lo scorrimento delle graduatorie *ex art. 15* rappresenterebbe una misura a costo contenuto, in quanto di personale già in servizio, nella maggior parte dei casi da molti anni;

la misura consentirebbe di premiare il merito, valorizzare le competenze interne e garantire una maggiore stabilità e motivazione del personale, contribuendo al miglioramento complessivo della qualità della ricerca pubblica italiana;

secondo quanto si apprendeva dagli organi di stampa in data 20 giugno 2025, il Ministro in indirizzo, al termine della riunione del Consiglio dei ministri, aveva dichiarato: "Proseguiamo nella nostra strategia di valorizzazione della ricerca italiana, e aggiungiamo al Fondo ordinario di finanziamento degli enti pubblici di ricerca una premialità di 160 milioni di euro (...). Inoltre, abbiamo poi predisposto un fondo, di concerto con Confindustria, per fare in modo che attraverso il credito d'imposta di 10mila euro pro quota si possano stabilizzare a tempo indeterminato all'interno dell'impresa i ricercatori che hanno fatto dottorati industriali innovativi", prevedendo anche "un aumento del Fondo di finanziamento ordinario delle università di 336 milioni di euro rispetto all'anno scorso, che saranno convogliati anche per la stabilizzazione dei ricercatori",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda adottare iniziative per promuovere lo scorrimento delle graduatorie *ex art. 15* presso il CNR, al fine di garantire la progressione di carriera del personale ricercatore e tecnologo idoneo e se intenda prevedere risorse finanziarie dedicate, anche in coerenza con gli obiettivi del PNRR e con le politiche di valorizzazione del capitale umano della ricerca;

se intenda valutare l'introduzione di disposizioni specifiche volte a garantire il pieno utilizzo delle graduatorie esistenti e a riconoscere il merito del personale già selezionato e quali siano le strategie per assicurare percorsi di carriera trasparenti, meritocratici e sostenibili per il personale degli enti pubblici di ricerca, con particolare riferimento al CNR;

se condivida l'opportunità, relativamente al CNR, di rendere strutturale il passaggio di livello come avviene già presso le università, attraverso apposito atto normativo;

se, dando seguito a quanto dichiarato alla stampa in data 20 giugno 2025, intenda utilizzare parte delle risorse aggiuntive stanziata anche per gli scorrimenti delle graduatorie *ex art. 15* presso il CNR.

(4-02727)

MAZZELLA, CATALDI, GAUDIANO, NATURALE, LOREFICE, PIRRO, CROATTI, MAIORINO, SIRONI, ALOISIO - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

la sindrome del vomito ciclico (CVS) è un disturbo caratterizzato da episodi ricorrenti di forte nausea e vomito, intervallati da periodi di benessere anche lunghi. Entrambi i sessi ne sono colpiti, con una leggera prevalenza per il sesso femminile. Gli episodi tendono ad avere le stesse caratteristiche particolari in tutti i pazienti nel tempo;

si tratta di una patologia rara, che in Italia non è ancora adeguatamente riconosciuta, e che riguarda migliaia di cittadini. Sfortunatamente, moltissimi pazienti con questi sintomi possono soffrirne per molti anni, senza che venga posta una diagnosi corretta di CVS. Tuttavia, il tratto caratteristico di questi pazienti è quello di presentarsi ripetutamente al pronto soccorso alla ricerca di una cura che attenui loro il vomito, il dolore addominale (spesso presente) e la disidratazione dovuta alla perdita di abbondanti liquidi. La mancata conoscenza dell'esistenza di questa particolare sindrome spesso ne ritarda la diagnosi e quindi la corretta cura;

inoltre, dal punto di vista pratico, l'assenza di un riconoscimento ufficiale della sindrome comporta la mancanza di percorsi diagnostici coerenti e tempestivi, assenza di centri specializzati di riferimento e una sostanziale difficoltà nell'accesso a cure e farmaci adeguati. E, ancora, la totale insufficienza di tutele, soprattutto sul piano assistenziale e lavorativo, nonché una scarsa disponibilità di fondi dedicati alla ricerca scientifica, essenziale per comprendere e trattare questa patologia;

più specificamente, la sindrome non rientra nell'elenco delle malattie rare, in quanto il numero di diagnosi è basso rispetto alla popolazione ma questi dati casistici non possono essere considerati autentici proprio perché la sindrome è sottodiagnosticata, *in primis* a causa della mancata conoscenza e formazione del personale medico specialistico e in secondo luogo dalla mancata ricerca scientifica che comporta quindi anche assenza di analisi ed esami clinici per individuarla. Questo fa presupporre che i numeri siano più alti e che vi sia un mondo sommerso di famiglie che forse arriveranno alla diagnosi tra molti anni o nel peggiore dei casi non ci arriveranno mai. Attualmente per oltre il 90 per cento i casi riportati sul gruppo "Aiutami a sconfiggere la sindrome del vomito ciclico", di cui fanno parte circa 2.260 iscritti, sono stati diagnosticati dalle famiglie stesse attraverso il sito SIVCO, un'associazione fondata da un genitore nel 2004, oppure da ricerche effettuate in rete;

medici e operatori di pronto soccorso, medici di base e gastroenterologi privati e non continuano ad associare questo devastante disturbo ciclico a un fattore ansiogeno, dopo aver escluso altre patologie attraverso esami clinici. Attualmente il numero di medici specialisti (gastroenterologi pediatrici che curano sia bambini che adulti) è molto limitato in Italia: professor Ravelli di Brescia, professor Caletti di Bologna, professor Cucchiara di Roma e professor Romano di Messina. I costi delle visite variano tra i 250 e i 350 euro, sia in presenza (a cui si aggiungono i costi di viaggio e alloggio per chi viene da lontano) che *on line*;

i fattori scatenanti della sindrome sono gli stessi nei bambini che negli adulti: lo *stress* psicologico, l'eccitazione (anche per eventi positivi), le cinetosi (mal d'auto, di mare e di aereo); la carenza di sonno, le infezioni, i digiuni prolungati, le grandi fatiche fisiche ed addirittura l'arrivo di una perturbazione atmosferica. In alcune donne, la crisi si può manifestare in concomitanza del ciclo mestruale (CVS catameniale). Sono da incriminare anche alcuni cibi, quali la cioccolata, i formaggi, il glutammato di sodio, la caffeina, la liquirizia e il vino rosso. Sebbene la nausea e il vomito, cioè disturbi gastrointestinali, siano le caratteristiche principali di questa sindrome, la ricerca ha stabilito che il principale organo interessato è il sistema nervoso, sia quello centrale (il cervello) che i nervi periferici. Si sa da tempo che le cellule nervose, i neuroni, sono più numerosi nell'addome che nella testa, quindi i sintomi di questo disturbo sono la conseguenza di alterazioni della normale attività di interrelazione e scambio fra i neuroni del cervello e quelli del tubo digerente (disordine del rapporto cervello-intestino);

non esiste nessun esame di laboratorio che consente una diagnosi di CVS e l'anamnesi è l'aiuto diagnostico principale. La cura si basa soprattutto nell'identificazione ed eliminazione dei fattori stressanti scatenanti, nel prescrivere farmaci che prevengano il ripetersi degli episodi di vomito e infine il trattamento degli episodi acuti. Più rapidamente la CVS viene riconosciuta, più sollecitamente

può essere curata, sia nella fase acuta sia preventivamente, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali misure intenda adottare per alleviare i malesseri dei pazienti affetti dalla sindrome;

se non ritenga opportuno riconoscerla ufficialmente all'interno dell'elenco nazionale delle malattie rare, così che si possa sia destinare fondi alla ricerca, oggi quasi assente in ambito nazionale, sia consentire ai malati di sostenere spese, visite mediche e assistenza domiciliare durante le crisi del "coma cosciente";

se non ritenga opportuno istituire linee guida e percorsi diagnostico-terapeutici per garantire uniformità di cura sul territorio nazionale, oltre a predisporre misure di sostegno e tutela per i pazienti e le loro famiglie, spesso abbandonati a un percorso complesso e costoso;

se condivida l'opportunità di sostenere, nel perimetro delle proprie competenze, la formazione del personale del SSN (infermieri e medici ospedalieri, medici di base, gastroenterologi e neurologi), così da rafforzare la conoscenza di questa patologia, anche attraverso apposite campagne di sensibilizzazione per far conoscere questa sindrome alle famiglie;

se intenda attivarsi nelle sedi di competenza affinché vengano tutelati i bambini che si assentano da scuola e i lavoratori che si assentano dal lavoro a causa della patologia.

(4-02728)

[MAZZELLA](#), [CATALDI](#), [GAUDIANO](#), [NATURALE](#), [LOREFICE](#), [PIRRO](#), [CROATTI](#), [MAIORINO](#), [SIRONI](#), [ALOISIO](#) - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

"Report" è un programma televisivo condotto da Sigfrido Ranucci, in onda su RAI3. In particolare, "Non si butta via niente" è il titolo di un servizio della giornalista Giulia Innocenzi trasmesso in data 23 novembre 2025, che getta luce sul macello "Bervini" di Pietole (Mantova), che si occupa di importazione e lavorazione di carne. Azienda *leader* nel settore della lavorazione delle carni estere, fattura circa 200 milioni di euro all'anno;

secondo l'inchiesta si sarebbero riscontrate partite di carne scaduta provenienti da Uruguay, Nuova Zelanda, Ungheria, Ucraina, Romania e persino dalle riserve militari egiziane, che venivano scongelate, lavorate e ricongelate per essere messe sul mercato. "Era nera, puzzava, era brutta. Alla vista e all'olfatto era immangiabile", raccontano le testimonianze raccolte tra gli operai. E, ancora: "il congelamento non elimina i batteri e lo scongelamento in acqua calda favorisce la loro replicazione, compresi patogeni come salmonella e listeria", spiegano gli esperti intervistati;

i testimoni raccontano di "sacchetti di carne caduti a terra e rimessi nei cassoni, piani di lavoro contaminati dal sangue, armadietti infestati da scarafaggi", pratiche che, chiarisce il servizio, moltiplicano ulteriormente la carica batterica delle carni lavorate. Poco importa: dopo la rimozione dello strato superficiale compromesso, la carne veniva riconfezionata con nuove date di scadenza;

noto per selezionare carni pregiate dall'America latina e persino specie esotiche come antilope, zebra e cammello, il macello nascondeva un sistema di riciclo che avrebbe potuto mettere a rischio la salute dei consumatori. Secondo quanto riferito dalla stessa azienda, "le normative consentono di procedere al congelamento delle carni fresche refrigerate, cioè conservate da -1 a 2 gradi, ma prima che venga raggiunta la data di scadenza";

il servizio rilancia interrogativi cruciali sulla trasparenza delle filiere e la tutela dei consumatori. "Due i piani di ragionamento", spiega la giornalista Innocenzi a "il Fatto Quotidiano". Il primo riguarda l'industria, che punta a "tagliare i costi e ad aumentare i guadagni: una carne che non può essere consumata e va distrutta in quanto scaduta, rimessa sul mercato ti porta un guadagno doppio. Ma inseguire così il profitto significa mettere in pericolo la salute dei cittadini";

il secondo aspetto riguarda i controlli. "Abbiamo chiesto ai Servizi veterinari come sia possibile la lavorazione di carni scadute, perché non sia stata intercettata", spiega la giornalista. La criticità sta nel fatto che "i controlli a sorpresa non vengono quasi mai eseguiti". Al contrario, si opera solitamente "con controlli programmati, dei quali le aziende vengono preventivamente informate. Un sistema che va totalmente ripensato: c'è in ballo alla salute dei cittadini";

se la carne viene scongelata, lavorata e ricongelata, si verificano gravi rischi per la salute dovuti alla

proliferazione batterica e alla perdita di qualità. La carne non è più sicura per il consumo, poiché i batteri e le tossine possono aumentare esponenzialmente, anche se cotti possono persistere, e le caratteristiche organolettiche (sapore, consistenza) e nutritive subiscono un deterioramento;

il servizio richiama, così, l'attenzione su un tema di rilievo pubblico: la trasparenza delle filiere alimentari e la tutela della salute dei cittadini, aspetti che dovrebbero costituire un pilastro imprescindibile delle attività di importazione, trasformazione e distribuzione di prodotti alimentari. Dal punto di vista sanitario, lo scongelamento, la lavorazione e il successivo ricongelamento della carne comportano rischi gravi e documentati, tra cui: a) proliferazione batterica: il congelamento non uccide i batteri, ma li rende quiescenti; con lo scongelamento, questi si moltiplicano rapidamente. Se la carne viene ricongelata, la carica batterica aumenta in modo esponenziale, diventando potenzialmente nociva e causando intossicazioni alimentari; b) presenza di tossine: anche se la cottura elimina molti batteri, le tossine che producono rimangono, in quanto resistono alle alte temperature. Ricongelare una carne, anche dopo averla cotta, non la rende completamente sicura a causa della presenza di queste tossine; c) qualità nutrizionale: il processo di scongelamento, lavorazione e ricongelamento danneggia i tessuti della carne, portando a una significativa perdita di valori nutrizionali; d) qualità organolettica: la consistenza e il sapore della carne si degradano, diventando meno gradevoli e più acquosi a causa della formazione di cristalli di ghiaccio più grandi durante il ricongelamento;

l'inchiesta si inserisce, dunque, in un contesto più ampio che riguarda la sicurezza alimentare, la responsabilità delle imprese e l'efficienza dei controlli pubblici. Si ritiene che gli elementi emersi sollecitino una riflessione istituzionale sulla necessità di rafforzare le verifiche lungo l'intera filiera, promuovendo pratiche trasparenti e conformi agli *standard* sanitari, al fine di garantire la protezione effettiva della salute dei consumatori e la salvaguardia della fiducia nel settore agroalimentare, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali misure intenda adottare in risposta alle criticità;

se condivida l'opportunità di inviare degli ispettori presso la macelleria al fine di accertare le criticità evidenziate dalla trasmissione televisiva;

quali siano le modalità attraverso cui intende rafforzare le verifiche lungo l'intera filiera agroalimentare, promuovendo pratiche trasparenti e conformi agli *standard* sanitari.

(4-02729)

[GELMETTI](#) - *Ai Ministri della giustizia, dell'interno e degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

Carla Zambelli Salgado de Oliveira, in possesso sia della cittadinanza italiana che di quella brasiliana, deputata federale brasiliana eletta con 946.244 voti e figura di primo piano dell'opposizione al presidente Lula da Silva, è stata arrestata il 29 luglio 2025 a Roma in esecuzione di una *red notice* dell'Interpol emessa su richiesta del Brasile e nei suoi confronti è in corso una procedura di estradizione;

l'on. Zambelli è stata condannata dal Tribunale supremo federale brasiliano a 10 anni di reclusione per presunti reati informatici e ad ulteriori 5 anni per presunto porto abusivo di arma da fuoco, in procedimenti caratterizzati da gravi anomalie processuali;

il giudice della Corte suprema brasiliana Alexandre de Moraes, in particolare, ha ricoperto contemporaneamente i ruoli, incompatibili, di presunta vittima, giudice istruttore, giudice di secondo grado e giudice dell'esecuzione, in palese violazione dell'art. 252 del codice di procedura penale brasiliano, degli artt. 111 e 25 della Costituzione italiana e dell'art. 6 della CEDU;

la condanna, come emerge dagli atti del processo, si fonda esclusivamente sulle dichiarazioni di un coimputato mai sottoposto a contraddittorio, mentre rapporti della Polizia federale brasiliana e una perizia tecnica indipendente hanno escluso collegamenti tra l'on. Zambelli e l'autore materiale dei reati informatici;

l'arresto è avvenuto a seguito della segnalazione di una persona che ha fornito alla polizia indicazioni precise del luogo dove si trovava l'on. Zambelli, senza mai chiarire la fonte di tali informazioni né le circostanze della fuga di notizie;

il giudice de Moraes ha inoltre dichiarato l'on. Zambelli decaduta dal mandato parlamentare, in violazione dell'art. 55 della Costituzione brasiliana;

l'11 dicembre 2025 la Camera dei deputati brasiliana ha confermato il mandato dell'on. Zambelli, ma de Moraes ha annullato tale deliberazione con proprio provvedimento, violando gravemente il principio di separazione dei poteri;

tali procedimenti si inseriscono in un contesto documentato di persecuzione politica sistematica dell'opposizione brasiliana, come dimostrato anche dalla chiusura della piattaforma "X" ordinata da de Moraes nel 2024 e dalla causa federale intentata negli USA da Rumble Inc. e Trump Media contro il medesimo magistrato per eccesso di potere giudiziario;

l'art. 6, comma 1, del trattato di estradizione Italia-Brasile prevede che l'extradizione possa essere rifiutata se la persona richiesta è anche cittadino italiano;

la Corte d'appello di Brescia, con sentenza del 19 febbraio 2025, sulla base dell'art. 705 del codice di procedura penale, ha negato un'extradizione verso il Brasile, rilevando condizioni carcerarie incompatibili con i principi fondamentali dell'ordinamento italiano e con il divieto di respingimento, si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, per quanto di propria competenza, intendano accertare per quali canali siano pervenute le informazioni fornite alla polizia dal denunciante, comprensive delle indicazioni precise del luogo dove si trovava l'on. Zambelli, se ci siano stati contatti con funzionari o rappresentanti brasiliani prima e dopo l'arresto dell'on. Zambelli, se siano intercorse comunicazioni o accordi con rappresentanti del Governo o della magistratura brasiliana e se vi sia stato un accesso ad archivi o banche dati riservate;

quali valutazioni preliminari siano state effettuate circa la compatibilità della richiesta di estradizione con i principi costituzionali italiani e con la CEDU e se esistano accordi informali tra autorità italiane e brasiliane sul caso;

se, per quanto di propria competenza, ritengano che sussista una chiara negazione dei principi del giusto processo, che l'azione giudiziaria abbia una natura prettamente politica e che sussista il rischio concreto di violazione dei diritti umani;

se il Ministro della giustizia intenda negare l'extradizione in Brasile dell'on. Zambelli.

(4-02730)

[SCALFAROTTO](#) - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che: da diversi mesi, in Georgia, si sta assistendo a una dura repressione messa in atto dal Governo contro i manifestanti, i quali, animatamente e con coraggio, protestano per chiedere la caduta del regime antidemocratico e *pro* Putin, guidato dal partito "Sogno georgiano", e l'adesione del Paese all'Unione europea e ai suoi valori democratici e di libertà;

come denunciato da un'inchiesta giornalistica britannica, per reprimere le recenti proteste la polizia georgiana avrebbe attaccato i manifestanti con agenti chimici, miscelati all'interno dei getti d'acqua utilizzati contre le persone, provocando ustioni, difficoltà respiratorie e problemi cardiovascolari;

come riportato dagli organi di stampa internazionali, il partito Sogno georgiano è foraggiato e fortemente finanziato da Bidzina Ivanishvili, oligarca miliardario georgiano ed ex primo ministro dal 2012 al 2013;

sebbene Bidzina Ivanishvili abbia lasciato formalmente tutti gli incarichi politici nel 2018, è noto come egli sia la mente dietro le politiche repressive del Governo nei confronti dell'opposizione e connivente con il regime russo di Putin: di fatto, quest'ultimo, grazie ai suoi ampi finanziamenti e al suo potere di influenza (nonché di decisione) sta trasformando la Georgia in una sorta di Stato "vassallo" della Russia, inserendola in un binario di profonda antidemocraticità e violenza;

l'Unione europea è chiamata a sanzionare in maniera netta e decisa Ivanishvili, considerato il suo ruolo fondamentale nel sostegno al regime georgiano: sanzionarlo risulterebbe fondamentale per fermare le violenze che il Governo georgiano perpetua costantemente nei confronti degli oppositori politici e dei manifestanti *pro* Europa, con l'obiettivo di restituire ai cittadini georgiani una democrazia compiuta e priva di interferenze da parte del regime di Putin;

il Governo, pertanto, nelle sedi europee, dovrebbe essere chiamato, secondo l'interrogante, a sollecitare

l'Unione europea affinché Bidzina Ivanishvili sia aspramente sanzionato, con l'obiettivo di ridurre e annullare il suo fondamentale e decisivo sostegno economico al partito antidemocratico Sogno georgiano,

si chiede di sapere:

se il Governo, in sede europea, non intenda sollecitare l'adozione di sanzioni nei confronti dell'oligarca georgiano Bidzina Ivanishvili, noto per finanziare e per avere un ruolo di influenza nel partito Sogno georgiano, il quale, al governo, sta attuando politiche repressive e conniventi con il regime russo;

se, in sede europea, non intenda sollecitare un'iniziativa volta ad accertare l'uso di agenti chimici utilizzati dalla polizia georgiana contro i manifestanti per reprimere le proteste nei confronti del Governo;

quali azioni diplomatiche e interlocutorie intenda adottare, direttamente e in sede europea, per fare pressione sul Governo georgiano affinché quest'ultimo cessi le violenze contro i manifestanti.

(4-02731)

[LOMBARDO](#) - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

la legge 3 agosto 2004, n. 206, riconosce una serie di importanti benefici economici ai familiari superstiti delle vittime del terrorismo; sono equiparate alle vittime del terrorismo anche le vittime della criminalità organizzata e le vittime italiane per crimini rientranti nel campo di applicazione della legge avvenuti fuori dall'Italia;

all'articolo 10 si stabilisce che "nei procedimenti penali, civili, amministrativi e contabili il patrocinio delle vittime di atti di terrorismo e delle stragi di tale matrice o dei superstiti è a totale carico dello Stato";

il 22 febbraio 2021 il carabiniere scelto Vittorio Iacovacci è stato ucciso in un agguato nella Repubblica democratica del Congo, mentre tentava di difendere la vita dell'ambasciatore Luca Attanasio, anch'egli deceduto nell'attacco di cui non sono mai stati chiariti né i fini, né gli autori, né i mandanti; per il suo eroismo Vittorio Iacovacci è stato insignito della medaglia d'oro al valor militare; nonostante i benefici previsti dalla suddetta legge, molti familiari delle vittime del terrorismo, compresi i familiari di Vittorio Iacovacci, stanno affrontando significative difficoltà nel rimborso delle spese legali, con ritardi inaccettabili e una comunicazione scarsamente efficace da parte delle autorità competenti;

la famiglia Iacovacci ha presentato richieste di rimborso per un totale di 114.218 euro, ricevendo solo un bonifico di circa 18.000 euro; il funzionario incaricato di liquidare la somma ha comunicato che la normativa è rigida e il rimborso è previsto solo per i genitori, escludendo pertanto il rimborso per i fratelli della vittima, nonostante le fatture all'avvocato siano state pagate da loro, poiché i genitori, in quel periodo, non avevano disponibilità economica a causa delle spese per il mutuo della casa del defunto Iacovacci e il prestito dell'auto;

un'interpretazione restrittiva della disposizione di legge penalizza, anziché soccorrere, i familiari delle vittime, vanificando i principi di giustizia e supporto previsti dalla legge,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente avviare un'inchiesta per verificare le tempistiche e le modalità di gestione delle richieste di rimborso per le spese legali da parte dei familiari delle vittime del terrorismo;

se non intenda adottare misure immediate per garantire che le pratiche di rimborso siano evase in tempi ragionevoli, assicurando una comunicazione trasparente e tempestiva con i richiedenti;

se, in caso di impossibilità di procedere in sede applicativa, non intenda urgentemente rivedere la normativa vigente per garantire un'equa distribuzione dei benefici previsti dalla legge, includendo anche i familiari che hanno sostenuto spese legali, al fine di evitare ingiuste esclusioni;

se non ritenga opportuno istituire un tavolo di lavoro con i familiari delle vittime e le associazioni dei familiari delle vittime al fine di migliorare il processo di riconoscimento dei diritti e dei benefici previsti dalla legge, con particolare attenzione alle esigenze specifiche delle famiglie coinvolte.

(4-02732)

[FLORIDIA Barbara](#), [PIRRO](#), [LICHERI Sabrina](#), [NAVE](#), [CASTELLONE](#), [BILOTTI](#), [LOREFICE](#) - *Al*

Ministro dell'istruzione e del merito. - Premesso che:

come riportato da un articolo de "il manifesto" in data 25 gennaio 2026, l'organizzazione "Azione studentesca", movimento legato a "Gioventù nazionale", costola di Fratelli d'Italia, avrebbe lanciato a dicembre scorso una campagna nazionale denominata "La nostra scuola";

l'iniziativa, diffusa attraverso manifesti e volantini dotati di *QR code*, inviterebbe esplicitamente gli studenti di diversi istituti, dalla Sicilia al Friuli-Venezia Giulia, a segnalare, rispondendo ad un questionario di poche domande, i docenti che farebbero presunta "propaganda di sinistra" durante le lezioni;

come si legge dai volantini diffusi, l'obiettivo sarebbe la stesura di un "*report nazionale*" per individuare la diffusione dei "professori di sinistra" all'interno delle scuole del sistema nazionale d'istruzione;

contestualmente, Azione studentesca ha duramente attaccato via *social* la dirigenza dell'istituto "Carlo Livì" di Prato, criticando l'organizzazione di lezioni di educazione civica sull'antifascismo, definite dal movimento come "catechismo politico forzato";

le stesse comunità scolastiche, nonché numerose sigle sindacali e associazioni studentesche hanno denunciato queste pratiche come un tentativo di intimidazione, volta a ledere la libertà di insegnamento e l'autonomia scolastica garantite dalla Costituzione;

considerato che:

la creazione di potenziali "liste di proscrizione" e di *database* volti ad individuare il pensiero politico dei docenti contrasta con il principio del pluralismo democratico e con la funzione educativa della scuola pubblica, quale luogo di confronto libero e non di controllo ideologico;

inoltre, il clima di pressione generato da queste iniziative rischia di compromettere il regolare svolgimento delle attività didattiche, nonché il rapporto di fiducia tra docenti e studenti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative urgenti intenda adottare per scongiurare il nascere di simili iniziative ed evitare che si generi un clima di tensioni tale da minare il rapporto educativo e mettere sotto pressione l'autonomia didattica del corpo docente.

(4-02733)

[ALOISIO](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

come riportato in data 21 gennaio 2026 dal "Corriere Adriatico", il Garante per la protezione dei dati personali ha avviato un'istruttoria per verificare la quantità e la qualità dei dati sottratti all'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico centrale di Ancona, che è stata oggetto di un attacco *hacker* che ha interessato in modo esteso le attività legate al porto: dalla navigazione alle concessioni, passando per tutte le aziende e i dipendenti;

sul caso stanno indagando la Polizia postale e, appunto, il Garante della *privacy*, che ha aperto un fascicolo per valutare eventuali violazioni nel trattamento dei dati e ritardi nella comunicazione ai dipendenti;

la violazione dei sistemi informatici è avvenuto l'11 dicembre 2025 ma la comunicazione dell'atto di pirateria informatica risale solo al 16 gennaio 2026, il giorno stesso della pubblicazione di un articolo del "Corriere Adriatico" che riferiva l'accaduto e dopo ben 38 ore dalla rivendicazione da parte del gruppo *hacker* "Anubis", un collettivo criminale emergente, che ha anche diffuso le informazioni sul *deep web* (che include tutti quei contenuti, anche illeciti, protetti da *password* o che richiedono un'autorizzazione specifica per l'accesso);

più specificamente, il collettivo Anubis ha rivendicato l'incursione durante la quale ha trafugato *file* per un totale di 36 *gigabyte*, parte di un archivio complessivo di 2.250 *gigabyte* già colpito in un incidente simile nel 2024;

nel dettaglio, sono stati diffusi illegalmente circa 56.000 *file* (8.000 cartelle), successivamente pubblicati sul *deep web*, e la fuga di notizie include documenti sensibili come certificati medici e piani ferie dei dipendenti, relazioni su infrastrutture, previsioni di bilancio e documenti relativi a MSC Crociere, la proposta di MSC per la gestione del *terminal* crociere, le *password* di accesso a progetti

legati al PNRR e persino le spese del presidente, Vincenzo Garofalo; come si apprende da "infosec.news", *magazine* che si occupa di *cyber security* in data 20 gennaio 2026, molti dipendenti "hanno dovuto contattare le banche per modificare gli Iban, mentre altri si sono rivolti ai Comuni per rifare i documenti di identità. Tra le persone colpite figura anche l'assessore regionale Giacomo Bugaro, che ha appreso della violazione dalla stampa e non attraverso canali istituzionali. La Regione Marche non sarebbe stata informata tempestivamente dell'accaduto"; l'interrogante evidenzia anche la gravità dei ritardi nelle tempistiche comunicative, atteso che gli organi preposti hanno comunicato l'avvenuto furto informatico solo dopo un mese, con danni potenziali per i lavoratori lesi; analogamente, i sindacati CGIL, CISL e UIL lamentano la tardiva comunicazione. La CGIL ricorda che dopo l'attacco del 2024 era stata promessa una maggiore attenzione alla sicurezza informatica, giudicata ora insufficiente. La FIT CISL segnala che la nota dell'Autorità portuale sembrava minimizzare l'accaduto; considerato infine che l'episodio pone delle criticità anche per quanto attiene all'utilizzo sempre più pervasivo dei sistemi di intelligenza artificiale, che stanno sostituendo processi e sistemi operativi prima analogici e, dunque, potenzialmente meno suscettibili di attacchi *hacker*, si chiede di sapere: in che modo l'uso crescente dei sistemi digitali e di strumenti di intelligenza artificiale potrebbe influire sulla sicurezza informatica e quali iniziative di carattere normativo si ritenga di adottare per rafforzare la tutela dei sistemi informatici delle autorità strategiche nazionali; se si ritenga che quanto accaduto evidenzia lacune nei protocolli di comunicazione interna ed esterna e quali piani di informazione tempestiva ai dipendenti, alle famiglie e alle istituzioni siano stati adottati; quale impatto avrà la diffusione dei dati trafugati sui rapporti di esercizio del porto e sulle relazioni con gli operatori portuali, e quali azioni concrete si intenda intraprendere per ripristinare la fiducia degli utenti e dei *partner* commerciali; quali misure di trasparenza e comunicazione pubblica si intenda assumere per garantire che eventi di tale portata vengano comunicati tempestivamente ai cittadini, alle autorità regionali e nazionali, e quali obblighi di aggiornamento periodico si intenda stabilire; considerando i ritardi nella comunicazione e nella gestione dell'evento, quali criteri di responsabilità e gestione dei rischi verranno rivisti per evitare il ripetersi di simili ritardi nelle comunicazioni istituzionali.

(4-02734)

[FLORIDIA Aurora](#), [SPAGNOLLI](#), [PATTON](#) - *Ai Ministri dell'ambiente e della sicurezza energetica, della giustizia e degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

la criminalità ambientale costituisce una minaccia crescente per gli ecosistemi, la salute planetaria, la biodiversità e lo Stato di diritto, assumendo sempre più i tratti di una criminalità organizzata di dimensione transnazionale, spesso connessa ad altri gravi reati;

il 14 maggio 2025 il Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa ha adottato la convenzione sulla protezione dell'ambiente attraverso il diritto penale, primo strumento internazionale giuridicamente vincolante in materia;

essa definisce *standard* minimi comuni e rafforza la cooperazione internazionale per il contrasto dei crimini ambientali;

sulla medesima materia è stata già presentata l'interrogazione 4-02212 del 2 luglio 2025, mediante cui si interrogava il Governo circa l'intenzione di procedere alla firma e alla successiva ratifica della convenzione, alla quale, tuttavia, non è stata fornita risposta;

il 3 dicembre 2025 è stata aperta la firma della convenzione;

nella stessa data, l'Unione europea ha proceduto alla ratifica immediata della convenzione, confermando così l'impegno degli Stati membri al rafforzamento della protezione ambientale e al contrasto dei relativi crimini;

considerato che:

la convenzione disciplina un'ampia gamma di condotte illecite, connesse alla triplice crisi planetaria

(cambiamento climatico, inquinamento e perdita di biodiversità), commesse in violazione di leggi, regolamenti o decisioni amministrative volte a proteggere l'ambiente, includendo anche atti autorizzati se l'autorizzazione è stata ottenuta tramite corruzione, estorsione o frode;

tra i reati specificamente previsti rientrano le condotte inquinanti che danneggino sostanzialmente la qualità delle risorse naturali o degli esseri viventi, il traffico illecito di rifiuti, la produzione e l'uso illecito di sostanze pericolose, che alterino la naturale composizione atmosferica, l'uccisione o il possesso di specie protette di fauna e flora selvatica e il deterioramento significativo di *habitat* all'interno di siti protetti;

la convenzione introduce come "reato di eccezionale gravità" (art. 31) quello che si sostanzia in condotte intenzionali che causano distruzione o danni irreversibili, diffusi e sostanziali a un ecosistema di dimensioni considerevoli o di particolare valore ambientale, richiamando la fattispecie internazionale di "ecocidio";

essa si pone in stretta coerenza con la direttiva (UE) 2024/1203 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 aprile 2024, relativa alla tutela penale dell'ambiente, solo di recente affrontata nel Consiglio dei ministri del 20 gennaio 2025;

inoltre, è in continuità con gli orientamenti multilaterali sul riconoscimento del diritto a un ambiente sano, tra cui la dichiarazione di Reykjavík, la risoluzione n. 76/300 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite e, da ultimo, la risoluzione n. 2626/2025 dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa;

visto che:

allo stato attuale, l'Italia non ha ancora formalmente annunciato l'intenzione di procedere alla firma della convenzione;

la mancata o tardiva adesione aggrava i rischi derivanti dalla tripla crisi planetaria per l'Italia, considerata la sua rilevanza geografica in quanto Stato costiero, *hotspot* del cambiamento climatico e sede di numerosi ecosistemi naturali vulnerabili,

si chiede di sapere se il Governo abbia intenzione di procedere alla firma e alla successiva ratifica della convenzione del Consiglio d'Europa sulla protezione dell'ambiente attraverso il diritto penale, indicando quali misure normative, organizzative e finanziarie intenda adottare per garantire un'efficace attuazione degli impegni assunti, anche attraverso la definizione di una strategia nazionale coerente e integrata per il contrasto ai crimini ambientali, la predisposizione di programmi di formazione multidisciplinare mirata per magistrati e forze dell'ordine, nonché il potenziamento dei controlli e delle attività investigative in relazione all'uso illecito di sostanze pericolose, al fine di assicurare una tutela concreta e sistemica dell'ambiente.

(4-02735)

[CROATTI](#), [FLORIDIA Barbara](#), [NAVE](#), [BEVILACQUA](#), [MARTON](#), [GAUDIANO](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

la linea adriatica rappresenta la colonna vertebrale dei collegamenti ferroviari tra il Nord e il Sud del Paese, vitale per il diritto alla mobilità di migliaia di cittadini, studenti fuori sede e lavoratori pendolari;

da notizie diffuse dagli organi di stampa e confermate dai canali ufficiali di Rete ferroviaria italiana e Trenitalia, nel mese di gennaio 2026 sono stati avviati pesanti interventi di manutenzione e potenziamento tecnologico, che stanno determinando la sospensione o la cancellazione parziale di storici collegamenti, in particolare i treni Intercity notte da Milano centrale per Lecce (tratte delle ore 23.20 e 23.50);

tali interventi, pur essendo necessari per il potenziamento della rete nell'ambito degli obiettivi PNRR, stanno producendo disagi insostenibili a causa della riduzione drastica dell'offerta di trasporto ferroviario notturno e a lunga percorrenza;

considerato che:

i treni Intercity notte rappresentano spesso l'unica alternativa economicamente accessibile per studenti e lavoratori rispetto all'alta velocità o al trasporto aereo, garantendo il collegamento diretto tra i grandi poli del Nord e le città della costa adriatica;

la sostituzione dei convogli con autobus sostitutivi, laddove prevista, comporta un allungamento dei tempi di percorrenza sproporzionato, una riduzione dei posti disponibili e una gestione dei bagagli e della sicurezza a bordo decisamente inferiore agli *standard* ferroviari;

il 2026 è un anno cruciale per la mobilità nazionale, con eventi di portata internazionale come i giochi del Mediterraneo, e l'incertezza sui collegamenti della dorsale adriatica rischia di danneggiare pesantemente l'immagine del Paese e la programmazione dei flussi turistici,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei gravi disagi che la soppressione e la rimodulazione degli Intercity notte stanno arrecando ai viaggiatori sulla tratta Milano-Lecce;

quali iniziative urgenti intenda adottare, in coordinamento con RFI e Trenitalia, per garantire il potenziamento dei servizi sostitutivi e assicurare che essi siano adeguati, per frequenza e *comfort*, alla domanda di mobilità di studenti e lavoratori;

se non ritenga necessario istituire un tavolo di monitoraggio permanente che coinvolga le Regioni interessate (Emilia-Romagna, Marche, Abruzzo, Molise e Puglia), al fine di rimodulare i cantieri in orari meno impattanti per l'utenza o prevedere forme di indennizzo e tariffe agevolate per chi è costretto a subire i ritardi e le soppressioni di questo periodo;

quale sia il cronoprogramma certo per il ripristino della piena operatività della linea e se siano previsti ulteriori tagli ai collegamenti Intercity nel corso dell'anno 2026.

(4-02736)

[FLORIDIA Barbara](#), [CROATTI](#), [NAVE](#), [BEVILACQUA](#), [GAUDIANO](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che:

il contratto di servizio Intercity giorno e Intercity notte 2017-2026, attualmente in vigore, regola i rapporti tra Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e Trenitalia e comprende i collegamenti ferroviari di media-lunga percorrenza, il cui mantenimento è necessario alla collettività;

con riguardo alla Sicilia, l'offerta Intercity giorno (Roma-Sicilia) e notte (Roma-Sicilia e Milano-Sicilia) rappresenta l'unica modalità di collegamento ferroviario diretto tra la Sicilia e la penisola;

in data 21 gennaio 2026, a seguito dei gravi danni subiti dal passaggio del ciclone "Harry", sono stati soppressi tutti i treni sulla linea ferroviaria Messina-Catania-Siracusa;

l'impianto ferroviario di Messina centrale e marittima è tuttavia pienamente operativo e nulla limita l'effettuazione regolare dei servizi ferroviari;

risulta già istituito un servizio *bus* sostitutivo dalla stazione di Messina centrale, alle stazioni di Taormina-Giardini, Giarre-Riposto, Acireale, Catania centrale, Lentini, Augusta e Siracusa e viceversa;

ciononostante, dai giorni successivi al passaggio del ciclone, alcuni collegamenti con i treni Intercity da e per il Centro e Nord Italia, che potrebbero comunque partire e arrivare alla stazione di Messina, risultano del tutto soppressi;

i collegamenti ancora operativi, invece, non risultano più prenotabili per nessuna data e su nessuna piattaforma (sito e applicazione di Trenitalia, agenzie di viaggio, emettitrici automatiche presso le stazioni);

questa situazione rappresenta chiaramente un grave danno per tutti i cittadini siciliani e l'evidente negazione del loro diritto alla mobilità,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative urgenti intenda adottare per scongiurare che i cittadini siciliani, già provati dagli ingentissimi danni causati dal ciclone Harry, vengano privati, senza alcuna giustificazione, di collegamenti ferroviari essenziali da e per il Centro e il Nord Italia.

(4-02737)

[MURELLI](#), [CANTALAMESSA](#) - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:

le malattie infiammatorie croniche intestinali (MICI) colpiscono circa 250.000 persone in Italia, con un'incidenza stimata intorno ai 10-15 nuovi casi su 100.000 abitanti all'anno;

le alterazioni fisiologiche correlate alla patologia e lo stato di infiammazione cronica dell'apparato digerente portano i pazienti a sviluppare malnutrizione nel 13-27 per cento dei casi e sarcopenia

(perdita di funzionalità e massa muscolare) in oltre il 40 per cento dei casi;
questo stato ha conseguenze negative sia sulla qualità della vita dei pazienti, come la riduzione del tasso di risposta al trattamento farmacologico, sia sul servizio sanitario nazionale portando ad un aumento di ospedalizzazioni e costi;
gli alimenti a fini medici speciali per pazienti con MICI (indicati dalle linee guida internazionali come prima linea di trattamento per la malnutrizione) non sono inclusi nei LEA, tuttavia molte Regioni rimborsano questi prodotti sulla base della necessità dei pazienti;
nel dicembre 2025 la Regione Campania ha indetto una procedura di gara per l'affidamento della fornitura di miscele nutrizionali per via enterale da destinare alle aziende sanitarie regionali, con riferimento a prodotti destinati a pazienti affetti da MICI;
le specifiche tecniche previste nelle clausole della procedura di gara risultano tali da determinare, di fatto, una restrizione sostanziale e ingiustificata della concorrenza, precludendo la partecipazione di operatori in grado di offrire prodotti equivalenti sotto il profilo funzionale e terapeutico;
nel registro degli alimenti a fini medici speciali del Ministero della salute i prodotti dietetici in polvere specificamente indicati per le MICI risultano in numero estremamente limitato, e la procedura prevista dalla gara attraverso l'acquisto mediante accordo quadro multioperatore ha previsto specifiche clausole oltremodo restrittive, che hanno portato a circostanze che evidenziano un'incongruenza con la struttura del mercato di riferimento. Le specifiche clausole del bando appaiono inoltre non conformi a quanto previsto dall'articolo 79 e dall'allegato II.5 del decreto legislativo n. 36 del 2023, che impongono la formulazione dei requisiti in termini funzionali e prestazionali, consentendo l'offerta di soluzioni equivalenti e vietando restrizioni artificiose della concorrenza;
la procedura non sembra, altresì, tenere adeguatamente conto delle evidenze scientifiche e delle linee guida internazionali sulla gestione nutrizionale delle MICI, che indicano come una quota rilevante (40 per cento) di tali pazienti sia affetta da sarcopenia e necessiti, anche in fase attiva di malattia, di un apporto proteico aumentato, anche al fine di garantire l'appropriatezza e la continuità terapeutica;
tale impostazione rischia di compromettere l'efficacia delle terapie nutrizionali, limitare la disponibilità di prodotti adeguati e avere effetti negativi sulla gestione clinica dei pazienti, con potenziali conseguenze gravi sulla loro salute e qualità della vita,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative intenda assumere, nell'ambito delle proprie competenze di indirizzo e vigilanza, al fine di verificare la conformità della procedura di gara alla normativa vigente e ai principi fondamentali dell'ordinamento in materia di appalti pubblici, con particolare riguardo alla garanzia di un accesso equo alle cure appropriate, nonché di continuità terapeutica per i pazienti affetti da malattie infiammatorie croniche intestinali attualmente in terapia con diversi prodotti.

(4-02738)

[BORGHESE](#) - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

il portale "Fast It" è lo strumento istituzionale e interattivo che il cittadino italiano all'estero può utilizzare gratuitamente per visualizzare in qualsiasi momento la propria scheda personale e, ad esempio, per richiedere l'eventuale aggiornamento del proprio indirizzo di residenza;

tra l'altro, esso è il metodo principale per l'iscrizione all'AIRE (Anagrafe degli italiani residenti all'estero), la comunicazione del cambio di residenza o indirizzo e la visualizzazione della propria scheda anagrafica;

inoltre, il sistema permette di chiedere la variazione della sede consolare, richiedere il codice fiscale e controllare la propria posizione;

tenuto conto che:

emerge con chiarezza che si tratta di un portale con funzionalità molto importanti e che impatta sulla regolarità delle procedure di numerosissimi italiani all'esterno;

avendo appreso che il sistema ha, molto spesso, guasti ed errori di funzionamento, come emerge da numerosissime segnalazioni di cittadini che lamentano questo disagio,

si chiede di sapere:

per quali motivi, in una nazione avanzata dal punto di vista dell'infrastruttura informatica come l'Italia,

un sistema così importante sia continuamente vittima di guasti;
quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda mettere in campo al fine di risolvere la problematica.
(4-02739)

[MUSOLINO](#) - *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* - Premesso che:

come riportano gli organi di stampa locali e nazionali, il 5 gennaio 2026, in orario serale, un ragazzo di 14 anni è stato brutalmente aggredito a Catania, senza alcun motivo apparente, nella centralissima piazza Stesicoro, da un gruppo di giovanissimi, alcuni dei quali armati di tirapugni;
la violenta aggressione ha causato al minore gravi lesioni, tali da rendere necessario il ricovero ospedaliero, e ad oggi non vi sono ancora certezze circa l'entità delle ferite subite;

secondo quanto emerso dalle ricostruzioni giornalistiche, gli aggressori sarebbero stati identificati, ma sarebbero stati lasciati a piede libero, circostanza che desta particolare preoccupazione, anche in considerazione della giovane età dei soggetti coinvolti e della gravità del reato contestato;

l'episodio si inserisce in un contesto più ampio di disagio e violenza minorile, che interessa il territorio catanese, come dimostrato da recenti fatti di cronaca e come segnalato da organismi di rappresentanza studentesca, i quali hanno sollecitato le istituzioni a intervenire con maggior determinazione per garantire la sicurezza nelle strade e nelle piazze cittadine;

ove ciò che riporta la stampa trovasse conferma, risulterebbe incomprensibile come l'autorità giudiziaria non abbia emesso alcun provvedimento restrittivo per gli aggressori nell'immediatezza dei fatti, consentendo loro di rimanere a piede libero per diversi giorni: il ritardo risulta essere ingiustificabile e pone seri interrogativi sull'operato dell'autorità giudiziaria dinanzi a un fatto estremamente grave e violento legato a un fenomeno, come quello della violenza giovanile, che richiede interventi rapidi e coordinati;

è secondo l'interrogante necessario che il Ministro della giustizia, vista la grave negligenza descritta, invii ispettori ministeriali presso il tribunale per i minorenni di Catania per accertare le ragioni per le quali alla celere attività investigativa svolta dalle forze dell'ordine che hanno prontamente identificato gli autori della violenta aggressione non abbia fatto seguito una tempestiva adozione dei conseguenti provvedimenti nei loro confronti a tutela della vittima e della pubblica incolumità;

in merito alle violenze di strada che stanno colpendo Catania, si deve ricordare come, nella medesima città, si sia svolta lo scorso 12 settembre 2025 una seduta straordinaria della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, durante la quale il sindaco di Catania, come poi ha dichiarato anche a mezzo stampa, ha sostenuto la necessità che il Governo invii l'Esercito per pattugliare le strade e le piazze cittadine, al fine di arginare le costanti aggressioni e violenze che si stanno verificando: tuttavia, il Governo non ha ritenuto di aderire alle richieste del sindaco (esponente politico appartenente al medesimo partito di maggioranza dell'Esecutivo) ravvisando, evidentemente, come non sussista una situazione di emergenza tale da soddisfare la richiesta avanzata,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza del grave episodio di violenza avvenuto a Catania, lo scorso 5 gennaio, durante il quale un ragazzo di 14 anni è stato brutalmente aggredito da alcuni suoi coetanei senza alcun apparente motivo;

se il Ministro della giustizia non intenda avvalersi dei poteri ispettivi previsti dalla normativa al fine di approfondire la vicenda e se risultino veritieri i lamentati ritardi nell'adozione del provvedimento restrittivo, come riportato dagli organi di stampa locali;

quali iniziative il Ministro dell'interno intenda adottare al fine di rafforzare la presenza delle forze dell'ordine in città e per quale ragione non abbia ancora ritenuto di aderire alle richieste del sindaco di Catania, che ha sollecitato l'invio dell'Esercito per rafforzare il presidio permanente nel contrasto ai fenomeni della violenza giovanile e della criminalità organizzata.

(4-02740)

[PIRRO](#), [FLORIDIA Barbara](#), [NAVE](#), [CROATTI](#), [LOREFICE](#), [GAUDIANO](#), [LICHERI Ettore Antonio](#), [MARTON](#) - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

la sanità piemontese versa da anni in una condizione di progressivo deterioramento, caratterizzata da

inefficienze strutturali, ritardi infrastrutturali, opacità nelle procedure di gara, incremento incontrollato dei costi, frammentazione della rete ospedaliera e scelte normative regionali che rischiano di compromettere l'equità del sistema sanitario pubblico;

in particolare, il progetto del "parco della salute, della ricerca e dell'innovazione" di Torino, concepito come intervento strategico per superare l'obsolescenza delle strutture della città della salute e della scienza, rappresenta emblematicamente il fallimento della programmazione sanitaria regionale;

dopo quasi 6 anni dalla gara indetta nel 2019, l'aggiudicazione è avvenuta solo nel settembre 2024; il contributo pubblico è aumentato da circa 150 milioni di euro a oltre 238 milioni, con un incremento superiore al 59 per cento; a distanza di oltre un anno dall'aggiudicazione, il cantiere non risulta avviato e l'area è ancora interessata da operazioni di bonifica;

nel frattempo, il progetto è stato progressivamente svuotato attraverso lo scorporo dell'ospedale infantile "Regina Margherita" e del "Sant'Anna", compromettendo la sostenibilità economico-finanziaria dell'intervento e imponendo ulteriori costi stimati in circa 200 milioni di euro per l'adeguamento delle strutture esistenti;

analoghe criticità emergono nel progetto della nuova città della salute e della scienza di Novara, caratterizzato da gare andate deserte, incrementi dei costi complessivi dell'opera superiori al 30 per cento in meno di due anni, una sola offerta pervenuta, controversie sulla conformità tecnica del progetto definitivo rispetto agli atti di gara e un uso massiccio e ripetuto di consulenze esterne, con costi già superiori a 900.000 euro, cui si aggiungono quelli dell'*advisor*, incaricato dalla città della salute di Torino di controllare la gestione dei servizi in *intramoenia* e i relativi pagamenti;

la città della salute e della scienza di Torino è stata l'unica azienda sanitaria piemontese con uno scostamento tra costi e ricavi superiore a 100 milioni di euro, circostanza che ha determinato l'adozione di un piano di rientro nel 2017;

esso non ha raggiunto gli obiettivi prefissati e, anziché essere sostituito da un nuovo piano, è stato prorogato con il tacito consenso della Regione, evitando di fatto un'assunzione di responsabilità politica e amministrativa per il fallimento delle misure adottate;

considerato che:

la disciplina regionale sull'attività libero-professionale in *intramoenia* (ALPI) è stata modificata con interventi normativi che hanno ampliato in modo significativo le possibilità di svolgimento dell'attività privata, anche presso strutture collegate a soggetti accreditati, rendendo di fatto impossibile un controllo efficace da parte delle aziende sanitarie;

alla città della salute e della scienza di Torino, l'85 per cento dell'attività in *intramoenia* risulta svolta all'esterno dell'azienda, con un evidente rischio di conflitto di interessi, depotenziamento dell'attività istituzionale e aumento delle disuguaglianze nell'accesso alle cure;

la nuova legge regionale e il suo regolamento attuativo, approvati in tempi eccezionalmente rapidi, hanno introdotto criteri per la determinazione dei volumi di attività in *intramoenia* che prescindono dall'attività istituzionale individuale del professionista, incentivando comportamenti opportunistici e penalizzando il personale che opera esclusivamente nel servizio pubblico;

tali scelte normative appaiono in contrasto con i principi fondamentali del servizio sanitario nazionale, con la normativa statale e con i principi costituzionali di uguaglianza e universalità del diritto alla salute;

tutto quanto sopra sembra delineare un quadro sistemico di cattiva gestione della sanità piemontese, caratterizzato da assenza di trasparenza, uso improprio del partenariato pubblico-privato, proliferazione di consulenze esterne, incapacità di programmazione e scelte politiche orientate più alla gestione del consenso che alla tutela dell'interesse pubblico;

la situazione ha un impatto diretto sulla qualità delle cure, sui tempi di accesso ai servizi, sulle condizioni di lavoro del personale sanitario e sulla sostenibilità finanziaria del sistema sanitario regionale,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per verificare la legittimità e la correttezza delle procedure relative alla realizzazione del parco della salute, della ricerca e dell'innovazione di

Torino e della nuova città della salute e della scienza di Novara, anche con riferimento all'aumento dei costi e ai ritardi accumulati;
se non ritenga necessario disporre un'ispezione ministeriale sulla gestione della sanità piemontese, con particolare riferimento ai piani di rientro finanziario, all'uso del partenariato pubblico-privato e al ricorso sistematico a consulenze esterne;
quali misure intenda adottare per garantire trasparenza e controllo sull'attività in *intramoenia* in Piemonte, verificando la compatibilità della normativa regionale con la legislazione nazionale e con i principi del servizio sanitario nazionale;
se non ritenga che la rete ospedaliera piemontese debba tenere conto della necessaria tutela della salute nelle aree disagiate, in particolare sostenendo i presidi montani;
se non ritenga necessario correggere le distorsioni nell'allocazione delle risorse pubbliche e quali interventi intenda promuovere per correggere le inefficienze.

(4-02741)

[PIRRO](#), [FLORIDIA Barbara](#), [NAVE](#), [CROATTI](#), [LOREFICE](#), [GAUDIANO](#), [LICHERI Ettore Antonio](#), [MARTON](#) - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:

nel febbraio 2021, la fondazione italiana biologi (FIB), ente collegato all'ordine nazionale dei biologi (ONB), è stata posta in stato di liquidazione ai sensi dell'art. 18 dello statuto della fondazione stessa;
dal verbale del liquidatore risulta che, nonostante la pendenza di contenziosi tra FIB e ONB, è intervenuta la sentenza n. 17278/2021 del Tribunale civile di Roma, che ha riconosciuto solo parzialmente le pretese creditorie, accertando un credito in favore di FIB pari a 19.397,74 euro;
è stata proposta azione di recupero da Poste italiane S.p.A. per un ammontare di 195.921,83 euro poi oggetto di opposizione giudiziaria;

nel verbale di decisione del socio fondatore del 25 luglio 2022 viene stabilita la revoca dello stato di liquidazione, la ricostituzione degli organi della fondazione e la ridefinizione dei rapporti con il fondatore ONB mediante protocollo d'intesa transattivo;
considerato che:

da documentazione trasmessa al Ministero della salute emergerebbe che la FNOB abbia impropriamente inserito all'ordine del giorno del consiglio nazionale del 18 novembre 2025 la determinazione della quota contributiva *ex art. 8, comma 13, del decreto legislativo n. 233 del 1946* per l'anno 2026, nonostante il regolamento interno della federazione preveda, all'art. 5, che tale determinazione debba essere assunta dal consiglio nazionale in sede di sessione ordinaria entro il 30 giugno di ogni anno, e che, in mancanza, la quota debba intendersi automaticamente confermata nella misura dell'anno precedente;

l'aumento della quota contributiva sarebbe stato motivato a causa dell'esistenza del debito nei confronti di Poste italiane, del quale FNOB avrebbe preso atto solo in tempi recenti; tale circostanza, tuttavia, risulterebbe in contrasto con la documentazione disponibile, dalla quale emergerebbe che l'esposizione debitoria era già nota almeno dal 2022,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione e se ritenga legittima la richiesta di incremento della quota contributiva da parte della FNOB nei confronti degli ordini territoriali, alla luce delle circostanze esposte.

(4-02742)

[MUSOLINO](#) - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy*. - Premesso che:

la Commissione europea ha avviato una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia (CNECT 2025/2153) per l'asserito mancato rispetto del codice europeo delle comunicazioni elettroniche (direttiva UE 2018/1972) e della direttiva quadro 2002/21/CE ritenendo che il nostro Paese non abbia adottato misure amministrative sufficienti per eliminare le interferenze dannose che verrebbero causate dalle emittenti radiofoniche in FM italiane negli Stati membri della UE nella banda di frequenza FM (87,500-108,00 megahertz);

secondo la Commissione le interferenze si estenderebbero in particolare al territorio croato, sloveno, francese e maltese;

secondo quanto reso noto dal Ministero delle imprese e del *made in Italy* la Commissione europea non

avrebbe indicato una lista di impianti nell'ambito della procedura di infrazione, ma avrebbe richiesto di porre fine alle interferenze e alle situazioni di mancato rispetto della normativa europea e internazionale;

nel corso di un incontro in videoconferenza promosso dal Ministero con le associazioni di categoria delle emittenti radiofoniche, svoltosi lo scorso 30 dicembre, si è fatto riferimento a circa 2.000 impianti italiani che sarebbero coinvolti;

per valutare concretamente la problematica, sarebbe necessario effettuare un'analisi tecnica e legale di ogni singola doglianza avanzata dagli Stati esteri radioelettricamente confinanti;

occorre, infatti, considerare che gli impianti radiofonici in FM delle emittenti italiane, nazionali e locali, commerciali e comunitarie, operano da oltre 30 anni in virtù di concessioni ministeriali, rilasciate sulla base delle norme di legge relative, per le quali lo Stato italiano ha riscosso e sta riscuotendo i canoni di concessione e le tasse di concessione governativa;

la questione oggetto della procedura di infrazione non deve, conseguentemente, essere affrontata in termini esclusivamente burocratici, ma deve essere frutto di una reale presa di coscienza politica circa l'importanza del comparto radiofonico;

la radio in Italia ha una forte penetrazione quotidiana e raggiunge oltre 35 milioni di persone; è un mezzo resiliente, capace di garantire un'informazione libera, gratuita e immediata, essenziale soprattutto nei momenti di emergenza. Il settore non è soltanto un veicolo di pluralismo, ma un comparto vitale che sostiene l'indotto pubblicitario di migliaia di piccole e medie imprese. Indebolire questo comparto significa privare i cittadini di un servizio di pubblico interesse,

si chiede di sapere:

quali siano gli impianti radiofonici in FM italiani coinvolti nelle asserite situazioni interferenziali, dove si verificherebbero e in che cosa consisterebbero nel dettaglio;

quali approfondimenti legali abbia effettuato il Ministero in relazione a ciascuna asserita situazione interferenziale lamentata dai Paesi radioelettricamente confinanti;

quali iniziative intenda assumere il Ministro in indirizzo a tutela del comparto radiofonico italiano e degli impianti di trasmissione operanti in virtù di concessione ministeriale;

quale posizione intenda assumere nell'ambito della procedura di infrazione al fine di difendere il comparto radiofonico italiano e gli impianti di trasmissione.

(4-02743)

[CUCCHI](#) - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'interno.* - Premesso che:

da organi di stampa si apprende della vicenda di S.D., studente iraniano di 28 anni, iscritto al quarto anno del corso di laurea in medicina presso l'università di Torino, regolarmente soggiornante in Italia per motivi di studio, costretto a rientrare temporaneamente in Iran nell'estate 2024 per gravi e documentati motivi di salute;

durante la permanenza in Iran allo studente è stata diagnosticata una rara malattia autoimmune, che gli ha impedito il rientro in Italia per diversi mesi, cui si è successivamente aggiunta la convocazione per lo svolgimento del servizio militare obbligatorio, protrattasi fino al luglio 2025, circostanze tutte previste dalla normativa vigente come cause giustificative dell'assenza dal territorio nazionale; nel mentre, il permesso di soggiorno per motivi di studio dello studente è scaduto ed egli ha tempestivamente attivato le procedure per il rinnovo tramite delega, ottenendo un appuntamento presso la Questura di Torino fissato per il 18 luglio 2025, appuntamento al quale non ha potuto presentarsi a causa della chiusura dello spazio aereo determinata dal conflitto armato tra Iran e Israele nel giugno 2025;

nonostante la comunicazione dell'impedimento oggettivo al rientro, la Questura avrebbe richiesto la presenza personale dello studente, rendendo di fatto impossibile la prosecuzione della procedura di rinnovo e costringendolo a presentare domanda di nuovo visto di ingresso presso l'ambasciata d'Italia a Teheran. In data 10 novembre 2025, la medesima ambasciata ha rigettato la domanda di visto, motivando il diniego con un presunto parere negativo della Questura di Torino, parere che non risulta essere mai stato formalmente comunicato, né allo studente, né ai suoi legali, nonostante le ripetute

richieste di accesso agli atti;

la vicenda risulta essere attualmente oggetto di ricorso dinanzi al TAR del Lazio, il quale dovrà pronunciarsi sulla legittimità del diniego di visto e sulla condotta delle autorità amministrative coinvolte;

considerato che:

la normativa in materia di immigrazione e i relativi decreti attuativi prevedono procedure semplificate e tempi accelerati per il rientro in Italia di studenti stranieri, che si siano allontanati dal territorio nazionale per gravi motivi di salute o per adempiere a obblighi militari nel Paese di origine, in questo caso entrambe ricorrenti nel caso di S.D.;

la permanenza forzata dello studente in Iran avviene in un contesto caratterizzato da gravi repressioni, *blackout* delle comunicazioni e sistematiche violazioni dei diritti umani, con particolare riferimento a persone appartenenti alla comunità LGBTQIA+, della quale S.D. fa parte, per le quali l'ordinamento iraniano prevede sanzioni gravissime, persino la pena di morte. La permanenza dello studente nel Paese di origine, dunque, mette in serio rischio la sua incolumità, come evidenziato anche nel ricorso giurisdizionale presentato dai suoi legali;

secondo quanto denunciato da associazioni di tutela dei diritti dei migranti, tra cui l'ASGI, centinaia di studenti e studentesse iraniani regolarmente iscritti presso università italiane si trovano nell'impossibilità di rientrare in Italia a causa del blocco o del mancato accesso alle procedure di richiesta del visto presso l'ambasciata italiana a Teheran;

la chiusura anticipata delle prenotazioni per i visti di studio annunciata dall'ambasciata ha fatto sì che tutti i posti disponibili fossero già assegnati: chi non ha ancora un appuntamento è escluso, senza possibilità di inserimento in liste d'attesa o soluzioni alternative. Il Tribunale di Torino ha già emesso un'ordinanza esecutiva con cui ha ordinato al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale di fissare immediatamente gli appuntamenti per il rilascio dei visti, riconoscendo il carattere discriminatorio del comportamento amministrativo e sottolineando che l'ordinanza produce effetti non solo per S.D., ma per tutti coloro che sono nella medesima situazione;

i ritardi e rifiuti per i visti stanno determinando l'interruzione dei percorsi di studio, la perdita di anni accademici e il peso di un grave pregiudizio personale, professionale e psicologico per studenti che avevano costruito in Italia il proprio progetto di vita e di formazione,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della vicenda dello studente iraniano iscritto all'università di Torino e delle analoghe situazioni che coinvolgono numerosi altri studenti e studentesse iraniani;

quali siano le motivazioni alla base dei pareri negativi espressi dalle questure competenti e se tali pareri risultino adottati formalmente e siano accessibili agli interessati, nel rispetto dei principi di trasparenza e di diritto alla difesa;

quali iniziative urgenti intendano adottare per garantire il rientro in Italia degli studenti stranieri regolarmente iscritti presso le università italiane, impossibilitati a rientrare per cause di forza maggiore legate a conflitti armati, emergenze sanitarie o gravi violazioni dei diritti umani nei Paesi di origine;

se non ritengano necessario agire attraverso misure straordinarie per permettere a S.D. di ritornare in Italia al più presto, vista la condizione di estremo e imminente pericolo in cui si trova lo studente dato il suo orientamento sessuale;

se non ritengano necessario emanare delle direttive chiare e uniformi alle rappresentanze diplomatiche internazionali e alle questure, affinché sia assicurata un'applicazione non discriminatoria e conforme alla normativa vigente delle procedure di rilascio dei visti e di rinnovo dei permessi di soggiorno per motivi di studio.

(4-02744)

[GASPARRI](#) - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

il 3 febbraio 2026, presso la Camera dei deputati si è svolta la conferenza stampa intitolata "Genocidio di Gaza: un crimine collettivo" con la presenza della relatrice speciale ONU per la Palestina, Francesca Albanese, che ha presentato il suo rapporto;

la dottoressa Albanese ha espresso preoccupazione per la "repressione continua verso il movimento di

solidarietà 'no genocidio' che chiede giustizia per ciò che sta accadendo in Palestina", sostenendo che "rappresenta un'altra forma di sostegno incondizionato a Israele";

richiedendo al disegno di legge sull'antisemitismo, all'esame della 1ª Commissione del Senato, ella, come riportato anche da articoli di stampa, lo ha definito uno strumento pericoloso per la democrazia, affermando che "Le leggi che strumentalizzano la lotta necessaria contro l'antisemitismo per proteggere dall'esercizio della giustizia uno Stato accusato di crimini gravissimi contro l'umanità, crimini di genocidio, minano le fondamenta dell'ordine democratico e della libertà di espressione del pensiero";

a giudizio dell'interrogante è grave e inaccettabile che nell'ambito di una conferenza ospitata da un ramo del Parlamento persone come la dottoressa Albanese, nota per le posizioni antisemite che screditano anche le Nazioni Unite di cui è rappresentante, diffondano falsità e creino condizionamenti all'attività legislativa del Parlamento italiano;

per quanto risulta all'interrogante non è la prima volta che la dottoressa Albanese esprime opinioni e rilascia dichiarazioni nel senso descritto, ricordando che già il 29 luglio 2025, presso la Camera dei deputati, in occasione della presentazione del suo rapporto "Dall'economia dell'occupazione all'economia del genocidio", la dottoressa Francesca Albanese si era fatta un *selfie*, largamente diffuso, con Suleiman Hijazi, noto fiancheggiatore di Hamas;

ad opinione dell'interrogante destano indignazione e preoccupazione le posizioni e le dichiarazioni della dottoressa Albanese considerato il ruolo che riveste, in totale antitesi con il dovere di applicazione obiettiva e imparziale dei principi del diritto internazionale, si chiede di sapere:

quale opinione esprima il Governo riguardo alle posizioni espresse nell'incontro, ad avviso dell'interrogante gravissime e reiterate;

se ritenga, per quanto di propria competenza, che le dichiarazioni della dottoressa Albanese e le posizioni dalla stessa espresse siano compatibili con gli *standard* etici e i principi richiamati dalle norme di diritto internazionale vincolanti per tutti gli Stati membri dell'ONU.

(4-02745)

[BEVILACQUA](#) - *Ai Ministri per lo sport e i giovani, dell'economia e delle finanze, della cultura e per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione.* - Premesso che:

con deliberazione di Giunta comunale di Palermo n. 454 del 30 dicembre 2025 è stato approvato uno schema di accordo di collaborazione ai sensi dell'art. 15 della legge n. 241 del 1990, tra il Comune e il commissario straordinario per interventi infrastrutturali e di riqualificazione sociale nei territori ad alta vulnerabilità (prefetto *pro tempore* Fabio Ciciliano);

l'accordo riguarda il trasferimento, l'installazione e la messa in esercizio della struttura sportiva denominata "Grand Stand arena", già installata presso il foro italico di Roma, con prevista collocazione nel parco della Favorita (zona F3, attrezzature sportive), area interessata da vincoli paesaggistici e monumentali, distinta dal quartiere Borgo nuovo di Palermo, area indicata all'art. 1 dal decreto-legge n. 208 del 2024 tra quelle destinatarie del piano straordinario di interventi infrastrutturali e di progetti di riqualificazione sociale e ambientale;

la struttura, realizzata nel 2018, risulta concepita per uso temporaneo e con vita utile stimata in circa 20 anni, imponendo verifiche puntuali su stato d'uso, sicurezza, adeguamenti e costi complessivi di ciclo di vita;

il quadro economico indicato ammonta a 6.386.000 euro, con copertura mista: risorse comunali, pari a 3.000.000 euro e risorse riconducibili al programma complementare PON Metro 2014-2020, pari a 3.386.000 euro;

la documentazione tecnica ed economica segnala criticità istruttorie: necessità di nuova progettazione per uso permanente; assenza di indagini geologiche o geotecniche; adeguamenti antincendio; stime di smontaggio e rimontaggio di carattere indicativo; mancata analisi di parti usurate e relativi costi; esclusione dei costi di dismissione; oneri impiantistici e allacci a carico dell'ente locale; precisando che si tratta di stima economica e non di attestazione di idoneità statica;

risultano, inoltre, osservazioni della ragioneria comunale sulla necessità di verificare congruità e

convenienza rispetto a un'eventuale realizzazione *ex novo* e di quantificare i costi futuri di gestione, in un contesto che impone prudenza sugli impegni strutturali;

la struttura risulterebbe attualmente noleggiata a Sport e salute S.p.A., società interamente partecipata dal Ministero dell'economia e delle finanze;

nel mese di maggio 2024, fonti di stampa riportavano l'ipotesi di un possibile trasferimento della struttura nel territorio di Caivano a Napoli, quale intervento funzionale al rilancio e alla rigenerazione del quartiere, nell'ambito delle iniziative straordinarie volte al contrasto del degrado urbano, della vulnerabilità sociale e del disagio giovanile;

tale circostanza, se confermata, porrebbe rilevanti profili di valutazione in ordine alla coerenza delle scelte di localizzazione, alla definizione delle priorità territoriali e all'uniformità dei criteri adottati a livello nazionale per l'utilizzo e il riuso di infrastrutture sportive nell'ambito di programmi di rigenerazione sociale;

come accennato, il decreto-legge n. 208 reca misure urgenti contro degrado, vulnerabilità sociale e disagio giovanile; l'articolo 1 prevede per Palermo un piano straordinario riferito al quartiere Borgo nuovo, mentre la localizzazione prospettata è alla Favorita,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dell'operazione di trasferimento a Palermo della struttura sportiva Grand Stand arena e quali atti amministrativi, deliberativi o contrattuali, inclusi pareri e nulla osta, la sorreggano, anche con riferimento al ruolo del commissario straordinario e alla catena di titolarità e di gestione del manufatto;

quali motivazioni tecniche, economiche e strategiche abbiano indotto Sport e salute S.p.A. all'ipotesi di risoluzione anticipata del noleggio e successiva cessione e quale procedura sia stata adottata o si intenda adottare per assicurare trasparenza, concorrenza e congruità del valore, considerato il controllo pubblico del Ministero dell'economia;

se esista una valutazione tecnica indipendente sullo stato di conservazione, incluse parti usurate, sulla sicurezza statica e sismica e sugli adeguamenti necessari, anche antincendio, nonché sul costo complessivo del ciclo di vita, e se sia stata trasmessa agli enti interessati;

se si ritenga coerente, rispetto alle finalità e ai perimetri del decreto-legge n. 208 del 2004, la scelta di installazione dell'impianto alla Favorita, fuori dal perimetro del piano straordinario riferito a Borgo nuovo, e quali criteri si intenda adottare per garantire uniformità nazionale delle scelte;

se le risorse PON/POC Metro risultino ammissibili per l'acquisizione e la ricollocazione di un impianto usato e quali verifiche siano state svolte o si intenda svolgere su ammissibilità, rendicontabilità, sostenibilità finanziaria e gestione futura;

quali iniziative, per quanto di competenza, intendano assumere in relazione ai vincoli paesaggistici e monumentali e ai necessari pareri autorizzativi, al fine di prevenire rischi di inattuabilità e incrementi di costo con possibili effetti sugli equilibri di finanza pubblica locale;

se non si ritenga opportuno promuovere linee guida nazionali per la dismissione e il riuso di strutture temporanee legate a grandi eventi, includendo analisi del rapporto tra costi e benefici, comparazione con alternative, anche *ex novo*, stime complete di manutenzione e fine vita e piena trasparenza degli atti;

se siano a conoscenza del costo complessivo sostenuto nel 2018 per progettazione, realizzazione, installazione e messa in esercizio della Grand Stand arena al foro italico di Roma, con indicazione delle voci di spesa e delle risorse utilizzate, e se ritengano necessario un raffronto puntuale con l'attuale quadro economico (oltre 6 milioni di euro) per valutarne congruità, convenienza e interesse pubblico.

(4-02746)

[ZULLO](#) - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

le infezioni correlate all'assistenza (ICA) rappresentano una delle più gravi e persistenti minacce alla sicurezza e all'efficacia delle cure e degli esiti clinici, con effetti rilevanti sull'organizzazione dei servizi, sulla stabilità e sulla sostenibilità dei sistemi sanitari, in ragione dell'aumento del fabbisogno assistenziale, del prolungamento dei ricoveri e dell'inefficienza nei percorsi diagnostico-terapeutico-

assistenziali;

l'Istituto superiore di sanità riconosce da tempo che, tra le infezioni correlate all'assistenza, le infezioni del sito chirurgico richiedono un'attenzione prioritaria e dedicata;

i dati del terzo studio nazionale di prevalenza delle ICA, condotto dallo stesso ISS nel novembre 2022, evidenziano una prevalenza complessiva dell'8,8 per cento di pazienti con almeno un'infezione e collocano le infezioni del sito chirurgico tra le tipologie più frequentemente riscontrate, pari a circa il 10,5 per cento delle rilevate infezioni correlate all'assistenza;

l'ipotermia perioperatoria rappresenta una complicanza tanto frequente quanto sottostimata, interessando, secondo la letteratura scientifica consolidata, una percentuale compresa tra il 50 e il 90 per cento dei pazienti sottoposti a intervento;

secondo la letteratura scientifica nazionale, le infezioni del sito chirurgico comportano degenze significativamente più lunghe, fino a circa 17 giorni, con un aumento dei costi del ricovero pari ad almeno il 50 per cento nei casi ordinari e un aggravio di spesa anche duplicata nei casi più severi;

l'ISS sostiene che una percentuale significativa di queste infezioni può essere prevenuta adottando una serie di misure di efficacia dimostrata nel prevenire il rischio di infezioni prima, durante e dopo l'intervento chirurgico. Una revisione sistematica dimostra che fino al 55 per cento delle infezioni del sito chirurgico può essere prevenuto adottando buone pratiche sostenute da evidenze;

come riportato dal documento per la prevenzione delle infezioni del sito chirurgico dell'ISS (versione dicembre 2024) approvato e condiviso dalle società scientifiche, risulta necessario promuovere un approccio più integrato e sistemico, capace di estendersi dalla definizione di principi di *governance* fino all'effettiva applicazione clinica, attraverso strumenti operativi e protocolli attuativi idonei a garantire l'adozione sistematica e omogenea, sull'intero territorio nazionale, di misure perioperatorie di comprovata efficacia, in coerenza con l'urgenza degli obiettivi di salute pubblica;

secondo il documento, anche gradi lievi di ipotermia perioperatoria possono aumentare il rischio di infezioni del sito chirurgico e, quindi, si richiede l'adozione sistematica di dispositivi di riscaldamento in sala operatoria e durante l'intervento, al fine di mantenere la normotermia perioperatoria con temperatura *target* superiore a 36°C per ridurre il rischio di ISC;

al fine di rafforzare la *governance* e gli indirizzi di responsabilità è necessario introdurre obiettivi vincolanti per le direzioni aziendali, collegati a indicatori misurabili e progressivamente integrabili nei meccanismi di valutazione delle *performance*, anche al fine di favorire un cambiamento culturale strutturale e prevedere l'adesione obbligatoria ad attività di sorveglianza e monitoraggio delle infezioni chirurgiche, oggi in larga parte affidate a raccomandazioni non cogenti;

in attuazione dalle circolari ministeriali n. 52/1985 e n. 8/1988, è importante intervenire sia sulla carenza strutturale di risorse professionali dedicate, in particolare infermieristiche, sia sulle attività di *infection control* e di sorveglianza e integrare in modo strutturato strumenti digitali e di telemedicina a supporto del *follow up* postoperatorio e della continuità assistenziale;

per superare l'attuale frammentazione dei flussi informativi è necessario adottare protocolli aziendali che assicurino la standardizzazione del monitoraggio dei dati e strutturare un sistema integrato di indicatori chiari e misurabili che comprenda indicatori di struttura, di processo e di esito e che essi siano collegati a obiettivi espliciti;

in quest'ambito è opportuno includere il *follow up post* dimissione come parte integrante del percorso assistenziale e rendere conseguentemente obbligatoria la sorveglianza delle infezioni del sito chirurgico anche nella fase *post* dimissione;

secondo lo studio "Protocol implementation for normothermia in surgery settings in Italy: budget-impact analysis", la gestione sistematica delle misure perioperatorie di prevenzione presenta un potenziale di risparmio stimabile, su un orizzonte triennale, fino a circa 60 milioni di euro;

l'attivazione di un piano nazionale per la prevenzione e il controllo delle ICA rappresenta uno degli obiettivi cardine del piano nazionale contro l'antimicrobico resistenza (PNCAR) e richiamato anche nell'atto di indirizzo per l'anno 2025 del Ministero della salute, che lo identifica quale obiettivo prioritario,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda porre in essere, in coerenza con le

raccomandazioni della comunità scientifica, per garantire un insieme integrato di strumenti complementari finalizzati a rendere effettive, omogenee e sistematiche, su tutto il territorio nazionale, le misure di prevenzione delle infezioni del sito chirurgico, superando l'attuale approccio prevalentemente raccomandatorio.

(4-02747)

[CENTINAIO](#) - *Ai Ministri dell'ambiente e della sicurezza energetica e dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* - Premesso che:

gli ambiziosi obiettivi europei di transizione energetica stanno alimentando il progressivo aumento delle richieste di autorizzazione per la costruzione di impianti fotovoltaici sui territori italiani, in particolare su terreni agricoli;

la Lombardia è tra le regioni italiane che maggiormente risultano interessate da un numero sempre crescente di istanze per la costruzione e l'esercizio di impianti agrivoltaici, come sta avvenendo in diversi comuni, quali Cigognola e Bromi (Pavia);

il fenomeno interessa aree agricole sempre più estese suscitando profonda preoccupazione nelle comunità locali e negli enti territoriali riguardo all'impatto degli impianti sui terreni agricoli e sul paesaggio rurale, e al timore di trasformazioni irreversibili del paesaggio con conseguenti danni sulla biodiversità locale, sulla qualità del suolo e sull'economia locale;

la proliferazione degli impianti rischia infatti di esporre i territori ad una progressiva desertificazione agricola o comunque di compromettere il territorio e la sua produttività, con impatti significativi non solo a livello locale e regionale, ma anche nazionale;

sempre più enti locali, associazioni di categoria e cittadini esprimono preoccupazione verso progetti che prevedono l'occupazione di suolo agricolo fertile per finalità energetiche, chiedendo maggiore trasparenza, concertazione e pianificazione a livello regionale e nazionale;

è evidente la necessità di garantire che lo sviluppo delle energie rinnovabili, pur fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi climatici europei e globali, avvenga nel pieno rispetto del principio di equilibrio tra sostenibilità ambientale, tutela del paesaggio e salvaguardia della sovranità alimentare nazionale,

si chiede di sapere quali iniziative concrete i Ministri in indirizzo intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, per garantire che la realizzazione di impianti agrivoltaici sia compatibile con i principi di tutela del territorio e della biodiversità, assicurando la salvaguardia dei suoli e delle aree agricole di pregio, elementi fondamentali per l'identità, l'economia e la sicurezza alimentare di molte realtà del nostro Paese, come i territori di Cigognola e Broni in provincia di Pavia.

(4-02748)

[SBROLLINI](#) - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

il servizio sanitario nazionale sta affrontando da anni una grave carenza di personale medico, aggravata dai pensionamenti, dal numero programmato insufficiente nelle facoltà di medicina e dalle difficili condizioni di lavoro in molte strutture sanitarie pubbliche;

la Regione Veneto, come altre regioni italiane, ha deciso di fare ricorso al reclutamento di medici provenienti dall'estero per coprire i vuoti di organico negli ospedali e nei servizi territoriali: i reclutamenti avvengono spesso tramite procedure straordinarie, cooperative o agenzie intermediarie, con contratti di natura temporanea o atipica;

l'inserimento di personale sanitario formato all'estero richiede adeguate procedure di riconoscimento dei titoli, verifica delle competenze professionali e conoscenza della lingua italiana, al fine di garantire la sicurezza delle cure e la qualità dell'assistenza;

sono emerse, anche a mezzo stampa, preoccupazioni legate al riconoscimento dei titoli dei medici reclutati dall'estero nei *team* sanitari: il ricorso strutturale a personale estero rischia di rappresentare una "soluzione tampone", senza affrontare in modo sistemico le cause della carenza di medici nel SSN, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda indicare quanti medici reclutati all'estero risultino attualmente in servizio nelle strutture sanitarie della Regione Veneto, distinti per specializzazione, provenienza geografica;

se sia a conoscenza di eventuali criticità segnalate dalle aziende sanitarie, dai professionisti o dalle organizzazioni sindacali in merito all'impiego di medici reclutati all'estero in Veneto;
se non intenda indicare quali procedure di selezione, verifica delle competenze e riconoscimento dei titoli siano state adottate per i reclutamenti;
quali iniziative intenda assumere per garantire *standard* uniformi di qualità, sicurezza e integrazione professionale nell'utilizzo di personale medico formato all'estero;
quali misure strutturali intenda adottare per superare in modo stabile la carenza di personale medico, riducendo il ricorso a soluzioni emergenziali e assicurando la tenuta del servizio sanitario nazionale.
(4-02749)

[SBROLLINI](#) - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

l'uscita dal mondo del lavoro di un numero sempre più elevato di medici di medicina generale sta creando gravi criticità in numerosi territori, dove molti cittadini non riescono più a trovare un medico di riferimento e sono pertanto costretti a ricorrere ai punti di pronto soccorso, con conseguente sovraccarico di questi ultimi;

la mancata sostituzione dei medici di base cessati dal servizio è dovuta anche alla carenza di nuovi professionisti, sempre meno attratti dalla tipologia di professione;

la scarsa attrattività deriva da una combinazione di fattori, tra cui una retribuzione ritenuta non adeguata rispetto agli sforzi richiesti, un eccessivo carico burocratico, un numero di pazienti troppo elevato che riduce significativamente il tempo dedicabile all'attività clinica; la professione di medico di base risulta inoltre meno appetibile rispetto a specializzazioni considerate più stimolanti o meglio tutelate anche a causa di una carente programmazione che ha prodotto bandi spesso deserti e un crescente allarme sociale;

le riforme più volte annunciate per rendere la professione più attrattiva, tra cui la trasformazione dei medici di medicina generale in dipendenti del servizio sanitario nazionale, non hanno trovato concreta attuazione, alimentando nei giovani professionisti una percezione di scarsa gratificazione e di elevato *stress* lavorativo rispetto alle specialità ospedaliere, che garantiscono condizioni contrattuali e organizzative migliori;

le numerose incombenze burocratiche continuano ad aumentare, gravando pesantemente sull'attività quotidiana del medico di base;

nella maggior parte dei casi, i medici di medicina generale non possono permettersi di avvalersi di una segreteria di supporto per la gestione di attività quali prenotazioni telefoniche, rinnovo e invio delle prescrizioni mediche ai pazienti, a causa dei costi già molto elevati a loro carico;

l'affitto e la gestione dell'ambulatorio restano generalmente a carico del medico stesso, in assenza di un obbligo strutturato all'aggregazione in forme associative o di gruppo che consentirebbero economie di scala e migliori condizioni di lavoro,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per dare una rapida risposta alle esigenze dei pazienti e per affrontare in modo strutturale la crescente carenza di medici di medicina generale sul territorio.

(4-02750)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso la Commissione permanente:

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-02375 del senatore Turco, sulla revisione della tassa sui pacchetti di modico valore di provenienza *extra* UE;

3-02377 dei senatori Turco e Croatti, sul riassetto del sistema bancario e l'estensione sull'editoria.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 377ª seduta pubblica del 7 gennaio 2026, a pagina 40, sotto il titolo "Congedi e missioni", alla quarta riga, dopo la parola: "Morelli," aggiungere la seguente: "Nastri,".

Nel Resoconto stenografico della 378ª seduta pubblica dell'8 gennaio 2026, a pagina 129, sotto il titolo "Congedi e missioni", alla quarta riga, dopo la parola: "Morelli," aggiungere la seguente: "Nastri,".

Nel Resoconto stenografico della 379^a seduta pubblica del 13 gennaio 2026, a pagina 77, sotto il titolo "Congedi e missioni", alla terza riga, dopo la parola: "Morelli," aggiungere la seguente: "Nastri,".

Nel Resoconto stenografico della 380^a seduta pubblica del 14 gennaio 2026, a pagina 167, sotto il titolo "Congedi e missioni", alla quarta riga, dopo la parola: "Morelli," aggiungere la seguente: "Nastri,".

Nel Resoconto stenografico della 381^a seduta pubblica del 15 gennaio 2026, a pagina 95, sotto il titolo "Congedi e missioni", alla quarta riga, dopo la parola: "Morelli," aggiungere la seguente: "Nastri,".

Nel Resoconto stenografico della 382^a seduta pubblica del 20 gennaio 2026, a pagina 35, sotto il titolo "Congedi e missioni", alla quarta riga, dopo la parola: "Musolino," aggiungere la seguente: "Nastri,".

Nel Resoconto stenografico della 383^a seduta pubblica del 21 gennaio 2026, a pagina 191, sotto il titolo "Congedi e missioni", alla quarta riga, dopo la parola: "Musolino," aggiungere la seguente: "Nastri,".

Nel Resoconto stenografico della 384^a seduta pubblica del 22 gennaio 2026, a pagina 63, sotto il titolo "Congedi e missioni", alla terza riga, dopo la parola: "Morelli," aggiungere la seguente: "Nastri,".

Nel Resoconto stenografico della 385^a seduta pubblica del 27 gennaio 2026, a pagina 53, sotto il titolo "Congedi e missioni", alla quarta riga, dopo la parola: "Morelli," aggiungere la seguente: "Nastri,".

Nello stesso Resoconto, a pagina 60 alla prima riga del secondo e del terzo capoverso, sostituire la parola: "Sentenza" con la seguente: "Ordinanza"; a pagina 61, al primo capoverso, alla terza riga, sostituire le parole: "Domanda di proposta pregiudiziale" con le seguenti: "Domanda di pronuncia pregiudiziale" e, al secondo capoverso, alla prima riga, sostituire la parola: "Sentenza" con la seguente: "Ordinanza"; a pagina 62, al primo capoverso, alla seconda riga, sostituire le parole: "C-491/24" con le seguenti: "C-184/24" e, alla quarta riga, sostituire le parole: "Domanda di proposta pregiudiziale" con le seguenti: "Domanda di pronuncia pregiudiziale".

Nel Resoconto stenografico della 386^a seduta pubblica del 28 gennaio 2026, a pagina 67, sotto il titolo "Congedi e missioni", alla quarta riga, dopo la parola: "Morelli," aggiungere la seguente: "Nastri,".

Nel Resoconto stenografico della 387^a seduta pubblica del 29 gennaio 2026, a pagina 55, sotto il titolo "Congedi e missioni", alla quarta riga, dopo la parola: "Morelli," aggiungere la seguente: "Nastri,".

Nello stesso Resoconto, a pagina 55, sotto il titolo "Congedi e missioni", alla terza riga del secondo capoverso, eliminare la parola: "Borghese,".

1.5.2.2. Seduta n. 390 dell'11/02/2026

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA ----- XIX LEGISLATURA -----

390a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO MERCOLEDÌ 11 FEBBRAIO 2026

Presidenza del vice presidente CENTINAIO,
indi del vice presidente RONZULLI
e del presidente LA RUSSA

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-UDC-Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare: Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

RESOCONTO STENOGRAFICO Presidenza del vice presidente CENTINAIO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 10,05).

Si dia lettura del processo verbale.

DURNWALDER, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sugli incidenti mortali occorsi sul lavoro

PRESIDENTE. (Il Presidente e l'Assemblea si levano in piedi). Onorevoli senatori e senatrici, gli organi di stampa hanno riportato, nel periodo dal 3 al 9 febbraio, ancora notizie di incidenti mortali sul lavoro. Hanno perso la vita: Luigi De Luca, 68 anni, a Pontecorvo (Frosinone); Dinu Florin Craiu, 57 anni, a Cambiago (Milano); Stefano Vuolo, 56 anni, a Pennabilli (Rimini); Salvatore Tegas, 72 anni, a Lanusei; Abdelhak Zamboura 53 anni, a Valsamoggia (Bologna).

Invito i senatori ad osservare un momento di raccoglimento in memoria dei caduti sul lavoro. (L'Assemblea osserva un minuto di silenzio). (Applausi).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1785) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2025, n. 196, recante disposizioni urgenti per le consultazioni elettorali e referendarie dell'anno 2026 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) (ore 10,10)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1785, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Della Porta, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non

facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

DELLA PORTA, *relatore*. Signor Presidente, il provvedimento che ci accingiamo a portare in discussione è relativo alle consultazioni elettorali e referendarie dell'anno 2026.

In particolare, l'articolo 1, comma 1, dispone che le operazioni di votazione per le consultazioni elettorali e referendarie del 2026 si svolgano, oltre che nella giornata di domenica, anche in quella di lunedì, dalle ore 7 alle ore 23 della domenica e dalle ore 7 alle ore 15 del lunedì. Si ricorda che nell'anno in corso sono previsti i seguenti appuntamenti elettorali: il referendum costituzionale di cui all'articolo 138 della Costituzione, fissato per il 22 e 23 marzo; un turno ordinario delle elezioni amministrative, che si svolgerà in una domenica compresa tra il 15 aprile e il 15 giugno; due elezioni suppletive nei collegi uninominali n. 1 di Rovigo e n. 2 di Selvazzano Dentro della circoscrizione Veneto 2 della Camera dei deputati; un turno straordinario autunnale di elezioni amministrative.

In considerazione del prolungamento dell'orario di votazione disposto dal comma 1, il comma 2 incrementa del 15 per cento l'importo degli onorari fissati forfettari spettanti ai componenti di seggio, ferme restando le maggiorazioni dovute nel caso di contestuale svolgimento di più consultazioni.

Il comma 3 disciplina il caso di abbinamento nel 2026 delle consultazioni referendarie con le elezioni politiche suppletive in collegi uninominali della Camera e del Senato. In primo luogo, si prevede che per gli adempimenti comuni alle due tipologie di consultazione si applichino le disposizioni stabilite per le elezioni suppletive, comprese quelle relative alla composizione, al funzionamento e ai compensi degli uffici elettorali di sezione e dei seggi speciali. Inoltre, si interviene sulla procedura di scrutinio, prevedendo che, una volta completate le operazioni di votazione e di riscontro dei votanti per ciascuna consultazione, l'ufficio elettorale di sezione proceda dapprima allo scrutinio relativo al referendum e, poi, senza interruzione, a quello relativo alle elezioni suppletive.

Il comma 4 riguarda l'eventualità di svolgimento contemporaneo nel 2026 di elezioni suppletive ed elezioni amministrative, anche se disciplinate da norme regionali. In questo caso si procede prima alle operazioni di scrutinio delle elezioni suppletive e successivamente, senza interruzione, a quelle delle elezioni amministrative. In caso di elezioni circoscrizionali lo scrutinio è rinviato alle ore 9 del martedì.

Il comma 4-*bis*, inserito nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, prevede invece che, in caso di contemporaneo svolgimento nell'anno 2026 di referendum costituzionali di cui all'articolo 138 della Costituzione e di un turno di votazione delle elezioni amministrative, anche quando disciplinate da norme regionali, la composizione degli uffici elettorali di sezione interessati all'abbinamento venga determinata dalla normativa per le elezioni amministrative. Si dispone poi l'applicazione delle disposizioni previste per i referendum relativamente ai compensi dei componenti degli uffici elettorali di sezione e dei seggi speciali, ferma restando l'entità delle maggiorazioni previste dalla legge. Una volta completate le operazioni di votazione e riscontro dei votanti, si procede prima allo scrutinio relativo alle consultazioni referendarie e successivamente, senza interruzioni, a quello relativo alle elezioni amministrative.

Il comma 5 reca la quantificazione e la copertura finanziaria dei maggiori oneri derivanti dall'attuazione del provvedimento in esame, valutati in 6.117.690 euro per l'anno 2026.

L'articolo 1-*bis*, inserito nel corso dell'esame alla Camera, prevede che, limitatamente all'anno 2026, in deroga all'articolo 71, comma 10, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali (TUEL), per le elezioni del sindaco e del Consiglio comunale nei Comuni sino a 15.000 abitanti, ove sia stata ammessa e votata una sola lista, siano eletti tutti i candidati compresi nella lista e il candidato a sindaco collegato, purché essa abbia riportato un numero di voti validi non inferiore al 50 per cento dei votanti e il numero dei votanti non sia stato inferiore al 40 per cento degli elettori iscritti nelle liste elettorali del Comune, in luogo del 50 per cento richiesto dal predetto articolo 71 del TUEL.

Si prevede altresì che, qualora non siano state raggiunte tali percentuali, l'elezione sia nulla e che però per la determinazione del numero degli elettori iscritti nelle liste elettorali del Comune non si tenga conto degli elettori iscritti all'anagrafe degli italiani residenti all'estero che non abbiano esercitato il diritto di voto. Su questo, signor Presidente, le chiederei di invitare la Camera dei deputati a rendere

strutturale quella norma che abbiamo già approvato in Senato e che renderebbe ultroneo procedere a proroghe su proroghe. Il Senato della Repubblica ha infatti approvato già nel marzo 2023 una norma che la Camera attende solo di portare in Aula; ciò eviterebbe proroghe continue.

L'articolo 2 dispone infine in ordine all'entrata in vigore del decreto-legge. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Furlan.

FURLAN (IV-C-RE). Signor Presidente, onorevoli colleghi e colleghe, rappresentanti del Governo, oggi siamo chiamati a convertire in legge il decreto-legge sulla consultazione referendaria, un provvedimento che il Governo presenta come uno strumento per contrastare l'astensionismo e rafforzare la partecipazione democratica. È proprio partendo da questo obiettivo dichiarato che emerge però in modo evidente e preoccupante una contraddizione politica profonda che non possiamo ignorare: da un lato, infatti, il Governo afferma di voler incentivare la partecipazione al voto; dall'altro ha scelto consapevolmente di bocciare tutte le proposte delle opposizioni che miravano a garantire il diritto di voto ai cittadini fuori sede. È una contraddizione che non è solo tecnico-organizzativa; è una contraddizione politica, culturale e democratica. Avete costruito un decreto-legge dicendo che serve a contrastare l'astensionismo, ma allo stesso tempo negate quei correttivi che avrebbero consentito di favorire la partecipazione al voto per migliaia di cittadini e cittadine, soprattutto per i giovani. *(Applausi)*.

Con questo decreto-legge il Governo manda un messaggio molto preciso: voterà chi può permetterselo, chi ha tempo, risorse economiche, flessibilità negli spostamenti; agli altri, invece, viene di fatto richiesto di rinunciare a un diritto costituzionale. Così, il voto smette di essere un diritto universale e diventa difatti un privilegio. Il tema dei cittadini fuori sede non è marginale: riguarda studenti, lavoratrici e lavoratori, persone che vivono lontano dal Comune di residenza non per scelta, ma per necessità. Parliamo di una platea stimata in centinaia di migliaia di cittadini, in larga parte giovani che rappresentano il futuro di questo Paese. Eppure a loro il decreto-legge in esame continua a dire: se vuoi votare, arrangiati.

Durante il dibattito parlamentare, il Governo ha giustificato la bocciatura delle nostre proposte richiamando i dati della precedente sperimentazione e sostenendo che avrebbero votato solo 49.000 cittadini fuori sede ("solo" avete detto). Allora fermiamoci un attimo su questo dato: 49.000 persone non sono un dettaglio statistico *(Applausi)*, ma corrispondono a una popolazione elettorale di tanti Comuni medi italiani; sono uomini e donne cittadini di questo Paese che all'estero stanno costruendo il loro futuro; sono spesso giovani o anziani che hanno difficoltà a muoversi e a rientrare in questo Paese. Quando dite "solo" *(Applausi)* vi riferite alle statistiche o al valore della persona, del cittadino in questo nostro Paese? *(Applausi)*. Ancora una volta avete dimostrato quanto la partecipazione vi dia fastidio: è qualcosa in più. E se un cittadino è dovuto andare altrove per lavorare o studiare, lo considerate un cittadino o una cittadina di serie B. Tutto questo, signor Presidente, è poco dignitoso per un'istituzione ed è poco dignitoso per il nostro Paese. Dite che volete contrastare l'astensionismo, ma come si contrasta l'astensionismo quando si nega addirittura il diritto di voto? *(Applausi)*.

Pensiamo davvero che il contrasto all'astensionismo sia un dato tecnico e non si prevenga attraverso l'agevolazione massima alle persone, agli uomini e alle donne, di recarsi al voto anche affrontando le loro difficoltà? Non possono essere lasciati soli. *(Applausi)*. Se hai i soldi hai il diritto, se non li hai non hai quel diritto: è un modo molto classista di definire, intendere e vivere la democrazia. Inoltre, l'astensionismo si contrasta innanzitutto con l'esempio della politica, che si confronta con i cittadini, che crea le condizioni della partecipazione e non le nega. È un processo lungo, culturale, che parte dall'infanzia, dalla scuola, dall'istruzione. Parte da tutto quello che voi considerate di secondaria importanza.

Oggi abbiamo riunito, a proposito del diritto all'informazione, l'ennesima Commissione di vigilanza RAI e la maggioranza ancora una volta non si è presentata. *(Applausi)*. Come realizziamo il diritto all'informazione, se neghiamo al contempo la nostra natura di vigilanza *(Applausi)* attraverso la partecipazione di senatori e senatrici parlamentari, uomini e donne delle istituzioni, alla Commissione di vigilanza? Tagliamo il diritto di recarsi alle urne, non diamo risorse per l'educazione civica nelle

scuole a tutti i livelli e creiamo condizioni perché anche l'informazione non sia un diritto dei cittadini. No, signor Presidente, non è così che creiamo una condizione di comunione tra le istituzioni, i cittadini e le cittadine: la releghiamo a quelli che possono e quelli che non possono; anche in questo discorso, li lasciamo soli e fuori.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Magni. Ne ha facoltà.

[MAGNI](#) (*Misto-AVS*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi ci troviamo a intervenire su quanto è accaduto, quindi non a discutere sulla separazione delle carriere, perché lo abbiamo già fatto in quest'Aula.

Adesso siamo chiamati al referendum su questo tema e c'è un primo elemento che dobbiamo riscontrare, rispetto al quesito che il Governo aveva posto e a quello che andremo a votare. La modifica è avvenuta grazie al fatto che i cittadini hanno raccolto, su impulso in particolare delle opposizioni (ma non solo) oltre 500.000 firme in pochi giorni e nello stesso tempo hanno posto il problema alla Corte costituzionale, che è intervenuta facendo chiarezza. Infatti il quesito era totalmente generico, visto e considerato che voi dite, da una parte, che con questo referendum si sarà chiamati a decidere su una legge che non cambia la natura della magistratura, dall'altra, non avevate spiegato che si interviene su sette articoli della Costituzione.

In sostanza, il referendum che andremo a votare reca modifiche a sette articoli della Costituzione, tant'è che avete dovuto recepire quanto ha scritto la Corte costituzionale e inserire tali articoli nel quesito, perché i cittadini hanno diritto di conoscere che cosa votano. Vorrei evitare di arrivare a una conclusione molto semplice, cioè che il Governo in sostanza ha cercato di essere poco chiaro sul quesito referendario: questo sarebbe un fatto molto negativo.

Dall'altro lato sappiamo tutti che questa riforma interviene su sette articoli costituzionali, ma non provvede a dare un contributo per l'efficienza della magistratura: ed è la magistratura che amministra la giustizia in questo Paese. Anche questo non lo dico io: l'ho sentito dire a più riprese dal ministro Nordio e dalla responsabile della Commissione giustizia del Senato, che ha dichiarato: chi ha detto che questa riforma deve incidere sui tempi e sull'efficienza della giustizia? Perché allora si fa questo referendum? Per dare più potere alla politica nei confronti del condizionamento della magistratura. Questo è il dato fondamentale: sostanzialmente si va in questa direzione.

Continuate a dire che avete ricevuto un mandato dai cittadini e quindi potete fare tutto quello che volete. Vorrei ricordare che questa democrazia ha retto e continua a reggere, da ottant'anni a questa parte, perché ci sono poteri e contropoteri e ci sono alcuni poteri che non sono di proprietà della politica, di chi momentaneamente ha la maggioranza. Ci sono delle regole che sono al di sopra, da questo punto di vista. Questo è un primo elemento.

Il secondo elemento che vorrei sottolineare è quello del voto. Questa mattina in Commissione affari costituzionali le opposizioni hanno sottolineato l'esclusione dei cosiddetti cittadini fuori sede. Siamo di fronte a un referendum: come tutti sapete, ognuno può votare in qualsiasi posto si trovi nel Paese e ciò non altera nessuna condizione, né territoriale, né nazionale, perché il referendum è un dato nazionale e in questo caso non ha nessuna alterazione. Quale situazione migliore per provare a sperimentare e a far funzionare un voto partecipativo? Voi invece volete ridurre la partecipazione. Da una parte fate una legge che vuole intervenire e interverrà, secondo questa impostazione, sull'amministrazione dei magistrati e dall'altra evitate di estendere il voto a tutti i fuori

sede, che sono milioni di persone. Non si può costringere a tornare a casa coloro che si sono trasferiti in un posto a lavorare o a studiare. Non sto facendo una distinzione tra giovani e anziani, sto parlando del fatto che molte persone si spostano nel proprio Paese per poter lavorare; penso ai tanti lavoratori del Sud che vanno al Nord a lavorare e viceversa.

La cosa che mi ha lasciato di stucco e anche un po' "incazzato" (lo devo dire) è che tutti riconoscono come motivazione il fatto che non c'erano i tempi. Alt, non è che non c'erano i tempi, tant'è che inizialmente avevate pensato a una formulazione generica del referendum e pensavate di votare addirittura a fine febbraio o a inizio marzo. Solo l'intervento di oltre 500.000 firme vi ha costretto ad allungare i tempi e ad andare al 22 e 23 di marzo. Ci si poteva prendere qualche settimana in più e così avere i tempi, dal punto di vista tecnico, per far votare tutti. Non lo avete voluto, perché volete ridurre

il concetto partecipativo. Io non so come voteranno, ovviamente ognuno guarda i sondaggi. Avete timore del voto all'estero o del voto fuori sede? Penso e spero di no, che non sia questo il calcolo; ma questo è ciò che si deduce dal vostro atteggiamento.

Addirittura, come ho detto prima, ho presentato un ordine del giorno in cui chiedo l'impegno a realizzare soluzioni strutturali per garantire il diritto di voto alle cittadine e ai cittadini fuori sede, affinché non si renda necessario discuterne tutte le volte. Si dice di sì, ma poi si bocchia l'ordine del giorno. Delle due, l'una: capisco che l'ordine del giorno non sia la legge; però, se a parole si dice che si è d'accordo e che si vuol fare una legge, perché non sottoscrivere unitariamente un ordine del giorno in cui ci si impegna a fare questo.

Questo è il dato. Tutti questi passaggi dimostrano la non volontà, da parte della maggioranza, di favorire la partecipazione al voto. Questo è il dato fondamentale. O pensate che la democrazia sia un fardello troppo ingombrante? Io credo, al contrario, che la democrazia e la partecipazione siano l'unico strumento, come abbiamo visto, che regge le diversità in un Paese. Solo questo, infatti, è quello che mantiene l'unità di un Paese. Quindi, è un fatto davvero sbagliato non avere, volutamente, applicato questo principio.

Inoltre, in un altro ordine del giorno si proponeva di favorire la partecipazione al voto degli studenti: senza modificare leggi, ma dando l'indicazione a scuole e università di seguire, per una settimana, le lezioni online, consentendo il ritorno a casa per le vicine festività pasquali, evitando così di sostenere il costo di due viaggi. Però niente, anche questo non si può fare.

Io sto elencando delle proposte che valgono se c'è la volontà di favorire la partecipazione anche di una sola persona. Il livello partecipativo, infatti, non lo si fa a peso. La questione partecipativa bisognava favorirla. Se la neghiamo in partenza, è chiaro che saranno sempre meno quelli che partecipano al voto. Se vogliamo favorirla, dobbiamo cercare di utilizzare gli strumenti: da un punto di vista legislativo, oppure anche da un punto di vista indicativo. Anche su questo, ovviamente, visto e considerato che l'ordine del giorno comunque verrà in Aula, spero che poi verrà sostenuto.

In conclusione, meno male che c'è stata una discussione che ha permesso di allungare il dibattito di qualche settimana, perché questo è quello che è avvenuto. Dall'altro, io spero che avremo il tempo necessario e spero che sugli organi di stampa, a partire da radio e televisione, si sviluppi una discussione seria, partecipata e realmente informativa, che spieghi che il quesito referendario interviene - lo sottolineo - su sette articoli costituzionali.

Voi, infatti, avete fatto una riforma costituzionale nella quale avete cercato di minimizzare una questione che, in sostanza, travolge l'autonomia della magistratura ed è per questo che noi voteremo contro. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Senatore Magni, non ho voluto interromperla nel suo intervento, ma si dice «arrabbiato» o «molto arrabbiato». La devo invitare a non usare termini non consoni all'Aula.

MAGNI (*Misto-AVS*). Mi scuso.

PRESIDENTE. Non si preoccupi.

Saluto a una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto, a nome dell'Assemblea, i docenti e gli studenti del Liceo delle scienze umane «Antonio Meucci» di Aprilia, in provincia di Latina, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1785 (ore 10,32)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Sbröllini. Ne ha facoltà.

SBROLLINI (*IV-C-RE*). Signor Presidente, rappresentante del Governo, colleghe e colleghi, riprendendo anche le parole dei colleghi che mi hanno preceduto, la collega Furlan e il collega Magni, rilevo che siamo di fronte ad un testo, un decreto-legge questa volta, che discute di consultazioni elettorali e referendarie, su cui sono stati respinti tutti gli emendamenti, come accade ormai di consueto, sia alla Camera che al Senato, da parte della maggioranza, senza mai neanche entrare nel merito del confronto, del dibattito e della discussione.

Quindi, ancora una volta, la maggioranza ha perso un'occasione importante, una grande occasione per garantire il voto ai cittadini fuori sede; una scelta che noi di Italia Viva definiamo davvero miope, che penalizza soprattutto i giovani e i lavoratori.

Voglio dire, anche guardando ai giovani presenti in tribuna, che ancora una volta si parla di portare i giovani al voto e si fa di tutto per escludere questi ragazzi e queste ragazze dalla possibilità di votare. *(Applausi)*.

È una cosa vergognosa, considerando soprattutto l'affluenza sempre più bassa che abbiamo e l'astensionismo che è diventato una patologia nel nostro Paese, che non riguarda più soltanto alcune elezioni politiche, perché, come abbiamo visto, il calo di partecipazione al voto riguarda anche le elezioni amministrative.

È molto grave e, quando c'è una patologia di questo livello, bisogna che intervengano la politica, il Parlamento e in questo caso il Governo. Ringrazio il lavoro che è stato fatto in 1a Commissione dalle opposizioni, presentando emendamenti che andavano in questa direzione: ringrazio per il mio partito la collega Dafne Musolino, proprio perché si è cercato in tutti i modi di farvi cambiare idea. Parliamo di più di 5 milioni di persone, quindi di tantissimi cittadini che ancora una volta, come già accaduto in altri momenti elettorali, solo perché si trovano fuori dal proprio Comune di residenza per motivi lavorativi o di studio, non hanno la possibilità di esercitare un diritto, perché la partecipazione democratica, l'andare a votare è un diritto, non un privilegio. *(Applausi)*.

La vostra è una scelta, quindi, che va oltre ogni logica di buonsenso; una logica che esclude. Parliamo tanto di democrazia compiuta, di democrazia che deve includere, di democrazia moderna e facciamo di tutto per escludere settori importanti e vitali della società italiana a cui - penso soprattutto ai giovani - dovremmo invece dare la possibilità di essere informati correttamente, di votare, di esercitare questo diritto anche quando per motivi di studio si è fuori e visti anche i costi economici sempre più alti da sostenere dal punto di vista logistico per gli spostamenti, per tornare magari nel proprio Paese, senza neppure la possibilità di avere agevolazioni in tal senso.

Tutto rema contro perché a voi non interessa evidentemente ampliare la partecipazione. Avete trovato delle scuse che sinceramente non stanno in piedi. Avete parlato di generici problemi tecnici, di tempi troppo lunghi per poter modificare questo aspetto. Al di là del fatto che avete bocciato tutte le nostre proposte emendative, che invece davano anche risposte e soluzioni, bastava forse spostare un po' più avanti la data di marzo e magari mettere mano finalmente alla costruzione di una legge per regolare definitivamente il voto dei cittadini fuori sede. *(Applausi)*.

Insomma, avete deciso che la strada è evidentemente quella di favorire l'astensionismo. D'altra parte diciamo che nella maggioranza, nel centrodestra, l'affluenza, la partecipazione democratica non è un criterio sempre prioritario.

Quante volte si è invitati a non andare a votare, in tante campagne elettorali!

Vorrei concludere, signor Presidente, dicendo che noi, per tutte queste ragioni, riteniamo questo provvedimento molto negativo e grave, perché crea un vulnus anche dal punto di vista della partecipazione democratica.

Signor Presidente, riteniamo anche che per il referendum di marzo non si stia facendo una comunicazione e una pubblicità corretta, sul servizio pubblico e non solo. Ancora una volta, prendiamo atto che al Governo e a questa maggioranza parlamentare non interessa la partecipazione democratica di più di cinque milioni di persone. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Gaudiano. Ne ha facoltà.

[GAUDIANO](#) (M5S). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, quando parliamo di un decreto-legge sulle consultazioni elettorali e referendarie, qualcuno è portato a pensare che si tratti di una materia per addetti ai lavori, qualcosa di tecnico, di procedurale, quasi burocratico, ma non è così. In questo caso stiamo parlando del cuore della democrazia. *(Applausi)*.

Stiamo parlando di come e quanto i cittadini riescono davvero a partecipare alle scelte che riguardano la loro vita. Ogni norma che tocca il voto non è mai neutra: decide chi partecipa e chi resta fuori; decide se votare è un diritto realmente esercitabile o un percorso a ostacoli; decide se la politica considera la partecipazione un valore da allargare oppure un dato da gestire.

Il provvedimento che stiamo esaminando interviene sull'organizzazione delle consultazioni del 2026. Contiene altresì elementi che, sulla carta, possono sembrare positivi: ad esempio, l'estensione delle operazioni di voto su due giorni va nella direzione di rendere più agevole l'accesso alle urne. Dare più

tempo significa ridurre code, allentare pressioni e difficoltà per chi lavora, per chi ha figli, per chi assiste familiari, per chi non può muoversi con facilità. Questo è un passo che va riconosciuto, ma fermarsi qui sarebbe un errore, sarebbe come dire che, siccome allarghiamo l'orario di apertura delle urne, abbiamo risolto il problema della partecipazione. Sappiamo tutti, signor Presidente, che non è così: non basta spostare di qualche ora o di un giorno la chiusura delle urne per dire che la democrazia è più forte.

Il punto vero è che il nostro Paese vive una crisi profonda di partecipazione. L'astensionismo non è più un fenomeno episodico, ma è diventato strutturale; milioni di persone non votano, non perché siano disinteressate alla propria vita o al futuro dei propri figli, ma perché non si sentono rappresentate, perché non si fidano, perché percepiscono una distanza enorme tra ciò che accade qui dentro e ciò che accade nelle loro case, nei loro luoghi di lavoro, nei loro territori. Se non affrontiamo questa frattura, ogni intervento organizzativo rischia di essere solo un cerotto su una ferita aperta.

C'è, poi, un nodo che questo provvedimento non scioglie e che, invece, avrebbe dovuto essere centrale. Parliamo del voto dei fuorisede, ossia studenti e lavoratori, persone che, per ragioni di vita, si trovano lontani dal proprio Comune di residenza; persone che pagano le tasse, che rispettano le leggi, che contribuiscono alla vita economica e sociale del Paese, ma che, quando si tratta di votare, si trovano di fronte a un ostacolo concreto, a volte insormontabile. Devono scegliere se tornare a casa e sostenere costi economici e tempi che non tutti possono permettersi, oppure rinunciare a votare. Questa, signor Presidente, non è una questione tecnica, ma è una scelta politica.

Noi del MoVimento 5 Stelle lo abbiamo detto con chiarezza: non si può continuare a rimandare una disciplina stabile, chiara e generale per il voto dei fuorisede. Non possiamo andare avanti con soluzioni parziali, sperimentazioni limitate e deroghe occasionali. La mobilità oggi è una caratteristica strutturale della nostra società.

La legge deve prenderne atto. Ogni volta che questo tema viene accantonato, il messaggio che passa è chiaro: ci sono cittadini di serie A, che possono votare senza problemi, e cittadini di serie B per i quali votare è complicato, costoso e faticoso.

C'è poi un altro aspetto che non possiamo ignorare. Nel 2026 i cittadini saranno chiamati ad esprimersi anche sul referendum costituzionale. Non stiamo parlando di una consultazione qualsiasi; parliamo di scelte che incidono sugli equilibri istituzionali, sull'assetto dei poteri e sulla fisionomia stessa della nostra Repubblica. In un momento come questo lo Stato dovrebbe fare uno sforzo straordinario per favorire l'informazione, la consapevolezza e la partecipazione. Il rischio, invece, è che ci si concentri solo sulla macchina organizzativa, trascurando il contesto. Le persone devono capire cosa votano, devono sentirsi coinvolte e devono partecipare perché il loro voto conta davvero.

La democrazia si difende non solo con le procedure, ma con la fiducia. La fiducia si costruisce con coerenza, trasparenza e politiche che riducono le disuguaglianze. Se un giovane che studia lontano da casa non riesce a votare, se una lavoratrice precaria non può permettersi di perdere una giornata per tornare al proprio Comune, se una cittadina pensa che tanto nulla cambierà, allora la democrazia si indebolisce, anche se le urne restano aperte per un giorno in più. Noi crediamo che la partecipazione sia non un fastidio da gestire, ma la base della legittimazione delle istituzioni: più persone votano, più le decisioni sono forti; meno persone votano, più cresce la distanza e più aumentano rabbia e disaffezione.

Per questo, il nostro giudizio sul provvedimento non può essere acritico. Ci sono elementi che vanno nella direzione giusta, ma manca il coraggio di affrontare i nodi strutturali. Manca una visione che metta al centro la persona, la sua realtà, la sua mobilità, le sue difficoltà quotidiane. La politica dovrebbe chiedersi come avvicinare i cittadini alle istituzioni e non come limitarsi a gestire una partecipazione in calo; dovrebbe chiedersi perché sempre più persone non votano e cosa fare per invertire questa tendenza. Non basta dire che si è fatto il possibile sul piano organizzativo; il voto è non un rito formale, ma l'atto con cui una comunità decide il proprio destino. Se questo atto diventa difficile, lontano e percepito come inutile, allora la democrazia perde forza. Noi continueremo a batterci perché il diritto di voto sia davvero universale, perché nessuno debba scegliere tra lavoro e partecipazione, perché la distanza geografica non diventi distanza politica, perché la fiducia torni a

essere il collante tra cittadini e istituzioni.

Difendere il voto significa difendere l'idea che ogni voce conta e una democrazia in cui non tutte le voci riescono a farsi sentire è una democrazia più debole. Sta a noi decidere se accontentarci di piccoli aggiustamenti o se avere il coraggio di rendere la partecipazione davvero accessibile, inclusiva e viva. È su questo che si misura la qualità della nostra democrazia: non solo su come organizziamo le elezioni, ma su quante persone sentono che quelle elezioni parlano anche di loro. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Meloni. Ne ha facoltà.

MELONI (PD-IDP). Signor Presidente, rappresentante del Governo, colleghe e colleghi, oggi discutiamo una norma che dovrebbe essere tecnica e che, per questa ragione, normalmente non si inserisce nel testo di conversione di un decreto-legge sulle elezioni e sui referendum come questo, che richiede una discussione politica. Tuttavia, sono state evidenziate dalle colleghe e dai colleghi intervenuti questioni politiche legate all'approvazione del provvedimento. Il Governo ha detto che la questione dipende da questo. Io la faccio partire dalla data di celebrazione dei referendum.

Il Governo ha deciso di ridurre il più possibile la discussione sui referendum e pensava che sarebbe stato sufficiente votare in una data la più ravvicinata possibile perché non si entrasse troppo nel merito e perché le cittadine e i cittadini italiani non si rendessero conto della portata del quesito referendario sulla riforma della Costituzione approvata senza neppure una discussione, senza neppure un emendamento, senza neppure una parola in Parlamento da parte della maggioranza.

Non sta però andando così: i sondaggi a gennaio dicevano che il sì era avanti di 20 punti, ma oggi - ve lo segnalo - dicono che siamo pari; i sondaggi proprio di questa mattina dicono anche che, se la partecipazione fosse maggiore, i sì sarebbero un po' più forti. Quindi vi inviterei ad approvare le nostre proposte emendative presentate insieme all'opposizione, che consentirebbero a più persone di esercitare il proprio diritto di voto. Siccome si parte dalla data, quando parliamo di questa limitazione del diritto di voto agli studenti e alle studentesse, alle persone che sono domiciliate fuori dal proprio Comune di residenza per ragioni di studio, di lavoro o di cura, mi riferisco proprio a questa vostra incredibile volontà di tornare indietro rispetto a un fatto molto positivo che è accaduto negli ultimi anni: nel 2024 alle europee e nel 2025 per il referendum si è sperimentata la possibilità di concedere il voto ai fuorisede. È una storia lunga, c'è una pressione di tantissime associazioni, soprattutto studentesche, che spingono il Parlamento a normare in questa direzione. Ci sono delle proposte da parte nostra: una mia del 2014 e una dell'onorevole Madia e dell'allora deputato Giorgis del 2018, altre ancora in questa legislatura. Siamo sempre a un passo da una norma stabile, ma la maggioranza, per esempio in Commissione affari costituzionali in Senato, ha fermato dal febbraio 2024 qualsiasi intervento in materia. Forse ce la faremo solo perché c'è una proposta di iniziativa popolare animata da queste associazioni di studenti e studentesse. Fatto sta che voi non volete che queste persone votino; si tratta - è stato detto - di almeno 5 milioni di persone.

Nel 2024 hanno votato 17.000 persone, nel 2025 hanno votato 67.000 persone. Il ministro Piantedosi ha detto che queste sperimentazioni - lo ha detto alla Camera un po' di mesi fa - non sono andate sufficientemente bene, perché hanno votato poche persone. A me invece pare che siano più che triplicate, che 67.000 persone siano davvero tante e che si debba in qualche misura fare i conti con una procedura un po' farragিনosa e consolidare questo istituto. Voi, invece, incredibilmente volete impedire o frenare o limitare grandemente l'esercizio del diritto di voto - che, come dice la Costituzione, è un dovere civico - a dei cittadini e a delle cittadine che hanno solo il problema di lavorare, di studiare, di trovarsi lontano da casa per ragioni di cura per esempio e, in generale, per ragioni legate alle contingenze e che sono dei doveri. Allora cosa deve dire un ragazzo o una ragazza che da Milano, da Trento, da Trieste deve andare in Sardegna? Cosa deve dire una persona che deve andare in Sicilia o in Calabria? Se ha il tempo e il denaro, può permettersi questo lusso di votare, altrimenti pazienza, ne faremo a meno. Voi davvero pensate che una cosa del genere vi convenga? Il punto è questo e non trovo altra ragione; l'unica ragione che ha addotto il Governo è che per questioni tecniche ci sarebbe stato bisogno di più tempo per predisporre tutte le procedure necessarie.

Avete avuto un'occasione tra venerdì e domenica, perché l'ordinanza della Corte di cassazione che ha ammesso il quesito presentato da oltre 500.000 elettori ed elettrici ha costretto il Governo a

reformulare il quesito medesimo, il tema del referendum. Voi, ancora una volta, anziché cogliere questa opportunità, anziché aprire alla possibilità di discutere di più nel Paese su una riforma che, secondo noi - ma ce lo confermate ogni minuto - altera totalmente la separazione dei poteri e dunque l'equilibrio fondamentale su cui si fonda la nostra Costituzione, volete invece andare veloci.

Non avete colto l'opportunità di dare agli italiani e alle italiane più tempo per discutere e di predisporre le famose procedure, che sono state già sperimentate, funzionano benissimo e sono semplici, per consentire ai fuorisede di votare. La realtà è che dietro il vostro atteggiamento si nasconde molta confusione. La data ravvicinata doveva favorirvi e non vi sta favorendo, nonostante abbiate negato - come sarebbe stato normale - il tempo che sarebbe stato necessario dalla decisione della Cassazione di venerdì scorso alla celebrazione dei referendum. La maggiore partecipazione potrebbe persino favorire i sì, ma ormai avete deciso che dovete ridurre il dibattito e la partecipazione.

La realtà è che il vostro atteggiamento nasconde costantemente due intenti, in primo luogo quello di calpestare il diritto del Parlamento. Lo diciamo anche da qui: stiamo votando un provvedimento che disciplina il modo in cui si vota su una riforma costituzionale che non ha avuto neanche la dignità di un emendamento discusso e approvato, neppure tra quelli presentati dalla maggioranza, in tutto il percorso parlamentare. È un *unicum* ed è davvero questo un modo di comprimere il ruolo, l'autonomia e la funzione di rappresentanza popolare del Parlamento.

Lo avete detto e lo ha detto anche il Capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, l'onorevole Bignami, dopo la decisione della Corte di cassazione: evidentemente questi qua si comportano male, votiamo sì. Lo ha detto la presidente del Consiglio Meloni dopo che la Corte dei conti ha affermato, del tutto doverosamente, i propri legittimi punti di vista sul Ponte sullo Stretto. Se è così, allora bisogna mettere a posto la magistratura: lo dice spesso il ministro Nordio. Non è una questione di efficienza, non è una questione di diritti dei cittadini; bisogna mettere a posto la magistratura, che per voi, per la maggioranza, per il Governo di Giorgia Meloni significa metterla sotto il tacco del Governo. Nordio ha persino detto alla segretaria del Partito Democratico: stavolta conviene a noi, poi converrà anche a voi. A noi non conviene una cosa così, non conviene agli italiani, non conviene alla nostra democrazia: voi state alterando i tratti fondamentali della nostra democrazia.

Come spesso accade quando si vogliono modificare le regole o non le si vogliono adottare in modo corrispondente all'interesse generale, come accadrà tra qualche mese, proverete in zona Cesarini a cambiare la legge elettorale secondo il sondaggio del giorno prima, perché siete convinti che perderete le elezioni. Vi comunico che, se dovete perderle, le perderete in ogni caso, se le dovete vincere, le vincerete in ogni caso, però ci proverete ancora.

Credo che l'espressa volontà del Governo e della maggioranza di limitare la partecipazione degli elettori, di alterare un equilibrio fondamentale della nostra Costituzione e in qualche misura rendere meno liberi gli italiani e le italiane, avrà una risposta e le persone che non possono andare a votare facilmente si mobiliteranno per andare a votare, anche con difficoltà, e sapranno chi ha negato loro questo diritto. Probabilmente - noi lo speriamo e ci lavoreremo - sapranno che dire no al referendum significa dire no anche a questo arbitrio e a questo abuso. (*Applausi*).

Avete un'ultima opportunità, perché il nostro emendamento sul diritto di voto ai fuorisede si discuterà tra poco. Spero in un vostro ravvedimento, perché state facendo una cosa che è contro di voi, certamente, ma soprattutto è contro la democrazia nel nostro Paese. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Il relatore non intende intervenire in sede di replica.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

FERRO, sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, onorevoli senatori, credo che sia doveroso, com'è avvenuto presso la Camera dei deputati, intervenire rispetto a un intervento che - già premetto - probabilmente non sarà esaustivo. Con la formula di rito, se fosse un'interpellanza o un'interrogazione, diremmo che non ci riteniamo soddisfatti.

Il provvedimento che oggi stiamo sottoponendo a questa Assemblea riguarda le disposizioni urgenti per le consultazioni elettorali e referendarie dell'anno 2026 contenute nel decreto-legge 27 dicembre 2025, n. 196, di cui si propone la conversione in legge. In apertura, in maniera molto sintetica,

desidero richiamare dei contenuti essenziali. Il decreto-legge si compone di due articoli e interviene su tre profili principali: il prolungamento delle operazioni di voto in due giornate, domenica e lunedì, per tutte le consultazioni elettorali e referendarie del 2026, con il correlato adeguamento degli onorari dei componenti di seggio; la disciplina dello svolgimento contestuale di referendum ed elezioni suppletive, l'abbinamento tra elezioni suppletive ed elezioni amministrative, nonché il contemporaneo svolgimento di referendum costituzionale e di un turno di elezioni amministrative, con una regolazione chiara delle operazioni di scrutinio; alcune disposizioni di carattere organizzativo e finanziario, finalizzate a garantire regolarità, certezza delle procedure e sostenibilità del sistema. Ricordo che la materia elettorale è molto tecnica.

Si tratta dunque di un intervento mirato, circoscritto e necessario, che risponde ad un calendario elettorale particolarmente denso e complesso, che ha come obiettivo primario quello di assicurare il corretto esercizio del diritto di voto e il buon funzionamento dell'intera macchina elettorale. Il prolungamento delle votazioni su due giorni (domenica dalle ore 7 alle ore 23 e lunedì dalle ore 7 alle ore 15) si inserisce in una linea di continuità con le scelte già adottate negli ultimi anni e risponde ad una finalità chiara: contrastare il fenomeno dell'astensionismo e favorire la massima partecipazione possibile dei cittadini alle consultazioni. È una misura che guarda alla sostanza della democrazia e non alla sua forma; più tempo per votare significa meno ostacoli, maggiore accessibilità, maggiore rappresentatività delle istituzioni. In coerenza con tale estensione temporale, il decreto-legge prevede un incremento del 15 per cento degli onorari fissi forfettari per i componenti di seggio, riconoscendo in modo concreto l'impegno aggiuntivo richiesto a uomini e donne che assicurano, con spirito di servizio, il regolare svolgimento delle operazioni elettorali.

Il provvedimento interviene poi sulla disciplina dell'abbinamento delle consultazioni, chiarendo le regole applicabili quando referendum, elezioni suppletive ed elezioni amministrative si svolgono contestualmente. Vengono definite in modo puntuale le modalità di composizione e funzionamento degli uffici elettorali di sezione e soprattutto l'ordine delle operazioni di scrutinio, che avverranno senza alcuna interruzione e secondo una scansione logica e funzionale, a garanzia della trasparenza e dell'efficienza.

C'è un tema su cui si è molto dibattuto, prima alla Camera, oggi qui al Senato, ma devo dire anche in Commissione, dove sinceramente non mi sento di dire che gli emendamenti non siano stati discussi. Riconosco all'opposizione di aver presentato degli emendamenti e di aver prospettato il loro pensiero e la loro visione; alla maggioranza riconosco ovviamente di aver portato avanti la sua visione, che non è finalizzata a uno scopo o a un retropensiero più volte espresso, legato alla paura del voto sul referendum, ma è legata a problemi tecnici.

Vorrei anche esprimere il mio pensiero sui fuorisede, che hanno dimostrato attraverso i comitati - oggi ne riceverò alcuni, come è giusto che sia - grande responsabilità nell'aver compreso che la macchina organizzativa non è molto semplice da mettere in piedi, soprattutto in una fase elettorale molto densa. È quindi un tema che ha attraversato il dibattito parlamentare e che merita un chiarimento serio e privo di semplificazioni; mi riferisco al tema degli elettori fuorisede, soprattutto delle Regioni per cui questo non è stato inserito nel presente provvedimento. La volontà del Governo è sempre stata e resta quella di garantire la più ampia partecipazione possibile, ma sempre - lo sottolineo - in un quadro di garanzie, sicurezza, sostenibilità e piena compatibilità con l'attuale struttura dell'organizzazione elettorale. È su questo equilibrio che sono state compiute alcune scelte, non su valutazioni secondo me ideologiche.

Nel corso di questa legislatura il tema è stato oggetto di un confronto parlamentare molto approfondito. Si rappresenta, al riguardo, che è all'esame il testo di una proposta di legge delega per l'adozione di una disciplina in materia del voto, che è depositata alla Camera.

Successivamente, questo Governo ha promosso e attuato due sperimentazioni, proprio per verificare sul campo la fattibilità tecnica, l'impatto organizzativo e gli effetti in termini di partecipazione: nel 2024, in occasione delle elezioni europee, con l'istituzione, in totale, di 46 seggi speciali nei capoluoghi di Regione dedicati agli studenti temporaneamente domiciliati fuori dalla propria Regione; nel 2025, in occasione dei referendum abrogativi, ampliando la platea anche ai lavoratori e ai cittadini fuori sede per cure mediche, purché domiciliati da almeno tre mesi in una Provincia diversa da quella

di residenza.

Il Ministero dell'interno ha inviato al Parlamento una corposa e dettagliata relazione, che forse non è stata letta da molti. Nel ringraziare il Senato per aver fatto ieri un sunto di quella relazione, invito tutti i colleghi ad approfondire il tema, che è stato oggetto di un lavoro fatto dagli uffici del Viminale. Tale relazione contiene, oltre all'indicazione analitica e sintetica dei dati di affluenza alle sezioni elettorali speciali, anche la valutazione, che va fatta, dell'impatto delle misure in termini di maggiore partecipazione elettorale, tenendo conto del consistente impegno organizzativo richiesto.

In buona sostanza, la relazione chiarisce che, per valutare complessivamente l'impatto delle misure previste dal decreto-legge n. 27 del 2025, occorre partire dal dato nazionale generale, ossia dal rapporto tra elettori aventi diritto e votanti effettivi per ciascun quesito referendario. Nel 2024, le istanze sono state meno di 24.000. Io vado ai numeri, sottolineando, onde evitare qualche strumentalizzazione politica, che per quanto mi riguarda - e credo che tutti quanti lo dimostriamo ogni giorno - anche un voto in più per noi è importante. Nel 2025 le domande di ammissione sono state poco più di 67.000, con un dato di circa 60.000 votanti. Voglio, però, ricordare che, rispetto al 2024, dove potevano votare soltanto gli studenti, nel 2025 abbiamo aperto ai lavoratori, perché altrimenti può sembrare che si sia duplicato il numero.

La relazione evidenzia, però, un elemento importante, su cui chiedo la riflessione anche di voi senatori. Non esiste, allo stato, un corpo elettorale fuorisede iscritto nelle liste elettorali ufficiali. In assenza di questo presupposto fondamentale, l'unico riferimento possibile resta la stima alla quale tutti quanti vi riferite, in termini di numeri, che è il cosiddetto libro bianco per la partecipazione dei cittadini e la riduzione dell'astensione, pubblicato nel 2022 come relazione finale di una commissione di esperti, presieduta all'epoca dal professor Bassanini.

Quel lavoro, al quale hanno contribuito autorevoli rappresentanti dell'Istat, dei diversi Ministeri, del mondo accademico ed anche un dirigente del Ministero dell'interno, ha fornito un'analisi di grande valore sul fenomeno dell'astensionismo e sui possibili rimedi. Tuttavia, la stima degli elettori fuorisede quantificata (quei famosi 4,9 milioni circa di cittadini) viene definita, nello stesso libro bianco, come un'elaborazione sperimentale fondata su segnali amministrativi, di lavoro o di studio in Province diverse da quelle di residenza, ricavate dall'integrazione di una molteplicità di banche dati amministrative. Io sto dicendo quanto riportato nel libro bianco.

È importante sottolineare che non si tratta di flussi rilevati attraverso un quesito specifico relativo alla temporanea dimora o alla sua durata o alla periodicità di spostamenti per studio o lavoro. Pertanto si può soltanto supporre che queste persone, per necessità di lavoro o frequentazione di corsi scolastici e universitari, siano potenzialmente dimoranti nella Provincia dove i segnali amministrativi indicano che abbiano le attività considerate *in itinere*.

La relazione trasmessa al Parlamento, quella fatta dal Governo nel dicembre del 2025, sottolinea quindi in modo molto esplicito che tale stima meriterebbe - aggiungo, essendoci un disegno di legge delega in questo momento all'esame della Camera - di essere aggiornata e, soprattutto, richiederebbe anche una rilevazione periodica e sistematica, poiché la platea degli elettori fuorisede appare particolarmente mutevole, sia sotto il profilo quantitativo, sia sotto quello della distribuzione territoriale.

Se si applicasse - e vorrei su questo un po' di attenzione - in maniera equivalente alla platea stimata dei fuorisede lo stesso indice di partecipazione registrato a livello nazionale (circa il 30 per cento), si sarebbe dovuta registrare ai referendum del 2025 una partecipazione di 1,5 milioni di studenti e lavoratori fuori sede. Nella realtà i votanti fuori sede, seppur importanti - e sottolineo "importanti", per non prestare il fianco a strumentalizzazioni - sono stati 60.000.

Questo scarto, quindi, induce a ritenere che la stima dei famosi 4,9 milioni di elettori fuori sede, fatta sulla base della sperimentazione del libro bianco e fondata su segnali amministrativi riferiti al 2018, possa essere sensibilmente diversa dalla reale consistenza del fenomeno, almeno per quanto riguarda la platea effettivamente interessata e in grado di esercitare il voto con le modalità sperimentali introdotte. La relazione evidenzia, pertanto, l'impossibilità di effettuare una valutazione puntuale - altrettanto dal punto di vista organizzativo - dell'impatto delle misure normative in termini di incremento della

partecipazione elettorale, proprio a causa dell'assenza di una base statistica strutturale, aggiornata e ufficiale che, secondo noi, si può fare anche in tempi brevi e celeri.

Senza un dato attendibile ogni valutazione sull'incidenza del voto fuori sede rischia di restare parziale e approssimativa, così come risulta complesso progettare interventi normativi proporzionati, sostenibili e stabili nel tempo. Credo che il compito di una buona politica sia quello di fare una norma sostenibile, stabile nel tempo, ma soprattutto avendo dati che siano certi e certificati.

I dati analizzano e mostrano, infine, che il voto fuori sede ha determinato sicuramente un incremento significativo dell'affluenza complessiva, collocandosi in un contesto di astensionismo strutturale, che riguarda l'intero corpo elettorale. Ciò - voglio ribadirlo - non sminuisce assolutamente il valore dell'esperienza: quei circa 59.300 cittadini rappresentano una platea reale che, in assenza della disciplina sperimentale, avrebbe incontrato ostacoli maggiori nell'esercizio del voto.

È alla luce di questo quadro complessivo che va letta la scelta del Governo di non di inserire una nuova sperimentazione nel presente decreto-legge. Gli emendamenti presentati in sede di conversione sono stati respinti per ragioni chiare, esclusivamente tecniche, ragioni temporali legate alla necessità di rispettare una sequenza procedurale che non può essere compressa senza pregiudicare la regolarità delle operazioni elettorali. Una disciplina introdotta in sede di conversione, infatti, sarebbe entrata in vigore solo negli ultimi giorni di febbraio, quindi poco più di venti giorni prima della data del voto. Nelle precedenti sperimentazioni, invece, le norme erano entrate in vigore con un anticipo di ottanta e sessantanove giorni, dando la possibilità al Ministero dell'interno, ma soprattutto alle amministrazioni comunali, di predisporre per tempo tutte le attività necessarie.

Per rendere effettivo il voto fuori sede occorre una sequenza di procedure che non può essere compressa nei tempi. Si tratta, in particolare, dei termini per la presentazione delle domande e per l'eventuale revoca prevista nelle precedenti sperimentazioni di trentacinque e venticinque giorni.

Credo che questo sia un dato tecnico temporale, in ragione delle verifiche incrociate tra il Comune di residenza e il Comune di domicilio della necessità di annotazione nelle liste sezionali e di definizione del numero esatto dei richiedenti per l'eventuale istituzione delle sezioni speciali, secondo il criterio organizzativo di una sezione che deve avere non più di 800 elettori. A questo si aggiungono scadenze inderogabili, già fissate dall'ordinamento, come la nomina dei presidenti di seggio, entro il trentesimo giorno antecedente alla votazione, quella degli scrutatori, tra il venticinquesimo e il ventesimo giorno, e la cosiddetta cristallizzazione delle liste elettorali entro il quindicesimo giorno prima del voto, quindi entro il 7 marzo. Si tratta di un passaggio essenziale per garantire la regolarità delle operazioni di voto, in quanto determina il numero finale e delineato dei votanti.

Sono questioni, come dicevo, molto tecniche. Probabilmente questo - lo comprendo - non è quello che avremmo voluto tutti. Sentivo qualche collega della minoranza parlare di mancati strumenti rispetto a chi si deve muovere, ma ricordo l'incremento, seppur non al cento per cento, del 70 e 60 per cento sui voli aerei e le quote di rimborso per i treni. Dobbiamo dirlo ai nostri giovani.

Non sono questioni soltanto tecniche, finì a sé stesse. Le procedure elettorali non possono essere affrontate in modo superficiale, soprattutto in una fase già avanzata. Lo dico anche rispetto a quanto ho sentito in merito alla pronuncia della Corte sul quesito, che ha reso necessario il ritorno del dispositivo, l'altro giorno, in Consiglio dei ministri per la modifica, ma che non avrebbe accorciato i tempi e non avrebbe dato alcuna possibilità dal punto di vista tecnico, inserendo alcunché, anzi avremmo avuto tempi ancora più ristretti rispetto a quelli che ho citato.

La tematica necessita di un impianto normativo solido. Purtroppo abbiamo visto tante leggi approvate nel passato, rispetto alle quali tornare indietro diventa difficile. Penso ovviamente, senza nessuna forma di strumentalizzazione, alle norme relative alle Province, o a temi che hanno visto, secondo me, più l'affermazione dei propri *desiderata* nel fare una legge che la volontà di approvare una buona legge per i cittadini.

Parto dal presupposto che l'impianto deve essere solido e ineccepibile dal punto di vista normativo. Su questo si è aperto un confronto parlamentare che non verrà mai meno. Mi sento, però, di rinviare al mittente, tramite lei, signor Presidente, accuse a chi della politica, come me o come tanti qui presenti, ha fatto un motivo di vita, soprattutto attraverso quei movimenti giovanili che ognuno di noi vuole

esortare a far parte della cosa pubblica. Auspico quindi che non ci siano strumentalizzazioni e che da domani tutti quanti lavoreremo per creare una legge che sia solida, che dia diritti e non neghi niente a nessuno, perché noi non abbiamo negato il voto a nessuno. Noi abbiamo solo detto che, in queste condizioni, dal punto di vista temporale, non ci sarebbe stato né un voto certo, né un voto sicuro, né un voto trasparente, né un voto che potesse mettere in condizione i tanti piccoli e grandi Comuni di poter espletare questo passaggio.

Ringrazio l'Assemblea e il relatore. Mi sento di ringraziare il Presidente della 1a Commissione, ma anche tutti coloro che, dalle opposizioni, hanno affrontato un tema di tale delicatezza, perché sono certa che chi è stato prima di noi al Governo e, purtroppo, non è riuscito ad arrivare all'approvazione della legge per il voto ai fuorisede ma ha condiviso con noi la scelta del Governo delle sperimentazioni, continuerà a lavorare in modo proficuo, affinché questo possa essere uno strumento stabile per il futuro. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. In attesa del parere della 5a Commissione sugli emendamenti presentati al provvedimento in esame, sospendo la seduta fino alle ore 15.

(La seduta, sospesa alle ore 11,19, è ripresa alle ore 15,08).

Presidenza del vice presidente RONZULLI

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunico che, d'intesa tra i Capigruppo, la prossima settimana sarà dedicata ai lavori delle Commissioni.

Resta confermato il calendario vigente con il seguente ordine di trattazione dei provvedimenti: nella settimana dal 24 al 26 febbraio, decreto-legge cessione mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari in favore dell'Ucraina e decreto-legge disposizioni in materia di termini normativi; nella settimana dal 3 al 5 marzo, riforma della RAI, contrasto all'antisemitismo, rigenerazione urbana e il documento istitutivo di una Commissione monocamerale di inchiesta sulla diffusione intenzionale e massiva di informazioni false.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1785 (ore 15,10)

PRESIDENTE. Ricordo che questa mattina hanno avuto luogo la discussione generale e la replica del rappresentante del Governo.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

La Presidenza, conformemente a quanto stabilito nel corso dell'esame in sede referente, dichiara improponibili, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, per estraneità di materia rispetto ai contenuti del decreto-legge, gli emendamenti 1.4, 1.0.5, 1.0.9, 1.0.12.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Procediamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

DELLA PORTA, relatore. Signora Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

Sull'ordine del giorno G1.1 esprimo parere favorevole, così come sull'ordine del giorno G1.100.

Relativamente all'ordine del giorno G1.2, esprimo parere contrario sui punti 1 e 2, mentre sui punti 3 e 4 il parere favorevole è condizionato alla seguente riformulazione: al punto 3: «a valutare l'opportunità di accompagnare il percorso parlamentare per la disciplina del voto fuori sede, tenendo conto delle difficoltà applicative sul voto fuori sede alle politiche e alle amministrative»; al punto 4: «a valutare la possibilità di fare ricorso a modelli supportati dalle soluzioni digitali già in atto, nel rispetto dei principi costituzionali e delle garanzie di sicurezza e segretezza del voto».

PRESIDENTE. Chiedo al senatore De Cristofaro se accetta la riformulazione.

DE CRISTOFARO *(Misto-AVS)*. Non l'accetto.

PRESIDENTE. Quindi il parere è contrario.

DELLA PORTA, relatore. Sull'ordine del giorno G1.3 esprimo parere contrario.

[FERRO](#), *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

[PATUANELLI](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI (M5S). Signora Presidente, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, a nome del Gruppo, chiedo il voto elettronico su tutte le votazioni della giornata.

[PRESIDENTE](#). Senatore Patuanelli, non è più possibile chiederlo adesso. Lo dovete chiedere di volta in volta.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

PATUANELLI (M5S). Chiedo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, dispongo la votazione come richiesto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.1, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2.

PATUANELLI (M5S). Chiedo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, dispongo la votazione come richiesto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.2, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Stante il parere contrario espresso dalla 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.3 è improcedibile.

L'emendamento 1.4 è improponibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.5, identico agli emendamenti 1.6 e 1.7.

PATUANELLI (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, dispongo la votazione come richiesto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.5, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori, identico all'emendamento 1.6, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, e all'emendamento 1.7, presentato dalla senatrice Musolino.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G1.1 e G1.100 non verranno posti ai voti.

Passiamo all'ordine del giorno G1.2. Senatore De Cristofaro, insiste per la votazione?

DE CRISTOFARO (Misto-AVS). Sì, signora Presidente.

Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Senatore De Cristofaro, a meno che non ci sia l'appoggio, non possiamo procedere in tal senso, perché il suo Gruppo non dispone della consistenza numerica richiesta.

[PATUANELLI](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI (M5S). A nome del mio Gruppo, mi associo alla richiesta del senatore De Cristofaro, affinché la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

[PRESIDENTE](#). Ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, dispongo la votazione come

richiesto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.2, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G1.3.

PATUANELLI (*M5S*). Chiedo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, dispongo la votazione come richiesto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.3, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Stante il parere contrario espresso dalla 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti da 1.0.1 a 1.0.4 sono improcedibili.

L'emendamento 1.0.5 è improponibile.

Stante il parere contrario espresso dalla 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti da 1.0.6 a 1.0.8 sono improcedibili.

L'emendamento 1.0.9 è improponibile.

Stante il parere contrario espresso dalla 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 1.0.10 e 1.0.11 sono improcedibili.

L'emendamento 1.0.12 è improponibile.

Passiamo alla votazione finale.

[MUSOLINO](#) (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSOLINO (*IV-C-RE*). Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, signori del Governo, il provvedimento che ci accingiamo a votare è di natura squisitamente tecnica: l'indizione dei comizi elettorali e referendari per il mese prossimo, per la prima tornata utile. Eppure si connota, anche stavolta, per una scelta politica che ha già animato il dibattito alla Camera e anche qui, ovviamente, animerà il nostro dibattito, ancorché con la consapevolezza che alcuna modifica è stato possibile apportare al testo.

Un primo motivo è che è stato incardinato appena ieri in Commissione, per cui il lavoro è stato veramente stringatissimo; il secondo motivo è che, sostanzialmente, non c'è la disponibilità, da parte del Governo, ad aprire alle opposizioni alcun dialogo per migliorare un testo o, come nel caso di specie, per correggere un tiro evidentemente sbagliato.

Faccio ovviamente riferimento al fatto che nel provvedimento non è prevista alcuna norma per consentire il voto alle persone fuori sede. Le persone fuori sede sono tutti coloro che, per ragioni di studio, per ragioni di lavoro o per ragioni di sanità, perché magari in cura presso una struttura sanitaria, si trovano temporaneamente al di fuori del loro Comune di residenza. Per votare, quindi, si dovrebbero recare a casa e sostenere quindi i costi di una trasferta. Francamente, è iniquo pensare di aggravarle di un tale costo, giacché sono state già fatte delle sperimentazioni, in occasione delle europee del 2024 e anche delle elezioni del 2025, che hanno consentito a queste categorie di elettori di votare da fuori sede. Com'è avvenuto ciò? Si avvia un procedimento amministrativo, si fa una richiesta, si forma un registro vero e proprio e si consente agli elettori di esprimere il loro voto.

Abbiamo, quindi, presentato degli emendamenti, come sono stati presentati anche alla Camera, per chiedere - come in occasione delle elezioni europee del 2024, quando si è consentito il voto soltanto agli studenti fuori sede, e poi con le elezioni del 2025, quando la possibilità di voto fuori sede era stata estesa non soltanto agli studenti, ma anche a chi era fuori sede per motivi di lavoro o sanitari - per quale ragione il Governo non abbia previsto questo meccanismo anche per le consultazioni referendarie.

In Commissione, ma anche dall'articolata replica del sottosegretario Ferro in Aula, ci è stato risposto che non era possibile, che non c'erano i tempi, che non si sarebbe riusciti a organizzare la macchina elettorale. Francamente, io non posso che esprimere dei dubbi più che articolati su questa risposta, perché l'esercizio del diritto di voto non può essere qualcosa che deve essere rimesso al dubbio se il Ministero riesca o meno a organizzare la macchina elettorale. In tal caso, infatti, saremmo davvero ripiombati in un passato in cui si affidava ancora al cartaceo lo svolgimento di pratiche che possono benissimo essere snellite con la digitalizzazione che tanto vantate di aver introdotto nella pubblica amministrazione. Quindi, questa è una scusa che non è consentito accettare. (*Applausi*).

Non è poi accettabile l'altra motivazione, secondo la quale, alla fine, la platea degli elettori fuori sede sarebbe esigua e, quindi, in qualche modo il gioco non valeva la candela, ossia rischiare di mettere in piedi tutta questa macchina per consentire la partecipazione ad appena 24.000 elettori: tanti, più o meno, sono stati quelli delle precedenti tornate. È una motivazione che, anche in questo caso, non posso condividere. Intanto, 24.000 elettori non sono un numero esiguo.

In secondo luogo, il diritto di voto, cioè la partecipazione alle elezioni, l'esercizio all'elettorato attivo, non è una cortesia che il Governo concede: è un diritto riconosciuto dalla Costituzione e la partecipazione al voto è la massima espressione dell'esercizio democratico da parte dei cittadini italiani. (*Applausi*). Quindi, giammai si può sostenere che, siccome partecipano appena 24.000 elettori, via, non facciamone una questione troppo polemica e andiamo al sodo. Mi dispiace, ma non possiamo minimamente acconsentire a un tale ragionamento.

Né francamente - proprio per confutare tutte le tesi che ho sentito fare in questi giorni - dopo due sperimentazioni che abbiamo fatto con il Governo Meloni, mi si può dire che adesso ci dobbiamo accontentare del tempo necessario a fare una riforma e di non strillare più di tanto, perché con i precedenti Governi non ci siamo riusciti. Vedete, se si fanno dei passi in avanti, se si migliora, se si implementano gli istituti esistenti, non si può poi tornare indietro, non si può dire che abbiamo scherzato, non si può dire che si toglie questa opportunità perché stavolta non ci si arriva e non si è comodi a organizzare. Non è così che si procede. I diritti sono una conquista e, a mano a mano che si va avanti, tornare indietro non è ammesso per nessuno.

Questo è un passo indietro rispetto al quale, peraltro, penso che sarà poi la storia a consegnarvi il risultato, se avete fatto bene o non avete fatto bene. Intanto, però, c'è un dato: nel momento in cui non si consente il voto agli studenti fuori sede, né a chi per ragioni di lavoro o sanitarie non si trova nel suo Comune di residenza, è evidente che si tagliano fuori dalla possibilità di partecipare alla massima espressione democratica, che è la consultazione referendaria, le persone che appartengono prevalentemente ai territori del Meridione. Gli studenti fuori sede, infatti, sono prevalentemente i ragazzi della Sicilia, della Calabria, della Basilicata, della Puglia e del Molise (*Applausi*); le persone che si curano fuori dal Comune di residenza sono prevalentemente le persone del Meridione: solo in Sicilia un milione di persone all'anno è costretto a curarsi al di fuori della Sicilia. Allo stesso modo, le persone che lavorano al di fuori del Comune di residenza sono sempre prevalentemente quelle del Meridione.

Questo provvedimento, dunque, signora Presidente, è doppiamente iniquo: non soltanto perché impedisce o comunque ostacola l'esercizio del diritto di voto, che è un diritto fondamentale, ma anche perché taglia e ulteriormente ferisce proprio quella fetta di popolazione - vale a dire le popolazioni meridionali - che maggiormente dovrebbe essere oggetto dell'agenda politica del Governo. L'attuale Esecutivo aveva detto che avrebbe messo la questione meridionale tra i primi punti che avrebbe voluto affrontare; invece, oltre alla mancanza di politiche per il Meridione, se non quelle sbandierate, che francamente poi nella realtà non trovano alcun riscontro, nella pratica legislativa che portate avanti si assiste sempre a una serie di ostacoli, di difficoltà o di noncuranza, come nel caso specifico, della quale poi ovviamente sarete chiamati a rendere ragione agli elettori.

Per di più, oltre a colpire le popolazioni del Sud, del Meridione in prevalenza, state tagliando fuori dal voto i giovani. È chiaro, infatti, che un giovane che studia fuori e che quindi dovrebbe sostenere un costo - insieme alla sua famiglia - per rientrare ed esercitare il suo diritto di voto, per poi tornare in sede e riscendere poi in occasione delle vacanze pasquali, che saranno di lì a poco, probabilmente non

si sposterà, non potendo sostenere il prezzo di un biglietto aereo o ferroviario che casualmente in determinati periodi dell'anno schizza alle stelle, anche se l'Autorità garante della concorrenza e del mercato afferma che non esiste un cartello fra le compagnie aeree. *(Applausi)*. Nessuno però sa spiegare perché i prezzi aumentano tutti insieme. Francamente recepiamo questa indagine con grande scetticismo.

Tuttavia, nel momento in cui non agite per correggere questo dato e non intervenite neanche per correggere l'aumento improvviso e uniforme dei prezzi, quindi tagliando fuori dall'elettorato proprio i ragazzi, state consegnando un messaggio sconsolante ai nostri giovani. Se il dato dell'astensionismo colpisce - come rilevato e dimostrato - proprio le fasce più giovani della nostra popolazione, non consentire loro di esercitare il diritto di voto - era una cosa anche abbastanza semplice da organizzare, visto che già è stata fatta - trasmette semplicemente un segnale di disinteresse.

A questo Governo, di cosa pensano i giovani di questa riforma costituzionale e della separazione delle carriere, francamente non interessa nulla: questo è il messaggio che state trasmettendo. *(Applausi)*.

Per tutte queste ragioni, signora Presidente, il nostro non può che essere contrario. *(Applausi)*.

[GELMINI](#) (Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GELMINI (Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP). Signora Presidente, affrontiamo un tema che, se scevro da polemiche e dal contesto elettorale, avrebbe una natura tecnica, anche se comprendo che le misure tecniche assumono, quando si tratta di materia elettorale, anche una valenza politica, e a maggior ragione quando, di fronte a noi, abbiamo la modifica della Costituzione. Consentitemi di dire, da questo punto di vista - e sarà l'unica considerazione che svolgerò con riferimento al referendum - che ho trovato del tutto corretta e assennata la decisione del Governo di confermare la data del 22 e 23 marzo per la celebrazione del referendum, anche alla luce della modifica testuale del quesito decisa dalla Corte di cassazione. Sono lieta che il comitato dei quindici, che aveva avviato la raccolta firme per chiedere l'indizione di un referendum già indetto, abbia deciso di non impugnare la decisione del Governo, e spero che questo possa aiutare a indebolire le polemiche e ad affrontare quindi il merito della riforma.

Veniamo adesso alla valenza politica, al contenuto del decreto-legge. Poi ovviamente affronterò anche cosa non c'è nel decreto-legge ed è oggetto delle maggiori critiche.

Andando con ordine, all'interno di questo provvedimento troviamo la definizione delle due date. Io ritengo che sia corretto, rispetto ad anni in cui, per questioni di risparmio economico, si era ridotta la data delle elezioni a un solo giorno, che invece ci sia la possibilità, per allargare la partecipazione, del voto su due giornate. Sapere che «C'è ancora domani» - per citare il titolo del bel film sul diritto di voto alle donne di Paola Cortellesi - è sicuramente un incentivo, una facilitazione per chi vuole recarsi alle urne e penso che questa sia una scelta giusta.

Penso altresì che sia importante la norma che consente una modifica, applicabile solo per il 2026, per quanto riguarda le elezioni dei Consigli comunali nei Comuni sotto i 15.000 abitanti. Stiamo parlando del caso limite, che solitamente si manifesta nei Comuni più piccoli, in cui c'è la partecipazione di una sola lista. Con la norma in questione si cerca di limitare l'annullamento delle elezioni, che purtroppo è molto frequente, riducendo il quorum di validità dal 50 al 40 per cento degli elettori. Si tratterebbe, dunque, di una norma sostanzialmente di buon senso, che mira a preservare il voto in quei Comuni dove si è presentata un'unica lista.

Fin qui, quindi, il contenuto del decreto-legge è abbastanza tecnico e mi pare che possa essere condiviso da tutti. Veniamo, però, a ciò che questo provvedimento non contiene e che è stato molto criticato dall'opposizione, fino a spingerla a votare contro. Mi riferisco alla questione dei fuorisede, cioè di coloro che si trovano lontani dalla loro residenza abituale.

Voglio dire, in primo luogo, che sono favorevole al fatto che sia data la possibilità di esercitare il diritto di voto a tutti i cittadini italiani che lo desiderino. Peraltro ho presentato, come altri colleghi, un disegno di legge che va in questa direzione. Mi pare che analoga sensibilità sia stata dimostrata dal Governo e dalla sottosegretaria Wanda Ferro, che è intervenuta in quest'Aula e ha spiegato come una nuova sperimentazione del voto ai fuori sede, cui pure il Governo non sarebbe contrario, avrebbe

incontrato un ostacolo pratico insormontabile, determinato dal fatto che avremo un referendum fra poco più di quaranta giorni, cioè in tempi incompatibili per quel passaggio indispensabile rappresentato dalla richiesta dell'elettore di voto a distanza al Comune di temporaneo domicilio.

Quindi, quello che stiamo dicendo è che non ci sono i tempi tecnici indispensabili per attuare una nuova sperimentazione.

Non c'è però chi non veda come, prima nel 2024 e poi nel 2025, questo Governo abbia già consentito due sperimentazioni, di cui prima Wanda Ferro ha rappresentato i risultati. Personalmente credo sia comunque importante consentire un voto in più da parte degli elettori che lo vogliono. Occorre oggi prendere atto dei risultati di quelle sperimentazioni nella giusta sede, ossia il Parlamento, e procedere. Sicuramente ci sono stati dei ritardi. Anche il presidente Balboni ha espresso le sue doglianze in Commissione affari costituzionali. Ma la strada maestra è sicuramente quella di approvare una legge e non certamente quella di pensare di consentire una terza sperimentazione che, comunque, non permetterebbe a questi elettori di esercitare il proprio diritto.

Peraltro, siccome sono volate parole grosse - il Governo è stato accusato pesantemente di temere il voto dei fuorisede e di non voler garantire un'ampia partecipazione - ricordo che sono stati i Governi di centrodestra a consentire sia il voto degli italiani all'estero, sia la sperimentazione per il voto dei fuorisede. Quando si dice che non è stato consentito il voto ai fuorisede negli ultimi vent'anni, voglio ricordare che si sono succeduti Governi di centrodestra, Governi tecnici e Governi di centrosinistra; pertanto, pensare che una tale responsabilità ricada esclusivamente su questo Governo che - lo ripeto - ha consentito due sperimentazioni, e sul centrodestra, che da tempo ha permesso il voto agli italiani all'estero, francamente lo trovo pretestuoso.

Cerchiamo di approvare quanto prima questo decreto-legge e, al tempo stesso, di accelerare alla Camera il voto sul provvedimento avente a oggetto il diritto di esercitare il voto da parte dei fuorisede. Credo che la strada sia questa.

Tutte le altre polemiche lasciano il tempo che trovano, compresa l'approvazione, che non mi vedrebbe contraria, di un ordine del giorno. Colleghi, ci dobbiamo però dire con chiarezza che anche dopo aver approvato un ordine del giorno non avremmo risolto la situazione, perché questa situazione si risolve solo con una legge. *(Applausi)*.

[DE CRISTOFARO](#) *(Misto-AVS)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO *(Misto-AVS)*. Signora Presidente, l'intervento della senatrice Gelmini mi aiuta molto perché la collega dice - ma in realtà lo dicono tutta la maggioranza e il Governo - che non si può consentire il voto dei fuorisede perché non ci sarebbe il tempo tecnico. Oggi, 11 febbraio 2026, non c'è più il tempo tecnico. Ma sapete quando si è saputo che avremmo fatto il referendum costituzionale sulla riforma della giustizia? L'abbiamo scoperto l'11 febbraio del 2026, oppure due anni fa, quando tutti i 1.200 emendamenti delle forze di opposizione hanno ricevuto parere negativo? Avete espresso parere negativo su tutti gli emendamenti dell'opposizione e approvato la riforma a colpi di maggioranza. Sapevate perfettamente che non ci sarebbe stata la maggioranza dei due terzi e che ciò avrebbe portato al referendum che la nostra Costituzione prevede in questi casi. Avete avuto un anno e mezzo per organizzare il voto dei fuorisede e non l'avete voluto fare per una precisa scelta politica.

Altro che tempi tecnici: è una precisa scelta politica. Peraltro, avete interrotto la sperimentazione che è stata fatta nei mesi scorsi, perché evidentemente vi fa paura il fatto che anche gli studenti e i lavoratori fuorisede possano partecipare al referendum. E lo sapete perché vi fa paura? Perché voi pensavate di stravincere questo referendum e invece vi siete resi conto in queste settimane che lo perderete.

(Applausi). I sondaggi, infatti, dicono chiaramente che c'è una gigantesca ed enorme rimonta del no. Ripeto: i sondaggi lo dicono con grande certezza, ma lo dice la stessa discussione pubblica di questo Paese. Evidentemente la paura della rimonta ha fatto sì che si cercassero queste scorciatoie tecniche.

Prima ci avete provato con la data e con il quesito: se non fosse stata per la meritoria iniziativa dei quindici e delle 500.000 firme raccolte, il referendum non si sarebbe fatto nemmeno il 22 e 23 marzo, poiché avevate pronto il blitz e volevate fare il referendum alla fine di febbraio o il 1° marzo al massimo, in modo da farlo senza che il Paese potesse effettivamente capire di cosa si stava parlando.

Poi però, a un certo punto, il Paese ha capito che si parla di separazione delle carriere, scoprendo però che quelli che hanno cambiato carriera sono solo l'1 per cento dei magistrati, quindi forse non è questo l'oggetto del referendum. Il Paese ha capito che si cambiano sette articoli della Costituzione e quindi la diffusione di queste informazioni ha determinato esattamente quello che sta accadendo in questi giorni e in queste settimane, cioè la rimonta del no e la evidente preoccupazione da parte del Governo. Avevate cercato il blitz, ma evidentemente non vi è riuscito. Grazie all'iniziativa delle 500.000 persone, siete stati obbligati a fissare la data il 22 e il 23 marzo, e non prima. Avete anche dovuto cambiare il quesito, perché in quello proposto dalla maggioranza non c'era il riferimento ai sette articoli della Costituzione, cosa che invece adesso, sempre grazie a quella meritoria iniziativa, ci dovrà essere. Quindi reagite a questi elementi di difficoltà con questo sotterfugio.

Ma vi pare normale che voi interrompiate una sperimentazione significativa come quella dei fuorisede, peraltro sul più semplice dei quesiti? Qui non stiamo parlando di elezioni in cui le persone in giro per l'Italia devono esprimere il consenso o il dissenso su una lista piuttosto che su un candidato; devono dire semplicemente sì oppure no; evidentemente possono farlo esattamente nella stessa maniera da Siracusa a Bolzano e veramente bastava una minima volontà politica per far sì che si potesse consentire a queste persone di votare. Purtroppo avete scelto questo tipo di strada, sapendo peraltro perfettamente quanto è difficile per uno studente e un lavoratore fuorisede tornare a casa e quanto costa. Inoltre, il referendum è vicinissimo alle festività pasquali, quindi i prezzi dei biglietti dei treni aumenteranno, come sappiamo perfettamente e come succede tutte le volte. Sono tre anni che facciamo interrogazioni al ministro Salvini e gli diciamo di intervenire e di provare a fare qualcosa sul fatto che i prezzi dei biglietti dei treni aumentano a dismisura quando si arriva sotto le festività, ma naturalmente anche su questo nulla.

Quindi avete creato la combinazione perfetta: non c'è il voto per i fuorisede e non c'è nemmeno la possibilità di rientrare nelle città a tariffe agevolate, quindi c'è la possibilità concreta che a una parte della popolazione di questo Paese, a una parte della popolazione consapevole di questo Paese, che magari studia, che magari si informa e che magari avrebbe voluto dire la sua su un quesito che comunque riguarda una riforma di primaria importanza perché interviene su ben sette articoli della Costituzione, voi abbiate impedito o comunque reso molto più difficile partecipare. A me non pare affatto una questione tecnica, ma mi sembra una questione profondamente politica, legata e connessa a una certa idea della democrazia, e soprattutto mi sembra una reazione legata alla paura di perdere. Sono però sufficientemente convinto che questo non basterà per evitare la sconfitta e fra un paio di mesi ci ritroveremo in quest'Aula a commentare quello che penso sarà l'esito di questo referendum.
(Applausi).

[TERNULLO](#) (FI-BP-PPE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERNULLO (FI-BP-PPE). Signora Presidente, colleghi, intanto vorrei ringraziare il Sottosegretario per il lavoro certosino e anche per le delucidazioni che ci ha dato in merito a questo decreto-legge in la Commissione, poiché sono state sempre abbastanza esaustive; non sono state giustificazioni, ma motivazioni valide e vere a proposito di ciò che vogliamo fare. Dopodiché, è normale che tra maggioranza e opposizione si inneschino questi meccanismi.

Quindi, la ringrazio ancora, signora Sottosegretario, per il lavoro che ha espletato.

Il decreto-legge che oggi esaminiamo nasce da un'esigenza chiara: garantire che nel 2026 tutti gli appuntamenti elettorali si svolgano con ordine, nei tempi previsti e nel rispetto delle regole democratiche. Non stiamo parlando soltanto di un calendario, oppure di un adempimento tecnico, ma del diritto più alto che una democrazia riconosce ai suoi cittadini: il diritto al voto, il momento in cui ciascuno può scegliere da chi essere rappresentato, quale visione sostenere, quale direzione dare soprattutto al nostro Paese.

Quest'anno, accanto alle elezioni, vi sarà anche il referendum sulla giustizia: un tema delicato che incide sulla Costituzione e sulle leggi a cui sarà data attuazione. Il confronto fra il sì e il no è legittimo, direi anzi che è proprio necessario e persino salutare. Noiosterremo con convinzione le ragioni del sì, ma prima ancora della scelta viene la partecipazione. È per questo che il provvedimento al nostro

esame introduce una misura semplice e concreta, quella di poter votare non solo domenica 22 marzo, ma anche lunedì 23 marzo, dalle ore 7 alle ore 15. Una mezza giornata può sembrare un dettaglio, invece per molti cittadini può rappresentare l'opportunità di esercitare un diritto che altrimenti rischierebbero di non poter esercitare, anche perché, come tutti sappiamo, viviamo tempi complessi, le famiglie si dividono tra lavoro, figli e responsabilità quotidiane e troppo spesso quella che definiamo disaffezione, in realtà, è proprio difficoltà organizzativa. Offrire più tempo significa riconoscere questa realtà e rispondere con realismo istituzionale. È stato necessario anche intervenire in deroga alla normativa che prevedeva il voto in un'unica giornata: non è una rottura, ma un adattamento secondo me consapevole, che non incide sull'esito della consultazione. Il referendum confermativo non prevede quorum, ma questa norma incide sulla qualità della partecipazione e una democrazia è tanto più forte quanto più è incisiva.

Il decreto-legge interviene anche per garantire chiarezza nelle procedure, per disciplinare i tempi degli scrutini, per coordinare eventuali consultazioni concomitanti e per evitare contenziosi che possano mettere in discussione la legittimità dei risultati. Affronta poi due temi importanti: il voto dei fuorisede e il riconoscimento economico di chi presta servizio nei seggi. Su quest'ultimo punto mi soffermo un po', anche perché migliaia di cittadini garantiscono, con impegno e senso civico, il corretto svolgimento delle operazioni elettorali; pertanto, riconoscere il lavoro in modo equo significa valorizzare una tradizione amministrativa che ha assicurato nel tempo solidità e credibilità al nostro sistema.

Quanto al tema dei fuorisede, che ovviamente è molto discusso, il dibattito è stato sempre serio e approfondito. È emersa con chiarezza la volontà politica di ampliare la possibilità di partecipazione; tuttavia, non possiamo ignorare i vincoli organizzativi e anche i tempi tecnici. Introdurre una disciplina così complessa a ridosso della consultazione avrebbe comportato criticità evidenti. Le regole democratiche devono essere giuste, ma anche attuabili e sicure; ciò non significa assolutamente rinunciare a una riforma (peraltro, condivido in pieno quanto ha poco fa espresso la collega Gelmini sul fatto che bisogna andare verso una norma precisa e dettagliata); al contrario, ciò significa affrontarla con tanto senso di responsabilità, partendo dai dati e dalle esperienze maturate, per costruire una soluzione condivisa che garantisca insieme ampliamento del diritto di voto e tutela della regolarità delle operazioni.

Questo provvedimento, dunque, si inserisce in un percorso molto più ampio, un passo che tiene insieme e continuità e innovazione, accessibilità e rigore. Le regole del gioco democratico non sono neutre, incidono sulla fiducia dei cittadini e senza fiducia nessuna istituzione - questo lo sappiamo tutti - può reggere nel tempo. Il Parlamento deve essere, quindi, il luogo in cui le differenze si confrontano con serietà e non uno spazio di contrapposizioni sterili.

Oggi abbiamo l'occasione di affermare un principio semplice, ma essenziale: favorire la partecipazione significa creare condizioni concrete perché il voto sia accessibile, ordinato e consapevole. Per queste ragioni, con senso di responsabilità istituzionale, dichiaro il voto favorevole dei senatori di Forza Italia. *(Applausi)*.

[CATALDI](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALDI (M5S). Signora Presidente, cinque milioni di italiani non potranno votare al referendum, perché il Governo ha deciso così. Sono i fuorisede, sono i giovani lavoratori, sono le persone in cura. Forse sono un po' meno di cinque milioni? Può darsi, ma, Presidente, il diritto al voto non è una questione di numeri, è un diritto costituzionalmente garantito. *(Applausi)*.

Il Governo lo sa, ma ha deciso di non muovere un dito. Eppure sapeva come farlo, perché ha già fatto due sperimentazioni (ve lo ricordate?), nel 2024 e nel 2025 (per i referendum). Per il 2026 niente. E la giustificazione? Dite che non c'è tempo. Non c'è tempo? Ma qualcuno per caso vi ha detto o vi ha imposto di fissare la data al 22 marzo? Non c'è tempo per una riforma costituzionale che modifica sette articoli della nostra Costituzione?

Presidente, non stiamo parlando di una legge qualunque, ma di una riforma che va a modificare gli assetti costituzionali. E non si tratta solo della separazione delle carriere, che, per inciso, sarà già un

problema perché comporterà una deriva accusatoria, con un aumento degli errori giudiziari. Qui si stanno modificando gli assetti costituzionali, perché il Consiglio superiore della magistratura viene spaccato in tre. Avete creato un'Alta corte disciplinare che ha il potere di colpire i magistrati e quei provvedimenti non saranno neppure impugnabili in Cassazione. Tuttavia la cosa peggiore, Presidente, è che la composizione di questa Alta corte sarà fatta così: i membri togati saranno tirati a sorte, mentre i membri laici, quelli scelti dalla politica, saranno scelti dalla maggioranza di Governo. *(Applausi)*. Sarà così perché non avete voluto costituzionalizzare il principio della maggioranza qualificata, quindi dovrà esserci una legge ordinaria, che potrà essere decisa dal Governo di turno e potrà essere cancellata dal Governo di turno. Allo stato attuale, però, deciderà la maggioranza relativa di Governo. Diciamo le cose come stanno, Presidente: il Governo sa benissimo chi sono questi cinque milioni di italiani. All'interno di questi cinque milioni di italiani c'è una forte componente di giovani e i sondaggi di questi giorni ci stanno dicendo che sono quelli più propensi al voto per il no al referendum. Il Governo lo sa bene e questa è l'unica ragione, non il tempo. Credo che questa sia l'unica ragione per cui il Governo li vuole mettere a tacere, perché sono quel fronte del no che sta comportando un sorpasso, all'atto pratico, della decisione di votare contro questo referendum, un referendum su una legge costituzionale che è antidemocratica. *(Applausi)*.

Ma la cosa più grave, Presidente, quella che mi amareggia di più, è che questo Governo ha umiliato innanzitutto il Parlamento perché per la prima volta su una legge costituzionale che dovrebbe avere un ampio confronto e per la quale la nostra Costituzione, finché resterà in piedi, prevede quattro passaggi, il ministro Nordio si è presentato senza neppure aver visto gli emendamenti che volevamo proporre, dicendo che era inemendabile, che non si poteva toccare. Ciò non soltanto nel principio che lui voleva portare avanti, quello della separazione delle carriere, ma neppure nei dettagli; non si poteva neppure interferire sulla nomina dei membri dell'Alta corte o dei due nuovi Consigli superiori della magistratura, oppure sui requisiti per accedervi. Magari, invece di prevedere quindici anni di professione per gli avvocati che potevano candidarsi, se ne potevano prevedere venti o anche meno. Avete detto, anche ai parlamentari di maggioranza: voi dovete tacere! *(Applausi)*.

Avete umiliato il Parlamento, ma non solo. Adesso state umiliando anche i cittadini. State sbattendo le porte in faccia a tutti coloro che vorrebbero esprimere la loro opinione sulla Carta fondamentale dei cittadini, quella Carta fondamentale che vuole proteggerli da qualunque forma di autoritarismo e di concentrazione del potere.

Voi state smantellando queste garanzie e lo state facendo proprio con questa riforma, che va a spaccare in tre uno dei poteri fondamentali dello Stato, perché lo volete controllare e volete avere il controllo di un'Alta corte che potrà avere il fucile puntato con chi si azzarderà a indagare sulle malefatte del mondo politico. *(Applausi)*.

A margine, signora Presidente, io ho sentito la collega Ternullo accennare al problema dell'astensionismo e della partecipazione al voto. Voi pensate di risolvere questo problema dicendo ai cittadini sostanzialmente questo: il vostro voto non conta. Se non potete votare, se non volete prendere il treno, non ha importanza, andiamo avanti lo stesso. Questo è il messaggio che state dando ai cittadini.

Signora Presidente, questa riforma presenta tanti elementi di dettaglio. Normale amministrazione, per carità, ma il punto critico su cui avreste dovuto riflettere è questo: c'erano degli emendamenti, che voi avete dichiarato inammissibili. Voi li avete dichiarati inammissibili, ma erano emendamenti che volevano restituire il diritto, costituzionalmente garantito a tutti i cittadini, di esprimere il loro voto.

Signora Presidente, noi non siamo contrari a questo provvedimento per ostruzionismo, ma perché un provvedimento che esclude cinque milioni di cittadini dal voto su una riforma costituzionale non merita il consenso di chi crede ancora nei valori della democrazia. *(Applausi)*.

[PIROVANO](#) (LSP-PSd'Az). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIROVANO (LSP-PSd'Az). Signora Presidente, questo provvedimento, che in apparenza è molto, se non esclusivamente, tecnico, riguarda il prolungamento delle operazioni di voto, in particolare per i referendum del 22 e 23 marzo: si potrà votare anche il lunedì e non solo la domenica e vi sono poi

altre norme tecniche. In realtà, a ben guardare e grazie anche a tanti interventi molto interessanti delle opposizioni, questo è un provvedimento anche un po' politico, perché, con la discussione parlamentare, entriamo nel merito di quella che può essere considerata una delle soluzioni al grave e annoso problema dell'astensionismo in questo Paese.

Ne abbiamo parlato approfonditamente, anche se con tempi molto ristretti, visto che il provvedimento è arrivato all'ultimo in Senato e quindi non c'è stata la possibilità di un approfondimento adeguato neanche in 1a Commissione, come spesso purtroppo accade: questo è un altro annoso problema della nostra democrazia. Però, abbiamo parlato approfonditamente dalla questione del voto dei fuorisede, con questa sperimentazione che non è stata riconfermata anche per le tornate di quest'anno, in particolare per i referendum.

Il sottosegretario Wanda Ferro, che ringrazio, ha spiegato in modo dettagliato nella sua replica il motivo per cui non ci sono stati i tempi tecnici. Quindi, da parte del Governo abbiamo ricevuto una spiegazione, ma anche il Parlamento ha avuto la possibilità di avere una spiegazione dettagliata.

Entriamo qui nel merito del punto politico di questo provvedimento, perché proprio in questa occasione sono richiamate disposizioni che risalgono allo scorso anno, quando è stato proprio il Comitato per la legislazione del Senato della Repubblica a chiedere e ottenere che vi fosse l'obbligo di una relazione al Parlamento sulle risultanze di questa sperimentazione con dei dati tecnici e puntuali.

Questa relazione al Parlamento, che immagino pochi di noi abbiamo letto nella sua completezza perché è un tomo abbastanza voluminoso, è stata riassunta in poche pagine ed è stata inviata dal Servizio per la qualità degli atti normativi a tutti i senatori proprio nei giorni scorsi. Tale relazione contiene dati molto interessanti, che non riguardano solamente il numero di cittadini e cittadine che hanno usufruito della possibilità del voto fuori sede, ma operano anche una distinzione, per esempio, sulle motivazioni. Quindi, come ha detto bene il sottosegretario Ferro, siamo attorno ai 60.000 votanti fuorisede che hanno partecipato e hanno utilizzato questa sperimentazione: un po' più della metà, il 58 per cento, per motivi di studio; il 40 per cento circa per motivi di lavoro e solo l'1,1 per cento per cure mediche. Le Regioni in cui c'è stata più affluenza dei fuorisede sono state la Lombardia, l'Emilia-Romagna, il Piemonte e il Lazio.

Grazie a questa relazione, chiesta proprio dal Comitato per la legislazione di cui mi onoro in questo anno di essere Presidente, abbiamo cominciato a notare anche che ci sono delle criticità che devono essere risolte prima di pensare a un'altra sperimentazione fatta in modo diverso o, meglio ancora, a fare una legge di questo tipo che renda strutturale la possibilità di voto fuori sede. La legge, ad esempio, ha previsto la possibilità, non l'obbligo, per i Comuni di fare delle liste elettorali speciali: tanti Comuni, nonostante ci fossero anche casi in cui si superassero le 800 unità di votanti nello stesso Comune, non hanno ritenuto opportuno fare liste speciali. Questo in sé potrebbe non rappresentare un grosso problema, ma in realtà lo è, perché poi non si riesce a fare il monitoraggio e a comprendere esattamente come sono state suddivise le votazioni nelle varie sezioni.

Viste tutte queste criticità - non voglio entrare troppo nel dettaglio, perché ne ha parlato molto bene il sottosegretario Ferro - di certo, se si vuole arrivare a regime con questa legge, bisogna pensare che si possa votare fuori sede per tutte le elezioni, non solo per i referendum. In questo caso, però, ci sarebbero altri problemi applicativi: per esempio, il fatto che nel nostro Paese abbiamo circa, se non erro, 221 diversi tipi di schede elettorali per le elezioni politiche. Capite bene che questo potrebbe creare dei problemi, sia a livello di segretezza del voto che a livello di certezza dello scrutinio. Qui poi entriamo in altri tecnicismi.

In questo provvedimento c'è però un'altra cosa particolare: il fatto che alla Camera è stato approvato un emendamento che prevede che, anche per il 2026, in caso di elezioni amministrative comunali ci sia la possibilità di avere un quorum abbassato dal 50 al 40 per cento in caso di lista unica con lo scomputo dagli elettori iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (AIRE). Chi è qui dalla scorsa legislatura, ma basterebbe anche solo da questa, sa perfettamente che esiste un disegno di legge, che è stato votato all'unanimità dall'Assemblea del Senato, che è stato ripresentato con procedura abbreviata all'inizio di questa legislatura, perché c'era già un provvedimento identico nella scorsa legislatura, con primo firmatario il senatore Luigi Augussoni, che era già stato votato dal Senato e che era già arrivato

alla Camera: quindi procedura abbreviata, subito depositato nel 2019, è stato votato dall'Assemblea del Senato nel 2021; passato alla Camera, è stato votato nella competente Commissione il 28 febbraio 2024 ed è fermo, in attesa di arrivare in Assemblea, dove probabilmente c'è un imbuto, con tutta una serie di disegni di legge che non riescono ad essere discussi. Sappiamo infatti che, nonostante gli sforzi di questo Governo - perché questi sforzi ci sono - ci sono ancora tanti, troppi decreti-legge che sottraggono tempo al lavoro sui disegni di legge. Che cosa succede quindi? Per l'ennesima volta, nel 2026 viene inserito... (*Applausi*). Quando mi applaude l'opposizione mi preoccupa: qui applaude qualcuno? No, bene.

Però è la verità, è la verità. Il Governo ci sta lavorando; si cerca di limitare il numero dei decreti-legge in questa legislatura, però ci sono ancora sicuramente problemi di tempi che fanno sì che, con un disegno di legge presentato nella XVIII legislatura, in attesa dell'ultimo voto alla Camera, si debba ancora inserire in un decreto-legge un emendamento temporaneo, che vale solo per il 2026, per dare la possibilità di abbassare il quorum in caso di lista unica.

A questo punto desidero collegarmi a un ragionamento un po' più ampio, perché sembra che il problema della scarsa affluenza alle urne sia diventato solo quello dei fuorisede - che, per carità, avrebbero tutto il diritto di votare - che non possono votare quest'anno. Credo che il problema della scarsa affluenza alle urne sia certamente in parte da superare grazie al voto dei fuorisede: secondo le stime del 2018 - quindi da aggiornare - circa 5 milioni, quindi solo l'1,21 per cento degli aventi diritto ha utilizzato la possibilità della sperimentazione lo scorso anno.

Tuttavia, se facciamo un ragionamento un po' più ampio - e abbiamo dibattuto di questo proprio nel mese di gennaio a un convegno congiunto tra Camera e Senato del Comitato alla presenza dal ministro Ciriani - dobbiamo riflettere sul fatto che forse è proprio il ruolo del Parlamento ad aver bisogno di essere rinvigorito. Infatti, se pensiamo alle percentuali di affluenza alle urne nella storia dal dopoguerra, ci rendiamo conto che è proprio quando il Parlamento ha cominciato a perdere il suo potere che l'affluenza alle urne ha cominciato, pian piano, a diminuire. (*Applausi*). Abbiamo un crollo totale, iniziato dopo il 2011 con il Governo Monti, quindi con un Governo tecnico, forse perché i cittadini hanno cominciato a pensare che è inutile votare, perché tanto o decidono i mercati o decide l'Europa e quando si vota qualcuno poi viene mandato a casa perché dall'alto vengono imposte altre decisioni. Arriviamo al minimo di affluenza alle urne, al 63,9 per cento, nel 2022. Forse non basta dare il voto ai fuorisede per riavvicinare i cittadini alla politica.

Vi invito a fare delle riflessioni sui documenti che sono arrivati anche a noi sul voto dei fuorisede, ma anche sulla documentazione relativa all'indagine conoscitiva che è stata fatta dal Comitato per la legislazione di Camera e Senato sulla decretazione d'urgenza e sulla qualità della legislazione: forse siamo noi che dobbiamo, per primi, fare attenzione alle dinamiche parlamentari, da una parte considerando e comprendendo che ci sono delle urgenze che il nostro Governo deve affrontare velocemente, dall'altra parte, però, avviando un confronto un po' più costruttivo e non facendo credere alla gente che ci ascolta che il problema principale della scarsa affluenza è che non è stata reiterata la sperimentazione del voto ai fuorisede. Dobbiamo lavorare un po' di più e tutti assieme. (*Applausi*).

[PARRINI](#) (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARRINI (PD-IDP). Signora Presidente, ringrazio per la presenza la rappresentante del Governo, che ha seguito tutti i lavori su questo provvedimento in Commissione.

Il disegno di legge di conversione del cosiddetto decreto-legge elezioni contiene una scelta infelice (la definirei così), una scelta molto grave, che dà un pugno in faccia a 5 milioni di cittadini italiani che, per ragioni di studio, di lavoro o di salute, si trovano lontani dal proprio luogo di residenza e che non potranno esercitare il diritto di voto, come invece è stato possibile nelle elezioni europee del 2024 e come è stato possibile in occasione dei referendum sui temi del lavoro nel 2025.

È una scelta grave perché ha questo contenuto, ma anche per le spiegazioni, anzi per le mancate spiegazioni, che la maggioranza e il Governo hanno fornito durante il dibattito in Commissione e anche oggi, durante la discussione in Assemblea, sul perché si arriva a fare questo vero e proprio furto di democrazia, questo tradimento dei diritti civili di così tanti italiani. Vorrei soffermarmi un attimo

proprio sulla narrativa governativa delle motivazioni per cui non si organizza la votazione per i fuorisede in questo turno elettorale, che - voglio precisarlo - è, tra tutti gli ultimi, il più importante, perché è un referendum costituzionale; sarebbe giusto porsi il problema del diritto di voto dei fuorisede sempre, ma tanto più dovremmo porci questo problema quando si parla di una consultazione elettorale che chiede al popolo italiano di respingere o di confermare una riforma che stravolge una parte importante della nostra Costituzione, quella sull'ordinamento giudiziario, e che modifica sette articoli della nostra Costituzione. Le motivazioni che sono state portate nel dibattito strappano un sorriso, spingono quasi a non credere a quello che le nostre orecchie sentono.

Si è detto che questo è stato un atto tecnico obbligato.

Ma quale atto tecnico obbligato? Questa è stata una scelta politica profondamente meditata. Voi avete deciso che queste persone non dovevano votare e avete fatto tutto il possibile perché non votassero.

Si dice che, con il referendum convocato per il 22 e 23 marzo, non c'è il tempo per gli adempimenti tecnici. E chi ha deciso che il referendum si tenesse il 22 e il 23 marzo e non il 29 marzo o dieci giorni dopo, come si sarebbe potuto perfettamente fare? L'ha deciso il destino cinico e baro? È una scelta che ci è piovuta dal cielo? No, è stata una scelta politica e se aveste potuto, se non ci fossero state la raccolta di firme e la mobilitazione di oltre mezzo milione di cittadini, avreste imposto la data del 1° marzo per il referendum. Lo avete dichiarato fino alla noia. Pertanto, la spiegazione per cui non ci sono i tempi tecnici non regge, perché la scelta di fare il referendum il 22 marzo è politica.

Non regge, poi, per un'altra ragione che voglio dire con molta franchezza e anche con un certo vigore. Voi del centrodestra siete la maggioranza, la parte politica, e il Governo ad aver fatto più decreti-legge nella storia recente di questo Paese. Credo che siamo a oltre 120 decreti-legge da quando è iniziato il mandato del Governo Meloni. Ripeto: oltre 120. Avete decretato su tutto: sulle emergenze vere e su quelle false, più su quelle false che su quelle vere. Potevate inserire nel decreto-legge la norma sui fuorisede. Quando un problema vi va di risolverlo e lo ritenete importante, non esitate a ricorrere allo strumento del decreto-legge. (*Applausi*). In questo caso non vi è passato nemmeno per l'anticamera del cervello. Il decreto-legge che convertiamo è del 27 dicembre, se non vado errato, e perché nel testo originario del decreto-legge non c'è la norma sui fuorisede? Perché fin dall'inizio c'era il progetto di escludere questi italiani dal diritto di voto.

Ho sentito poi un'altra spiegazione che, dal punto di vista del carattere provocatorio, le batte tutte. Si è detto che ci vuole una legge, ma come mai non c'è una legge sul diritto di voto ai fuorisede in questo Paese? Per colpa del destino cinico e baro, per una sfortuna enorme, perché è successo qualcosa che ha fatto arrivare un asteroide sull'Italia? No, in Italia una legge sul diritto di voto dei fuorisede, 5 milioni di persone che per studio, lavoro o salute sono lontane dal loro luogo di residenza, non c'è perché c'è un ostruzionismo insistito e sfacciato della destra contro tutte le iniziative per approvare questa legge. (*Applausi*). Smettete di prendere in giro i cittadini con spiegazioni false che non stanno in piedi.

Le motivazioni sono veramente non sostenibili. Io preferirei, anzi non preferirei perché quello che preferisco io conta poco, ma al posto vostro starei in silenzio: abbiamo deciso così ed è così. Infatti, se solo cominciate a spiegare perché lo avete deciso, peggiorate la situazione e anche la vostra reputazione presso questa fascia di elettorato italiano che avrebbe tutto il diritto di essere agevolata nell'esercizio del diritto di voto. Sappiamo chi sono queste persone: persone che spesso non hanno i soldi per affrontare i costi del rientro nel luogo di residenza, le più deboli e in gran parte residenti e concentrate nel Mezzogiorno. È proprio brutto quello che voi avete deciso.

Mi sia consentita un'ultima osservazione. Questa decisione merita di essere criticata aspramente perché arriva in un momento nel quale si fanno tanti dibattiti sulla crescita dell'astensionismo, in questo Paese e non solo. Veniamo da elezioni politiche, le ultime, in cui c'è stato un crollo dell'affluenza di 9 punti e si è arrivati al 64 per cento; veniamo da elezioni regionali in cui non si è raggiunto il 50 per cento e da elezioni comunali in cui a malapena si è recato alle urne un avente diritto su due.

In un contesto del genere, il messaggio che la maggioranza del Parlamento manda agli italiani è che, invece di favorire l'esercizio del diritto di voto, invece di fare tutto il possibile per agevolare l'esercizio del diritto di voto, si fa tutto il possibile, con vari stratagemmi e con molti pretesti, per ostacolarlo. Questa non è una cosa accettabile ed è una cosa abbastanza vergognosa. (*Applausi*).

[LISEI](#) (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LISEI (*FdI*). Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Ferro che ci ha seguito nei lavori di Commissione. Ringrazio altresì il nostro relatore, senatore Della Porta, e il Presidente della Commissione. In realtà, pensavo che si parlasse del decreto elezioni, invece mi sembra che si sia parlato un po' di tutto: siamo un po', come sempre, al free speech. (*Brusio*). Mi sembra che qualcuno abbia parlato del referendum, che qualcuno abbia parlato di altro e che ognuno parli di quello che vuole. (*Commenti. Applausi*). Invece ho visto che gli interventi dei colleghi di maggioranza e anche la replica del Sottosegretario hanno illustrato in maniera molto esaustiva il contenuto di questo provvedimento, entrando anche nel tecnico, spiegando in maniera molto puntuale e precisa come questo decreto-legge in realtà contenga una serie di misure e di disposizioni utili a favorire la partecipazione al voto ed utili anche a ristorare le tante persone che garantiscono il diritto di voto.

Qui ho sentito anche affermazioni oggettivamente imbarazzanti e false sul fatto che si vuole impedire di votare a qualcuno e che impediamo di votare a qualcuno. Ad ogni buon conto, i miei colleghi hanno spiegato, meglio di quanto potrei fare io, come innanzitutto con questo decreto-legge variamo nuovamente un provvedimento che qualcuno che ci tiene tanto al recupero dell'astensionismo in passato non ha mai pensato di fare, volto a ripristinare la possibilità di votare in due giornate anziché in una. (*Applausi*). Questo Governo lo ha ripristinato per molte delle elezioni e mi dispiace che qualcuno in passato non ci abbia pensato. Questo Governo ha pensato di intervenire, come è stato ricordato, sulla semplificazione del voto nei Comuni sotto i 15.000 abitanti; ha pensato ed è intervenuto sulla semplificazione e sulla regolamentazione del voto degli elettori iscritti all'AIRE e ha pensato alla rivalutazione del compenso degli scrutatori e dei presidenti di seggio, che sono sempre più difficili da trovare, ma che sono una componente essenziale del voto.

Presidenza del presidente LA RUSSA (ore 16,17)

(*Segue LISEI*). Fra gli interventi dell'opposizione questo è sparito, perché ci si è concentrati prevalentemente sul tema del voto ai fuorisede.

Ne ho sentite tante, ma oggettivamente l'ultima è quella che mi lascia un po' più imbarazzato, ovvero: perché non c'è una legge sul voto ai fuorisede e come mai non c'è una legge sul voto ai fuorisede? Me la serve su un piatto d'argento, e mi rivolgo al senatore Parrini per il tramite del Presidente: perché la sinistra è stata incapace, quando governava, di proporre una legge sul voto ai fuorisede. (*Applausi. Commenti*). Non solo non siete stati capaci di fare una legge, ma non siete neanche stati capaci di fare la sperimentazione, perché quando l'ex senatore Parrini parla del voto ai fuorisede... (*Commenti. Applausi*).

PRESIDENTE. Senatrice Pirro, sono arrivato e lei mi saluta; anche lei senatore Parrini, lasciate che il senatore Lisei esprima le sue opinioni. (*Commenti*). No, non ci sono argomenti perché uno possa disturbare un oratore. Ci pensa il Presidente, se va oltre.

LISEI (*FdI*). Non c'è una legge sul voto ai fuorisede perché siete stati incapaci, durante i vostri Governi, di farla. (*Applausi*). Forse non vi interessava nulla del voto ai fuorisede. (*Commenti*).

[PRESIDENTE](#). Senatore, si fermi un attimo.

Mi pare qualche volta di avere sentito argomenti che contestano al Governo di non essere capace di fare qualcosa. Si potrà contestare anche ai precedenti Governi di non aver fatto qualcosa?

Prosegua, senatore Lisei. Vi prego di lasciar continuare l'oratore.

[LISEI](#) (*FdI*). Ho sentito anche dire che abbiamo votato nel 2024 e nel 2025, ma non ho sentito dire perché abbiamo votato, né che i fuorisede hanno votato nel 2024 e il 2025 per la prima volta nella storia della Repubblica italiana. Vi brucia dire che questo Governo ha introdotto la sperimentazione? (*Applausi*). Vi brucia dire la verità e dire che noi per primi abbiamo introdotto la sperimentazione del voto ai fuorisede (*Applausi*) e siamo riusciti a fare quello che voi non siete riusciti a fare? (*Commenti*). Allora, qual è il senso del voto ai fuorisede, che è giusto, ed è il motivo per il quale questo Governo lo ha introdotto? Il senso, certamente, è quello di recuperare quote di astensionismo e agevolare non soltanto gli studenti, perché in una prima fase abbiamo introdotto gli studenti e poi i lavoratori; il senso è recuperare quell'astensione e certamente facilitare quelle persone nell'andare a votare, persone alle

quali non è precluso il voto, come raccontate qua, ma che hanno più disagio nel caso in cui debbano tornare a casa. Lo dico a qualche collega che ne ha fatto addirittura una questione meridionalista: dite che ce l'abbiamo con il Meridione, parlate di Meridione e dite che non li vogliamo far votare, come se il voto ai fuorisede o ai lavoratori fuori sede fosse una politica di crescita del Meridione. *(Commenti)*. Vi faccio presente che questo Governo ha aumentato i posti di lavoro nel Meridione, che questo Governo ha aumentato il PIL nel Meridione. *(Applausi)*. Quelle sono politiche per la crescita del Meridione, non consentire al popolo meridionale di rimanere al Nord. *(Commenti)*.

È giusto che riportiamo ai numeri reali la sperimentazione.

PRESIDENTE. Vi prego, non è un tema di così calda contestazione. Prosegua, senatore Lisei, e si avvii alla conclusione.

LISEI *(FdI)*. La sperimentazione ci ha detto che nel 2025 hanno votato 60.000 persone su 5 milioni di aventi diritto al voto fuori sede: 60.000 persone sono l'1,2 per cento di quelli che avrebbero potuto votare fuori sede, ma hanno scelto di votare nel proprio seggio. Visto che parliamo di recupero dell'astensione e di quanto sia importante il voto sul recupero dell'astensione, 60.000 persone su 52 milioni di aventi diritto sono un recupero dell'astensione pari allo 0,11 per cento degli aventi diritto al voto. *(Applausi)*. Questo non per sminuire l'importanza del voto ai fuorisede, ma per dare il giusto peso alla necessità di renderlo effettivo e per capire, tramite i prossimi provvedimenti e i dati statistici, quanto effettivamente è necessario e come magari renderlo più performante.

Dopodiché, ho sentito anche cose inesatte. Invito il sottosegretario Ferro a prendere come consulente qualche collega dell'opposizione, perché quando il senatore De Cristofaro ci spiegherà com'è possibile far votare prima, quando ancora non c'è neanche il decreto che stabilisce le elezioni, quindi come far votare i residenti non in quel paese addirittura prima che esca il decreto delle elezioni, noi lo raccoglieremo. Lui voleva già farli votare quando ancora eravamo qui a votare la modifica della riforma che sarà sottoposta al referendum, ma noi siamo aperti a raccogliere tutti i suggerimenti, quindi anche la fantasia amministrativa delle opposizioni l'ascoltiamo sempre ben volentieri.

La cosa che più lascia oggettivamente perplessi e che è stata anche qui evocata più volte dagli interventi dell'opposizione è che noi avremmo paura del voto. Siamo terrorizzati dal voto, siamo qui che tremiamo all'idea di andare a votare. Vorrei sommessamente ricordare che non siamo noi che per anni abbiamo fatto di tutto per impedire agli italiani di votare. Non eravamo noi nei Governi tecnici, nei Governi papocchio, nei Governi improvvisati *(Applausi)*, impedendo agli italiani di tornare a votare. *(Commenti)*. Non siamo noi che abbiamo tentato in tutti i modi di rinviare il voto sul referendum.

Ci avete provato voi a rinviare in tutti i modi la data del voto, non noi. *(Applausi)*.

Ora voi dite - e a noi fa sempre piacere quando vi sentite rinvigoriti - che il no sta recuperando. I sondaggi ci dicono che il no... *(Commenti)*.

PRESIDENTE. Basta, colleghi! Non è immaginabile che ogni frase possa subire una contestazione irrituale. Prego, senatore Lisei, si avvii a concludere, perché ha poco più di un minuto.

LISEI *(FdI)*. Mi hanno fatto perdere il filo del discorso, ma forse questo è l'obiettivo. *(Applausi)*.

Vi vedo rinvigoriti e ci fa piacere. Questo mi conferma che voi non avete tanta preoccupazione per l'astensione, ma avete più preoccupazione per recuperare voti, perché pensate che forse con i fuorisede si potrebbe recuperare qualche voto. A noi fa piacere che siate rinvigoriti. Capisco che avete necessità di più tempo per recuperare. *(Commenti)*.

PRESIDENTE. Senatore Lisei, resti in tema, prego, e si rivolga a me.

LISEI *(FdI)*. Visto che c'è tanta passione per i sondaggi da parte dell'opposizione, signor Presidente, le chiedo di spiegare loro che non abbiamo paura del voto, per una semplice ragione: siamo il primo Governo della storia che dopo tre anni aumenta nei consensi, Siamo il primo Governo per il quale la fiducia degli italiani nel Presidente del Consiglio è cresciuta. *(Applausi)*. Quindi state tranquilli che, se c'è qualcuno che non ha paura del voto, è da questa parte. Quello che vi suggeriamo, prima di votare contro la conversione in legge di questo decreto-legge, è di prendere uno specchio e guardare chi forse ha paura di andare a votare. Non certo noi, ed è per questo che voteremo a favore di questo provvedimento. *(Applausi)*.

Saluto a rappresentanze di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto di istruzione superiore «Enzo Ferrari» di Roma e dell'Istituto comprensivo «Matteo Maria Boiardo» di Scandiano, in provincia di Reggio Emilia, che stanno assistendo ai nostri lavori. Vi abbiamo fatto assistere a un dibattito caldo, cari ragazzi che siete venuti a trovarci, che è frutto della libertà di confronto democratico che c'è in quest'Aula. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1785 (ore 16,26)

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, composto del solo articolo 1
(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Sulla scomparsa di Salvatore Mazzaracchio

PRESIDENTE. Poiché il primo intervento riguarda la commemorazione del senatore Salvatore Mazzaracchio, prego chi deve uscire di farlo subito, affinché la commemorazione avvenga ordinatamente. Mi unisco alla commemorazione dell'ex collega Salvatore Mazzaracchio e lascio il posto alla vice presidente Ronzulli.

Presidenza del vice presidente RONZULLI (ore 16,27)

MELCHIORRE *(Fdi)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELCHIORRE *(Fdi)*. Signor Presidente, ricordare oggi Salvatore Mazzaracchio significa rendere omaggio a una figura che ha contribuito in modo significativo alla nascita e al consolidamento del centrodestra in Puglia e nel nostro Paese. Arrivò a Bari nel 1994, proveniente da un paese della provincia di Potenza, assumendo l'incarico di vice coordinatore regionale di Forza Italia e inserendosi rapidamente nel tessuto politico e istituzionale pugliese.

Insieme a Guido Viceconte e a Pinuccio Tatarella partecipò alla costruzione del centrodestra nell'ottica dell'"oltre il polo", con una visione politica capace di guardare oltre gli schieramenti tradizionali e di radicarsi nei territori.

Nel suo percorso istituzionale ha ricoperto incarichi di grande responsabilità, come quello di assessore alle attività produttive del Comune di Bari. Sono stato anch'io suo giovane collega all'epoca - lui era il più anziano ed io ero il più giovane - nella Giunta di centrodestra guidata da Di Cagno Abbrescia, dove lavorò con attenzione allo sviluppo economico locale.

Successivamente eletto in Regione Puglia, nel 2000, fu nominato assessore alla sanità nella Giunta guidata da Raffaele Fitto, affrontando uno dei settori più delicati dell'amministrazione pubblica con senso del dovere e competenza.

Nel 2006 fu eletto alla Camera dei deputati con Forza Italia, occupandosi ancora una volta dei temi della sanità. All'epoca era anche collega di banco del nostro capogruppo Lucio Malan, se non ricordo male. In quella legislatura fece parte della Commissione affari sociali e della Commissione parlamentare d'inchiesta sugli errori in campo sanitario e sulle cause dei disavanzi sanitari regionali, contribuendo con serietà a un lavoro di grande rilevanza istituzionale.

Eletto al Senato della Repubblica nel 2008, svolse il proprio mandato all'interno delle Commissioni bilancio, agricoltura e lavoro, oltre a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale, confermando una costante attenzione ai temi della sostenibilità e della qualità dei servizi pubblici essenziali.

La sua esperienza politica resta legata a un'idea di servizio pubblico esercitato con sobrietà, coerenza e rispetto delle istituzioni. Alla sua famiglia, ai suoi amici e a quanti lo hanno conosciuto e stimato, desidero esprimere il mio più sincero cordoglio anche a nome del Gruppo Fratelli d'Italia. *(Applausi)*.

DAMIANI *(FI-BP-PPE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMIANI *(FI-BP-PPE)*. Signora Presidente, colleghi senatori, il 6 febbraio ci ha lasciato Salvatore Mazzaracchio, che, come sappiamo tutti quanti noi che lo abbiamo conosciuto in quest'Aula del Senato, ancora fino a poche settimane fa frequentava questi luoghi: veniva in buvette, frequentava la

sala stampa, interveniva e ci salutava. Io l'ho incontrato poco prima delle elezioni regionali in Puglia, quindi qualche tempo fa. Si soffermava sempre a parlare con noi, dispensando consigli.

Anche io lo ricordo da quando ero giovanissimo. Ero infatti un ragazzino nel 1994, quando in Puglia, insieme con Pinuccio Tatarella, non soltanto si costruiva il centrodestra con il progetto Oltre il Polo, ma si vincevano le prime elezioni amministrative e anche le elezioni regionali e politiche. C'era appunto un gruppo di lucani, tra cui Guido Viceconte e Salvatore Mazzaracchio, che costruivano l'altro pilastro del centrodestra: oltre ad Alleanza Nazionale in Puglia, grazie a Pinuccio Tatarella, Salvatore Mazzaracchio ricopriva appunto il ruolo di vice coordinatore regionale di Forza Italia.

Con lui sono iniziate tutte quelle esperienze che hanno visto la sua presenza in Regione, oltre a due legislature fatte una alla Camera e una al Senato. È stato assessore alla sanità in Puglia, quindi si è sempre interessato di sanità, ma io lo voglio ricordare con uno dei tanti aneddoti simpatici con i colleghi che frequentava. Aveva tempi che erano tipici della politica di una volta, diversi rispetto ai nostri, che viviamo con frenesia, che corriamo da una Commissione ad un impegno sul territorio. Lui, invece, viveva una politica lenta, con il suo passo lento. Lo ricordiamo a Bari, dove, per fare poche centinaia di metri, voleva essere sempre accompagnato in macchina. Anche qui, leggeva il giornale tranquillamente e ci dispensava consigli, da ultimo anche per le elezioni regionali.

Voglio salutarlo con affetto, perché l'ho incontrato poco tempo fa, e voglio salutare la sua famiglia, chi gli è stato vicino e anche i suoi collaboratori degli anni passati. Noi siamo stati vicino a lui ed ecco perché alla famiglia giungono le condoglianze del Gruppo Forza Italia del Senato. Lo ricordiamo con simpatia e con felicità. Grazie Salvatore. *(Applausi)*.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

[PUCCIARELLI](#) (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUCCIARELLI (*LSP-PSd'Az*). Signora Presidente, dalla rassegna stampa di quanto è accaduto ieri si legge la cronaca del fatto di una minorenne accompagnata dalla propria madre al pronto soccorso in quanto aveva accusato un malore. La ragazzina aveva dolori addominali; durante la visita in pronto soccorso è stato riscontrato che la bambina aveva subito una violenza sessuale ad opera del padre e che era in stato interessante.

Questo è un atto criminoso che pensavo suscitasse lo sdegno da parte di tutti. In realtà oggi, se andiamo a leggere la rassegna stampa, innanzitutto non si riesce neanche a trovare la nazionalità di questa persona, perché solamente un giornale fa riferimento al fatto che sia un uomo del Pakistan. Mi chiedo quindi perché tutte quelle femministe, che di fatto si scandalizzano per altre situazioni che magari riguardano le donne italiane, tacciano su questi episodi; sono episodi che, ripeto, accadono in Italia troppo spesso quasi nell'indifferenza di tutti noi e anche nell'indifferenza di questa Assemblea.

Considerato che molto probabilmente questa famiglia proviene da un luogo in cui vi è una cultura radicalizzata, che quasi sicuramente la madre sarà una di quelle donne che viaggiano con il burqa nelle nostre città e che sicuramente sarà una famiglia dove le donne sono segregate in casa, mi chiedo che fine farà oggi questa bambina in stato interessante, con il padre in carcere. Chi si occuperà di quella famiglia?

Ecco, è su questo che ci si deve confrontare: su quali sono le iniziative da intraprendere, perché è vero che noi garantiamo i diritti di tutti, è giusto che sia così, ma dobbiamo pretendere allo stesso modo che chi viene in Italia rispetti il dovere di osservare le nostre leggi e che le donne che vengono in Italia abbiano le stesse garanzie di poter vivere liberamente la propria vita, come deve essere in un Paese civile. Fino a quando non riusciremo a garantire questo, significa che avremo fallito, in modo particolare nell'integrazione. *(Applausi)*.

[VERINI](#) (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERINI (*PD-IDP*). Signora Presidente, Cuba è allo stremo, sta morendo nell'indifferenza del mondo. Non possiamo permetterlo, come non possiamo permetterci di ignorare le tragedie solo perché non le vediamo in televisione, tanto più come Italia. Abbiamo un debito di riconoscenza nei confronti di Cuba: sono state proprio alcune Regioni italiane - il Veneto, la Calabria - a chiedere e ottenere aiuto da

medici e sanitari cubani per far fronte a emergenze della nostra sanità.

Da tanto tempo questo Paese è in grave difficoltà economica e sociale, anche per i fallimenti di quel regime che, dai tempi della rivoluzione contro il regime coloniale e corrotto di Fulgencio Batista, non è stato certo un esempio di rispetto dei diritti e della democrazia, che ha violato. Non è di questo, però, che vogliamo parlare.

Cuba è in crisi anche per decenni di blocco economico e commerciale da parte degli Stati Uniti, dagli anni della rivoluzione, della crisi dei missili e della Baia dei Porci. Oggi Trump non può invadere questo Paese, costerebbe troppo in termini militari e politici, ma lo vuole uccidere usando lo strangolamento energetico.

A L'Avana ci sono 10-12 ore al giorno di blackout e nel resto del Paese si arriva a 18-20. Gli aerei non possono più atterrare, non possono più fare rifornimento a terra; mancano generi di prima necessità, i medicinali non si trovano, eppure la sanità cubana era una di quelle cose che lì funzionavano. Il turismo è morto, non quello sessuale, una vergogna praticata da uomini bianchi agiati di Paesi ricchi.

Parlo del turismo di chi voleva visitare Cuba per il mare di Varadero, per la bellezza dell'Avana, sulle tracce di Hemingway, della sua *bodeguita*, per la musica dei Buena Vista Social Club e anche sulle tracce di una rivoluzione cui prese parte, con Fidel Castro, anche Ernesto Che Guevara.

Trump usa, anche in questo caso, il mantra della sicurezza: è una di quelle balle che questa minaccia vivente per gli Stati Uniti e per il mondo diffonde per motivare i suoi assalti all'ordine internazionale; la sua visione del mondo fondata sulla forza e non sul dialogo.

Cuba non è una minaccia militare per gli Stati Uniti. Colpire Cuba non serve a rendere l'America più sicura. È un messaggio al mondo: il diritto internazionale è un'opzione. Quando serve? Mai. Si distrugge. Il multilateralismo è un fastidio, la cooperazione è debolezza; è una visione che non costruisce stabilità ma rancore.

Per questo chiediamo che l'Italia e anche l'Europa dicano qualcosa. Basta con questo strangolamento. Dica qualcosa il Governo, parli il Ministro degli esteri e si promuovano subito interventi umanitari, per aiutare non un regime, ma un Paese e le persone che a Cuba vivono davvero allo stremo delle proprie forze. *(Applausi)*.

[FREGOLENT](#) (IV-C-RE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FREGOLENT (IV-C-RE). Signora Presidente, è di questi giorni la notizia che l'azienda farmaceutica americana Eli Lilly se ne andrà dall'Italia. Dopo aver fatto un investimento cospicuo e generoso a Sesto Fiorentino, ha detto che quello sarà l'ultimo fatto nel nostro Paese e che il nostro Paese non attrae, per la lunghezza burocratica e per l'incapacità di dare risposte all'industria, anche se importante come quella farmaceutica, dato che salva vite umane.

Sono 429 le aziende che quest'anno hanno visto chiudere i loro battenti o trasferire la proprietà. Eppure, in quest'Aula, in questi giorni, abbiamo parlato di temi importantissimi, come i cammini, c'è stato il blocco di una legge sullo sport, oggi abbiamo parlato del voto per il referendum, la prossima settimana sarà dedicata al lavoro delle Commissioni. Oggi Confindustria chiede che sia varato il decreto-legge bollette e che si approvi il decreto attuativo sull'iperammortamento. Nulla di tutto questo è previsto nell'agenda. Pare che il primo pensiero della premier Meloni sia la scaletta di Sanremo, piuttosto che risolvere i problemi degli italiani. *(Applausi)*.

Per questo noi chiediamo al ministro Urso di venire in Aula a relazionare su quello che lui intende fare per Made in Italy 2030. Io non so se le aziende italiane riusciranno a resistere, con il caro energia, con il caro bollette, con i dazi di Trump e con un'assenza di politica fino al 2030, ma così lui l'ha chiamato: Made in Italy 2030. Vorremmo sapere che cosa c'è oltre il titolo, che cosa prevede per il rilancio della nostra industria. Intanto le nostre aziende chiudono, quelle straniere non investono in Italia e noi ci occupiamo dei comici di Sanremo. *(Applausi)*.

[PRESIDENTE](#). Senatrice Fregolent, ricordo a me stessa e all'Assemblea che le informative le chiede il suo Capogruppo in Conferenza dei Capigruppo. Ecco perché non è in agenda. Prendiamo nota, ma dica anche al suo Capogruppo di fare richiesta in Conferenza dei Capigruppo per quanto riguarda le informative dei Ministri.

[ALOISIO](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALOISIO (M5S). Signora Presidente, onorevoli colleghi, riprendo a parlare di sanità. L'ultimo rapporto del Gruppo italiano per la medicina basata sulle evidenze (GIMBE), pubblicato il 3 febbraio 2026, ci consegna una fotografia impietosa della piattaforma nazionale delle liste di attesa, introdotta dal disegno di legge n. 73 del 2024. Nelle intenzioni del Governo doveva essere uno strumento di trasparenza, di controllo ed efficienza, ma rischia di trasformarsi in un cumulo di promesse non mantenute. Ma qual è il problema? Se guardiamo ai numeri, la situazione è tutt'altro che rassicurante. I tassi di accettazione della prima visita sono assolutamente insufficienti: solo il 39 per cento per gli esami diagnostici e il 34 per cento per le visite specialistiche. È evidente che una parte significativa dei cittadini non riesce ad accedere alle prestazioni entro i tempi previsti e ricorre a visite private. Tutto ciò è inaccettabile.

Inoltre, bisogna denunciare che, sui tempi di attesa, queste piattaforme si fondano su indicatori che non sono comprensibili ai cittadini e sono difficili da interpretare per chi non è specialista, così è lunghissima la coda di pazienti che rinunciano e pagano di tasca propria.

A questo si aggiunge l'assenza di indicazioni su come presentare segnalazioni o richiedere tutela. Ciò costituisce una lacuna normativa e operativa che impatta sui diritti dei cittadini. La mancanza di una guida operativa su come agire quando i tempi massimi non vengono rispettati è una lacuna che rischia di calpestare l'articolo 32 della Costituzione e i principi di universalità e uguale accesso al Servizio sanitario nazionale.

Certamente è indispensabile un'integrazione reale tra pubblico, privato accreditato e intramoenia, ma è quanto mai necessario che questa rete venga incardinata lungo il solco di una sanità pubblica equa ed universale.

Signora Presidente, per mezzo suo mi rivolgo alla presidente del Consiglio Giorgia Meloni: chiediamo al Governo di assumere subito azioni concrete entro scadenze trasparenti, affinché questa piattaforma venga sostituita da un'altra che possa essere una guida utile ai cittadini e che garantisca un'integrazione tra i diversi attori della sanità, cosicché la sanità non sia più un miraggio. Invitiamo quindi questa maggioranza a consolidare la trasparenza, a definire standard e indicatori chiari e universalmente comprensibili e a garantire tempi certi per l'avvio e l'operatività di tutte le componenti previste dal provvedimento sulle liste d'attesa, con particolare attenzione al completamento dei decreti attuativi. È dovere della politica rimettere in discussione questa impostazione, correggere la rotta e restituire ai cittadini la fiducia che meritano: una sanità pubblica efficiente, tempestiva, chiara, facile da capire e capace di proteggere chiunque, ovunque, in ogni angolo del Paese. (*Applausi*).

Atti e documenti, annuncio

[PRESIDENTE](#). Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno

per la seduta di giovedì 12 febbraio 2026

[PRESIDENTE](#). Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 12 febbraio, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

([Vedi ordine del giorno](#))

La seduta è tolta (*ore 16,46*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2025, n. 196, recante disposizioni urgenti per le consultazioni elettorali e referendarie dell'anno 2026 ([1785](#))

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

1. Il decreto-legge 27 dicembre 2025, n. 196, recante disposizioni urgenti per le consultazioni elettorali

e referendarie dell'anno 2026, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

N.B. Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1

ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI
All'articolo 1:

al comma 2, le parole: « spettano, gli » sono sostituite dalle seguenti: « spettano gli » e le parole: « lett. a) e c) » sono sostituite dalle seguenti: « lettere a) e c) »;

al comma 3, primo periodo, dopo le parole: « i compensi » sono inserite le seguenti: « dei componenti »;

dopo il comma 4 è inserito il seguente:

« 4-bis. In caso di contemporaneo svolgimento, nell'anno 2026, di consultazioni referendarie di cui all'articolo 138 della Costituzione e di un turno di votazione delle elezioni amministrative, anche quando disciplinate da norme regionali, la composizione degli uffici elettorali di sezione interessati all'abbinamento è determinata dalla normativa per le elezioni amministrative. Si applicano le disposizioni previste per i *referendum* relativamente ai compensi dei componenti degli uffici elettorali di sezione e dei seggi speciali di cui all'articolo 9 della legge 23 aprile 1976, n. 136, ferma restando l'entità delle maggiorazioni previste dall'articolo 1, comma 3, della legge 13 marzo 1980, n. 70.

Appena completate le operazioni di votazione e quelle di riscontro dei votanti per ogni consultazione, si procede, nell'ordine, allo scrutinio relativo alle consultazioni referendarie e successivamente, senza interruzioni, a quello relativo alle elezioni amministrative »;

il comma 5 è sostituito dal seguente:

« 5. In relazione a quanto previsto dal presente articolo, il Fondo da ripartire per fronteggiare le spese derivanti dalle elezioni politiche, amministrative, del Parlamento europeo e dall'attuazione dei *referendum*, iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, è incrementato di 6.117.690 euro per l'anno 2026. Ai conseguenti oneri, pari a 6.117.690 euro per l'anno 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2026-2028, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2026, allo scopo parzialmente utilizzando, quanto a 6.107.690 euro, l'accantonamento relativo al medesimo Ministero e, quanto a 10.000 euro, l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno ».

Dopo l'articolo 1 è inserito il seguente:

« Art. 1-bis. - (*Disposizioni per la validità delle elezioni amministrative che si svolgono nell'anno 2026 nei comuni con popolazione fino a 15.000 abitanti in caso di ammissione di una sola lista*) - 1. Limitatamente all'anno 2026, per l'elezione del sindaco e del consiglio comunale nei comuni con popolazione fino a 15.000 abitanti, in deroga a quanto previsto dall'articolo 71, comma 10, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ove sia stata ammessa e votata una sola lista, sono eletti tutti i candidati compresi nella lista e il candidato a sindaco collegato, purché essa abbia riportato un numero di voti validi non inferiore al 50 per cento dei votanti e il numero dei votanti non sia stato inferiore al 40 per cento degli elettori iscritti nelle liste elettorali del comune. Qualora non siano raggiunte tali percentuali, l'elezione è nulla. Per la determinazione del numero degli elettori iscritti nelle liste elettorali del comune non si tiene conto degli elettori iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero che non abbiano esercitato il diritto di voto ».

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 1.

(*Disposizioni per il prolungamento delle operazioni di votazione per le consultazioni elettorali e*

referendarie relative all'anno 2026 e per il loro eventuale abbinamento)

1. Le operazioni di votazione per le consultazioni elettorali e referendarie relative all'anno 2026 si svolgono, in deroga a quanto previsto dall'articolo 1, comma 399, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, nella giornata di domenica, dalle ore 7 alle ore 23, e nella giornata di lunedì, dalle ore 7 alle ore 15.
2. In ragione del prolungamento delle operazioni di votazione di cui al comma 1, ai componenti degli uffici elettorali di sezione e dei seggi speciali di cui all'articolo 9 della legge 23 aprile 1976, n. 136, spettano gli onorari fissi forfettari di cui all'articolo 1, commi 1, 2, 4 e 5, lettere a) e c), della legge 13 marzo 1980, n. 70, aumentati del 15 per cento, ferme restando le maggiorazioni previste per la contemporanea effettuazione di più consultazioni.
3. In caso di contemporaneo svolgimento, nell'anno 2026, di consultazioni referendarie ed elezioni suppletive in collegi uninominali della Camera dei deputati o del Senato della Repubblica, si applicano le disposizioni previste per le elezioni politiche suppletive relativamente agli adempimenti comuni, compresi quelli concernenti la composizione, il funzionamento e i compensi dei componenti degli uffici elettorali di sezione e dei seggi speciali di cui all'articolo 9 della legge 23 aprile 1976, n. 136. Appena completate le operazioni di votazione e quelle di riscontro dei votanti per ogni consultazione, si procede, nell'ordine, allo scrutinio relativo alle consultazioni referendarie e successivamente, senza interruzioni, a quello relativo alle elezioni politiche suppletive.
4. In caso di contemporaneo svolgimento, nell'anno 2026, di elezioni suppletive in collegi uninominali della Camera dei deputati o del Senato della Repubblica e di un turno di elezioni amministrative, anche quando disciplinate da norme regionali, appena completate le operazioni di votazione e quelle di riscontro dei votanti per ogni consultazione, si procede alle operazioni di scrutinio delle elezioni suppletive e successivamente, senza interruzioni, a quelle relative alle elezioni amministrative. Lo scrutinio relativo alle elezioni circoscrizionali è rinviato alle ore 9 del martedì.
- 4-bis. In caso di contemporaneo svolgimento, nell'anno 2026, di consultazioni referendarie di cui all'articolo 138 della Costituzione e di un turno di votazione delle elezioni amministrative, anche quando disciplinate da norme regionali, la composizione degli uffici elettorali di sezione interessati all'abbinamento è determinata dalla normativa per le elezioni amministrative. Si applicano le disposizioni previste per i *referendum* relativamente ai compensi dei componenti degli uffici elettorali di sezione e dei seggi speciali di cui all'articolo 9 della legge 23 aprile 1976, n. 136, ferma restando l'entità delle maggiorazioni previste dall'articolo 1, comma 3, della legge 13 marzo 1980, n. 70. Appena completate le operazioni di votazione e quelle di riscontro dei votanti per ogni consultazione, si procede, nell'ordine, allo scrutinio relativo alle consultazioni referendarie e successivamente, senza interruzioni, a quello relativo alle elezioni amministrative.
5. In relazione a quanto previsto dal presente articolo, il Fondo da ripartire per fronteggiare le spese derivanti dalle elezioni politiche, amministrative, del Parlamento europeo e dall'attuazione dei *referendum*, iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, è incrementato di 6.117.690 euro per l'anno 2026. Ai conseguenti oneri, pari a 6.117.690 euro per l'anno 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2026-2028, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2026, allo scopo parzialmente utilizzando, quanto a 6.107.690 euro, l'accantonamento relativo al medesimo Ministero e, quanto a 10.000 euro, l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

1.1

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Magni](#)

Respinto

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. Le consultazioni referendarie, relative all'anno 2026, si svolgono contemporaneamente con il

primo turno di votazione delle elezioni amministrative.

Conseguentemente:

al comma 2, sopprimere le parole: "In ragione del prolungamento delle operazioni di votazioni di cui al comma 1,";

alla rubrica, sostituire le parole: "per il prolungamento delle" con le seguenti: "in materia di".

1.2

[Maiorino](#), [Cataldi](#), [Gaudiano](#)

Respinto

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

"1.bis. In caso di contemporaneo svolgimento di consultazioni referendarie e di elezioni amministrative, anche quando disciplinate da norme regionali, le consultazioni referendarie si svolgono in concomitanza con il primo turno delle elezioni amministrative e per gli adempimenti comuni e per il funzionamento degli uffici elettorali di sezione si applicano le disposizioni in vigore per i predetti referendum."

1.3

[Gaudiano](#), [Maiorino](#), [Cataldi](#)

Improcedibile

Apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 2 sostituire le parole: "15 per cento" con le seguenti: "20 per cento";

b) al comma 5, ovunque ricorra, sostituire le parole: "6.117.690 euro" con le seguenti: "8.156.820 euro";

c) al comma 5, secondo periodo, sostituire le parole da: "6.107.690 euro" fino al termine del periodo con le seguenti: "8.143.587 euro, l'accantonamento relativo al medesimo Ministero e, quanto a 13.233 euro, l'accantonamento relativo al Ministero dell'Interno."

1.4

[Musolino](#)

Improponibile

Dopo il comma 4 aggiungere il seguente:

"4-bis. All'articolo 21-bis del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 202, sostituire le parole "2025 e 2026" con le seguenti "2026 e 2027".

1.5

[Giorgis](#), [Parrini](#), [Meloni](#), [Valente](#)

Respinto

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

"4-bis. Le elezioni per il rinnovo dei presidenti di provincia e dei consigli provinciali si svolgono il giorno 18 ottobre 2026, anche nel caso in cui siano state già convocate, per le province delle regioni a statuto ordinario che per effetto dell'articolo 1, comma 79, lettera b), della legge 7 aprile 2014, n. 56, devono svolgere le elezioni provinciali tra il 1° gennaio 2026 e il 30 settembre del 2026. Fino al rinnovo degli organi di cui al presente comma è prorogata la durata del mandato dei presidenti di provincia e dei consigli provinciali in carica anche in caso di decadenza dei sindaci e dei consiglieri comunali dagli organi nei comuni di appartenenza. Resta fermo il termine di novanta giorni per il rinnovo degli organi di governo delle Province non rientranti nella fattispecie richiamata al primo periodo del presente comma."

1.6

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Magni](#)

Id. em. 1.5

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

4-bis. Le elezioni per il rinnovo dei presidenti di provincia e dei consigli provinciali si svolgono il giorno 18 ottobre 2026, anche nel caso in cui siano state già convocate, per le province delle regioni a statuto ordinario che per effetto dell'articolo 1, comma 79, lettera b), della legge 7 aprile 2014, n. 56, devono svolgere le elezioni provinciali tra il 1° gennaio 2026 e il 30 settembre del 2026. Fino al rinnovo degli organi di cui al presente comma è prorogata la durata del mandato dei presidenti di provincia e dei consigli provinciali in carica anche in caso di decadenza dei sindaci e dei consiglieri comunali dagli organi nei comuni di appartenenza. Resta fermo il termine di novanta giorni per il rinnovo degli organi di governo delle Province non rientranti nella fattispecie richiamata al primo periodo del presente comma.

1.7

[Musolino](#)

Id. em. 1.5

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

"4-bis. Le elezioni per il rinnovo dei presidenti di provincia e dei consigli provinciali si svolgono il giorno 18 ottobre 2026, anche nel caso in cui siano state già convocate, per le province delle regioni a statuto ordinario che per effetto dell'articolo 1, comma 79, lettera b), della legge 7 aprile 2014, n. 56, devono svolgere le elezioni provinciali tra il 1° gennaio 2026 e il 30 settembre del 2026. Fino al rinnovo degli organi di cui al presente comma è prorogata la durata del mandato dei presidenti di provincia e dei consigli provinciali in carica anche in caso di decadenza dei sindaci e dei consiglieri comunali dagli organi nei comuni di appartenenza. Resta fermo il termine di novanta giorni per il rinnovo degli organi di governo delle Province non rientranti nella fattispecie richiamata al primo periodo del presente comma.

G1.1

La Commissione

Accolto

Il Senato,

premessi che:

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 27 dicembre 2025, n. 196, recante disposizioni urgenti per le consultazioni elettorali e referendarie dell'anno 2026 è emerso il tema di quanti, per motivo di lavoro, cura o studio si trovano in una città diversa dal luogo di residenza e, pertanto, non riescono ad esercitare il diritto di voto,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità, per quanto di sua competenza, di adottare ogni utile iniziativa volta a facilitare quanto prima l'adozione di norme che consentano agli elettori che si trovino in un comune diverso da quello di residenza, di poter partecipare alle competizioni elettorali e referendarie, tenendo anche conto della praticabilità e sostenibilità di eventuali modalità del voto anticipato presidiato.

G1.100

[Lisei](#)

Accolto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 27 dicembre 2025, n. 196, recante disposizioni urgenti per le consultazioni elettorali e referendarie dell'anno 2026,

premessi che

in occasione delle Elezioni per il Parlamento europeo del 2024 e dei Referendum abrogativi del 2025 ha trovato applicazione, in via sperimentale, una disciplina per l'esercizio del voto degli elettori "fuori sede";

di tale sperimentazione, il Ministero dell'interno ha rassegnato al Parlamento una dettagliata Relazione, come previsto dal decreto-legge 19 marzo 2025, n. 27 (*Disposizioni urgenti per le consultazioni elettorali e referendarie dell'anno 2025*), convertito, con modificazioni, dalla legge 15 maggio 2025, n. 72, con l'indicazione analitica e sintetica dei dati di affluenza alle sezioni elettorali speciali e la valutazione dell'impatto delle misure in termini di maggiore partecipazione elettorale, anche in relazione al connesso impegno organizzativo e finanziario;

nel 2024 furono presentate 23.769 istanze di ammissione al voto fuori sede, delle quali 21.699 riguardarono studenti ed elettori domiciliati in una circoscrizione diversa da quelle di residenza;

nel 2025 gli elettori che hanno presentato l'istanza di ammissione al voto "fuori sede" sono stati 67.082, con partecipazione effettiva di circa 59.000;

nella Relazione al Parlamento si suggerisce che, al fine di valutare complessivamente l'impatto delle misure previste nel decreto-legge n. 27/2025 sull'affluenza dei votanti "fuori sede" ai referendum del 2025, è necessario disporre di dati più strutturati ed aggiornati rispetto a quelli riportati nel c.d. "Libro Bianco" sull'astensionismo;

la stima degli elettori fuori sede fissata in circa 4,9 milioni nel Libro Bianco è definita nello stesso documento - che resta un'ottima base di analisi del fenomeno dell'astensionismo e di alcuni possibili rimedi - come elaborazione sperimentale derivata da "segnali amministrativi di lavoro/studio" in province diverse da quelle di residenza sulla base di dati estratti da una molteplicità di banche dati amministrative;

le scelte e le valutazioni del decisore politico nel prosieguo dell'iter parlamentare dei provvedimenti sul voto dei "fuori sede" non possono procedere in maniera efficace in assenza di dati più realistici sulla consistenza quantitativa e territoriale dei "fuori sede",

impegna il Governo:

ad assumere ogni utile iniziativa per il coinvolgimento dell'Istituto Nazionale di Statistica in un'attività censuaria per l'aggiornata definizione del corpo elettorale "fuori sede" per motivi di studio e lavoro, anche grazie alle potenzialità degli strumenti di rilevazione annuale riferibili al Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni.

G1.2

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Magni](#)

Respinto

Il Senato,

premessi che:

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 27 dicembre 2025, n. 196, recante disposizioni urgenti per le consultazioni elettorali e referendarie dell'anno 2026 è emerso il tema di quanti, per motivo di studio si trovano in una città diversa dal luogo di residenza e, pertanto, non riescono ad esercitare il diritto di voto;

l'articolo 48 della Costituzione italiana riconosce il diritto di voto come fondamento della partecipazione democratica, la cui effettività deve essere garantita dallo stato; l'articolo 34 tutela il diritto allo studio quale strumento essenziale di emancipazione individuale e collettiva; l'articolo 3 della Costituzione impegna la Repubblica non solo a garantire l'uguaglianza formale, ma soprattutto a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e territoriale che impediscono l'effettivo esercizio dei diritti fondamentali;

in Italia oltre 450.000 studenti universitari studiano in un territorio diverso da quello di residenza, sostenendo costi elevati per affitti, trasporti e servizi, in un contesto già segnato dall'aumento del costo della vita e dalla crescente precarizzazione delle condizioni materiali di esistenza.

nel testo in esame non è prevista alcuna disposizione che consenta agli studenti fuorisede di votare nel luogo nel quale studiano;

in mancanza di misure di accompagnamento, la collocazione temporale del referendum, a ridosso dell'inizio delle vacanze pasquali fissato per il 2 aprile 2026, costringerà quasi mezzo milione di studenti fuorisede a scegliere tra il diritto allo studio e il diritto di voto, configurando una condizione inaccettabile in uno Stato che si fonda sulla partecipazione democratica; tale situazione produce una limitazione indiretta ma sostanziale del diritto di voto, che colpisce in modo selettivo le persone giovani, con minori disponibilità economiche e residenti in territori periferici o svantaggiati;

la giurisprudenza costituzionale ha più volte affermato che i diritti fondamentali non possono essere compressi per ragioni organizzative o amministrative, e che spetta alle istituzioni pubbliche adottare soluzioni ragionevoli e proporzionate per garantirne l'effettività;

il calendario accademico delle Università pubbliche italiane è definito da un sistema misto che combina linee guida e indirizzi del Ministero dell'Università e della Ricerca con l'autonomia organizzativa dei singoli atenei, mentre le università private stabiliscono in piena autonomia il proprio calendario;

l'autonomia universitaria, sancita dall'articolo 33 della Costituzione, non esclude ma anzi presuppone un ruolo di indirizzo e coordinamento dello Stato, in particolare attraverso il Ministero dell'Università e della Ricerca, ai sensi dell'articolo 97 della Costituzione sul buon andamento e l'imparzialità della pubblica amministrazione;

le Università italiane hanno già dimostrato, anche in anni recenti, di poter adottare con efficacia strumenti di didattica mista e a distanza, garantendo inclusione, accessibilità e continuità formativa;

l'adozione temporanea della didattica mista in un arco temporale circoscritto rappresenta una misura proporzionata, sostenibile e immediatamente attuabile, idonea a conciliare l'esercizio dei diritti politici con il diritto allo studio.

Tutto ciò premesso, si impegna il Governo:

1. ad attivarsi per quanto di propria competenza, affinché le Università statali e non statali, d'intesa con la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI), adottino modalità di didattica mista (in presenza e a distanza) per il periodo compreso tra il 23 marzo e il 7 aprile 2026, al fine di consentire agli studenti fuorisede di esercitare il diritto di voto senza subire penalizzazioni nel proprio percorso di studio;
2. a promuovere, tramite il Ministero dell'Università e della Ricerca, un coordinamento nazionale che garantisca uniformità, trasparenza e tempestività nell'attuazione di tali misure, evitando disparità tra atenei e territori;
3. ad avviare un percorso politico e legislativo volto all'introduzione di soluzioni strutturali e permanenti per garantire il diritto di voto alle cittadine e ai cittadini fuorisede, superando l'attuale modello emergenziale e frammentario;
4. a valorizzare, anche in prospettiva futura, l'uso delle tecnologie digitali come strumenti di inclusione democratica e sociale, nel rispetto dei principi costituzionali e delle garanzie di sicurezza e segretezza del voto.

G1.3

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Magni](#)

Respinto

Il Senato,

premessi che:

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 27 dicembre 2025, n. 196, recante disposizioni urgenti per le consultazioni elettorali e referendarie dell'anno 2026 è emerso il tema di introdurre una disciplina per vietare durante le campagne elettorali e referendarie l'uso ingannevole e manipolativo dei sistemi di intelligenza artificiale e di deepfake;

l'articolo 1 detta, tra l'altro, norme per l'ipotesi di abbinamento tra consultazioni referendarie ex articolo 75 o articolo 138 della Costituzione ed elezioni suppletive in collegi uninominali della Camera

dei deputati o del Senato della Repubblica;

l'importanza di un referendum confermativo sul tema della riforma del Consiglio Superiore della Magistratura risiede nel suo impatto su uno dei pilastri dell'equilibrio costituzionale: l'indipendenza della magistratura e l'organizzazione della giustizia. È un momento di democrazia diretta, raro ma fondamentale perché tocca nel vivo l'autonomia della magistratura. Una sua riforma modifica il sistema di nomine, elezioni o composizione e può cambiare i rapporti tra politica e giustizia; di fatto il referendum assume grande rilievo istituzionale;

vietare l'uso ingannevole e manipolativo dell'intelligenza artificiale e dei deepfake durante le campagne elettorali e referendarie è fondamentale perché la democrazia si basa su un'informazione libera, corretta e trasparente. I deepfake e l'IA possono falsificare video, audio o testi per ingannare gli elettori, minando la possibilità di un voto consapevole;

contenuti falsi possono distorcere la percezione dei candidati o dei temi del referendum, orientando l'opinione pubblica con bugie, diffamazioni o propaganda occulta;

i deepfake possono diffondersi rapidamente sui social, raggiungendo milioni di persone prima che vengano smentiti, con effetti immediati e difficili da contenere;

se gli elettori non sanno distinguere tra verità e finzione, si genera sfiducia nel sistema elettorale, nei media e nei risultati del voto;

inoltre, come già accaduto e documentato l'uso di IA e deepfake può essere sfruttato anche da attori esterni per destabilizzare le elezioni e influenzare l'esito politico di un Paese;

infine, le tecnologie manipolative possono compromettere l'immagine e la reputazione dei candidati, violandone la dignità e la privacy; pertanto vietare l'uso ingannevole dell'intelligenza artificiale e dei deepfake nelle campagne elettorali è essenziale per difendere la verità, garantire un voto libero e consapevole, e proteggere la democrazia da manipolazioni, disinformazione e interferenze,

impegna il Governo:

per quanto di sua competenza, ad accompagnare le misure recate dal provvedimento in esame con ogni iniziativa utile volta ad introdurre una disciplina che vieti durante le campagne elettorali e referendarie l'uso ingannevole e manipolativo dei sistemi di intelligenza artificiale e di deepfake.

1.0.1

[Giorgis](#), [Parrini](#), [Meloni](#), [Valente](#)

Improcedibile

Dopo l' **articolo** inserire il seguente:

"Art. 1.1

(Disciplina per l'esercizio del diritto di voto da parte degli elettori fuori sede in occasione delle consultazioni referendarie relative all'anno 2026)

1. In occasione delle consultazioni referendarie relative all'anno 2026, gli elettori che per motivi di studio, lavoro o cure mediche sono temporaneamente domiciliati, per un periodo di almeno tre mesi nel quale ricade la data di svolgimento delle predette consultazioni, in un comune situato in una provincia diversa da quella in cui si trova il comune nelle cui liste elettorali sono iscritti, di seguito denominati elettori fuori sede, possono esercitare il diritto di voto con le modalità previste dal presente articolo.

2. Gli elettori fuori sede possono presentare personalmente, tramite persona delegata o mediante l'utilizzo di strumenti telematici, domanda al comune ove sono temporaneamente domiciliati per l'ammissione al voto nel medesimo comune. La domanda è presentata almeno trentacinque giorni prima della data prevista per lo svolgimento della consultazione ed è revocabile, con le stesse forme previste dal primo periodo, entro il venticinquesimo giorno antecedente la medesima data.

3. Alla domanda presentata ai sensi del comma 2, nella quale devono essere indicati l'indirizzo completo del temporaneo domicilio e, ove possibile, un recapito di posta elettronica, sono allegati

copia di un documento di riconoscimento in corso di validità e della tessera elettorale personale nonché la certificazione o altra documentazione attestante la condizione di elettore fuori sede secondo quanto previsto dal comma 1.

4. Ricevuta la domanda di cui al comma 2, entro il ventesimo giorno antecedente la data della consultazione, il comune di temporaneo domicilio acquisisce dal comune di residenza la comunicazione sul possesso da parte dell'elettore fuori sede del diritto di elettorato attivo. L'ufficiale elettorale del comune di residenza annota nella lista elettorale sezionale nella quale è iscritto l'elettore fuori sede che quest'ultimo eserciterà il voto per le consultazioni referendarie in altro comune.

5. Entro il quinto giorno antecedente la data della consultazione, il comune di temporaneo domicilio rilascia all'elettore fuori sede, anche mediante l'utilizzo di strumenti telematici, un'attestazione di ammissione al voto con l'indicazione del numero e dell'indirizzo della sezione presso cui votare.

6. Per consentire l'espressione del voto degli elettori fuori sede, i comuni sono autorizzati ad istituire sezioni elettorali speciali nel numero di una sezione elettorale per ogni ottocento elettori fuori sede ammessi al voto, distribuendo le frazioni eccedenti il predetto limite numerico in elenchi aggiunti alle liste delle sezioni ordinarie, in numero non superiore, ove possibile, al dieci per cento rispetto al numero di elettori iscritti nella sezione. Tale modalità di distribuzione tra le sezioni ordinarie si applica, altresì, nei comuni in cui il numero di ammissioni al voto è inferiore al predetto limite numerico. Le liste elettorali delle sezioni speciali e le liste aggiunte a quelle delle sezioni ordinarie sono viste dalla competente commissione elettorale circondariale.

7. Il presidente della sezione elettorale speciale è nominato dal sindaco, preferibilmente tra gli iscritti all'albo delle persone idonee tenuto presso la cancelleria della competente corte d'appello. Il sindaco provvede anche alla nomina degli altri componenti preferibilmente tra gli iscritti all'albo delle persone idonee all'ufficio di scrutatore elettorale tenuto dal comune ai sensi della legge 8 marzo 1989, n. 95. Ove necessario, il sindaco nomina il presidente e gli altri componenti della sezione speciale anche tra gli elettori che hanno presentato istanza di voto fuori sede ai sensi del comma 2 e che hanno manifestato, anche al momento della presentazione della domanda, la disponibilità alla nomina. Ai componenti dei seggi speciali spettano gli onorari fissi forfettari di cui all'articolo 1, comma 5, della legge 13 marzo 1980, n. 70.

8. Gli elettori fuori sede di cui al comma 1 votano previa esibizione, oltre che di un valido documento di riconoscimento e della tessera elettorale personale, dell'attestazione di ammissione al voto rilasciata ai sensi del comma 5.

9. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a euro 3.153.860 per l'anno 2026, si provvede mediante utilizzo delle risorse del fondo da ripartire per fronteggiare le spese derivanti dalle elezioni politiche, amministrative, del Parlamento europeo e dall'attuazione dei referendum, iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze."

1.0.2

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Magni](#)

Improcedibile

Dopo l' **articolo** inserire il seguente:

«Art. 1.1

(Disciplina per l'esercizio del diritto di voto da parte degli elettori fuori sede in occasione delle consultazioni referendarie relative all'anno 2026)

1. In occasione delle consultazioni referendarie relative all'anno 2026, gli elettori che per motivi di studio, lavoro o cure mediche sono temporaneamente domiciliati, per un periodo di almeno tre mesi nel quale ricade la data di svolgimento delle predette consultazioni, in un comune situato in una provincia diversa da quella in cui si trova il comune nelle cui liste elettorali sono iscritti, di seguito denominati elettori fuori sede, possono esercitare il diritto di voto con le modalità previste dal presente articolo.

2. Gli elettori fuori sede possono presentare personalmente, tramite persona delegata o mediante l'utilizzo di strumenti telematici, domanda al comune ove sono temporaneamente domiciliati per l'ammissione al voto nel medesimo comune. La domanda è presentata almeno trentacinque giorni prima della data prevista per lo svolgimento della consultazione ed è revocabile, con le stesse forme previste dal primo periodo, entro il venticinquesimo giorno antecedente la medesima data.

3. Alla domanda presentata ai sensi del comma 2, nella quale devono essere indicati l'indirizzo completo del temporaneo domicilio e, ove possibile, un recapito di posta elettronica, sono allegati copia di un documento di riconoscimento in corso di validità e della tessera elettorale personale nonché la certificazione o altra documentazione attestante la condizione di elettore fuori sede secondo quanto previsto dal comma 1.

4. Ricevuta la domanda di cui al comma 2, entro il ventesimo giorno antecedente la data della consultazione, il comune di temporaneo domicilio acquisisce dal comune di residenza la comunicazione sul possesso da parte dell'elettore fuori sede del diritto di elettorato attivo. L'ufficiale elettorale del comune di residenza annota nella lista elettorale sezionale nella quale è iscritto l'elettore fuori sede che quest'ultimo eserciterà il voto per le consultazioni referendarie in altro comune.

5. Entro il quinto giorno antecedente la data della consultazione, il comune di temporaneo domicilio rilascia all'elettore fuori sede, anche mediante l'utilizzo di strumenti telematici, un'attestazione di ammissione al voto con l'indicazione del numero e dell'indirizzo della sezione presso cui votare.

6. Per consentire l'espressione del voto degli elettori fuori sede, i comuni sono autorizzati ad istituire sezioni elettorali speciali nel numero di una sezione elettorale per ogni ottocento elettori fuori sede ammessi al voto, distribuendo le frazioni eccedenti il predetto limite numerico in elenchi aggiunti alle liste delle sezioni ordinarie, in numero non superiore, ove possibile, al dieci per cento rispetto al numero di elettori iscritti nella sezione. Tale modalità di distribuzione tra le sezioni ordinarie si applica, altresì, nei comuni in cui il numero di ammissioni al voto è inferiore al predetto limite numerico. Le liste elettorali delle sezioni speciali e le liste aggiunte a quelle delle sezioni ordinarie sono vistate dalla competente commissione elettorale circondariale.

7. Il presidente della sezione elettorale speciale è nominato dal sindaco, preferibilmente tra gli iscritti all'albo delle persone idonee tenuto presso la cancelleria della competente corte d'appello. Il sindaco provvede anche alla nomina degli altri componenti preferibilmente tra gli iscritti all'albo delle persone idonee all'ufficio di scrutatore elettorale tenuto dal comune ai sensi della legge 8 marzo 1989, n. 95. Ove necessario, il sindaco nomina il presidente e gli altri componenti della sezione speciale anche tra gli elettori che hanno presentato istanza di voto fuori sede ai sensi del comma 2 e che hanno manifestato, anche al momento della presentazione della domanda, la disponibilità alla nomina. Ai componenti dei seggi speciali spettano gli onorari fissi forfettari di cui all'articolo 1, comma 5, della legge 13 marzo 1980, n. 70.

8. Gli elettori fuori sede di cui al comma 1 votano previa esibizione, oltre che di un valido documento di riconoscimento e della tessera elettorale personale, dell'attestazione di ammissione al voto rilasciata ai sensi del comma 5.

9. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a euro 3.153.860 per l'anno 2026, si provvede mediante utilizzo delle risorse del fondo da ripartire per fronteggiare le spese derivanti dalle elezioni politiche, amministrative, del Parlamento europeo e dall'attuazione dei referendum, iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

1.0.3

[Lombardo](#)

Improcedibile

Dopo l' **articolo** inserire il seguente:

"Art. 1.1.

(Disciplina sperimentale per l'esercizio del diritto di voto da parte degli elettori fuori sede in occasione

delle consultazioni referendarie ex articolo 138 della Costituzione relative all'anno 2026)

1. In occasione delle consultazioni referendarie relative all'anno 2026, gli elettori che per motivi di studio, lavoro o cure mediche sono temporaneamente domiciliati, per un periodo di almeno tre mesi nel quale ricade la data di svolgimento delle predette consultazioni referendarie, in un comune situato in una provincia diversa da quella in cui si trova il comune nelle cui liste elettorali sono iscritti, di seguito denominati elettori fuori sede, possono esercitare il diritto di voto con le modalità previste dal presente articolo.

2. Gli elettori fuori sede possono presentare personalmente, tramite persona delegata o mediante l'utilizzo di strumenti telematici, domanda al comune ove sono temporaneamente domiciliati per l'ammissione al voto nel medesimo comune. La domanda è presentata almeno venti giorni prima della data prevista per lo svolgimento della consultazione ed è revocabile, con le stesse forme previste dal primo periodo, entro il venticinquesimo giorno antecedente la medesima data.

3. Alla domanda presentata ai sensi del comma 2, nella quale devono essere indicati l'indirizzo completo del temporaneo domicilio e, ove possibile, un recapito di posta elettronica, sono allegati copia di un documento di riconoscimento in corso di validità e della tessera elettorale personale nonché la certificazione o altra documentazione attestante la condizione di elettore fuori sede secondo quanto previsto dal comma 1.

4. Ricevuta la domanda di cui al comma 2, entro il dodicesimo giorno antecedente la data della consultazione, il comune di temporaneo domicilio acquisisce dal comune di residenza la comunicazione sul possesso da parte dell'elettore fuori sede del diritto di elettorato attivo. L'ufficiale elettorale del comune di residenza annota nella lista elettorale sezionale nella quale è iscritto l'elettore fuori sede che quest'ultimo eserciterà il voto per le consultazioni referendarie in altro comune.

5. Entro il quinto giorno antecedente la data della consultazione, il comune di temporaneo domicilio rilascia all'elettore fuori sede, anche mediante l'utilizzo di strumenti telematici, un'attestazione di ammissione al voto con l'indicazione del numero e dell'indirizzo della sezione presso cui votare.

6. Per consentire l'espressione del voto degli elettori fuori sede, i comuni sono autorizzati ad istituire sezioni elettorali speciali nel numero di una sezione elettorale per ogni ottocento elettori fuori sede ammessi al voto, distribuendo le frazioni eccedenti il predetto limite numerico in elenchi aggiunti alle liste delle sezioni ordinarie, in numero non superiore, ove possibile, al dieci per cento rispetto al numero di elettori iscritti nella sezione. Tale modalità di distribuzione tra le sezioni ordinarie si applica, altresì, nei comuni in cui il numero di ammissioni al voto è inferiore al predetto limite numerico. Le liste elettorali delle sezioni speciali e le liste aggiunte a quelle delle sezioni ordinarie sono viste dalla competente commissione elettorale circondariale.

7. Il presidente della sezione elettorale speciale è nominato dal sindaco, preferibilmente tra gli iscritti all'albo delle persone idonee tenuto presso la cancelleria della competente corte d'appello. Il sindaco provvede anche alla nomina degli altri componenti preferibilmente tra gli iscritti all'albo delle persone idonee all'ufficio di scrutatore elettorale tenuto dal comune ai sensi della legge 8 marzo 1989, n. 95. Ove necessario, il sindaco nomina il presidente e gli altri componenti della sezione speciale anche tra gli elettori che hanno presentato istanza di voto fuori sede ai sensi del comma 2 e che hanno manifestato, anche al momento della presentazione della domanda, la disponibilità alla nomina. Ai componenti dei seggi speciali spettano gli onorari fissi forfettari di cui all'articolo 1, comma 5, della legge 13 marzo 1980, n. 70.

8. Gli elettori fuori sede di cui al comma 1 votano previa esibizione, oltre che di un valido documento di riconoscimento e della tessera elettorale personale, dell'attestazione di ammissione al voto rilasciata ai sensi del comma 5.

9. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a euro 4.000.000 per l'anno 2026, si provvede mediante utilizzo delle risorse del fondo da ripartire per fronteggiare le spese derivanti dalle elezioni politiche, amministrative, del Parlamento europeo e dall'attuazione dei

referendum, iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

1.0.4

[Musolino](#), [Paita](#)

Improcedibile

Dopo l' **articolo** inserire il seguente:

"Art. 1.1.

(Modalità di esercizio del voto per gli elettori temporaneamente domiciliati fuori sede)

1. In occasione delle operazioni di votazione per le consultazioni elettorali e referendarie relative all'anno 2026 gli elettori che per motivi di studio, lavoro o cure mediche sono temporaneamente domiciliati, per un periodo di almeno tre mesi nel quale ricade la data di svolgimento dell'elezione o della votazione, in un comune situato in una provincia diversa da quella in cui si trova il comune nelle cui liste elettorali sono iscritti, di seguito denominati elettori fuori sede, possono esercitare il diritto di voto con le modalità previste dal presente articolo.

2. Gli elettori fuori sede possono presentare personalmente, tramite persona delegata o mediante l'utilizzo di strumenti telematici, domanda al comune ove sono temporaneamente domiciliati per l'ammissione al voto nel medesimo comune. La domanda è presentata almeno trentacinque giorni prima della data prevista per lo svolgimento della consultazione ed è revocabile, con le stesse forme previste dal primo periodo, entro il venticinquesimo giorno antecedente la medesima data.

3. Alla domanda presentata ai sensi del comma 2, nella quale devono essere indicati l'indirizzo completo del temporaneo domicilio e, ove possibile, un recapito di posta elettronica, sono allegati copia di un documento di riconoscimento in corso di validità e della tessera elettorale personale nonché la certificazione o altra documentazione attestante la condizione di elettore fuori sede secondo quanto previsto dal comma 1.

4. Ricevuta la domanda di cui al comma 2, entro il ventesimo giorno antecedente la data della consultazione, il comune di temporaneo domicilio acquisisce dal comune di residenza la comunicazione sul possesso da parte dell'elettore fuori sede del diritto di elettorato attivo. L'ufficiale elettorale del comune di residenza annota nella lista elettorale sezionale nella quale è iscritto l'elettore fuori sede che quest'ultimo eserciterà il voto per le consultazioni referendarie in altro comune

5. Entro il quinto giorno antecedente la data della consultazione, il comune di temporaneo domicilio rilascia all'elettore fuori sede, anche mediante l'utilizzo di strumenti telematici, un'attestazione di ammissione al voto con l'indicazione del numero e dell'indirizzo della sezione presso cui votare. 6. Per consentire l'espressione del voto degli elettori fuori sede, i comuni sono autorizzati ad istituire sezioni elettorali speciali nel numero di una sezione elettorale per ogni ottocento elettori fuori sede ammessi al voto, distribuendo le frazioni eccedenti il predetto limite numerico in elenchi aggiunti alle liste delle sezioni ordinarie, in numero non superiore, ove possibile, al dieci per cento rispetto al numero di elettori iscritti nella sezione. Tale modalità di distribuzione tra le sezioni ordinarie si applica, altresì, nei comuni in cui il numero di ammissioni al voto è inferiore al predetto limite numerico. Le liste elettorali delle sezioni speciali e le liste aggiunte a quelle delle sezioni ordinarie sono vistate dalla competente commissione elettorale circondariale.

7. Il presidente della sezione elettorale speciale è nominato dal sindaco, preferibilmente tra gli iscritti all'albo delle persone idonee tenuto presso la cancelleria della competente corte d'appello. Il sindaco provvede anche alla nomina degli altri componenti preferibilmente tra gli iscritti all'albo delle persone idonee all'ufficio di scrutatore elettorale tenuto dal comune ai sensi della legge 8 marzo 1989, n. 95. Ove necessario, il sindaco nomina il presidente e gli altri componenti della sezione speciale anche tra gli elettori che hanno presentato istanza di voto fuori sede ai sensi del comma 2 e che hanno manifestato, anche al momento della presentazione della domanda, la disponibilità alla nomina. Ai componenti dei seggi speciali spettano gli onorari fissi forfettari di cui all'articolo 1, comma 5, della legge 13 marzo 1980, n. 70.8. Gli elettori fuori sede di cui al comma 1 votano previa esibizione, oltre che di un valido documento di riconoscimento e della tessera elettorale personale, dell'attestazione di

ammissione al voto rilasciata ai sensi del comma 5.

9. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a euro 10 milioni a decorrere dall'anno 2026, si provvede mediante utilizzo delle risorse del fondo da ripartire per fronteggiare le spese derivanti dalle elezioni politiche, amministrative, del Parlamento europeo e dall'attuazione dei referendum, iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

1.0.5

[Musolino](#), [Paita](#)

Improponibile

Dopo l' **articolo** inserire il seguente:

"Art. 1.1.

(Modalità di esercizio del voto per gli elettori temporaneamente domiciliati fuori sede)

1. In occasione dello svolgimento delle elezioni della Camera dei deputati, del Senato della Repubblica, delle elezioni comunali e regionali, delle elezioni dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia ovvero in occasione dello svolgimento di consultazioni referendarie, gli elettori che per motivi di studio, lavoro o cure mediche sono temporaneamente domiciliati, per un periodo di almeno tre mesi nel quale ricade la data di svolgimento dell'elezione o della votazione, in un comune situato in una provincia diversa da quella in cui si trova il comune nelle cui liste elettorali sono iscritti, di seguito denominati elettori fuori sede, possono esercitare il diritto di voto con le modalità previste dal presente articolo.

2. Gli elettori fuori sede possono presentare personalmente, tramite persona delegata o mediante l'utilizzo di strumenti telematici, domanda al comune ove sono temporaneamente domiciliati per l'ammissione al voto nel medesimo comune. La domanda è presentata almeno trentacinque giorni prima della data prevista per lo svolgimento della consultazione ed è revocabile, con le stesse forme previste dal primo periodo, entro il venticinquesimo giorno antecedente la medesima data.

3. Alla domanda presentata ai sensi del comma 2, nella quale devono essere indicati l'indirizzo completo del temporaneo domicilio e, ove possibile, un recapito di posta elettronica, sono allegati copia di un documento di riconoscimento in corso di validità e della tessera elettorale personale nonché la certificazione o altra documentazione attestante la condizione di elettore fuori sede secondo quanto previsto dal comma 1.

4. Ricevuta la domanda di cui al comma 2, entro il ventesimo giorno antecedente la data della consultazione, il comune di temporaneo domicilio acquisisce dal comune di residenza la comunicazione sul possesso da parte dell'elettore fuori sede del diritto di elettorato attivo. L'ufficiale elettorale del comune di residenza annota nella lista elettorale sezionale nella quale è iscritto l'elettore fuori sede che quest'ultimo eserciterà il voto per le consultazioni referendarie in altro comune.

5. Entro il quinto giorno antecedente la data della consultazione, il comune di temporaneo domicilio rilascia all'elettore fuori sede, anche mediante l'utilizzo di strumenti telematici, un'attestazione di ammissione al voto con l'indicazione del numero e dell'indirizzo della sezione presso cui votare. 6. Per consentire l'espressione del voto degli elettori fuori sede, i comuni sono autorizzati ad istituire sezioni elettorali speciali nel numero di una sezione elettorale per ogni ottocento elettori fuori sede ammessi al voto, distribuendo le frazioni eccedenti il predetto limite numerico in elenchi aggiunti alle liste delle sezioni ordinarie, in numero non superiore, ove possibile, al dieci per cento rispetto al numero di elettori iscritti nella sezione. Tale modalità di distribuzione tra le sezioni ordinarie si applica, altresì, nei comuni in cui il numero di ammissioni al voto è inferiore al predetto limite numerico. Le liste elettorali delle sezioni speciali e le liste aggiunte a quelle delle sezioni ordinarie sono viste dalla competente commissione elettorale circondariale.

7. Il presidente della sezione elettorale speciale è nominato dal sindaco, preferibilmente tra gli iscritti all'albo delle persone idonee tenuto presso la cancelleria della competente corte d'appello. Il sindaco provvede anche alla nomina degli altri componenti preferibilmente tra gli iscritti all'albo delle persone idonee all'ufficio di scrutatore elettorale tenuto dal comune ai sensi della legge 8 marzo 1989,

n. 95. Ove necessario, il sindaco nomina il presidente e gli altri componenti della sezione speciale anche tra gli elettori che hanno presentato istanza di voto fuori sede ai sensi del comma 2 e che hanno manifestato, anche al momento della presentazione della domanda, la disponibilità alla nomina. Ai componenti dei seggi speciali spettano gli onorari fissi forfettari di cui all'articolo 1, comma 5, della legge 13 marzo 1980, n. 70.8. Gli elettori fuori sede di cui al comma 1 votano previa esibizione, oltre che di un valido documento di riconoscimento e della tessera elettorale personale, dell'attestazione di ammissione al voto rilasciata ai sensi del comma 5.

9. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a euro 10 milioni a decorrere dall'anno 2026, si provvede mediante utilizzo delle risorse del fondo da ripartire per fronteggiare le spese derivanti dalle elezioni politiche, amministrative, del Parlamento europeo e dall'attuazione dei referendum, iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

1.0.6

[Maiorino](#), [Cataldi](#), [Gaudiano](#)

Improcedibile

Dopo l' **articolo** inserire il seguente:

"Art. 1.1.

(Proroga della disciplina sperimentale per l'esercizio del diritto di voto da parte degli elettori fuori sede in occasione delle consultazioni referendarie)

1. La disciplina sperimentale per l'esercizio del diritto di voto da parte degli elettori fuori sede in occasione delle consultazioni referendarie di cui all'articolo 75 della Costituzione, ai sensi dell'articolo 2, commi da 2 a 8-bis, del decreto-legge 19 marzo 2025, n. 27, è prorogata per l'anno 2026 e si applica anche ai referendum previsti dall'articolo 138 della Costituzione. Ai fini della sua proficua applicazione per l'anno 2026, al predetto articolo 2 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, secondo periodo, le parole: «almeno trentacinque giorni prima della data prevista per lo svolgimento della consultazione» sono sostituite dalle seguenti: «almeno venti giorni prima della data prevista per lo svolgimento della consultazione» e le parole: «entro il venticinquesimo giorno antecedente la medesima data» sono sostituite dalle seguenti: «entro il quindicesimo giorno antecedente la medesima data»;

b) al comma 4, primo periodo, le parole: «entro il ventesimo giorno antecedente la data della consultazione» sono sostituite dalle seguenti: «entro il decimo giorno antecedente la data della consultazione».

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1, pari a euro 3,5 milioni di euro per l'anno 2026, si provvede mediante utilizzo delle risorse del fondo da ripartire per fronteggiare le spese derivanti dalle elezioni politiche, amministrative, del Parlamento europeo e dall'attuazione dei referendum, iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

3. Al fine di sostenere e favorire i processi democratici e l'espressione dei cittadini in occasione della prossima consultazione referendaria, è autorizzata una spesa pari a 300.000 euro per l'anno 2026, destinata alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per l'informazione e l'editoria, affinché garantisca la massima divulgazione, attraverso una capillare informazione, sui termini e le modalità di voto della consultazione referendaria fissata nei giorni del 22 e 23 marzo 2026, utilizzando allo scopo ogni canale utile, che raggiunga anche i mezzi di trasporto pubblici e, in particolare, i luoghi di aggregazione giovanile.

4. Per i medesimi fini di cui al comma 3, la società concessionaria del servizio pubblico televisivo, radiofonico e multimediale assicura tempi e spazi della programmazione televisiva pubblica nazionale e regionale quotidiana all'informazione sui termini e sulle modalità di voto per i cosiddetti «fuori sede» stabiliti in occasione della consultazione referendaria del 22 marzo 2026, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e fino al ventesimo giorno antecedente alla data di svolgimento della consultazione.

5. Agli oneri derivanti dal comma 3, pari a 300.000 euro per l'anno 2026, si provvede mediante

corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190."

1.0.7

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Magni](#)

Improcedibile

Dopo l' **articolo** inserire il seguente:

«Art. 1.1.

(Agevolazioni per gli studenti fuori sede per l'esercizio del diritto di voto)

1. Per le consultazioni elettorali e referendarie relative all'anno 2026, agli studenti di età inferiore ai ventotto anni residenti nei comuni e nelle regioni interessate, che siano domiciliati per motivi di studio in altra regione, è riconosciuta l'agevolazione per i viaggi ferroviari prevista dagli articoli 116 e 117 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, nella misura del 100 per cento del prezzo base sui tutti i treni del servizio nazionale per i servizi standard.

2. Per i viaggi effettuati con altri mezzi di trasporto pubblico sul territorio nazionale, è riconosciuta la medesima agevolazione di cui al primo comma, nei limiti dell'importo massimo stabilito.3. Agli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui alla presente legge, stimati per l'anno 2026 in 10 milioni di euro, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1 comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

1.0.8

[Maiorino](#), [Cataldi](#), [Gaudiano](#)

Improcedibile

Dopo l' **articolo** inserire il seguente:

"Art. 1.1.

(Fondo per l'introduzione del voto anticipato e presidiato presso sedi diverse dagli istituti scolastici)

1. Al fine di favorire la massima partecipazione dei cittadini alle consultazioni elettorali e referendarie e di ridurre i disagi causati dalle interruzioni didattiche ad esse connessi, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, ai fini del successivo trasferimento al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri, è istituito il Fondo per il voto anticipato e presidiato, con una dotazione pari ad un milione di euro per l'anno 2026, allo scopo di introdurre in via sperimentale, per le consultazioni elettorali politiche, regionali, amministrative ed europee nonché per i referendum previsti dagli articoli 75 e 138 della Costituzione, modalità di espressione del voto che ne consentano l'anticipo e il presidio presso sedi, diverse dagli istituti scolastici, appositamente abilitate o autorizzate per il tramite di un certificato elettorale digitale, interoperabile con l'Anagrafe nazionale della popolazione residente (ANPR) di cui all'articolo 62 del codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, di una apposita applicazione informatica.

2. L'applicazione informatica di cui al comma 1 è realizzata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per la trasformazione digitale, in collaborazione con il Ministero dell'interno, d'intesa con l'Autorità politica delegata in materia di disabilità al fine di favorirne e semplificarne l'accesso alle persone con disabilità.

3. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'interno e dell'Autorità politica delegata in materia di disabilità, da adottarsi entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono definiti i criteri di utilizzo del Fondo di cui al comma 1 e della relativa sperimentazione secondo modalità che garantiscano la personalità, la territorialità, la libertà e la segretezza del voto."

1.0.9

[Maiorino](#), [Cataldi](#), [Gaudiano](#)

Improprio

Dopo l' **articolo** inserire il seguente:

"Art. 1.1.

(Contributi ai comuni che individuano sedi alternative agli edifici scolastici da destinare al funzionamento dei seggi elettorali)

1. Al fine di non impattare sul regolare svolgimento delle attività didattiche, è istituito nello stato di previsione del Ministero dell'interno un fondo con una dotazione di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027, finalizzato all'erogazione di contributi in favore dei comuni che, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, individuano sedi alternative agli edifici scolastici da destinare al funzionamento dei seggi elettorali in occasione delle consultazioni elettorali e referendarie. Le sedi alternative individuate ai sensi del presente comma devono avere i requisiti previsti a legislazione vigente per essere adibite a seggi elettorali.

2. Con riferimento ai criteri e alle modalità di concessione dei contributi di cui al comma 1, nei limiti della dotazione del fondo di cui al comma 1, si applica il decreto del Ministro dell'interno 15 luglio 2021.

3. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 5 milioni di euro annui per gli anni 2026 e 2027, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307."

1.0.10

[Cataldi](#), [Maiorino](#), [Gaudiano](#)

Improcedibile

Dopo l' **articolo** inserire il seguente:

"Art. 1.1.

(Disposizioni per l'introduzione del voto elettronico)

1. Al fine di sostenere e favorire i processi democratici e la partecipazione dei cittadini in occasione delle consultazioni elettorali e referendarie, il Fondo per il voto elettronico di cui all'articolo 1, comma 627, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, destinato all'introduzione in via sperimentale di modalità di espressione del voto in via digitale per le elezioni politiche, regionali, amministrative ed europee e per i referendum previsti dagli articoli 75 e 138 della Costituzione, è finanziato di 1 milione di euro per l'anno 2026.

2. Il termine di cui all'articolo 1, comma 628, primo periodo, della medesima legge n. 160 del 2019, è differito al 30 giugno 2026.

3. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 1 milione di euro per l'anno 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307."

1.0.11

[Maiorino](#), [Cataldi](#), [Gaudiano](#)

Improcedibile

Dopo l' **articolo** inserire il seguente:

"Art. 1.1.

(Fondo per la sperimentazione del voto tramite certificato elettorale digitale)

1. Allo scopo di favorire la massima partecipazione dei cittadini alle consultazioni elettorali e referendarie ed introdurre, per le consultazioni elettorali politiche, regionali, amministrative ed europee nonché per i referendum previsti dagli articoli 75 e 138 della Costituzione, modalità di espressione del voto per il tramite di un certificato elettorale digitale, interoperabile con l'Anagrafe nazionale della popolazione residente (ANPR) di cui all'articolo 62 del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, recante il codice dell'amministrazione digitale, è istituito, nello stato di previsione del

Ministero dell'economia e delle finanze, ai fini del successivo trasferimento delle risorse al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri, un Fondo, con una dotazione pari ad un milione di euro per l'anno 2026. La sperimentazione è realizzata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per la trasformazione digitale, in collaborazione con gli uffici competenti del Ministero dell'interno e l'Autorità politica delegata in materia di disabilità al fine di favorirne e semplificarne l'accesso alle persone con disabilità. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'interno e dell'Autorità politica delegata in materia di disabilità, da adottarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono definiti i criteri di utilizzo del Fondo di cui al presente comma e della relativa sperimentazione secondo modalità che garantiscano la personalità, la territorialità, la libertà e la segretezza del voto. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 1 milione di euro per l'anno 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190."

1.0.12

[Maiorino](#), [Cataldi](#), [Gaudiano](#)

Improponibile

Dopo l' **articolo** inserire il seguente:

"Art. 1.1.

(Norme in materia di espressione del voto a favore del personale impegnato in operazioni di soccorso e di sostegno in luoghi colpiti da calamità naturali)

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, in occasione di consultazioni elettorali o referendarie, coloro che sono impegnati in operazioni di soccorso e di sostegno alle vittime di terremoti o di altre calamità naturali sono ammessi a votare nel comune in cui operano, al pari di quanto già riconosciuto nell'ordinamento agli appartenenti al comparto delle Forze armate, della sicurezza e del soccorso in servizio fuori del comune di residenza. Dall'attuazione delle disposizioni del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica."

ARTICOLI 1-BIS E 2 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 1-bis.

(Disposizioni per la validità delle elezioni amministrative che si svolgono nell'anno 2026 nei comuni con popolazione fino a 15.000 abitanti in caso di ammissione di una sola lista)

1. Limitatamente all'anno 2026, per l'elezione del sindaco e del consiglio comunale nei comuni con popolazione fino a 15.000 abitanti, in deroga a quanto previsto dall'articolo 71, comma 10, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ove sia stata ammessa e votata una sola lista, sono eletti tutti i candidati compresi nella lista e il candidato a sindaco collegato, purché essa abbia riportato un numero di voti validi non inferiore al 50 per cento dei votanti e il numero dei votanti non sia stato inferiore al 40 per cento degli elettori iscritti nelle liste elettorali del comune. Qualora non siano raggiunte tali percentuali, l'elezione è nulla. Per la determinazione del numero degli elettori iscritti nelle liste elettorali del comune non si tiene conto degli elettori iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero che non abbiano esercitato il diritto di voto.

Articolo 2.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Allegato B

Parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 1785 e sui relativi emendamenti

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisita la relazione tecnica aggiornata, di cui all'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità e finanza pubblica, positivamente verificata, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.3, 1.0.1, 1.0.2, 1.0.3, 1.0.4, 1.0.5, 1.0.6, 1.0.7, 1.0.8, 1.0.9, 1.0.10, 1.0.11 e 1.0.12.

Il parere è non ostativo su tutti i restanti emendamenti.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bongiorno, Borgonzoni, Butti, Calenda, Cantalamessa, Castelli, Cattaneo, De Poli, Durigon, Fallucchi, Fazzolari, Garavaglia, Guidi, Iannone, La Marca, La Pietra, Martella, Meloni, Mirabelli, Monti, Morelli, Nastri, Ostellari, Patton, Pellegrino, Pera, Rauti, Rojc, Rubbia, Segre e Sisto.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Borghi Claudio, Borghi Enrico, Mieli, Ronzulli e Scarpinato, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica.

Insindacabilità, presentazione di relazioni su richieste di deliberazione

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, la senatrice Spelgatti ha presentato la relazione sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti della senatrice Daniela Garnero Santanché, trasmessa dal Tribunale Ordinario di Roma - Sezione ottava penale (*Doc. IV-ter*, n. 13-A).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Petrenga Giovanna, Bucalo Carmela, Spinelli Domenica, Farolfi Marta, Sisler Sandro, Russo Raoul, Rapani Ernesto, Sallemi Salvatore, Rosa Gianni, Menia Roberto, Zedda Antonella, Mennuni Lavinia, Speranzon Raffaele, Biancofiore Michaela, Salvitti Giorgio, De Poli Antonio, Gelmini Mariastella, Borghese Mario Alejandro, Versace Giusy

Modifica dell'articolo 485 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, in materia di riconoscimento del servizio pre-ruolo prestato presso le scuole paritarie (1792)
(presentato in data 11/02/2026).

Disegni di legge, nuova assegnazione

7^a Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport

in sede referente

sen. Marti Roberto

Disposizioni per il riconoscimento della Vespa Piaggio a quattro tempi quale espressione della storia, della cultura e dell'arte italiana riconosciute in tutto il mondo (1761)

previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 8^a Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, Commissione parlamentare questioni regionali

Già deferito in sede redigente, alla 7^a Commissione permanente (Cultura, istruzione), è stato rimesso, ai sensi dell'articolo 36, comma 3, del Regolamento, alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

(assegnato in data 11/02/2026).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 11/02/2026 la 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del

Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per il disegno di legge:

sen. Malan Lucio ed altri "Modifiche agli articoli 72 e 73 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, in materia di elezione del sindaco al primo turno nei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti" (1451)
(presentato in data 08/04/2025).

Disegni di legge, ritiro

La senatrice Giovanna Petrenga ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: Petrenga ed altri. - "Equiparazione giuridica ed economica dei docenti delle scuole paritarie ai docenti delle scuole statali" (1770).

Governo, trasmissione di atti per il parere. Deferimento

Il Ministro della cultura, con lettera dell'11 febbraio 2026, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, commi 9 e 10, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 - lo schema di decreto ministeriale recante approvazione del secondo programma per l'utilizzazione delle risorse del Fondo per la tutela del patrimonio culturale, per gli anni 2025, 2026 e 2027 (n. 380).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 7ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 20 giorni dall'assegnazione.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione, con lettera in data 10 febbraio 2026, ha inviato, ai sensi dell'articolo 13, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2026 (*Doc. LXXXVI*, n. 4).

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 144-*bis* del Regolamento, in sede referente, alla 4ª Commissione permanente e, per l'esame delle parti di rispettiva competenza, a tutte le altre Commissioni permanenti.

Con lettere in data 11 febbraio 2026, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Villapiana (Cosenza), Sorano (Grosseto), San Bonifacio (Verona), Porto Cesareo (Lecce), Arcugnano (Vicenza), Arzignano (Vicenza), Bordighera (Imperia), Castro (Lecce), Cirò Marina (Crotone), Castrolibero (Cosenza), Portico di Caserta (Caserta), Lucignano (Arezzo), Campofilone (Fermo), Marcianise (Caserta).

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

- Comunicazione della Commissione al Consiglio a norma dell'articolo 395 della direttiva 2006/112/CE del Consiglio (COM(2026) 64 definitivo), alla 6a Commissione permanente e, per il parere, alla 4a Commissione permanente;
- Comunicazione della Commissione - Seconda nota di orientamento sulla piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa (STEP), che chiarisce alcuni elementi del regolamento (UE) 2024/795 e della comunicazione C/2024/3209 della Commissione (C(2025) 8922 definitivo), alla 8a e alla 9a Commissione permanente e, per il parere, alla 4a Commissione permanente;
- Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Unione dell'uguaglianza: strategia contro il razzismo 2026-2030 (COM(2026) 12 definitivo), alla 1a Commissione permanente e, per il parere, alla 4a Commissione permanente.

Garante del contribuente, trasmissione di atti. Deferimento

In data 10 febbraio 2026 è pervenuta, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-*bis*, della legge 27 luglio 2000, n. 212, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2025 dal Garante del contribuente per il Piemonte.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6a Commissione permanente (Atto n. 1014).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 10 febbraio 2026, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto Nazionale di Studi Romani, per l'esercizio 2024.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 7^a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 509).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea.

Deferimento

La Commissione europea ha trasmesso, in data 10 febbraio 2026, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea:

la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2023/956 per quanto riguarda l'estensione del suo ambito di applicazione alle merci a valle e le misure antielusione (COM(2025) 989 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4^a Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 10 febbraio 2026. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 8a Commissione permanente, con il parere della Commissione 4a; la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al monitoraggio e al controllo dei precursori di droghe e che abroga i regolamenti (CE) n. 273/2004 e (CE) n. 111/2005 (COM(2025) 747 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4^a Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 10 febbraio 2026. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 2a e alla 10a Commissione permanente, con il parere della Commissione 4a.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Tubetti ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02288 della senatrice Leonardi e del senatore Nastri.

Le senatrici Barbara Floridia e Bevilacqua hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02389 del senatore Lorefice.

Interrogazioni

[FINA](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

la strada provinciale 63 "Simbruina" costituisce un collegamento strategico tra Abruzzo e Lazio, con particolare riferimento ai territori della Marsica e al comune di Filettino (Frosinone), rappresentando un'infrastruttura essenziale per la mobilità delle comunità locali, per le attività economiche, per il turismo delle aree interne appenniniche e per la garanzia dei servizi sanitari;

l'arteria presenta da tempo criticità strutturali e condizioni manutentive tali da richiedere interventi urgenti di sistemazione e messa in sicurezza, considerato che le attività di progettazione sono già state affidate ed esperite, con relativi oneri per le finanze pubbliche;

risultavano destinati alla Provincia de L'Aquila finanziamenti pari a circa 4 milioni di euro, nell'ambito di una più ampia esigenza finanziaria di circa 7 milioni, finalizzati alla manutenzione straordinaria e alla riqualificazione dell'infrastruttura;

secondo quanto emerso da fonti istituzionali e notizie di stampa, le risorse sarebbero state successivamente revocate o comunque perse, determinando la mancata realizzazione degli interventi

programmati e il permanere di condizioni di criticità per la sicurezza del territorio;
organi di stampa locali hanno inoltre dato notizia della pubblicazione di una nota congiunta sottoscritta dai sindaci di Balsorano, Civita d'Antino, Morino, Civitella Roveto, San Vincenzo valle Roveto, Canistro, Capistrello e Filettino, con la quale gli amministratori locali hanno chiesto di chiarire le circostanze che hanno determinato la perdita del finanziamento e sollecitato un intervento immediato da parte della Provincia competente, al fine di garantire la messa in sicurezza della viabilità;
la perdita di risorse già assegnate per infrastrutture strategiche nelle aree interne rappresenta un grave pregiudizio per la sicurezza degli utenti, per lo sviluppo socio-economico dei territori coinvolti e per la tutela dei basilari diritti di cura, considerato l'importante flusso di utenza che dalle zone di confine converge sull'ospedale "Santi Filippo e Nicola" di Avezzano (L'Aquila);
appare necessario chiarire con urgenza le circostanze amministrative e procedurali che hanno determinato la perdita dei finanziamenti e individuare eventuali responsabilità,
si chiede di sapere:
quali siano le cause che hanno determinato la perdita dei circa 4 milioni di euro destinati alla sistemazione e manutenzione straordinaria della strada provinciale 63 Simbruina;
se il Ministro in indirizzo fosse a conoscenza delle criticità connesse alla gestione dei finanziamenti e quali iniziative di monitoraggio e vigilanza siano state poste in essere;
quali iniziative urgenti intenda assumere, anche in raccordo con le Regioni Abruzzo e Lazio, con la Provincia de L'Aquila e con gli enti locali interessati, al fine di reperire nuove risorse e garantire la messa in sicurezza dell'infrastruttura;
quali ulteriori azioni intenda adottare per sostenere la viabilità nelle aree interne e nei collegamenti interregionali appenninici.

(3-02393)

[GASPARRI](#), [DAMIANI](#), [DE ROSA](#), [FAZZONE](#), [GALLIANI](#), [LOTITO](#), [OCCHIUTO](#), [PAROLI](#), [RONZULLI](#), [ROSSO](#), [SILVESTRO](#), [TERNULLO](#), [TREVISI](#), [ZANETTIN](#) - *Al Ministro per la pubblica amministrazione.* - Premesso che:

i Comuni rappresentano il primo presidio istituzionale sul territorio e garantiscono servizi essenziali agli utenti, cittadini e imprese;
la gran parte dei Comuni è costituita da enti di piccole dimensioni, spesso caratterizzati da una limitata dotazione organica e da difficoltà strutturali nel reperimento di personale qualificato, nonché nell'attuazione di processi di digitalizzazione;
i vincoli di finanza pubblica, con il blocco del *turnover*, hanno determinato nel tempo una significativa riduzione delle capacità amministrative di tali enti;
tali difficoltà rischiano di produrre ritardi nell'erogazione dei servizi ai cittadini e nella realizzazione degli investimenti pubblici, con conseguenze dirette sullo sviluppo delle aree interne,
si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo abbia intrapreso per rafforzare la capacità amministrativa dei Comuni, con particolare riferimento a quelli di minori dimensioni.

(3-02394)

[CUCCHI](#), [DE CRISTOFARO](#) - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

la Corte europea dei diritti dell'uomo ha ribadito in modo costante che, ai sensi dell'articolo 2 della Convenzione, un'indagine su una morte avvenuta con il coinvolgimento di agenti dello Stato deve essere non solo effettiva, ma anche realmente indipendente, sin dalle sue primissime fasi;
nella sentenza Magherini e altri contro Italia (15 gennaio 2026), la Corte ha accertato la violazione dell'articolo 2 sotto il profilo procedurale, rilevando che l'affidamento delle prime attività investigative a soggetti appartenenti allo stesso corpo e alla stessa catena gerarchica degli agenti coinvolti ha compromesso irreversibilmente l'indagine, trasformandola in una violazione dei diritti fondamentali;
analogamente, nella sentenza Alikaj e altri contro Italia (29 marzo 2011), la Corte ha affermato che la mancanza di indipendenza dell'indagine è di per sé sufficiente a determinare la violazione dell'articolo 2, a prescindere dall'esito penale del procedimento interno;
tali pronunce evidenziano come indagini condotte da colleghi, superiori o appartenenti allo stesso apparato istituzionale degli agenti coinvolti nei fatti non siano compatibili con lo Stato di diritto,

poiché minano la credibilità dell'accertamento, favoriscono l'impunità e svuotano di contenuto la tutela del diritto alla vita;

nonostante la chiarezza della giurisprudenza europea, nel nostro ordinamento continuano a verificarsi casi in cui il requisito dell'indipendenza investigativa viene sistematicamente sacrificato, con il risultato di esporre lo Stato italiano a condanne reiterate e di negare giustizia alle vittime e ai loro familiari,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga gravemente incompatibile con i principi costituzionali e convenzionali che l'Italia continui a consentire indagini su morti causate o avvenute durante interventi delle forze dell'ordine affidate, a seguito della delega del magistrato inquirente, anche solo nelle fasi iniziali a soggetti appartenenti allo stesso corpo o alla stessa catena gerarchica degli agenti coinvolti, e quali iniziative urgenti intenda assumere per impedire che la violazione del requisito di indipendenza (già più volte censurata dalla Corte europea dei diritti dell'uomo) continui a tradursi in una sistematica negazione del diritto alla verità e alla giustizia.

(3-02396)

[PAITA](#), [SCALFAROTTO](#), [RENZI](#), [BORGHI Enrico](#), [FREGOLENT](#), [FURLAN](#), [MUSOLINO](#), [SBROLLINI](#) - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

la cronaca degli ultimi mesi, ad avviso degli interroganti, sta restituendo un Paese sempre più insicuro e pericoloso, e testimonia il fallimento del Governo sulle politiche di sicurezza promosse nel corso della Legislatura, le quali risultano essere meramente propagandistiche e ignorano la mancanza di certezza della pena per i soggetti che hanno commesso reati;

lo scorso 29 dicembre Aurora Livoli, diciannovenne, è stata assassinata nel cortile di un palazzo di Milano: il reo confesso, con diversi precedenti per rapina aggravata e violenza sessuale, era irregolare nel nostro Paese dal 2019, fermato dalle forze dell'ordine prima dell'omicidio, nonché soggetto a richiesta di rinvio a giudizio avanzata dalla procura di Monza per un caso di violenza sessuale aggravata commessa nel giugno 2025;

il 5 gennaio 2026 Alessandro Ambrosio, capotreno di 34 anni, è stato ucciso a coltellate nel parcheggio della stazione di Bologna: il sospettato era stato identificato dalla polizia ferroviaria pochi minuti prima dell'omicidio ed è noto per precedenti episodi legati ad ubriachezza molesta, porto abusivo di armi, oltraggio a pubblico ufficiale e lesioni. Tra il 2023 e il 2025 era stato denunciato sette volte per porto di oggetti atti ad offendere, mentre il 23 dicembre scorso era stato oggetto di un decreto di allontanamento mai eseguito;

questi inaccettabili casi di cronaca testimoniano l'incapacità del Governo nel gestire la pubblica sicurezza, consegnando ai cittadini un Paese più fragile e meno sicuro: non è ammissibile che soggetti che sono indagati per violenze sessuali e con a carico precedenti per reati violenti ovvero soggetti che si sono distinti per la reiterazione di condotte socialmente pericolose e oggetti di provvedimenti di espulsione possano circolare a piede libero, con il rischio, come tragicamente è accaduto, che compiano ulteriori reati;

è necessario che il Ministro in indirizzo abbandoni il ricorso a politiche esclusivamente repressive per risolvere problemi legati alla pubblica sicurezza, una soluzione del tutto fallimentare come i dati e i fatti dimostrano, introducendo invece nei prossimi provvedimenti misure volte a rafforzare la certezza della pena per i soggetti che hanno commesso reati, sono ritenuti socialmente pericolosi ovvero sono stati soggetti a decreti di allontanamento,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare, affinché nel nostro Paese sia rinforzato il principio della certezza della pena per soggetti condannati, che si sono macchiati di reiterate condotte socialmente pericolose ovvero che sono stati oggetto di decreti di allontanamento, alla luce di recenti episodi di cronaca, che hanno testimoniato una profonda inefficienza in tal senso.

(3-02397)

[GELMINI](#), [BIANCOFIORE](#) - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

il dibattito pubblico ha registrato negli scorsi giorni un aspro confronto, tra il Ministero della giustizia e le principali sigle sindacali rappresentative del comparto della giustizia, rispetto ad un tema che dovrebbe invece, ad avviso delle interroganti, suscitare unicamente, ed in modo unanime e condiviso,

piena soddisfazione per il raggiungimento di un risultato di vastissima portata: la recente approvazione, da parte del Ministero della giustizia, del piano integrato di attività e organizzazione (PIAO) 2026-2028;

pur trattandosi di un documento il cui aggiornamento è previsto per tutte le amministrazioni pubbliche con cadenza annuale, e precisamente entro il 31 gennaio di ogni anno, il piano appena adottato dal Ministero della giustizia appare, per i propri contenuti e per i risultati raggiunti, un risultato di storica portata, nella misura in cui esso risolve una serie di criticità che da molto tempo investono il comparto, specie in termini di soddisfazione e stabilizzazione del fabbisogno di personale;

il suddetto piano costituisce infatti lo strumento di programmazione che le amministrazioni pubbliche adottano, ai sensi dell'art. 6 del decreto-legge 29 giugno 2021, n. 80, proprio ai fini di una pianificazione e programmazione integrata, tra l'altro, degli atti della *governance*, degli obiettivi della *performance* organizzativa e individuale, delle misure previste per la gestione del rischio corruttivo e dei fabbisogni di personale e delle linee di sviluppo di ciascuna amministrazione;

nel comparto della giustizia (settore cruciale per la tutela dei diritti fondamentali dei cittadini) le tematiche citate, ed in particolare il tema della stabilizzazione del personale, erano notoriamente da molto tempo in attesa di risposte;

si tratta infatti di un documento cruciale, fortemente atteso *in primis* dai lavoratori e dalle lavoratrici impiegati negli uffici giudiziari (con particolare riguardo al personale assunto nell'ambito del PNRR);

le stabilizzazioni certe assicurate dall'approvazione del piano sarebbero, come ivi riportato, 9.368, con un incremento rispetto alla previsione iniziale quantificata in 6.000 unità;

il piano non riguarda solamente le stabilizzazioni ma, secondo quanto comunicato dallo stesso Ministero, andrebbe anche a determinare una serie di soluzioni a questioni di fondamentale rilevanza rimaste nell'incertezza sino a questo momento;

in particolare, esso consentirà, secondo quanto riferito dal Ministero, lo sblocco di 1.500 progressioni verticali in deroga, e la stabilizzazione degli ex tirocinanti calabresi, problematica, quest'ultima, che viene definita e superata dopo un lungo periodo di trascinalenti, tra proroghe e rinvii;

resta in fase di definizione, sempre secondo quanto comunicato dal Ministero, la questione della stabilizzazione di ulteriori 1.843 unità di personale, tema rispetto al quale il Ministero si è impegnato formalmente e sul quale sarebbero in corso, secondo quanto riferito, le verifiche tecniche e gli approfondimenti funzionali alla stabilizzazione di quest'ultima quota di personale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga che il PIAO 2026-2028 appena approvato sia sufficiente a garantire la necessaria efficienza amministrativa degli uffici giudiziari interessati dalle stabilizzazioni da esso determinate ed entro quale tempistica ritenga di poter completare l'annunciata stabilizzazione dell'ultima *tranche* di lavoratori ed operatori del comparto, sulla quale ha già comunicato gli sforzi attualmente in atto per il raggiungimento di tale fondamentale obiettivo.

(3-02398)

[BOCCIA](#), [BAZOLI](#), [LORENZIN](#), [MIRABELLI](#), [NICITA](#), [ZAMBITO](#), [IRTO](#), [BASSO](#), [D'ELIA](#), [ZAMPA](#), [ROSSOMANDO](#), [VERINI](#) - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

nel corso della conferenza stampa tenutasi in occasione della presentazione del nuovo decreto-legge in materia di sicurezza, il Ministro in indirizzo ha evocato il pericolo di un possibile ritorno delle Brigate rosse, richiamando una delle stagioni più drammatiche della storia repubblicana;

nello specifico, il Ministro ha dichiarato che: "cerchiamo, con un'attività di prevenzione e repressione di evitare che quei tristi momenti si ripetano";

considerato che:

l'evocazione delle Brigate rosse, in assenza di elementi oggettivi che indichino la ricomparsa di un terrorismo organizzato di analoga natura, rischia di alimentare un clima di emergenza permanente e di risultare funzionale all'approccio securitario di questo Governo e molto lontano da politiche di prevenzione, coesione sociale e pacificazione;

la sicurezza dei cittadini è un valore non negoziabile di ogni democrazia compiuta e l'ordine pubblico assume valenza cruciale, come dimostrano anche i recenti e purtroppo frequenti fatti di cronaca, che evidenziano come esista diffusamente nel Paese un problema di sicurezza reale e percepita, che il

Governo non sa affrontare;

le gravi ed inaccettabili violenze avvenute nel corso delle manifestazioni di Torino e Milano necessitano di una risposta responsabile e non strumentalmente volta a delegittimare il diritto di chi manifesta pacificamente;

l'uso di richiami storici di tale portata da parte di un Ministro della Repubblica impone un particolare rigore, in ossequio ai principi di leale collaborazione tra poteri dello Stato e rispetto del ruolo del Parlamento;

la correttezza istituzionale e il rispetto dei cittadini impone, inoltre, l'obbligo di avere riscontri oggettivi prima di evocare scenari emergenziali, soprattutto quando tali affermazioni accompagnano l'adozione di strumenti di decretazione d'urgenza in materia di ordine pubblico,

si chiede di sapere in base a quali puntuali risultanze informative o investigative il Ministro in indirizzo abbia ritenuto di evocare pubblicamente il pericolo di un ritorno delle Brigate rosse e se tali affermazioni trovino fondamento in atti ufficiali, attività investigative o procedimenti giudiziari in corso e, in caso affermativo, se non ritenga di doverne riferire prontamente.

(3-02399)

[CATALDI](#) - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

Monica Busetto, operatrice sociosanitaria di Mestre, sconta da 12 anni una condanna a 25 anni di reclusione per l'omicidio della dirimpettaia Lida Taffi Pamio, 87 anni, uccisa con quaranta coltellate il 20 dicembre 2012 nella sua abitazione di via Vespucci a Mestre;

la condanna fu chiesta a suo tempo dalla Procura di Venezia sulla base di una prova considerata "regina": una collanina spezzata rinvenuta nell'abitazione della Busetto che la Procura di Venezia ritenne essere quella strappata dal collo della vittima durante l'aggressione;

si apprende, inoltre, che sulla collana erano state effettuate ben tre analisi volte a individuare il DNA della vittima. Le tre analisi avevano dato esito negativo;

successivamente era stata fatta una quarta prova del DNA sulla collana, ma il monile era stato trasportato insieme ad altri reperti esponendolo ad alta probabilità di contaminazione;

infatti erano comparsi solo tre picogrammi di DNA: una quantità infinitesimale incompatibile con la dinamica dell'omicidio e frutto evidente di una contaminazione;

la Procura sostenne, senza una base scientifica, che la collanina sequestrata avesse la stessa lunghezza di quella della vittima, anche in assenza di alcun rilievo fotografico che mostrasse per intero la collana di Lida Taffi Pamio;

nel corso delle indagini, inoltre, sul luogo che fu teatro del delitto, non fu trovata alcuna traccia del DNA della Busetto. Fu trovato invece il DNA di un'altra donna (Susanna Lazzarini) che successivamente ha confessato dichiarando in tre distinti interrogatori di essere stata lei l'unica autrice dell'omicidio. Susanna Lazzarini viene così condannata come unica autrice del delitto;

Monica Busetto resta però in carcere e il procuratore aggiunto della Procura di Venezia dichiarò pubblicamente che fosse plausibile che avessero commesso l'omicidio insieme. Ciò anche se tra le due donne non c'era stato alcun contatto neppure telefonico;

la trasmissione televisiva "Le Iene" alcuni mesi fa ha cercato e trovato negli *album* di famiglia una fotografia degli anni '80 che mostra chiaramente la collana della vittima;

tre periti forensi indipendenti, utilizzando *software* di fotogrammetria forense, hanno accertato che la collana della signora Taffi Pamio misurava tra 66 e 74 centimetri, mentre quella sequestrata in casa Busetto misurava 58 centimetri;

da tali assunti emerge che non si tratti della stessa collana e a carico della Busetto dunque non c'è nessun elemento di prova e nessun indizio, per cui non dovrebbe essere in carcere;

per lo stesso omicidio oggi risultano paradossalmente condannate due donne diverse. La Lazzarini non solo è rea confessa, il DNA è la prova della sua colpevolezza;

considerato che, a parere dell'interrogante:

tale ricostruzione fa sorgere dubbi sull'approccio investigativo orientato esclusivamente alla ricerca di prove a carico dell'imputata, anziché alla ricerca della verità;

sembrerebbe difatti omessa una ricerca approfondita negli *album* di famiglia, operazione elementare

che una trasmissione televisiva ha compiuto in soli 10 giorni e che avrebbe potuto evitare 12 anni di detenzione a una persona innocente,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga che il caso Busetto dimostri l'importanza che il pubblico ministero mantenga una cultura unitaria della giurisdizione, al fine di garantire la funzione di ricerca imparziale della verità e che ciò imponga una riconsiderazione della recente riforma sulla separazione delle carriere che rischia di essere una riforma a danno dei cittadini.

(3-02400)

[BERGESIO](#), [ROMEO](#), [CANTÙ](#) - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

il Tribunale di Alba è stato soppresso in attuazione del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, recante la revisione delle circoscrizioni giudiziarie, nell'ambito della riorganizzazione della geografia giudiziaria;

l'allora Ministro della giustizia Severino (Governo Monti) aveva infatti previsto la chiusura di 37 sedi, tribunali piccoli che però sono sempre stati considerati prioritari per il territorio;

Cuneo, rispetto alle altre province, è stata particolarmente penalizzata, in quanto sono stati chiusi 3 su 4 tribunali presenti: Alba, Mondovì e Saluzzo;

l'attuale Ministro della giustizia Nordio si è dimostrato aperto alla possibilità di una revisione della geografia giudiziaria e ha presentato, ad ottobre 2025, un disegno di legge volto a garantire una più efficiente distribuzione degli uffici giudiziari nel territorio nazionale, bilanciando le esigenze di prossimità della giustizia ai cittadini con quelle di efficienza e funzionalità del sistema giudiziario;

nello specifico, il disegno di legge prevede l'istituzione di nuovi tribunali, ma non è prevista la riapertura del tribunale di Alba;

il tribunale di Alba era ospitato in un palazzo che veniva concesso dal Comune in comodato di uso gratuito e costituiva presidio di riferimento per un territorio comprendente 79 comuni tra Langhe e Roero, per un bacino di utenza complessivo superiore ai 210.000 abitanti;

il disegno di legge (AC 2646), al quale sono stati abbinati numerosi altri provvedimenti, risulta attualmente in discussione in II Commissione (Giustizia) e l'esame potrebbe rappresentare un momento di confronto sull'importanza delle riaperture dei tribunali soppressi;

la distanza tra Alba e la sede del Tribunale accorpante di Asti è pari a circa 35 chilometri, con tempi medi di percorrenza che possono superare i 45 minuti, anche in considerazione della viabilità collinare e delle criticità infrastrutturali dell'area;

il territorio interessato presenta un tessuto economico di primaria rilevanza nazionale, con centinaia di imprese vitivinicole, agroalimentari e manifatturiere, nonché un flusso turistico che negli ultimi anni ha raggiunto 2 milioni di presenze annue nell'area delle Langhe-Roero e Monferrato. Ad Alba è presente inoltre una casa circondariale;

la soppressione del presidio giudiziario albese ha determinato l'accentramento presso il Tribunale di Asti di diverse migliaia di procedimenti civili e penali annui precedentemente trattati *in loco*, con conseguente aumento del carico di lavoro;

la situazione ha comportato disagi concreti per cittadini, professionisti, forze dell'ordine e amministrazioni locali, incidendo sul principio di prossimità del servizio giustizia e generando un aggravio di costi diretti e indiretti per l'utenza;

il Tribunale di Asti serve attualmente un bacino territoriale significativamente ampliato rispetto alla situazione precedente alla riforma del 2012, con inevitabili ripercussioni sull'organizzazione e sui tempi di definizione dei procedimenti;

il principio costituzionale del buon andamento e dell'efficienza della pubblica amministrazione impone una verifica periodica dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo degli uffici giudiziari rispetto alle esigenze dei territori,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno promuovere iniziative normative volte all'immediata riapertura del Tribunale di Alba, anche alla luce delle specificità socio-economiche del territorio, per garantire ad una parte consistente della popolazione della provincia di Cuneo (Langhe e del Roero) un accesso alla giustizia più rapido ed efficiente, e un presidio per sicurezza e legalità.

(3-02401)

[ZEDDA](#), [MALAN](#), [TERZI DI SANT'AGATA](#), [SPERANZON](#), [SALLEMI](#), [SCURRIA](#), [MATERA](#), [NASTRI](#), [PELLEGRINO](#), [SATTA](#) - *Al Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione.* - Premesso che:

l'attuale Governo, fin dal suo insediamento, ha posto la piena ed efficace attuazione del PNRR come priorità assoluta della sua azione, consapevole della responsabilità storica di utilizzare al meglio le risorse europee per il futuro della nazione;

il rispetto delle scadenze, dei traguardi e degli obiettivi concordati con la Commissione europea è condizione imprescindibile per garantire il flusso dei finanziamenti e la credibilità del nostro Paese;

il 30 dicembre 2025 l'Italia ha ricevuto dalla Commissione europea il pagamento dell'ottava rata del piano nazionale di ripresa e resilienza e richiesto, nella medesima giornata, anche il pagamento della nona e penultima rata del PNRR, pari a 12,8 miliardi di euro;

con il pagamento dell'ottava rata, l'importo ricevuto nell'ambito del PNRR sale a 153,2 miliardi di euro, pari a circa il 79 per cento della dotazione totale, a fronte di una media europea che si attesta intorno al 60 per cento;

l'Italia si colloca tra gli Stati capofila in Europa per numero di obiettivi raggiunti e avanzamento finanziario del piano, trovandosi ora nella fase conclusiva della sua attuazione;

la piena realizzazione del PNRR, in vista della decima e ultima rata prevista nel 2026, è fondamentale per garantire che le riforme e gli investimenti previsti producano effetti duraturi sullo sviluppo economico e sociale della nazione, rafforzando la competitività dell'Italia in Europa e nel contesto internazionale,

si chiede di sapere quale sia lo stato di conseguimento dei traguardi e degli obiettivi connessi alla nona rata del piano e quali siano le tempistiche previste per il relativo pagamento.

(3-02402)

[LOREFICE](#), [BEVILACQUA](#), [LICHERI Sabrina](#), [NATURALE](#), [CROATTI](#), [GUIDOLIN](#), [TURCO](#), [MAZZELLA](#), [CATALDI](#), [GAUDIANO](#), [ALOISIO](#), [PIRONDINI](#), [LOPREIATO](#), [MARTON](#), [MAIORINO](#), [DAMANTE](#), [FLORIDIA Barbara](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* -

Premesso che:

la linea ferroviaria Catania-Caltagirone-Gela, che vanta una storia ultracentenaria, rappresenta un'infrastruttura di rilevanza strategica per la mobilità e la coesione territoriale della Sicilia sudorientale, area da tempo interessata da significative criticità infrastrutturali;

in data 8 maggio 2011, a seguito del crollo di un viadotto, la tratta Caltagirone-Gela è stata interrotta e, da allora, non è mai stata riattivata, con la conseguente soppressione di un collegamento ferroviario essenziale per le comunità attraversate dalla linea, private anche del collegamento ferroviario con l'aeroporto di Catania, maggiore scalo dell'isola;

a 15 anni di distanza dal crollo, il mancato ripristino del viadotto e la conseguente mancata riattivazione della linea rappresenta una circostanza che non trova giustificazione se non nell'eccessiva lentezza delle istituzioni preposte;

più volte nel corso degli anni sono stati annunciati interventi per il ripristino della linea che, tuttavia, ancora non hanno restituito ai cittadini un'infrastruttura di fondamentale importanza, determinando una situazione di incertezza permanente per i territori interessati;

la prolungata sospensione del servizio ferroviario ha prodotto effetti rilevanti in termini di isolamento territoriale, penalizzando cittadini, studenti e lavoratori, nonché le prospettive di sviluppo economico e sociale dell'area di Gela e dei comuni attraversati dalla linea, aree già duramente colpite dalla desertificazione economica seguita alla chiusura della raffineria di Gela nel 2014, che ne ha anche determinato la dichiarazione di area di crisi industriale complessa con decreto del Ministro dello sviluppo economico 20 maggio 2015;

il ricorso a servizi sostitutivi su gomma, pur rispondendo a esigenze contingenti, non può essere considerato equivalente al ripristino di un collegamento ferroviario, né sotto il profilo della qualità del servizio né in relazione agli obiettivi di sostenibilità ambientale,

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni, di natura tecnica, amministrativa o finanziaria, che hanno determinato la mancata riattivazione della tratta ferroviaria Caltagirone-Gela a 15 anni dal crollo del viadotto avvenuto l'8 maggio 2011;

quale sia lo stato attuale degli interventi previsti per il ripristino dell'infrastruttura e se il Ministro in indirizzo intenda fornire un quadro puntuale e aggiornato delle attività svolte e di quelle ancora da realizzare;

se esista un cronoprogramma definito, con tempi certi per la riapertura della linea, e se sia stato condiviso con Rete ferroviaria italiana;

se le risorse finanziarie necessarie siano state integralmente stanziare e impegnate e, in caso contrario, quali iniziative intenda assumere per garantire la copertura finanziaria degli interventi;

se non ritenga necessario assumere iniziative di indirizzo e coordinamento nei confronti dei soggetti competenti, al fine di porre termine a una situazione che si protrae da oltre un decennio e che incide in modo significativo sul diritto alla mobilità e sull'equità territoriale.

(3-02403)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

[D'ELIA](#), [CAMUSSO](#), [GIACOBBE](#), [MALPEZZI](#), [NICITA](#), [RANDO](#), [ROJC](#), [SENSI](#), [TAJANI](#), [ZAMBITO](#) - Al Ministro della cultura. - Premesso che:

la Galleria nazionale di arte moderna e contemporanea di Roma (GNAMC), fin dal 1946, sotto la direzione di Palma Bucarelli, ha avviato e sviluppato un archivio storico e biografico di eccezionale valore, alimentato da donazioni volontarie di artisti, critici d'arte ed eredi, nonché da acquisizioni effettuate direttamente dall'istituzione, diventando nel tempo un centro di documentazione di riferimento per studenti, dottorandi e studiosi italiani e stranieri;

nel mese di dicembre 2025, la direzione della galleria ha mandato una comunicazione ufficiale agli eredi di artisti, critici e studiosi dichiarando nulle o inesistenti alcune donazioni di archivi storici effettuate nel corso degli ultimi decenni, invitando le famiglie a riprendersi il materiale donato;

ciò ha dato luogo a un acceso dibattito sulla stampa in merito alla decisione di procedere alla restituzione di tutti gli archivi donati, con il conseguente rischio di disperdere un patrimonio di straordinario valore, finora accessibile al pubblico, senza che sia stata prospettata alcuna soluzione alternativa volta a sanare, ove esistenti, eventuali vizi formali degli atti pubblici di donazione adottati dallo Stato, ma prospettando, al contrario, di trasferire ogni bene all'archivio di Stato;

questa scelta, oltre a comportare la dispersione di un patrimonio considerato essenziale per la memoria dell'arte moderna e contemporanea del Paese, solleva molti dubbi, considerato che le donazioni erano state effettuate specificamente alla GNAMC, istituzione dotata di autonomia e di una missione culturale diversa rispetto agli archivi di Stato, che operano su base territoriale e con finalità differenti;

come riportato in un editoriale del "Corriere della Sera" del 19 gennaio 2026 dalla scrittrice Dacia Maraini "Si tratta di migliaia di documenti, fra cui lettere, disegni, fotografie che negli anni sono stati accumulati nell'Archivio della Galleria e appartengono alla memoria della città e del Paese. (...) Il comitato degli studi storici dell'università La Sapienza ha protestato dichiarando che intere tesi di dottorato sono saltate per l'impossibilità di accedere all'archivio. Pittori, critici, storici e studenti hanno contestato la decisione. Ma non sembra che sia servito a niente";

non è comprensibile la scelta di privarsi di un bene che ha contribuito in modo decisivo al prestigio internazionale dell'istituzione stessa e che rappresenta un *unicum* per la storia dell'arte italiana del Novecento,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo possa fornire una risposta sulla legittimità della dichiarazione di nullità delle donazioni effettuate;

quali misure urgenti intenda adottare per evitare la dispersione di un patrimonio documentario di rilevante interesse pubblico, nonché la sua sottrazione alla fruizione pubblica e alla ricerca;

se non ritenga opportuno promuovere un riesame della decisione, individuando soluzioni alternative che consentano di garantire sicurezza, sostenibilità economica e continuità della funzione scientifica e culturale dell'archivio.

(3-02395)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

[PAITA](#), [FURLAN](#), [SBROLLINI](#) - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

la tecnologia protesica ha compiuto negli ultimi anni progressi significativi, fornendo un grande supporto strumentale alle persone con disabilità: in particolare, le protesi elettroniche di ultima generazione, dispositivi avanzati per arti superiori e inferiori che utilizzano sensori per rilevare le contrazioni muscolari, hanno migliorato sensibilmente la qualità della vita delle persone che le indossano, restituendo maggiore mobilità, *comfort* e indipendenza;

le protesi di ultima generazione elettroniche o bioniche, rispetto a quelle analogiche, riescono a fornire un supporto sensibilmente migliore, consentendo, ad esempio, di camminare a diversa velocità, scendere facilmente le scale, salire e scendere ripide;

tali innovazioni, tuttavia, restano spesso economicamente inaccessibili senza adeguati interventi pubblici, a causa degli elevati costi per il loro acquisto e manutenzione;

la problematica dell'accesso alle protesi bioniche elettriche è stata di recente portata alla luce anche dal sindaco di Riccò del Golfo (La Spezia), Loris Figoli: egli ha raccontato come dal 2011 indossi una protesi elettronica o bionica, ma che a causa degli insostenibili costi, tra i 50 e i 70.000 euro ogni 3-5 anni, si è visto costretto a rinunciarvi;

il servizio sanitario nazionale non riconosce tutte le protesi bioniche di ultima generazione, lasciando in alcuni casi interamente a carico dei pazienti l'acquisto, la manutenzione e la sostituzione di tali ausili, con forti discriminazioni tra assistiti INAIL e utenti ordinari;

è necessario che il Ministro in indirizzo aggiorni la normativa vigente sui LEA, affinché siano ricomprese tutte le protesi di ultima generazione, le quali forniscono un maggior supporto rispetto a quelle analogiche, ma che possono superare il costo di anche 40-100.000 euro per unità e hanno una durata limitata nel tempo: la libertà, la dignità e l'autonomia della persona con disabilità non possono dipendere esclusivamente dalla capacità di spesa del singolo individuo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda promuovere un percorso normativo di revisione dei livelli essenziali di assistenza, affinché tutte le tipologie di protesi bioniche e dispositivi protesici ad alta tecnologia vengano inclusi tra le prestazioni garantite dal servizio sanitario nazionale.

(4-02768)

[SCARPINATO](#), [ALOISIO](#), [BEVILACQUA](#), [BILOTTI](#), [CASTELLONE](#), [CATALDI](#), [CROATTI](#), [DAMANTE](#), [DI GIROLAMO](#), [FLORIDIA](#) Barbara, [GAUDIANO](#), [GUIDOLIN](#), [LICHERI](#) Ettore Antonio, [LICHERI](#) Sabrina, [LOPREIATO](#), [LOREFICE](#), [MAIORINO](#), [MARTON](#), [MAZZELLA](#), [NATURALE](#), [NAVE](#), [PATUANELLI](#), [PIRONDINI](#), [PIRRO](#), [SIRONI](#), [TURCO](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia e dell'interno.* - Premesso che:

dalla trasmissione televisiva "Report" andata in onda in data 25 gennaio 2026 emergono fatti di eccezionale gravità relativi all'installazione e all'utilizzo di un *software* denominato "ECM" sui *personal computer* in dotazione ai magistrati italiani;

secondo quanto documentato dalla trasmissione, il programma consentirebbe l'accesso da remoto ai dispositivi senza il consenso dell'utente e senza alcuna segnalazione, permettendo non solo la visualizzazione delle attività svolte dal magistrato, ma anche la modifica dei documenti in fase di redazione, senza che l'utente ne abbia alcuna percezione;

il sistema risulterebbe attivabile da remoto anche qualora il singolo magistrato abbia disabilitato il *software*, e non lascerebbe alcuna traccia né *log* degli accessi effettuati, né invierebbe *alert* di sicurezza all'utente;

tali funzionalità renderebbero possibile un controllo costante, occulto e in tempo reale dell'attività giudiziaria, comprese attività riservate, quali indagini preliminari, richieste di misure cautelari, intercettazioni e atti coperti da segreto istruttorio, con gravissimo rischio di violazione del segreto investigativo, inquinamento probatorio e compromissione dell'autonomia della funzione giurisdizionale;

dalla medesima trasmissione emerge che il Ministero della giustizia, messo al corrente nel 2024 di quanto descritto, non avrebbe provveduto alla disattivazione di tale funzionalità e, infatti, un

magistrato avrebbe potuto verificare personalmente tramite uno dei tecnici accreditati presso il Ministero stesso che la funzionalità era ancora attiva e che il tecnico era in grado di visionare in tempo reale i contenuti del suo *computer* senza che prima fosse comparso un *alert*;
nella suddetta trasmissione sono state riferite testimonianze dalle quali risulterebbe che il dottor Giuseppe Talerico, dirigente del coordinamento dei sistemi informatici del Ministero della giustizia, avrebbe affermato, in una riunione avvenuta nel 2024 con i tecnici informatici del Ministero presso gli uffici piemontesi, che il *software* ECM doveva essere nuovamente installato dopo che era stato disinstallato, perché questa sarebbe stata la volontà della Presidenza del Consiglio dei ministri;
considerato che tali fatti, se confermati, configurerebbero l'esistenza di un sistema di occulto spionaggio selettivamente attivabile per carpire informazioni sulle attività di indagine della magistratura concernenti temi sensibili, oltre che costituire una falla usufruibile dalle forme più sofisticate di criminalità dotate di enormi capacità corruttive e di estese reti relazionali,
si chiede di sapere:

se il Governo confermi che il *software* ECM non sia stato disattivato, nonostante la segnalazione effettuata e quale autorità abbia disposto la mancata disattivazione;

se sia stato effettuato un controllo per verificare se l'esperimento effettuato dal magistrato piemontese unitamente al tecnico informatico abbia lasciato tracce informatiche o meno;

se risultino dei registri di accesso, per quanto tempo vengano conservati e chi li analizzi;

se siano state svolte verifiche a campione per accertare se siano stati effettuati controlli occulti da remoto su *computer* di magistrati, e, in particolare, sui *computer* dei magistrati che in questi anni hanno condotto indagini a Milano sull'agenzia "Equalize", a Roma sulla "Squadra Fiore", sui magistrati delle Procure che hanno condotto indagini sull'uso illegale del *software* spia di Paragon, sui *computer* dei magistrati che hanno svolto indagini che hanno coinvolto esponenti politici e la criminalità organizzata;

se risulti l'esistenza di documentazione ministeriale attestante che era stata comunicata la possibilità di accesso da remoto senza *alert*, e quali iniziative siano state assunte o, in caso negativo, perché e su disposizione di chi non siano state assunte iniziative;

se sia stata promossa un'indagine interna per la puntuale ricostruzione di tale vicenda, assumendo informazioni presso tutti i dirigenti e i responsabili interessati;

se il Governo non ritenga che tali fatti, ove provati, configurerebbero un gravissimo attacco all'autonomia e all'indipendenza della magistratura e, più in generale, ai principi fondamentali dello Stato di diritto;

quali iniziative urgenti intenda adottare per sospendere immediatamente l'uso di tale sistema, garantire la sicurezza dei sistemi informatici della magistratura e ripristinare condizioni di piena indipendenza e riservatezza dell'attività giudiziaria.

(4-02769)

[MELONI](#) - *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* - Premesso che:

il sistema delle graduatorie provinciali per le supplenze (GPS), operativo dal 2020, è un sistema informatizzato basato su un algoritmo che permette di gestire in modo automatico l'assegnazione degli incarichi di supplenza annuali (fino al 31 agosto) e temporanei (fino al 30 giugno). La finalità dichiarata è quella di assicurare, a beneficio sia dei docenti che delle istituzioni scolastiche, un processo trasparente, veloce ed equo;

il funzionamento dell'algoritmo si basa su una serie di criteri precisi, al fine di garantire che l'attribuzione degli incarichi avvenga in modo centralizzato, incrociando i punteggi dei candidati e le preferenze da loro espresse con le cattedre disponibili nelle diverse province;

di recente, l'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 9 settembre 2025, n. 127, recante "Misure urgenti per la riforma dell'esame di Stato del secondo ciclo di istruzione e per il regolare avvio dell'anno scolastico 2025/2026", convertito dalla legge 30 ottobre 2025, n. 164, ha disposto la proroga del sistema delle graduatorie provinciali per le supplenze fino al 2028;

considerato che:

nel corso del tempo il malfunzionamento dell'algoritmo è stato segnalato da numerosi docenti, i quali

hanno lamentato di essere stati superati da colleghi con punteggio inferiore. Ulteriori doglianze hanno riguardato la mancata considerazione delle preferenze espresse e la permanenza di cattedre vacanti nonostante la presenza di candidati disponibili;

tali inefficienze, derivanti soprattutto dalla rigidità dell'algoritmo, che non consente di verificare la corretta considerazione delle scelte espresse dai docenti né di individuare con precisione i punti in cui si sono verificati errori, hanno determinato un notevole incremento dei reclami e delle richieste di accesso agli atti presso gli uffici scolastici provinciali;

il corretto funzionamento dell'algoritmo e dunque l'efficiente gestione delle procedure di reclutamento dei docenti rappresenta una condizione essenziale per garantire il regolare svolgimento delle attività scolastiche,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei malfunzionamenti del sistema e delle segnalazioni al riguardo;

quali azioni intenda adottare per modificare tale sistema, in modo garantirne la piena trasparenza e funzionalità, evitare l'insorgenza di lunghi contenziosi e assicurare la fondamentale continuità didattica.

(4-02770)

(già 3-02280)

[NICITA](#) - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e della salute.* - Premesso che:

l'ENAC, l'ente regolatorio dell'aviazione civile, in data 12 maggio 2025, ha pubblicato le linee guida che ogni compagnia aerea dovrà seguire per ammettere in cabina animali da compagnia di peso superiore agli 8 chilogrammi autorizzando il superamento dei limiti previsti dal regolamento (UE) 965/2012;

alcuni vettori nazionali, in particolare ITA Airways, hanno provveduto a pubblicare iniziative sperimentali e indicazioni operative per il trasporto di cani in cabina nonché pagine informative rivolte ai passeggeri;

in modo contestuale all'avvio delle disposizioni sperimentali e alle singole iniziative commerciali ed operative attuate da diverse compagnie, su diversi organi di stampa sono stati riportati casi e polemiche legati a episodi di passeggeri ai quali è stato negato l'imbarco del proprio animale o che hanno denunciato difficoltà e trattamenti non coordinati;

considerato che l'ammissione in cabina di animali da compagnia con peso superiore a 8 chilogrammi può essere foriera di problemi pratici e necessita di forme di coordinamento in relazione, ad esempio, alla gestione a terra, alla formazione del personale, al rispetto dei requisiti di sicurezza come della tutela della salute pubblica ed in materia di informazioni ai passeggeri e responsabilità in caso di diniego di imbarco, tali da giustificare l'intervento del Governo per assicurare uniformità, trasparenza e tutela dei diritti dei viaggiatori e del benessere animale,

si chiede di sapere:

se il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti sia in grado di riferire in relazione allo stato dell'attuazione, a livello nazionale, delle delibere e delle linee guida ENAC relative al trasporto di *pet* in cabina;

se abbia già assunto o intenda assumere misure di coordinamento e controllo con ENAC, le compagnie aeree e gli operatori aeroportuali per garantire che le regole deliberate siano applicate in modo uniforme e non contraddittorio;

se sia in grado di riferire in merito al numero dei reclami o segnalazioni ufficiali (con eventuale indicazione per regione e aeroporto e per vettore) pervenuti al Ministero, ad ENAC o ad altre autorità competenti per negato imbarco di animali in cabina o per comportamenti non conformi alle nuove disposizioni;

se i Ministri in indirizzo siano in grado di riferire quali valutazioni tecnico-sanitarie e di benessere animale siano state assunte in merito all'impatto della presenza di *pet* in cabina quali ad esempio il rischio di *stress* o traumi per gli animali, o il rischio di contatti con soggetti allergici;

se siano state previste misure specifiche per la formazione obbligatoria del personale di bordo e di

terra in tema di gestione degli animali e comunicazione ai passeggeri, e quali obblighi informativi debbano essere rispettati dalle compagnie nella fase di vendita del biglietto;
se si intenda prevedere un regime sanzionatorio chiaro per i casi di violazione delle disposizioni relative al trasporto di animali in cabina e se si intenda assumere misure per risarcimenti o indennizzi in caso di negato imbarco ingiustificato con animali o di abbandono temporaneo non gestito dell'animale a seguito di disallineamento operativo tra vettore e normativa, prevedendo eventualmente un canale unico di reclamo e assistenza per i passeggeri coinvolti.

(4-02771)

(già 3-02320)

NAVE - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, delle imprese e del made in Italy e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

il decreto-legge n. 145 del 2023, detto "decreto anticipi", ha esteso agli enti del terzo settore (ETS) l'accesso al fondo di garanzia, consentendo dal 1° gennaio 2024 una copertura fino all'80 per cento dei finanziamenti (entro il limite di 60.000 euro e nel tetto del 5 per cento della dotazione annua) con requisiti di iscrizione al registro unico nazionale del terzo settore (RUNTS) e al repertorio economico amministrativo (REA) o, in alternativa, tramite una sezione speciale del fondo, offrendo così condizioni di credito più favorevoli per sostenere le loro attività di interesse generale;

in data 18 settembre 2025, in risposta all'atto di sindacato ispettivo 3-02143, a prima firma dell'interrogante, il viceministro del lavoro e delle politiche sociali, Bellucci, riferiva che era in corso un'interlocuzione tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, il Ministero delle imprese e del *made in Italy* e il Ministero dell'economia e delle finanze per la stipula dell'accordo necessario a rendere operativa la sezione speciale;

considerato che:

ad oggi, nonostante il tempo trascorso sia dall'entrata in vigore del decreto-legge n. 145 del 2023 che dalla suddetta risposta del Governo, la sezione speciale non risulta ancora attiva continuando a precludere l'accesso al fondo di garanzia a una parte significativa del terzo settore;

la mancata attivazione della sezione speciale impedisce a migliaia di enti non iscritti al REA (in particolare associazioni di promozione sociale, organizzazioni di volontariato e altri soggetti non dotati di personalità giuridica) di accedere alle misure previste dal legislatore, con conseguenti ritardi e mancati investimenti nelle comunità locali,

si chiede di sapere:

quali siano gli ostacoli amministrativi, tecnici o finanziari che hanno finora impedito l'attivazione della sezione speciale del fondo di garanzia destinata agli enti del terzo settore non iscritti al REA;

a che punto sia il percorso di definizione e sottoscrizione dell'accordo interministeriale annunciato dal viceministro;

quali iniziative urgenti i Ministri in indirizzo intendano assumere per garantire, in tempi certi e definiti, l'operatività della sezione speciale, così da assicurare agli enti del terzo settore non iscritti al REA l'accesso effettivo alle misure previste dal legislatore.

(4-02772)

BILOTTI - *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* - Premesso che:

come risulta da fonti di stampa, è in corso una vicenda potenzialmente grave concernente l'inclusione scolastica di un minore, affetto da disturbo dello spettro autistico di grado severo (livello 3), frequentante l'istituto comprensivo "Rita Levi Montalcini" di Salerno;

si evidenzia una serie di potenziali criticità sistemiche, almeno a quanto consta dalle fonti di stampa e dalle dichiarazioni pubbliche dei genitori, rilasciate anche a seguito del deposito di un ricorso presso il Tribunale di Salerno. Tra le potenziali criticità, sono state in particolare segnalate: la sostituzione, all'inizio dell'anno scolastico 2025/2026, del docente di sostegno di ruolo che aveva seguito il minore nell'anno precedente, senza preavviso alla famiglia e in violazione del principio di continuità didattica, anche tenendo conto del fatto che il precedente docente risulta ancora impiegato presso il medesimo istituto; la mancata erogazione delle ore di sostegno previste dal piano educativo individualizzato, ferme a 18 ore settimanali contro le 36 prescritte; la ripetuta segnalazione, da parte della dirigente

scolastica, ai servizi sociali di presunte condotte aggressive del minore, segnalazioni ritenute infondate e strumentali dalla famiglia e dall'*équipe* di specialisti che lo segue; l'adozione, da parte del nuovo docente di sostegno, di condotte didattiche e relazionali definite "innescanti" dalla famiglia e contrarie alle indicazioni degli specialisti, con conseguente grave regressione del minore, attestata da relazioni medico-specialistiche; il mancato ascolto, da parte della dirigente scolastica, delle istanze della famiglia e dell'*équipe* multidisciplinare che segue il minore, nonché la svalutazione della loro competenza;

considerato che:

il quadro normativo nazionale e internazionale pone la massima tutela al diritto all'istruzione e all'inclusione delle persone con disabilità, come sancito, in particolare, dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104, dal decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (ratificata con legge 3 marzo 2009, n. 18) e dagli articoli 3, 33, 34 e 38 della Costituzione;

il recente decreto-legge 31 maggio 2024, n. 71, con l'articolo 8 ha espressamente rafforzato il principio di continuità dei docenti di sostegno, già previsto dall'articolo 14 del citato decreto legislativo n. 66 del 2017, anche laddove costoro siano impiegati a tempo determinato, quale elemento cardine per la buona riuscita del percorso inclusivo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della vicenda esposta e del ricorso giudiziario promosso dai genitori del minore contro il Ministero dell'istruzione e del merito, l'ufficio scolastico regionale per la Campania, l'ufficio scolastico territoriale di Salerno e l'istituto comprensivo;

quali iniziative, anche ispettive, intenda adottare per accertare il rispetto, nell'istituzione scolastica, della normativa in materia di inclusione, continuità didattica, corretta attuazione del piano educativo individualizzato e buon andamento amministrativo;

se non ritenga urgente promuovere una verifica più ampia, da parte degli uffici scolastici regionali, sull'effettiva applicazione delle disposizioni sulla continuità dei docenti di sostegno e sul pieno rispetto dei piani educativi individualizzati nelle scuole italiane, al fine di prevenire situazioni così gravemente pregiudizievoli per il diritto allo studio e alla salute degli alunni con disabilità;

quali misure intenda adottare per garantire che, in ogni istituzione scolastica, vi sia un ascolto effettivo e un dialogo costruttivo con le famiglie degli alunni con disabilità e con i loro referenti specialistici, nel superiore interesse del minore e nel pieno rispetto del quadro normativo vigente.

(4-02773)

[FLORIDIA Aurora](#), [PATTON](#), [SPAGNOLLI](#) - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della sicurezza energetica.* - Premesso che:

il progetto della ciclovia turistica del Garda, integrato nel sistema nazionale delle ciclovie turistiche di interesse prioritario e concernente la costruzione di un anello ciclopeditonale attorno al lago di Garda tra Veneto, Trentino-Alto Adige e Lombardia, è, ad oggi, in corso di realizzazione;

numerosi esperti e tecnici, oltre ad amministratori locali e associazioni ambientaliste, hanno più volte manifestato fondati dubbi circa la sicurezza idrogeologica e la sostenibilità ambientale dell'opera, oltre a segnalare uno sbilanciamento tra costi e benefici del progetto;

alcuni tratti dell'opera in tutte e tre le regioni interessate sono collocati in aree a massima pericolosità geologica, frequentemente soggette a frane e caratterizzate da instabilità delle pareti rocciose, come evidenziato anche dall'inventario dei fenomeni franosi (IFFI) elaborato dall'ISPRA;

per questi motivi, sono stati presentati due esposti alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Verona, il primo in data 29 ottobre 2024 e il secondo il 18 settembre 2025, volti a richiedere la sospensione urgente dei lavori di collegamento ciclopeditonale sulle sponde del lago, nel tratto compreso tra la frazione di Navene in località Baitone del comune di Malcesine (Verona) e Torbole (Trento), per devastazione ambientale del litorale e rischio futuro per la sicurezza e la pubblica incolumità sulla strada Gardesana orientale 249;

inoltre, nel periodo compreso tra il 2023 e il 2025, sono state depositate ben cinque interrogazioni parlamentari a risposta scritta (4-00647 del 5 settembre 2023, 4-01100 del 19 marzo 2024, 4-01432 del

17 settembre 2024, 4-01679 del 17 dicembre 2024 e 4-02355 del 10 settembre 2025), tutte finalizzate a evidenziare le problematiche geologiche e ambientali legate alla realizzazione della ciclovia, proponendo altresì soluzioni alternative legate alla navigazione sostenibile nei tratti pericolosi e inaccessibili, e volte a stimolare un intervento da parte del Governo;

a oggi, le interrogazioni sono rimaste senza risposta, nonostante l'importanza e l'urgenza dei temi sollevati;

sui medesimi temi è stata altresì presentata un'interrogazione con risposta immediata (3-01395 del 9 ottobre 2024), alla quale il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ha risposto a giudizio degli interroganti in forma generica, evidenziando che sarebbero stati avviati i lavori di messa in sicurezza del versante soprastante alla ciclovia della Gardesana orientale, senza però fornire indicazioni precise sulle tempistiche e sulle modalità degli interventi;

preso atto che:

in data 8 febbraio 2026, all'ingresso della prima galleria della strada Gardesana orientale 249, nel tratto Malcesine-Torbole, in località Baitone, si è verificato un improvviso sollevamento con la conseguente rottura del manto stradale, che sembrerebbe essere stato causato da iniezioni di cemento sotto l'asfalto, atte al rafforzamento della pista ciclabile in costruzione;

il tratto della pista ciclabile si trova a ridosso del manto stradale della Gardesana orientale ed è inserito all'interno di un'area di particolare valore paesaggistico e naturalistico, soggetta a tutela speciale;

in ragione della rottura del manto stradale, un'autovettura con a bordo due passeggeri è rimasta coinvolta in un incidente stradale, e successivamente, nella medesima area, si sono verificati analoghi episodi, che, per fortuna, non avrebbero avuto ripercussioni sull'incolumità delle persone coinvolte;

conseguentemente, l'area interessata dal dissesto stradale è stata immediatamente chiusa e messa in sicurezza;

è necessario accertare il nesso causale tra l'effettuazione dei lavori di rafforzamento della passerella ciclabile, relativi al progetto della ciclovia, e il sopraggiunto dissesto stradale, che ha causato incidenti e problemi alla viabilità, in ragione della prioritaria tutela dell'incolumità e della sicurezza pubblica;

l'accertamento del nesso causale avvalorerebbe la sostanza delle istanze contenute negli esposti e nelle interrogazioni citati, atte a segnalare anche la pericolosità dei lavori di collegamento ciclopedonale sulle sponde del lago di Garda per l'utenza,

si chiede di sapere:

quali accertamenti tecnici si intenda avviare per verificare il nesso causale tra i lavori connessi alla ciclovia del Garda e il dissesto stradale che ha causato incidenti e criticità per la viabilità, generando un rischio per la sicurezza e l'incolumità pubblica;

se i Ministri in indirizzo intendano disporre la sospensione temporanea dei lavori della ciclovia nei tratti a maggiore rischio e se ritengano necessario disporre una nuova valutazione tecnica indipendente sulla sicurezza dell'intero tratto;

quali misure urgenti intendano adottare per garantire la pubblica sicurezza della strada Gardesana orientale, già considerata una delle strade più pericolose d'Italia.

(4-02774)

[RASTRELLI](#) - *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* - Premesso che:

fonti di stampa qualificate hanno riportato che il 4 dicembre 2025 due dirigenti comunali, nominati in base all'articolo 110 del testo unico delle norme sugli enti locali, ed un assessore del Comune di Torre del Greco (Napoli), dimessosi successivamente il 4 febbraio, di diretta espressione del sindaco, avvocato L.M., sono stati raggiunti da un'ordinanza interdittiva dai pubblici uffici, emessa dalla Procura di Torre Annunziata, in ordine alle indagini sullo "scandalo Yachting Club a Torre del Greco"; l'ordinanza giudiziaria ha contestato fatti oggetto di reato di truffa ai danni della pubblica amministrazione, concussione e falso in atto pubblico, finalizzati a favorire la riapertura dello *yachting club*, chiuso da anni per reati di abusivismo edilizio;

esponenti della Giunta comunale e dirigenti del Comune avrebbero esercitato pressioni su alcuni dipendenti per modificare le relazioni tecniche in modo da facilitare la riapertura del locale, con minaccia agli stessi, in caso contrario, di non riconoscere loro le indennità di risultato spettanti per

legge;

in tale contesto, ad alcuni consiglieri comunali di opposizione sarebbe stata negata la possibilità di discutere dell'argomento in Consiglio comunale, nonché la possibilità di istituire una commissione di inchiesta che facesse luce sugli accadimenti;

considerato che, ove confermati, i fatti esposti risulterebbero, per contro, di assoluta gravità, comportando l'asservimento dell'ufficio pubblico ad interessi privati,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti, se intendano assumere iniziative, ognuno per quanto di propria competenza, per accertare la posizione del sindaco e dell'amministrazione comunale rispetto all'intera vicenda giudiziaria e quali provvedimenti intendano adottare al fine di consentire il superamento delle criticità evidenziate.

(4-02775)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente

8^a Commissione permanente (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica):

3-02403 del senatore Lorefice ed altri, sulla soppressione dal 2011 della tratta ferroviaria Caltagirone-Gela verso Catania.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 388^a seduta pubblica del 4 febbraio 2026, a pagina 127, sotto il titolo "Disegni di legge, annunzio di presentazione", alla seconda riga, le parole: "Disegno di legge in materia di protezione civile" sono sostituite dalle seguenti: "Disposizioni in materia di protezione civile".

1.5.2.3. Seduta n. 394 del 03/03/2026

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA ----- XIX LEGISLATURA -----

394a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO MARTEDÌ 3 MARZO 2026

Presidenza del vice presidente CENTINAIO,
indi del presidente LA RUSSA

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-UDC-Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare: Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

RESOCONTO STENOGRAFICO Presidenza del vice presidente CENTINAIO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,32).

Si dia lettura del processo verbale.

LOMBARDO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 25 febbraio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Colleghi, poiché è ancora in corso la Conferenza dei Capigruppo, sospendo la seduta, che riprenderà al termine della suddetta riunione.

(La seduta, sospesa alle ore 16,36, è ripresa alle ore 17,07).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha stabilito che nella seduta di oggi inizierà la discussione dei disegni di legge in materia di contrasto all'antisemitismo.

Nel corso della settimana saranno inoltre discussi il documento sull'istituzione di una Commissione monocamerale di inchiesta sulla diffusione internazionale e massiva di informazioni false; la legge annuale sulle piccole e medie imprese; il disegno di legge sulla cessione del demanio marittimo a Praia a Mare. Gli emendamenti al disegno di legge sulla legge annuale sulle piccole e medie imprese dovranno essere presentati entro le ore 20 di oggi.

Mercoledì 11 marzo, alle ore 12, si terrà un'informativa del Ministro delle imprese e del made in Italy sulla situazione dell'Ilva.

Nella settimana dal 16 al 20 marzo, il Senato si riunirà esclusivamente mercoledì 18, alle ore 9,30, per le comunicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri in vista del Consiglio europeo del 19 e 20 marzo 2026.

La Conferenza dei Capigruppo ha altresì specificato la tempistica dei seguenti provvedimenti:

- 14-16 aprile, decreti-legge PNRR e politiche di coesione e riduzione costo energia e gas, attualmente all'esame della Camera dei deputati, nonché decreto-legge disposizioni in materia di sicurezza pubblica;
 - 21-23 aprile, decreto-legge interventi per eventi meteorologici in Calabria, Sardegna e Sicilia, attualmente all'esame della Camera dei deputati;
- Mercoledì 13 maggio si svolgerà il question time, con la presenza del Presidente del Consiglio dei ministri.

In ricordo di Bruno Astorre

[LOSACCO](#) (PD-IDP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSACCO (PD-IDP). Signor Presidente, sono passati tre anni, eppure certe emozioni non hanno imparato ad andarsene, l'incredulità, la frustrazione, ma anche e soprattutto l'affetto per Bruno Astorre. Pensando a Bruno, la prima immagine che torna alla mente è quella delle suole delle scarpe consumate, perché è stato uno degli ultimi figli di una politica che conosceva davvero il proprio territorio, che lo attraversava palmo a palmo e che viveva nell'ascolto costante e nella ricerca quotidiana di soluzioni concrete, una politica che non si esercitava a distanza, ma nella prossimità. Per Bruno ogni questione aveva la stessa dignità, quella del cittadino che attraversava un momento di difficoltà e quella dei grandi temi e delle questioni di sistema: non c'erano problemi minori, perché non c'erano persone minori; c'erano al contrario una concezione alta e quasi sacrale della rappresentanza e il senso profondo di un mandato che non era mai una semplice delega da rinnovare ogni cinque anni, ma un patto di fiducia, di responsabilità reciproca e di appartenenza a una stessa comunità.

In un'epoca in cui troppo spesso i social sostituiscono il contatto diretto, Bruno con il suo stile ci ricordava che nulla vale quanto una stretta di mano, il potersi guardare negli occhi, il discutere, anche animatamente, perché in fondo il segreto e il senso della politica erano tutti lì, nel privilegio di sentire il dolore e le speranze, le sofferenze e le attese di chi hai scelto di rappresentare. Era questa l'impronta del Bruno amministratore, del Bruno senatore, del dirigente del partito; un uomo che sapeva portare dentro i palazzi delle istituzioni ciò che aveva raccolto fuori, trasformandolo in atti, in scelte amministrative, in battaglie politiche. Lo faceva con la convinzione che quelle battaglie non fossero mai soltanto sue, ma sempre per l'avanzamento e la crescita di una collettività.

Nel ricordare Bruno oggi sarebbe riduttivo fermarsi al dirigente politico. Tre anni fa abbiamo perso un uomo dolce, mite, sensibile; abbiamo perso una persona capace di unire alla sua autorevolezza e alla sua intelligenza politica doti umane fuori dal comune. È per tutte queste ragioni che godeva del rispetto e della stima degli avversari, perché sapevano che in Bruno non c'era mai una posizione occasionale: ogni sua scelta nasceva da una convinzione profonda, maturata non solo nell'ascolto, ma anche in una grande capacità di studio e approfondimento. Con gli avversari non mancava quasi mai lo scontro, ma da quello scontro nascevano spesso rapporti di amicizia, perché Bruno sapeva riconoscere negli altri la stessa passione autentica per la cosa pubblica, anche quando le posizioni restavano lontane, anche quando il conflitto si faceva duro.

C'era poi un altro tratto di Bruno che parla con forza al nostro dibattito di oggi: il suo richiamo costante al rapporto tra eletti ed elettori, il suo insistere sulla necessità di ricucire una frattura che considerava pericolosa per la qualità della democrazia. Bruno trovava inconcepibili quei sistemi elettorali che delegittimano il ruolo della politica, dei partiti, dei corpi intermedi. Per Bruno la politica non era mai semplificazione populista, riduzione del ruolo dei corpi intermedi e delle assemblee rappresentative; al contrario, era organizzazione, mediazione, radicamento, responsabilità, la convinzione che la democrazia necessiti di luoghi, relazioni, classi dirigenti, partecipazione vera. Anche per questo credeva profondamente nel valore dei partiti. È a questo Bruno che dobbiamo guardare oggi: all'uomo delle relazioni vere, al dirigente rigoroso, al riferimento politico capace di ascoltare tutti, il Ministro come il segretario del circolo più piccolo, il rappresentante istituzionale come il cittadino di un piccolo Comune, con la stessa attenzione, con la stessa curiosità, con la stessa serietà.

La sua scomparsa ha lasciato un vuoto profondo, un vuoto umano prima ancora che politico, e insieme

ci ha lasciato una responsabilità: tenere viva la sua eredità nel modo in cui interpretiamo il confronto pubblico, nel rispetto che sappiamo riconoscere negli altri, nel legame che scegliamo di ricostruire ogni giorno con le persone e con i territori. Per Bruno la politica era questo: presenza, ascolto, responsabilità, comunità.

Ciao Bruno, ci manchi e ci mancherai. *(Generali applausi. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. La Presidenza e l'intera Assemblea si uniscono alle parole del senatore Losacco.

Sui lavori del Senato

BOCCIA (PD-IDP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA (PD-IDP). Signor Presidente, come lei sa e come sanno le colleghe e i colleghi, i Presidenti dei Gruppi e quindi i Gruppi stessi parlamentari, oggi il primo punto all'ordine del giorno era, ancora una volta, il recepimento da parte del Senato del cosiddetto European Media Freedom Act (EMFA).

Signor Presidente, mi permetterà di ricordare all'Assemblea che il 13 marzo 2024 il regolamento è stato votato dal Parlamento europeo a larghissima maggioranza e che il 26 marzo 2024 è stato approvato dal Consiglio europeo con il solo voto contrario dell'Ungheria.

Vorrei lasciare agli atti che da due anni, nella Commissione di merito, proviamo a far compiere un passo avanti a questo provvedimento e a farlo approdare in Aula. E lo dico alla presidente Floridia, che tocca quotidianamente gli effetti di tale ritardo, perché in tutto questo la Commissione di vigilanza RAI è bloccata da quasi quattordici mesi in maniera ignobile per l'ostruzionismo che la maggioranza fa a sé stessa, cosa mai accaduta nella storia della Repubblica, e vorrei che fosse chiaro a tutti.

Nel marzo del 2024 questo regolamento viene approvato. Nel maggio del 2024 parte un procedimento che, nelle ipotesi iniziali, doveva atterrare tra l'estate e l'autunno del 2024 in Parlamento, prima in Senato e poi alla Camera, e doveva consentire al nostro Paese di recepire quel provvedimento. Siamo al 3 marzo del 2026, signor Presidente, e ci ritroviamo con la maggioranza che si comporta come se fosse un passante, non riesce a dirci perché non c'è una risposta del Governo, che pare abbia preso in ostaggio il regolamento, o meglio il disegno di legge che recepisce il regolamento. Dopo due anni appare ormai sempre più chiaro che non si è d'accordo sulle modalità con cui si recepisce quel provvedimento, che - ricordo a tutti - significa finalmente far diventare norma un'altra idea di pluralismo, un'altra idea di informazione, di controllo e di governance legata all'azienda dell'informazione di Stato, la più grande del Paese. Dopo due anni, Presidente, lo European Media Freedom Act è fermo - possiamo dirlo oggi - perché la destra al Governo non vuole un'azienda indipendente dalla politica - come invece chiede l'Europa - e vuole semplicemente continuare a lottizzarla. Se non fosse così, allora qualcuno dovrebbe spiegarci perché il Ministro dell'economia e delle finanze, che oggi ha la possibilità di indicare l'amministratore delegato, non vuole spogliarsi di questa possibilità che l'Europa non prevede. Mi auguro che i Presidenti dei Gruppi di maggioranza possano spiegarci questa contraddizione.

Il secondo punto è un fatto senza precedenti - come dicevo prima - e ci aspettiamo una risposta. L'ha chiesta espressamente, scrivendo più volte, la presidente Floridia che - vorrei ricordarlo a tutti - è Presidente di una Commissione di garanzia presieduta appunto dalle opposizioni. La Vigilanza RAI non funziona, com'è noto, da mesi.

Terzo punto: la libertà dei media non è un dettaglio tecnico, ma è il termometro della democrazia. Se si blocca l'indipendenza del servizio pubblico, si indebolisce lo Stato di diritto.

Signor Presidente, noi chiediamo di tornare in Aula la prossima settimana. Non possiamo tollerare che questo provvedimento resti ancora nei cassetti dell'8a Commissione. Devo prendere atto che il Presidente si è arreso, semplicemente perché il Ministro dell'economia e delle finanze non risponde, perché direttamente interessato alla nomina dei vertici della principale azienda dell'informazione del Paese.

Se veramente si volesse attuare l'articolo 5 del regolamento europeo, perché è di questo che parliamo, quello che impone procedure trasparenti, aperte e non discriminatorie per la nomina dei vertici del servizio pubblico, allora, Presidente, la maggioranza non dovrebbe far altro che recepire quel regolamento, venire qui e magari dividersi sulle diverse proposte, che hanno un unico punto fermo per

noi, cioè consentire al Parlamento, che è sovrano, di nominare i vertici e di farlo con la maggioranza dei due terzi. Solo questo garantirebbe terzietà e consentirebbe al Parlamento, nella sua interezza, di assumersi la responsabilità di chi caratterizza e rappresenta la governance della RAI.

È evidente che, siccome siamo arrivati a quasi due anni, non c'è la volontà politica.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

BOCCIA (*PD-IDP*). Ho concluso, davvero. Signor Presidente, il Gruppo Partito Democratico chiede che il provvedimento, a qualsiasi condizione, approdi in Assemblea, che ci sia o meno il parere del Governo. Le chiedo, Presidente, di consentire a quest'Assemblea di esprimersi. (*Applausi*).

[PIRONDINI](#) (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRONDINI (*M5S*). Signor Presidente, l'ordine del giorno odierno prevedeva, al primo punto, la discussione dei disegni di legge di riforma della RAI, ma non ne discuteremo, perché la maggioranza è in evidente difficoltà su questo tema. Non c'è evidentemente una visione d'intenti univoca tra le forze che compongono la maggioranza e questo porta, di fatto, a una RAI occupata e alla circostanza per cui quest'Assemblea non possa parlare di quel testo di legge. Noi lo riteniamo un fatto assolutamente grave.

Condivido la richiesta del presidente Boccia di portare quel testo in Assemblea quanto prima, signora Presidente, ma di farlo dalla sede referente - questa è la richiesta che avanza nella Commissione competente - per far sì che l'Assemblea possa esprimersi e possa emendare un testo che definiamo, nella migliore delle ipotesi, orribile.

L'Italia in questo momento rischia di incorrere in una procedura d'infrazione europea per quel disegno di legge, che, peraltro, anche se approvato, la manterrebbe in infrazione. Questo è un fatto gravissimo. In questo momento non siamo sotto infrazione perché quel testo è stato incardinato, quindi in qualche modo si sta anche aggirando - uso questa parola - la procedura di infrazione europea e questo è un fatto ancor più grave, perché, quando saremo in infrazione, gli italiani pagheranno non solo il canone, ma anche la multa derivante dalla totale incompetenza e inadeguatezza di questo Governo rispetto al provvedimento in questione.

È inutile ricordare quello che è già stato ricordato, ovvero che da due anni raccontiamo questa storia e ormai da molti, troppi mesi la Commissione di vigilanza RAI non può fare il proprio lavoro. Adesso che siamo sotto referendum, la Commissione di vigilanza RAI non può fare quello che sarebbe semplicemente il proprio dovere e consideriamo questo un fatto veramente vergognoso.

Prima ho sentito dire che la RAI è lottizzata. La RAI è più che lottizzata: è occupata, in questo momento, ed è piegata alle volontà di questo Governo. (*Applausi*).

Questa vicenda, per quanto ci riguarda, è totalmente inaccettabile. (*Applausi*).

[MAGNI](#) (*Misto-AVS*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, nell'associarmi alla richiesta avanzata dal presidente Boccia, vorrei sottolineare che è semplicemente vergognoso quello che sta avvenendo. Da due anni stiamo aspettando di fare una discussione, programmando di settimana in settimana l'esame del disegno di legge in Assemblea, che viene continuamente rinviato.

L'informazione - come si dice - è un fatto importante non dal punto di vista solo culturale, ma anche e soprattutto democratico. È quindi giusto che, come in tutte le cose, ci siano pesi e contrappesi. Si è cercato di svuotare, anzi si è impedito alla Commissione preposta di lavorare per una ragione molto semplice: si ha una certa idea di potere. È un messaggio che trasmettete su molti altri argomenti. Basti pensare al voto che saremo chiamati ad esprimere fra due settimane. L'idea, in sostanza, è che, siccome avete vinto le elezioni, potete decidere di fare quello che volete. Ma ci sono delle regole e le regole democratiche stanno sopra la testa di ognuno di noi, che tutti siamo tenuti a rispettare.

Per questa ragione, ovviamente, mi associo alla richiesta di portare la discussione in Assemblea. Facciamola alla luce del sole, confrontiamoci, anche per il fatto che tenerla due anni in un cassetto non mi sembra che abbia risolto il problema. Qual è la ragione? È stabilire chi ha più potere? Ci sono problemi tecnici o organizzativi? Si affrontano e si risolvono. È un problema di tutti i politici, per cui è

necessario ed è giusto che il Paese conosca la ragione per cui si vuole impedire di funzionare in modo corretto a un servizio che deve essere pubblico e che, dal momento che è pubblico, deve rispondere all'insieme dei cittadini e, per questa ragione, al Parlamento.

Vorrei sottolineare, utilizzando questo passaggio, che, anche su altre questioni, il lavoro che molto spesso viene fatto si decide a seconda delle esigenze che la maggioranza ha in programma. Pensiamo anche ai disegni di legge sulla rigenerazione urbana, un tema molto importante, vista la necessità di intervenire anche dal punto di vista ambientale. Si continua, ovviamente, a posticiparne la discussione. Concludo utilizzando questo momento per sottolineare al Presidente anche il modo in cui si lavora. Francamente, continuare a lavorare o addirittura a fare una discussione in Commissione in modo sovrapposto, in cui si deve solo ratificare, quando il tempo della Commissione dovrebbe essere un momento di confronto, per costruire delle soluzioni, è sbagliato. Però, anche qui, è l'arroganza del potere che vi guida su questi fatti.

Per questa ragione, sottolineo la necessità di portare questa discussione in Aula già a partire dalla prossima settimana.

[GASPARRI](#) (FI-BP-PPE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (FI-BP-PPE). Signor Presidente, noi siamo favorevoli, come Gruppo di Forza Italia, alla più rapida discussione dei disegni di legge che riguardano l'assetto della RAI. E lo dico con prove alla mano, perché io, nella precedente legislatura e il primo giorno di questa legislatura, ho presentato un disegno di legge che, precedendo i dibattiti sullo European Media Freedom Act, chiedeva di cambiare la legge fatta dal Partito Democratico in Italia.

La storia poi è questa: siccome stiamo parlando in termini storici, noi siamo ansiosi. Lo spiego con un rapido *excursus*. Un tempo i membri del consiglio di amministrazione della RAI li nominavano i Presidenti di Camera e Senato, per cui il Governo non nominava nulla. Oggi il Governo può nominare dei consiglieri, però deve ricordarsi che c'era un tempo in cui li nominavano solo i Presidenti di Camera e Senato. Dal 2004 è entrata in vigore una legge, che ben conosco, che ha introdotto una maggioranza di consiglieri eletti dalla Commissione di vigilanza, quindi dal Parlamento, e due consiglieri designati dal Governo, uno dei quali doveva diventare Presidente, previa la ratifica a maggioranza dei due terzi della Commissione di vigilanza. In pratica, il Governo ne designava uno, perché uno dei due doveva avere una ratifica dei due terzi.

Quindi, si tratta di una base parlamentare, perché le sentenze della Corte costituzionale italiana dal 1975 affermano che la RAI deve avere come riferimento il Parlamento e non il Governo, perché nel Parlamento ci sono tutti, le maggioranze e le minoranze, mentre i Governi sono formati da chi vince le elezioni. Non è che sono illegittimi, però, ovviamente, nel Governo non sono rappresentate le minoranze.

Noi facemmo quella legge nel 2004 per recepire questa istanza della Corte costituzionale e il Governo è presente in minoranza. La Corte costituzionale italiana, dal 2004 al 2026, non ha mai trovato nulla da eccepire sulla legge vigente. Quindi, vuol dire che ha interpretato correttamente i deliberati del 1975, del 2001 e del 2009. La Corte è intervenuta più volte sulla RAI, ma mai sulla legge vigente.

L'Europa ci dice che adesso, con un nuovo regolamento, dobbiamo rendere il servizio pubblico più autonomo dai Governi. *Nulla quaestio*: peccato che il Governo Renzi, segretario del Partito Democratico in quel momento, cambiò la legge del 2004, introducendo l'amministratore delegato nominato dal Governo. Prima c'era un direttore generale, che non sedeva neanche nel consiglio di amministrazione, votando, e riceveva indicazioni dal consiglio d'amministrazione. Renzi, con la sua modifica di legge, fa una cosa buona, introducendo un consigliere eletto dai dipendenti: benissimo. Introduce però un amministratore delegato nominato dal Governo che siede nel consiglio di amministrazione, quindi andando contro - secondo me - la giurisprudenza costituzionale, contro l'equilibrio parlamentare della legge del 2004, e "contrissimo" - se si può dire "contrissimo", è un neologismo paradossale - il principio dell'EMFA. Ciò è tanto vero che ho presentato all'inizio di questa legislatura una legge per eliminare l'amministratore delegato. Quindi noi, senatore Boccia, siamo stati antesignani. Apprezzo che lei diventi oggi critico delle leggi introdotte dal suo partito, anche se poi

Renzi non è più nel suo partito, ma non ho visto sconfessioni. Quindi noi dobbiamo cambiare la legge Renzi, perché il PD ha imposto il dominio del Governo sulla RAI attraverso l'amministratore delegato: questa è la realtà della storia. Noi vogliamo discutere questa legge, siamo favorevolissimi a rivedere gli equilibri e attendiamo anche un parere del Governo, perché il Governo può non designare alcun consigliere di amministrazione, o designarne un numero minoritario, o designarne uno che abbia il diritto di controllare i bilanci ma non di votare, perché come proprietario ha diritto di dare un occhio al bilancio. Altri un tempo proponevano di dare il consiglio d'amministrazione all'Accademia dei Lincei, a non so quale fondazione. Il Parlamento è una base democratica ed è l'editore sostanziale della RAI. Le fondazioni, i rettori e le altre amenità che la sinistra proponeva quale base democratica hanno? Quali fondazioni? Di chi, delle banche?

Dobbiamo quindi correggere l'errore del Partito Democratico, che con Renzi ha fatto una legge contro un equilibrio parlamentare. Siamo ansiosi, quindi chiediamo al Governo - vedo qui la sottosegretaria Castiello, ma non voglio farne carico a lei - che si pronunci, perché noi abbiamo presentato delle norme e c'è il parere del Governo. Si può anche legiferare senza attendere il parere del Governo, che però ci vuole. Noi vogliamo eliminare l'invasione della RAI che la legge del PD ha creato con quella violazione evidente, ripristinando un equilibrio parlamentare basilare. Questa è la storia, basta studiarla. Capisco che oggi non è più obbligatorio studiare per fare politica, ma farebbe bene comunque. *(Applausi)*.

Discussione dei disegni di legge:

(1004) ROMEO ed altri. - Disposizioni per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo, nonché per il contrasto agli atti di antisemitismo

(1575) SCALFAROTTO. - Disposizioni per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo

(1627) GASPARRI. - Disposizioni per il contrasto all'antisemitismo e per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo

(1722) DELRIO ed altri. - Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo e per il rafforzamento della Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo nonché delega al Governo in materia di contenuti antisemiti diffusi sulle piattaforme on line

(1757) GELMINI e VERSACE. - Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo e per la diffusione di iniziative culturali nelle scuole e nelle università volte a promuovere la conoscenza e la consapevolezza del fenomeno

(1762) MALAN ed altri. - Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo

(1765) GIORGIS ed altri. - Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo e degli altri atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa

(Relazione orale) (ore 17,33)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 1004, 1575, 1627, 1722, 1757, 1762 e 1765.

La relatrice, senatrice Pirovano, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.

PIROVANO, relatrice. Signor Presidente, abbiamo terminato poco fa in 1a Commissione l'esame di questo provvedimento con il voto per il mandato al relatore. Fino all'ultimo momento abbiamo cercato di lavorare sul testo, condividendo tra maggioranza e opposizioni alcuni punti fondamentali.

Innanzitutto, il testo che è stato presentato in Aula ha cambiato titolo rispetto al testo originale, e non è un dettaglio, perché abbiamo preferito anteporre il contrasto all'antisemitismo all'adozione della definizione operativa, che è un mezzo per contrastare l'antisemitismo. Abbiamo lavorato inizialmente su diversi disegni di legge, poiché ne erano stati presentati sette. Mi piace citare i primi firmatari: Romeo - il suo è stato accolto come testo base (identico allo Scalfarotto) - Gasparri, Delrio, Gelmini, Malan e Giorgis (anche se il testo Giorgis includeva anche altri atti espressione d'odio oltre all'antisemitismo). Abbiamo scelto come testo base quello del senatore Romeo, ma gli altri testi sono stati utilizzati dai vari Gruppi per presentare emendamenti e cercare di trovare un compromesso. Quindi sono stati fatti incontri formali e informali.

Ringrazio il presidente della Commissione Balboni, il sottosegretario Castiello, il ministro Ciriani e tutti i Ministeri, perché abbiamo lavorato su ogni singolo emendamento e, quando qualcuno non dava la giusta attenzione a una proposta di modifica perché aveva la firma di minoranza, veniva ripresa e veniva rianalizzata fino all'ultimo.

Il testo che portiamo oggi in Aula è molto diverso, seppure mantenendo l'impianto fondamentale dell'articolo 1, rispetto al testo presentato inizialmente. Abbiamo cercato di limare tutte le parti più divisive. In particolare, è stato sostituito l'articolo 3, che prevedeva la possibilità di vietare manifestazioni: ovviamente si trattava di manifestazioni antisemite e non di manifestazioni di critica politica. Tuttavia, nel dubbio, lo abbiamo tolto e abbiamo definito gli altri articoli.

Partiamo dall'articolo 1, nel quale spieghiamo cosa si intende con la definizione operativa di antisemitismo approvata dall'Alleanza internazionale per la memoria dell'Olocausto (IHRA), che consta di una parte specifica e di una sull'operatività che viene declinata in esempi e indicatori. Si specifica che questi esempi vanno valutati nel contesto geopolitico del momento e che bisogna tenerli in considerazione nella definizione stessa di antisemitismo.

Non entro nel dettaglio perché so che poi i colleghi interverranno anche sui singoli aspetti.

Andiamo quindi ad adottare e mettere un cappello normativo a una definizione che è stata accolta già dal Governo Conte II, dopo una risoluzione del Parlamento europeo che viene dalla riunione tenutasi a Bucarest nel 2016. Andiamo ad adottare questa definizione e a chiarire cosa si intende per antisemitismo al fine di contrastarlo. Non vi sono negli emendamenti accolti e nel testo norme penali e sanzioni disciplinari. Abbiamo preferito che fosse un documento condiviso il più possibile, con l'auspicio che anche oggi si possa arrivare ad approvarlo all'unanimità. Sono una sognatrice, so che non sarà semplice, ma abbiamo fatto tutto il possibile per definire l'antisemitismo e quali possono essere, negli articoli seguenti, gli strumenti per contrastarlo.

Abbiamo aggiunto degli articoli, con i quali mettiamo un cappello normativo al ruolo del coordinatore nazionale della lotta contro l'antisemitismo, che già esiste, e della strategia nazionale contro l'antisemitismo, che è sviluppata dal coordinatore e dal suo gruppo di lavoro. Non entro troppo nei tecnicismi che potete trovare nel testo del disegno di legge.

Il coordinatore esiste oggi per legge; qualsiasi Governo interverrà un domani sarà tenuto a individuare con DPCM la figura di questo coordinatore che, seguendo le linee guida che abbiamo inserito nel testo base e ampliato grazie agli emendamenti, dovrà definire la strategia contro l'antisemitismo nel settore della scuola, dell'università, delle Forze dell'ordine, nella formazione dei magistrati e nello sport. Questo solo per fare degli esempi. C'è poi tutta la questione del contrasto all'antisemitismo online, un tema molto dibattuto.

Il problema principale che si è presentato è stato quello di dover stabilire che il provvedimento fosse "solo" sul contrasto all'antisemitismo e non includesse altre forme di odio o espressioni che ricalcano un po' quella che è la definizione della Commissione Segre, di cui io stessa faccio parte, ritenendo che il provvedimento in essere, vista la specificità storica e anche morale per questo Parlamento del problema, dovesse limitarsi solamente all'antisemitismo e non includere altro.

Ciò non significa che gli altri aspetti non siano importanti o non debbano essere affrontati e sono sicura che ci saranno colleghi che avranno ancora occasione di farlo. Credo che il lavoro svolto in Commissione sia stato importante e reputo fondamentale il confronto tra la maggioranza e le forze di opposizione. Penso che proprio su un provvedimento come quello in esame sia importante che la politica sia unita.

Non è solo una scommessa che ho fatto con me stessa sulla possibilità di arrivare all'unanimità, ma è proprio l'obiettivo che vorrei avesse questo provvedimento affinché nessuno fuori da questo Parlamento, nella società civile, possa ritenere che il fatto che non sia approvato all'unanimità significhi che c'è qualcuno - cosa assolutamente non vera, perché ne sono assolutamente certa - che può anche lontanamente giustificare un comportamento antisemita.

Noi guardiamo i dettagli, i cavilli, le regole, le clausole d'invarianza e anche in Commissione bilancio c'è stato un lungo dibattito oggi per avere gli ultimi pareri.

I cittadini non guardano i cavilli, non guardano le virgole, non guardano i sinonimi, ma guardano i

concetti e, se la politica è unita oggi, mi auguro che anche la società civile possa tornare a essere un po' più unita, in un momento storico sicuramente molto complicato, come gli ultimi giorni ci hanno dimostrato.

Voglio quindi ringraziare veramente tutti i colleghi che hanno collaborato e anche accettato riformulazioni - penso all'opposizione - che magari non erano proprio loro congeniali, ma utili ai fini del testo; c'è ancora la possibilità di presentare emendamenti per l'Assemblea, quindi, nei limiti della disponibilità, ovviamente siamo aperti a eventuali miglioramenti del testo. Ci tengo però davvero a dire che quello che - a mio avviso - ha dimostrato l'unità della 1a Commissione, aiutata anche da altri colleghi, di maggioranza e opposizione, che fanno parte di altre Commissioni, ma hanno voluto seguire il provvedimento, credo sia stato veramente un bell'esempio di cosa può fare un Parlamento quando lo si lascia nelle condizioni di lavorare, nonostante qualche piccolissimo ostacolo sulla strada - per usare un eufemismo - che però non ci ha impedito di essere qui in Aula oggi.

Come relatrice, lo devo alle comunità ebraiche di questo Paese - di cui so che qua in Aula ci sono alcuni rappresentanti - nonché a tutti i cittadini che non si sentono sicuri camminando per strada o professando la propria fede, anche all'interno delle nostre scuole e università. È con grande orgoglio e anche con un grande senso di responsabilità che mi sono trovata a essere relatrice di questo provvedimento.

Concedetemi il seguente inciso: penso che, seppur non possiamo minimamente cancellare le colpe dei nostri padri, abbiamo un'occasione unica per dare una dimostrazione non solo all'Italia e all'Europa, ma anche al mondo intero che, anche a distanza di quasi novant'anni, qualcosa di buono si riesce a fare, nonostante gli sbagli del passato. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Saluto a rappresentanze di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto di istruzione superiore «Filippo Palizzi-Enrico Mattei» di Vasto, in provincia di Chieti, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Saluto inoltre a nome dell'Assemblea anche i docenti e gli studenti dell'Istituto di istruzione superiore «Francesco Saverio Nitti» di Portici, in provincia di Napoli, che pure stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge

nn. [1004](#) , [1575](#) , [1627](#) , [1722](#) , [1757](#) , [1762](#) e [1765](#) (ore 17,42)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Enrico Borghi. Ne ha facoltà.

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Signor Presidente, come Gruppo Italia Viva abbiamo partecipato in maniera molto profonda al raggiungimento di quest'obiettivo, che - lo voglio dire in apertura della mia allocuzione - consideriamo importante, sia per una questione di merito, sia per una questione di metodo, che - come credo sia noto - in politica spesso coincidono.

È una questione importante dal punto di vista del merito, perché ci ha portati a presentare un nostro disegno di legge a prima firma del collega senatore Ivan Scalfarotto, insieme ad altri colleghi, che oggi ha prodotto un testo unificato nel quale ci ritroviamo, al punto tale che potremmo definirla una legge Romeo-Scalfarotto. E ciò accade innanzitutto per la capacità, l'esigenza e l'urgenza di questo Parlamento di affrontare un tema rispetto al quale va dato atto e merito, in particolare al senatore Graziano Delrio (*Applausi*), di aver sollevato in diverse occasioni la questione del fenomeno dell'antisemitismo come autentica urgenza della società italiana in questo momento. (*Applausi*). Non è solo un tema italiano: è un tema europeo, è innanzitutto un tema occidentale e nelle autocrazie temi del genere non se li pongono e, pertanto, anche per questo motivo è importante sottolineare un aspetto.

Signor Presidente, potremmo portare in Aula una lunghissima casistica per giustificare questo tipo di pronuncia. Non voglio addentrarmi in questo esempio, ma ne basterebbe uno, il più recente: il 14 dicembre a Sydney, nella festa del Hanukkah, che - come è noto - è un'importante occasione di festività religiosa ebraica che richiama la luce, l'immagine di quei cecchini che sparavano alle persone che stavano festeggiando, che sparavano sulla spiaggia ai giovani che ballavano, in una rievocazione sinistra di quello che è stato il 7 ottobre (*Applausi*), in quel pogrom in cui, ancora una volta, venivano

messi nel mirino purtroppo non metaforico i giovani, chi si voleva divertire, chi amava la libertà, e venivano messi all'indice in quanto ebrei. Ecco, basterebbero soltanto quel tipo di vicenda e la sua eco nel mondo, nonché la dimensione massificante, la dimensione falsa, la dimensione creatasi, che vuole omogeneizzare tutto dentro la costruzione della teoria permanente del complotto, nella quale si vuole artatamente confondere il popolo israeliano, la religione ebraica e il Governo israeliano (*Applausi*), creando una situazione sostanzialmente inestricabile, dentro la quale - questo è il punto - si alligna l'odio.

Ecco, io credo che l'iniziativa di oggi sia un primo passo. Naturalmente non possiamo immaginare che una legge, di per sé, determini la cancellazione di un sentimento, ma una legge, di per sé, può avviare un processo di natura culturale, di trasformazione sociale, di interpretazione di un fenomeno, per consentire di poterlo debellare. Noi, cari colleghi, dobbiamo svuotare il brodo della cultura che alimenta l'antisemitismo; dobbiamo smontare, sgonfiare quel mantice che quotidianamente soffia sul fuoco dell'odio, dell'ostilità, della discriminazione, del pregiudizio verso gli ebrei in quanto tali, perché è di questo, colleghi, che stiamo parlando. C'è tutto un armamentario di stereotipi negativi, di teorie del complotto, di vero e proprio razzismo, che vediamo costantemente nelle nostre piazze, sulla rete e all'interno di alcuni fenomeni sociali che si spingono fino al punto da giustificare persecuzioni, pogrom, il dramma dell'Olocausto, come ci ha ricordato la nostra autorevolissima collega Segre. (*Applausi*).

Se ci pensate, il fatto stesso che questo Parlamento si sia sentito in dovere di istituire una Commissione contro la discriminazione, l'odio e il razzismo, affidandone la Presidenza a una figura così autorevole e importante, è la controprova del fatto che in questo Paese sta accadendo qualcosa nei confronti della quale non possiamo voltarci da un'altra parte.

Signor Presidente, sono questi sostanzialmente i temi di natura politica per i quali annunciamo qui la nostra disponibilità a votare. Gli altri colleghi che interverranno - la collega Musolino in discussione generale e il senatore Scalfarotto in dichiarazione di voto - entreranno nel merito di tutta una serie di aspetti.

Nei minuti che ho ancora a disposizione, signor Presidente, vorrei sottolineare alcuni elementi formali che però, dal nostro punto di vista, sono sostanziali. Alla relatrice che ringrazio per il suo lavoro - e non è un esercizio di stile, ma è un esercizio reale di condivisione (*Applausi*) - è quasi sfuggita un'affermazione che condivido. La relatrice ha detto: quando il Parlamento viene messo in condizioni di lavorare, è in grado di scrivere delle pagine importanti. Lo vorrei dire ai componenti del Governo: quando non chiudete lo spazio della discussione (*Applausi*), quando non fate come avete fatto sulla giustizia, quando non fate come vi apprestate a fare sulla legge elettorale, quando non definite il perimetro dei contenuti e degli elementi, ma ci si apre reciprocamente a un percorso di condivisione e di ascolto, anche nell'Italia del bipolarismo muscolare, è possibile riuscire ad avere un punto di caduta importante. Questo lo vogliamo sottolineare (*Applausi*), perché è un elemento di eccezionalità di questi anni e purtroppo non di ordinarietà, mentre lo era in un passato che forse dovrebbe essere, anche da questo punto di vista, rivisitato.

Proprio per questi motivi, signor Presidente, non possiamo non stigmatizzare il fatto che ci siamo trovati nella condizione imbarazzante in cui, se non ci fosse stato lo spirito che ho cercato di descrivere, si sarebbe potuto anche rovinare il lavoro che è stato portato avanti. Lo vogliamo dire questa volta al Governo: non si arriva alle ore 14 di oggi, quando in Commissione era stato stabilito come punto necessario all'ordine del giorno la necessità di dare il mandato al relatore, con una sfilza di provvedimenti, ai sensi dell'articolo 81, in cui si interviene, si modifica, si cassa e si blocca il lavoro che era stato fatto in maniera estremamente seria da parte della Commissione. (*Applausi*). Non si fa così; se si ritiene che ci siano dei problemi, si parte per tempo e si mettono la relatrice e i parlamentari in condizione di recepire questi provvedimenti non *ipso facto*, ma in maniera conforme e congrua rispetto all'esigenza di lavorare al meglio. Ha ragione la relatrice: qui anche le virgole pesano, anche gli aggettivi hanno un loro significato e peso specifico. Credo che su questo, se non ci fosse stata la responsabilità di tutti i commissari, saremmo forse arrivati ad una situazione di tipo diverso.

Signor Presidente, riteniamo sia importante concordare nell'espressione di un giudizio favorevole.

Facciamo appello a tutta l'Assemblea affinché si possa giungere a una pagina di questa natura, ma soprattutto, il giorno dopo, non limitiamoci a lavarci la coscienza con l'approvazione della legge, ma rendiamola viva, operosa e quotidiana nella società, nelle istituzioni e nelle nostre comunità, perché è solo così che la politica scrive una pagina bella e dà il senso della propria importanza. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Verducci. Ne ha facoltà.

[*VERDUCCI](#) (PD-IDP). Signor Presidente, colleghi e relatrice, è vero: in questo provvedimento tutto ha un peso, ogni parola ha un peso, ogni parola che c'è e ogni parola che manca. È un provvedimento che, per la stessa materia che tratta, che è il cuore stesso della nostra Costituzione, ha un grande valore simbolico e per questo non dobbiamo sbagliare.

È stato detto più volte che qui si vuole contrastare la nuova ondata di antisemitismo diffusa ovunque e anche massicciamente nel nostro Paese, dopo l'orrore del terrorismo del 7 ottobre e i pogrom di Hamas contro la popolazione di Israele. Dopo la reazione militare sconcertante voluta da Netanyahu, che ha raso al suolo la striscia di Gaza, con conseguenze umanitarie devastanti, i casi di antisemitismo sono in costante aumento.

Questa mattina si è svolta, proprio in Senato, una conferenza stampa organizzata dal Centro di documentazione ebraica - che voglio ringraziare - che illustra dati che sono impressionanti e che nessuno, per nessuna ragione, può minimizzare: aggressioni verbali, fisiche, atti ostili, al punto che può essere pericoloso per le persone ebreë vivere liberamente, per i bambini, addirittura, andare a scuola, uscire con i propri amici, andare in sinagoga, per un adulto indossare la kippah, come accaduto, ancora ieri, a Milano. L'antisemitismo, così come ogni altra forma di razzismo e di discriminazione, non solo è una minaccia per chi è colpito (in questo caso, gli ebrei), ma è un veleno che uccide l'intera società. Eppure, lo voglio dire, solo chi è ebreo può avere contezza della sensazione di essere sempre sotto potenziale attacco, di essere colpito, per pregiudizio, per stereotipo, per odio, di dover vivere il restringimento degli spazi di libertà e di sicurezza.

Tuttavia, Presidente, questo provvedimento, così come è stato impostato, difficilmente potrà essere efficace nel contrastare l'antisemitismo, innanzitutto per un errore di fondo, che io voglio rimarcare: non aver voluto che questo fosse un testo contro tutte le discriminazioni, ignorando volutamente un concetto fondamentale, ossia che l'antisemitismo è parte del contesto più ampio dei razzismi, delle discriminazioni, delle intolleranze. Il modo più efficace e strutturale per riconoscere e sconfiggere l'antisemitismo in ogni sua forma è contrastare ogni forma di discriminazione, ogni retorica dell'odio, ogni colpo contro le minoranze, contro tutte le minoranze. *(Applausi)*.

L'antisemitismo ha una sua specificità storica, di cui l'abisso della Shoah è l'apice. Qualche giorno fa, proprio in quest'Aula, in occasione del Giorno della Memoria, la senatrice Segre ha utilizzato queste parole: «il Giorno della Memoria non è per gli ebrei, ma è principalmente per tutti gli altri». E ancora: «L'antisemitismo non dovrebbe essere né un terreno di speculazione di parte, né un argomento che riguarda una specifica minoranza. Esso riguarda la qualità della nostra democrazia, riguarda la civile convivenza, dunque tutta la nostra società».

Presidente, non voglio soffermarmi sul fatto che, quando la Commissione Segre venne istituita, i Gruppi della destra non votarono a favore. Voglio invece rimarcare il fatto che, dopo un lavoro intenso, come sa bene la relatrice, l'atto conclusivo di quella Commissione venne approvato all'unanimità. In quel documento si chiedeva che il Parlamento adottasse una definizione giuridica dei discorsi di istigazione all'odio all'interno del nostro ordinamento, che permettesse di incidere sulle piattaforme online, per porre argine alla monetizzazione dell'odio; perché, in assenza di un intervento parlamentare, che dia seguito alle normative europee, noi saremo ancora dentro lo strapotere dei soggetti privati, dei padroni dell'algoritmo, capaci di indirizzare a proprio piacimento campagne d'odio, che sono esse stesse retroterra di venti autoritari e di derive illiberali.

Ecco, di tutto questo nel testo non c'è nulla, come non c'è la richiesta di recepire la raccomandazione del Consiglio d'Europa. Eppure è importantissimo, fondamentale, che questo testo abbia una sua universalità, perché c'è il rischio di intervenire in modo settoriale su una sola forma di discriminazione, senza armonizzare l'intero impianto normativo.

Presidente, colleghi, lo voglio dire a voce alta. C'è un'obiezione ancora più forte, assolutamente

dirimente: il fatto che questo testo non si limiti ad adottare la definizione di antisemitismo della Alleanza internazionale per il ricordo dell'Olocausto (IHRA), ma espressamente citi a riferimento i cosiddetti indicatori, gli undici esempi che nacquero a scopo interpretativo e che, nelle intenzioni di chi li scrisse, non erano pensati per divenire norma di legge vincolante. Infatti, nessun Paese europeo li ha mai adottati in norma primaria, perché renderli vincolanti è un errore che potenzialmente espone questa legge a un uso distorto, sul terreno di una torsione autoritaria delle nostre società. *(Applausi)*.

Nel panorama attuale che viviamo questo rischio non può essere ignorato.

È un allarme che viene innanzitutto da esponenti della cultura ebraica, perché nei suoi indicatori l'IHRA sovrappone antisionismo e antisemitismo. Ma è sbagliato e pericoloso classificare tutte le posizioni antisioniste come antisemite, banalmente perché esiste anche un antisionismo ebraico. È assolutamente certo che la negazione del diritto all'esistenza dello Stato di Israele sia antisemitismo, ma certamente non può essere bollato come antisemita parlare di quel che è successo a Gaza dopo il 7 ottobre.

Io sono tra coloro che pensa che sia sbagliato e fuorviante utilizzare la categoria di genocidio. Penso che siamo di fronte a deliberati crimini contro l'umanità perpetrati dal Governo Netanyahu contro la popolazione palestinese. Ma dico a voce alta: parlare di genocidio significa essere antisemiti? Accusare il Governo israeliano di colonialismo o di apartheid nei confronti dei palestinesi significa essere antisemiti? Evidentemente no, con tutta evidenza, perché sono tantissimi gli ebrei in Israele, fuori da Israele, che denunciano colonialismo, segregazione, nazionalismo e accusano di fascismo l'estrema destra che è oggi al potere in Israele.

Negli Stati Uniti, sulla base dell'accusa strumentale di antisemitismo, Trump colpisce l'autonomia delle università. Dice: la Columbia University è antisemita, chiudiamola. Ma il 60 per cento dei docenti della Columbia sono ebrei! La gran parte degli studenti che manifesta criticando Israele è ebrea! Durante le audizioni è stato ricordato come in Germania, sulla base di quegli indicatori, ad alcuni docenti di cultura ebraica sia stato impedito di parlare nelle università.

Ecco perché, nel tempo drammatico che viviamo, di crisi e di guerre, questo testo rischia di inficiare il titolo importante che porta e addirittura di esacerbare gli animi anziché unirli. Per questo i nostri emendamenti: noi chiediamo di votare tutti insieme, in questo Parlamento, questo testo. Venga allora tolto il punto controverso su cui in tantissimi si espongono in maniera critica, quello del riferimento agli indicatori, per permettere a tutti di riconoscersi in questo testo e in questo passo così importante.

Signor Presidente, c'è un altro tema ancora che voglio citare, per niente secondario. Noemi Di Segni, qualche giorno fa, ha chiesto con forza che il disegno di legge sull'antisemitismo affronti finalmente la questione dell'uso di tutto ciò che richiama il fascismo, a cominciare dal saluto romano. *(Applausi)*. Fascismo e antisemitismo sono connaturati e ogni simbolo fascista, compresa la paccottiglia e i souvenir mussoliniani, sono di per sé stessi simboli di antisemitismo e di istigazione all'odio razziale, forme di offesa alla memoria della Shoah e della nostra Repubblica.

Anche su questo, nel testo non c'è nulla. Come nulla c'è sulla vergogna di un revisionismo politico sfacciato, di per sé stesso antisemita, che porta esponenti della destra in giro per il nostro Paese a chiedere di intitolare vie o piazze a chi diresse pubblicazioni come «La difesa della razza», organo infame del fascismo che costruì ad arte il clima che culminò nelle leggi razziali, nella persecuzione e poi nello sterminio di migliaia di ebrei italiani.

Presidenza del presidente LA RUSSA (ore 18,05)

(Segue VERDUCCI). Signor Presidente, colleghi, basta ipocrisie. In questo disegno di legge sono citati il Giorno della memoria e la Shoah, che non avvenne per caso. Avvenne per responsabilità del fascismo. *(Applausi)*. Abbiamo il dovere di dirlo e di scriverlo in legge. Minimizzare o addirittura manipolare il passato è un insulto e un inganno pericoloso, innanzitutto per le nuove generazioni. La lotta all'antisemitismo e ad ogni forma di razzismo e di discriminazione è questione troppo seria e drammatica per essere utilizzata strumentalmente. *(Applausi)*.

Saluto a rappresentanti delle comunità ebraiche italiane

PRESIDENTE. Ho l'onore e il piacere di poter salutare, perché presenti in tribuna, non solo la presidente Noemi Di Segni, che la settimana scorsa ha cessato il suo incarico e che siamo lieti di poter

dire che è stata sempre vicina ai nostri lavori, ma anche e o soprattutto la nuova presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane, Livia Ottolenghi. Grazie veramente della vostra visita e della vostra presenza, proprio in concomitanza, peraltro, con la discussione sul disegno di legge sull'antisemitismo di cui stiamo appunto ascoltando gli interventi.

Ripresa della discussione dei disegni di legge

nn. [1004](#) , [1575](#) , [1627](#) , [1722](#) , [1757](#) , [1762](#) e [1765](#) (ore 18,06)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Gaudiano. Ne ha facoltà.

GAUDIANO (M5S). Signor Presidente, dopo ottantuno anni dalla liberazione dei campi di sterminio siamo ancora qui a discutere di antisemitismo. Questo dato sicuramente dovrebbe farci riflettere: significa che l'odio non è stato sconfitto dalla storia; si è trasformato nel tempo, ha cambiato linguaggio, ha trovato nuovi canali, ma continua a colpire. Ancora oggi assistiamo a fenomeni di odio razziale che colpiscono persone e comunità in quanto ebrei. Non si tratta soltanto di episodi isolati, ma di un clima che si alimenta di stereotipi antichi, di teorie del complotto e di narrazioni tossiche che attraversano la Rete e gli spazi pubblici, talvolta perfino i luoghi della formazione. Le ideologie che si fondano su una presunta superiorità religiosa o identitaria sono tra le più difficili da estirpare, perché si radicano nei tessuti sociali e si trasmettono culturalmente. Le guerre di religione hanno segnato per secoli la storia dell'umanità. Pensare che certi meccanismi siano definitivamente superati sarebbe un errore grave.

Il provvedimento in discussione sceglie, all'articolo 1, di ribadire che la Repubblica, in attuazione dell'articolo 3 della nostra Costituzione, ripudia ogni forma di antisemitismo, e di adottare formalmente la definizione operativa elaborata dall'Alleanza internazionale per la memoria dell'Olocausto. È certamente una scelta che ha un peso politico e simbolico rilevante, non è una formula accademica; è una definizione destinata a orientare l'azione pubblica e proprio per questo va maneggiata con responsabilità, con cautela. È giusto dotarsi di uno strumento chiaro per riconoscere e contrastare l'antisemitismo reale, ma è altrettanto necessario vigilare affinché l'applicazione concreta di quella definizione non venga estesa fino a confondere l'odio verso le persone con il legittimo dissenso politico. Il testo, infatti, richiama espressamente la libertà di critica politica, la libertà di espressione del pensiero, di riunione e di associazione, nel rispetto dei principi costituzionali. Questo non è un inciso marginale, ma una clausola di equilibrio che tutela la democrazia.

L'antisemitismo è odio verso le persone in quanto ebrei, è attribuzione collettiva di colpe, è disumanizzazione, è trasformare una comunità in un bersaglio. Questo va contrastato senza esitazioni, ma la critica politica verso le scelte di uno Stato e di un Governo è un'altra cosa e in quest'Aula non possiamo far finta di non vedere quello che è accaduto e sta accadendo in questi mesi a Gaza. Di fronte a violazioni documentate del diritto internazionale umanitario e a una crisi umanitaria di proporzioni devastanti, il silenzio o l'ambiguità politica non sono certamente neutralità, ma sono una scelta. È il Parlamento che deve incalzare il Governo quando si parla di civili che vengono colpiti, di distruzione sistematica di infrastrutture essenziali, di ostacoli all'ingresso degli aiuti umanitari, di bambini e famiglie travolti da un conflitto che sta producendo un numero drammatico di vittime. Noi lo abbiamo fatto con atti formali e con prese di posizione nette, con richieste esplicite di cessate il fuoco, di protezione dei civili e di pieno rispetto del diritto internazionale; lo abbiamo fatto anche attraverso l'impegno diretto dei nostri rappresentanti. La Flotilla, missione internazionale umanitaria nata proprio per denunciare il blocco della Striscia di Gaza e portare attenzione sulla condizione della popolazione palestinese, ha visto la partecipazione anche del senatore Marco Croatti del MoVimento 5 Stelle. Non si è trattato di una provocazione politica, ma - tengo a precisare - di una testimonianza concreta contro l'assedio e per il diritto all'assistenza umanitaria.

Quando una flotta civile e, quindi, specifico una flotta non armata, viene intercettata mentre tenta di portare aiuti, quando poi si impedisce l'accesso a beni essenziali a una popolazione già stremata, non siamo di fronte a una polemica ideologica, ma a fatti che interrogano la coscienza giuridica e politica della comunità internazionale.

Difendere il diritto internazionale e chiedere il rispetto dei diritti umani del popolo palestinese non significa in alcun modo legittimare l'antisemitismo, ma affermare un principio universale: o i diritti

valgono per tutti o non sono diritti. *(Applausi)*. È proprio per questo che la distinzione tra la critica alle politiche di un Governo e l'odio verso un popolo deve restare netta, chiara e non negoziabile.

Il disegno di legge prevede l'adozione di una strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo, con l'obiettivo di prevenire e contrastare ogni forma di odio, promuovere la conoscenza della storia e della cultura ebraica, rafforzando quindi la coesione sociale e la sicurezza delle comunità. Eppure è un impianto che riconosce che la risposta non può essere soltanto repressiva. Il contrasto all'odio deve avere una dimensione culturale forte. L'odio cresce dove manca la conoscenza e si alimenta sicuramente dove c'è l'ignoranza. Per questo è fondamentale investire nella formazione, in particolare nella formazione dei nostri giovani, della nuova generazione. Facilitare azioni formative per i docenti, rafforzare le attività didattiche rivolte agli studenti, promuovere la conoscenza storica e culturale significa intervenire prima che il pregiudizio diventi disumanizzazione.

È altresì positivo il riferimento alla formazione delle Forze dell'ordine, dei Corpi militari, della magistratura e del personale prefettizio. Riconoscere infatti correttamente la matrice antisemita di un reato significa tutelare le vittime e rafforzare la fiducia nelle Istituzioni.

Il testo rafforza inoltre il ruolo del coordinatore nazionale per la lotta contro l'antisemitismo presso la Presidenza del Consiglio e prevede un gruppo tecnico che coinvolge Ministeri e rappresentanti delle comunità ebraiche. È un segnale di coordinamento che va nella direzione giusta. Non possiamo ignorare però la clausola di invarianza finanziaria; tutto dovrà essere realizzato con le risorse disponibili a legislazione vigente. È una formula che conosciamo molto bene. Senza investimenti reali, il rischio è che le strategie restino solo enunciazioni di principio. Se diciamo che la formazione è centrale, dobbiamo metterla nelle condizioni di essere effettiva. Se chiediamo alle scuole, alle università, ai media e alle Forze dell'ordine di assumere un ruolo attivo, dobbiamo anche garantire strumenti adeguati. Altrimenti affermiamo un principio giusto, ma lo rendiamo fragile nella sua attuazione.

Il MoVimento 5 Stelle ha una posizione chiara: siamo contro l'antisemitismo, come siamo contro ogni forma di razzismo e discriminazione. *(Applausi)*. Non esistono odi tollerabili, né diritti a geometrie variabili. La dignità umana è una sola e va difesa sempre.

Coinvolgere quante più persone possibili in percorsi di studio e formazione, promuovere il rispetto dell'altrui credo religioso e, soprattutto, il rispetto della vita altrui, significa lavorare sulle radici del problema. L'antisemitismo, come ogni forma di odio, non è solo un'offesa ad una comunità, ma un attacco diretto alla Repubblica e ai suoi principi fondamentali. Una democrazia si riconosce da come protegge le minoranze e da quanto investe nella coscienza critica delle nuove generazioni.

Difendere la memoria non è un gesto rituale, è una responsabilità quotidiana e la memoria non può essere usata per comprimere il dissenso, signor Presidente, ma deve servire a rafforzare la cultura dei diritti. Sta a noi dimostrare che il contrasto all'antisemitismo non è uno slogan, ma un impegno coerente con la difesa universale dei diritti umani, perché i diritti non si dividono: o valgono per tutti oppure non valgono per nessuno. *(Applausi)*.

Presidenza del vice presidente CENTINAIO (ore 18,15)

[PRESIDENTE](#). È iscritto a parlare il senatore Spagnolli. Ne ha facoltà.

[SPAGNOLLI](#) (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Signor Presidente, noi del Gruppo per le Autonomie, dal punto di vista istituzionale, siamo provenienti da territori con minoranze linguistiche, quindi abbiamo una certa abitudine a far convivere o a cercare di far convivere persone diverse: intendo diverse per lingua e, in questo caso, mi guardo bene dal fare un paragone tra il far convivere gli italiani che parlano italiano e quelli che parlano tedesco in Alto Adige e gli ebrei e i "gentili" in generale nel mondo (ricordiamo che i gentili sono tutti gli altri popoli che non sono ebrei, il termine deriva dal latino *gentes*).

Far convivere persone diverse però è sempre un problema, perché sempre ci sono tensioni: è assolutamente normale che, quando ci sono persone diverse che vivono nello stesso luogo e si devono confrontare nel quotidiano in diverse circostanze, questo le porti ad avere dei contrasti.

Non è spiegabile - o, perlomeno, non è comprensibile, se non per chi ha studiato la storia degli ebrei nel mondo - come mai gli ebrei abbiano avuto così tante situazioni di grande difficoltà a convivere con

altre popolazioni, a partire dall'esilio di Babilonia, poi nell'Egitto e in tutte le situazioni di persecuzione che hanno dovuto vivere nel corso della storia, soprattutto dal Medioevo in poi, da quando si sono un pochino specializzati in diversi luoghi del mondo nella gestione del denaro, quindi facendo prestiti con usura (perché all'inizio i prestiti erano usura).

Si sono create situazioni di antipatia nei loro confronti, ma questo non giustifica il fatto che oggi ci sia ancora questo sentimento sottile che pervade l'anima di tante persone contro di loro. Il fatto che qualcuno abbia ancora voglia e tempo di prendersela con chi gira con la kippah è incredibile, perché ormai abbiamo una società multiforme e nella nostra Italia abbiamo la presenza di tante persone che provengono da luoghi diversi e vivono in modo diverso, vestendosi anche in maniera diversa.

Questa contrapposizione con gli ebrei però è particolare. Di cosa stiamo parlando, in fondo? Stiamo parlando di 15 milioni di persone in tutto il mondo su 9 miliardi che siamo, la metà dei quali più o meno vive in Israele e l'altra metà è dispersa per il mondo, soprattutto negli Stati Uniti, quindi sono numeri piccolissimi. Perché c'è quest'avversione nei loro confronti?

Eppure è un'avversione di fatto: riprendo qui il «Rapporto annuale sull'antisemitismo in Italia 2025» fatto dalla Fondazione Centro di documentazione ebraica contemporanea. Ebbene, nel 2025 vi è stato un aumento: ci sono stati 963 episodi di antisemitismo nel nostro Paese, a fronte di 1.492 segnalazioni ricevute (che quindi non sono state tutte classificate come episodi di antisemitismo), con una crescita del 10 per cento rispetto al 2024, ma del 100 per cento rispetto al 2023 e del 400 per cento rispetto al 2022, quindi c'è stato un incremento esponenziale di episodi di antisemitismo, immediatamente collegato dal punto di vista temporale a quello che è successo il 7 ottobre.

Comunque è un trend in continua crescita: sono episodi che riguardano soprattutto diffamazioni e minacce, ma ci sono anche le aggressioni fisiche che rientrano tra le altre tipologie di episodi di antisemitismo e sono quelle che hanno avuto l'aumento percentuale maggiore nel corso del 2025 (+225 per cento), quindi non solo c'è un incremento di episodi di antisemitismo, ma le forme peggiori di antisemitismo aumentano a un ritmo più sostenuto rispetto a quelle meno gravi.

Forse il dato più inquietante che riporta il rapporto è che il 14 per cento degli italiani concorda con l'ipotesi di espellere gli ebrei dall'Italia; non c'è nessun'altra popolazione straniera presente in Italia che abbia questa percentuale di italiani che ritengono che debba essere espulsa.

Non voglio fare paragoni, però, per far convivere le persone, bisogna entrare nell'ordine di idee che la convivenza va coltivata giorno per giorno: ci si sveglia la mattina, si scende dal letto e si ricomincia a cercare di convivere. La convivenza non è scontata, non è che la popolazione di lingua italiana e quella di lingua tedesca dell'Alto Adige convivono perché ormai è così, perché abbiamo accettato di stare lì. No, ogni giorno ci sono episodi che potrebbero portare a degli scontri; evitare che questo succeda sta nella qualità delle persone e nella loro volontà di stare insieme.

Questo è un po' il senso del mio intervento, perché questo provvedimento è semplicemente necessario, anzi direi tardivo. Dobbiamo approvarlo, perché le persone di buona volontà nel nostro Paese, non solo la componente ebraica, ma anche tanti che ebrei non sono ma che sono convinti che questa tematica debba essere risolta, ci chiedono di farlo. Ora io non entro nel merito - lo hanno fatto altri e lo faranno altri ancora - degli aspetti specifici che questa legge prevede e che possono essere oggetto di discussione. Credo che ci sia stata una grossa discussione. Sono stato io stesso firmatario di uno dei disegni di legge. Credo che sia assolutamente il tempo, dopo aver fatto sintesi e dopo che se ne è discusso a lungo, di arrivare a proporre a questa Assemblea un testo che mi auguro possa essere approvato da una grande maggioranza dei senatori d'Italia. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Camusso. Ne ha facoltà.

CAMUSSO (PD-IDP). Signor Presidente, colleghi e colleghe, credo che nessuno - lo sta dimostrando la discussione che stiamo facendo - abbia dubbi sul fatto che l'antisemitismo vada contrastato, che in questa stagione abbia aumentato la sua presenza e forse anche moltiplicato le sue modalità di esprimersi, e che pertanto sia un dovere e una responsabilità affrontare il tema e cercare le soluzioni migliori. Sappiamo che è un fenomeno che dura da secoli e che ha per forza un andamento carsico; ci sono stagioni nelle quali è assolutamente rilevante, evidente e permea il clima e altre in cui sembra più o meno diminuire. Ma la storia ci dice che in realtà non diminuisce mai, semmai cova sotto le ceneri,

anche se non si esprime esplicitamente, non è visibile e non è visto.

Da questo punto di vista, una discussione seria su come affrontare il tema dell'antisemitismo credo che sia non solo una responsabilità che il Parlamento giustamente si è assunto, ma anche una responsabilità complessiva del nostro e di altri Paesi, perché ovviamente non siamo un'isola differente da tutto ciò che sta intorno a noi. La responsabilità di affrontare questo tema non è un modo per scaricarsi la coscienza, non è un modo per stare nel gruppo e per dire che abbiamo fatto delle cose, che abbiamo detto le cose fondamentali e che quindi, avendo detto le cose fondamentali, in realtà abbiamo risolto il problema.

Giustamente è stato detto - lo richiama anche la relatrice - che il nostro Paese ha un'onta, quella delle leggi razziali del 1938, che viene mitigata da questa scelta. Vorrei dirvi che un disegno di legge non cancella quell'onta (poi verrò al merito), perché cancellare quell'onta significherebbe cancellare tutto ciò che ha determinato quella condizione e tutti i simboli che continuano a essere utilizzati e che hanno caratterizzato quella politica che portò alle leggi razziali. Non è vero che, se approviamo un disegno di legge sull'antisemitismo, questo ci riporta all'età dell'innocenza, come se intorno a noi tutto fosse sistemato, semplicemente perché dentro questo periodo abbiamo scelto una strada che affronta una parte dei problemi di razzismo e di odio che attraversano il nostro Paese, come attraversano complessivamente il mondo.

Credo che sia assolutamente legittimo continuare a ragionare e a discutere se sia giusto e utile alla lotta contro l'antisemitismo considerarla cosa diversa dai tanti razzismi che ci sono e continuare a pensare che isolarlo sia un modo per contrastarlo meglio. Io confesso di non esserne così convinta: è un'opinione - credo - legittima come tante altre, non pretendo che prevalga ovviamente, però è una riflessione che vorrei fare, perché, in qualche modo, limitando l'idea che ci sono dei fenomeni di odio che hanno un certo valore e altri che ne hanno meno, si giustifica il fatto che ci possa essere un'attenzione ai diritti di alcuni e una diversa attenzione ai diritti degli altri. Ma i diritti, com'è noto, sono universali o in realtà non sono diritti e quindi non hanno quella forza che dovrebbero avere, anzi generano privilegi.

Su questo si è scelto di dare per scontato che isolare il tema lo avrebbe reso più forte e avrebbe permesso di riorganizzare delle misure, che peraltro nel Paese c'erano già, e questo avrebbe di per sé cambiato la cultura nella quale siamo. Credo che tutto questo, invece, possa avere effetti assolutamente diversi e che li abbia ancor più perché non c'è stata la possibilità di fare una discussione seria su quali sono le definizioni. Aver scelto di assumere la definizione dell'IHRA non è un problema in sé, ma lo è nella sua assunzione con le cosiddette specifiche, perché le specifiche non vanno assunte una per una per valutare qual è più o meno precisa; alcune sono assolutamente indiscutibili, alcune richiamano fenomeni di antisemitismo che risalgono a tempi ben lontani, se pensiamo ad esempio al deicidio. Il problema è che le undici definizioni e gli undici esempi fanno un'operazione che è tutta politica: quella di sovrapporre l'essere ebrei con lo Stato di Israele, con l'idea che non c'è distinzione tra il popolo ebraico, le sue forme e le sue scelte e lo Stato di Israele. Si definiscono così delle cose che sono, dal punto di vista della norma, l'oggetto dell'imprecisione, ciò che il nostro diritto invece vorrebbe evitare, ma ancora costruendo una situazione per cui sono alla fine gli eventi politici e geopolitici che determinano la curva carsica che prima descrivevo e che, da questo punto di vista, determinano una limitazione dell'analisi e del giudizio politico che ogni singolo può fare. Credo che questo sia sbagliato, perché non può esserci, in nome della lotta all'antisemitismo, che va compiuta fino in fondo e senza alcun tentennamento, l'idea che non si possano giudicare con altrettanta nettezza e durezza comportamenti che sono di uno Stato. E non è vero che le definizioni non lo prevedono, tant'è che - come ci diceva la relatrice - non si è più connesso questo al diritto di manifestare, ma non è vero per le cose che abbiamo visto e continuiamo a vedere intorno a noi, che di nuovo non è l'assunzione di una responsabilità, ma è un modo per giustificare a posteriori i complessi di colpa, in particolare degli europei.

Credo che dovremmo fare un'operazione, come facemmo con la legge Mancino, che provi a immaginarsi quale sia la forma vera di convivenza in un Paese, quale sia la forma vera che permetta di eliminare tutte le forme di discriminazione e che valga per chi, come gli ebrei, purtroppo vive questa

condizione da lunghissima parte della propria storia, così come per altri popoli e per quelli che magari emergono nelle cronache in tempi più recenti, perché prima non erano esaminati, visti o storicamente discriminati.

Penso che noi non possiamo sentirci in difficoltà a chiedere di discutere delle definizioni. Io vorrei chiedere - tramite lei, Presidente, ovviamente - al senatore Gasparri di scusarsi. Infatti, dire che chiedere di cambiare la definizione dell'IHRA significa essere di Hamas è un insulto a tutti coloro che, invece, in questa discussione hanno cercato tranquillamente di esprimere le loro opinioni e di provare a costruire un confronto. *(Applausi)*.

L'idea che il confronto esista solo fino a quando condividi tutto, ma, se ci sono delle differenze, tu sei e diventi il nemico, è insopportabile. Io vorrei sentirmi libera, senza che nessuno possa accusarmi di essere antisemita, di dire che penso che venga prima il diritto internazionale e che quindi l'attacco di Israele e degli Stati Uniti all'Iran è insopportabile. Questo non vuol dire che noi stiamo con Khamenei o con le Guardie della rivoluzione, anche perché in quest'Aula ne ho parlato tante volte io, nel silenzio di tanti altri. Il problema è che questa libertà viene meno se si pensa che la lotta all'antisemitismo coincida con una sorta di libertà di Israele di fare qualunque cosa.

Distinguere tra ciò che si definisce e i principi è il minimo per assumere quella responsabilità che io credo dobbiamo assumere. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lombardo. Ne ha facoltà.

LOMBARDO *(Misto-Az-RE)*. Signor Presidente, avrò modo di intervenire domani, per spiegare perché io e il mio partito, Azione, voteremo a favore di questo disegno di legge. Desidero, però, approfittare di questo spazio della discussione generale, per evitare di fare quello che spesso facciamo in Assemblea, ossia dei monologhi paralleli, in cui ognuno parla al proprio partito, al proprio elettorato. Vorrei invece cercare di utilizzare il tempo che ci rimane per fare quello che in diritto si chiamerebbe "ravvedimento operoso": fare in modo che si utilizzi il tempo che abbiamo a disposizione per evitare di compiere un errore politico, quello di non esprimere un voto all'unanimità su questo disegno di legge.

Come tutti voi, io ho ascoltato oggi l'appello della senatrice a vita Liliana Segre e voglio leggere le sue parole, perché credo che debbano risuonare nella coscienza di tutti noi, prima di intervenire in discussione generale o in dichiarazione di voto. Lei dice: «Rinnovo il mio auspicio che si possa realizzare una convergenza trasversale, la più ampia possibile, nell'adozione di nuove norme che permettano di fronteggiare con maggiore efficacia l'ondata di antisemitismo che abbiamo davanti. Una convergenza che, al di là degli schieramenti e delle collocazioni parlamentari, abbia il respiro (...) di vedere nell'antisemitismo un nemico di tutti». Io penso che queste parole debbano interrogare tutti quanti, per chiederci se già in occasione del Giorno della Memoria non fossimo stati pronti per approvare una legge contro l'antisemitismo. Mi chiedo se anche oggi, di fronte alle rappresentanze delle comunità ebraiche presenti a questa discussione, non avremmo dovuto approvare, già adesso, questa norma e, soprattutto, quali siano gli ostacoli per i quali non possiamo votarla tutti insieme.

Io ho partecipato alle discussioni nella Commissione affari costituzionali e devo dare atto al Presidente e alla relatrice, senatrice Pirovano, di avere dato disponibilità a un dialogo e a un'apertura a tutte le forze dell'opposizione. Questo non toglie nulla al fatto che il mio posizionamento politico rispetto alla maggioranza e rispetto al partito che lei rappresenta siano diversi e lo saranno; su questo tema, però, quali sono i motivi per i quali dobbiamo dividerci?

Siamo tutti d'accordo sul fatto che serva un'iniziativa legislativa per contrastare l'antisemitismo. Siamo tutti d'accordo che sia una legge indifferibile e urgente. Sto usando le parole che la presidente Di Segni ha inviato nella sua lettera a tutti i componenti della Commissione. Siamo tutti d'accordo che aver fatto cadere le sanzioni penali sia un elemento che favorisce il consenso più ampio e trasversale. Siamo tutti d'accordo sul fatto che la caduta delle norme sul divieto alla manifestazione sia un fatto positivo, che aiuta a creare un consenso trasversale.

Siamo tutti contro l'antisemitismo e qui non c'è nessuno che possa dire all'altro di essere a favore di un'organizzazione terroristica come Hamas solo per il fatto di non votare questa legge. Però, se siamo tutti a favore di queste disposizioni, mi spiegate perché non la votiamo tutti quanti insieme? Perché?

Ce lo dicono i dati che il 400 per cento in più di atti di antisemitismo in Italia sono un fatto e non sono una teoria. Ce lo dicono i dati che il 75 per cento degli italiani di fede ebraica ha paura di mostrare il proprio culto.

Allora il problema riguarda il rispetto delle libertà costituzionali della comunità ebraica che vive in Italia. Ci sono bambini che vanno a scuola sotto scorta. Ci sono servizi di *food delivery* che lasciano le consegne in portineria perché non entrano nelle abitazioni. C'è o non c'è un problema dei cittadini italiani di fede ebraica a esercitare le loro libertà costituzionali? È questa la domanda alla quale dobbiamo rispondere.

Anche rispetto ai criteri che prima venivano citati, in nessuna parte di questo documento si sostiene che la critica al Governo di Israele possa essere condannata. Io sono il primo che rivendica di poter contrastare quello che fa il Governo Netanyahu, quello che ha fatto a Gaza, quello che ha fatto anche nell'intervento militare in questo momento; ciò non toglie che non posso consentire che l'antisemitismo oggi si mascheri nell'antisionismo. Questo è il punto sul quale questo provvedimento ci dà uno strumento in più. (*Applausi*).

Sono cose talmente evidenti che voglio ricordare quello che sappiamo tutti, cioè che questi criteri, questi famosi criteri internazionali, hanno avuto un consenso internazionale. Sono stati approvati dai Governi italiani, Governi dei quali alcuni esponenti autorevoli facevano parte all'interno di quella compagine governativa. Quindi, non possiamo rimetterli in discussione e non li stiamo assumendo come oro colato. Li stiamo assumendo come criteri interpretativi.

Signor Presidente, io dico questo: abbiamo ancora poco tempo, non sprechiamolo. Se, infatti, vogliamo dare un messaggio davvero forte di tutela alle comunità ebraiche, di contrasto all'antisemitismo e all'antisionismo, di contrasto a ogni forma di razzismo, abbiamo una sola cosa da fare: votare tutti insieme e dimostrare che su questi temi non ci sono divisioni politiche tra maggioranza e opposizione, non ci sono divisioni politiche sulla base delle collocazioni parlamentari, ma abbiamo quel respiro lungo che ci chiede la senatrice a vita Liliana Segre e quello che, probabilmente, ci chiede la coscienza di noi parlamentari all'interno di quest'Aula. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Delrio. Ne ha facoltà.

[DELRIO](#) (PD-IDP). Signor Presidente, qualcuno ci ha chiesto perché proprio ora, in questo momento storico, con le grandi responsabilità del Governo israeliano in molti degli scenari, anche recenti, e considerando l'atteggiamento del Governo israeliano? Ognuno di noi ha in questi casi una risposta ed un suo motivo.

Personalmente l'ho trovato in una ragazza che ho incontrato, e che chiamerò Ester per comodità, in onore della festa di Purim che oggi celebriamo. L'antisemitismo, ahimè, non dipende dal Governo Netanyahu, perché più di 2.500 anni fa, durante il regno di Serse I (figlio di Dario I), in Iran, in Persia, avvenne una persecuzione e c'era l'intenzione di sterminare gli ebrei. Quindi oggi è una festa importante perché quella sorte negativa che era stata gettata sugli ebrei in questo giorno fu cambiata poi in un destino positivo. Questa giovane donna mi ha raccontato di aver chiesto a un'associazione femminista di poter denunciare gli stupri del 7 ottobre, e che durante questa riunione le è stato impedito di farlo perché era ebrea, perché c'era da discutere di uno stupro di donne ebree. Quindi è tornata lì, è tornata nelle università, è tornata nelle scuole la categoria del "voi ebrei".

Queste categorie di solito sono il preludio a cose molto peggiori: ha ricordato bene la relatrice Pirovano che queste Aule si macchiarono di leggi razziali infami fatte dal regime fascista e che queste Aule non hanno il bisogno di dimenticare quell'episodio, ma quello di dimostrare al Paese che sono in grado, come hanno detto oggi efficacemente la senatrice Segre e la Presidente dell'Unione delle comunità ebraiche, di assumersi una grande responsabilità: quella di alzarsi insieme in piedi e di dire che non possiamo permettere a nessuno di discriminare, di cancellare l'identità, di impedire l'esercizio dei propri diritti civili, religiosi e anche di convivenza che hanno i cittadini italiani di origine ebraica. (*Applausi*). Stiamo parlando di questo, non stiamo parlando del Governo Netanyahu, non stiamo parlando di Israele e del Governo di Israele: stiamo parlando di cittadini italiani di origine ebraica. È giusto ed evidente che si chieda anche un'attenzione a tutti coloro che subiscono discriminazioni: senz'altro. In questo momento, però, per i dati che ci sono, per l'emergenza storica che c'è, per quello

che abbiamo ascoltato anche oggi, per le minacce a persone totalmente prive di difesa, come la senatrice Segre che deve muoversi con la scorta e che continuamente viene minacciata (oggi hanno fatto vedere un grafico che mostra come ogni volta che parla la senatrice Segre aumentano gli episodi di antisemitismo), è necessario fare questa legge, è importante, è la nostra assunzione di responsabilità. Credo che tutti in quest'Aula ci siamo presi la responsabilità di fare questa discussione, di farla nel miglior modo possibile e nessuno può dire all'altro di avere omesso o di non essere stato abbastanza deciso nel combattere l'antisemitismo. Può darsi che non ci sia un voto unanime, ma sicuramente questo lavoro è stato fatto con grande disponibilità da parte della maggioranza e credo anche da parte dell'opposizione.

Questo testo legislativo comporta in primo luogo la riaffermazione del fatto che l'antisemitismo è un fenomeno complesso che si incarna in diverse forme. È quindi molto importante che ci diciamo tra di noi che, se facciamo una legge per rispondere alle esigenze di queste persone in carne e ossa, per questi ragazzi che frequentano le scuole e le università, per quegli anziani che vogliono poter andare a festeggiare Purim domani senza essere scortati dalla polizia, dobbiamo anche dire che per fare la legge bisogna dare una definizione. La definizione dell'IHRA, che è stata assunta da ventiquattro Paesi dell'Unione europea su ventisette, che è stata assunta dalla Commissione europea, che è stata assunta dal Governo Conte II (nella sua interezza, non solamente nella parte generica, ma anche nella parte dei cosiddetti esempi che sono solo esplicativi), è un punto di riferimento per questo testo. La definizione non verrà mai usata per reprimere la libertà di pensiero.

Non può succedere perché non ci sono misure penali o sanzioni amministrative. Quindi la seconda questione molto importante, su cui credo dobbiamo tranquillizzare, è che quando riconosciamo diritti, come in questo caso, ai cittadini italiani di origine ebraica, non togliamo alcun diritto di critica, di parola, di espressione e di manifestazione. Queste nostre prerogative e questi diritti sono garantiti dalla Costituzione italiana, ma nella legge - e di questo ringrazio la maggioranza e la senatrice Pirovano per averlo voluto - è stato accolto anche un emendamento dell'amico De Cristofaro che stressa ulteriormente il fatto che non si vuole in nessun modo comprimere la libertà di espressione. Voglio sottolineare che tale principio è contenuto anche nella definizione dell'IHRA. Anche in tale definizione c'è scritto che criticare il governo di Israele non è antisemitismo.

Credo quindi che abbiamo reso un servizio volto a far prendere da tutti in considerazione che questa è un'emergenza vera, come è stato detto dalla senatrice Segre oggi, e una minaccia alla convivenza. La democrazia infatti si infragilisce ogni volta che noi ci abituiamo all'odio.

Noi non possiamo accettare la banalizzazione dell'odio, lo stereotipo verso le persone. Ogni volta che lo accettiamo facciamo un torto a noi stessi, perché quello che comincia dagli ebrei non finisce con gli ebrei. Oggi parliamo degli ebrei. Io sono pronto a parlare di qualsiasi discriminazione. Quando ero sindaco sono stato assaltato in Comune perché avevo difeso i diritti dei cittadini sinti e rom. Sono quindi abbastanza tranquillo sul punto. Io credo che quando noi prendiamo posizione per i diritti, non stiamo togliendo niente a nessuno e men che meno togliamo qualcosa a coloro che desiderano esprimersi e confrontarsi.

Amici, guardiamoci, però, nelle palle degli occhi su quanto è accaduto in questi anni: cosa è successo, cosa sta succedendo nelle università? Nelle università non sta succedendo che è impossibile criticare Israele, ma sta succedendo che ragazzi e studenti non possono parlare anche solo genericamente ed esprimere le loro opinioni. Gli viene impedito di parlare. (*Applausi*). Questo disegno di legge, come ha riconosciuto la senatrice Segre, vuole promuovere il dialogo, il confronto nelle università. Questo aspetto è molto importante; lo dico da dipendente dell'università. Le università sono e devono rimanere un luogo sacro del dialogo, del confronto, anche di quello duro. Sono però uno spazio che va preservato.

La scienza non può diventare il passaporto di una persona. Io sono molto grato ai professori israeliani che mi hanno insegnato a fare il ricercatore medico. Sono loro molto grato. Vorrei che qualcuno di noi parlasse con i genitori degli 11 ragazzi italiani che si stanno curando con un farmaco proveniente dalla ricerca israeliana per le gravi ustioni riportate a Crans-Montana. Chi boicotta la collaborazione scientifica, boicotta anche coloro che sono in testa nella critica al Governo Netanyahu. Le cinque

maggiori università israeliane sono tra i principali oppositori del Governo Netanyahu, tanto perché sia noto. (*Applausi*). La ricerca e la scienza non possono avere però il passaporto. Non possono averlo. Se si fosse trattato di mio figlio e voi aveste boicottato un farmaco perché proveniente da un'azienda israeliana, io avrei pianto. Va bene? Tutti noi siamo dipendenti gli uni dagli altri, la ricerca non può conoscere i confini che le Nazioni stupidamente mettono, come sa chiunque fa questo mestiere.

È quindi importantissimo che in questo disegno di legge si ribadisca quello che già l'articolo 1 della legge Gelmini prevede, ribadendo quanto stabilito dall'articolo 33 della Costituzione e, cioè, che l'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento. Non si può procedere a boicottaggi così, basati sull'emotività. Bisogna considerare le conseguenze. (*Applausi*).

Signor Presidente, abbiamo iniziato ricordando l'episodio di Ester. Io non sono ebreo, ma una persona che stimo molto mi ha detto che Purim rappresenta non solo la festa dello scampato pericolo, ma anche il cambio di prospettiva.

Rappresenta cioè un orizzonte diverso, un cambio di prospettiva. Credo che noi stiamo festeggiando Purim dando al Paese un cambio di prospettiva, ossia che siamo dalla parte di tutti coloro che sono discriminati, tutti: oggi parliamo di cittadini italiani di origine ebraica, lo ripeto, ma siamo dalla parte di tutti coloro che sono discriminati e quando il Parlamento fa questo tipo di prese di posizione così forti, così solenni e così importanti, i cittadini ritrovano fiducia nelle loro istituzioni, non solo i cittadini ebrei, credo, ma tutti i cittadini italiani. (*Applausi*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti del Liceo scientifico statale «Niccolò Copernico» di Udine, che stanno assistendo ai nostri lavori. Benvenuti. (*Applausi*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge

nn. [1004](#) , [1575](#) , [1627](#) , [1722](#) , [1757](#) , [1762](#) e [1765](#) (ore 18,52)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Versace. Ne ha facoltà.

VERSACE (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Signor Presidente, colleghi, questo tempo ci interpella con urgenza e richiede interventi decisi sull'antisemitismo che dilaga. Non dico nulla di nuovo, ma i fenomeni di odio e le minacce sono così diffusi che stanno veramente sotto gli occhi di tutti.

Oggi abbiamo una responsabilità importante già solo per il fatto di essere qui e di essere chiamati a legiferare su un tema di questa natura, così urgente. Aggiungo che oggi abbiamo una doppia responsabilità, perché dalle tribune assistono ai lavori d'Assemblea anche degli studenti e alle nuove generazioni dobbiamo dare il buon esempio. Di cosa parliamo? Parliamo di leggi, sì, e di regole, sì (io poi vengo dal mondo dello sport, dove dico sempre che le regole e la disciplina ci insegnano anche a portare rispetto e ci trasmettono i valori del fair play e quelli dell'inclusione e del sacrificio). I ragazzi da cosa possono imparare, però, se non dall'esempio? E noi dobbiamo sforzarci soprattutto anche di darlo, a mio avviso, e credo che ci sia ancora il tempo per rimediare.

Auspico anch'io, come la senatrice Segre e come molti di noi, un voto unanime su questo provvedimento, perché il testo promuove il dialogo e il confronto, come ha detto bene il collega Delrio. Questo è un testo che vede l'insieme del lavoro straordinario che è stato fatto in Commissione mettendo insieme sette disegni di legge, proposti da più partiti politici. Mi sento anche di ringraziare tutti i colleghi intervenuti anche nello straordinario lavoro di mediazione e di sintesi che la collega relatrice Pirovano ha fatto, perché in effetti ha dato voce e spazio veramente a tutti.

Non possiamo lasciare che l'odio diventi normalità. Non possiamo lasciare che si accetti o che comunque si sottovaluti l'odio. È un principio fondamentale della nostra Repubblica, lo richiama anche l'articolo 3 della nostra Costituzione; però, per riportare alla memoria dei colleghi un recente caso, non posso non citare il tragico episodio che si è consumato proprio domenica sera a Milano, dove vivo. Ne vedo e ne leggo di continuo, ahimè, di fenomeni di violenza, di bullismo, di minacce e di baby gang, ma quello che è successo esattamente pochi giorni fa nella zona di Bande Nere a Milano a due turisti argentini che indossavano una kippah (il copricapo tradizionale ebraico che simboleggia umiltà, rispetto verso Dio e orgoglio identitario) deve davvero far riflettere. I due turisti argentini, ebrei, sono stati aggrediti appunto per il solo fatto di indossare la kippah e la cosa è culminata con un pugno sul

volto e un branco di dieci persone che li ha circondati, minacciati e aggrediti. Questo però è solo uno dei tanti casi che purtroppo si consumano.

Il testo in esame di fatto ripudia l'antisemitismo e si impegna a contrastarne ogni forma di manifestazione, riaffermando che l'odio verso le persone di religione ebraica non è solo un'offesa a una comunità, ma una ferita inferta all'intero tessuto democratico del Paese. È un monito che abbiamo il dovere sentire direttamente anche qui in Senato e abbiamo l'onore di ascoltarlo anche dalla voce e dalla testimonianza diretta della senatrice Segre, che ce lo ricorda ogni giorno.

Il diritto internazionale o Israele - lo dico alla collega Camusso - non c'entrano niente con l'antisemitismo. Perché dobbiamo far passare un messaggio diverso da questi microfoni, deviando anche chi ci ascolta da casa? Noi dobbiamo rimanere sul tema.

Questo testo introduce di fatto la definizione operativa dell'IHRA, inserendo l'Italia in un quadro europeo e internazionale condiviso; uno strumento concreto contro i linguaggi d'odio online e di distorsione della memoria storica. Questo è un principio fondamentale, che non può che vedere tutti quanti d'accordo. La strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo prevede monitoraggio dei dati, formazione nelle scuole e nelle università, aggiornamento per le Forze dell'ordine e la magistratura, campagne di informazione e valorizzazione della cultura e della storia ebraica.

Voglio anche sottolineare l'importante ruolo dello sport, perché il testo richiama esplicitamente iniziative associative e sportive, uno straordinario strumento di inclusione, come ho detto prima, di educazione al rispetto delle regole, e di riconoscimento dell'altro come avversario e non come nemico da eliminare. Negli ambienti sportivi si costruisce quotidianamente la cultura dell'incontro e del confronto. Questo ci aiuta anche ad abbattere stereotipi e pregiudizi, insegnando ai giovani che il valore della persona non dipende dall'origine, dalla religione o dall'identità, ma dal rispetto reciproco e dall'impegno condiviso. In questo sicuramente lo sport ci aiuta, e questo testo lo prevede.

Peraltro, l'ultimo rapporto del Centro di documentazione ebraica contemporanea, che è stato presentato proprio oggi, descrive un quadro - ahimè - in netto peggioramento. Abbiamo visto i dati, che sono sotto gli occhi di tutti; il trend è allarmante, perché indica un aumento spropositato di atti di violenza e di minacce, soprattutto contro gli ebrei.

È un testo che ha visto un lavoro davvero sinergico e io ritengo che meriti di essere sostenuto, perché farlo significa affermare che l'Italia non resta indifferente di fronte all'odio (questo non è banale), significa ribadire che la memoria non è un rituale, ma è un impegno quotidiano. Questo ce lo ricordano costantemente non solo la senatrice Segre, ma tutte le persone che sono sopravvissute ad Auschwitz e che mi fanno venire i brividi tutte le volte che le ascolto. La memoria non è un rituale, ma un impegno quotidiano. Significa anche difendere non solo una comunità, ma i principi stessi su cui si fonda la nostra Repubblica. È un messaggio importante quello che noi siamo chiamati a dare. Un testo di questa natura non può che prevedere una trasversalità, per cui mi appello alla coscienza dei colleghi che hanno manifestato e che manifestano dei dubbi, perché questo è un passaggio importante e atteso da tempo, in un tempo in cui comunque i fenomeni di odio e di discriminazione aumentano, non solo verso gli ebrei, ma sicuramente è di questo che stiamo parlando oggi. Voglio ricordare che in questo tempo sono vittime di violenza e di discriminazione anche tantissime persone con disabilità, che nella storia sono sempre state picchiate, maltrattate e un tempo persino uccise, perché ritenute inutili. Noi abbiamo il dovere di sostenere questo testo, proprio perché vede la sinergia e la collaborazione di tutti i partiti e quantomeno mette l'Italia in una posizione centrale nel quadro internazionale. La ringrazio, Presidente, per il tempo che mi ha concesso. *(Applausi)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto comprensivo «Ferdinando Podda» di Nuoro, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione dei disegni di legge

nn. 1004 , 1575 , 1627 , 1722 , 1757 , 1762 e 1765 (ore 19)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Musolino. Ne ha facoltà.

MUSOLINO (IV-C-RE). Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, rappresentante del Governo, il disegno di legge oggi in discussione non riguarda soltanto una minoranza, ma la qualità stessa della

nostra democrazia. Quando parliamo di antisemitismo, non parliamo di una forma di odio residuo del passato, ma purtroppo di una presenza concreta, diffusa, talvolta addirittura normalizzata nel dibattito pubblico e certamente amplificata dallo spazio digitale.

L'articolo 1 di questo disegno di legge afferma con chiarezza che la Repubblica, in attuazione dell'articolo 3 della Costituzione, ripudia ogni forma di antisemitismo e adotta formalmente la definizione operativa elaborata dall'IHRA nel 2016. Dotarsi di una definizione normativa condivisa non è semplicemente un fatto formale, né un fatto semplicemente nominale; significa offrire alle istituzioni strumenti certi per riconoscere il fenomeno, per monitorarlo e per prevenirlo, che sono gli obiettivi di questa legge. Significa evitare e superare qualsiasi ambiguità, significa chiamare le cose con il loro nome e quindi affermarle al di là delle strumentalizzazioni, al di là delle distorsioni, al di là degli alibi che talvolta vengono forniti. *(Applausi)*.

Questo provvedimento non è soltanto un atto tecnico, non vuole semplicemente riconoscere e introdurre all'interno del nostro ordinamento giuridico la definizione di antisemitismo. È una scelta politica e morale: lo ha ricordato con parole limpide proprio la senatrice a vita Liliana Segre, la quale ha rinnovato l'auspicio che si realizzi una convergenza trasversale più ampia possibile nell'adozione di norme capaci di fronteggiare con maggiore efficacia l'ondata di antisemitismo che abbiamo davanti. Lo ha detto con le sue parole, perché le sue parole sono chiare e limpide, si pongono al di là di una strumentalizzazione o di qualsiasi dibattito nel quale francamente non dovremmo neanche più di tanto affannarci. Tale convergenza deve andare al di là degli schieramenti e deve saper vedere nell'antisemitismo un nemico di tutti, perché questo è. Sempre la senatrice Segre ha aggiunto che non è soltanto l'antisemitismo ad essere nemico di tutti, ma anche ogni forma di razzismo, di discriminazione e di persecuzione delle idee, delle fedi e delle persone *(Applausi)*.

Ecco qual è il punto politico di questo disegno di legge: l'antisemitismo - diciamocelo forte e chiaro, con coraggio - non è una questione identitaria, né uno strumento di polemica tra le parti. Al contrario, questo disegno di legge è uno strumento e un indicatore della salute democratica del nostro Paese *(Applausi)*. Quando cresce l'antisemitismo, signor Presidente, si restringe lo spazio della libertà per tutti. Lo abbiamo visto quando vengono negati i dibattiti nelle università, nell'impossibilità di manifestare il proprio pensiero per chi vuole farlo ma gli viene impedito. Quando si legittima il pregiudizio verso una comunità, si incrina il principio di eguaglianza su cui si fonda la nostra Repubblica.

Il testo di cui discutiamo oggi tiene insieme due esigenze fondamentali: da un lato, il contrasto fermo all'odio; dall'altro, la tutela delle libertà costituzionali, inclusa la libertà di critica politica e di espressione del pensiero. Questo è il punto: nessuno dice che il contrasto all'antisemitismo debba diventare un'espressione dogmatica che impedisce a chiunque altro di esprimere il proprio pensiero; al contempo, però, a nessuno deve essere consentito di fare del diritto costituzionale alla manifestazione del pensiero un alibi per esprimere un pensiero antisemita. *(Applausi)*. Non siamo di fronte a una legge, quindi, che limita il pluralismo, siamo di fronte a una norma che lo difende da chi lo vorrebbe avvelenare con la discriminazione. La strategia nazionale triennale, il rafforzamento del monitoraggio, la formazione nelle scuole e nelle università, l'attenzione al linguaggio d'odio online, il coordinamento istituzionale: tutti questi strumenti insieme compongono un approccio sistemico.

Finalmente, dato che questo è un disegno di legge che si è composto nel Parlamento e ha messo al lavoro le varie forze del Parlamento, possiamo dire che abbiamo un approccio non emergenziale, ma strutturale: di questo dobbiamo essere orgogliosi e rivendicare il lavoro che abbiamo fatto in Parlamento e ancor prima in Commissione *(Applausi)*, con il presidente Balboni, con la relatrice, senatrice Pirovano, con il contributo di tutti i componenti della Commissione e anche del nostro collega, il senatore Scalfarotto, che è firmatario di un disegno di legge di Italia Viva, di cui rivendichiamo con orgoglio il testo e il contenuto.

In un tempo attraversato da tensioni internazionali e da profonde polarizzazioni, è essenziale ribadire un principio semplice: nessun conflitto, nessuna contrapposizione politica può diventare pretesto per alimentare l'ostilità verso i cittadini italiani di religione ebraica o verso le comunità ebraiche. Questo è il senso e dobbiamo ribadirlo con fermezza. L'odio etnico o religioso non può mai coincidere, essere o

provare a essere una forma di impegno politico: sono cose separate e vanno condannate con certezza. L'odio etnico o religioso è semplicemente una regressione civile.

Per questo, nella scelta di questo testo, nella difesa che ne abbiamo fatto anche in Commissione, nella laboriosa opera di costruzione, che certamente ha limato e ha voluto tener conto anche di diverse posizioni, ma con lo spirito di congiungerle in un testo che esprimesse una visione quanto più articolata, ponderata ed equilibrata, che tiene conto dei valori della nostra Costituzione, ritengo che sia stato fatto un grande lavoro. Mi auguro che il tempo necessario per questa discussione contribuisca a dissipare le residue perplessità che qualcuno forse ancora nutre nel suo animo e conduca convintamente tutti i colleghi a votare favorevolmente. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gasparri. Ne ha facoltà.

[GASPARRI](#) *(FI-BP-PPE)*. Signor Presidente, con il mio Gruppo ho contribuito molto a far sì che questo disegno di legge arrivasse all'approvazione. Lo abbiamo fatto e l'ho fatto anche rinunciando a posizioni individuali, di cui spiegherò il contenuto, proprio per raccogliere anche nella sostanza, non solo nella forma della retorica delle parole non seguita dalla coerenza dei fatti, gli appelli di tante autorevoli personalità. Prima abbiamo salutato la nuova Presidente dell'Unione delle comunità ebraiche e la Presidente precedente, che hanno molto seguito questa vicenda e dato un contributo importante. Anche la senatrice Segre ha fatto un appello in queste ore, rinnovando il suo auspicio affinché si possa realizzare una convergenza trasversale, la più ampia possibile.

Proprio per questo io, anche rispetto al testo iniziale che ho presentato, ho fatto non delle rinunce, ma degli sforzi, perché il dibattito parlamentare deve servire anche a un convincimento reciproco. Io e la mia famiglia, signor Presidente, siamo stati oggetto di una miriade di minacce, di ogni tipo, perché nel disegno di legge che avevo presentato erano previste sanzioni penali nei confronti degli antisemiti ed era scritto che l'auspicio della distruzione di Israele (c'è chi dice «dal fiume al mare») fosse considerato un atto antisemita. Si obietta che tutti gli Stati sono uguali: a parte che non bisognerebbe augurarsi la distruzione di nessuno Stato, ma Israele ha una storia un po' complessa. Non voglio impiegare il tempo per fare una lezione di storia sulla terra promessa o gli esodi biblici; la nascita dello Stato di Israele nel Novecento non è stata un fatto banale ed è costata anche contrasti, sacrifici e guerre continue, perché poi lo Stato di Israele è stato aggredito e si è difeso in molte occasioni.

Ebbene, per quanto riguarda le sanzioni penali, quando mi è stato chiesto dalla relatrice di rinunciare a un emendamento, l'ho fatto. Se Gasparri propone sanzioni penali, è un bieco provocatore, da aggredire, da denunciare, da insultare. Senatrice Camusso, non ho sentito le sue parole quando sono stato aggredito verbalmente, quindi non dia lezioni a nessuno in quest'Aula. *(Applausi)*.

Io non andavo ai comizi di Hannoun, come la sindaca di Genova e come altri amministratori della sinistra. Hannoun, per chi non lo sapesse, è un esponente di Hamas in Italia ed è in galera. Lasciamo perdere, perché c'è qualcuno che forse andava a tutte quelle manifestazioni pro-Pal, che non hanno nulla a che vedere con il diritto dei palestinesi a uno Stato e a una democrazia; perché i palestinesi, per primi, devono essere liberati da Hamas, che non è democrazia, ma è terrore armato dall'Iran. I palestinesi hanno diritto a una democrazia, non solo a uno Stato, perché Hamas non è certo uno Stato. Tornando alle sanzioni penali, ho accettato l'invito della relatrice a lavorare per la convergenza. Del resto, voglio ricordare che probabilmente erano anche ultronee le proposte di sanzione penale, perché le leggi vigenti in Italia già le prevedono. La legge Mancino, che è stata citata più volte e che per alcuni era già sufficiente, prevede una serie di sanzioni molto gravi: reclusione fino a tre anni per atti di discriminazione, odio, violenza per motivi razziali, etnici, nazionali e religiosi e, quindi, anche l'antisemitismo.

Le sanzioni penali già ci sono per l'antisemitismo. Chi non voleva le sanzioni penali di Gasparri non vuole le sanzioni penali, perché evidentemente vuole essere tollerante con alcuni episodi di antisemitismo. Questa è la realtà dei fatti.

Inoltre, il codice penale, all'articolo 604-bis, punisce la propaganda e l'istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale, etnica, religiosa con la reclusione fino a un anno e sei mesi. Le sanzioni penali ci sono. Le potevamo ribadire, inasprire, ma ci sono. E chi non le vuole sappia che in questa Repubblica democratica ci sono sanzioni.

L'antisemitismo poi esiste. Oggi è stato presentato in sala Zuccari il rapporto annuale sull'antisemitismo in Italia del 2025. Procuratevelo. Forse la Presidenza potrebbe distribuirlo ai colleghi anche in qualche versione on line. Ormai con WhatsApp viaggia tutto a costo zero. Gli episodi di antisemitismo ci sono. Le vicende inquietanti sono gravi e questo rapporto torna a denunciarle.

Poi si dice: ma allora bisognava rinunciare? Gasparri vuole impedire le critiche allo Stato di Israele. Io voglio impedire le critiche allo Stato e al Governo di Israele? Vi comunico che in Israele, in questi anni (anni difficili per Israele), ci sono state manifestazioni quotidiane davanti all'abitazione di Netanyahu, che tra missili, bombe, attentati e quant'altro dovrebbe essere presidiata. Eppure, è un Paese talmente democratico che, davanti a casa di Netanyahu, da anni stazionano quelli che non la pensano come Netanyahu, perché Israele è uno Stato democratico, dove si può contestare, dove si vota. Nei settanta anni e più di vita dello Stato di Israele, si è votato decine e decine di volte.

Quindi, io non voglio impedire le critiche. Io voglio impedire l'apologia di chi invita a distruggere Israele, quello che voleva fare Khamenei facendo la bomba atomica per distruggere Israele. Si dice poi che Israele ha agito in maniera drastica. Un popolo che ha subito un Olocausto nel secolo passato ha diritto a non accettare un Olocausto nel secolo presente, se gli iraniani vogliono, con la bomba atomica, distruggere Israele. Ne vogliamo prendere atto o no? O si possono preparare le armi atomiche per distruggere Israele? Questo hanno detto i leader iraniani. Lo hanno detto, lo dicono e speriamo che non lo dicano più. (*Applausi*).

Quindi, per quanto riguarda la distruzione di Israele, non mettiamo più la locuzione esplicita, però noi, con questo testo, adottiamo la definizione di antisemitismo. Questo è un punto irrinunciabile della legge, è il punto che la qualifica. Noi adottiamo la definizione di antisemitismo dell'International Holocaust Remembrance Alliance: è nei primi commi dell'articolo 1 di questa legge.

Poiché si fa riferimento agli indicatori, che qualcuno, anche in quest'Aula, ha chiesto di non mettere, questi ci saranno nella legge. Gli indicatori di questa dichiarazione al punto 7 dicono che non si può negare agli ebrei il diritto all'autodeterminazione, per esempio sostenendo che l'esistenza dello Stato di Israele è una espressione di razzismo. Quindi, siccome negli indicatori di questa dichiarazione c'è la tutela dell'esistenza di Israele e ne discutevamo con colleghi, anche dell'opposizione, a me va benissimo: nelle leggi vigenti le sanzioni penali ci sono. La dichiarazione di tutela di Israele come valore morale c'è negli indicatori.

Mi chiedo però perché qualcuno non voglia gli indicatori di questa definizione di antisemitismo. Forse perché vuole andare ai comizi di Hannoun, che sostiene che bisogna distruggere Israele? Qualcuno della sinistra italiana ci è andato, anche qualcuno che siede in questo Parlamento. Dicono che non avevano capito. La sindaca di Genova si era distratta. Hannoun diceva questo. Quelle manifestazioni pro-Pal fatte ogni sabato a Milano hanno sempre invocato la distruzione di Israele e non a caso si sono uniti ad Askatasuna e ad altra gente.

Noi non vogliamo che Israele venga distrutto. Non si può fare l'antisemitismo solo sulle memorie delle tragedie che quel popolo ha subito. Dobbiamo difendere anche gli ebrei vivi oggi, in Israele, in Italia e in qualsiasi parte del mondo. Quindi, abbiamo dato un contributo positivo, togliendo alcuni motivi che potevano essere di divisione, perché il disegno di legge deve essere ampiamente condiviso e io mi auguro che quest'Aula la voti alla unanimità. Dopodiché, le sanzioni penali per l'antisemitismo nell'ordinamento comunque ci sono. La dichiarazione che abbiamo messo nel primo articolo ha nelle sue declinazioni degli indicatori che sono citati nella legge, che sono molto chiari e tutelano il valore anche morale della storia di Israele. Quindi meno retorica e più fatti.

Questo disegno di legge serve e lo sforzo di convergenza lo abbiamo fatto; poi a chi piace Hannoun dovrà fare i conti con la sua coscienza. A noi piace difendere il diritto degli ebrei di essere liberi e vivi in Israele, di essere liberi e vivi in ogni strada d'Italia e del mondo, dove purtroppo le aggressioni e le discriminazioni si sono moltiplicate. Questa legge rappresenta un monito. Non mi illudo che farà scomparire tutto ciò, ma a volte le leggi hanno anche un valore morale, come le norme delle Costituzioni: ci sono i principi che sono indicatori valoriali e poi ci sono le norme prescrittive. Questa è una legge di valori che, però, fa riferimento anche a degli atti internazionali. Forza Italia ha

contribuito alla costruzione di questa condivisione e chi si escluderà da questa condivisione avrà un problema con la sua coscienza e con il suo antisemitismo, e per essere sincero dovrà fare uno sforzo in più e dire sì a questa normativa. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Verini. Ne ha facoltà.

VERINI (PD-IDP). Signor Presidente, poco meno o poco più di un'ora fa ero qui vicino e si festeggiavano - anche se sono giorni in cui le feste evidentemente non si possono fare - i novant'anni di Achille Occhetto. Qualcuno in quella circostanza, un'ora fa, ha ricordato il 1991: era nato da poco il PDS, dopo la fine dell'esperienza del Partito Comunista, e Achille Occhetto, da segretario del PDS, fece un viaggio in Israele. Fu un viaggio storico, giudicato così anche in Israele; un viaggio organizzato attraverso il suo amico e anche compagno di fede politica Shimon Peres, e costruito da un personaggio che, nella storia della sinistra, ha sempre dialogato con il mondo ebraico: parlo di Piero Fassino. In quel viaggio, Achille Occhetto segnò davvero - è stato ricordato poco fa - una svolta nel modo di rapportarsi tra sinistra italiana e Israele. Addirittura tenne una *lectio magistralis* - è stato ricordato anche questo - sul sionismo, anche qui contribuendo già allora a fare giustizia di schemi - aggiungo - di ignoranza, di scarsa conoscenza della storia. Io, senza fare a nessuno lezioni di storia - non mi posso permettere, non ho la statura - dico che mi riconosco nella frase del presidente Giorgio Napolitano, quando disse che l'antisionismo spesso nasconde l'antisemitismo.

Erano anni difficili. Due anni dopo quel viaggio vennero siglati gli Accordi di Oslo e già allora c'era un leader del Likud in Israele - si chiamava Benjamin Netanyahu - che guidò campagne feroci di odio contro Rabin e contro quegli Accordi siglati insieme a Yasser Arafat. Erano giorni di fiducia e di speranza verso quell'obiettivo - lo volevamo e per il quale abbiamo marciato tante volte anche noi da Perugia ad Assisi - di due popoli e due Stati; non un solo popolo e un solo Stato, ma due popoli e due Stati. Però quei giorni di fiducia e di speranza vennero ammazzati letteralmente nel sangue con l'omicidio di Isaac Rabin. Qualche anno dopo, il presidente israeliano Herzog accusò Netanyahu di avere responsabilità morali di quell'omicidio, e al dialogo e a quelle speranze si sostituirono gli anni dell'odio, le occupazioni di territori, i coloni e i falchi. In Palestina furono gli anni in cui prese il potere Hamas, sostenuto da Paesi sanguinari come l'Iran. Hamas e l'Iran avevano entrambi nei propri statuti, nelle proprie carte fondative, l'obiettivo della distruzione dello Stato di Israele. Tutto questo fino ad arrivare - i pochi minuti che ho a disposizione non mi consentono di andare oltre qualche cenno - al 7 ottobre.

Il 7 ottobre è stato un pogrom, ha ricordato l'Olocausto e l'idea di sterminare gli ebrei in quanto ebrei. Stamattina il rapporto del Centro di documentazione ebraica contemporanea (CDEC) ha confermato quanto l'antisemitismo di ieri sia non solo una cosa da lasciare nei cassette pur doverosi della memoria, ma anche da attualizzare perché c'è anche un antisemitismo di oggi su cui brevemente dirò qualcosa.

Prima del 7 ottobre, gli incendi delle sinagoghe, gli attacchi agli istituti e alla cultura ebraica, erano diffusi in Europa e nel mondo. E questo fa vedere quanto quello dell'antisemitismo non sia uno dei temi dell'odio e delle discriminazioni, che purtroppo, in questo tempo drammatico del mondo in cui stiamo vivendo, sono molto diffusi, ma sia il tema. È per questo che io personalmente ho aderito con grande convinzione alla proposta di Graziano Delrio, che ringrazio per la tenacia e il coraggio che ha avuto e anche per le amarezze che ha dovuto subire, essendo stato fatto oggetto - lo dico a chi non conosce la storia - in giro per l'Italia e nei social di attacchi veramente incredibili. Per questo a lui va la mia sincera solidarietà politica e umana. (*Applausi*).

Parlavo di antisemitismo di ieri e di oggi. Mi è capitato - come qualcuno anche nei banchi della maggioranza sa - di andare dieci volte ad Auschwitz, con i ragazzi delle scuole di Roma, personalmente con i miei familiari e poi di contribuire, assieme a Lele Fiano e altri, a organizzare viaggi dei parlamentari. Ne abbiamo organizzati tre ad Auschwitz e mi è capitato di ricordare quei sei milioni di ebrei morti e poi, naturalmente, le persecuzioni dei rom, le persecuzioni degli oppositori comunisti, insomma la Shoah, l'Olocausto: c'è un prima e c'è un dopo dall'andare nei campi, soprattutto con i testimoni, che oggi sono rimasti in pochi.

C'è però anche un antisemitismo di oggi. Ci sono ancora oggi estremisti neri che agitano simboli neonazisti e ci sono parole d'ordine per me inaccettabili anche nelle manifestazioni che ci sono state

contro i massacri di Gaza: parole d'ordine tipo «Palestina libera dal fiume al mare» significano distruzione di Israele. Sono inaccettabili e per me vergognose. Anche quella è una forma intollerabile. Questo per dire che anche oggi tutti noi dobbiamo tenere la guardia alta, le barriere e la prevenzione alte. Questo disegno di legge, oggi, alla fine, depurato di ogni ipotesi di sanzione penale, di ogni rischio di perseguire le idee, la ricerca, le opinioni - infatti, parlo per me, io non avrei accettato una legge che avesse limitato opinioni, ricerca, libertà di critica e di manifestazioni - mi pare che vada in quella direzione. Io do atto alla maggioranza di avere ritirato emendamenti e di aver aiutato a trovare una soluzione che non è per tutti soddisfacente. Faccio mio però l'appello e l'auspicio di Liliana Segre e mi auguro davvero che poi, nonostante i limiti che ci possono essere in questo testo, si possa trovare la più larga condivisione fino all'ultimo minuto.

Allora mi rivolgo, tramite il Presidente, anche al senatore Gasparri, che ha ritirato un emendamento, a suo modo favorendo questa soluzione; anche in occasioni del genere evitiamo i toni da comiziaccio. Lei non si può permettere di dire che dietro alcune richieste del PD c'era il Parlamento di Hamas. Non è così, perché anche lo sforzo che è stato fatto dal senatore Giorgis e da altri è un modo per dire che vorremmo contrastare l'antisemitismo in maniera diversa da quella che magari ho pensato io. Non c'è però dubbio alcuno che il Partito Democratico per radici, nel suo DNA, contrasta l'antisemitismo e, se lasciamo credere che questo non è vero, io penso che non si faccia un servizio di stile, di tono e di aiuto alla comprensione. (*Applausi*).

Mi avvio a concludere: dicevo che questo per me è un disegno di legge importante, perché va proprio nella direzione auspicata di prevenire e contrastare, nonché aiutare il dialogo, la ricerca e la comprensione, ma anche evitare le discriminazioni. Credo che sia questo il nostro compito, il compito del Parlamento italiano.

Ho avuto un'esperienza analoga proprio dieci anni fa: ero relatore alla Camera della proposta di legge contro il negazionismo, che fu poi approvata. Anche allora ci furono perplessità, riserve e accuse, nel senso che in tal modo avremmo colpito le opinioni e la ricerca. Parlammo, discutemmo, cambiammo qualcosa: quella legge è stata approvata, sta lì, aiuta e nessuno è stato mai perseguito per quella legge e nessuno ovviamente lo sarà per questa, che probabilmente domani il Parlamento voterà.

Questo credo che sia un modo corretto di lavorare e soprattutto anche di poter parlare a testa alta - e lo dico qui proprio perché non c'è questo rischio - perché, nel momento in cui condanniamo il peggior nemico della causa palestinese, che si chiami Hamas o si chiami regime sanguinario dell'Iran, voglio poter dire anche che gli orrendi massacri di Gaza fatti dal Governo Netanyahu sono stati osceni. E voglio dire che Netanyahu, che non rispetta l'ordine internazionale, va condannato. Ma questo mi consente di dirlo qui in quest'Aula il provvedimento in esame che chiedo di votare e sostenere, perché esso consente la critica e l'opinione.

Mi avvio a concludere, signor Presidente, ribadendo quanto dicevo prima, ossia che per me l'antisemitismo è una sorta di male assoluto: cito parole di un leader della destra in un viaggio in Israele, Gianfranco Fini, riferite alla Shoah come male assoluto, e ringrazio anche quelle sue frasi di Gianfranco.

Ecco, per me l'antisemitismo nel tempo dell'odio e delle discriminazioni è il male assoluto. Ciò non toglie che ci siano altre forme di odio, a partire dall'islamofobia, e penso che, dopo l'approvazione di questo disegno di legge con la maggioranza più larga possibile, sarebbe importante lavorare tutti insieme anche per contrastare e prevenire, culturalmente, politicamente ed eticamente, ogni altra forma di odio che purtroppo ferisce, infetta e intossica le nostre società. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Zampa. Ne ha facoltà.

[ZAMPA](#) (PD-IDP). Signor Presidente, raramente mi è accaduto e mi accade di intervenire in Aula con un sentimento di emozione e di apprensione insieme. Parlare di un dramma così gigantesco come l'antisemitismo richiede conoscenza, misura, precisione del linguaggio e attenzione a ciò che accade attorno a noi, perché ha a che fare davvero con la vita delle persone, con tante storie di sofferenza, con il dolore, con la dignità delle persone e con i conti che la storia ancora ci chiede di fare.

Parlare di antisemitismo è come guardare in faccia il male: donne e uomini che si nutrono di odio e che, in nome del loro odio, colpiscono, uccidono, massacrano, puniscono e privano le persone della

loro dignità.

Da bambina e da adolescente sono stata educata, informata e accompagnata a conoscere che cos'è stato, ma che cosa purtroppo è l'antisemitismo e cosa aveva prodotto. Mi sono state proposte alcune letture a scuola e dai miei genitori che mi hanno colpito, dal «Diario» di Anna Frank, che ogni adolescente, ai miei tempi, era chiamato a leggere, per passare poi però ad Hannah Arendt, Etty Hillesum, Primo Levi, Walter Benjamin e Sholem: una ad una, queste letture hanno attraversato e accompagnato la mia crescita e mi hanno fatto bene, perché mi hanno fatto conoscere di più e meglio di cosa stavamo parlando.

Ci siamo illusi - io credo - che l'atroce pagina del genocidio potesse avere già posto fine in qualche modo all'antisemitismo, alle persecuzioni e agli insulti che - come oggi ci ha ricordato il senatore, mio collega e amico, Graziano Delrio - hanno 2.500 anni di vita. Invece - come ci ha ricordato Liliana Segre - l'antisemitismo è rimasto sempre latente ed è andato via via crescendo, insieme ad altri drammatici fenomeni di razzismo e di vera e propria fobia nei confronti di altri popoli, di altre religioni, di altre persone. Tutto questo, però, ha radici nell'odio, che è ciò che accompagna e fa nascere la pianta odiosa dell'antisemitismo.

Una pace futura - ha scritto Etty Hillesum, una testimone e vittima del genocidio - potrà essere veramente tale solo se prima sarà stata trovata da ognuno in sé stesso, se ogni uomo si sarà liberato dall'odio contro il pensiero, contro la razza, contro il popolo e se tutto quest'odio sarà superato e trasformato in qualcosa di diverso. La trasformazione in qualcosa di diverso passa anche attraverso la conoscenza e l'educazione. Io credo che la disperazione, che ognuno di noi prova quando fa i conti con quello che questa mattina ci è stato dimostrato e narrato da quel rapporto più volte citato sull'antisemitismo, l'abbiamo saputa conoscere, in questo permanere in modo latente dell'antisemitismo. La storia e l'umanità hanno conosciuto momenti migliori, in cui la pace sembrava vicina e vi era la speranza di poter essere capaci di vivere insieme, popoli diversi capaci di vivere, due popoli, due Stati, come ha detto poco fa il senatore Verini.

Ebbene, questa legge tenta - e io credo che dobbiamo avere l'umiltà di dire che semplicemente tenta - di mettere in campo misure di contrasto all'antisemitismo, cominciando proprio dall'educazione, da un grande investimento sulla prevenzione. Non significa che davvero non ci siano anche altre forme di odio, ma non significa nemmeno che questa forma di odio ci interessi più delle altre, come ho sentito.

Questa legge non vieta che si possa condannare con nettezza un Governo che si è macchiato di crimini contro l'umanità, come il Governo Netanyahu, e questo, tra l'altro, grazie al lavoro dei miei colleghi, che voglio ringraziare, a cominciare da quello importantissimo svolta e iniziato dal collega Graziano Delrio, che ha avuto il coraggio di accettare, di misurarsi e di proporci un testo che io stessa ho sottoscritto. Ma voglio estendere il mio ringraziamento a quanti in la Commissione hanno davvero lavorato con attenzione, con zelo e precisione perché questo testo uscisse migliore di come poteva sembrare all'inizio. Questo testo non prevede sanzioni penali; questo testo in realtà non vieta il dissenso, non vieta le manifestazioni e ribadisce la libertà di critica e di pensiero, anche nei confronti di Governi che si macchiano di crimini, come Netanyahu sta facendo e continua a fare. Questo testo non vieta tutto questo.

Questo testo ci mostra una strada possibile per contrastare tutte le manifestazioni di odio antisemita che macchiano la storia di questo Paese e anche, in qualche modo, la sua vita democratica. Non riguardano soltanto il popolo ebraico e i cittadini ebrei italiani, ma riguardano tutti noi.

Poteva essere migliore? Sicuramente sì. Poteva essere un testo più esteso, più pensato, più discusso? Sicuramente sì. Oggi, però, siamo chiamati a misurarci con la sfida, che è davanti a noi, che la politica non possa sottrarsi alle sue responsabilità e queste responsabilità devono portarci oggi a riconoscere che l'antisemitismo sta tornando a massacrare la vita dei nostri concittadini di religione ebraica o ebrei. Ciò che mi ha colpito negli ultimi anni è quanto accaduto a Liliana Segre: è stato per me davvero molto importante, come lo è stato pensare alla bambina che ha vissuto nei campi di concentramento e che era tornata a una vita piena, che le è costata, tra l'altro, un lungo percorso per trovare le parole per raccontare ciò che aveva visto e vissuto e farlo nelle scuole per fare in modo che il male che è stato non torni. Colpisce vederla poi tornare a essere oggetto e vittima di insulti e di aggressioni di ogni tipo.

Oggi il senatore Delrio ha ricordato il grafico, che è stato mostrato, in cui si vede come ogni suo discorso in questo momento accenda una risposta profondamente aggressiva nei suoi confronti. Io faccio solo il nome di Liliana Segre, perché l'abbiamo avuta sempre con noi ed è qui con noi, ci ha insegnato, ci ha guidato ed è una figura di riferimento; con lei, però, ci sono altre voci dello straordinario mondo ebraico che ci possono accompagnare e guidare a comprendere.

Oggi siamo chiamati a questo esercizio di responsabilità e, per quanto ci riguarda, questo deve essere portato fino in fondo. Arriverà il momento in cui dovremo occuparci anche di altre forme di odio, come l'islamofobia e certamente l'odio nei confronti dei rom. Ma oggi siamo chiamati a pronunciarci su questo e credo che non possiamo chiudere gli occhi e fare finta di non vedere ciò che accade intorno a noi. È un momento veramente drammatico e credo che ognuno di noi lo sappia nel profondo del proprio cuore. È molto complesso, ma oggi, a maggior ragione, una tale responsabilità va esercitata con coraggio e convinzione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cataldi. Ne ha facoltà.

[CATALDI](#) (*M5S*). Signor Presidente, non parlerò della Shoah perché questo provvedimento non è nato in memoria della Shoah e neppure per contrastare l'antisemitismo. È nato per silenziare il dissenso nelle piazze, per vietare le manifestazioni per la pace in Palestina.

Non lo dico io, Presidente, ma lo dicono i fatti. Basta guardare le date: il provvedimento è arrivato in Commissione proprio mentre centinaia di migliaia di italiani stavano manifestando in piazza per chiedere il cessate il fuoco a Gaza. Il testo calendarizzato - badate bene - non è quello che è arrivato oggi in Aula. Prevedeva, nell'articolo 3, la possibilità di vietare le manifestazioni che i cittadini vogliono fare liberamente sulla base soltanto del rischio potenziale che si potessero utilizzare simboli, slogan, messaggi antisemiti. Avete capito? Il rischio potenziale. Sostanzialmente si possono vietare manifestazioni in base al tema, non a un rischio reale.

Signor Presidente, il testo adottava anche, senza alcun correttivo - poi è stato un po' migliorato - *sic et simpliciter*, la definizione di antisemitismo dell'IHRA. Tra gli esempi dell'antisemitismo, in quella dichiarazione, c'erano anche le critiche al Governo di Israele.

Presidente, tutti in quest'Aula siamo contro l'antisemitismo, ci mancherebbe altro, ma usare l'odio contro gli ebrei per zittire le piazze è una strumentalizzazione inaccettabile. La maggioranza - lo riconosco - ha poi fatto un passo indietro, quindi l'articolo 3, che vietava le manifestazioni, è stato per fortuna stralciato in Commissione e si è arrivati a un testo in cui, quantomeno, si riesce a fare una disambiguazione e si riconoscono la libertà di critica politica e la libertà di espressione del pensiero.

Tuttavia, Presidente, sono rimaste delle criticità, perché si vuole trasformare in norma giuridica la definizione dell'IHRA, che non è nata come una norma giuridica, ce lo dice lo stesso autore. Utilizzarla come una norma per silenziare il dissenso sarebbe un disastro; va bene per avere delle esemplificazioni, che possono aiutare a studiare il fenomeno; tuttavia, Presidente, la norma giuridica non si basa sugli esempi: la norma giuridica deve fissare principi generali e astratti. È compito, eventualmente, della magistratura occuparsi della molteplicità della casistica. Tutte le volte che cerchiamo di fare un'elencazione tassativa o rischiamo di lasciare fuori qualcosa o rischiamo di creare definizioni ambigue.

Vi faccio un esempio. Una delle indicazioni di questo elenco di esempi è quella per cui antisemitismo sarebbe anche fare paragoni tra la politica israeliana contemporanea e quella dei nazisti. Io lo posso capire, ma se un altro cittadino, ad esempio, vuole fare un paragone con Putin, questo non sarebbe compreso nella norma. Questa norma, inoltre, vale anche per il futuro, quindi qualsiasi crimine futuro, qualsiasi escalation non consentirebbe a un cittadino di fare paragoni.

Colleghi, quando si scrive una norma giuridica, non si sta scrivendo un post per i social. Dobbiamo seguire le regole del nostro ordinamento giudiziario.

C'è poi un'altra domanda e ho sentito anche altri colleghi interrogarsi al riguardo. Per quale motivo si fa una legge per una sola forma di odio? Abbiamo chiamato in causa la definizione dell'IHRA, che però ha stilato anche altre dichiarazioni contro altre forme di odio. Allora perché ne prendiamo una sola? La legge è uguale per tutti. Io posso capire l'esigenza di voler affrontare questa tematica - ci mancherebbe altro, chi lo nega? - ma ritenete giuridicamente corretto tirare fuori tutti gli altri? La

legge è uguale per tutti o deve prevalere la logica della propaganda?

Collegli, credo che noi dovremmo avere il coraggio di fare una cosa molto semplice: riconoscere che un cittadino che critica un cittadino di religione ebraica per quello che fa non è antisemita. È antisemita chi critica il cittadino ebraico per quello che è. *(Applausi)*.

Questo, Presidente, potevamo farlo recependo una dichiarazione molto semplice: la Dichiarazione di Gerusalemme sull'antisemitismo, una definizione chiara e giuridicamente rigorosa. Ve la leggo: «L'antisemitismo è discriminazione, pregiudizio, ostilità o violenza contro gli ebrei in quanto ebrei o contro istituzioni ebraiche in quanto ebraiche». Questa è una norma di diritto, e non una serie di esemplificazioni che lasciano fuori anche altre fattispecie.

Il testo uscito dalla Commissione - ve lo riconosco - ha risolto alcune delle pesanti criticità che caratterizzavano il testo di partenza, ma non tutte. Presidente, credo che non ci sia offesa peggiore alla memoria di 6 milioni di morti che usare il loro nome per silenziare chi oggi chiede soltanto la pace.

Aggiungo una riflessione personale, Presidente. Il conflitto tra israeliani e palestinesi si nutre di due narrazioni che non si incontrano. Ogni popolo piange i suoi morti, ogni popolo ha delle lacrime che sono degne di rispetto, ma è come se le due narrazioni non si incontrassero. Nessun popolo riesce a vedere la sofferenza dell'altro.

Questo lo possiamo capire, signor Presidente, ma in quest'Aula non possiamo permetterci di cadere in un tale errore. Abbiamo parlato spesso del diritto di esistere. Però, signor Presidente, il diritto di esistere non si divide: o vale per entrambi i popoli o non vale per nessuno. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Parrini. Ne ha facoltà.

[PARRINI](#) (PD-IDP). Signor Presidente, questo disegno di legge verte su un tema di rilevantissima attualità come quello dell'odio razziale e dell'antisemitismo, che è una delle forme che l'odio razziale assume oggi nel mondo. Io credo che esso meriti, da parte del Parlamento - in questo caso del Senato della Repubblica - un esame che sia alieno da pregiudizi, da forme di distorsione delle opinioni di chi ha un'idea diversa da quella che si porta avanti, legittimamente, in una discussione che, appunto, ha una grande rilevanza, perché di grande rilievo è il problema che si sta affrontando.

Io non credo che ci siano in questa Aula oppositori dell'antisemitismo e fautori dell'antisemitismo. Non credo ci siano oppositori e fautori del razzismo. Non credo ci siano persone che vogliono un regime di lotta illiberale alle forme di odio e persone che vogliono un regime di lotta liberale e tollerante alle forme di odio. Quindi, credo che noi dovremmo lasciar fuori dalla nostra discussione gli eccessi, le contumelie e gli insulti. Ne abbiamo sentiti anche in questa giornata.

Il senatore Gasparri ha detto che chi è in disaccordo con questo disegno di legge e propone alla maggioranza (come ha fatto il Partito Democratico in estrema trasparenza) di fare un paio di modifiche per realizzare l'obiettivo, a cui tutti aspiriamo, di un voto unanime, è come Hamas. Penso che non si faccia del bene alla discussione in Parlamento e nemmeno un grande servizio all'istituzione parlamentare scendendo così in basso nella polemica, soprattutto di fronte a una apertura dell'opposizione a una intesa.

Conta poco dire: ma io sono stato anche insultato. Non è che, se uno viene insultato e poi insulta gli altri, le due cose si compensano. L'essere insultati non dà diritto a insultare. Mi spiace che il senatore Gasparri non sia presente, perché avrei voluto dire queste cose in sua presenza. Io le dico con un tono molto pacato, ma anche con fermezza, perché ho trovato veramente disdicevole quello che lui ha affermato oggi. L'antisemitismo è una piaga terribile. Ha una sua indubbia specificità e ce l'ha in tutto il mondo. Ce l'ha perché è stato all'origine della più grande tragedia della storia, del più grande crimine contro l'umanità commesso nella storia, come la Shoah. Esso ha una sua specificità in questo Paese, perché l'antisemitismo produsse le leggi razziali del fascismo, produsse l'ignobile collaborazione della Repubblica Sociale di Mussolini alla politica di sterminio nazista del popolo ebraico.

Quindi, noi dobbiamo riconoscere l'eccezionalità dell'antisemitismo. Però io, nello spirito di pacatezza e di rispetto delle opinioni altrui, non posso non pormi il problema che si è posta la senatrice Camusso: se una trattazione normativa dell'antisemitismo come forma di discriminazione e di odio razziale separata, a sé, sia non tanto giusta o sbagliata, ma una cosa utile ed efficace ai fini di un contrasto produttivo concreto alla barbarie che è rappresentata dall'antisemitismo e dai discorsi d'odio contro gli

ebrei.

Devo esplicitare all'Assemblea che, da questo punto di vista, ho molti dubbi. Il punto qualificante di questo disegno di legge - anche in questo non mi trovo d'accordo con il senatore Gasparri - non può essere la definizione che si adotta; tra poco dirò qualcosa sulla definizione che fino a questo momento si è scelto di adottare e che spero invece si decida di accantonare accogliendo la proposta del Partito Democratico per arrivare ad un voto comune. Il punto qualificante non è la definizione; il punto qualificante è se noi stiamo mettendo in piedi, suscitando anche tante aspettative nei confronti di chi teme l'antisemitismo e di chi lo considera - come noi lo consideriamo - una piaga terribile e una barbarie, un apparato normativo in grado di produrre degli effetti concreti. Su questo vorrei dire delle parole molto chiare e mi pare che l'elemento che sto per sottolineare non sia stato sottolineato a sufficienza in buona parte degli interventi precedenti al mio.

Noi riconosciamo che il testo è uscito dalla Commissione affari costituzionali meno peggio di come vi era entrato: il testo finale è sicuramente migliore di quello iniziale, ci sono cose importanti che sono cambiate e sono state ricordate. Però non posso tacere il fatto che questo disegno di legge, anche perché si sono rigettate le proposte del Partito Democratico, non prevede lo stanziamento nemmeno di un euro per fare in Italia una politica di contrasto efficace contro l'antisemitismo. Avverto che se un disegno di legge del genere non prevede nemmeno un euro per contrastare l'antisemitismo nell'unico modo efficace che è conosciuto, cioè attraverso l'azione culturale, attraverso un'azione di prevenzione, attraverso la formazione, attraverso iniziative di studio, attraverso iniziative educative, attraverso progetti di pace e di non violenza dal basso, attraverso la valorizzazione di tutte quelle realtà che nel nostro Paese sono in grado di dare un contributo a politiche pubbliche di non violenza e di rispetto reciproco; se non si prevede una dotazione finanziaria, il rischio che il provvedimento si risolva in una legge manifesto che non cambia la situazione concreta è molto forte, e lo dico anche questo con pacatezza.

Credo che la maggioranza abbia commesso un gravissimo errore a respingere gli emendamenti del Partito Democratico che prevedevano invece uno stanziamento di risorse non macroscopico, ma congruo, a metter gambe a vere politiche culturali di prevenzione dell'antisemitismo. (*Applausi*). Non possiamo pensare che basti la proclamazione di uno scopo che si vuole raggiungere; serve dare a questa proclamazione una concretezza che può venire soltanto da investimenti ben mirati e ben congegnati. Dobbiamo dirci la verità e mi auguro che questo disegno di legge lo si possa votare tutti insieme e che sarà accolta la proposta che ha fatto il Partito Democratico. Se anche andrà così, questo è un limite che rimarrà una caratteristica di questo articolato, e penso che sia un limite che tutte le forze politiche dovranno, nelle prossime settimane e nei prossimi mesi, cercare di superare.

Infine, devo dire che veramente non comprendo l'ostinazione - lasciatemela chiamare così - con cui fino a questo momento - mi auguro che le cose cambino nelle prossime ore - ci si è arroccati a difesa della definizione dell'IHRA.

Una definizione che è divisiva, sulla quale sono fiorite tantissime opinioni critiche all'interno dello stesso mondo culturale ebraico; una definizione di incerta interpretazione, che si presta ad applicazioni indebitamente estensive che possono andare nel senso dell'illiberismo e dell'intolleranza delle opinioni. Una definizione, poi, che è anacronistica e che è stata superata da un'altra definizione che non a caso è intervenuta successivamente e che ha corretto quella dell'IHRA in punti qualificanti e che, per il fatto di essere intervenuta successivamente, è senz'altro più equilibrata e più esente da rischi.

Io, francamente, non ho compreso, quasi alla fine dell'esame di questo provvedimento, come mai ci si sia intestarditi nella difesa di un elemento che non aiuta a raggiungere quell'unanimità di consenso che per il fatto che, come ho detto all'inizio, nessuno è fautore dell'antisemitismo, morbido verso di esso o lo sottovaluta, ma ne siamo tutti avversari accaniti, sarebbe davvero a portata di mano se solo si mostrasse una ragionevolezza che io spero nelle prossime ore riesca a prevalere. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Terzi di Sant'Agata. Ne ha facoltà.

[TERZI DI SANT'AGATA](#) (*FdI*). Signor Presidente, ringrazio lei e gli onorevoli colleghi che sono intervenuti nel dibattito dai banchi della maggioranza e dell'opposizione. È stato, a mio avviso, un dibattito che ha dato molto ai lavori sul tema del contrasto all'antisemitismo. Ha dato molto certamente

per la conoscenza e il richiamo di fatti storici. Oggi anche la bellissima ricorrenza del Purim, la festa della scelta e dell'impegno di fronte a un mostro che tramava già millenni fa, una Persia di allora completamente diversa da quella di oggi ma pur sempre identificata nel quadrante geografico culturale che è quello dell'Iran, è il ricordo delle sfide che il popolo ebraico ha dovuto incontrare per tutti questi millenni lungo la sua storia.

Queste sfide e questa storia sono state riprese da alcuni interventi, tra cui quello del senatore Delrio, che ho seguito con grande attenzione e devo dire anche con vivo interesse e condivisione. Quell'intervento, che poi è stato ripreso ampiamente da interventi molto autorevoli delle forze di maggioranza, come quello del senatore Gasparri, ha dimostrato come non si possa parlare di questi temi senza avere una visione profonda della storia, della realtà dell'antisemitismo, come fatto unico nella vita dell'umanità. Se non partiamo infatti da questo punto di relazione e di comprensione, che è un fatto di devastazione di valori ebraico-cristiani e classici, che sono i nostri, che sono i valori di Fratelli d'Italia e delle forze di maggioranza che lo sostengono; se non capiamo quanto questo mostro dell'antisemitismo sia una contestazione totale dei valori dell'Occidente, sui quali si fondano la nostra Costituzione, l'Italia e l'Europa, e se questo aspetto esce dal quadro, allora possiamo discettare su tanti sofismi, parole, interpretazioni e analogie. Penso ad esempio a quelle che sono state fatte sulla differenza fra la definizione dell'IHRA e la differente versione di questa definizione di antisemitismo e anche di modi di affrontare l'antisemitismo che è la Dichiarazione di Gerusalemme sull'antisemitismo di cinque anni fa.

Io sono assolutamente partecipe di questa intenzione di gran parte di coloro che hanno preso la parola e hanno lavorato in modo straordinario e voglio anche esprimere da parte mia un vivissimo apprezzamento al Presidente della 1a Commissione, senatore Balboni, alla relatrice Pirovano e al ministro Ciriani, che sono stati elementi portanti di questo lavoro così complesso, diciamo anche di avvicinamento fra le diverse posizioni.

Credo però che dobbiamo tenere ben presente la definizione di antisemitismo dell'International Holocaust Remembrance Alliance, da una parte, e quella della Dichiarazione di Gerusalemme, dall'altra: la prima è una dichiarazione fatta da 35 Paesi membri di quest'organizzazione, 10 osservatori e 7 rappresentanti qualificati internazionali, che hanno lavorato a lungo a questa definizione e al suggerimento di tutte quelle misure che vengono poi riprese ampiamente - vorrei dire anche letteralmente, perché c'è un richiamo diretto - nel disegno di legge che ci accingiamo a votare; l'altra è stata una dichiarazione messa insieme da una serie di personalità, anche autorevoli, ma che firmavano come individui singoli e come persone che si dedicavano a quell'aspetto da una diversa prospettiva, che è relativista - me lo lasci dire, signor Presidente - tanto da far temere che dietro quelle definizioni che, per esempio, riguardano l'antisionismo si celi l'antisemitismo. Ottima è stata anche la citazione di quella frase del presidente Napolitano, che ha detto che spesso sotto l'antisionismo si cela l'antisemitismo: non era certo parte di uno schieramento di destra, il compianto presidente Napolitano, ma è indicativo che il concetto sia venuto da quella voce autorevole. Allora la Dichiarazione di Gerusalemme precisa che, se si parla di *boycott, divestment and sanctions*, cioè di sanzioni indiscriminate che distruggono l'economia dello Stato d'Israele e di sanzioni che debbono boicottare, disinvestire e sanzionare quell'economia e se si parla di apartheid e si dice che Israele è uno Stato di apartheid com'era il Sudafrica, con la sua Costituzione che vietava l'accesso ai neri negli ospedali e qualsiasi possibilità di vita insieme nelle scuole, di fronte alla realtà israeliana, in cui invece palestinesi e israeliani vengono curati negli stessi ospedali, educati nelle stesse scuole e rappresentati nello stesso Parlamento (*Applausi*), allora di cosa stiamo parlando? Ma lo capiamo che siamo su mondi completamente diversi?

Ecco, è questo che mi mette un po' in preoccupazione, quando si chiede perché non ci può essere un voto unanime su questo disegno di legge, perché si continua a insistere su questi doppi standard nei confronti di Israele, che pure sono un elemento determinante nel capire molte volte quando l'atteggiamento è antisemita.

Da questo, signor Presidente, vorrei anche passare ad alcune considerazioni specifiche. Sono stati citati gli auspici importanti dalla senatrice Segre, che condividiamo tutti (io che faccio parte di quella

Commissione, come alcuni dei colleghi che sono qui, non posso che condividere al massimo la ricerca di un consenso e di un atteggiamento comune). Ma perché è necessario un atteggiamento comune in questo momento? Siamo bersagliati - sollecitati, vorrei dire - da tantissimi conoscenti che vivono in un Medio Oriente in guerra e non riescono neanche tornare a casa (figli di amici, persone che sono lì per motivi di lavoro o altro, come viaggi d'interesse). Ci domandiamo da cosa nasce questo? Vogliamo ricordarci magari che in questa proiezione così lontana del Purim si è sempre dalla stessa parte, geopoliticamente? Se si poteva parlare allora di geopolitica, magari parliamo oggi di condizioni della storia contemporanea: lì c'è il più grande motore ideologico, militare, dittatoriale e razzista che vuole distruggere lo Stato d'Israele e gli ebrei nel mondo, esiste ancora lì.

Allora dobbiamo parlare anche di quello che avviene oggi. Cito tutte queste cose perché dimostrano che la discussione che abbiamo fatto oggi e il provvedimento che stiamo per approvare affrontano un nodo assolutamente centrale della nostra politica interna, della nostra società, dell'educazione dei nostri giovani, della loro formazione. Non è più tollerabile che ci siano piattaforme, vicini, famiglie che li lasciano educare all'odio contro gli ebrei senza reagire in nessun modo, che non ci sia nessuna barriera intellettuale, psicologica, educativa all'interno dei nuclei familiari, quando questi ragazzi arrivano a casa e dicono "abbiamo menato uno con la kippah" o quando ci sono delle situazioni aberranti come queste.

Signor Presidente, avrei ancora molte altre cose da dire, ma mi rendo conto che i tempi sono brevi, e mi avvio a concludere con un episodio che è accaduto nella mia città, in Lombardia, a Bergamo, la città di Giovanni XXIII, un grande Pontefice assunto agli onori degli altari, che nella sua esistenza, all'inizio, durante la guerra, aveva salvato personalmente migliaia di ebrei, tra cui moltissimi bambini. *(Applausi)*. Questo grande Pontefice è stato l'inizio di una grande svolta con il Concilio Vaticano II, una grande svolta teologica e liturgica, ripresa poi dal Concilio nella dichiarazione «Nostra aetate», per modificare la visione degli ebrei da parte dei cristiani e ricreare quell'alleanza fra i due mondi, creare e mettere insieme questi valori. Ebbene in quella città, qualche mese fa, un gruppo di giovani, adolescenti, ha fatto una campagna sui social, proferendo, nei confronti degli ebrei e di Israele, delle frasi e delle parole che io non ho il coraggio di ripetere, ma come propaganda all'odio indirizzata proprio agli ebrei. Questo mi addolora profondamente, lo dico con dolore, non con polemica, perché non mi interessa la fazione politica, se ce n'era uno o se erano dei giovani che andavano in giro per i fatti loro, erano disorganizzati, non rispondevano neanche a nessuna disciplina di altre forze o di forze politiche. È una cosa che mi ha molto turbato e mi ha riportato al convincimento che un discorso fondamentale e una delle cose più importanti che stiamo facendo è votare questo disegno di legge e riconoscere che sono in ballo dei valori profondi, che non sono i valori giudaico-cristiani, ma quelli che sono dentro di noi, che devono essere nelle nostre teste e nei nostri animi: capire che è una sfida gigantesca della nostra società, del mondo in cui viviamo, della geopolitica e dell'essere insieme in un Paese libero. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Rinvio il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

VERSACE (Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERSACE (Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP). Signor Presidente, vorrei richiamare velocemente l'attenzione di questa Assemblea sul fatto che oggi, 3 marzo, celebriamo un anniversario importante: diciassette anni dalla ratifica della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, che ho spesso citato in quest'Aula. È un anno speciale, non solo perché ricorrono anche i vent'anni dalla sua adozione a New York presso la sede delle Nazioni Unite, ma perché è l'anno in cui i Giochi olimpici e paralimpici si svolgono in casa, in Italia. Colgo pertanto l'occasione, da atleta paralimpica prima ancora che da parlamentare, per congratularmi con tutti gli azzurri per gli straordinari risultati che hanno portato da questa spedizione importante di Milano-Cortina *(Applausi)*, ma anche per lanciare il mio in bocca al lupo - e spero non solo il mio, ma di tutta l'Assemblea - agli azzurri paralimpici. Ricordiamo che venerdì 6 marzo partiranno i Giochi paralimpici di Milano-

Cortina. *(Applausi)*.

Auspico quindi che dal 6 al 15 marzo ci sia un'alta attenzione dei media, ma che ci sia anche per le gare di questi nostri atleti lo stesso entusiasmo che ha accompagnato le Olimpiadi attraverso i social, ma anche attraverso la partecipazione attiva alle *venue* (le gare).

In tempi non sospetti, già nel 2006, la citata convenzione ONU dedicò un intero articolo allo sport: l'articolo 30. Noi ci abbiamo messo anni e solo più di recente abbiamo inserito la pratica sportiva all'interno della nostra Carta costituzionale. È sicuramente uno straordinario risultato che garantisce e tutela il diritto alla pratica sportiva e il suo valore. È vero anche che dobbiamo attivarci affinché la strada tracciata dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità sia attuata, perché rimette al centro la persona cambia il paradigma, parla di progettazione universale, parla di diritti, di scuola, di lavoro, di sport e di persone.

In conclusione, invito a seguire Giochi paralimpici, perché dietro c'è lo stesso impegno che ci mettono gli atleti olimpici, lo stesso sacrificio, lo stesso sudore, la stessa determinazione. Aggiungo: dietro ognuno di noi c'è una storia che merita di essere raccontata e rappresentata e nel mondo paralimpico ancora di più può servire da stimolo ad alzare l'asticella e guardare alla disabilità con occhi nuovi e migliori. Questo ce lo insegna la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, ce lo insegnano i percorsi di vita di tanti atleti che abbiamo imparato a conoscere.

Ne approfitto, in conclusione, non solo per ricordare questo momento, ma per rinnovare un grandissimo in bocca al lupo a tutta la delegazione azzurra per i prossimi Giochi paralimpici. *(Applausi)*.

Atti e documenti, annuncio

[PRESIDENTE](#). Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno

per la seduta di mercoledì 4 marzo 2026

[PRESIDENTE](#). Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 4 marzo, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

[\(Vedi ordine del giorno\)](#)

La seduta è tolta (ore 20,12).

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Barachini, Biancofiore, Bongiorno, Borgonzoni, Butti, Calenda, Castelli, Cattaneo, D'Elia, De Poli, Durigon, Fazzolari, Furlan, Galliani, Garavaglia, Giacobbe, Guidi, Guidolin, Iannone, La Pietra, Liris, Lorenzin, Martella, Melchiorre, Meloni, Mirabelli, Monti, Morelli, Nastri, Ostellari, Pera, Rauti, Rojc, Rubbia, Segre e Sisto.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Borghi Claudio, Borghi Enrico, Mieli, Ronzulli e Scarpinato, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Malpezzi, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Valente, per partecipare a un incontro istituzionale.

Gruppi parlamentari, Ufficio di Presidenza

Il Presidente del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle, con lettera in data 26 febbraio 2026, ha comunicato la nuova composizione dell'Ufficio di Presidenza del Gruppo stesso:

Presidente: senatore Luca Pirondini

Vice Presidente Vicario: senatrice Concetta Damante

Segretari: senatrice Sabrina Licheri e senatrice Ada Loproieto

Tesoriere: senatrice Dolores Bevilacqua.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle, con lettera in data 26 febbraio 2026, ha comunicato che la senatrice Maiorino cessa di far parte della 1a Commissione permanente ed entra a far parte della 3a Commissione permanente.

Commissioni permanenti, approvazione di documenti

La 3^a Commissione permanente (Affari esteri e difesa), nella seduta del 24 febbraio 2026, ha approvato, ai sensi dell'articolo 50, comma 3, del Regolamento, una risoluzione a conclusione dell'esame della proposta di risoluzione n. 7-00033 sulla situazione in Africa centrale (*Doc. XXIV*, n. 38).

Il predetto documento è inviato al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

È stata trasmessa alla Presidenza la risoluzione della 4^a Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea), approvata nella seduta del 25 febbraio 2026, ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, sulla Proposta di regolamento del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 904/2010 per quanto riguarda l'accesso della Procura europea (EPPO) e dell'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF) alle informazioni sull'imposta sul valore aggiunto a livello dell'Unione (COM(2025) 685 definitivo) (*Doc. XVIII-bis*, n. 32).

Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati nonché, ai sensi dell'articolo 144, comma 2-*bis*, del Regolamento, ai Presidenti del Parlamento europeo, del Consiglio dell'Unione europea e della Commissione europea.

Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, con lettera in data 24 febbraio 2026, ha inviato - ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettere *dd*), della legge 2 marzo 2023, n. 22 - la «Relazione sull'attività della Commissione nell'ambito del filone di inchiesta sulle vincende relative al c.d. "dossieraggio" di esponenti politici e del mondo economico», approvata dalla Commissione stessa nella seduta del 24 febbraio 2026 (*Doc. XXIII*, n. 15), nonché le relazioni di minoranza (*Doc. XXIII*, nn. 15-*bis* e 15-*ter*).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Onn. Pastorella Giulia, Bonetti Elena, D'Alessio Antonio, Grippo Valentina, Onori Federica, Rosato Ettore, Ruffino Daniela, Sottanelli Giulio Cesare

Delega al Governo per l'organizzazione, la realizzazione, lo sviluppo e il potenziamento dei centri di elaborazione dati (1821)

(presentato in data 26/02/2026)

C.1928 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati. (T.U. con C.2083, C.2091, C.2152, C.2194).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Malan Lucio, Romeo Massimiliano, Gasparri Maurizio, Biancofiore Michaela, Lisei Marco, Pirovano Daisy, Occhiuto Mario, Gelmini Mariastella

Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, e in materia di elezione del Senato della Repubblica (1822)

(presentato in data 26/02/2026);

senatori Centinaio Gian Marco, Romeo Massimiliano, Bergesio Giorgio Maria, Cantalamessa Gianluca, Cantu' Maria Cristina, Dreosto Marco, Garavaglia Massimo, Murelli Elena, Paganella Andrea, Pirovano Daisy, Potenti Manfredi, Stefani Erika, Tosato Paolo

Modifiche all'articolo 5 della legge 22 maggio 1975, n. 152, in materia di divieto dell'uso di indumenti o altri oggetti che impediscano l'identificazione nei luoghi pubblici o aperti al pubblico, nonché introduzione dell'articolo 612-quater del codice penale e modifiche agli articoli 6 e 9.1 della legge 5 febbraio 1992, n. 91, concernenti il delitto di costrizione all'occultamento del volto (1823)

(presentato in data 02/03/2026);

senatori Loreface Pietro, Pirro Elisa, Licheri Sabrina, Floridia Barbara

Riduzione dei termini per la liquidazione del trattamento di fine servizio dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche e rivalutazione dei limiti di importo per l'erogazione rateale del medesimo

trattamento (1824)

(presentato in data 03/03/2026);

Ministro della salute

Delega al Governo per l'adozione di misure in materia di riorganizzazione e potenziamento dell'assistenza territoriale e ospedaliera e revisione del modello organizzativo del Servizio sanitario nazionale (1825)

(presentato in data 03/03/2026).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione

Sen. Borghese Mario Alejandro

Modifica alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di acquisto della cittadinanza da parte dei discendenti fino al secondo grado di cittadini italiani (1798)

previ pareri delle Commissioni 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport

(assegnato in data 26/02/2026);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Sensi Filippo ed altri

Introduzione degli articoli 696-bis del codice penale e 25-undecies del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, in materia di vendita di armi a minori, nonché disposizioni per la prevenzione della violenza minorile (1767)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

(assegnato in data 26/02/2026);

3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa

Sen. Menia Roberto

Disposizioni per il rafforzamento della rete scolastica italiana all'estero (1755)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport

(assegnato in data 26/02/2026);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Matera Domenico

Interventi in favore dei coniugi superstiti e degli orfani dei grandi invalidi di guerra (1753)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

(assegnato in data 26/02/2026);

7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport

Sen. Pirondini Luca

Disposizioni in favore delle istituzioni dell'alta formazione artistica e musicale (AFAM), nonché per l'equiparazione giuridica ed economica dei docenti delle medesime istituzioni ai docenti universitari (1701)

previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 10^a Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

(assegnato in data 26/02/2026);

7^a Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport

Dep. Comaroli Silvana Andreina ed altri

Disposizioni in materia di inalienabilità delle opere d'arte prestate da Stati esteri o da enti o istituzioni culturali stranieri, durante la permanenza in Italia per l'esposizione al pubblico (1808)

previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2^a Commissione permanente Giustizia, 3^a Commissione permanente Affari esteri e difesa, 4^a Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio

C.182 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 26/02/2026);

8^a Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica

Sen. De Poli Antonio

Semplificazione delle procedure per il rilascio, il rinnovo e la conferma della patente di guida ai soggetti affetti da diabete (1650)

previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 10^a Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

(assegnato in data 26/02/2026);

8^a Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica

Sen. Romeo Massimiliano ed altri

Modifiche all'articolo 31 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, in materia di corrispettivi per la cessione in proprietà di alloggi di edilizia residenziale pubblica (1777)

previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2^a Commissione permanente Giustizia, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6^a Commissione permanente Finanze e tesoro, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 26/02/2026);

9^a Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare

Sen. Fallucchi Anna Maria ed altri

Disposizioni per il rafforzamento della politica agraria di qualità, la valorizzazione dei prodotti agroalimentari tradizionali e l'istituzione di un marchio nazionale volontario per gli esercizi pubblici che utilizzano prodotti agroalimentari italiani di qualità (1768)

previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica

Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 4^a Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 8^a Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 10^a Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 26/02/2026);

10^a Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

Sen. Damiani Dario

Istituzione di percorsi di formazione presso gli istituti tecnologici superiori (ITS Academy) per il reinserimento lavorativo di lavoratori disoccupati ultracinquantenni (1764)

previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 4^a Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7^a Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 26/02/2026);

10^a Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

Sen. Murelli Elena ed altri

Misure per l'istituzione di un piano di screening del portatore sano per l'identificazione precoce del rischio di fibrosi cistica (1784)

previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 26/02/2026);

10^a Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

Sen. De Poli Antonio

Disposizioni in materia di accesso delle persone anziane alle cure palliative e alla terapia del dolore (1787)

previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7^a Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 26/02/2026);

8^a (Ambiente, lavori pubblici) e 10^a (Sanità e lavoro)

Sen. Turco Mario

Disposizioni per il censimento e la bonifica dell'amianto, nonché per la protezione dei lavoratori contro i rischi da esposizione durante il lavoro (786)

previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2^a Commissione permanente Giustizia, 3^a Commissione permanente Affari esteri e difesa, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6^a Commissione permanente Finanze e tesoro, 7^a Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 9^a Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 26/02/2026).

In sede referente

1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno,

ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione

Sen. Malan Lucio ed altri

Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, e in materia di elezione del Senato della Repubblica (1822)

previ pareri delle Commissioni 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio (assegnato in data 02/03/2026).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 03/03/2026 la 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per i disegni di legge:

- Sen. Romeo Massimiliano ed altri "Disposizioni per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo, nonché per il contrasto agli atti di antisemitismo" (1004)

(presentato in data 30/01/2024)

- Sen. Scalfarotto Ivan "Disposizioni per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo" (1575)

(presentato in data 08/07/2025)

- Sen. Gasparri Maurizio "Disposizioni per il contrasto all'antisemitismo e per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo" (1627)

(presentato in data 06/08/2025)

- Sen. Delrio Graziano ed altri "Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo e per il rafforzamento della Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo nonché delega al Governo in materia di contenuti antisemiti diffusi sulle piattaforme on line" (1722)

(presentato in data 20/11/2025)

- Sen. Gelmini Mariastella, Sen. Versace Giusy "Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo e per la diffusione di iniziative culturali nelle scuole e nelle università volte a promuovere la conoscenza e la consapevolezza del fenomeno" (1757)

(presentato in data 13/01/2026)

- Sen. Malan Lucio ed altri "Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo" (1762)

(presentato in data 20/01/2026)

- Sen. Giorgis Andrea ed altri "Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo e degli altri atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa" (1765)

(presentato in data 22/01/2026)

In data 03/03/2026 la 6^a Commissione permanente Finanze e tesoro ha presentato il testo degli articoli approvati in sede redigente dalla Commissione stessa, per il disegno di legge:

Sen. Rapani Ernesto "Modifiche alla legge 8 aprile 1983, n. 113, in materia di cessione di territori del demanio marittimo al comune di Praia a Mare" (1692)

(presentato in data 23/10/2025)

Governo, trasmissione di atti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 2 marzo 2026, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2012, n. 56, l'estratto del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 febbraio 2026, recante l'esercizio di poteri speciali, con prescrizione, in relazione all'operazione, notificata dalla società United Prosperity Investment Co. Ltd., concernente la costituzione, da parte di United Prosperity Investment Co. Ltd., di una società controllata di diritto italiano, denominata Changan Automobili Italia S.r.l.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a, alla 8a e alla 9a Commissione permanente (Atto n. 1031).

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 2 marzo 2026, ha inviato, ai sensi

dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni, le comunicazioni concernenti i seguenti incarichi:

- al dottor Giuseppe Fichera, la revoca di incarico di funzione dirigenziale di livello generale nell'ambito del Ministero della giustizia;
- al dottor Giorgio Agrifoglio il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale nell'ambito del Ministero della giustizia.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, con lettera in data 2 marzo 2026, ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del signor Patrizio Schiazza a Commissario straordinario dell'Ente parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga (n. 136).

Tale comunicazione è deferita, per competenza, alla 8a Commissione permanente.

Nello scorso mese di febbraio 2026 sono pervenute copie di decreti ministeriali, inseriti nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'esercizio finanziario 2026, concernenti le variazioni compensative tra capitoli delle medesime unità previsionali di base e in termini di competenza e cassa.

Tali comunicazioni sono state trasmesse alle competenti Commissioni permanenti.

Con lettere in data 24 e 25 febbraio 2026, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Reggio Calabria, Pignataro Maggiore (Caserta), Ponte di Piave (Treviso), Palmi (Reggio Calabria), Novalesa (Torino), Salerno, Monselice (Padova), Figline e Incisa Valdarno (Firenze), Cervia (Ravenna), Albignasego (Padova), Calvizzano (Napoli), Colognola ai Colli (Verona), Lamon (Belluno), Pontremoli (Massa Carrara), Conversano (Bari) e Montignoso (Massa Carrara).

Governo, trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione

Il Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione, con lettera in data 26 febbraio 2026, ha inviato, ai sensi dell'articolo 15, comma 3, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, una comunicazione concernente gli sviluppi della procedura di infrazione n. 2014/0161, avviata per il mancato recepimento della direttiva (UE) 2022/362 che modifica le direttive 1999/62/CE, 1999/37/CE e (UE) 2019/520 per quanto riguarda la tassazione a carico di veicoli per l'uso di alcune infrastrutture, con riferimento al deposito, da parte della Commissione europea, del ricorso dinanzi alla Corte di giustizia dell'Unione europea.

La predetta comunicazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4a e alla 8a Commissione permanente (Procedura di infrazione n. 31/2-bis).

Governo e Commissione europea, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, nel periodo dal 16 al 28 febbraio 2026, ha trasmesso - ai sensi dell'articolo 6, commi 1 e 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 - atti e documenti dell'Unione europea.

Nel medesimo periodo, la Commissione europea ha inviato atti e documenti da essa adottati.

L'elenco dei predetti atti e documenti, disponibili presso l'Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea, è trasmesso alle Commissioni permanenti.

Garante del contribuente, trasmissione di atti. Deferimento

Con lettere in data 27 febbraio e 2 marzo 2026, sono state inviate, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-bis, della legge 27 luglio 2000, n. 212, le relazioni sull'attività svolta nell'anno 2025 dai seguenti Garanti del contribuente:

per l'Emilia-Romagna (Atto n. 1029);
delle Marche (Atto n. 1030).

I predetti documenti sono deferiti, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6a Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 2 marzo 2026, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Associazione della Croce Rossa Italiana - Organizzazione di Volontariato, per l'esercizio 2023.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 10^a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 530).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione. Deferimento

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 26 febbraio 2026, ha inviato la relazione, approvata dalla Sezione delle autonomie della Corte stessa con deliberazione n.

3/SEZAUT/2026/FRG, concernente le tematiche attinenti alle situazioni di crisi finanziaria degli enti locali, aggiornata al primo semestre 2025.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a e alla 10^a Commissione permanente (Atto n. 1028).

Petizioni, annuncio

Sono state presentate le seguenti petizioni deferite, ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni permanenti, competenti per materia.

Il signor Francesco Di Pasquale da Cancellò ed Arnone (Caserta) chiede:

- lo stanziamento di fondi destinati alla manutenzione e conservazione di opere e monumenti culturali e storici (Petizione n. 1661, assegnata alla 7^a Commissione permanente);
- disposizioni volte a garantire il diritto di voto dei cittadini fuori sede (Petizione n. 1662, assegnata alla 1^a Commissione permanente);
- disposizioni volte ad adeguare i trattamenti pensionistici minimi all'aumento reale del costo della vita nonché l'esenzione, per gli stessi, dal pagamento delle imposte sui redditi e delle addizionali regionali e comunali (Petizione n. 1663, assegnata alla 10^a Commissione permanente);
- disposizioni volte a rendere effettivo il riconoscimento giuridico dei partiti politici e dei sindacati (Petizione n. 1664, assegnata alla 1^a Commissione permanente);
- disposizioni volte a limitare l'eccessivo sfruttamento del suolo (Petizione n. 1665, assegnata alla 8^a Commissione permanente);

la signora Luchina Branciani, in qualità di Responsabile Nazionale Borghi di Civicrazia, chiede l'adozione di un Piano *ad hoc* di contrasto al fenomeno dello spopolamento dei borghi, con particolare riferimento ai giovani (Petizione n. 1666, assegnata alla 8^a Commissione permanente);

la signora Larysa Levchun, Presidente del Congresso Nazionale delle associazioni ucraine in Italia, chiede:

- l'istituzione di un Programma Nazionale di partenariati scolastici Italia-Ucraina (Petizione n. 1667, assegnata alle Commissioni permanenti riunite 3^a e 7^a);
- la creazione di percorsi di cura dedicati ai traumi di guerra per i cittadini ucraini presenti in Italia (Petizione n. 1668, assegnata alla 10^a Commissione permanente);

il signor Federico Ciciliot da Roma chiede disposizioni in materia di trattamento di fine rapporto dei dipendenti pubblici, con particolare riguardo agli accantonamenti figurativi (Petizione n. 1669, assegnata alla 10^a Commissione permanente);

il signor Giuseppe Giancarli da Roma chiede disposizioni volte a garantire il diritto del minore di essere pienamente seguito nel proprio percorso scolastico anche dal genitore separato non convivente e, nello specifico, che venga previsto l'obbligo per le istituzioni scolastiche di trasmettere le pagelle nonché ogni altra informazione utile ad entrambi i genitori (Petizione n. 1670, assegnata alla 7^a Commissione permanente);

la signora Loredana Amore da Napoli chiede disposizioni volte a prevedere per gli istituti scolastici l'obbligatoria comunicazione preventiva ai genitori dell'eventuale bocciatura dello studente minore (Petizione n. 1671, assegnata alla 7^a Commissione permanente);

la signora Donatella Agrizzi da Casale sul Sile (Treviso) chiede disposizioni urgenti in materia di sicurezza negli stadi (Petizione n. 1672, assegnata alle Commissioni permanenti riunite 1^a e 7^a);

il signor Giuseppe Papalia da Siderno (Reggio Calabria) chiede un sollecito avvio dell'esame del

disegno di legge Atto Senato n. 530, recante "Disposizioni in materia di ricongiungimento del nucleo familiare per il personale delle Forze armate, delle Forze di polizia ad ordinamento civile e militare nonché del Corpo nazionale dei vigili del fuoco" (Petizione n. 1673, assegnata alle Commissioni permanenti riunite 1a e 3a);

il signor Gianni Lanziger da Bolzano propone una serie organica di argomentazioni in relazione all'esame in sede parlamentare del disegno di legge costituzionale recante "Modifiche allo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige/Südtirol", approvato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati (Atto Camera n. 2473) e dal Senato della Repubblica (Atto Senato n. 1670) (Petizione n. 1674, assegnata alla 1a Commissione permanente);

la signora Luigia Alessandrelli da Ancona e numerosi altri cittadini chiedono la rapida approvazione di una legge di riforma del codice penale che qualifichi come violenza ogni atto sessuale posto in essere senza il libero ed attuale consenso (Petizione n. 1675, assegnata alla 2a Commissione permanente);

il signor Nicola Russo da Taranto, in qualità di coordinatore del Comitato cittadino TARAS FUTURA, chiede disposizioni in materia di interpretazione autentica delle leggi e di rafforzamento della certezza del diritto (Petizione n. 1676, assegnata alla 1a Commissione permanente);

il signor Francesco Pedone da Bari chiede:

- disposizioni finalizzate all'incremento, nell'ambito del personale penitenziario, di psicologi, esperti *ex art.* 80 dell'Ordinamento Penitenziario e funzionari giuridico-pedagogici (Petizione n. 1677, assegnata alla 2a Commissione permanente);

- disposizioni in materia di collocamento dei minori a seguito di separazione coniugale (Petizione n. 1678, assegnata alla 2a Commissione permanente);

il signor Luca Buzzelli da Firenze propone una serie di interventi relativi al diritto di famiglia e penale (Petizione n. 1679, assegnata alla 2a Commissione permanente);

la signora Laura Sgrò da Roma chiede disposizioni volte ad istituire, ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400 (Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri) in materia di Commissari straordinari del Governo, la figura del Commissario straordinario contro la violenza e la manipolazione psicologica (Petizione n. 1680, assegnata alla 1a Commissione permanente);

il signor Armando Rizzo da Castelvetro (Trapani) chiede disposizioni volte a regolamentare il sistema gestionale degli imballaggi per i prodotti alimentari da asporto, con particolare riguardo alla pizza (Petizione n. 1681, assegnata alla 9a Commissione permanente);

il signor Vincenzo D'Onofrio, in qualità di Segretario Generale del S.C.I.I. (Sindacato Ciechi Ipovedenti Invalidi), propone una serie articolata di disposizioni in materia di congedo straordinario e autodeterminazione delle persone con disabilità grave (Petizione n. 1682, assegnata alla 10a Commissione permanente);

il signor Francesco Di Pasquale da Cancellò ed Arnone (Caserta) chiede:

- interventi di contrasto al fenomeno delle truffe alle persone anziane (Petizione n. 1683, assegnata alla 2a Commissione permanente);

- disposizioni volte a prevedere un risarcimento economico in favore dei cittadini che abbiano subito furti e/o danni alle abitazioni ed attività di lavoro (Petizione n. 1684, assegnata alla 5a Commissione permanente);

- interventi di contrasto al fenomeno del taglio abusivo di alberi (Petizione n. 1685, assegnata alla 8a Commissione permanente);

- l'istituzione di un Osservatorio con finalità di controllo in relazione alle assunzioni e agli incarichi nella Pubblica Amministrazione (Petizione n. 1686, assegnata alla 1a Commissione permanente);

- nuove disposizioni in materia di IMU (Imposta Municipale Propria) (Petizione n. 1687, assegnata alla 6a Commissione permanente);

- l'istituzione di un Organismo istituzionale a difesa della famiglia (Petizione n. 1688, assegnata alla 1a Commissione permanente);

- l'istituzione della c.d. carta degli aumenti al fine di consentire al consumatore, all'atto dell'acquisto, di verificare se un determinato prodotto rientri o meno tra quelli che hanno registrato un aumento

secondo l'indice ISTAT (indice dei prezzi al consumo) (Petizione n. 1689, assegnata alla 9a Commissione permanente);

il signor Daniele Bellu, in qualità di Presidente dell'Associazione "Gruppo Atlante 2000" e di numerosi altri cittadini:

- propone l'adozione di una serie organica di interventi in materia di turismo e sviluppo economico, in particolare per il Sud Italia (Petizione n. 1690, assegnata alla 9a Commissione permanente);

- chiede nuove disposizioni in materia di tutela dell'ambiente e pianificazione urbanistica (Petizione n. 1691, assegnata alla 8a Commissione permanente);

- propone una serie organica di interventi in materia di sicurezza e di riorganizzazione delle Forze di polizia (Petizione n. 1692, assegnata alla 1a Commissione permanente);

- chiede la costituzione dello Stato cooperativo federale italiano (Petizione n. 1693, assegnata alla 1a Commissione permanente);

- chiede l'attivazione delle opportune procedure parlamentari volte a promuovere la costituzione confederale degli Stati e delle Regioni dell'Unione europea (Petizione n. 1694, assegnata alle Commissioni permanenti riunite 3a e 4a);

la signora Federica Marsicola, a nome dell'Associazione *Nigerian Union Italy*, chiede l'abolizione della figura dei Giudici onorari non togati nell'ambito del Tribunale per i minorenni, nonché una riforma profonda dei servizi sociali (Petizione n. 1695, assegnata alle Commissioni permanenti riunite 2a e 10a);

il signor Mirko Antonio Spampinato da Catania chiede l'adozione di nuove disposizioni in materia di libertà religiosa, nonché la definizione di un accordo quadro nazionale volto ad armonizzare le intese stipulate ai sensi degli articoli 7 e 8 della Costituzione (Petizione n. 1696, assegnata alla 1a Commissione permanente);

il signor Francesco Di Pasquale da Cancellò ed Arnone (Caserta) chiede l'istituzione della Giornata dell'uguaglianza dei cittadini (Petizione n. 1697, assegnata alla 1a Commissione permanente).

Risoluzioni in commissione, apposizione di nuove firme

Il senatore Croatti ha aggiunto la propria firma alla risoluzione 7-00037 del senatore Turco ed altri.

Mozioni

[BOCCIA](#), [GIORGIS](#), [PARRINI](#), [MELONI](#), [VALENTE](#) - Il Senato,

premessi che:

con la sentenza n. 192/2024, la Corte Costituzionale, a seguito dei ricorsi presentati da alcune Regioni, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale di molteplici e rilevanti parti della legge 26 giugno 2024, n. 86, recante disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario, ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione;

in primis, la Corte ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del "conferimento di una delega legislativa per la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali (LEP) priva di idonei criteri direttivi, con la conseguenza che la decisione sostanziale viene rimessa nelle mani del Governo, limitando il ruolo costituzionale del Parlamento";

la Corte ha ritenuto profondamente errata l'interpretazione del terzo comma dell'articolo 116 della Costituzione data dalla legge n. 86, in quanto la suddetta "disposizione, che consente di superare l'uniformità nell'allocatione delle competenze al fine di valorizzare appieno le potenzialità insite nel regionalismo italiano, non può essere considerata come una monade isolata, ma deve essere collocata nel quadro complessivo della forma di Stato italiana, con cui va armonizzata" (n. 4 del Considerato in diritto);

a tale proposito, la Corte, pur riconoscendo che "qualsiasi sistema regionale ha in sé degli elementi di competizione tra le regioni, perché dà modo a ciascuna di esse, nell'ambito delle attribuzioni costituzionali, di seguire politiche differenti nella ricerca dei migliori risultati" precisa che "l'ineliminabile concorrenza e differenza tra regioni e territori (...) non potrà spingersi fino a minare la solidarietà tra lo Stato e le regioni e tra regioni, l'unità giuridica ed economica della Repubblica (art. 120 Cost.), l'eguaglianza dei cittadini nel godimento dei diritti (art. 3 Cost.), l'effettiva garanzia dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali (art. 117, secondo comma, lettera

m, Cost.) e quindi la coesione sociale e l'unità nazionale - che sono tratti caratterizzanti la forma di Stato -, il cui indebolimento può sfociare nella stessa crisi della democrazia" (n. 4 del Considerato in diritto);

sempre su questa base, e "poiché il principio di sussidiarietà opera attraverso un giudizio di adeguatezza" che "non può che riferirsi a specifiche e ben determinate funzioni e non può riguardare intere materie" (n. 4.1 del Considerato in diritto), la Corte ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della possibilità di trasferire alle competenze regionali intere materie anziché specifiche funzioni;

premesso, inoltre, che la Corte ha evidenziato l'assenza di qualunque criterio per "dimensionare" la devoluzione di ulteriori competenze alle Regioni: poiché l'articolo 116, terzo comma, della Costituzione si configura come "una deroga alla ordinaria ripartizione delle funzioni, essa va giustificata e motivata con precipuo riferimento alle caratteristiche della funzione e al contesto (sociale, amministrativo, geografico, economico, demografico, finanziario, geopolitico ed altro) in cui avviene la devoluzione", sulla base di "un'istruttoria approfondita, suffragata da analisi basate su metodologie condivise, trasparenti e possibilmente validate dal punto di vista scientifico" (n. 4.3 del Considerato in diritto);

premesso altresì che riguardo alla distinzione tra cosiddette materie LEP e materie "no-LEP", la Corte ha chiarito che ogni volta che la funzione trasferita sia attinente a un diritto civile e sociale i LEP devono essere predeterminati, indipendentemente dal fatto che la funzione stessa rientri in una materia "no-LEP". In altri termini, "nel momento in cui il legislatore qualifica una materia come "no-LEP", i relativi trasferimenti non potranno riguardare funzioni che attengono a prestazioni concernenti i diritti civili e sociali. Se, invece, lo Stato intende accogliere una richiesta regionale relativa a una funzione rientrante in una materia "no-LEP" e incidente su un diritto civile o sociale, occorrerà la previa determinazione del relativo LEP (e costo standard)" (n. 15.2 del Considerato in diritto);

evidenziato che con la sentenza n. 192/2024, la Corte Costituzionale ha di fatto smantellato la legge, rendendola (come efficacemente affermato in dottrina dal prof. Enzo Cheli e dal prof. Antonino Spadaro) "svuotata dal suo interno" e quindi un "guscio vuoto e inemendabile" e ancora "una specie di casa bombardata di cui restano in piedi solo i muri esterni, una sorta di simulacro dell'originario e assai discutibile progetto di differenziazione";

considerato che:

a seguito della sonora bocciatura, da parte della Corte Costituzionale, della legge per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni, l'11 agosto 2025 il Governo ha presentato un nuovo disegno di legge recante delega al Governo per la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni (A.S. 1623), attualmente all'esame della 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) del Senato;

ciò nonostante, pochi mesi dopo, nel disegno di legge di bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028 (A.S. 1689), ha inserito gli articoli 123, 124, 125, 126, 127 e 128 relativi alla definizione e al monitoraggio dei Livelli essenziali delle prestazioni (LEP), dando così attuazione a quanto previsto dall'articolo 2, comma 1, lettera g), e dall'articolo 10 del disegno di legge n. 1623, già all'esame del Senato;

ricordato, infatti, che:

a) l'articolo 2 dell'A.S. 1623, che reca i principi e i criteri direttivi di delega, al comma 1, lettera g), recita "effettuare il coordinamento formale e sostanziale delle disposizioni vigenti, apportando le modifiche necessarie per garantire la coerenza giuridica, logica e sistematica della normativa, e prevedere forme di raccordo con i LEP già individuati o in corso di definizione in materie ulteriori rispetto a quelle di cui all'articolo 3, comma 3, della legge 26 giugno 2024, n. 86, con particolare riferimento alle materie di cui all'articolo 14 del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68", materie e articolo richiamati dagli articoli da 123 a 128 del disegno di legge di bilancio;

b) l'articolo 10 dell'A.S. 1623 reca i principi e criteri direttivi per la determinazione dei LEP relativi all'inclusione degli alunni con bisogni educativi speciali e, segnatamente, degli alunni con disabilità e con disturbi specifici dell'apprendimento, esattamente lo stesso argomento riportato nell'articolo 127 del disegno di legge di bilancio;

c) palesemente estranei al disegno di legge di bilancio sono le disposizioni relative ai Livelli essenziali delle prestazioni nella materia "Sanità", che si limitano a fare "salvi" i livelli essenziali di assistenza e le disposizioni relative ai Livelli essenziali delle prestazioni nella materia "Istruzione", che si limitano a fare "salvi" i livelli essenziali di prestazione sul diritto allo studio;

nonostante le ripetute richieste di stralcio dei suddetti articoli da parte delle opposizioni che hanno denunciato l'introduzione, in modo del tutto surrettizio, della definizione dei LEP in una legge di bilancio, il conseguente aggiramento delle norme regolamentari e della sentenza della Corte Costituzionale, nonché l'ennesimo episodio di mortificazione del Parlamento, le norme sulla definizione dei LEP sono state approvate al fine di dare attuazione, il prima possibile e senza alcun confronto, a determinati LEP per riprendere i negoziati avviati con alcune Regioni;

considerato inoltre che:

il 18 febbraio 2026, il Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per gli affari regionali e le autonomie, Calderoli, ha approvato gli schemi di intesa preliminare con le Regioni Liguria, Lombardia, Piemonte e Veneto per l'attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione;

a parere dei proponenti, a conferma del fatto che le cosiddette "pre-intese" rappresentano l'ennesimo aggiramento delle Istituzioni e della sentenza della Corte Costituzionale, basta osservare che sono identiche, in palese contrasto con quanto stabilito dalla Corte sulla necessità, come riportato, che la differenziazione delle funzioni sia giustificata in relazione al contesto regionale di riferimento;

infatti, al di là di un mero rimando, nelle premesse di ogni schema di intesa, sulla necessità di "giustificare" l'iniziativa di ogni Regione "alla luce del principio di sussidiarietà", seguita dalla indicazione che ciascuna Regione avrebbe "integrato la documentazione (...) al fine di dimostrare la giustificazione delle richieste", tali giustificazioni non sono riportate in alcuna parte degli schemi di intesa; è evidente la volontà di privare il Parlamento di un fondamentale parametro di valutazione ai fini dell'espressione del proprio indirizzo, passaggio previsto nel procedimento di approvazione delle intese fra Stato e Regioni;

la Corte inoltre ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della previsione che sia un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (DPCM) a determinare l'aggiornamento dei LEP, così violando l'ordinaria gerarchia delle fonti del diritto e del ricorso alla procedura prevista dalla legge 29 dicembre 2022, n. 197 (legge di bilancio per il 2023) per la determinazione dei LEP con DPCM;

inoltre, della relazione tecnica prevista dall'articolo 2, comma 3, della legge n. 86 del 2024 che prevede che lo schema di intesa preliminare negoziato tra Stato e Regione sia "corredato di una relazione tecnica" c'è solo un mero rinvio nelle premesse di ciascun schema di intesa;

rilevato che:

gli schemi di intesa distinguono tra "materie LEP" e "materie non-LEP";

riguardo agli schemi di intesa relativi alla "tutela della salute - coordinamento della finanza pubblica" si segnala che la "tutela della salute" è una materia LEP, mentre il "coordinamento della finanza pubblica" è una materia non LEP;

in particolare, è data la possibilità alle quattro Regioni di:

- a) individuare tariffe di rimborso e di remunerazione differenti rispetto a quelle nazionali;
- b) gestire in autonomia le risorse trasferite dallo Stato per gli investimenti sul patrimonio edilizio e tecnologico delle aziende del sistema sanitario regionale;
- c) istituire e gestire fondi sanitari integrativi;
- d) destinare alle aziende e agli enti del servizio sanitario regionale risorse finanziarie finalizzate all'assunzione di personale;
- e) superare gli specifici tetti di spesa, attraverso l'allocazione delle risorse vincolate su altri ambiti di spesa sanitaria;

il tutto senza prevedere risorse aggiuntive, senza tenere conto dell'evidente impatto che questi trasferimenti avrebbero sul Servizio sanitario nazionale e sulle altre Regioni, con particolare riferimento a quelle del Sud;

come ricordato dalla Corte "i LEP implicano una delicata scelta politica, perché si tratta,

fondamentalmente, di bilanciare uguaglianza dei privati e autonomia regionale, diritti e esigenze finanziarie e anche i diversi diritti fra loro. Si tratta, in definitiva, di decidere i livelli delle prestazioni relative ai diritti civili e sociali, con le risorse necessarie per garantire uno *standard* uniforme delle stesse prestazioni in tutto il territorio nazionale";

in sintesi, non solo non è possibile alcuna definizione dei LEP senza prevedere le risorse necessarie, ma è fondamentale tener fermo quanto stabilito dalla Corte sulla necessità di interpretare l'articolo 116, terzo comma, in modo di non mettere a rischio la tenuta dell'unità della Repubblica: unità che deve invece tenere insieme autonomia territoriale, eguaglianza e solidarietà;

rilevato inoltre che:

riguardo gli schemi di intesa sulle "materie non-LEP" (protezione civile, professioni e previdenza complementare e integrativa), la distinzione tra materie e funzioni sembra rispettata solo formalmente; nel caso della previdenza complementare e integrativa e delle professioni si assiste, sul piano sostanziale, a un vero e proprio trasferimento di materia, in contrasto con quanto stabilito dalla Corte Costituzionale (come riportato) riguardo alla necessità che il trasferimento riguardi non le materie, ma le singole funzioni concernenti le materie e che "la scelta sulla ripartizione delle funzioni legislative e amministrative tra lo Stato e le regioni o la singola regione, nel caso della differenziazione art. 116, terzo comma, Cost., non può essere ricondotta ad una *ex logica* di potere con cui risolvere i conflitti tra diversi soggetti politici, né dipendere da valutazioni meramente politiche" (n. 4.1 del Considerato in diritto);

considerato infine che secondo la Corte "è improcrastinabile l'attuazione del fondo perequativo previsto dall'articolo 15 del decreto legislativo n. 68 del 2011: un ordinamento che intende attuare la punta avanzata del regionalismo differenziato non può permettersi di lasciare inattuato quel modello di federalismo fiscale «cooperativo» (sentenza n. 71 del 2023), disegnato dalla legge delega n. 42 del 2009 e dai suoi decreti attuativi, che ne consente un'equilibrata gestione", parole molto chiare finora disattese,

impegna il Governo:

1) ad attenersi a quanto stabilito dalla sentenza della Corte Costituzionale in merito all'attribuzione di funzioni relative alle ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, nonché in merito alla necessità che ogni richiesta di differenziazione sia "giustificata e motivata con precipuo riferimento alle caratteristiche della funzione e al contesto (sociale, amministrativo, geografico, economico, demografico, finanziario, geopolitico ed altro) in cui avviene la devoluzione";

2) a prevedere le risorse necessarie per garantire uno *standard* uniforme delle prestazioni in tutto il territorio nazionale;

3) a prevedere l'attuazione del fondo perequativo previsto dall'articolo 15 del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68, recante disposizioni in materia di autonomia di entrata delle Regioni a statuto ordinario e delle Province, nonché di determinazione dei costi e dei fabbisogni *standard* nel settore sanitario.

(1-00169)

Interrogazioni

[LOREFICE](#), [BEVILACQUA](#), [FLORIDIA Barbara](#), [NATURALE](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che:

si registra una preoccupante e progressiva diffusione, sulle piattaforme di *social networking*, di contenuti caratterizzati da linguaggio offensivo, intimidatorio, sessista, degradante o violento, suscettibili di incidere sulla dignità personale e sulla qualità delle interazioni sociali;

il fenomeno dell'*hate speech* e delle aggressioni verbali *online* assume dimensione crescente e trasversale, coinvolgendo cittadini, figure pubbliche e rappresentanti delle istituzioni; si rileva come, in particolare, nell'ambito dei dibattiti *online*, queste dinamiche assumano carattere di vera e propria aggressione e violenza verbale, contribuendo alla normalizzazione di linguaggi ostili e degradanti;

si rileva altresì che il fenomeno dell'*hate speech* risulti particolarmente accentuato e degenerativo nei contesti di discussione e confronto politico, segnatamente laddove la comunicazione istituzionale e politica si esplica ormai anche attraverso le piattaforme digitali, coinvolgendo rappresentanti politici e

figure pubbliche appartenenti a qualunque forza politica;
a titolo meramente esemplificativo e non esaustivo, recenti episodi hanno riguardato parlamentari del Movimento 5 Stelle, destinatari di commenti e messaggi pubblici contenenti espressioni offensive, sessiste, violente o minatorie;
numerosi episodi di aggressione verbale *online* presentano contenuti sessisti o connotazioni riconducibili alla violenza di genere, configurandosi come fattori suscettibili di incidere sulla partecipazione delle donne alla vita pubblica, sociale e istituzionale;
il dibattito digitale rappresenta oggi una componente strutturale del confronto pubblico, culturale e politico, configurandosi sempre più come estensione delle dinamiche relazionali e democratiche reali;
si registra una diffusa percezione secondo cui gli ambienti digitali costituirebbero spazi comunicativi sottratti alle regole fondamentali del rispetto reciproco e della dignità personale, con conseguente normalizzazione di linguaggi aggressivi, degradanti o violenti;
questi fenomeni si inseriscono in un contesto di progressiva radicalizzazione e sdoganamento dell'aggressività comunicativa, con ricadute sulla qualità del dibattito pubblico e sul confronto democratico;
dinamiche comunicative caratterizzate da elevata conflittualità e aggressività possono determinare effetti di progressiva disincentivazione alla partecipazione, inducendo forme di autocontenimento o rinuncia all'espressione da parte degli utenti e degli stessi rappresentanti delle istituzioni;
le logiche di funzionamento delle principali piattaforme digitali, incluse quelle algoritmiche, tendono a privilegiare contenuti ad alto impatto emotivo e conflittuale, con il rischio di amplificare fenomeni di polarizzazione e ostilità comunicativa;
in tale contesto, il confronto pubblico *online* rischia di risultare progressivamente condizionato da dinamiche di aggressione verbale e delegittimazione, suscettibili di incidere sulla qualità complessiva del dibattito sociale e democratico;
considerato che:
l'ordinamento italiano prevede specifiche fattispecie di reato, tra cui la diffamazione (art. 595 del codice penale), la minaccia (art. 612) e l'istigazione all'odio o alla discriminazione (art. 604-*bis*), mentre il delitto di ingiuria risulta abrogato a seguito del decreto legislativo 15 gennaio 2016, n. 7;
il regolamento (UE) 2022/2065 (Digital services act, DSA) introduce obblighi per le piattaforme digitali in materia di gestione dei contenuti illegali, trasparenza e mitigazione dei rischi sistemici;
la distinzione tra contenuti penalmente illeciti e contenuti meramente offensivi determina, nella prassi, criticità applicative e interpretative;
il fenomeno dell'*hate speech online* configura una questione di rilievo istituzionale che attiene alla tutela della dignità personale, alla qualità del dibattito pubblico e al corretto funzionamento delle dinamiche democratiche,
si chiede di sapere:
quali iniziative di competenza siano state adottate o si intenda adottare per contrastare la diffusione di contenuti offensivi, intimidatori o violenti negli ambienti digitali;
se esistano sistemi di rilevazione, monitoraggio o raccolta dati istituzionalmente strutturati relativi ai fenomeni di *hate speech*, aggressioni verbali e molestie *online* in generale e in particolare nel settore della comunicazione politica e istituzionale;
quali forme di coordinamento operativo siano attive tra le autorità competenti e le piattaforme digitali, anche alla luce del citato regolamento europeo;
se il Governo ritenga che l'attuale assetto normativo e regolatorio presenti profili di criticità rispetto alle dinamiche evolutive del fenomeno;
se siano allo studio interventi normativi, regolatori o linee guida volti a rafforzare la tutela della dignità personale negli ambienti digitali;
se ritenga opportuno promuovere programmi strutturali e continuativi di alfabetizzazione digitale ed educazione al rispetto, alla non violenza e alla responsabilità comunicativa per minori e adulti;
se ritenga opportuno promuovere, anche attraverso il servizio pubblico radiotelevisivo e campagne di comunicazione istituzionale, iniziative di sensibilizzazione e informazione volte a favorire un uso

consapevole e responsabile degli ambienti digitali.

(3-02427)

[ZAMPA](#), [RANDO](#), [MALPEZZI](#), [DELRIO](#), [ROJC](#), [MISIANI](#), [MANCA](#), [NICITA](#), [FINA](#) - *Ai Ministri per la protezione civile e le politiche del mare, dell'ambiente e della sicurezza energetica e dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

l'articolo 1, commi 547 e seguenti, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, ha istituito l'Agenzia nazionale per la meteorologia e la climatologia denominata «ItaliaMeteo», con sede legale e operativa individuata nella città di Bologna, al fine di razionalizzare e rendere più efficiente il servizio meteorologico nazionale;

con l'approvazione della legge di bilancio per il 2026 (legge 30 dicembre 2025, n. 199), sono state introdotte modifiche radicali all'assetto della suddetta Agenzia, disponendo la decadenza dei suoi organi e la nomina del Capo del Dipartimento della protezione civile quale Commissario straordinario a far data dal 1° gennaio 2026;

le medesime disposizioni prevedono altresì il trasferimento della sede di "ItaliaMeteo" da Bologna a Roma, eliminando dalla normativa vigente il riferimento esplicito alla città emiliana e demandando al futuro Statuto la definizione della nuova collocazione capitolina;

tale decisione appare in palese contrasto con la logica di integrazione scientifica che ha portato l'Agenzia a insediarsi presso il Tecnopolo di Bologna (ex Manifattura Tabacchi), una realtà che rappresenta oggi uno dei principali *hub* europei per il calcolo ad alte prestazioni, l'intelligenza artificiale e le scienze del clima;

all'interno del distretto scientifico del Tecnopolo, ItaliaMeteo opera in stretta sinergia con istituzioni di rilievo mondiale, tra cui il Centro europeo per le previsioni meteorologiche a medio termine (ECMWF), il Cineca, il Centro Euro-Mediterraneo sui cambiamenti climatici (CMCC) e l'Istituto di scienze dell'atmosfera e del clima del CNR (ISAC);

la Regione Emilia-Romagna, in attuazione della legge regionale n. 7 del 2019, ha investito ingenti risorse mettendo a disposizione a titolo gratuito gli spazi del "Dama" proprio per favorire il consolidamento della sede tecnica dell'Agenzia, favorendo l'installazione di infrastrutture di supercalcolo dedicate alla modellistica meteorologica nazionale;

la scelta del Governo rischia di sradicare l'Agenzia da un ecosistema unico, capace di integrare ricerca, modellistica operativa e formazione, come dimostrato anche dal recente accordo per l'insediamento a Bologna dell'Università delle Nazioni Unite (UNU), focalizzata proprio sui cambiamenti climatici; tenuto conto che:

la nuova *governance*, che affida al Dipartimento della protezione civile le funzioni di indirizzo e vigilanza, appare fortemente limitativa dell'autonomia tecnico-scientifica necessaria a un moderno servizio meteorologico nazionale, che dovrebbe occuparsi di ricerca avanzata e strategica e non solo di allertamento immediato;

in Europa, modelli di eccellenza come Météo-France a Tolosa o il Deutscher Wetterdienst (DWD) a Francoforte dimostrano come la scelta di sedi decentrate rispetto alla capitale politica sia funzionale alla creazione di distretti scientifici ad alta specializzazione;

la decisione di trasferimento è stata assunta senza alcun confronto preventivo con le istituzioni territoriali, come più volte denunciato dal Presidente della Regione Emilia-Romagna e dal Sindaco di Bologna, i quali paventano rischi di frammentazione del sistema e incertezza operativa in un momento storico segnato da eventi meteorologici estremi sempre più frequenti;

considerato che:

il Consiglio comunale di Bologna in data 23 febbraio 2026 ha già espresso, con un ordine del giorno approvato a larga maggioranza, la propria ferma contrarietà allo spostamento, sollecitando *inter alia* la tutela dei venti lavoratori coinvolti e delle loro professionalità;

la cessazione dell'incarico del professor Carlo Cacciamani, figura di riconosciuta competenza internazionale che ha guidato l'Agenzia con dedizione fino al dicembre 2025, e il contestuale commissariamento, hanno generato una fase di stasi che preoccupa l'intera comunità scientifica;

ItaliaMeteo, in questi anni, ha svolto funzioni decisive di accentramento e ridistribuzione dei dati

osservativi nazionali, di gestione della modellistica operativa italiana a supporto dei Centri funzionali di Protezione civile, di previsioni stagionali per il sistema produttivo, di sorveglianza meteorologica e marina, di aggiornamento del quadro climatico nazionale, di progetti internazionali, di applicazioni di intelligenza artificiale per cui interrompere o rallentare questo percorso rischia di creare un vuoto proprio nel momento in cui la crisi climatica richiede più integrazione, più capacità previsionale e più coordinamento,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga che il trasferimento a Roma della sede di ItaliaMeteo comporti uno smantellamento di fatto di un presidio scientifico strategico, compromettendo le sinergie tecnologiche già consolidate con il Tecnopolo di Bologna e le sue infrastrutture di supercalcolo;

quali siano le motivazioni tecniche e finanziarie, se esistenti, che giustifichino lo spostamento degli uffici e del personale, a fronte di spazi già approntati e concessi gratuitamente dalla Regione Emilia-Romagna;

come si intenda garantire l'autonomia tecnico-scientifica dell'Agenzia e la sua missione di ricerca strategica, alla luce di una *governance* che ne sposta il baricentro verso funzioni meramente esecutive legate alla protezione civile;

quali garanzie occupazionali e professionali si intendano fornire ai dipendenti attualmente in forza presso la sede bolognese, evitando dispersioni di competenze difficilmente recuperabili;

se non si ritenga urgente sospendere l'*iter* di definizione del nuovo Statuto per finalmente avviare un confronto costruttivo con la Regione Emilia-Romagna e il Comune di Bologna, al fine di rivalutare la permanenza dell'Agenzia nel contesto scientifico più idoneo alla sua crescita internazionale.

(3-02428)

[BAZOLI](#), [MIRABELLI](#), [ROSSOMANDO](#), [VERINI](#), [ZAMPA](#), [LA MARCA](#), [TAJANI](#), [RANDO](#), [VERDUCCI](#), [CAMUSSO](#), [ROJC](#), [NICITA](#), [SENSI](#) - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

il rapporto 2026 dell'associazione "Antigone", dal titolo "Io non ti credo più", fotografa una situazione estremamente preoccupante della giustizia minorile italiana, segnalando un sensibile peggioramento delle condizioni detentive e un marcato incremento della presenza di minori negli istituti penali per i minorenni;

in particolare, il "decreto Caivano" ha comportato un aumento del 50 per cento della presenza dei giovani negli istituti penali per i minorenni. Alla fine del 2022 negli istituti erano presenti 381 minori, diventati 572 alla fine del 2025. Tra il 2023, anno del decreto, e il 2024, la presenza media giornaliera di ragazzi negli IPM è passata da 425,1 a 556,3, facendo segnare un aumento del 30,9 per cento;

per la prima volta gli IPM si sono trovati in una condizione di sovraffollamento, segnando una rottura rispetto alla tradizione della giustizia minorile italiana, storicamente orientata a misure alternative e ad una funzione rieducativa della pena;

l'incremento non appare giustificato da un proporzionale aumento della criminalità minorile. Il rapporto evidenzia, infatti, come le segnalazioni di minori per omicidio siano rimaste sostanzialmente stabili nel 2022, nel 2023 e nel 2024, con numeri inferiori rispetto al periodo 2014-2017, quando erano in media 33 all'anno, mentre le segnalazioni per gli altri reati, seppur aumentate del 16 per cento, non giustificano lo sproporzionato aumento della popolazione carceraria minorile. A tal riguardo, basti pensare che, secondo i dati Eurostat, l'Italia continua ad essere tra i Paesi con i tassi di minorenni denunciati più bassi, con un tasso di 363,4 per 100.000 abitanti, quasi la metà della media europea;

il rapporto segnala, inoltre, situazioni gravissime sotto il profilo della tutela dei diritti e della salute dei minori detenuti. Presso l'istituto penale minorile "Beccaria" di Milano, teatro di presunte violenze e soprusi, tra il 2020 e il 2024 si è registrato un aumento del 110 per cento nell'utilizzo di antipsicotici e benzodiazepine. Nel 2023 l'utilizzo di tali farmaci è stato di 8,3 volte superiore rispetto a Bologna e di 3,3 volte rispetto a Firenze. Sempre secondo il rapporto, su almeno 33 giovani detenuti tra il 2021 e il 2024 sarebbero state agite presunte violenze, su cui la Procura di Milano sta investigando; in particolare, ad essere indagate sarebbero 51 persone tra agenti, dirigenti e personale sanitario. Si tratta di un quadro che espone i minori a rischi gravissimi di vittimizzazione;

la deriva panpenalistica delle politiche del Governo, dal decreto Caivano fino al nuovo decreto-legge

in materia di sicurezza, appare volta esclusivamente a rafforzare i profili punitivi più della sicurezza sociale e dei diritti, con un impatto particolarmente rilevante sui giovani, sempre più criminalizzati; considerato che:

il sistema della giustizia minorile italiana si è storicamente fondato sul principio della residualità del carcere, sulla centralità delle misure alternative e sull'obiettivo costituzionale della funzione rieducativa della pena;

l'esperienza criminologica dimostra che l'ingresso precoce in carcere, specie in contesti sovraffollati e segnati da episodi di violenza, aumenta il rischio di consolidamento dell'identità deviante e di inserimento stabile in percorsi criminali, compromettendo le possibilità di reinserimento sociale;

l'esposizione dei minori a condizioni detentive degradate, ad uso massiccio di psicofarmaci ed a contesti caratterizzati da presunte violenze rischia di produrre danni irreversibili sul piano psicologico e sociale,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo in merito ai dati contenuti nel rapporto di Antigone e, in particolare, in merito al drammatico aumento della popolazione detenuta minorile a seguito del decreto Caivano;

quali iniziative urgenti intenda adottare per contrastare il sovraffollamento negli istituti per minorenni e per ripristinare la centralità delle misure alternative alla detenzione;

quali misure di vigilanza e di intervento siano state attivate rispetto alle gravi segnalazioni concernenti l'istituto Beccaria di Milano, con particolare riferimento all'aumento dell'uso di psicofarmaci e alle indagini su presunti episodi di violenza;

se non ritenga che le recenti politiche in materia di sicurezza, in assenza di un corrispondente e significativo aumento della criminalità minorile, stiano producendo un effetto di indebita espansione del ricorso al carcere per i minori, con il rischio di trasformare gli istituti penali minorili in luoghi di marginalizzazione e possibile reclutamento criminale, in contrasto con la funzione rieducativa sancita dall'articolo 27 della Costituzione.

(3-02429)

[TURCO](#) - *Ai Ministri delle imprese e del made in Italy, dell'ambiente e della sicurezza energetica, della salute e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

il Tribunale di Milano, accogliendo il ricorso di cittadini e associazioni di Taranto, ha disposto il fermo dell'area a caldo dello stabilimento siderurgico ex ILVA a decorrere dal mese di agosto 2026, ritenendo attuale e non adeguatamente mitigato il rischio sanitario connesso alle emissioni;

l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata nel 2025 è stata oggetto di forti contestazioni sotto il profilo dell'applicazione del principio di precauzione, della gestione delle emissioni nei giorni detti " *wind day*", nonché della congruità delle prescrizioni e dei tempi di adeguamento;

la pronuncia giudiziaria interviene in un quadro di perdurante incertezza industriale e societaria dello stabilimento, già sottoposto a ripetuti interventi normativi emergenziali;

diversi Stati membri dell'Unione europea, tra cui Germania, Francia e Svezia, hanno presentato alla Commissione europea programmi industriali per la riconversione della siderurgia, fondati su tecnologie DRI (*direct reduced iron*), utilizzo di idrogeno verde e forni elettrici, accedendo a strumenti quali IPCEI (importanti progetti di interesse comune europeo), *innovation fund* e *temporary crisis and transition framework*;

l'Italia risulta, allo stato, priva di un progetto organico e formalmente notificato a Bruxelles per la riconversione strutturale del polo siderurgico di Taranto in chiave di acciaio *green*, con un cronoprogramma vincolante e una copertura finanziaria definita;

considerato che:

l'articolo 32 della Costituzione tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività;

la transizione ecologica dell'industria siderurgica rappresenta un obiettivo strategico europeo, anche in coerenza con il *green deal* e con il nuovo quadro sugli aiuti di Stato;

la mancanza di una strategia industriale europea espone lavoratori, imprese dell'indotto e territorio a

una condizione di instabilità strutturale,
si chiede di sapere:

se si ritenga che l'autorizzazione integrata ambientale del 2025 sia ancora sostenibile alla luce delle motivazioni del provvedimento giudiziario e se si intenda procedere a una sua revisione sostanziale;
se si intenda impugnare la decisione del Tribunale e, nel caso, su quali basi tecnico-giuridiche;
quali misure urgenti siano previste per la tutela dei lavoratori e dell'indotto in caso di fermo dell'area a caldo;

se si sia predisposto, o si intenda predisporre entro termini certi, un progetto industriale europeo per la riconversione dell'ex ILVA verso la produzione di acciaio verde, con l'indicazione di: tecnologia prescelta (DRI, forni elettrici, idrogeno); fabbisogno energetico e infrastrutturale; coperture finanziarie nazionali ed europee; tempi di realizzazione; impatto occupazionale stimato;

per quali ragioni, ad oggi, non risulti formalmente presentato a Bruxelles un piano strutturato di riconversione industriale, analogo a quelli avanzati da altri Stati membri.

(3-02430)

[DURNWALDER](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

l'articolo 17-*bis*, comma 2, del decreto-legge 22 aprile 2023, n. 44, ha previsto per i Corpi forestali della regione Friuli-Venezia Giulia e delle province autonome di Trento e di Bolzano la facoltà di dotare il proprio personale di strumenti di autodifesa che nebulizzano un principio attivo naturale a base di capsaicina;

tali strumenti possono essere portati senza licenza durante il servizio e non possono essere impiegati contro persone;

l'articolo 13, comma 3, della legge 12 settembre 2025, n. 131, ha integrato la citata disposizione di cui all'articolo 17-*bis*, comma 2, estendendo ai Corpi della Polizia locale e della protezione civile, operanti nella regione Friuli-Venezia Giulia e nelle province autonome di Trento e Bolzano, la facoltà di dotare il proprio personale di nebulizzatori a base di capsaicina;

considerato che:

l'art. 32, comma 5, della legge della Provincia autonoma di Bolzano 17 luglio 1987, n. 14, dispone letteralmente che: "Gli agenti venatori addetti alla vigilanza sull'osservanza delle norme vigenti in materia di caccia ai sensi del comma 1 rivestono la qualifica di agenti di polizia giudiziaria nell'esercizio dei compiti di cui all'art. 28 della legge 11 febbraio 1992, n. 157";

l'articolo 32, comma 1, dispone testualmente che: "Gli agenti incaricati della vigilanza venatoria possono, nell'esercizio delle loro funzioni, fermare qualsiasi persona trovata in possesso di armi od arnesi atti alla caccia di fauna selvatica viva o morta o in esercizio o in attitudine di caccia, accertarne l'identità e chiedere l'esibizione della licenza, dell'attestato di pagamento della tassa di concessione governativa, dei permessi di caccia e della polizza di assicurazione";

da tale disposizione si evince che gli agenti incaricati della vigilanza venatoria esercitano funzioni di Polizia locale, in quanto dotati di poteri di accertamento, identificazione e controllo analoghi a quelli riconosciuti agli appartenenti ai Corpi di Polizia locale;

inoltre, gli agenti incaricati della vigilanza venatoria per la loro presenza quotidiana nei boschi sono maggiormente esposti a possibili attacchi di orsi,

si chiede di sapere se, alla luce del combinato disposto delle norme statali richiamate, la facoltà di dotare il personale di strumenti di autodifesa a base di capsaicina possa estendersi anche agli agenti venatori della Provincia autonoma di Bolzano.

(3-02431)

(già 4-02511)

[LOREFICE](#), [SIRONI](#), [FLORIDIA Barbara](#) - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* -

Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

nel territorio del comune di Mazzarrà Sant'Andrea (Messina), in un'area caratterizzata da estrema fragilità idrogeologica che amplifica il rischio di dispersione degli inquinanti, insiste una discarica di rifiuti solidi urbani dismessa da anni, la cui gestione *post* operativa era a carico della società Tirreno ambiente S.p.A. in liquidazione, ora in curatela fallimentare;

il 25 giugno 2024, un devastante incendio ha distrutto le infrastrutture essenziali per la gestione del biogas e del percolato, conseguentemente la Regione Siciliana con deliberazione di Giunta dell'11 novembre 2024 n. 343 ha disposto lo stato di crisi e di emergenza per la discarica di Mazzarrà Sant'Andrea, successivamente prorogato di ulteriori 12 mesi. Con D.P.Reg. 572/GAB del 2 dicembre 2024, è stato nominato un Commissario delegato per il superamento dello stato di crisi; l'incendio ha comportato ingenti danni al *capping* dell'ex discarica, compromettendo l'impermeabilizzazione della vasca e causando il rilascio di diossine e furani; per la gestione dell'emergenza il Comune di Mazzarrà Sant'Andrea, è stato autorizzato con D.D.G. n. 1373 del 7 agosto 2024 ad utilizzare un contributo straordinario di 354.600 euro per le prime opere emergenziali; con D.D.G. n. 1849 del 13 novembre 2024, la Regione Siciliana ha finanziato un ulteriore intervento da 1.500.000 euro per rimuovere le condizioni di pericolo e avviare indagini preliminari; ad oggi, nel sito perdura ancora una grave criticità legata allo smaltimento del percolato gestito dal Comune di Mazzarrà Sant'Andrea attraverso ordinanze contingibili e urgenti emesse ai sensi dell'art. 191 del decreto legislativo n. 152 del 2006; tale persistente criticità legata allo smaltimento del percolato è stata confermata anche dal Commissario delegato per il superamento della crisi, in sede d'audizione tenutasi il 21 gennaio 2026 presso la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su altri illeciti ambientali e agroalimentari; nel corso dell'audizione, il Commissario delegato per il superamento della crisi ha altresì dichiarato che le somme necessarie per il 2025 pari a 1.219.768 euro non risultano essere state ancora stanziare dalla Regione Siciliana; considerato che: relativamente alla messa in sicurezza permanente e alla bonifica della discarica con decreto ministeriale n. 301 del 2022 il sito è stato inserito nel "Piano di azione per la riqualificazione dei siti orfani" a valere sulla Missione 2- Rivoluzione verde e transizione ecologica, Componente 4, Investimento 3.4 del PNRR; in data 30 gennaio 2025, è stato sottoscritto tra il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e il Commissario delegato per il superamento dello stato di crisi, un Accordo di programma che ha assegnato al progetto un importo complessivo di 32.258.379,41 euro; nonostante l'urgenza ambientale in cui versa il sito, l'intervento di bonifica risulta ad oggi gravemente in ritardo per criticità procedurali, amministrative e di *governance* regionale e non, che avrebbero rallentato sia l'avvio che l'esecuzione degli interventi programmati, mettendo a rischio il rispetto della scadenza per l'utilizzo dei fondi PNRR fissata perentoriamente al 31 marzo 2026 e, conseguentemente comportando la revoca del finanziamento europeo; il Commissario delegato per il superamento della crisi, sempre nel corso della suddetta audizione, ha dichiarato a tal proposito che l'intervento non è a rischio finanziamento in quanto, in base al raggiungimento dell'obiettivo della bonifica del 70 per cento del territorio, in rispetto agli Accordi di programma firmati con il Ministero dell'ambiente, dovrebbe potersi giungere al totale utilizzo e spesa delle risorse; il PNRR costituisce uno strumento straordinario e irripetibile per affrontare emergenze ambientali storiche, in particolare nel Mezzogiorno, e dunque la revoca delle risorse assegnate al sito di discarica di Mazzarrà Sant'Andrea, rischia di ampliare ulteriormente il divario territoriale; l'eventuale perdita dei fondi PNRR, oltre a compromettere la credibilità dell'azione pubblica nella gestione delle bonifiche ambientali, esporrebbe la popolazione residente a continuativi rischi sanitari, si chiede di sapere: se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dello stato di criticità in cui versa la discarica di Mazzarrà Sant'Andrea e quali iniziative intenda adottare per tutelare immediatamente la salute pubblica e l'ambiente; quale sia l'attuale stato di avanzamento fisico e finanziario dell'intervento e quali siano le cause specifiche dei ritardi accumulati;

se quanto dichiarato dal Commissario delegato al superamento della crisi relativamente al rischio concreto di perdita dei fondi PNRR destinati alla messa in sicurezza e bonifica della discarica, sia realistico in virtù dell'accordo di programma da quest'ultimo firmato con il Ministero.

(3-02432)

[BERGESIO](#) - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

con la determinazione dirigenziale pubblicata il 14 agosto 2024 la Regione Piemonte ha confermato la presenza di numerosi focolai clinici di "blue tongue", soprattutto negli allevamenti ovicapri, ma anche in quelli bovini cuneesi e piemontesi, che hanno già causato la morte di un migliaio di ovini, con notevoli danni economici alle imprese;

la diffusione del virus rappresenta una grave minaccia per la zootecnia, già duramente colpita dalle gravi conseguenze del virus della peste suina africana, ancora presente sul territorio, nonostante le notevoli misure di contenimento adottate al livello nazionale e regionale;

l'aumento dei casi accresce la preoccupazione degli allevatori, anche alla luce del fatto che con il finire della stagione estiva le greggi e le mandrie scenderanno dagli alpeggi;

nel territorio piemontese sono coinvolti oltre 150.000 capi ovicapri e più di 3.600 aziende, di cui oltre 100.000 capi e 2.500 aziende nella provincia di Cuneo;

nonostante l'impegno fino ad oggi dimostrato da tutti i soggetti coinvolti, con la diffusione dei casi divengono urgenti ulteriori interventi a garanzia della continuità operativa degli allevamenti;

la vaccinazione rimane la misura più efficace per fermare il contagio; è su base volontaria ma fortemente raccomandata. Sarebbe pertanto necessario accelerare la disponibilità di ulteriori dosi di vaccino sul territorio per la popolazione ovicaprina e bovina;

con nota del 5 settembre 2024, il Ministero della salute, alla luce delle poche scorte disponibili sul territorio nazionale, ha invitato la Regione Sardegna, a seguito di opportuna rendicontazione, a valutare la possibilità di prestare quota parte delle proprie giacenze alle Regioni che ne risultino prive e ne facciano eventualmente richiesta,

si chiede di sapere:

quale sia l'attuale disponibilità di vaccini contro il virus della "blue tongue" e se il Ministro in indirizzo non ritenga di favorire una campagna di sensibilizzazione sul ricorso alla vaccinazione, mettendo in atto tutte le misure necessarie, anche di carattere economico, per accelerare la disponibilità di ulteriori dosi di vaccino;

se non intenda intraprendere nell'immediato un'azione di *moral suasion* nei confronti della Regione Sardegna per evitare sprechi e ottimizzare i tempi di esecuzione delle vaccinazioni su tutto il territorio nazionale.

(3-02433)

(già 4-02163)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

[MUSOLINO](#), [SCALFAROTTO](#) - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e delle imprese e del made in Italy.* - Premesso che:

il collegamento marittimo nello stretto di Messina rappresenta un servizio essenziale per la continuità territoriale tra la Sicilia e il resto del territorio nazionale, interessando milioni di cittadini, lavoratori, studenti e imprese;

come denunciato dal comitato autotrasportatori di libera concorrenza dello stretto di Messina, negli ultimi mesi il servizio pubblico di traghettamento gestito dal gruppo Ferrovie dello Stato italiane, attraverso la società BluFerries, risulterebbe fortemente ridotto o non pienamente operativo, con alcune unità navali ferme o impiegate prevalentemente per il traffico merci;

questa situazione avrebbe determinato una significativa riduzione dell'offerta di trasporto per i passeggeri e le autovetture private, con conseguente aumento dei tempi di attesa, disagi per i pendolari e difficoltà per la mobilità interregionale;

il mercato del traghettamento di passeggeri con auto al seguito nello stretto è storicamente caratterizzato da una posizione dominante della società Caronte&Tourist, la quale gestisce la maggior parte delle tratte centrali tra Messina e Villa San Giovanni (Reggio Calabria);

l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha accertato che questa società ha abusato della propria posizione dominante applicando "prezzi ingiustificatamente gravosi" per il traghettamento dei passeggeri con autoveicolo al seguito, irrogando una sanzione superiore a 3,7 milioni di euro: la sanzione è stata successivamente confermata dal Tribunale amministrativo regionale, che ha respinto il ricorso della società, riconoscendo la correttezza dell'istruttoria dell'AGCM e rilevando la scarsa contendibilità del mercato delle rotte nello stretto;

la presenza di un solo operatore, dunque in posizione di fattuale monopolio, unita alla riduzione del servizio pubblico, sta fortemente penalizzando i cittadini, ledendo il diritto alla continuità territoriale che costituisce un diritto fondamentale per le regioni insulari ed è riconosciuta anche nell'ambito delle politiche dell'Unione europea per la coesione economica e sociale;

è necessario che i Ministri in indirizzo si attivino affinché siano rispettati i principi europei di libera concorrenza con l'obiettivo di garantire l'erogazione continuativa ed efficiente dei servizi essenziali di trasporto verso la Sicilia: risulta altresì necessario il ripristino dell'utilizzo completo delle flotte disponibili della società BluFerries, con l'obiettivo di fornire un maggior numero di corse ai cittadini privati che intendono arrivare o partire dalla Sicilia,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della scarsa offerta e dei costi elevati dei servizi dei trasporti marittimi per raggiungere o partire dalla Sicilia;

quali misure intendano adottare per favorire una maggior concorrenza dei servizi di trasporto marittimi nello stretto di Messina affinché sia garantita la continuità territoriale e il diritto di mobilità dei cittadini siciliani, attualmente leso dalla scarsa concorrenza dei servizi e dalla mancanza di adeguate corse messe a disposizione dal servizio pubblico di traghettamento gestito da Ferrovie dello Stato italiane;

quali misure intendano adottare affinché vi sia l'utilizzo completo delle flotte disponibili della società BluFerries, gestito dal gruppo Ferrovie dello Stato italiane.

(4-02812)

[CANTALAMESSA](#) - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'interno.* - Premesso che:

il Comune di Reggio Calabria ha affrontato negli ultimi 20 anni gravi criticità finanziarie legate al mancato rispetto del patto di stabilità interno e al superamento dei vincoli sulle spese di personale, culminate in passate dichiarazioni di dissesto e rilievi per falso in bilancio;

far il 2014 e il 2024 il Comune è stato oggetto di ripetuti richiami da parte della Corte dei conti per inefficienze sul controllo di regolarità amministrativo-contabile, sulla carenza del controllo di gestione, sul controllo strategico e degli equilibri finanziari e sulla qualità dei servizi;

a seguito delle ispezioni effettuate dal Ministero dell'economia in merito al Fondo dei dirigenti 2006, 2007 e 2008, il Comune, nel 2011, è stato obbligato, ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge 6 marzo 2014, n.16, a recuperare integralmente le somme indebitamente erogate, a valere sulle risorse finanziarie destinate al personale dirigenziale e non dirigenziale, con quote annuali pari alle annualità in cui si è superato il vincolo;

nel 2023, dopo 12 anni dalla relazione ispettiva, il Comune ha concluso la procedura di ricostituzione dei fondi con determinazione dirigenziale, che ha disposto il recupero di 747.282 euro: circa metà attraverso il totale assorbimento della corrispondente quota di retribuzione di risultato non percepita e spettante a ciascun dirigente negli anni dal 2009 al 2014, e per la restante parte utilizzando, a titolo di compensazione, la corrispondente quota parte del risparmio certificato del piano di razionalizzazione;

la modalità di recupero appare violare le disposizioni del medesimo articolo 4 del decreto-legge n. 16 del 2014, sia laddove si prevede non il recupero delle somme indebitamente erogate (2006-2008), ma bensì delle somme mai erogate (2009-2014) e sospese illegittimamente, realizzando, nei fatti, un recupero individuale direttamente sui dipendenti, sia laddove, pur non avendo rispettato il patto di stabilità in nessuno degli anni in cui sono stati superati i vincoli finanziari posti alla contrattazione collettiva integrativa (2006 e secondo la Corte dei conti Calabria anche 2007 e 2008), si compensa circa metà delle somme da recuperare, anche attraverso l'utilizzo dei risparmi effettivamente derivanti dalle misure di razionalizzazione organizzativa, nonché di quelli derivanti dall'attuazione dell'articolo

16, commi 4 e 5, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98;
i contratti collettivi della dirigenza degli enti locali, compreso l'ultimo CCNL (art. 57) e la previsione del CCDI 2002, impongono di destinare alla retribuzione di risultato dei dirigenti una somma non inferiore al 15 per cento e al 30 per cento del fondo, mentre nel caso esposto si va ad azzerare tale percentuale;
nel luglio 2022 il Comune ha sottoscritto il Patto per Reggio, ai sensi dell'art. 1, comma 567 della legge 30 dicembre 2021, n. 234, risultando così beneficiario di un contributo a fondo perduto per circa 138 milioni di euro, con l'impegno di assicurare risorse proprie pari ad un quarto statale, nonché per il ripiano del disavanzo ed il rilancio degli investimenti;
tali impegni non sembrano essere stati adempiuti compiutamente: non c'è stata ricognizione del patrimonio comunale, né adozione dei piani di valorizzazione e alienazione, tantomeno sono stati rispettati gli obiettivi e i traguardi dei progetti in cui il Comune risulta attuatore o beneficiario delle risorse del PNRR,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione esposta in premessa e se ritengano corretta la procedura di recupero della metà delle risorse indebitamente versate attraverso il totale assorbimento della corrispondente quota di retribuzione di risultato non percepita e spettante a ciascun dirigente negli anni 2009-2014;
se risulti quale sia l'importo delle somme oggetto di indebito che attualmente il Comune ha proceduto a recuperare e come e in che tempi intenda recuperare la parte residuale.

(4-02813)

[MURELLI](#) - *Al Ministro della salute.* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

in data 13 febbraio 2026 si è svolta una perquisizione informatica, nonché una serie di indagini in merito a presunti abusi nella produzione della certificazione medica per l'accompagnamento di cittadini extracomunitari irregolari verso i Centri di permanenza per il rimpatrio (CPR) e, successivamente, verso i loro Paesi di origine, all'interno del reparto di Malattie infettive dell'ospedale di Ravenna;

le indagini in corso coinvolgono numerosi medici del reparto di Malattie infettive dell'ospedale, tra i quali almeno sei risultano indagati, come confermato dall'avviso di elezione di domicilio notificato agli stessi, e si riferiscono a presunti atti di falsificazione o irregolarità nelle certificazioni mediche rilasciate per l'idoneità al trattenimento nei CPR e al viaggio aereo;

le certificazioni mediche richieste dalla normativa vigente sono fondamentali per garantire che le condizioni sanitarie degli extracomunitari irregolari siano compatibili con il trattenimento nei CPR e con il viaggio di rimpatrio, e che, in particolare, non siano presenti malattie infettive, vulnerabilità psicologiche o patologie che possano aggravarsi durante il volo;

articoli di cronaca riferiscono di due particolari casi di mancato rimpatrio legati alla mancanza del certificato di idoneità medica. In particolare il caso un cittadino senegalese irregolare bloccato dalla polizia con l'accusa di molestie a danno di sette donne e di un cittadino gambiano irregolare per un episodio di violenza avvenuto in una stazione ferroviaria, che, dopo la dichiarazione di non idoneità, sarebbe stato arrestato e trasferito in carcere per violazione delle misure cautelari;

considerato che:

la corretta applicazione delle normative riguardanti il trattamento degli extracomunitari irregolari, e in particolare quelle relative alla certificazione medica necessaria per il rimpatrio, è un aspetto fondamentale per il rispetto delle disposizioni in materia di immigrazione, e per evitare il rischio di abusi o pratiche non conformi alla legge;

le indagini avviate su tale tema sono di fondamentale importanza per garantire la trasparenza e l'integrità delle procedure, nonché per accertare la responsabilità dei professionisti coinvolti nella redazione di certificati medici che abbiano rilevanza in ambito amministrativo e giuridico,

si chiede di sapere, alla luce delle osservazioni esposte in premessa, se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno e urgente predisporre opportuni accertamenti, anche con l'invio di ispettori ministeriali presso il reparto di Malattie infettive dell'ospedale di Ravenna, al fine di verificare la

conformità delle certificazioni mediche emesse e adottare specifiche misure volte a prevenire il rischio di prassi scorrette, che potrebbero compromettere il rispetto delle normative in materia di immigrazione, nonché di sicurezza dell'ordine pubblico, prevedendo la radiazione dei suddetti medici nella denegata ipotesi in cui venisse confermata l'irregolarità dei certificati emessi, stante che il favoreggiamento dell'immigrazione è senza alcun dubbio incompatibile con i principi dell'etica e della professione medica.

(4-02814)

[MATERA](#), [MELCHIORRE](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

diverse Direzioni territoriali dell'Agenzia delle entrate, tra cui quella di Benevento, hanno notificato avvisi di accertamento con cui non viene riconosciuta l'agevolazione fiscale anche per le annualità 2020 e successive, in materia di credito d'imposta per investimenti in *start up* innovative, sulla base della presunta assenza del requisito di indipendenza dell'investitore rispetto alla società partecipata;

a fondamento delle suddette contestazioni, l'Amministrazione finanziaria richiama una decisione della Commissione europea del 2018, adottata nell'ambito della disciplina sugli aiuti di Stato, nella quale si fa riferimento alla necessità che l'investitore sia indipendente dall'impresa oggetto dell'investimento;

il citato requisito dell'indipendenza non risultava, però, espressamente previsto dalla normativa nazionale vigente all'epoca degli investimenti contestati, né era chiaramente desumibile dal quadro legislativo allora in vigore; al contrario, tale criterio è stato introdotto in modo esplicito nell'ordinamento italiano soltanto con la legge di bilancio per il 2024, con una formulazione che ne evidenzia la natura innovativa e non meramente interpretativa;

l'applicazione retroattiva di tale requisito a investimenti effettuati nel 2019 rischia di determinare un'evidente lesione dei principi di legalità, di irretroattività delle norme sfavorevoli e di tutela dell'affidamento, colpendo contribuenti che non hanno posto in essere alcuna condotta elusiva o abusiva, ma si sono limitati ad attenersi alle disposizioni di legge vigenti al momento dell'investimento;

la questione incide direttamente sulla certezza del diritto e sull'affidabilità delle misure di sostegno del settore delle *start up* innovative che il legislatore ha inteso sostenere attraverso strumenti di agevolazione fiscale stabili e sicuri nel tempo;

evidenziato che:

le disposizioni relative alla detrazione di cui all'art. 29-bis del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221 e le disposizioni di attuazione recate dal decreto interministeriale 28 dicembre 2020 ("Modalità di attuazione degli incentivi fiscali in regime *de minimis* all'investimento in *start-up* innovative e in PMI innovative") non precludono l'agevolazione ai soggetti persone fisiche che siano soci o amministratori della *start up* in cui viene effettuato l'investimento;

il decreto interministeriale non contiene, altresì, alcun riferimento al criterio dell'indipendenza del soggetto investitore, ponendo dei limiti solo al *quantum* dell'investimento e applicando il regime agevolato a tutti gli investimenti successivi al 1° gennaio 2020;

gli investimenti che consentono la detrazione sono preventivamente approvati e validati dal Ministero delle imprese e del made in Italy, come stabilito dall'art. 5 (Procedura di presentazione dell'istanza, registrazione e verifica dell'aiuto "de minimis") del citato decreto interministeriale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, con riferimento alle contestazioni di cui in premessa, fondate sull'applicazione del requisito di indipendenza dell'investitore a investimenti effettuati in annualità antecedenti alla sua effettiva introduzione normativa, ritenga conforme ai principi dell'ordinamento tributario l'applicazione retroattiva di tale criterio;

se intenda assumere iniziative, anche di indirizzo o interpretative, volte a garantire una tutela effettiva dei contribuenti che:

a) hanno operato nel rispetto della legge vigente al tempo dei fatti, ad uniformare l'azione dell'Amministrazione finanziaria ed a prevenire contenziosi diffusi;

b) hanno diritto all'agevolazione fiscale di cui in premessa almeno per gli investimenti effettuati nelle

annualità 2020 e successive.

(4-02815)

[ALOISIO](#) - *Al Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione.* - Premesso che:

i dati forniti il 5 febbraio 2026 dal *report* di Confindustria e SRM recante "Check-up Mezzogiorno 2025" fotografano un promettente tasso di sviluppo del Mezzogiorno: nel periodo 2019-2024, a fronte di una crescita media nazionale del 5,8 per cento del PIL, il Sud avanza ad una velocità superiore, attestandosi al 7,7 per cento, sebbene il PIL *pro capite*, di 22.000 euro, sia ben sotto la media italiana; tuttavia, questo tasso di sviluppo risulterebbe rallentato da alcune politiche statali che ostacolano un incremento del tessuto economico meridionale, che potrebbe essere anche superiore. Infatti, nonostante il Mezzogiorno abbia recuperato terreno grazie al PNRR, come si apprende dai dati forniti da Confindustria, al mese di gennaio 2026 sono stati liquidati appena 14,5 miliardi di euro con un tasso di pagamento del 27 per cento, un dato nettamente inferiore al Centro-Nord;

l'interrogante evidenzia anche i dati forniti dalla delibera n. 22/SEZAUT/2025/FRG della sezione autonomie della Corte dei conti, che ha approvato il rapporto sullo stato di attuazione del PNRR negli enti territoriali aggiornato al 28 agosto 2025, pubblicato in data 12 gennaio 2026. In questo documento la magistratura contabile ha analizzato gli aspetti legati alla gestione finanziaria, all'evoluzione della spesa e alla rendicontazione dei progetti, sulla base dei dati presenti nella piattaforma ReGiS e dei risultati dei controlli effettuati dalle sezioni regionali della Corte;

come si evince, l'area meridionale risulta quella maggiormente interessata dai tagli del PNRR, "con un importo pari a 1,28 miliardi di euro, corrispondente al 28,4% del totale. Seguono il Centro, con 941 milioni di euro (20,70%), e il Nord-ovest, con 837,4 mln (18,5%). Inoltre, l'area delle Isole registra definanziamenti pari a 753,5 mln (16,6%)". Pertanto, aggregando i dati del Sud e delle isole, questa macroarea registra una "sforbiciata" complessiva di oltre 2 miliardi di euro. Secondo il *report*, questi "maggiori definanziamenti registrati nell'area Sud, pur a fronte della quota prioritaria di risorse assegnate dal PNRR, sono riconducibili principalmente alla maggiore complessità tecnica e procedurale degli interventi previsti in tale area. In particolare, si sono riscontrati ritardi attuativi, difficoltà nella progettazione";

questo taglio sostanzioso, che discende anche dalla carenza di personale tecnico in seno alle amministrazioni meridionali, chiama in causa anche il blocco delle graduatorie del concorso "Coesione Sud", ferme per quasi un anno. Entrando nel merito del problema, in data 8 ottobre 2024 venne bandita una selezione su base territoriale per il reclutamento a tempo indeterminato di 2.200 unità di personale non dirigenziale da inquadrare nel livello iniziale dell'area dei funzionari, prevista dal contratto collettivo nazionale di lavoro relativo al personale del comparto funzioni locali del triennio 2019-2021 (ovvero della categoria A del contratto collettivo nazionale della Presidenza del Consiglio dei ministri), di cui 71 unità riservate al Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud della Presidenza del Consiglio dei ministri e 2.129 unità destinate alle Regioni Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, nonché alle Città metropolitane, alle Province, alle Unioni dei comuni e ai Comuni appartenenti alle medesime regioni;

con il concorso, è stata così avviata una procedura selettiva per il reclutamento di unità di personale al fine di favorire l'acquisizione e il rafforzamento delle competenze specifiche in materia di politiche di coesione, in coerenza con le finalità e la titolarità del programma nazionale FESR FSE+ "Capacità per la coesione" 2021-2027 e con l'obbligo di adibire il personale reclutato esclusivamente allo svolgimento di attività direttamente afferenti alle politiche di coesione europee;

l'interrogante sottolinea che queste assunzioni avrebbero consentito di rafforzare le amministrazioni regionali e locali portando delle competenze tecniche necessarie per l'efficace attuazione sul territorio degli interventi finanziati con risorse dell'Unione europea, incluse le misure del PNRR. Tuttavia, si evidenzia che le graduatorie di merito, formate su base territoriale e regionale, risultano approvate da tempo, ma a oltre un anno dalla pubblicazione del bando le assunzioni non sono ancora completate, con significativi ritardi e disomogeneità sul territorio nazionale;

inoltre, si puntualizza come il mancato scorrimento delle graduatorie abbia, di fatto, concorso a generare (anche) il mancato rispetto dei cronoprogrammi dei progetti PNRR, registrandosi così corposi

definanziamenti in tutto il Paese e, in particolare, al Sud, si chiede di sapere:

quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per accelerare la liquidazione delle risorse PNRR al Mezzogiorno, considerando che a gennaio 2026 l'ammontare liquidato è stato di 14,5 miliardi di euro con un tasso di pagamento del 27 per cento, ben al di sotto della media Centro-Nord, e quali obiettivi temporali si prefissi di raggiungere entro la metà del 2026;

quali provvedimenti intenda introdurre per rimuovere gli ostacoli procedurali e la carenza di personale tecnico nelle amministrazioni del Mezzogiorno, al fine di evitare ulteriori definanziamenti e ritardi nell'attuazione degli interventi PNRR;

alla luce del rapporto della Corte dei conti e considerato che la macroarea meridionale ha registrato definanziamenti superiori a 2 miliardi di euro, quali siano le azioni correttive immediate e le strategie di medio-lungo periodo per recuperare il *gap* finanziario e garantire la coerenza tra assegnazione di risorse e realizzazione di progetti;

in relazione al concorso "Coesione Sud" e al ritardo nell'esecuzione delle assunzioni, quali siano le ragioni strutturali dei ritardi e quali misure siano previste per accelerare gli scorrimenti delle graduatorie.

(4-02816)

[CENTINAIO](#) - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

la conversione delle patenti di guida rilasciate a Taiwan è disciplinata da un accordo bilaterale sottoscritto il 19 dicembre 2002 ed entrato in vigore il 2 gennaio 2003; tale accordo risulta attualmente superato, in quanto non è stato adeguato alle novità tecniche introdotte dalle autorità taiwanesi (ad esempio i nuovi modelli di patente), né al mutato quadro normativo in materia;

l'articolo 3, comma 1, del suddetto accordo, dispone che il titolare di patente taiwanese che stabilisce la residenza in Italia possa convertire il proprio titolo senza dover sostenere esami teorici e pratici;

l'articolo 5, comma 2, prevede esplicitamente che "gli allegati tecnici possono essere modificati con successivo Atto unilaterale in qualsiasi momento", configurando quindi l'accordo come uno strumento dinamico, suscettibile di costanti aggiornamenti tecnici;

l'articolo 7 stabilisce che le autorità italiane competenti possano richiedere all'Ufficio di Rappresentanza di Taipei in Italia la traduzione ufficiale, nonché la verifica della validità e autenticità delle patenti in questione e dei relativi dati;

una circolare attuativa (Prot. n. 4246/M340) individua l'Ufficio di Rappresentanza di Taipei in Italia quale unica autorità di riferimento, per l'intero territorio nazionale, a cui gli Uffici della motorizzazione civile devono rivolgersi per dirimere eventuali dubbi sulla validità o autenticità dei documenti presentati;

l'Italia e Taiwan intrattengono un legame dinamico e in costante crescita, testimoniato anche dal progressivo aumento sia di cittadini italiani residenti a Taiwan, sia di cittadini taiwanesi residenti in Italia, interessati alla procedura di conversione della patente di guida;

attualmente, i cittadini italiani residenti a Taiwan possono convertire la propria patente di guida in forza del principio di reciprocità tra le due parti; tale reciprocità risulta, però, compromessa dall'impossibilità di fatto, per i cittadini taiwanesi residenti in Italia, di convertire le loro patenti;

risulta all'interrogante che numerosi uffici provinciali della Motorizzazione civile (in particolare quelli di Pistoia e Firenze) stiano sistematicamente respingendo le istanze di conversione presentate da cittadini taiwanesi residenti in Italia;

la motivazione di tali dinieghi risiederebbe nella difformità tra i modelli di patente attualmente emessi dalle autorità di Taiwan e i fac-simile fotografici allegati all'accordo del 2002;

questa prassi rischia di creare difficoltà ai cittadini taiwanesi residenti in Italia,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza delle problematiche espresse in premessa, e quali iniziative di loro competenza intendano adottare per assicurare la continuità del servizio di conversione delle patenti di guida taiwanesi per i residenti in Italia.

(4-02817)

SCALFAROTTO - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che: secondo fonti di stampa internazionali, la guida suprema dell'Afghanistan, Hibatullah Akhundzada, avrebbe firmato un nuovo codice penale che introduce rilevanti modifiche all'ordinamento giuridico del Paese, con particolare riferimento alla condizione delle donne e dei minori; dalla ricostituzione del potere da parte dei talebani nell'agosto 2021, il sistema giudiziario afgano sarebbe stato progressivamente riformato secondo un'impostazione restrittiva dei diritti fondamentali, con un ulteriore inasprimento delle limitazioni nei confronti delle donne; il codice, composto da circa 60 pagine, cancellerebbe o ridimensionerebbe le tutele introdotte nel 2009 in materia di contrasto ai matrimoni forzati, allo stupro e alla violenza domestica, configurando le percosse in ambito familiare come "ta'zir", ovvero punizioni discrezionali rimesse all'autorità dei giudici religiosi, in assenza di effettive garanzie procedurali e possibilità di appello; in particolare, l'articolo 32 stabilisce che un marito possa colpire la moglie e i figli purché non "provochi fratture ossee o ferite aperte": in presenza di ossa rotte, ferite o lividi visibili è prevista una pena massima irrisoria di massimo 15 giorni di carcere. Per denunciare, inoltre, una donna deve presentarsi completamente velata davanti a un giudice uomo, accompagnata da un tutore maschile, che quasi sempre è lo stesso marito accusato di violenza, rendendo impossibile raggiungere la soglia probatoria richiesta dalla legge; l'articolo 34, invece, stabilisce fino a tre mesi di carcere per una donna che si rifugi dalla famiglia d'origine senza il permesso del marito, anche se viene fatto per sfuggire ai maltrattamenti; la stessa pena si applica al padre o ai parenti che la ospitano; risultano introdotti obblighi stringenti relativi alla vita quotidiana, tra cui l'obbligo di coprire il volto, il divieto di interagire con uomini non appartenenti alla famiglia, nonché ulteriori restrizioni alla libertà personale e alla libertà di espressione, comprese sanzioni corporali e detentive per chi critichi i *leader* o derida le nuove norme; ad essere colpiti risultano essere anche i minori, poiché l'articolo 48 consente ai padri di punire fisicamente i figli maschi dai 10 anni in avanti: solo lesioni estreme, come ossa rotte, pelle lacerata o forti lividi sono considerati eccessivi; anche la danza viene criminalizzata, prevedendo, all'articolo 59, due mesi di reclusione sia per chi la esegue e chi per chi la guarda; è necessario che il Ministro in indirizzo, in sede europea, richieda l'attivazione di azioni diplomatiche affinché sia monitorata con attenzione l'attuazione delle disposizioni lesive della libertà personale delle donne e dei minori introdotte dalla guida suprema dell'Afghanistan, nonché per chiedere che sia svolta una profonda e permanente azione diplomatica, in coordinamento con gli organismi internazionali, affinché il regime afgano non inasprisca e riduca le libertà fondamentali di donne e bambini, si chiede di sapere: quali azioni diplomatiche il Ministro in indirizzo, in sede europea, intenda sollecitare affinché sia monitorato con attenzione lo sviluppo delle disposizioni estremamente lesive della libertà personale delle donne e dei minori introdotte dalla guida suprema dell'Afghanistan; quali misure intenda adottare in sede europea affinché sia svolta un'azione diplomatica, coordinata con gli organismi internazionali, volta a sollecitare il regime afgano a uniformare la propria legislazione penale agli universali principi della garanzia dei diritti e della dignità delle persone, a prescindere dal genere.

(4-02818)

GASPARRI - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

si è venuti a conoscenza di alcune attività organizzate dall'Associazione nazionale dei magistrati tra le quali vi sarebbero, in particolare, cene con sottoscrizione promosse sotto la sigla dell'ANM; simili iniziative sono del tutto incompatibili con il ruolo istituzionale dell'organismo che rappresenta i magistrati italiani, chiamati quotidianamente a esercitare funzioni delicate legate alla libertà e alla reputazione dei cittadini; desta forte sdegno e preoccupazione quanto documentato presso il Tribunale di Reggio Calabria, dove sarebbero stati collocati pannelli informativi di grandi dimensioni legati alla campagna referendaria,

presenza inopportuna all'interno di luoghi istituzionali che dovrebbero mantenere una rigorosa neutralità;
i tribunali non dovrebbero ospitare alcuna forma di comunicazione riconducibile a posizioni di parte, indipendentemente dal soggetto promotore;
quanto verificatosi impone un chiarimento istituzionale sulla compatibilità di tali iniziative con il ruolo della magistratura,
si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo riguardo a quanto rappresentato, anche alla luce dei recenti richiami alla sobrietà e al senso di responsabilità rivolti recentemente dalle più alte cariche dello Stato;

quali iniziative ritenga di intraprendere per garantire un corretto rapporto tra magistratura e comunicazione pubblica, assicurando la neutralità delle istituzioni.

(4-02819)

[PAITA](#) - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

il programma "home care premium" (HCP), promosso dall'INPS, rappresenta uno strumento fondamentale di sostegno per le persone non autosufficienti e le loro famiglie, consentendo l'accesso a servizi di assistenza domiciliare e contribuendo alla copertura delle spese per le figure di supporto, quali badanti e assistenti familiari;

numerosi beneficiari del precedente bando hanno potuto, grazie alla cadenza mensile dei rimborsi, garantire continuità assistenziale, sostenere regolarmente il pagamento delle retribuzioni e dei contributi degli assistenti domiciliari e mantenere un equilibrio economico familiare;

con il nuovo bando HCP 2025-2028 è stata introdotta una modalità di rimborso con cadenza trimestrale, che obbliga le famiglie ad anticipare per diversi mesi i costi dell'assistenza domiciliare;

la modifica sta generando gravi difficoltà economiche per molte famiglie, in particolare per quelle con redditi medio-bassi, già gravate dalle spese legate alla disabilità e alla non autosufficienza;

è necessario che la Ministra in indirizzo solleciti l'INPS alla modifica delle tempistiche dell'erogazione dei benefici del programma, affinché esse siano a cadenza mensile, come era previsto nel bando precedente, andando così incontro alle istanze delle famiglie con limitate disponibilità economiche,

si chiede di sapere se la Ministra in indirizzo sia a conoscenza delle difficoltà economiche che il nuovo bando HCP 2025-2028 sta causando a molte famiglie con un reddito medio-basso e quali misure intenda adottare affinché l'erogazione dei benefici del bando sia a cadenza mensile, come era previsto precedentemente, andando così incontro alle famiglie con risorse economiche limitate.

(4-02820)

[MURELLI](#) - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

in Italia si stima che circa 1,4 milioni di persone siano affette da demenza, di cui circa il 60 per cento dei casi è riconducibile alla malattia di Alzheimer; le proiezioni epidemiologiche indicano che entro il 2050 il numero complessivo dei casi è destinato a raddoppiare;

la progressione della malattia di Alzheimer è determinata da un processo patologico caratterizzato dalla graduale aggregazione della proteina beta-amiloide, comprese le sue forme solubili, che compromettono la funzione sinaptica, inducono tossicità neuronale e conducono progressivamente alla morte cellulare;

in Italia, l'Alzheimer e le demenze comportano un onere economico complessivo stimato in circa 23 miliardi di euro annui, con rilevanti ricadute sociali che coinvolgono oltre 3 milioni di familiari e *caregiver* impegnati nell'assistenza;

per molti anni la gestione farmacologica delle demenze si è basata prevalentemente su inibitori delle colinesterasi e sull'antagonista del recettore NMDA memantina, trattamenti in grado di offrire un beneficio sintomatico temporaneo ma non capaci di modificare il decorso biologico della malattia;

gli ingenti investimenti in ricerca e sviluppo hanno recentemente condotto alla disponibilità di una terapia innovativa *disease modifying*, in grado di intervenire sull'intero spettro dell'aggregazione amiloide, agendo a monte del processo patogenetico e non esclusivamente sui sintomi;

nel luglio 2023 la terapia è stata approvata dalla Food and drug administration (FDA) e,

successivamente, nell'aprile 2025, dall'European medicines agency (EMA), rappresentando la prima opzione terapeutica capace di agire sia sulle placche amiloidi, favorendone la disaggregazione, sia sulle forme solubili tossiche e aggregative della beta-amiloide;

a seguito delle approvazioni regolatorie internazionale ed europea, la relativa documentazione è stata sottoposta all'attenzione dell'AIFA; essa include dati di *follow up* fino a 48 mesi, che risultano incoraggianti in termini di efficacia clinica e profilo di sicurezza e dimostrano come, dopo 4 anni di trattamento, circa l'81 per cento dei pazienti trattati rimanga ancora nelle fasi iniziali della patologia; questi dati sono stati presentati anche nel corso dell'Alzheimer's association international conference 2025, il più importante congresso internazionale sulle demenze, e risultano all'attenzione dell'AIFA;

a distanza di oltre un anno dalla sottomissione della richiesta, non risulta che l'Agenzia abbia ancora proceduto alla piena valutazione e rimborsabilità nazionale, con una conseguente frustrazione delle aspettative di cura della popolazione eleggibile, nonché dei bisogni dei familiari e dei *caregiver*, si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno e urgente intraprendere ogni iniziativa di propria competenza affinché la terapia innovativa *disease modifying* per la cura della malattia di Alzheimer, supportata da solide evidenze scientifiche, riceva una valutazione adeguata e tempestiva da parte dell'Agenzia italiana del farmaco, al fine di rispondere in modo concreto ed efficace alle esigenze di cura e trattamento dei pazienti eleggibili in considerazione dell'alta incidenza nella popolazione interessata.

(4-02821)

[MAIORINO](#), [NATURALE](#), [PIRONDINI](#), [FLORIDIA Barbara](#) - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

la trasmissione televisiva "Piazza Pulita" ha recentemente mandato in onda l'inchiesta di Emanuela Pala sugli aiuti umanitari destinati alla popolazione della Striscia di Gaza da parte del Governo italiano. Il servizio ha aperto con la dichiarazione dello scorso settembre della Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, che considerava "irresponsabile" chi era a bordo della "Global Sumud Flotilla" sostenendo: "non c'è bisogno di rischiare la propria incolumità per consegnare degli aiuti a Gaza, che il governo italiano avrebbe potuto consegnare in poche ore". Tutto questo mentre la Global Sumud Flotilla veniva attaccata da droni durante la navigazione;

quanto dichiarato comporta l'esplicita assunzione di una capacità italiana di consegna rapida ed efficiente di aiuti umanitari nel contesto operativo di una crisi internazionale di portata drammatica;

il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Antonio Tajani, ha dichiarato che il Governo italiano avrebbe consegnato circa 2.400 tonnellate di beni alimentari e sanitari nell'ambito delle iniziative umanitarie promosse dall'Italia, in particolare attraverso il programma ufficiale denominato "Food for Gaza";

secondo quanto riportato dal suddetto servizio giornalistico, i dati relativi ai quantitativi di aiuti effettivamente consegnati, ai tempi di trasferimento e alle modalità di distribuzione non risulterebbero pienamente riscontrabili e coerenti con le dichiarazioni rese dal Governo;

contestualmente, da fonti giornalistiche nazionali e internazionali emerge che 17 organizzazioni umanitarie internazionali hanno presentato un ricorso congiunto all'Alta Corte israeliana contro l'ordine del Governo di Israele che imponeva la sospensione delle attività delle ONG nella Striscia di Gaza e nei Territori palestinesi (compresa la Cisgiordania e Gerusalemme Est) entro la fine di febbraio 2026, sulla base di nuove e stringenti norme di registrazione che richiedono, fra l'altro, la consegna di elenchi dettagliati del personale locale. Le organizzazioni denunciano che tali requisiti metterebbero a rischio la sicurezza e l'operatività degli operatori umanitari e ostacolerebbero gravemente l'azione umanitaria in un contesto dove oltre metà della popolazione civile dipende dagli aiuti per l'accesso a servizi di base, acqua potabile, assistenza medica e alimentare. La petizione, definita "senza precedenti", è accompagnata da appelli rivolti anche ai governi esteri, affinché esercitino pressioni per impedire la sospensione delle ONG, in considerazione del fatto che gli aiuti entrano "con il contagocce" sul territorio e che molte attività essenziali rischiano di essere interrotte proprio a causa delle restrizioni imposte dalle autorità locali; in tale contesto, il blocco dell'ingresso degli aiuti umanitari e il rifiuto dei visti al personale straniero sono già stati segnalati come effetti tangibili

dell'applicazione delle nuove norme ("ilfattoquotidiano.it", 24 febbraio 2026);
la trasparenza sull'impiego delle risorse pubbliche, sull'effettivo impatto degli interventi umanitari e sulla reale capacità operativa dell'Italia in un contesto di emergenza umanitaria rappresenta un elemento essenziale di correttezza istituzionale nei confronti del Parlamento e dell'opinione pubblica, si chiede di sapere:
quali siano, nel dettaglio, le procedure operative attualmente utilizzate dal Governo italiano per la consegna degli aiuti umanitari alla popolazione della Striscia di Gaza e dei Territori palestinesi, e attraverso quali canali logistici e diplomatici tali aiuti vengano trasferiti, anche in relazione alle restrizioni imposte da autorità terze;
quali siano i tempi medi effettivi intercorrenti tra la decisione di invio degli aiuti e la loro reale consegna sul territorio, al fine di verificare la fondatezza dell'affermazione secondo cui il Governo italiano sarebbe in grado di consegnare tali aiuti "in poche ore";
quante tonnellate complessive di beni alimentari e sanitari siano state effettivamente consegnate alla popolazione di Gaza dall'inizio delle operazioni riconducibili al programma "Food for Gaza", specificando le date di ciascun invio, i quantitativi per singola spedizione, la tipologia dei beni trasportati e i soggetti attuatori coinvolti nella distribuzione sul territorio;
se il dato di circa 2.400 tonnellate dichiarato dal Ministro in indirizzo si riferisca a beni effettivamente consegnati alla popolazione civile di Gaza o se, invece, includa beni solamente movimentati, stoccati in *hub* logistici o non ancora effettivamente distribuiti;
quali strumenti di monitoraggio e verifica indipendente siano adottati dal Governo per accertare che gli aiuti inviati raggiungano concretamente la popolazione civile destinataria, anche alla luce delle recenti difficoltà operative segnalate da organizzazioni umanitarie internazionali;
se, alla luce di quanto emerso dalla suddetta inchiesta giornalistica e dagli sviluppi descritti nell'articolo de "Il Fatto Quotidiano" sulle restrizioni alle ONG nonché sul ricorso all'Alta Corte israeliana, il Governo non ritenga opportuno rendere pubblici, in modo sistematico e aggiornato, i dati relativi agli aiuti umanitari inviati e distribuiti, nonché le valutazioni sui vincoli operativi, che ne hanno condizionato efficacia e impatto.

(4-02822)

[MAIORINO](#), [BILOTTI](#), [LOREFICE](#), [PIRONDINI](#) - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

secondo un articolo pubblicato su "Fanpage.it", il cittadino italiano Michele Dall'Arno, docente universitario residente a Toyohashi in Giappone, ha visto i propri tre figli di 7, 5 e 3 anni scomparire improvvisamente dopo il rientro da un breve viaggio di lavoro, essendo stati portati via dalla moglie senza alcun preavviso, con contestuale cambio di residenza e scuola dei minori senza informazioni o consenso da parte del padre;

la vicenda, iniziata il 31 ottobre 2025, ha lasciato il padre senza alcun contatto regolare con i propri figli e lo ha costretto a rivolgersi a mezzi alternativi (come registrare video su "YouTube" per trasmettere messaggi di buonanotte ai bambini) pur di mantenere un legame affettivo;

secondo la medesima testimonianza, nel sistema giuridico nipponico la sottrazione di minori da parte di un genitore, sebbene formalmente vietata dalla legge locale, non è effettivamente sanzionata penalmente, rendendo possibile allontanare i figli senza conseguenze per il genitore che li sottrae;

la legislazione giapponese non prevede l'affido congiunto dei figli in caso di separazione e statistiche e studi accademici evidenziano che circa due divorzi su tre in Giappone iniziano con una sottrazione, con centinaia di migliaia di minori che ogni anno perdono ogni contatto con uno dei genitori;

questa situazione, oltre a sollevare evidenti criticità sul piano della tutela dei diritti fondamentali dei minori e dei genitori, impatta in modo significativo sui cittadini italiani residenti all'estero o in contesti di diritto internazionale privato, con possibili ricadute sulla coesione familiare e sul benessere psicofisico dei minori coinvolti;

la situazione ha avuto notevole eco e ha portato ad un coinvolgimento del Parlamento europeo, che nel luglio 2020 ha adottato una risoluzione non legislativa nella quale esprime forte preoccupazione per l'aumento di casi di sottrazione di minori in Giappone quando uno dei genitori è cittadino di un Paese

membro dell'Unione e invita le autorità giapponesi a rispettare pienamente gli obblighi internazionali in materia di protezione dei minori;

considerato che:

nella risoluzione il Parlamento europeo ha evidenziato che il Giappone, pur essendo parte della Convenzione de L'Aja del 1980 sugli aspetti civili della sottrazione internazionale di minori, non applica efficacemente i principi di tale trattato nei casi di sottrazione "interna", né riconosce formalmente l'affidamento condiviso né strumenti di tutela adeguati per il genitore non affidatario;

il Parlamento europeo ha sollecitato le autorità giapponesi ad allineare la propria normativa interna agli impegni internazionali, consentendo l'applicazione delle decisioni di tribunali stranieri di restituzione dei minori e garantendo il diritto di visita per entrambi i genitori;

nella stessa risoluzione si richiama l'importanza di tutelare "l'interesse superiore del minore" e di gestire con tempestività queste situazioni per evitare conseguenze dannose a lungo termine sui minori e sui loro rapporti affettivi, secondo quanto previsto dalla Convenzione ONU sui diritti del fanciullo (UNCRC);

il Parlamento europeo ha inoltre sollecitato gli Stati membri, l'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza e le istituzioni europee ad inserire sistematicamente queste tematiche nell'agenda dei rapporti bilaterali con Giappone e a sviluppare meccanismi di cooperazione transfrontaliera e di informazione per aiutare i genitori coinvolti in controversie familiari oltre confine; l'articolo di Fanpage.it segnala l'impegno dell'ambasciata italiana a Tokyo e della Farnesina, nonché l'attenzione di alcuni parlamentari italiani sul caso, ma denuncia allo stesso tempo l'assenza di "passi concreti" nella tutela dei diritti dei minori in questa circostanza,

si chiede di sapere:

quale sia la posizione ufficiale del Governo italiano in merito alle criticità sistemiche evidenziate dal Parlamento europeo riguardo al quadro giuridico giapponese in materia di affido e sottrazione di minori, in particolare laddove decisioni nazionali o internazionali non sarebbero rispettate o applicate efficacemente sul terreno giuridico locale;

quali iniziative diplomatiche e giuridiche siano state adottate o siano in corso nel nostro Paese, nonché in seno all'Unione europea e in ambito multilaterale, per promuovere il pieno rispetto da parte del Giappone degli obblighi internazionali derivanti dalla Convenzione de L'Aja e dalle norme internazionali sui diritti dei minori, nonché per tutelare i cittadini italiani e i loro figli coinvolti in questi casi;

se non ritenga di potenziare il sostegno consolare, legale e psicologico ai genitori italiani che si trovano in situazione di conflitto familiare in Giappone, garantendo strumenti pratici di assistenza in casi di sottrazione o di mancata applicazione delle decisioni giudiziarie internazionali;

quali ulteriori proposte di coordinamento con le istituzioni europee o di iniziative bilaterali con il Governo giapponese ritenga opportuno promuovere per assicurare che la tutela del minore e il mantenimento dei legami familiari siano effettivamente garantiti, nel rispetto dei diritti fondamentali previsti dal diritto internazionale.

(4-02823)

CUCCHI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

in data 2 marzo 2026, intorno alle ore 7 del mattino, le forze dell'ordine sono intervenute presso il parco Mitilini-Moneta-Stefanini, nel quartiere Pilastro di Bologna, per procedere allo sgombero del presidio attivato da cittadini e associazioni che protestavano contro la realizzazione del museo dei Bambini e delle Bambine (MuBa), nell'ambito di un progetto comunale;

secondo quanto riportato da fonti di stampa e da materiale video diffuso sui *social network*, l'intervento è stato effettuato con un significativo dispiegamento di mezzi e personale, comprendente numerose camionette, un mezzo con idranti e agenti in assetto antisommossa, con l'obiettivo di liberare l'area del cantiere e consentire la ripresa dei lavori;

gli attivisti avevano avviato il presidio nei giorni precedenti, a partire dal 26 febbraio, dopo l'abbattimento di alcuni alberi e la rimozione delle barriere di cantiere; la mobilitazione ha coinvolto residenti, comitati cittadini, associazioni ambientaliste, organizzazioni studentesche e altri soggetti del

territorio, che lamentano una presunta carenza di partecipazione nel processo decisionale relativo all'intervento urbanistico;

nel corso delle operazioni di sgombero risulta che sei persone siano state fermate e condotte in questura; secondo le informazioni disponibili, tre sarebbero state arrestate con l'accusa di resistenza aggravata e lesioni a pubblico ufficiale e condotte successivamente presso la casa circondariale della Dozza in attesa di giudizio direttissimo, mentre altre tre sarebbero state denunciate a piede libero per i medesimi reati;

risulta altresì che una persona sia stata trasportata in ospedale con una prognosi di 20 giorni per lussazione alla spalla; ulteriori testimonianze riferiscono di contatti fisici e momenti di tensione nel corso dell'intervento;

alcuni filmati diffusi pubblicamente mostrerebbero, in una specifica fase delle operazioni, un funzionario del reparto mobile nell'atto di colpire al volto con uno schiaffo un giovane manifestante che, nelle immagini visibili, sembrerebbe avere le mani non impegnate in atti offensivi; successivamente il medesimo manifestante sarebbe stato immobilizzato a terra da più operatori, in presenza anche del dirigente responsabile del servizio di ordine pubblico;

non è dato sapere, allo stato, se il giovane ripreso nei filmati sia tra le persone arrestate o denunciate, né quale sia stata l'esatta ricostruzione dei fatti oggetto delle contestazioni;

la gestione dell'ordine pubblico rappresenta un compito delicato, che richiede equilibrio, proporzionalità e pieno rispetto delle garanzie previste dall'ordinamento, a tutela sia della sicurezza collettiva sia dei diritti dei cittadini,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti sopra descritti e quali informazioni ufficiali risultino agli atti in merito allo svolgimento delle operazioni di sgombero;

se siano state avviate verifiche interne volte ad accertare la correttezza e la proporzionalità delle condotte poste in essere dal personale impiegato nel servizio di ordine pubblico, anche con riferimento alle immagini circolate sui canali *social*;

quali iniziative intenda eventualmente adottare, al fine di garantire la piena trasparenza sull'accaduto e la tutela dell'immagine e dell'autorevolezza delle forze di polizia;

se risulti che le indagini stanno considerando i filmati diffusi pubblicamente ai fini dell'accertamento completo e imparziale dei fatti, sia con riferimento alle ipotesi di reato contestate ai manifestanti, sia con riguardo a eventuali ulteriori profili di responsabilità che dovessero emergere;

quali iniziative intenda assumere per assicurare che ogni elemento utile venga acquisito e valutato, al fine di garantire un accertamento rigoroso e trasparente dei fatti.

(4-02824)

Risoluzioni in commissione

[CAMUSSO](#), [ALFIERI](#) - La 3^a Commissione Affari esteri e difesa del Senato della Repubblica, premesso che:

la Repubblica di Cuba sta attraversando una delle più gravi crisi economiche e sociali dalla fine del cosiddetto «*periodo especial*», con una combinazione di fattori esterni e criticità strutturali interne che stanno mettendo a dura prova la popolazione;

le misure restrittive e sanzionatorie adottate e inasprite dall'amministrazione del presidente Donald Trump, in particolare in materia di forniture energetiche e transazioni finanziarie, hanno aggravato l'impatto del pluridecennale *embargo* economico, commerciale e finanziario imposto dagli Stati Uniti contro Cuba;

a seguito delle restrizioni sull'approvvigionamento di carburante, l'aeroporto internazionale "José Martí" de L'Avana ha ufficialmente comunicato l'indisponibilità di carburante per *jet*, determinando la sospensione o la rimodulazione dei collegamenti aerei internazionali;

tale situazione ha provocato un drastico calo dei flussi turistici (già in forte contrazione rispetto ai livelli precedenti), con gravi conseguenze sulle entrate in valuta pregiata, aggravando la crisi economica e la carenza di risorse necessarie all'acquisto di medicinali, beni alimentari e prodotti di prima necessità;

a seguito delle restrizioni sull'approvvigionamento di carburante, il Governo cubano ha dovuto adottare drastiche misure di razionamento energetico, con gravi ripercussioni sui trasporti interni, sull'operatività delle strutture produttive e sul funzionamento dei servizi sanitari e ospedalieri; secondo un comunicato ufficiale del Ministero della sanità cubano, oltre 32.000 donne in stato di gravidanza si trovano attualmente in condizioni di rischio sanitario a causa delle limitazioni energetiche che ostacolano l'accesso alle ecografie ostetriche, ai test genetici e ai servizi di emergenza; la carenza di carburante e di forniture mediche incide negativamente sulla mobilità delle *équipes* sanitarie, sulla disponibilità di ambulanze e sulla piena funzionalità di ospedali, sale operatorie e terapie intensive, tanto che il Ministro della salute pubblica, José Ángel Portal Miranda, ha annunciato misure straordinarie di riorganizzazione del sistema sanitario, tra cui la sospensione di interventi chirurgici programmati e la priorità ai soli casi di emergenza o potenzialmente letali;

l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha condannato per 28 volte consecutive, con maggioranze quasi unanimi, il blocco economico statunitense contro Cuba, ritenendolo contrario ai principi del diritto internazionale;

l'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, Volker Türk, ha dichiarato venerdì 13 febbraio 2026 che le sanzioni imposte dagli Stati Uniti contro Cuba violano la Carta delle Nazioni Unite e il diritto internazionale, aggravano la crisi economica e incidono negativamente su diritti fondamentali quali la salute, l'alimentazione e l'accesso all'acqua, affermando che «gli obiettivi politici non possono giustificare azioni che di per sé violano i diritti umani»;

la portavoce dell'Ufficio dell'Alto Commissario, Marta Hurtado, ha ribadito venerdì 13 febbraio 2026 che misure sanzionatorie di tale natura possono essere adottate esclusivamente dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e non unilateralmente da un singolo Stato, sottolineando che esse colpiscono in primo luogo i soggetti più vulnerabili;

il Segretario generale delle Nazioni Unite, António Guterres, ha esortato già in passato a sospendere le sanzioni che minano la capacità dei Paesi di rispondere a emergenze sanitarie;

il Governo del Messico ha espresso pubblicamente preoccupazione per l'impatto umanitario delle misure restrittive su Cuba, inviando aiuti alla popolazione, mentre il Ministro degli affari esteri cubano, Bruno Rodríguez Parrilla, ha incontrato nei giorni scorsi il Ministro degli affari esteri della Spagna, José Manuel Albares, ribadendo l'esigenza di rafforzare la cooperazione euro-cubana e di contrastare gli effetti delle misure coercitive unilaterali;

l'Unione europea, nel recente voto della risoluzione delle Nazioni Unite contro l'*embargo* degli Stati Uniti del 29 ottobre 2025, ha sottolineato la necessità di porre fine all'*embargo* statunitense e alle questioni connesse su Cuba, come l'inserimento dell'isola nell'elenco degli Stati che sostengono il terrorismo, affermando che la Commissione e l'Alto rappresentante continueranno a «sollevare la questione delle misure statunitensi contro Cuba e della sua extraterritorialità con le autorità statunitensi e continueranno ad attuare lo statuto di blocco al fine di proteggere e difendere gli interessi dell'Unione europea e la libera interazione con l'isola»;

la paralisi del traffico aereo e il crollo del turismo contribuiscono all'isolamento economico dell'isola, incidendo direttamente sulla possibilità di ricevere aiuti umanitari e di sostenere i servizi essenziali;

misure coercitive unilaterali che incidano sull'accesso ai beni essenziali compromettono in modo sproporzionato i diritti fondamentali della popolazione civile, in particolare delle donne in gravidanza, dei bambini e dei malati cronici;

l'Italia è chiamata, nel rispetto della propria Costituzione e degli obblighi internazionali, a promuovere il diritto alla salute, la solidarietà e il multilateralismo, in coerenza con il voto sempre espresso in sede ONU, anche all'ultima Assemblea generale del 2025, contro l'*embargo* unilaterale a Cuba;

inoltre, val la pena ricordare il rilevante contributo assicurato dal personale sanitario proveniente da Cuba, che, nelle fasi iniziali dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, fu tra i primi a giungere in Italia per concorrere al sostegno del nostro Servizio sanitario nazionale: un contributo straordinario che, in spirito di cooperazione internazionale, tuttora continua attraverso centinaia di professionisti sanitari cubani che prestano servizio presso le strutture ospedaliere della Regione Calabria, aiutando a fronteggiare la persistente carenza di personale medico e a garantire la continuità dei livelli essenziali

di assistenza,
impegna il Governo:

- 1) ad attivarsi con urgenza, a livello bilaterale e in coordinamento con i *partner* dell'Unione europea, per l'invio immediato di aiuti umanitari alla popolazione cubana, con particolare attenzione alla fornitura di carburante per uso sanitario, medicinali, attrezzature mediche e materiali destinati alla tutela della salute materno-infantile;
- 2) a promuovere iniziative specifiche a sostegno delle oltre 32.000 donne in stato di gravidanza, dei neonati, dei minori e dei malati cronici, assicurando canali logistici e umanitari alternativi anche alla luce delle attuali limitazioni del traffico aereo;
- 3) ad adottare iniziative volte a rafforzare il dialogo politico e la cooperazione tra Unione europea e Cuba, al fine di contribuire a una soluzione multilaterale e rispettosa del diritto internazionale della crisi in atto, auspicando iniziative di democratizzazione e di rispetto dei diritti umani e del dissenso politico da parte del Governo cubano;
- 4) a fornire tempestivamente alle Camere tutti i necessari elementi sugli sviluppi della situazione umanitaria, economica e sanitaria a Cuba e sulle iniziative intraprese dal Governo italiano per la tutela dei diritti fondamentali della popolazione cubana.

(7-00038)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1^a Commissione permanente(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione):

3-02427 del senatore Lorefice ed altri, sul fenomeno dell'*hate speech online*;

8^a Commissione permanente(Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica):

3-02432 del senatore Lorefice ed altri, sulle criticità nella gestione della discarica presente nel territorio del comune di Mazzerà Sant'Andrea (Messina).

Risoluzioni da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 50 del Regolamento, la seguente risoluzione sarà svolta presso la Commissione permanente:

3^a Commissione permanente(Affari esteri e difesa):

7-00038, della senatrice Camusso e del senatore Alfieri, su iniziative di sostegno alla popolazione cubana.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-02638 del senatore Matera.

È stata ritirata l'interrogazione 4-02802 del senatore Cantalamessa.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 393^a seduta pubblica del 25 febbraio 2026, a pagina 150, sostituire l'annuncio intitolato: "Governo, trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione", con il seguente:

"Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 24 febbraio 2026, ha inviato, in ottemperanza dell'articolo 15, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, la relazione sulla procedura d'infrazione di cui all'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea n. 2025/2181, concernente la presunta violazione degli obblighi relativi all'attuazione del regolamento (UE) 2017/352 che istituisce un quadro normativo per la fornitura dei servizi portuali e norme comuni in materia di trasparenza finanziaria dei porti - alla 4^a e alla 8^a Commissione permanente (Procedura di infrazione n. 71/1).

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettera in data 24 febbraio 2026, ha inviato, in ottemperanza dell'articolo 15, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, la relazione sulla procedura d'infrazione di cui all'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea n. 2025/4022, concernente la mancata partecipazione attiva e in buona fede ai negoziati con la BCE al fine di concludere un accordo sul trasferimento dei diritti a pensione, in violazione degli obblighi

imposti dall'articolo 4, paragrafo 3, TUE - alla 4^a e alla 10^a Commissione permanente (Procedura di infrazione n. 72/1).

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 24 febbraio 2026, ha inviato, in ottemperanza dell'articolo 15, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, la relazione sulla procedura d'infrazione di cui all'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea n. 2026/0084, concernente il mancato recepimento della direttiva (UE) 2023/2661 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 novembre 2023, che modifica la direttiva 2010/40/UE sul quadro generale per la diffusione dei sistemi di trasporto intelligenti nel settore del trasporto stradale e nelle interfacce con altri modi di trasporto - alla 4^a e alla 8^a Commissione permanente (Procedura di infrazione n. 73/1)."

1.5.2.4. Seduta n. 395 del 04/03/2026

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA ----- XIX LEGISLATURA -----

395a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO MERCOLEDÌ 4 MARZO 2026

Presidenza del vice presidente CASTELLONE,
indi del vice presidente RONZULLI,
del presidente LA RUSSA,
del vice presidente CENTINAIO
e del vice presidente ROSSOMANDO

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-UDC-Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare: Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CASTELLONE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 10,03).

Si dia lettura del processo verbale.

LOREFICE, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

In attesa che la Commissione bilancio concluda i lavori sul provvedimento in esame, sospendo la seduta, che riprenderà tra 45 minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10,07, è ripresa alle ore 10,48).

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1004) ROMEO ed altri. - Disposizioni per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo, nonché per il contrasto agli atti di antisemitismo

(1575) SCALFAROTTO. - Disposizioni per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo

(1627) GASPARRI. - Disposizioni per il contrasto all'antisemitismo e per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo

(1722) DELRIO ed altri. - Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo e per il rafforzamento della Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo nonché delega al Governo in materia di contenuti antisemiti diffusi sulle piattaforme on line

(1757) GELMINI e VERSACE. - Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo e per la diffusione di iniziative culturali nelle scuole e nelle università volte a promuovere la

conoscenza e la consapevolezza del fenomeno

(1762) MALAN ed altri. - Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo

(1765) GIORGIS ed altri. - Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo e degli altri atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa

(Relazione orale) (ore 10,48)

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1004 con il seguente titolo: *Disposizioni per il contrasto all'antisemitismo e per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1004, 1575, 1627, 1722, 1757, 1762 e 1765.

Ricordo che nella seduta di ieri la relatrice ha svolto la relazione orale e ha avuto luogo la discussione generale.

Ha facoltà di parlare la relatrice.

PIROVANO, relatrice. Signor Presidente, ringrazio tutti i colleghi che sono intervenuti ieri e ovviamente non entrerà nel merito dei bellissimi interventi che ho ascoltato, nei quali sono state spese parole di apprezzamento ed è stato approfondito il testo così come uscito dalla Commissione. Ringrazio poi per il supporto dato, per la gentilezza mostrata e per il lavoro che abbiamo svolto tutti assieme.

Vorrei, però, entrare nel merito di alcune critiche anche costruttive - non tutte - che sono state formulate ieri, e spiegare perché abbiamo agito in un certo modo, consapevoli del fatto che il testo non è perfetto, ma è il meglio che siamo riusciti a fare attraverso un grande lavoro trasversale. Mi riferisco innanzitutto al senatore Verducci. È vero che il testo non è la panacea di tutti i mali, che non è un testo che si prefigge di combattere in toto il fenomeno dell'antisemitismo. Ahimè, fosse così semplice, credo che tutti noi lo faremmo seduta stante.

La critica è che non si tratta solo dell'antisemitismo. Se è pur vero che questo testo può non essere sufficiente, è anche vero che non può essere dannoso, così come è uscito dalla Commissione con un confronto costruttivo. Quindi, in riferimento a un commento fatto ieri dal senatore Verducci e da altri, capisco il fatto che si vogliano considerare anche altre forme ed espressioni di odio. E nessuno proibisce di farlo, a chi volesse presentare altri disegni di legge, sia in questa che nella prossima legislatura. Ma di certo questo testo non può essere dannoso ai fini del problema dell'antisemitismo. È un passo in più, importante per il nostro Parlamento.

Per quanto riguarda quelli che in vari interventi di ieri vengono chiamati indicatori della definizione operativa IHRA e che sono in realtà esempi per garantire operatività alla definizione, specifico che non sono norma di legge. Sono, appunto, degli esempi e - così come specificato nella definizione IHRA, da intendersi nella sua integralità - devono essere valutati in base al contesto. Sono degli esempi, sono degli indicatori, e la definizione si chiama operativa proprio perché è composta dalla definizione vera e propria, ovvero il virgolettato, e dagli esempi, nei quali è specificato che non è considerato antisemitismo criticare Israele come si fa con qualsiasi altro Stato. È scritto nella definizione operativa. E poi ci sono i famosi indicatori che vanno valutati nel contesto, compreso ovviamente quello geopolitico.

Passiamo poi ad altre criticità sottolineate dalla senatrice Gaudiano.

Si specifica che l'articolo 1, comma 1, sancisce senza ombra di dubbio, grazie a un emendamento inserito proprio dalle opposizioni, che è sempre consentita la critica politica e non è considerata antisemitismo.

Sempre in merito all'intervento della senatrice Gaudiano, personalmente esprimo un grande rispetto nei confronti di chi ha parlato della questione della Flotilla e dei problemi della Striscia di Gaza, che non sono ovviamente oggetto del provvedimento in esame. In questa sede parliamo del contrasto all'antisemitismo e della protezione delle persone ebraiche che vivono nel nostro Paese e che non possono essere ritenute colpevoli di fatti che non hanno commesso. La comunità ebraica del nostro Paese non può essere considerata responsabile in base ai vari punti di vista politici. Pertanto, io terrei separate le due questioni, perché l'obiettivo di questo disegno di legge non è certo risolvere i problemi della geopolitica contemporanea.

Per quanto riguarda il fatto che non si parli di altre forme di odio e tutte le critiche relative al fatto che non si debba separare l'antisemitismo dalle altre forme di odio - mi riferisco, ad esempio, all'intervento della senatrice Camusso - vorrei precisare che il motivo per cui vi è un disegno di legge solo sull'antisemitismo è perché, anche se non è l'unica forma di odio, è la forma di odio più lunga e più continua nella storia, con persecuzioni che sono state trasversali e giustificate teologicamente, culturalmente e anche pseudoscientificamente. Ricordiamo - ahimè - gli atroci esperimenti su bambini che venivano fatti durante la Seconda guerra mondiale dai nazisti. L'antisemitismo non è solo odio, ma è anche una teoria del complotto strutturale, che ha prodotto un genocidio "industriale" nel cuore dell'Europa moderna, la Shoah, e poi l'Olocausto. L'antisemitismo cambia forma nel tempo ed è proprio per questo che serve a mantenere la definizione aggiornata nel contesto.

Senatrice Camusso, non si cancella l'onta; nessuno, neanche fra duemila anni, potrà cancellare neanche un grammo di onta. (*Applausi*). Non è questo ciò che possiamo fare noi, non possiamo tornare indietro nel tempo, purtroppo, e non possiamo cancellare il dolore che ancora oggi stanno vivendo i sopravvissuti, tra cui la nostra collega, presidente Segre. Ma ci assumiamo una responsabilità, come classe politica, nel dire che chi era discriminato solo perché nato ebreo - solo perché nato ebreo! - oggi deve essere tutelato. Come già detto, ho e abbiamo non complessi di colpa, ma solo il senso della responsabilità.

Ha detto una cosa molto interessante anche il senatore Delrio, ossia che quello che inizia con gli ebrei non si ferma con gli ebrei. Non togliamo niente a nessuno, ma è un primo passo che compie la nostra democrazia.

Ringrazio il senatore Gasparri che, nel suo intervento, ha specificato la rinuncia ai suoi emendamenti. Ricordo che nei testi presentati dai senatori Romeo e Scalfarotto non erano presenti norme penali; nel testo base era presente, invece, l'articolo 3 sulle manifestazioni, che è stato espunto, e il senatore Gasparri, che aveva presentato un suo disegno di legge, vi ha rinunciato, e quindi lo ringrazio per aver cercato di arrivare a un consenso più ampio.

Il senatore Cataldi ha detto che questo disegno di legge sarebbe nato per proibire le manifestazioni di piazza. Noi abbiamo cancellato l'articolo 3, ma comunque l'articolo 3 non proibiva le manifestazioni di piazza: voleva evitare episodi di antisemitismo nelle manifestazioni di piazza, non la libera critica al Governo di Israele o a qualsiasi altro Governo. Si parlava del rischio potenziale di antisemitismo, non della critica politica. Quindi bisogna dire le cose come stanno, perché non si può reinventare un testo che non c'era. Comunque abbiamo cancellato quell'articolo.

In ogni caso, con questo disegno di legge, non è possibile silenziare il dissenso - anche questa è stata una critica - perché, dal momento che il testo non prevede sanzioni, né penali, né amministrative e neanche disciplinari, mi chiedo come sia possibile proibire il dissenso.

Al limite, uno può anche formulare un'espressione che qualcuno può ritenere antisemita, ma l'obiettivo è il contrasto nei vari settori, dalle istituzioni alla società.

Sulla Dichiarazione di Gerusalemme, visto che è stata sollevata una critica dal senatore Cataldi, è stato spiegato bene dal senatore Terzi di Sant'Agata che tale definizione, che è anche oggetto di alcuni emendamenti per l'Aula, che è da rispettare ed è posteriore alla definizione operativa dell'IHRA, essendo del 2021, non è stata accolta da nessun Governo e, soprattutto, alla sua definizione non ha partecipato la rappresentanza di nessun Governo. Quindi, non nasce da un organismo governativo e non è uno strumento operativo. È stata pubblicata da un gruppo di accademici. Oltretutto la Dichiarazione di Gerusalemme è stata pubblicata posteriormente, ma la definizione operativa di antisemitismo dell'IHRA è stata redatta anche grazie al contributo del Governo italiano. È stata firmata a Bucarest nel 2016 e chi c'era al Governo a maggio del 2016? Mi risulta che fosse il Governo Renzi. L'ambasciatore incaricato dal Governo ha agito in nome e per conto del Governo italiano e ha sottoscritto la definizione operativa dell'IHRA. Questo non significa che quella definizione sia assolutamente sbagliata, ma non è possibile aggiungerla - o ci sarebbero problemi integrativi - né sostituirla, perché non è stata approvata da un organismo chiave con delle rappresentanze internazionali e governative al suo interno tra cui l'Italia. Questa mi sembra è una spiegazione esaustiva e immagino anche plausibile.

È vero che sono state avanzate delle critiche sul fatto che questa legge non abbia previsto un fondo; anche a me piacerebbe che tutte le leggi che facciamo prevedessero dei fondi, perché le rendono sicuramente più operative, ma non è neanche detto che in futuro non si possa prevedere. Quello che non siamo riusciti a fare oggi - e di problemi ne abbiamo risolti parecchi fino a dieci minuti fa - magari potrà risolverlo qualcun altro dopo di noi. Non ritengo - come ha detto il senatore Parrini - che questo non sia un provvedimento utile, nonostante non preveda un fondo. Alla critica del senatore Parrini sempre sull'IHRA penso di aver risposto rispetto a com'è stata adottata e sul ruolo del Governo italiano nel relativo processo.

Quindi, mi auguro di aver risposto alle critiche formulate da tutti, cercando di entrare nel merito e avendo ascoltato con attenzione tutto quello che è stato detto. Alcuni interventi li ho trovati molto costruttivi e altri un po' pretestuosi. Adesso vedremo cosa succederà con l'approvazione degli emendamenti presentati per l'Assemblea. Vi ringrazio per l'attenzione. *(Applausi)*.

Visto che stiamo attendendo i pareri della 5a Commissione sugli emendamenti, vorrei chiedere alla Presidenza una mezz'ora di sospensione per verificare le proposte emendative presentate per l'esame in Aula.

PRESIDENTE. La Presidenza accoglie la sua richiesta, senatrice Pirovano.

Poiché il Governo non intende intervenire in replica, sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 11,30. *(La seduta, sospesa alle ore 11,03, è ripresa alle ore 11,37)*.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1004, nel testo proposto dalla Commissione.

Procediamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti, che invito i presentatori ad illustrare.

CATALDI (M5S). Signora Presidente, intendo illustrare gli emendamenti perché credo che si stia facendo un po' di confusione. Vorrei invitare la maggioranza a fare una riflessione perché ritengo si stia commettendo un errore giuridico oltre che politico.

Gli emendamenti in questione cercano di porre un rimedio.

L'emendamento 1.102 cerca di espungere dal testo il richiamo, che la maggioranza sembra ostinata a mantenere, alla definizione dell'IHRA. Presidente, nessuno contesta il valore di quella dichiarazione, ma essa può avere valore come un documento che può aiutare a studiare il fenomeno. Cosa diversa, colleghi, è trasformarla in una norma giuridica. Colleghi, le norme giuridiche devono essere generali e astratte non sono fatte di esempi. Se noi pensiamo di recepire un documento che contiene un elenco di esempi e di trasformarlo in una norma giuridica con un'elencazione tassativa, rischiamo di lasciare fuori qualcosa.

Pensate che in questa definizione, ad esempio, viene indicato il fatto che potrebbe essere antisemitismo il paragone che un cittadino può fare tra le politiche del Governo israeliano e le politiche dei nazisti.

Posso anche capirlo, ma supponiamo che un altro cittadino faccia un paragone delle politiche di Netanyahu con quelle di un altro dittatore o le faccia con Putin: uno dei due cittadini sarebbe antisemita e l'altro no. Capite che così passa l'idea che se un determinato documento oppure - perché no - un testo o un libro che parla dell'antisemitismo piace, allora lo recepiamo e lo trasformiamo in una norma giuridica. Colleghi, ma che cosa state dicendo?

La senatrice Pirovano diceva che la definizione fatta dalla Dichiarazione di Gerusalemme non l'ha adottata nessuno. Senatrice Pirovano, io credo nella tradizione giuridica italiana e credo anche che quella tradizione possa essere d'esempio per gli altri Paesi. La Dichiarazione di Gerusalemme ve la vorrei leggere perché è un esempio - non dico che debba essere l'unico - di come va scritta una norma giuridica secondo i principi generali del nostro ordinamento giuridico. Ve la leggo perché è molto semplice: «Antisemitismo è discriminazione, pregiudizio, ostilità o violenza contro gli ebrei in quanto ebrei (o contro istituzioni ebraiche in quanto ebraiche)». Non è un odio che nasce come critica o risposta a dei comportamenti o a delle politiche che vengono compiute dal Governo di Israele. Posso essere contrario alle politiche di Israele, ma non per questo odiare gli ebrei. State continuando a

perseverare nell'errore, quando lo stesso autore della Dichiarazione dice che oltretutto non va utilizzata per silenziare le piazze.

La senatrice Pirovano stava dicendo prima che non avevamo alcun interesse a silenziare le piazze. L'articolo 3, che poi è stato espunto (è stato un passo indietro e ve lo riconosco), conteneva una norma chiaramente finalizzata a una censura preventiva basata non su elementi concreti, ma sul potenziale rischio che si potessero esporre slogan, manifesti o messaggi antisemiti. Si censurava il tema, il che significa che se c'è una manifestazione per la pace in Palestina o che vuole il cessate il fuoco, il tema legittima il divieto di quella manifestazione perché qualcuno potrebbe effettivamente esporre un messaggio di natura antisemita. Vietare il tema è una cosa gravissima.

Oltretutto, le intenzioni erano manifeste. Vorrei infatti ricordare quando il provvedimento è arrivato qui con quell'articolo 3, ossia in concomitanza con le manifestazioni, nel momento in cui i cittadini scendevano in piazza perché volevano la pace. Esattamente il giorno dopo le manifestazioni del 22 settembre - quindi il 23 - ci ritroviamo in Commissione con questo provvedimento e con quell'articolo che poi è stato ritirato. (*Applausi*).

[SCALFAROTTO](#) (*IV-C-RE*). Signor Presidente, ho ritirato l'emendamento 1.107 e depositato un ordine del giorno di simile contenuto, che contiene la definizione ufficiale dell'IHRA per fare in modo che ci si possa riferire a un testo che fa parte dei lavori preparatori e non a qualcosa di esterno.

In particolare, la frase che parla delle critiche verso Israele simili a quelle rivolte a qualsiasi altro Paese che non possono essere considerate antisemite, che risponde alle obiezioni del collega Cataldi e di molti altri, è scritta nella definizione di IHRA. Lo lasciamo nero su bianco negli atti parlamentari, in modo tale da spazzare via ogni scusa.

[PRESIDENTE](#). I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

[PIROVANO](#), *relatrice*. Signor Presidente, il parere è contrario sugli emendamenti 1.100, 1.101, 1.102 e 1.103.

L'emendamento 1.104 è simile a una parte dell'emendamento 1.109 e propongo la riformulazione dell'emendamento 1.104, ma chiedo anche ai firmatari dell'emendamento 1.109 di valutarla. L'emendamento 1.104 reca: «1-*bis*. Ai fini della presente legge non è considerato antisemitismo l'espressione della libera critica alle azioni politiche del Governo dello Stato di Israele.». Come è già stato spiegato, è già così, è già previsto che si possa fare. Se lo vogliamo scrivere, visto che non possiamo limitarci a prevedere che c'è la libertà di criticare uno Stato, perché altrimenti vorrebbe dire che non si possono criticare gli altri, proporrei questa riformulazione, che vi invito però a prendere con cautela perché potrei sistemarla. La proposta è di aggiungere al comma 2 dopo le parole: «necessari ai fini dell'applicazione della legge medesima» le seguenti: «e non è considerato antisemitismo l'espressione della libera critica alle azioni politiche del Governo di qualsiasi Stato». Il concetto deve essere questo.

[PRESIDENTE](#). Chiedo ai presentatori degli emendamenti in questione chi di loro intenda intervenire.

[MAIORINO](#) (*M5S*). Domando di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[MAIORINO](#) (*M5S*). Signor Presidente, rifiutiamo la riformulazione dell'emendamento 1.104, perché riteniamo che la nostra sia più precisa.

[PRESIDENTE](#). Quindi, la richiesta di riformulazione non è accettata, a questo punto, né per l'emendamento 1.104 né per l'emendamento 1.109.

Chiedo dunque alla relatrice di esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

[PIROVANO](#), *relatrice*. Signor Presidente, i pareri sono contrari, però, siccome l'emendamento 1.109 aveva anche un altro paragrafo, non so se vogliamo aspettare di arrivare all'emendamento 1.109.

Esprimo, dunque, parere contrario sugli emendamenti 1.104, 1.105, 1.106, 1.13, 1.17, 1.18. Sull'ordine del giorno G1.107, esprimo parere favorevole.

Esprimo, invece, parere contrario sull'emendamento 1.108. Sull'emendamento 1.109 il parere è ovviamente contrario, se non riformulato come proposto, in quanto il parere è contrario anche al

periodo precedente, che non era ricompreso nell'1.104, ovvero la richiesta di togliere dalla legge medesima gli indicatori, che sono in quanto fanno parte integrante della definizione IHRA.

Il parere è infine contrario sugli emendamenti 1.22 e 1.0.1 (testo 2).

[SAVINO](#), *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello espresso dalla relatrice.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.101.

[*VERDUCCI](#) (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[VERDUCCI](#) (PD-IDP). Signora Presidente, intervengo in dichiarazione di voto perché questo emendamento riguarda uno dei temi per noi fondamentali, dei quali abbiamo discusso molto in Commissione sin dall'inizio e che caratterizza la proposta di legge del Partito Democratico. Abbiamo posto con forza questo argomento in discussione generale. È intervenuta in replica la relatrice, e la ringrazio, ma io voglio insistere su questo punto.

Fare in modo che questa legge abbia un impianto universale nei confronti di tutte le discriminazioni, non solo non toglie nulla al contrasto all'antisemitismo, ma ne aumenta enormemente l'efficacia. È questo il senso. È una questione fondamentale su cui dobbiamo intenderci, perché l'antisemitismo non può essere scollegato, nonostante abbia una sua specificità, da un contesto unico di razzismi e di discriminazioni.

Signora Presidente, onorevole relatrice, colleghi, questo è un concetto sostanziale. Per questo motivo, noi chiediamo di inserire la raccomandazione del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa del 2022 di fatto come preambolo di questo testo. Attenzione, colleghi, voglio rimarcare questo punto: inseriamo questa raccomandazione, in questo emendamento, senza togliere il riferimento alla definizione dell'IHRA. Quindi, è un emendamento che rafforza, ad utilizzo di tutte le opinioni che qui sono state espresse, questo disegno di legge.

Pertanto non si capisce perché ci sia un parere negativo da parte della relatrice e su questo vorrei sentire anche l'opinione del Governo.

Vogliamo affermare quanto la raccomandazione del Consiglio d'Europa sia fondamentale per contrastare efficacemente ogni discriminazione. È un punto giuridico e politico che è stato ed è tuttora decisivo in tutti i lavori e per l'ispirazione stessa e l'incardinamento della Commissione presieduta dalla senatrice Segre, che, non a caso, abbiamo chiamato «Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo, istigazione all'odio e alla violenza», proprio per darle un impianto universale contro tutte le discriminazioni. Noi individuiamo, come elementi di espressione e di istigazione all'odio e di discriminazione, tutti quelli citati dal Consiglio d'Europa, e quindi razza, colore della pelle, lingua, religione, nazionalità, origine nazionale o etnica, età, disabilità, sesso, identità di genere e orientamento sessuale. Il fatto che ci sia questo preambolo è assolutamente fondamentale.

Signora Presidente, colleghi, oggi il disegno di legge verrà approvato. La relatrice, nel suo intervento, ha voluto spiegare il fatto che se noi approviamo una legge specifica sull'antisemitismo ciò non impedisce che un domani se ne approvino altre. Allora, a maggior ragione, colleghi, dobbiamo avere questo preambolo, per preparare un terreno che sia universalmente contro tutte le discriminazioni, anche - e concludo - per armonizzare in prospettiva l'intero impianto normativo, per fare in modo che non ci siano asimmetrie sistemiche e rilievi di incoerenza rispetto alla tutela di altre minoranze, seppure noi oggi riconosciamo l'urgenza dell'emergenza antisemitismo.

Collegli, visto che vogliamo fare di questo testo di contrasto all'antisemitismo una legge che abbia un valore universale, che unisca e che non divida, nella società, nel Paese, fuori di qui, dobbiamo avere un testo in cui tutti possano riconoscersi. Per questo, l'emendamento 1.101 ha un grande valore.

(Applausi).

Saluto a rappresentanze di studenti

[PRESIDENTE](#). Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto di istruzione

superiore «Margherita Hack» di Morlupo, in provincia di Roma, e i docenti e gli studenti dell'Istituto di istruzione superiore «Vincenzo Moretti» di Roseto degli Abruzzi, in provincia di Teramo, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione dei disegni di legge

nn. [1004](#) , [1575](#) , [1627](#) , [1722](#) , [1757](#) , [1762](#) e [1765](#) (ore 11,55)

[PRESIDENTE](#). Chiedo alla relatrice, senatrice Pirovano, se il parere sull'emendamento 1.101 resta contrario.

[PIROVANO](#), *relatrice*. Sì, signora Presidente.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 1.101, presentato dal senatore Verducci e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.102, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.103.

[CATALDI](#) (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[CATALDI](#) (*M5S*). Signora Presidente, davvero sono sorpreso dal parere contrario su questo emendamento. Vorrei, tramite lei, Presidente, rivolgere una domanda ai colleghi di maggioranza: ma la legge è ancora uguale per tutti o no? *(Applausi)*.

L'emendamento 1.103 chiedeva una cosa molto semplice e recita così: «La Repubblica altresì contrasta ogni atto espressione di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa». Cosa vi induce a esprimere un parere contrario su questo?

Presidente, qui si sta facendo una legge per una sola forma di odio. Si fa riferimento alla dichiarazione dell'IHRA, d'accordo; ma l'IHRA ha fatto anche altre dichiarazioni, contro altre forme di manifestazioni di odio. Allora cosa facciamo? Vogliamo stabilire una gerarchia tra le varie forme di odio? Da quale parte sta lo Stato? Ci sono cittadini meritevoli di essere protetti e altri no, in base alla loro appartenenza religiosa, alla loro razza?

Poi, colleghi, torno sempre su un punto, che è quello del rispetto dei principi generali del diritto italiano. Le norme devono avere la capacità di reggere nel tempo, non si possono basare soltanto su un'esigenza di propaganda, o sulla narrazione mediatica del momento. Una norma deve valere anche per il futuro, specialmente quando si fanno norme di principio.

Allora, che cosa succederà se un domani emergeranno e diventeranno sempre più incalzanti altre forme di odio? Se un domani ci sarà una crescita magari dell'islamofobia, cosa farà lo Stato italiano? Dovrà rimetterci le mani, perché voi volete fare una norma che è chiaramente propagandistica, che è arrivata - lo ripeto - in Commissione il giorno successivo alle manifestazioni che chiedevano la pace in Palestina. Era nata per vietare quelle manifestazioni. Poi avete fatto un passo indietro, ma in quel momento l'unica ragione di calendarizzare questo provvedimento era quella. *(Applausi)*.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 1.103, presentato dai senatori Cataldi e Gaudiano.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.104.

[MAIORINO](#) (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[MAIORINO](#) (*M5S*). Signora Presidente, riteniamo questo emendamento fondamentale. Ho ascoltato la relatrice prima spiegare le ragioni della proposta di riformulazione, che riteniamo troppo generica nell'ambito del testo di legge che stiamo discutendo, che invece è molto specifico. Non si occupa, come ha anche sottolineato il collega Cataldi, delle varie forme di discriminazione e delle diverse categorie oggetto di discriminazioni possibili. Si occupa di un tipo specifico di discriminazione, di un tipo specifico di odio.

Per questo, votare favorevolmente questo emendamento per noi sarebbe la dimostrazione dell'onestà intellettuale con cui ci si approccia a questo tema, perché è evidente che l'adozione della definizione dell'IHRA in forma normativa presenta delle criticità e delle possibili censure politiche, addirittura

preventive, non nei riguardi di qualunque Stato, ma nei riguardi di uno Stato specifico, segnatamente lo Stato di Israele. Allora, se si volesse superare questo odioso sospetto, la maggioranza darebbe parere favorevole a questo emendamento che sgombra dal campo qualunque possibile equivoco perché lo scrive nero su bianco (*Applausi*). Il fatto invece che il parere sia contrario dimostra che così non è e che c'è una malafede di base alla radice di questo provvedimento.

Io invito chiunque abbia onestamente a cuore la lotta all'antisemitismo, le persone di religione ebraica, le persone ebreë in quanto ebreë, i beni degli ebrei in quanto ebrei e le istituzioni ebraiche in quanto ebraiche, a votare a favore di questo emendamento. (*Applausi*).

[ROMEO](#) (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO (*LSP-PSd'Az*). Signora Presidente, a proposito di odiosi sospetti, faccio fatica a comprendere come su questo disegno di legge si sia arrivati a un certo punto a una serie di incomprensioni: non avete inserito questo, non avete fatto quell'altro, volete limitare la critica allo Stato di Israele e quant'altro.

Questo disegno di legge prende spunto da quelli che sono gli esempi della famosa definizione operativa dell'IHRA. Ricordo che il 16 giugno 2020 l'allora Governo giallorosso adottò la Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo, partendo proprio dalla definizione dell'IHRA.

Il documento approvato dall'allora Governo giallorosso (PD e 5 Stelle) diceva che la strategia nazionale qui proposta, partendo dalla definizione delle casistiche individuate dall'IHRA, quale punto di ricognizione autorevole e condiviso, si articola in un processo composto da una serie di passaggi. Allora qual è il problema rispetto alla legge che stiamo approvando oggi? Forse l'odioso sospetto che sono cambiati i tempi? L'odioso sospetto che una volta si era in maggioranza e adesso magari si è all'opposizione? Chiedo, è una richiesta la mia, perché faccio veramente fatica a capire come chi nel 2020 ha sostanzialmente deciso di ratificare la definizione operativa dell'IHRA oggi sia il primo a contestarla. Fatico, faccio fatica a comprenderlo. (*Applausi*). Poi con pacatezza me lo spiegherete, può darsi che abbia capito male.

Sulla questione di queste critiche, ci dobbiamo capire e dobbiamo comprendere se la verità è quella, se non si stia utilizzando il paravento delle possibili critiche che si potrebbero fare al Governo di Israele per coprire il fatto che si vogliono eliminare gli esempi e gli indicatori. Fateci capire, qual è l'obiettivo? Eliminare gli indicatori o essere chiari nell'asserire che la libertà di critica può essere manifestata senza problemi? Se è vera la prima, allora è inutile discutere; abbiamo già capito che ci sono delle posizioni opposte e che qualcuno probabilmente non è a favore di questi indicatori. Lo dica, ne prendiamo atto e nel voto finale ci sarà chi è a favore e chi è contro. Se invece il tema è veramente il mettere per iscritto che la critica al Governo di Israele si può benissimo fare, scusatemi, leggo il testo del disegno di legge approvato dalla Commissione: «La Repubblica italiana, in attuazione dell'articolo 3 della Costituzione, ripudia ogni forma di antisemitismo, favorisce azioni volte a contrastarne qualunque espressione e ostacola la diffusione del pregiudizio antisemita in Italia, ferme restando la libertà di critica politica e di espressione del pensiero e la libertà di riunione e di associazione, nel rispetto dei principi costituzionali». Ma scusate, non è chiaro, da questa definizione, che è possibile criticare il Governo di Israele senza alcun problema? A me sembra chiarissimo. Che bisogno c'è di specificarlo ancora, a meno che non ci sia l'odioso sospetto?

Seconda questione. Sono andato a leggere la definizione dell'IHRA di Bucarest, del 26 maggio 2016, a cui si fa riferimento nella Strategia nazionale che lo stesso Governo giallorosso ha approvato. Nel documento, con tutti gli esempi, si legge: «Le manifestazioni possono avere come obiettivo lo Stato di Israele concepito come una collettività ebraica. Tuttavia, le critiche verso Israele simili a quelle rivolte a qualsiasi altro paese non possono essere considerate antisemite». Anche questo è chiaro o non è chiaro? (*Applausi*). A me sembra di conoscere l'italiano (magari non perfettamente come un docente) e nella traduzione è perfettamente evidente questo passaggio, ripreso ovviamente dall'ordine del giorno del senatore Scalfarotto, che lo cita dicendo che sono tutti esempi, tutti indicatori, compreso questo. Allora, scusate, qual è il problema?

Ma nonostante questo, di fronte all'emendamento della senatrice Maiorino, che è molto simile a quello

dei senatori Pirondini, Boccia e altri, sottoscritto anche dai colleghi del PD, tranne che nella parte in cui vogliono eliminare gli indicatori (cosa che non possiamo fare, perché vorrebbe dire sostanzialmente far cascare la legge), c'è la disponibilità da parte della relatrice ad accogliere l'emendamento, purché si dica che non è considerata antisemitismo l'espressione della libera critica delle azioni politiche di qualsiasi Governo.

Infatti negli Stati Uniti potrebbero esserci rappresentanti israeliani che magari siedono nel Governo, così come in altri Governi di altri Paesi europei. E allora questo deve riguardare tutti, non solo lo Stato di Israele.

E, allora, scusate, gli odiosi sospetti vengono a noi; accogliete la riformulazione, lo riscriviamo un'altra volta e così non ci sono alibi e pretesti per alcuno, a meno che l'obiettivo non sia quello di trovare a tutti i costi un elemento per non votare a favore di questa legge perché c'è qualcuno da fuori che impone di fare qualcosa di diverso. *(Applausi)*.

[GASPARRI](#) (FI-BP-PPE). Signora Presidente, condivido totalmente le parole del collega Romeo. Si tratta di un punto delicato, che voglio sottolineare per mettere in luce a chi non ha seguito tutti i dettagli di che cosa stiamo parlando.

Stiamo facendo una legge sull'antisemitismo alla luce di tutte le emergenze e gli episodi che anche ieri la relazione annuale illustrata in Sala Zuccari sui fenomeni di antisemitismo ha dimostrato essersi intensificati.

Questa legge recepisce una dichiarazione internazionale dell'International Holocaust Remembrance Alliance. Discuteremo poi di un ordine del giorno del senatore Scalfarotto, quindi, come vedete, non c'è un problema di maggioranze e di minoranze, che richiama questa dichiarazione internazionale. Credo che poi qualcuno abbia fatto una campagna di disinformazione.

Io stesso ho ricevuto tonnellate di insulti e di minacce, non solo social, ma anche con manifestazioni, perché sono stato accusato di voler impedire la critica a Netanyahu e quindi sono stato considerato complice e genocida come Netanyahu.

Nel mio disegno di legge, per cercare una convergenza in Parlamento, avevamo messo delle misure che ho ritirato. Nel mio intervento in Commissione e nel dibattito generale in Aula ho annunciato che ritiravo le sanzioni penali che ci sono nel mio testo anche perché già esistono con la legge Mancino e con altre norme del codice penale sanzioni penali. Io le volevo ribadire e intensificare per cercare la convergenza, non per timori perché poi se le propongo, sono cattivo e se le ritiro, sono in fuga. Per buonsenso è stato fatto un appello alla condivisione anche dalla senatrice Segre. Il mio contributo è stato allora di espungere alcuni aspetti della mia proposta per cercare convergenza. L'ho fatto per mia scelta libera e di buonsenso. Nel caso poi di affermazioni antisemite, ripeto, ci sono la legge Mancino e il codice penale, che prevedono delle sanzioni.

Qui si dice che noi vogliamo criticare Israele. Certo che si può criticare, vi rendo noto che in questi anni davanti a casa di Netanyahu, anche in momenti drammatici della vita del Medio Oriente, ci sono state centinaia e migliaia di persone che hanno manifestato. Ora, se possono manifestare davanti a casa di Netanyahu in Israele, come si può immaginare che a Roma, ad Avellino, a Caserta o a Mondragone, non si possano fare manifestazioni di critica al Governo di Israele?

Altro è dire "vogliamo distruggere Israele". Le dichiarazioni che noi recepiamo con questa legge recano delle osservazioni al punto 7 e altri punti.

Quando la senatrice Pirovano propone la riformulazione, un qualsiasi Governo, un Governo francese o americano potrebbe assumere delle posizioni che qualcuno potrebbe considerare non accettabili. Pensate adesso, gli interventi militari e non militari, le portaerei che si spostano; ci mancherebbe che non si possa dire che Macron fa bene o fa male o che Trump fa bene o fa male; ci mancherebbe altro. Vale anche per Netanyahu.

Nel disegno di legge, il primo articolo recita ferma restando la libertà di critica politica e di espressione del pensiero, la libertà di riunione e di associazione nel rispetto dei principi costituzionali. Ciò è scritto nell'articolo 1; quando sarà approvata questa legge, come noi speriamo, ciascuno potrà fare tutte le critiche che vorrà a Netanyahu, a Trump, a Putin, a chiunque, anche ad Hamas e ad altri se fosse possibile.

Quindi questo argomentare è capzioso e pretestuoso. La riformulazione è saggia e noi la condividiamo per ribadire che si può criticare qualsiasi Governo perché tutti i Governi potrebbero essere coinvolti in scelte da considerare condivisibili o no rispetto al Medio Oriente e ai rapporti con Israele.

Quindi invitiamo a votare questa riformulazione, per dimostrare che non abbiamo difficoltà a reiterare nella legge questo ampio diritto di cronaca che già esiste da Tel Aviv, a Gerusalemme, a Catanzaro - liberissimo! - ed evitare pretesti, perché se si cercano pretesti noi parliamo e spieghiamo all'opinione pubblica lo sforzo. Uno sforzo di modifica delle mie proposte l'ho fatto, perché ci sono già delle sanzioni nell'ordinamento. Ciascuno deve fare uno sforzo con la propria coscienza, perché se poi ha dei condizionamenti di altra natura, come diceva il senatore Romeo, allora lo dica: c'è la libertà di pensiero e anche di non votare una legge. Questo è un libero Parlamento, dove si può votare o non votare. L'unica cosa è di non cercare pretesti. Insisto perché la riformulazione possa essere valutata, proprio per quello spirito di condivisione. Se non sarà valutata, andremo avanti. *(Applausi)*.

[SCALFAROTTO](#) (IV-C-RE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (IV-C-RE). Signora Presidente, avevo già letto in precedenza la frase che è stata poi richiamata anche dagli altri colleghi, che appunto è contenuta nella definizione dell'IHRA, che dice che si può criticare Israele liberamente, se lo si critica come qualsiasi altro Paese. Ma mi volevo concentrare su uno degli esempi, quello famoso del doppio standard, che è l'esempio n. 8) riportato nella dichiarazione dell'IHRA. Dice la definizione, nella dichiarazione dell'IHRA, che è antisemita «applicare due pesi e due misure nei confronti di Israele richiedendo un comportamento non atteso da o non richiesto a nessun altro Stato democratico».

La definizione dell'IHRA dice che siamo naturalmente liberi di criticare i Governi, ma nel momento in cui criticiamo solo Israele e chiediamo a Israele delle cose che non chiederemmo a nessun altro, è legittimo chiedersi cosa fa la differenza tra Israele e gli altri Paesi. Perché vogliamo chiedere a Israele qualcosa che non chiederemmo ad altri Paesi democratici, ad esempio alla Francia o alla Spagna? Nel momento in cui fosse approvato questo emendamento, scriveremmo in una legge ordinaria della Repubblica italiana che è legittimo criticare lo Stato di Israele. Sfido tutti i colleghi a trovare una norma, pure secondaria, di qualche DPCM, in un regolamento o in un decreto ministeriale che dica che è legittimo criticare la Francia o la Gran Bretagna. Quindi ci auto-doteremmo di una norma che dà una patente di legalità a una cosa che è ovviamente legale, perché abbiamo l'articolo 21 della Costituzione, innanzitutto, che vigila su di noi, grazie al cielo. Quindi, viene da chiedere perché la Repubblica italiana si preoccupa di scrivere in una legge dello Stato che un Paese, su tutti i Paesi del globo terracqueo, come direbbe qualcuno... Proprio quello! Che ha questo Paese di diverso dagli altri? Vuoi vedere che è il Paese degli ebrei? È legittimo, mi pare.

Concludo dicendo che questo riferimento al doppio standard è la principale differenza tra la dichiarazione e la definizione dell'IHRA e la definizione di Gerusalemme. Quello che davvero distingue i due documenti è che la dichiarazione di Gerusalemme dice che il doppio standard è accettabile. Non credo sia il caso di adottare la definizione di Gerusalemme proprio per questo, perché penso che chiedere a Israele qualcosa che non chiediamo agli altri Stati democratici - si badi bene, non a tutti gli altri Stati, ma a quelli democratici - sia oggettivamente qualcosa di particolarmente curioso e fa sorgere il legittimo interrogativo sul perché, tra tutti gli Stati democratici, scriviamo una norma di diritto positivo che individua un solo Paese, per scrivere nella legge ciò che è ovvio e cioè che è legittimo criticare il Governo di un Paese democratico. *(Applausi)*.

[CAMUSSO](#) (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMUSSO (PD-IDP). Signora Presidente, provando a pensare al nostro ordinamento, devo dire che non trovo molte leggi nelle quali si definisce un comportamento e poi seguono degli esempi che rappresentano quel comportamento. Ora stiamo esattamente discutendo di questo, cioè del fatto che assumiamo una definizione, poi una serie di specifiche.

È questa la ragione che suscita - lo dico al senatore tramite lei, signor Presidente - non chissà quali sospetti, ma un dibattito che è esplicito, che si è realizzato su cose che sono avvenute e che quindi

hanno ovviamente richiesto la necessità di essere lineari negli orientamenti.

Vista la discussione che c'è stata, vi chiedo: ma non è che siete voi che avete il problema di scrivere la parola "Israele"? (*Applausi*). Comincio a pensare che questo sia il nodo. Stiamo parlando di antisemitismo e credo che a chiunque venga istintivo riconoscere Israele come il Paese in cui abita la grande parte della comunità ebraica, e che ci sia la paura di pronunciarlo davvero non lo capisco. Se l'obiezione è quella che ha fatto la relatrice proponendo la riformulazione, cioè non distinguere tra uno e gli altri Paesi, basterebbe scrivere "di Israele e di qualsivoglia altro Stato". In questo modo c'è chiarezza rispetto alla norma e non c'è discriminazione rispetto a tutti gli altri. Se non avete voglia di farlo, la cosa che credo rimanga agli atti è che abbiamo un problema nel dire che Israele è criticabile. (*Applausi*).

[LISEI](#) (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LISEI (*FdI*). Signora Presidente, chi è intervenuto prima di me a sostegno della bocciatura di questo emendamento ha già spiegato, credo in maniera molto esaustiva, che forse chi ha scritto e pensato questo emendamento dovrebbe farsi un ripasso dell'articolo 21 della Costituzione, che già prevede tutte le forme di libertà di espressione e di critica (*Applausi*), e la Costituzione prevale chiaramente a livello legislativo su qualsiasi altra cosa. Questa maggioranza, ma anche le parti di opposizione che hanno sostenuto questo testo in Commissione, sul quale è stato fatto un grande lavoro (colgo l'occasione per ringraziare la relatrice, i commissari del mio Gruppo e il Presidente della Commissione), hanno già accolto questo passaggio sulla libertà di critica e di espressione accogliendo degli emendamenti dell'opposizione che andavano in questa direzione, tanto che l'articolo 1 del testo in discussione, che è stato citato giustamente dal collega Gasparri, già prevede la possibilità di libertà di critica e di espressione in maniera molto esplicita: «ferme restando la libertà di critica politica e di espressione del pensiero e la libertà di riunione e di associazione, nel rispetto dei principi costituzionali».

Premetto che introdurre lo Stato di Israele non ha alcuna logica legislativa, perché - ripeto - la libertà di critica e di espressione può esser prevista nei confronti di qualsiasi Stato. Ribalto la domanda che ha fatto la senatrice Camusso nell'ultimo intervento: perché ci tenete così tanto a dire che soltanto lo Stato di Israele sia criticabile? (*Applausi*). In questo modo introduciamo una discriminazione all'interno di un testo legislativo che vuole combattere le discriminazioni e introduciamo una specifica pleonastica rispetto alla nostra Costituzione semplicemente per concedere la patente a qualcuno che, attraverso la critica allo Stato di Israele, in realtà spaccia forme di antisemitismo nelle nostre strade. (*Applausi*). La critica allo Stato di Israele è il presupposto e molte volte la scusa per perpetrare diffamazione e antisemitismo nelle nostre strade. La libertà di critica e di espressione è prevista e garantita dalla nostra Costituzione, e lo sarà sempre a prescindere da questo testo legislativo, ma la libertà di critica di espressione anche e soprattutto nei confronti di uno Stato qualsiasi del nostro emisfero non può tradursi e non può diventare un patentino e un lasciapassare dell'antisemitismo in qualsiasi strada e città della nostra Italia. (*Applausi*). È per questo che siamo contrari. Voi volete un lasciapassare su forme di antisemitismo che non sono accettabili, non la libera critica nei confronti dello Stato di Israele che già c'è, già è prevista e già è garantita dalla nostra Costituzione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire la relatrice, senatrice Pirovano.

[PIROVANO](#), relatrice. Credo sia stato ampiamente spiegato. Vi dico che sono molto dispiaciuta, perché per arrivare a questa proposta da parte mia di riformulazione su entrambi gli emendamenti ho messo dell'impegno, perché credo fortemente non tanto in questo disegno di legge in sé, ma nella lotta all'antisemitismo.

So che questo è uno scoglio per voi, ma credo che, alla luce di quello che è stato detto (l'inserimento della critica politica, il comma 1 dell'articolo 1, la definizione operativa IHRA che è chiara e allegata e prevede espressamente - nero su bianco - la possibilità di criticare lo Stato di Israele). La riformulazione è stata proposta, quindi, per compattare il Parlamento e approvare all'unanimità, o quanto più possibile uniti. Credo che a questo punto non ci siano più scuse e più di così non posso fare. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.104, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.105, presentato dal senatore Boccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.106, presentato dal senatore Boccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.13.

MAIORINO (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIORINO (*M5S*). Signora Presidente, questo emendamento è piuttosto importante, in quanto sottolinea che in Italia esiste già la cosiddetta legge Mancino, con gli articoli 604-*bis* e 604-*ter*, che potevano essere agevolmente rafforzati.

Per suo tramite, signora Presidente, mi preme chiarire alcune cose. L'accoglimento (accoglimento, appunto, e non adozione) della dichiarazione dell'IHRA da parte del nostro presidente Conte quando era Presidente del Consiglio dimostra solo ed esclusivamente la buona fede del nostro Gruppo e del presidente Conte, che infatti è stato il primo a istituire anche il coordinatore per l'antisemitismo con la volontà di contrastare questa piaga. Non è mai stato previsto che quella dichiarazione diventasse normativa.

Il presidente Romeo, ribaltando la realtà, ha sottolineato come questo sia indice di cattiva fede (ho appena dimostrato che è il contrario) e ha parlato di tempi che sono cambiati. Sì, presidente Romeo, i tempi sono veramente molto cambiati. Fratelli d'Italia non ha votato a favore dell'istituzione della Commissione Segre perché - leggo - non è una Commissione sull'antisemitismo, come volevano far credere, ma una Commissione volta alla censura politica. Purtroppo la mozione Segre ha la finalità di creare un gruppo di saggi con il potere di censurare chi non rispetta i canoni del politicamente corretto. Purtroppo, con il pretesto del contrasto all'antisemitismo, il Senato ha approvato l'istituzione di una struttura liberticida, che avrà il potere di stabilire chi ha il diritto di dire cose e chiedere la censura in rete delle idee non gradite. Di fatto, l'istituzione di un Ministero della verità di orwelliana memoria. Così ha concluso Fazzolari. (*Applausi*). Vergognatevi! Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia contro l'istituzione della Commissione Segre. (*Applausi*). Questi sono i tempi cambiati. Vergognatevi, perché da voi lezioni ... (*Commenti*).

PRESIDENTE. Senatrice, la prego di rivolgersi sempre alla Presidenza.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.13, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.17.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signora Presidente, l'emendamento 1.17 è decisivo. Ero ben consapevole del parere contrario della relatrice, che peraltro c'era già stato in Commissione, ma l'ho riproposto perché mi pare che questo tema sia il cuore della vicenda, anche sulla base del dibattito che c'è stato pochi minuti fa. Io ho votato a favore dell'emendamento 1.104, ma devo dire, con sincerità, che anche fosse stato approvato, non lo avrei ritenuto, dal mio punto di vista, risolutivo.

Voi, infatti, potete raccontarlo come volete, ma il tema è esattamente la dichiarazione dell'IHRA. Davvero potete raccontarlo come volete. Potete dire una cosa che è vera, perché è vero, ha ragione chi l'ha detto ed è così.

Nella dichiarazione IHRA è scritto testualmente che le critiche a Israele non possono essere considerate antisemite. Il problema, però, è che nei Paesi in cui si è discussa ed è stata adottata la dichiarazione IHRA, questa è stata utilizzata per fare esattamente il contrario di quello che dice in alcuni degli esempi. Gli esempi della dichiarazione IHRA sono undici e, tra questi undici, dal mio punto di vista ve ne sono quattro o cinque totalmente condivisibili. Ve ne sono, però, altri

assolutamente ambigui.

Dico ai colleghi, così almeno capiamo di cosa stiamo parlando, che, sulla base della dichiarazione IHRA, è stata vietata, nella università di Oxford, una conferenza alla quale partecipava il regista Ken Loach. Posso raccontare, per esempio, che il processo politico che Jeremy Corbyn ha subito in Inghilterra è stato fatto a partire dalla dichiarazione IHRA. Posso andare ancora avanti e spiegare all'Assemblea qual è l'oggetto vero della critica della definizione IHRA.

Lo sapete chi sono stati i più presi di mira dalla dichiarazione IHRA? Coloro che fanno boicottaggio. Ora, su questo punto noi ci dobbiamo capire bene, perché il boicottaggio è una forma di lotta protetta dalla Corte europea dei diritti dell'uomo. Peraltro, è una forma di lotta che è stata utilizzata tantissime volte nella storia, ad esempio nei confronti dei Paesi che praticavano l'apartheid come il Sudafrica. Ma il boicottaggio è stato molto utilizzato anche come forma di lotta del movimento per i diritti civili negli Stati Uniti d'America. Ancora oggi, le comunità LGBTQ adottano forme di boicottaggio nei confronti di persone che ritengono avere un linguaggio omofobo.

Qui, però, non si tratta di stabilire se quei movimenti non violenti che fanno boicottaggio nei confronti di Israele fanno bene o fanno male. Ognuno ha la sua idea. Io posso pensare che fanno bene, qualcuno può pensare che fanno male. Il punto è che, con la definizione IHRA, si fa passare l'idea che il boicottaggio sia antisemita e questo non è accettabile. Vi è allora solo un modo per uscire da questo pantano della dichiarazione IHRA e delle controversie connesse: utilizzarne un'altra, utilizzare quella di Gerusalemme.

Tale dichiarazione è successiva a quella dell'IHRA esattamente perché tutto ciò che è successo in Europa sulla dichiarazione dell'IHRA e sul suo utilizzo ha portato al fatto che, non a caso successivamente, una serie di intellettuali, molti dei quali ebrei, hanno detto: piuttosto che determinare una confusione che non chiarisce il contrasto all'antisemitismo e la critica legittima allo Stato di Israele, facciamo un'altra dichiarazione, che ha preso il nome di Dichiarazione di Gerusalemme, che esplicita chiaramente come un conto sia l'antisemitismo ed un conto sia la critica politica, anche la più radicale.

È per questo che, sulla base di cosa succederà in quest'Aula fra pochi minuti, se questo emendamento sarà accolto o meno dall'Assemblea, il nostro orientamento di voto muterà a seconda di quello che succederà. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.17, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.18, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.107, derivante dalla trasformazione dell'emendamento 1.107, non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.108.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signora Presidente, la dichiarazione di voto in questo caso è più rapida, perché l'emendamento 1.108, dal nostro punto di vista, è una sorta di riduzione del danno successivo alla bocciatura dell'emendamento 1.17. Nell'emendamento 1.108 si dice che, se proprio volete adottare la definizione dell'IHRA, nonostante tutte le contraddizioni di cui vi ho cercato di dire pochi minuti fa, perlomeno si cancellino gli indicatori. Infatti - insisto - di questi indicatori, che sono undici, alcuni sono assolutamente condivisibili e, dal mio punto di vista, assolutamente sottoscrivibili; altri, invece, sono perlomeno ambigui. Prima ho citato coloro che fanno boicottaggio; adesso cito un'altra organizzazione, che non è certo passibile - consentitemelo - di antisemitismo, cioè Amnesty International, che rischia anch'essa di incappare nelle definizioni degli indicatori previsti dalla dichiarazione dell'IHRA. Pertanto, ovviamente, chiedo di votare a favore di questo emendamento, che non risolverebbe il problema dell'adozione della definizione, ma almeno ne mitigherebbe il senso.

Presidenza del vice presidente RONZULLI (ore 12,33)

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.108, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.109.

BOCCIA (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA (PD-IDP). Signora Presidente, ci saremmo aspettati - e ci aspettiamo ancora, da qui al termine del confronto sugli emendamenti - che la relatrice potesse rivedere alcune delle valutazioni che ci ha esposto più volte e in diversi momenti.

Intervengo ora su questo emendamento concordato con i presidenti Pirondini e De Cristoforo perché pensiamo che la relatrice, senatrice Pirovano, debba davvero riprendere in considerazione la possibilità di andare oltre la riformulazione che ci ha proposto. La lotta all'antisemitismo non è - non lo è certamente per il Partito Democratico e io penso non lo sia per nessun partito politico in Italia - una questione contingente e non può essere una questione contingente. Non è materia di polemica politica, non è terreno su cui si possano costruire contrapposizioni (lo dico al presidente Romeo). È una responsabilità storica, che ci ha richiamato ad assumere alcune decisioni, qui ricordate da altre colleghe e altri colleghi, in momenti diversi di questa legislatura, anche quando è nata la Commissione Segre.

È una responsabilità storica che non dobbiamo dimenticare, perché non dobbiamo dimenticare le leggi razziali del 1938, così come la responsabilità dello Stato fascista nella persecuzione degli ebrei italiani. La tragedia della Shoah è il punto più basso della civiltà europea. Per chi appartiene alla mia generazione e alle generazioni che oggi hanno più di cinquant'anni, allevate, come è successo a me, con i libri di Primo Levi, la Shoah non può essere un concetto astratto; è la tragedia dell'Olocausto generata dal nazionalismo razzista, nazista e fascista. È la prova storica che, quando l'odio etnico diventa politica di Stato, la civiltà può precipitare nell'abisso.

Perché questa premessa, prima di parlare dell'emendamento? Perché la lotta all'antisemitismo è uno dei banchi di prova, colleghe e colleghi, della qualità democratica di uno Stato ed è per questa ragione che affrontiamo questa discussione e l'abbiamo affrontata in Commissione per tanti mesi con grande serietà. Noi non abbiamo mai negato, presidente Gasparri, presidente Malan, che la definizione dell'IHRA ha rappresentato un punto di riferimento nella comprensione delle forme contemporanee di antisemitismo. Non lo abbiamo mai detto e quella del Governo Conte II era un'indicazione, non una legge. Qui stiamo facendo una legge; lo dico perché abbiamo sempre e solo messo in evidenza, come abbiamo fatto anche qui, le ambiguità - ed è su questo che vi chiedo di confrontarvi - e le non poche equivocità che sono state richiamate dal presidente De Cristofaro poco fa.

È altrettanto vero ed è un dato oggettivo, signora Presidente, che quella definizione è oggi, dopo tutto quello che è successo dal 2020 ad oggi, oggetto di un dibattito aperto nella comunità scientifica e nel mondo ebraico internazionale, come fanno molti colleghi. Non si spiegherebbe altrimenti perché nel 2021 quei 200 studiosi, prima richiamati dal senatore De Cristofaro, molti dei quali ebrei, abbiano ritenuto necessaria la cosiddetta dichiarazione di Gerusalemme, non per negare l'antisemitismo, non per relativizzarlo, ma per chiarire meglio il confine tra antisemitismo e critica politica, perché una delle forme più pericolose di antisemitismo contemporaneo nasce dalla confusione - ed è su questo che vi chiediamo di intervenire - tra identità e responsabilità politiche, tra ciò che è l'ebraismo come religione e come popolo e ciò che sono le scelte di governo. Il dubbio maggiore che abbiamo è che questa confusione, purtroppo, venga mantenuta, se strumentalmente o non strumentalmente lo decideranno coloro che verranno dopo di noi. La stigmatizzazione di un popolo o di una religione non lo è mai, mentre la critica politica di uno Stato, qualsiasi Stato, è parte della dialettica democratica.

Signora Presidente, quando una definizione è oggetto di un confronto scientifico serio, il compito della politica non è semplificare il dibattito, ma costruire una norma che sia costituzionalmente solida e condivisa. Per questo abbiamo presentato questi emendamenti; in particolare questa terza proposta, presidente Romeo, introduce una clausola di chiarezza fondamentale: affermare esplicitamente che non può essere considerata antisemitismo la libera critica alle azioni politiche del Governo dello Stato

di Israele. Volete metterci anche "di tutti gli altri Stati"? Fatelo, ma dovete dirci che problema avete a scriverlo.

Il primo emendamento prevedeva il rinvio diretto alla definizione dell'IHRA, con una formulazione normativa autonoma, ma ci avete detto già perché non eravate d'accordo. Noi abbiamo presentato, signora Presidente, tre proposte semplici e ragionevoli che avrebbero rafforzato questo provvedimento. Se una sola di queste fosse stata accolta, avreste ottenuto l'unanimità del Parlamento. La maggioranza ha scelto di respingerle tutte. Io mi auguro che la senatrice Pirovano possa ancora fermarsi e ragionarci su. Allora dobbiamo dirci con franchezza che il problema che si è preferito mantenere un impianto che non sciogliere un nodo interpretativo reale, che non esiste nel dibattito internazionale, ci porta direttamente a dire alcune cose chiare che dovremmo affrontare insieme, anche dopo aver approvato questa norma.

Lo so, signora Presidente, sto abusando della sua pazienza. Ho evitato di intervenire su tutti gli altri emendamenti e mi sono tenuto solo qualche minuto in più su questo. Mi riprometto di non intervenire ancora. Lo dico, colleghe e colleghi, perché visto quello che sta accadendo in Europa, in Medio Oriente e in tutte le società occidentali, le discriminazioni non si presentano più nelle forme classiche del razzismo novecentesco a cui abbiamo fatto riferimento spesso anche in questo dibattito. Oggi attraversano nuove linee di frattura.

Sono identità religiose, sono appartenenze etniche, sono orientamenti sessuali e sono appartenenze culturali. È il segno di un mondo aperto e interconnesso, che fatica a trovare modelli di integrazione. Noi pensiamo di trovarli così, ma rischiamo di guardare il mondo con gli occhi dietro la nuca. Le nuove generazioni, che non hanno un rapporto diretto, come lo abbiamo avuto noi, con la memoria... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*. Le garantisco che sto concludendo. Hanno bisogno del nostro aiuto per capire meglio la tragedia dell'Olocausto, perché va spiegata, raccontata, difesa.

Signora Presidente, la memoria della Shoah non appartiene ad una parte politica, non può appartenere a nessuna parte politica, come ci ha insegnato la senatrice Segre in questi anni. Appartiene alla coscienza d'Europa e proprio per questo non può essere trasformata in un terreno di divisione parlamentare. Proprio per questo, noi continueremo a combattere ogni forma di antisemitismo con la stessa fermezza con cui abbiamo difeso i principi costituzionali della libertà, del pluralismo e della dignità di ogni persona. La memoria dell'Olocausto non ci chiede solo di ricordare, ma di essere all'altezza della democrazia che è nata dopo quella tragedia. E noi a quella responsabilità non intendiamo sottrarci. *(Applausi)*.

[PIRONDINI](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRONDINI (M5S). Signora Presidente, vorrei in qualche modo provare a raccogliere l'appello della relatrice. L'emendamento 1.109 - come ha detto anche lei prima - riprende l'emendamento 1.104, soprattutto nella parte nella quale noi chiediamo di sostituire il testo con la seguente espressione: «e non è considerato antisemitismo l'espressione della libera critica alle azioni politiche del Governo dello Stato di Israele». Questa è la nostra richiesta. Ora, lei ci ha fatto prima la richiesta di una riformulazione, cioè di non specificare Stato di Israele, ma di sostituire questa parte con le parole: «di qualsiasi altro Stato». Però devo dire che l'intervento della senatrice Camusso un po' mi ha fatto riflettere da questo punto di vista. La proposta che potremmo portare avanti, anche per sgomberare il campo dall'ipotesi che la maggioranza abbia paura di scrivere "Stato di Israele", una versione che potrebbe essere interessante è questa: «e non è considerato antisemitismo l'espressione della libera critica alle azioni politiche del Governo dello Stato di Israele e di qualsiasi altro Stato». Penso che questa potrebbe essere una buona riformulazione. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire la relatrice, senatrice Pirovano. Ne ha facoltà.

[PIROVANO](#), relatrice. Signora Presidente, rispondo a entrambi, al senatore Boccia e al senatore Pirondini. Visto che mi è stato chiesto un ulteriore approfondimento, anche la definizione operativa di antisemitismo non è un concetto astratto. Per comprendere come contrastare l'antisemitismo, bisogna avere una definizione chiara. Per definizione, la definizione operativa dell'IHRA ha bisogno di essere operativa attraverso gli esempi, compresa la parte in cui ha scritto nero su bianco che non è

antisemitismo criticare il Governo dallo Stato di Israele (è scritto, è allegato a un ordine del giorno). Quindi quello e gli indicatori, perché, senza gli esempi da valutare nel contesto, non è possibile definire che cos'è o meno l'antisemitismo.

Vorrei anche ricordarvi che non è corretto dire che questo Governo prima di oggi non ha mai utilizzato questa definizione in modo ufficiale, perché queste sono le linee guida della scuola fatte dal ministro Bianchi nel 2021, sotto il Governo Draghi, che parlano, al punto 1, della definizione IHRA, che sta alla base di tutte le politiche fatte nella scuola dal Governo Draghi, riprese dal ministro Valditara, per il contrasto all'antisemitismo nella scuola. Non mi risulta quindi che non sia stata utilizzata la definizione IHRA di antisemitismo, perché è in tutte le nostre scuole dal 2021.

A questo punto mi chiedo se è vero che questo provvedimento parla di antisemitismo, quindi logicamente ci riferiamo al Governo di Israele - ribadisco che nessuno proibisce la critica al Governo di Israele, anche perché non ci sono norme penali e neanche di diritto amministrativo - che problema avete nel considerare Israele al pari di tutti gli altri Stati.

Quindi che cosa ha di diverso Israele nella libertà di critica politica da tutti gli altri Stati? (*Commenti*). La mia domanda è la seguente: che differenza c'è tra il Governo di Israele e il Governo di qualsiasi altro Stato? Io, come relatrice, non avrei problema ad accogliere la vostra proposta, ma non è corretto da un punto di vista del diritto. Vorrebbe dire infatti che noi riteniamo Israele diverso dagli altri Stati. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Senatore Scalfarotto, mi scusi, interviene così, *out of the blue*? Senatore Scalfarotto!

PIROVANO, *relatrice*. Credo che sia anche molto grave quello che state cercando di fare in quest'Aula. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Chiedo alla relatrice di esprimere il parere.

PIROVANO, *relatrice*. Signora Presidente, mantengo la proposta di riformulazione che abbiamo fatto sui due emendamenti abbinati. Se questa proposta non viene accettata, io non posso che confermare il parere contrario.

[MIELI](#) (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIELI (*FdI*). Signora Presidente, ho sentito gli interventi in particolar modo sull'emendamento al nostro esame.

Volevo far riferimento alle parole del presidente Boccia, che diceva che c'è un po' di confusione tra l'essere ebrei e l'essere israeliani, si arrivava, poi, dall'altra parte sempre delle opposizioni, in casa Cinque Stelle, a dire: "no, ma sai, dovete mettere Israele". A me sembra che voi siate ossessionati; non capisco la differenza in italiano tra dire Israele e tutti gli altri Stati. (*Commenti*). Sto parlando. Capisco che le posso dar fastidio, però mi faccia terminare.

Non capisco un'altra cosa; quando Conte diceva che se tutti gli ebrei italiani non avessero preso le distanze da Israele, ne sarebbero diventati complici, è perché voi pensate che gli ebrei italiani siano ebrei israeliani. (*Applausi*). Gli ebrei italiani sono italiani; nei loro documenti c'è scritto "italiani"! Non c'è scritto altro! Siete voi che fate confusione! (*Applausi*). Siete voi che mettete sullo stesso piano l'essere ebreo con l'essere israeliano! Sono due cose diverse. (*Applausi*).

Questo per dire che si può criticare lo Stato di Israele. (*Commenti*). Si può criticare lo Stato di Israele, lo fanno anche in Israele... (*Commenti*).

PRESIDENTE. Lasciate finire la senatrice Mieli, per cortesia.

MIELI (*FdI*). La ringrazio, signora Presidente. Voglio soltanto dire che forse è sfuggito ai colleghi che anche in Israele manifestano contro il Governo Netanyahu, perché vivono in una democrazia. (*Applausi*). È quello che voi non avete capito e voi volete cambiare questo disegno di legge perché dovete rispondere a qualcuno. Questo però me lo lascio per la dichiarazione di voto. (*Applausi*).

[DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signora Presidente, a proposito del dibattito che si è sviluppato in Aula, ascoltando la senatrice Mieli, vorrei dire che sono d'accordo con lei quando ci ricorda che ebrei e israeliani sono concetti diversi. Aggiungo che sono concetti diversi, senatrice, anche quello di

antisemitismo e antisionismo. (*Applausi*). Lei saprà perfettamente che uno dei più significativi scrittori ebrei, israeliano in questo caso, che si chiama Abraham Yehoshua, molti decenni fa, ha scritto un libro fondamentale in cui precisava i concetti di ebraismo, di Israele, di antisemitismo e antisionismo. Vi invito a leggere il suo libro perché secondo me è un po' diverso dalla narrazione che sto ascoltando. Aggiungerei anche una seconda brevissima considerazione.

Riterrei aberrante, signora Presidente, che venga chiesta a un ebreo, ma anche a un israeliano, ovviamente, una dissociazione preventiva nei confronti delle politiche del proprio Governo. Lo ritengo aberrante. Faccio notare che è la cosa che, da un po' di anni a questa parte, viene chiesta da tanti ai cittadini russi, ai quali si chiede - compresi gli atleti russi - di dissociarsi preventivamente dalle politiche di Putin, sennò non possono nemmeno partecipare a Wimbledon o ai Giochi olimpici, a proposito di doppio standard. (*Applausi*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto di istruzione superiore «Raffaello», di Urbino, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge

nn. [1004](#) , [1575](#) , [1627](#) , [1722](#) , [1757](#) , [1762](#) e [1765](#) (ore 12,55)

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.109, presentato dal senatore Pironcini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.22, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.0.1 (testo 2) è improcedibile.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti, che invito i presentatori ad illustrare.

VERDUCCI (*PD-IDP*). Signora Presidente, intervengo per comunicare all'Assemblea e soprattutto alla relatrice - a cui l'ho comunicato anche informalmente, nel corso della mattinata e del nostro lavoro - che trasformo in un ordine del giorno l'emendamento 2.100, a mia prima firma, sottoscritto anche dai colleghi senatori Giorgis e D'Elia, su cui poi mi soffermerò in dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Il restante emendamento si intende illustrato.

Invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento e sull'ordine del giorno in esame.

PIROVANO, *relatrice*. Per quanto riguarda l'ordine del giorno a prima firma del senatore Verducci, derivante dalla trasformazione dell'emendamento 2.100, mi rimetto all'Assemblea. Esprimo parere contrario sull'emendamento 2.0.5.

SIRACUSANO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice: anche il Governo si rimette all'Assemblea sull'ordine del giorno derivante dall'emendamento 2.100.

ROMEO (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO (*LSP-PSd'Az*). Signora Presidente, intervengo semplicemente per chiedere al proponente, senatore Verducci - da parte nostra questa è la proposta - di modificare l'ordine del giorno, che penso impegni o inviti il Governo a dare attuazione a quanto previsto nell'emendamento 2.100, aggiungendo, dopo le parole «dei simboli riconducibili al fascismo...».

PRESIDENTE. Senatore Romeo, intanto le leggo il testo dell'ordine del giorno, così è più facile: «Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1004 e connessi, impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 2.100».

ROMEO (*LSP-PSd'Az*). Signora Presidente, l'unico problema è che avremmo voluto aggiungere, oltre al fascismo e al nazismo, anche un riferimento al comunismo, così sarebbe stata più corretta come

denominazione (*Commenti*). Quindi, se l'ordine del giorno non prevede questo, facciamo fatica a votare a favore e ci asterremo (*Applausi*). Lo dico perché le persecuzioni nei confronti degli ebrei sono state fatte da tutti i sistemi dittatoriali. È vero o no? (*Commenti*). Uguale? Non lo so! (*Commenti*).

PRESIDENTE. Senatore Verducci, accoglie la proposta del senatore Romeo?

VERDUCCI (*PD-IDP*). Naturalmente no, signora Presidente, ma vorrei intervenire. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Senatore De Carlo! Colleghi, calma perché questa giornata è già complessa.

*VERDUCCI (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERDUCCI (*PD-IDP*). Signora Presidente, dico subito che intanto speravo che la relatrice - e lo dico con grande rispetto per il suo lavoro e con amicizia - su un ordine del giorno che forse è giusto leggere all'Assemblea...

PRESIDENTE. Senatore, la relatrice si è rimessa all'Assemblea, per essere corretta.

VERDUCCI (*PD-IDP*). Sì, sto appunto dicendo che speravo che la relatrice desse un giudizio positivo senza rimettersi all'Assemblea. Posso ancora, in questo Senato, auspicare questo, Presidente? Perché mi guarda così, Presidente?

PRESIDENTE. Non c'è bisogno di far polemica, può parlare. Ho solo chiarito quello che aveva detto la relatrice. Non faccia polemica con me. Vada avanti.

VERDUCCI (*PD-IDP*). È il contrario. È lei che sta facendo polemica con me. Comunque non è certa intenzione. Perché signora Presidente e colleghi, se avessi voluto che questo testo fosse respinto, semplicemente non l'avrei trasformato in ordine del giorno (*Applausi*), non sarei andato a parlare con il presidente Malan né con la relatrice. Mi sarebbe piaciuto che la relatrice, ascoltando i Capigruppo di tutta l'Assemblea e in particolare della maggioranza, avesse espresso un parere positivo sull'ordine del giorno.

Perché colleghi, voglio ricordare che siamo all'interno del Parlamento della Repubblica italiana, nata dopo vent'anni di dittatura fascista che sono culminati con le leggi razziali del 1938: la più abietta delle vicende della nostra Italia. Questo ordine del giorno impegna a rafforzare il contrasto all'utilizzo dei simboli riconducibili al fascismo e al nazismo, nonché a stigmatizzare l'utilizzo della toponomastica dedicata a chi ha avuto un ruolo attivo nel fascismo antisemita, inclusa la collaborazione con pubblicazioni razziste e antisemite. Per suo tramite, Presidente, dico al presidente Romeo che evidentemente non ha letto quest'ordine del giorno, altrimenti non avrebbe potuto fare un intervento che è assolutamente una provocazione. Infatti, come lui sa, i comunisti italiani hanno contribuito alla nostra libertà (*Applausi*), alla nostra democrazia, a costruire la Repubblica in modo decisivo, sconfiggendo, a costo di migliaia di morti, il fascismo e il nazismo, che venivano difesi dalla mussoliniana Repubblica Sociale Italiana. (*Applausi*). Tra coloro che, invece, hanno contribuito a costruire un clima infame che ha portato alle vergognose e infami leggi razziali ci sono decine di esponenti, tra cui anche personaggi che hanno contribuito alla redazione, con ruoli apicali, di una rivista - senatore Romeo, non so se lei lo sa - che si chiamava «La difesa della razza». (*Commenti*). Lo sto per dire, naturalmente.

Il fatto che in questo Paese ci siano delle vie intitolate a Giorgio Almirante, che fu caporedattore de «La difesa della razza» e che ha contribuito alla persecuzione degli ebrei... (*Vivaci Commenti*).

Signor Presidente, posso intervenire? Qui dei nostalgici vogliono impedirmelo. (*Applausi. Vivaci commenti*).

PRESIDENTE. Sì, nei suoi limiti di tempo, può farlo, ma senza provocare, senatore Verducci, perché non c'è bisogno. Direi che l'aria è già tesa in quest'Aula oggi. È quasi finito il suo tempo.

VERDUCCI (*PD-IDP*). Non accetto da parte della Presidenza che questioni su cose che è assolutamente legittimo che io dica...

PRESIDENTE. Non mi interessa che cosa accetta da parte della Presidenza. La Presidenza può ancora esprimersi, oppure vuole tappare la bocca anche alla Presidenza?

VERDUCCI (*PD-IDP*). È assolutamente inappropriato il suo tono, Presidente.

PRESIDENTE. Mi appello al capogruppo Boccia, a cui ho dato 10 minuti di tempo.

VERDUCCI (*PD-IDP*). Posso intervenire?

PRESIDENTE. Sì, nei limiti di tempo. Il suo tempo era già finito. Le do un minuto in più.

VERDUCCI (*PD-IDP*). Ma se lei mi interrompe continuamente ... (*Commenti*).

PRESIDENTE. Posso ancora farlo, è nelle mie facoltà. Prego.

VERDUCCI (*PD-IDP*). È assolutamente inappropriato che non ci sia in quest'Aula, unitariamente, un'indignazione per il fatto - come è stato ricordato ripetutamente da Milena Santerini e addirittura nella giornata di ieri nel presentare i dati sull'antisemitismo da Gadi Luzzatto Voghera, direttore del Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (CDEC), e recentissimamente da Noemi Di Segni, presidente Unione delle Comunità Ebraiche Italiane (che voglio ringraziare per il suo lavoro, e faccio gli auspici di buon mandato anche a Livia Ottolenghi, che oggi le succede) -

che ci siano nel nostro Paese richiami ai simboli del fascismo e un'indignazione per una toponomastica e una filatelia dedicate a chi costruì il clima che ha portato alle leggi razziali. Questo nel Parlamento della Repubblica italiana è sconcertante, così come lo è non approvare, presidente Romeo, questo emendamento rispetto al quale la sua proposta è assolutamente provocatoria e irricevibile. Il fatto che ... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Prego, concluda.

VERDUCCI (*PD-IDP*). Il fatto che questo ordine del giorno venga accolto potrà significare non dover più trovare offesa per ogni persona, per qualunque cittadino - a maggior ragione ebreo, a maggior ragione se vittima - che passi in una di quelle vie o che si trovi di fronte all'insulto di uno di quei simboli.

Per questo, se davvero, senza ipocrisia, vogliamo contrastare l'antisemitismo, dobbiamo contrastare tutti i simboli che richiamano il fascismo, che è motivo di allarme adesso, al giorno d'oggi e non solo in passato. (*Commenti. Applausi*).

[SCALFAROTTO](#) (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signora Presidente, vorrei esprimere il nostro voto favorevole a questo ordine del giorno, perché ha ragione il collega Verducci a ricordare che le leggi razziali sono state e sono una ferita e una cicatrice indelebile nella carne di questa Nazione e hanno una responsabilità precisa.

Mi permetto però di dire anche che, proprio per queste ragioni, il fatto che un pezzo importante della sinistra italiana lasci questa battaglia nelle mani degli eredi di quella storia è una cosa che a me, da uomo progressista di questo Paese, fa molto, molto, molto male. (*Applausi*). Dunque, credo che da questo ordine del giorno si capisca che una legge sull'antisemitismo e basta sia necessaria, perché nulla può essere paragonato all'antisemitismo e a nessun'altra forma di razzismo, soprattutto nel Paese delle leggi razziste del 1938.

Faccio un appello ai miei colleghi del centrosinistra e delle opposizioni a non lasciare questa bandiera nelle mani di chi, forse, non è così credibile quando la combatte. (*Applausi*).

[ROMEO](#) (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO (*LSP-PSd'Az*). Signora Presidente, la dichiarazione di voto è di astensione da parte del nostro Gruppo. Preciso che non si volevano riaprire vecchie ferite, contrapposizioni e responsabilità, ci mancherebbe altro. Quello che ha detto Verducci è assolutamente condivisibile e vero sotto tanti aspetti.

Il mio era semplicemente un riferimento alla risoluzione del Parlamento europeo votata il 19 settembre dello scorso anno, che sostanzialmente ha equiparato sul piano storico il nazismo al comunismo.

Visto che l'Europa è così tanto amata da una certa componente politica, mi volevo conformare a quello che è il pensiero unico e dominante da voi sostenuto. Tutto qui. Immaginavo che fosse una questione che dovesse essere trattata subito, ma non volevo assolutamente alimentare alcun tipo di polemica.

[MAGNI](#) (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signora Presidente, sottoscrivo, non al cento per cento, ma al mille per cento l'intervento che ha fatto il senatore Verducci. Quindi, vorrei dichiarare il mio voto favorevole,

convintamente favorevole, perché egli ha ricordato un po' la storia di questo Paese.

Se tutti noi siamo qui oggi è grazie a chi è morto e ha combattuto una battaglia antifascista in questo Paese, a partire dai comunisti. Questo è il dato! (*Applausi. Proteste*).

Sì, a partire dai comunisti: è la verità! Vi fa male la verità, perché questo è il dato! I comunisti italiani hanno garantito la democrazia collettiva! (*Vivaci commenti*).

PRESIDENTE. Senatore Rastrelli, la prego. Non dobbiamo riscrivere la storia.

MAGNI (*Misto-AVS*). Dovete sciacquarvi la bocca quando parlate dei comunisti italiani! (*Applausi*).

[MALAN](#) (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FdI*). Signora Presidente, come gli altri Gruppi del centrodestra, anche Fratelli d'Italia si asterrà, e lo farà per una serie di considerazioni. Innanzitutto, noi non siamo per la cancel culture, per la cultura della cancellazione, per cui bisogna cancellare il passato. E noi lo abbiamo un esempio di questa cultura della cancellazione.

Tutti coloro che passano vicino al Foro Italico vedono un obelisco dove è scritto «Mussolini Dux». Io l'ho fatto vedere a mia figlia, non appena ha avuto l'età per comprendere, facendole notare che, all'epoca, subito dopo la guerra, governavano coloro che personalmente avevano partecipato alla lotta di Resistenza: alcuni erano finiti in carcere, alcuni condannati a morte e tra questi vi erano dei futuri Capi di Stato. Eppure, costoro ebbero l'equilibrio di non cancellare la scritta su quell'obelisco, perché ricordava un periodo della storia, che naturalmente andava ricordato per le gravi, gravissime cose fatte, a cominciare dalle infami leggi razziali. Però, cancellare non è opportuno. Ricordare è opportuno.

Io aggiungo che, se interpretato alla lettera, questo emendamento, poi diventato ordine del giorno - di conseguenza indicazione che il Governo può accettare come raccomandazione - allora dovremmo togliere dalla toponomastica, ovvero dalla denominazione di istituti pubblici, il nome di persone che hanno scritto sulla difesa della razza. Ebbene, questo sarebbe un lavoro piuttosto lungo perché, accanto a un nome che credo sia stato anche fatto, vi sono stati dei nomi come Giorgio Bocca e altri nomi, che non faccio per riguardo a quest'Assemblea, di persone che hanno ricoperto le più alte cariche di questa Repubblica; persone alle quali sono stati giustamente dedicati strade, biblioteche e istituti di cultura vari evidentemente non per aver scritto sulla difesa della razza, ma per quello che hanno fatto dopo.

Io ho ritenuto anche opportuna la proposta del presidente Romeo. Naturalmente è una provocazione: tutte le volte che si cerca di parlare di comunismo è sempre una provocazione, secondo alcuni. Il presidente Romeo ha chiesto: ma perché abbiamo messo il fascismo e il nazismo e non il comunismo?

Io ricordo che più della metà degli ebrei sterminati durante la Shoah viveva in Polonia; quella Polonia che fu spartita tra la Germania nazista e la Russia comunista di Stalin grazie agli accordi segreti Ribbentrop-Molotov fatti pochi giorni prima dell'attacco tedesco alla Polonia. E i partiti comunisti occidentali, in primis quelli francesi e italiani, che dipendevano da Mosca e che dipesero da Mosca a lungo dopo la guerra, stavano da quella parte e si congratulavano con Stalin per aver fatto quell'accordo per il trionfo del proletariato.

Pertanto, non è fuori luogo.

Prendiamo atto che il senatore Verducci - com'era suo pieno diritto, era un suo emendamento, poi diventato ordine del giorno - non ha ritenuto di accettare la modifica. È assolutamente suo diritto, però sottolineo che non è questione di provocazione, ma è questione di ricordare la storia. La storia non è fatta soltanto di un soggetto, ma è fatta di vari soggetti. Sappiamo bene che, dopo che Hitler ha attaccato la Russia, anche i comunisti italiani sono diventati attivamente - e, durante la guerra di Resistenza, lo sono stati molto attivamente, con molti caduti, con grandi combattenti, anche con sacrificio della vita di molti - antifascisti e antinazisti. (*Commenti*).

Il senatore Verducci mi consentirà di proseguire il mio intervento, ribadendo il voto di astensione e ricordando che noi siamo per il rispetto dell'articolo 21 della Costituzione in generale e non soltanto quando fa comodo a noi. (*Applausi*).

Pare che altri invece siano delicatissimi quando si tratta delle critiche a Israele e su altre cose, invece, sono pronti a votare leggi che estendono a mille fattispecie la famosa legge Mancino. (*Applausi*).

Noi invece siamo contrari, siamo per la libertà di espressione, perché la Costituzione, oltre a

rivendicarla, noi la difendiamo in tutti i suoi diritti e principi fondamentali. *(Applausi)*.

[GASPARRI](#) *(FI-BP-PPE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI *(FI-BP-PPE)*. Signora Presidente, non aggiungerò altre considerazioni di natura storica a quelle che ha già fatto il senatore Malan.

Per quanto mi riguarda, la definizione che è stata data dal Parlamento europeo e che prima citava il senatore Romeo è sacrosanta. Quindi noi ci accontenteremmo di un ordine del giorno che fosse conforme alle risoluzioni che nel Parlamento europeo tutti hanno votato, contro i totalitarismi nazisti, fascisti e comunisti. In Italia, mi accontenterei, tenendomi anche via Togliatti - su cui ci sarebbe da discutere - che almeno si modificasse il nome delle vie intestate a Lenin e si eliminassero i monumenti di Lenin. Forse a voi piacciono anche quelli. *(Applausi)*.

[MARTON](#) *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON *(M5S)*. Signora Presidente, credo che l'ordine del giorno del senatore Verducci debba essere sostenuto. Per il suo tramite, Presidente, rispondendo alle considerazioni del senatore Malan, dico che mi trovano totalmente in accordo: la storia non deve essere cancellata, deve rimanere lì e ricordare a tutti quello che è successo. C'è, però, una piccola differenza tra il ricordare quello che è successo e il celebrare continuamente quel tipo di storia. *(Applausi)*.

Sono passati solo pochi mesi dalla celebrazione del famoso - se ricordate - sottomarino Scirè. Ad ogni occasione, quella parte politica rivendica il proprio passato, che è associato all'antisemitismo, che si voglia o no. L'avete rinnegato? Bene. Ma ogni singolo atto che fate è celebrare il fascismo in quest'Assemblea. *(Applausi)*.

Non cancelliamo? Va bene. Ma continuare a celebrare e venire perfino a fare la parte di quelli che combattono l'antisemitismo, anche no, grazie. *(Applausi. Commenti)*.

[BOCCIA](#) *(PD-IDP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA *(PD-IDP)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

[PRESIDENTE](#). Ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, dispongo la votazione, come richiesto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G2.100, presentato dal senatore Verducci e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Il senatore Zedda segnala di aver sbagliato ad esprimere il voto. La Presidenza ne prende atto.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 2.0.5 è improcedibile.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

[DE PRIAMO](#) *(FdI)*. Signora Presidente, l'emendamento 3.105, a mia prima firma, approvato dalla 1a Commissione, ha ottenuto - da quanto mi risulta - una contrarietà da parte della 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. È un emendamento che chiede di attivarsi affinché vengano messe in campo delle forme di riconoscimento pubblico per quelle persone, ovviamente nel territorio italiano, che, sia storicamente, sia nel presente, hanno svolto azioni di contrasto attivo e concreto all'antisemitismo in ogni sua forma, azioni che spesso - come sappiamo - sono state coraggiose e talvolta anche eroiche.

Preso atto, purtroppo, del parere negativo della Commissione bilancio, anticipo fin d'ora la richiesta di trasformazione dello stesso in ordine del giorno, così come per l'emendamento 3.106, sempre a mia prima firma.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

[PIROVANO](#), *relatrice*. Signora Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.100, 3.101 e 3.102. Sull'emendamento 3.103 esprimo parere favorevole sul testo riformulato, così come da condizioni poste dalla 5a Commissione. Il testo della riformulazione è in distribuzione.

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Delrio se accetta di riformularlo.

[DELRIO](#) (*PD-IDP*). Signora Presidente, chiedo solamente, nella riformulazione che è stata proposta, di poter sostituire la parola «prevengano» con le parole «si adoperino per prevenire».

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Lotito, in qualità di vice presidente della Commissione bilancio, se questa riformulazione possa o no essere accettata.

[LOTITO](#) (*FI-BP-PPE*). Sì, Presidente, viene accettata, perché non produce riflessi di carattere finanziario.

PRESIDENZA. La Presidenza ne prende atto.

Vada pure avanti, senatrice Pirovano.

[PIROVANO](#), *relatrice*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.104 e 3.106. Sull'emendamento 3.105 è già stata dichiarata la volontà dal proponente di trasformarlo in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il parere però qual era?

[PIROVANO](#), *relatrice*. Il parere era contrario, ma era stato espresso dalla 5a Commissione, quindi non della relatrice, essendo improcedibile.

PRESIDENTE. Chiediamo qual è il suo parere sull'ordine del giorno G3.105, derivante dalla trasformazione dell'emendamento 3.105.

[PIROVANO](#), *relatrice*. Sull'ordine del giorno G3.105 il parere è favorevole. Vorrei chiarire che è stata proprio la 5a Commissione ad aver espunto questo tema dal testo uscito dalla Commissione.

PRESIDENTE. Lo so, è improcedibile. Il firmatario lo ha trasformato in un ordine del giorno e lei deve esprimermi il suo parere.

[PIROVANO](#), *relatrice*. È favorevole.

PRESIDENTE. Lo stesso sull'emendamento 3.106, che è improcedibile.

[PIROVANO](#), *relatrice*. Esatto, quindi il parere è contrario, perché è improcedibile.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno G3.106, derivante dalla trasformazione dell'emendamento 3.106?

[PIROVANO](#), *relatrice*. Sull'ordine del giorno il parere è favorevole, come detto prima. Sull'ordine del giorno G3.105 il parere è favorevole.

PRESIDENTE. C'è anche l'ordine del giorno G3.106 del senatore De Priamo.

[PIROVANO](#), *relatrice*. È uno solo o sono due ordini del giorno?

PRESIDENTE. Sono due ordini del giorno.

[PIROVANO](#), *relatrice*. Il parere è favorevole su entrambi.

Devo comunicarvi, visto che il testo non è stato distribuito, che c'è un emendamento della relatrice che prende il numero 3.502. È un accoglimento di una condizione indispensabile della Commissione bilancio, che era sfuggita. L'emendamento dice: «Al comma 1, sostituire le parole: "ampliate e integrate" con le seguenti: "declinate"». È riferito all'articolo 3.

Ovviamente il parere, essendo una condizione posta dalla Commissione bilancio, non può che essere favorevole.

PRESIDENTE. Su questo emendamento 3.502, però, devo chiedere al vice presidente Lotito.

[LOTITO](#) (*FI-BP-PPE*). Non produce riflessi finanziari, per cui può essere accolto.

[PIROVANO](#), *relatrice*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 3.0.100.

PRESIDENTE. Scusi, le chiedo anche il parere sugli emendamenti 3.500 e 3.501, entrambi della relatrice.

[PIROVANO](#), *relatrice*. Ovviamente invito ad approvarli. Sono anch'essi recepimenti di condizioni della 5a Commissione.

[BARACHINI](#), *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signora Presidente,

esprimo parere conforme a quello della relatrice.

[LOPREIATO](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOPREIATO (M5S). Signora Presidente, tenuto conto del fatto che questi emendamenti sono stati depositati ora, le chiedo di sospendere brevemente i lavori per poterli esaminare.

[PRESIDENTE](#). Sarebbe soltanto uno, l'emendamento 3.502, perché gli altri sono necessari per il parere della 5a Commissione, per cui non si possono discutere. Sospendo, quindi, i lavori per due minuti.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 13,26, è ripresa alle ore 13,30).

Metto ai voti l'emendamento 3.100, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.101, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.502, presentato dalla relatrice, che ottempera ad una condizione posta dalla Commissione bilancio.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.102, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.103 (testo 2), presentato dal senatore Delrio, formulazione che recepisce le condizioni poste dalla 5a Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.500, presentato dalla relatrice, che ottempera ad una condizione posta dalla Commissione bilancio.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.104, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.501, presentato dalla relatrice, che ottempera ad una condizione posta dalla Commissione bilancio.

È approvato

Gli emendamenti 3.105 e 3.106 sono stati trasformati rispettivamente negli ordini del giorno G3.105 e G3.106, che, essendo stati accolti dal Governo, non verranno posti ai voti.

Metto ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.

È approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 3.0.100 è improcedibile.

Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[PIROVANO](#), relatrice. Signora Presidente, prima di esprimere il parere, le chiedo conferma del fatto che l'ultimo emendamento del relatore all'articolo 3 è stato votato.

PRESIDENTE. Sì, senatrice Pirovano, è stato votato.

PIROVANO, relatrice. La ringrazio, signor Presidente.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 4.100 e parere favorevole sull'emendamento 4.101. L'emendamento 4.103 andrebbe riformulato come l'emendamento 4.102, mantenendo quindi nella riformulazione solo la parte che riguarda la fondazione Memoriale della Shoah di Milano, perché i nomi del Museo nazionale e della fondazione Museo della Shoah sono corretti in sé, senza l'indicazione della città. Esprimo quindi parere favorevole all'emendamento 4.103, se riformulato come l'emendamento 4.102.

PRESIDENTE. La senatrice Mieli accoglie la riformulazione proposta?

MIELI (Fdl). Signora Presidente, l'accolgo.

PRESIDENTE. Quindi li votiamo insieme, perché diventano due emendamenti identici, su cui la

relatrice ha espresso parere favorevole.

PIROVANO, *relatrice*. Esprimo inoltre parere favorevole sull'emendamento 4.104 e parere contrario sui restanti emendamenti.

[SIRACUSANO](#), *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

[PRESIDENTE](#). Stante il parere contrario espresso dalla 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 4.100 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 4.101, presentato dal senatore Lisei e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.103 (testo 2), presentato dalla senatrice Mieli e da altri senatori, identico all'emendamento 4.102, presentato dai senatori Pucciarelli e Tosato.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.104, presentato dai senatori Tosato e Pucciarelli.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.0.100.

[PATUANELLI](#) (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI (*M5S*). Signora Presidente, desidero ovviamente annunciare il voto favorevole del Gruppo a questo nostro emendamento. Approfito della dichiarazione di voto per svolgere alcune considerazioni complessive sul provvedimento, con una premessa che deve accompagnare poi tutto lo spirito del mio intervento.

Sono consapevole che tantissime colleghe senatrici e colleghi senatori in quest'Aula hanno lavorato per lungo tempo in Commissione e poi in Aula, grazie anche al lavoro della relatrice, con una profonda buona fede cercando di accompagnare l'approvazione di un disegno di legge, che ha come titolo principale «disposizioni per il contrasto all'antisemitismo», attraverso una posizione del Parlamento che rappresentasse in qualche modo una sintesi e che comunque volesse dare un segnale di unità, che temo poi non ci sarà nell'espressione del voto finale. Lo dico perché quella buona fede e il lavoro in particolare della relatrice vanno apprezzati, ma ritengo che il presupposto fosse sbagliato, perché il tentativo di compromesso e di dare un segnale porta invece all'incrudimento delle reciproche posizioni in quest'Aula.

Lo dico con un po' di rammarico, anche perché devo dare ragione al presidente Gasparri quando dice: ho ritirato alcuni emendamenti che prevedevano l'introduzione di norme di rafforzamento del codice penale o di sanzioni amministrative per cercare di venire incontro a tutti. Credo che su questo tema il venire incontro a tutti abbia portato all'approvazione di un topolino: la montagna sta partorendo un topolino. (*Applausi*). Spiego qual è il mio principale motivo di critica rispetto a ciò che stiamo approvando. Mi aspetto che, se in pronto soccorso arriva un paziente che sta avendo un infarto e che ha anche un dito rotto, i medici del pronto soccorso agiscano prima curandolo dall'infarto e occupandosi dopo del dito. Invece qui ci stiamo occupando del dito. Il 20 febbraio 2026, dodici giorni fa, il giudice per l'udienza preliminare del tribunale di Roma ha prosciolto 29 indagati, prevalentemente di CasaPound, per reati di apologia del fascismo dopo il saluto romano di Acca Larenzia. Allora da un disegno di legge che affronta il tema del contrasto dell'antisemitismo mi aspetto che il primo comma del primo articolo dia gli strumenti alla magistratura affinché quelle persone non vengano prosciolte (*Applausi*), anche in osservanza di molte sentenze e della giurisprudenza ormai costante della Corte costituzionale. Evidentemente l'impianto normativo di oggi consente ancora di andare a fare il saluto romano ad Acca Larenzia. (*Applausi*). Credo che il Parlamento doveva partire da questo elemento, non dalle dissertazioni sulle definizioni dell'IHRA.

Condivido anche alcune parole del senatore Malan: non va cancellata la storia, ma va usata come memoria. Il fatto che ci siano delle vie intitolate a Giorgio Almirante - Almirante è stato consigliere comunale della mia città - non fa scandalo e non è questo il problema. Il problema è vedere oggi che

quei simboli ancora ritornino e che c'è un partito, che si chiama CasaPound, che fa riferimento espresso e si richiami al partito fascista senza che si abbiano gli strumenti per sciogliere quel partito. Credo che questo andasse affrontato come primo elemento nella discussione di un disegno di legge che inizia con le parole «disposizioni per il contrasto dell'antisemitismo». (*Applausi*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.0.100, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 4.0.101, 4.0.102 e 4.0.103 sono improcedibili.

Stante il parere contrario espresso dalla 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 5.100 è improcedibile.

Metto ai voti l'articolo 5.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

Chiedo ai colleghi che vogliono uscire dall'Aula di farlo in silenzio, se possibile, per consentire al senatore Lombardo di svolgere il suo intervento.

LOMBARDO (*Misto-Az-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO (*Misto-Az-RE*). Signora Presidente, Azione voterà a favore: votiamo a favore del disegno di legge di contrasto all'antisemitismo perché crediamo che l'odio razziale vada combattuto sempre e ovunque nel mondo.

Siamo a favore perché oggi l'antisemitismo si maschera nell'antisionismo. Oggi, signora Presidente, stiamo votando non sul conflitto tra Israele e Palestina, ma per attuare la Costituzione italiana nella libertà di culto degli italiani di fede ebraica.

L'aumento del 400 per cento di atti di antisemitismo in Italia non è una teoria, ma un fatto, perché il 75 per cento di italiani di fede ebraica ha paura a dimostrare il proprio culto, perché uno studente italiano di fede ebraica non può essere privato del diritto di parola dentro le università italiane, perché tutti gli italiani, di qualunque credo religioso, hanno il diritto di vivere la loro fede in libertà e in sicurezza.

Votiamo sì perché il contrasto all'antisemitismo non riduce la libertà di manifestare e criticare il Governo di Israele per i crimini compiuti a Gaza, per l'espansione degli insediamenti israeliani in Cisgiordania o per l'intervento unilaterale in Iran. Ai fini della presente legge non è considerato antisemitismo l'espressione della libera critica alla politica del Governo di Netanyahu. Chiunque dica il contrario mente sapendo di mentire.

Votiamo sì perché gli standard dell'IHRA sono la definizione accettata a livello internazionale, approvata da 24 Paesi dell'Unione europea, dal Governo italiano (il Governo Conte 2) e dalla Commissione europea. Mi sia inoltre consentito: sono comunque dei testi che saranno soggetti all'interpretazione e all'attività ermeneutica dei giudici. Quindi, stiamo parlando non di tavole scolpite nella pietra, ma di testi che verranno interpretati dai giudici.

Infine, votiamo sì perché vogliamo raccogliere in maniera seria l'appello della senatrice a vita Liliana Segre a sostenere, tutti insieme, il contrasto all'antisemitismo, all'odio razziale e alla persecuzione di persone per le loro idee e fede religiosa.

Presidente, a me dispiace che la politica italiana oggi abbia perso l'occasione di dimostrare di essere tutta unita, al di là delle appartenenze politiche, nel riconoscere nell'antisemitismo un nemico comune da battere e rimuovere tutti insieme.

Signora Presidente, sono dispiaciuto di aver sentito i toni del dibattito di oggi, perché se noi vogliamo riaprire l'armadio degli orrori del Novecento per attribuire a ciascuna delle parti la responsabilità, non siamo all'altezza del compito che oggi dobbiamo svolgere come parlamentari della Repubblica italiana. Non c'è quel respiro (aveva usato la parola respiro la senatrice Segre).

Mi sia consentito, lo dico con amarezza agli amici del Partito Democratico: oggi potevamo essere qui a votare all'unanimità il disegno di legge di Graziano Delrio, di cui sia io, sia il senatore Calenda eravamo cofirmatari. Invece ci ritroviamo qui a dover votare un disegno di legge del senatore Romeo

che ricalca di fatto i medesimi contenuti.

Lei, Presidente, sa quanto io sia distante dal senatore Romeo e dalla Lega, ma il fatto che ci siano delle posizioni e delle appartenenze politiche diverse non mi può vietare di essere a favore di un testo di legge che dice le stesse cose che noi volevamo. Certo, avremmo voluto che ci fossero degli elementi in più e che si potesse contrastare soprattutto l'odio sui social; avremmo voluto delle cose diverse. Questo non è un testo perfetto, è un testo migliorabile, ma io non posso non dire che la relatrice ha cercato di accogliere con disponibilità gli emendamenti da parte delle opposizioni per rendere il testo il più condiviso possibile.

Lo dico con amarezza: il clima che ho sentito in quest'Aula non è, a mio avviso, idoneo al senso di responsabilità che dovremmo avere.

Questo clima è il fallimento di una responsabilità storica nella lotta contro l'antisemitismo e ogni forma di odio, discriminazione e razzismo, che è connaturata alla natura antifascista della nostra Costituzione. Questa era la responsabilità che oggi tutti noi dovevamo sentirci e che avremmo dovuto esprimere in un voto unanime a favore dell'adozione del disegno di legge.

Azione voterà a favore. Voterà a favore perché quell'appello risuona forte nelle nostre coscienze. Noi non dobbiamo prendere il tema della difesa della comunità ebraica come una bandiera da sventolare, ma dobbiamo ricordare che il nostro compito è quello di contrastare l'odio razziale, l'antisemitismo, ovunque nel mondo si verifichi e in Italia in particolare, per difendere gli italiani che vogliono esercitare i loro diritti e le loro libertà nella garanzia e nella sicurezza previste dalla nostra Costituzione. (*Applausi*).

[SCALFAROTTO](#) (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signora Presidente, io voglio innanzitutto cercare di spiegare e di far comprendere a chi ci ascolta a che cosa serve questa legge. Questa legge non serve a reprimere penalmente l'antisemitismo, perché noi abbiamo già la legge Mancino e l'articolo 604-*bis* del codice penale, che prevedono norme penali nei casi di istigazione all'odio e alla violenza per ragioni etniche, religiose e nazionali.

In quell'articolo, però, non si parla di che cosa sia l'antisemitismo. Non si parla di antisemitismo all'articolo 604-*bis* e io penso che, invece, sia arrivato il momento, per il nostro Paese, di capire cosa sia. Se noi non sappiamo cos'è l'antisemitismo, infatti, non siamo in grado di combatterlo.

Voglio partire da una riflessione che ho sentito fare da un'autorevolissima ed assai prestigiosa collega senatrice in Commissione affari costituzionali, la quale ha detto, a un certo punto: non serve questa legge, perché l'antisemitismo è una forma qualsiasi di razzismo. Io voglio dire, con grande chiarezza, che non è così. L'antisemitismo non è una forma qualsiasi di razzismo, ma qualcosa che sta dentro la nostra società da molto prima del razzismo. (*Applausi*).

Il razzismo nasce abbastanza recentemente: certo più recentemente dell'odio verso gli ebrei. Si parla di presenza ebraica nella città di Roma già dal secondo secolo avanti Cristo. Gli ebrei arrivano, soprattutto in schiavitù, dopo la distruzione del tempio nel 70 dopo Cristo. Gli ebrei sono a Roma nel 70 dopo Cristo. Pensate che i Flavi costruiscono il Colosseo con una parte del bottino ottenuto con la distruzione del tempio di Gerusalemme. Si può dire che gli ebrei romani abbiano un po' pagato il Colosseo.

Io chiedo a tutti i colleghi che vivono a Roma e anche ai cittadini romani che ci ascoltano da quante generazioni loro sono a Roma. Nella maggior parte dei casi i romani sono arrivati a Roma negli anni Sessanta dello scorso secolo. Pensate che gli ebrei romani vi risiedono dal 70 dopo Cristo con continuità. Al punto che, quando io ho ospiti a Roma che mi chiedono di mangiare cucina romana, di solito la prima cosa che arriva è il carciofo alla giudia, che si chiama così per un motivo. Tra l'altro, è piatto tipico di Purim, la festa che è finita proprio ieri.

Noi dobbiamo pensare che questo odio, che nasce su base teologica e poi diventa di tipo etnico cospirazionista, resiste da più di duemila anni. Io voglio ricordare che, nella liturgia tridentina, avevamo la frase "*oremus et pro perfidis Iudaeis*", che era pronunciata nelle chiese di tutto il Paese. Quindi, vi era l'idea comune che i giudei fossero perfidi. Ora, in latino non voleva dire proprio perfidi,

ma la gente lo capiva così, tant'è che in Italia, nel 1516, nasce il primo ghetto.

Cos'era il ghetto? Il ghetto era un posto dove noi prendevamo gli ebrei e li chiudevamo dentro ogni sera. Posti senza nessuno standard igienico, con una densità di popolazione mostruosa. A Venezia gli ebrei dovevano mettersi un cappello giallo in testa. Noi parliamo della stella gialla e delle leggi razziali, ma queste cose risalgono al sedicesimo secolo.

Potevano fare soltanto alcuni mestieri: praticare l'arte della medicina, vendere gli stracci, prestare denaro a interesse, cosa che i cattolici non potevano fare. Nasce così l'idea dell'ebreo strozzino: alla fine del 1500, nel «Mercante di Venezia», Shakespeare parla di Shylock, quello che chiede una libbra di carne per garantire un prestito, ma anche quello a cui fa dire: anche noi ebrei, se ci pungente, sanguiniamo, se ci ferite moriamo, se ci colpite, siamo anche noi esseri umani. Lo dice Shakespeare nel 1500, molto prima della dichiarazione dei diritti dell'uomo, che segue la Seconda guerra mondiale. Non so chi di voi abbia visto - e se non l'avete visto, vi consiglio di farlo - il film «Rapito» di Marco Bellocchio di qualche anno fa, dove si racconta la storia di Edgardo Mortara, un bambino bolognese ebreo, che sta molto male, a cui una cameriera della casa impartisce il battesimo. Il bambino guarisce e la Chiesa cattolica, che governava su Bologna, prende questo bambino e lo porta via, perché era battezzato. Si vede in questo film come la comunità ebraica bolognese provi a chiedere pietà al Papa a Roma, ma quel bambino non tornerà mai più, sarà ordinato sacerdote e diventerà anche un sacerdote molto animato contro gli ebrei.

Quando i nostri concittadini ebrei, che sono qui dall'epoca della distruzione del tempio, sono diventati cittadini italiani o cittadini degli Stati preunitari? Nel 1848, nel Regno di Sardegna viene concessa loro la cittadinanza. A Roma, in questa città, il ghetto è esistito fino al 20 settembre 1870, con la breccia di Porta Pia, il cui ordine viene da un ufficiale ebreo, Giacomo Segre, perché gli ufficiali cattolici non possono dare l'ordine di varcare Porta Pia e di prendere Roma. Nel Regno sabaudo, solo pochi anni dopo l'emancipazione, sono più di 700 gli ufficiali ebrei che servono nell'esercito, perché la comunità ebraica è parte della Nazione, ma è anche stata odiata da questa Nazione.

L'antisemitismo - lo voglio dire a quella collega che ha detto che è una forma qualsiasi di razzismo - è una cosa che sta nella nostra cultura da duemila anni e, se vogliamo combatterlo, dobbiamo innanzitutto renderci conto di questo. Poi arrivano le leggi razziali, poi arrivano le stelle gialle, poi arriva il rastrellamento del ghetto di Roma, il 16 ottobre 1943; quelle leggi razziali che ancora una volta impediscono agli ebrei di sposare i gentili, che li cacciano dalle scuole, come ci ha raccontato la nostra collega Liliana Segre proprio nella seduta di apertura di questa legislatura.

Abbiamo quindi bisogno di questa legge, altrimenti non capiremo niente. Non capiremo perché, come dicevo prima, durante la discussione su questo provvedimento, noi chiediamo a Israele cose che non chiediamo a nessuno: la Cina occupa il Tibet, il Marocco occupa il Sahara occidentale, ma non mi risulta che nessuno gridi al sabotaggio del Marocco. Abbiamo visto come è stato esercitato il diritto all'autodifesa degli Stati Uniti dopo l'11 settembre e non ho sentito le cose che ho sentito sul diritto all'autodifesa esercitato da Israele. La legittimità dello Stato israeliano viene continuamente contestata, dimenticando che, per esempio, la Giordania è stata creata con un tratto di penna dalle stesse potenze coloniali che comandavano in quella zona del mondo. Non dimentichiamo che all'ONU, se mettiamo insieme tutte le risoluzioni di condanna di tutti i Paesi del mondo, non raggiungiamo minimamente il numero delle risoluzioni di condanna contro il solo Stato di Israele.

Vogliamo fare in modo che si possa dire (qualcuno lo ha detto anche qui) che gli israeliani sono come i nazisti. Ma abbiamo mai sentito dire che Khamenei è nazista? Abbiamo mai sentito dire che Putin è nazista? Abbiamo mai sentito dire che Maduro è nazista? No, lo si dice degli ebrei, perché in realtà si vuole dire loro che la tragedia che hanno sofferto è una tragedia che stanno replicando e quindi la smettano di rompere le scatole, perché quando hanno subito, poi hanno ridato. È questa la ragione per cui non si può dire a un ebreo che è un nazista, perché questo significa dirgli o dirle: tu stai facendo quello che hai subito, quindi quello che hai subito non è così grave. *(Applausi)*.

Allora voglio chiedere a quest'Aula perché la nostra collega Liliana Segre, che ha superato di molto i novant'anni, oggi è sotto scorta? Ve lo dico io: perché è ebrea. Voglio chiedervi perché il nostro ex collega Emanuele Fiano, iscritto come me a una benemerita associazione che si chiama Sinistra per

Israele, è sotto scorta e io no? La ragione è che Emanuele Fiano è ebreo e io no. È per questo (*Applausi*). Voglio chiedervi perché davanti alle scuole ebraiche ci sono le camionette della Polizia e non ci sono camionette fuori dalle scuole di altre minoranze o di altre nazionalità? Perché la scuola è ebraica. Allora credo che questa legge sia fondamentale; non prevede nessuna pena, non prevede nessun divieto, ma ci dice - finisco, Presidente - cos'è l'antisemitismo.

Voglio chiudere dicendo che il voto di Italia Viva a questo provvedimento restituisce l'onore alla sinistra italiana, perché vedere la sinistra italiana (*Applausi*) che lascia questa battaglia nelle mani degli eredi di chi firmò le leggi razziali e che ancora ha la fiamma nel simbolo è una cosa che resta come una cicatrice nel progressismo di questo Paese. Io orgogliosamente per questo, Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo di Italia Viva. (*Applausi*).

Saluto a rappresentanti delle comunità ebraiche italiane

PRESIDENTE. Avendo notato che sono rientrate in Aula, saluto la nuova presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane Livia Ottolenghi e la presidente uscente Noemi Di Segni.

Ripresa della discussione dei disegni di legge

nn. 1004 , 1575 , 1627 , 1722 , 1757 , 1762 e 1765 (ore 14,01)

GELMINI (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GELMINI (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Signora Presidente, condivido molte delle riflessioni, non tutte, che il collega Scalfarotto ha svolto all'interno del suo intervento. Mi pare comunque che, anche durante la mattinata, il dibattito abbia fatto emergere le molte sfaccettature attorno all'importanza di questo disegno di legge. Approvandolo, dobbiamo essere consapevoli che compiamo un atto che ha diverse valenze: è un atto d'importanza giuridica; è un atto di importanza e di verità storica; è un atto al tempo stesso culturale, ma è soprattutto un atto politico, a 54 anni dall'uccisione del piccolo Stefano Gaj Taché, a cui è intitolata la piazza del Ghetto, a 33 anni dalla legge Mancino, che colpisce ogni forma in generale di discriminazione e a 25 anni dall'istituzione della Giornata della memoria.

Con questo disegno di legge noi, come è stato detto, scegliamo la giusta definizione di antisemitismo e quindi, attraverso l'introduzione nel nostro ordinamento dell'antisemitismo, insieme ai parametri di questa definizione, compiamo un atto importante, perché confermiamo l'unicità storica della Shoah, recuperando quella definizione che è stata voluta all'interno dell'Assemblea plenaria dell'Alleanza internazionale per la memoria dell'Olocausto.

È stata oggetto di grande discussione in Commissione anche l'introduzione dei parametri. Trovo che anche questa scelta sia stata coraggiosa e ci consente di identificare con puntualità i confini di questo aberrante fenomeno, diffondendo in tutti noi la consapevolezza che quello che stiamo facendo non è un esercizio di memoria - lo voglio ripetere - ma è un atto politico, perché i fatti tragici di questi ultimi anni hanno rivelato quello che forse non avevamo il coraggio di realizzare e di razionalizzare: l'antisemitismo non è tornato, semplicemente dobbiamo prendere atto che non se n'è mai andato. È pur vero che dal 7 ottobre in avanti i numeri, che sono stati analizzati ripetutamente durante le audizioni in Commissione, sono lì a dimostrarlo: 500 episodi di antisemitismo nel 2023, quasi 900 nel 2024, fino ad arrivare al caso di Bondi Beach a Sydney, dove 15 persone sono state uccise e altre 40 hanno riportato serie ferite.

Sarebbe un errore tragico pensare che questi fatti riguardino semplicemente solo gli ebrei. Non è così. Tutto ciò riguarda ciascuno di noi, ma in particolare riguarda la qualità, la salute, la forza della nostra democrazia, della nostra libertà e delle nostre istituzioni. Se dimentichiamo questo, dimentichiamo tutto e l'abisso può tornare ad aprirsi sotto i nostri piedi, perché l'antisemitismo è odio, è discriminazione, è minaccia concreta alla democrazia e dobbiamo avere la consapevolezza viva che, dove l'antisemitismo cresce, si indeboliscono il pluralismo, la libertà e i diritti.

Per tutte queste ragioni, sarebbe sbagliato considerare l'antisemitismo - come purtroppo abbiamo sentito da parte di alcuni colleghi - al pari di altre forme, pur odiose, di discriminazione, di odio xenofobo, etnico o razziale. La Shoah, l'Olocausto, ha segnato uno spartiacque nella storia, un punto di rottura che ci ha portato a definire il confine entro il quale l'umanità è tale. La specificità della Shoah,

con i 6 milioni di ebrei gasati nei campi di concentramento, non può essere equiparata a nient'altro. (*Applausi*). Questo è un punto fermo di questo disegno di legge e deve essere un punto fermo del dibattito culturale, prima che politico, non solo in Parlamento, ma nelle università, nelle scuole, sui giornalini di quelle scuole, che inconsapevolmente spesso diffondono antisemitismo. Voglio ricordare che, se relativizziamo questo fatto, diventa reale il timore paventato dalla senatrice Segre, cui va la nostra affettuosa gratitudine per il lavoro che continua a svolgere, cioè il timore che, scomparsi gli ultimi testimoni viventi della Shoah, questa possa essere dimenticata.

Al Memoriale della Shoah di Milano c'è un muro, un po' scalfito al centro con un termine: «indifferenza». Noi con questo tassello vogliamo abbattere il muro dell'indifferenza. (*Applausi*). Questo è il valore di questa proposta di legge, e lo dico con rispetto dei colleghi. Io veramente non capisco - non lo capisco, colleghi - come questo provvedimento non possa vedere un voto all'unanimità di quest'Assemblea, perché spesso il meglio è nemico del bene. Non approvare questo provvedimento vuol dire rompere l'unità su un fronte culturale che è assolutamente essenziale per contrastare l'antisemitismo. Certamente - come è stato detto - l'Italia purtroppo ha un motivo in più per essere in prima linea, perché ha nella sua storia l'orrore delle leggi razziali. Approvando questo disegno di legge, facciamo anche i conti con la nostra storia e con i tragici errori del Novecento.

Mi soffermo un attimo sui lavori della Commissione per ringraziare il presidente Balboni, la nostra relatrice Daisy Pirovano, ovviamente Ester Mieli, Graziano Delrio e tutti coloro che hanno collaborato alla stesura di questo provvedimento. Talvolta - ve lo dico con chiarezza - la sensazione che qualcuno provasse a frapponere ostacoli per allungare all'infinito il tempo prima di arrivare all'approvazione è stato un dubbio molto concreto. Però guardiamo il bicchiere mezzo pieno: oggi certamente stiamo esprimendo un voto estremamente importante. Lo facciamo nel pieno rispetto della nostra Costituzione, dell'articolo 3 sulla parità e sull'uguaglianza, dell'articolo 8 sulla libertà religiosa, dell'articolo 9, che promuove lo sviluppo della cultura e della ricerca, e anche all'insegna dell'articolo 21, che tutela la libertà di espressione.

Su questo voglio soffermarmi con un punto di accortezza: certamente non comprimiamo la libertà di espressione né andiamo a configurare reati di opinione. Su questo Lucio Malan ha avuto parole esemplari all'interno del dibattito in Commissione. Affermiamo che l'articolo 21 non protegge certo l'odio e l'incitamento alla violenza razziale.

La libertà di espressione non può arrivare fin lì. Né l'articolo 21 consente che la legittima critica contro un Governo nazionale e le sue azioni, nel caso specifico il Governo di Israele, possa mai trascendere in forme di odio contro un intero popolo o possa mettere in discussione l'esistenza dello Stato di Israele, unica vera democrazia del Medio Oriente. (*Applausi*). Israele ha il diritto di esistere e di vivere in pace, come anche i palestinesi, dentro la cornice dei due popoli, due Stati.

Per tutte queste ragioni, all'interno di questo disegno di legge, noi affermiamo l'esistenza e la necessità di una strategia nazionale per il contrasto all'antisemitismo. Codifichiamo l'esistenza di questa strategia, al centro della quale non ci sono le sanzioni penali, come ho sentito dire, né la limitazione di qualsivoglia libertà; al centro di questo provvedimento, grazie ad un impegno forte di Noi moderati, che con Maurizio Lupi abbiamo fortemente voluto, e vista l'approvazione di alcuni emendamenti, c'è il diritto dovere alla conoscenza e alla comprensione del fenomeno in tutti quegli ambiti in particolare in cui si forma la coscienza dei nostri giovani.

All'interno della nostra scuola esiste già la linea guida sul contrasto all'antisemitismo. Mi spiace sottolineare e dover constatare che queste linee guida, che sono inappuntabili ed anche molto complete, troppe volte rimangano lettera morta all'interno delle nostre scuole. Questo non deve più accadere (*Applausi*) e il senso di questa legge è rendere vive, applicate e conosciute quelle linee perché, altrimenti, in maniera anche inconsapevole, l'antisemitismo nasce lì. Non mi venite a parlare di sionismo. Anche sul sionismo infatti va fatta una distinzione perché quella è stata una battaglia risorgimentale legata all'esistenza e al diritto di esistere dello Stato di Israele. Cerchiamo allora anche su questo punto di recuperare la misura.

Per tutte queste ragioni c'è un estremo bisogno di questa legge e dovremmo essere tutti orgogliosi di vedere il nostro Paese all'avanguardia in Europa e nel mondo, grazie a questa proposta, una volta che

essa sarà approvata. Saremo infatti tra i primi ad aver avuto il coraggio di fare un concreto passo in avanti per contrastare l'antisemitismo.

Per tutte queste ragioni, con orgoglio e convinzione, esprimo il voto favorevole di Noi Moderati, dell'UDC, di Civici per l'Italia e anche del MAIE. *(Applausi)*.

[DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signor Presidente, Alleanza Verdi e Sinistra voterà contro il provvedimento al nostro esame. Naturalmente non è in discussione, per quanto ci riguarda, la necessità di alzare la soglia di attenzione e naturalmente anche le forme di contrasto nei confronti del fenomeno dell'antisemitismo e di ogni altra forma di razzismo. Non ci sfugge nemmeno che questo fenomeno abbia avuto un'impennata dopo i fatti drammatici degli ultimi tre anni. Più volte è stato detto da tanti autorevoli commentatori e tanti dirigenti ed esponenti politici, tra cui la senatrice Liliana Segre, come i fatti che si sono verificati, a partire da quelli del 7 ottobre e, poi, dalla tragedia di Gaza, abbiano costituito la ragione della ripresa degli episodi di antisemitismo che si sono registrati nel mondo in quest'ultima fase. Sono considerazioni che ci appaiono fondate e siamo, proprio per questa ragione, ben consapevoli della delicatezza dei temi di cui stiamo discutendo.

Penso che, a maggior ragione, questi temi avrebbero meritato, se posso dire così, un assoluto rigore e la totale rinuncia da parte di tutti a qualunque forma di strumentalità, soprattutto in un momento come questo, con il mondo che brucia e il rischio concreto di una nuova guerra mondiale permanente.

Vorrei spiegare anche a quest'Aula, nella maniera davvero meno gridata e spero più seria possibile, il senso della nostra contrarietà a questo testo che incrocia motivazioni di merito con una ragione di vera e propria opportunità del provvedimento.

Vorrei dire da subito, da questo punto di vista, che se c'è un modo reale ed efficace per contrastare la grave escalation degli episodi di antisemitismo, noi pensiamo che questo modo si concretizzi anzitutto costruendo le condizioni politiche di una pace vera e giusta in Medio Oriente. *(Applausi)*.

Ciò però, purtroppo, è esattamente l'opposto di quello che sta accadendo. Le ultime vicende di queste settimane non sono che l'ennesima conferma di quanto sia archiviata la stagione dei tentativi di pace, del dialogo e della centralità del diritto internazionale. Quella formula che ci aveva tanto fatto sperare in passato, quella dei due popoli e dei due Stati, ci pare purtroppo completamente superata dagli eventi, non solo per Gaza, ma anche per l'annessione di fatto dei territori palestinesi della Cisgiordania, che prosegue ogni giorno nel silenzio complice della comunità internazionale e con il pieno sostegno del Board of Peace, il comitato illegale attraverso il quale Trump vuole dare il colpo di grazia definitivo al diritto internazionale e alle organizzazioni nate dopo la Seconda guerra mondiale, come le Nazioni Unite.

Onorevoli colleghi, cito questi elementi di contesto perché non possono essere rimossi dalla discussione, soprattutto perché il disegno di legge al nostro esame non va, a nostro avviso, nella direzione giusta, ma è un disegno di legge parziale, unilaterale ed intenzionalmente escludente. Esso risponde cioè alle esigenze di una parte, che viene considerata l'unica degna di attenzione, espressamente ignorando l'altra, con una mancanza di visione secondo noi profondamente sbagliata. Per questo abbiamo presentato una serie di emendamenti volti a trasformare questo disegno di legge in uno strumento di contrasto a tutte le forme di razzismo e di discriminazione, ma per farlo sarebbe stato necessario un primo atto, come ho provato a dire quando abbiamo votato gli emendamenti. Per noi è essenziale, cioè, non adottare la controversa - perlomeno - definizione dell'IHRA, contestata anche da una parte del mondo ebraico e sostituirla con quella ben più equilibrata della Dichiarazione di Gerusalemme. Consideriamo molto sbagliato che quell'emendamento sia stato respinto dall'Assemblea. Abbiamo chiesto di non adottare la definizione dell'IHRA, perché quella definizione, a nostro avviso, è generica e unilaterale, negli Allegati diventa finanche pericolosa, perché include, soprattutto negli indicatori, come fattispecie di antisemitismo quelle che invece sono solo critiche - seppure radicali - alle politiche dei Governi israeliani. Ho ripetuto più volte, nel corso dell'esame del testo in Commissione, che questa cosa non solo non è accettabile, ma è anche controproducente. Non migliorerà cioè il contrasto all'antisemitismo, ma peggiorerà la situazione. Certamente non mi sfugge

che nell'ultima versione, nell'ultima stesura del disegno di legge, dopo l'esame degli emendamenti, sia stata cassata la parte riguardante la censura preventiva alle manifestazioni di piazza e naturalmente lo considero un risultato positivo, dovuto in particolare al dibattito che si è sollevato nel Paese, anche in alcune università, nel corso di questi mesi. Rimane però il problema di fondo, cioè la scelta di aver voluto adottare la definizione dell'IHRA e i suoi Allegati, che per noi è, per l'appunto, insormontabile. Ricordo peraltro all'Assemblea che gli stessi estensori di quella definizione invitarono a non trasformarla in legge e a non utilizzarla in contesti di formazione universitaria, visto il rischio che essa stessa potesse essere trasformata in uno strumento di censura e di repressione. Vorrei anche ribadire in questa sede che sarebbe ben più efficace contrastare i rigurgiti antisemiti in una più complessiva iniziativa contro tutte le forme di razzismo, ovviamente quelle che colpiscono la minoranza ebraica, come quelle contro ogni forma di islamofobia, di omofobia, di pregiudizio razziale e di pregiudizio religioso. Del resto, i numeri parlano chiaro e ci dicono di un incremento anche di queste forme di intolleranza.

Per queste ragioni, signora Presidente, voteremo contro questo provvedimento che giudichiamo sbagliato, che giudichiamo parziale e che non giudichiamo nemmeno efficace.

Signora Presidente - e lo dico anche sulla base delle cose che ho ascoltato questa stamattina - noi gli antisemiti in casa non li abbiamo. (*Applausi*). Noi non li abbiamo, non li abbiamo mai avuti in passato e non li avremo nemmeno in futuro.

Come ho già avuto modo di dire una volta in quest'Aula, alcuni mesi fa, ci siamo formati sulle pietre d'inciampo, ci siamo formati leggendo Primo Levi; abbiamo avuto nella nostra vicenda politica come compagni di strada figure straordinarie come Umberto Terracini, come Emilio Sereni, come Eugenio Curiel, ammazzato dai fascisti pochi mesi prima della Liberazione. Ebbene, questa memoria collettiva fa parte della nostra vita e fa parte della nostra storia. E, proprio perché veniamo da questa storia, possiamo parlare liberamente e possiamo liberamente dire di no a questo provvedimento che riteniamo profondamente sbagliato. (*Applausi*).

[GASPARRI](#) (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Signora Presidente, il Gruppo Forza Italia voterà con convinzione questo provvedimento. Forza Italia ha una tradizione importante di lotta a tutti i fenomeni di antisemitismo, di razzismo e di odio comunque espresso. Il presidente Berlusconi si impegnò in molte occasioni non solo a sostegno dello Stato di Israele e di tutti gli ebrei confluì in quella che era la terra promessa e che è costata sacrificio e costa tuttora sofferenze, in un'area - ahimè - coinvolta da conflitti perenni. Come è stato già detto in questo dibattito, ci sono dei cittadini italiani che sono ebrei e, quindi, non dobbiamo sommare tutti i dibattiti, come ad esempio che cosa fa il Governo di Israele; le discriminazioni vanno combattute tutte.

Il dibattito parlamentare serve anche a maturare dei convincimenti, e lo esporrò tra poco. Ma voglio dire in primo luogo quanto segue: esiste un problema di antisemitismo rafforzato in Italia? Sì. Ieri sono andato a prendere personalmente il rapporto annuale sull'antisemitismo in Italia nel 2025 che l'Osservatorio dell'antisemitismo ha presentato alla Sala Zuccari. Ci sono dati ed episodi, ma tutti abbiamo una percezione di una situazione - ahimè - in peggioramento e, quindi, è necessaria una legge. La legge è perfetta? La legge risolve tutto? Magari. I Parlamenti approvano leggi da secoli, ma il mondo rimane altamente imperfetto. Però le leggi servono per dare dei moniti e delle regole, e questa è una legge che dà dei segnali molto chiari.

Si è detto: cercate la convergenza. È stato citato l'appello della senatrice a vita Segre, che ha rivolto delle considerazioni ai colleghi del Senato e alla politica per trovare convergenza. Ho fatto tesoro dell'appello della senatrice Segre rinunciando ad alcune mie proposte, perché per realizzare la convergenza... (*Brusio*).

Dico anche ai colleghi alla mia sinistra, Presidente, se possono lasciarmi parlare, visto che siamo pochi in Aula. Parlo quando hanno finito loro. (*Richiami del Presidente*).

La convergenza come si realizza? Rinunciando a qualcosa l'uno a favore dell'altro. Per esempio, nella mia proposta di legge iniziale, che ho presentato molto tempo fa, avevo inserito due concetti: sanzioni

penali ulteriori e poi una tutela dello Stato di Israele. Signor Presidente, sono stato raggiunto da minacce, insulti e manifestazioni ostili, che mi sono state segnalate dalle Forze di polizia e da chi provvede a forme di tutela. Anche davanti a Montecitorio le hanno fatte contro me personalmente e verso la mia famiglia. Sono stato definito un genocida alleato di Netanyahu, perché la mia proposta di legge impediva la critica a Netanyahu. E, quindi, di fatto, se non faccio criticare Netanyahu, sono coinvolto in tutto quello che Netanyahu fa. Certamente Netanyahu non interPELLA me nel decidere quello che fa, perché lì non conto nulla: ha ragione la senatrice Paita, anche se credo che non chiami neanche la senatrice Paita; siamo almeno in due a essere esclusi da quelle consultazioni, il che è anche un vantaggio viste le decisioni drammatiche che prende.

Ho quindi rinunciato alla proposta di sanzioni penali per due considerazioni. Guardate che in Francia, la patria della Rivoluzione francese, stanno discutendo leggi che inaspriscono le sanzioni penali contro l'antisemitismo, che in quel Paese ha causato tragedie epocali, dal caso Dreyfuss a tanti altri anche più recenti.

Eppure in Francia stanno introducendo sanzioni penali. Io non le ho previste perché volevo convergere e consentire una votazione più ampia. Ho fatto convegni pubblici con parlamentari di altre parti e con rappresentanti dell'Unione delle comunità ebraiche italiane e fatto uno sforzo costruttivo di adesione a idee anche di altri. Le sanzioni penali - ho riflettuto - sono presenti nella legge Mancino e nell'articolo 604-*bis* del codice penale. Le avrei volute rinforzare; non le rinforziamo, ci sono. Chi vuole fare sfoggio di antisemitismo sappia che non è che, non avendo messo io nella proposta le sanzioni penali, può fare quel che vuole, perché ci sono leggi a presidio della legalità e di contrasto all'antisemitismo.

L'altro punto è la penalizzazione della distruzione di Israele. Non la voglio fare lunga, avendo pochi minuti a disposizione e la ringrazio, Presidente, se mi concederà i 30 secondi di recupero di prima. Israele è uno Stato come tutti gli altri: sì, da un punto di vista formale sì. Diciamo però che la storia per arrivare a Israele è stata un po' complessa. Non possiamo chiedere l'audizione di Mosè e di molti altri che hanno lasciato l'Egitto, la Terra Promessa. Lei ride, ma ci sarebbe un'audizione simbolica dei testi sacri. Per arrivare a fare della Terra Promessa uno Stato c'è voluto qualche millennio e la questione non è ancora assodata perché c'è qualche conflitto. Io sono preoccupato per quello che accade, vorrei la pace nel mondo, ma ricordo che Khamenei preparava un'arma nucleare per distruggere Israele, non la Danimarca, lo Zimbabwe o la Colombia. Diciamo che è uno Stato che vive una condizione difficile. Lo vogliamo dire questo?

A un certo punto, signora Presidente, proprio perché il dibattito è una forma di convincimento, ho rinunciato a quella parte in cui si sanzionava l'affermazione di distruzione dello Stato di Israele, e non perché ho paura di coloro che fanno le manifestazioni (chi mi minaccia, continui a farlo, se vuole, non mi spaventa delle sue minacce). Con il senatore Scalfarotto, che prima ha svolto un ottimo intervento, abbiamo dialogato ed egli mi ha detto: quella vicenda di Israele, anche se non la inseriamo esplicitamente nella legge, è richiamata dalla famosa e celebre dichiarazione internazionale della - la cito per esteso - International Holocaust Remembrance Alliance, che adottiamo con il comma 2, così come adottiamo anche i relativi indicatori.

Qualcuno voleva cancellare gli indicatori, ma il senatore Scalfarotto, per primo, mi ha fatto notare una cosa. Il dialogo parlamentare serve a questo, altrimenti veniamo qua, si vota, si manda una raccomandata da remoto scrivendo: io la penso così. Ci si confronta per cambiare alcune idee, non i principi fondamentali. Io faccio politica da molto tempo e ho alcune idee che mi tengo care, ma su dei dettagli legislativi, per quanto delicati, siamo qui per confrontarci. Il senatore Scalfarotto mi ha fatto notare - ed è anche nell'ordine del giorno che ha presentato - che, ad esempio, il 7 (dove è scritto negare agli ebrei il diritto all'autodeterminazione, per esempio sostenendo che l'esistenza dello Stato di Israele è una espressione di razzismo, e ce ne sono altri) è un punto di esplicazione della dichiarazione IHRA che tutela lo Stato di Israele. Poi noi vogliamo che non si distrugga nessuno Stato; non è che se noi diciamo questo, poi domani uno può distruggere Malta o la Guyana francese. Insomma, voglio dire che tutti gli Stati vanno salvaguardati, ma c'è un problema di specificità di questa situazione e, quindi, facciamo la legge sull'antisemitismo.

Non voglio aprire dibattiti di politica estera. Ma, se nel secolo passato Israele ha subito l'Olocausto,

quando vede qualcuno che prepara un'arma nucleare per distruggerlo, si preoccupa e reagisce, forse anche troppo, probabilmente, e lo abbiamo detto in riferimento a Gaza. L'esperienza dell'Olocausto determina un'alta sensibilità verso coloro che vorrebbero rinnovarlo.

Quindi noi votiamo questa legge avendo modificato il testo iniziale che ho presentato. Ho modificato delle parti e ho spiegato perché. Sono soddisfatto comunque delle sanzioni penali che ci sono nell'ordinamento: lo dico a chi pensa di dire distruggiamo Israele, dal fiume al mare, uno Stato solo, eccetera. Non si può fare, non si può dire: Israele deve esistere.

Per quanto riguarda la difesa dello Stato di Israele, alcuni volevano edulcorare la dichiarazione, ad esempio non mettendo i principi di spiegazione. Invece no, li mettiamo: sono richiamati al comma 2 e oggi, con l'ordine del giorno, allegati ai lavori parlamentari che - come sapete - fanno parte dell'interpretazione di una legge. A volte pensiamo che non ci ascolta nessuno quando parliamo e, invece, ci ascoltano, sono negli atti parlamentari e diventano oggetto di studio.

Se uno dovrà fare una tesi su questa legge, andrà a leggere gli atti parlamentari e saprà cosa abbiamo detto e fatto.

Signora Presidente, ho voluto quindi, con assoluta pacatezza, riassumere queste questioni per dire che il voto favorevole di Forza Italia non è favorevole solo perché condanniamo le discriminazioni razziali tutte: questo è ovvio. In questo caso parliamo dell'antisemitismo, che ha una sua specificità. Vi è un Osservatorio sull'antisemitismo, ci sono strutture dello Stato, c'è una questione che ha una sua specificità storica, che noi speriamo sparisca, perché non ci sia più alcuna persecuzione o pregiudizio.

Purtroppo, però, da qualche millennio tale questione esiste e quindi la legge serviva. Siamo contenti di averla fatta. Abbiamo aderito, noi di Forza Italia, agli appelli di convergenza, non per le minacce di chi per la strada ci insulta. Se fosse stato per quello, io casomai avrei inasprito la proposta, se non altro per dimostrare dignità e fierezza. Non trovo, invece, nulla di male nel cercare una convergenza, nell'ascoltare le considerazioni del senatore Scalfarotto o di altri parlamentari, nel fare i convegni, nell'ascoltare comunità ed associazioni.

Noi qui siamo dei rappresentanti. Non stiamo qua a titolo personale. È vero che c'è la libertà del mandato parlamentare, ma io ho sempre avvertito molto il peso di quelli che mi votano e perfino di quelli che non mi votano. Quindi, cerco di rappresentare al meglio quelli che mi votano, ovviamente. Quelli che votano altri avranno altri rappresentanti. Ciò che qui voglio dire è che noi siamo dei tramiti e, essendo dei tramiti, dobbiamo anche dialogare e confrontarci. Io l'ho personalmente fatto fino alle ultime ore. Ringrazio la relatrice Pirovano per la fatica e la pazienza, il Presidente della 1a Commissione, senatore Balboni, e i funzionari che hanno molto lavorato nelle ultime ore con il presidente Lotito sull'interpretazione di potenziare, che vuol dire spendere di più, e così il Ministero dell'economia e delle finanze (MEF) si preoccupa, e allora mettiamo un'altra parola. Insomma, ci sono delle formalità, quando si approva una legge. Una legge è una legge e non un volantino o un discorso: è una cosa importante.

Pertanto, io sono contento di avere partecipato a questa attività legislativa, intensamente e direttamente, e di essermi confrontato con persone che hanno appartenenze diverse, collocazioni diverse, ma insieme alle quali abbiamo realizzato una convergenza, che dedichiamo a uno sforzo nella lotta all'antisemitismo, per combattere ogni odio e ogni razzismo. Per questo Forza Italia voterà con convinzione a favore di questa legge. (*Applausi*).

[MAIORINO](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIORINO (M5S). Signora Presidente, colleghe e colleghi, l'antisemitismo è una forma di razzismo odiosa e antica, molto antica. Per chi volesse, la relazione illustrativa che accompagna il disegno di legge a prima firma del presidente Malan - uno dei sei disegni di legge all'esame della Commissione - offre la possibilità di ripercorrere alcune delle principali persecuzioni subite dal popolo ebraico a partire dal 70 dopo Cristo: a partire dalla spianata del tempio dell'imperatore Tito fino ad arrivare ai giorni nostri, in una sorta di piccolo Bignami - no, non il Bignami deputato di Fratelli d'Italia che si è vestito da gerarca nazista per scherzo, ma il libricino di riassunti che, talvolta, studenti svogliati o con poco tempo adoperano (*Applausi*) - ripercorrere, dunque, le persecuzioni che il popolo ebraico ha

subito nel corso del tempo, fino ad arrivare ai giorni nostri, quando, in quella relazione illustrativa, si legge: la più grande e mostruosa azione contro gli ebrei avvenne per iniziativa della Germania di Hitler: la soluzione finale, cioè lo sterminio sistematico e totale, chiamata anche Olocausto oppure Shoah. La motivazione, in questo caso, era asseritamente razziale, secondo le deliranti teorie del nazionalsocialismo. Fine, punto: non una sola parola sul fascismo, sulle leggi razziali italiane del 1938, sul rastrellamento del Ghetto romano del 1943. *(Applausi)*.

Io lo segnalo solo perché, magari, il firmatario potrebbe aver voglia di integrare, ma solo per completezza storica, solo per completezza di informazione, dato che queste sono vergogne tutte italiane, che ci riguardano assolutamente da vicino.

Vedete, colleghi e colleghe, la lotta all'antisemitismo è una questione seria, che va affrontata in maniera seria e con strumenti seri e rigorosi, anche dal punto di vista giuridico, che risultino solidi: cosa che invece questo provvedimento non fa. Parliamo di metodo, perché si sono moltiplicati gli appelli all'unità e alla coesione, ma è stata rifiutata la costituzione di un comitato ristretto dove lì si sarebbe potuta costruire dall'origine, eventualmente, una coesione su un testo. *(Applausi)*.

Invece è stato proposto come testo base il testo meno adatto, quello presentato dal senatore Romeo, identico - mi spiace sottolinearlo - a quello presentato dal senatore Scalfarotto, che conteneva anche il famigerato articolo 3, che vietava preventivamente qualunque manifestazione potesse avere potenzialmente espressioni antisemite. Il che ha costretto la relatrice e la Commissione praticamente a smontare il disegno di legge e a ricostruirlo dalle fondamenta, fino a trovarci alla giornata di oggi, con continue sospensioni, interruzioni, caos totale.

Colleghe e colleghi, gli appelli all'unione tardivi e a valle lasciano davvero il tempo che trovano, perché avreste avuto tutto il modo di raggiungerla dall'inizio. Questo già svela la vostra falsa coscienza, fatti salvi alcuni, naturalmente. *(Applausi)*.

Ma parlo di metodo. Parliamo ora di merito. Il punto reale è che non c'è bisogno di questo intervento normativo e non lo dice il MoVimento 5 Stelle. L'appello alla non necessità di questo intervento normativo viene da larga parte della stessa comunità ebraica. Fior di intellettuali si sono spesi contro questo intervento normativo, a partire da Anna Foa, per arrivare fino a Gad Lerner. Il problema non è l'assenza di norme in Italia. Il problema sono l'efficacia della loro applicazione e il lavoro culturale necessario per prevenire l'odio, come anche il presidente Patuanelli ha poco fa ribadito in quest'Aula.

La criticità - è stato detto - è proprio l'adozione della dichiarazione dell'IHRA, che nasce come uno strumento operativo di monitoraggio: è stata pensata per osservare i fenomeni e per raccogliere dati. Trasformarla, invece, in un riferimento normativo rischia di introdurre ambiguità interpretative; rischia di diventare, nei fatti, una categoria normativa liberticida, con possibili effetti problematici sul dibattito pubblico, sulla libertà di espressione, anche sulla libertà accademica; rischia, in sostanza, che si trasformi in censura politica. Il fatto che l'emendamento che vi avevamo proposto, che chiedeva semplicemente che, ai fini della presente legge, non fosse considerato antisemitismo l'espressione della libera critica delle azioni politiche del Governo dello Stato di Israele, sia stato rifiutato dimostra che non c'è la volontà di evitare ogni possibile equivoco. *(Applausi)*.

Presidente, qui equivoci non ci sono. È stato detto in quest'Aula ed è stato detto anche dagli auditi: si vuole sovrapporre la categoria di antisemitismo a quella di antisionismo. Il sionismo non è un modo di essere; il sionismo non è una fede religiosa. Il sionismo è un'idea politica e la critica, anche del sionismo, deve sempre essere possibile e deve sempre essere tutelata, a tutela degli stessi ebrei. *(Applausi)*. Infatti, sovrapporre sionismo ad antisemitismo vuol dire mettere gli stessi ebrei in una maggiore condizione di pericolo.

E veniamo al contesto storico in cui nasce questo provvedimento. Noi ci troviamo in Aula a pochi giorni dalla vostra partecipazione, da guardoni, al "board of shame", il tavolo della vergogna. *(Applausi)*.

L'Italia è l'unico Paese nell'Europa occidentale ad aver mandato niente meno che un Ministro a osservare, anziché un funzionario. È vero che avete mandato Tajani, Ministro fino a un certo punto, e quindi è stata una scelta strategica *(Applausi)*. Ma la vostra partecipazione al "board of shame", dove ricconi e autocrati fanno a gara, pagando anche un salato biglietto d'ingresso, per spartirsi le spoglie di

Gaza e i frantumi del sogno di uno Stato di Palestina, mentre Netanyahu acquisisce, lotto dopo lotto, le terre in Cisgiordania e voi muti, anzi compiacenti, fornisce la misura del vostro doppio standard e del vostro doppiopesismo: da un lato un Governo, quello di Israele, che non si può neanche criticare, pena incorrere nell'infamante accusa di antisemitismo; dall'altro, uno Stato, la Palestina, che non deve neanche esistere, e un popolo, quello palestinese, che guai a difenderlo, figuriamoci a denunciarne il genocidio, perché ecco che scattano le accuse di essere "amici di Hamas". (*Applausi*).

Con quale credibilità pensate di sottoporre a questo Parlamento questo disegno di legge? Il vostro intento è sempre stato uno solo: dare copertura politica alla destra israeliana di cui siete amici e che avete sostenuto in ogni modo con la propaganda e con le azioni. Noi non intendiamo partecipare a questa logica. Noi condanniamo con forza, con la forza della storia della nostra Repubblica e della nostra Costituzione, nata dalla Resistenza contro ogni fascismo e quindi contro l'antisemitismo che l'ha caratterizzato, ogni forma di antisemitismo. Il vostro gioco è chiaro: voi siete quelli delle chat della gioventù meloniana; voi siete quelli delle braccia tese ad Acca Larenzia; voi siete quelli che hanno votato contro l'istituzione della Commissione Segre (*Applausi*). Non vi ho sentito chiedere scusa, non vi ho sentito rimangiarsi tali atti. (*Commenti*). Non siete credibili.

In questo drammatico e surreale frangente storico noi non vi consentiremo di ribaltare la realtà. La lotta all'antisemitismo è una battaglia troppo seria per essere trasformata in uno strumento di polarizzazione e di essere usato come clava politica: equiparare antisemitismo e antisionismo è un errore storico a cui noi non parteciperemo. (*Applausi*).

Per questo annuncio il voto contrario del mio Gruppo, il MoVimento 5 Stelle. (*Applausi*).

[PUCCIARELLI](#) (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUCCIARELLI (*LSP-PSd'Az*). Signora Presidente, noi portiamo in Aula questo provvedimento di legge con il coraggio di chi non ha alcun collegamento con Hamas attraverso i vari Hannoun (*Applausi*). Abbiamo visto di recente i vari collegamenti di chi oggi voterà contro o si asterrà su questo provvedimento di legge (*Applausi*), che è molto ben chiaro ed è molto ben definito e fa capire bene chi sta da una certa parte politica e da una certa parte della storia. (*Commenti*).

Posso intervenire o devo aspettare?

PRESIDENTE. Prego, ci sono qua io.

PUCCIARELLI (*LSP-PSd'Az*). Inizierei con l'esprimere vicinanza ai due turisti vittime di un'aggressione antisemita avvenuta a Milano domenica scorsa. (*Applausi*). Non ho sentito nessuno da quella parte fare un intervento a favore di quelle due persone, insultate e picchiate solo perché indossavano la kippah e identificate come ebrei.

Oggi è più che mai necessaria questa legge. Oggi più che mai, per quanto sta succedendo in Medio Oriente - e abbiamo visto anche in casa nostra - è necessario che il nostro Paese compia una scelta di responsabilità istituzionale per prevenire e contrastare l'antisemitismo, perché è fondamentale lanciare un messaggio chiaro: la critica verso le politiche portate avanti da un qualsiasi Stato è assolutamente legittima in una democrazia e nessuno vuole metterlo in dubbio, a patto che la critica politica non si trasformi nella colpevolizzazione di un popolo nel suo complesso e non ricorra a stereotipi d'odio. Su questo siamo chiamati oggi a esprimere il nostro voto, questo dice il testo.

L'antisemitismo non è soltanto una forma di discriminazione: è l'odio verso un'intera comunità. Non possiamo permettere che episodi di odio e intolleranza si radichino ulteriormente nelle nostre piazze, nei social, nelle università o nelle scuole. Non possiamo tollerare fenomeni come quello di Milano e non possiamo permettere fenomeni come quello che ha visto l'onorevole Fiano cacciato da università e da estremisti pro-Pal in quanto ebreo. (*Applausi*).

Il nostro Paese non può rimanere inerte di fronte a un fenomeno che minaccia la coesione sociale, l'ordine pubblico e i valori di libertà e uguaglianza che ci contraddistinguono. Gli ultimi dati disponibili confermano con chiarezza una tendenza allarmante: secondo il Centro di documentazione ebraica contemporanea, nel 2023 sono stati registrati 455 casi di antisemitismo, 874 nel 2024 e siamo arrivati a 963 nel 2025. Per quanto riguarda il 2025 abbiamo il record di atti discriminatori.

Tra questi rientrano casi di allontanamento di clienti da ristoranti o alberghi, oppure la negazione del

servizio di taxi ai sionisti e altre forme di intimidazione.

Per suo tramite, Presidente, io poco fa, se non ho capito male, ho sentito in Aula il collega De Cristofaro dire che, in pratica, i fatti accaduti dopo il 7 ottobre sono stati la ragione dell'aumento dell'antisemitismo nel nostro Paese. Cosa significa? L'antisemitismo può avere una ragione? È una sorta di scusante? Vede, collega, questi messaggi ambigui sono pericolosi per gli ebrei italiani che vivono qua. Quando facciamo delle dichiarazioni in quest'Aula, rappresentiamo comunque un'istituzione e dobbiamo stare molto attenti ai messaggi che veicoliamo. *(Applausi)*.

L'aumento dell'antisemitismo non è un fenomeno isolato del nostro Paese, ma si inserisce in un contesto europeo di preoccupanti intensificazioni dell'odio contro le comunità ebraiche. Rapporti internazionali evidenziano infatti come l'antisemitismo sia aumentato in molti Stati membri dall'inizio del conflitto in Medio Oriente, contribuendo a un clima di pericolo e insicurezza. Non si tratta di questioni astratte o distanti: atti di vandalismo contro luoghi di culto, intimidazioni verbali, insulti, espressioni d'odio contro cittadini ebrei o percepiti tali sono diventati, purtroppo, sempre più frequenti nella cronaca quotidiana, portando alla legittima preoccupazione di molte famiglie, studenti e lavoratori. La normalizzazione di slogan avversi alla presenza ebraica nelle nostre città e negli spazi pubblici non è compatibile con il principio di eguaglianza e con la nostra cultura giuridica e civile. *(Applausi)*.

Per questo è necessaria una legge chiara, efficace, ferma, che confermi l'impegno dell'Italia nel contrasto all'antisemitismo, nel rispetto dei nostri principi costituzionali e delle nostre alleanze internazionali, ma soprattutto nel rispetto della dignità umana. Questo testo afferma con chiarezza che la Repubblica italiana ripudia ogni forma di antisemitismo e si impegna a contrastarne qualunque espressione, nel pieno rispetto delle libertà costituzionali, come la libertà di critica politica, di espressione del pensiero, di riunione e di associazione. Chiarito in modo netto tutto questo, mi sembra impossibile che qualcuno in quest'Aula non sia d'accordo su questo punto. *(Applausi)*.

Il testo era chiaro, ma in Commissione abbiamo scelto congiuntamente di esplicitare tale principio, perché questo equilibrio è decisivo. La norma non limita il dibattito democratico, non comprime il dissenso politico, non introduce reati di opinione: essa chiarisce che la libertà non può mai trasformarsi in legittimazione dell'odio o della discriminazione.

Si è scelto di adottare con legge la definizione operativa di antisemitismo formulata dall'Alleanza internazionale per la memoria dell'Olocausto nel 2016, già richiamata nella risoluzione del Parlamento europeo del 1° giugno 2017. Nella definizione si parla chiaro: le critiche verso Israele, simili a quelle rivolte a qualsiasi altro Paese, non possono essere considerate antisemite. Dotarsi di una definizione condivisa a livello internazionale significa superare ambiguità interpretative e offrire agli operatori del diritto, alle istituzioni, alle Forze dell'ordine, uno strumento chiaro per individuare e riconoscere le manifestazioni dell'antisemitismo contemporaneo, che spesso assumono forme nuove, indirette, mimetizzate.

L'antisemitismo che condanniamo è un altro: è quello che accusa gli ebrei di cospirare per danneggiare l'umanità; è quello che usa stereotipi e fattezze caratteriali negative per descrivere gli ebrei. Numerosi Paesi europei ed extraeuropei, soprattutto sudamericani, hanno adottato con diverse modalità la definizione dell'IHRA. In Italia l'adozione è stata accolta dal Governo Conte II nel gennaio 2020 - Governo giallorosso in cui sedevano i leader dell'attuale opposizione - e dal Parlamento europeo, in cui sedeva la segretaria del PD Elly Schlein. Non si capisce perché oggi sono ritornati sui loro passi; anzi, lo capiamo, perché l'abbiamo visto con Matteo Salvini. *(Applausi)*.

In questi anni l'Italia ha operato per prevenire e reprimere le crescenti manifestazioni di antisemitismo e la strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo, a cui diamo ora un riconoscimento di legge, contiene una serie di preziose indicazioni e raccomandazioni rivolte alle istituzioni.

Questo testo non è un enunciato generico. Si stabiliscono un metodo, una programmazione, un impegno continuativo dello Stato. Prevenire e contrastare l'antisemitismo, promuovere la conoscenza della storia e della cultura ebraica, rafforzare la coesione sociale e garantire adeguate misure di sicurezza alle comunità ebraiche sono obiettivi concreti che rispondono a un'esigenza reale del Paese.

Il testo è stato ampiamente discusso in Commissione e quello che ci troviamo oggi a votare è frutto di

un confronto fra forze di maggioranza e di opposizione. Lasciatemi per questo ringraziare la relatrice, senatrice Pirovano (*Applausi*), per il lavoro non facile di una tessitura, il presidente Balboni e gli Uffici.

Con questa legge vengono individuate delle linee di azioni puntuali e articolate che comprendono il monitoraggio sistematico degli episodi di antisemitismo, il contrasto al linguaggio d'odio online (fenomeno oggi particolarmente insidioso), la promozione di percorsi formativi nelle scuole e il coinvolgimento delle università, chiamate a prevenire e monitorare fenomeni di odio e discriminazione.

È un impianto organico che non riguarda la repressione, come qualcuno vorrebbe strumentalmente far credere, ma investe sulla prevenzione culturale, sulla formazione e sulla responsabilità collettiva.

Colleghi, l'antisemitismo non è un fenomeno confinato al passato, non appartiene soltanto ai libri di storia o alle commemorazioni del Giorno della memoria. Esso riemerge ciclicamente, si trasforma, si dà dei nuovi linguaggi, sfrutta le tensioni sociali e geopolitiche. Oggi più che mai è necessario parlarne ed è necessaria una legge per definirlo e arginarlo. Ciò è necessario per difendere l'intero tessuto democratico del nostro Paese.

Riporto all'Assemblea le parole della senatrice a vita Liliana Segre pronunciate proprio ieri durante la presentazione del rapporto sull'antisemitismo della Fondazione Centro di documentazione ebraica contemporanea (CDEC): riferisco in merito alla proposta di legge contro l'antisemitismo, che proprio oggi dovrebbe essere votata dopo un impegnativo lavoro nelle Commissioni affari costituzionali. Rinnovo il mio auspicio che si possa realizzare una convergenza trasversale, la più ampia possibile, nell'adozione di nuove norme che permettano di fronteggiare con maggiore efficacia l'ondata di antisemitismo che abbiamo davanti; una convergenza che, al di là degli schieramenti e delle collocazioni parlamentari, abbia il respiro che dicevo poc'anzi: vedere nell'antisemitismo un nemico di tutti.

Con questo auspicio anticipo quello che è il voto favorevole del mio Gruppo. (*Applausi*).

[GIORGIS](#) (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIS (PD-IDP). Signora Presidente, onorevoli senatrici, onorevoli senatori, l'antisemitismo è una piaga terribile, che rischia di tornare a dilagare. Negli ultimi anni, come hanno documentato numerosi rapporti elaborati da istituzioni nazionali ed europee e come ieri mattina anche CDEC ha messo bene in evidenza, si sono moltiplicati gli atti e le espressioni di discriminazione, pregiudizio, ostilità o violenza nei confronti degli ebrei e delle istituzioni ebraiche.

Ciò avviene nell'ambito di un sempre più preoccupante diffondersi di atti ed espressioni di odio e di discriminazione verso minoranze sociali, etniche o religiose e di un parallelo diffondersi di processi di radicalizzazione e di chiusura identitaria che rischiano di compromettere, oltre che l'effettivo esercizio di libertà fondamentali, le condizioni di fondo e i presupposti di una società e di una democrazia aperte e plurali.

Il riemergere con particolare intensità di fenomeni di antisemitismo insieme ad altre forme di razzismo e intolleranza, compresa l'islamofobia, evidenzia infatti come queste dinamiche costituiscano non una patologia marginale, bensì segnali strutturali di una più ampia fragilità democratica.

La domanda che ci dobbiamo porre e che noi ci siamo posti è dunque quella di cercare di capire cosa fare, quali siano cioè le azioni e le strategie più efficaci perché c'è una situazione per molti aspetti inedita e perché le misure fino ad ora adottate non si sono dimostrate capaci di contrastare e prevenire ciò che sta accadendo.

Nel documento conclusivo dell'indagine conoscitiva svolta in Senato nella XVIII legislatura dalla Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza, cosiddetta Commissione Segre (Doc. XVII, n. 6), si legge che «Il più efficace modo di contrastare i discorsi di odio e la disinformazione strumentale che alimenta stereotipi e pregiudizi che spesso ne sono l'anticamera, è la diffusione di cultura, conoscenza, riconoscimento reciproco, dialogo, scambio di idee e di esperienze».

Onorevoli colleghi, conoscenza, riconoscimento reciproco, dialogo, scambio di idee e di esperienze,

affinché ogni persona, quale che sia il suo credo e il suo orientamento politico, e ogni formazione sociale, quale che sia la sua specifica ragione identitaria, sentano la responsabilità di adoperarsi attivamente per contrastare e prevenire ogni forma di discriminazione. Assumendo questa prospettiva e quest'ultimo obiettivo, abbiamo presentato un disegno di legge e poi degli emendamenti che provavano ad offrire una risposta organica, costituzionalmente orientata e pienamente coerente con gli obblighi internazionali ed europei assunti dall'Italia; una risposta che non fosse limitata a un intervento emergenziale, ma che si fondasse, al contrario, su una visione complessiva, capace di tenere insieme prevenzione, educazione, monitoraggio e responsabilizzazione dei diversi attori istituzionali e sociali; una proposta di legge che cercava di suscitare e alimentare, con soluzioni giuridiche innovative, processi culturali idonei a favorire una più lucida conoscenza, non solo dei contesti e degli scenari, ma anche dell'altro e della sua storia, e per questa via radicare una cultura refrattaria all'odio e pienamente aderente ai principi costituzionali di libertà e di uguaglianza e, dunque, capace di far comprendere, ad esempio, che gli ebrei, in quanto ebrei, non hanno alcuna responsabilità dell'orrore che si è consumato nella Striscia di Gaza e delle violenze dei coloni israeliani in Cisgiordania, che pure continuano a ripetersi con il sostegno del Governo di Israele, così come i musulmani, in quanto musulmani, non hanno alcuna responsabilità del pogrom del 7 ottobre compiuto dai terroristi di Hamas.

Nulla, onorevoli colleghi, può infatti giustificare le violenze, le intimidazioni e le limitazioni alla libertà di espressione o gli insulti che hanno subito nel nostro Paese cittadini ebrei, essenzialmente perché ebrei: penso, per tutti, all'amico e compagno Lele Fiano. Allo stesso modo, nulla può giustificare la paura che molti cittadini ebrei hanno di esprimere pubblicamente la propria identità, attraverso abiti e altri segni distintivi, come ad esempio la kippah. Con una simile consapevolezza e con l'obiettivo - ripeto - di promuovere e sostenere un impegno attivo dell'intera società, abbiamo proposto di inquadrare il rafforzamento degli strumenti di prevenzione e contrasto all'antisemitismo in una cornice più ampia, che peraltro ricalca quella già fatta propria dalla cosiddetta legge Mancino e quella seguita in molti Paesi europei. Questa impostazione trova ulteriori ragioni nelle caratteristiche più profonde delle dinamiche discriminatorie e nella necessità di scongiurare il rischio di un'eterogenesi dei fini.

Le diverse forme di discriminazione, pur caratterizzate da genealogie, matrici, manifestazioni anche profondamente differenti, condividono - come è stato dimostrato - quadri concettuali comuni, quali la produzione e la normalizzazione degli stereotipi, i processi di disumanizzazione dell'altro e le costruzioni identitarie di tipo escludente. Per questa ragione, secondo molti studiosi, solo una strategia complessiva e integrata può risultare efficace nel contrastarle. Inoltre - come è stato fin da subito paventato da illustri esponenti dell'ebraismo italiano - una disciplina specifica per contrastare solo l'antisemitismo e una disciplina che possa in qualche modo limitare, o anche solo dare l'impressione di voler limitare la libertà di critica nei confronti delle politiche e delle azioni del Governo di Israele, anziché chiamare all'impegno l'intera società e l'insieme delle comunità civili e religiose, rischiano di alimentare ostilità e di fomentare ulteriori pregiudizi antisemiti.

La proposta che abbiamo avanzato di non richiamare espressamente nelle definizioni normative singole categorie di odio non discende perciò da una sottovalutazione delle specificità dei singoli fenomeni e in particolare dell'antisemitismo e delle sue peculiarità storiche e fenomenologiche, specie in Italia, ove nel Novecento è culminato in una drastica istituzionalizzazione attraverso le politiche razziali del fascismo. È un dato storico del resto ineludibile che il regime fascista abbia promosso per oltre un ventennio una sistematica pedagogia dell'antisemitismo e che l'azione non si sia limitata alla violenza delle leggi razziali del 1938, ma abbia agito capillarmente sull'immaginario collettivo, normalizzando il disprezzo e la discriminazione. È anche per rimediare a questa drammatica vicenda storica e politica che le istituzioni repubblicane sono chiamate dalla nostra Costituzione a contrastare ogni forma di discriminazione e di razzismo. La nostra proposta nasceva dunque da una valutazione di efficacia giuridico-sistematica delle misure per prevenire e contrastare l'antisemitismo.

Purtroppo, di tutto ciò, di come provare insomma a sperimentare innovazioni normative che fossero in grado di far crescere nuove consapevolezze e mobilitare all'impegno attivo, facendo fare al nostro ordinamento un salto di qualità nel contrasto all'antisemitismo, non è stato possibile discutere. Anche

questa volta, anche di fronte a un tema così delicato che dovrebbe unire e soprattutto essere affrontato senza nessuna cura delle possibili utilità politiche contingenti, la maggioranza ha deciso di serrare i ranghi e di procedere senza ulteriori approfondimenti su un suo testo, violando in tal modo anche una consuetudine che fino ad ora era stata seguita in Commissione, ovvero quella di procedere, quando vi sono più proposte e si vuole giungere a una soluzione condivisa, alla nomina di un comitato ristretto che viene incaricato di definire un testo base unitario.

Anche in Aula quest'oggi non vi è stata nessuna apertura, neppure di fronte alle proposte che abbiamo avanzato proprio per cercare di arrivare a un voto favorevole: non positivizzare ad esempio una definizione di antisemitismo divisiva e foriera di incertezze interpretative, che non giovano a nessuno e rischiano solo di indebolire, anziché rafforzare, il contrasto all'antisemitismo; perlomeno esplicitare la libertà di critica al Governo di Israele e a tutti gli altri Governi. Credo che questo modo di procedere costituisca purtroppo una sconfitta per tutti, e comunque un'occasione mancata. Alla fine, infatti, c'è un testo che - è vero, grazie soprattutto a noi - non contiene più alcuna restrizione alla libertà di manifestazione né alcuna misura penale, ma insiste nel positivizzare una definizione di antisemitismo, quella dell'IHRA del 2016, che, come è noto e come ricordavo prima, ha suscitato critiche e perplessità in più di uno studioso e che appare per alcuni versi datata e incapace di presentare quella chiarezza e di suscitare quel consenso spontaneo che invece sarebbe necessario. Da questo punto di vista, onorevoli colleghi, non è irrilevante che, a distanza di alcuni anni, nel 2021 sia stata proposta un'altra definizione cosiddetta di Gerusalemme, proprio per meglio precisare cosa si debba intendere per antisemitismo, distinguendolo dalla critica legittima al Governo dello Stato di Israele.

Onorevoli colleghi, c'è un testo che delinea una strategia di interventi che purtroppo non sono sostenuti da alcuna risorsa e che rischiano perciò di rimanere sulla carta o comunque di ripetere misure già previste che non si sono dimostrate efficaci, mentre ci sarebbe bisogno di un vero investimento, anche economico, come noi abbiamo proposto di fare, proprio perché l'odio sulle piattaforme digitali e nei rapporti interpersonali sta dilagando e la posta in gioco è altissima. Siamo però solo alla prima lettura e noi continueremo a impegnarci affinché alla Camera si apra un confronto più serio e si giunga a un ripensamento del complessivo impianto e a un rafforzamento economico e culturale delle misure di prevenzione e di contrasto. Anche per questa ragione e per una vicinanza sincera ai cittadini ebrei che hanno subito violenze, o che vivono nell'inquietudine e nel timore di subire violenze e che hanno il diritto di ricevere dalle istituzioni la massima attenzione e protezione, non voteremo contro questo disegno di legge, che pure non condividiamo, ma ci asterremo. Un'astensione che vuole essere un segno di vicinanza e, al tempo stesso, la promessa che il nostro impegno per contrastare ogni manifestazione di odio e discriminazione nei confronti degli ebrei e di ciascuna minoranza o persona non terminerà con il voto di oggi. (*Applausi*).

[MIELI](#) (*Fdl*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[MIELI](#) (*Fdl*). Signor Presidente, Ministri, Sottosegretario, vorrei partire con i ringraziamenti, anzitutto alla senatrice Pirovano per il suo lavoro da relatrice (*Applausi*). So quanto ha dato e il cuore che ha messo nel lavorare su un disegno di legge che tutti volevamo fosse unitario. È per questo che desidero ringraziare anche tutti i Capigruppo, di maggioranza e di opposizione, tutti i membri della Commissione affari costituzionali e il presidente Balboni perché il lavoro fatto è stato costruttivo e penso possiamo andarne fieri.

Credo che le cose, però, non avvengano mai a caso e che spesso ci sia una simbologia in quello che accade. Ascoltavo in radio in questi giorni il mio maestro Rav Alberto Funaro (sono stata sua allieva per tanti anni a scuola), che nel suo intervento spiegava, come hanno fatto anche dei colleghi ieri, la festività di Purim, la festa ebraica in calendario in questi giorni. Vorrei allora condividere con voi qualche passaggio: la festa di Purim è una delle festività più gioiose, rumorose e allegre, che cela una riflessione sul destino, sul coraggio e sulle responsabilità politiche.

Quando sono entrata per la prima volta in quest'Aula non avrei mai immaginato che sarebbe arrivato in discussione un disegno di legge sull'antisemitismo, perché non avrei mai immaginato che si arrivasse a questa urgenza, a questa necessità, perché ciò significa che i dati sono peggiorati, che la situazione è

cambiata, che quello che credevamo fosse un problema risolto non solo non lo era, ma addirittura si è diffuso come un virus attraverso le piazze, i social, come qualcosa che è diventato di moda. Insomma, fa tendenza, ma soprattutto fa appartenenza.

Spesso dicevamo che quest'odio non si sarebbe presentato nella stessa forma, ma avrebbe indossato maschere diverse e usato modalità diverse. Così è stato, così è, così dicono i numeri e così era nell'antica Persia del re Assuero, come racconta la festa di Purim. Cosa accade quando un popolo indifeso si trova minacciato dall'odio? Nel racconto biblico, un alto funzionario del re, Haman, decide di sterminare tutti gli ebrei dell'impero e per scegliere la data del massacro getta un *pur*, una sorte (da qui il nome). Succede però qualcosa. La storia si conclude con un grande rovesciamento: ciò che era stato decretato contro gli ebrei si ritorce contro chi li voleva distruggere, è il trionfo dell'imprevedibile, la sorte si capovolge, le maschere cadono e il bene trionfa. Haman viene vinto dalle forze del bene e tutto questo è avvenuto con coraggio e senza la paura di fare le scelte giuste e al momento giusto.

Presidenza del presidente LA RUSSA (ore 15,05)

(Segue MIELI). La legge di oggi fa cadere le maschere a chi non ha il coraggio di fare le cose giuste, a chi da tanto tempo pensa di poter rappresentare un mondo e di poterlo fare anche bene. Ho ascoltato le dichiarazioni di chi mi ha preceduto, che hanno fatto cadere nel vuoto gli appelli al voto all'unanimità: astensione, voto contrario, nonostante il lavoro fatto in Commissione. A una parte dell'opposizione, quella targata Fratoianni, Bonelli, Conte ed Elly, voglio dire che le vostre maschere sono cadute quando non avete mai preso le distanze dalle piazze che incitavano all'odio e alla distruzione di un popolo. (*Applausi*). Le maschere sono cadute quando avete preferito strizzare l'occhio a chi offendeva un popolo, quando invitavate gli ebrei italiani a prendere le distanze da Israele, non considerandoli italiani. Conte non ha mai chiesto scusa. Il vostro silenzio davanti ai cartelloni che sfilavano durante le manifestazioni e anche se non dovrebbe esserci bisogno ribadisco ... (*Commenti*).

PRESIDENTE. Senatore Croatti, la richiamo all'ordine. Si accomodi e non disturbi.

Prego, senatrice, concluda.

MIELI (*FdI*). La ringrazio, signor Presidente.

Senatore Croatti, io non ho parlato della Flotilla. Forse lo ha sentito lei. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Senatrice Mielì, la prego di rivolgersi a me per favore. (*Commenti del senatore Croatti*). Senatore Croatti, la richiamo all'ordine per la seconda volta.

MIELI (*FdI*). Signor Presidente, addirittura le offese personali. Comunque, io ho appena iniziato.

Signor Presidente, penso al loro silenzio davanti ai cartelloni che sfilavano durante le manifestazioni. Anche se non dovrebbe esservene bisogno, ribadisco che il diritto a manifestare è sacrosanto. Oggi, però, come fate a girarvi dall'altra parte? Come fate ad astenervi e a votare contro? Tutto questo si chiama indifferenza: l'indifferenza di chi fischietta e aspetta che passi il tempo. E c'è anche un po' di ipocrisia. La verità è che tutto è chiaro. (*Commenti*).

Signor Presidente, ma perché sono così agitati?

PRESIDENTE. Senatrice, le posso dare un consiglio? Parliamo del provvedimento.

MIELI (*FdI*). Signor Presidente, lo sto facendo. La verità è che tutto è chiaro: dove state voi e dove stiamo noi, chiamati a delle responsabilità. (*Commenti del senatore Croatti*).

PRESIDENTE. Senatore Croatti, glielo dico amichevolmente: è un tema delicato. Ho appena detto di attenerci al merito. Sta parlando una sua collega e credo che lei abbia rispetto per questa collega. La lascerei svolgere in pace un intervento che vorrei fosse sereno.

MIELI (*FdI*). Nella vostra incoerenza e cambi di maschera, mi torna alla mente, il 1° giugno 2017, quando il Parlamento europeo approvò a larga maggioranza una risoluzione sulla lotta contro l'antisemitismo, con la quale, al punto 2, si invitavano gli Stati membri ad adottare ed applicare la definizione di antisemitismo proposta dall'IHRA: per intenderci, esattamente quello che stiamo votando oggi.

La delegazione del Partito Democratico votò a favore, compresa Elly: eccolo, il campo largo dell'incoerenza, anche un po' smemorata. (*Commenti del senatore Nicita*).

PRESIDENTE. Senatore Nicita, era un po' di tempo che non la sentivo.

Colleghi, io ho già cercato di spiegare diverse volte che non si può pretendere che membri di un altro

Gruppo usino gli stessi argomenti di chi protesta. Credo che la regola sia che uno parla e poi ascolta; l'altro parla e poi ascolta. Io capisco il problema, di chi non parla per ultimo, di essere magari abituato in altre occasioni a parlare per ultimo, ma è una regola che ci siamo dati: si va dal partito più piccolo al partito più grande. Quando parla il partito più grande, bisogna ascoltarlo, così come, quando parla il partito più piccolo, si ascolta senza interrompere.

Prego, senatrice Mieli, la invito a proseguire e ad avviarsi verso la conclusione.

[MIELI](#) (*FdI*). Signor Presidente, noi chiamiamo il presidente Meloni Giorgia perché è figlia del popolo. Probabilmente Elly dovremmo chiamarla segretaria. (*Applausi. Proteste*).

PRESIDENTE. Colleghi, ma cosa c'è di offensivo? Stiamo discutendo di un disegno di legge che avete voluto tutti, anche se non con lo stesso contenuto, che dice no all'antisemitismo. Vi prego di ricordarlo tutti.

MIELI (*FdI*). Signor Presidente, vorrei ricordare anche il 17 gennaio 2020, Governo Conte. Quel Governo ha accolto la definizione dell'IHRA: avete già rimosso? Per non parlare della mozione presentata in Senato a firma Partito Democratico e MoVimento 5 Stelle del 5 febbraio 2020, in cui ribadivate come il documento dell'IHRA - leggo -fa riferimento in modo preciso all'esemplificazione di comportamenti che costituiscono atti di antisemitismo a una serie di situazioni, tra cui il negazionismo e la banalizzazione della Shoah.

Interessante la mozione, molto bella, firmata da PD e MoVimento 5 Stelle (leggo le firme di Marcucci, Maiorino, Grasso, Errani, quindi lo sostenevate anche voi) del 5 febbraio 2020. Eccoli gli esempi, che prima vi piacevano e adesso non vi piacciono più; c'è il vostro nome. Prima la definizione IHRA andava bene, adesso non più. Certo, ai tempi non avevate come spin-doctor Francesca Albanese, che vi dettava la linea. (*Applausi. Commenti*).

Risalgono al 3 novembre 2022 i tweet su X della fake avvocato Albanese, in cui si dice contraria alla definizione dell'IHRA e continua fino ai nostri giorni, a favore della dichiarazione di Gerusalemme; guarda caso, la stessa che avete proposto voi con gli emendamenti. Accipicchiolina! Proprio un caso! (*Applausi. Commenti*).

PRESIDENTE. Faccio l'ultimo richiamo, per poi passare agli interventi disciplinari. Ho sentito molti interventi in quest'Aula: non mi pare proprio che questo sia il più sgarbato, tra i tanti che ho sentito in questa legislatura. (*Applausi. Commenti*).

Non c'è mai stata contestazione a ogni parola. Non dimentichiamo chi sta parlando. (*Applausi*).

MIELI (*FdI*). Grazie, signor Presidente.

Già, la stessa Albanese, accolta a fare conferenze stampa allo Spin Time, lo stabile capitolino occupato, dove la sinistra ha fatto passerelle e dove anche il sindaco di Roma Gualtieri ha fatto incontri. Peccato che ora i cittadini dovranno pagare ben 21 milioni di euro per lo stabile occupato: questa è la vostra politica.

Ci sono stati anche i sindaci di sinistra in Toscana, che hanno proposto di prendere le distanze dal senatore Delrio, con tanto di foto. (*Commenti*).

Vado avanti, signor Presidente?

PRESIDENTE. Vada avanti, ha ancora oltre un minuto a disposizione.

MIELI (*FdI*). Grazie. Senatore Delrio, le voglio esprimere la mia solidarietà e ringraziarla, assieme ai suoi colleghi, che non solo si sono confrontati in modo costruttivo, ma hanno anche deciso di prendere una posizione.

Invece, quando i Giovani Democratici di Bergamo pubblicano un post sui social con la scritta «Meglio maiale che sionista», Elly (ah, scusate, il segretario del Partito Democratico Elly Schlein) ha cercato di mettere una pezza: chiuso il caso dei Giovani Democratici. Ecco, se lo dice lei. Ma si tratta di scuse distratte, tanto è vero che il post è ancora sui social. (*Applausi*).

Con quale faccia ci venite a dire che l'antisemitismo va combattuto sui social? (*Applausi. Commenti. Richiami del Presidente*).

Voi siete questo. Schlein potrà anche dire "caso chiuso", ma la realtà è un'altra. Al riguardo vorrei leggervi quello che ha scritto Claudio Cerasa sul Foglio: «Quando un partito accetta di considerare ritornelli come "dal fiume al mare" come nuovi inni di libertà (...), quando un partito accetta di

considerare l'antisionismo come un non scandalo, come qualcosa di accettato, gli argini si abbassano, gli anticorpi spariscono, la memoria svanisce e da muro contro gli estremismi si finisce per essere un veicolo». Lo ha scritto Claudio Cerasa. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Si avvii a concludere, per favore.

MIELI *(Fdl)*. Sì, signor Presidente. Non mi stupisce se andate a braccetto con i centri sociali che vi sponsorizzano le iniziative, che organizzano manifestazioni contro questo disegno di legge, che probabilmente non hanno nemmeno letto.

Al senatore De Cristofaro vorrei dire che in Commissione abbiamo approvato convintamente il suo emendamento sulla critica politica, perché crediamo fortemente che sia giusto avere la libertà di criticare chiunque, che sia un Governo o una persona, perché crediamo nella libertà d'espressione. Ma voi pensate di poter dire tutto e il contrario di tutto. Avete svuotato le parole e le avete slegate, tra la norma costituzionale e il diritto. In Italia, il Parlamento, però, non è stato disattento e oggi si aggiunge un nuovo tassello, il tassello della verità.

Signor Presidente, annuncio il voto convintamente favorevole del Gruppo Fratelli d'Italia. *(Applausi)*.

[DELRIO](#) *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

[DELRIO](#) *(PD-IDP)*. Signor Presidente, intervengo solo per dire che alcuni senatori del Partito Democratico voteranno a favore del provvedimento, non in contestazione e in dissociazione dal nostro partito, ma perché crediamo che questo provvedimento rompa, com'è stato detto, un silenzio e una timidezza nella cultura democratica del Paese, che non ha discusso abbastanza di questa emergenza e di questo problema.

La ringrazio, signor Presidente, anche per avere voluto che questo provvedimento fosse discusso in Aula e per aver richiamato oggi l'Assemblea a un dibattito sereno. Purtroppo non sempre è successo, mentre in Commissione è successo. Crediamo abbia posto le condizioni per un'assunzione di responsabilità. Alcuni di noi ritengono che sia meglio fare un piccolo passo avanti che aspettare tempi migliori.

Per questo, per l'assunzione di responsabilità che è stata chiesta con forza dalla senatrice Segre e dalla presidente dell'UCEI Ottolenghi, che è l'unica titolata a rappresentare le comunità ebraiche in Italia per legge, crediamo che sia giusto oggi dare fiducia a questo testo, che dà speranza a tutte le persone e a tutti quei ragazzi che ho citato anche ieri, che stanno soffrendo una condizione difficile e che oggi possono dire che il Parlamento, al di là del voto che ognuno di noi esprimerà, è al loro fianco per combattere questa piaga della nostra democrazia. *(Applausi)*.

[PRESIDENTE](#). La ringrazio per questo suo intervento, che credo riesca, come vedo dagli applausi parzialmente bipartisan, a creare il clima che ho auspicato per questo tema.

[GASPARRI](#) *(FI-BP-PPE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[GASPARRI](#) *(FI-BP-PPE)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

[PRESIDENTE](#). Ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, dispongo la votazione, come richiesto, del disegno di legge n. 1004, nel suo complesso, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Disposizioni per il contrasto all'antisemitismo e per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo».

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo:

Senatori presenti	151
Senatori votanti	150
Maggioranza	65
Favorevoli	105
Contrari	24
Astenuti	21

Il Senato approva. (v. *Allegato B*). (*Applausi*).

Risultano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 1575, 1627, 1722, 1757, 1762 e 1765.

Informo che in Sala Maccari, alla presenza del ministro Giuli, stiamo per inaugurare la mostra «Il volto delle Donne».

Suspendo la seduta fino alle ore 16.

(*La seduta, sospesa alle ore 15,21, è ripresa alle ore 16,06*).

Presidenza del vice presidente CENTINAIO

Discussione dalla sede redigente del documento:

(Doc. XXII, n. 17) PAITA. - *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla diffusione intenzionale e massiva di informazioni false attraverso la rete internet e sul diritto all'informazione e alla libera formazione dell'opinione pubblica (Relazione orale) (ore 16,07)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla diffusione intenzionale e massiva di informazioni false attraverso la rete Internet e sul diritto all'informazione e alla libera formazione dell'opinione pubblica, nel rispetto della dignità umana, del principio di non discriminazione e di contrasto ai discorsi d'odio*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dalla sede redigente del documento XXII, n. 17.

I relatori, senatori De Priamo e Musolino, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore, senatore De Priamo.

DE PRIAMO, relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il documento XXII, n. 17, licenziato con modificazioni dalla 1a Commissione in sede redigente lo scorso 3 marzo, reca la proposta, di iniziativa della senatrice Paita, di istituire una Commissione d'inchiesta sulla diffusione di informazioni false attraverso Internet e sul diritto all'informazione e alla libera formazione dell'opinione pubblica, nel rispetto della dignità umana, del principio di non discriminazione e di contrasto dei discorsi d'odio.

In particolar modo, il documento in esame si compone di sei articoli. L'articolo 1 prevede l'istituzione, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, dell'anzidetta Commissione. La Commissione dura in carica fino alla fine della legislatura, termine entro il quale presenta una relazione conclusiva sull'attività svolta.

L'articolo 2 attiene ai compiti della Commissione; in particolare, si prevede che essa sia tenuta ad indagare sulle attività di disinformazione, intese come la diffusione di informazioni e contenuti illegali, falsi, ingannevoli o di indebita acquisizione, sia attraverso i media tradizionali, sia attraverso le reti sociali telematiche e le altre piattaforme analogiche o digitali. La Commissione sarà inoltre chiamata a verificare se tali attività siano riconducibili a soggetti, gruppi o organizzazioni che si avvalgano del sostegno finanziario di soggetti interni o esteri allo scopo di manipolare l'informazione e condizionare l'opinione pubblica, con particolare riguardo alla materia elettorale e referendaria.

Alla Commissione sono altresì attribuiti, tra gli altri, i seguenti compiti: verificare gli effetti dell'intelligenza artificiale sull'attività di disinformazione; accertare l'adequatezza della normativa vigente in materia di prevenzione e repressione di tali attività; e ancora, indagare circa l'esistenza e l'idoneità delle procedure interne predisposte dalle piattaforme per la segnalazione e la rimozione delle informazioni false e dei contenuti illeciti, nel rispetto della libertà di espressione e di stampa; elaborare programmi di intervento e buone pratiche di tipo educativo, culturale, sociale e formativo, volte a innalzare la capacità critica e il livello di consapevolezza delle comunità rispetto all'attività di disinformazione, nonché a sensibilizzare circa l'importanza della verifica delle informazioni; proporre l'adozione di iniziative di carattere normativo o amministrativo nell'ordinamento nazionale, nonché in quello dell'Unione europea.

A seguito di modifiche apportate in 1a Commissione, sono stati previsti, tra i compiti istituzionali del nuovo organismo: la verifica di compatibilità con la normativa europea della diffusione di informazioni attraverso la rete Internet; la proposta di adozione di iniziative normative e amministrative di contrasto al *deepfake*; la proposta di adozione di iniziative normative per il contrasto al bullismo e al cyberbullismo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la relatrice, senatrice Musolino.

MUSOLINO, relatrice. Signor Presidente, l'articolo 3 dispone sulle funzioni della Commissione, prevedendo lo svolgimento della funzione investigativa con gli stessi poteri e limiti dell'autorità giudiziaria. Si stabilisce inoltre che la Commissione non possa interferire, nell'esercizio delle proprie funzioni, con lo svolgimento delle campagne elettorali e referendarie. Qualora nel corso della sua attività di indagine rilevi che nell'attività di disinformazione è coinvolto un giornalista, la Commissione ne informa tempestivamente l'Ordine. In ogni altro caso in cui identifichi un soggetto o un'entità promotori di attività di disinformazione, ne informa l'autorità giudiziaria.

Si prevede anche la possibilità per la Commissione di acquisire copie di documenti in possesso delle pubbliche amministrazioni, nonché copie di atti e documenti relativi a procedimenti giudiziari in corso e a inchieste parlamentari. La Commissione è tenuta a mantenere il segreto sul contenuto di quanto ricevuto finché gli atti e i documenti medesimi siano sottoposti a segreto. Non possono essere opposti il segreto d'ufficio, professionale e bancario, pur essendo sempre opponibile, nell'ambito del mandato, il segreto tra difensore e parte processuale. Trovano applicazione al riguardo le disposizioni di cui alla legge n. 124 del 2017, quanto al segreto di Stato, nonché l'articolo 203 del codice di procedura penale in materia di informatori della polizia giudiziaria e dei servizi di sicurezza.

L'articolo 4 attiene alla composizione della Commissione e alla modalità di nomina dei componenti. In particolare, si dispone che facciano parte della Commissione 16 senatori, nominati dal Presidente del Senato in proporzione al numero dei componenti dei Gruppi parlamentari, assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun Gruppo e favorendo in ogni caso l'equilibrata rappresentanza di genere. Entro dieci giorni dalla designazione, la Commissione è convocata per la costituzione dell'Ufficio di Presidenza, che si compone di cinque senatori - Presidente, due vice presidenti e due segretari - eletti a scrutinio segreto. Sono quindi dettate disposizioni specifiche relative all'elezione del Presidente e a quelle dei vice presidenti e dei segretari.

L'articolo 5 prevede l'obbligo del segreto per ogni componente della Commissione, nonché per tutti coloro che vi collaborano, relativamente agli atti e ai documenti di cui all'articolo 3.

Infine, l'articolo 6 demanda l'organizzazione delle attività e il funzionamento della Commissione a un regolamento, da approvare prima dell'avvio delle attività d'inchiesta, e dispone un'autorizzazione di spesa pari a 50.000 euro annui, a carico del bilancio interno del Senato.

A conclusione dei propri lavori, la Commissione è chiamata a presentare una relazione finale nella quale illustra l'attività svolta, le conclusioni di sintesi e le proposte. Sono ammesse anche eventuali relazioni di minoranza.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo non intende intervenire.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul documento in esame, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo alla votazione degli articoli del documento, nel testo formulato dalla Commissione.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 5.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 6.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

LOMBARDO (Misto-Az-RE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO (*Misto-Az-RE*). Signor Presidente, Azione voterà a favore dell'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla diffusione intenzionale e massiva di informazioni false attraverso Internet, perché noi siamo da sempre a favore del diritto all'informazione e per la libera formazione dell'opinione pubblica. Proprio perché il nostro posizionamento è da sempre favorevole, e in particolare in questa legislatura ci siamo impegnati su diversi fronti che toccano alcuni punti adottati da questa Commissione parlamentare di inchiesta, mi posso permettere di avanzare alcune critiche.

La prima critica riguarda una discussione che abbiamo svolto e che abbiamo concluso poco fa, quella sull'antisemitismo: oggi abbiamo trattato il tema dell'antisemitismo solo dal punto di vista dell'odio razziale, ma l'antisemitismo è uno degli strumenti della guerra ibrida. Questo non è stato affrontato in nessuno degli interventi precedenti, ma vorrei che fosse oggetto dell'attenzione di quest'Assemblea il fatto che l'incitamento all'odio può essere esso stesso uno strumento di guerra ibrida o di guerra cognitiva.

Mi sembra che manchi consapevolezza in quest'Aula di quale sia il livello di attenzione e di guardia che dobbiamo avere su questi temi. Spesso si parla di guerra militare, ma il tema della guerra ibrida proprio non riusciamo a sdoganarlo. È grazie al Presidente della Repubblica e alla convocazione del Consiglio supremo di difesa del novembre scorso se finalmente siamo riusciti a sdoganare il tema della guerra ibrida e della guerra cognitiva nel nostro Paese. Non a caso, poche settimane dopo è uscito un *non paper* sulla guerra ibrida del ministro Crosetto che dice esattamente le cose che da due anni io, il mio partito e il senatore Calenda stiamo dicendo, quando chiediamo l'adozione di uno scudo democratico contro le ingerenze straniere. Temo che il risultato della Commissione parlamentare di inchiesta sarà dire che sì, esistono le ingerenze straniere nel nostro Paese, sono fatte da attori statali e attori non statali, cioè quanto noi stiamo dicendo da due anni e quanto stiamo dicendo nella 4a Commissione del Senato.

Ricordo alla Presidenza che da oltre due mesi le ho fatto avere la richiesta, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento del Senato, votata e firmata da parlamentari di maggioranza e opposizione, che si porti in Aula la proposta di risoluzione sulle ingerenze straniere. Qualcuno mi dica perché non possiamo portare questa proposta in Aula: voglio una risposta da questo punto di vista. Voglio capire perché siamo pronti a parlare delle fake news, ma fa così male affrontare una posizione ben più forte, ben più solida e di contrasto alle ingerenze straniere nel nostro Paese.

Secondo elemento: stiamo adottando una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle fake news. Segnalo - e me ne faccio portavoce a nome di tutti i firmatari, che questa volta sono parlamentari di opposizione - che a novembre 2025 abbiamo presentato un disegno di legge per istituire una Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte dell'ambasciatore Luca Attanasio (*Applausi*), del carabiniere scelto Vittorio Iacovacci e del cooperante italiano Mario Paciolla. Non ci avete però ancora detto niente sulla possibilità di istituire questa Commissione d'inchiesta. Ci avete detto: l'unico motivo per il quale non la istituiamo è che siamo a fine legislatura e non ha senso istituire Commissioni parlamentari d'inchiesta. Con il voto di oggi questo alibi è caduto e la maschera è caduta. Non traccheggiate più. Vi prego, fino alla fine della legislatura prendete un impegno nei confronti di persone che sono cadute nell'adempimento dei loro doveri, perché meritano verità e giustizia. Facciamolo insieme, ve ne prego.

Passiamo all'ultimo elemento, signor Presidente. Vorrei che questa Commissione di inchiesta non fosse limitata all'attività della legislatura, perché in realtà noi non parliamo più neanche di fake news. Noi siamo in un'epoca di post-verità e quindi il punto non è identificare se un'informazione è corretta o sbagliata, ma acquisire che siamo in una fase di inquinamento delle verità e di narrazioni che costruiscono la propria verità attraverso il digitale e i social. Questo ci impone di avere una discussione permanente su questi temi, sulla tutela delle democrazie liberali e del libero convincimento degli elettori. Nessuno può dire che questa può essere censura; si tratta di avere la trasparenza nel fatto di sapere se sto parlando con una persona, con un *chatbot* o con un'industria che costruisce migliaia di *chatbot* per inquinare il nostro dibattito politico e polarizzarlo.

Se vogliamo davvero che l'attività di questa Commissione sia utile ai fini del nostro lavoro, vi chiedo

di assumere oggi tutti insieme di votare a favore della Commissione, ma anche di portare il tema del contrasto alle ingerenze straniere, come da richiesta della proposta di risoluzione, all'attenzione e al voto dell'Assemblea. Portiamo la discussione sulla difesa della nostra democrazia e quindi l'adozione di uno scudo democratico a livello nazionale ed europeo all'interno dell'Assemblea? Voglio essere ottimista: spero che questo sia un primo passo verso quella direzione, altrimenti rischia solo di farci perdere tempo, mentre l'urgenza ci dovrebbe portare ad assumere provvedimenti molto più stringenti e importanti a tutela delle opinioni, della libertà di espressione e della nostra democrazia.

[SBROLLINI](#) (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[SBROLLINI](#) (*IV-C-RE*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghe e colleghi, dico subito che il Gruppo Italia Viva è favorevole all'istituzione di questa Commissione: l'abbiamo chiesta già da molto tempo e sappiamo qual è la situazione per cui essa si rende necessaria, come emerge anche dalle relazioni dei colleghi De Priamo e Musolino, che abbiamo appena ascoltato.

Le ingerenze straniere all'interno del nostro sistema di informazione attraverso le piattaforme digitali risultano ormai essere davvero un fatto acclarato ed evidente. Negli ultimi anni alcuni soggetti stranieri, sia statali, sia privati, avversi all'Unione europea hanno aumentato la propensione a diffondere e promuovere campagne di disinformazione e anche di manipolazione degli avvenimenti, con l'obiettivo primario proprio di interferire nei processi democratici degli Stati membri. Ci ricordiamo alcune passate campagne, anche referendarie, che vedevano già queste ingerenze ben presenti nel nostro Paese. Quindi, la disinformazione perpetrata da soggetti stranieri ostili al nostro Paese e all'Unione europea si pone proprio l'obiettivo di diffondere idee polarizzanti, legittimare dibattiti controversi e anche inserirsi nelle fragilità e nella vulnerabilità della società proprio per diffondere valori fortemente avversi e antitetici a quelli europei e occidentali. Il culmine di tali campagne, infatti, si manifesta in modo intenso ogni volta che evidentemente siamo vicini a campagne elettorali. Gli attacchi utilizzano ormai tecniche che vanno a incidere sui comportamenti delle persone, promuovendo sentimenti di odio verso le autorità pubbliche, ma anche di risentimento e sfiducia nei confronti dell'ordine democratico, proprio con l'obiettivo, sempre più prossimo al raggiungimento, di destabilizzare in modo profondo le democrazie europee, favorendo così i valori contrari alle libertà su cui invece si fondano i processi democratici dell'Occidente e del nostro Paese.

Insomma, da tutto questo è evidente che c'è solo una risposta: la necessità di avere una Commissione per rispondere alla diffusione di false informazioni, le cosiddette fake news tramite la rete Internet, affinché non vi siano interferenze e sia invece garantito in modo certo il diritto dei cittadini di informarsi liberamente senza avere agenti ostili ed esterni.

A tale riguardo, si ricorda come l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, nel 2021, abbia definito il diritto alla conoscenza quale diritto ad avere tutti gli strumenti per comprendere ciò che accade al di fuori di noi, per formare poi dentro e fuori di noi un'idea, un pensiero. Le ingerenze straniere operano in particolar modo sul concetto di informazione, sulla percezione e sui rischi in modo da compromettere il rispetto e il riconoscimento di quei fondamentali diritti per i cittadini italiani ed europei.

Per garantire il diritto alla conoscenza, proprio perché risultano tuttora attuali infiltrazioni straniere nel nostro sistema informativo, bisogna prevedere subito strumenti di tutela contro le azioni intenzionali finalizzate a falsare o addirittura stravolgere la conoscenza dei fatti e delle informazioni, addirittura anche attraverso video creati ad hoc, mediante tecniche di intelligenza artificiale.

L'obiettivo di questi strumenti di tutela, insomma, non è certamente quello di censurare idee o informazioni, ma di esaminare invece il contesto informativo per riconoscere e portare alla luce le interferenze nascoste, mirate a minare la stabilità democratica, come le campagne di propaganda che hanno invaso già da tempo e hanno influenzato l'opinione pubblica attraverso la diffusione di notizie false.

Per noi, come Gruppo Italia Viva, risulta quindi urgente adottare misure finalizzate a contenere e anche a sanzionare le attività cosiddette di dossieraggio, ossia la raccolta illecita di dati e la successiva catalogazione delle informazioni da parte di soggetti che, a qualsiasi titolo, possono accedere a

informazioni riservate. Chiaramente, l'impiego di tale documentazione può rivelarsi assolutamente strumentale, con finalità politiche di disinformazione, consentendo anche di aprire un canale di attività illecite.

Insomma, le preoccupazioni sono molteplici. Il tema ricorre con grande attenzione ed è attualissimo. Per tutte queste ragioni, il Gruppo Italia Viva chiede ormai da tempo l'istituzione di questa Commissione, quindi anche oggi esprimiamo voto favorevole. *(Applausi)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Colleghi, desidero ringraziare la vice presidente Rossomando, che mi ha permesso di presiedere in questo momento, perché è presente in Aula una scuola del mio territorio.

Saluto dunque, a nome dell'Assemblea, i docenti e gli studenti dell'Istituto di istruzione superiore «Camillo Golgi» di Broni, in provincia di Pavia, nel bellissimo Oltrepò Pavese, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione dalla sede redigente del documento XXII, n. 17 (ore 16,28)

GELMINI (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GELMINI (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Signor Presidente, in questa complessa, nuova e difficile stagione delle relazioni geopolitiche abbiamo dovuto prendere atto da tempo di un fenomeno nuovo e preoccupante, come quello dei numerosi casi di interferenza straniera nelle campagne elettorali, spesso basati su disinformazione e fake news, sull'utilizzo dei *bot*, sui social o sulle campagne coordinate.

Questa campagna di disinformazione e di interferenza può essere attivata talvolta dalle aziende private, per interessi economici e finanziari, talvolta dagli Stati, intenzionati a modificare il corso degli eventi nelle democrazie, talvolta dalle organizzazioni terroristiche.

Spiace constatare - ma è normale che sia così - come le democrazie, proprio per questa loro forza, abbiano intrinsecamente anche una debolezza, una fragilità: essendo realtà aperte, sono più permeabili a questi tentativi, fino ad arrivare al caso della Romania, per esempio, dove, a causa delle interferenze straniere, si è giunti all'annullamento delle elezioni.

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO (ore 16,35)

(*Segue GELMINI*). I tentativi di condizionamento sono molti e rappresentano veramente un pericolo, perché possono deteriorare le istituzioni democratiche, già sottoposte a banchi di prova non semplici, in una stagione geopolitica così complessa. Ricordo a questo proposito che Paesi come la Russia e la Cina hanno messo da tempo nel mirino la natura stessa delle liberaldemocrazie, disconoscendo i valori dell'Occidente, i valori alla base della nostra convivenza democratica.

Tutto ciò è diventato purtroppo anche uno strumento di guerra ibrida, un'arma a disposizione di Paesi come la Russia, che non si fanno scrupolo di avviare iniziative belliche di stampo novecentesco, come l'ignobile aggressione all'Ucraina, ma che, allo stesso tempo, utilizzano strumenti più avanzati per condizionare il nostro dibattito.

Mi fa piacere poter affrontare questo tema di fronte a studenti che devono avere tale consapevolezza.

Non c'è una ragione logica che possa farci ritenere l'Italia esente da tali rischi. Dobbiamo avere la consapevolezza che questo pericolo riguarda certamente l'Europa, ma può riguardare anche l'Italia, dunque l'istituzione di una Commissione d'inchiesta senatoriale è sicuramente uno strumento utile e opportuno. Non ci illudiamo che sia l'unico strumento per risolvere questo tipo di pericoli, però è certamente uno strumento efficace, non soltanto di inchiesta, ma anche di protezione dell'ordinamento democratico.

Il rischio è infatti elevatissimo, anche con riferimento alla veridicità delle informazioni. Credo che questo sia un punto focale perché, mentre aumentano l'offerta delle informazioni e la velocità di accesso alle stesse, diminuisce la capacità degli utenti - prestiamo attenzione a questo punto - di verificarne la fondatezza. Un numero sempre maggiore di nostri concittadini ha da tempo abbandonato gli strumenti tradizionali di informazione e si abbevera alla Rete e ai social network, anche per informarsi. Ciò è ancora più diffuso nelle giovani generazioni, un fenomeno incentivato dalla gratuità,

dalla facilità e dalla immediatezza di questi strumenti.

Non c'è da rallegrarsene; anzi, dovremmo parallelamente attivarci per impedire la sparizione di strumenti che hanno forgiato intere generazioni di classe dirigente del nostro Paese, come i quotidiani e i periodici di informazione, da tempo in una crisi nera, perché c'è una sorta di concorrenza sleale. Secondo una recente indagine dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo, il 51 per cento dei giovani italiani utilizza quotidianamente WhatsApp, Instagram e TikTok come principali fonti di informazione; di loro, quasi un terzo (il 31 per cento) mette like a notizie riconosciute come false e il 70 per cento è convinto, in modo spesso infondato, di saperle distinguere.

Rispetto a tutto ciò, è sempre più urgente attivarci per impedire che venga alterato il gioco democratico. E se questo passaggio - l'istituzione di una Commissione di inchiesta - può rappresentare un primo passo, credo che sia un passo da compiere.

Ma c'è di più. Come Noi Moderati all'interno della Commissione abbiamo presentato alcuni emendamenti - ringrazio i colleghi per averli votati - che vanno nella direzione di provare a contrastare, anche attraverso questo strumento, l'odioso fenomeno dell'antisemitismo. Quella contro l'antisemitismo è una battaglia che abbiamo avviato anche attraverso l'approvazione di un disegno di legge, ma l'informazione può e deve fare di più per contrastare questo odioso fenomeno.

Concludo su un punto. Nessuno, tantomeno la forza politica che rappresento, intende mettere la sordina alla libera informazione o cercare di censurare trasmissioni o giornali sgraditi. Quella che stiamo istituendo è una Commissione che potrà e dovrà proporre gli strumenti perché l'informazione continui ad essere libera, continui ad essere la vera informazione, che non può diventare, lasciare il passo o essere confusa - lo voglio dire con grande chiarezza - con la libertà di diffamare, magari in assenza di contraddittorio.

Per tutte queste ragioni, nel rispetto del ruolo del Parlamento quale sede primaria di garanzia e di indirizzo politico, annuncio il voto convintamente favorevole del Gruppo che qui rappresento.

(Applausi).

[NICITA](#) (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICITA (PD-IDP). Signora Presidente, l'istituzione di questa Commissione, che riguarda soprattutto le strategie di disinformazione, va affrontata con la delicatezza e con l'urgenza che merita questa tematica.

Per questo chiedo ai colleghi, anche nei dibattiti o nelle comunicazioni che su questo tema si faranno, sia in quest'Aula, sia fuori da quest'Aula, di rinunciare ad utilizzare l'espressione fake news, perché un conto è una notizia falsa, un conto sono le strategie di disinformazione. Come sapete, nella letteratura distinguiamo tre concetti: la disinformazione, che è una strategia che intenzionalmente prevede l'organizzazione di un certo tipo di notizie che devono essere mandate esattamente per creare un risultato; la misinformazione, che è l'inconsapevole diffusione di notizie che non sono vere da parte di soggetti che non hanno forse né la consapevolezza, né l'intenzione di creare una campagna; e la mala informazione, che sono informazioni corrette, ma con falsa contestualizzazione.

Siccome, da una parte, la libertà di espressione è un concetto sovrano e molto delicato, dall'altra, la tendenza a fare anche di questi temi questioni di propaganda diventa molto facile, vorrei dire che il nostro approccio e il nostro "sì" a questa proposta nascono dall'idea che sulle strategie di disinformazione bisogna effettivamente che anche le istituzioni parlamentari abbiano consapevolezza, in assenza di legislazioni specifiche, perché abbiamo soltanto il regolamento europeo Digital Services Act, e possano acquisire elementi conoscitivi.

Quali sono gli elementi conoscitivi sui quali il Partito Democratico ritiene ci si debba concentrare? Innanzitutto, la consapevolezza dei contesti tecnologici nei quali avvengono le strategie di informazione, soprattutto sui social. Questi sono contesti nei quali già abbiamo un elemento complessivo sia tecnologico sia epistemologico complesso, perché abbiamo un tipo di selezione dei contenuti che è personalizzato, grazie alla profilazione dei dati che acquisiscono gli algoritmi delle piattaforme. Ciò significa che non tutti vediamo la stessa cosa e significa che vediamo soprattutto le cose che rispondono ai nostri profili.

Nei social quindi non c'è, per definizione, un'informazione editoriale, ma una selezione algoritmica basata sulle nostre preferenze, sul fatto che noi stessi possiamo essere obiettivi di strategie esattamente targettizzate - si dice in questi casi - sui nostri profili, quindi abbiamo ei meccanismi di mercato dell'attenzione che nulla hanno a che fare col mercato dell'informazione.

Per molto tempo il nostro amore verso le nuove tecnologie e le grandi possibilità che davano ci hanno fatto pensare che anche nei social ci potesse essere un elemento di cooperazione e di scambio di informazioni secondo la vecchia metafora del mercato delle idee, per la quale più c'è scambio di idee e di opinioni e più la società cresce. Paradossalmente, secondo gli insegnamenti di John Stuart Mill, cresce anche quando ci sono notizie false, perché il confronto libero permette di contrastarle, svelarle e superarle. Quello che però avviene nell'ambiente dei social è esattamente il contrario. Comunicazioni personalizzate, *agorà* parcellizzate, un mondo in cui il verosimile lo riteniamo vero perché simile a noi e non perché simile alla verità. È quindi una finestra sul mondo che ci illude di guardare il mondo quando invece è uno specchio dei nostri desideri e delle verità desiderate.

Questo ovviamente, secondo l'impostazione della post-verità, influisce sulla nostra capacità di conoscere e dialogare e persino sulla nostra consapevolezza di essere un prodotto del mercato dell'attenzione e non cittadini che stanno cercando di esprimere un'opinione o di informarsi.

Dal nostro punto di vista, questo è il centro dell'approccio che deve avere l'istituzione di una Commissione parlamentare; nessun processo a nessuno, nessuna tendenza o tentazione da parte di partiti politici di regolare dei conti (quindi diciamo che è esattamente il contrario di quella che mi pare essere diventata la Commissione sul Covid), ma una reale intenzione da parte di ciascuno di noi di offrire una conoscenza per passare dal diritto di essere informati, sancito anche dalla nostra Corte costituzionale per i media tradizionali sia di servizio pubblico sia di interesse generale, a un diritto da parte di ciascun cittadino di non essere disinformato, cioè di non essere oggetto, nel proprio mondo digitale, di tendenze, strategie e manipolazioni che sono il frutto di una selezione algoritmica e che sono oggetto di ben precise strategie di disinformazione.

Da questo punto di vista, quindi, l'istituzione di questa Commissione può davvero rappresentare un momento anche conoscitivo, in relazione alle influenze internazionali, ma non solo, soprattutto per abituare ciascuno di noi a riflettere sul concetto della disinformazione, che è una cosa diversa dalla legittima propaganda. La disinformazione, quando avviene in un ambiente algoritmico, da una parte, non è mai neutrale e, dall'altra, ci fornisce l'irresistibile e pericolosissima tentazione di pensare che siamo più liberi esattamente nel momento in cui viene messa in discussione quella libertà di scelta e di scegliere le opzioni, quanti dati condividere e come farci profilare da chi ci manda contenuti. L'inganno principale che le strategie di disinformazione perseguono è esattamente questo, quello cioè di fornire a ciascuno di noi che sta su certi ambienti digitali l'illusione che abbiamo un potere di scelta, quando quello che avviene è esattamente il contrario.

Allora, nel confermare il nostro voto favorevole con queste precisazioni, e cioè con l'idea che ci si concentri anche per future iniziative legislative sulla categorizzazione del diritto di non essere disinformato, vogliamo dire che in questo contesto è importante collegarsi, come c'è scritto anche nel documento che abbiamo votato negli articoli, e cioè che ci siano in modo esplicito il collegamento con la legislazione europea, in particolare con il Digital Services Act, e una grande spinta alla formazione contro le strategie della disinformazione. La tentazione di provare a riscrivere il concetto di verità nel mondo digitale è molto forte, ma è anche molto antico. Diceva già Demostene che è molto facile illudersi, perché in realtà ciò che si desidera si pensa che sia vero. Ecco, le strategie di disinformazione non devono portare ciascuno di noi a pensare di istituire una Commissione per la verità, ma una Commissione per recuperare la libertà digitale dei cittadini. (*Applausi*).

[TERNULLO](#) (FI-BP-PPE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERNULLO (FI-BP-PPE). Signora Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, il tema centrale della Commissione contro la disinformazione è molto complesso e articolato. Riguarda non solo le fake news in senso stretto, ma anche un insieme molto ampio di fenomeni che incidono sulla sicurezza nazionale e sulla qualità della vita democratica.

Dal documento emergono tre ambiti principali di lavoro.

Il primo riguarda le minacce ibride e le interferenze straniere, che rappresentano la motivazione originaria per l'istituzione della Commissione. Non si parla di semplici notizie false che vengono diffuse online, ma di operazioni che sembrerebbero mirate a destabilizzare il nostro Paese. Le campagne di disinformazione vengono considerate delle vere e proprie forme di attacco ibrido. La Commissione dovrà quindi semplicemente analizzare e individuare tutti gli eventuali tentativi di ingerenza da parte di alcuni attori stranieri. Questi, attraverso siti che imitano testate giornalistiche, contenuti manipolati e propaganda sui social, cercano di influenzare l'opinione pubblica e quindi alterano il normale funzionamento di tutto ciò che riguarda la democrazia. L'obiettivo è quindi quello di creare un organismo capace di monitorare lo spazio informativo, ma soprattutto di riconoscere quali siano queste interferenze.

Il secondo filone riguarda invece l'impatto della disinformazione sulla qualità del dibattito democratico. La diffusione delle informazioni false indebolisce la fiducia dei cittadini nelle istituzioni e ostacola la formazione di un pensiero critico autonomo. Poiché i social network - come qualcuno diceva poc'anzi - sono diventati per molti la principale fonte di informazione, la Commissione dovrà valutare come la circolazione di questi contenuti ingannevoli influenzi il confronto pubblico, soprattutto in occasione delle elezioni.

Un altro tema particolarmente discusso è quello dei *troll* e degli account falsi, che sfruttano ampiamente l'anonimato per danneggiare la reputazione di qualsiasi persona. In questo caso, la Commissione potrebbe proporre strumenti per aumentare la trasparenza online, senza compromettere la tutela della privacy di tutti i cittadini. Un ulteriore ambito di attenzione riguarda il legame tra la disinformazione e i dossieraggi e su questo abbiamo visto episodi che sono andati ben oltre. Le pratiche della disinformazione e del dossieraggio vengono infatti considerate strettamente connesse fra di loro e spesso queste informazioni vengono sottratte illegalmente oppure, come tutti sappiamo, ci sono dossier costruiti in modo illecito, che vengono utilizzati per alimentare campagne di delegittimazione contro le figure politiche, i giornalisti e in generale i cittadini. La scelta di includere questo tema deriva quindi anche da episodi recenti, come dicevo poco fa, che tutti conosciamo benissimo. La Commissione, quindi, potrà approfondire come le notizie false vengano costruite partendo da dati riservati, ottenuti appunto in modo illecito.

Dobbiamo però anche chiarire altrettanto cosa non rientra nelle competenze della Commissione, che non avrà il compito di stabilire in modo assoluto cosa sia vero oppure cosa sia falso e neppure di censurare, ovviamente, le opinioni legittime. Non sostituirà la magistratura e non si occuperà della moderazione dei contenuti online, che resta disciplinata dalle norme europee e dalle policy che vengono richieste alle piattaforme. Il suo ruolo, quindi, è semplicemente quello di essere un organismo di indagine politica e conoscitiva, per comprendere il fenomeno e proporre gli eventuali interventi legislativi.

Alla luce di tutte queste considerazioni, il Gruppo di senatori di Forza Italia voterà favorevolmente all'istituzione di questa Commissione. (*Applausi*).

[PIRRO](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRRO (M5S). Signora Presidente, sicuramente condividiamo le preoccupazioni che hanno mosso la collega Paita a presentare la proposta di istituzione di questa Commissione d'inchiesta. D'altronde, essa prende spunto anche dai lavori fatti dalle Commissioni 3a e 4a riunite, che, com'è scritto nella relazione di accompagnamento, hanno emanato una risoluzione proprio sulle ingerenze straniere nei processi democratici (c'è quindi una visione un po' più ampia). Si parte anche dall'assunto dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa nel 2021 che riteneva fondamentale il diritto alla conoscenza dei cittadini dell'Europa e il diritto di avere tutti gli strumenti per comprendere ciò che accade al di fuori di noi, per formare poi dentro di noi un'idea e un pensiero.

In questi provvedimenti, in queste dichiarazioni e negli allarmi lanciati da più parti si parla anche della preoccupazione nei confronti dei più giovani, che con il massiccio utilizzo che fanno delle piattaforme social sono esposti pesantemente a possibili manipolazioni cognitive. Si va però oltre negli

approfondimenti che vengono fatti ormai da tempo sia nel nostro Paese sia fuori: si parla infatti di avviare iniziative volte a proteggere la democrazia nelle sue più profonde radici da chi la vuole destabilizzare attraverso mezzi che, in modo sempre più efficace, creano e consolidano disinformazione. Si pone anche l'accento sulle difficoltà dei sistemi democratici nel riconoscere le minacce ibride come interferenze elettorali, coercizione economica, disinformazione, immigrazione strumentalizzata, sabotaggio delle infrastrutture critiche e attacchi cibernetici.

Le indicazioni che ci arrivano spingono all'educazione ai media e all'approccio critico alle fonti d'informazione. Una delle raccomandazioni, che poi saranno anche le linee guida della Commissione istituenda, è quella di educare il pubblico a riconoscere le false notizie - per non usare l'inglesismo, com'è stato detto prima - prima che si diffondano; obbligare le aziende pubblicitarie a una maggiore responsabilità, con un controllo più rigoroso sugli annunci e maggiore trasparenza delle piattaforme pubblicitarie; coinvolgere maggiormente il settore privato e le istituzioni, con un supporto al giornalismo di qualità e con regolamentazioni più severe sulle piattaforme digitali; assicurare maggiore trasparenza sui social media, con accesso ai dati per ricercatori indipendenti; sanzioni per chi diffonde volontariamente disinformazione sistemica. Questo penso che sia l'auspicio di tutti noi e che sia anche uno degli obiettivi della Commissione.

Mi viene un po' da ridere a parlarne in quest'Aula, signor Presidente, perché è come se ci stessimo dicendo che forse dovremmo dotarci di un tabellone dietro le spalle della Presidenza con due luci, magari anche tre (una verde, una gialla e una rossa), per indicare quando qualcuno che parla sta dicendo una fake news (stavolta uso appositamente l'inglesismo). Mi viene da ridere, perché mi viene in mente quante volte si accenderebbero il giallo e il rosso mentre parlano i membri della maggioranza (*Applausi*), ogni volta che citano banchi a rotelle e superbonus. Mi sembra un po' ridicolo, a volte, affrontare certi argomenti in quest'Aula, dove purtroppo siamo i primi a parlare di buone pratiche, ma poi diamo un pessimo esempio a chi ci ascolta.

Passo oltre, perché di cose importanti da dire ce ne sono molte.

La relazione di cui parlavo prima cita una relazione del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza, che parla di strategie ben organizzate che arrivano dall'estero per influenzare l'opinione pubblica del nostro Paese, facendo riferimento a Paesi come Cina, Russia, Iran e Corea del Nord, che impiegano sistematicamente campagne di disinformazione e propaganda come strumenti geopolitici. Mi piacerebbe tanto sapere come mai non si citano anche altri Paesi che hanno pesantemente influenzato il nostro Paese non solo attraverso i media, ma anche nelle aule di tribunale.

Per esempio, mi viene in mente - e lo sento bruciare sulla mia pelle come piemontese - il caso Eternit e Schmidheiny che è stato ben illustrato in una puntata di «Report» qualche mese fa, in cui si parla di influenze straniere nel nostro Paese che avrebbero condizionato i giudici che hanno emanato la sentenza di assoluzione nel primo processo Eternit, con centinaia di morti, cittadini italiani che si trovano a non aver avuto giustizia a causa di influenze straniere nel nostro Paese. Pare che quelle influenze fossero addirittura riconducibili a persone di spicco della vita politica di Israele, però in questo documento non si parla di Israele.

Inoltre, se andiamo a guardare, per esempio, gli Epstein *file*, di cui tanto si parla in questi giorni in tutto il mondo, tranne che in Italia ovviamente, vi si trova il riferimento a relazioni con i vertici del Mossad e di Paesi stranieri. Evidentemente però, nella modalità di diffusione di questi *file* è stato seguito alla lettera il consiglio di Steve Bannon, consigliere di Donald Trump, che usava spesso l'espressione "*flood the zone with shit*", ossia inondare l'area di "pupù" in modo da coprire tutto, far parlare di sciocchezze e distogliere l'attenzione della gente dalle cose importanti.

Sono queste le cose di cui vorremmo che si parlasse in questa Commissione di inchiesta, ma non solo, perché secondo me ne dovremmo discutere anche in un provvedimento legislativo efficace che, per esempio, recepisca nei tempi dovuti (quelli che erano stati indicati e che prevedevano in questa settimana l'arrivo in Aula della riforma della governance della RAI) lo European Media Freedom Act, ossia il regolamento europeo che prevede che i Paesi dell'Unione assicurino la qualità dei servizi dei media quale presidio della qualità dell'informazione e antidoto alla disinformazione.

Torniamo però al tabellone: evidentemente, questi antidoti alla disinformazione, quando poi bisogna

metterli in pratica con le leggi che governano il Paese e i nostri media, non è che vi piacciono poi così tanto.

Mi avvio a concludere, signor Presidente, e noto il sollievo da parte dei colleghi. (*Commenti*). Lo so, l'idea che qualcuno vi bacchetti e accenda una lucina rossa o alzi un cartellino rosso, per fare una metafora calcistica, ogni volta che sparate qualche sciocchezza dai vostri banchi, vi dà molto fastidio, però finché c'è la democrazia e i vostri amici non riescono a toglierci il diritto di voto e di parola, ahimè, mi dovete sopportare.

Il mio Gruppo si asterrà dal voto su questo provvedimento perché mancano alcuni aspetti di approfondimento, come ho cercato di spiegare nel mio intervento, ma soprattutto c'è una cosa che ci preoccupa molto, ossia il passaggio dell'articolo 3 del disegno di legge che prevede che, qualora la Commissione, nella sua attività di indagine, rilevi che nella diffusione di informazioni false è coinvolto un giornalista, ne informa tempestivamente il Presidente nazionale dell'Ordine dei giornalisti per la trasmissione degli atti al competente Consiglio di disciplina territoriale. Magari andrebbe appurato in che modo è coinvolto il giornalista e approfondito un po' meglio il dettaglio, non limitandosi a quest'azione lasciata nelle mani dell'Ordine, perché di giornalisti presi di mira nel nostro Paese perché fanno un ottimo lavoro, purtroppo, ne abbiamo visti tanti. Cito nuovamente il caso di «Report» e di Ranucci, che ha ricevuto addirittura minacce alla sua stessa vita.

Noi avevamo chiesto di eliminare questo passaggio dal disegno di legge perché, secondo me, per quanto riguarda i giornalisti, dovremmo forse concentrarci di più sul disegno di legge a prima firma della collega Ada Loproieto sulle liti temerarie (*Applausi*), per impedire che centri di potere, con queste denunce arbitrarie, minaccino i giornalisti per chiudere loro la bocca e intimidirli, invece che assicurare un altro provvedimento disciplinare senza le dovute garanzie. (*Applausi*).

[DREOSTO](#) (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[DREOSTO](#) (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, mi permetta innanzitutto di manifestare la mia soddisfazione, come esponente della Lega, perché finalmente si parla di fake news e di disinformazione. Proprio noi, infatti, per anni siamo stati bersagliati da macroscopiche inchieste giornalistiche, rivelatesi sempre clamorose falsità. (*Applausi*).

Alcune parlavano di ipotetici rubli, altre erano insinuazioni di essere servi di potenze straniere. Il nostro partito e il nostro leader sono stati sbattuti sulle prime pagine dei giornali internazionali: tutto sulla base di ricostruzioni poi smentite dai fatti e dall'autorità giudiziaria.

Ricordo molto bene quel periodo. Ero europarlamentare, tra l'altro membro e correlatore della Commissione speciale del Parlamento europeo che si occupa di ingerenze e interferenze straniere nei processi democratici dell'Unione e degli Stati membri, inclusa evidentemente la disinformazione. Alcuni colleghi ricorderanno molto bene i dibattiti, a volte surreali, in cui giornalisti che oggi evito di citare, per non fare loro pubblicità, venivano in audizione e, davanti ai rappresentanti di tutta Europa, riversavano contro di noi un livore che voglio definire proprio ideologico e politico e che ritengo che con il giornalismo e la professionalità dei giornalisti non abbia nulla a che fare.

Ricordo anche lo stupore di molti colleghi stranieri, quando successivamente, guarda caso, i magistrati stabilirono che tutto ciò di cui eravamo accusati era assolutamente falso e mai esistito. Una Commissione nata per contrastare la manipolazione informativa aveva finito per dare spazio improprio a chi tale manipolazione aveva alimentato.

Ecco perché oggi siamo tra i primi, lo voglio ribadire, ad avere interesse a contrastare seriamente questo fenomeno, perché ne abbiamo conosciuto sulla nostra pelle gli effetti. (*Applausi*).

Io ho sempre sostenuto che la Commissione speciale al Parlamento europeo non dovesse diventare un terreno di scontro interno tra forze politiche o tra Stati, ma restare invece un vero e proprio strumento rigoroso contro un fenomeno complesso e non semplice, che è appunto quello della disinformazione. Purtroppo questo esperimento e questa esperienza sono stati vani. La sinistra ha strumentalizzato questa Commissione, come spesso accade, riducendola, soprattutto nella prima versione, a un attacco politico.

In maniera accorata, dunque, rilancio quest'oggi, a chi si è fatto proponente dell'istituzione di questa

Commissione, quell'appello che allora rimase inascoltato. La Commissione che ci accingiamo a votare non deve trasformarsi in un tribunale che decide cosa sia lecito e che cosa non lo è. Deve invece affrontare la disinformazione per ciò che è: una componente della guerra ibrida, com'è stato detto dai colleghi, utilizzata per minare lo Stato e, con essa, la stabilità delle nostre democrazie, delle nostre economie e della nostra società.

Come sappiamo, come abbiamo visto e come vediamo tutti i giorni, oggi la guerra non si combatte solo ed esclusivamente con i carri armati o con i missili. Si combatte insinuando dubbi, manipolando dati, polarizzando le opinioni pubbliche e colpendo la fiducia dei cittadini nelle istituzioni. È una guerra silenziosa, che non fa rumore, ma logora nel tempo, erode la coesione sociale e indebolisce la capacità decisoria degli Stati.

Quando l'informazione viene piegata a mero strumento di pressione geopolitica, entriamo allora nel campo della sicurezza nazionale e anche della tenuta di quello che è per noi l'Occidente.

Proprio per questo servono lucidità ed equilibrio. Se ogni opinione diventa automaticamente sospetta - questo è il rischio - rischiamo di svuotare il significato della stessa lotta contro la manipolazione.

Voglio ricordare ai colleghi, in particolare alla senatrice Paita, che probabilmente io per primo ho presentato in questo Senato, proprio all'inizio della legislatura, una proposta di istituzione di una Commissione d'inchiesta non soltanto sulla disinformazione, ma anche su tutte le ingerenze esterne nei processi democratici del nostro Paese, che si occupasse di aspetti economici, di cybersicurezza, di aspetti finanziari e anche di altra natura. Ritenevo infatti che proprio quell'esperienza al Parlamento europeo potesse essere interessante anche per il nostro Parlamento, ma sempre con un punto cardine: la Commissione non può essere usata come una clava contro l'avversario politico di turno, perché certe campagne possono danneggiare economie intere, colpire settori produttivi, alimentare tensioni e soprattutto la sfiducia e minare la sicurezza e su questo, permettetemi, non possiamo fare sciacallaggio politico.

Serve allora responsabilità nei toni e nell'uso delle istituzioni. Banalizzare accuse così gravi per convenienza politica rischia di indebolire la credibilità delle istituzioni, che sono quelle che dovrebbero tutelare questi aspetti. Difendere la verità non significa mai zittire qualcuno, ma pretendere serietà da parte di tutti.

Esprimeremo dunque un voto favorevole e ci impegneremo seriamente in questa Commissione - lo dico alla proponente per suo tramite, signor Presidente - anche perché chi vi parla rappresenta un partito che ha subito una vera e propria campagna di disinformazione. Su questo terreno non bisogna scherzare e il nostro impegno sarà determinante. (*Applausi*).

[MAGNI](#) (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signora Presidente, oggi, come tutti sappiamo, l'informazione viaggia a una velocità enorme e molto spesso non si è in grado di verificare i fatti. L'informazione è più veloce di quanto non sia la realtà. In questo contesto, le informazioni non sono solo errori o opinioni discutibili; spesso sono contenuti costruiti apposta per orientare paure, alimentare divisioni e influenzare il dibattito pubblico. In sostanza, c'è una macchina che costruisce.

Prima ho sentito parlare di molti Paesi e vorrei sottolineare un dato. Considerato che questo tipo di informazioni si basa soprattutto sullo sviluppo della tecnologia in questi anni, in particolare degli algoritmi del sapere, il fatto che l'Italia oggi sia sostanzialmente in mano a ciò che decidono altri chiaramente va a discapito della capacità di intervenire. Ad esempio, Musk ha una potenzialità tale da poter certamente influenzare. Altri Paesi hanno strutture che sono in grado di fare queste cose, mentre in Europa ognuno va per conto suo e noi rimaniamo indietro. In sostanza, il potere derivante da queste conoscenze è appannaggio solo di alcuni Paesi, che utilizzano il sapere per orientare e condizionare gli altri (sapere, come si dice, è potere). Si pone quindi il problema del ruolo del settore pubblico su questo terreno.

Giustamente viene proposto di istituire una Commissione d'inchiesta, che - sono d'accordo - non dev'essere un tribunale. La Commissione non è un soggetto sanzionatore; dev'essere, prima di tutto, uno strumento di conoscenza e di capacità di denuncia, ma la cosa più importante, secondo noi, è

mettere al centro la persona.

Dobbiamo mettere le persone in condizione di leggere ed essere in grado di capire quando viene manipolato il messaggio che arriva loro sul telefonino, sul computer e via dicendo. È necessario quindi lavorare sull'orientamento, l'informazione e la formazione delle persone, per creare soggetti in grado di trasmettere un sapere e di non essere succubi. Questo è un dato fondamentale.

Diciamocelo chiaro: il fenomeno è nato e nasce nell'era digitale, ma anche da una caratteristica dell'informazione. Quando ero giovane, eravamo abituati a giornalisti come Montanelli ed altri, che avevano una grande intelligenza e una grande autonomia di giudizio; ovviamente, si poteva essere d'accordo o meno con le cose che scrivevano, però c'era una certa serietà. Oggi invece l'informazione molto spesso è caratterizzata da un elemento di precarietà; dobbiamo dare delle certezze ai giornalisti, non dobbiamo controllarli, ma dare loro la possibilità di essere critici nelle cose che fanno, perché solo il pensiero critico dà la capacità di intervenire.

Se pensiamo di costruire una Commissione per avere un elemento di controllo, è un fatto importante, ma la cosa più importante è che questo controllo ce l'abbia l'insieme dei cittadini, ecco cosa vorrei sottolineare. Purtroppo però non siamo così: questo vale sia sul terreno dell'informazione dal punto di vista dell'orientamento sociale, politico e culturale (tutti questi aspetti), sia su quello delle informazioni e della conoscenza per le persone, ad esempio in materia di sicurezza sul lavoro e via dicendo. Ecco quanto dobbiamo sviluppare.

Dobbiamo essere in grado, in sostanza, di influenzare un dibattito che garantisca la democrazia. Le fake news e gli orientamenti con cui si costruiscono scientemente e scientificamente i condizionamenti sono volti a mettere in discussione lo Stato democratico. Da una parte, si cerca di condizionare i cittadini e, dall'altra, si cerca di intervenire sullo Stato di diritto dal punto di vista democratico. È necessario contrastare questo.

Per tale ragione, siamo d'accordo con l'istituzione di questa Commissione. Sottolineo che non può essere un tribunale, né può essere un luogo in cui si fanno dibattiti; l'obiettivo lo fisserà la Commissione, nella propria impostazione di lavoro, ma fondamentale è quello di capire la relazione, il rapporto e quindi la politica. È un fatto importante che il Parlamento ne discuta e prenda una decisione, perché è necessario mettere i cittadini nella condizione di conoscere. Ho detto prima che sapere è potere; ovviamente chi non è in grado di leggere questi strumenti oggi ha un handicap rispetto ad altri e vive probabilmente in una condizione di esclusione, da questo punto di vista.

In conclusione, vorrei sottolineare la necessità che il Parlamento e il Governo intervengano seriamente, sviluppando il loro intervento in termini economici e spendendo risorse per informare i cittadini e per costruire la loro autonomia di giudizio, invece di spendere soldi per le guerre. Bisogna invertire questa impostazione.

Per questa ragione, noi siamo d'accordo e voteremo a favore dell'istituzione della Commissione.

[DELLA PORTA](#) (Fdl). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELLA PORTA (Fdl). Signora Presidente, signora Sottosegretario, colleghe e colleghi, innanzitutto volevo rassicurare la collega Pirro che a noi il rosso non piace neanche sul cartellino dell'arbitro. (Applausi). L'atto che ci accingiamo a votare e sul quale preannuncio il voto favorevole del Gruppo Fratelli d'Italia riprende e aggiorna una proposta analoga, approvata già alla Camera dei deputati nella XVIII legislatura, che prevedeva però una Commissione bicamerale con una durata di diciotto mesi e poteri equiparati a quelli dell'autorità giudiziaria.

La proposta attuale mira ad istituire invece una Commissione parlamentare ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione con il compito di analizzare e contrastare il fenomeno della disinformazione online, in particolare quando incide sul corretto esercizio dei diritti democratici e sulla libera formazione dell'opinione pubblica.

Per fake news - se non vogliamo usare l'inglesismo, possiamo usare la parola più nostrana ed anche più simpatica "bufale" - sostanzialmente intendiamo un'informazione in parte o in tutto non corrispondente al vero, divulgata in maniera intenzionale o meno attraverso il web e i media. Le fake news, peraltro, possono riguardare diversi ambiti, da quello politico a quello sociale e scientifico, fino ad arrivare

anche al mondo della cultura e dello spettacolo.

L'informazione falsa si propaga in modo estremamente veloce, grazie alla condivisione che avviene in maniera molto facile attraverso l'uso dei social network. In questo modo, vengono messe in circolazione enormi quantità di notizie e diventa estremamente difficile riuscire a riconoscere una notizia vera da una falsa. Questo porta con sé conseguenze molto gravi, perché basare il proprio ragionamento su informazioni false porta ovviamente a conclusioni errate.

La Commissione europea in uno studio riporta che il 63 per cento dei giovani europei incontra notizie false più di una volta a settimana. Tra queste false informazioni possiamo certamente annoverare i cosiddetti *deepfake*, ovvero quei contenuti multimediali creati con l'intelligenza artificiale che sostituiscono, in modo estremamente realistico, volti o voci, manipolando l'identità delle persone. Nati nel 2017, usano tecniche fraudolente per realizzare disinformazione, rendendo davvero difficile distinguere il vero dal falso.

È bene precisare subito però che non siamo contrari alla modernizzazione dei sistemi di informazione, un'informazione veloce e massiva, che però deve rispettare regole etiche e deontologiche che spesso lasciano il passo a operazioni mediatiche che aumentano in maniera esponenziale la disinformazione. Questo con l'aiuto delle nuove tecnologie, come l'utilizzo dell'intelligenza artificiale, che non può essere declassata a mero strumento per addetti ai lavori, ma ha a che fare con la tenuta stessa di uno Stato democratico, perché può condizionare il potere e incidere sulle libertà di ognuno di noi.

In questo contesto, l'uomo deve agire e non subire l'informazione. Dobbiamo chiederci perché accadano fenomeni tesi a influenzare l'opinione pubblica con la diffusione di notizie false. Una delle risposte è certamente la volontà di alcune organizzazioni di minare la stabilità democratica di Stati sovrani. Ecco perché risulta quanto mai urgente adottare misure atte a contenere e anche a sanzionare le cosiddette attività di dossieraggio (*Applausi*), ovvero la raccolta illecita di dati da parte di soggetti che, a vario titolo, possono accedere a informazioni riservate che possono essere utilizzate strumentalmente per fini politici aprendo un varco alle attività illecite.

Su tale tema voglio ricordare e ringraziare sia il presidente Terzi di Sant'Agata, sia la presidente Craxi (*Applausi*), perché sia la Commissione affari esteri e difesa sia la Commissione affari europei del Senato già dal gennaio 2025 hanno avviato uno specifico approfondimento con una risoluzione approvata a larghissima maggioranza che proprio su questi punti dà indicazioni chiare al Governo. L'iniziativa si inserisce in un filone avviato nelle precedenti legislature, come ho già detto, ma viene riproposta e aggiornata alla luce dell'attuale contesto geopolitico, tecnologico e informativo, caratterizzato da un uso pervasivo delle piattaforme digitali, campagne di manipolazione coordinate e possibili ingerenze straniere nei processi democratici nazionali ed europei.

Le finalità della Commissione dovrebbero accertare l'entità e le modalità della diffusione intenzionale e massiva di informazioni false online, verificare se tali attività siano riconducibili a soggetti organizzati anche esteri e se siano finalizzate a condizionare processi elettorali, dibattito pubblico e fiducia nelle istituzioni.

Dovrebbero altresì analizzare l'impatto della disinformazione sul diritto all'informazione, il pluralismo, la libertà di espressione, la coesione sociale e la sicurezza democratica, tutti valori costituzionali che abbiamo il dovere di proteggere (*Applausi*), valutare l'adeguatezza degli strumenti normativi esistenti e formulare eventuali proposte legislative e regolatorie.

Un punto centrale è il bilanciamento tra il contrasto alle fake news e la tutela della libertà di manifestazione del pensiero, costituzionalmente garantita. Nel testo introduttivo si sottolinea in particolare che la disinformazione contemporanea utilizza tecniche sofisticate: i *bot*, le identità digitali false e il *microtargeting*. Le campagne ostili tendono a polarizzare il dibattito, alimentare sfiducia e delegittimare l'ordine democratico e le fasi elettorali rappresentano momenti di massima vulnerabilità. La proposta della collega Paita richiama anche i documenti e le prese di posizione di istituzioni europee e del Consiglio d'Europa in materia di difesa della democrazia e integrità dell'informazione.

Voglio concludere ricordando che il testo è stato arricchito anche da un emendamento della senatrice Gelmini, volto ad evitare che i fornitori di servizi audiovisivi italiani o dell'Unione europea contengano espressioni di antisemitismo, odio e discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa.

Si tratta di un punto quantomai qualificante e attuale, vista la norma che abbiamo poc'anzi approvato.
(Applausi).

PRESIDENTE. Metto ai voti il testo del documento XXII, n. 17, nel testo emendato per effetto delle modifiche introdotte dalla Commissione, con il seguente titolo: «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla diffusione intenzionale e massiva di informazioni false attraverso la rete Internet e sul diritto all'informazione e alla libera formazione dell'opinione pubblica, nel rispetto della dignità umana, del principio di non discriminazione e di contrasto ai discorsi d'odio».

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1484-B) Legge annuale sulle piccole e medie imprese (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 17,21)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1484-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

I relatori, senatori Pogliese e Cantalamessa, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore, senatore Pogliese.

POGLIESE, relatore. Signora Presidente, come lei giustamente ricordava, questo testo è stato già esitato dalla 1a Commissione dal Senato e successivamente all'interno di questa prestigiosa Aula qualche mese fa. La Camera dei deputati ha poi ritenuto opportuno modificare alcuni passaggi del testo, in riferimento in particolare all'articolo 1, comma 4, relativo alle agevolazioni fiscali per le reti di imprese, con particolare riferimento alla decorrenza degli oneri, riferita al 2026, non più al 2025 e in riferimento al Capo VI, relativo alla certificazione unica di conformità delle filiere della moda, con particolare riferimento agli articoli da 26 a 30, introdotti in prima lettura.

Siamo quindi dinanzi a questa prestigiosa Assemblea per affrontare in terza lettura il disegno di legge che costituisce la prima attuazione dell'articolo 18 della legge n. 180 del 2011, il cosiddetto Statuto delle imprese, volto a dare esecuzione alle comunicazioni della Commissione europea sullo Small Business Act europeo. Si ricorda che, secondo la raccomandazione 2003/361/CE della Commissione europea, sono definite piccole e medie imprese (PMI) le aziende il cui personale e peso economico sono al di sotto di determinati limiti. In particolare, un'impresa di medie dimensioni ha fino a 250 dipendenti, un fatturato fino a 50 milioni di euro e un totale di bilancio fino a 43 milioni di euro; un'impresa di piccole dimensioni ha fino a 50 dipendenti e un fatturato o un totale di bilancio fino a 10 milioni di euro; una microimpresa ha fino a dieci dipendenti e un fatturato o un totale di bilancio fino a due milioni di euro.

L'articolo 18 della legge n. 180 del 2011 prevede che entro il 30 giugno di ogni anno il Governo, su proposta del Ministero dello sviluppo economico, ora Ministro delle imprese e del made in Italy, sentita la Conferenza unificata, presenti alle Camere un disegno di legge annuale per la tutela e lo sviluppo delle micro, piccole e medie imprese, volto a definire gli interventi in materia per l'anno successivo. Tale disegno di legge dovrebbe recare distinte sezioni; norme di immediata applicazione al fine di favorire e promuovere le micro, piccole e medie imprese; rimuovere gli ostacoli che ne impediscono lo sviluppo; ridurre gli oneri burocratici e introdurre misure di semplificazione amministrativa anche relativamente ai procedimenti sanzionatori vigenti connessi agli adempimenti a cui sono tenute le micro, piccole e medie imprese nei confronti della pubblica amministrazione; una o più deleghe al Governo per l'emanazione di decreti legislativi da adottare non oltre centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della legge ai fini dell'esecuzione dello Small Business Act europeo; l'autorizzazione all'adozione di regolamenti, decreti ministeriali e altri atti; norme integrative o correttive di disposizioni contenute in precedenti leggi, con esplicita indicazione delle norme da modificare o abrogare.

Come ho detto prima, il disegno di legge è stato modificato e si compone ora di 26 articoli. Le modifiche apportate sono quelle di cui ho parlato prima su cui ci siamo confrontati all'interno della

Commissione con il collega relatore, senatore Cantalamessa, con il presidente De Carlo e con tutti gli altri componenti della Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Cantalamessa.

CANTALAMESSA, relatore. Signora Presidente, ha già detto tutto il collega Pogliese, quindi possiamo andare avanti.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Bevilacqua. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA (M5S). Signora Presidente, colleghe e colleghi senatori, sono in forte imbarazzo perché francamente non so se su questo provvedimento i colleghi di maggioranza siano stati più irresponsabili o più sciatti: irresponsabili, perché questo provvedimento è tornato in terza lettura al Senato perché, per fortuna, qualcuno è stato folgorato sulla via di Damasco ed è stata espunta la parte del provvedimento con quell'orribile previsione che doveva portare a uno scudo penale per le capofila della moda. Mi chiedo: ma cosa vi hanno fatto i lavoratori italiani? (*Applausi*). Questo vostro accanimento nei confronti di questa categoria ormai sta sfiorando veramente l'irresponsabilità. Mi ha preceduto prima nel suo intervento il senatore Pogliese, e lo dico per suo tramite, signor Presidente. Proprio il senatore Pogliese ha provato più e più volte a inserire in vari provvedimenti la cancellazione, il colpo di spugna a favore degli imprenditori che sfruttano i lavoratori e che, anche se vengono condannati, non devono risarcire per il pregresso. Anche in questo caso, i lavoratori avrebbero visto i grandi datori di lavoro risultare totalmente irresponsabili delle condizioni vergognose in cui vengono fatti lavorare. Come con l'emendamento Pogliese, noi purtroppo ci aspettiamo che qualcosa del genere, cioè lo scudo penale a favore delle capofila della moda, possa essere ripresentato in altri provvedimenti. Anche questa volta torneremo a stare attenti e a difendere quei diritti dei lavoratori che per voi, invece, sono tranquillamente calpestabili. (*Applausi*).

Questa è la parte dell'irresponsabilità. Il dubbio è se invece non si tratti di sciatteria istituzionale. Questo, peraltro, è un provvedimento micragnoso, perché non dà risposte concrete per sostenere le piccole e medie imprese; vi è previsto lo stanziamento di risorse veramente ridicole, che peraltro non vanno a ricadere e non riguardano il 90 per cento del tessuto produttivo italiano, che sono le piccole e medie imprese.

Oltretutto, grazie a questa sciatteria istituzionale, un provvedimento che è partito dal Senato tra settembre e ottobre sta arrivando all'approvazione ormai a marzo, in terza lettura, per un emendamento vergognoso che per fortuna è stato ritirato. Sono però misure che arriveranno con estremo ritardo a sostegno delle imprese e il fatto che l'anno scorso ci sia stato un +35 per cento di imprese italiane che hanno abbassato la saracinesca per via della vostra disattenzione alle emergenze reali del Paese e del tessuto produttivo trova riscontro in altri provvedimenti.

La settimana scorsa è stato incardinato, con appena sei mesi di ritardo, il decreto bollette che, alla luce dello scoppio della vergognosa azione unilaterale in Iran da parte di Stati Uniti ed Israele, nasce già morto, perché le previsioni a sostegno delle famiglie e delle imprese italiane in tema di bollette risultano assolutamente ridicole a fronte dell'escalation dei prezzi e del costo del gas e del gasolio al distributore di benzina, che evidentemente incideranno ancora di più sulle tasche dei cittadini italiani.

Dicevo all'inizio di essere in imbarazzo, perché non sapevo se si trattasse più di irresponsabilità o di sciatteria, ma visti i precedenti che ho citato, l'emendamento Pogliese e il decreto bollette, mi sa che dobbiamo optare per la presenza e la coesistenza sia dell'irresponsabilità, sia della sciatteria, perché ormai siete abituati a far piovere in questo Parlamento provvedimenti vergognosi per i lavoratori e per le categorie più deboli e soprattutto fuori tempo massimo. Insomma, menomale che eravate pronti. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

I relatori e il rappresentante del Governo non intendono intervenire in sede di replica.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verrà pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli ordini del giorno, che si intendono illustrati e su cui invito i relatori ed il

rappresentante del Governo a pronunziarsi.

[CANTALAMESSA](#), *relatore*. Signora Presidente, invito a ritirare l'ordine del giorno G 1.100. Il parere è favorevole sull'ordine del giorno G1.101.

[BERGAMOTTO](#), *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signora Presidente, esprimo parere conforme al relatore.

[PRESIDENTE](#). Chiedo ai senatori Borghesi e Bergesio se accolgono l'invito al ritiro.

[BORGHESI](#) (*LSP-PSd'Az*). Sì, signora Presidente.

[PRESIDENTE](#). L'ordine del giorno G1.100 è ritirato.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.101 non verrà posto ai voti.

Procediamo all'esame degli articoli, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

[LICHERI Sabrina](#) (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[LICHERI Sabrina](#) (*M5S*). Signora Presidente, desidero solo fare un'osservazione sull'ordine del giorno G1.101. Innanzitutto, sono contenta dell'invito al ritiro del precedente ordine del giorno, perché era abbastanza ambiguo e presentava diverse criticità.

Riguardo quest'ordine del giorno presentato dal collega Centinaio sulle false recensioni online, anche qui rileviamo alcune criticità, in quanto in gran parte sembra sovrapporsi a una disciplina che già è prevista nel provvedimento e, soprattutto, ad una europea che è in vigore. C'è quindi un rischio concreto di creare confusione applicativa in un ambito che è ampiamente regolato. Forse il presidente Centinaio ha dubbi che il suo Governo e la sua maggioranza possano portare a termine ciò che prevedono in questo provvedimento, quindi questo è una sorta di rafforzativo.

Ciononostante, riteniamo che sia inopportuno e presenti diverse criticità e che non debba essere incluso in questo provvedimento, perché rischiamo di avere un doppione veramente inutile.

Il nostro voto sarà quindi contrario.

[ROMEO](#) (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[ROMEO](#) (*LSP-PSd'Az*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

[PRESIDENTE](#). Ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, dispongo la votazione, come richiesto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ricordo che gli articoli da 2 a 25 sono identici agli articoli da 2 a 25 del testo approvato dal Senato.

La Camera dei deputati ha soppresso gli articoli da 26 a 30 del testo approvato dal Senato.

Inoltre, conformemente alla prassi, anche l'articolo 26, nella nuova numerazione, non sarà posto in votazione in quanto identico all'articolo 31 del testo approvato dal Senato.

Passiamo alla votazione finale.

[FREGOLENT](#) (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[FREGOLENT](#) (*IV-C-RE*). Signora Presidente, confermiamo il nostro voto contrario su questo provvedimento, che avevamo atteso con molta speranza, già in prima lettura. C'è bisogno di una legge annuale sulle piccole e medie imprese, che sono il motore immobile della nostra economia e che spesso vengono trascurate e, guardate, facciamo il *mea culpa* anche nei confronti dei Governi che abbiamo guidato noi. Infatti, quando poi si fanno le norme in questo Paese si tende sempre a farle... *(Brusio)*.

[PRESIDENTE](#). Mi scusi, senatrice. Colleghi, abbiamo difficoltà a sentire l'intervento della senatrice Fregolent. Se intendete rimanere in Aula, vi pregherei di abbassare il tono di voce e chiedo anche il sostegno del presidente De Carlo.

Prego, senatrice.

FREGOLENT (*IV-C-RE*). Si approvano norme sempre pensando alle grandi imprese, che hanno strutture organizzative tali da permettere loro, ad esempio, di partecipare ai bandi del PNRR, ai bandi pubblici o di adeguarsi alle norme sui controlli che introduciamo. Le piccole imprese fanno più fatica, perché spesso sono a gestione familiare.

Affronteremo poi anche tutto il tema della crisi industriale che sta vivendo questo Paese e non solo, ma anche l'Europa, per discutere dell'opportunità di continuare ad avere industrie e imprese così piccole e per capire se riescono a reggere il mercato.

Tuttavia, nel provvedimento mancano le norme che servono a semplificare alcune procedure relative alle piccole e medie imprese. Manca tutta la parte dei finanziamenti, che sono il vero vulnus per le imprese. C'era una norma sui confidi, avevamo sperato che ci fosse una riforma più profonda e invece così non è avvenuto. Il problema strutturale per la produzione industriale del nostro Paese, che riguarda proprio le piccole e medie imprese, dopo questo provvedimento, rimarrà inalterato.

Auspico veramente che soprattutto un pezzo dell'opposizione, quella che ha sempre cercato di dialogare con la maggioranza di Governo e non è mai stata ideologicamente contraria ai provvedimenti, ma è sempre entrata nel loro merito, venga maggiormente ascoltata. Infatti, quello che ci aveva fatto preoccupare è l'intera normativa che riguardava il comparto della moda, che è stata espunta alla Camera e che noi qua al Senato, con il bell'intervento della senatrice Annamaria Furlan, che aveva presentato emendamenti e ordini del giorno, avevamo sottolineato. Badate che aver tolto questo emendamento è un atto di civiltà per noi che, giustamente, facciamo del made in Italy una bandiera di qualità e di capacità di produrre, soprattutto nel settore della moda e delle eccellenze.

La recente dipartita di geni della moda come Armani e Valentino ci fa ancor più sottolineare la bellezza della capacità di produrre qualità, quando mettiamo l'ingegno, la capacità sartoriale e la capacità dei materiali. Vi sollecito ad andare a vedere, se non l'avete ancora fatto, la mostra che c'è in questo momento - e che è stata prolungata dopo la morte di Giorgio Armani - all'Armani/Silos: la bellezza di quei tessuti e di quelle forme e quel modo di produrre non hanno bisogno di finte manodopere cinesi pagate a basso prezzo, che in alcune enclave della moda low cost che esistono anche nel nostro Paese (non solo a Prato, ma anche in molte altre realtà) rendono difficile la battaglia verso il caporalato, verso il lavoro povero e di bassa qualità e verso la manifattura di bassa qualità. Quel mettere "made in Italy" solo perché costruito in Italia, ma senza i criteri che sono del nostro made in Italy, faceva di quella norma un pugno allo stomaco proprio nei confronti della bellezza che rivendichiamo. Quando un Paese diventa maggiormente ricco e benestante chiede il vero made in Italy, non chiede il falso made in Italy; chiede la qualità del made in Italy, non chiede una finta imitazione. (*Applausi*).

Quella norma non serviva ai processi; anzi, aver soltanto in qualche modo ipotizzato che potesse servire a rendere meno onerose le indagini che vengono realizzate in questo momento significa non avere fiducia nel nostro made in Italy, perché i grandi marchi non avevano e non hanno bisogno di quella norma. Sono contenta che finalmente alla Camera si sia cancellato quel provvedimento, che non doveva neanche entrare, perché era previsto in un emendamento che non doveva neanche essere sostenuto da questo ramo del Parlamento. Le minoranze tutte ve ne hanno chiesto la cancellazione, e non solo: ve l'ha chiesto il comparto della moda italiana, da Federmoda a Confindustria Accessori Moda. Ve l'hanno chiesto perché gli artigiani italiani, di fronte a quella norma, non solo hanno fatto un sobbalzo sulla seggiola, ma hanno chiesto come mai un provvedimento che aveva nel titolo "legge annuale sulle piccole e medie imprese" poi non li tutelasse e non andasse in profondità verso quello che sanno fare, cioè l'artigianato di alta qualità. (*Applausi*).

Ecco perché a noi dispiace non essere stati ascoltati e non essere stati creduti. Quell'emendamento ha avuto come primo elemento di contrarietà proprio il mondo della moda, che ci ha cercato; avrà cercato sicuramente la maggioranza, ma ha cercato anche le opposizioni. I nostri emendamenti venivano dall'ascolto.

Forse dovete cominciare ad ascoltare il Paese reale. Siete troppo innamorati dei sondaggi, delle percentuali e del vostro dire che siete stabili, che siete il primo Governo politico stabile, che

finalmente tocca a voi. Finalmente tocca a voi anche ascoltare le critiche, che, quando vengono fatte in maniera costruttiva, servono a migliorare l'economia di questo Paese. Non è un caso che, quando finirà il PNRR, vi accorgete che in questi mesi siete stati in recessione.

Non vi sfuggirà infatti che, dopo i dazi americani, se venisse meno anche il mercato arabo che del made in Italy e della sua bellezza è sempre stato un grande acquirente, la situazione economica per questo Paese diventerebbe veramente pesante: allora, proprio per dare più ossigeno al mondo imprenditoriale in un momento così drammatico e difficile, mi auguro che il vostro non ascolto finisca qui e vi apriate finalmente a un confronto vero, profondo e sincero non solo con le forze di opposizione, ma anche con il Paese reale a cui dei vostri sondaggi non frega niente, mentre è molto interessato a come i provvedimenti vengono approvati dai rami del Parlamento. *(Applausi)*.

[MAGNI](#) (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signora Presidente, inizio con il dire che ovviamente condividiamo il ragionamento che bisogna rafforzare le reti delle imprese e, in particolare, di quelle piccole e medie, ma non possiamo dirci soddisfatti di questo provvedimento.

È vero che per fortuna, da questo punto di vista, il testo ritornato dalla Camera dei deputati ha tolto norme che, come tutti avevamo spiegato anche al Senato, davvero gridavano allo scandalo. Quelle norme, infatti, addirittura contrastavano anche un po' la situazione che tutti conosciamo. Visto che parliamo in particolare della moda, sappiamo tutti che a Milano da tempo si è aperto uno scandalo in tale ambito. Ho avuto la fortuna - o la sfortuna - di visitare Prato e di incontrare il suo procuratore, che ci ha spiegato che in sostanza c'è un'economia dentro l'economia. Aver quindi consolidato quella norma che era stata approvata al Senato era un fatto negativo ed è per questo che è stata tolta alla Camera. Questo è l'unico emendamento vero presentato. La Camera ha tolto questa parte, quindi dobbiamo ritornare a discutere del provvedimento in terza lettura.

Il problema è che troppo spesso, in sostanza, assistiamo ad aziende che possono spostare lavoratori, commessi, fornitori su fornitori, secondo la logica del "chi offre di meno". In termini di competizione, tutto questo avviene con i costi al ribasso. C'è una filiera delle lavorazioni e anche qui non avete voluto mai affrontare un tema che non si nega e cioè che esistono delle specializzazioni degli appalti. Il problema è chi ha la responsabilità di questa filiera, perché molto spesso ci vanno di mezzo la qualità e quindi il made in Italy, la salute dei lavoratori e delle lavoratrici e la loro incolumità. Molto spesso, infatti, queste competizioni avvengono aumentando lo sfruttamento. Se si aumenta lo sfruttamento, i rischi dal punto di vista della sicurezza crescono. Molto spesso in questa filiera, se non c'è una responsabilità sotto questo profilo, vige in parte il lavoro nero, sottopagato e via dicendo. Credo che questo metta in discussione anche la nostra immagine importante. L'immagine all'estero del nostro Paese, in particolare delle piccole e medie imprese, è di capacità competitiva e di qualità. Vengo da un territorio fatto così. Non ci sono mai state le grandi imprese, però ci sono migliaia e migliaia di lavoratori che lavorano in impresa e in filiera.

Su questo terreno, intanto non avete mai voluto affrontare seriamente la questione del salario, cioè di istituire il cosiddetto salario minimo legale. Checché se ne dica, la competizione non si fa sul fatto di pagare 4, 5 o 6 euro l'ora i lavoratori, ma dando un giusto salario. Inoltre, la piccola e media impresa può reggere la competizione, ad esempio, valorizzando molto la questione dei servizi all'impresa e la capacità dei consorzi di internazionalizzazione. Manca la formazione: molto spesso - andate a chiedere anche alle associazioni imprenditoriali - la formazione è venduta come pacchetto da comprare, ma non da fare. Molto spesso la formazione non viene svolta.

Inoltre, occorre fare bene attenzione. Nel mio territorio, se andate a vedere, proprio l'altro ieri nella prima pagina del giornale della provincia si leggeva: c'è una grande possibilità di lavoro, peccato che manca la metà dei lavoratori. Anche qui, forse bisogna affrontare diversamente - anzi, senza forse - le questioni delle migrazioni e dei flussi migratori, nonché dell'accoglienza e dell'inserimento. Occorre quindi un mercato del lavoro dinamico che, nello stesso tempo, permetta alle imprese di trovare lavoratori. È un territorio in cui mancano 20.000 lavoratori: 20.000, non 2.000! Si tratta di un territorio vivace, con la più alta percentuale manifatturiera d'Italia, dopo Brescia. In sostanza, questo è il dato

fondamentale, di cui non c'è traccia. Si parla di piccole e medie imprese, ma mancano questi interventi. Servono strumenti per costruire lavoratori che oggi non ci sono. Molto spesso, anche in quei territori dove c'è questa possibilità, ci sono lavoratori giovani, che studiano, vanno all'università e poi vanno all'estero. Abbiamo visto quanti sono i giovani che, dopo aver studiato in Italia e quindi con una qualità dal punto di vista del sapere, trovano un posto all'estero. Questo perché molto spesso da noi i salari sono troppo bassi, i servizi non ci sono, le case costano care e quindi preferiscono andare in Gran Bretagna, in Germania e soprattutto in Spagna, perché questo è quello che avviene.

Discutere di un sistema produttivo vuol dire guardare dentro al territorio. Certamente un conto è andare a fare un'esperienza all'estero, un altro è decidere di andare in un altro Paese. Tuttavia, se nel mio Paese, se va bene, sono precario o lavoratore somministrato oppure ho un'occupazione di qualche settimana e prendo, messi insieme, sì e no 1.000, 1.200 o 1.300 euro al mese, e magari dall'altra parte ne posso prendere 4.000, allora andrò in quella parte lì, anche se magari mi dispiace andare fuori dal Paese. Occorre dunque salvaguardare il sapere di un territorio e le piccole e medie imprese, che - lo sottolineo - costituiscono la qualità, l'asse e la struttura portante del nostro Paese. Le piccole e medie imprese hanno una grande capacità anche di adattamento, da questo punto di vista.

Bisogna dunque fare in modo che si vada in questa direzione. Abbiamo presentato degli emendamenti, al Senato prima, alla Camera dei deputati poi, ma voi avete respinto quelli che andavano in questa direzione. In sostanza, siamo di fronte al rischio di perdere saperi e capacità di stare sul mercato, quindi col rischio di trovarci anche in una situazione peggiore. Vorrei ricordare che, negli ultimi 37 mesi, per ben 33 mesi siamo stati in calo di produzione e con l'aria che tira in questi giorni, con una terza guerra mondiale ormai abbastanza diffusa in tutte le aree e il settore energetico messo in discussione, è chiaro che rischiamo di affondare ulteriormente nella difficoltà.

Preoccupa infine un fatto a proposito della questione della semplificazione. Il problema è che bisogna, sì, semplificare evitando carte inutili, però bisogna anche rafforzare le garanzie. Il compito di decentrare all'INAIL l'elaborazione dei sistemi semplificati, secondo me, non garantisce fino in fondo. Ricordo inoltre che la formazione non va fatta online, né tantomeno comprando pacchetti di ore di formazione. La formazione va fatta sul posto. Se vogliamo che la formazione nei confronti dei lavoratori e delle lavoratrici sia efficace, va fatta sul posto di lavoro, durante l'orario di lavoro: questa è la cosa che rende e lo sanno benissimo anche gli imprenditori. Gli imprenditori seri questo lo fanno e noi dovremmo fare le leggi che lo favoriscono, non quelle che favoriscono i furbi che magari possono evadere tutti questi impegni, perché, acquistando sul mercato, dicono che la formazione è stata fatta, quando in realtà è stata fatta solo sulla carta e non concretamente.

Per queste ragioni, votiamo contro.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto di istruzione superiore «Leon Battista Alberti» di Abano Terme, in provincia di Padova, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1484-B (ore 17,55)

PAROLI (FI-BP-PPE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAROLI (FI-BP-PPE). Signora Presidente, colleghi, in ogni occasione che riguarda la legge annuale sulle piccole e medie imprese, potremmo elencare nuovamente tutti i problemi che le nostre imprese hanno nel nostro Paese e in un certo senso non risolveremmo nulla.

Abbiamo preferito cercare di dare piccole risposte, che però siano delle risposte. Abbiamo preferito cercare di trovare una via che non risolve il tema del caro energia in Italia, ma il caro energia in Italia c'è perché qualcuno ha fatto una scelta contro il nucleare. Se guardiamo alla Spagna, che ci viene indicata come modello da parte di tanti colleghi della sinistra, quel Paese sta in piedi perché ha il nucleare. Con il solare - e l'hanno dimostrato i blackout nei mesi scorsi - non si dà energia a un Paese realmente industrializzato come in fondo magari è non la Spagna, ma l'Italia.

Allora noi cosa facciamo? Abbiamo fatto questo provvedimento sulle piccole e medie imprese che torna in quest'Aula dopo una modifica significativa, perché alla Camera è stato rimosso, com'è già

stato detto da alcuni colleghi, tutto il tema delle disposizioni relative alla filiera della moda. Ripeto però che abbiamo cercato di dare delle risposte. L'acceso dibattito che c'è stato tra il Governo e le parti sociali credo che giustamente abbia portato a decidere di eliminare interamente le norme sulla filiera della moda e quindi a sbloccare l'iter legislativo di questo provvedimento che è ben più ampio e che cerca di dare risposte, magari non definitive, ma concrete.

Rimane immutato, come dicevo, il restante quadro regolatorio, assai più snello, introdotto in Senato e già esaminato in quest'Aula. Il quadro è stato scritto - lo avevo ricordato anche nel mio primo intervento in prima lettura - con un ascolto attento di tutti gli stakeholders, anche delle principali autorità regolatorie e delle tantissime organizzazioni di categoria (credo tutte). L'attenzione era dovuta, ma ha contribuito a migliorare e arricchire un articolato che l'iniziativa del Governo aveva portato sul nostro tavolo già assolutamente compiuto. Questo è accaduto anche congiuntamente a due testi che erano d'iniziativa parlamentare, a completare l'iter del provvedimento.

Il testo affronta molte problematiche. Porta alcune prime risposte, come dicevo, a esigenze di un vasto tessuto di imprese, con misure mirate e agevolazioni fiscali. Sono rilievi banali, che tutti conosciamo, ma non dimentichiamo che le PMI nel nostro Paese sono oltre il 99 per cento delle imprese attive. Il fatto che abbiamo un così elevato numero di PMI, per molti anni, ricordiamolo, è stato visto come un punto di debolezza del nostro sistema economico.

Laddove ci siano state congiunture sfavorevoli e complicazioni del tessuto economico o dell'ambito in cui l'Europa si è trovata ad operare, le piccole imprese sono state una carta vincente, tanto che anche negli altri Paesi stanno guardando al tema, così come affrontato in Italia, cercando di prenderne i lati positivi. È evidente però che le piccole imprese o le hai o non le hai: non è che le si possano inventare a tavolino.

Certo è che questo testo porta delle prime risposte a esigenze di piccole e medie imprese che impegnano i tre quarti dei lavoratori del settore privato, contribuiscono al 62 per cento del valore aggiunto ed esportano più del 50 per cento dell'export totale. Essere piccole, dunque, non vuol dire che non si sia state in grado di affrontare il mercato esterno: quindi, non solo tese a un mercato interno, ma con capacità di concorrere in mercati nei quali anche le recenti iniziative del Governo e del Ministero degli affari esteri, in particolare, hanno fatto in modo che queste si potessero davvero aprire, tramite ambasciatori in grado di rappresentare gli interessi, le aspettative e le esigenze delle nostre imprese là dove serve, nei Paesi in cui operano.

Sempre per la descrizione delle nostre piccole imprese, quelle con meno di dieci addetti sono addirittura il 95 per cento del totale. È un tessuto complesso, complicato e ricco, a cui guardare. Come ho già detto, ma lo ripeto, è fondamentale dare piccole risposte, ma concrete. Certo, c'è da affrontare il basso livello di produttività che si registra per ogni addetto delle micro rispetto alle medie e alle grandi imprese.

Anche per le PMI il tema del caro energia costituisce un freno, certamente più che per le grandi imprese, laddove per quelle grandi, magari attraverso l'interrompibilità e alcuni provvedimenti, si riesce a rendere meno forte l'impatto concorrenziale con altre imprese di Francia, Germania o Spagna, dove il nucleare dà un abbassamento dei prezzi dell'energia spesso consistente.

Soprattutto, le piccole imprese hanno una limitata capacità di investire in innovazione. Su questo stiamo cercando di operare: sulla possibilità di dare fondi e un accesso al credito alternativo, anche a quello delle banche, che dia la possibilità di investire anche in ricerca. Sorprendentemente, infatti, rispetto al problema dell'investimento, le piccole e medie imprese sono capaci di ricerca e di nuove tecnologie e a queste problematiche sono state capaci di dare risposte importanti.

È comunque fondamentale agevolare la creazione di reti di imprese, che sulla ricerca possono essere fondamentali, e accrescere la patrimonializzazione delle nostre imprese, il che significa anche favorire l'accesso al credito e renderle più competitive anche all'estero. In questo risulta fondamentale la delega per aggiornare il ruolo dei confidi. Questa è stata una scelta che in Commissione abbiamo preso, perché si potesse rendere professionalmente più preparati i confidi nella sfida a sostenere lo sviluppo dell'economia territoriale. In tal senso, servirà maggiore integrazione operativa tra i confidi e le banche, soprattutto con quelle di prossimità.

Sono positive anche le disposizioni che valorizzano gli stock di magazzino attraverso apposite cartolarizzazioni, in questo modo consentendo una migliore distribuzione degli oneri finanziari in un maggior periodo di tempo.

C'è poi tutto il capitolo delle semplificazioni, che non è certo finito e che ovviamente è uno storico cavallo di battaglia del partito di Forza Italia e ci trova assolutamente a favore.

Insomma, il tentativo e la volontà - che però in questo provvedimento diventano anche concretezza - sono quelli di migliorare la vita delle piccole aziende che rappresentano la straordinaria spina dorsale della nostra manifattura e il vanto della produzione italiana all'estero. Senza di loro, non ci sarebbe il made in Italy che conosciamo.

Per questo, il Gruppo Forza Italia voterà convintamente a favore di questo provvedimento. (*Applausi*).

[LICHERI Sabrina](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LICHERI Sabrina (M5S). Signora Presidente, lo dico subito e senza mezzi termini: avremmo preferito occupare questo spazio diversamente. Invece, siamo qui per colpa dell'improvvisazione di questa maggioranza e dell'incapacità di guardare ai problemi con lungimiranza, con visione e con la giusta attenzione; siamo qui perché la maggioranza ha tentato l'ennesimo colpo di mano, che avrebbe autorizzato, di fatto, il caporalato nel mondo del lusso.

Per fortuna, la cosiddetta certificazione unica di conformità della filiera della moda è stata cancellata. Era un salvacondotto su base volontaria, un bollino per le case di moda che non hanno vigilato sulla produzione dei loro prodotti di lusso. Vi siete ravveduti, per fortuna, anche grazie alla vigilanza dei parlamentari e delle tante associazioni che si sono battute contro questo ennesimo tentativo di impunità.

Signora Presidente, noi avevamo detto fin dall'inizio che era un'impostazione completamente sbagliata. Per questo avevamo presentato emendamenti soppressivi a quel testo: non ci avete ascoltato e infatti siamo ancora qui. Il vostro tentativo di deresponsabilizzazione era sbagliato sia come impostazione, sia come principio. Non basta un qualsivoglia certificato, oltretutto su base volontaria, per lavarsi la coscienza su come vengono prodotti i beni di lusso.

Cosa significa in termini umani questa formula giuridica? Significa che, mentre noi celebriamo e ci facciamo belli con il lusso italiano, nelle fabbriche della Lombardia e della Toscana e nelle fabbriche in generale ci sono lavoratori pagati tre euro l'ora, meno del prezzo di un caffè e un cornetto qui in centro; uomini e donne che lavorano 14-16 ore al giorno, spesso dormendo negli stessi luoghi dove producono, tra macchinari pericolosi e condizioni igieniche precarie. Questo non è made in Italy, soprattutto se è fatto con lo sfruttamento; non è eccellenza, se calpesta la dignità umana. È un arretramento, una resa sul piano della legalità e della tutela dei diritti dei lavoratori. Serve responsabilità, da parte dei produttori e della politica. Occorre avere certezza su tutta la filiera, proteggere i lavoratori, soprattutto quelli invisibili. Solo così il nostro made in Italy può continuare a essere il settore che tutto il mondo ci invidia e solo per questo ha ragione di essere invidiato.

Questo provvedimento, signor Presidente, nasce con l'obiettivo dichiarato di sostenere le piccole e medie imprese. Benissimo, è un obiettivo che ovviamente condividiamo. Le piccole e medie imprese sono l'ossatura dell'economia italiana (ci piace esprimerci in questo modo): innovano, esportano, creano occupazione e custodiscono competenze territoriali uniche, ma proprio per questo meritano norme chiare, eque e coerenti, non scorciatoie opache, né ambiguità costruite per favorire pochi a scapito di molti.

Ignorare che in alcune grandi case di moda ci siano, si tollerino e si lascino passare sfruttamento (proprio così) e caporalato getta ombre su tutti. Infatti, mentre in quest'Aula parliamo di legalità, di dignità del lavoro e di lotta alle irregolarità, qualcuno ha pensato che fosse opportuno alleggerire, attenuare e diluire forse le responsabilità di chi sta al vertice della catena produttiva, come se il marchio potesse essere separato dalle condizioni in cui viene realizzato il prodotto e come se il lusso potesse permettersi di non vedere ciò che accade nei laboratori in subappalto. Non è così, non può essere così.

Tutto ciò è politicamente sbagliato e moralmente inaccettabile. È sbagliato, perché avrebbe creato una

distorsione concorrenziale: le imprese che rispettano le regole sarebbero state penalizzate rispetto a chi opera invece in zone grigie. È inaccettabile, perché avrebbe mandato un messaggio devastante ai lavoratori sfruttati, cioè che esistono filiere di serie A e diritti di serie B.

Il Governo ha fatto un passo indietro su quel punto: bene, benissimo, però quel tentativo resta e restano un fatto politico e il segnale di una visione, della vostra visione; quando si tratta di scegliere tra la tutela del lavoro e la protezione di interessi forti, c'è il rischio concreto che a prevalere siano questi ultimi.

Bastava recepire i nostri emendamenti, signor Presidente, anziché intestardirsi a portare avanti un impianto che era semplicemente vergognoso. Noi siamo qui per affermare un principio semplice: lo sviluppo e la legalità non sono alternativi, la crescita e i diritti non sono nemici, non sono neanche vostri nemici. La forza del nostro sistema produttivo sta nella qualità e la qualità riguarda non solo il prodotto finale, ma anche il lavoro che lo rende possibile e lo accompagna.

Signor Presidente, potevamo ovviamente risparmiarci tutto questo. Come dicevo, è molto facile - per voi soprattutto, per voi soltanto - riempirsi la bocca di legalità e di sicurezza; invece, ancora una volta, avete fatto una figuraccia che ci fa perdere tempo e risorse. Qualcuno, chissà chi, ci piacerebbe tanto saperlo, vi ha fatto notare che stavate per fare un errore enorme e avete fatto marcia indietro: bene, ne siamo contenti, ma se davvero vogliamo sostenere le piccole e medie imprese, dobbiamo premiare la trasparenza, rafforzare i controlli lungo tutta la catena del valore e garantire che la responsabilità sia proporzionata al potere economico e contrattuale.

Tutto ciò in questo provvedimento continua a non esserci. Per questo il nostro voto sarà contrario, anche perché non possiamo accettare questo approccio che include un modello in cui il rischio giuridico si concentra sull'ultimo anello della catena e il valore economico sull'ultimo anello della firma. *(Applausi)*.

[BERGESIO](#) (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGESIO (*LSP-PSd'Az*). Signora Presidente, il disegno di legge annuale per le piccole e medie imprese che oggi ci apprestiamo a votare rappresenta un passaggio politico e strategico di grande rilievo per il futuro produttivo del nostro Paese.

Parliamo del cuore pulsante dell'economia italiana: le micro e piccole imprese costituiscono la quasi totalità del nostro tessuto imprenditoriale, generano occupazione, producono valore aggiunto, presidiano il territorio e custodiscono competenze che rendono il nostro Paese unico al mondo. Difendere e rafforzare le piccole e medie imprese significa difendere l'identità produttiva italiana e la sua capacità di innovare, esportare e competere.

Questo provvedimento interviene su nodi strutturali che da troppo tempo attendono risposte concrete, in primo luogo il tema della crescita dimensionale e dell'aggregazione. Le nostre imprese hanno dimostrato, anche nei momenti più difficili, dalla pandemia alla crisi energetica, una straordinaria capacità di resilienza. Tuttavia, la frammentazione rimane un limite nella competizione globale. Favorire strumenti di rete, sostenere modelli consortili, promuovere forme di collaborazione stabile significa aiutare le imprese a fare massa critica senza snaturarne l'identità e significa accompagnarle verso mercati più ampi, con una struttura più solida.

Alcune norme introdotte in prima lettura qui al Senato sulla filiera della moda, pur animate da intenti condivisibili, rischiavano di produrre effetti distorsivi. In particolare, il sistema di certificazione della filiera, pensato per garantire la qualità del made in Italy lungo tutta la catena produttiva, avrebbe potuto tradursi in un'attenuazione delle responsabilità dei grandi committenti lungo la catena dei subappalti. Questo è un problema non settoriale, ma di credibilità nazionale. È in questo contesto che, durante i lavori della Commissione alla Camera dei deputati, il Governo ha dimostrato grande sensibilità e attenzione. Anche il relatore ha esercitato pienamente il proprio ruolo attraverso la funzione parlamentare, presentando un emendamento che ha stralciato le disposizioni, ad esempio quella sulla certificazione della filiera della moda, che potevano creare effetti distorsivi, una scelta figlia di un proficuo ascolto delle categorie, di un dibattito serio e di un indirizzo politico chiaro, espresso anche con un ordine del giorno proprio del Gruppo Lega, approvato nell'ambito della

discussione del disegno di legge oggi in esame.

Su questo argomento, che riguarda soprattutto la parte relativa alla moda, so che il Governo ha preso atto della situazione. Saluto il sottosegretario Bergamotto, che ringrazio. So che il Governo sta costruendo provvedimenti ad hoc per dare sostegno corretto a questo settore, che ne ha realmente bisogno, com'è stato detto anche in precedenza.

Un altro punto centrale è l'accesso al credito: le piccole e medie imprese spesso scontano una difficoltà strutturale nel reperire risorse finanziarie adeguate per investimenti, innovazione e soprattutto internazionalizzazione.

Gli interventi di riforma e semplificazione degli strumenti di garanzia e di finanza alternativa vanno nella direzione giusta, rafforzano la capacità di programmazione, liberano liquidità e rendono più efficiente il rapporto tra sistema produttivo e sistema bancario. È un segnale di fiducia verso chi investe e rischia ogni giorno.

È importante altresì il capitolo delle semplificazioni. La burocrazia eccessiva è da sempre uno dei principali ostacoli alla crescita delle piccole e medie imprese; intervenire con misure proporzionate alla dimensione aziendale significa riconoscere che non si può applicare lo stesso carico amministrativo a una multinazionale e ad una microimpresa familiare. La sicurezza sul lavoro rimane un principio inderogabile, ma va garantita con strumenti equilibrati e sostenibili, evitando aggravii inutili e sproporzionati.

Il provvedimento approva anche temi nuovi e attuali come la tutela delle imprese dalle false recensioni online, fenomeno che riesce ad alterare la concorrenza e danneggia migliaia di attività sane. In un'economia sempre più digitale anche la reputazione è un fattore produttivo e va protetta con regole chiare.

Un capitolo poi particolarmente significativo è quello relativo al ricambio generazionale; mettere in connessione esperienze e nuove energie significa assicurare continuità a quello che continuiamo a definire il saper fare italiano. Favorire la permanenza in azienda di competenze mature, affiancate dall'ingresso stabile di giovani lavoratori, rappresenta una scelta lungimirante. È così che riusciamo a trasmettere mestieri, cultura produttiva e soprattutto qualità. Rilevante è anche l'intervento di aggiornamento della disciplina dell'artigianato la cui revisione attendevamo nel settore ormai da decenni. L'artigianato italiano non è soltanto un comparto economico, ma parte integrante del nostro patrimonio culturale e produttivo. Adeguarne la cornice normativa ai cambiamenti intervenuti negli ultimi quarant'anni significa riconoscerne il valore e proiettarlo nel futuro.

Particolare attenzione merita il tema del made in Italy, che non può essere ridotto a un'etichetta commerciale. È la reputazione del Paese nel mondo, la qualità dei processi e il rispetto delle regole che tutelano il lavoro e le filiere. Le scelte operate nel corso dell'esame parlamentare volte a evitare meccanismi che avrebbero potuto attenuare le responsabilità lungo le catene produttive vanno nella direzione della coerenza e della serietà. Chi beneficia della forza di un marchio riconosciuto a livello globale deve assumersi pienamente la responsabilità di ciò che avviene lungo tutta la filiera produttiva. La qualità non riguarda soltanto il prodotto finale, ma le condizioni in cui viene realizzato; è un principio di equità, di credibilità e di rispetto.

Difendere il made in Italy significa garantire standard elevati, trasparenza e rispetto del lavoro. Nel complesso questo disegno di legge rappresenta un intervento organico che tiene insieme semplificazione e competitività, accesso al credito, innovazione, tutela delle filiere e valorizzazione delle competenze.

Per tutte queste ragioni, il voto del nostro Gruppo sarà convintamente favorevole. È un voto a sostegno delle imprese che ogni giorno aprono le serrande, investono, assumono, esportano e tengono vivo il tessuto economico e sociale del Paese. È un voto a favore di chi crede nella capacità dell'Italia di competere, puntando su qualità, lavoro e grandissima responsabilità. Viva i nostri artigiani! (*Applausi*).

[MISIANI](#) (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MISIANI (PD-IDP). Signora Presidente, il disegno di legge annuale sulle piccole e medie imprese torna in Senato in un momento drammatico, che rende ancora più evidente la sua inadeguatezza. Negli

ultimi giorni, lo scenario geopolitico ed economico è cambiato radicalmente. La guerra nel Golfo Persico sta causando una vera e propria impennata del prezzo del petrolio e del gas. Il rischio è che riprenda e riparta l'inflazione e un ritorno di questo fenomeno colpirebbe in primo luogo le imprese, le piccole e medie imprese, quelle che consumano più energia, quelle del manifatturiero, i settori più esposti alla competizione internazionale.

Alla Camera dei deputati è in discussione un decreto-legge, il decreto bollette, che il Consiglio dei ministri ha approvato in pompa magna pochi giorni fa. Quel decreto, signor Presidente, rischia di essere travolto dagli eventi, prima ancora di essere convertito dal Parlamento. Di fronte a questo scenario - che è uno scenario economico ed energetico in rapido peggioramento - il Governo non può rimanere immobile. La presidente Meloni convochi le parti sociali, venga in Parlamento (*Applausi*) e ci dica con chiarezza cosa pensa di quello che sta accadendo e cosa intende fare il Governo per aiutare le imprese italiane, per proteggere le famiglie dall'inflazione e per sostenere un'economia che è a rischio.

L'Italia nel 2025 ha chiuso infatti con un aumento del PIL solo dello 0,5 per cento. È un risultato assolutamente deludente, anche perché avviene con il contributo decisivo del PNRR, senza il quale saremmo in recessione. Signor Presidente, da quando si è insediato il Governo Meloni, la produzione industriale nel Paese è diminuita per 34 mesi su 39, i costi energetici per le imprese restano strutturalmente più alti rispetto a quanto accade per i nostri partner europei e i costi energetici per le piccole e medie imprese - lo dicono le memorie depositate in audizione alla Camera dei deputati - sono ancora più alti. Il sistema fiscale e la burocrazia non sono cambiati granché in questi anni e sia il fisco sia la burocrazia continuano purtroppo a complicare la vita dei nostri piccoli imprenditori. A tutto questo, a questi fattori di svantaggio competitivo, si è aggiunto il ritorno del protezionismo, che è una pessima notizia per un Paese fortemente dipendente dalle esportazioni come l'Italia.

Signor Presidente, è questo il contesto reale in cui operano quotidianamente le piccole e medie imprese del nostro Paese. Allora il disegno di legge in esame, la legge annuale sulle piccole e medie imprese, poteva essere un'occasione importante per lanciare un segnale di attenzione, per adottare misure concrete e per restituire fiducia ai nostri imprenditori. Purtroppo quest'occasione l'abbiamo mancata, perché questo disegno di legge, questo provvedimento, è debole, frammentato e caratterizzato da una molteplicità di deleghe al Governo, tutte da scrivere nei decreti attuativi, ha risorse assolutamente limitate ed è un collage di misure eterogenee che non compongono una strategia coerente. Pensiamo alle disposizioni sulle reti di impresa, sul credito, sulla semplificazione, sulla sicurezza sul lavoro e sulle startup. Sono disposizioni scollegate tra di loro e prive di una cornice strategica complessiva, mentre fuori dal perimetro di questo disegno di legge rimangono le questioni più importanti, quelle strutturali, le problematiche di cui soffrono quotidianamente le nostre imprese: il costo dell'energia, come ho detto poc'anzi, l'accesso ai mercati internazionali, il sostegno all'innovazione e alla ricerca applicata, il rafforzamento delle filiere produttive.

Sul fronte energetico, che è il problema numero uno per le piccole e medie imprese italiane, il paradosso è evidente. Da anni sappiamo quanto pesi l'energia sulla competitività delle nostre piccole e medie imprese, eppure né in questo disegno di legge, né nel decreto bollette in discussione alla Camera dei deputati troviamo interventi realmente strutturali.

Non c'è niente che riduca i costi dell'energia in modo duraturo. Adesso, con una crisi energetica che rischia di diventare drammatica, questa lacuna non è più soltanto un'occasione perduta, ma diventa un fattore di rischio per le nostre imprese. Pensiamo agli incentivi per gli investimenti: avevamo uno strumento che funzionava, ossia Transizione 4.0, con i crediti d'imposta, ma ne avete varato un altro, Transizione 5.0, che si è trasformato in una telenovela stucchevole, in definanziamento prima, con la chiusura delle domande da un giorno all'altro, le proteste degli imprenditori, la riapertura delle domande, e con un'incognita che pesa sulle imprese che hanno presentato le domande, perché nessuno sa se le risorse disponibili basteranno: un gran pasticcio. Con l'ultima legge di bilancio avete recuperato il superammortamento, che però - ce lo dicono le associazioni di categoria - taglia fuori gran parte delle piccole e medie imprese di questo Paese.

Avete costruito un piano d'incentivazione per gli investimenti che di fatto non aiuterà gran parte di

quello che rappresenta il nerbo e il cuore del sistema produttivo del nostro Paese. Pensiamo alle norme sulle semplificazioni contenute in questo disegno di legge: sono vaghe e inefficaci. Pensiamo a quanto sono generiche le deleghe sui confidi e sulle centrali consortili. Pensiamo alla delega che riforma l'artigianato, che ha una portata significativa, perché parliamo di un settore estremamente importante del nostro sistema produttivo, ma questa delega arriva senza un reale percorso di concertazione. Chiamando in causa la soglia dimensionale delle imprese artigiane, rischia di produrre fenomeni di dumping salariale e contrattuale. Alcune simulazioni - penso a uno studio fatto da Confapi - ci dicono che un'estensione di quel perimetro avrebbe anche costi molto significativi per la finanza pubblica. Pensiamo alle misure sulle startup innovative: gli incentivi agli investimenti sono scaduti; abbiamo chiesto un fondo da 100 milioni di euro per le startup innovative, ma ci è stato risposto di no. Pensiamo a quello che è successo sulla filiera della moda (lo hanno ricordato altri colleghi che sono intervenuti).

Signor Presidente, le indagini della procura di Milano hanno dimostrato che in quella filiera, purtroppo, c'è un ricorso strutturale allo sfruttamento di manodopera irregolare nelle catene di subfornitura e a grandi committenti è stato contestato il reato di agevolazione colposa del caporalato. Che risposta ha dato il Governo rispetto a quanto emerge da quell'inchiesta? Nel testo inizialmente approvato in Senato, che poi è tornato alla Camera, era previsto un vero e proprio scudo penale per i grandi committenti. Non era una risposta strutturale, ma una copertura legislativa rispetto a quanto emergeva da un'inchiesta. Ci siamo battuti - noi insieme alle altre forze di opposizione - per cancellare quella norma; insieme alle organizzazioni sindacali abbiamo tenuto il punto e devo dire che questo risultato lo abbiamo portato a casa perché, com'è stato ricordato, tutta quella normativa è stata integralmente stralciata.

Non possiamo però accontentarci di questo. Ora serve lavorare con le organizzazioni sindacali e con le associazioni imprenditoriali per intervenire in modo serio e strutturale al fine di garantire trasparenza lungo tutta la filiera di quel settore, che è strategico per il nostro sistema produttivo. Servono trasparenza e rispetto delle norme sul lavoro, nonché norme che garantiscano una concorrenza leale tra le imprese: anche questo è quanto emerge dall'inchiesta rispetto a quanto accade in quel settore. Non abbiamo bisogno di uno scudo, ma di una riforma complessiva e concertata.

Su questo, come su tutto il resto, il Partito Democratico, nel corso di tutta la discussione, ha seguito la strada del merito e della proposta. Abbiamo presentato numerosi emendamenti per dare a questa legge una direzione diversa, per rafforzare le reti d'impresa, per sostenere la crescita dimensionale delle PMI, per incrementare gli strumenti per l'internazionalizzazione e sull'imprenditoria femminile. Nella stragrande maggioranza dei casi, ci è stato detto di no senza un vero confronto di merito.

Signor Presidente, colleghe e colleghi, rappresentante del Governo, l'Italia ha bisogno di una politica industriale moderna, di una strategia energetica che riduca strutturalmente i costi dell'energia e non di rattoppi d'emergenza. Abbiamo bisogno di accompagnare con strumenti efficaci le piccole e medie imprese nella doppia transizione digitale ed ecologica. Abbiamo bisogno di una strategia sulle materie prime critiche e abbiamo bisogno di superare, in questo Paese, il dualismo tra le eccellenze di livello mondiale - e ne abbiamo tante - e tante imprese che sono troppo piccole per competere e reggere un contesto in rapidissima trasformazione.

Il settore manifatturiero e le PMI non sono solo una questione economica: sono una questione sociale. Dove c'è manifattura, dove ci sono le piccole e medie imprese, ci sono sapere, dignità e capacità di lavoro, elementi che tengono insieme le comunità locali. Ora le piccole e medie imprese italiane in primis chiedono certezze, stabilità e visione, ma purtroppo non la possono trovare in questo provvedimento e noi invece, signor Presidente, vogliamo restituire alla parola "impresa" il valore che merita e vogliamo uno Stato che sia al fianco delle nostre piccole e medie imprese non con le promesse, non con i proclami vuoti, ma con misure concrete che purtroppo non sono presenti in questo provvedimento.

L'Italia e quel sistema di piccole e medie imprese meritano una politica industriale, una strategia che guardi ai prossimi dieci anni e non ai sondaggi dell'ultima settimana.

È questo il motivo di fondo, signor Presidente, che ci spingerà a votare convintamente contro questo

disegno di legge. *(Applausi)*.

[ANCOROTTI](#) *(Fdl)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANCOROTTI *(Fdl)*. Signora Presidente, colleghe e colleghi, rappresentante del Governo, sappiamo tutti che il nostro tessuto produttivo è il cuore pulsante del nostro Paese. Le micro, piccole e medie imprese, come abbiamo sentito anche prima, costituiscono il 99 per cento del nostro tessuto connettivo industriale. Non solo, ma l'80 per cento di tutta l'occupazione è dato dalle piccole e medie aziende. Il nostro è un saper fare, è una forza di lavoro complessiva del nostro Paese.

Tuttavia, se essere piccoli è un valore, restare isolati è un grande rischio. In un mercato globale dominato da giganti e da algoritmi, la frammentazione è un punto debole. Fare rete diventa dunque strumento di sopravvivenza e di crescita: bisogna trasformare le debolezze individuali in una forza collettiva. Solo una cosa dev'essere costante in un'azienda: l'innovazione. Singolarmente, una microimpresa ha un potere contrattuale debole, mentre facendo rete si può negoziare acquisti, abbattere costi e accedere a servizi che sarebbero altrimenti inaccessibili per questo genere di aziende. Per fare un esempio, la transizione tecnologica è un investimento non affrontabile dalle micro, piccole e medie imprese. Condividere gli investimenti in ricerca, sviluppo e infrastrutture digitali permette anche alla bottega artigiana o anche alle aziende startup di competere a livelli più alti. Anche affrontare i mercati esteri richiede competenze legali e di marketing complesse e una rete di imprese può presentarsi unita nelle fiere internazionali, aumentando in modo esponenziale la reputation del nostro made in Italy.

La politica non deve solo annunciare, ma deve fattivamente agevolare. L'impegno nostro e del Governo corre su direttrici molto chiare. Noi questa legge l'abbiamo applicata per la prima volta già dal 2011, dopo un silenzio assordante; oggi ci dite che dobbiamo approvarla, ma siamo stati i primi a farlo. *(Applausi)*.

Quali sono le direttrici su cui ci stiamo muovendo? La prima è la semplificazione burocratica: basta con i lacci che frenano i contratti di rete, dobbiamo rendere la collaborazione tra le imprese semplice, ma giuridicamente salda, perché non vogliamo avere aziende che non fanno il proprio dovere.

La seconda è rappresentata dagli incentivi fiscali: proponiamo sgravi mirati per chi investe in progetti comuni, premiamo chi sceglie la via dell'aggregazione rispetto all'isolamento.

La terza è la formazione, forse la più importante: è fondamentale supportare i piccoli imprenditori nel cambio generazionale; sappiamo che il 99 per cento delle micro e piccole imprese passa generazionalmente di padre in figlio, ma bisogna assolutamente agire in qualche modo sulla formazione sia del padre che deve trasmettere al figlio, sia del figlio. Le aziende che fanno prodotti seriali sono necessariamente qualche cosa che oggi dobbiamo vedere come più lontano, perché sono copiabili. Un prodotto seriale può essere fatto in tanti altri Paesi e anche in Europa con costi del lavoro molto più bassi, pertanto non sono davvero queste le aziende che salveranno il nostro made in Italy. Il *genius faber* è questo: fare prodotti di assoluta qualità in una sorta di artigianato industriale. Questo è il paradigma che deve cambiare: da artigianato ad artigianato industriale, che fa propria quella materia prima, creando in modo sapiente un prodotto che è frutto dell'esperienza e del know how tutto italiano. Diffidiamo però degli imprenditori compiaciuti, quelli che si accontentano perché, bene o male, riescono a portare a casa un utile che ritengono soddisfacente, senza fare più crescita. Accontentarsi senza cercare di fare meglio è solo l'inizio della fine. Talento, passione e creatività sono le caratteristiche che ci rendono unici al mondo, la cifra distintiva del nostro saper fare. *(Applausi)*.

Una domanda: cos'è l'innovazione? È quando si inventa qualcosa di nuovo che cambia in meglio la vita delle persone. È questo che fanno le nostre aziende. L'imprenditore, se è veramente tale, ha un'innata propensione a investire in ricerca e sviluppo per continuare a migliorarsi; poi però c'è bisogno che questi capitali siano ben investiti e che dall'altro lato ci siano persone formate, in grado di sfruttare quest'opportunità.

Per tale motivo ben venga la politica che sta portando avanti il Ministero dell'istruzione, con la costituzione e lo sviluppo degli istituti tecnici superiori (ITS), in grado di avviare i nostri giovani al mercato del lavoro. *(Applausi)*.

Inoltre, anche il Piano Mattei è un sistema per avere immigrazione qualificata, che possa entrare nelle nostre aziende e migliorarle. Il Piano Mattei oggi è fondamentale anche per il futuro.

Dobbiamo vedere i nostri limiti come delle opportunità. Per esempio, affrontiamo la tematica dell'italian sounding, cioè quel mercato di prodotti che rappresentano nomi e slogan riconducibili al nostro Paese, ma che nulla hanno a che fare con l'Italia. È il mercato del falso italiano con l'intento evocativo del made in Italy. Per questo motivo, il confronto fra imprese e istituzioni è fondamentale per sostenere e tutelare l'economia soprattutto dell'agroalimentare, che fattura, sì, 60 miliardi, ma l'italian sounding ne vale 120.

Come dicevo prima, vediamo questo limite come opportunità. Abbiamo 120 miliardi da scalare, perché il consumatore che compra prodotti italian sounding crede a volte di comprare prodotti italiani e la concorrenza non viene necessariamente dalla Cina o da Paesi molto lontani, viene anche dalla Francia, dalla Gran Bretagna o dall'America.

Questo fenomeno ha due aspetti estremamente negativi: colpisce i produttori italiani, sottraendo loro grosse fette di mercato, e colpisce i consumatori che credono di comprare un prodotto di eccellenza. Può essere anche un prodotto eccellente, ma non viene fuori dalle nostre aziende e ciò crea un grave danno anche al made in Italy, che ricordo essere il terzo brand al mondo.

Lo ripeto: il mercato dell'alimentare vale 60 miliardi, ma potrebbe arrivare a 120. Bisogna quindi contrastare il fenomeno, informando correttamente i consumatori sulla qualità dei prodotti. C'è bisogno di una riduzione della burocrazia e delle barriere tariffarie e doganali per favorire il commercio dei prodotti made in Italy a discapito di quelli falsi.

Le nostre istituzioni devono opporsi al fenomeno in modo compatto, portando avanti all'estero politiche di promozione del vero cibo italiano. Bisogna proteggere in modo assoluto il nostro brand identificativo. La tracciabilità è fondamentale in tutta la filiera. In questo giocano un ruolo fondamentale, ovviamente, anche gli imprenditori. Dietro un'azienda, infatti, c'è un imprenditore. Un soggetto che sia un vero imprenditore è un visionario e un innovatore che, con impegno, non fa altro che dare corpo a un sogno assieme ad altre persone, che non lavorano per lui, ma lavorano con lui.

Se c'è crisi, i grandi licenziano, mentre i nuovi investono. La parola d'ordine dev'essere crescita. Bisogna aumentare la percentuale di occupati, di donne e di laureati, anche con l'aiuto di un'immigrazione di qualità che possa darci una mano.

Per tutti questi motivi, annuncio il voto favorevole di Fratelli d'Italia. (*Applausi*).

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Sull'ordine dei lavori

[PRESIDENTE](#). Colleghi, secondo quanto stabilito d'intesa tra i Capigruppo, il disegno di legge n. 1692 sul Comune di Praia a Mare sarà esaminato nella seduta di domani.

Sulla situazione politica del Venezuela

[CASINI](#) (PD-IDP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASINI (PD-IDP). Signora Presidente, la ringrazio per avermi dato la parola.

Cari colleghi, desidero sollevare una questione che intendo tenere sotto il profilo esclusivamente umanitario. Non voglio esprimere giudizi su quanto è accaduto in Venezuela - li ho già espressi - e non voglio esprimere giudizi sull'atteggiamento del nostro Governo nei confronti di ciò che è accaduto in Venezuela, ma constato, cari colleghi, che stiamo accreditando come ambasciatore il nostro rappresentante diplomatico a Caracas. Si tratta peraltro di un rappresentante molto bravo e molto capace, che sta operando bene e a cui invio un augurio di buon lavoro. Teniamo anche presente che questa sorta di normalizzazione investe, a quanto mi risulta (*in progress*), la rappresentanza diplomatica venezuelana in Italia.

Ora non do giudizi, perché questa non è la sede, in questo momento, per un dibattito improprio. Richiamo però l'attenzione dei colleghi sul fatto che, nei giorni scorsi, ho ricevuto, come molti di voi, la visita di un signore novantenne, un imprenditore, Palmerino De Grazia, un grande italiano, che si è fatto onore in Venezuela, i cui figli hanno la proprietà di istituti bancari e sono attualmente detenuti nel

carcere El Rodeo I a Caracas.

Poiché ci stiamo avviando a una normalizzazione, credo che la minima cosa che il Governo italiano debba richiedere sia l'immediata liberazione di questi nostri connazionali, che non sono riusciti neanche a ricevere una visita consolare. *(Applausi)*.

Uno di questi, Carmelo De Grazia, ha gravi patologie, perché ha un bypass gastrico; Daniel De Grazia è sempre con lui, in carcere, dal 19 aprile 2024. C'è poi un altro italiano in questo carcere malfamato, El Rodeo I, che si chiama Daniel Echenagucia.

Ora io credo che, se si va verso una normalizzazione, il minimo è che il processo di liberazione dei prigionieri politici continui. Non ci si venga a dire che ci sono reati finanziari o altre cose del genere, perché tutti, anche i bambini dell'asilo, sanno che queste sono scuse. Comunque il problema oggi non sono le banche di cui sono legittimamente proprietari questi signori, il tema è esclusivamente umanitario: che almeno venga data possibilità di visita del nostro ambasciatore e di una liberazione immediata. *(Applausi)*.

[SCALFAROTTO](#) *(IV-C-RE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[SCALFAROTTO](#) *(IV-C-RE)*. Signora Presidente, interverrò molto brevemente e soltanto a completamento delle cose dette dal collega Casini, che sottoscrivo completamente sul caso particolare. Voglio soltanto aggiungere, in via più generale, che la richiesta al Governo italiano sia di vigilare che la transizione democratica del Venezuela si completi. Sappiamo che ci sono state interlocuzioni tra l'amministrazione Trump e l'opposizione venezuelana, in particolare la premio Nobel Maria Corina Machado. Noi attendiamo che, una volta rimosso l'orribile dittatore Maduro, ai venezuelani sia data la possibilità di governare democraticamente il proprio Paese, perché non è pensabile che il Venezuela si trasformi nel protettorato di un altro Paese, come gli Stati Uniti.

Quindi, dati anche i buoni rapporti che esistono tra il Governo italiano e l'amministrazione Trump, chiediamo che il Governo italiano, anche attraverso gli strumenti della diplomazia, cioè l'accredito o il mancato accredito dell'ambasciatore e il livello della rappresentanza diplomatica a Roma, tenga sotto pressione il Governo del Venezuela e l'amministrazione Trump, per fare in modo che finalmente l'opposizione, che aveva vinto le elezioni (questo lo dobbiamo ricordare), possa legittimamente accedere a quel potere che il popolo venezuelano le ha conferito.

Sottoscrivo quindi le cose dette dal presidente Casini, ma voglio fare un passo avanti, proprio perché la preoccupazione principale, oltre a quella dei prigionieri politici, che ovviamente devono essere liberati, dopo le prime scarcerazioni che sono già avvenute, è che il processo di transizione alla democrazia si completi in fretta. *(Applausi)*.

[TERZI DI SANT'AGATA](#) *(Fdl)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[TERZI DI SANT'AGATA](#) *(Fdl)*. Signora Presidente, vorrei spendere una parola per esprimere una forte condivisione con quanto ha appena detto il presidente Casini. La questione è umanitaria; per parte mia, desidero condividere e sottolineare questo aspetto. È una questione umanitaria, sulla quale non ci possono essere discussioni da parte di un Governo che è in fase di transizione, come sappiamo, insieme a tutto il quadro geopolitico. A questo punto, a noi interessa, in via assolutamente prioritaria, salvare tre persone, che per legame familiare appartengono alla stessa famiglia.

Conosciamo Amerigo de Grazia, una grande personalità che è stata liberata: è molto vicino alla nostra comunità ed è un leader del mondo italo-venezuelano. Palmerino è lo zio di Carmelo, come ha detto il presidente Casini, che condivide la sorte molto preoccupante conseguente all'incarcerazione nell'infame carcere El Rodeo, che insieme al carcere El Helicoide, è un luogo dove i prigionieri soffrono, vengono torturati e lasciati a sé stessi senza alcun intervento.

Si tratta di tre persone gravemente malate, una delle quali con disturbi psichiatrici evidenti, peggiorati ulteriormente da uno stato di detenzione terribile, in una cella piccola, senza alcuna forma di assistenza psicologica. È già presente una depressione, come ci hanno detto Palmerino e i suoi familiari, quando sono venuti a Roma a incontrare diversi di noi, e dev'essere assolutamente visitato dai medici e ricevere l'assistenza consolare dovuta ai connazionali che si trovano in difficoltà, com'è obbligo di

qualsiasi Stato, in qualsiasi Paese, qualsiasi Governo ci sia. C'è tutta una vicenda dietro questo che non vogliamo neanche toccare, una banca di cui conosciamo le vicende, che ci sono state raccontate e che conosciamo anche per altre fonti. È chiaro che queste carcerazioni sono collegate, ma noi vogliamo semplicemente la scarcerazione di questi prigionieri politici, senza se e senza ma.

Il ministro Tajani ha parlato con la Presidente di fatto del Venezuela qualche giorno fa (mi risulta cinque o sei giorni fa) e ha ribadito queste esigenze. Il nostro ambasciatore a Caracas Giovanni Umberto De Vito, che abbiamo conosciuto quando abbiamo avuto occasione di sentirlo, sollecitati dalle famiglie, per avere informazioni su quello che sta avvenendo, sta veramente facendo il possibile e l'impossibile, così come fa tutta la struttura del Ministero degli affari esteri, guidata dal vice presidente del Consiglio Tajani, e come fa il Presidente del Consiglio.

Nessuno deve restare indietro, tanto meno in queste condizioni orribili di incarcerazione. C'è fiducia - ne sono convinto - che la nostra voce, la voce di questo Senato e del Parlamento, dove sappiamo ci sono esperienze con personalità come il presidente Casini, che sono state anche attive direttamente in altre situazioni di liberazione di ostaggi in Sud America, possa smuovere le autorità venezuelane e dare la libertà a questi prigionieri, lasciando che abbiano l'assistenza necessaria a farli vivere.
(Applausi).

PRESIDENTE. Non ci sono altri senatori che intendono intervenire su questo argomento, che mi compiacio comunque sia stato affrontato ora e non a fine seduta.

Comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126-bis, comma 2-bis, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

(1786) Delega al Governo per la riforma e il riordino della legislazione farmaceutica in materia di accesso al farmaco, monitoraggio e controllo della spesa farmaceutica, prestazione di servizi sanitari sul territorio da parte delle farmacie e rafforzamento della rete assistenziale farmaceutica (Collegato alla manovra di finanza pubblica) (ore 18,50)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126-bis, comma 2-bis, del Regolamento, in ordine al disegno di legge n. 1786 recante: «Delega al Governo per la riforma e il riordino della legislazione farmaceutica in materia di accesso al farmaco, monitoraggio e controllo della spesa farmaceutica, prestazione di servizi sanitari sul territorio da parte delle farmacie e rafforzamento della rete assistenziale farmaceutica», collegato alla manovra di finanza pubblica.

Invito il senatore Segretario a dare lettura del parere reso - sentito il Governo - dalla 5a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 126-bis, comma 2-bis, del Regolamento, in ordine al predetto disegno di legge.

LOREFICE, segretario. La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 126-bis, comma 2-bis del Regolamento, sentito il rappresentante del Governo, premesso che:

- l'articolo 10, comma 6, della legge 31 dicembre 2009, n. 196 dispone che, in allegato al Documento di economia e finanza sono indicati i disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica, ciascuno dei quali reca disposizioni omogenee per materia, tenendo conto delle competenze delle amministrazioni, e concorre al raggiungimento degli obiettivi programmatici fissati dal medesimo Documento, con esclusione di quelli relativi alla fissazione dei saldi, nonché all'attuazione del Programma nazionale di riforma, anche attraverso interventi di carattere ordinamentale, organizzatorio ovvero di rilancio e sviluppo dell'economia;
- in base all'articolo 10-bis, comma 7, della medesima legge di contabilità e finanza pubblica, gli eventuali disegni di legge collegati possono essere indicati anche in allegato alla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza;
- nelle more della riforma delle procedure di programmazione economica e finanziaria e di bilancio a seguito dell'entrata in vigore della nuova disciplina della governance economica dell'Unione europea, per l'anno in corso i provvedimenti collegati alla manovra di finanza pubblica sono stati indicati nell'ambito del Documento di finanza pubblica (DFP) 2025 e nel Documento programmatico di finanza pubblica (DPFP) 2025;

- il DPFP 2025, presentato al Parlamento il 2 ottobre 2025, come approvato con risoluzione dal Senato e dalla Camera dei deputati nelle sedute del 9 ottobre successivo, ha indicato, nell'elenco dei disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica, anche un provvedimento recante «Delega al Governo per la riforma e il riordino della legislazione farmaceutica in materia di accesso al farmaco, monitoraggio e controllo della spesa farmaceutica, prestazione di servizi sanitari sul territorio da parte delle farmacie, rafforzamento della rete assistenziale farmaceutica»;

considerato che:

- il provvedimento in esame si compone di quattro disposizioni: l'articolo 1 prevede la delega al Governo per la riforma e il riordino della legislazione farmaceutica, l'articolo 2 reca i principi e i criteri direttivi generali, l'articolo 3 disciplina i principi e i criteri direttivi specifici, l'articolo 4 detta infine le disposizioni finanziarie;

- l'articolato appare coerente rispetto ai parametri dell'omogeneità del contenuto e della competenza delle amministrazioni di riferimento;

- il termine per la presentazione dei provvedimenti collegati non è stato rispettato, dal momento che il disegno di legge è stato comunicato alla Presidenza il 6 febbraio 2026: comunque, in base alla prassi consolidata (si vedano, tra gli altri, i disegni di legge nn. 1328, 1577, 2233 e 2287 della XVII legislatura, 1312 e 1349 della XVIII legislatura, nonché 571, 615, 674 e 1020 della XIX legislatura), il termine previsto dalla legge n. 196 del 2009 riveste carattere ordinatorio, per cui l'eventuale presentazione oltre il termine non inficia la qualifica di "collegato" del provvedimento,

ritiene che il contenuto del disegno di legge n. 1786:

- reca disposizioni che rientrano negli ambiti materiali definiti nel Documento programmatico di finanza pubblica 2025, come approvato e integrato dalle risoluzioni parlamentari, con norme che presentano carattere omogeneo;

- non reca disposizioni estranee al suo oggetto così come definito dalla legislazione vigente in materia di bilancio e di contabilità dello Stato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 126-*bis*, comma 2-*bis*, del Regolamento, tenuto conto del parere espresso dalla 5a Commissione permanente e preso atto della posizione del Governo, comunico che il testo del disegno di legge collegato n. 1786 non contiene disposizioni estranee al proprio oggetto come definito dalla legislazione vigente.

Il disegno di legge è pertanto deferito alla 10a Commissione permanente in sede referente con il parere di tutte le altre Commissioni permanenti, nonché della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Come già comunicato ai Gruppi, l'ordine del giorno della seduta di domani è integrato, al termine del question time, con le comunicazioni del Governo, con la partecipazione dei Ministri degli affari esteri e della difesa, in esito alla richiesta di aiuti dai Paesi del Golfo. I Gruppi avranno a disposizione fino a un massimo di dieci minuti in discussione generale e dieci minuti in dichiarazioni di voto.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

STEFANI (LSP-PSd'Az). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI (LSP-PSd'Az). Signor Presidente, facciamo questo intervento con riferimento ai fatti che sono accaduti pochi giorni fa e che hanno coinvolto la nostra presidente Giulia Bongiorno.

In quell'occasione alcune attiviste, peraltro con un gesto di grandissima eleganza, hanno scaricato un carico di letame davanti allo studio di Giulia Bongiorno, rea di aver presentato, tra l'altro come relatrice all'esito di un insieme di audizioni, un testo riformulato con una modifica del reato di violenza sessuale.

Con questo nostro intervento rinnoviamo la solidarietà alla Presidente per tale atto, che riteniamo vile e volgare. (*Applausi*). Giulia Bongiorno da anni dimostra una sua storia personale, una storia professionale, ma soprattutto una storia politica, con cui ha ben evidenziato cosa significa fare una lotta e una vera battaglia per la difesa dei diritti delle donne e per la tutela nei casi di violenza di

genere. (*Applausi*). Ricordiamo a queste attiviste che fra le più importanti norme in materia di violenza di genere - quasi un fondamento nel nostro ordinamento - c'è proprio il codice rosso, che nasce dalla penna di Giulia Bongiorno.

Quello che preoccupa è che l'evento appena ricordato si inserisce in un insieme di atti coltivati con una vera e propria campagna di odio verso Giulia Bongiorno, con attacchi personali che non merita. Quello che vogliamo ricordare a tutti è che le vere battaglie e i veri confronti si fanno sulle idee, non attaccando le persone, il mondo personale e il mondo familiare (*Applausi*), tantomeno facendo illazioni su presunte sudditanze di Giulia Bongiorno, che credo che non ne abbia verso nessuno. Quello che ha fatto è stato semplicemente superare contraddizioni e anche effetti paradossali che il testo arrivato qui in Senato conteneva. Forse chi ha pochi argomenti è costretto a utilizzare sistemi ben diversi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Senatrice, non ho sentito su cosa stava richiamando la mia attenzione, ma voglio solo ricordare che tutti i Gruppi si sono espressi per la solidarietà in relazione a quanto accaduto alla presidente Bongiorno sia in sede di Commissione, sia quel pomeriggio.

MAZZELLA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZELLA (M5S). Signora Presidente, onorevoli senatrici e senatori, il 7 luglio 2017 a Torre Annunziata, in via Rampa Nunziante, una palazzina è crollata in pochi secondi. Sotto quelle macerie persero la vita otto persone: Giacomo Cuccurullo, la moglie Adele e il figlio Marco; Giuseppina Aprea; Pasquale e Anna Guida e i piccoli Francesca e Salvatore. Non crollò soltanto un edificio, ma crollò la serenità di un'intera comunità. Dopo nove anni di attesa, la decisione della Corte di cassazione ha dichiarato prescritto il reato di omicidio colposo. Le responsabilità erano state però accertate nei precedenti gradi di giudizio, ma il tempo ha impedito che quelle colpe e quelle responsabilità potessero tradursi in una pena definitiva. Nessuno scontrerà il carcere per quelle otto vite spezzate.

Parlo oggi dalla parte delle famiglie, dalla parte di chi ha contato le udienze una ad una, dalla parte di chi ha atteso una parola definitiva che potesse dare almeno un senso istituzionale al proprio dolore, dalla parte di chi oggi si sente smarrito, deluso e ferito una seconda volta. Non è questa, certamente, la sede per commentare una sentenza che va rispettata, ma è questa la sede per interrogarci, perché quando la verità processuale ha accertato le responsabilità, ma la giustizia non riesce più a punirle, il messaggio che arriva ai cittadini è devastante.

La prescrizione non è solo un termine giuridico. Per chi ha perso un figlio, un marito o una sorella, è la sensazione che il tempo abbia cancellato le responsabilità, è l'idea che nove anni di attesa si siano dissolti in una questione tecnica e questo è umanamente difficile da accettare. Non possiamo ignorare il grido di chi dice: non ci sentiamo rappresentati da questa giustizia.

Non possiamo limitarci a constatare che i tempi siano lunghi, perché se i tempi diventano così lunghi da impedire la pena, allora come istituzioni abbiamo il dovere di riflettere con onestà su ciò che non funziona. La giustizia non è mai vendetta, ma non può nemmeno essere resa al calendario.

Alle famiglie di Torre Annunziata dobbiamo dire che lo Stato c'è, che il loro dolore non è un fatto privato, che la loro attesa merita rispetto e che questa vicenda ci impone una riflessione seria sui tempi della giustizia, perché nessuna comunità debba più vivere la sensazione che la responsabilità si dissolva con il passare degli anni. Otto vite, tra cui quelle di due bambini, chiedono memoria; le loro famiglie chiedono giustizia e noi abbiamo il dovere di fare in modo che il tempo non sia mai più il luogo delle impunità. (*Applausi*).

IRTO (PD-IDP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IRTO (PD-IDP). Signora Presidente, colleghi, ci sono storie che non hanno tempo, che raccontano scelte di enorme coraggio, provate con straordinaria umanità. "Ti puoi togliere le bende. Sei tra amici, non avere paura: torniamo a casa". Queste parole di Nicola Calipari a Giuliana Sgrena danno la dimensione di un servizio reso per il senso del dovere e dello Stato. Era il 4 marzo 2005 a Baghdad quando perse la vita Nicola Calipari mentre stava riportando in salvo la giornalista Giuliana Sgrena. Morì proteggendola col proprio corpo. È un'immagine emblematica per tutto il nostro Paese,

un'immagine impressa nelle nostre menti, perché quel gesto testimoniò responsabilità, coraggio e senso del dovere: tutti valori che appartengono ai fondamenti della nostra Repubblica.

È un dovere della memoria pubblica ricordare Calipari, è un impegno custodire la memoria di quanti hanno difeso la vita degli altri e la dignità dello Stato. Il suo sacrificio insegna che il servizio pubblico non c'entra con la carriera personale, ma con la responsabilità verso la comunità e la Repubblica. Calipari appartiene a quella categoria rara di servitori dello Stato che non cercano la luce dei riflettori, ma la attraversano per il dovere. La sua morte, avvenuta mentre proteggeva una vita appena restituita alla libertà, ha assunto il valore di un gesto esemplare. L'idea che la sicurezza degli altri possa valere più della propria è un'immagine che commuove, perché parla di un'etica antica, fatta di responsabilità silenziosa e di scelte che non hanno bisogno di essere proclamate. Il suo nome è diventato un simbolo, ne parlavo prima con il collega Manca: quanti edifici pubblici sono a lui dedicati, a lui intitolati? La sua storia continua a parlare e bisogna che continui a parlare, perché ci ricorda che la sicurezza, la libertà e la democrazia non sono concetti astratti, ma sono costruite con gesti concreti, spesso invisibili, a volte tragicamente irreversibili, come la storia di Calipari, perché poi, dietro il funzionario e l'agente dei Servizi segreti c'era un uomo, un marito, un padre e, per quanto mi riguarda, un calabrese educato al senso del dovere.

Ricordare Nicola Calipari è quindi un impegno a custodire la memoria di quanti hanno difeso lo Stato, la vita degli altri e la dignità del nostro Paese. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Irto, per questo doveroso ricordo.

[CATTANEO](#) *(Aut (SVP-PATT, Cb))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATTANEO *(Aut (SVP-PATT, Cb))*. Signora Presidente, anch'io intervengo per porre all'attenzione di quest'Assemblea un fatto che ritengo molto grave, portato alla luce da un'inchiesta della giornalista Daniela Cipolloni durante la trasmissione «Presa Diretta» di Rai 3 domenica scorsa, della quale sono stata ospite.

Nell'inchiesta venivano intervistate diverse persone, familiari e malati con malattie neurodegenerative piuttosto gravi. Questi malati e le loro famiglie erano venuti a sapere di enti che promettevano cure miracolose con cellule staminali e li avevano contattati. Si tratta di enti sconosciuti, che operano fuori dai radar della scienza, della medicina e del controllo regolatorio, soprattutto in Paesi dell'Est. La giornalista riferiva, alla fine, di aver saputo di decine, centinaia di casi analoghi di malati che contattavano questi enti.

Il turismo delle staminali lo conosciamo da anni, lo combattiamo da anni. È sempre esistito, da quando questa parola è uscita dai laboratori ed è entrata nello spazio pubblico. È una parola che funziona, che viene usata da questi enti come grimaldello immaginifico, che fa immaginare che queste staminali siano onnipotenti, che funzionino e che, ovunque le si metta nel corpo, riparinò.

Non è così. Noi le studiamo dentro il laboratorio ed è tutto ingannevole. Il problema è che c'è stata un'evoluzione a mio avviso terrificante. Prima, ed era già terribile, i malati andavano nei Paesi dell'Est per iniettarsi questi preparati ingannevoli e non raccomandabili, pagando decine di migliaia di euro.

Qual è stata l'evoluzione? Gli intervistati da «Presa Diretta» hanno raccontato che sedicenti centri medici, provenienti da questi enti basati all'estero (riferivano di un ente in Polonia), sono andati direttamente a casa loro a praticare addirittura iniezioni intratecali. L'inchiesta raccontava di un malato di SLA (sclerosi laterale amiotrofica) e c'erano le fotografie e le immagini.

Un'iniezione intratecale è qualcosa che si fa solamente in ambito sanitario, ospedaliero e controllato. Si tratta di fare una puntura a livello spinale. Quell'iniezione entra nel liquido spinale, è a contatto con il cervello e dev'essere fatta sotto controllo medico, perché qualsiasi cosa può andar male: si possono fare lesioni, si possono indurre tumori e si possono creare infezioni. È terribile e c'è quasi da sperare che quelle iniezioni non abbiano dentro nulla (io la penso così).

È quindi un inganno enorme. Credo che qui non si debbano convincere le singole persone. Ciascuno di noi, di fronte alla malattia, è fragile e si aggrappa a qualsiasi narrazione, a qualsiasi speranza. Questi enti se ne approfittano. È la vigliaccheria dell'approfittarsi della fragilità delle persone malate con questo marketing mirato.

L'inchiesta ha scoperto addirittura che questi emissari si infiltrano nei social. Si fingono malati che hanno beneficiato e vengono a casa tua. La signora intervistata addirittura diceva: sono arrivati in quattro e sono entrati in casa mia in fila indiana. È anche un'immagine veramente agghiacciante. La signora chiedeva: e se le cose non vanno bene o se non c'è beneficio? Questa signora quasi faceva impressione, mostrava il telefonino e gli scambi con questi quattro finti medici, perché non erano medici, che le dicevano: se non ha avuto beneficio, forse allora ha bisogno di altre iniezioni. Possiamo proporle a metà prezzo.

Con questo intervento vorrei segnalare il problema: non riesco nemmeno a esprimere a parole quanto tutto questo sia grave.

Chiedo a lei, signor Presidente, di informare di questi rischi il Governo, nella persona del Ministro della salute, affinché si possano intraprendere iniziative utili a tutela delle persone malate e fragili. Credo che il compito delle istituzioni sanitarie, mediche e politiche sia difendere i più fragili e spero e penso che l'impegno debba essere quello di mettere una barriera legislativa e informativa, per quanto possibile, a tale sfruttamento senza scrupoli della disperazione delle persone malate. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La ringrazio, senatrice Cattaneo. Naturalmente, tramite la Presidenza, la sua richiesta sarà inoltrata. Ritengo davvero che sia una questione da porre all'attenzione dell'Assemblea, anche per iniziative parlamentari e una discussione seria sull'argomento. Purtroppo non è la prima volta che accade nella storia delle malattie difficilmente curabili nel nostro Paese.

Atti e documenti, annuncio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno

per la seduta di giovedì 5 marzo 2026

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 5 marzo, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

(*Vedi ordine del giorno*)

La seduta è tolta (*ore 19,13*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Disposizioni per il contrasto all'antisemitismo e per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo (**1004**)

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato

(*Definizione*)

1. La Repubblica italiana, in attuazione dell'articolo 3 della Costituzione, ripudia ogni forma di antisemitismo, favorisce azioni volte a contrastarne qualunque espressione e ostacola la diffusione del pregiudizio antisemita in Italia, ferme restando la libertà di critica politica e di espressione del pensiero e la libertà di riunione e di associazione, nel rispetto dei principi costituzionali.

2. Ai fini delle attività e delle disposizioni di cui alla presente legge, in attuazione della risoluzione sulla lotta contro l'antisemitismo 2017/2692 (RSP) del Parlamento europeo, del 1° giugno 2017, considerata l'unicità storica del fenomeno e delle sue conseguenze, è adottata la definizione operativa di antisemitismo formulata dall'Assemblea plenaria dell'Alleanza internazionale per la memoria dell'Olocausto (*International Holocaust Remembrance Alliance* - IHRA) il 26 maggio 2016, ivi inclusi i relativi indicatori, necessari ai fini dell'applicazione della legge medesima. Ai sensi della definizione operativa di cui al periodo precedente, per antisemitismo si intende una determinata percezione degli Ebrei che può essere espressa come odio nei loro confronti, le cui manifestazioni, di natura verbale o fisica, sono dirette verso le persone ebreë e non ebreë, i loro beni, le istituzioni della comunità e i luoghi di culto ebraici.

3. Le istituzioni della Repubblica collaborano per individuare gli interventi necessari al fine di

prevenire e contrastare qualunque atto o manifestazione di antisemitismo, come definito ai sensi del comma 2, che costituisca una minaccia non solo verso una parte dei cittadini, ma anche nei confronti della convivenza civile, della stabilità sociale e della sicurezza pubblica.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

1.100 (già 1.3)

[Giorgis](#), [Boccia](#), [Parrini](#), [Meloni](#), [Valente](#), [Verducci](#), [Lorenzin](#), [Mirabelli](#), [Nicita](#), [Zambito](#), [Irto](#), [Basso](#), [D'Elia](#), [Rossomando](#), [Alfieri](#), [Camusso](#), [Crisanti](#), [Fina](#), [Franceschelli](#), [Franceschini](#), [Giacobbe](#), [La Marca](#), [Losacco](#), [Manca](#), [Martella](#), [Misiani](#), [Rando](#), [Rojc](#), [Tajani](#)

Respinto

Sostituire il comma 1 con il seguente:

"1. La presente legge disciplina l'adozione di misure volte a prevenire e contrastare gli atti e le espressioni di antisemitismo e gli altri atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa, nel rispetto degli articoli 2, 3, 21 e 33 della Costituzione, degli obblighi internazionali e dei vincoli derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea."

Conseguentemente,

a) sostituire il comma 2 con i seguenti:

«2. Ai fini della presente legge, in conformità alla raccomandazione CM/Rec(2022)16 del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, adottata il 20 maggio 2022, sono considerati atti ed espressioni di antisemitismo, di odio e di discriminazione gli atti e le espressioni di pregiudizio, ostilità o violenza contro le persone in quanto appartenenti a una determinata confessione religiosa, etnia, nazionalità o a un determinato popolo, nonché gli atti e le espressioni di odio e di discriminazione fondati sull'attribuzione di caratteristiche riferite alla costruzione sociale, culturale e politica designata dal termine razza.

2-bis. Ai fini della presente legge sono altresì considerati atti ed espressioni di antisemitismo, di odio e di discriminazione gli atti e le espressioni di pregiudizio, ostilità o violenza contro una determinata religione, etnia, nazionalità o un determinato popolo in ragione delle loro caratteristiche identitarie, nonché gli atti e le espressioni di odio e di discriminazione fondati su stereotipi o pregiudizi relativi a una determinata religione, etnia, nazionalità o a un determinato popolo.»;

b) sopprimere il comma 3.

1.101 (già 1.2)

[Verducci](#), [Boccia](#), [D'Elia](#)

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole da: «La Repubblica italiana» fino alle parole: «in Italia» con le seguenti: «La Repubblica italiana in conformità alla raccomandazione CM/Rec(2022)16 del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, adottata il 20 maggio 2022, disciplina l'adozione di misure volte a prevenire e contrastare qualsiasi forma di espressione mirante a stimolare, promuovere, diffondere o giustificare la violenza, l'odio o la discriminazione nei confronti di una persona o un gruppo di persone, o a denigrare una persona o un gruppo di persone per motivi legati alle loro caratteristiche o situazioni personali, reali o presunte, quali la razza, il colore della pelle, la lingua, la religione, la nazionalità o l'origine nazionale o etnica, l'età, la disabilità, il sesso, l'identità di genere e l'orientamento sessuale.».

1.102

[Maiorino](#), [Cataldi](#), [Gaudiano](#)

Respinto

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1, sostituire le parole da: «, favorisce azioni volte» fino alle parole: «pregiudizio antisemita in Italia», con le seguenti: «e di pregiudizio verso le persone di religione ebraica»;*

b) *sopprimere il comma 2;*

c) al comma 3, sopprimere le parole da: «, come definito ai sensi del comma 2» fino al termine del comma.

1.103

[Cataldi](#), [Gaudiano](#)

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «La Repubblica altresì contrasta ogni atto espressione di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa, nel rispetto della Costituzione, degli obblighi internazionali e dei vincoli derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea.».

1.104

[Maiorino](#), [Cataldi](#), [Gaudiano](#)

Respinto

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Ai fini della presente legge non è considerato antisemitismo l'espressione della libera critica alle azioni politiche del Governo dello Stato di Israele.».

1.105

[Boccia](#), [Pirondini](#), [De Cristofaro](#)

Respinto

Sopprimere il comma 2.

1.106

[Boccia](#), [Pirondini](#), [De Cristofaro](#)

Respinto

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Ai fini della presente legge per antisemitismo si intendono gli atti e le espressioni di discriminazione, pregiudizio, ostilità o violenza contro gli ebrei in quanto ebrei o le istituzioni ebraiche in quanto ebraiche, nonché i casi in cui i medesimi atti ed espressioni siano diretti verso non ebrei, qualora fondati su stereotipi o pregiudizi antiebraici.»

1.13

[Maiorino](#), [Cataldi](#), [Gaudiano](#)

Respinto

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. La Repubblica altresì contrasta la formazione e la diffusione sul territorio nazionale di organizzazioni, associazioni, movimenti o gruppi aventi tra i propri scopi l'incitamento alla discriminazione e alla violenza per motivi razziali, etnici o religiosi, nel rispetto del decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122, convertito, con modificazioni dalla legge 25 giugno 1993, n. 205 e successive modificazioni.»

1.17

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Magni](#)

Respinto

Al comma 2 apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire le parole: «la definizione operativa di antisemitismo formulata dall'Assemblea plenaria dell'Alleanza internazionale per la memoria dell'Olocausto (International Holocaust Remembrance Alliance - IHRA) il 26 maggio 2016, ivi inclusi i relativi indicatori» con le seguenti: «la definizione di antisemitismo contenuta nella Jerusalem Declaration on Antisemitism, adottata nel 2021»;

b) sopprimere l'ultimo periodo.

1.18

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Magni](#)

Respinto

Al comma 2, dopo le parole: «la definizione operativa di antisemitismo» inserire le seguenti: «limitandosi alla definizione generale del fenomeno, con esclusione di esempi riferiti a comparazioni storiche, qualificazioni statuali o criteri di valutazione differenziata».

1.107

[Scalfarotto](#)

Ritirato e trasformato nell'odg G1.107

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «26 maggio 2016, ivi inclusi i relativi indicatori,» con le seguenti: «26 maggio 2016, nel testo integrale che costituisce l'allegato A, ivi inclusi i relativi esempi e indicatori,»

Conseguentemente, allegare il seguente documento:

«Allegato A

Bucarest, 26 maggio 2016

Nello spirito della Dichiarazione di Stoccolma che afferma: "Con l'umanità ancora segnata da antisemitismo e xenofobia la comunità internazionale condivide una solenne responsabilità di combattere questi fenomeni dannosi" la commissione sull'antisemitismo e sulla negazione dell'Olocausto chiese alla Plenaria dell'IHRA, che si teneva a Budapest nel 2015, di adottare la seguente definizione operativa (di lavoro) di antisemitismo.

Il 26 maggio 2016 la Plenaria, che si teneva a Bucarest, decise di:

Adottare la seguente definizione operativa non giuridicamente vincolante di antisemitismo:

"L'antisemitismo è una certa percezione degli ebrei che può essere espressa come odio per gli ebrei. Manifestazioni di antisemitismo verbali e fisiche sono dirette verso gli ebrei o i non ebrei e/o alle loro proprietà, verso istituzioni comunitarie ebraiche ed edifici utilizzati per il culto."

Per orientare l'operato dell'IHRA le seguenti spiegazioni possono servire come esempi:

Le manifestazioni possono avere come obiettivo lo Stato di Israele perché concepito come una collettività ebraica. Tuttavia, le critiche verso Israele simili a quelle rivolte a qualsiasi altro paese non possono essere considerate antisemite. L'antisemitismo spesso accusa gli ebrei di cospirare per danneggiare l'umanità, e se ne fa ricorso di frequente per dare la colpa agli ebrei quando "le cose non funzionano". L'antisemitismo si esprime nel linguaggio scritto e parlato, con immagini e con azioni, usa sinistri stereotipi e fattezze caratteriali negative per descrivere gli ebrei.

Considerando il contesto generale, esempi contemporanei di antisemitismo nella vita pubblica, nei mezzi di comunicazione, nelle scuole, al posto di lavoro e nella sfera religiosa includono (ma non si limitano a):

Incitare, sostenere o giustificare l'uccisione di ebrei o danni contro gli ebrei in nome di un'ideologia radicale o di una visione religiosa estremista.

Fare insinuazioni mendaci, disumanizzanti, demonizzanti o stereotipate degli ebrei come individui o del loro potere come collettività - per esempio, specialmente ma non esclusivamente, il mito del complotto ebraico mondiale o degli ebrei che controllano i mezzi di comunicazione, l'economia, il governo o altre istituzioni all'interno di una società.

Accusare gli ebrei come popolo responsabile di reali o immaginari crimini commessi da un singolo ebreo o un gruppo di ebrei, o persino da azioni compiute da non ebrei.

Negare il fatto, la portata, i meccanismi (per esempio le camere a gas) o l'intenzione del genocidio del popolo ebraico per mano della Germania Nazionalsocialista e dei suoi seguaci e complici durante la Seconda Guerra Mondiale (l'Olocausto).

Accusare gli ebrei come popolo o Israele come stato di essersi inventati l'Olocausto o di esagerarne i

contenuti.

Accusare i cittadini ebrei di essere più fedeli a Israele o a presunte priorità degli ebrei nel mondo che agli interessi della loro nazione.

Negare agli ebrei il diritto dell'autodeterminazione, per esempio sostenendo che l'esistenza dello Stato di Israele è una espressione di razzismo.

Applicare due pesi e due misure nei confronti di Israele richiedendo un comportamento non atteso da o non richiesto a nessun altro stato democratico.

Usare simboli e immagini associati all'antisemitismo classico (per esempio l'accusa del deicidio o della calunnia del sangue) per caratterizzare Israele o gli israeliani.

Fare paragoni tra la politica israeliana contemporanea e quella dei Nazisti.

Considerare gli ebrei collettivamente responsabili per le azioni dello Stato di Israele.

Gli atti di antisemitismo sono considerati crimini quando vengono definiti tali dalla legge del paese (per esempio, negazione dell'Olocausto o la distribuzione di materiali antisemiti in alcuni paesi).

Gli atti criminali sono considerati antisemiti quando l'obiettivo degli attacchi, sia che siano persone o proprietà - edifici, scuole, luoghi di culto o cimiteri - sono scelti perché sono, o sono percepiti, ebrei, ebraici o legati agli ebrei.

La discriminazione antisemita è la negazione nei confronti degli ebrei di opportunità o servizi che sono disponibili agli altri ed è illegale in molti paesi.».

G1.107 (già em. 1.107)

[Scalfarotto](#)

Accolto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante disposizioni per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo, nonché per il contrasto agli atti di antisemitismo;

l'articolo 1, comma 2, del disegno di legge in esame, dispone che ai fini dell'attività e delle disposizioni della legge in oggetto sia adottata la definizione operativa di antisemitismo formulata dall'Assemblea plenaria dell'Alleanza internazionale per la memoria dell'Olocausto (International Holocaust Remembrance Alliance - IHRA) il 26 maggio 2016, ivi inclusi i relativi indicatori;

risulta pertanto necessario, ai fini di una completa attuazione della legge, che la definizione operativa di antisemitismo sia interpretata secondo il testo ufficiale formulato dall'IHRA, come riportato nell'allegato al presente ordine del giorno,

impegna il Governo:

ad adottare ogni iniziativa utile a garantire che, in sede di attuazione, le disposizioni del provvedimento in esame siano interpretate secondo la definizione operativa di antisemitismo formulata dall'Assemblea plenaria dell'Alleanza internazionale per la memoria dell'Olocausto (International Holocaust Remembrance Alliance - IHRA) il 26 maggio 2016, come riportata nel testo in allegato:

«Allegato A

Bucarest, 26 maggio 2016

Nello spirito della Dichiarazione di Stoccolma che afferma: "Con l'umanità ancora segnata da antisemitismo e xenofobia la comunità internazionale condivide una solenne responsabilità di combattere questi fenomeni dannosi" la commissione sull'antisemitismo e sulla negazione dell'Olocausto chiese alla Plenaria dell'IHRA, che si teneva a Budapest nel 2015, di adottare la seguente definizione operativa (di lavoro) di antisemitismo.

Il 26 maggio 2016 la Plenaria, che si teneva a Bucarest, decise di:

Adottare la seguente definizione operativa non giuridicamente vincolante di antisemitismo:

"L'antisemitismo è una certa percezione degli ebrei che può essere espressa come odio per gli ebrei.

Manifestazioni di antisemitismo verbali e fisiche sono dirette verso gli ebrei o i non ebrei e/o alle loro

proprietà, verso istituzioni comunitarie ebraiche ed edifici utilizzati per il culto."

Per orientare l'operato dell'IHRA le seguenti spiegazioni possono servire come esempi:

Le manifestazioni possono avere come obiettivo lo Stato di Israele perché concepito come una collettività ebraica. Tuttavia, le critiche verso Israele simili a quelle rivolte a qualsiasi altro paese non possono essere considerate antisemite. L'antisemitismo spesso accusa gli ebrei di cospirare per danneggiare l'umanità, e se ne fa ricorso di frequente per dare la colpa agli ebrei quando "le cose non funzionano". L'antisemitismo si esprime nel linguaggio scritto e parlato, con immagini e con azioni, usa sinistri stereotipi e fattezze caratteriali negative per descrivere gli ebrei.

Considerando il contesto generale, esempi contemporanei di antisemitismo nella vita pubblica, nei mezzi di comunicazione, nelle scuole, al posto di lavoro e nella sfera religiosa includono (ma non si limitano a):

1. Incitare, sostenere o giustificare l'uccisione di ebrei o danni contro gli ebrei in nome di un'ideologia radicale o di una visione religiosa estremista.
2. Fare insinuazioni mendaci, disumanizzanti, demonizzanti o stereotipate degli ebrei come individui o del loro potere come collettività - per esempio, specialmente ma non esclusivamente, il mito del complotto ebraico mondiale o degli ebrei che controllano i mezzi di comunicazione, l'economia, il governo o altre istituzioni all'interno di una società.
3. Accusare gli ebrei come popolo responsabile di reali o immaginari crimini commessi da un singolo ebreo o un gruppo di ebrei, o persino da azioni compiute da non ebrei.
4. Negare il fatto, la portata, i meccanismi (per esempio le camere a gas) o l'intenzione del genocidio del popolo ebraico per mano della Germania Nazionalsocialista e dei suoi seguaci e complici durante la Seconda Guerra Mondiale (l'Olocausto).
5. Accusare gli ebrei come popolo o Israele come stato di essersi inventati l'Olocausto o di esagerarne i contenuti.
6. Accusare i cittadini ebrei di essere più fedeli a Israele o a presunte priorità degli ebrei nel mondo che agli interessi della loro nazione.
7. Negare agli ebrei il diritto dell'autodeterminazione, per esempio sostenendo che l'esistenza dello Stato di Israele è una espressione di razzismo.
8. Applicare due pesi e due misure nei confronti di Israele richiedendo un comportamento non atteso da o non richiesto a nessun altro stato democratico.
9. Usare simboli e immagini associati all'antisemitismo classico (per esempio l'accusa del deicidio o della calunnia del sangue) per caratterizzare Israele o gli israeliani.
10. Fare paragoni tra la politica israeliana contemporanea e quella dei Nazisti.
11. Considerare gli ebrei collettivamente responsabili per le azioni dello Stato di Israele.

Gli atti di antisemitismo sono considerati crimini quando vengono definiti tali dalla legge del paese (per esempio, negazione dell'Olocausto o la distribuzione di materiali antisemiti in alcuni paesi).

Gli atti criminali sono considerati antisemiti quando l'obiettivo degli attacchi, sia che siano persone o proprietà - edifici, scuole, luoghi di culto o cimiteri - sono scelti perché sono, o sono percepiti, ebrei, ebraici o legati agli ebrei.

La discriminazione antisemita è la negazione nei confronti degli ebrei di opportunità o servizi che sono disponibili agli altri ed è illegale in molti paesi.»

1.108

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Magni](#)

Respinto

Al comma 2, sopprimere le parole: «, ivi inclusi i relativi indicatori, necessari ai fini dell'applicazione della legge medesima».

1.109

[Pirondini](#), [Boccia](#), [De Cristofaro](#), [Giorgis](#), [Maiorino](#)

Respinto

Al comma 2 sostituire le parole: «, ivi inclusi i relativi indicatori, necessari ai fini dell'applicazione della legge medesima.» con le seguenti: «e non è considerato antisemitismo l'espressione della libera critica alle azioni politiche del Governo dello Stato di Israele.».

1.22

[Maiorino](#), [Cataldi](#), [Gaudiano](#)

Respinto

Al comma 2, secondo periodo e ovunque ricorrano, sostituire le parole: «degli Ebrei» con le seguenti: «delle persone di religione, discendenza, tradizione familiare o culturale ebraica».

1.0.1 (testo 2)

[Giorgis](#), [Boccia](#), [Bazoli](#), [Parrini](#), [Meloni](#), [Valente](#), [Verducci](#), [Lorenzin](#), [Mirabelli](#), [Nicita](#), [Zambito](#), [Irto](#), [Basso](#), [D'Elia](#), [Rossomando](#), [Alfieri](#), [Camusso](#), [Crisanti](#), [Fina](#), [Franceschelli](#), [Franceschini](#), [Giacobbe](#), [La Marca](#), [Losacco](#), [Manca](#), [Martella](#), [Misiani](#), [Rando](#), [Rojc](#), [Tajani](#)

Improcedibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Disposizioni in materia di prevenzione e contrasto dell'antisemitismo e degli altri atti ed espressioni di odio e discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa in ambito scolastico)

1. Il Ministro dell'istruzione e del merito, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentita la Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo, istigazione all'odio e alla violenza del Senato della Repubblica, tenuto conto, in materia di antisemitismo, delle linee guida per il contrasto all'antisemitismo nella scuola, di cui alla nota del Ministero dell'istruzione n. 73 del 14 gennaio 2022, aggiorna le linee guida intitolate "Educare al rispetto: per la parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione", emanate dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca il 30 giugno 2017, in attuazione all'articolo 1, comma 16, della legge 13 luglio 2015, n. 107, al fine di continuare a prevenire e contrastare in ambito scolastico gli atti e le espressioni di antisemitismo e gli altri atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa, promuovendo la cultura del pluralismo e del rispetto, nonché il dialogo interculturale e interreligioso.

2. Le linee guida di cui al comma 1 promuovono interventi di carattere educativo, formativo e culturale, volti allo sviluppo del pensiero critico, della consapevolezza storica, della capacità di riconoscere e contrastare stereotipi e pregiudizi, nonché alla valorizzazione dell'educazione civica e dei diritti umani, con particolare attenzione alla memoria della *Shoah*, delle deportazioni nei campi di concentramento nazifascisti e di tutte le altre vittime delle persecuzioni razziali, politiche e religiose.

3. Le linee guida di cui al comma 1 sono comunicate agli uffici scolastici regionali e alle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado e sono periodicamente aggiornate, almeno ogni ventiquattro mesi.

4. Le istituzioni scolastiche possono stipulare convenzioni con università, istituzioni, enti e associazioni, per l'adozione di iniziative volte alle finalità di cui al comma 1.

5. Le istituzioni scolastiche comunicano annualmente, attraverso i sistemi informativi del Ministero dell'istruzione e del merito, i dati circa le azioni attuate per contrastare gli atti e le espressioni di antisemitismo e gli altri atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa, in attuazione delle linee guida di cui al comma 1 del presente articolo.

6. Con accordo sancito in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano sono individuate le modalità per l'attuazione di misure per la prevenzione e il contrasto degli atti e delle espressioni di antisemitismo e gli altri atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa, nel settore dell'istruzione e della formazione professionale.

7. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2026, 2027 e 2028, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2026-2028, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2026, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione e del merito.».

Conseguentemente, all'articolo 2, comma 1, sopprimere le lettere c) ed e).

ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 2.

Approvato

(Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo)

1. Coerentemente a quanto previsto dal punto 5 della risoluzione sulla lotta contro l'antisemitismo 2017/2692 (RSP) del Parlamento europeo, la Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo è adottata dal Consiglio dei ministri sulla base della proposta elaborata dal Coordinatore di cui all'articolo 4.

2. La Strategia, adottata su base triennale, nell'ambito delle risorse di cui all'articolo 5 e secondo le linee di azione di cui all'articolo 3, persegue le seguenti finalità:

- a) prevenire e contrastare ogni forma di antisemitismo, nonché di odio e discriminazione nei confronti delle persone ebraiche e delle comunità e delle istituzioni ebraiche;
- b) promuovere la conoscenza, il rispetto e la valorizzazione della storia, della cultura e della vita ebraiche;
- c) rafforzare la coesione sociale e assicurare adeguate misure di sicurezza alle comunità ebraiche e ai loro luoghi di aggregazione.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

2.100

[Verducci](#), [Giorgis](#), [D'Elia](#)

Ritirato e trasformato nell'odg G2.100

Al comma 2, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«c-bis) rafforzare il contrasto all'utilizzo dei simboli riconducibili al fascismo e al nazismo, nonché stigmatizzare l'utilizzo della toponomastica dedicata a chi ha avuto un ruolo attivo nel fascismo antisemita, ivi inclusa la collaborazione con riviste razziste e antisemite;».

G2.100 (già em. 2.100)

[Verducci](#), [Giorgis](#), [D'Elia](#)

Approvato

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1004 e connessi,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 2.100.

2.0.5

[Scalfarotto](#), [Paita](#), [Musolino](#), [Enrico Borghi](#)

Improcedibile

Dopo l' **articolo** inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Misure per il contrasto d'odio antisemita sulla rete internet)

1. Per le medesime finalità di cui all'articolo 2, il Governo è delegato ad adottare, entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, misure per contrastare la diffusione del linguaggio d'odio antisemita sulla rete internet a prevedere modifiche al codice di procedura penale per l'individuazione di uno specifico criterio di competenza territoriale quando il reato è commesso su internet tramite piattaforme di social media, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

- a) modificare il codice penale al fine di sanzionare la diffusione del linguaggio d'odio antisemita

sulla rete internet, riconducendolo nella fattispecie tipica dei reati d'odio;

b) modificare il codice di procedura penale per l'individuazione di uno specifico criterio di competenza territoriale quando il reato è commesso su internet tramite piattaforme di social media.

2. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1 sono trasmessi, dopo l'acquisizione degli altri pareri previsti dalla legge, alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica affinché su di essi sia espresso il parere delle commissioni parlamentari competenti entro il termine dei quaranta giorni».

ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 3.

Approvato nel testo emendato

(Linee di azione per la Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo)

1. Al fine di contrastare qualunque atto di antisemitismo, come definito ai sensi dell'articolo 1, comma 2, nonché al fine di consolidare una cultura libera da pregiudizi e stereotipi nei confronti degli Ebrei in quanto popolo, la Strategia nazionale per la lotta all'antisemitismo si sviluppa sulle seguenti linee d'azione, che possono essere ampliate e integrate su proposta del Coordinatore nazionale per la lotta contro l'antisemitismo di cui all'articolo 4:

a) utilizzare la banca dati di cui all'articolo 8 della legge 1° aprile 1981, n. 121, anche per il monitoraggio dei dati sugli episodi di antisemitismo, come definito ai sensi dell'articolo 1, comma 2, al fine di acquisire una visione completa del fenomeno in Italia, nonché di promuovere il coordinamento delle attività di monitoraggio tra gli organismi coinvolti nella raccolta dei dati;

b) prevedere, nell'ambito delle risorse previste a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, apposite misure per contrastare la diffusione del linguaggio d'odio antisemita sulla rete *internet*, sentita l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni;

c) facilitare, nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche e nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, la promozione di azioni formative rivolte a docenti e attività didattiche rivolte agli studenti, anche in occasione del Giorno della Memoria di cui alla legge 20 luglio 2000, n. 211, in merito alla conoscenza del fenomeno dell'antisemitismo, come definito ai sensi dell'articolo 1, comma 2, e della diaspora ebraica, rafforzando la consapevolezza su tali temi e sulle loro implicazioni sul piano culturale e storico, anche al fine di favorire il dialogo fra generazioni, culture e religioni diverse. Le istituzioni scolastiche, in esito al monitoraggio svolto dai tavoli permanenti di cui all'articolo 4, comma 2-*bis*, della legge 29 maggio 2017, n. 71, in relazione agli episodi di antisemitismo, comunicano al tavolo tecnico di cui all'articolo 3 della medesima legge n. 71 del 2017 e al Coordinatore nazionale per la lotta contro l'antisemitismo le azioni attuate per contrastare i fenomeni di antisemitismo;

d) favorire, nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigenti, ivi comprese quelle di cui al Fondo per la promozione del dialogo di cui all'articolo 1, comma 536, della legge 30 dicembre 2025, n. 199, la realizzazione di attività di ricerca, seminari e incontri in collaborazione con istituzioni universitarie nazionali e internazionali, volti a promuovere il confronto e il rispetto reciproco, nonché a prevenire ogni forma di preclusione o intolleranza, anche in coerenza con le finalità di contrasto all'antisemitismo della presente legge. Le università adottano, nel rispetto della propria autonomia organizzativa e regolamentare e nell'ambito delle risorse del proprio bilancio, misure volte alla prevenzione, al monitoraggio e al contrasto degli atti di antisemitismo e possono individuare al loro interno un soggetto preposto alla verifica e al monitoraggio delle azioni per contrastare i fenomeni di antisemitismo, in linea con il codice etico delle stesse università e in conformità a quanto previsto dalla Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo. Ai fini del monitoraggio, le università collaborano con il Coordinatore nazionale per la lotta contro l'antisemitismo;

e) potenziare, nell'ambito delle risorse previste a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, specifiche iniziative di formazione e aggiornamento rivolte alle Forze armate, alle Forze dell'ordine e al personale della carriera prefettizia e della magistratura sul fenomeno

dell'antisemitismo;

f) promuovere, sui canali del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, campagne di informazione finalizzate alla conoscenza del fenomeno dell'antisemitismo attraverso la diffusione della relativa definizione operativa adottata ai sensi dell'articolo 1, comma 2, al fine di impedire e contrastare atti di discriminazione ed espressioni d'odio antisemiti;

g) promuovere, nell'ambito delle risorse previste a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, nell'ambito delle attività associative e sportive, momenti di formazione e conoscenza sul fenomeno dell'antisemitismo, come definito ai sensi dell'articolo 1, comma 2.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

3.100 (già 2.3)

[Giorgis](#), [Boccia](#), [Parrini](#), [Meloni](#), [Valente](#), [Verducci](#), [Lorenzin](#), [Mirabelli](#), [Nicita](#), [Zambito](#), [Irto](#), [Basso](#), [D'Elia](#), [Rossomando](#), [Alfieri](#), [Camusso](#), [Crisanti](#), [Fina](#), [Franceschelli](#), [Franceschini](#), [Giacobbe](#), [La Marca](#), [Losacco](#), [Manca](#), [Martella](#), [Misiani](#), [Rando](#), [Rojc](#), [Tajani](#)

Respinto

Al comma 1, alinea, sostituire le parole: «, come definito ai sensi dell'articolo 1, comma 2,» con le seguenti: «e gli altri atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa, nel rispetto degli articoli 2, 3, 21 e 33 della Costituzione, degli obblighi internazionali e dei vincoli derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea,».

Conseguentemente, all'articolo apportare le seguenti modificazioni:

a) alla lettera a), sostituire le parole: «, secondo la definizione di cui all'articolo 1, comma 2,» con le seguenti: «e sugli altri atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa,»;

b) alla lettera b), dopo le parole: «linguaggio d'odio antisemita» inserire le seguenti: «e di ogni discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa»;

c) alla lettera c), sostituire le parole: «, come definito ai sensi dell'articolo 1, comma 2,» con le seguenti: «e agli altri atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa,»;

d) alla lettera f), sopprimere le parole: «attraverso la diffusione della relativa definizione operativa adottata ai sensi dell'articolo 1, comma 2,» e aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e tutti gli altri atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa,»;

e) alla lettera g), sostituire le parole: «, come definito ai sensi dell'articolo 1, comma 2,» con le seguenti: «e degli altri atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa,».

3.101

[Maiorino](#), [Cataldi](#), [Gaudiano](#)

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «degli Ebrei» con le seguenti: «delle persone di religione, discendenza, tradizione familiare o culturale ebraica».

3.502

La Relatrice

Approvato

Al comma 1, sostituire le parole: «ampliate e integrate» con la seguente: «declinate».

3.102 (già 2.6)

[Maiorino](#), [Cataldi](#), [Gaudiano](#)

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente: «a-bis) pubblicare una relazione annuale, in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT), con le istituzioni culturali ebraiche

nazionali e le organizzazioni non governative attive sul tema;».

3.103

[Delrio](#)

V. testo 2

Al comma 1, lettera d), sostituire le parole da: «favorire» fino a: «prevenire» con le seguenti: «favorire la realizzazione da parte delle università di attività di ricerca, seminari, collaborazioni con altre istituzioni universitarie nazionali e internazionali, che promuovano il confronto e il rispetto reciproco e che prevengano».

3.103 (testo 2)

[Delrio](#)

Approvato

Al comma 1, sostituire la lettera d) con la seguente: «d) favorire la realizzazione da parte delle università di attività di ricerca, seminari, collaborazioni con altre istituzioni universitarie nazionali e internazionali, che promuovano il confronto e il rispetto reciproco e che si adoperino per prevenire ogni forma di preclusione o intolleranza, anche in coerenza con le finalità di contrasto all'antisemitismo della presente legge. Le università adottano, inoltre, misure volte alla prevenzione, al monitoraggio e al contrasto degli atti di antisemitismo e possono individuare al loro interno un soggetto preposto alla verifica e al monitoraggio delle azioni per contrastare i fenomeni di antisemitismo in linea con il codice etico delle stesse università e in conformità a quanto previsto dalla Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo. Le università adottano le misure di cui alla presente lettera nel rispetto della propria autonomia organizzativa e regolamentare e nell'ambito delle risorse del proprio bilancio».

3.500

La Relatrice

Approvato

Al comma 1, lettera e), sostituire la parola: «potenziare» con la seguente: «promuovere ».

3.104 (già 2.23)

[Maiorino](#), [Cataldi](#), [Gaudiano](#)

Respinto

Al comma 1, lettera f), sopprimere le parole: «attraverso la diffusione della relativa definizione operativa adottata ai sensi dell'articolo 1, comma 2,».

3.501

La Relatrice

Approvato

Al comma 1, lettera g), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Con decreto dell'Autorità delegata in materia di sport sono definite le modalità attuative della presente disposizione.».

3.105

[De Priamo](#), [Lisei](#), [Spinelli](#), [Della Porta](#)

Ritirato e trasformato nell'odg G3.105

Al comma 1, dopo la lettera g) aggiungere la seguente:

«g-bis) prevedere, nell'ambito delle risorse previste a legislazione vigente, un riconoscimento pubblico per valorizzare e promuovere l'azione di figure storiche o di personalità contemporanee che abbiano posto in essere azioni o iniziative meritevoli nell'ottica del contrasto dell'antisemitismo, delle sue conseguenze o dei pregiudizi da esso causati;».

G3.105 (già em. 3.105)

[De Priamo](#), [Lisei](#), [Spinelli](#), [Della Porta](#)

Accolto

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1004 e connessi,
impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 3.105.

3.106

[De Priamo](#), [Lisei](#), [Spinelli](#), [Della Porta](#)

Ritirato e trasformato nell'odg G3.106

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

«1-bis. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a 50 mila euro a decorrere dall'anno 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2021/2027 (FAMI) istituito dal Regolamento (UE) 2021/1147 del Parlamento europeo e del Consiglio del 7 luglio 2021.».

Conseguentemente, all'articolo 5 aggiungere, infine, le seguenti parole: «salvo quanto previsto dal comma 1 bis dell'articolo 3».

G3.106 (già em. 3.106)

[De Priamo](#), [Lisei](#), [Spinelli](#), [Della Porta](#)

Accolto

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1004 e connessi,
impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 3.106.

3.0.100 (già 2.0.4)

[Giorgis](#), [Boccia](#), [Bazoli](#), [Parrini](#), [Meloni](#), [Valente](#), [Verducci](#), [Lorenzin](#), [Mirabelli](#), [Nicita](#), [Zambito](#), [Irto](#), [Basso](#), [D'Elia](#), [Rossomando](#), [Alfieri](#), [Camusso](#), [Crisanti](#), [Fina](#), [Franceschelli](#), [Franceschini](#), [Giacobbe](#), [La Marca](#), [Losacco](#), [Manca](#), [Martella](#), [Misiani](#), [Rando](#), [Rojc](#), [Tajani](#)

Improcedibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Azioni di prevenzione e contrasto all'antisemitismo e degli altri atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa in ambito universitario)

1. Nell'esercizio della loro autonomia, le Università adottano misure, programmi e azioni per prevenire e contrastare l'antisemitismo e gli altri atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa, in linea con il codice etico della stessa università e in coerenza con quanto previsto dalla Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo.

2. Per le finalità di cui al comma 1 è destinata la somma di 10 milioni di euro annui a valere sul Fondo per il finanziamento ordinario delle università, di cui all'articolo 5, comma 1, lettera a), della legge 24 dicembre 1993, n. 537, che viene incrementato nella misura corrispondente.

3. Ai maggiori oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 10 milioni di euro annui a decorrere dal 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2026-2028, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2026, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'università e della ricerca».

ARTICOLO 4 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 4.

Approvato nel testo emendato

(Coordinatore nazionale per la lotta contro l'antisemitismo)

1. Il Coordinatore nazionale per la lotta contro l'antisemitismo, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri a seguito della risoluzione sulla lotta contro l'antisemitismo 2017/2692(RSP) del Parlamento europeo, è nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri ed è incaricato

di curare la predisposizione della Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo, di cui all'articolo 2 della presente legge, e i successivi aggiornamenti della stessa.

2. Il Coordinatore presiede il Gruppo tecnico di lavoro incaricato di coadiuvare il Coordinatore medesimo nella redazione, nello sviluppo e nell'aggiornamento della Strategia di cui all'articolo 2. Il Gruppo tecnico di lavoro è composto da rappresentanti designati dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, dal Ministero dell'interno, dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, dal Ministero della giustizia, dal Ministero dell'istruzione e del merito, dal Ministero dell'università e della ricerca, dal Ministero della cultura nonché dalle Autorità politiche delegate in materia di sport, di politiche giovanili, di pari opportunità, di innovazione digitale e di informazione ed editoria. Sono inoltre componenti del Gruppo tecnico di lavoro rappresentanti designati dall'IHRA, dall'Unione delle comunità ebraiche italiane, dall'Unione giovani ebrei d'Italia, dalla fondazione Centro di documentazione ebraica contemporanea, dalla fondazione Museo della *Shoah*, dal Museo nazionale dell'ebraismo italiano e della *Shoah*. Possono altresì essere chiamati a far parte del Gruppo tecnico esperti e rappresentanti del mondo scolastico e universitario, dell'informazione, dell'editoria, del giornalismo e delle istituzioni culturali e scientifiche. Per la partecipazione alle attività del Gruppo tecnico, fermo quanto previsto dal comma 4, non spettano compensi, gettoni di presenza o altri emolumenti comunque denominati, fatto salvo il rimborso per le spese di missione a valere sulle risorse allo scopo previste nel bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri.

3. I componenti del Gruppo tecnico di lavoro di cui al comma 2 sono nominati con decreto del Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri.

4. Qualora sia previsto un compenso a favore del Coordinatore nazionale di cui al presente articolo, lo stesso è determinato, nei limiti previsti per il contingente di cui all'articolo 9, comma 5, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, e a valere sulle risorse allo scopo previste nel bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri.

5. Con decreto del Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, è altresì definito il contingente di personale di supporto tecnico e amministrativo al coordinatore, cui si provvede nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

EMENDAMENTI

4.100 (già 2.0.2)

[Giorgis](#), [Boccia](#), [Bazoli](#), [Parrini](#), [Meloni](#), [Valente](#), [Verducci](#), [Lorenzin](#), [Mirabelli](#), [Nicita](#), [Zambito](#), [Irto](#), [Basso](#), [D'Elia](#), [Rossomando](#), [Alfieri](#), [Camusso](#), [Crisanti](#), [Fina](#), [Franceschelli](#), [Franceschini](#), [Giacobbe](#), [La Marca](#), [Losacco](#), [Manca](#), [Martella](#), [Misiani](#), [Rando](#), [Rojc](#), [Tajani](#)

Improcedibile

Sostituire l'articolo il seguente:

«Art. 4

(Osservatorio per la prevenzione e il contrasto degli atti e delle espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa)

1. Presso la Presidenza del Consiglio dei ministri è costituito l'Osservatorio per la prevenzione e il contrasto degli atti e delle espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa, di seguito denominato Osservatorio.

2. L'Osservatorio è composto dal Direttore generale dell'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali o da un suo delegato, dal Coordinatore nazionale per la lotta contro l'antisemitismo e da rappresentanti delle comunità religiose, etniche o nazionali maggiormente interessate dagli atti e dalle espressioni di cui al comma 1, del Ministero dell'istruzione e del merito e del Ministero dell'università e della ricerca, di istituti e centri di ricerca, di università, nonché di associazioni impegnate nella promozione del dialogo interculturale e nella prevenzione e nel contrasto degli atti e delle espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa.

3. La composizione dell'Osservatorio è definita ogni tre anni con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato su proposta delle Commissioni competenti per gli affari costituzionali

del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, approvata a maggioranza dei due terzi, sentita la Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo, istigazione all'odio e alla violenza del Senato della Repubblica. Con le medesime modalità, la composizione dell'Osservatorio può essere periodicamente aggiornata sulla base di richieste provenienti dai soggetti di cui al comma 2.

4. L'Osservatorio adotta o aggiorna con cadenza biennale una Strategia nazionale per la prevenzione e il contrasto degli atti e delle espressioni di cui al comma 1. In sinergia con la Strategia nazionale per la lotta all'antisemitismo, la Strategia di cui al primo periodo individua specifici interventi volti a prevenire e a contrastare l'insorgere e la diffusione degli atti e delle espressioni di cui al comma 1, anche con riferimento alle piattaforme, ai motori di ricerca e ai mezzi di comunicazione audiovisiva.

5. Ai fini della verifica della corretta applicazione delle disposizioni di cui al presente articolo e della progettazione e attuazione della Strategia di cui al comma 4, primo periodo, l'Osservatorio:

a) svolge, con cadenza annuale, un monitoraggio sulle iniziative avviate dalle istituzioni scolastiche, evidenziando gli eventuali episodi di criticità riscontrati nel corso dell'anno e i risultati raggiunti;

b) richiede all'Istituto nazionale di statistica la realizzazione, d'intesa con l'Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori, di una rilevazione statistica con cadenza almeno triennale. La rilevazione deve misurare anche le opinioni, le discriminazioni, le violenze subite, le caratteristiche dei soggetti e dei gruppi più esposti al rischio.

6. L'Osservatorio redige con cadenza biennale una relazione sull'andamento dei propri lavori, sullo stato di attuazione della Strategia di cui al comma 4, primo periodo, e sull'esito delle attività di monitoraggio di cui al comma 5. La relazione è trasmessa alle Camere che svolgono, secondo le proprie disposizioni regolamentari, una discussione sulla medesima, all'esito della quale approvano atti di indirizzo.»

4.101

[Lisei](#), [De Priamo](#), [Spinelli](#), [Della Porta](#)

Approvato

Al comma 2, terzo periodo, sostituire le parole: «rappresentanti designati dall'IHRA» con le seguenti: «rappresentanti della Delegazione Italiana presso l'IHRA».

4.103

[Mieli](#), [Lisei](#), [Spinelli](#), [Della Porta](#)

V. testo 2

Al comma 2, terzo periodo, apportare le seguenti modificazioni:

a) *dopo le parole: «dalla fondazione Museo della Shoah» inserire le seguenti: «di Roma»,*

b) *dopo le parole: «dal Museo nazionale dell'ebraismo italiano e della Shoah» inserire le seguenti: «di Ferrara e dalla fondazione memoriale della Shoah di Milano».*

4.103 (testo 2)

[Mieli](#), [Lisei](#), [Spinelli](#), [Della Porta](#)

Approvato

Al comma 2, dopo le parole: «Museo della Shoah,» inserire le seguenti: «dalla fondazione Memoriale della Shoah di Milano,».

4.102

[Pucciarelli](#), [Tosato](#)

Id. em. 4.103 (testo 2)

Al comma 2, dopo le parole: «Museo della Shoah,» inserire le seguenti: «dalla fondazione Memoriale della Shoah di Milano,».

4.104

[Tosato](#), [Pucciarelli](#)

Approvato

Al comma 2, quarto periodo, sostituire le parole: «e delle istituzioni culturali e scientifiche» con le seguenti: «, delle associazioni culturali e scientifiche e delle associazioni impegnate nella lotta contro l'antisemitismo».

4.0.100 (già 3.5)

[Majorino](#), [Cataldi](#), [Gaudiano](#)

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis

(Disposizioni per la prevenzione dei fenomeni di apologia della Shoah e violenza verso la religione ebraica)

1. Al terzo comma dell'articolo 604-bis del Codice Penale è aggiunto, infine, il seguente periodo: "Sono considerati apologia della Shoah e atti di violenza verso la religione ebraica, punibili con la medesima pena, tutte le manifestazioni, i raduni, i canti, gli inni, i richiami, la pubblicazione, la diffusione di immagini, video e scritti nonché l'esposizione e la commercializzazione di oggettistica, riconducibili al disciolto Partito Fascista e al Partito Nazionalsocialista tedesco."».

4.0.101 (già 2.0.8)

[Giorgis](#), [Boccia](#), [Bazoli](#), [Parrini](#), [Meloni](#), [Valente](#), [Verducci](#), [Lorenzin](#), [Mirabelli](#), [Nicita](#), [Zambito](#), [Irto](#), [Basso](#), [D'Elia](#), [Rossomando](#), [Alfieri](#), [Camusso](#), [Crisanti](#), [Fina](#), [Franceschelli](#), [Franceschini](#), [Giacobbe](#), [La Marca](#), [Losacco](#), [Manca](#), [Martella](#), [Misiani](#), [Rando](#), [Rojc](#), [Tajani](#)

Improcedibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis

(Formazione del personale delle amministrazioni pubbliche)

1. Le amministrazioni pubbliche attivano percorsi di formazione del proprio personale finalizzati alla prevenzione e al contrasto degli atti e delle espressioni di antisemitismo e degli altri atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa».

4.0.102 (già 2.0.7)

[Giorgis](#), [Boccia](#), [Bazoli](#), [Parrini](#), [Meloni](#), [Valente](#), [Verducci](#), [Lorenzin](#), [Mirabelli](#), [Nicita](#), [Zambito](#), [Irto](#), [Basso](#), [D'Elia](#), [Rossomando](#), [Alfieri](#), [Camusso](#), [Crisanti](#), [Fina](#), [Franceschelli](#), [Franceschini](#), [Giacobbe](#), [La Marca](#), [Losacco](#), [Manca](#), [Martella](#), [Misiani](#), [Rando](#), [Rojc](#), [Tajani](#)

Improcedibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Obblighi dei fornitori di servizi di media audiovisivi e di piattaforme e dei motori di ricerca online)

1. Ai fini di cui all'articolo 4, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 208, i servizi prestati da fornitori di servizi di media audiovisivi soggetti alla giurisdizione italiana e dell'Unione europea non devono contenere o veicolare gli atti e le espressioni di antisemitismo e gli altri atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa.

2. Le piattaforme e i motori di ricerca online sono tenuti a predisporre meccanismi efficaci per la moderazione, segnalazione e rimozione tempestiva dei contenuti che configurino gli atti o le espressioni di cui al comma 1. In particolare, essi sono tenuti a garantire che le segnalazioni ricevute siano esaminate entro un termine massimo di ventiquattr'ore al fine di procedere, ove necessario, alla rimozione tempestiva dei contenuti.

3. Nel rispetto delle disposizioni del regolamento (UE) 2022/2065 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 ottobre 2022, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, con proprio regolamento, adottato entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, disciplina:

a) le modalità di moderazione, segnalazione e rimozione tempestiva di contenuti che configurino gli atti e le espressioni di cui al comma 1, nonché il reintegro di contenuti che non violino la presente legge, in relazione ai contenuti pubblicati o comunque veicolati attraverso le piattaforme e i motori di ricerca *online*;

b) i criteri idonei a prevenire, nella programmazione dei fornitori di servizi di *media* audiovisivi, la violazione dei divieti di trasmissione degli atti e delle espressioni di cui al comma 1 e, in caso di violazione, i messaggi informativi da trasmettere;

c) le modalità con cui gli atti e le espressioni di cui al comma 1 possono essere segnalate all'Autorità medesima, assicurando la possibilità di segnalazione a ogni persona lesa, sia direttamente sia in quanto appartenente al gruppo offeso, nonché agli enti esponenziali del medesimo;

d) le modalità di redazione di rapporti semestrali all'Autorità medesima in merito alle segnalazioni ricevute e alle azioni intraprese per contrastare i contenuti di cui al comma 2, includendo statistiche sulle segnalazioni ricevute, sui contenuti rimossi e sulle sanzioni imposte;

e) le modalità di segnalazione all'autorità giudiziaria dei soggetti responsabili degli atti e delle espressioni di cui al comma 1, ove tali azioni configurino reati.

4. Le piattaforme *online* e i motori di ricerca *online* che non rispettano gli obblighi previsti dal presente articolo e dal regolamento adottato ai sensi del comma 3 sono soggetti a una sanzione amministrativa, irrogata dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, compresa tra 10.000 e 100.000 euro in base alla gravità e alla durata delle violazioni. Per le piattaforme *online* di dimensioni molto grandi e motori di ricerca *online* di dimensioni molto grandi, di cui all'articolo 33 del regolamento (UE) 2022/2065, le sanzioni minime e massime sono aumentate di cinque volte».

4.0.103 (già 2.0.6)

[Giorgis](#), [Boccia](#), [Bazoli](#), [Parrini](#), [Meloni](#), [Valente](#), [Verducci](#), [Lorenzin](#), [Mirabelli](#), [Nicita](#), [Zambito](#), [Irto](#), [Basso](#), [D'Elia](#), [Rossomando](#), [Alfieri](#), [Camusso](#), [Crisanti](#), [Fina](#), [Franceschelli](#), [Franceschini](#), [Giacobbe](#), [La Marca](#), [Losacco](#), [Manca](#), [Martella](#), [Misiani](#), [Rando](#), [Rojc](#), [Tajani](#)

Improcedibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Ruolo delle regioni e degli enti locali)

1. Le regioni, anche attraverso gli Osservatori regionali, promuovono programmi e iniziative volti alla prevenzione e al contrasto degli atti e delle espressioni di antisemitismo e gli altri atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

2. I comuni, oltre alle attività di cui al comma 1, promuovono reti civiche e istituiscono sportelli di ascolto e segnalazione, avvalendosi della collaborazione delle associazioni del Terzo settore e degli enti religiosi, al fine di favorire interventi di prossimità, iniziative di dialogo interculturale e interreligioso e azioni di sensibilizzazione sul territorio».

ARTICOLO 5 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 5.

Approvato

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Le amministrazioni interessate provvedono agli adempimenti previsti dalla presente legge con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o

maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

EMENDAMENTO

5.100 (già 2.0.3)

[Giorgis](#), [Boccia](#), [Bazoli](#), [Parrini](#), [Meloni](#), [Valente](#), [Verducci](#), [Lorenzin](#), [Mirabelli](#), [Nicita](#), [Zambito](#), [Irto](#), [Basso](#), [D'Elia](#), [Rossomando](#), [Alfieri](#), [Camusso](#), [Crisanti](#), [Fina](#), [Franceschelli](#), [Franceschini](#), [Giacobbe](#), [La Marca](#), [Losacco](#), [Manca](#), [Martella](#), [Misiani](#), [Rando](#), [Rojc](#), [Tajani](#)

Improcedibile

Sostituire l'articolo con seguente:

«Art. 5

(Fondo per la prevenzione e il contrasto di atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa)

1. Per l'attuazione della presente legge è istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, un Fondo per la prevenzione e il contrasto di atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa, di seguito denominato «Fondo», con una dotazione iniziale di 10 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2026.

2. Agli oneri derivanti dal comma 1, pari a 10 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2026-2028, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2026, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno».

DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO

Disposizioni per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo ([1575](#))

ARTICOLI DA 1 A 3

Art. 1.

1. La Repubblica italiana, in attuazione dell'articolo 3 della Costituzione, rifiuta ogni forma di antisemitismo, favorisce azioni volte a reprimerne qualunque espressione e ostacola la diffusione del pregiudizio antisemita in Italia.
2. La presente legge, in attuazione della risoluzione sulla lotta contro l'antisemitismo 2017/2692 (RSP) del Parlamento europeo, del 1° giugno 2017, adotta la definizione operativa di antisemitismo formulata dal l'Assemblea plenaria dell'Alleanza internazionale per la memoria dell'Olocausto (*International Holocaust Remembrance Alliance - IHRA*) il 26 maggio 2016, ivi inclusi i relativi indicatori, necessari ai fini dell'applicazione della legge medesima. Ai sensi della definizione operativa di cui al periodo precedente, per antisemitismo si intende una determinata percezione degli Ebrei che può essere espressa come odio nei loro confronti, le cui manifestazioni, di natura verbale o fisica, sono dirette verso le persone ebrei e non ebrei, i loro beni, le istituzioni della comunità e i luoghi di culto ebraici.
3. Le istituzioni della Repubblica collaborano per individuare gli interventi necessari al fine di prevenire e contrastare qualunque atto o manifestazione di antisemitismo, come definito ai sensi del comma 2, che costituisca una minaccia non solo verso una parte dei cittadini, ma anche nei confronti della convivenza civile, della stabilità sociale e della sicurezza pubblica.

Art. 2.

1. Al fine di contrastare qualunque atto di antisemitismo, come definito ai sensi dell'articolo 1, comma 2, nonché al fine di consolidare una cultura libera da pregiudizi e stereotipi nei confronti degli Ebrei in quanto popolo, il Presidente del Consiglio dei ministri adotta, con proprio decreto, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, disposizioni volte a:
 - a) creare una banca dati sugli episodi di antisemitismo, come definito ai sensi dell'articolo 1, comma 2, avuto riguardo sia ai crimini d'odio che agli atti di natura incidentale, al fine di acquisire una visione completa del fenomeno in Italia, nonché di promuovere il coordinamento delle attività di monitoraggio tra gli organismi coinvolti nella raccolta dei dati;

- b) prevedere apposite misure per contrastare la diffusione del linguaggio d'odio antisemita sulla rete *internet*, anche attraverso l'aggiornamento delle regole di accesso alle piattaforme di *social media* nonché mediante sistemi di segnalazione e rimozione, uniformi ed efficienti, dei relativi contenuti;
- c) elaborare apposite linee guida sul contrasto all'antisemitismo, come definito ai sensi dell'articolo 1, comma 2, destinate ai docenti e al personale delle scuole di ogni ordine e grado;
- d) attuare, anche in correlazione con le iniziative previste in occasione del Giorno della Memoria di cui alla legge 20 luglio 2000, n. 211, un piano di formazione rivolto a insegnanti ed educatori in merito alla conoscenza del fenomeno dell'antisemitismo, come definito ai sensi dell'articolo 1, comma 2, nonché circa i pregiudizi e gli stereotipi nei confronti degli Ebrei, ivi incluse le possibili teorie complottistiche che ne possono derivare;
- e) dare rilievo all'educazione interculturale e al rispetto delle diversità all'interno del curriculum di educazione civica e, più in generale, nel contesto scolastico, al fine di combattere gli stereotipi e i pregiudizi di cui alla lettera d);
- f) promuovere iniziative di formazione specifica per il personale delle Forze di polizia in merito alla conoscenza del fenomeno dell'antisemitismo, ai fini di una corretta individuazione della natura antisemita di un reato, sia in base a quanto previsto dalla definizione operativa di antisemitismo di cui all'articolo 1, comma 2, sia nei casi in cui gli obiettivi dell'atto criminoso siano precipuamente individuati in quanto Ebrei, ebraici, legati agli Ebrei o percepiti come tali;
- g) promuovere, sui canali del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, campagne di informazione finalizzate alla conoscenza del fenomeno dell'antisemitismo attraverso la diffusione della relativa definizione operativa adottata ai sensi dell'articolo 1, comma 2, al fine di impedire e contrastare atti di discriminazione ed espressioni d'odio antisemiti;
- h) promuovere, nell'ambito delle attività associative e sportive, momenti di formazione e conoscenza sul fenomeno dell'antisemitismo, come definito ai sensi dell'articolo 1, comma 2.

Art. 3.

1. Il diniego all'autorizzazione di una riunione o manifestazione pubblica per ragioni di moralità, di cui all'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, può essere motivato anche in caso di valutazione di grave rischio potenziale per l'utilizzo di simboli, slogan, messaggi e qualunque altro atto antisemita ai sensi della definizione operativa di antisemitismo adottata dalla presente legge.

N.B. Disegno di legge dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 1004.
DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO

Disposizioni per il contrasto all'antisemitismo e per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo ([1627](#))

ARTICOLI DA 1 A 4

Art. 1.

(Adozione integrale della definizione operativa di antisemitismo dell'Alleanza internazionale per la memoria dell'Olocausto)

1. La Repubblica italiana, in attuazione della risoluzione 2017/2692 (RSP) del Parlamento europeo, del 1° giugno 2017, sulla lotta contro l'antisemitismo, adotta l'integrale definizione operativa di antisemitismo approvata nell'Assemblea plenaria dell'Alleanza internazionale per la memoria dell'Olocausto (*International Holocaust Remembrance Alliance - IHRA*), svoltasi a Bucarest il 26 maggio 2016.
2. Ai sensi della definizione di cui al comma 1 e ai fini della presente legge, per « antisemitismo » si intende una specifica percezione degli ebrei che può essere espressa come odio nei loro confronti, le cui manifestazioni, di natura verbale o fisica, sono dirette verso le persone ebraiche o non ebraiche, i loro beni, le istituzioni delle comunità ebraiche e i loro luoghi di culto.
3. Le istituzioni della Repubblica, nel rispetto del principio di leale collaborazione, adottano misure per la prevenzione e la repressione delle manifestazioni di antisemitismo di cui al comma 2.
4. La Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, si

riunisce con cadenza biennale per analizzare la situazione dell'antisemitismo in Italia e per condividere le migliori pratiche.

Art. 2.

(Iniziativa di formazione)

1. I Ministeri della difesa, della giustizia, dell'interno, dell'istruzione e del merito e dell'università e della ricerca promuovono corsi di formazione iniziale e progetti di formazione continua destinati ai militari, ai magistrati, al personale della carriera prefettizia, alle Forze di polizia, ai docenti delle scuole di ogni ordine e grado e ai docenti e ricercatori universitari. I corsi e i progetti di cui al presente comma sono specificamente dedicati allo studio della cultura ebraica e israeliana e all'analisi di casi di antisemitismo, nonché, con specifico riferimento alle Forze di polizia, alla formazione in materia di redazione dei verbali di denuncia di atti di antisemitismo. A tale scopo, il Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro della giustizia, adotta, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, con proprio decreto, una « Guida pratica di lotta contro l'antisemitismo », contenente informazioni sulla legislazione vigente, indicazioni operative, modelli di verbali di denuncia e criteri per la definizione degli elementi costitutivi dei reati e delle circostanze aggravanti connesse a motivi di antisemitismo.

2. Il Ministro dell'istruzione e del merito istituisce, presso le scuole di ogni ordine e grado, corsi annuali di formazione rivolti agli studenti, al fine di favorire il dialogo tra generazioni, culture e religioni diverse, e di contrastare le manifestazioni di antisemitismo, incluso l'antisionismo.

3. All'attuazione del presente articolo si provvede nei limiti delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

Art. 3.

(Prevenzione e segnalazione di atti razzisti o antisemiti in ambito scolastico e universitario e relative sanzioni)

1. Con regolamento da adottare ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro dell'istruzione e del merito, di concerto con i Ministri dell'università e della ricerca, dell'interno e della giustizia, sono definite le misure volte alla prevenzione e alla tempestiva segnalazione di atti a carattere razzista o antisemita nell'ambito scolastico e universitario, anche attraverso il coordinamento tra le istituzioni e le amministrazioni interessate.

2. Nei casi di violazione dei doveri di prevenzione e segnalazione di cui al comma 1, si applicano:

a) nei confronti del personale scolastico, le sanzioni di cui all'articolo 492 del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado, di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297;

b) nei confronti dei docenti e ricercatori delle università, il procedimento disciplinare e le sanzioni di cui all'articolo 10 della legge 30 dicembre 2010, n. 240.

Art. 4.

(Modifica al codice penale e disposizioni in materia di giustizia riparativa)

1. All'articolo 604-bis del codice penale sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

« La stessa pena si applica qualora la propaganda, l'istigazione o l'incitamento si fondano, in tutto o in parte, sull'ostilità, sull'avversione, sulla denigrazione, sulla discriminazione, sulla lotta o sulla violenza contro gli ebrei, i loro beni e pertinenze, anche di carattere religioso o culturale, nonché sulla negazione della Shoah o del diritto all'esistenza dello Stato di Israele o sulla sua distruzione.

Per i reati commessi ai sensi del quarto comma, se l'offesa è recata con l'uso, in qualsiasi forma, di segni, simboli, oggetti, immagini o riproduzioni che esprimano, direttamente o indirettamente, pregiudizio, odio, avversione, ostilità, lotta, discriminazione o violenza contro gli ebrei, la negazione della Shoah o del diritto all'esistenza dello Stato di Israele, la pena è aumentata fino alla metà ».

2. Ai reati di cui all'articolo 604-bis del codice penale, come modificato dal comma 1 del presente articolo, si applicano le disposizioni di cui al capo II del titolo II del decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 150, in materia di giustizia riparativa.

N.B. Disegno di legge dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 1004.

DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO

Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo e per il rafforzamento della Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo nonché delega al Governo in materia di contenuti antisemiti diffusi sulle piattaforme *on line* ([1722](#))

ARTICOLI DA 1 A 6

Art. 1.

(Definizione)

1. Ai fini della presente legge si applica la definizione operativa di antisemitismo approvata dall'Alleanza internazionale per la memoria dell'Olocausto (*International Holocaust Remembrance Alliance - IHRA*), in coerenza con la risoluzione 2017/2692 (RSP) del Parlamento europeo, del 1° giugno 2017, sulla lotta contro l'antisemitismo e con la delibera del Consiglio dei ministri del 17 gennaio 2020.

Art. 2.

(Delega al Governo in materia di rafforzamento degli interventi relativi ai contenuti antisemiti diffusi sulle piattaforme on line di servizi digitali)

1. Al fine di rafforzare gli strumenti di contrasto previsti dalla Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo e di garantire la piena ed effettiva applicazione del regolamento (UE) 2022/2065 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 ottobre 2022, relativo a un mercato unico dei servizi digitali (*Digital Services Act*), il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi volti a disciplinare i diritti degli utenti e gli obblighi delle piattaforme, nonché le modalità di intervento dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM) in materia di prevenzione, segnalazione, rimozione e sanzione dei contenuti antisemiti diffusi sulle piattaforme *on line* di servizi digitali in lingua italiana.

2. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1 è assicurato il rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

- a) prevedere che le piattaforme e l'AGCOM adottino, ai fini dell'applicazione del citato regolamento (UE) 2022/2065, la definizione di antisemitismo di cui all'articolo 1 della presente legge come categoria specifica e distinta all'interno della più ampia categoria delle espressioni d'odio in relazione ai contenuti veicolati dalle piattaforme, ivi inclusi quelli generati automaticamente da sistemi di intelligenza artificiale;
- b) prevedere che le piattaforme si impegnino a garantire i seguenti diritti e vigilino sull'adempimento dei seguenti doveri da parte degli utenti, nel rispetto dei principi di proporzionalità e tutela della libertà di espressione ai sensi del citato regolamento (UE) 2022/2065 mediante:
 - 1) la possibilità di segnalare i contenuti di carattere antisemita includendo espressamente, nella pagina dedicata alle segnalazioni, l'opzione « antisemitismo » e mettendo a disposizione dell'utente la definizione di cui alla lettera a);
 - 2) nel caso di segnalazione di contenuto antisemita, l'adozione di un procedimento che preveda l'attribuzione di un codice alla segnalazione, l'informazione all'utente, nonché l'analisi della segnalazione e la decisione in merito alla sospensione o rimozione del contenuto entro le successive quarantott'ore, comunicandola all'utente;
 - 3) nel caso di rimozione del contenuto, l'invio all'autore della diffusione del contenuto e agli utenti che risultano averlo successivamente condiviso, commentato o visionato, della comunicazione della rimozione e della relativa motivazione;
 - 4) nel caso di nuova diffusione del contenuto da parte dell'autore ovvero degli utenti che risultano averlo successivamente condiviso, del medesimo contenuto o di altri contenuti oggetto di successiva rimozione, la sospensione degli autori della violazione dall'utilizzo della piattaforma per un periodo di sei mesi, secondo le modalità tecniche applicate dalla piattaforma medesima;
 - 5) la tenuta di un apposito registro bimestrale delle attività di cui ai numeri da 1) a 4) e il suo invio all'AGCOM per il monitoraggio delle stesse;
- c) assicurare che, nel caso in cui sia possibile rinvenire automaticamente, da parte delle piattaforme, la diffusione da parte di altri utenti di contenuti antisemiti già rimossi, le piattaforme procedano

immediatamente alla loro rimozione, indipendentemente da nuove segnalazioni, e comunichino la decisione di rimozione all'autore della diffusione del contenuto e agli utenti che risultano averlo successivamente condiviso, commentato o visionato, secondo le disposizioni di cui alla lettera b);
d) disciplinare l'attività bimestrale di monitoraggio di cui alla lettera b), numero 5), da parte dell'AGCOM assicurando che, laddove ravvisi, anche su segnalazione, azioni errate od omissioni di intervento da parte delle piattaforme, l'Autorità ne ordini immediatamente la correzione o l'intervento;
e) prevedere che gli utenti delle piattaforme *on line* possano segnalare direttamente, in forma associata, all'AGCOM casi specifici di diffusione di contenuti antisemiti e che a tal fine l'AGCOM, in collaborazione con gli organismi rappresentativi delle comunità ebraiche riconosciuti ai sensi della legge 8 marzo 1989, n. 101, compili un registro delle associazioni di utenti che, su richiesta, possano segnalare direttamente all'Autorità un insieme aggregato di segnalazioni, assicurando altresì che l'Autorità, esaminate le segnalazioni, le inoltri entro trenta giorni alle piattaforme interessate affinché procedano all'analisi, entro quarantotto ore dalla ricezione delle stesse, secondo quanto previsto alla lettera b);

f) prevedere che l'AGCOM definisca, con proprio regolamento, le sanzioni a carico delle piattaforme per il mancato rispetto dei diritti degli utenti e degli ulteriori obblighi di cui al presente comma;

g) prevedere che, nello svolgimento della propria azione di monitoraggio, l'AGCOM disciplini procedure semplificate di collaborazione tra l'Autorità, le piattaforme *on line* di servizi digitali e gli organismi rappresentativi delle comunità ebraiche riconosciuti ai sensi della legge 8 marzo 1989, n. 101.

3. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1 sono trasmessi alle Camere per l'espressione dei pareri da parte delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, che si pronunciano entro il termine di quarantacinque giorni dalla data di trasmissione. Decorso tale termine, i decreti legislativi possono comunque essere adottati. Qualora il termine previsto per l'espressione del parere delle Commissioni parlamentari scada nei quarantacinque giorni che precedono la scadenza del termine di delega previsto dal comma 1, o successivamente, quest'ultimo è prorogato di novanta giorni.

Art. 3.

(Tutela e promozione dell'esercizio della libertà della ricerca e di insegnamento in ambito universitario)

1. All'articolo 1 della legge 30 dicembre 2010, n. 240, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

« 6-bis. Nel rispetto della libertà di insegnamento di cui all'articolo 33 della Costituzione, i docenti e i dipartimenti universitari svolgono attività di ricerca anche in collaborazione con studiosi e dipartimenti di altre università italiane e straniere. Le università tutelano, garantiscono e promuovono l'esercizio di tale attività, anche nelle modalità previste dall'articolo 6, comma 5, della legge 9 maggio 1989, n. 168, e nel rispetto dello statuto dell'università di appartenenza ».

Art. 4.

(Monitoraggio delle azioni di prevenzione e contrasto all'antisemitismo in ambito universitario)

1. L'organismo di vigilanza di ogni università individua al suo interno un soggetto preposto alla verifica e al monitoraggio delle azioni per contrastare i fenomeni di antisemitismo, in linea con il codice etico della stessa università e in conformità con quanto previsto dalla Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo.

Art. 5.

(Monitoraggio delle azioni di prevenzione e contrasto all'antisemitismo in ambito scolastico)

1. Le istituzioni scolastiche comunicano annualmente, attraverso i sistemi informativi del Ministero dell'istruzione e del merito, i dati circa le azioni attuate per contrastare i fenomeni di antisemitismo, in conformità con quanto previsto dalla Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo.

Art. 6.

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni interessate provvedono ai relativi adempimenti con le risorse

umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

N.B. Disegno di legge dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 1004.

DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO

Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo e per la diffusione di iniziative culturali nelle scuole e nelle università volte a promuovere la conoscenza e la consapevolezza del fenomeno ([1757](#))

ARTICOLI DA 1 A 5

Art. 1.

1. Ai fini della presente legge per « antisemitismo » si intende una determinata percezione degli ebrei che può essere espressa come odio nei loro confronti, le cui manifestazioni, di natura verbale o fisica, sono dirette, singolarmente o congiuntamente, verso le persone ebreo o non ebreo, i loro beni, le istituzioni delle comunità ebraiche e i luoghi di culto ebraici.

Art. 2.

1. I Ministeri dell'istruzione e del merito e dell'università e della ricerca promuovono corsi specifici che rafforzino i programmi di formazione destinati al personale, ai dirigenti e ai docenti delle scuole di ogni ordine e grado, nonché ai docenti e ai ricercatori universitari.

2. I corsi di cui al comma 1 sono finalizzati al riconoscimento di stereotipi e pregiudizi nei confronti degli ebrei, alla gestione di discussioni sensibili in aula, alla distinzione tra opinione, critica politica e discriminazione identitaria, nonché all'intervento tempestivo ed educativo di fronte a linguaggi o comportamenti discriminatori.

Art. 3.

1. La prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo sono inseriti in modo strutturale e continuativo nella programmazione scolastica, mediante un approccio interdisciplinare che coinvolga, almeno, le materie di storia, educazione civica, lettere e filosofia.

2. In attuazione del comma 1, le istituzioni scolastiche prevedono la definizione di un percorso formativo progressivo adeguato all'età degli studenti, che includa lo studio dell'Olocausto, della storia dell'ebraismo e delle comunità ebraiche, dell'evoluzione storica dell'antisemitismo e delle sue manifestazioni contemporanee, con particolare attenzione al linguaggio d'odio, al complottismo e alla disinformazione, diffusi anche attraverso i *social media*.

3. Nelle scuole sono attuate iniziative volte a rafforzare l'educazione al pensiero critico e alla cittadinanza digitale, l'analisi guidata di *fake news* e teorie del complotto e una riflessione consapevole sull'uso delle parole e delle immagini, sia negli spazi scolastici sia negli ambienti digitali.

4. La prevenzione dell'antisemitismo è esplicitamente inserita nel Piano triennale dell'offerta formativa (PTOF) di ogni scuola come parte integrante della sua missione educativa.

Art. 4.

1. Le istituzioni scolastiche e universitarie promuovono progetti e collaborazioni, preferibilmente permanenti, con le comunità ebraiche, gli istituti della memoria, i musei, le fondazioni storiche e le associazioni culturali, nonché con la Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza istituita presso il Senato della Repubblica o, eventualmente, con altra commissione straordinaria istituita dalle Camere per le medesime finalità.

2. Anche in correlazione con le iniziative previste in occasione del Giorno della Memoria di cui alla legge 20 luglio 2000, n. 21, le scuole e le università favoriscono, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- a) incontri con storici, testimoni e rappresentanti delle comunità ebraiche;
- b) laboratori, proiezioni, letture e mostre;
- c) progetti interdisciplinari elaborati dagli studenti.

3. Il Ministero dell'istruzione e del merito può sostenere le iniziative di cui ai commi 1 e 2 tramite bandi annuali dedicati.

Art. 5.

1. Le istituzioni scolastiche e universitarie che ne sono sprovviste si dotano di strumenti e procedure al fine di:
 - a) consentire rilevazioni, segnalazioni e denunce, anche in forma anonima, degli episodi di discriminazione;
 - b) offrire ascolto e supporto psicologico ed educativo;
 - c) attivare percorsi di riparazione e responsabilizzazione.
2. Le scuole e le università comunicano gli episodi di antisemitismo al Coordinatore nazionale per la lotta contro l'antisemitismo, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri in conformità alla risoluzione del Parlamento europeo del 1° giugno 2017 sulla lotta contro l'antisemitismo, sui quali il Coordinatore medesimo presenta una relazione annuale alle Camere.

N.B. Disegno di legge dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 1004.

DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO

Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo ([1762](#))

ARTICOLI DA 1 A 4

Art. 1.

(Definizione)

1. La Repubblica, in attuazione dell'articolo 3 della Costituzione, rifiuta ogni forma di antisemitismo, favorisce azioni volte a reprimerne qualunque espressione e ostacola la diffusione del pregiudizio antisemita in Italia.
2. In adesione a quanto disposto dalla risoluzione 2017/2692 (RSP) del Parlamento europeo del 1° giugno 2017 sulla lotta contro l'antisemitismo, in relazione alle attività di cui all'articolo 2, è adottata la definizione operativa di « antisemitismo » approvata dall'Assemblea plenaria dell'Alleanza internazionale per la memoria dell'Olocausto (*International Holocaust Remembrance Alliance - IHRA*), riunita a Bucarest il 26 maggio 2016.

Art. 2.

(Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo)

1. Su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, con deliberazione del Consiglio dei ministri, è adottata la Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo.
2. La Strategia, adottata su base triennale, persegue le seguenti finalità:
 - a) prevenire e contrastare ogni forma di antisemitismo nonché di odio e discriminazione nei confronti delle persone, delle comunità e delle istituzioni ebraiche;
 - b) promuovere la conoscenza, il rispetto e la valorizzazione della storia, della cultura e della vita ebraiche;
 - c) rafforzare la coesione sociale e assicurare adeguate misure di sicurezza alle comunità ebraiche e ai loro luoghi di aggregazione.

Art. 3.

(Coordinatore nazionale per la lotta contro l'antisemitismo)

1. Presso la Presidenza del Consiglio dei ministri opera il Coordinatore nazionale per la lotta all'antisemitismo. Il Coordinatore, nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, è incaricato di curare la predisposizione della Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo, di cui all'articolo 2, e dei successivi aggiornamenti.
2. Il Coordinatore presiede il Gruppo tecnico di lavoro incaricato di coadiuvare il Coordinatore medesimo nella redazione, nello sviluppo e nell'aggiornamento della Strategia di cui all'articolo 2. Il Gruppo tecnico di lavoro è composto da rappresentanti designati dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, dal Ministero dell'interno, dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, dal Ministero della giustizia, dal Ministero dell'istruzione e del merito, dal Ministero dell'università e della ricerca, dal Ministero della cultura, nonché dalle Autorità politiche delegate in materia di sport, di politiche giovanili, di pari opportunità, di innovazione digitale e di informazione ed editoria. Sono inoltre componenti del Gruppo tecnico di lavoro rappresentanti designati dall'IHRA, dall'Unione delle comunità ebraiche italiane, dall'Unione giovani ebrei d'Italia, dalla fondazione

Centro di documentazione ebraica contemporanea, dalla fondazione Museo della Shoah, dal Museo nazionale dell'ebraismo italiano e della *Shoah*. Possono altresì essere chiamati a far parte del Gruppo tecnico esperti e rappresentanti del mondo scolastico e universitario, dell'informazione, dell'editoria, del giornalismo e delle istituzioni culturali e scientifiche.

3. I componenti del Gruppo tecnico di lavoro di cui al comma 2 sono nominati con decreto del Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri. Con decreto del Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, è altresì definito il contingente di personale di supporto tecnico e amministrativo al Coordinatore.

Art. 4.

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni interessate provvedono ai relativi adempimenti con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

N.B. Disegno di legge dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 1004.

DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO

Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo e degli altri atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa ([1765](#))

ARTICOLI DA 1 A 8

Art. 1.

(Finalità)

1. La presente legge disciplina l'adozione di misure volte a prevenire e contrastare gli atti e le espressioni di antisemitismo e gli altri atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa, nel rispetto degli articoli 2, 3, 21 e 33 della Costituzione, degli obblighi internazionali e dei vincoli derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea.

Art. 2.

(Definizioni)

1. Ai fini della presente legge, in conformità alla raccomandazione CM/Rec(2022)16 del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, adottata il 20 maggio 2022, sono considerati atti ed espressioni di odio e di discriminazione gli atti e le espressioni di pregiudizio, ostilità o violenza contro le persone in quanto appartenenti a una determinata confessione religiosa, etnia, nazionalità o a un determinato popolo, nonché gli atti e le espressioni di odio e di discriminazione fondati sull'attribuzione di caratteristiche riferite alla costruzione sociale, culturale e politica designata dal termine razza.

2. Ai fini della presente legge sono altresì considerati atti ed espressioni di odio e di discriminazione gli atti e le espressioni di pregiudizio, ostilità o violenza contro una determinata religione, etnia, nazionalità o un determinato popolo in ragione delle loro caratteristiche identitarie, nonché gli atti e le espressioni di odio e di discriminazione fondati su stereotipi o pregiudizi relativi a una determinata religione, etnia, nazionalità o a un determinato popolo.

Art. 3.

(Disposizioni in materia di prevenzione e contrasto dell'antisemitismo e degli altri atti ed espressioni di odio e discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa in ambito scolastico)

1. Il Ministro dell'istruzione e del merito, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sulla base delle indicazioni dell'Osservatorio di cui all'articolo 4, sentita la Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo, istigazione all'odio e alla violenza del Senato della Repubblica, tenuto conto, in materia di antisemitismo, delle linee guida per il contrasto all'antisemitismo nella scuola, di cui alla nota del Ministero dell'istruzione n. 73 del 14 gennaio 2022, adotta linee guida finalizzate a prevenire e a contrastare in ambito scolastico gli atti e le espressioni di cui all'articolo 1, promuovendo la cultura del pluralismo e del rispetto, nonché il dialogo interculturale e interreligioso.

2. Le linee guida adottate ai sensi del comma 1 promuovono interventi di carattere educativo,

formativo e culturale, volti allo sviluppo del pensiero critico, della consapevolezza storica, della capacità di riconoscere e contrastare stereotipi e pregiudizi, nonché alla valorizzazione dell'educazione civica e dei diritti umani, con particolare attenzione alla memoria della *Shoah*, delle deportazioni nei campi di concentramento nazifascisti e di tutte le altre vittime delle persecuzioni razziali, politiche e religiose.

3. Le linee guida adottate ai sensi del comma 1 sono comunicate agli uffici scolastici regionali e alle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado e sono periodicamente aggiornate, almeno ogni dodici mesi, anche sulla base delle risultanze delle attività e del lavoro di monitoraggio dell'Osservatorio di cui all'articolo 4.

4. Le istituzioni scolastiche possono stipulare convenzioni con università, istituzioni, enti e associazioni, per l'adozione di iniziative volte alle finalità di cui al comma 1.

5. A decorrere dall'anno scolastico 2026/2027, le istituzioni scolastiche, nel rispetto della propria autonomia, svolgono attività di formazione e di aggiornamento dei docenti e dei dirigenti per le finalità di cui al comma 1 del presente articolo e in coerenza con quanto previsto dall'articolo 1, comma 16, della legge 13 luglio 2015, n. 107.

6. Le istituzioni scolastiche comunicano annualmente, attraverso i sistemi informativi del Ministero dell'istruzione e del merito, i dati circa le azioni attuate per contrastare gli atti e le espressioni di cui all'articolo 1, in attuazione delle linee guida adottate ai sensi del comma 1 del presente articolo.

7. Con accordo sancito in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano sono individuate le modalità per l'attuazione di misure per la prevenzione e il contrasto degli atti e delle espressioni di cui all'articolo 1 nel settore dell'istruzione e della formazione professionale.

Art. 4.

(Osservatorio per la prevenzione e il contrasto degli atti e delle espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa)

1. Presso la Presidenza del Consiglio dei ministri è costituito l'Osservatorio per la prevenzione e il contrasto degli atti e delle espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa, di seguito denominato Osservatorio.

2. L'Osservatorio è composto dal Direttore generale dell'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali o da un suo delegato, dal Coordinatore nazionale per la lotta contro l'antisemitismo e da rappresentanti delle comunità religiose, etniche o nazionali maggiormente interessate dagli atti e dalle espressioni di cui all'articolo 1, del Ministero dell'istruzione e del merito e del Ministero dell'università e della ricerca, di istituti e centri di ricerca, di università, nonché di associazioni impegnate nella promozione del dialogo interculturale e nella prevenzione e nel contrasto degli atti e delle espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa.

3. La composizione dell'Osservatorio è definita ogni tre anni con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato su proposta delle Commissioni competenti per gli affari costituzionali del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, approvata a maggioranza dei due terzi, sentita la Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo, istigazione all'odio e alla violenza del Senato della Repubblica. Con le medesime modalità, la composizione dell'Osservatorio può essere periodicamente aggiornata sulla base di richieste provenienti dai soggetti di cui al comma 2.

4. L'Osservatorio adotta o aggiorna con cadenza biennale una Strategia nazionale per la prevenzione e il contrasto degli atti e delle espressioni di cui all'articolo 1. In sinergia con la Strategia nazionale per la lotta all'antisemitismo e con le linee guida adottate dai sensi dell'articolo 3, la Strategia di cui al primo periodo individua specifici interventi volti a prevenire e a contrastare l'insorgere e la diffusione degli atti e delle espressioni di cui all'articolo 1, anche con riferimento alle piattaforme, ai motori di ricerca e ai mezzi di comunicazione audiovisiva.

5. Ai fini della verifica della corretta applicazione delle disposizioni di cui alla presente legge e della progettazione e attuazione della Strategia di cui al comma 4, primo periodo, l'Osservatorio:

a) svolge, con cadenza annuale, un monitoraggio sulle iniziative avviate dalle istituzioni scolastiche in

attuazione delle linee guida adottate ai sensi dell'articolo 3, evidenziando gli eventuali episodi di criticità riscontrati nel corso dell'anno e i risultati raggiunti;

b) richiede all'Istituto nazionale di statistica la realizzazione, d'intesa con l'Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori, di una rilevazione statistica con cadenza almeno triennale. La rilevazione deve misurare anche le opinioni, le discriminazioni e la violenza subite e le caratteristiche dei soggetti e dei gruppi più esposti al rischio.

6. L'Osservatorio redige con cadenza biennale una relazione sull'andamento dei propri lavori, sullo stato di attuazione della Strategia di cui al comma 4, primo periodo, e sull'esito delle attività di monitoraggio di cui al comma 5. La relazione è trasmessa alle Camere che svolgono, secondo le proprie disposizioni regolamentari, una discussione sulla medesima, all'esito della quale approvano atti di indirizzo.

Art. 5.

(Obblighi dei fornitori di servizi di media audiovisivi e di piattaforme e dei motori di ricerca online)

1. Ai fini di cui all'articolo 4, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 208, i servizi prestati da fornitori di servizi di *media* audiovisivi soggetti alla giurisdizione italiana e dell'Unione europea non devono contenere o veicolare gli atti e le espressioni di cui all'articolo 1.

2. Le piattaforme e i motori di ricerca *online* sono tenuti a predisporre meccanismi efficaci per la moderazione, segnalazione e rimozione tempestiva dei contenuti che configurino gli atti o le espressioni di cui all'articolo 1. In particolare, essi sono tenuti a garantire che le segnalazioni ricevute siano esaminate entro un termine massimo di ventiquattr'ore al fine di procedere, ove necessario, alla rimozione tempestiva dei contenuti.

3. Nel rispetto delle disposizioni del regolamento (UE) 2022/2065 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 ottobre 2022, e della Strategia di cui all'articolo 4, comma 4, primo periodo, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, con proprio regolamento, adottato entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, disciplina:

a) le modalità di moderazione, segnalazione e rimozione tempestiva di contenuti che configurino gli atti e le espressioni di cui all'articolo 1 nonché il reintegro di contenuti che non violino la presente legge, in relazione ai contenuti pubblicati o comunque veicolati attraverso le piattaforme e i motori di ricerca *online*;

b) i criteri idonei a prevenire, nella programmazione dei fornitori di servizi di *media* audiovisivi, la violazione dei divieti di trasmissione degli atti e delle espressioni di cui all'articolo 1 e, in caso di violazione, i messaggi informativi da trasmettere;

c) le modalità con cui gli atti e le espressioni di cui all'articolo 1 possono essere segnalate all'Autorità medesima, assicurando la possibilità di segnalazione a ogni persona lesa, sia direttamente sia in quanto appartenente al gruppo offeso, nonché agli enti esponenziali del medesimo;

d) le modalità di redazione di rapporti semestrali all'Autorità medesima in merito alle segnalazioni ricevute e alle azioni intraprese per contrastare i contenuti di cui al comma 2, includendo statistiche sulle segnalazioni ricevute, sui contenuti rimossi e sulle sanzioni imposte;

e) le modalità di segnalazione all'autorità giudiziaria dei soggetti responsabili degli atti e delle espressioni di cui all'articolo 1, ove tali azioni configurino reati.

4. Le piattaforme *online* e i motori di ricerca *online* che non rispettano gli obblighi previsti dal presente articolo e dal regolamento adottato ai sensi del comma 3 sono soggetti a una sanzione amministrativa, irrogata dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, compresa tra 10.000 e 100.000 euro in base alla gravità e alla durata delle violazioni. Per le piattaforme *online* di dimensioni molto grandi e motori di ricerca *online* di dimensioni molto grandi, di cui all'articolo 33 del regolamento (UE) 2022/2065, le sanzioni minime e massime sono aumentate di cinque volte.

Art. 6.

(Ruolo delle regioni e degli enti locali)

1. Le regioni, anche attraverso gli Osservatori regionali, promuovono programmi e iniziative volti alla prevenzione e al contrasto degli atti e delle espressioni di cui all'articolo 1, in coerenza con le linee guida definite dall'Osservatorio di cui all'articolo 4, previa intesa in sede di Conferenza permanente per

i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

2. I comuni, oltre alle attività di cui al comma 1, promuovono reti civiche e istituiscono sportelli di ascolto e segnalazione, avvalendosi della collaborazione delle associazioni del Terzo settore e degli enti religiosi, al fine di favorire interventi di prossimità, iniziative di dialogo interculturale e interreligioso e azioni di sensibilizzazione sul territorio.

Art. 7.

(Formazione del personale delle amministrazioni pubbliche)

1. Le amministrazioni pubbliche attivano, in collaborazione con l'Osservatorio di cui all'articolo 4, percorsi di formazione del proprio personale finalizzati alla prevenzione e al contrasto degli atti e delle espressioni di cui all'articolo 1.

Art. 8.

(Fondo per la prevenzione e il contrasto di atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa)

1. Per l'attuazione della presente legge è istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, un Fondo per la prevenzione e il contrasto di atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa, di seguito denominato « Fondo », con una dotazione iniziale di 10 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2026. Il Fondo è ulteriormente alimentato, a regime, dalle entrate derivanti dall'applicazione delle sanzioni amministrative di cui all'articolo 5, comma 4 della presente legge.

2. Agli oneri derivanti dal comma 1, pari a 10 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2026-2028, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2026, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno.

N.B. Disegno di legge dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 1004.

DOCUMENTO

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla diffusione intenzionale e massiva di informazioni false attraverso la rete *internet* e sul diritto all'informazione e alla libera formazione dell'opinione pubblica, nel rispetto della dignità umana, del principio di non discriminazione e di contrasto ai discorsi d'odio ([Doc. XXII, n. 17](#))

ARTICOLI DA 1 A 6 NEL TESTO FORMULATO DALLA COMMISSIONE IN SEDE REDIGENTE

Art. 1.

Approvato

(Istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta)

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sulla diffusione intenzionale e massiva di informazioni false attraverso la rete *internet* e sul diritto all'informazione e alla libera formazione dell'opinione pubblica, nel rispetto della dignità umana, del principio di non discriminazione e di contrasto ai discorsi d'odio, di seguito denominata « Commissione ».

2. La Commissione dura in carica fino alla fine della XIX legislatura ed entro tale termine presenta la relazione conclusiva di cui all'articolo 6, comma 8.

Art. 2.

Approvato

(Compiti della Commissione)

1. La Commissione, anche tenendo conto della risoluzione Doc. XXIV, n. 33, adottata dalle Commissioni riunite 3a e 4 a il 15 ottobre 2025, a conclusione della prima fase dell'esame dell'affare assegnato sulle ingerenze straniere nei processi democratici degli Stati membri dell'Unione europea e nei Paesi candidati, ha il compito di:

- a) indagare sulle attività di diffusione massiva di informazioni e contenuti illegali, falsi, non verificati o dolosamente ingannevoli, nonché di indebita acquisizione, sia attraverso i *media* tradizionali, fermi restando gli strumenti di controllo disciplinati dalla normativa vigente, sia attraverso le reti sociali telematiche e le altre piattaforme tecnologiche analogiche o digitali, di seguito denominate « attività di disinformazione », anche mediante la creazione di identità e contenuti digitali falsi o la produzione e la comunicazione di informazioni in forma personalizzata da parte di soggetti che, a questo fine, utilizzano i dati degli utenti, nonché sulle condizioni nelle quali sono realizzate le suddette attività;
- b) verificare se l'attività di disinformazione sia riconducibile a soggetti, gruppi od organizzazioni, anche aventi struttura internazionale, che si avvalgano anche del sostegno finanziario di soggetti interni o esteri, con lo scopo di manipolare l'informazione e di condizionare l'opinione pubblica, in modo particolare in occasione di consultazioni elettorali o referendarie;
- c) verificare gli effetti derivanti dallo sviluppo e dall'implementazione dell'intelligenza artificiale e delle nuove tecnologie sull'attività di disinformazione, anche con riguardo alla tutela dei dati sensibili e personali e al loro utilizzo, nonché verificare le attività di illecita raccolta e catalogazione dei predetti dati da parte di soggetti che, a qualsiasi titolo, accedono a informazioni riservate e il cui impiego può rivelarsi strumentale a finalità di natura politica e di disinformazione;
- d) verificare lo stato di attuazione della normativa vigente e le attività previste dalla medesima normativa in materia di prevenzione e repressione delle attività di disinformazione e, in particolare, se l'ordinamento vigente preveda procedure adeguate e destini proporzionate risorse, anche finanziarie, alle autorità e alle pubbliche amministrazioni competenti nella predetta materia;
- e) verificare l'esistenza e l'idoneità delle procedure interne predisposte dai *media* e dai fornitori di servizi delle reti sociali telematiche e delle altre piattaforme analogiche e digitali, fermi restando gli strumenti di controllo disciplinati dalla normativa vigente, per la rimozione delle informazioni false e dei contenuti illeciti dalle proprie piattaforme, nonché delle procedure per la gestione delle segnalazioni e dei reclami presentati dagli utenti e per la prevenzione e il contrasto dei reati commessi attraverso l'utilizzo delle medesime piattaforme, garantendo che tali procedure non siano lesive della libertà di espressione e di stampa;
- f) elaborare programmi di intervento, politiche e buone pratiche di tipo educativo, culturale, sociale e formativo volti a innalzare la capacità critica e il livello di consapevolezza e resilienza delle comunità rispetto all'attività di disinformazione, nonché iniziative volte alla sensibilizzazione sull'importanza della verifica delle informazioni anche attraverso la ricerca e il controllo delle fonti, con particolare riguardo all'accertamento dei fatti, verificando, in particolare, il livello di attuazione dell'insegnamento scolastico dell'educazione alla cittadinanza digitale, nell'ambito di quello dell'educazione civica, e la sua reale efficacia formativa nei riguardi degli studenti, anche al fine di monitorare il rapporto tra il sistema educativo e l'innovazione tecnologica;
- g) proporre l'adozione di iniziative di carattere normativo o amministrativo volte a una più adeguata prevenzione e a un più efficace contrasto all'attività di disinformazione e alla commissione di reati attraverso i *media*, le reti sociali telematiche e le altre piattaforme tecnologiche analogiche e digitali, anche al fine di salvaguardare la crescita e lo sviluppo delle conoscenze dei minori;
- h) proporre l'adozione di iniziative, nell'ambito dell'ordinamento dell'Unione europea, volte ad assicurare l'elaborazione di misure di coordinamento e di armonizzazione delle attività di contrasto e prevenzione della disinformazione;
- i) elaborare proposte di intervento normativo volte a garantire la piena riconoscibilità e l'imputabilità dei soggetti che pongono in essere condotte illecite attraverso l'uso dell'intelligenza artificiale e delle nuove tecnologie, nonché dei promotori di attività di disinformazione che istighino all'odio e si propongano di compromettere l'incolumità e la sicurezza pubblica;
- l) verificare che la diffusione di informazioni attraverso la rete *internet* sia coerente con quanto disposto dall'articolo 4, comma 1, lettera b), del testo unico dei servizi di *media* audiovisivi, di cui al decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 208, in materia di libertà di espressione di ogni individuo, inclusa la libertà di opinione e quella di ricevere o comunicare informazioni o idee senza limiti di frontiere, nel rispetto della dignità umana, del principio di non discriminazione e di contrasto ai

discorsi d'odio, come definiti dalla direttiva 2010/13/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 10 marzo 2010, e a tal fine proporre l'adozione di iniziative volte a prevedere che i servizi prestati da fornitori di servizi di *media* audiovisivi soggetti alla giurisdizione italiana e dell'Unione europea non contengano o veicolino atti ed espressioni di antisemitismo e altri atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa;

m) proporre l'adozione di iniziative di carattere normativo o amministrativo che, all'esito delle azioni di verifica poste in essere ai sensi del presente articolo, consentano di contrastare efficacemente il cosiddetto « *deep fake* » e identificarne gli autori, favorendo la piena applicazione della normativa sanzionatoria degli illeciti connessi alle specifiche fattispecie di reato riconducibili a tale categoria;

n) proporre ed elaborare, per i profili di propria competenza e anche in coordinamento, cooperazione e raccordo con le Commissioni e gli organi parlamentari competenti per materia, proposte normative volte al contrasto delle forme di bullismo e cyberbullismo connesse alla diffusione massiva di informazioni false attraverso la rete *internet*.

Art. 3.

Approvato

(*Poteri e limiti della Commissione*)

1. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria. La Commissione non può adottare provvedimenti attinenti alla libertà e alla segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione, nonché alla libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale.

2. Nella propria attività la Commissione non interferisce con lo svolgimento delle campagne elettorali o referendarie, in particolar modo durante il periodo di garanzia previsto dalla legge 22 febbraio 2000, n. 28.

3. Qualora la Commissione nella sua attività di indagine rilevi che nella diffusione di informazioni false è coinvolto un giornalista, ne informa tempestivamente il presidente nazionale dell'Ordine dei giornalisti per la trasmissione degli atti al competente consiglio di disciplina territoriale. Negli altri casi, qualora la Commissione ritenga di avere identificato un soggetto o un'entità promotori di attività di disinformazione, ovvero ritenga di avere elementi rilevanti per addivenire a tale identificazione, ne informa l'autorità giudiziaria.

4. La Commissione ha facoltà di acquisire, anche in deroga al divieto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti e di documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti. L'autorità giudiziaria può trasmettere le copie di atti e documenti anche di propria iniziativa.

5. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare la trasmissione di copia di atti e di documenti richiesti, con decreto motivato, solo per ragioni di natura istruttoria. Il decreto ha efficacia per sei mesi e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto. Il decreto non può essere rinnovato o avere efficacia oltre la chiusura delle indagini preliminari.

6. La Commissione ha altresì facoltà di acquisire copie di atti e di documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari. Quando gli atti o i documenti siano stati assoggettati al vincolo di segreto funzionale da parte delle competenti Commissioni parlamentari di inchiesta, tale segreto non può essere opposto alla Commissione.

7. La Commissione garantisce il mantenimento del regime di segretezza fino a quando gli atti e i documenti trasmessi in copia ai sensi dei commi 4, 5 e 6 siano coperti da segreto.

8. La Commissione ha facoltà di acquisire da organi e uffici della pubblica amministrazione copie di atti e di documenti da essi custoditi, prodotti o comunque acquisiti in materia attinente alle finalità della presente deliberazione.

9. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso.

10. Ferme restando le competenze dell'autorità giudiziaria, per le audizioni a testimonianza davanti alla Commissione si applicano le disposizioni degli articoli 366 e 372 del codice penale.

11. Per il segreto di Stato si applica quanto previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 124. In nessun caso, per i fatti rientranti nei compiti della Commissione, possono essere opposti il segreto d'ufficio, il segreto professionale e il segreto bancario.

12. È sempre opponibile il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato.

13. Si applica l'articolo 203 del codice di procedura penale.

Art. 4.

Approvato

(Composizione)

1. La Commissione è composta da sedici senatori, nominati dal Presidente del Senato, in proporzione al numero dei componenti dei gruppi parlamentari, assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo e favorendo in ogni caso l'equilibrata rappresentanza di senatrici e senatori.

2. Il Presidente del Senato, entro dieci giorni dalla nomina dei componenti, convoca la Commissione per la costituzione dell'ufficio di presidenza.

3. L'ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vicepresidenti e da due segretari, è eletto dai componenti della Commissione a scrutinio segreto. Nell'elezione del presidente, se nessun componente ottiene la maggioranza dei voti, si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità, è proclamato eletto il più anziano di età. Per l'elezione dei vicepresidenti e dei segretari, ciascun componente della Commissione scrive sulla scheda un solo nome; risultano eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti e, in caso di parità, il più anziano di età.

Art. 5.

Approvato

(Obbligo del segreto)

1. I componenti della Commissione, il personale addetto alla stessa e ogni altra persona che collabora con la Commissione o compie o concorre a compiere atti di inchiesta oppure ne viene a conoscenza per ragioni d'ufficio o di servizio sono obbligati al segreto per quanto concerne tutti gli atti e i documenti di cui all'articolo 3.

Art. 6.

Approvato

(Organizzazione interna)

1. L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un apposito regolamento approvato dalla Commissione stessa prima dell'avvio dell'attività di inchiesta. Ciascun componente può proporre la modifica delle norme regolamentari.

2. Tutte le sedute sono pubbliche, salvo che la Commissione deliberi di riunirsi in seduta segreta.

3. Per l'espletamento dei propri compiti la Commissione fruisce di personale, locali, strumenti operativi e risorse messi a disposizione dal Presidente del Senato.

4. Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 50.000 euro annui e sono poste a carico del bilancio interno del Senato. Qualora la legislatura termini prima della scadenza naturale, il predetto importo è ridotto proporzionalmente. Il Presidente del Senato può autorizzare un incremento delle spese, comunque in misura non superiore al 30 per cento, a seguito di richiesta formulata dal presidente della Commissione per motivate esigenze connesse allo svolgimento dell'inchiesta.

5. La Commissione cura l'informatizzazione dei documenti acquisiti e prodotti nel corso della sua attività.

6. La Commissione, per l'adempimento delle sue funzioni, può avvalersi di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria, nonché di soggetti interni o esterni all'amministrazione dello Stato, autorizzati, ove occorra e con il loro consenso, dagli organi a ciò deputati e dai Ministeri competenti. La Commissione può altresì avvalersi di consulenti ed esperti del settore dell'informazione *online* e di tutte le collaborazioni che ritenga necessarie. Con il regolamento di cui al comma 1 è stabilito il numero massimo di collaboratori di cui la Commissione può avvalersi.

7. La Commissione può organizzare i propri lavori tramite uno o più gruppi di lavoro, secondo quanto disciplinato dal regolamento di cui al comma 1.

8. La Commissione termina i propri lavori con la presentazione di una relazione finale, nella quale illustra l'attività svolta, le conclusioni di sintesi e le proposte. Possono essere presentate e discusse in Commissione relazioni di minoranza.

DISEGNO DI LEGGE

Legge annuale sulle piccole e medie imprese ([1484-B](#))

ARTICOLO 1 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Capo I

MISURE PER L'AGGREGAZIONE DELLE IMPRESE MINORI E PER IL TRASFERIMENTO GENERAZIONALE DELLE COMPETENZE

Art. 1.

Approvato

(Agevolazioni fiscali per le reti di imprese)

1. A decorrere dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2026 e fino a quello in corso al 31 dicembre 2028, una quota degli utili dell'esercizio destinati dalle imprese che sottoscrivono un contratto di rete o vi aderiscono ai sensi dell'articolo 3, commi 4-ter e seguenti, del decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2009, n. 33, al fondo patrimoniale comune o al patrimonio destinato all'affare per realizzare entro l'esercizio successivo gli investimenti previsti dal programma comune di rete, preventivamente asseverato da organismi espressione dell'associazionismo imprenditoriale muniti dei requisiti previsti dal decreto di cui al comma 3 del presente articolo, ovvero, in via sussidiaria, da organismi pubblici individuati con il medesimo decreto, se accantonati ad apposita riserva, non concorre alla formazione del reddito nell'esercizio relativo al periodo d'imposta cui si riferiscono gli utili, a condizione che, negli esercizi successivi, la riserva non sia utilizzata per scopi diversi dalla copertura di perdite di esercizio ovvero nel caso in cui venga meno l'adesione al contratto di rete. L'Agenzia delle entrate, nell'ambito dell'ordinaria attività di controllo, avvalendosi dei poteri di cui al titolo IV del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, anche in collaborazione con gli organismi di asseverazione, vigila sui contratti di rete e sulla realizzazione degli investimenti che hanno dato accesso all'agevolazione, revocando i benefici indebitamente fruiti. L'importo che non concorre alla formazione del reddito d'impresa non può, comunque, superare il limite di 1.000.000 di euro annui. Gli utili destinati al fondo patrimoniale comune o al patrimonio destinato all'affare trovano espressione in bilancio in una corrispondente riserva, di cui è data informazione in una nota integrativa, e sono vincolati alla realizzazione degli investimenti previsti dal programma comune di rete.

2. L'agevolazione di cui al comma 1 non si applica qualora la rete di imprese acquisti soggettività giuridica e può essere fruita, nel limite complessivo di 15 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2027 al 2029, esclusivamente in sede di versamento del saldo delle imposte sui redditi dovute dalle imprese aderenti al contratto di rete per il periodo d'imposta relativo all'esercizio cui si riferiscono gli utili destinati al fondo patrimoniale comune o al patrimonio destinato all'affare. Per il periodo d'imposta successivo l'acconto delle imposte dirette è calcolato assumendo come imposta del periodo precedente quella che si sarebbe applicata in assenza delle disposizioni di cui al comma 1.

3. Con decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita l'Agenzia delle entrate, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabiliti i criteri e le modalità di attuazione dell'agevolazione di cui al comma 1, anche al fine di assicurare il rispetto del limite complessivo previsto dal comma 2.

4. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, nel limite di 15 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2027 al 2029, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2026-2028, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2026, allo scopo parzialmente

utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle imprese e del *made in Italy*.

ORDINI DEL GIORNO

G1.100

[Borghesi](#), [Bergesio](#)

Ritirato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante "Disegno di legge annuale sulle piccole e medie imprese",

premessi che:

l'articolo 1 del provvedimento in esame reca disposizioni in materia di agevolazioni fiscali per le reti di imprese;

al fine di rafforzare l'efficacia delle misure di incentivo agli investimenti produttivi e di favorire una più ampia partecipazione delle micro e piccole imprese ai processi di innovazione tecnologica e di transizione digitale, la legge di Bilancio 2026 ha introdotto strumenti fiscali quali l'iper ammortamento per incentivare gli investimenti in beni strumentali tecnologicamente avanzati;

l'attuale disciplina limita l'agevolazione ai beni nuovi, escludendo i beni usati anche quando pienamente conformi ai requisiti tecnologici e normativi richiesti;

una parte significativa del tessuto produttivo italiano è composta da micro e piccole imprese con limitata capacità finanziaria e difficoltà di accesso a investimenti in beni nuovi di fascia alta;

numerosi macchinari costruiti a partire dal 2005 risultano già conformi alla normativa CE, tecnologicamente idonei, interconnettibili e compatibili con i requisiti Industria 4.0;

l'inclusione dei beni usati recenti consentirebbe un più ampio accesso agli investimenti produttivi senza determinare necessariamente maggiori oneri per la finanza pubblica, migliorando l'efficienza della spesa fiscale e il rendimento marginale dell'incentivo;

Considerato che:

l'obiettivo primario della misura è l'aumento della produttività e della competitività del sistema industriale nazionale, indipendentemente dalla natura "nuova" o "usata" del bene;

l'estensione dell'agevolazione ai beni usati costruiti dal 2005 in avanti favorirebbe l'ammodernamento del parco macchine delle micro e piccole imprese, una maggiore stabilità del mercato interno, una riduzione dell'impatto ambientale legato alla produzione di nuovi macchinari, in coerenza con i principi di economia circolare,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di adottare iniziative volte a estendere il beneficio dell'iper ammortamento ai beni strumentali usati costruiti a partire dal 1° gennaio 2005, che siano conformi alla marcatura CE e pienamente interconnettibili ai sistemi aziendali secondo i requisiti Industria 4.0, in sostituzione di macchinari non rispondenti alla normativa CE.

G1.101

[Centinaio](#)

Accolto

Il Senato,

esaminato il disegno di legge recante la "Legge annuale sulle piccole e medie imprese";

premessi che:

il disegno di legge in esame al Capo IV introduce disposizioni volte al contrasto delle false recensioni *online*;

nel dettaglio, gli articoli da 18 a 23 disciplinano l'ambito di applicazione delle norme in materia di recensioni, i requisiti di liceità, i diritti delle strutture recensite, il divieto di acquisto e cessione di recensioni, e recano altresì le linee guida necessarie ai fini del monitoraggio dell'applicazione delle

norme di cui al medesimo Capo;

la norma è ancorata, per gli aspetti che disciplinano la rimozione di contenuti illegali dalle piattaforme online, al regolamento (UE) 2022/2065 (Regolamento sui servizi digitali);

considerato che:

il mercato delle false recensioni presenta dimensioni rilevanti ed è gestito da organizzazioni professionalizzate che si avvalgono di strumenti digitali avanzati, è pertanto fondamentale, in fase di attuazione della legge, limitare ogni ambiguità che potrebbe essere sfruttata da attori malevoli e organizzati per manipolare i rating, ingannando i consumatori e danneggiando gli imprenditori onesti, impegna il Governo:

ad adottare gli opportuni atti volti a:

a) definire puntualmente l'ambito di applicazione delle norme affinché le stesse si applichino alle piattaforme di recensioni e non ad altri contenuti relativi al turismo come, per esempio, le campagne istituzionali promozionali; i reportage di viaggio o i reality show sui ristoranti;

b) evitare la strumentalizzazione delle norme da parte di attori malevoli con l'obiettivo di manipolare il rating con la rimozione selettiva o di far apparire come lecite recensioni in realtà false, impedendone la rimozione;

c) facilitare una pronta rimozione delle recensioni illecite definendo la documentazione che il segnalante deve fornire per dimostrare l'illiceità ai sensi della presente legge e ottenere l'automatica rimozione.

ARTICOLI DA 2 A 26 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 2.

Identico all'articolo 2 approvato dal Senato

(Modifica all'articolo 43 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, in materia di Fondo per la salvaguardia dei livelli occupazionali e la prosecuzione dell'attività d'impresa)

1. All'articolo 43 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, il comma 2 è sostituito dal seguente:

« 2. Il Fondo è finalizzato:

a) al salvataggio e alla ristrutturazione di imprese titolari di marchi storici di interesse nazionale iscritte nel registro di cui all'articolo 185-bis del codice della proprietà industriale, di cui al decreto legislativo 10 febbraio 2005, n. 30, aventi un numero di dipendenti superiore a 20, e delle società di capitali, aventi un numero di dipendenti non inferiore a 250, che si trovino in uno stato di difficoltà economico-finanziaria come individuate sulla base dei criteri stabiliti dal decreto di cui al comma 5 del presente articolo, ovvero di imprese che, indipendentemente dal numero degli occupati, detengono beni e rapporti di rilevanza strategica per l'interesse nazionale;

b) all'acquisizione delle imprese in stato di difficoltà economico-finanziaria di cui alla lettera a), con un numero di dipendenti superiore a 20, da parte di imprese titolari di marchi storici di interesse nazionale iscritte nel registro di cui all'articolo 185-bis del codice di cui al decreto legislativo 10 febbraio 2005, n. 30, purché operanti in settore omogeneo a quello dell'impresa acquirente ».

Art. 3.

Identico all'articolo 3 approvato dal Senato

(Misure finanziarie per l'aggregazione e per il sostegno al settore della moda)

1. Le risorse di cui al decreto del Ministro dello sviluppo economico 23 aprile 2021, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 147 del 22 giugno 2021, attribuite agli interventi di riconversione e riqualificazione produttiva da attuare in aree interessate da crisi industriale non complessa, come definite dall'articolo 27, comma 8-bis, del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, prive di impegni a favore di accordi di programma, affluiscono, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, per un importo fino a 100 milioni di euro, all'apposita sezione del Fondo per la crescita sostenibile, al fine di sostenere la realizzazione di programmi di sviluppo, di importo non inferiore a 1 milione di euro e non superiore

a 20 milioni di euro, proposti dalle piccole e medie imprese appartenenti alla filiera della moda.

2. Con decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy* sono definite, nel rispetto della disciplina vigente in materia di aiuti di Stato, le condizioni e le modalità che valorizzino, tra l'altro, l'integrazione di processi produttivi localizzati in Italia lungo l'intera filiera, l'utilizzo prevalente di semilavorati di origine italiana o europea, ove disponibili sul mercato, nonché i programmi proposti da aggregazioni di imprese, per la concessione delle agevolazioni ai soggetti di cui al comma 1. Il Ministero delle imprese e del *made in Italy* assicura il rispetto degli obblighi previsti dalla normativa dell'Unione europea in materia di aiuti di Stato e provvede all'iscrizione negli appositi registri.

Art. 4.

Identico all'articolo 4 approvato dal Senato

(Riconoscimento delle centrali consortili quali enti mutualistici di sistema, nonché delega al Governo per la disciplina degli enti medesimi)

1. La presente legge riconosce quali « enti mutualistici di sistema » le società denominate « centrali consortili » aventi funzioni di indirizzo e coordinamento delle aggregazioni di microimprese e piccole e medie imprese (MPMI), già riunite in consorzi di filiera. Le centrali consortili sono finalizzate ad accrescere, singolarmente e collettivamente, la capacità innovativa e la competitività sul mercato delle MPMI, per mezzo di modelli organizzativi di partenariato efficienti e solidaristici. Le centrali consortili assumono la forma di società consortili per azioni ai sensi dell'articolo 2615-ter del codice civile.

2. La vigilanza sugli enti mutualistici di cui al comma 1 è attribuita al Ministero delle imprese e del *made in Italy* che ne accerta in via esclusiva le finalità mutualistiche. Non possono essere riconosciute più di cinque centrali consortili. Il riconoscimento è concesso con decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, sulla base di un'istanza degli interessati corredata della documentazione comprovante il possesso di almeno i seguenti requisiti:

a) che la centrale consortile riunisca almeno cinque consorzi collocati nel territorio di almeno tre regioni;

b) che i consorzi riuniti nell'ente mutualistico prevedano ciascuno almeno dieci consorziati;

c) la costituzione di un fondo patrimoniale mutualistico alimentato dai contributi degli associati e dalle eventuali contribuzioni esterne pubbliche o private;

d) che lo statuto preveda il divieto di distribuzione dei dividendi superiori alla ragione dell'interesse legale ragguagliato al capitale effettivamente versato, il divieto di distribuzione delle riserve fra i soci durante la vita sociale, nonché la devoluzione, in caso di scioglimento della società, dell'intero patrimonio sociale, dedotti soltanto il capitale versato e i dividendi eventualmente maturati, a scopi di pubblica utilità conformi allo spirito mutualistico.

3. Il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per la disciplina del funzionamento degli enti di cui al comma 1 nonché per la vigilanza sugli stessi nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) previsione, nell'ambito della disciplina relativa al funzionamento, di meccanismi di promozione dell'offerta di lavoro e azioni volte al mantenimento dei livelli occupazionali tra i soci consortili;

b) previsione, in capo all'ente mutualistico, di compiti di formazione in ingresso, circolare e permanente, delle maestranze, nonché di monitoraggio costante e gestione dei fattori di rischio per la sicurezza proattiva sui luoghi di lavoro, fatte salve le competenze in materia esercitate dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL);

c) promozione di sinergie di filiera, quali la codatorialità e il distacco dei lavoratori, al fine di favorire la salvaguardia occupazionale ed evitare il ricorso agli istituti dell'indennità di disoccupazione e della cassa integrazione guadagni, ove applicabili, nonché promozione dell'attività di innovazione e ricerca attraverso lo scambio di informazioni o prestazioni di natura industriale, commerciale, tecnica o tecnologica;

d) previsione di disposizioni di coordinamento e integrazione volte ad armonizzare la disciplina della centrale consortile o del gruppo consortile con quella di cui al decreto legislativo 2 agosto 2002, n. 220, e con le altre disposizioni in materia al fine di favorire lo sviluppo del nuovo modello di

aggregazione, anche ai fini dell'accesso alle procedure di affidamento di contratti pubblici;

e) previsione dell'obbligo di certificazione del bilancio.

4. I decreti legislativi di cui al comma 3 sono adottati, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, su proposta del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e con il Ministro dell'economia e delle finanze. Gli schemi dei decreti legislativi, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono trasmessi al Consiglio di Stato per l'espressione del parere, che è reso nel termine di trenta giorni dalla data di trasmissione, decorso il quale il Governo può comunque procedere. I medesimi schemi sono quindi trasmessi alle Camere per l'espressione del parere da parte delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, da rendere entro il termine di quaranta giorni dalla data di trasmissione, decorso il quale i decreti possono essere comunque emanati. Qualora il termine previsto per l'espressione del parere delle Commissioni parlamentari scada nei trenta giorni che precedono il termine di scadenza per l'esercizio della delega legislativa o successivamente, quest'ultimo è prorogato di sessanta giorni.

Art. 5.

Identico all'articolo 5 approvato dal Senato

(Ulteriori disposizioni in materia di consorzi)

1. All'articolo 67, comma 5, del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, le parole: « I consorzi di cooperative e i consorzi tra imprese artigiane » sono sostituite dalle seguenti: « I consorzi di cooperative, i consorzi tra imprese artigiane e i consorzi stabili », le parole: « e del comma 3 » sono sostituite dalle seguenti: « e dei commi 1 e 3 », le parole: « e, nel novero di questi, » sono sostituite dalla seguente: « ovvero » e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « , secondo quanto previsto dall'allegato II.12 ».

Art. 6.

Identico all'articolo 6 approvato dal Senato

(Part-time incentivato per l'accompagnamento alla pensione e il ricambio generazionale)

1. In via sperimentale, per gli anni 2026 e 2027 e limitatamente a un numero massimo complessivo di 1.000 lavoratori, i dipendenti iscritti all'assicurazione generale obbligatoria e alle forme esclusive e sostitutive della medesima nonché alla gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, e con contratto di lavoro a tempo pieno e indeterminato con datori di lavoro privati che occupano fino a cinquanta dipendenti, con anzianità contributiva precedente al 1° gennaio 1996 e in possesso dei requisiti idonei a conseguire, entro il 1° gennaio 2028, l'accesso alla pensione di vecchiaia e anticipata, ai sensi dei commi 6, 7 e 10 dell'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, possono accedere, fino alla prima data utile di decorrenza della pensione, al regime di incentivo al rapporto di lavoro a tempo parziale per l'accompagnamento alla pensione di cui al presente articolo.

2. Ai fini del conseguimento del requisito pensionistico di cui al comma 1 è riconosciuta la facoltà di cumulare i periodi assicurativi non coincidenti, nelle sole gestioni amministrate dall'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), secondo quanto previsto dall'articolo 1, commi 243, 245 e 246, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, a condizione che non siano già titolari di trattamento pensionistico a carico di una delle predette gestioni.

3. I soggetti di cui al comma 1, ai fini della verifica dei requisiti pensionistici, presentano domanda all'INPS secondo le modalità stabilite dall'Istituto medesimo.

4. I lavoratori di cui al comma 1 possono richiedere la trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno e indeterminato in un rapporto a tempo parziale, con una riduzione dell'orario di lavoro compresa tra un minimo del 25 e un massimo del 50 per cento, a tal fine concordando con il datore di lavoro, con atto avente data certa, le modalità di svolgimento della prestazione, anche attraverso clausole elastiche o flessibili riferite alla settimana o al mese.

5. Al lavoratore impiegato a tempo parziale o comunque sulla base di un regime orario ridotto ai sensi dei commi 1 e 4 è riconosciuto un esonero del 100 per cento della quota dei contributi previdenziali per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti a carico del lavoratore, in relazione alla retribuzione

effettivamente percepita, nel limite massimo di 3.000 euro riparametrato su base mensile e comunque nel limite di spesa pari a 1 milione di euro per l'anno 2026 e a 1,4 milioni di euro per l'anno 2027, con decorrenza dalla data di trasformazione del rapporto di lavoro a tempo parziale e fino alla data del 31 dicembre 2027, ovvero alla data effettiva di pensionamento, se anteriore. Resta ferma l'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche.

6. Al lavoratore impiegato a tempo parziale o comunque sulla base di un regime orario ridotto ai sensi dei commi 1 e 4 è riconosciuta altresì, fino alla data del 31 dicembre 2027, ovvero fino alla data effettiva di pensionamento, se anteriore, l'integrazione dei versamenti contributivi sino a concorrenza della quota di retribuzione non percepita per effetto della trasformazione del contratto di lavoro. Per i periodi di riduzione della prestazione lavorativa è riconosciuta la contribuzione figurativa commisurata alla retribuzione corrispondente alla prestazione lavorativa non effettuata, nel limite di spesa pari a euro 3,7 milioni per l'anno 2026 e a euro 5 milioni per l'anno 2027.

7. I benefici di cui ai commi 5 e 6 sono concessi a condizione che, per ciascun lavoratore interessato dalla riduzione di orario, il datore di lavoro proceda contestualmente all'assunzione a tempo pieno e indeterminato di un lavoratore di età non superiore a trentaquattro anni con facoltà di avvalersi, per le nuove assunzioni, delle agevolazioni previste dalla legislazione vigente, nel rispetto degli specifici requisiti legittimanti.

8. Le agevolazioni sono riconosciute dall'INPS nel rispetto del limite numerico di cui al comma 1 e dei limiti di spesa di cui ai commi 5 e 6. L'INPS provvede al monitoraggio delle domande presentate dai soggetti che intendono avvalersi dei benefici previsti dal presente articolo. Qualora dal predetto monitoraggio risulti, anche in via prospettica, il raggiungimento dei limiti di spesa determinati ai sensi dei commi 5 e 6, l'INPS non prende in esame ulteriori domande e dà tempestiva comunicazione del raggiungimento del predetto limite al Ministero del lavoro e delle politiche sociali e al Ministero dell'economia e delle finanze.

9. Agli oneri derivanti dai commi 5 e 6, pari complessivamente a 4,7 milioni di euro per l'anno 2026 e a 6,4 milioni di euro per l'anno 2027, si provvede, quanto a 0,3 milioni di euro per l'anno 2026 e a 0,4 milioni di euro per l'anno 2027, mediante le maggiori entrate derivanti dal medesimo comma 5 e, quanto a 4,4 milioni di euro per l'anno 2026 e a 6 milioni di euro per l'anno 2027, mediante riduzione, al fine di garantire la compensazione in termini di indebitamento netto e fabbisogno delle pubbliche amministrazioni, del Fondo sociale per occupazione e formazione, di cui all'articolo 18, comma 1, lettera a), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, di 6,3 milioni di euro per l'anno 2026 e 8,6 milioni di euro per l'anno 2027.

Capo II

ACCESSO DELLE PMI AL CREDITO BANCARIO E MISURE DI SEMPLIFICAZIONE

Art. 7.

Identico all'articolo 7 approvato dal Senato

(Delega al Governo sul riordino della disciplina dei confidi)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi recanti la disciplina dei confidi, anche al fine di razionalizzare, riordinare e semplificare la disciplina vigente nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi, fermo restando il rispetto della connotazione mutualistica:

a) riordino della disciplina dei confidi volto a favorirne l'attività a sostegno delle piccole e medie imprese (PMI) nel campo della garanzia e dei servizi finanziari;

b) allargamento della compagine sociale dei confidi a soggetti diversi dalle PMI e dai liberi professionisti;

c) revisione dei requisiti per l'iscrizione dei confidi all'albo di cui all'articolo 106 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, in particolare a fini di stimolo ai processi di aggregazione dei confidi e di rafforzamento della stabilità del relativo comparto;

d) revisione delle attività esercitabili dai confidi iscritti all'albo di cui all'articolo 106 del citato testo unico di cui al decreto legislativo n. 385 del 1993, con riguardo alle loro caratteristiche operative e alla

tipicità del loro oggetto sociale, in particolare sviluppando le attività di consulenza e assistenza alle imprese consorziate o socie;

e) favorire la riduzione dei costi di istruttoria per la valutazione del merito creditizio delle imprese;

f) favorire l'integrazione interconsortile dei confidi.

2. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati su proposta del Ministro delle imprese e del *made in Italy* e del Ministro dell'economia e delle finanze. Gli schemi dei decreti legislativi sono trasmessi al Consiglio di Stato per l'espressione del parere, che è reso nel termine di trenta giorni dalla data di trasmissione, decorso il quale il Governo può comunque procedere. I medesimi schemi sono quindi trasmessi alle Camere, per l'espressione del parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, da rendere entro il termine di quaranta giorni dalla data di trasmissione, decorso il quale i decreti possono essere comunque emanati. Qualora il termine previsto per l'espressione del parere delle Commissioni parlamentari scada nei trenta giorni che precedono il termine di scadenza per l'esercizio della delega legislativa o successivamente, quest'ultimo è prorogato di sessanta giorni.

3. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Art. 8.

Identico all'articolo 8 approvato dal Senato

(Misure per favorire la valorizzazione a fini finanziari dei beni di magazzino)

1. Al fine di agevolare l'accesso al credito bancario anche a mezzo della cartolarizzazione dello *stock* di magazzino, alla legge 30 aprile 1999, n. 130, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 7, comma 1:

1) alla lettera a), dopo le parole: « cartolarizzazione dei crediti » sono inserite le seguenti: « , anche futuri, »;

2) alla lettera b-bis), dopo le parole: « beni mobili » è inserita la seguente: « anche »;

b) all'articolo 7, comma 2-octies:

1) le parole: « può destinare i crediti stessi, nonché » sono sostituite dalle seguenti: « può destinare i crediti stessi, nonché i diritti e i beni all'impiego o alla titolarità dei quali tali crediti siano riferibili, ivi inclusi i prodotti derivanti dalla combinazione e trasformazione dei predetti diritti e beni o i beni sostitutivi dei beni precedentemente destinati, ovvero »;

2) sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: « La segregazione può altresì essere realizzata mediante cessione ad una società veicolo d'appoggio di cui all'articolo 7.1, comma 4, con gli effetti e ai sensi di tale articolo, anche fuori dai casi previsti dall'articolo 7.1, comma 1, eventualmente in concomitanza con la cessione dei crediti oggetto dell'operazione e l'accollo del debito nascente dal finanziamento. Si applicano l'articolo 7.1, commi 4-bis, 4-quater e 4-quinquies »;

c) all'articolo 7.2, la rubrica è sostituita dalla seguente: « Cartolarizzazioni immobiliari e di beni mobili anche registrati ».

Capo III

SEMPLIFICAZIONI

Art. 9.

Identico all'articolo 9 approvato dal Senato

(Esonero dall'assicurazione obbligatoria per i carrelli elevatori e per altri veicoli utilizzati dalle imprese in aree ferroviarie, portuali e aeroportuali)

1. All'articolo 122-bis del codice delle assicurazioni private, di cui al decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, dopo il comma 1 sono inseriti i seguenti:

« 1-bis. La deroga di cui al comma 1 trova altresì applicazione per i veicoli di cui all'articolo 1, comma 1, lettera rrr), del presente codice rientranti nella tipologia dei carrelli di cui all'articolo 58, comma 2, lettera c), del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, non immatricolati, quando operano all'interno di aree aziendali, stabilimenti, magazzini o depositi, nonché per i veicoli utilizzati esclusivamente in zone non accessibili al pubblico nelle aree ferroviarie, portuali e aeroportuali, coperti da polizza assicurativa per la responsabilità civile verso terzi diversa

dall'assicurazione obbligatoria. Nei casi di cui al presente comma non vi è obbligo di indennizzo da parte del Fondo di garanzia di cui all'articolo 283 del presente codice, se la responsabilità verso terzi, per i sinistri occorsi nelle aree indicate, è comunque coperta da assicurazione volontaria o contratta in forza di disposizioni speciali.

1-ter. La deroga di cui al comma 1 trova altresì applicazione per le macchine agricole di cui all'articolo 57 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, non immatricolate o prive del certificato di idoneità tecnica alla circolazione, che operano esclusivamente all'interno di fondi agricoli, aziende agrarie o spazi a uso interno non accessibili al pubblico, a condizione che siano coperte da polizza assicurativa per la responsabilità civile verso terzi diversa dall'assicurazione obbligatoria. Nei casi di cui al presente comma non vi è obbligo di indennizzo da parte del Fondo di garanzia di cui all'articolo 283 del presente codice, se la responsabilità verso terzi, per i sinistri occorsi nelle aree indicate, è comunque coperta da assicurazione volontaria o contratta in forza di disposizioni speciali ».

Art. 10.

Identico all'articolo 10 approvato dal Senato

(Modelli semplificati di organizzazione e gestione in materia di salute e sicurezza sul luogo di lavoro, formazione dei lavoratori in cassa integrazione guadagni-CIG nonché semplificazioni amministrative per le imprese agricole)

1. Al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 30, dopo il comma 5-*bis* è inserito il seguente:

« 5-*ter.* In applicazione del principio di proporzionalità degli adempimenti amministrativi in materia di salute e sicurezza sul luogo di lavoro, in relazione alla dimensione aziendale, e con l'obiettivo di incrementare i livelli di sicurezza nelle imprese di dimensioni minori, l'INAIL, nell'ambito dei propri compiti istituzionali di cui agli articoli 9, 10 e 11 del presente decreto: elabora, entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, d'intesa con le organizzazioni di rappresentanza delle imprese e dei lavoratori comparativamente più rappresentative, modelli semplificati di organizzazione e gestione per le microimprese e le piccole e medie imprese, individuando precisi parametri per la declinazione degli stessi a livello aziendale; supporta le imprese nell'adozione dei modelli medesimi sul piano gestionale e applicativo. L'INAIL adotta le misure di cui al presente comma nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica »;

b) all'articolo 37:

1) al comma 4, dopo la lettera b) è inserita la seguente:

« b-*bis*) dei periodi di cassa integrazione guadagni, sia in caso di sospensione che in caso di riduzione dell'orario di lavoro »;

2) il comma 5 è sostituito dal seguente:

« 5. L'addestramento è effettuato da persona esperta e sul luogo di lavoro. L'addestramento consiste nella prova pratica per l'uso corretto e in sicurezza di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale; include altresì l'esercitazione applicata per le procedure di lavoro in sicurezza. Gli interventi di addestramento possono essere effettuati anche mediante l'uso di moderne tecnologie di simulazione in ambiente reale o virtuale e devono essere tracciati in apposito registro, anche informatizzato ».

2. All'articolo 4, comma 40, della legge 28 giugno 2012, n. 92, dopo le parole: « corso di formazione o di riqualificazione » sono inserite le seguenti: « , ivi compreso quello in materia di salute e sicurezza sul luogo di lavoro, ».

3. L'iscrizione dei datori di lavoro agricolo e dei lavoratori autonomi agricoli può essere presentata direttamente all'INPS, anziché attraverso la comunicazione unica di cui all'articolo 9 del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 aprile 2007, n. 40. L'INPS predispone, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, le modifiche necessarie all'attuazione della facoltà di cui al presente comma. La procedura di cui al presente comma si applica anche in caso di modifiche o cessazione dell'attività d'impresa. Agli adempimenti previsti

dal presente comma si provvede con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Art. 11.

Identico all'articolo 11 approvato dal Senato

(Salute e sicurezza per le prestazioni in modalità agile)

1. Al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 3, dopo il comma 7 è inserito il seguente:

« 7-bis. Per l'attività lavorativa prestata con modalità di lavoro agile in ambienti di lavoro che non rientrano nella disponibilità giuridica del datore di lavoro, l'assolvimento di tutti gli obblighi di sicurezza compatibili con tale modalità di lavoro, in particolare di quelli che attengono all'utilizzo dei videoterminali, è assicurato dal datore di lavoro mediante la consegna al lavoratore e al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, con cadenza almeno annuale, di un'informativa scritta nella quale sono individuati i rischi generali e i rischi specifici connessi alla particolare modalità di esecuzione del rapporto di lavoro, fermo restando l'obbligo del lavoratore di cooperare all'attuazione delle misure di prevenzione predisposte dal datore di lavoro per fronteggiare i rischi connessi all'esecuzione della prestazione all'esterno dei locali aziendali »;

b) all'articolo 55, comma 5, lettera c), dopo le parole: « per la violazione » sono inserite le seguenti: « dell'obbligo informativo di cui all'articolo 3, comma 7-bis, e ».

Art. 12.

Identico all'articolo 12 approvato dal Senato

(Verifiche di attrezzature)

1. All'allegato VII del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, dopo la voce: « Ponti mobili sviluppabili su carro ad azionamento motorizzato - Verifica annuale » è inserita la seguente: « Piattaforme di lavoro mobili elevabili e piattaforme di lavoro fuoristrada per operazioni in frutteto - Verifica triennale ».

Art. 13.

Identico all'articolo 13 approvato dal Senato

(Operatori della distribuzione di prodotti alimentari nel settore HORECA)

1. Si definisce operatore della distribuzione di prodotti alimentari nel settore HORECA, colui che, esercitando l'attività economica nell'ambito della catena interconnessa di produzione, distribuzione, vendita ed erogazione di servizi, acquista, trasporta e distribuisce prodotti alimentari e bevande e li vende a imprese rientranti nei seguenti settori:

a) alberghi, strutture ricettive e simili, che forniscono alloggio temporaneo e, eventualmente, altri servizi aggiuntivi, quali ristorazione, benessere, eventi;

b) ristoranti, trattorie, pizzerie, tavole calde, *self-service*, *fast food* e altre attività di somministrazione di alimenti e bevande al pubblico;

c) *catering*, servizi di *banqueting* e attività analoghe che forniscono servizi di preparazione e distribuzione di cibi e bevande, e assimilabili, sia a domicilio che in locali specifici;

d) bar, caffè, pasticcerie, gelaterie e altre attività che somministrano principalmente bevande e alimenti da consumare sul posto o da asporto.

2. Ai fini di cui al comma 1, i ricavi dell'operatore della distribuzione di prodotti alimentari nel settore HORECA, negli ultimi tre periodi d'imposta, devono essere costituiti per almeno il 70 per cento dall'attività di distribuzione di prodotti alimentari e bevande in favore delle imprese operanti nei settori di cui al medesimo comma 1.

Art. 14.

Identico all'articolo 14 approvato dal Senato

(Modifica dei termini per l'esercizio da parte dei consorzi di sviluppo industriale della facoltà di riacquisto delle aree cedute e degli stabilimenti relativi alle attività cessate)

1. All'articolo 63 della legge 23 dicembre 1998, n. 448:

a) al comma 1, le parole: « cinque anni » sono sostituite dalle seguenti: « tre anni »;

b) al comma 2, le parole: « tre anni » sono sostituite dalle seguenti: « diciotto mesi ».

2. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano alle cessioni e alle cessazioni successive alla data di entrata in vigore della presente legge.

Art. 15.

Identico all'articolo 15 approvato dal Senato

(Delega al Governo per la riforma dell'artigianato)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro nove mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi recanti modifiche alla disciplina dell'artigianato al fine di razionalizzare, riordinare e aggiornare la normativa vigente di cui alla legge 8 agosto 1985, n. 443, in attuazione dell'articolo 45, secondo comma, della Costituzione e nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

- a) adeguare la disciplina alle mutate esigenze di mercato e all'evoluzione tecnologica, valorizzando la figura dell'imprenditore artigiano, nell'ottica dello sviluppo del dimensionamento aziendale e della rimozione di vincoli societari non più adeguati, della trasmissione intergenerazionale delle competenze e della sostenibilità ambientale, sociale ed economica dell'impresa;
- b) incentrare la nuova disciplina sulla figura dell'imprenditore artigiano e sul suo apporto personale e professionale al processo produttivo, prevedendo che il suddetto apporto, oltre che di natura manuale, possa essere anche di natura ideativa, progettuale, creativa e tecnico-operativa, nonché individuare criteri quantitativi che definiscano il concetto di prevalenza dell'attività di produzione di beni o di prestazione di servizi rispetto alle attività strumentali e accessorie all'esercizio dell'attività artigiana;
- c) promuovere l'aggregazione fra le imprese artigiane, anche rimodulando il contratto di rete e gli altri strumenti aggregativi, al fine di migliorare la competitività e l'accesso a opportunità di commesse e finanziamenti non ottenibile nella dimensione singola;
- d) consentire l'utilizzo dei riferimenti all'artigianato nello svolgimento di attività promozionale, pubblicitaria e di vendita solo alle imprese iscritte all'albo delle imprese artigiane o alla relativa sezione speciale del registro delle imprese, nonché rendere effettivi e rafforzare i controlli sul possesso dei relativi requisiti.

2. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati su proposta del Ministro delle imprese e del *made in Italy* e sono corredati di relazione tecnica, redatta ai sensi dell'articolo 17, commi 2 e 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196. Gli schemi dei decreti legislativi sono trasmessi alla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano per il raggiungimento dell'intesa ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, che deve essere acquisita entro trenta giorni, decorsi i quali il Governo può comunque procedere. Gli schemi dei decreti legislativi sono trasmessi alle Camere ai fini dell'espressione dei pareri delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, che sono resi entro quaranta giorni dalla data di trasmissione, decorsi i quali i decreti possono essere comunque adottati. Qualora il Governo, a seguito dei pareri delle Commissioni parlamentari, non osservi quanto previsto dall'intesa acquisita in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, lo stesso predispone una relazione da trasmettere alla medesima Conferenza.

3. Il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri delle Commissioni parlamentari di cui al comma 2, trasmette nuovamente i testi alle Camere con le proprie osservazioni e con eventuali modificazioni, corredate dei necessari elementi integrativi di informazione e di motivazione. I pareri definitivi delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari sono espressi entro dieci giorni dalla data della nuova trasmissione. Decorso tale termine, i decreti legislativi possono essere comunque adottati.

4. Nei decreti legislativi di cui al comma 1 il Governo provvede all'introduzione delle nuove norme mediante la modifica o l'integrazione delle disposizioni che regolano la materia, abrogando espressamente le norme incompatibili e garantendo il coordinamento formale e sostanziale tra i decreti legislativi adottati ai sensi del presente articolo e le altre leggi dello Stato.

5. Il Governo è delegato ad adottare uno o più decreti legislativi contenenti disposizioni correttive e integrative dei decreti legislativi adottati ai sensi del presente articolo, entro ventiquattro mesi dalla

data di entrata in vigore dell'ultimo dei decreti legislativi medesimi, nel rispetto dei principi e criteri direttivi e secondo la procedura di cui al presente articolo.

6. Dalle disposizioni di cui al comma 1 non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Agli adempimenti previsti dal presente articolo le amministrazioni interessate provvedono con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Art. 16.

Identico all'articolo 16 approvato dal Senato

(Riferimento all'artigianato nella pubblicità)

1. Al fine di semplificare le procedure di iscrizione all'albo provinciale delle imprese artigiane e fornire maggiore chiarezza e certezza giuridica alle imprese che intendono utilizzare la denominazione di « artigianato », all'articolo 5 della legge 8 agosto 1985, n. 443, i commi ottavo e nono sono sostituiti dai seguenti:

« Nessuna impresa può adottare, quale ditta o insegna o marchio o nella promozione dei propri prodotti o servizi da essa commercializzati, una denominazione in cui ricorrano riferimenti all'artigianato e all'artigianalità dei prodotti e dei servizi, se essa non è iscritta all'albo di cui al primo comma e non produce o realizza direttamente i prodotti e servizi pubblicizzati o posti in vendita qualificandoli come artigianali; lo stesso divieto vale per i consorzi e le società consortili fra imprese che non siano iscritti nella separata sezione di detto albo.

Ai trasgressori delle disposizioni di cui al presente articolo è irrogata dall'autorità regionale competente la sanzione amministrativa consistente nel pagamento di una somma di denaro pari all'1 per cento del fatturato dell'impresa. La sanzione non può comunque essere inferiore a euro 25.000 per ogni violazione ed è irrogata nel rispetto delle procedure di cui alla legge 24 novembre 1981, n. 689. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano adeguano la propria legislazione alle disposizioni di cui al presente comma e al comma ottavo ».

Art. 17.

Identico all'articolo 17 approvato dal Senato

(Modifica dell'articolo 7 della legge 16 agosto 1962, n. 1354, in materia di caratteristiche analitiche e requisiti della birra)

1. L'articolo 7 della legge 16 agosto 1962, n. 1354, è sostituito dal seguente:

« Art. 7. - *I.* Entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, con decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, di concerto con il Ministro delle imprese e del *made in Italy*, il Ministro dell'economia e delle finanze e il Ministro della salute, adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono stabiliti le caratteristiche analitiche e i requisiti qualitativi delle diverse tipologie di birra, nonché le relative modalità di accertamento.

2. Dalla data di entrata in vigore del decreto di cui al comma 1, il decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1970, n. 1498, è abrogato ».

Capo IV

LOTTA ALLE FALSE RECENSIONI

Art. 18.

Identico all'articolo 18 approvato dal Senato

(Finalità)

1. Il presente capo, nel rispetto dell'articolo 117, secondo comma, lettera *e*), della Costituzione, dei principi dell'Unione europea in materia di concorrenza e del regolamento (UE) 2022/2065 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 ottobre 2022, ha l'obiettivo di contrastare le recensioni *online* illecite relative a prodotti, prestazioni e servizi offerti dalle imprese della ristorazione e dalle strutture del settore turistico situate in Italia, incluse quelle di tipo ricettivo e termale, nonché relative a qualunque forma di attrazione turistica offerta sul territorio italiano e di garantire recensioni *online* attendibili e provenienti da chi abbia effettivamente utilizzato o acquistato il prodotto, la prestazione o il servizio.

Art. 19.

Identico all'articolo 19 approvato dal Senato

(Requisiti di liceità delle recensioni e diritti delle strutture recensite)

1. La recensione *online* è lecita se è rilasciata non oltre trenta giorni dalla data di utilizzo del prodotto o di fruizione del servizio da chi ha effettivamente e personalmente utilizzato i servizi o le prestazioni, se risponde alla tipologia del prodotto utilizzato o alle caratteristiche della struttura che lo offre e se comunque non è il frutto della dazione o della promessa di sconti, benefici o altra utilità da parte del fornitore o dei suoi intermediari. È illecita la recensione *online* attestata come verificata ove non proveniente da persona fisica che abbia effettivamente utilizzato il servizio o la prestazione. Si presume autentica la recensione *online* corredata di evidenze del rilascio di documentazione fiscale. La recensione *online* non è più lecita, in ragione della significativa mancanza di attualità, decorsi due anni dalla sua pubblicazione.

2. Al fine di ottenerne la rimozione, il legale rappresentante della struttura recensita o un suo delegato ha la facoltà di segnalare, nei modi prescritti dall'articolo 16, paragrafo 2, del regolamento (UE) 2022/2065, le recensioni che non rispettano i requisiti di liceità di cui al comma 1.

Art. 20.

Identico all'articolo 20 approvato dal Senato

(Divieti)

1. Ferma restando la disciplina prevista dal codice del consumo, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206, sono vietati l'acquisto e la cessione a qualsiasi titolo, anche tra imprenditori e intermediari, di recensioni *online*, apprezzamenti o interazioni, indipendentemente dalla loro successiva diffusione.

2. Ferma la responsabilità penale, in caso di violazione del divieto di cui al comma 1, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato esercita i poteri investigativi e sanzionatori disciplinati dall'articolo 27 del citato codice di cui al decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206.

Art. 21.

Identico all'articolo 21 approvato dal Senato

(Linee guida e monitoraggio)

1. L'Autorità garante della concorrenza e del mercato, sentiti l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, il Garante per la protezione dei dati personali, il Ministero delle imprese e del *made in Italy* e il Ministero del turismo, con proprio provvedimento adotta apposite linee guida che orientino le imprese nell'adozione di accorgimenti idonei ad assicurare il rispetto dei requisiti di liceità delle recensioni *online*.

2. L'Autorità garante della concorrenza e del mercato svolge un monitoraggio annuale sull'applicazione del presente capo e sul fenomeno della diffusione delle recensioni illecite, riferendo alle Camere.

3. Ai fini del rafforzamento dell'attività di contrasto alle recensioni illecite, le associazioni rappresentative delle imprese della ristorazione e delle strutture del settore turistico stabilite in Italia, in possesso dei requisiti di cui all'articolo 22 del regolamento (UE) 2022/2065 e alla normativa attuativa adottata dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, possono richiedere il riconoscimento della qualifica di segnalatore attendibile ai sensi del citato articolo 22 del regolamento (UE) 2022/2065.

Art. 22.

Identico all'articolo 22 approvato dal Senato

(Disposizioni transitorie)

1. Le disposizioni del presente capo non si applicano alle recensioni già pubblicate alla data di entrata in vigore della presente legge.

Art. 23.

Identico all'articolo 23 approvato dal Senato

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Dall'attuazione del presente capo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

2. L'Autorità garante della concorrenza e del mercato e l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni

svolgono le attività previste dal presente capo con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

Capo V

TESTO UNICO DELLA DISCIPLINA IN MATERIA DI *START-UP* INNOVATIVE

Art. 24.

Identico all'articolo 24 approvato dal Senato

(Delega al Governo sul riordino della disciplina in materia di start-up e PMI innovative)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo per il riordino e il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di *start-up* innovative, di *spin-off*, di PMI innovative e di incubatori e acceleratori di *start-up*, nonché di quelle relative a tutte le attività di filiera concernenti servizi di formazione e alta formazione, ricerca, sostegno e investimento rivolte ai predetti soggetti, mediante la redazione di un testo unico, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

- a) unificazione e razionalizzazione della disciplina;
- b) coordinamento formale e sostanziale delle disposizioni vigenti, apportando le modifiche opportune per garantire e migliorare la coerenza giuridica, logica, funzionale e sistematica della normativa;
- c) riordino delle disposizioni legislative vigenti mediante abrogazione espressa delle norme che hanno esaurito la loro funzione o sono prive di effettivo contenuto normativo o sono comunque obsolete, fatta salva in ogni caso l'applicazione dell'articolo 15 delle disposizioni sulla legge in generale premesse al codice civile;
- d) semplificazione, riordino e riassetto della normativa vigente, al fine di favorire, anche avvalendosi delle tecnologie più avanzate, l'efficacia dell'azione amministrativa, la certezza del diritto e la tutela dei diritti individuali, della libertà di impresa e della concorrenza, attraverso la riduzione di oneri e di adempimenti non necessari, nel rispetto dei principi di proporzionalità e gradualità;
- e) riordino e riassetto della normativa vigente in materia di collaborazione tra le istituzioni universitarie, le istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica, gli enti pubblici di ricerca e le imprese, per la creazione di *start-up* innovative e *spin-off* per la valorizzazione delle attività di ricerca, dei modelli innovativi e del trasferimento tecnologico.

2. Il decreto legislativo di cui al comma 1 è adottato su proposta del Ministro delle imprese e del *made in Italy* e del Ministro per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e il Ministro dell'università e della ricerca, previo parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. Sullo schema di decreto legislativo è acquisito, ai sensi dell'articolo 17, comma 25, della legge 15 maggio 1997, n. 127, il parere del Consiglio di Stato, che è reso nel termine di trenta giorni dalla data di trasmissione. Lo schema di decreto legislativo è trasmesso alle Camere per l'espressione del parere da parte delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, da rendere entro quarantacinque giorni dalla data di trasmissione, decorsi i quali il decreto legislativo può comunque essere emanato. Qualora il termine previsto per l'espressione del parere da parte delle Commissioni parlamentari scada nei trenta giorni che precedono il termine di scadenza per l'esercizio della delega legislativa o successivamente, quest'ultimo è prorogato di sessanta giorni.

3. Entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo di cui al comma 1, nel rispetto dei principi e criteri direttivi ivi indicati, il Governo può adottare, con la procedura di cui al comma 2, uno o più decreti legislativi modificativi, recanti disposizioni integrative o correttive.

4. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Art. 25.

Identico all'articolo 25 approvato dal Senato

(Modifiche alla disciplina del Garante per le micro, piccole e medie imprese)

1. All'articolo 17 della legge 11 novembre 2011, n. 180, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1:

- 1) la lettera a) è sostituita dalla seguente:

« a) monitorare l'attuazione nell'ordinamento della comunicazione della Commissione europea COM(2008) 394 definitivo, del 25 giugno 2008, recante "Una corsia preferenziale per la piccola impresa - Alla ricerca di un nuovo quadro fondamentale per la Piccola Impresa (uno '*Small Business Act*' per l'Europa)" e della sua revisione, di cui alla comunicazione della Commissione europea COM(2011) 78 definitivo, del 23 febbraio 2011, recante "Riesame dello '*Small Business Act*' per l'Europa", della comunicazione della Commissione europea COM(2021) 219 definitivo, del 29 aprile 2021, recante "Legiferare meglio: unire le forze per produrre leggi migliori" e della comunicazione della Commissione europea COM(2023) 535 definitivo, del 12 settembre 2023, recante "Pacchetto di aiuti per le PMI" »;

2) dopo la lettera b) è inserita la seguente:

« b-bis) attuare un nuovo approccio alla consultazione, denominato "*Reality Checks*", attraverso la raccolta di informazioni da una selezione di esperti e portatori di interesse, pubblici e privati, in determinati settori, per identificare gli ostacoli normativi, tecnici ed economici derivanti dall'attuazione delle relative norme »;

b) al comma 5, l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: « Al fine di attivare un meccanismo di confronto e scambio permanente e regolare, anche con l'avvalimento di esperti di settore, le consultazioni, secondo l'approccio denominato "*Reality Checks*" di cui alla lettera b-bis) del comma 1, si svolgono con regolarità e ai partecipanti è riconosciuta la facoltà di presentare proposte e rappresentare istanze e criticità ».

Capo VI

ULTERIORI DISPOSIZIONI

Art. 26.

Identico all'articolo 31 approvato dal Senato

(Misure in favore dei centri urbani di medie dimensioni e per l'attrazione degli investimenti)

1. All'articolo 24-ter, comma 1, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, le parole: « 20.000 abitanti » sono sostituite dalle seguenti: « 30.000 abitanti ».

2. All'articolo 25, comma 2, del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91, dopo le parole: « potenziali investitori esteri » sono inserite le seguenti: « , e alla valorizzazione e alla promozione dell'attrattività dei territori per i lavoratori stranieri dipendenti o autonomi che lavorano da remoto ».

3. All'articolo 30, comma 7, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, dopo le parole: « affari esteri e della cooperazione internazionale, » sono inserite le seguenti: « da un rappresentante del Ministero del turismo, ».

Allegato B

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul testo dei disegni di legge nn. 1004, 1575, 1627, 1722, 1757, 1762 e 1765 e sui relativi emendamenti

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di competenza, in relazione al testo parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, al recepimento delle seguenti modifiche all'articolo 3, comma 1:

alla lettera e), la parola: "potenziare" sia sostituita dalla seguente: "promuovere";

- alla lettera g), sia aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Con decreto dell'Autorità delegata in materia di sport sono definite le modalità attuative della presente disposizione."

In relazione agli emendamenti, esprime, per quanto di competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.0.1 (testo 2), 2.0.5, 3.105, 3.106, 3.0.100 (già 2.0.4), 4.100 (già 2.0.2), 4.0.101 (già 2.0.8), 4.0.103 (già 2.0.6), 4.0.102 (già 2.0.7) e 5.100 (già 2.0.3).

Sull'emendamento 3.103, il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla seguente integrale riformulazione: "*Al comma 1, sostituire la lettera d) con la seguente: «d) favorire la realizzazione da parte delle università di attività di ricerca, seminari, collaborazioni con altre istituzioni universitarie nazionale e internazionali, che promuovano il confronto e il rispetto reciproco e che prevengano ogni forma di preclusione o intolleranza, anche in coerenza con le finalità di contrasto all'antisemitismo della presente legge. Le università adottano, inoltre, misure volte alla prevenzione, al monitoraggio e al contrasto degli atti di antisemitismo e possono individuare al loro interno un soggetto preposto alla verifica e al monitoraggio delle azioni per contrastare i fenomeni di antisemitismo in linea con il codice etico delle stesse università e in conformità a quanto previsto dalla Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo. Le università adottano le misure di cui alla presente lettera nel rispetto della propria autonomia organizzativa e regolamentare e nell'ambito delle risorse del proprio bilancio».*"

Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti.

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul Doc. XXII, n. 17

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il documento in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 1484-B

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 126-bis, comma 2-bis, del Regolamento, sul disegno di legge n. 1786

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, ai sensi, e per gli effetti dell'articolo 126-bis, comma 2-bis, del Regolamento, e sentito il rappresentante del Governo,

premessi che:

- l'articolo 10, comma 6, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, dispone che in allegato al Documento di economia e finanza sono indicati i disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica, ciascuno dei quali reca disposizioni omogenee per materia, tenendo conto delle competenze delle amministrazioni, e concorre al raggiungimento degli obiettivi programmatici fissati dal medesimo Documento, con esclusione di quelli relativi alla fissazione dei saldi, nonché all'attuazione del Programma nazionale di riforma, anche attraverso interventi di carattere ordinamentale, organizzatorio ovvero di rilancio e sviluppo dell'economia;
- in base all'articolo 10-bis, comma 7, della medesima legge di contabilità e finanza pubblica, gli eventuali disegni di legge collegati possono essere indicati anche in allegato alla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza;
- nelle more della riforma delle procedure di programmazione economica e finanziaria e di bilancio a seguito dell'entrata in vigore della nuova disciplina della *governance* economica dell'Unione europea, per l'anno in corso i provvedimenti collegati alla manovra di finanza pubblica sono stati indicati nell'ambito del Documento di finanza pubblica (DFP) 2025 e nel Documento programmatico di finanza pubblica (DPFP) 2025;
- il DPFP 2025, presentato al Parlamento il 2 ottobre 2025, come approvato con risoluzioni dal Senato e dalla Camera dei deputati nelle sedute del 9 ottobre successivo, ha indicato, nell'elenco dei disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica, anche un provvedimento recante "Delega al Governo per la riforma e il riordino della legislazione farmaceutica in materia di accesso al farmaco, monitoraggio e controllo della spesa farmaceutica, prestazione di servizi sanitari sul territorio da parte delle farmacie, rafforzamento della rete assistenziale farmaceutica";

considerato che:

- il provvedimento in esame si compone di quattro disposizioni: l'articolo 1 prevede la delega al Governo per la riforma e il riordino della legislazione farmaceutica, l'articolo 2 reca i principi e i criteri direttivi generali, l'articolo 3 disciplina i principi e i criteri direttivi specifici, l'articolo 4 detta infine le disposizioni finanziarie;

- l'articolato appare coerente rispetto ai parametri dell'omogeneità del contenuto e della competenza delle amministrazioni di riferimento;
- il termine per la presentazione dei provvedimenti collegati non è stato rispettato, dal momento che il disegno di legge è stato comunicato alla Presidenza il 6 febbraio 2026: comunque, in base alla prassi consolidata (si vedano, tra gli altri, i disegni di legge nn. 1328, 1577, 2233 e 2287 della XVII legislatura, 1312 e 1349 della XVIII legislatura, nonché 571, 615, 674 e 1020 della XIX legislatura), il termine previsto dalla legge n. 196 del 2009 riveste carattere ordinatorio, per cui l'eventuale presentazione oltre il termine non inficia la qualifica di "collegato" del provvedimento, ritiene che il contenuto del disegno di legge n. 1786:
- reca disposizioni che rientrano negli ambiti materiali definiti nel Documento programmatico di finanza pubblica 2025, come approvato e integrato dalle risoluzioni parlamentari, con norme che presentano carattere omogeneo;
- non reca disposizioni estranee al suo oggetto così come definito dalla legislazione vigente in materia di bilancio e di contabilità dello Stato.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Barachini, Biancofiore, Bongiorno, Borgonzoni, Butti, Calandrini, Calenda, Castelli, Cattaneo, De Poli, Durigon, Fazzolari, Fina, Galliani, Garavaglia, Giacobbe, Guidi, Guidolin, Iannone, La Pietra, Martella, Meloni, Mirabelli, Monti, Morelli, Nastri, Ostellari, Pera, Petrenga, Rauti, Rubbia, Segre e Sisto.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Fazzone, per attività dell'8ª Commissione permanente; Borghi Claudio, Borghi Enrico, Mieli, Ronzulli e Scarpinato, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Malpezzi, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO.

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

L'8ª Commissione permanente (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica) ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 48, comma 6, del Regolamento, il documento approvato nella seduta del 17 febbraio 2026, a conclusione dell'indagine conoscitiva sull'utilizzo delle tecnologie digitali e dell'intelligenza artificiale nella pianificazione, nella costruzione e nel monitoraggio delle infrastrutture stradali, autostradali, ferroviarie, portuali, aeroportuali e logistiche (*Doc. XVII, n. 5*).

È stata trasmessa alla Presidenza la risoluzione della 9ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare), approvata nella seduta del 3 marzo 2026, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sulla Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2018/848 per quanto riguarda determinate norme di produzione, etichettatura e certificazione e determinate norme relative agli scambi con i paesi terzi (COM(2025) 780 definitivo) (*Doc. XVIII, n. 28*).

Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati nonché, ai sensi dell'articolo 144, comma 2-bis, del Regolamento, ai Presidenti del Parlamento europeo, del Consiglio dell'Unione europea e della Commissione europea.

Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione, variazioni nella composizione

Il Presidente della Camera dei deputati, in data 3 marzo 2026, ha chiamato a far parte del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione la deputata Beatriz Colombo, in sostituzione della deputata Chiara La Porta, cessata dal mandato parlamentare.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

Proroga del termine per l'esercizio della delega prevista dall'articolo 35 della legge 25 novembre 2024,

n. 177 (1826)

(presentato in data 04/03/2026)

C.2713 approvato dalla Camera dei deputati

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

1^a (Aff. costituzionali) e 2^a (Giustizia)

sen. Valente Valeria ed altri

Disposizioni in materia di linguaggio non discriminatorio in ambito giuridico e amministrativo (1752)
previ pareri delle Commissioni 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7^a Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport

(assegnato in data 04/03/2026);

6^a Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. De Poli Antonio

Modifica all'articolo 3, comma 6, del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, in materia di applicazione della cedolare secca alle locazioni abitative (1775)

previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 9^a Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare

(assegnato in data 04/03/2026);

10^a Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

sen. Turco Mario

Disposizioni in materia di riconoscimento dell'invalidità civile e di istituzione di un Fondo per la tutela previdenziale delle donne vittime di abusi sessuali con esiti patologici (1749)

previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2^a Commissione permanente Giustizia, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 04/03/2026).

In sede referente

1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione

Gov. Meloni-I: Presidente del Consiglio dei ministri Meloni Giorgia ed altri

Modifica della legge 22 novembre 1988, n. 517, di approvazione dell'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e le Assemblee di Dio in Italia, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione (1819)

previ pareri delle Commissioni 3^a Commissione permanente Affari esteri e difesa, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6^a Commissione permanente Finanze e tesoro, 7^a Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 10^a Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

C.2370 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 04/03/2026);

6^a Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. Lombardo Marco

Delega al Governo per la revisione del sistema di fatturazione elettronica e la semplificazione dei rapporti di fornitura tra le imprese (1707)

previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica

Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2^a Commissione permanente Giustizia, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 9^a Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare

(assegnato in data 04/03/2026);

8^a Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica

dep. Pastorella Giulia ed altri

Delega al Governo per l'organizzazione, la realizzazione, lo sviluppo e il potenziamento dei centri di elaborazione dati (1821)

previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2^a Commissione permanente Giustizia, 3^a Commissione permanente Affari esteri e difesa, 4^a Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7^a Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 9^a Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10^a Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali

C.1928 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati (T.U. con C.2083, C.2091, C.2152, C.2194)

(assegnato in data 04/03/2026);

10^a Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

Gov. Meloni-I: Ministro della salute Schillaci Orazio, Ministro per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa Alberti Casellati Maria Elisabetta ed altri

Delega al Governo per la riforma e il riordino della legislazione farmaceutica in materia di accesso al farmaco, monitoraggio e controllo della spesa farmaceutica, prestazione di servizi sanitari sul territorio da parte delle farmacie e rafforzamento della rete assistenziale farmaceutica (1786)

previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2^a Commissione permanente Giustizia, 3^a Commissione permanente Affari esteri e difesa, 4^a Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6^a Commissione permanente Finanze e tesoro, 7^a Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 8^a Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 9^a Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 04/03/2026).

Disegni di legge, nuova assegnazione

8^a Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica

in sede referente

sen. Gasparri Maurizio

Modifiche al testo unico dei servizi di media audiovisivi, di cui al decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 208 (162)

previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio

Già deferito in sede redigente, alla 8^a Commissione permanente (Ambiente, lavori pubblici), è stato rimesso, ai sensi dell'articolo 36, comma 3, del Regolamento, alla discussione e alla votazione

dell'Assemblea.

(assegnato in data 04/03/2026);

8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica

in sede referente

sen. Nicita Antonio

Disposizioni in materia di servizio pubblico radiotelevisivo (199)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali

Già deferito in sede redigente, alla 8ª Commissione permanente (Ambiente, lavori pubblici), è stato rimesso, ai sensi dell'articolo 36, comma 3, del Regolamento, alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

(assegnato in data 04/03/2026);

8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica

in sede referente

sen. Bizzotto Mara, sen. Romeo Massimiliano

Modifiche al testo unico dei servizi di media audiovisivi, di cui al decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 208, in materia di servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, riduzione e abolizione del canone di abbonamento e disciplina della società concessionaria del servizio pubblico (611)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali

Già deferito in sede redigente, alla 8ª Commissione permanente (Ambiente, lavori pubblici), è stato rimesso, ai sensi dell'articolo 36, comma 3, del Regolamento, alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

(assegnato in data 04/03/2026);

8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica

in sede referente

sen. Martella Andrea

Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 208, in materia di servizio pubblico radiotelevisivo (631)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica,

bilancio, 6^a Commissione permanente Finanze e tesoro, 7^a Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 9^a Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10^a Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali

Già deferito in sede redigente, alla 8^a Commissione permanente (Ambiente, lavori pubblici), è stato rimesso, ai sensi dell'articolo 36, comma 3, del Regolamento, alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

(assegnato in data 04/03/2026);

8^a Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica

in sede referente

sen. De Cristofaro Peppe ed altri

Norme per la revisione del servizio pubblico nella comunicazione audiovisiva e radiofonica sui diversi media (828)

previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2^a Commissione permanente Giustizia, 4^a Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6^a Commissione permanente Finanze e tesoro, 7^a Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 9^a Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10^a Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali

Già deferito in sede redigente, alla 8^a Commissione permanente (Ambiente, lavori pubblici), è stato rimesso, ai sensi dell'articolo 36, comma 3, del Regolamento, alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

(assegnato in data 04/03/2026);

8^a Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica

in sede referente

sen. Bevilacqua Dolores ed altri

Modifiche alla disciplina della governance della RAI - Radiotelevisione italiana S.p.a. (1242)

previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2^a Commissione permanente Giustizia, 3^a Commissione permanente Affari esteri e difesa, 4^a Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6^a Commissione permanente Finanze e tesoro, 7^a Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 9^a Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10^a Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali

Già deferito in sede redigente, alla 8^a Commissione permanente (Ambiente, lavori pubblici), è stato rimesso, ai sensi dell'articolo 36, comma 3, del Regolamento, alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

(assegnato in data 04/03/2026);

8^a Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica

in sede referente

sen. Borghi Enrico ed altri

Disciplina e organizzazione del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale (1257)

previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2^a Commissione permanente Giustizia, 3^a Commissione permanente Affari esteri e difesa, 4^a Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6^a Commissione permanente Finanze e tesoro, 7^a Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 9^a Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10^a Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali

Già deferito in sede redigente, alla 8^a Commissione permanente (Ambiente, lavori pubblici), è stato rimesso, ai sensi dell'articolo 36, comma 3, del Regolamento, alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

(assegnato in data 04/03/2026);

8^a Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica

in sede referente

sen. Gasparri Maurizio ed altri

Modifiche al testo unico dei servizi di media audiovisivi, di cui al decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 208 (1481)

previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 4^a Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6^a Commissione permanente Finanze e tesoro, 7^a Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 9^a Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10^a Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali

Già deferito in sede redigente, alla 8^a Commissione permanente (Ambiente, lavori pubblici), è stato rimesso, ai sensi dell'articolo 36, comma 3, del Regolamento, alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

(assegnato in data 04/03/2026);

8^a Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica

in sede referente

sen. Malan Lucio ed altri

Modifiche al testo unico dei servizi di media audiovisivi, di cui al decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 208 (1521)

previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2^a Commissione permanente Giustizia, 4^a Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6^a Commissione permanente Finanze e tesoro, 7^a Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 9^a Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10^a Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali

Già deferito in sede redigente, alla 8^a Commissione permanente (Ambiente, lavori pubblici), è stato rimesso, ai sensi dell'articolo 36, comma 3, del Regolamento, alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

(assegnato in data 04/03/2026);

8^a Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni,

innovazione tecnologica

in sede referente

sen. Bergesio Giorgio Maria ed altri

Modifiche al testo unico dei servizi di media audiovisivi, di cui al decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 208, in materia di riforma della governance della RAI-Radiotelevisione italiana S.p.A. e valorizzazione delle partecipazioni societarie (1570)

previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2^a Commissione permanente Giustizia, 4^a Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6^a Commissione permanente Finanze e tesoro, 10^a Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali
Già deferito in sede redigente, alla 8^a Commissione permanente (Ambiente, lavori pubblici), è stato rimesso, ai sensi dell'articolo 36, comma 3, del Regolamento, alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

(assegnato in data 04/03/2026);

8^a Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica

in sede referente

sen. Gelmini Mariastella ed altri

Modifiche al testo unico dei servizi di media audiovisivi, di cui al decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 208, in materia di servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, riduzione e abolizione del canone di abbonamento e disciplina della società concessionaria del servizio pubblico (1589)

previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2^a Commissione permanente Giustizia, 4^a Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6^a Commissione permanente Finanze e tesoro, 7^a Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 9^a Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10^a Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali

Già deferito in sede redigente, alla 8^a Commissione permanente (Ambiente, lavori pubblici), è stato rimesso, ai sensi dell'articolo 36, comma 3, del Regolamento, alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

(assegnato in data 04/03/2026).

Autorità di regolazione dei trasporti, trasmissione di atti. Deferimento

Il Presidente dell'Autorità di regolazione dei trasporti, con lettera in data 2 marzo 2026, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 6, della legge 14 novembre 1995, n. 481, un atto di segnalazione sul tema "Dal ricordo all'azione: una rete a supporto delle famiglie delle vittime nei trasporti".

Il predetto atto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8^a Commissione permanente (Atto n. 1039).

Camera dei deputati, trasmissione di documenti

Il Presidente della Camera dei deputati, con lettere in data 2 marzo 2026, ha trasmesso:

il documento concernente la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2019/1242 per quanto riguarda il calcolo dei crediti di emissioni per i veicoli pesanti per i periodi di riferimento degli anni dal 2025 al 2029 (COM(2025) 784 final) e la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2019/631 per quanto riguarda i livelli di prestazione in materia di emissioni di CO₂ dei veicoli leggeri nuovi e l'etichettatura dei veicoli, e che abroga la direttiva 1999/94/CE (COM(2025) 995 final),

approvato, nella seduta del 24 febbraio 2026, dalla XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati, nell'ambito della verifica di sussidiarietà di cui all'articolo 6 del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona (*Doc. XVIII-bis*, n. 81) (Atto n. 1032);

il documento concernente la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica i regolamenti (UE) 2024/1689 e (UE) 2018/1139 per quanto riguarda la semplificazione dell'attuazione di regole armonizzate sull'intelligenza artificiale (*Omnibus* digitale sull'IA) (COM(2025) 836 final), la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica i regolamenti (UE) 2016/679, (UE) 2018/1724, (UE) 2018/1725 e (UE) 2023/2854 e le direttive 2002/58/CE, (UE) 2022/2555 e (UE) 2022/2557 per quanto riguarda la semplificazione del quadro legislativo nel settore digitale e che abroga i regolamenti (UE) 2018/1807, (UE) 2019/1150 e (UE) 2022/868 e la direttiva (UE) 2019/1024 (*omnibus* digitale) (COM(2025) 837 final) e la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sull'istituzione dei portafogli europei delle imprese (COM(2025) 838 final), approvato, nella seduta del 24 febbraio 2026, dalla XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati, nell'ambito della verifica di sussidiarietà di cui all'articolo 6 del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona (*Doc. XVIII-bis*, n. 82) (Atto n. 1033);

il documento concernente la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2021/1232 per quanto riguarda la proroga del suo periodo di applicazione (COM(2025) 797 final), approvato, nella seduta del 24 febbraio 2026, dalla XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati, nell'ambito della verifica di sussidiarietà di cui all'articolo 6 del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona (*Doc. XVIII-bis*, n. 83) (Atto n. 1034);

il documento concernente la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (UE) 2024/1252 (COM(2025) 946 final), approvato, nella seduta del 24 febbraio 2026, dalla XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati, nell'ambito della verifica di sussidiarietà di cui all'articolo 6 del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona (*Doc. XVIII-bis*, n. 84) (Atto n. 1035).

Detti documenti sono depositati presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli Onorevoli senatori.

Governo, trasmissione di atti

Con lettere in data 26 febbraio 2026, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Arzano (Napoli), Campagna (Salerno), Carmignano di Brenta (Padova) e Castelli (Teramo).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 4 marzo 2026, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria della Rete Autostrade Mediterranee per la logistica, le infrastrutture ed i trasporti Società per Azioni (RAM Logistica Infrastrutture e Trasporti S.p.A.) per l'esercizio 2023.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 8^a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 531).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione. Deferimento

Il Presidente della Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato della Corte dei conti, con lettere in data 3 marzo 2026, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20:

la deliberazione n. 4/2026/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Finanziamento di *start-up*» ora denominato «Conferimento di capitale nel *digital transition fund* (DTF) gestito da CDP *venture capital* SGR». Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4^a, alla 5^a e alla 9^a Commissione permanente (Atto n. 1036);

la deliberazione n. 5/2026/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Interventi su resilienza climatica reti»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4^a, alla 5^a e alla 8^a Commissione permanente (Atto n. 1037);

la deliberazione n. 6/2026/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica e degli strumenti per la raccolta, l'elaborazione, l'analisi dei dati e la simulazione (potenziamento, modello predittivo, *SDK*)»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4^a, alla 5^a e alla 9^a Commissione permanente (Atto n. 1038).

Interrogazioni

[GASPARRI](#), [TERNULLO](#), [DAMIANI](#), [DE ROSA](#), [FAZZONE](#), [GALLIANI](#), [LOTITO](#), [OCCHIUTO](#), [PAROLI](#), [RONZULLI](#), [ROSSO](#), [SILVESTRO](#), [TREVISI](#), [ZANETTIN](#) - *Al Ministro dell'interno.* -

Premesso che:

secondo l'ultimo "Dossier Viminale" del 15 agosto 2025 su sicurezza e ordine pubblico, si evidenzia un calo dei reati rispetto all'analogo periodo precedente;

in particolare si segnala una diminuzione dei furti, delle rapine, delle violenze sessuali;

allo stesso tempo sono aumentati i controlli nelle stazioni ferroviarie, con milioni di persone controllate, con un incremento delle persone denunciate e di quelle sanzionate; il maggiore presidio ha portato a una diminuzione, nelle stazioni, dei furti, delle rapine e dei danneggiamenti;

si è proceduto a quasi 38.000 nuove assunzioni nelle forze dell'ordine rispetto all'ottobre 2022, segnando oltre 4.000 unità in più rispetto al *turnover*; ora si stanno ultimando le nuove assunzioni già attese e si prevedono quasi 24.000 ulteriori assunzioni nel biennio 2026-2027;

nei confronti della criminalità organizzata sono aumentati i sequestri e le confische di beni, poi restituiti alla collettività;

sono diminuiti gli sbarchi di irregolari ed è aumentato il controllo dell'immigrazione, che ha portato a un incremento dei rimpatri assistiti, aumentati nel 2025 rispetto al 2023 e a una più puntuale programmazione degli ingressi dei lavoratori non comunitari,

si chiede di sapere quale sia il quadro reale ed aggiornato del controllo dell'ordine pubblico, anche con riferimento alla programmazione delle assunzioni e formazione di nuovo personale delle forze dell'ordine operato negli ultimi anni, posto che taluni organi di informazione affidano ai sondaggi, e non ai numeri reali, ricostruzioni secondo gli interroganti parziali e fuorvianti sull'attività di contrasto alla delittuosità in Italia e alla percezione di sicurezza dei cittadini italiani.

(3-02434)

[BORGHI Claudio](#), [ROMEO](#), [CANTÙ](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

i dati relativi alla delittuosità in Italia costituiscono un parametro importante per valutare le azioni del Governo in tema di sicurezza;

il Governo ha, sin dal suo insediamento, improntato un'efficace strategia sia sul piano normativo che operativo, che sta restituendo notevoli risultati anche grazie all'istituzione delle cosiddette zone rosse in molte città e alle operazioni ad alto impatto;

con il recente decreto-legge n. 23 del 2026, il Governo ha scelto di rendere permanente la possibilità di istituire zone rosse cittadine, al fine di prevenire e contrastare fenomeni di illegalità nei contesti con particolare afflusso di persone e di rafforzare gli strumenti per garantire più sicurezza;

parallelamente, sta proseguendo il programma di potenziamento degli organici delle forze di polizia, si chiede di sapere quali siano i dati in possesso del Ministro in indirizzo sulla delittuosità, quali risultati siano stati raggiunti nelle attività di controllo in ambito urbano e quali ulteriori iniziative, anche in materia di assunzioni delle forze dell'ordine, intenda promuovere in materia di sicurezza.

(3-02435)

[MALAN](#), [BALBONI](#), [LISEI](#), [DELLA PORTA](#), [DE PRIAMO](#), [SPINELLI](#) - *Al Ministro dell'interno.* -

Premesso che:

il 10 febbraio 2026 il Parlamento europeo ha approvato due nuovi regolamenti in materia migratoria, che modificano le procedure d'asilo comunitarie, prevedendo l'istituzione di una lista UE di "Paesi di

origine sicuri" e nuove regole per definire i "Paesi terzi sicuri";
il nuovo elenco comune della UE dei Paesi di origine sicuri e il concetto riveduto di Paese terzo sicuro favoriranno procedure di asilo più rapide e coerenti e consentiranno di accelerare l'esame delle domande di asilo presentate alla frontiera;
queste misure contribuiscono alla concretizzazione del patto sulla migrazione e l'asilo e segnano un passo concreto verso la sua attuazione;
martedì 24 febbraio, si è tenuto, a Roma, presso il Ministero dell'interno, il quadrilaterale con gli omologhi ministri di Grecia, Spagna e Pakistan con l'obiettivo di condividere esperienze concrete in materia migratoria e rafforzare la cooperazione anche con i Paesi di origine;
il Ministro in indirizzo ha dichiarato come l'impegno del Governo pakistano su questi obiettivi, caratterizzato da un approccio di "tolleranza zero" verso l'immigrazione illegale, abbia dimostrato che questo modello di cooperazione funziona e possa essere replicato con successo anche con altri Stati terzi chiave,
si chiede di sapere quali iniziative concrete il Governo abbia adottato in materia di contrasto all'immigrazione irregolare e quali risultati abbia raggiunto anche sul fronte del rimpatrio dei soggetti che non hanno diritto a rimanere sul territorio italiano.

(3-02436)

[PIRONDINI](#), [DAMANTE](#), [LICHERI Sabrina](#), [LOPREIATO](#), [BEVILACQUA](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

il Ministro in indirizzo, nell'ottobre 2023, ha emanato una direttiva per l'istituzione delle "zone rosse" nelle grandi città, finalizzata a innalzare i livelli di sicurezza urbana e prevenire fenomeni di degrado e violenza in aree particolarmente sensibili quali stazioni ferroviarie, quartieri della *movida* e zone centrali ad alta densità abitativa e commerciale;

in più occasioni pubbliche, il Ministro ha definito il bilancio dello strumento come positivo, sottolineando l'elevato numero di controlli effettuati dalle forze dell'ordine e preannunciando l'intenzione di renderlo stabile tramite apposita previsione normativa, al fine di rispondere in maniera strutturale alla crescente domanda di sicurezza espressa dai cittadini;

nonostante tali rassicurazioni e l'istituzione di aree sottoposte a vigilanza straordinaria, le cronache locali continuano a registrare episodi di gravissima violenza proprio nel cuore di queste zone, sollevando fondati dubbi sulla reale efficacia delle misure adottate e, ancor più, sulla capacità operativa delle forze di polizia, sempre più provate da carenze organiche ormai divenute strutturali e in costante peggioramento;

ad esempio, fonti di stampa riportano che a Roma, nell'area della stazione Termini, uno dei principali e primi luoghi interessati dalla zona rossa, si sono verificati nei mesi episodi di una violenza inaudita: nel novembre 2025, un giovane di 25 anni è stato accoltellato e ridotto in fin di vita all'angolo tra via Giolitti e via Manin, aggredito da tre coetanei con un oggetto appuntito e abbandonato a terra, che è stato salvato solo per il passaggio casuale di un'ambulanza, con gli aggressori successivamente fermati con l'accusa di tentato omicidio; nel gennaio 2026, la stessa area è stata teatro di una vera e propria *escalation* di violenza, con il brutale pestaggio di un funzionario del Ministero delle imprese e del *made in Italy* da parte di un gruppo di circa 7 o 8 persone in via Giolitti, che lo hanno colpito ripetutamente, causandogli gravissime ferite; nella medesima serata, un *rider* trentacinquenne è stato aggredito, rapinato e colpito con *spray* al peperoncino mentre cercava di recuperare la bicicletta da lavoro rubata, e ha raccontato poi alla stampa di aver temuto per la propria vita per una consegna del valore di pochi euro. Le successive indagini hanno portato al fermo di ulteriori responsabili, facendo salire a 6 il numero degli arresti per il solo pestaggio del funzionario, a testimonianza della pericolosità e della capacità di azione di gruppi che agiscono indisturbati nell'area;

sempre fonti di stampa indicano come a Palermo la situazione non appaia meno preoccupante, con episodi di violenza che si consumano nonostante l'istituzione di analoghe misure restrittive: a ottobre 2025, nella zona della *movida* di via Chiavettieri, un trentacinquenne è stato accoltellato con due fendenti al termine di una lite, in un'area già segnata da precedenti episodi di sangue, nonostante la zona rossa fosse stata istituita proprio a seguito dell'omicidio di un giovane avvenuto nei mesi

precedenti; nel febbraio 2026, una donna di 56 anni è stata accoltellata alla schiena in via Libertà, nel pieno centro cittadino, da uno sconosciuto che ha giustificato il gesto con il mancato ricambio di uno sguardo, dichiarando di essere in cura per problemi psichiatrici e di non aver assunto i farmaci nei giorni precedenti;

questi fatti di cronaca, per quanto allarmanti, rappresentano il sintomo di un problema strutturale più profondo, più volte denunciato dai rappresentanti delle forze di polizia e che i documenti ufficiali del Ministero dell'interno confermano in modo inequivocabile, evidenziando una drammatica e progressiva riduzione degli organici della Polizia di Stato;

infatti, dall'analisi dei piani integrati di attività e organizzazione del Ministero, in particolare dell'allegato 4 "pianificazione strategica del personale della Polizia di Stato", emerge un *trend* in costante peggioramento: al 31 dicembre 2023, la carenza organica complessiva ammontava a 10.271 unità, pari al 9 per cento della dotazione prevista; al 31 dicembre 2024, il *deficit* era già salito a 11.340 unità, raggiungendo il 10 per cento dell'organico; al 31 dicembre 2025, la forza effettiva è ulteriormente crollata a 96.186 unità. Tuttavia, l'allegato, per la prima volta, non riporta a quanto ammonti il *deficit* rispetto alla dotazione prevista. Tuttavia, prendendo come base il valore dell'anno precedente, pari a 109.271 unità prevista dalla legge, si giunge a una carenza effettiva che supera ormai le 13.000 unità;

si tratta di un *trend* in costante peggioramento, che vede assottigliarsi pericolosamente il numero di donne e uomini in divisa che quotidianamente dovrebbero presidiare il territorio, minando qualsiasi seria azione di prevenzione e controllo e rendendo vani gli annunci e le direttive ministeriali;

mentre il Governo annuncia zone rosse e inasprimenti sanzionatori, la realtà dei fatti dimostra che le forze di polizia sono sempre meno numerose e sempre più provate, con il paradosso che proprio nelle aree dichiarate a più alta intensità di controllo si consumano i reati più violenti, in una sorta di "terra di nessuno" dove l'illegalità sembra poter agire indisturbata;

alla luce di tali considerazioni, appare evidente la contraddizione tra la propaganda di un Governo che si dichiara attento alla sicurezza e la drammatica realtà delle cronache quotidiane e dei dati ufficiali sulle carenze di organico,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che la sequenza di gravissimi episodi di violenza registrati nelle zone rosse di Roma e Palermo, con accoltellamenti, pestaggi e rapine, smentisca di fatto il bilancio positivo più volte vantato e dimostri l'inadeguatezza delle sole misure emergenziali, in assenza di un adeguato presidio territoriale garantito da un numero sufficiente di operatori;

come valuti il dato drammatico e crescente delle carenze organiche della Polizia di Stato, che in soli due anni hanno visto aumentare il vuoto di personale di oltre 3.000 unità, passando da 10.271 a oltre 13.000 agenti mancanti, e quali iniziative urgenti intenda adottare per invertire immediatamente questa tendenza, incrementando in modo significativo le immissioni in ruolo e ripianando le gravissime carenze che impediscono alle forze di polizia di garantire quella sicurezza che i fatti di cronaca dimostrano essere sempre più a rischio.

(3-02437)

[PAITA](#), [RENTI](#), [FREGOLENT](#), [BORGHI Enrico](#), [FURLAN](#), [MUSOLINO](#), [SBROLLINI](#), [SCALFAROTTO](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che:

con la legge di bilancio per il 2016, il Governo *pro tempore* Renzi aveva predisposto il programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia;

detto programma ha previsto lo stanziamento di 2.100 milioni di euro a favore dei Comuni capoluogo di provincia e le Città metropolitane, per consentire loro di attuare progetti legati alla riqualificazione urbana, al miglioramento della sicurezza e del decoro cittadino, al potenziamento dei collegamenti tra centro e periferia e alla realizzazione di progetti per l'inclusione dei cittadini;

il Paese sta vivendo una profonda crisi abitativa, dove circa 1,5 milioni di famiglie vive in condizioni di grave disagio abitativo, a causa dei bassi redditi e del persistente aumento dei canoni d'affitto: in particolare, ad esserne colpiti sono i giovani lavoratori, i quali sono costretti a ritardare la propria

indipendenza abitativa e personale a causa dell'impossibilità di mantenere in autonomia una propria abitazione;

i dati Eurostat dimostrano come l'Italia sia il secondo Paese europeo per numero di giovani tra i 20 e i 29 anni che vivono ancora a casa coi genitori: sono il 79 per cento, contro la media europea del 54 per cento;

lo scorso agosto la Presidente del Consiglio dei ministri aveva annunciato l'imminente adozione di un "piano casa", tramite un investimento decennale di 15 miliardi di euro: a distanza di più di sei mesi, il suddetto piano non risulta in alcun modo realizzato, né elaborato;

la noncuranza del Governo dinanzi all'emergenza abitativa è testimoniata, altresì, dalle scarse risorse economiche messe a disposizione per combattere la crisi abitativa: nell'ultima legge di bilancio, infatti, sono stati stanziati esclusivamente 50 milioni per l'anno 2027 e 50 milioni per l'anno 2028, non prevedendo quindi risorse per l'anno 2026, mentre nella legge di bilancio per il 2025 le risorse stanziate saranno disponibili a partire dall'anno 2028, a testimonianza del poco interesse del Governo nel fornire ai cittadini soluzioni nell'immediato;

la crisi abitativa, purtroppo, sta assumendo altresì connotati sempre più tragici: nel solo 2026 si sono verificati due tragici suicidi legati agli sfratti per morosità, l'ultimo in ordine di tempo nei giorni scorsi in provincia di Mantova,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare affinché sia disposto, nell'immediato, un "piano casa" volto ad affrontare la crisi abitativa che sta colpendo il nostro Paese, dove milioni di famiglie e giovani, a causa dei bassi redditi e dell'aumento dei costi degli affitti, risultano essere in profonda difficoltà nel mantenere la propria autonomia abitativa.

(3-02438)

[NICITA](#), [BOCCIA](#), [IRTO](#), [RANDO](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che: in data 5 febbraio 2026, il Consiglio dei ministri ha approvato, fra gli altri provvedimenti, il decreto-legge recante "Disposizioni urgenti in materia di commissari straordinari e concessioni", che a distanza di un mese non risulta ancora pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* e dunque non presentato per l'esame del Parlamento;

secondo quanto annunciato nel comunicato della Presidenza del Consiglio dei ministri, "è volto a garantire il tempestivo completamento dell'iter approvativo del collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria, assicurando il coordinamento delle amministrazioni competenti e disciplinando gli adempimenti istruttori, l'aggiornamento del piano economico-finanziario, l'acquisizione dei pareri e la predisposizione di una nuova delibera del CIPESS". Secondo il comunicato, sarebbe disciplinato anche il completamento delle procedure ambientali e il dialogo con la Commissione europea;

il testo del decreto-legge è frutto di un percorso travagliato, iniziato ben prima della data di approvazione in Consiglio dei ministri. Da notizie di stampa emerge in tutta evidenza che il Governo è stato costretto a correggere varie disposizioni previste nelle prime stesure, fra cui quelle che prevedevano ulteriori limitazioni ai compiti propri della magistratura contabile e la nomina dell'amministratore delegato della società Stretto di Messina quale commissario straordinario per l'opera;

nel nuovo *iter* approvativo non sarebbero stati inclusi l'indizione di una nuova gara per la realizzazione del collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria e gli altri adempimenti richiesti dalla Corte dei conti;

nel testo, secondo quanto riportato anche da diverse fonti di stampa, il nuovo *iter* approvativo dell'opera prevedrebbe il termine del 31 maggio 2026 per l'adozione e la trasmissione della delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile e il termine del 1° luglio 2026 per l'invio alla Corte dei conti del decreto di assenso all'atto aggiuntivo insieme all'accordo di programma;

appare evidente che le risorse finanziarie impegnate nell'anno 2026 per l'opera di collegamento stabile tra la Calabria e la Sicilia, in ragione dei ritardi cumulati per la pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* del provvedimento, e anche ove fossero rispettate le tempistiche, non potranno essere spese nei restanti ultimi 4 mesi del corrente anno, generando già oggi la verosimile previsione di emersione di un

residuo non speso, come già d'altra parte avvenuto nell'anno 2025, si chiede di sapere:

quali siano le ragioni che hanno finora impedito la pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* del decreto-legge recante "Disposizioni urgenti in materia di commissari straordinari e concessioni" e quali siano i tempi previsti per la sua pubblicazione,

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno includere nel testo del decreto-legge l'indizione di una nuova gara per la realizzazione del collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria, anche per evitare procedure *antitrust*, anche con riferimento alla disciplina degli aiuti di Stato, nonché tutti gli altri adempimenti richiesti dalla Corte dei conti;

se non ritenga necessario, alla luce del cronoprogramma previsto dal decreto-legge, procedere a una riprogrammazione formale delle risorse finanziarie previste, utilizzando le somme rese disponibili per completare investimenti infrastrutturali in Sicilia, in Calabria e in Sardegna, a partire da quelli più urgenti a seguito dei danneggiamenti recentemente subiti a causa del "ciclone Harry";

quali iniziative intenda assumere al fine di garantire la coerenza tra i tempi amministrativi, la copertura finanziaria e la programmazione pluriennale delle risorse previste per l'opera e per scongiurare il rischio di profili di inefficienza nella gestione della spesa pubblica, come evidenziato dalla stessa Corte dei conti.

(3-02439)

[NOCCO](#) - *Ai Ministri della salute e dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* - Premesso che:

il 21 giugno 2025, si è registrato un caso di un bovino positivo alla dermatite nodulare contagiosa nota come "lumpy skin disease" (LSD) nel comune di Orani (Nuoro) in Sardegna, che ha avuto movimentazione in uscita verso la Lombardia; oggi i focolai esistenti sull'isola risultano essere cinque; il 25 giugno, il centro di riferimento nazionale ha rilevato un caso di positività in un allevamento di bovini da carne del comune di Porto Mantovano (Mantova); sono state attivate immediatamente tutte le misure previste dalle norme vigenti con istituzione della zona di protezione (con un raggio di 20 chilometri) e della zona di sorveglianza (raggio di 50 chilometri) per almeno 45 giorni dal completamento delle operazioni preliminari di pulizia e disinfezione nell'azienda infetta. Come stabilito dal Ministero della salute, ferma restando l'applicazione delle misure previste dal capo II, sezione 2 e 3, del regolamento (UE) 2020/687, è vietata la movimentazione di bovini presenti negli stabilimenti situati nelle zone di protezione e sorveglianza;

la malattia colpisce bovini e bufali, ma non è una zoonosi trasmissibile all'uomo, né attraverso il consumo di latte, né di carne; è tra le malattie contagiose di categoria A (normalmente non presenti in UE) e richiede eradicazione immediata; si trasmette principalmente attraverso vettori artropodi come mosche, zanzare e zecche e, in modo minore, per contatto diretto tra animali; ancor meno rilevante è il contatto con mezzi di trasporto o strumenti contaminati;

con la circolare del 24 giugno, il Ministero della salute afferma che è "in corso di preparazione con la Commissione europea una missione del team EUVET per il necessario approfondimento e supporto alle autorità centrali, regionali e locali nella valutazione delle misure più idonee a limitare la ulteriore diffusione della malattia in ambito regionale, nazionale e unionale. È altresì in fase di valutazione e discussione il ricorso alla vaccinazione";

è noto, infatti, che il Ministero della salute si stia già adoperando per un piano vaccinale, mentre la Regione Sardegna ha dichiarato di essere in attesa di 300.000 dosi di vaccino dal Sudafrica; come illustrato dall'EFSA, la vaccinazione è l'unica modalità risolutiva per contrastare la diffusione della malattia; tramite la vaccinazione, infatti, si è passati da 7.438 focolai notificati nel 2016 a 385 nel 2017;

la vaccinazione, ovviamente, è uno strumento preventivo e la sua efficacia aumenta se effettuata prima che il virus entri in un allevamento o in una regione; per essere efficace deve essere periodica, deve raggiungere una copertura pari all'80 per cento, gli animali devono essere vaccinati prima di essere introdotti in aziende, i vitelli nati da madri vaccinate o infette devono essere vaccinati a 3-4 mesi d'età mentre quelli nati da madri non infette o non vaccinate possono essere vaccinati a qualsiasi età e,

infine, i bufali domestici devono essere vaccinati;
non è facile diagnosticare in campo la malattia così precocemente da applicare con successo lo *stamping out* come misura unica di controllo; le lesioni cutanee contengono concentrazioni virali talmente elevate da contaminare rapidamente i vettori, che quindi trasmettono e diffondono l'infezione; c'è un periodo finestra di 1-5 giorni tra l'infezione e la viremia durante il quale non è possibile rilevare gli animali infetti; un terzo degli infetti non ha sintomi clinici, ma è infettante; non è facile riconoscere le forme lievi della malattia; i focolai generalmente riprendono in primavera quando le lesioni possono essere nascoste dal manto più lungo e folto del periodo invernale;
nel "piano di gestione dei rischi in agricoltura 2025" del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, tra le malattie assicurabili non è presente la LSD; gli unici ristori previsti per le imprese sono quelli a carico del Ministero della salute in funzione delle tabelle ISMEA per gli abbattimenti,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo intendano promuovere un confronto con le compagnie assicurative per definire strumenti idonei a tutelare gli allevatori dalle conseguenze di eventuali epidemie di dermatite nodulare contagiosa, estendendo tale iniziativa anche ad altre patologie attualmente non incluse nelle coperture esistenti;
se intendano avviare una campagna capillare, massiccia e tempestiva di vaccinazione prevedendo un adeguato stanziamento di risorse a copertura dei costi per le imprese, con una particolare attenzione nei confronti di chi stipulerà polizze assicurative;
se si intenda procedere con un confronto tecnico volto a comprendere come meglio difendere gli allevamenti nazionali dall'arrivo di patologie esotiche attraverso disposizioni sinora non attivate o attraverso maggiori controlli alle importazioni, soprattutto da Paesi terzi.

(3-02440)

(già 4-02224)

[GAUDIANO](#) - *Ai Ministri della cultura e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

in Italia, la professione di guida turistica abilitata è regolamentata dalla legge n. 190 del 2023, che ha introdotto un'abilitazione di valore nazionale. Per esercitare legalmente, è necessario superare un esame di abilitazione nazionale indetto dal Ministero del turismo, che prevede prove selettive e, dunque, l'iscrizione nell'apposito elenco nazionale;
come si evince da note sindacali del 9 febbraio 2026, la direzione del parco archeologico di Pompei ha stabilito la chiusura della postazione riservata alle guide turistiche autonome abilitate all'interno degli scavi. La scelta comporta implicazioni sostanziali in tema di organizzazione dei servizi, di distribuzione delle risorse umane e di regolazione dei flussi di visitatori, nonché di continuità dell'offerta educativa e culturale destinata a una delle mete più ambite a livello globale;
come si apprende da notizie di stampa, sussiste la possibilità che il parco archeologico voglia organizzare e commercializzare le visite guidate utilizzando il proprio sito *web*, sfruttando però una posizione dominante che, a parere dell'interrogante, ostacolerebbe la libera concorrenza del servizio;
l'interrogante evidenzia che la legislazione regionale della Campania, con particolare attenzione alla legge n. 11 del 1986, all'articolo 15, individua gli scavi di Pompei tra i siti destinatari dei presidi turistici permanenti. Questa disposizione impone che le prestazioni destinate all'utenza, nel contesto della tutela e valorizzazione del bene culturale, siano organizzate secondo un modello di gestione che integri norme tecnico-organizzative tese alla salvaguardia del bene, all'efficienza dei servizi e, nondimeno, alla tutela della dignità professionale degli operatori abilitati. In tale cornice rientra il capitolato tecnico dei servizi museali integrati del parco archeologico, documento essenziale che detta i contorni della gestione delle postazioni di visite guidate;
analogamente, i principi enunciati dalla legge n. 190 del 2023 riconoscono la libertà di professione e i criteri di trasparenza, sicurezza sul lavoro e concorrenza leale. Si evidenzia, inoltre, che la disciplina comunitaria che trova, ad esempio, declinazione nella cosiddetta direttiva Bolkestein (2006/123/CE) promuove la libera concorrenza nel mercato dei servizi, imponendo procedure trasparenti e non discriminatorie;

l'interrogante evidenzia che quanto descritto possa profilare il rischio di creare un evidente squilibrio concorrenziale a danno delle guide turistiche abilitate che operano senza alcuna forma di tutela e sostegno. Non è un caso che l'articolo 41 della Costituzione italiana tuteli la libertà dell'iniziativa economica privata. Pertanto, ogni iniziativa contraria rischia di marginalizzare la libera professione con conseguenze economiche e sociali gravissime per migliaia di lavoratori, di famiglie e dell'indotto correlato;

in questa prospettiva, l'assetto normativo non è astratto o decontestualizzato, ma radicato in una rete di norme e principi generali che richiedono, per quanto riguarda l'impostazione e la gestione delle postazioni di visita guidata, una lettura operativa attenta alle esigenze specifiche della tutela del patrimonio e della sicurezza dei visitatori, nonché al rispetto della dignità professionale degli operatori;

sul piano degli effetti gestionali, operativi e di tutela pubblica, la chiusura della postazione delle guide autonome abilitate presenta ricadute significative. Da un lato si presenta una situazione di incertezza gestionale che può riflettersi sui processi di programmazione delle attività museali, sulla ripartizione delle risorse umane, sull'organizzazione dei flussi turistici e, in ultima analisi, sull'efficacia complessiva del presidio culturale e della qualità dell'offerta educativa. Dall'altro lato, la decisione potrebbe ostacolare l'operatività di una categoria professionale essenziale per la gestione quotidiana dell'afflusso turistico, considerato quale anello cruciale tra patrimonio museale, didattica ed esperienza del visitatore. La chiusura, inoltre, rischia di compromettere la continuità del servizio e la qualità della fruizione del patrimonio, incidendo negativamente sull'accessibilità delle interpretazioni culturali e sull'arricchimento educativo delle visite; elementi, questi ultimi, che concorrono in modo determinante alla fruizione informata e partecipativa del bene culturale. Non meno rilevante è la dimensione della dignità professionale e della tutela giuridica: una chiusura di tale portata può incidere sull'immagine e sul valore giuridico della professione, nonché sul contesto di tutela delle condizioni di lavoro chiare, sicure e adeguatamente regolamentate;

si ritiene opportuno che i Ministri competenti intervengano con tempestività, per procedere al ripristino delle postazioni delle guide turistiche all'interno del parco archeologico di Pompei o, in alternativa, per l'adozione di una soluzione gestionale equivalente che rispetti integralmente le norme vigenti e consenta a chi lavora sul campo di svolgere la propria attività con dignità, competenza e tutela giuridica;

in data 2 marzo 2026 il parco ha pubblicato attraverso il proprio sito *web* ufficiale un annuncio che reca l'obiettivo di offrire, al costo di 8 euro a persona, con biglietti acquistabili presso le biglietterie, un servizio di introduzione al sito culturale e, più specificatamente, un accompagnamento attraverso l'area archeologica della durata di un'ora e 30 minuti secondo due itinerari: il primo esplora la Pompei civica con partenza da porta Marina Superiore, e il secondo la Pompei quotidiana con partenza da piazza Anfiteatro. L'interrogante evidenzia che tale offerta cela dietro l'apparente *habitus* della "visita didattica", volutamente non menzionata in modo esplicito (si menzionano le parole "visita" e "spiegazioni didattiche") la vera natura della proposta commerciale, ovvero quella della "visita guidata", fattispecie non consentita in quanto, anche alla luce dell'abolizione del presidio interno al parco, volta a distorcere oltremodo la concorrenza a danno delle guide turistiche abilitate,

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni adottate per chiudere la postazione riservata alle guide turistiche autonome abilitate all'interno del parco archeologico di Pompei, e in che modo questa scelta rispetti la normativa vigente e, in particolare, l'articolo 41 della Costituzione, la legge n. 190 del 2023 e la legge della Regione Campania n. 11 del 1986;

in che modo i Ministri in indirizzo intendano garantire la libertà di professione e la dignità professionale delle guide abilitate, evitando forme di posizione dominante o pratiche che possano comprimere la concorrenza leale nel mercato delle visite guidate al sito di Pompei;

quali misure intenda adottare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali per evitare effetti negativi sull'occupazione, sui redditi delle guide abilitate e sull'indotto locale, qualora si opti per una gestione centralizzata delle visite guidate del parco;

se condividano l'opportunità di ripristinare la postazione delle guide autonome abilitate nel parco archeologico, garantendo conformità alle norme vigenti, tutela del patrimonio, sicurezza e dignità professionale, e se intendano incontrare le parti sociali;
se ritengano che l'offerta di visite, nei fatti "guidate", da parte del parco archeologico possa distorcere la concorrenza a danno delle guide didattiche abilitate.

(3-02441)

[VALENTE](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

secondo quanto si apprende da notizie a mezzo stampa, il 27 febbraio 2026, un elicottero appartenente al nucleo elicotteri del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, normalmente adibito a funzioni di elisoccorso per il trasporto sanitario, è stato impiegato per trasportare, dalla città di Sanremo in Liguria alla città di Roma, Giulio Repetti, altrimenti conosciuto con il nome d'arte Mogol, e la sua consorte, in assenza di esigenze di carattere medico-sanitario o di emergenza;

il mezzo avrebbe effettuato il tragitto da Sanremo, dove Repetti si trovava per ritirare un premio legato alla sua attività di musicista, a Roma, città nella quale era atteso per partecipare alla cerimonia di festeggiamento dell'istituzione del Corpo nazionale, e nell'ambito della quale Repetti avrebbe ricevuto la nomina di vigile del fuoco *ad honorem*;

sempre secondo ricostruzioni della stampa, il sorvolo a bordo di elicottero del Corpo avrebbe avuto un costo intorno ai 40.000 euro, che sarebbe stato autorizzato su ordine del comandante nazionale;

i mezzi appartenenti ai nuclei delle forze armate sono interamente finanziati da risorse pubbliche e destinati a finalità connesse con il mantenimento della sicurezza, dell'ordine pubblico e dell'incolumità, oltre che della salute, dei cittadini;

il trasporto di un soggetto privato per finalità totalmente estranee agli scopi istituzionali del Corpo e alla tutela della salute dei cittadini rappresenterebbe un gravissimo abuso;

sempre da quanto risulta all'interrogante, il comando elisoccorso dei Vigili del fuoco della regione Liguria dispone solamente di due elicotteri per l'espletamento di attività di soccorso, e di un unico equipaggio in grado di prendere il volo, pertanto se l'equipaggio è stato impiegato in questo viaggio ciò significherebbe che anche l'equipaggio, al pari del velivolo, sia stato sottratto a possibili emergenze di carattere prioritario per la tutela dei cittadini,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riportato e se sia a conoscenza delle ragioni che giustificerebbero il trasporto di un privato cittadino con un mezzo in dotazione al Corpo dei Vigili del fuoco in assenza delle ordinarie esigenze di soccorso o di emergenza per le quali si ricorre all'uso dello stesso mezzo.

(3-02442)

[FRANCESCHELLI](#) - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* - Premesso che:

l'azione in materia ambientale del Governo è stata sin dall'inizio caratterizzata da un'indiscriminata serie di commissariamenti di parchi nazionali, dal parco nazionale del Circeo al Pollino, dal parco nazionale Appennino lucano al parco nazionale dell'Aspromonte, che sembrano all'interrogante rispondere non agli interessi degli enti commissariati, quanto ad esigenze politiche locali e a logiche di appartenenza e vicinanza politica;

caso esemplare è rappresentato dal parco dell'Aspromonte, di cui è stato disposto il commissariamento con il decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica n. 64 del 6 febbraio 2024; il commissario straordinario è stato nominato inizialmente per un periodo di 6 mesi, rinnovabile e comunque fino all'insediamento dei nuovi organi; ma, a distanza di oltre due anni, dei nuovi organi non si ha sentore, se non per l'attribuzione dell'incarico temporaneo di direttore del parco dell'Aspromonte, in condivisione con il parco dell'Appennino lucano val d'Agri lagonegrese, assegnato a metà febbraio per un periodo di tre mesi, e si procede con continue deroghe del commissario straordinario;

le motivazioni del commissariamento contenute nel decreto n. 64 del 2024 risultano squisitamente politiche, rilevandosi testualmente che "il conferimento dell'incarico di Presidente del Parco Nazionale dell'Aspromonte è di natura fiduciaria per il quale (...) non si richiede comunque una valutazione in ordine all'attualità dell'interesse pubblico alla sua revoca, posto che detto atto (...) può basarsi sulle più

ampie valutazioni di opportunità politico-amministrativa rimesse all'organo politico", e che analoghe considerazioni possono riguardare il consiglio direttivo dell'ente parco; laddove tali nomine sono in realtà effettuate sulla base di *curricula* e titoli adeguati a ricoprire ruoli di alta professionalità; l'aggiunta, tra le motivazioni del decreto, di una supposta violazione di norme imperative in tema di stabilizzazione dei lavoratori ex LSU-LPU, mai ipotizzata da alcun organo inquirente né tantomeno dichiarata da un tribunale, che avrebbe compromesso la correttezza della gestione amministrativa dell'ente, per cui solo il commissariamento avrebbe consentito di ricondurre a legittimità l'azione amministrativa dell'ente parco, risponde in questo senso all'esclusiva esigenza di giustificare il commissariamento,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi che hanno determinato il prolungamento *sine die* della gestione commissariale del parco nazionale dell'Aspromonte, che per via dell'eccessivo protrarsi ha ormai di fatto assunto i caratteri di una gestione ordinaria, che ubbidisce, a parere dell'interrogante, non al superiore interesse dell'ente e del territorio di riferimento, bensì a quello della parte politica che l'ha posta in essere;

quali siano le ragioni per cui la dotazione organica dell'ente, scesa da 20 a 7 unità di ruolo (tre funzionari di categoria C, tre assistenti tecnici di categoria B ed un operaio), non viene reintegrata, inserendo le unità stabilizzate attualmente lasciate in soprannumero, pur ricoprendo le stesse unità qualifiche corrispondenti a quelle dei posti vacanti in pianta organica, così come garantito dall'articolo 1, comma 495, della legge n. 160 del 2019, che ha affrontato in maniera risolutiva il tema del superamento del precariato dei lavoratori ex LSU-LPU;

in considerazione di questa mancata integrazione, quale sia stata la qualità dell'azione amministrativa dispiegata dall'ente parco su un territorio montano che comprende 65.000 ettari e 37 comuni, con una struttura composta da soli 7 dipendenti, affiancata da 14 unità in soprannumero;

in considerazione delle motivazioni addotte nel decreto di commissariamento in merito ai "necessari presupposti di legittimità a presidio del buon andamento dell'azione amministrativa", quali siano le ragioni che determinano la corresponsione al commissario straordinario di importi ben superiori all'entità dell'indennità di carica corrisposta, mediamente, ai presidenti degli enti parco, e se non siano state ravvisate nel corso della gestione commissariale violazioni delle norme statutarie dell'ente, in particolare quelle prescritte in merito alla necessaria rotazione di incarichi dirigenziali.

(3-02443)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

[PAITA](#) - Al Ministro dell'istruzione e del merito. - Premesso che:

come riportano gli organi di stampa, a tre mesi dalla fine dell'anno scolastico 2025/2026, non risultano ancora erogati ai docenti i *voucher* annuali della "carta dei docenti", istituita dall'articolo 1, comma 121, della legge 13 luglio 2015, n. 107;

risulta, infatti, come inizialmente il mese annunciato per l'attivazione della carta docenti fosse ottobre 2025, successivamente rimandata a novembre e infine annunciata entro la fine di febbraio 2026: tuttavia, a marzo 2026, la piattaforma non risulta ancora attiva e non è stata comunicata alcuna data ufficiale di accredito;

nell'attesa, tuttavia, risulta che molti insegnanti stiamo anticipando a proprie spese l'acquisto di dispositivi informatici, libri, corsi di aggiornamento e iscrizioni universitarie, spesso con scadenze già fissate;

è inaccettabile che in prossimità della fine dell'anno scolastico i docenti non abbiano ancora ricevuto gli accrediti spettanti dalla carta dei docenti, una misura estremamente efficace di sostegno economico, che ha consentito agli insegnanti, nel corso degli anni, di affrontare spese economiche essenziali per lo svolgimento del loro indispensabile lavoro;

è necessario che il Ministro in indirizzo agisca rapidamente affinché sia attivata la carta dei docenti per l'anno scolastico 2025/2026, considerando altresì come diversi insegnanti stiano attualmente sostenendo in autonomia spese ingenti e fondamentali per il proprio percorso formativo, come i corsi abilitanti e il tirocinio formativo attivo per il sostegno,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda chiarire le motivazioni che si celano dietro il

ritardo nell'attivazione della carta dei docenti per l'anno 2025/2026 e quali misure urgenti intenda adottare per favorirne l'attivazione in tempi rapidi, considerando altresì la prossimità della fine dell'anno scolastico.

(4-02825)

[SBROLLINI](#) - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

l'Italia è tra i Paesi europei con la più alta percentuale di popolazione anziana, come evidenziato dai dati dell'ISTAT, con un costante incremento degli *over 80*: l'aumento dell'aspettativa di vita comporta una crescita significativa delle patologie croniche, della multimorbilità e delle condizioni di fragilità; gli accessi degli anziani ai punti di pronto soccorso rappresentano una quota rilevante degli interventi in emergenza-urgenza, spesso con quadri clinici complessi che richiedono valutazioni multidimensionali;

in particolare, gli anziani che arrivano al pronto soccorso trasferiti dalle case di riposo sono persone con un quadro generale di salute fragile, spesso anche dal punto cognitivo, e si trovano in difficoltà ad affrontare la lunga attesa, non essendo abituate ad ambienti esterni rispetto alle RSA;

le prese in carico dell'anziano richiedono più tempo e un'attenzione particolare, proprio per la condizione di fragilità generale in cui si trova, con inevitabili problemi fisiologici, e la necessità di essere idratato ed alimentato;

in alcune realtà ospedaliere italiane sono stati avviati percorsi sperimentali di presa in carico geriatrica in emergenza, con risultati positivi in termini di riduzione dei ricoveri e miglioramento dell'appropriatezza clinica;

il progressivo invecchiamento della popolazione impone una riorganizzazione strutturale e funzionale dei servizi sanitari: di fatto, come esiste il pronto soccorso pediatrico, sarebbe opportuno istituire anche un pronto soccorso geriatrico: l'istituzione dei punti di pronto soccorso geriatrici o di percorsi dedicati agli anziani fragili potrebbe contribuire a migliorare la qualità dell'assistenza, ridurre i ricoveri impropri e contenere i costi sanitari nel medio-lungo periodo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei dati relativi all'impatto degli accessi degli anziani ai punti di pronto soccorso sul sistema sanitario nazionale;

se intenda promuovere linee guida nazionali o atti di indirizzo volti all'istituzione di punti di pronto soccorso geriatrici o percorsi dedicati agli anziani fragili all'interno delle strutture ospedaliere;

quali iniziative intenda adottare per favorire la formazione specifica del personale sanitario nella gestione dell'emergenza geriatrica e se non intenda promuovere misure volte a stanziare risorse dedicate, anche nell'ambito del servizio sanitario nazionale e dei piani di riforma e potenziamento dell'assistenza territoriale, per sostenere tali interventi;

quali azioni di monitoraggio e valutazione siano previste per verificare l'efficacia di eventuali modelli sperimentali già attivi sul territorio nazionale.

(4-02826)

[PIRRO](#), [FLORIDIA Barbara](#), [CROATTI](#), [LICHERI Ettore Antonio](#), [MARTON](#) - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

il progetto "home care premium" (HCP), promosso da INPS, è finalizzato al sostegno della domiciliarità e della non autosufficienza attraverso l'erogazione di prestazioni prevalenti e integrative in favore di soggetti fragili;

nel corso degli anni il programma ha progressivamente ampliato la platea dei beneficiari e articolato gli strumenti di intervento, con l'obiettivo condivisibile di rafforzare la permanenza al domicilio e prevenire l'istituzionalizzazione;

tuttavia, l'attuale impianto procedurale, in particolare nel ciclo programmatico 2025-2028, appare caratterizzato da un significativo irrigidimento amministrativo, con un rafforzamento dei passaggi formali, dei meccanismi di validazione e delle procedure di rendicontazione;

considerato che:

per accedere alle prestazioni integrative (quali assistenza domiciliare, operatori socio-sanitari e educatori), il beneficiario deve aver previamente attivato la prestazione prevalente, condizione che

comporta l'anticipazione integrale delle spese da parte della famiglia, senza alcuna certezza sui tempi di rimborso;

numerosi beneficiari segnalano l'assenza di tempistiche certe per l'erogazione dei rimborsi, che spesso intervengono con mesi di ritardo, generando *stress* economico, interruzioni dell'assistenza e, nei casi più gravi, rinuncia ai servizi;

le cooperative sociali e gli operatori economici coinvolti sono chiamati a una gestione estremamente frammentata delle prestazioni, dovendo programmare, registrare, caricare mensilmente e far validare ogni singolo intervento, con ulteriori passaggi di verifica da parte del sistema;

ogni variazione (assenza, malattia, spostamento, recupero) richiede un nuovo intervento manuale sulla piattaforma, con un aggravio amministrativo sproporzionato rispetto alla natura dei servizi alla persona erogati;

le cooperative anticipano integralmente i costi del personale (stipendi, contributi, assicurazioni) senza alcuna garanzia sui tempi di pagamento, con un'esposizione finanziaria che penalizza in particolare i soggetti medio-piccoli e rischia di ridurre l'offerta nei territori più fragili;

il confronto con il precedente ciclo di programmazione (2019-2022) evidenzia come l'attuale assetto abbia accentuato le criticità strutturali già esistenti, rafforzando la centralità del controllo amministrativo a scapito della continuità assistenziale;

l'impianto vigente rischia di produrre effetti selettivi indiretti, escludendo di fatto i nuclei con minore capacità di anticipazione economica e favorendo esclusivamente gli operatori dotati di maggiore solidità finanziaria e strutture amministrative robuste;

si determina, pertanto, un paradosso sistemico per cui una misura pubblica finalizzata alla tutela della fragilità finisce per trasferire complessità, rischi e costi proprio su famiglie e soggetti del terzo settore, si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per introdurre tempistiche certe e vincolanti per i rimborsi ai beneficiari e ai soggetti erogatori dei servizi nonché semplificare le procedure di rendicontazione e validazione delle prestazioni, riducendo la "micro" gestione burocratica degli appuntamenti.

(4-02827)

[GARAVAGLIA](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

la legge 27 dicembre 2017, n. 205, ai commi da 937 a 943 dell'articolo 1, ha introdotto misure di contrasto all'evasione dell'IVA, in relazione all'immissione in consumo da un deposito fiscale o all'estrazione da deposito di destinatario registrato, di cui agli articoli 23 e 8 del decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, di carburanti per motori;

il principio introdotto dalla legge risiede nel fatto che, salvo il realizzarsi di ipotesi di deroga o di esclusione in presenza delle quali la norma non si applica, l'immissione in consumo da un deposito fiscale o l'estrazione da un deposito di un destinatario registrato dei prodotti di cui al comma 937 dell'articolo 1 della citata legge n. 205 del 2017 è subordinata al versamento diretto ed anticipato dell'IVA all'erario, con modello F24, da parte dei clienti dei depositi, senza possibilità di compensazione. Questa disciplina è finalizzata a contrastare condotte fraudolente riconducibili a crescenti flussi di prodotti energetici illecitamente immessi in consumo in Italia per finalità di autotrazione;

in particolare, la legge n. 205 del 2017 stabilisce, di regola, che il pagamento anticipato dell'IVA da parte del soggetto per conto del quale si procede all'estrazione si applica in costanza di trasferimento dei carburanti in sospensione di accisa, che comporta altresì la sospensione dell'IVA, fino all'immissione in consumo degli stessi carburanti, fatto che ingenera il pagamento di IVA e accise, ciascuna con le sue modalità e scadenze proprie. La legge n. 205 stabilisce anche, oltre all'ipotesi di esclusione, delle possibili deroghe, in presenza delle quali la norma non si applica, e che investono i soggetti di comprovata affidabilità che rientrano nelle previsioni di cui ai commi 940 e 941 della norma;

circa il perimetro di esclusione, invece, come sancito dall'Agenzia delle entrate con la circolare n. 18/E del 7 agosto 2019, la norma non si applica quando la cessione avviene tra una raffineria ed un deposito di custodia. Oltre alla circolare citata, due risposte ad altrettanti interpelli stabiliscono che i commi 937

e 938 dell'articolo 1 della legge n. 205 del 2017 devono sempre applicarsi in presenza di cessioni in sospensione dall'IVA, di cui al comma 939, cioè quando i carburanti vengono trasferiti e fatturati senza IVA tra depositi di custodia (risposte n. 729/2021 e n. 465/2023);

considerato che:

tutti i depositi fiscali di custodia, nell'ambito degli scambi di merci in sospensione di accisa tra loro operati, in assenza di ipotesi di deroga, applicano queste disposizioni, procedendo con trasferimenti in sospensione da IVA *ex* comma 939. In questa ipotesi di operatività, i depositi fiscali di custodia riceventi, dai quali avviene l'immissione in consumo, assolvono il tributo IVA proprio all'atto dell'immissione in consumo finale del prodotto, mediante versamento anticipato con F24, sia per conto proprio, sia per opera del cessionario finale per conto del quale avviene l'immissione in consumo. L'IVA è integralmente versata con F24;

di contro, seguendo il disposto della circolare 18/E/2019 e i principi della norma, chiariti nelle prassi citate, le raffinerie operanti in Italia non applicano le disposizioni, non procedendo con trasferimenti in sospensione da IVA *ex* comma 939, ma emettono fatture con IVA senza applicazione del comma 939. In questa seconda ipotesi, i depositi fiscali di custodia riceventi, dai quali avviene l'immissione in consumo, assolvono il tributo IVA mediante applicazione del regime IVA ordinario, l'IVA viene dunque integralmente versata sul totale del valore e sul valore aggiunto di ogni cessione. Con riferimento a quest'ultima ipotesi si registrano sul territorio alcuni contesti di verifica ed accertamento, nell'ambito dei quali, tuttavia, nonostante il fatto di aver ricevuto fatture con applicazione dell'IVA da parte delle raffinerie, viene richiesto ai depositi fiscali riceventi di immettere in consumo il carburante mediante versamento anticipato con F24 dell'IVA da parte dei propri clienti senza tenere conto degli indirizzi applicativi di cui alla norma e, comunque, senza tenere conto dell'avvenuto assolvimento dell'imposta con il regime ordinario, di fatto duplicandone la pretesa, in contrasto con i principi unionali (*ex multis*, causa C-272/13, Equoland) che governano la materia e con la prassi della stessa Agenzia delle entrate (circolare n. 18/E/2019) e dalle due risposte ad interpello;

considerato altresì che:

con la consulenza giuridica n. 956-91/2023, l'Agenzia delle entrate ha proposto un riscontro che non chiarisce i termini della questione richiamando l'onere del versamento anticipato quale regola generalizzata, senza tuttavia pronunciarsi sulla questione della duplicazione dell'IVA e senza tenere conto dei casi in cui il carburante arriva ai depositi fiscali dalle raffinerie nei confronti delle quali le disposizioni in commento non si applicano;

se fosse confermato il peculiare (e, si direbbe, unico) regime facoltativo nella scelta del regime IVA da applicare da parte delle raffinerie, se da un lato risulta chiaro che, in caso di fattura senza IVA da parte della raffineria, l'IVA è corrisposta con F24 in estrazione dal deposito, dall'altro lato ad oggi non è parimenti chiarito come, in caso invece di applicazione dell'IVA, questa possa conciliarsi, sul piano logico, sistematico e, soprattutto, di coerenza della norma ai principi ordinamentali unionali, con il successivo nuovo versamento della stessa IVA con F24,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga di confermare la non applicabilità del comma 937 dell'articolo 1 della legge n. 205 del 2017 (che subordina le immissioni in consumo al versamento diretto ed anticipato dell'IVA all'erario, con modello F24, da parte dei depositi di custodia fiscali) allorquando questi ricevono carburanti senza l'applicazione del comma 939 della medesima legge, e cioè quando i depositi fiscali di custodia ricevono fatture con l'applicazione dell'IVA, così come predisposto dalla stessa Agenzia delle entrate con la circolare n. 18/E/2019 e dalle due risposte ad altrettanti interpelli n. 729/2021 e n. 465/2023;

se ritenga di confermare in ogni caso l'applicabilità del principio del divieto della doppia imposizione IVA, contrario con i principi unionali (come chiarito, *ex multis*, dalla sentenza nella causa Equoland) che governano la materia.

(4-02828)

[DE POLI](#) - *Ai Ministri dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e delle imprese e del made in Italy.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

la cooperativa Coprob Italia zuccheri ha annunciato la sospensione temporanea dell'impianto di trasformazione della barbabietola da zucchero di Pontelongo (Padova) per la campagna bieticola 2026, segnando l'arresto di un ciclo produttivo proseguito per oltre un secolo;

la decisione è riconducibile alla drastica riduzione delle superfici coltivate a barbabietola da zucchero nel bacino di approvvigionamento, passate da circa 30.000 ettari complessivi a meno di 19.000 nel 2024, in un quadro segnato dall'incidenza crescente dei cambiamenti climatici, della diffusione di parassiti e fitopatie e dalla progressiva eliminazione, a livello comunitario, di numerosi principi attivi per la difesa delle colture. Nel solo Veneto gli ettari investiti a bieticoltura sono scesi a meno di 4.000, rendendo non sostenibile l'operatività dell'impianto padovano;

i quantitativi di barbabietola contrattati dai soci veneti saranno ritirati e trasformati nello stabilimento di Minerbio, in Emilia-Romagna, mentre il sito di Pontelongo conserverà esclusivamente le attività di confezionamento dello zucchero al 100 per cento italiano, unitamente al completamento di un progetto di ammodernamento strutturale finanziato con risorse del piano nazionale di ripresa e resilienza per circa 3 milioni di euro;

la sospensione colpisce direttamente oltre 200 lavoratori, tra dipendenti fissi e stagionali, e incide profondamente sul tessuto economico e sociale di un territorio che per oltre un secolo ha identificato nello zuccherificio un presidio strategico;

l'impianto di Pontelongo è l'unico sito di trasformazione della barbabietola da zucchero presente in Veneto, e il suo arresto rischia di indebolire la capacità produttiva regionale in un comparto di rilievo per il *made in Italy* agroalimentare,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto descritto;

quali iniziative intendano promuovere, nell'ambito delle proprie competenze, per sostenere la filiera bieticolo-saccarifera nazionale, con particolare riguardo al contrasto degli effetti dei cambiamenti climatici e delle fitopatie sulle colture, nonché per incentivare l'ampliamento delle superfici coltivate e tutelare la competitività industriale del comparto, coerentemente con gli obiettivi di sovranità alimentare e di rafforzamento del tessuto produttivo nazionale perseguiti dal Governo;

se intendano promuovere, d'intesa con la Regione Veneto e gli enti locali interessati, uno stabile confronto istituzionale volto a definire una strategia condivisa per la salvaguardia dei livelli occupazionali e per il rilancio produttivo del sito di Pontelongo, garantendo che la sospensione non si traduca in una chiusura definitiva dell'impianto di trasformazione.

(4-02829)

[BILOTTI](#), [LOREFICE](#) - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy*. - Premesso che:

l'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente, in adempimento ai suoi compiti di vigilanza, effettua annualmente controlli tecnici sulla qualità del gas immesso in rete dalle imprese distributrici, anche al fine di verificare il grado di odorizzazione, ai sensi della legge 6 dicembre 1971, n. 1083;

l'odorizzazione del gas costituisce un presidio di sicurezza fondamentale per consentire ai cittadini di percepire tempestivamente fughe di gas, potenzialmente causa di esplosioni, incendi e intossicazioni. Per questo, sulla base dei soli dati dichiarati all'ARERA, le imprese di distribuzione percepiscono rilevanti incentivi economici per l'odorizzazione;

sino al 2019, la mancata o insufficiente odorizzazione del gas configurava un illecito penale, punito ai sensi dell'articolo 5 della medesima legge n. 1083, che nel suo testo originario prevedeva per il mancato rispetto della norma l'ammenda da 200.000 a 4.000.000 lire o l'arresto fino a 2 anni e la trasmissione di ARERA alle competenti procure della Repubblica;

con l'entrata in vigore del decreto legislativo 21 febbraio 2019, n. 23, le violazioni in materia di odorizzazione sono state depenalizzate e ricondotte a illeciti amministrativi, attribuendo le funzioni di vigilanza generale al Ministero delle imprese e del *made in Italy*, allora Ministero dello sviluppo economico;

in particolare, l'articolo 2, comma 1, lettera *d*), del decreto legislativo, sostituendo integralmente l'articolo 5 della legge n. 1083 del 1971, ha ridefinito il sistema sanzionatorio, focalizzandolo principalmente sulla non conformità degli apparecchi a gas ai requisiti del regolamento (UE)

2016/426, mentre per le altre violazioni, tra cui la mancata odorizzazione, il comma 6 dello stesso art. 5, così come modificato, rimanda alla sanzione amministrativa di cui al comma 1, da 10.000 a 45.000 euro;

dalle relazioni annuali di ARERA a partire dal 2018 emerge un *trend* preoccupante riguardo all'attività di controllo diretta dell'ARERA sulla qualità del gas, in particolare sull'odorizzazione. Nel 2018 erano stati effettuati 51 controlli tecnici, con 7 casi di insufficiente odorizzazione accertati e relative denunce alle Procure; nel 2019, 64 controlli tecnici, con 6 casi di insufficiente odorizzazione accertati: a seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 23 del 2019, per i casi successivi si procede con segnalazioni al Ministero delle imprese; nel 2020, 27 controlli tecnici (programma ridotto e slittato anche a causa della pandemia), con 9 casi di insufficiente odorizzazione; negli anni successivi (2021-2025), dalle relazioni ARERA scompare del tutto la sezione dedicata specificamente ai "controlli tecnici nei confronti di imprese di distribuzione del gas in materia di qualità" e sembra, dunque, che tali controlli non vengano più effettuati;

tra i casi accertati, alcuni evidenziano ripetute violazioni: è il caso dell'azienda Metagas S.r.l., oggetto di sanzione amministrativa pecuniaria irrogata con delibera ARERA del 4 giugno 2019 n. 213/2019/S/gas poiché, per tre anni consecutivi, è risultata non aver inserito alcun odorizzante nei campioni analizzati presso l'impianto di distribuzione del gas naturale sito a Laviano (Salerno);

inoltre, dalle medesime relazioni ARERA risulta che le ispezioni sugli incentivi per i recuperi di sicurezza, ovvero quei meccanismi incentivanti finalizzati a premiare o sanzionare gli operatori in base al miglioramento degli *standard* di sicurezza, siano un numero esiguo, ma che, quando effettuate, esse rilevino molto spesso inadempienze, con conseguente rimozione degli incentivi alle aziende. Ad esempio, con deliberazione 490/2024/R/gas, la società Italgas Reti S.p.A. si è vista annullare gli incentivi economici per la totalità degli impianti gestiti per l'anno 2020 (pari a circa 600), a seguito del procedimento avviato da ARERA con determina DSAI/9/2023/gas e conclusosi con deliberazione 108/2024/S/gas;

considerato che:

la depenalizzazione di illeciti che attengono alla sicurezza degli impianti e della fornitura, se da un lato può rispondere a esigenze di snellimento del sistema sanzionatorio, dall'altro non deve in alcun modo tradursi in un abbassamento della guardia nella vigilanza e in una riduzione dell'efficacia dei controlli diretti sul territorio;

la scomparsa dai *report* annuali ARERA, dal 2021 in poi, dei dati sui controlli tecnici diretti della qualità del gas (soprattutto odorizzazione, ma anche potere calorifico, pressione) solleva fondati interrogativi sull'effettiva continuità e intensità dell'attività di presidio a tutela della sicurezza pubblica; appare essenziale garantire che il passaggio di competenze di vigilanza al Ministero delle imprese e il nuovo meccanismo sanzionatorio amministrativo non abbiano determinato un vuoto di controlli o un sistema meno efficace e deterrente rispetto al precedente, che vedeva ARERA, assieme alla Guardia di finanza, attiva con ispezioni e analisi a campione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'assenza dei controlli tecnici diretti sulla qualità e, soprattutto, sull'odorizzazione del gas distribuito oltre che sugli incentivi per i recuperi di sicurezza e se e come intenda organizzare e implementare un proprio sistema di controlli tecnici e sugli incentivi, anche avvalendosi di ARERA;

se non ritenga che l'attuale assetto, caratterizzato dalla depenalizzazione e dalla frammentazione delle competenze vigilanti e sanzionatorie, possa aver determinato un indebolimento del presidio di sicurezza legato all'odorizzazione del gas, e quali iniziative di competenza intenda adottare per garantire che i controlli diretti e a campione sulla rete di distribuzione mantengano o incrementino i livelli di frequenza ed efficacia *pre* 2019, al fine di scongiurare qualsiasi rischio per l'incolumità pubblica;

se non ritenga necessario promuovere, in caso di ripetute violazioni come quelle riscontrate per l'azienda Metagas a Laviano, la sospensione o cancellazione del contratto di servizio presso il comune di riferimento.

(4-02830)

PAROLI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

il lago di Garda rappresenta la più vasta superficie lacustre italiana (circa 370 chilometri quadrati) e costituisce un'area strategica di connessione tra Lombardia, Veneto e Trentino-Alto Adige, con un'economia fondata sul turismo internazionale, sul comparto enogastronomico e sulle attività artigianali e produttive;

la sola sponda lombarda registra milioni di presenze turistiche annue, con un *trend* in costante crescita e un bacino di utenza prevalentemente straniero, distribuito durante l'intero arco dell'anno;

nel 2015 la Regione Lombardia aveva espresso parere favorevole al progetto definitivo della linea ferroviaria ad alta velocità Brescia-Verona, subordinandolo alla realizzazione di uno studio di fattibilità per una fermata nel territorio del lago di Garda;

nel 2017 il CIPE ha approvato il progetto TAV incaricando RFI di predisporre uno studio per l'inserimento di una fermata nell'area turistica del basso Garda;

nel 2018 Italferr e RFI hanno trasmesso al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti lo studio di fattibilità, con 4 ipotesi di localizzazione nell'area compresa tra la linea storica, il casello della A4 e la strada statale 11, individuando nella soluzione a circa 1,8 chilometri a ovest del casello autostradale quella economicamente più favorevole in termini di valore attualizzato netto;

la delibera CIPE del novembre 2019 ha previsto un'informativa al CIPE, da parte del Ministero, sulla definizione dello studio di fattibilità per la fermata nel basso Garda;

nel maggio 2021 la Regione Lombardia ha formalmente ribadito al commissario straordinario per la realizzazione della linea ferroviaria e al Ministero l'importanza strategica della fermata;

l'intervento configurerebbe un nodo intermodale strategico, integrato con la viabilità autostradale e la linea storica, con effetti positivi sulla sostenibilità e sull'incentivazione del trasporto ferroviario;

con deliberazione n. XII/789 del 14 gennaio 2025, il Consiglio regionale della Lombardia ha approvato la mozione n. 251 concernente la prosecuzione delle attività relative alla stazione TAV del Garda, atto presentato in Consiglio regionale a prima firma della consigliera Claudia Carzeri, volto a impegnare il presidente e la Giunta regionale a coordinarsi con il Ministero affinché sia dato seguito alle opere relative all'attuazione dell'alta velocità ferroviaria Brescia-Verona e a tutte le procedure necessarie alla realizzazione di una stazione ferroviaria per l'area del basso Garda, infrastruttura ritenuta fondamentale per garantire al territorio gardesano il mantenimento e l'implementazione del collegamento con la rete ferroviaria nazionale ed europea;

nel corso della discussione relativa alla mozione, l'assessore regionale per le infrastrutture e opere pubbliche, Claudia Terzi, ha espresso il parere favorevole della Giunta regionale, evidenziando come la proposta risulti coerente con l'azione che la Regione porta avanti da tempo rispetto alla realizzazione della fermata dell'alta velocità nel territorio del Garda e sottolineando che la soluzione progettuale individuata (quella che prevede la realizzazione della fermata in connessione con la linea ferroviaria storica, così da garantire integrazione e intermodalità) è frutto di un confronto con il territorio e con i portatori di interesse;

la medesima assessora ha altresì ribadito l'impegno della Regione a monitorare l'effettiva "messa a terra" delle risorse già previste nel contratto di programma di RFI, qualificando la stazione TAV del Garda quale scelta strategica non solo per il territorio gardesano ma per l'intera Lombardia;

l'inserimento della fermata appare coerente con gli obiettivi di sviluppo sostenibile, riequilibrio modale e rafforzamento delle connessioni europee,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda confermare l'impegno alla realizzazione della stazione ferroviaria del Garda quale parte integrante della strategia infrastrutturale nazionale ed europea;

quale sia lo stato attuale dell'*iter* relativo alla realizzazione della fermata TAV nell'area del basso Garda e le tempistiche per l'inserimento definitivo dell'opera nella programmazione finanziaria e realizzativa.

(4-02831)

